ANNO PRIMO
N.° 284

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 1 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di 9.bre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *novembre*.

LE ELEZIONI E LO AVVENIRE.

Tutti gli uomini che hanno l'abitudine della riflessione hanno potuto osservare la enorme differenza che passa tra le sollecitudini del presente e i giudizii dello avvenire. Questa esperienza dev'essere più comune dopo i casi straordinari del 1848 e del 1849. Quante opinioni avventate, quante ingiurie, quante calunnie ha omai divorato il breve giro di quattro anni! Quanti *tradimenti*, quanti *colpi di Stato* non immaginò la perversità de' nemici del Piemonte e dell' Italia, l' ambizione degli intriganti, l' odio delle vanità umiliate; e quanti non ne bevve l'esaltata fantasia o la credulità popolare! Eppure col tempo la verità prevalse e si potè scorgere chi fossero i veri amatori della libertà e della nazione, i Principi leali, i popoli avveduti, i sistemi durevoli. Egli è un buon metodo il collocarsi col pensiero a una certa distanza dal presente nello spazio e nel tempo, e considerare le cose nostre da un punto di vista freddo ed imparziale come lo straniero, come la storia. Questo metodo emancipa per così dire la coscienza dalle passioni che l' affogano, dalle insinuazioni che la seducono, dai clamori che l'assordano, e la pone ad un'altezza in cui non arriva la malignità dell'egoismo.

Noi supponiamo dapprima di essere spettatori contemporanei della presente lotta elettorale; ma stranieri all'Italia ed al Piemonte. Si è potuto vedere che tutti i giornali dell' opinione liberale e parlamentare, o anche solamente rappresentativa e civile di Europa, a cominciare dai radicali repubblicani dei Cantoni svizzeri fino a' conservatori del governo imperiale di Francia, applaudono all'atto accorto ed energico, quanto costituzionale e legittimo dello scioglimento della Camera; e sperano che le elezioni rappresenteranno le opinioni della cessata legislatura e daranno forza all'attuale amministrazione. Ponete per ipotesi un trionfo anche mediocre de'*retrivi*, de'*clericali*, degli uomini dell'*Armonia*; che direbbe l'Europa? Essa direbbe che il Piemonte era immaturo alla vita libera, che la Costituzione fu tra noi una illusione generosa di pochi spiriti eletti, che bisogna lasciar dormire l'Italia chi sa ancora per quanti secoli nel fango della schiavitù. Qual terribile disinganno per tutti: qual dolorosa delusione pel nostro Principe, l' uomo più liberale del suo paese, come ha detto un giornale di Pinerolo!

E similmente se prevalessero gli uomini sovversivi i giudizi stranieri non sarebbero meno severi; e quelli della storia somiglierebbero molto ad essi, nell'un caso e nell'altro. All'accusa del *non volere* succederebbe quella del *non sapere* conservare la libertà e salvare la patria. Un popolo che non comprende le circostanze de'tempi, che non modera i suoi desideri in ragione dell'opportunità, è poco meno indegno di esser libero di quello che non vuole perchè non comprende la libertà.

Ma lasciamo queste ipotesi vane. Assistiamo da lontano al trionfo che si prepara per la vegnente settimana all'opinione costituzionale libera e progressiva. Vediamolo dai recessi dello avvenire, come lo vedrà la storia quando l'Italia avrà riconquistato la sua autonomia, le sue libere istituzioni, o avrà trasfuso quassù tutto il fiore della sua vita intellettuale e politica. Allora lo storico affettuoso, l'osservatore diligente, l'uomo di Stato, il cittadino che cercherà gli esordi del rinascimento italiano, che guarderanno il fiore nel frutto, il germe nel fiore, che studieranno le manifestazioni contemporanee per trovar l' indice che segna l'ora ed il minuto in cui palpitò l' embrione della nostra politica esistenza, vedranno questo popolo picciolo di numero, grande di concetti, scuotersi vigorososo dopo un grande disastro, *vinto non umiliato*, cozzare con la fortuna e superarla; sfuggire alle seduzioni degli utopisti, alle mene degli ambiziosi, alle pastoie degli antichi bàili che lo avrebbero tenuto eternamente in fasce; seguire il cammino segnatogli dalla Provvidenza e mostrarsi sempre fermo nei suoi propositi di libertà e di nazionalità quante volte fu interrogato nei suoi comizi. Spettacolo sublime che la storia registrerà nelle sue pagine, sulle quali verseranno una lagrima di gioia e di riconoscenza i giovani piemontesi benedicendo il senno e la fermezza de'padri che li avrà elevati alla sublime nobiltà di primogeniti della libertà italiana!

Ma la storia non dirà soltanto i grandi fatti popolari, essa renderà giustizia anche agli individui; quella giustizia, che non ha negata a tanti uomini illustri che addentò la calunnia dei nemici contemporanei. Il vortice di ingiurie e d'infami invenzioni che la stampa venduta ai nemici del paese versa sui nomi onorati di Cavour, di Rattazzi, di San Martino, di Lamarmora — dimenticato dai più, sarà l' onta eterna, se qualche erudito li rammenta, dei loro vili calunniatori. La storia narra che rare volte i ministri più fondati nei principii della libertà commerciale non piegarono agli indegni sospetti della plebaglia, alle esigenze dei pregiudizi, alle provocazioni dei tribuni da trivio, e dei preti sediziosi e ignoranti nelle carestie e nelle epidemie; e che quindi essa è costretta a registrare innumerevoli ricadute negli stessi errori economici. Essa rimeriterà Cavour della sua inalterabile fermezza. L'esperienza insegna che pochi ministri osarono por mano alla riforma del personale da loro dipendente, e Rattazzi ne avrà la gloria a dispetto delle accuse di nepotismo della *Voce* già *nel Deserto* ora *della Libertà*. Non sarà senza onore la fermezza del ministro dell'interno nello applicare nei primi anni della costituzione subalpina alle voci sediziose e agli assembramenti la repressione del *riot act* come nell'antica Inghilterra senza trascendere ad altri mezzi; nè quella di Lamarmora nel rifondere lo esercito vincendo gli ostacoli di tanti privilegiati degli antichi gradi militari che fecero sotto i suoi sguardi mala prova di sè, e che ora ricorrono al patrocinio e alla vendetta delle calunnie. I ministri hanno pagato con le loro persone lo sconto dell' anticipazione nelle pratiche costituzionali, applicate al paese nuovo allo Statuto, ed avranno la lode di chi apre le difficili vie di una nuova esistenza politica. Proseguano intanto. Con essi o con altri dell'opinione liberale; il bene non può sperarsi che dalla perseveranza nella fermezza; e la fermezza non può venire che dall'appoggio degli elettori esplicito ed intiero.

L'*Armonia* pubblica oggi una prima lista di candidati che è una vera confessione della impotenza del suo partito. Non è ancora a ventiquattro nomi, e già un bel quarto ha dovuto mutuarseli dalla sciolta maggioranza o dai nostri uomini politici. Immaginate: l'avvocato Crosa, il cav. Bellono non ostante la sua disdetta della candidatura al consiglio divisionale d'Ivrea, il cav. Riccardi di Netro, il cav. Tonello, il gen. Quaglia! ecc. ecc. E prevenendo questa osservazione, protesta con le seguenti parole:

« Nel candidato abbiamo cercato due doti « sole: onestà e indipendenza. Un uomo one- « sto, un uomo indipendente sarà un ottimo « deputato per noi, QUALUNQUE SIA LA SUA PO- « LITICA. Quindi non si vuol giudicare che « quanti vengono e verranno proposti da noi « alla deputazione, sposino in tutto e per tutto « le idee dell'*Armonia*. Noi, che vogliamo per « parte nostra tutta la libertà d'opinione, in- « incominciamo dal concederla agli altri. Su « questo punto sarà difficile che taluno ci vinca « in tolleranza. Ma pretendiamo che le opinioni « sieno oneste, e i giudizi sieno indipendenti. »

Ell'è da far ridere la lista di un giornale, l'espressione di un partito che propone i deputati *qualunque sia la loro politica*. È una vera abdicazione, una dichiarazione di non aver politica, o piuttosto ell' è la confessione che la loro politica è detestata dal paese. Essi procurano di far passare i lor candidati reazionarii in maschera di costituzionali. Attenti, o elettori!

Voi conoscete che non manca una politica all'*Armonia*. La politica dell'assolutismo, della teocrazia e de'privilegi. I segreti accordi non possono mancare. Solamente si ha la *lealtà gesuitica* della dissimulazione de'progetti per trar la rete, e portar voti nell'urna. Quando poi si riesce si smascherano le batterie. Ma il popolo piemontese saprà tenersi avvertito.

ANNESSIONE DELLE ISOLE SANDWICH.

Pochi giorni fa noi facemmo breve cenno dei progetti d'annessione che il governo degli Stati-Uniti d'America aveva sulle isole Sandwich. Oggi crediamo utile, attesa l' importanza della quistione, di dare ai nostri lettori più ampi schiarimenti.

Egli è già molto tempo che la voce corse in America, ed aveva eco anche in Europa, che il governo degli Stati-Uniti tendesse effettivamente ad unire al territorio della repubblica le isole mentovate. E senza dubbio per chi conosce i progetti e i calcoli di quel gabinetto, il quale aspira ad allargare la sua influenza nell' Asia orientale, non giunge nuovo il desiderio di questa unione, potendo considerarsi il possesso delle isole Sandwich quasi la prima scala per ispingere più oltre la navigazione a vapore nel Pacifico. — O presto, o tardi, non v'ha dubbio quel governo che tenea fisso lo sguardo a quella posizione avrebbe pur dovuto agire per conquistarla. La questione restava nei mezzi e nella opportunità. — Slanciarsi con un'armata nelle isole per dichiararsene protettrice la repubblica non aveva facoltà di farlo. Si oppone la costituzione che non ammette possesso di colonie; non riconosce differenza di popoli soggetti da popoli protetti. Non restava adunque, o meglio non resta che dichiarare l' annessione dell'uno all'altro Stato; imperocchè se la legge fondamentale respinge esplicitamente l'idea del protettorato, non impedisce però in veruna guisa quella dell'ingrandimento di territorio.

Or, di quest'annessione si credette quasi riconoscere un'impaziente e frettolosa premura negli attuali governanti della repubblica di Wasingthon. Fu chi asserì (e tra questi alcuni giornali inglesi e francesi) che senz'altro (se per vie pacifiche non riuscisse possibile il colpo di sorte) le armate americane s' impadronirebbero delle isole a viva forza. Fu invece chi affermò che missionari e negoziatori fossero partiti dagli Stati-Uniti per recarsi nelle Sandwich a preparare il terreno. Secondo certe versioni poi questi missionari sarebbero giunti fino a termini di proporre o d'imporre (il che vale in questi casi il medesimo) al Re delle isole Kamehama III l'abdicazione in favore degli Stati della Confederazione, ricevendone in compenso una ricca pensione vitalizia. Veri o no questi fatti, i quali finora non risultano così dichiaratamente se non da corrispondenze di giornali europei, il certo è che pratiche accorte e romorose dovettero farsi ad ogni modo dagli agenti d'America. Questo non sembra offrire più dubbio. Infatti le potenze marittime che potevano stare in qualche inquietudine per cotesti tentativi degli Americani, e tenerne d'occhio e romperne all'occorrenza i maneggi, già fecero udire vive e officiali proteste. Il sig. Luigi Perrin console e plenipotenzio di S. M. l'imperatore dei francesi, e il signor William Miller console di S. M. britannica, entrambi accreditati e residenti presso il re delle Sandwich in data del 1 settembre pubblicarono e presentarono al re un reclamo contro qualsiasi atto dei mercanti, proprietari, cittadini e in genere agenti degli Stati-Uniti, tendente a procurare l' annessione delle isole all'Unione Americana. Tra gli altri periodi dello scritto dei due rappresentanti, questo si legge, che « i tentativi per annettere le isole Sandwich a qualsiasi potenza straniera sono in contravvenzione coi trattati esistenti, e non potrebbero vedersi con indifferenza dai governi di Inghilterra e di Francia. »

Malgrado però le proteste e le minaccie è forza credere, stando ai ragguagli più esatti che ne pervengono, che le insistenze dei funzionari americani, siano essi officiosi o no, non vennero meno; e la stessa risposta del signor Lutero Severance, commissario degli Stati-Uniti presso il governo delle isole, dimostra che la repubblica non si lascierà piegare facilmente per intimazione di consoli. Vero è che il commissario predetto incominciò dal non ammettere per esatte le informazioni dei due rappresentanti dei governi europei circa l'intenzione che possa avere pel momento il governo della repubblica di stendere gli artigli sulle isole. Ma si riserbò pieno ed integro il dritto nell'avvenire, qualunque volta l' annessione medesima accadesse per libero consenso delle due parti. E, uscito dalla difensiva per pigliare posizione più ferma, esplicò la possibilità di quel fatto colle ragioni stesse per le quali gli Inglesi nell'Indie, i Francesi nell'Algeria stabilirono le loro colonie, aggiungendo che d'altronde tra Inghilterra e le Indie, tra Francia e l'Africa non correvano quei rapporti che possono intercedere e per commercio e per clima e per terreno e per interessi d'ogni specie fra la repubblica dell'Unione e le isole Sandwich.

Giunta a questo stadio la quistione di per sè è semplice, ma nel suo svolgimento diplomatico potrà avere (come ognuno pensa di leggieri) nuove e forse anche gravi complicazioni. Noi ci asteniamo dal ripetere dai giornali per l' una e per l' altra parte interessati accuse che si scagliano a vicenda, e difese che a vicenda intessono della condotta rispettiva.

Desumiamo il vero a più certa fonte, quella dei fatti. I fatti dimostrano che le forze del regno insulare sono povere e insufficienti in caso di aggressione; che la determinazione del gabinetto di America, se non è per l' immediata unione, tende però da un lato ad affrettare visibilmente quel fatto; hanno d'altra parte primo interesse d' impedirlo le potenze occidentali.

Ma crediamo, che sebbene l'interesse di Francia e Inghilterra preso nella stretta cerchia dell'attualità possa spingerle a fare una qualche opposizione, nel fondo però non accadrà mai rottura. Non accadrà per due ragioni precipue. L'una che la civiltà dei tre popoli è così uniforme da doversi necessariamente, in ispecie nei tempi attuali, l'un l'altro sorreggere, anzichè osteggiarsi per ragioni secondarie, e molto meno per ragioni di parzialissimo ingrandimento. L'altra che in ogni estremo caso poi sarebbe troppo difficile trasferire truppe dall' Europa all' America, e fare guerre le quali o non francherebbero le spese, o tornerebbero egualmente funeste e nello spirito e nelle conseguenze ai provocatori e ai provocati. Rammenteremo altri casi nei quali pure le potenze d'Europa parvero levare il maggiore strepito contro la Confederazione, e finivano poi per calmarsi, non ostante che i fatti si compiessero contro i quali pure protestavano. L'America eseguì l'annessione dell'Oregon, e non vi ebbe guerra, del Texas, e non si fece quasi motto di armi, permise un tentativo su Cuba, e non soffrì impedimento di fatto. Un principio maggiore anche degli interessi commerciali dirige i gabinetti di Parigi e Londra, quello come notammo già, delle ragioni di una civiltà comune. E del resto l'ingrandimento dell'Unione è un tal fatto che svela un'opera provvidenziale iniziata fino dai giorni che la repubblica fu eretta, da cui forse il mondo attende in avvenire l'adempimento il più perfetto dei rapporti di tutti i popoli, e della civiltà che dovrà propagarsi tra le genti finora le più disparate e divise.

POLITICA ESTERA DELLA PRUSSIA.

Ieri pubblicavamo un dispaccio relativo al discorso pronunciato dal sig. Manteuffell all'apertura del Parlamento prussiano. Le parole del sig. Manteuffell mostrano che la Prussia non avvisa di entrare in lega colla Russia contro la Turchia, e che per contro essa terrà un linguaggio indipendente e franco in faccia all'autocrate russo. A questo proposito ricorderanno i nostri lettori quanto cauta camminasse la Prussia nelle conferenze di Olmutz, come al congresso di Varsavia si scusasse il re di non poter aderire alle proposte di Nicola senza aver prima udito il consiglio de'suoi ministri, e come infine l'imperatore, bramoso di trarre la Prussia nella sua rete, si recasse egli stesso a Berlino, onde da vicino poter più facilmente influenzare i consiglieri del Re. Ma che male egli riuscisse nel suo intento ce lo dimostrava l' improvvisa sua partenza da Berlino.

Questi fatti difficili a costatare allora, diventano evidenti colle parole pronunciate dal sig. Manteuffel all'apertura delle Camere. Già da lungo tempo l'Alemagna aveva il sentimento dei pericoli che fanno correre alle nazioni limitrofe i progressi continui della Russia. Ma questo sentimento doveva naturalmente diven-

tare vieppiù chiaro dopo i raggiri iniziati dallo Czar contro la Turchia.

Ed in vero non fa d'uopo d' insistere lungamente per stabilire che se la Russia s' impadronisce di Costantinopoli, essa acquisterebbe incontanente una supremazia che grave peserebbe sull' intera Alemagna. I vecchi e profondi rancori che dividono la razza Slava dalla razza Germanica, il ragguardevol numero di scismatici greci che esistono nei principali Stati della Germania, e che alla loro volta potrebbero rivendicare questo diritto di protettorato che attualmente cerca la Russia d'esercitare in Turchia, sarebbero due buone vie per l' imperatore Nicola onde far pesare la sua autorità sugli Stati dell'Alemagna. E per l'altra parte, chi non vede che la Russia, una volta stabilita sulle rive del Bosforo soffocherebbe le frontiere Orientali della Prussia e dell'Austria, mentre la punta della sua spada penetrerebbe nell'Adriatico attraverso le popolazioni slave del Montenegro? Noi lo ripetiamo: bene avvisò la Prussia, attenendosi alla risoluzione da lei presa, dappoichè una tale risoluzione era inevitabile a meno di voler cadere sotto il giogo di una potente ed orgogliosa supremazia.

Questo discorso ci dà luogo a sperare che il re di Prussia si avvicinerà sempre più alla politica nazionale che lo distacca nel tempo stesso e dalla Russia e dall'Austria.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Nessuna importante comunicazione nel *Moniteur*, se ne togli la dichiarazione in termini officiali che il governo assolutamente è ben lontano dal ristabilire (come erasi fatto correr voce) i giuochi pubblici a Parigi.

Nel *Pays* leggiamo un nuovo articolo sulla enumerazione delle forze delle quali la Turchia può disporre. Non vi fu quasi giornale che non pubblicasse la sua versione su questo argomento con dati statistici più o meno autenticamente raccolti ; ma nessun periodico forse aveva partitamente descritte le forze marittime dei Turchi. Il *Pays* si toglie questo assunto, e dopo aver ammesso che in verità i navigli ottomani non lasciarono fin qui ricordanza che di grandi rovesci e di celebri disastri, dimostra che da pochi anni incredibili sforzi si fecero dalla Porta per riorganizzare le sue flotte, e metterle sul miglior piede di guerra. — Le cifre del resto valgono meglio dei ragionamenti in tale materia. Ecco i dati che reca il *Pays* e crede poter guarentire.

Il numero degli equipaggi che prestano servigio nei bastimenti turchi ascende a 18,700 uomini. Fra questi appena 3,600 appartengono alla religione greco-cristiana, e tutti gli altri sono della razza degli Osmani.

La fanteria di marina è organizzata nella stessa guisa delle armate di terra, cioè di *nizam* e di *redifs*, truppe di pace e truppe di guerra. Colle riserve essa forma due reggimenti di 8400 uomini.

A queste forze navali che ha potuto adunare il governo della Porta, bisogna aggiungere il contingente somministrato dall'Egitto. Il quale componesi di 2 vascelli, 3 fregate, 5 corvette, e 3 briks a vapore. Questa squadra rappresenta una forza di 600 cannoni e 5500 uomini. Essa fu posta a disposizione del Sultano e del suo grande ammiraglio.

A questo articolo del *Pays* sarebbe curioso indi il contrapporre una fiera diatriba dell' *Assemblée Nationale*, se non si sapesse gli elementi che entrano nella fucina di quest'ultimo giornale, e le ispirazioni alle quali vive. La Turchia (secondo l'*Assemblée*) non compone uno Stato che possa neanco annoverarsi fra gli Stati di Europa.

La Turchia non ha generali, nè armata, nè uomini di Stato, nè flotte, nè finanze ecc. Pare incredibile che sia stato passato il Pruth e battaglie siano state impegnate coi Russi da un'armata di cui non esiste nè il capo, nè la coda. Questo non dice l' *Assemblée*, ma dirà probabilmente chiunque legge il suo scritto bilioso.

L'*Assemblée* prosegue vituperando a dritta e sinistra quanti giornali presero a sostenere la causa dei Turchi, e narra la storiella del famoso conte di Berneval, il quale, eretto pacha, diceva aver sentito un movimento interno di *grazia turca*. Questo motto poco spiritoso vorrebbe applicare ai periodici che non vogliono dar mano allo Czar a rovesciare la mezza luna.

« Ma che sarebbe se si ritorcesse l'argomento (nota qui il *Siècle*) e se si dicesse dell'*Assemblée* che ha sentito proprio per sua parte il movimento interno della grazia russa? »

L'*Assemblée Nationale* poi crede aver fatto una magnifica scoperta, degna di non sappiamo qual brevetto speciale annunziando che i giornali liberali appoggiano la Turchia non tanto per amore al suo governo e ai suoi popoli, quanto invece per odio allo Czar. Per tutti i numi della Russia! Vi voleva propriamente un grande acume a ritrovare questa interpretazione dello spirito pubblico d' Europa. L'*Assemblée* ha studiato otto mesi almeno (da quanto la quistione attuale dura) per venirne a concludere che è quistione di libertà e di progresso contro i principii dell' assolutismo settentrionale. Non v'è più da esitare. L'*Assemblée* ha meritato il brevetto e il dritto di proprietà per 10 anni ; anzi pel *maximum*. Lo Czar si affretterà a concederglielo.

Sotto il titolo *Gli Ercoli del nord* il *Siècle* prende a svolgere in un elaborato scritto le gesta dei Czar invasori e prepotenti ; ad ognuno traccia, come l'istoria vuole, la sua pagina.

Giunto all' attuale dice « l' Europa lo vede all'opera. Spettro della Polonia scostati! Non è cosa vergognosa che basti un capriccio, una ambizione di questo russo per abbattere il riposo d'Europa, per interrompere i rapporti pacifici, per obbligare le due più grandi nazioni del mondo, la Francia e l'Inghilterra, a fare preparativi di guerra e a spedire le loro flotte sui punti che piace al russo di minacciarvi? Finchè noi saremo a questi termini, l'Europa non sarà civilizzata.

« La storia santa ci parlò d'un Ercole pure odiato, e si chiamava Goliath. Siccome inquietava assai i vicini, un giovinetto coraggioso si armò di fionda, e andò a provocare il gigante, che soccombette in lotta ineguale. Oggi Goliath avrebbe contro di sè la forza, l'intelligenza, la moralità, il dritto, la civiltà dei popoli: cadrebbe a più forte ragione. L'Inghilterra e la Francia non potrebbero nel pubblico interesse trattarlo come altra volta David trattò Goliath. Qui non si tratta d' una quistione diplomatica; si tratta invece semplicemente d'una quistione di fionda. »

Nel *Morning Chronicle* troviamo parole che in qualche modo rispondono a quelle che in voto pronunciava il *Siècle*, e, i lettori troveranno il fatto ancor più significante, queste parole vediamo testualmente riprodotte nel giornale officiale di Francia il *Moniteur*.

Eccole « Allorquando il momento della mediazione armata sarà venuto, non sarà, come lo intendono gli organi della Russia, per forzare i Turchi ad accettare la pace, ma sarà per forzare il potentato che fu sordo alla voce della giustizia ad udire il solo argomento che esso sembra comprendere, la forza. »

Riproduciamo tuttochè inesatta sotto certi rispetti la seguente valutazione del *Republicain de Neuchâtel*.

« I fogli di Piemonte ci recano oggi notizia *d'un colpo di Stato* del governo di Torino, diretto non contro il dritto e l'ordine delle cose stabilito, ma contro gl'interessi e le mene della reazione. Però questo colpo di Stato allegrerà tutti gli amici del progresso e della causa liberale.

« Il governo piemontese adunque tutto ad un tratto chiuse la sessione del Parlamento, aperta da pochi dì, sciolse la Camera e decise di appellarsi al popolo per nuova elezione dei deputati.

« Noi altra volta segnalammo gli sforzi in Piemonte del partito austro-clericale contro le istituzioni del paese. Questo partito, che vorrebbe tornare agli abusi e all'assolutismo precedente al 1848, potè introdursi fino in Senato, in minoranza è vero, ma ardente e tenace, pronto a guerra sistematica e senza concessioni. Fin qui fu rintuzzato dal liberalismo del popolo e dalla lealtà del giovane Re; ma colla sua insistenza e colle sue aperte ostilità tendeva a distruggere l'armonia e portare confusione.

« Ciò previde il gabinetto, il quale nello stato presente delle cose prudentemente e patriotticamente agì. Ben fece a rivolgersi ai voti della nazione, la quale, ne siam certi, applaudirà al colpo di Stato e manifesterà il suo spirito liberale nella scelta dei nuovi rappresentanti. »

Le insolenze con le quali l' *Armonia* accompagna una rettificazione all' articolo da noi riprodotto sulla scommessa dell' *Eco della Baltea Dora*, non riescono a impedirci di pubblicare la sua risposta. Quando si tratta di nomi proprii, noi sappiamo quel che essa ignora, che va data la parola a tutti. Ecco la rettificazione:

« L' *Eco della Baltea Dora* accusò il nostro direttore, marchese Birago, di essere andato mendicando i voti in vari paesi di porta in porta nelle ultime elezioni che ebbero luogo pel Consiglio divisionale d'Ivrea. Il nostro direttore che non s'era mosso da Vische in tutta quella settimana, sfidò l' *Eco* a provare la verità della sua asserzione, obbligandosi a pagare 500 doppie nuove, se quel giornale vi riuscisse, a patto però che, non riuscendo, esso si obbligasse invece a pagarne cinque, da erogarsi queste ultime a vantaggio del Ricovero di mendicità.

« Se l'*Eco* accettava la scommessa, che cosa doveva fare? Doveva, senza più, scendere agli argomenti, e provare. Invece menò, come suol dirsi, il can per l'aia; rispose, che se il marchese di Vische era proprio netto di coscienza, se credeva l'*Eco* non capace a dar la prova della sua cooperazione ai brogli elettorali, a certi conciliaboli, a certe schede, si scegliessero tre arbitri, che avrebbero definito inapellabilmente. Questo è un non accettare la scommessa. Gli arbitri sono scelti da buona pezza, e non sono già tre, ma è tutta la divisione d'Ivrea, è tutto il Piemonte. Il fatto è stato determinato dall' *Eco*. O provi questo giornale, che il marchese di Vische è andato di paese in paese e di porta in porta a cercare voti, o s'abbia il titolo di calunniatore. Se accetta la scommessa e riesce a provare, le cinquecento doppie sono per lui; se non prova, ne perde cinque, che guadagna il Ricovero di mendicità. Dunque si finisca una volta colle parole, e ci si dia finalmente qualche argomento. Che se l'*Eco* ritarda ancora, non avrà più veruna risposta da noi, che ci sentiamo poco disposti a disputare coi calunniatori.

« Che se l'*Eco* accetterà questa prima scommessa, la quale si aggira sul fatto di avere il marchese Birago mendicato i voti di paese in paese, e di porta in porta, allora il nostro direttore le promette la rivincita, e si estenderà la scommessa a parità di somma e con deposito, anche ai conciliacoli ed alle schede; si eleggeranno gli arbitri, tutto come vuole l'*Eco*, e costoro daranno sentenza definitiva. Ed anzi, siccome deve essere interesse tanto dell'*Armonia* quanto dell' *Eco*, che si conosca d' onde sieno partiti i brogli elettorali nelle ultime elezioni d'Ivrea, così si propone a quel giornale, che l'autore dell' articolo quivi inserito mostri faccia, come l' ha già mostrata e la mostra il marchese di Vische, e l' uno e l' altro insieme uniti porgano al fisco una petizione segnata da ambidue, affichè si proceda ad un' inchiesta fiscale; si cerchino gli autori dei brogli, e chi si troverà reo, ne ottenga il meritato castigo. Queste proposte sono abbastanza chiare, e per rispondere basta un sì, o un no, senza tanti scambietti, ambagi, o tergiversazioni. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 novembre.

Il telegrafo vi avrà fatto conoscere il richiamo dei signori de Bruck e de Wildenbruck. Questa notizia ha prodotto qui una grande sensazione, essendosi osservato che nella questione d'Oriente tutti i fatti di guerra sono sempre preceduti da voci di pace; perciò si crede quest'oggi piuttosto alla guerra, sebbene il dispaccio in discorso non dica se i due diplomatici saranno o no surrogati. Questa misura acquista per la fusione dei due rami borbonici un significato che diversamente non avrebbe, e il richiamo del signor de Bruck non cambierebbe gran fatto la questone. Più sotto troverete il racconto degli avvenimenti di Frohsdorf quale lo ha pubblicato il *Mémorial Bordelais*, e che conferma le notizie da me trasmessevi in proposito.

La corte si preoccupa assai di questo riavvicinamento fra Claremont e Frohsdorf e si crede che presto ci sarà dato di leggere un manifesto nei giornali ministeriali. Il signor de la Guéronnière è stato chiamato a Fontainebleau per ricevere dall' imperatore delle istruzioni personali, e il manifesto potrebbe riuscire molto bellicoso se è vero, come si dice, che il governo russo voglia indirizzare una nuova nota accusatrice alla Francia e all'Inghilterra, la quale produrrebbe tanto maggior impressione in quanto che i due governi hanno fatto nuove profferte di pace.

Mi assicurano che l'imperatore dei Francesi comincia ad infastidirsi della condotta della Russia e di quella dell'Austria. Forse un articolo del direttore del *Pays* e del *Constitutionnel* dichiarerà i sentimenti che in questo momento prevalgono alla corte.

La Borsa si è molto inquietata, senza però fare troppo ribasso, soprattutto se si tien conto che la voce dell'entrata delle flotte nel Mar Nero era molto divulgata, e in fatto qualche cosa di vero c' è, perchè i quattro vasceli inglesi, il *Niger*, il *Tiger*, la *Retribution*, il *Samson* sono usciti dal Bosforo. L' ammiraglio inglese essendo stato avvertito che qualche bastimento della sua nazione era stato angariato alla foce del Danubio, avrebbe mandato a riconoscere la cosa. In ogni caso il fatto non mancherebbe di gravità, e voi vedete che da ogni dove le notizie suonano men pacifiche, e, per parlare il linguaggio tradizionale del *Constitutionnel*, l'*orizzonte si abbuia*.

Ecco quanto si legge nel *Mémorial Bordelais* sul negozio della fusione.

« Il 16 novembre convennero a Vienna per fissare i preliminari della visita il signor Reille aiutante di campo del duca di Nemours e il duca di Levis per il conte di Chambord. Il 17 il conte mandò una vettura col conte di Monti, suo aiutante di campo, all'incontro del duca di Nemours a quattro chilometri da Frohsdorf. Tutta la casa del conte di Chambord trovavasi riunita nella sala del castello attigua al gabinetto del conte, il quale sentendo camminare, si alzò e uscì dal gabinetto nel momento che entrava il duca di Nemours. Prendendo affettuosamente le due mani del duca il conte disse: « mio cugino, quanto mi felicito della vostra « buona visita. » A questo il duca rispose: « mio cugino, io non saprei esprimervi quanto « io godo di questa entratura che da lungo « tempo io disegnava di fare. In nome mio e « in quello dei miei fratelli io vi dichiaro che « in Francia noi non riconosciamo più altro « monarcato che il vostro e che sollecitiamo « coi nostri voti il momento in cui il primo- « genito della nostra casa si assiderà sul trono. »

« Scambiate queste parole i due principi rimasero soli per tre quarti d'ora. Il duca di Nemours fu poscia presentato, dietro la sua domanda, alla contessa di Chambord dal conte medesimo. Il duca osservò che questo giorno era l'anniversario della sua nomina al grado di colonnello di un reggimento di cacciatori a cavallo per parte di Carlo X. Il duca si accostò quindi al sig. de Montbel e gli disse: « Vi felicito, signor conte, della vostra fedeltà costante alla casa reale di Francia. » Il duca avendo allora domandato al conte la permissione di presentargli la sua famiglia, il principe gli rispose: « A Vienna parleremo di questo come « pure del tempo che voi verrete a passar qui « con noi. »

« La fusione dunque è fatta, quantunque in tutto questo non si faccia parola nè della duchessa d'Orléans nè dei principi suoi figli.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 novembre.

È fissato per il 2 dicembre il ritorno dell'imperatore e della Corte a Parigi. Sembra che le caccie siano state splendidissime ; l' *Illustration* contiene un'incisione rappresentante gli augusti viaggiatori vestiti alla foggia di Luigi XV.

Il *Moniteur* ha pubblicato ieri un decreto in data di Fontainebleau sopra un nuovo ordinamento del Consiglio di Stato per ciò che riguarda gli uditori, il cui numero è portato a 80, e che potranno essere mandati in missione straordinaria presso i prefetti; essendo poi promossi a segretari generali di prefettura o a sottoprefetti, passeranno nella classe degli uditori in servizio straordinario.

Questa sera si rappresenta per la prima volta all'*Odéon* un dramma della signora Georges Sand, tratto da uno dei suoi migliori romanzi. Questa è dunque una grande solennità letteraria e teatrale.

Siamo senza notizie d'Oriente. Il piroscafo l'*Ægyptus* è giunto a Marsiglia, ma non abbiamo ancora ricevuto le lettere a Parigi; solo sappiamo che il sig. Baraguey d'Hilliers, nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, partito da Marsiglia il 6 non è giunto che il 15 nel Bosforo a causa di una tempesta violenta.

Si dice che il sig. de Bruck, internunzio d'Austria, riceverà un portafoglio ministeriale in compenso della sua ambasciata presso la Porta, la quale promozione sarebbe tanto più notevole in quanto che il sig. de Bruck è notoriamente in rapporti amichevoli e intimi colla corte di Russia.

Malgrado questa mancanza di notizie la Borsa ha fatto un ribasso di qualche momento, il 3 °/₀ essendo caduto da 74 80 a 74 15. Credo che questo movimento sia dovuto unicamente alla speculazione, a meno che nelle alte regioni non sia trapelato qualche cosa delle notizie contenute nelle lettere arrecate dall'*Ægyptus*, delle quali il pubblico non conosce niente.

Il fatto conosciuto è che le ostilità sono incominciate e che non è da aspettarsi alcun armistizio fra le parti belligeranti. Di più sappiamo che un nuovo corpo d'armata russo ha passato il Pruth per rinforzare le truppe della Moldo-Vallachia.

Un dispaccio privato reca che i Turchi hanno tentato invano di passare il Danubio su due punti diversi. Il certo è che sinora non vi è stata alcuna fazione decisiva fra le due armate.

La flotta russa è uscita da Sebastopoli in seguito alla notizia che la squadra turco-egizia era entrata nel Mar Nero.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Roma 26 novembre.

La notte del 23 ed il giorno 24 corrente ebbero luogo diversi arresti per parte della polizia. I nomi, almeno dei più cogniti, sono i seguenti: Mazzoni Cesare, possidente, segretario particolare del console inglese; Gigli Vincenzo e Lipari Gaspare, ex-capitani d'artiglieria; Berni Angelo, pittore, poeta, autore del libretto della nuova opera *La Pitonessa*; Rudel, studente di medicina, fratello del professore dott. Rudel cavaliere medico; Trucchi, impiegato all'amministrazione dei sali e tabacchi; Lorenzini, impiegato alla posta; Croce, ex-ufficiale del genio; Piccioni Salvatore, proprietario di una tabaccheria al Corso, ove in altri tempi si faceva centro delle dimostrazioni popolari. Tutti giovani romani, conosciuti generalmente per i loro antecedenti, come liberali; ma sicuramente tutt'altro che seguaci di Mazzini, e per conseguenza non aderenti di coloro che vennero arrestati il 15 agosto per una chimerica cospirazione. Il loro imprigionamento adunque non ha altra spiegazione, tranne il furore ed il capriccio di monsignor Matteucci; anzi, se sono bene informato, mi si assicura che vi sia stato disaccordo tra la polizia ed il tribunale della Consulta per il loro arresto, mentre l'una voleva, come ha fatto, carcerarli, e l'altra semplicemente chiamarli, od indurli come testimoni. Il fatto è che infruttuose riuscirono le minuziose perquisizioni operate presso taluno di essi, i quali furono trasportati nelle segrete del carcere, ben noto, di S. Michele, e solo Iddio sa quanto vi staranno. Dipingervi la costernazione delle famiglie, lo sdegno cupo e represso della popolazione, sarebbe cosa superflua, perocchè ben potete immaginarvelo; solo posso dirvi che sono circa cinque anni che questa fazione sanfedista esercita una vendetta spietata, inaudita: terribile come l'ira di Dio, continua, cieca, e fatale come il destino.

Se però credesse con questa politica, spinta all'eccesso della tirannide, farsi fondamento duraturo del vacillante trono, s'ingannerebbe a partito; poichè, se per qualunque siasi causa, le cessa l'aiuto straniero, vi assicuro che in meno di un' ora dal Campidoglio al Vaticano sventolerebbe il vessillo tricolore, dappoichè si sono così bene procacciati l'*amore* del popolo e dei soldati, da non trovare un difensore nè fra i cittadini, nè fra l'armata italiana.

Quel tale maltese Testaferrata, di cui vi parlai nell'ultima mia, arrestato e malmenato dalla polizia, è stato finalmente dimesso, e consegnato al console inglese che lo reclamava. Si ha dal nostro governo tal deferenza per i sudditi di S. M. britannica che son pur quelli che nell'inverno animano molto la nostra città e vi fanno circolare non poco danaro, che oltre di mantener relegata fuori di Porta del Popolo in un *granaio* la loro cappella, coglie opportunamente ogni occasione per recar loro molestie di ogni genere.

Sono pressochè ultimati i graziosi giardini, che per cura municipale si erano ordinati sul Monte Pincio, luogo delizioso di pubblico passeggio. Intorno ad essi erano state collocate tante *erme* di illustri italiani, fatte eseguire dalla Repubblica per dar lavoro agli artisti. Avevano

già subito una rigorosa *censura*, però era stato risparmiato il semibusto di Alfieri che fu collocato fra i drammatici. Allorquando però il Municipio si recò da S. S. per farle parte degli eseguiti lavori, S. S. gli dimandò « se fra gli uomini illustri avessero posto Alfieri », al che i municipali intimiditi risposero negativamente. Usciti però dall'udienza diedero ordine precipitoso di togliere immediatamente il fiero astigiano fra lo stupore e le risa disdegnose del popolo. Però l'ombra del più grande fra i tragici ben può essere soddisfatta, che se in Roma le vien tolto un meschino semibusto, nel libero Piemonte si erigerà un monumento che ricordi ai posteri questa gloria d'Italia.

Ci scrivono da Livorno:

. . . In questo *Manifesto giornaliero* giorni sono comparve uno articolo che contraddice una corrispondenza del vostro *Parlamento*, in cui dicevasi della miseria della Toscana. — Si voleva mostrare che quella corrispondenza fosse esagerata e menzognera; e ciò con prendere a modello della prosperità toscana la città di Livorno, in cui a causa dei movimenti, si lavora. Sono degli sciocchi che prendono le quistioni di fatto da un solo lato. — Livorno è il paese meno miserabile di Toscana, ma il lavorio promosso dei grani è limitato ad una classe soltanto; le altre classi guardano la luna — e la miseria si tocca a causa dei prezzi altissimi dei viveri, nel grande numero dei poveri che vi assediano dappertutto, e nella concorrenza d'immenso numero d'operai che per sussistere accorrono ai lavori duri e pesanti delle opere del molo in Livorno, e nell'interno al prosciugamento del lago di Bientina.

L'inverno è ancora sul principio; Iddio ce la mandi buona sino al fine.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 20 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato di conferire la croce di cav. dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro ai signori teologi: cavalieri avv. Pio, canonico arcidiacono della cattedrale d'Acqui; Gallo Giovanni Giacomo, canonico della cattedrale di Cuneo; Prias Luigi, priore e vicario foraneo di Villafranca Piemonte. E, sulla proposizione del ministro della Marina, al signor sacerdote Fortunato Ciocca, direttore degli studi e professore di meccanica nella regia scuola di marina.

Stato Romano. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 25 novembre. « I lavori della strada ferrata Pia-Latina sono stati ripresi con grande attività. Una nuova Società ha assunto di proseguire questa importante impresa, pagando a quella che intitolavasi dal nome della strada tutti i diritti che vi poteva avere, e comperando anche il materiale, che era stato di già provveduto.

Tra breve saranno collocate le rotaie su quella parte già fatta, onde trasportare più facilmente il materiale.

La grande attività, che si manifesta nel proseguire i lavori, che erano rimasti per tanto tempo interrotti, fanno sperare, che la strada potrà essere proseguita fino a Velletri, e col tempo congiungersi con quella del regno delle Due Sicilie.

Ferrara, 25 *novembre*. — S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld, giunto ieri dal Veneto, alloggiò la scorsa notte nell'albergo di Europa, e questa mane partì per Bologna, ove va ad assumere il posto di governatore civile e militare, in luogo di S. E. il principe Federico Liectenstein. (*Gazz. di Ferrara*).

ESTERO.

Svizzera. — Si legge nella *Gazz. Ticinese*: « Il Consiglio federale, dietro schiarimenti avuti dal governo dei Grigioni, ha risolto di raccomandare all'Assemblea federale l'approvazione della riforma della costituzione di quel Cantone.

Nella tornata del 25 il Consiglio federale occupandosi delle istanze tendenti a far sospendere il prelevamento del dazio federale sull'entrata dei cereali, dietro rapporto del suo dipartimento de' dazi e commercio, ha risolto di non aderirvi, perchè per esso non si otterrebbe una riduzione nei loro prezzi, ma soltanto un discapito alla cassa federale.

Ginevra. — Il 26 novembre il cessante Consiglio di Stato di Ginevra ha chiamato a sè quello nuovamente eletto per affidargli l'amministrazione. Il gran Consiglio è convocato il 27 per riceverne il giuramento. Il *Giornale di Ginevra* nota che l'avvenuto cambiamento del governo ha fatto aumentare da 87 a 94 il prezzo delle cartelle del debito consolidato ginevrino.

Sono stabilite le comunicazioni telegrafiche fra la Sardegna e la Svizzera, e tra breve saranno aperte al pubblico.

— Il giorno 28 novembre ebbe luogo l'installazione al potere del nuovo Consiglio di Stato, preceduta da un proclama sottoscritto da tutti i membri, nel quale più specialmente è fatta preghiera ai cittadini *di fare sparire ogni risentimento*.

Ad un'ora pomeridiana vi fu intervento alla cattedrale del consiglio di Stato e del popolo; sparo d'artiglieria, suono di campane, ecc. Indi entrato il Gran Consiglio nella propria sede il dott. Duchosal presidente lesse il discorso inaugurativo, il quale termina coll'idea che « nella lotta tra l'autorità e il progresso filosofico dell'umanità si vede l'opera provvidenziale di quella libertà che è destinata a condurre i destini del mondo ».

Il sig. Decrey, presidente del nuovo Consiglie di Stato, pigliò quindi la parola, e s'espresse presso a poco in questi termini con voce ferma e solenne:

« Sigg. deputati al Gran Consiglio,

« La nuova Amministrazione che il popolo si è data non si dissimula punto l'importanza e le difficoltà che essa può incontrare: ma forte del suo patriottismo, confidando nell'appoggio di tutti i cittadini, essa non credè di dover ricusare l'offertole mandato. Sappiamo essere noi i mandatari del popolo, e che tutti i nostri sforzi debbono mirare all'adempimento franco e leale del nostro dovere. Noi tutti abbiamo votato la costituzione che ci regge, e noi la rispetteremo col solenne giuramento che abbiamo prestato innanzi al paese.

« Giustizia, uguaglianza e protezione per tutti, ecco la nostra bandiera. Il nuovo consiglio di Stato è l'eletto della intera nazione, e non quello d'un solo partito, d'una sola classe (*applausi generali*). Il consiglio di Stato si sforzerà pertanto di far sparire le denominazioni dei partiti ormai vuote di significato in una democrazia; egli adopererà a calmare l'antagonismo dei cittadini sul terreno politico e sul terreno religioso, per dare a questa conciliazione, di cui la giornata del 14 novembre fu il primo atto, tutto il suo sviluppo ed affinchè il nostro piccolo paese non conti più nel suo seno che dei fratelli e degli amici (*nuovi applausi*). Noi ci sforzeremo di stringere sempre più i nodi che ci uniscono alla Confederazione e di applicare, in questa parte della nostra vita politica, gli stessi principii da noi proclamati.

« Prudenza, ordine ed attività in tutti i rami dell'amministrazione, ecco il nostro scopo all'interno, e cercheremo di ottenerlo stabilendo l'equilibrio tra le spese e il reddito senza nuocere allo sviluppo dei lavori pubblici (*nuovi applausi*).

« Infine, l'appoggio simpatico che il nuovo consiglio di Stato spera dal gran Consiglio, assicurerà la buona intenzione e il concorso leale dei poteri della repubblica, e il consiglio di Stato si affretterà di completare colla presentazione di nuovi progetti l'opera dei legislatori di cui il presidente del gran Consiglio ne riassume i lavori. Tale è in poche parole il programma della nuova amministrazione, programma che spera realizzare, se le cattive passioni non le impediranno la via che si propone di seguire (*nuove acclamazioni*); e noi renderemo grazie alla divina Provvidenza se i nostri sforzi perverranno a ricondurre la concordia e la pace nella nostra patria (*nuove e più vive acclamazioni*). »

Sciolta la seduta tutti i Corpi che assistevano a questa cerimonia furono applauditi dalla folla immensa che era accorsa, ed accompagnati sino al palazzo di città.

Francia. — Parigi, 27 *novembre*. — Leggesi nella *Presse*: « Un decreto inserito nel *Moniteur* porta a 80 il numero degli auditori al Consiglio di Stato, 20 di prima classe e 60 di seconda, e stabilisce che questi funzionarii potranno essere addetti al ministero, al quale corrisponde la loro rispettiva sezione, o ad una delle importanti prefetture dell'interno, per tenere interinalmente il posto dei sotto-prefetti, adempiere missioni nei dipartimenti, ecc.

Queste disposizioni sono un'imitazione di quanto erasi praticato sotto il primo imperatore. Non sarà provveduto però con nomine immediate alle nuove funzioni create al Consiglio di Stato: si aspetterà che il movimento il quale chiamerà auditori nei ministeri e nelle prefetture abbia reso necessario pel servizio del consiglio l'aumento del numero degli auditori.

La categoria del servizio straordinario, che il decreto del 1852 non aveva mantenuta che pei consiglieri di Stato, è estesa ai referendarii ed agli auditori che scambiano la loro posizione nel consiglio di Stato con una posizione permanente fuori di Parigi.

Spagna. — Le lettere di Spagna del 25 corrente fan presagire una novella crisi ministeriale. Dicevasi che il ministero, dopo il voto ostile del Senato, che ha scelto tre dei suoi segretari nei ranghi dell'opposizione, si sentisse nel bisogno di rinunziare i suoi poteri. Tra le combinazioni messe avanti cennavasi il nome del maresciallo Narvaez. La Corrispondenza ministeriale scrive a tal proposito. « Se il Senato si mostrerà troppo ostile, il governo si vedebbe nella necessità di procedere con estremo vigore, ed allora renderebbesi necessaria la dissoluzione, o la chiusura delle Cortes; ma finora queste non sono che congetture. »

Alemagna. — Francoforte. 25 *novembre*. — Nella seduta di ieri della Dieta germanica il presidente lesse una lettera di S. M. l'imperatore di Russia annunciante il felice parto della gran duchessa erede che si è sgravata di una figlia.

In seguito fu presentato all'Assemblea il rendiconto delle sovvenzioni accordate alla Società di Storia antica dell'Alemagna; da questo conto risulta che è sopperito per dieci anni ai bisogni della Società. In questa seduta il presidente propose che, avuto riguardo al caro dei viveri, si aumentasse lo stipendio degli impiegati subalterni, locchè fu adottato a grande maggioranza. Dopo di ciò furono presentati i rapporti di diversi governi sulla ultima ispezione dei contingenti federali, e la Baviera ed il gran ducato di Baden annunciarono la pubblicazione officiale del decreto della Dieta germanica relativo alla famiglia dei conti Bentink. Il Wurtemberg fece comunicazioni relative alle strade ferrate; il gran ducato di Mecklemburg ne fece a proposito dello stato del suo contingente e lo stato di Amburgo annunciò la sua adesione al trattato di Gotha.

Relativamente al progetto di legge presentato in una delle ultime sedute, le istruzioni domandate dagli inviati ai loro governi furono rimandate alla commissione *ad hoc*. Una proposta della commissione militare concernente la compra di diversi oggetti per la fortezza federale di Rastatt fu adottata all'unanimità. Finalmente la commissione dei riclami presentò il suo rapporto sopra parecchie richieste in ordine alle quali furono adottate le risoluzioni proposte dalla commissione. (*J. de Francfort*).

— È priva di fondamento la notizia che l'Austria abbia offerto la sua mediazione nel conflitto sorto fra il governo badese e il clero. (*Gazz. delle Poste*).

Bosnia. — In contrapposto al noto indirizzo serbo ed ai molti scritti volanti russi, circola nella Bosnia il seguente indirizzo della popolazione cristiana al Sultano:

« Il re della Moscovia richiede molte cose dal nostro eccelso imperatore che non possono in alcun modo essere accordate dall'ultimo. Tutti i raia, come pure tutti gli altri turchi, condividono interamente le vedute del loro imperatore. Noi ringraziamo Dio e il nostro imperatore di essere coi nostri antenati nati negli imperiali ottomani paesi, di essere vissuti in pace ed in piena sicurezza, e che ci è permesso il libero esercizio dei nostri ordinarii usi nazionali e religiosi, come pure delle nostre azioni. Noi vogliamo perciò anche morire in provincia gransignorile, nè in alcun modo separarci dal Sultano, oppure lasciarci cacciare dai suoi paesi. Caldamente preghiamo l'Onnipossente di conservare il nostro eccelso imperatore, e di lasciarci essere sino alla morte suoi raia ».

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 29 novembre*. — Aperta la seduta il sindaco comunica il regio decreto in data 24 corrente di approvazione del regolamento adottato dal municipio nella scorsa tornata di primavera per la costituzione della Cassa di risparmio, aperta attualmente presso la Città, in ente separato ed indipendente dalla medesima; ed annunzia che nella prossima seduta il Consiglio sarà chiamato a procedere all'elezione dei membri della nuova amministrazione della Cassa.

Il presidente dell'Amministrazione dell'Ospizio di Carità fa omaggio di 80 esemplari del nuovo Regolamento approvato da S. M. per quell'Instituto, ed il sindaco ringraziando il presidente stesso, marchese Solaro, consigliere, dichiara che il regolamento sarà tosto distribuito ai signori consiglieri.

Dovendosi successivamente riprendere la discussione del progetto di bilancio 1854, il consigliere Martelli annunzia che chiamerà quanto prima l'attenzione del consiglio sulla proposta che ove le attuali Società dell'illuminazione a gaz non offrano condizioni eque per il servizio pubblico sia costrutto a spese della Città un gazometro con cui si provveda a cura dello stesso municipio a questo importante servizio.

Sono quindi approvati dopo analoghe spiegazioni gli articoli 7 e 9 della parte passiva ordinaria che erano stati sospesi nell'ultima seduta.

Continuata poscia la relazione dell'art. 20 (illuminazione ad olio) sino al termine della corrispondente categoria IV, la medesima è approvata a riserva però dell'art. 21 relativo al servizio degli incendii per coordinarlo alle disposizioni del nuovo regolamento già discusso e che sta per essere sottoposto alla definitiva sanzione del Consiglio. In detta categoria comprendendosi le spese di pubblica sicurezza, il consigliere Valerio osserva come la parte di spesa che il municipio sopporta possa dargli motivo a promuovere quei miglioramenti che il servizio medesimo lascia tuttavia a desiderare, come ne fanno prova i recenti fatti occorsi in questa capitale; e sebbene l'indole di questa popolazione sia tale che non si potrebbe desiderare migliore, tuttavia egli crede che il municipio debba far sì che i sacrifizi che gli sono imposti per questo ramo di pubblico servizio producano l'effetto che esso deve ripromettersene. Dopo altre osservazioni del consigliere Sclopis in appoggio della proposta il consiglio delibera la nomina di una commissione per esaminare e riferire in proposito.

Finalmente è posta in discussione la categoria quinta relativa alla Guardia Nazionale, ed il Consiglio dopo di avere creata sulla proposta del consigliere Martelli una commissione coll'incarico di esaminare e proporre le economie che si potrebbero introdurre in altre parti del servizio onde convertirne il fondo corrispondente ad aumento e perfezionamento della istruzione, che il proponente lamenta non avere adeguata parte nella spesa in complesso imposta sul civico bilancio per la Guardia nazionale, rimanda la relativa votazione alla prossima tornata, e quindi si scioglie la seduta.

— Invenzioni. — Da circa un anno il prof. Gio. Minotto, vice-direttore dei telegrafi elettrici negli Stati Sardi, pubblicava una dottissima memoria sui vantaggi del cuneo per accrescere l'aderenza, e sopra alcune utili applicazioni per una nuova maniera d'ingranaggi, e per miglioramenti alle locomotive ed alle strade ferrate. — Il Technologiste di Francia ne pubblicava alle pagine 588 e 603 della raccolta dell'anno andante un compendio felicitandone l'autore e commendando l'importanza della fatta scoperta, ne prediceva un brillante avvenire. Tale memoria lo stesso sig. prof. Minotto riepilogava poscia in un opuscolo da lui scritto in francese intitolato: De l'engrenage à coin, de ses applications, et de quelques nouveaux avantages qu'on peut tirer du coin dans les arts.

Prima di tale pubblicazione erasi già costituita, per l'applicazione di questa importante invenzione, una Società avente sede in Torino, la quale ottenne i brevetti di privilegio in Francia, Inghilterra, Scozia, Sassonia, Olanda e Belgio, e sta per ottenerli negli Stati romani, nel Piemonte e nel Wurtemberg, in Austria, Prussia, Baviera, Irlanda e negli Stati Uniti d'America. Per incarico di tale Società, che venne approvata con reale decreto 2 novembre mese spirante, il signor professore Minotto, che aveva già costruito ingegnosi apparecchi acconci a dimostrare l'efficacia del nuovo ingranaggio, e la sua grande utilità per le locomotive e per battelli a vapore, trasferivasi a Parigi, mentre altro abile ingegnere, già sue assistente nei fatti lavori, si recava nel Belgio presso il celebre stabilimento Cokerill ad eseguire l'apparato per grandi esperimenti.

Il professore Minotto esponeva in Parigi i suoi modelli nelle sale della Società d'incoraggiamento, e recavansi a visitarlo distinti scienziati e accreditati proprietari di stabilimenti industriali, e sappiamo che si mostrarono convinti dell'assoluta applicabilità del principio; ritenendosi già fin d'ora certe ed immancabili molte svariate ed utilissime applicazioni anche alle macchine fisse, per cui s'inoltrarono parecchie domande e proposte per ottenere la concessione d'applicarlo.

Il giornalismo francese non mancò d'occuparsi di simile invenzione, ed alcuni estimati periodici ne parlarono nel senso il più favorevole. Trattandosi d'una scoperta che onora altamente il nostro paese, d'un'industria che nacque ed ha sede tra noi, ed è destinata a far progredire notabilmente la meccanica, specialmente nei suoi più grandi e splendidi usi, ci riesce grato comunicare ai nostri lettori un estratto, che togliamo dalla *Patrie* del giorno 1 novembre, della seduta della società d'incoraggiamento e dell'industria nazionale di Parigi, tenutasi il giorno 19 ottobre sotto la presidenza del celebre Chevalier.

« Si distinguono in meccanica due specie di confricazione, la *dinamica* e la *statica*. La prima segue una confricazione di scivolamento, la seconda di aderenza. Ma, è noto che per moversi in modo vantaggioso bisogna per quanto è possibile diminuire la prima specie di confricazione ed aumentare l'aderanza. Vi si giunge aumentando la pressione, ma il mezzo non sarebbe molto vantaggioso.

« Il sig. G. Minotto, vice-direttore dei telegrafi in Piemonte è riuscito, utilizzando le proprietà di una macchina semplice, il cuneo, ad aumentare in modo notevole l'aderenza senza aumentare la pressione. Si può dimostrare in statica che la forza che agisce sulla testa esercita su ciascuna delle faccie una pressione che sta in rapporto dell'altezza del cuneo alla mezza lunghezza di questa testa, di guisa che se il peso è di un chilogramma e l'altezza verticale del cuneo di 16 ne risulterà che lo sforzo esercitato su ogni faccia sarà di otto chilogrammi. Se dunque si suppone un cuneo collocato in una gola che abbia esattamente la di lui forma, la macchina di cui fa parte questo cuneo eserciterà sulla macchina di cui fa parte la gola una pressione maggiore di quella di questa macchina se si toccassero in superficie piana e si potrà, raddoppiando, triplicando l'altezza del cuneo, raddoppiare e triplicare la pressione, cioè l'aderenza.

« Tale è il principio su cui il sig. Minotto ha fondato la sua scoperta, la cui applicazione è veramente ingegnosa e sapiente. »

Noi possiamo aggiungere che la scoperta predetta è già in attività nello stabilimento del signor De Casterre a Parigi, e che ora se ne fanno efficacemente altre applicazioni. Anzi l'Istituto di Francia ne va studiando i processi per occuparsene in una delle prossime adunanze, essendo probabile che si adotti anche per la strada ferrata di Saint-Germain.

A Torino si applicò il cuneo nello stabilimento Fresia e nella officina del sig. Huguet.

— Accademia di scherma. — Il signor Thomas allievo del rinomato Lafaugière, e professore nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria trovandosi in questa città darà un'accademia di scherma, domenica prossima in una delle sale dell'Elysée. Il primo assalto che avrà luogo in quel trattenimento sarà per i dilettanti di scherma molto interessante perchè vengono a misurarsi due professori di scuole differenti, il signor Thomas francese, e Achille Parise italiano. I professori più distinti della capitale gentilmente si prestano a rendere l'accademia più animata, eseguendo altri assalti di spada e di sciabola.

— Scuole di topografia. — Leggesi nel *Monitore dell'armata*: « Con speciale soddisfazione diamo luogo nelle nostre colonne alla seguente nota del ministro di guerra relativa alla classificazione per merito delle *Scuole di Topografia*. Non potremmo lodare a sufficienza la istituzione di queste scuole che ha prodotti, sino al di

d'oggi, innumerevoli vantaggi per l'istruzione dei nostri ufficiali e sotto-ufficiali, e che andrà speriamo, progredendo continuamente per l'onore del nostro esercito.

Il 18 reggimento fanteria che ebbe residenza in Cagliari la di cui scuola di topografia sappiamo essere stata così saggiamente diretta dal maggiore cavaliere Cadorna ebbe il primato in questa classificazione; in tale istruzione secondato da altri ufficiali del corpo e specialmente dal sottotenente sig. Aimetti i cui disegni topografici gli ottennero di essere classificato il primo fra gli ufficiali che maggiormente si distinsero in tale istruzione.

Desideriamo di tutto cuore con il sig. ministro che il disegno topografico sia anche esteso come lodevolmente praticossi nel 7 reggimento fanteria ai sotto-ufficiali e lodiamo che il ministro ne abbia fatto menzione nella nota persuasi che l'esempio di tale reggimento verrà tosto imitato.

(Segue la nota del ministro con l'elenco degli uffiziali e bassi uffiziali che maggiormente si distinsero nel corso 1852-53).

— Arrivi. — È giunto in Torino il conte Portalis, antico presidente della corte di cassazione, membro dell' Istituto di Francia, ecc.

— Tommaso Grossi. — Con viva compiacenza annunziamo che la malattia di Tommaso Grossi volge al meglio, e che si ha grande speranza del suo ristabilimento.

— Una smentita. — L' *Armonia* asserisce che un antico deputato, il quale appartiene all'esercito, venne chiamato al ministero, ove gli fu intimato di non attendere più alla deputazione, se non voleva vedere interrotta la sua carriera militare.

Quest'asserzione specialmente diretta contro il ministero della guerra, nelle cui attribuzioni è compreso tutto quanto si riferisce alla carriera militare, non ha ombra di fondamento, nè mai dal ministro, nè dall' amministrazione della guerra vi si è dato occasione. Essa deve pertanto annoverarsi fra le varie calunnie che il mentovato giornale va sovente spacciando. (*Gazz. Piem.*)

— Strade ferrate. — Una lettera di Genova ci annuncia essere stata fatta nella scorsa settimana l'ispezione dei lavori intrapresi sulla strada ferrata da Genova a Voltri. Vi era a temere che i lavori sarebbero sospesi a cagione di dissidii insorti; ma l'impresa considerando i bisogni di quelle popolazioni, ha deliberato di continuarli, però con minor attività, finchè ogni contestazione sia risolta. Allora si potrà dare maggiore spinta e compiere la strada in breve tempo, siccome speriamo.

— È probabile che il tronco della strada ferrata da Busalla a Genova sia aperto al pubblico servizio il giorno 6 dicembre. I lavori che rimangono a compiere sono proseguiti con molta alacrità, affinchè tutto sia terminato per quel giorno. (*Bollett. Str. Ferr.*)

— Pubblica istruzione. — Ci scrivono da Bra che il giorno 25 ebbe luogo la distribuzione dei premi agli aluuni del collegio. L'orazione inaugurale fu pronunziata dal professore Magrini, il quale prese a dimostrare come alla gioventù sia necessaria non meno l'educazione del corpo che quella dello spirito. Poscia fra i concenti musicali distribuivansi i premi ai giovanetti che se n'erano resi meritevoli o per istudio o per condotta.

— Beneficenza. — Ci scrivono da Cuneo; Il furiere maggiore del 3° battaglione Bersaglieri Eugenio Picchiatti avendo guadagnato in lotteria un quadro rappresentante S. M. il Re, lo mandava in dono a questo comitato di pubblica beneficenza, dopo aver rifiutato lire cento che per il medesimo gli erano state offerte. Noi godiamo di poter segnalare questo fatto, il quale dimostra quanto i bass' ufficiali dell' esercito siano animati da uno spirito filantropico e disinteressato.

— Venne fatto un appello alla pietà dei convittori del collegio di Savigliano, invitandoli ad offrire il loro obolo al comitato di beneficenza instituito in Torino per soccorrere le classi bisognose nelle attuali strettezze annonarie.

Chi fece quel generoso appello ebbe la consolazione di vedersi costretto a porre un freno alla troppa liberalità di quei cari alunni, liberalità tanto più notevole se si ha riguardo alla modicità e quasi nullità per molti del loro privato peculio. Le loro offerte ammontarono a ll. 62 30, alla qual somma vennero aggiunte altre ll. 11 80 dai superiori interni. La somma totale (ll. 74 10) stata gentilmente rimessa al nostro ufficio, venne già versata nella cassa del comitato. (*Gazz. del Popolo*).

— Il signor Bartolomeo Minola di Trino ci ha trasmesso ll. 15, perchè fossero da noi erogate in un'opera di beneficenza a nostra scelta. Ci siamo fatto un dovere di farle versare nella cassa del comitato di beneficenza di questa città. (*Idem*).

— Ebbe luogo nel palazzo di città d'Acqui l'estrazione della lotteria di un cuscino e d'una borsa, lavoro delle allieve della signora Maestri, offerto a beneficio dell'Asilo infantile, il cui prodotto si fu di ll. 122 cent. 40.

Il comitato di beneficenza raccolse gli oblatori, onde avvisare al miglior modo possibile di distribuire le obblazioni, le quali ascendono di già alla somma di ll. 7,000. (*Idem*).

— Premi d'incoraggiamento. — Il benemerito sig. Giuseppe Berruti proprietario di Asti, che già donava alla Società degli Operai una cospicua somma affinchè la convertisse a premiare quei contadini che avessero presentato ad una prossima esposizione una maggior quantità di cappelli di paglia, ora ha donato ll. 340 destinandole in premio ai fabbricanti di stoffe ed altri tessuti di varie qualità. (*Cittadino*).

— Curiosità elettorali. — Leggesi nella *Stampa*. «Il sig. avv. Priario, direttore della *Maga*, il quale pareva capitanare la riunione elettorale della Loggia di Banchi e dettava candidati e candidature, non è (malaugurata circostanza!) Elettore politico? !!

NOTIZIE DEL MATTINO

Bellinzona, 30 *novembre*. — Diversi giornali e corrispondenze hanno fatto circolare la voce che l'Austria riclami la consegna dello spione Contini, e che il Consiglio federale non è d'avviso di deferire alle assise federali il processo delle spie.

Abbiamo ragione di credere prive di fondamento quelle voci, perchè nulla di tutto questo venne finora comunicato nè officialmente nè officiosamente al governo del Ticino, il quale a quest'ora avrebbe dovuto riceverne almeno informazione. (*Democrazia*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *dicembre, ore* 10 *min.* 50 *ant.*

Costantinopoli, 21 *novembre*. — Il generale Baraguey d'Hilliers nello splendido e solenne ricevimento che ebbe a Costantinopoli ha pronunciato un discorso in favore della pace, salva l'indipendenza della Turchia.

Il Sultano rispose con grande benevolenza, insistendo sulla necessità della revoca delle domande russe, e sullo sgombro dei Principati.

Si parlava della partenza di sei vapori francesi e inglesi, allo scopo di eseguire una ricognizione nel Mar Nero.

Il signor de-la-Cour è giunto il 30 a Trieste.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *novembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 91 50. Mattino 91 25, 15.
1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 95 50.
1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 92 75.
Città di Torino 4 0[0 azioni nuove. Giorno prima 405.
Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1212. 1210.
Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 655.
Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 565.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 543 50. Id. pel 31 dicembre 542. Mattino 540.

Borsa di Genova *del* 30 9.*bre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	95 1[4	95 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	92 1[2	92 1[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	950	
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	964	
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	710	
Aconto di Genova e Torino . . . . . 6 0[0		

Borsa di Parigi *del* 30 *novembre*.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	» »	74 15 74 10
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	99 90 99 90
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	95 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 7[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

Sono pubblicati i
RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Progr mma minist. 21 *gos to* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

Le suddette tre opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

LEZIONI **di Lingua e di Letteratura italiana.** — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

R. Ricovero di Mendicità
della Città e Provincia di Torino.

L'incanto avrà luogo il 5 dicembre alle ore 12 nell'Ufficio centrale.

Per parte della Direzione del R. Ricovero si invita chiunque voglia attendere alle sotto indicate provviste a presentare all'Ufficio centrale di essa Direzione (via di Po, casa Arnaud, N. 49) i rispettivi partiti in iscritto e suggellati prima del 4 dicembre 1853.

I relativi capitoli ed i campioni dei lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 13 14, 15, 16, sono visibili nell'indicato Uffizio centrale dalle ore 10 alle 4. L'apertura dei partiti avrà luogo ivi a mezzogiorno del 5 suddetto mese, e sarà susseguita da licitazione.

Lotti.	Oggetti a provvedersi.		Ammontare dei Vaglia per cadun Lotto.
1.	Pane di fioretto in grissini *Kil.*	4000 L.	100
2.	» alla francese per zuppa »	4000 »	100
3.	» alla francese in pagnotte di ettogr. 2 caduna »	8000 »	100
4.	» Casalingo . . . . »	90000 »	1000
5.	Carne di vitello . . . »	8000 »	300
6.	Paste di semola di prima qualità (*vermicelli*) . . » / Semola granita . . . »	2200 » / 500	100
7.	Paste di semola di seconda qualità (*paste brune*) . »	12000 »	250
8.	Butirro . . . . . »	800 »	100
9.	Grivera di Svizzera . . »	500 »	100
10.	Lardo . . . . . »	600 »	100
11.	Patate . . . . *miriagr.*	300 »	50
12.	Vino rosso da tavola *ettolitri*	500 »	1000
13.	Riso nostrale . . . . »	160 »	200
14.	Lenti . . . . . » / Castagne bianche . . » / Fagioli secchi diversi . » / Farina di meliga . *kilogr.*	12 / 12 / 15 / 600	100
15	Olio di oliva di prima qual. » / Id. di seconda qualità »	300 / 1800	300
16.	Aceto . . . . . *ettolitri*	50 »	100
17.	Latte . . . . . »	35 »	50
18.	Uova . . . . . *dozzine*	2600 »	100

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° di gennaio 1854, ed essere durative per un anno.

Non saranno ammessi i partiti se non muniti del vaglia stabilito dalla Direzione per i diversi Lotti come sovra.

Si avverte che il termine perentorio per la diminuzione del decimo o vigesimo scadrà col mezzodì del giorno di martedì 6 detto mese di dicembre.

I prezzi ai quali saranno aggiudicati i singoli Lotti sono fissati per tutta l'annata 1854.

I partiti ed i vaglia per i diversi Lotti devono essere separati e suggellati.

Torino, il 20 novembre 1853.

Per la Direzione G. L. Fiore, segr.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

LANGUE FRANÇAISE (Spécialité).

Simplifier, forfier et *abréger* l' étude du français en donnant la connaissance pratique du véritable *genie* de la langue, telles sont le propriétés que possède, à un degré éminent, la nouvelle méthode récemment publiée par M. **Galtier**, membre de l' Université de France, professeur de langue française et de littérature.

Via di Po, n° 33, corte del *Caffè Nazionae*, 2.da scala a sinistra, piano secondo.

DEPOSITO.

Cemento Romano (*di Serres-Bourges presso Gap*) di superiore qualità, per acquedotti, vasche, cisterne, terrazzi, pavimenti interni, fontane, tini da conciatori, sale da bagni; adatto alla preservazione dei muri dall'umidità, applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall'esperienza.

Si vende in barili, presso G. A. Micono e Comp. Via dell'Ospedale, n. 33, in Torino.

The Italian, French, German and English Language and Literature
tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. 5 cc. 75.

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di Partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino , .	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri .	6 44	9 59	4 14	5 43
Truffarello .	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano .	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione .	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino . .	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca .	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti . . .	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone .	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2) .	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano .	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero . .	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo .	9 25	12 40	6 55	» »
Novi . . .	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle .	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata . .	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco . .	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l' ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l' ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di Partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Busalla . .	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco . .	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata . .	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle .	» »	7 21	12 36	4 13
Novi . .	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo .	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero . .	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano .	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2) .	» »	8 59	» »	5 28
Annone . .	5 50	9 10	» »	5 39
Asti . . .	6 7	9 27	2 12	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca .	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino . .	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione .	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano .	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello .	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri .	7 30	10 53	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicatoun arresto inTruffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

TEATRO REGIO.

Questa sera vigesima Rappresentaz. dell' Opera
IL PROFETA.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 285

IL PARLAMENTO

VENERDI 2 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Borner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di 9.bre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 dicembre.

GIORNALI E PARTITI INNANZI AGLI ELETTORI.

Ed ora voi potete giudicarci — elettori — giudicarci dalla forma e dalla natura delle nostre pubblicazioni e giudicare con noi i partiti che rappresentiamo.

Voi avete veduto la più mostruosa alleanza che mai fosse al mondo: quella de'demagoghi della *Voce* coi reazionari dell' *Armonia*. A questa osservazione essi risposero che anche noi presentavamo un'alleanza, quella degli uomini de'due centri della già disciolta Camera elettiva; ma i due centri si toccavano; ma in politica non vi era tra essi la più picciola differenza di sistema. Quasi sempre ne' voti si erano incontrati sullo stesso terreno sorpresi della reciproca lealtà nel sacrificare lo spirito di parte all'interesse del paese senza guardare al lato da cui venivano le mozioni. Ben tosto la sorpresa die' luogo alla stima; le prevenzioni personali furono superate, e la fusione de'centri fatta grado a grado, compiuta da più di un anno, uscita da elementi omogenei, non ha nulla di comune col selvaggio cinismo dell' ibride unione tra il berretto frigio e la zimarra gesuitica, improvvisata in un giorno, e negoziata, Dio sa come, al momento delle elezioni.

I campioni dell' autorità che ripetevano le parole dell'apostolo, che professavano di rispettarla in tutti gli uomini rivestiti di poteri legittimi, si sono abbandonati alle più sozze contumelie, alle ingiurie più appassionate, alle più basse calunnie contro l' uomo che sta a capo del Governo, e che certamente non può dirsi un favorito della fortuna. Essi mostrarono di non saper rispettare che le autorità austriache e le loro creature. L' *Armonia* ha usurpato il mestiere della *Campana*. Gli uomini che le scrivono, nel furore degli insulti dimenticarono persino l'ipocrita ritegno di abbandonare all'una il monopolio delle infamie per serbare all'altra una certa dignità di contegno. L' *Armonia* scese con le sue calze violacee da beneficiale nel fango delle personalità e vi si imbrago sino al mento.

I giornali che si vantavano di rappresentare il liberalismo più spinto mostrarono appieno come essi intendono la libertà alle occasioni, e smentiscono tutti i loro principii, se mai ne ebbero alcuno. Il governo che poteva vincere le resistenze del Senato con una nuova elezione di senatori senza uscire dai limiti de'suoi poteri costituzionali, preferì sciogliere la Camera elettiva, costituir giudice di sè e della resistenza che incontrava i collegi elettorali; egli fece il più splendido omaggio che mai fosse alla sovranità nazionale; e i demagoghi dissero che aveva fatto un *colpo di stato*. Egli die' il termine consueto alla convocazione dei collegi, e costoro risposero che faceva una *sorpresa*. Sembrò al governo, sembrò alla disciolta maggioranza che dopo quattro anni di legislatura bisognava ritemprare il mandato al voto degli elettori; e costoro replicarono che la Camera rappresenta sempre l'*opinione* del paese, e che quindi non vi è bisogno di ricorrere alla sovranità nazionale. Proibizionisti in economia: intolleranti della religione cattolica, del libero insegnamento, della disciplina nello esercito — costoro ovunque fossero al governo userebbero quindi sino allo estremo l' autorità del potere esecutivo; farebbero violenza a'Senati; governerebbero con una maggioranza di convenzione protratta come a Friborgo almeno fino a nove anni. Strani *riformisti* che invece di rèclamare i parlamenti triennali come già quei di Francia: strani radicali che invece di chiedere i parlamenti annuali come i radicali d'Inghilterra, detestano il ricorso a' collegi elettorali. Ci chiamano *dottrinarii* e sono essi che ripongono nelle assemblee legislative quella sovranità che noi poniamo negli elettori. Si chiamano repubblicani, e non vogliono che le assemblee siano il più presto adunate!

Ed ora; chi il crederebbe? si dolgono che i giornali rappresentano l'opinione dei partiti anzichè quella degli individui che li scrivono! I grandi democratici di Torino e di Genova, eccoli divenuti partigiani della legge francese che prescrive la firma degli articoli e che die' morte alla libertà della stampa. E che? la *Presse*, il *Siècle*, il *National* condannarono quella legge ristrettiva, e ne segnarono una ad una le deplorabili conseguenze; i repubblicheschi di qua delle Alpi vuotarono contro essa il sacco delle invettive; ed ecco che la *Voce* di Torino e l'*Italia* di Genova non si dan pace: se il tale, o il tale altro non firma ciò che scrive nell' *Opinione* o nel *Parlamento*. Gli scrittori del *Parlamento* quando esprimono le opinioni che sono da essi esclusivamente concepite firmano, e pagano se bisogna con la loro persona. Ma quando i loro articoli sono la espressione dei concetti del più numeroso e importante partito politico del Piemonte, discussi in assemblee generali di azionisti, formolati nelle sessioni del suo Consiglio direttivo, tradirebbero la verità se le individualizzassero sotto un nome, sol per questo che sopra un foglio non può scrivere che una mano. *Ammiriamo* o elettori, l'istinto dispotico e regolamentare di costoro che si sentono stretti nei panni dalla costituzione politica del Piemonte; e guardiamoci se amiamo la libertà vera dallo aprire la porta alla loro LIBERTÀ!

IL 289 DELLA VOCE DELLA LIBERTÀ.

Peccato, lettori benevoli, che ci manchi lo spazio a riprodurre un delizioso articolo della *Voce* di questo giorno, sul celebre 289 a voi ben noto. — Vi preghiamo a mani giunte di cercarlo, di leggerlo; ve ne preghiamo sul serio: ve ne preghiamo in buona fede. Già voi sapete che la *Voce* è il più grazioso passatempo che si possa avere in Torino in mezz'ora di ozio, tra le noie della politica. Al leggere gli epiteti spiritosi di giureconsulto del frullone, Papiniano della tramoggia, Fabro della pala ecc. coi quali ingemma le tre colonnette che la *Voce dedica* ma non *dona* all'argomento — al vedere cento volte variato quel poderoso tema del *piemontese* o non *piemontese*, dell'avvocato *che si mostra* e dell'avvocato *che si nasconde* — noi ritroviamo lo spirito del *Canzoniere* in dialetto che fu sempre la nostra delizia e voi troverete un'ammirabile canzone.

Ma non altro che una canzone! Dell'argomento legale nemmeno sillaba, e quel che è più: state attenti: la *Voce* protesta che NON CI FARA' PIÙ L'ONORE DI RISPONDERCI; per la bella ragione che gli articoli del *Parlamento* non sono sottoscritti; come se fossero sottoscritti quelli della *Voce*! E su questo non torniamo; chè ne abbiamo abbastanza ragionato nel nostro primo articolo di oggi.

Voi dunque capite cosa importa quel PIÙ NON RISPONDERCI. Egli è un comodo abbaiare alla luna quando nessuno cura i latrati di costoro. Quando trovano a morder duro si ritirano nel canile.

Egli è inutile lo sfidare la *Voce della Libertà* che è rientrata nella tenda di Achille a trovare un solo suo argomento che sia stato da noi *saltato a pie' pari*. Le offriremmo qualunque scommessa. Ma i morti non rispondono!

Dal canto suo la *Voce*:

1. Deserta assolutamente la quistione dell'editto del 3 gennaio 1816, che dimostrammo non applicabile ai depositi della Società Flandinet e rivocato dalle patenti posteriori e dalla legge sulla libertà commerciale. Essa non trova più una sillaba su questa tesi.

2. Ci abbandona la distinzione tra il fare un determinato commercio e possedere azioni di una Società commerciale: il che è diversissimo. L' articolo 289 colpisce l' uffiziale amministrativo che fa il commercio del grano, non quello che possiede alcune azioni di una Società che fa quel commercio. Chiunque è iniziato agli elementi del diritto commerciale sa che il carattere proprio delle Società per azioni egli è di rappresentare un interesse *reale* totalmente distinto dalle persone degli azionisti. Un azionista potrebbe avervi impiegato tutto il suo patrimonio, si dichiarerebbe in un rovescio la *fallita* della società che trascinerebbe tutta la di lui fortuna — e tuttavia non potrebbe dichiararsi la fallita dell'azionista; perchè il commercio della ragion sociale per azioni non conferisce alcun carattere nè alcuna risponsabilità personale agli azionisti che la compongono; ed è per tale oggetto che la Società riceve la sua personalità legale dall'autorizzazione necessaria che le dà il governo. Chi oserebbe dire che *fanno il commercio* i possessori delle azioni delle strade ferrate, o gli uomini politici che posseggono le azioni di un giornale quando non le comprano per rivendere? Eppure la nostra Società, a cagion d'esempio, fa veri atti di commercio per lo acquisto della carta, la stampa, e la rivendita del giornale a termini dell'articolo 672 del Codice di commercio. Che se alcuno compra per rivendere i nostri certificati al portatore fa certamente atto di commercio; ma primieramente non è perciò commerciante dacchè per l'articolo 1 del Codice « *sono commercianti coloro che esercitano atti di commercio* E NE FANNO LA LORO PROFESSIONE ABITUALE; secondo: egli fa commercio delle nostre azioni al portatore, non già della carta da stampare il giornale, nè delle cambiali della nostra amministrazione. Si può fare il commercio delle azioni della Società Flandinet, senza fare il commercio del grano per molire che fa la Società Flandinet. La cosa è più chiara di un meriggio d'estate.

5. In che dunque consiste lo addio che ci dà la *Voce*? Nel darci la scelta fra lo *aggiungere* e il *surrogare* sul confronto tra l'articolo 176 del codice penale francese e l'articolo 289 del codice penale sardo.

L'articolo 176 individualizza gli uffiziali ai quali vieta il commercio de'cereali. — L'articolo 289 li comprende col nome generico di *ufficiali dell'ordine amministrativo*. Tranne questa differenza l'uno è la traduzione dell'altro. Non vi è scelta a fare tra lo *aggiungere* e il *surrogare*; dapoichè dal momento che l'articolo 289 toglie l' enumerazione del suo originale (76 francese), e la rimpiazza con una frase generica, non *aggiunge*, ma *surroga*.

Ebbene! La scelta è nostra, dice la *Voce*; se l'articolo 289 *surroga*, esso surroga un'espressione che nella sua generalità comprende anche i ministri. « E se il Piemonte ha una « legge di dignità e di moralità che manca alla « Francia, non è ragione perchè un ministro « piemontese debba arrogarsi di violarla »

L'articolo 289 sardo sarebbe dunque più ampio del 176 francese nella enumerazione del quale non è possibile comprendere i ministri non enumerati. La legge francese che ha detto, *Tout commandant, prefet, sous-prefet...* avrebbe anche detto *tout ministre* se avesse voluto. Esso è più ampio, grida la *Voce*, e bestemmiando *per tutti i santi* ce lo *pruova* col comento degli avvocati Buniva e Paroletti citando ora come nel precedente numero 24 queste sole parole « Ciò « che non è che una semplice speculazione « per un particolare, si avvicina singolarmente « al monopolio quando si fa da un pub« blico uffiziale, se gli fosse permesso di com« merciare » ecc. sino al fine.

Apriamo il comento di Buniva e Paroletti e copiamo dal bel principio:

« La disposizione di questo articolo 289, di« cevano i compilatori del codice penale fran« cese, sull' articolo 176 IDENTICO AL PRESENTE « non tende a colpire un crimine in tutta la « estensione del termine, ma a punire con una « ammenda un fatto nocevole e pericoloso alle « Società (*Qui segue la parte riprodotta dalla* Voce).

L'articolo 289 è dunque IDENTICO al 176; epperò non comprende i ministri che il 176 non comprende; secondo l'autorità di quegli stessi comentatori che la *Voce* citava, onde provare che il codice sardo ampliò la disposizione penale del codice francese!

Senza *canzoni* ora e senza *facezie*, lettori benevoli, da che parte è la MALA FEDE?

Il criminalista della *Voce* poteva opinare diversamente da Buniva e Paroletti; ma non era autorizzato a citare due volte per metà le parole del loro comento per desumerne un' anomalia fra i due codici, francese e sardo, attribuendola a comentatori che ne contestano la IDENTITÀ.

I *Trifonini* della crusca e i *Fabri* della pala non citano a quel modo signor PAROLAIO della *Voce della Libertà*.

Nè spropositano tutti i giorni, facendo dire al giurì quel che il giurì non ha mai sognato di dire.

Quando il giurato assolve non fa l'apologia di tutti gli spropositi che si dicono alla sua udienza dalla parte della difesa.

Assolve, perchè assolve — *ex animi sui sententia*; e lo argomentare e *contrario sensu* dalle sue decisioni è snaturarne l'indole distintiva, e confonderlo coi vecchi giudici delle *prove* e *delle mezze prove*.

Ma per far capire queste cose a voi ci vorrebbero volumi poichè ve ne mancano i rudimenti.

Dormite ora nella vostra tenda sugli immarcessibili allori del 289, non capito *prima* per ignoranza e svisato *poi* per malafede. Il *prima* e il *poi* si riferiscono ai *recenti e profondi* studi di diritto penale da voi fatti sul . . . *Comento di Buniva e Paroletti*!!!

L'*Armonia* dedica quattro colonne a riprodurre, comentare, ampliare, la risposta della *Voce della Libertà* all'articolo da noi pubblicato domenica. Quando poi si tratta della nostra replica di ieri *non s' impegna a riprodurre tutta la discussione la quale sembra volersi prolungare*.

L'articolo pubblicato oggi dalla *Voce* pruova che la discussione non si prolunga, poichè essa *non ci farà più l'onore di risponderci*; epperò potrebbe l' *Armonia* riprodurre il nostro articolo di oggi. — *Il 289 della Voce della Libertà*. — Ma siamo certi che ne farà nulla. Tanto meglio! Sta bene che resti a noi il *monopolio* dei giusti riguardi nelle quistioni personali, come quello che abbiamo testè usato al marchese di Vische, riproducendo la sua difesa dalle colonne dell'*Armonia*.

Alcuni hanno fatto la *maligna* osservazione che ieri l' *Armonia* ritirò il candidato *radicale* che avea proposto al primo collegio di Torino nell' atto che protestava di « non cercare nei « candidati che due sole doti *onestà* e *indipen*« *denza*. Un uomo *onesto*, un uomo *indipendente* « sarà un ottimo deputato per noi QUALUNQUE « SIA LA SUA POLITICA. »

Se la politica non fa nulla alla cosa — crede ella dunque ch non sia *indipendente* nè *onesto* il candidato che le si attribuiva e del quale ha fatto tanti elogi? Le divergenze potitiche non possono fare ostacolo alla proposta candidatura secondo il sistema di lei. Perchè dunque lo ricusa? Non lo ha per indipendente? Non l'ha per onesto?

Semplice problema che le si propone a risolvere.

ELEZIONI.

Diamo con piacere pubblicità alla seguente lettera del cav. Tonello.

Torino, 1 dicembre 1853.

Chiarissimo sig. Direttore,

« Mi viene riferito che fra i candidati proposti dal giornale l'*Armonia* per le prossime elezioni figuri pure il mio nome. Siccome a torto o a ragione ciò potrebbe forse indurre nell'animo di taluno che io fossi meno tenero delle nostre libere instituzioni, cui porto sempre il più vivo e sincero attaccamento, e che io possa approvare i modi, con cui quel giornale intende a difendere gli interessi religiosi, modi che ho sempre altamente deplorato come contrari affatto allo scopo cui sono diretti, perciò amante qual sono di schiettezza in ogni cosa mi trovo in obbligo di pregare in cortesia la S. V. Ch.ma a voler inserire questa mia nel prossimo numero dell'apprezzato suo giornale.

Anticipandole i miei ringraziamenti me le dico colla maggiore osservanza

Devot.mo MICHELANGELO TONELLO.

Sappiamo che l'avvocato Bellono, proposto a deputato dall'*Armonia*, ha in una dichiarazione diretta a quel giornale declinata una candidatura offertagli da uomini dei quali non ha mai professato le opinioni.

E sappiamo altresì che il Comitato liberale d'Ivrea lo ha già iscritto sulla lista de' suoi candidati.

LA QUISTIONE DEI CEREALI NEL BELGIO.

Abbiamo già fatto conoscere nei precedenti numeri del nostro giornale quali erano le proposte che una parte degli oratori dell'estrema destra nella Camera belgica, mettendo base in rancide teorie di protezionismo e di servitù commerciale, avrebbero amato sostenere sotto pretesto di alleggerire pel popolo le conseguenze dell'attuale crisi annonaria. Abbiamo anche riepilogato i discorsi del sig. ministro delle finanze di quel regno, e dei deputati amici del principio di libertà

di commercio, dai quali, e dalle prove statistiche che riferivano, appariva in teoria e appariva in fatto che in caso di crisi, come in ogni circostanza, là si ottengono le migliori o le sole possibili provvidenze, dove il commercio è lasciato arbitro di condurre a talento le proprie operazioni; e per contro i mali si fanno più gravi laddove queste s' inceppano per proibizioni e limitazioni, le più volte tanto inseguibili quanto in fondo dannose.

L'*Indépendance Belge* prosegue anche oggi a trattare e svolgere il tema di quella quistione, e smaschera il finto zelo di quei partigiani di vecchio sistema, i quali a far romore nelle plebi e ad attirarsi un certo proselitismo momentaneo emettono grandi e pompose dichiarazioni, usando dei nomi sonanti di *carità pubblica*, di *affetto per le classi povere*, di *amore del popolo*.

« Si vuole affettare pietà, scrive a quest'uopo l'*Indépendance*, per la triste posizione del popolo, che paga il pane a 40 centesimi, e in ciò si ha ragione, ma si va più oltre e si esclama: che fa a fronte di ciò la speculazione e il commercio!

« La speculazione! Ecco il nome malsonante ed equivoco che gli oratori dell'opposizione impongono ad uno dei primi elementi della prosperità pubblica.

« V'hanno in una nazione uomini che per assicurare la sussistenza generale espongono i loro capitali in imprese lontane e pericolose. Finchè traggono poco o niun profitto si riguardano e si trattano da commercianti ordinari; ma circostanze indipendenti dalla loro volontà (aumentando i rischi, e non rassicurando maggiori benefizi), danno alle loro derrate un prezzo momentaneamente più alto, e non sono più che speculatori, e non si crede più tener conto dei loro interessi.

« Noi chiediamo: si possono inculcare al popolo che si pretende proteggere idee più pericolose? Il principio di libertà commerciale troppo fu discusso, e non è qui mestieri di svolgerlo. Noi non comprendiamo, ci sia lecito dirlo, in presenza della esperienza decisiva d'Inghilterra, e nello stato attuale della scienza economica, come si possano ancora tali dottrine recare in Parlamento. È triste ai dì nostri sapere che v'abbiano uomini capaci, in buona fede, di disconoscere così fragrantemente le leggi della ragione e dell'equità. Speculatori dite, e perchè? Perchè questi uomini il cui concorso è indispensabile al paese, cercano far ciò che tutti i negozianti, elevare la tassa ad un prezzo maggiore di quello a cui comprarono.

« Una tal condotta dei nostri avversari non è solo eresia politica e commerciale; è, noi lo dimostreremo, una insigne imprudenza.

« Accusano nei mezzi alimentari del Belgio una mancanza normale cha esagerano, perchè la credono vantaggiosa ai loro progetti proibitivi. Ora questa mancanza bisogna ben colmarla, e a meno di supporre che ogni consumatore vada all' estero a provvedersi da sè, non vediamo a chi indirizzarci per ciò, se non a questi commercianti, a questi speculatori sì odiati. Ieri ancora un oratore della destra, per mostrare l'urgenza di proibire l'uscita dei grani, calcolava con soddisfazione il numero dei navigli carichi che dovrebbero entrare nei nostri porti per ristabilire l'equilibrio fra la produzione e il consumo del paese; e dopo questo calcolo, che dimostra l' importanza dei servigi chiesti al commercio, ne tirava strana conclusione, che la sola proibizione può dare sicurezza. Come! voi dunque non volete commercio, se non in quanto sia vincolato a quello che per vostro errore credete il vostro interesse? Siete obbligati ricorrere a lui, e non capite, che non dandogli le guarentigie di cui ha bisogno, diserterà dai vostri mercati, ed andrà ad offrire a nazioni più intelligenti l' opera sua? »

Poi sapientemente conchiude: « Noi conosciamo a prova il buon senso delle nostre popolazioni per essere certi che non si lascieranno sedurre da capziose parole, le quali sotto il velo dell' interesse nascondono eccitazioni pericolose, che giova combattere. Venga il giorno, prossimo, noi lo speriamo, della completa libertà commerciale, e i fatti proveranno da qual parte stanno le simpatie più vere in favore delle classi laboriose, e che val meglio rispettare i diritti di tutti, che suscitar tendenze contro gli uomini i cui sforzi hanno per iscopo di abbreviare la durata delle penose circostanze presenti. »

Dopo aver riferito il testo di questo articolo, ci crediamo in debito di significare che la stampa clericale del Belgio non volle prestare la sua adesione al progetto di proibizione, sebbene da clericali fosse proposto. «V'hanno delle verità (giustamente osserva ancora l' *Indépendance*) che niuno spirito o devozione di parte saprebbe far disconoscere. » Senza dubbio una di tali verità è quella che l' *Indépendance* sosteneva nel Belgio, relativamente alla libertà d'introduzione ed esportazione dei cereali, ed uno dei casi cotesto per conseguenza, in cui (per quanto ferrea sia la disciplina dei partiti) nessuno in vero, nemmeno un organo clericale, doveva accettare la responsabilità d'un'adesione irragionevole. Da questo lato impertanto la stampa clericale del Belgio si fece degna di lode.

Ma nel mentre istesso che francamente e lealmente noi tributiamo una giustizia dovuta anco ai nostri avversari, non può a meno di saltarci agli occhi la enorme differenza di condotta che segue quella stampa, la quale ha pure ispirazione da una guasta parte del clero nel nostro paese. Fra l'una e l' altra pur troppo corre già un abisso. Eppure l'una e l'altra pretendono sostenere i medesimi interessi. Dovunque leggonsi organi retrivi, ivi per necessità funesta e deplorabile si ravvisano intemperanze. Anche il giornalismo clericale del Belgio ha le sue proprie. Ma mentre il partito di questo nome nel Piemonte si sfoga in vane ingiurie contro le scuole officiali dello Stato, nel Belgio dà opera ad erigerne di nuove rivaleggiando il governo non a parole insulse, si piuttosto coi buoni fatti; mentre fra noi avversa e combatte i mezzi della pubblica beneficenza, nel Belgio presta ai medesimi le sue simpatie, e cordialmente vi si associa; mentre alla perfine in Piemonte costoro fanno lega coll'Austria e coi nemici del paese, del quale invocano e promuovono l'oppressione, invece nel Belgio il clero fu valido sostenitore dell'indipendenza, e concorse a conseguire la vittoria e a tener saldo da quella parte l'interesse e l'onore della nazione. Forza è pur dunque ammettere, sull'evidenza dei fatti, che il tristo privilegio di uscire da ogni limite e di farsi giuoco di ogni idea la quale sia giusta e ragionevole, è più specialmente riserbato alla reazione del nostro paese.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Nel *Débats* rinveniamo un articolo di meglio che quattro colonnè consacrato alla memoria della nuova festa istituita in Francia dall'arcivescovo Affre, e religiosamente osservata dall'attuale Sibour, sotto il titolo di *festa scolastica*. La funzione ebbe luogo in santa Genoveffa con intervento del ministro della pubblica istruzione, di parecchi membri dell'Istituto, e di tutti i dignitari che prestano pubblico ufficio nelle diverse scale dell' insegnamento. L' arcivescovo medesimo ha pronunciato il panegirico di S. Agostino, del quale il *Débats* si compiace ripetere ed esaminare i principali punti facendo elogio alla sapienza di giudizi, alla rettitudine di principii, alle massime veramente religiose che il prelato intese istillare nell' uditorio, e più ne'cuori dei giovanetti, dai quali più singolarmente è solennizzata la *festa delle scuole*.

Il *Débats* felicita l'arcivescovo di avere leggermente sfiorato nella vita di Sant'Agostino il tema delle Confessioni. Imperocchè il *Débats* trova giusto e savio su quel proposito il pensiero del padre de La Tour che « Le Confessioni non bisogna farle conoscere che a coloro che ritornano al bene, e non a quelli che mai non se ne allontanarono. »

Anche il *Siècle* scrive parecchie colonne intorno alla solennità scolastica, dalle quali desumiamo il brano che segue:

« Prima di leggere il notevole lavoro che aveva scritto, e che pubblicherà al più presto sulla opere del santo dottore d'Ippona, M.r Sibour profferì eloquenti parole sullo scopo di quella riunione, sull'alleanza eterna della religione colla scienza, per breve istante interrotta dallo spirito filosofico nel secolo XIX. Coll'autorità che discendeva dalle sue parole non si peritò il prelato di chiamare in lode, in nome della Chiesa, i nomi di Corneille, Racine e Boileau, quei poeti che di recente ancora l'*Univers* gratificava del titolo di *buffoni*. Noi non vorremmo ricercare un ben facile trionfo per le nostre idee di tolleranza e di pace in questo ragguardevole discorso; ma i redattori dell'*Univers* che invano cercammo intorno a noi collo sguardo se si trovarono presenti, avran potuto misurare, udendo il venerabile pastore preconizzare, santificare gli sforzi, le ricerche, le tendenze, le lotte della ragione, della scienza, della filosofia, dell'industria, avran potuto misurare, diciam noi, tutta la distanza, la quale separa i sentimenti espressi dai capi i più venerati della Chiesa, dalle dottrine sovversive, dalle contumelie, dalle ire che l' *Univers* manifesta ogni dì nelle sue colonne, con grande scandalo di tutte le oneste anime. »

Ha poi il *Débats* nello stesso numero la solita corrispondenza da Pera in data del 14 novembre. Essa però offre poca importanza. Si conferma che il nuovo progetto di nota non sarebbe ancora stato presentato in consiglio dei ministri, e che gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra avrebbero domandato firmani per entrare nel Mar Nero con alcuni legni delle loro flotte. Sembra però che di fatto non siano ancora penetrati i legni medesimi molto addentro al Mar Nero.

L'*Assemblée Nationale* spende un articolo intiero a far conoscere che i grani ribassarono di prezzo nei mercati di Francia, e che però la crisi sembra diminuire da quel lato. Però l'*Assemblée* vede oscuro l'orizzonte sotto il rapporto pecuniario, non operandosi più quasi i grandi pagamenti se non per mezzo di monete in oro regolate da prezzo abusivo; e in oro pure avverte solo eseguire i suoi sconti la Banca, affine di non vedere compiutamente sparire i suoi fondi di riserva.

Il *Constitutionnel* si occupa dei gravi e frequenti casi di disgrazia nelle ferrovie della Francia. Questi, siccome è noto, commossero vivamente il governo, e destarono una certa sensazione nel pubblico e nel commercio. — Ma il *Constitutionnel* conclude dichiarando non aver più alcun timore nell'animo, dacchè una commissione fu nominata all'uopo di proporre le migliori provvidenze, affinchè tali circostanze non si rinnovino.

Il *Times di Liverpool* esaminando i mali della China laddove l' insurrezione diventa ogni dì più gigantesca ed universale, propone a rimedio di recare colà ed espandere nelle popolazioni un milione di copie della Bibbia tradotte in lingua cinese. Parecchie congregazioni, secondo quel periodico, si sarebbero sottoscritte per offrire a loro spese molte migliaia di volumi.

Secondo un paragrafo della *Gazzetta del Weser* del 22 novembre il principe di Wasa avrebbe fatto conoscere al duca d'Oldenbourg la sua intenzione di protestare contro il protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, concernente l'ordine di successione della Danimarca. Interpellollato lo Czar in proposito, avrebbe risposto spettare la quistione al governo danese. Dal che la Gazzetta crede arguire possibili complicazioni tra i contendenti.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Alessandria (Egitto), 19 novembre.

Vi dissi in altra mia, che i negozianti volevano ricorrere a S. A. *Abbas Pascià* per ottenere l'abrogazione della legge che proibisce la esportazione dei cereali. Fino a pochi giorni addietro essi non avevano potuto ottener nulla non ostante che avessero ricorso alla efficace mediazione dei consoli inglese e francese. Ed anzi vuolsi di più che S. A. indispettita quasi da tanta insistenza minacciasse proibire ben anche l'estrazione de' risi. Ma finalmente essendo stati rappresentati i gravi danni che risentirebbero i negozianti dal non poter dare sfogo a quella quantità di cereali che avevano in magazzino fin da quando non v' era alcun sentore di legge proibitiva, ed essendo stato fatto conoscere a S. A. che esistendo tal merce in potere dei negozianti per via di contratti consumati prima della legge in questione, ragione ed equità volevano che allo sfogo finale di questi contratti non fosse d'ostacolo la nuova disposizione onde non s'avverasse ch' essa contro i principii del gius comune fosse per avere un effetto retroattivo; ed essendo stato finalmente fatto un quadro alla prefata A. S. dei danni che risentirebbe il commercio tutto di questo paese, se la legge non fosse menomamente modificata, e che sarebbe quasi impossibile che agli effetti reali della scossa commerciale non si aggiungessero ben anche i macchinati, e quindi per un tristo ritornello, questa piazza non si ripopolasse di fallimenti come nell'anno scorso;

In vista di tali ragioni S. A. ha decretato che i negozianti di Alessandria possano liberamente estrarre da questo porto tutta quella quantità di cereali, che già tengono in magazzeno, ordinando sieno visitate all' Alfe tutte le barche provenienti dal Cairo, e rispinte se cariche di cereali, affinchè a quelli esistenti non vi se n'aggiungan de' nuovi, poichè la disposizione di S. A. essendo eccezionale mantiene in pieno vigore la emanata legge proibitiva, e la deroga solo in parte, finchè sia consumata, cioè, l'estrazione dei cereali esistenti nei magazzini di questa città.

Si calcola che questa quantità ascenda a circa 260 mila ardebbe egiziane corrispondenti a circa quattrocento mila mine di Genova.

Il giorno 10 novembre Alessandria corse grave pericolo di perdere un sensale di commercio o di rimanere con un avvocato di meno. La sera precedente l' uno e l' altro assistevano amichevolmente insieme in teatro alla rappresentazione d' un dramma intitolato *Un odio ereditario*. In non so quale scena del dramma il poeta pone in bocca ad uno degli attori un frizzo diretto ad un avvocato che fece rider tutti fuori che gli esercenti tal professione.

I medici e gli avvocati hanno dovuto per lungo tempo subire la tortura morale inflitta loro per lo più dai poeti in pena del privilegio di potere i primi ammazzare, ed i secondi imbrogliare impunemente il genere umano. Veramente la bile contro i medici si è alquanto diminuita dacchè uomini eminenti sorsero a rendere immensi servigi alla scienza ed alla umanità, in guisa che chi volesse oggi far dello spiritoso alle spalle della intiera classe dei medici si direbbe che vuol fare la scimmia a Molière in tempi che non corrono più come quelli del comico francese. Ma gli avvocati pare che non abbiano avvantaggiato gran fatto dall'inoltramento del millesimo; nè il numero de'buoni che dapertutto è scarso può lusingarsi di far argine agl'imbrogli di una turba magna *quam dinumerare nemo potest*! Aggiungasi che in Egitto si conosce il nome, ma della professione d'avvocato non se n'ha proprio idea se non che da pochissimi, che si contan col naso, ed i quali se voglion fare affari, forza è che si adattino a farli all'egiziana sotto pena di non andar mai in consolato per anima vivente. Qui l'avvocato non è necessario che sia avvocato, anzi neppure è necessario che sia dottore *in utroque* (o come piace a qualche latinista *in utriusque*!) anzi non è necessario nemmeno che abbia idea d'istituzione non pur legale, ma nè letteraria o scientifica di sorta alcuna: di modo che da qualunque mestiere, fosse pur anche quello dell'acquavitaro, uno può saltar di slancio se vuole a far quello dell'avvocato, senza che pur uno si levi a dire: to! to!

Non è quindi meraviglia che l' avvocatura faccia qui così poco elevare il termometro della pubblica stima a favore di quei che vi si danno, e che il frizzo del poeta comico trovasse un eco sonoro in tante persone qu nte eran quelle che lo stavano ad udire. Ma non pertanto io non commendo il sensale che con poco spirito, e con minor prudenza si fe'lecito di ripeter quel frizzo fino alla nausea all'orecchio dell'avvocato vicino, nè mi maraviglio punto che a costui venisse finalmente la muffa al naso perchè ogni troppo stroppia, ed il soperchio rompe il coperchio.

Ed eccovi l'origine d'un duello alla pistola, che avventurosamente *al solito* non partorì alcun sinistro evento, perchè i duelli in Egitto da un poco in qua sono così innocui come la vipera a Malta! Che il duello abbia avuto luogo, o per parlare con più esattezza, che abbia avuto luogo lo scontro d'un avvocato e d'un sensale, che armati di pistole, l'uno dirimpetto all'altro ad una certa distanza facean vista di voler far davvero, pare che non sia da mettersi in questione. Sparò pel primo l'avvocato, ma la pistola non gli prese fuoco, perch'è di rito che in certi duelli una delle due pistole faccia sempre cecca, cioè non prenda mai, per mantenere illeso l'onore e la pancia! Allora il sensale prima di sgrillettare l'arma sua disse alcune parole che io non conosco appuntino, epperò non le riferisco; ma in fondo significano ch'ei non voleva diradare la fila degli avvocati, e sparò in aria.

La palla, o forse meglio le palle, giacchè si dubita se ve n'era una sola, le palle dunque non furon viste nè sentite cadere in alcun luogo, dal che si argomenta che Giove per avere in cielo un *pendant* alla famosa chioma di Berenice se le tirasse a sè per elevare alla dignità di nuova costellazione anche le palle del sensale!

Della nauseosa questione d'Oriente non ve ne fo parola. Dal bando di guerra al cominciamento delle ostilità si è creato un nuvolo di romanzi e forse uno più favoloso dell'altro. Siamo a due passi per dir così dal teatro della discordia e non si sa mai qual farsa vi si rappresenti. Due giorni fa giunse qui un vapore turco proveniente da Costantinopoli e pare che portasse nuove di tutti i colori, e quindi ottime per tutti i partiti. In ogni modo lo scrivervi sugli affari di Levante lo stimo tempo perduto, giacchè voi li sapete più freschi per la via di Trieste, precisamente come noi all'arrivo del vostro giornale siamo in possesso di più recenti notizie per la via di Smirne. Ma io accenno e non scrivo. C. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 novembre.

Stamane la Borsa è stata confortata da notizie pacifiche, delle quali però non conosco il fondamento. Le mie osservazioni sono affatto diverse, e sebbene queste possano trovarsi in contraddizione colle notizie di domani, la conclusione vi farà vedere che sono stato ben ragguagliato. La più recente nota dell'Inghilterra e della Francia sarà l' ultima pratica di pace. Si fa ora quello che si sarebbe dovuto fare da bel principio, l'intimazione cioè all'Austria di dire chiaro e netto con chi sta e dove mira. In pari tempo vi posso dire che l' imperatore sembra finalmente voler decidersi perchè si vede che, malgrado le dimostrazioni ausiliarie della Francia e dell'Inghilterra, la Porta potrebbe essere abbattuta dai Russi prima che lentezze diplomatiche e le gelose peritanze di non saprei quale delle due potenze collegate lasciassero venire all'azione.

La Porta pertanto è decisa di fare tutti gli sforzi in suo potere per proseguire la guerra colla stessa indipendenza con cui l'ha dichiarata. Ben lo sa la Francia, e questa risoluzione della Porta di lasciar da parte tutti quei riguardi che sinora potevano far credere a qualche probabilità di pace potrebbe influire assai sulla condotta ulteriore della Francia, e quindi su quella anche dell' Inghilterra. Ormai è inevitabile una guerra vera, sia pure che debba soltanto aver principio questa primavera. La Russia che lo sa, nel mentre stesso spaccia in Europa le sue proteste di pace, fa tali apparecchi che non fece più mai dopo le guerre contro l'impero.

Le parole testè pronunciate dall'imperatore dei Francesi giustificano la mia asserzione. Sono molto amico della pace, avrebbe egli detto, ma farò la guerra piuttosto che abbandonare il buon diritto della Turchia e lasciar continuare la tutela della Russia sull'Europa.

L'Austria in questi ultimi giorni aveva proposto di tentare un accomodamento fra la Russia e la Turchia. L'Inghilterra sulle prime aderiva, ma Luigi Napoleone se ne mostrò talmente offeso che in seguito ad un dispaccio di lord Cowley l'Inghilterra respinse parimente la proposta, e il giorno 26 partì il corriere che deve annunciare al governo austriaco la reiezione della sua proposta.

Qui si pretende che non per strategia ma dietro ordini del Sultano abbia Omer pascià ripassato il Danubio; i quali ordini sarebbero stati spediti ad istanza di Francia e Inghilterra cui spiaceva quella gagliarda offensiva che mal quadrava coi loro progetti. Così si dice; credo però che questa notizia meriti conferma.

Il sig. de Montalembert è ritornato entusiasta della fusione.

La signora de Lamoricière, passando la frontiera del Belgio, venne frugata molto minutamente; per mano di donne, ben inteso.

Al teatro dell' *Odéon* venne ieri per la prima volta in iscena il nuovo dramma di madama Sand che interessò vivamente gli uditori. È intitolato *Mauprat*, da un romanzo dello stesso nome. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale in data di Racconigi 28 novembre, la sezione mandamentale elettorale di S. Sebastiano è aggregata a quella di Garbagna per effetto delle prossime elezioni generali.

— Togliamo dalla parte officiale della *Gazzetta Piemontese* la seguente relazione fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1853:

Sire,

Alcuni dubbi sorsero sull'intelligenza dell'articolo 5 del regio decreto 9 giugno ultimo scorso, relativamente al disposto dell'ultimo alinea che stabilisce che la strada ferrata da Torino a Novara, sottopassata la strada reale di Francia, volgerà con rettilineo continuo fino alla Stura, e molte opposizioni furono perciò elevate in occasione delle espropriazioni dei terreni occorrenti a stabilire la sede di detta strada ferrata nell'indicata tratta, perchè nel tracciato della medesima non si sarebbe potuto mantenere un perfetto rettilineo. Coll'indicazione di un rettilineo fino alla Stura, di cui nel citato decreto per quanto riguarda il tracciato da darsi alla strada ferrata, si è voluto significare l'andamento generale che avrebbe avuto la strada, il quale potesse servire di norma all'esecuzione della medesima, ma non fu al certo intenzione di V. M. di pregiudicare con essi i diritti precedentemente acquistati dalla Società in forza del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852.

L'art. 2 di quel capitolato stabilisce che sarà facoltativo alla società di variare coll'approvazione del ministero la direzione della linea segnata nel piano su cui è basata la concessione tra i limiti di 200 metri a destra ed a sinistra della medesima: di questa facoltà non poteva certamente la Società venire spogliata nè prima nè dopo la risoluzione della quistione relativa alla scelta del sito dello scalo in Torino, senza il suo consenso, trattandosi di una disposizione pattuita nell'atto di concessione. E nella stessa guisa perciò che qualora in luogo della data indicazione del tracciato di cui all'art. 5 del decreto 9 giugno si fosse presentato un regolare progetto, la Società, o chi per essa, avrebbe potuto nell'atto di sua esecuzione scostarsi dal tracciato approvato nei limiti di 200 metri a destra ed a sinistra del medesimo, essa può del pari dopo il disposto di quel decreto valersi della eguale facoltà. E che tale fosse la mente di V. M. nel firmare il regio decreto del 9 giugno, di non ledere cioè i diritti acquistati dalla Società, ognuno può riconoscerlo per poco che voglia riflettere, non potersi con un decreto reale derogare al disposto di una legge.

Essendo tuttavia opportuno che i sorti dubbi siano risolti, perchè così cesseranno le opposizioni che furono elevate, e più sollecita sarà la prosecuzione dei lavori di tanto alta importanza, quali sono quelli della strada ferrata da Torino a Novara, lavori che preme sommamente di attivare nella tratta discorrente fra lo scalo di questa capitale ed il ponte sul torrente Stura, nella quale rimasero tanto tempo sospesi, i sottoscritti hanno l'onore di rassegnare a V. M., pregandola di rivestirlo della real sua firma, il seguente decreto, il quale spiegando il vero senso dell'ultimo alinea dell'art. 5 del più volte citato decreto 9 giugno 1853, rimuoverà ogni dubbio sulla sua intelligenza.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il nostro decreto in data delli 9 giugno ultimo scorso;

Visto l'art. 2 del capitolato di concessione della strada ferrata da Torino a Novara annesso alla legge 11 luglio 1852;

Visti i decreti emanati dal nostro segretario di Stato pei lavori pubblici li 31 agosto p. p. e 3 del corrente mese di novembre, di approvazioni di piani parcellari di detta strada ferrata pella tratta scorrente dal sito dello scalo in Torino fino alla Stura;

Sentito il Consiglio dei nostri ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'art. 5 del nostro decreto 9 giugno ultimo scorso, nella parte relativa all'ultimo alinea, deve intendersi in guisa che, tracciato sul piano della strada ferrata da Torino a Novara nella tratta scorrente dal sito destinato allo scalo di Porta Susa, un rettilineo fino al punto fisso ed invariabile del ponte sulla Stura già approvato, sia lecito alla Società nell'eseguire il tracciato definitivo della strada, e nell'effettuare le occupazioni dei terreni occorrenti, discostarsi dal medesimo rettilineo nei limiti di 200 metri a destra ed a sinistra in conformità del diritto che le compete a tenore dell'art. 2 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852.

Art. 2. Sono in conseguenza approvati i piani parcellarii della strada ferrata da Torino a Novara per le tratte scorrenti dallo scalo alla strada reale di Francia, e da questa al torrente Stura in conformità dei decreti emanati dal nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici colle date 21 agosto p. p. e 3 novembre corrente mese, il quale, fatto tracciare sui medesimi il rettilineo di cui all'art. che precede, che dovrà servire di norma alla sede della strada ferrata, li viserà di nuovo d'ordine nostro.

Il predetto ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da registrarsi al controllo generale, da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo.

Dat. a Stupinigi, addì 27 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

(*Seguono le firme dei ministri*).

ESTERO.

Svizzera. — Grigioni. — Il *Tagblatt* rettifica quanto si è pubblicato intorno una recente istruzione del dipartimento federale di giustizia e di polizia di questo cantone circa alla sorveglianza dei rifugiati. Per essa i commissari di polizia di confine ed i landjeger sono invitati a sorvegliare i rifugiati politici, arrestarli al loro ingresso nel cantone, ed instradarli verso l'interno della Svizzera, dietro notificazione alle competenti autorità di polizia. La vigilanza deve esercitarsi specialmente sugli italiani che dirigonsi verso il cantone Ticino, ai quali devesi impedire di entrarvi se risulta che siano rifugiati; lo che dovrà ritenersi per certo, se questi individui non sono muniti di passaporti regolari dei loro paesi di origine.

Francia. — La Camera di commercio di Lione ha preso testè, a proposito della revisione delle tariffe, una deliberazione lungamente motivata, la quale riesce importante anche per il commercio degli Stati Sardi. Eccone le conclusioni:

« 1° Che le proibizioni siano cancellate dal Codice doganale, sostituendovi dei diritti che sarebbero fortemente protettori, ma che in ogni caso dovrebbero essere inferiori ai premii di contrabbando.

« 2° Che la legislazione sui cereali sia riveduta tanto nell'interesse dell'agricoltura, quanto nell'interesse dei consumatori.

« 3° Che il decreto del 15 dicembre sull'entrata del bestiame dall'estero e delle carni salate sia dichiarato definitivo.

« 4° Che i diritti sulle materie prime che servono all'industria manufatturiera siano soppressi o almeno fortemente ridotti; che segnatamente il diritto esistente sul cacciù, l'uso del quale è tanto considerevole oggidì per la tintura in nero delle sete, sia soppresso.

« Che i cotoni in lana siano ammessi in franchigia.

« Che la proibizione che colpisce i cotoni filati al dissotto del num. 143 sia levata e surrogata con un diritto inferiore al premio di contrabbando; e che i diritti che aggravano i numeri superiori siano ridotti.

« Che la tariffa dei ferri sia parimente ridotta in modo da ritornare in breve qual era sotto l'impero.

« E finalmente che la libera entrata del carbon fossile sia immediatamente autorizzata tanto ai confini di terra come ai confini marittimi.

Austria. — **Vienna**, 26 *novembre*. — Parecchi giornali della mattina parlano oggi intorno a cangiamenti nelle uniformi e nell'armamento dell'i. r. cavalleria, così che si potrebbe credere trattarsi di una misura la quale avrebbe per conseguenza un considerevole aumento di spese pel militare. L'*Oesterreichische Correspondenz* è al caso di dichiarare esservi l'intenzione di fare solo dei cangiamenti insignificanti nelle uniformi, e che questi saranno attivati un po' alla volta e compiuti appena dopo anni, per cui il risparmio ordinato nella amministrazione militare non sarà punto pregiudicato.

— Notiamo le linee seguenti nella corrispondenza di Vienna pubblicata dal *Times*:

« Da tre giorni si spedisce in Ungheria artiglieria e artiglieri alla ragione di 36 cannoni per giorno. La direzione della strada ferrata del Nord ha ricevuto l'ordine di non spedire più mercanzie per otto giorni, dovendo tutti i vagoni servir a trasportare munizioni da guerra in Ungheria. Non si sa ciò che sarà per avvenire. Il corpo d'armata nelle vicinanze di Vienna ha ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare. »

— La *Gazette de Cassel* crede di poter annunciare in modo positivo secondo lettere di Vienna che il conte de Buol Schauenstein non lascierà il portafoglio degli affari esteri d'Austria.

Russia. — Leggiamo nel bullettino della *Presse*: « L'imperatore di Russia il quale aveva alla Banca d'Inghilterra un credito di 20 milioni di franchi, si ha fatto di tempo in tempo rilasciare in questi ultimi tempi sino alla concorrenza di 15 milioni di franchi.

Turchia. — Una corrispondenza di Costantinopoli in data del 14 fa sapere al *Morning Chronicle* che allorchè il Sultano ha fatto conoscere la sua intenzione di mettersi alla testa delle sue truppe, il nuovo patriarco greco Antimos si è recato presso di Rescid pascià e lo ha pregato di chiedere al Sultano come favore di permettere pure al Sinodo greco di accompagnare sua maestà all'armata. Si assicura dal *Morning Chronicle* che il decreto che fa diritto a questa domanda sarà pubblicato fra breve.

Inghilterra. — Si legge nel *Naval and military Gazette*. Sembra che nessun reggimento inglese nel Mediterraneo sarà per questa stagione inviato alle Indie occidentali. A motivo del cattivo stato delle nostre relazioni politiche con la Russia, i reggimenti destinati per rimpiazzare quelli che sono di servizio devono rinforzare le truppe di Gibilterra, di Malta, e delle Isole Ionie.

— Si legge nel *Morning Advertiser* del 28 novembre: Possiamo assicurare che negli ultimi consigli di gabinetto vi furono dei dibattimenti animati sulla quistione, se nel nuovo bill di riforma la franchigia elettorale nelle città dovrà essere ridotta a cinque lire sterline.

Lord John Russell era favorevole alla riduzione, sul riflesso che avendo egli presentato nel 1852 un bill di riforma basato sul censo, sarebbein conseguenza per parte sua il dipartirsi da tal cifra. Lord Aberdeen e (ci spiace il dirlo) lord Palmerston furono i più sinceri avversari di lord John Russell, non volendo essi che il censo elettorale sia modificato. La maggioranza del gabinetto avendo aderito a questa opinione, il nuovo bill di riforma non abbasserà il censo elettorale nelle città al dissotto di dieci lire sterline.

Stati Uniti. — Col vapore *America* giunto a Liverpool abbiamo le notizie di Nuova York sino al 16 novembre. Un corpo ausiliario composto di stranieri si organizza a Nuova York per andare in soccorso della Turchia.

FATTI DIVERSI.

— INSEGNAMENTO CENSUARIO. — Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, C. Cavour, ha determinato in data del 9 scorso novembre quanto segue:

Art. 1. Le scuole censuarie di cui è parola nel programma del 25 agosto saranno aperte nei primi giorni del prossimo mese di gennaio 1854 nel locale destinato all'Istituto tecnico, ora esistente nel già Collegio delle provincie.

Con apposito avviso sarà indicato il giorno preciso in cui si darà cominciamento al corso.

Art. 2. Sono incaricati dell'insegnamento suddetto i signori: Rabbini, direttore capo dell'ufficio del Catasto — professore Borio, aggiunto per la parte dell'agronomia e della stima — e Mya, applicato tecnico nel detto ufficio.

Art. 3. Il sig. Mya detterà le prelezioni teorico-pratiche sulla misura.

Il sig. professore Borio le lezioni concernenti l'estimo che forma l'oggetto del titolo secondo parte prima del programma.

Il sig. Rabbini quelle che riguardano l'accertamento catastale, non che l'attuazione e la conservazione del Catasto.

La prolusione sarà letta dal signor professore Borio.

Art. 4. Le lezioni saranno alternate fra i diversi insegnanti in modo che in ciascun giorno non festivo abbia luogo una sola lezione dalle 11 alle 12 del mattino.

Art. 5. Le scuole saranno pubbliche.

Gl'ingegneri, architetti e misuratori però che vorranno dar prova della loro assidua assistenza saranno ammessi ad inscrivere il loro nome e qualità in apposito registro, ed a far constare sopra di esso il loro quotidiano intervento alle scuole.

Art. 6. Compiuto il corso, si eseguiranno in campagna dove e come sarà indicato dal direttore capo del detto ufficio del Catasto le principali applicazioni pratiche del detto insegnamento.

— AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO — Stato per ordine d'estrazione, delle Obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 comprese nella settima estrazione a sorte che ha avuto luogo in Torino il 30 novembre 1853 con indicazione dei premi vinti dalle trentasei prime estratte.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 36 prime estratte	Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	11852	33330 »	48	14031
2	12616	20000 »	49	14508
3	9883	13330 »	50	17115
4	5226	6670 »	51	8591
5	5881	2160 »	52	4297
6	3101	1330 »	53	12900
7	5313	1330 »	54	15208
8	5288	1330 »	55	15473
9	4808	1330 »	56	4717
10	7118	670 »	57	5755
11	10611	670 »	58	8826
12	7802	670 »	59	3563
13	8552	670 »	60	12040
14	6057	670 »	61	9720
15	17698	670 »	62	17766
16	9584	670 »	63	3955
17	5910	670 »	64	158
18	3167	330 »	65	8011
19	8624	330 »	66	11595
20	13405	330 »	67	8567
21	7286	330 »	68	114
22	8723	330 »	69	12410
23	7071	330 »	70	8337
24	3103	330 »	71	11814
25	12690	330 »	72	17002
26	16306	330 »	73	5012
27	14128	330 »	74	15465
28	17181	330 »	75	4081
29	15138	330 »	76	17794
30	17406	330 »	77	5576
31	7745	330 »	78	12376
32	4362	330 »	79	2914
33	6173	330 »	80	1774
34	16010	330 »	81	42
35	10351	330 »	82	11171
36	12645	330 »	83	15297
		92440 »	84	12614
			85	16376
37	6424		86	6559
38	2615		87	12767
39	394		88	16297
40	4111		89	16830
41	14584		90	11782
42	16561		91	15051
43	1938		92	15835
44	15971		93	8959
45	7719		94	6689
46	6217		95	1132
47	7427		96	813

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— NOTIZIE DI CORTE. — Oggi 1° dicembre la Real Corte ha preso il lutto di giorni 20 per la morte di S. M. Donna Maria II da Gloria, Regina di Portogallo e degli Algarvi.

— BENEFICENZA. — In tutte le proviucie dello Stato con nobile gara si risponde all'appello fatto alla pubblica carità; ora ci gode l'animo di annunziare che in Beinasco il conte Augusto Promis di Trana versava a mani del sindaco per essere distribuita ai poveri la egregia somma di ll. 500.

Onore e lode all'egregio patrizio, che in mezzo alle ricchezze ed agli agi non si dimenticò della parte bisognosa del popolo.

— Annunziamo con viva soddisfazione che a Morra, nella provincia d'Alba, fu instituito un Comitato per i soccorsi alle classi povere durante il critico inverno che corre.

— UN'AZIONE ONESTA. — Le buone azioni abbiansi sempre il meritato encomio, e tanto più se provengono da persone, la cui condizione morale rimase non meno che la civile per sì lungo tempo depressa dallo spirito d'intolleranza. Lode adunque all'israelita Jacob Foa, che avendo trovato un napoleone d'oro, stato smarrito da un giovane caffettiere, si fece premura di restituirglielo, appena venne in cognizione del suo recapito, e sebbene in posizione tutt'altro che comoda ricusò tuttavia ogni ricompensa.

— ASILI INFANTILI.— L'Asilo infantile di Spezia venne solennemente inaugurato il 5 del mese di novembre coll'intervento di tutte le autorità locali e dei più distinti cittadini, e colla benedizione di tutto il popolo che alle altre ragioni di riconoscenza verso la Feale Famiglia conterà anche quella di vedersi più facilmente dotato della più santa e più benefica istituzione educativa.

La lode del prospero successe già ottenuto si deve alla esemplare ed illuminata carità dei cittadini d'ogni ceto e specialmente alle cure benefiche della marchesa Teresa Doria, e alla instancabile pietà della marchesa Maria Castagnuola già sommamente benemerita delle scuole femminili di Spezia. (*Gazz. di Genova*).

— FERROVIA DEL SEMMERING. — Le corse di prova sul Semmering colla nuova locomotiva *Kapellen* hanno cominciato il 9 e vengono proseguite ogni giorno. Il 20 novembre venne trascinato da questa locomotiva da Murzzuschlag a Payerbach, oltre tutto il monte, un treno di otto vagoni carichi di merci del peso di 3,000 centinaia. La corsa da Murzzuschlag al punto più alto del monte, circa mezza strada, durò un'ora ed 11 minuti, dal tunnel principale poi fino a Payerbach un'ora e 28 minuti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Grigioni. — Questo governo fa instanza al nunzio pontificio per la separazione dei comuni di Poschiavo e di Brusio dal vescovato di Como, e per la loro incorporazione a quello di Coira.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 1 dicembre.

Il governo ha deciso, non essere punibile da codice penale ticinese il fatto di spionaggio del Contini e socii, ma che è contemplato dal codice penale federale. Quindi rimise gli arrestati all'autorità federale. Si aspetta con ansietà la risoluzione del Consiglio federale in proposito.

Questi ultimi giorni grandi perquisizioni domiciliari. L'ufficio del commissario federale volle persuadere l'Austria, non esser vero quanto le riferivano gli arrestati per spionaggio intorno alle mene mazziniane.

Ieri un personaggio d'alta qualità passò senza presentare passaporto, e senza nemmeno trattenersi all'ufficio del commissario, per Ponte Chiasso. Dicesi sia venuto nel Ticino a convincersi che qui non sono emigrati, che anzi è vere quanto le autorità ripetono, cioè che nel Ticino la è spacciata per i rivoluzionarii.

Vallachia. — Ancora allorchè il principe Stirbey era nel paese, una mattina si diede alla guarnigione di Braila il segnale d'allarme e in questa occasione il battaglione vallaco venne appostato sul destro fianco delle truppe russe. Il comandante delle truppe vallache in seguito a tale avvenimento si diresse al principe e chiese istruzioni pel caso si ripetesse un simile fatto. E il comandante ricevette la privata istruzione di seguire gli ordini del comandante russo. In seguito a ciò il corpo degli uffiziali del battaglione vallaco rimostrarono al principe che gli ufficiali vallachi avevano giurato soltanto difesa alle bandiere della loro patria, e non essendo questa implicata in alcuna guerra colla Turchia, sarebbero stati costretti di chiedere il loro licenziamento qualora si volessero farli combattere contro la Turchia. Dietro a questo passo tutto il battaglione, eccettuatene due compagnie le quali sono occupate nel servizio interno, fu disloggiato da Braila e mandato di stazione più nell'interno del paese.

Le truppe russe hanno fino ad ora pagato in moneta sonante tutti gli oggetti ad esse somministrati pei loro bisogni, e non esercitarono, per quanto ci dicono le nostre relazioni, sugli abitanti della Moldavia e Vallachia la più piccola soperchieria.

Serbia. — A quanto rileviamo da una lettera diretta da Belgrado al *Wanderer* è stata pubblicata nella Serbia la leva militare. Una ciurmaglia di Turchi che volevano passare il confine serbo presso Uschiza venne respinta

dai Serbi ; in tale occasione si sono scambiati alcuni tiri di fucile. Circa 1000 uomini di truppe serbiane sono stati diretti verso Drina. I Serbiani in Belgrado si lagnano avere i Turchi non tenuti i patti. I Turchi d'altra parte muovono lo stesso lagno. Corre voce che Aurap pascià, il cui nome si fece sentire di spesso in occasione della guerra col Montenegro, siasi ucciso con un colpo di pistola dopo la ritirata di Oltenitza.

Il *Serb. Dnevnik* riceve il seguente scritto da Belgrado 19 novembre: « Nella scorsa domenica la nostra città fu prossima ad esser fatta bersaglio ai cannoni della fortezza turca. Noi dobbiamo ringraziare lo scanso di questo male soltanto all'i. r. console generale austriaco sig. Radosavljevic. Il pascià cioè, comandante della fortezza di Belgrado, protestò contro il governo del principato per l'esercizio ancora durante delle funzioni dell' imp. console generale russo e del di lui personale nella Serbia, e dichiarò che in caso il console russo non avesse entro tre giorni interrotte tutte le relazioni col governo principesco della Serbia, egli riguarderebbe la città qual rivoluzionaria e nemica dell'impero, e farebbe tosto bombardare la medesima. Domenica era l'ultimo giorno del termine stabilito dal pascià; il consolato russo fungeva ancora le sue mansioni; e secondo le consuetudini cristiane, fece issare in questo giorno la bandiera russa. Verso sera la guarnigione era in gran movimento, e noi aspettavamo di ora in ora il cominciamento delle ostilità.

Queste circostanze mossero l'i. r. console generale austriaco ad accorrere nella fortezza dal pascià, onde rimuoverlo dal suo proposito e indurlo a risparmiare la città, almeno in riguardo ai numerosi sudditi austriaci i quali possedevano in questa e beni immobili e merci, e assicurarlo contemporaneamente che al sorvenire del prossimo giorno il consolato generale russo romperebbe ogni relazione col governo della Serbia, e deporrebbe le insegne consolari. E all'austriaco diplomatico riescì di allontanare da noi la sventura. Quand'egli ritornò, il principe, non potendo null'altro ottenersi dal pascià, si recò dal console generale russo, sig. de Muhin, pregandolo di assecondare i desiderii del pascià, per il che il console dichiarò sospese nella stessa notte le sue funzioni. Si diceva generalmente che il personale del consolato avrebbe abbandonata la città, ora però gli impiegati della medesima prendono quartiere al Bracar, e rimarranno sotto la protezione del console austriaco. (*Corr. It.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 *dicembre, ore* 10 *min.* 50 *ant.*

Un dispaccio da Bukarest in data del 29 novembre reca che il vapore da guerra russo, il *Wladimiro*, che incrociava nel Mar Nero ha condotto a Sebastopoli una nave turca carica di rame, ed un vapore egiziano di dieci cannoni, il quale si era valorosamente difeso. Dei Russi due rimasero morti e due feriti.

I Turchi si trovano tuttora a Kalafat, avendo sgombrato l'isola di Mokano.

L'imperatore è tornato a Parigi.

Fondi Pubblici.

Borza di Torino, *del* 1 *dicembre*

1848 5 0[0 1 settembre. Matt. 94 25, 40, 50.
1849 1 luglio. Matt. 95 25.
1851 1 dicembre. Matt. 90 25.

Banca naz. 1 luglio. Giorno prima e Matt. 1200.

Società transatlantica. Giorno prima 920.

Società del gaz (nuova) Giorno prima 700.

Società Piem. anglo-sarda. Giorno prima 95. Matt. 100.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 540.

Ferrovia di Pinerolo. Matt. 260.

Borsa di Genova *del* 1 *dicembre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 95 1[4 95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 92 1[2 92 1[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 952
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 950
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 710 708
Aconto di Genova e Torino . . . . . 6 0[0

Borsa di Parigi *del* 1 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	74 15 74 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	99 90 100 10
F. piem. 1849. 5 p.0[0	95 »	94 75 » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	60 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1[2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ISTITUTO PATERNO

di Educazione e d'Istruzione privata

in Torino

via Borgo Nuovo, num. 19, *piano nobile.*

Norme dell' Istituto.

Art. 1. L'Istituto paterno ha per iscopo di coadiuvare l'educazione domestica indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze.

Art. 2. L'Istituto avrà i seguenti corsi corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge (4 ottobre 1848) che risguarda i Collegi nazionali, cioé:

1° Corso elementare di quattro anni.
2° Corso di grammatica di tre anni.
3° Corso di rettorica di due anni.
4° Corso di filosofia di due anni.

Art. 3. Si aggiungono alle materie contenute nei corsi sovraindicati i rudimenti delle scienze naturali, lo studio del disegno e quello delle lingue francese, tedesca ed inglese, senza le quali in oggi riuscirebbe di troppo imperfetta la istruzione dei giovanetti.

Art. 4. Per rendere più efficace l' insegnamento che si porge nell'Istituto, gli alunni non oltrepasseranno in ciascuna classe il numero di 25, e le spiegazioni intorno ai còmpiti scolastici saranno date dai maestri in tal guisa, che gli allievi non avranno bisogno di ricorrere all'opera di ripetitori o di altri maestri per adempiere ai loro lavori.

Art. 5. Per agevolare ai genitori la sorveglianza sui loro figliuoli e per rendere più intima la relazione fra la scuola e la famiglia, ogni alunno sarà provveduto di un Giornaletto sul quale verranno registrate le lezioni, i lavori e la condotta, tracciando così uno specchio giornaliero dell'operato dell'allievo, che avrà notevole influenza sull'esito dell'educazione.

Art. 6. Al fine di ogni semestre gli alunni daranno saggio degli studi mediante esami che sosterranno alla presenza di un'apposita Commissione. A tali esami saranno pregati di assistere i genitori ed i parenti degli allievi.

Art. 7. Negli esami del primo e del secondo semestre la Direzione dell'Istituto rilascierà a ciascuno allievo l'attestato coi gradi di merito aggiudicati.

Art. 8. L'orario per le scuole dell'Istituto è dalle 9 del mattino alle ore 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni faranno la refezione, a cui terranno dietro alcuni esercizi ginnastici.

Art. 9. La direzione pubblicherà i programmi degli studi, appena le classi saranno ordinate ed informerà i genitori di quelle altre norme che verranno adottate.

Art. 10. L'Istituto è diretto da un Consiglio di sette membri, eletti dai padri di famiglia per cura dei quali esso fu fondato.

Art. 11. I genitori o tutori possono assistere alle lezioni e prendere parte a quei generali provvedimenti che saranno per adottarsi pel miglior governo dell'Istituto.

Art. 12. Per norma dei genitori e parenti viene al principio di ogni anno scolastico pubblicato l'elenco di quelle persone che saranno dal Consiglio preposte all'insegnamento di ciascuna classe.

Condizioni per l'ammissione degli Alunni.

Art. 13. I fanciulli possono essere ricevuti nell'Istituto fino dall'età di anni cinque. Le domande di ammissione dovranno verbalmente o per lettera essere indirizzate dai Genitori o da chi ne fa le veci al Direttore dell'Istituto, accompagnate dai documenti infranotati:

I. Fede di nascita.
II. Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo.
III. Fede medica, in cui sia dichiarato che l'alunno non è affetto da malattia comunicabile.
IV. Attestato delle classi che frequentò, se l'alunno proviene da altra scuola pubblica o privata.

Art. 14. Dopo l'accettazione, l'alunno sosterrà un esame per essere ammesso in quella classe per cui sarà riconosciuto idoneo.

Art. 15. La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in ll. 120; per quelli delle classi terza e quarta in ll. 160; per gli studenti di grammatica in ll. 200, da pagarsi in rate quadrimestrali nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino il 20 ottobre 1853.

Consiglio di Direzione.

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del Regno, *Presidente.*
Berti professore Domenico, deputato.
Casati conte Gabrio, senatore del Regno.
Farina avvocato Paolo, deputato.
Fava cavaliere Angelo, ispettore generale delle Scuole elementari del Regno.
Notta cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino.
Pollone cavaliere Ignazio, primo ufficiale al ministero d'istruzione pubblica.

RACHELI GIOVANNI, *Dirett. dell'Istituto.*

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Pillole Dehaut.

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunquene sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

Avviso importantissimo

riguardante le Strade ferrate.

Carlo Parigi, negoziante, di Rivarolo (Canavese), è lieto di poter assicurare chiunque e il governo specialmente, che dopo lunghi studi nella parte meccanica che riguarda la fabbricazione delle vetture dette *vagoni*, ha finalmente trovato il mezzo di togliere ad essi quegli *scrolli* e quelle *ondulazioni* che oggidì soffrono lungo il cammino delle strade ferrate non senza molestia dei viaggiatori, i quali gravemente lamentano un simile inconveniente.

Convinto il Parigi di aver ottenuto un felice successo in tali suoi studi, ed essere così riuscito a rendere meno incomodo il viaggiare lungo le ferrovie, egli fa ora noto al pubblico che per mettere in esecuzione la sua scoperta non abbisognerebbe d' altro che di avere a sua disposizione per qualche tempo un *vagone*, obbligandosi di prestare cauzione per qualsivoglia danno che altri creda poter derivare dalla sua imperizia. Se trattasi del governo sardo o di appaltatore nazionale, il Parigi offre l'opera sua gratuitamente, riservandosi solo la scelta del luogo in cui eseguire il lavoro, sottoponendolo però a perizia appena compito, per chiunque abbia diritto alla perfezione dell'opera. Che se si trattasse di un governo, o di un appaltatore straniero, con apposita convenzione si determinerebbero le condizioni, fra le quali, questa specialmente verrebbe stipulata, che il Parigi non pretenderebbe cosa alcuna se non dopo il compimento dell'opera.

Avverte inoltre, e fermamente, che, se dopo mille gite abbisognano ad un attuale vagone delle riparazioni, aggiustato che sia nel modo dal Parigi ritrovato, ne potrebbe fare ben più di cinque mila senza riparazioni di sorta.

L'incalcolabile vantaggio che il governo ricaverebbe da un simile ritrovato, dovrebbe senz' altro indurlo a procurare al Parigi i mezzi materiali di farne esperimento su qualche strada ferrata, ed accertarsi dell' utile invenzione che con tanto disinteresse offre a' suoi connazionali.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati

per le Scuole Elementari

dal Professore

GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole Primarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

Sono pubblicati i

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiati secondo il recente Programma minist. 21 *gosto* 1853

ad uso delle Scuole Elementari

con brevi Riflessioni morali

da GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. **80.**

Le suddette tre opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

FISIOLOGIA GENERALE

del Professore

GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio BOCCA in Torino.

È PUBBLICATA

la

CARTA TOPOGRAFICA

del

TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al COMITATO DI BENEFICENZA *pei Soccorsi invernali.*

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

LEZIONI

di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

SITUAZIONE

DELLA

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Stabilita alla sede di Torino
la sera del 30 *novembre* 1853.

Attivo.

Cassa	L.	1,202,983 27
Portafoglio	»	6,888,543 60
Riesconto	»	445,017 20
Interessi sopra Conti correnti	»	44,269 12
Spese di 1° stabilimento .	»	46,738 54
Spese d'amministrazione .	»	39,766 80
Corrispondenti all'estero . .	»	403,173 69
Azionisti saldo Azioni . .	»	4.000,000 »
Totale	L.	13,070,492 22

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	822,976 75
Benefizi diversi	»	2,061 34
Conti correnti	»	4,245,454 13
Totale	L.	13,070,492 22

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° al 30 9.bre 1853,
cioè di giorni 25 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 9.bre	N.° 1162	L.	7,757,771 77
Id. scontati anterior.te	» 4458	L.	39,060,941 41
Totale	» 5620	L.	46,818,713 18

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 30 9.bre	» 977	L.	7,133,692 57
Id. riescontati anterior.	» 3603	L.	32,796,477 01
Totale	» 4580	L.	39,930,169 58
Rimanenza in portaf.	» 1040	L.	6,888,543 60
Totale eguale	» 5620	L.	46,818,713 18

ORARIO della Strada Ferrata

da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri .	6 44	9 59	4 14	5 43
Truffarello .	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano .	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione .	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 35	4 48	6 20
Dusino . .	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca .	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti . . .	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone .	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2) .	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano .	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero . .	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 14	12 26	6 41	8 8
Frugarolo .	9 25	12 40	6 55	» »
Novi . . .	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle .	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata . .	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco . .	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l'ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Busalla . .	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco . .	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata . .	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle .	» »	7 21	12 36	4 13
Novi . .	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo .	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero . .	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano .	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2) .	» »	8 59	» »	5 28
Annone .	5 50	9 10	» »	5 39
Asti . . .	6 7	9 27	2 42	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca .	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino . .	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione .	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano .	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello .	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri .	7 30	10 53	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 286

IL PARLAMENTO

SABATO 3 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Compresse le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresse le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 2 dicembre.

Candidati alle Elezioni generali.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alesssandria 1. — Rattazzi Urbano.
Id. 2. — Mantelli avv. Antonio.
Arona — Torelli magg. Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. Bernardino.
Biandrate — Beldi sindaco.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Borgosesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari prof. Amedeo.
Bra — Mosfa di Lisio conte.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Cav. Corsi Luigi.
Canale — Michelini cav. Aless.
Caraglio — Cav. Deandreis Maurizio.
Carmagnola — Benso avv. Gaspare.
Carrù — Gastinelli avv. Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi-Senarega march.
Castelnuovo d'Asti — Boncompagni cav. Carlo.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia gen. Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Saverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti Gustavo avv.
Condove — Dott. Polto Secondo.
Cortemiglia — Sappa bar. Giuseppe.
Costigliole — Nicolini dott.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. B.
Domodossola 1. Bianchetti dott. Gio.
Id. 2. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo.
Felizzano — Bertoldi prof. Giuseppe.
Finalborgo — Buraggi conte Giovanni.
Fossano — Franchi conte Luigi.
Frassinetto — Lanza dottore Giovanni.
Garessio — Vicari Luigi avvocato.
Gassino — Giannone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono cav. Giorgio.
Lanzo — Genina professore Luigi.
Mede — Martini conte Enrico.
Mombercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Mondovì — Peyrone avv. Michele.
Monforte — Daziani avv. Lodovico.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza di Mare 1. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. 2. — Giulio Avigdor.
Novi — Isola avv.
Oleggio — Mazza ing. Andrea.
Ovada — Gilardini avv.
Pallanza — Cadorna avv. Carlo.
Pancalieri — La Marmora gen. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pontestura — Bronzini-Zappelloni avv. Aless.
Porto-Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Puget-Theniers — Verani Masin cav.
Racconigi — Castelli avv. Michelangelo.
Rivarolo Canavese — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Saluzzo — Monale cav. Alessandro.
Saluzzola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
S. Front — Tonello avv. Michelangelo
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avvocato.
Serravalle — Rossi cavaliere.
Sospello — Dealberti colonnello Giacomo.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis cav. Aristide colonnello.
Susa — Agnes cav. Matteo.
Torino 1. — Cavour conte Camillo.
Id. 2. — Pallavicini Triulzi march. Giorgio.
Id. 3. — Galvagno avv. G. Filippo.
Id. 4. — Notta avv. Gio.
Id. 5. — Bolmida Luigi.
Id. 6. — Miglietti avv. Vincenzo.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi professore.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annone conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv. Casimiro.
Verres — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati march. Giuseppe.
Voghera — Pezzani avv. Carlo.

La lista che pubblichiamo è il risultamento dei lavori preparatorii dei comitati della opinione liberale e progressiva nella maggioranza costituzionale del paese. Se non ricompariscono alcuni nomi di ex-deputati appartenenti ad essa egli è che hanno dichiarato di volersi astenere per una o altra causa particolare, o che la opinione degli elettori raccomanda i successori che si propongono. Ai collegi ai quali non indichiamo un candidato si potrà proporre ancora in tempo opportuno.

Elettori! Se volete che la risposta del paese alla interpellanza che gli fa la Corona con l'atto del 20 novembre suoni libertà, indipendenza, nazionalità, Statuto, progresso, Casa di Savoia, riunite i vostri voti sui nomi che vi indichiamo. Essi sono tutti degni della vostra preziosa confidenza. Possono variare nel grado della stima i giudizi individuali; ma certamente ei son degni di stima; e le gradazioni si debbono sacrificare al vantaggio della disciplina. Pensate che la disciplina è il solo vantaggio che hanno sopra i nostri gli uomini devoti al solo principio di autorità. E che la libertà li spodesta il giorno in cui l'opinione de'meno cede a quella de'più, formolata dagli uomini che la rappresentano e la dirigono.

Le Elezioni in Prussia e in Piemonte.

Nel 1847 quando il Re Carlo Alberto si mostrò a tutti riformatore magnanimo, e vero promotore della indipendenza italiana il parallello tra il Piemonte e la Prussia che poco innanzi avea riformato il governo, e iniziato il movimento della nazionalità germanica fermò la generale attenzione. Evidentemente il Piemonte si emancipava dall'Austria come la Prussia dalla Russia. Paese militare e settentrionale della Italia, l'uno, come l'altro lo è della Germania aspiravano entrambi alla egemonia della rispettiva nazione. Nel mezzogiorno della Italia, Napoli reame più popoloso e più vasto di quello di Sardegna rappresentava lo assolutismo, e la opposizione agli intenti nazionali italiani appunto come l'Austria nel mezzogiorno della Germania più popolosa e più vasta della Prussia era ostacolo alla libertà ed alla nazionalità tedesca. E a far più compiuta la somiglianza delle situazioni la Sicilia sorgendo in nome di una costituzione secolare indeboliva le resistenze napoletane, appunto come l'Ungheria combatteva le austriache, anche in nome della sua antica indipendenza.

Nel 1848 le dinastie del Piemonte e della Prussia furono quasi al punto di conquistare l'una la corona di ferro, e l'altra quella dello impero germanico. Ma dopo quell'epoca crebbero sempre più le divergenze tra le condizioni de'due reami. La Casa di Savoia che avea tirato la spada per la causa italiana, e alla quale le concessioni costituzionali non erano state imposte, conservò l'amore de'popoli e restò franca e leale nelle vie della libertà. La Casa di Brandeburgo alla quale era stato strappato tutto ciò che fu conceduto nelle caldezze della rivoluzione tedesca, e che restò indecisa a fronte dell'Austria ne'grandi eventi di quell'epoca memorabile, perdè in gran parte la fiducia del popolo germanico, e di riforme in riforme or fatte con regi decreti ora con leggi parlamentari accorciò tanto il mantello della sua costituzione che lord Palmerston ha potuto in un recente discorso porre il Piemonte fra i paesi pei quali lo Statuto è una realtà, e la Prussia tra quelli per cui si spera che la forma ricondurrà la sostanza.

Tra le riforme costituzionali prussiane primeggia quella che concerne la Camera de'Pari. Dopo il 1848 è stato combattuto il principio elettivo che si era introdotto nell'alta Camera, acquistò preponderanza il contingente che somministra la regia nomina, e tornarono ad aver posto in quell'Assemblea i titolari della antica nobiltà immediata dell'impero, i quali attendono però che la Dieta germanica abbia verificato i loro titoli e liquidato le indennità che pretendono per la cessazione de'loro diritti feudali onde porre il piede nell'Assemblea legislativa. Durante questo intervallo tra la Costituzione e la composizione definitiva delle Camere un ordinanza reale del 4 agosto 1852 promulgò una istruzione elettorale provvisoria da valere per un anno, secondo la quale fu convocato il Parlamento che nella scorsa sessione converti in legge l'ordinanza, e ne prorogò l'effetto organico fino alla costituzione definitiva dell'alta Camera.

Benchè il sig. di Manteuffel attuale capo del gabinetto prussiano abbia molti torti in faccia all'opinione liberale non si può negare che pel modo come si è atteggiato al cospetto della Russia, e per la sua costanza ne' principii del governo libero appartiene alla classe degli uomini costituzionali. Egli vede nell'attuale Camera elettiva della Prussia una maggioranza docile ed amica e pensa che la proroga dell'ordinanza del 4 agosto 1852 implica la proroga delle funzioni della Camera eletta con quella forma sino a che la Camera de'Pari sarà definitivamente costituita.

Il partito liberale al contrario pensa, ed ha ragione, che il mandato non fu conferito dagli elettori che per un anno solo a termini dell'ordinanza ai presenti deputati che poi la convertirono in legge; e quindi molti tra essi, circa una trentina, hanno dato la loro dimissione. Frattanto il governo persiste a conservare la Camera attuale, i cui poteri sono dubbii. Ecco una divisione fra i costituzionali di Prussia: una maggioranza tenace del suo mandato, un governo che teme di ricorrere a un nuovo suffragio de'collegi elettorali.

APPENDICE.

L'ORIENTE (*).

Memorie di G. Regaldi.

(Frammenti).

Il Libano.

Dal convento di Sciuair a Bekfaia vi hanno quattro ore di aspro cammino, santificato però dalla veduta de'monasteri che sorgono sulle cime de'monti circostanti. Da ogni parte l'alito della fede cristiana accarezza l'animo del pellegrino. In que'monasteri pregano e sospirano la Sionne celeste candide colombe uscite salve dal turbinio del secolo: lavorano, ammaestrano e pregano buoni ed operosi cenobiti coverti il mento da lunga barba, e il capo da negro cappuccio. L'avvenire del Libano sta in balia dei preti cristiani; e sulle balze dei monti si matura fra gli altari de'conventi. Lo stato presente del Libano può assomigliarsi a quello d'Italia, ne'tempi in cui giaceva la nostra nazione ravvolta nella notte della barbarie. Allora dai monisteri di S. Benedetto usciva la luce a diradare le tenebre che si aggravavano sul capo dei popoli italiani. I monaci evangelizzavano, ed instruivano nei buoni studi; ed incolume tramandavano sino a noi il deposito dell'antica classica letteratura. Così avviene del Libano: monaci, frati e sacerdoti predicano ed instruiscono; ma operando essi quanto in tempi barbari fecero i loro predecessori in Italia e fuori, non avranno compiutamente raggiunto lo scopo del loro ministerio; conciossiachè a di nostri la civiltà offre loro per diffondere il bene dell'intelligenza veicoli più potenti che non potea dare l'età di mezzo. Non basta che i monaci del Libano mostrino qualche rozza tipografia e qualche scuola per l'infanzia, in cui s'insegni a leggere la dottrina cristiana. I monaci dell'Oriente potrebbero farsi più innanzi, ed emulare Gesuiti e Lazzaristi che forniti della sapienza di Europa, e destri ne' maneggi politici sanno nella montagna levarsi in fama di savi ed operosi sacerdoti. Sul Libano è nascosto fra gli altari il fuoco che aiuterà a distruggere la potenza islamitica. Quale sarà mai l'Elia europeo che andrà a suscitare quel sacro fuoco?...

Non siamo più ai tempi delle crociate: al di d'oggi in politica è rispettato ogni simbolo che in se accolga il pensiero della Divinità; nè più si combatte apertamente pel trionfo di questa o quella religione. Con ogni sforzo di pecunia e di armi si imprenderà una guerra per la contesa d'un varco, o d'una città, o pel trionfo di un'idea sociale: e non più pel conquisto del Santo Sepolcro. Ciò non pertanto se mai nelle vicissitudini de'tempi l'Europa stanca di logorarsi nelle sue tradite instituzioni, volesse di bel nuovo armata della croce condursi in Palestina, ella troverebbe da comporre un esercito poderoso coi popoli cristiani del Libano, credenti ed animosi, come gl'Italiani del medioevo; e i loro sacerdoti rinnovando il grido evangelico di Pietro l'eremita, svolgerebbero la nuova civiltà d'Oriente nelle nostre credenze e nelle nostre instituzioni. Parrà strano a parecchi de'miei lettori che a'di nostri si potrebbe rinnovare una guerra col grido della religione: per altro la Russia che oggi move guerra all'Ottomano, ella che conosce addentro i popoli di Oriente, appunto sotto colore di religione imprende una guerra di conquista. Nei conventi della Siria, ed in ispecie fra quelli del Libano si agitano le più alte questioni politiche. Di questa verità ben si avvide l'Europa, e ne diede pruova nella guerra fra Ibraim-Pascià e la Sublime Porta: nel qual tempo udite come i destini d'Oriente si agitassero nello solitudini dei monisteri.

Giunse in Egitto alle acque di Alessandria una nave annunziante l'arrivo di un inviato di Francia. La notizia penetra tosto nella corte del vicerè, e il vecchio Mehemet-Alì si dispone a riceverlo con ogni segno di osservanza. Entra in corte il rappresentante della nazione francese... Era il sig. Estienne, superiore generale dei Lazzaristi, che aveva dal suo governo segreta missione di muovere fra gli Arabi del Libano, ed eccitarli a parteggiare per le armi egizie. Frattanto l'Inghilterra mal comportava che il vicerè d'Egitto si guadagnasse buona porzione dell'impero turco, e scemando la potenza del Sultano facesse scrollare il politico equilibrio europeo; laonde a far che gli Arabi del Libano aiutassero la causa della Sublime Porta usava degli accorgimenti del padre Rillo, gesuita ingegnoso ed arrisicato; il quale nel 1838 sulla montagna compieva l'opera dell'agente inglese, il sig. Wood, nulla tralasciando per persuadere gli abitanti a nuovamente piegare alla sudditanza del Sultano. E per trarli dalla ubbidienza del vicerè si usavano quelle arti colle quali in tempi ben vicini vedemmo ingannate molte genti. Si prometteva con parole di carità cristiana ai popoli del Libano un governo autonomo, inviolabile, protetto dalla Sublime Porta. Nel 1840 giunse in Siria il lazzarista inviato francese; e giunse a tempo soltanto ad essere spettatore del trionfo del gesuita: vide egli di fatto le milizie inglesi, alleate colla Sublime Porta, occupare Sidone e Bairut, e indietreggiare la fortuna d'Egitto. Thiers, allora ministro, mandò un lazzarista: e non previde che non basta un lazzarista a vincere gli accorgimenti di un gesuita. Da quel tempo in poi i gesuiti presero maggior balia della montagna, e tentarono soverchiare gl'intrighi dei lazzaristi. Mi piacque considerare sul Libano il gesuita ed il lazzarista: questi due ministri della corte papale che si guardano gelosamente in Oriente, e contendono di autorità. Chi non li considera davvicino li confonde l'uno coll'altro, vedendo l'uno e l'altro usciti da famiglie religiose, che tradito l'uffizio pio dei loro institutori, si frammischiano nelle ambagi politiche. Corre però fra l'uno e l'altro grande diversità, che per ora mi basterà di accennare. Il lazzarista serve alla politica della Francia, qualunque bandiera sventoli. Non molto fornito di gravi studi, nè molto esercitato ai maneggi politici, crede già di avere operato un prodigio col portare dovunque vada la gallica favella. A qualunque nazione egli appartenga studierà il francese in modo che nessuno s'avveda essere egli nato in Italia, in Germania od altrove che in Francia. Cercatelo in Oriente, e lo vedrete affaccendato fra gli agenti del governo francese, e consigliere intimo delle Suore della carità, le quali, ad esempio de'lazzaristi, non sogliono permettere nelle loro scuole l'insegnamento della lingua italiana. Il lazzarista consiglierà le suore della carità nel grande instituto femminile di Smirne ad ammaestrare le fanciulle nel tedesco, nell'inglese, nel greco, nell'arabo, ma non nell'italiano, ed anco nei rudimenti musicali, ed anco nelle melodie belliniane alla parola italiana, al verso magico, soave di F. Romani farà sostituire la strofa francese. E chiaro argomento della sua avversione per noi è ch'egli caccia dalla sua biblioteca ogni libro in lingua italiana; e di fatto

(*) Vedi *Parlamento* num. 271, 277, 281.

Coloro che non volevano disciolta la nostra Camera elettiva pensano forse che i liberali di Prussia sono retrivi? Noi nol crediamo; e vogliam notare solamente quanto è più normale e sicura la nostra posizione. Gli uomini della disciolta maggioranza, e quelli del governo perfettamente concordi ricorrono tra noi fiduciosi al giudizio degli elettori benchè durasse ancora il loro mandato: essi non temono lo esercizio della sovranità popolare. La costanza della dinastia nelle sue concessioni, e negli alti suoi propositi, il procedere franco e leale e sinceramente costituzionale della Corona e de'suoi consiglieri produce tra noi il benefico effetto della reciproca fiducia tra il paese e il governo, tra gli elettori e gli eletti: fiducia che sarà largamente confermata dal non dubbio risultamento delle imminenti elezioni.

Diamo luogo ben volentieri nelle nostre colonne al seguente articolo che troviamo in fronte al fascicolo di novembre della *Rivista amministrativa*, periodico mensile già favorevolmente noto al Piemonte, fondato e diretto dal signor Vincenzo Aliberti, e dall' avvocato collegiato Boggio. — Senza assumere sin d'ora alcuna solidarietà di opinioni con la *Rivista* intorno al movimento legislativo cui essa accenna troviamo degne di considerazione le sue calde parole, come tutto ciò che contiene quell'ottimo periodico il quale oltre agli articoli di fondo pubblica anche tutti gli atti del governo, anche le circolari, istruzioni ecc. che non si trovano altrove.

AGLI ELETTORI.

« La *Rivista amministrativa* si è fin qui mantenuta costantemente estranea ad ogni questione politica, perchè altro è il suo mandato, altro l'officio che le assegna la sua natura speciale. Ma sono certi momenti nella vita dei popoli nei quali niun cittadino può rimanersi spettatore indifferente dei fatti che si vengono compiendo intorno a lui.

« E tale è per lo appunto la presente circostanza solenne delle elezioni generali del Parlamento.

« La *Rivista* non entrerà a discutere le ragioni che hanno motivato lo scioglimento della Camera, e lo appello ai collegi elettorali; ma appunto perchè di amministrazione specialmente si occupa, come potrebbe non rammaricarsi vivamente di vedere a un tratto arrestata l'azione governativa parlamentare, quando appunto maggiori erano le speranze di vedere prossimamente attuate molteplici importantissime riforme?

« La Direzione della *Rivista*, mentre si professa estranea affatto alle gare di parte, è però condotta a preoccuparsi in modo particolare dei bisogni dell'amministrazione pubblica; ed a questo punto di vista, e in nome degli interessi i più vitali della comune patria, la *Rivista* apprezza e valuta sin d'ora il danno incalcolabile che si trarrebbe dietro in questi tempi un cangiamento di ministero.

Sono cinque anni oramai che si attende una serie di leggi organiche, le quali mettano in armonia coi principii proclamati dallo Statuto le singole parti dell'amministrazione. Cento volte chieste dalla libera stampa, cento volte promesse, ora infine stavano per essere presentate al Parlamento. Se dovesse modificarsi il ministero, saremmo da capo un'altra volta, e tutto il fatto sarebbe da rifare, ossia un' altra fiata ancora vedremmo rimandate alle calende greche le sospirate ed urgenti riforme.

« Secondo già sanno i nostri lettori, la elaborazione di un compiuto Codice amministrativo occupò le vacanze parlamentari del ministro dell'interno: il Consiglio di Stato, la Provincia, il Comune, il Contenzioso sarebbero riordinati sopra nuove basi. Lo spirito al quale si informano queste leggi, come già avemmo a chiarire altra volta, tende essenzialmente ad accrescere l'importanza delle attribuzioni delle rappresentanze e delle amministrazioni locali. E non è dubbio che la condizione dei Comuni in ispecie non abbia ad essere grandemente vantaggiata.

« Egli è gran tempo che le provincie si dolgono, e ben a ragione, del grave pregiudizio che la ingerenza preponderante delle Divisioni amministrative arreca al libero sviluppo della loro attività, e degli incagli e delle complicazioni che ritardano la spedizione dei loro affari e compromettono talvolta la sicurezza dei loro interessi. Non è quasi tornata nella quale non siansi mosse doglianze, pur troppo il più delle volte giuste e legittime, sulla eccessiva prevalenza del peculiare vantaggio di questi enti fittizi a scapito delle singole provincie. La legge nuova toglierebbe definitivamente questi inconvenienti.

« Quotidiana la lagnanza che un eccessivo concentramento tenga in condizione di perpetua infanzia le amministrazioni locali, con detrimento gravissimo della loro autorità morale e della loro attività; e colla nuova legge provvedevasi affinchè la tutela governativa riescisse circoscritta fra i più giusti confini.

« Universali le rimostranze che, sia per le attuali norme di amministrazione, sia per il modo di votazione nelle elezioni, le frazioni fossero sempre sagrificate al capoluogo, ed a questo eziandio erasi pensato di mettere riparo, sostituendo il voto per comune a quello per mandamento, ed abrogando lo scrutinio per lista.

« Intese insomma nel loro complesso e nelle singole disposizioni le nuove leggi a riconoscere nelle amministrazioni locali tutta quella vita e libertà propria che appaia conciliabile colla necessità di mantenere una sufficiente ingerenza del potere centrale, ed una forte costituzione politica dello Stato. E' non è dubbio che ad esempio di quanto avvenne in altri paesi, e massime nel Belgio, codeste saggie riforme avrebbero in breve migliorato grandemente sotto ogni aspetto la condizione dei comuni e delle provincie dello Stato.

« Ma l'attuazione di cotesti provvedimenti è subordinata a due condizioni: la permanenza dei ministri attuali, la ricostituzione di una forte maggioranza nella Camera.

« Certo, se prevalessero, il che tolga il Cielo, le arti della setta contraria, se la direzione della cosa pubblica passasse ad altri uomini, sarebbe follia sperare che volessero farsi continuatori dell'opera dagli attuali iniziata.

« E rimanessero pure cotesti: come potrebbero recare a compimento le divisate importantissime innovazioni, se non li assistesse il concorso efficace di una forte e compatta maggioranza in seno alla Camera elettiva?

« Mai impertanto gli elettori non furono come oggidì interessati a votare coscienziosamente, ed a procacciare che le elezioni riescano quali ogni leale cittadino dee desiderarle.

« Che infatti sarebbe del Piemonte, se per mala ventura ci lasciassimo abbindolare dalle mene de' retrivi?

« I loro progetti non sono forse abbastanza noti? Il loro programma non è forse abbastanza esplicito?

« Non trattasi qui solamente di una questione di persone, di avere a ministro Tizio, piuttostochè Caio: ma sì di essere o di non essere.

« La lotta è su questo terreno: per lo Statuto, o contro lo Statuto: qui non c' è via di mezzo.

« Guai a noi se ci lasciamo illudere dagli speciosi sofismi degli uomini della reazione! Guai a noi se diamo un primo passo addietro! Di concessione in concessione saremo poi nostro malgrado costretti a lasciarci spogliare d' ogni vestigio di libertà!

« Vedete Napoli, Roma, Firenze!!

« In breve: i ministri attuali ci son noti per le opere loro: costantemente assistiti dalla fiducia del Principe e dalle simpatie della nazione, essi hanno saputo dare in breve tempo e in circostanze non sempre favorevoli un efficace e robusto impulso ad ogni genere di attività.

« Mai nel Piemonte non si notò tanta agitazione di vita, tanta forza e tanta copia di produzione. Commercio, industria, istruzione, benessere, tutto ha ricevuto uno immenso sviluppo. Mai non fu vista cotanta audacia e moltiplicità di intraprese, mai non si sono ottenuti risultamenti così lusinghieri e momentosi!

« Ma appunto perchè ora tanti interessi sono in sospeso, tanti progetti sono in corso, tante intraprese sono iniziate e promosse, qualunque crisi politica potrebbe essere causa di incalcolabili disastri.

« Ed a pro di chi seguirebbero la crisi e le mutazioni politiche?

« Umiliati dalla oltracotauza di un vicino prepotente, a cui gli attuali nemici del Ministero erano e sarebbero nuovamente cortigiani ossequiosi, abbandonati a tutti i capricci di un governo sciolto da ogni legge e da ogni freno, quale esistenza fu la nostra prima del 1846?

« Che seppero compiere, o tentare in pro della nazione cotesti paladini dello assolutismo che óra si sbracciano a calunniare impudentemente i soli uomini che abbiano fatto qualche cosa?

« E con quali armi li combattono? Con quali alleanze si afforzano? A quali spedienti ricorrono?

« In verità, che ci parrebbe fare ingiuria al buon senso degli Elettori piemontesi, dubitando un istante dell'esito delle elezioni.

« Chi vuole lo Statuto, e con esso le riforme amministrative ed economiche meglio acconcie a consolidare la libertà e promuovere il benessere generale della nazione, voterà per i candidati liberali.

« Ogni altro voto è fin d'ora giudicato. »

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Troviamo nel *Moniteur* concisa dichiarazione che non vi sarà festa per l'anniversario del 2 dicembre; la sola festa officiale della Francia è ai 15 agosto.

Il *Pays* e il *Constitutionnel* annunciano all'unisono (ed è facile spiegarne il perchè) che nuovi fatti d'armi dovranno imminentemente scoppiare tra i Turchi ed i Russi. Il primo di questi giornali calcola, con cifre alla mano, che le due armate che si trovano di fronte possono considerarsi in complesso di forza uguale, e però il successo dovrà attendersi dal valore, od anche dalla fortuna delle armi. — « I Russi, esso dice, non potranno slanciare sul teatro della guerra che 250,000 o tutt'al più 300,000 uomini. Gli altri corpi dei quali dispongono sono necessari, (a suo modo di vedere) insufficienti forse, per le interne guarnigioni. »

Ammessi questi dati non v'ha dubbio che le truppe turche (quando pure si tenga conto di tutte le esagerazioni che possono essersi spacciate intorno all'armamento irregolare e alla formazione dei corpi franchi) ascendono almeno ad uguale cifra effettiva.

Il *Constitutionnel* è anche più bellicoso del *Pays*, o piuttosto scrive con più ardito entusiasmo. Secondo lui l'entrata delle flotte nel Mar Nero, la quale dà per positiva è un fatto che dichiara decise intenzioni di proteggimento armato. Le flotte istesse esplorerebbero intanto la costa europea fino a Varna, pronte ad agire a seconda dei casi.

L'*Assemblée Nationale* mette tutto il suo impegno ad alterare a svantaggio dei Turchi i risultati della battaglia d'Oltenitza. I bullettini, officiali o no, pubblicati dalla Porta, ripetuti dai giornali d'Inghilterra e Francia, sono un tessuto di esagerazioni e di menzogne. È naturale. La voce della verità non esce che dalla bocca dello Czar, dai fogli di Russia. Nè le basta inveire e latrare disperatamente contro i giornali inglesi e francesi. Anco nei tedeschi è la magagna, anco nei fogli del Belgio, e molto più in quelli dei paesi liberi. Il mondo ha torto da un capo all'altro. La sola Russia ha ragione.

« Come non ha pensato (prende qui ad osservare il *Siècle*) l'*Assemblée Nationale* che aver ragione contro l'universo significa già in buoni termini aver torto? E perchè non reca innanzi l'*Assemblée* un bullettino di sua fabbricazione sui fatti d'Oltenitza che vuol travisati ad ogni costo? »

Il vero è che nemmen la Russia ardì farlo; e su articoli vagamente descrittivi di organi officiosi l' *Assemblée* mette base alla sua lunga cantafera.

Nella corrispondenza del *Journal des Débats* da Pera abbiamo un passaggio notevole intorno all'armamento di alcuni corpi regolari di cristiani.

« Si farà capo (dice il corrispondente) da un reggimento di Cosacchi (cristiani del rito greco), emigrati fin dai tempi di Caterina, ai quali il governo turco diede terre nella Dolbrodia, sulla destra riva del Danubio. Ne sarà indi istituito uno di 900 cavalieri, che sarà comandato da Sadik-Pascià, polacco di nascita, il quale dopo aver fatto le guerre di Polonia nel 1830, domandò asilo alla Francia, poi alla Turchia. Fu allora che da Chaïkowsky, che egli era, divenne Sadyk-Pascià. Questo reggimento sarà formato a Costantinopoli; e per mostrare la buona armonia fra cristiani e musulmani, questi cosacchi, pel tempo necessario all'istruzione, saranno acquartierati in una caserma per metà occupata dalla cavalleria turca. »

Ancora non fu votato alla Camera belgica il progetto di legge relativo alle annone, del quale abbiamo già dato conto più volte. Ma di otto oratori che presero la parola il 28 novembre neppure uno si dichiarò in favore dei principii politici. Per lo che il trionfo in favore della libertà commerciale non solo si vede dall'*Indépendance* che sarà pieno, ma si predice ancora che questo fatto darà fondamento ad un miglior organismo generale nel sistema delle finanze di quella nazione.

Sulla neutralità vantata dai governi d'Alemagna discorre oggi il *Times*. Esso stringe i panni addosso, come suol dirsi, all'Austria e alla Prussia, e loro predice che non sarà più lecito di rimanere a lungo in sospeso, che bisognerà pronunciarsi sulla quistione d'Oriente.

Conclude: « La neutralità di queste due potenze non farebbe che aumentare i pericoli della guerra generale, e mettere Francia e Inghilterra nella necessità di adottare misure le più attive.

« La neutralità non preserverà l' Alemagna dai pericoli che può soltanto evitare con una

---

nel 1851, nella libreria del collegio dei signori lazzaristi in Alessandria d'Egitto non trovai un solo volume italiano. Tale è il lazzarista: non vi aspettate da lui grande dottrina nelle controversie religiose e politiche; egli rispetto a ciò è un buon uomo che non si vuole tanto logorare il cervello per far mutare o modificare le idee di un popolo. Lascia correre le acque pei loro canali, abbastanza lieto di poter navigare nella sua navicella con modesta eloquenza evangelizzando le genti: ma sempre agente politico della Francia; lautamente pasciuto dalla pia propaganda lionese. Il gesuita nelle dottrine e nelle macchinazioni politiche più esperto del lazzarista porta in Oriente la favella italiana, e con questa dispensa il verbo del Vaticano. Non piega ad instituzioni che non convengano alle proprie: anzi egli è un despoto che non di rado costringe gli Stati a piegare sotto il giogo della sua idea. Ma dovunque lo incontriate in Oriente sentirete intorno a lui l'alito della nostra favella e delle nostre lettere ch' egli portò da Roma, e lo vedrete talvolta indignato della politica francese, che vuol dimenticato in quelle contrade il nostro linguaggio, questo sacro deposito dell'italianità, lasciato dai Liguri e dai Veneziani quando colle bandiere della loro opulente repubbliche erano i padroni de' mercati del Levante.

Dalle cose discorse si fa manifesto come sul Libano fra i cristiani molto possa fare il clero e molto operi nel governo de' popoli. La qual cosa non ci farà punto maravigliare se vogliamo considerare che in ogni età i sacerdoti ebbero gran parte nei mutamenti degli Stati. Del che sogliamo in particolar modo appuntare i gesuiti, riguardati come scaltri uomini che alla politica posponendo l'evangelico ministero, s'impigliano oltre misura nelle mondanità delle corti. La istoria dimostra che non la Compagnia di Gesù soltanto, ma il sacerdozio di qualsivoglia nazione volle e seppe intromettersi nelle faccende dello Stato. Il che vediamo più spesso accadere fra popoli di fede vigorosa quali sono i cristiani della santa montagna.

Anche noi in Italia vantammo un tempo generazioni infervorate dell'evangelio, quando le custodivano monaci buoni ed operosi. Sui gioghi di Cassino e di Subbiaco la preghiera e il lavoro erano le cure dei primi monaci benedettini che poveri vivevano vita austera in sacra fratellanza. Non guari di poi donativi e larghezze di tenimenti aggiunse ai cenobii l'improvvida pietà dei cristiani; e allora i monaci tralasciarono di lavorare di propria mano i loro campi, e rallentata la preghiera e la penitenza, i monasteri straboccarono di lautezze profane, e divennero stanze beate di cocollati gaudenti. Così non avvenga ai monisteri del Libano, venerati da popoli buoni e credenti.

Meditando le condizioni de' monaci e de' popoli giunsi a Bekfaia, ameno paese abbondevole di pampini e di gelsi, ed abitato da maroniti. Mi venne ad incontrare l'avvocato Francesco Demarchi, gentile amico arrivato da Bairut per guidarmi in diversi bellissimi luoghi della montagna, dove egli dimorò qualche tempo inteso a studiare la lingua araba che ora parla e scrive con eleganza e disinvoltura, come seppi da conoscitori delle lingue orientali. Mi condusse in diversi conventi e in parecchie case colla famigliarità che userebbe in Novara, nostra comune patria, e, dietro le sue orme, coll' amorevole compagnia dell' inglese, ne' patriarchi e negli anziani della montagna trovai grate accoglienze. In Bekfaia ci fu cortese ospizio la casa dei padri gesuiti, abitata allora da un solo padre missionario, il padre Cuche francese, e da un laico italiano, fra Bonacina modenese, colono, architetto e meccanico. Il quale peritissimo com' è nelle arti e nell'agricoltura ricorda gl'ingegnosi monaci del medio-evo, che a decoro de' cenobii italiani intendevano alla chiesa, alla zappa ed allo scalpello. Mi additò un bel tempio pressochè compiuto a diverse cappelle con archi romani di pietre riquadrate, fabbrica da lui architettata e diretta. Disegnò eziandio in Bekfaia il palazzo dove abita il principe, il Caimecan cristiano della montagna. Nella quale opera il laico italiano e il principe arabo vennero a contesa di arte. L' arabo desiderava gli archi ogivali e le minuterie dell' arte moresca, all' incontro l' italiano prediligeva gli archi romani e la semplice maestà dell' arte nostra. Il palazzo esprime a meraviglia un tale contrasto nel misto che vi sorse delle due arti. Vi sarei ben volentieri penetrato per fare ossequio al principe maronita l' Emiro Hàider, ma a quel tempo egli trovavasi lontano da Bekfaia. Mi fu detto, l' Emiro essere principe integro, religioso e molto famigliare coi gesuiti. La quale ultima qualità presso noi non gli concilierebbe la benevolenza di molti, che forse non considerano la condizione del Libano essere ben altra da quella degli Stati nostri in Occidente; dove la civiltà percorse lungo tratto di via, aiutata da un laicato vigoroso e sapiente. Il Libano difettando nel laicato d' uomini savi, può molto sperare quanto all'educazione dagli avveduti gesuiti, i quali, è a desiderare, che, di qualunque natura siano le loro opinioni in fatto di politica, educati in Roma all' italico sapere e sparsi in Oriente, mantengano in onore il nome e le lettere nostre, a dispetto di chi le vorrebbe del tutto morte.

Bekfaia, sede del principe maronita, mi porge opportunità di dare qualche cenno del come i popoli della montagna siano governati e da chi. È tuttavia fresca la memoria dei principi Scehabiti. Il loro governo sul Libano riscontrato con quello delle altre contrade d'Oriente, certo non può reputarsi tirannesco, ma temperato: protesse la proprietà e tollerò la diversità dei culti. Risalendo alla origine trovo che la famiglia Scehab derivò da una tribù di arabi del deserto, detta Beni-Machkzum. Dalla quale uscito il prode El-Haris tenne dietro alla fortuna dei primi califfi e militando nell' esercito di Abubecr segnalossi in diversi combattimenti fra Musulmani e Greci; ed all' assedio di Damasco tali die' pruove di virtù militare che in premio guadagnossi il principato di Hauran. Disposato ad una donna della illustre famiglia Scehab, i discendenti di lui, Scehabiti si nominarono. Per cinque secoli fiorirono nel loro dominio e, cresciuti di autorità, nel 529 dell'Egira tramutaronsi sui gioghi dell'Antilibano e andarono a stanziare in Hasbeia e Rasceia nella valle detta Uadi-Melteim. Divenuti poderosi in quelle montagne contesero il varco ai crociati, tenzonarono contro i signori dei circostanti castelli e non di rado tentarono di levarsi dalla soggezione dei governatori di Damasco, cui erano tributari; e per tenersi viemmeglio agguerriti ed atti ad allargare i confini del loro dominio, strinsero alleanza colla potente famiglia Mahen. La quale estinta che fu in Achmed nipote del celebre Fakhreddin, venne ai Scehabiti offerto il reggimento della contrada del Libano fra Bairut e Saida, cui dianzi comandavano i Maheniti. La fortunata elezione venne sancita dalla Sublime Porta, ondechè un principe Scehabita in Deirelkammar ereditò la signoria dei Maheniti; e gli altri della famiglia Scehabita rimasero in Hasbeia e Rasceia; ed anco ai di nostri governano quella regione dell' Antilibano, musulmani e dipendenti dal pascià di Damasco.

(*Continua*).

alleanza colle potenze occidentali. La condotta di Vienna e Berlino in questo affare determinerà agli occhi dei sudditi d'Austria e Prussia e delle nazioni straniere, se Austria e Prussia sono ancora Stati indipendenti, o se l'influenza della Russia predomina a Vienna e Berlino. Se queste potenze mancano a mantenere l'equilibrio stabilito dal potere in questa crisi, esse mancano al debito loro in faccia all'Europa, e al popolo alemanno. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 26 novembre.

Mi sta sott'occhio la lettera mia del 16 corrente, pervenuta a Londra oggi stesso: e mi sorprende non poco che, sebbene le gloriose e straordinarie notizie delle cose d'Oriente a cui alludeva quella lettera di dieci giorni fa non si siano confermate, pure restano sempre vere e giuste le congetture ch'io faceva *condizionalmente*, assumendo quelle notizie per vere e per esatte.

Non è vero, dunque, che i Turchi avessero battuto l'esercito russo in battaglia campale, che lo avessero disperso e respinto più oltre Bucharest, che quella città era in fiamme e che i fuggitivi Russi, nell'impossibilità di ritirarsi sul loro territorio, si erano gittati a corpo perduto verso la Transilvania, cercando ricovero in territorio austriaco.

Ciò non era vero, e come allora vi dissi, non pareva verosimile. Le nuove erano troppo favoreveli ai Turchi perchè trovassero piena fede anche presso i loro più sviscerati nemici.

Resta sempre però vero: che i Turchi hanno disfatto i Russi in parecchi incontri, e che non han mai toccato la peggio; che si son ritirati dai Principati del Danubio nel massimo buon ordine, non premuti dal nemico, forse cedendo alla superiorità numerica dei Russi, forse impediti dalle intemperie della stagione, forse con viste strategiche di cui resta a vedersi il vero scopo ulteriore.

Resta vero, che finora i Russi non han creduto bene di inseguirli oltre il gran fiume, che i due eserciti si trovano quasi nella reciproca posizione occupata per lo avanti, che le armi sembrano posare per il momento.

Resta vero che noi siamo al termine di una prima campagna, e che da questa risulta chiarissimamente la superiorità dei Turchi, e nella tattica dei generali, e nel valore dei soldati.

Resta vero che questo primo cimento ha messo sossopra tutte le idee dei diversi pensatori e scrittori che si erano occupati di questo soggetto, e *che se la posizione materiale* delle due potenze belligeranti si è di nuovo presso a poco fatta la stessa, la loro reciproca *situazione morale* si trova del tutto inversa. Tre mesi fa la Turchia non avrebbe, si credeva, avuto coraggio di pur pensare a difendersi; quando lo tentasse cadrebbe all'istante e senza riparo. Oggi la Turchia ha osato ella stessa dare il segno del conflitto, ha mostrato che sa offendere, non che difendere; e senza una irresistibile forza superiore di numero, l'esperienza ci insegna ch'ella non che soccombere, può con tutta fiducia calcolare sulla vittoria.

« Il Cielo
Perir non lasci chi perir non merta ».

Appena l'Europa ha potuto vedere che la Turchia sapeva e voleva lottare con ciò che pareva suo fato ineluttabile, ha subito alzato quel grido che spesso indica piuttosto inspirazione che risoluzione. « La Turquie ne perira pas! » il che vuol dire, o dovrebbe voler dire: se la Turchia continua a bastare a sè, l'Europa applaudirà, se all'ultimo si trova in bisogno d'aiuto suppliranno le sue alleate.

Decida ciò che vuole la fortuna delle armi, vada come sa andare la guerra, la pace non si farà che a quei patti che la Turchia esigerebbe quando fosse vittoriosa. O essa vince per virtù propria, o *noi* la faremo vincere.

Sapete voi che possono valere queste parole? Vogliono dire che la Russia deve ritrarre il piede dai Principati, deve abbandonare tutte le sue pretensioni passate, presenti e future alla sua ingerenza nelle cose di Turchia. Ad indurla a questo potrà bastare la persuasione, potranno bastare le dimostrazioni, o dovrà bastare la forza.

Da qualche giorno si era sparsa voce che le due potenze nemiche si fossero accordate ad un armistizio, e che la Francia e l'Inghilterra fossero venute avanti con nuovi protocolli, progetti di convenzioni, di congressi e che so io. Oggi quella voce è smentita, e Turchi e Russi menano le mani allegramente. Per ora dunque crediamo che la persuasione non abbia molto che farci.

Quanto a dimostrazioni: quelle benedette flotte anglo-francesi son venute a Besica, poi a Costantinopoli, poi sono entrate — si dice — nel Mar Nero. Nel Mar Nero possono bloccare i porti Russi, o possono bombardarli; possono impedire convogli di truppe da un porto all'altro, possono opporsi alla marcia dei Russi lungo il littorale, unica strada per cui si possa girare intorno la catena del Balkan quando le nevi iemali non permettono di superarla. Pur tuttavia queste dimostrazioni influiscono poco o nulla sulla guerra di terra. Se per terra i Turchi son soprafatti, o gli Anglo-francesi metteranno in terra truppe da sbarco, o cercheranno fare una diversione per mare coll'aggredire i porti del Mar Nero e del Baltico, o dovranno indurre altre potenze terrestri a scendere in campo a cenno loro.

Badate a me, per mare, pare assai evidente che sopratutto nell'inverno, sopratutto nel Ponto tempestoso e nel Baltico gelato, si potrà bensì molestare il Russo ma non domarlo. Per punire l'ostinazione e fiaccare l'orgoglio, converrà disfarne un dopo l'altro parecchi eserciti, e la tenzone si risolverà pur finalmente per terra.

Per terra dunque o sbarcare centomila Anglo-francesi, o far marciare innanzi i Tedeschi. Il *Times* e i grandi *politiconi* che credono di sapere i segreti di *Downing Street*, ci assicurano che la Prussia *è già pronta*, e l'Austria stessa *si va disponendo*, — ove le trattative non conducano a buon fine — a prender l'armi *contro* la Russia. Se noi potessimo crederlo sicuramente, l'affare sarebbe molto più breve e molto più facile di quel che altri l'avesse immaginato; giacchè è chiaro che lo Czar già quasi sconfitto da un solo nemico, per quanto cieco, per quanto caparbio, non potrà però lusingarsi di venire a capo di una lotta in cui si troverebbe essere un contro cinque.

Ma siamo sempre qui: conviene partire da questo principio, che lo Czar sia pazzo o scemo, giacchè, se aveva un po' di sale in zucca, non si sarebbe avventurato contro la Turchia, sostenuta come era sempre e fin dal principio, e sin prima che il Russo venisse a vie di fatto, dalla Francia e dall'Inghilterra, se non aveva intima sicurezza o d'aver dalla sua le potenze germaniche e segnatamente l'Austria, o la certezza la più assoluta, che queste avessero almeno fino all'ultimo a tenersi neutre. Vedremo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 28 novembre.

Nel discorso col quale il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, apriva quest'oggi nella sala bianca del castello la sessione delle Camere 1853-1854, il passo relativo alla questione d'Oriente e al contegno della Prussia nella crisi attuale, deve sopratutto interessare l'estero. Nel passo in discorso che io qui non trascrivo perchè il telegrafo l'ha già divulgato in ogni dove, nulla vi ha di più chiaro che la prima parte della dichiarazione, la quale annuncia senza ambagi, l'intenzione della Prussia di appoggiarsi sulla propria forza e di parlare un linguaggio *indipendente* e imparziale *alle due parti che* sono in presenza. I deputati applaudirono molto a questo passo.

Il paragrafo che segue suona più bellicoso e anche più aspro, ma non produsse un'impressione contraria alla Turchia. Certo è che si sarebbe desiderato, il presidente del consiglio avesse dichiarato nettamente *in favore di chi* prenderebbe la Prussia all'occorrenza un contegno armato. In ogni caso però il discorso non è sembrato umile verso la Russia.

Nel rimanente del discorso medesimo sono toccati alcuni punti importanti per l'industria e pel commercio. Parlando del caro dei viveri il ministro fece cenno della libera entrata degli oggetti di prima necessità ordinata dal governo, e soggiunse che il libero commercio dei grani e delle derrate alimentari non avrà incaglio, locchè fu sentito con piacere nella Camera e al di fuori.

La frase relativa al bilancio sembra intendere all'aumento di qualche imposta. Speriamo che questa volta sarà vinto l'aumento di imposta sull'acquavite, a cui s'opposero l'anno scorso i nobili di campagna, perchè ne avrebbero avuto uno scapito di alcune migliaia di scudi.

La seconda Camera si è subito costituita sotto la presidenza d'età del canonico Lensing. Domani essa nominerà il sue presidente nella persona, speriamo, del conte Schwerin, membro della sinistra, che da parecchi anni presiede alla Camera con molta lode. Si assicura anzi che parecchi membri della destra gli hanno promesso il loro voto; tuttavia non intendo dire che la sua elezione sia certa.

La prima Camera non si è trovata in numero, e non potrà costituirsi che fra alcuni giorni. Mancavano tre membri per avere il numero legale. Il sig. de Sybel, decano d'età, encomiò la politica estera del ministero, locchè concorda coll'interpretazione data generalmente alla parte del discorso d'apertura relativa agli affari d'Oriente.

A proposito della prima Camera il discorso d'apertura disse che si era creduto utile di convocare nuovamente la Camera provvisoria, e di aggiornare ancora la creazione di una Camera dei pari definitiva che le ultime Camere deferivano al potere regio.

Due giorni sono una corrispondenza ministeriale, anzi semi-officiale, spiegava quest'aggiornamento in un modo inaspettato, dicendo che il re vorrà senza dubbio chiamare anche a titolo ereditario la nobiltà già immediata dell'impero germanico. Ora i diritti di questi nobili essendo garantiti dall'art. XIV dell'atto costituzionale federativo germanico dell'8 giugno 1815, bisognerebbe in primo luogo ripristinarli in tali diritti o accordar loro un'indennità completa prima di sottometterli a nuovi sacrifizi, facendoli entrare nella Camera.

Quali sono questi sacrifizi? La corrispondenza semi-officiale nol dice, ma probabilmente intende la ricognizione indiretta della costituzione le cui disposizioni hanno abolito la giustizia patrimoniale e forestale, il patronato di chiesa e altri privilegi dei nobili feudatari garantiti dal famoso articolo XIV. I nobili diranno senza dubbio che, entrando nella Camera, essi rinunciano ai diritti degli antichi *Stati* e delle diete di altre volte. Si dimentica però che lo stesso articolo XIV dispone « che tali diritti non saranno però esercitati che dietro le regole stabilite dalle leggi del paese in cui i membri di questa nobiltà hanno possedimenti. Il fatto sta che il governo prussiano mostra di appoggiare i richiami dei nobili mediatizzati presso la Dieta germanica dove l'affare si trova pendente da lunga pezza, a tal che se i pari prussiani da crearsi dovessero aspettare la soluzione, probabilmente non ne potrebbero più profittare.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 novembre.

Si annunzia questa mane che l'Austria fa nuovi sforzi per comporre gli affari d'Oriente; e ad un nuovo mezzo avrebbe pensato, una conferenza europea: io non credo all'esito di questa nuova combinazione, ma ve la espongo come prova del desiderio che ha Vienna di impedire una pericolosa collisione.

Intanto le cose non cambiano in Oriente, i Turchi e i Russi sono divisi dal Danubio; può scorrere molto tempo in questi termini, senza che però cessi lo stato di guerra.

Poco basta per propagare l'incendio. Uno scontro potrebbe anche aver luogo tra la flotta russa e la turca. Aspettiamo dunque gli eventi. Ieri una persona giunta da Pietroburgo mi diceva che in Russia l'opinione pubblica è pronunciata, e considera qual cosa sua Costantinopoli; ma dava anche un nuovo ragguaglio: ed è questo che l'imperatore Nicola al sorgere della quistione incontrò una grande resistenza nei nobili che gli negavano gente e danari, per il qual motivo furono le ostilità cotanto procrastinate. Qualunque però fosse questa opposizione dei boiardi, l'opinione pubblica oggidì si è messa d'accordo nelle mire dello Czar, e a Pietroburgo non si pensa più che alla conquista di Costantinopoli; si dice persino che il granduca Costantino sarà nominato vicerè di Bisanzio. Ben vedete che i Russi hanno fretta, e mostrano di darsi ben poco pensiero della Francia e dell'Inghilterra, perchè quanto alle forze turche le ritengono incapaci di resistenza.

Forse potrebbero avere una gran disdetta, ma bisogna convenire che il contegno della Francia e dell'Inghilterra sinora sembra giustificare le previsioni della Russia.

Si è molto parlato a Parigi di un attentato che sarebbe stato commesso a Fontainebleau sulla persona dell'imperatore che dicevano ferito nella coscia da un colpo di fucile. Si aggiungeva che un granatiere avesse immediatamente ucciso l'assassino con un colpo di baionetta. Ritenete per false queste voci che a Parigi hanno molto spaccio. Se io sono ben informato l'imperatore cacciando avrebbe riportato una contusione nella spalla dall'urto di un ramo. Il medico di servizio lo fasciò subito, e forse quella semplice operazione chirurgica servì di pretesto alle voci che da otto giorni si spacciano a Parigi.

La Borsa che ieri aveva fatto rialzo ha riperduto quest'oggi quanto la speculazione le aveva fatto guadagnare: sono queste le solite variazioni. Alcuni però fra i più cospicui speculatori credono che gli affari presto si riavranno e che potranno continuare animati per parecchi mesi, forse sino al mese di marzo, allegando la difficoltà delle operazioni militari durante l'inverno. Si farà poi una reazione verso la primavera, quando cioè le operazioni militari potranno attivarsi e svilupparsi seriamente. Capirete però che questa previsione va necessariamente subordinata a fatti esterni che la possono rendere falsa: una fazione per esempio di qualche importanza fra le due armate nemiche, ovvero un disastro di mare crescerebbero l'affanno molto più che non si dice.

La corte sarà di ritorno a Parigi per il 2 dicembre, il quale anniversario non sarà quest'anno festeggiato. Era divisata per quel giorno la consacrazione dell'imperatore e si erano già dati ordini a questo proposito, ma furono poi rivocati.

Y.

Ci scrivono da Nizza in data 1° dicembre:

« Vi do alcuni ragguagli sull'esito probabile delle prossime elezioni nella provincia di Nizza.

Al 1° collegio di questa città sarà rieletto l'avv. De Foresta. Si prevede sin d'ora che ad eccezione di pochissimi voti del partito clericale che saran dati al conte Camburzano candidato della *Sentinella Cattolica*, e di altri pochi ancora che per qualche simpatia personale si potranno disperdere sovra altri nomi, egli riunirà la grande maggioranza dei suffragi.

L'elezione del 2° collegio invece sarà soggetto di molto contrasto. I candidati sono tre; l'uno è l'ex-deputato Galli, sindaco della città, l'altro il banchiere Giulio Avigdor che si dice sostenuto dal governo; il terzo infine il dott. Bottero della *Gazzetta del Popolo*, nome simpatico, e sostenuto da molti suoi amici politici. Sinora le cose non sono ancora giunte al segno da poter pronosticare con qualche fondamento a chi resterà la vittoria fra i tre contendenti.

Al collegio di Utelle sarà pure rieletto senza contrasto il commendatore Brunati.

Al Poggetto-Theniers vi è concorrenza tra il signor Luigi Rocci patrocinato dall'ex-deputato Leotardi e da molte persone influenti in quel collegio, ed il cav. Verani-Masin che si dice candidato che appoggerebbe il governo.

In quanto poi al collegio di Sospello nulla posso asserirvi di positivo; sinora però non credo che siasi proposto alcun altro candidato che l'ex-deputato Dealberti.

Il comitato elettorale della sinistra aveva parlato degli avvocati Barralis e Bunico, come deputati di Nizza. Ma questi rispettabili personaggi non vogliono accettare il mandato che loro si offre.

Vi dirò che si vocifera il nome d'un certo tale come candidato della *Sentinella Cattolica*. Il pover'uomo si dava affanno a correre per ogni dove; e adoperando linguaggio a seconda del vento, si sbracciava a protestare con taluno di mia conoscenza ch'egli non è nè rosso nè nero; ma bianco come una colomba, bianco come il giglio, bianco come il gelsomino, la neve e l'alabastro. « Tanto candore in un collaboratore della *Sentinella Cattolica*? gli disse l'amico mio: parmi piuttosto che proviate ora un'illusione ottica, la quale non vi lascia il retto giudizio dei colori. »

...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale la seguente notificanza del ministero della marina.

« Il governo del Re avendo accettato l'offerta fattagli da quello dell'Inghilterra di godere degli effetti della legge del 1 dicembre 1852, adottata dal Parlamento della Nuova Galles (Australia Meridionale) ed intesa a reprimere le diserzioni ed altre trasgressioni dei marinari nazionali che navigano nei porti, rade o riviere di quella Colonia, il ministero di marina pubblica qui appresso la legge suddetta, acciò i naviganti nazionali siano edotti delle disposizioni penali in cui sarebbero per incorrere quando commettessero alcuno dei sopraccennati delitti. (*Segue la legge*).

ESTERO.

Francia. — Leggesi nelle *Tablettes* di Rochefort: Per dispaccio telegrafico il ministro della marina e delle colonie ha prescritto che sieno al più presto possibile varati i vascelli il *Luigi XIV* e l'*Ulma*, che si trovano sui cantieri di questo porto.

Il vascello da 120 cannoni, il *Luigi XIV*, sarà spinto in acqua, colla marea del 28 febbraio 1854, e il vascello da 100 cannoni ad elice, l'*Ulma*, colla marea del 14 aprile susseguente.

Inghilterra. — Londra, 28 *novembre*.— Scrivono da Portsmouth al *Morning Chronicle*, in data del 27: La flotta del canale ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a far vela per Lisbona.

La corvetta russa *Navarino*, partita martedì scorso dal nostro porto pel Kamschatka, vi è stata ricondotta oggi dal cattivo tempo, e dopo aver sofferto delle avarie. Essa entrerà domani nel bacino per ripararle. Entrando, ha scambiato con le batterie del porto i saluti d'uso.

La flotta comandata dal contr'ammiraglio Corry, composta del *Duke of Wellington* di 120, del *Prince-Regent* di 90, dell'*Arrogant* di 47, del *Tribune* di 30 e dell'*Amphion* di 34, è partita oggi 27 da Spithead alla volta di Lisbona.

— Il *Galway Express* annuncia che le autorità delle città marittime d'Inghilterra ricevettero dal governo istruzioni le quali dicono: che, atteso che i lord commissari dell'ammiragliato decisero che si sarebbe fatta una leva di 10,000 uomini per la difesa delle coste del Regno-unito, i volontari i quali verranno ad arruolarsi per questo servigio saranno ricevuti ed ammaestrati negli esercizi marinareschi. Furono affissi appositi proclami coi quali si fa conoscere l'ammontare del premio d'arruolamento, il soldo e il vestiario.

— Leggiamo nel *Times*:

Il discorso del re di Prussia, all'apertura della sessione legislativa a Berlino produsse sui fondi pubblici un effetto leggiermente favorevole a motivo delle allusioni ch'esso fa agli affari di Oriente, allusioni più energiche che non si sarebbero supposte.

Correva voce quest'oggi (28 scorso mese) che s'era conchiuso un trattato tra Francia ed Inghilterra col quale sarebbe il territorio turco guarentito contro le aggressioni della Russia. Questo trattato resterebbe tuttora aperto all'adesione dell'Austria e della Prussia.

Domani sarà spedita a Rotterdam una nuova somma di 200,000 lire sterline in oro per conto del governo russo.

Spagna. — Il senato spagnuolo ha udito, il 27 novembre, in seduta pubblica, la lettura della comunicazione ministeriale, che ha per fine di domandare a quest'assemblea di ritirare il suo progetto speciale sulle strade ferrate, e la priorità pel progetto del governo. Sinora non s'è ancora iniziata la discussione. La comunicazione ministeriale fu rimandata, col consenso del gabinetto, all'esame d'una commissione speciale. Credesi generalmente che il ministero otterrà la maggioranza in questa specie di conflitto.

Belgio. — Il giorno 29 novembre la Camera dei deputati di Brusselle votò l'articolo primo del progetto che autorizza nel Belgio la libera entrata delle derrate alimentari.

La libera entrata delle carni salate ed altre fu prolungata per emendamento sino al 31 dicembre 1854.

Svizzera. — Lunedì (28) si è riunita a Berna una commissione federale per esaminare la quistione, se sarebbe a desiderarsi che l'istruzione militare si centralizzi vieppiù. Questa commissione era composta dei signori Ochsenbein, Ziegler, Zimmerli, Müller (di Zoug) Siegfried e Bourgeois. Il signor Siegfried si è scusato ad intervenire per i suoi affari ed il signor Bourgeois ha dovuto partire pel Ticino.

(*Journ. de Genève*).

Alemagna. — Francoforte, 24 *novembre*. — Scrivono alla *Gazzetta di Carlsruhe* che i governi di Sassonia, Baviera ed Annover dichiararono alla Dieta germanica riconoscere gli sforzi fatti per la conservazione della pace europea, e manifestarono il desiderio che il presidente facesse frequenti comunicazioni relativamente alla quistione d' Oriente, affinchè, per l'accordo di tutti i governi federali, gli interessi della Confederazione germanica fossero guarentiti.

Gli altri ministri presso la Dieta fecero in comune una dichiarazione conforme.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 28 novembre.

« Comparve il bollettino ufficiale russo sul combattimento di avamposti succeduto presso Turna, il quale conferma che i Turchi dopo breve combattimento si ritirarono di nuovo sulla destra sponda. Ulteriori relazioni annunciano che i Turchi colla forza di 2000 uomini, nella mattina del 15 alle ore due, favoriti da densa nebbia, mossero da Nicopoli in due battelli da rimorchio tirati da un vapore, vennero sulla sinistra sponda e verso le ore cinque della stessa mattina approdarono di nuovo nelle vicinanze di Nicopoli. Come asserirono i Turchi fatti prigionieri, non si supponeva la presenza dei Russi in quelle vicinanze e lo scopo della spedizione sarebbe stato di provvedersi di foraggi.

Russia. — La Russia fa su parecchi punti del suo territorio grandi e ragguardevoli preparativi. Essa mostra sovrattutto una grande attività nel Baltico. Revel e Riga ricevettero una guarnigione di dodici battaglioni appartenenti al corpo dei granatieri. In Finlandia il numero delle forze fu portato da 12 a 28 mila uomini, 8 mila dei quali furono mandati a Aland, e una guarnigione fu collocata nel Bommarand, immense fortificazioni, il cannone delle quali si può udire da Stockholma. A Helsingfort furono mandati 10 mila marini. Nel suo porto è giunta una squadra di nove vascelli di linea, ove passerà l' inverno. Frattanto furono mandate e s'aspettano di giorno in giorno dall' Inghilterra grandi e numerose macchine a vapore. Da sei mesi ragguardevoli squadre incrociano tra Pietroborgo e Bornholm, e malgrado tutte queste cautele la Russia non cessa d' agire diplomaticamente presso le corti di Stokholma e di Copenhaguen. (*Globe*)

Asia. — Un dispaccio telegrafico pubblicato dai fogli inglesi, dice che gli Affgani si sono dichiarati in istato di guerra contro i Russi e che significarono al Shah della Persia che con o senza il suo permesso essi passerebbero sul suo territorio per fare una diversione in favore dei Turchi. La provincia poi per la quale gli Affgani si proporrebbero di attaccare i Russi, sarebbe il Chirvan, riguardo cui osserviamo essere essa situata a ponente del mare Caspio.

FATTI DIVERSI.

— Radunanze elettorali preparatorie. — Gli elettori politici della sezione di Sciolze, radunatisi il 1° del corrente nella sala comunale votarono in prova e controprova con 27 voti contro 5 a favore della candidatura dell'avv. Luigi Giannone, già deputato di quel collegio.

— Elezioni parlamentari. — Dal vescovado di Pinerolo venne diramata la seguente *Notificanza* :

S. M. l'Augusto nostro Sovrano con decreto del 20 corrente ordinava che i collegi elettorali fossero convocati pel giorno 8 dicembre (festa della Concezione di M. V. SS.), affine di provvedere alla *Nuova elezione dei deputati al Parlamento nazionale.*

A quest'uopo i molto reverendi signori parroci si compiaceranno di ordinare in quel giorno la celebrazione dei divini uffizi di buon mattino per modo che i fedeli, adempiendo l'obbligo dalla Chiesa prescritto, possano insieme non mancare ad altro dovere importantissimo che l'ordine e il bene religioso e sociale da essi strettamente richiedono ; concorrendo cioè tutti gli elettori col proprio voto alla scelta di quella persona che ciascuno, nella propria coscienza, in faccia a Dio ed agli uomini, per onestà di carattere, per ampiezza di lumi, per esperienza delle cose, per integrità di vita, per amore costante ed operoso del vero bene della patria e della comune prosperità, crederà più opportuna a rappresentare e discutere gli interessi non solo del collegio e della provincia cui appartiene, ma dell'intera nazione.

In questo assai vivo e delicato argomento, nel quale per avvventura potrebbero le diverse opinioni od i partiti trovarsi in opposizione fra loro, è inutile che noi raccomandiamo al senno ed alla provata prudenza del clero di questa diocesi di non immischiarsi per alcuna guisa in fatti che potessero menomamente compromettere la sublime santità dell' ecclesiastico ministero, che è ministero di concordia, di pace, di carità; solo i reverendi signori parroci, precedendo coll'esempio, faranno con precise e sollecite parole conoscere agli elettori il dovere che hanno di presentarsi al proprio collegio col nome della persona che nella loro coscienza giudicheranno di dover eleggere.

A quest' atto solenne si vincola la tranquillità, il decoro, il bene della nostra patria : richiedonsi perciò a ben compierlo i lumi e lo appoggio che derivano unicamente dal Supremo Largitore di ogni grazia, senza cui indarno edificano gli uomini; perciò esorteranno il clero ed il popolo a supplicare la clemenza di Dio onnipotente affinchè si compiaccia di concedere a ciascuno in particolare e a tutti in generale di questa diocesi e dello Stato il volere ed il potere di compiere degnamente un geloso ufficio a cui si legano tanti diritti e tanti obblighi religiosi e cittadini. Quindi tutti i sacerdoti nei tre giorni precedenti le elezioni aggiungeranno nella messa e nella benedizione del SS. Sacramento, ove questa sia per compartirsi in qualche Chiesa, l'orazione *de Spiritu Sancto.*

Se poi dalla civile autorità si richiedesse la provvisoria occupazione di alcuna Chiesa per la congrega elettorale, i molto reverendi signori parroci sono autorizzati ad assecondarne la domanda.

Pinerolo, 26 novembre 1853.

Lorenzo vescovo. — *Per ordine di monsignore* D. G. Alladio *segr.*

La presente Notificanza sarà fatta conoscere dal pulpito ai fedeli e si terrà poi affissa in sacristia sino dopo le elezioni. Quindi si conserverà negli archivi.

— Tribunali. — Il magistrato di Cassazione nell' adunanza di mercoledì ha cassato senza rinvio la nota sentenza del Consiglio marittimo superiore di Genova che aveva condannato il capitano di vascello conte Persano. La frase *senza rinvio* significa che la sentenza è definitiva, e che il magistrato ha riconosciuto che il fatto di cui il conte Persano era accusato, non è punibile secondo nessuna legge. Il conte Persano fu difeso in cassazione dall' avv. Tecchio. (*Gazz. del Popolo*)

— Invenzioni. — Nella tornata del 20 novembre della R. Accademia delle scienze di Torino, furono lette relazioni, intorno a domande di privilegio fatte dai signori ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, per un nuovo sistema di utilizzare la forza motrice dell'acqua, sistema applicabile tanto alla locomozione, che alle arti ed all'industria, e dall'ingegnere signor Vladimiro Chiavacci per l'introduzione in questi RR. Stati di un metodo di *scali a rotaie di ferro* pel pronto ed economico tiramento a terra e raddobbo dei bastimenti.

— Pubblici lavori in Alessandria. — Le rotaie ed i marciapiedi nella contrada Larga e della Fiera cominciano a rendere in parte più comoda la circolazione per la città : quanto prima saranno ultimati i lavori nella via Maestra ed in quella del Ghetto, per modo che si avrà una rete di rotaie e marciapiedi che dalla piazza così detta di Porta Savona tende alla Piazza Reale da una parte e dall'altra si spinge sino al quartiere di S. Stefano.

Oltre ai lavori in opere di utilità pubblica che già hanno ricevuto compimento, o che stanno ultimandosi, nei quali nel volgere solo di quest' anno, si è speso e dal governo, e dal municipio e dai proprietarii ben più di un milione di lire, siamo assicurati studiarsi il tronco della strada di circonvallazione dalla parte del nord della città, come opera straordinaria da mandarsi ad effetto prossimamente, allo scopo di somministrare lavoro e sussistenza a quella classe del popolo che in quest'inverno ne fosse priva. (*Eco Aless.*)

— Comitato di beneficenza in Genova. — Il Comitato di beneficenza di questa città ha pubblicato un manifesto, col quale s'annunzia la vendita del pane incominciando dal giorno 2 dicembre, detto di *tutta pasta* a vantaggio dei poveri : questa vendita è fatta a titolo d'esperimento e per la prima volta il numero dei pani salirà a quindicimila ; questo numero sarà aumentato fino a ventiquattromila, quando le obblazioni dei cittadini lo permetteranno : il prezzo di questa sorta di pane corrisponde a 12 centesimi per terzo di chilogramma. Abbiamo fede che la carità dei cittadini non verrà meno al cominciare d'un inverno piuttosto rigido.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 27 *novembre*. — La nota, colla quale Baldasseroni ha fatto conoscere all'inviato inglese, sig. Scarlett, l'atto di grazia del granduca a favore della protestante miss Cunningham, dice chiaramente, che l'attitudine convenevole presa dal sig. Scarlett fu un motivo che indusse il granduca alla clemenza. Eccone le precise parole : « Fu indotto a perdonare sopratutto dalla stima che ha per l'incaricato d'affari di S. M. britannica, e dal pregio in che tiene la maniera con cui trattò quest'affare ; ma lo prega nello stesso tempo a non contare più per l'avvenire su questa benevola disposizione; poichè il granduca è deciso a non usare più alcuna indulgenza....

« Il presidente dei ministri coglie questa occasione per esprimere la sua disapprovazione della condotta degl'Inglesi in Toscana ; spera che l'accaduto loro servirà di lezione, e d' altra parte il governo è risoluto a fare osservare le leggi con tutto il rigore verso gli Inglesi che si permettessero di violarle, e specialmente verso quelli che violassero le leggi riguardanti la religione ». (*Gazz. di Milano*).

Turchia. — Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 30 novembre: « Col piroscafo, arrivato iersera, ci pervennero giornali di Costantinopoli del 19, e corrispondenze del 21 corrente, i cui ragguagli non mancano d'interesse. La cancelleria dell'ambasciata di Francia a Costantinopoli rese noto con un avviso in data del 17 che — « l'aggiudicazione, la quale doveva aver luogo nella cancelleria il 21 novembre per la somministrazione dei viveri alla squadra francese, non avrà luogo ». — Questo fatto valse a calmare l'impressione, a cui aveva dato origine il noto annunzio che invitava a fornir viveri alla squadra francese anche per il Mar Nero. Lo stesso corrispondente, parlandoci dell' arrivo del generale Baraguey-d'Hilliers, ambasciatore francese a Costantinopoli, seguito il 15, come già sappiamo, esprime l'opinione ch'ei sia animato da disposizioni pacifiche, basandosi su qualche espressione dello stesso diplomatico. Nel *Journal de Costantinople* del 19 troviamo parecchi particolari sull'arrivo del generale Baraguey-d'Hilliers. Egli era accompagnato dal capo-squadrone d'artiglieria sig. Beurmann, dal capo-battaglione del genio sig. Jourjon, e dal capitano Melin, del corpo imperiale di stato-maggiore, che fanno parte della sua ambasciata; il tenente-colonnello Dieu e il capitano Foy, che vi appartengono pure, erano attesi il 22 con altro piroscafo.

Passando la punta del Serraglio, il *Prométhée*, su cui trovavasi il nuovo ambasciatore, fece le solite salve, che gli furono corrisposte dalle batterie turche; e tosto dopo, il segretario, seguito da tutto il personale dell'ambasciata, si recò a bordo del battello a vapore per complimentare il generale in nome del sig. de La Cour. Indi l'ambasciatore si recò incognito al palazzo di Francia per far visita al sig. de La Cour, e ricevute le felicitazioni della Porta per parte di Kiamil bey, ritornò sul pomeriggio sul *Prométhée*. La colonia francese era stata invitata a trovarsi la mattina seguente allo scalo di Tophane, ove il gen. Baraguey d'Hilliers doveva sbarcare per recarsi al palazzo dell'ambasciata. Essa vi accorse infatti numerosissima. Il vice-ammiraglio Hamelin aveva invitato tutti i comandanti de' legni da guerra francesi che trovansi nella rada di Costantinopoli e il loro stato-maggiore a scortare il generale. Quando questo ultimo giunse allo scalo, il cancelliere dell' ambasciata gli presentò i signori Glavany e Arlaud, deputati del commercio, che lo felicitarono in nome di tutta la colonia. Il piroscafo francese *Sané* esegui 19 salve, e tutti i marinai francesi salirono allora sui pennoni de' rispettivi navigli, gridando tre volte *Viva l' imperatore!* Il sig. ambasciatore, dopo aver rivolte alcune parole benevole ai deputati della classe commerciale, si avviò al palazzo, accompagnato da numeroso corteggio di francesi e di persone d'ogni nazione.

Arrivato al palazzo, l'ambasciatore si recò nella gran sala di ricevimento, ed ivi, attorniato dalla colonia francese, tenne un breve discorso, nel quale spiegò lo scopo della sua missione, che, secondo il *J. de Constantinople*, sarebbe : « appoggiaro in modo energico e costante tutti gl'interessi giusti ». Nel pomeriggio dello stesso dì, il nuovo rappresentante francese si recò alla Porta, in grande assisa di generale, e fece una visita al granvisir e al ministro degli esteri, indi al serraschierato, ov'era atteso dal ministro della guerra ; Mehemet Alì lo ricevette molto bene, al pari degli altri, e inoltre in guisa veramente militare. Due battaglioni turchi manovrarono nel cortile del serraschierato alla presenza del generale, che (secondo il succitato giornale) lodò molto la precisione e prontezza delle loro manovre. Il colloquio fra quei due personaggi fu lungo e simpatico e il generale, lasciando Mehemet Alì pascià, trovò nel serraschierato due cavalli riccamente bardati messi a sua disposizione dal ministro della guerra pel suo ritorno al palazzo. Dopo il suo arrivo, l'ambasciatore ricevette e restituì la visita a parecchi membri del corpo diplomatico. Il 19, si recò dal Sultano per presentare le sue credenziali.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *dicembre, ore* 11 *min.* 30 *ant.*

Il discorso pronunciato dal generale Baraguey d'Hilliers, di cui abbiamo dato un estratto era concepito nei seguenti termini. « La Francia non teme la guerra ; fedele allo spirito della propria missione manifestata dallo stesso imperatore, essa vuole la pace, ma duratura, leale, onorevole per sè e per i proprii alleati.

« A tale scopo l'imperatore di concerto colla sua potente alleata la Regina d' Inghilterra ha spedito una flotta in Oriente. Fidando nelle assicurazioni del gabinetto di Pietroburgo egli spera tuttavia, che la vertenza potrà essere aggiustata collo stabilire chiaramente la questione dell'integrità dell'impero ottomano ecc. ecc. »

Ieri a Cherbourg, a Brest, a Lorient, a Tolone furono varati quattro vascelli ad elice, di cui tre a 100 cannoni, e della forza di 650 cavalli.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 2 dicembre.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima e Mattino 94 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 95 25.

Cassa di commercio e d' industria. Giorno prima 650. Idem pel 31 dicembre 650.

Piemontese, anglo-sarda. Mattino 100.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 535.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 260. 260 50.

Borsa di Torino *del* 3 *dicembre*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 94 25. Mattino 94 25, 50.

1849 1 luglio. Mattino e Matt. pel 31 dicembre 95 50.

Obbl. 5 0[0 1849. 1 ottobre Giorno prima e Matt. 945.

Piem. anglo-sarda. Matt. 100.

Cassa di comm. e d'ind. Matt. 650.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 530. Matt. e Matt. 31 dicembre 535.

Borsa di Genova *del* 2 *dicembre.*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 95 1[4 95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre 92 1[2 92 5[8
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 952
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 948
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 703
Aconto di Genova e Torino . . . . . 6 0[0

Borsa di Parigi *del* 2 *dicembre.*

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	74 55 74 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	100 50 100 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	95 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	59 75	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 7[8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 30 *novembre* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,910,277 95
id. id. in Torino	»	5,266,334 83
Numerario presso le succursali	»	2,177,217 54
Numerario in via	»	250,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,983,269 37
id. id. in Torino	»	24,990,336 71
id. id. nelle succursali	»	478,310 63
Effetti all' incasso in C. corr.	»	896,969 49
Immobili	»	1,097,408 87
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni .	»	15,940,500 »
Spese diverse	»	612,813 22
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	74,741,796 94

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	35,533,050 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 31,042 37 / non disp. » 745,512 32		776,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,054,567 86
Id. id. in Torino	»	1,202,278 96
Id. nelle succursali . .	»	81,858 29
Non disponibile	»	151,203 97
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	458,298 33
Dividendi a pagarsi . . .	»	17,094 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	218,673 57
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	417,927 23
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	450,557 33
Id. nelle succursali . .	»	13,869 69
Conti diversi non disponibili	»	1,752,974 16
	L.	74,741,796 94

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

Approvato dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta. Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 287

IL PARLAMENTO

DOMENICA 4 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

In apposito Supplemento che daremo domani lunedì continueremo la lista dei candidati alle elezioni generali, intanto ripubblichiamo quella già data nel numero di ieri.

Torino, 3 dicembre.

Candidati alle Elezioni generali.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alesssandria 1. — Rattazzi Urbano.
Id. 2. — Mantelli avv. Antonio.
Arona — Torelli magg. Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. Bernardino.
Biandrate — Beldì sindaco.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Borgosesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari prof. Amedeo.
Bra — Moffa di Lisio conte.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Cav. Corsi Luigi.
Canale — Michelini cav. Aless.
Caraglio — Cav. Deandreis Maurizio.
Carmagnola — Benso avv. Gaspare.
Carrù — Gastinelli avv. Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi-Senarega march.
Castelnuovo d'Asti — Boncompagni cav. Carlo.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia gen. Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Saverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti Gustavo avv.
Condove — Dott. Polto Secondo.
Cortemiglia — Sappa bar. Giuseppe.
Costigliole — Nicolini dott.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. B.
Domodossola 1. Bianchetti dott. Gio.
Id. 2. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo
Felizzano — Bertoldi prof. Giuseppe.
Finalborgo — Buraggi conte Giovanni.
Fossano — Franchi conte Luigi.
Frassinetto — Lanza dottore Giovanni.
Garessio — Vicari Luigi avvocato.
Gassino — Giannone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono cav. Giorgio.
Lanzo — Genina professore Luigi.
Mede — Martini conte Enrico.
Mombercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Mondovì — Peyrone avv. Michele.
Monforte — Daziani avv. Lodovico.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza di Mare 1. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. 2. — Giulio Avigdor.
Novi — Isola avv.
Oleggio — Mazza ing. Andrea.
Ovada — Gilardini avv.
Pallanza — Cadorna avv. Carlo.
Pancalieri — La Marmora gen. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pontestura — Bronzini-Zappelloni avv. Aless.
Porto-Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Puget-Theniers — Verani Masin cav.
Racconigi — Castelli avv. Michelangelo.
Rivarolo Canavese — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Saluzzo — Monale cav. Alessandro.
Saluzzola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
S. Front — Tonello avv. Michelangelo
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avvocato.
Serravalle — Rossi cavaliere.
Sospello — Dealberti colonnello Giacomo.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis cav. Aristide colonnello.
Susa — Agnes cav. Matteo.
Torino 1. — Cavour conte Camillo.
Id. 2. — Pallavicini Triulzi march. Giorgio.
Id. 3. — Galvagno avv. G. Filippo.
Id. 4. — Notta avv. Gio.
Id. 5. — Bolmida Luigi.
Id. 6. — Miglietti avv. Vincenzo.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi professore.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annone conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv. Casimiro.
Verres — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati march. Giuseppe.
Voghera — Pezzani avv. Carlo.

Noi abbiamo piena fiducia nelle opinioni liberali, nel senno politico e nella prudenza degli elettori. E perchè abbiamo questa fiducia enunciamo già fin d'ora il nostro convincimento che la lista offerta dai comitati preparatorii che rappresentano l'idea progressiva della maggiorità del paese sarà generalmente accolta; forse con niuna eccezione, o minima, impercettibile. Questo risultato attendiamo per due precipue ragioni. L'una che i nomi proposti suonano onorati in ogni parte della nazione, ed incardinano quasi l'idea della libertà e indipendenza civile. L'altra che le condizioni presenti, l'indole dei tempi e dei casi, la natura dei nostri interessi e bisogni interni, l'appello istesso diretto ai popoli del regno dalla Corona, rendono più che mai necessaria una volontà d'unione, innanzi alla quale tutte le considerazioni d'un ordine minore debbono cedere e venir meno nel campo dei sinceri amici del progresso e dello Statuto. Insistiamo più specialmente in questo secondo riflesso, imperocchè quello è che racchiude, quasi diremmo, la sapienza pratica della situazione in cui volgiamo. La formazione di grandi maggioranze in tutti gli Stati retti a monarchia temperata è necessità prima di vita, è condizione di perduranza, germe di energia, d'azione e di efficacia.

Nella lotta di frazioni, che più o meno apertamente avversano lo Statuto, a rincontro di maneggi, tanto mal dissimulati, quanto pervicaci e tristi, in presenza di una dichiarazione che delicatezza ed onestà suggeriva al labbro dei ministri del Re, supremamente importa che il paese faccia noto, che il paese esprima nel libero diritto dei voti qual era il suo intimo desiderio, prima che il nuovo appello avesse luogo, qual è ora che l'appello fu fatto. Ma questa dimostrazione perchè risponda veramente alle circostanze dee servire non solo a mettere in evidenza sempre maggiore quella preponderanza liberale, che si può combattere, ma non da chicchesia disconoscere; quanto anche a congiungere più che mai i diversi elementi, che, salve alcune modalità, pur tendono ad uno scopo e ad un avvenire comune. Egli è qui che invochiamo e attendiamo che facciano sovrana prova della loro intelligente saviezza le popolazioni dello Stato. Non è la prima volta che per la loro condotta fecero in qualche modo la meraviglia di popoli provetti alle istituzioni costituzionali, e salirono in esempio e in predicamento di lode. Sarà bello e degno che per un atto il più sapiente sia fatto palese fino a quel punto della libertà esse erano degne.

Elettori! Le simpatie per alcuni dei riferiti nomi possono essere più o meno estese; ma la simpatia di questi nomi può e deve essere posposta all'idea d'una forte e compatta disciplina. Gli avversari, e lo accennammo fin da ieri, poichè erano immensamente minori di numero, poichè erano inferiori di forze, tentano soverchiarci per quest'unico vantaggio. L'opinione generale è pei nostri; a dar l'ultimo tratto alla bilancia occorre che dai medesimi quest'una cosa impariamo: ad essere stretti in bene ordinate falangi.

La causa d'altronde che si propugna anche nelle varie modificazioni di fede politica, quando nel fondo siano progressive, ha troppo da guadagnare per mezzo d'una bene intesa disciplina — perchè non compensi il piccolo sacrificio di qualche propensione che lievemente salga o discenda. E compenso sommo è per tutti il risultato certo che la causa è quella che si fa forte; che il vincere non basta e non è il solo fatto che si deve attendere, ma il farsi maggiori della stessa vittoria.

IMPUDENZE DELL' ARMONIA.

Tali e tante sono le disdette che piovono in questi di sull'*Armonia* da uomini ai quali essa ha tributato omaggio di sapienza e di religione, che se i suoi scrittori avessero alquanto di pudore dovrebbero cangiar vita e ritirarsi in romitaggio a piangere i loro peccati. È cosa che li dovrebbe far fremere il sentirsi cantare in tutti i tuoni da persone religiose e dotte di cui ieri celebravano le lodi » che i loro prin- « cipii politici sono ben altri da quelli che si « propugnano dagli scrittori dell'*Armonia*, dalla « quale *dissentono profondamente circa il modo di* « *apprezzare i veri e legittimi interessi della Chiesa* « *e della religione nei rapporti collo Stato*; che « non approvano i modi con cui quel giornale « intende a difendere gli interessi religiosi, *e* « *che li hanno sempre altamente deplorati come* « CONTRARI AFFATTO allo scopo cui sono diretti « ecc. ecc. » Dopo ciò si comprende che l'*Armonia*, che non ha pari in quei modi tristissimi coi quali tradisce la Chiesa e la patria, abbia di *gravi rimproveri* da fare al *Cattolico*.

Il *Cattolico*, per esempio, non avrebbe mai spinto l'impudenza sino a tacciare il *Parlamento* di poca memoria, e di vantarsi di *palle al balzo* perchè « non abbiamo riferito gli articoli sul *Fato e la Provvidenza*. » Che l'*Armonia* non avrebbe osato stampare la nostra difesa del conte Cavour come noi ristampammo la sua del marchese di Vische ben lo sapevamo; e il pretesto del *Fato* e della *Provvidenza* è ben ridicolo quando non si tratta di polemica tra i due giornali ma di una censura personale ad uomini dei due partiti. Il timore che essa ha di farne cenno e di lasciarne peranco traspirare l'esistenza nelle sagrestie dove ha importato con tanto fracasso le scempiaggini della *Voce della Libertà* è altronde la migliore giustizia che può venirci da lei. La ragione la spaventa. La verità le fa paura.

Ma l'osare portarci in debito di riprodurre i suoi articoli sul *Fato* e la *Provvidenza* è il colmo di una impudenza della quale ecco la *storia ideale*.

Gli scrittori dell'*Armonia* quando proposero al *Parlamento* di riprodurre la difesa del marchese di Vische si aspettavano che noi li avremmo chiamati al preventivo adempimento della riproduzione degli articoli sul *Fato* della quale essi soli sono ancora debitori.

La bassezza de' loro istinti non giunse a comprendere il delicato riguardo pel quale procedemmo altrimenti; e supponendo da noi dimenticato il punto in cui restò la riproduzione degli articoli sul *Fato* che poteva fornirci un pretesto — pensarono, non di prendere la palla al balzo ma di girarla sotto i bossoli come i ciarlatani. La palla al balzo è venuta a noi.

Ecco la cronaca degli antecedenti intorno alla ristampa degli articoli sul *Fato*.

20 Ottobre. — Invito dell'*Armonia* alla reciproca riproduzione degli articoli.

21 Ottobre. — Accettazione condizionale del *Parlamento* purchè PRIMA l'*Armonia* ristampi gli articoli analoghi del *Parlamento* e TUTTI.

22 Ottobre. — L'*Armonia* promette ristampare una *nota* del *Parlamento* e pretende che questo ristampi i suoi articoli.

25 Ottobre. — Primo adempimento dell'*Armonia*.

25 Ottobre. — Il *Parlamento* osserva che bisogna ricambiare *note* con *note*, articoli con articoli; e che l'*Armonia* stampi PRIMA, E TUTTO.

27. Ottobre. — L'*Armonia* riconosce il suo debito, e promette di riferire gli articoli del *Parlamento*.

29 Ottobre. In supplimento. — Ricomincia lo adempimento.

Dopo quel giorno l'*Armonia* si è ben guardata dal continuare.

Siamo ancora ad attendere il nostro articolo l'*Armonia ciarlatana*, e gli altri — ed intanto ha la pretensione di cogliere palle al balzo!

Animo dunque — prosiegua nello impegno se non vuole che le si dica tre volte *birba*, secondo il suo « *Birba chi manca* !

Le arti disoneste e le menzogne sono dunque tutte dal canto suo.

LETTERE CHE DISDICONO L'ARMONIA.

Chiarissimo sig. Direttore,
Torino, 3 dicembre 1853.

Il giornale l'*Armonia* nel suo numero 148 in data di ieri raccomanda la mia candidatura per le prossime elezioni politiche, con quella di altri ex-deputati, agli elettori avversi ad ogni proposta tendente a turbare l'ordine civile e religioso, perchè ho votato contro la legge del matrimonio civile. Solito a rispettare le altrui opinioni, come intendo di mantenermi indipendente nelle mie, ricorro alla di lei gentilezza per protestare contro le conseguenze che da una tale raccomandazione si potrebbero desumere, che cioè i deputati, i quali credettero di votare la legge sul matrimonio quale era proposta si possano per ciò considerare meno gelosi dell'ordine civile e religioso, e che io abbia qualche solidarietà con quel periodico, il quale se ha avuto il talento di scegliere il più bel titolo ed il più bel tema, quello di dimostrare che la religione si accorda perfettamente colle libere istituzioni, ha il torto di adoperare modi sconvenienti all'altezza ed alla dignità della causa che propugna, e che tendono ad un contrario effetto.

Nel pregarla di dar luogo a questa mia nel giornale da lei diretto, le anticipo i miei ringraziamenti ed ho l'onore di essere con distinta stima

Devotissimo servitore
GIUSEPPE BRIGNONE.

Ill.mo sig. Direttore,
Torino, 3 dicembre 1853.

Nel foglio del 30 scorso novembre, il giornale l'*Armonia* proclama la mia candidatura al collegio di Vistrorio, annoverandomi fra i cittadini i quali a parer suo per onestà ed indipendenza di carattere meritano di sedere nel Parlamento.

Se la Direzione di quel giornale mi avesse consultato prima di patrocinare la mia elezione, mi sarei fatto debito di pregarla a volerne prescindere, o quanto meno le avrei dichiarato, che dato alla professione delle armi, e non educato all'arringo politico, io non intendeva di sollecitare il suffragio degli elettori di verun collegio per la deputazione, sebbene mi credessi in obbligo di accettarla con riconoscenza, ove mi venisse conferta spontaneamente.

Nè le avrei taciuto ciò che oggi le dichiaro in pubblico, che veramente devoto allo Statuto, propugnando quale deputato nella Camera la causa della civiltà e della religione, non concorderei nei principii propugnati dall'*Armonia*.

Premendomi che questa mia dichiarazione sia conosciuta per norma di quegli elettori, i quali per avventura inclinassero ad onorarmi del loro suffragio sulla raccomandazione dell'*Armonia*, io la prego sig. Direttore, di voler inserire la presente mia lettera nel riputato di lei giornale, ed ho l'onore di dichiararmi con distinta stima

Di V. S. Ill.ma
Devotissimo servo
RICARDI ERNESTO.

Ill.mo sig. Direttore,
Chivasso, 2 dicembre 1853.

Il giornale l'*Armonia* avendomi annoverato fra i suoi candidati politici, ed io non potendo divedere le sue tendenze ed il modo con cui difende gli interessi religiosi, fermo qual sono di promuovere con ogni possa lo sviluppo delle nostre libere instituzioni, debbo pregare V. S. Ill.ma a pubblicare questa mia nel prossimo numero del suo riputato giornale.

Mi credo qual mi pregio d'essere
Della S. V. Chiarissima
Dev.mo ed obb.mo servitore
SAVERIO CROSA.

Dall'*Armonia* d'oggi togliamo ancora la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,
Torino, 1 dicembre 1853.

L'*Armonia* nel suo foglio di ieri (N. 146) mi fa l'onore di propormi deputato al collegio d'Ivrea.

Desiderando che niuno di questi elettori possa ingannarsi sul conto mio, mi tengo in debito di dichiarare pubblicamente ai miei concittadini che i principii politici da me costantemente professati, e nei quali persisto, sono ben altri da quelli che si propugnano dagli scrittori dell'*Armonia*, dalla quale dissento pure profondamente circa al modo di apprezzare i veri e legittimi interessi della Chiesa e della religione nei loro rapporti collo Stato.

E pregando la S. V. Ill.ma di voler dar luogo in uno dei primi numeri del suo giornale alla presente mia dichiarazione, ho l'onore di dichiararmi con particolare considerazione

Suo dev. servo
Il consigliere d'appello
GIORIO BELLONO, ex-deputato.

CIRCOLARE SULLE ELEZIONI.

Riproduciamo la circolare del ministro guardasigilli già pubblicata dall'*Armonia* e dall'*Opi-*

nione, indicando in corsivo alcune parole ommesse da questi giornali.

Torino, addì 26 novembre 1853.

« Il guardasigilli crederebbe mancare al debito suo se per le imminenti elezioni generali non rivolgesse una parola agli uffiziali del pubblico ministero per ricordare ad essi quale sia il dovere dei membri tutti dell'ordine giudiziario, e quale abbia ad essere il loro contegno in sì grave circostanza.

« Il governo non intende certamente d' influire sul loro voto personale; chè anzi altamente dichiara di volerne rispettare la piena libertà. Però non potrebbe mai tollerare che pubblici funzionari, i quali a ragione della carica che coprono e della fiducia di cui sono dal governo onorati possono talvolta esercitare alcuna influenza *sugli animi degli elettori, se ne valgano all' effetto* di promuovere elezioni ostili ad esso governo, abusando per sì fatto modo troppo gravemente della loro uffiziale posizione.

« Non ignora poi il ministero che i partiti estremi, ugualmente avversi agli ordini costituzionali, vanno ora operando, e non rifuggono da qualunque mezzo o raggiro, per falsare l'opinione degli elettori, ed agitarne le menti, travisando ad ogni modo i fatti e la situazione delle cose.

« Ma quantunque non sia a dubitarsi che il senno della nazione saprà rendere vane le male arti di cotesti agitatori, ai pubblici funzionarii incombe eziandio il positivo dovere di opporsi, per quanto sia in loro, ai colpevoli raggiri, onde potrebbe rimanere sorpresa la buona fede degli elettori, e la indifferenza dei detti funzionarii a fronte di cosi fatti raggiri darebbe segno del loro mal animo verso il governo, a cui essi tutti devono prestare ognora una leale cooperazione.

« E pertanto il guardasigilli intende che la condotta di tutti gli impiegati dell'ordine giudiziario sia dal pubblico ministero attentamente sorvegliata, e prega i signori avvocati fiscali di rendere specialmente avvisati i giudici di mandamento i quali si trovano in più stretti rapporti cogli elettori delle campagne di queste intenzioni del governo, onde possano convenevolmente comportarsi nelle attuali contingenze.

« Attenderà quindi dai signori avvocati fiscali esatti e solleciti rapporti sulla condotta di quei funzionari di ogni grado dell' ordine giudiziario i quali, o positivamente pigliando parte alle mene ostili al governo, o negativamente tralasciando d'impedirle, avranno per avventura mancato ai preaccennati loro doveri. U. RATTAZZI.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Il *Débats* non ha articoli di politica, indizio questo che la situazione non presentava due giorni fa grande o novello interesse a Parigi. Molti e importanti documenti però si racchiudono nel *Débats*; e fra questi le risposte date dal principe Alessandro della Servia ad una lettera colla quale lo invitava il Sultano a dichiarare il suo modo di vedere nella quistione fra la Turchia e la Russia, e più il testo ufficiale dell' ultima protesta indirizzata dall' arcivescovo di Friborgo al ministero granducale di Baden.

Nel primo documento è detto in buoni termini che la Servia darà sempre opera a mostrarsi devota (secondo i trattati impongono) alla Sublime Porta; ora nella lotta attuale, insorta fra due potenze, ugualmente per essa protettrici, non le sarebbe possibile di uscire dai limiti di una rigorosa neutralità.

Nel secondo vediamo il tono ora umile, ora altiero, d'un prelato, che nega ricisamente obbedienza alle leggi, quando gli paiono incompatibili colla sua qualità di vescovo, della quale e degli uffici relativi esso stesso ama levarsi a giudice.

Conclude che sarà inamovibile nella sua risoluzione.

Il *Débats*, riferito per disteso l'uno e l' altro scritto, si astiene dai comenti.

Il *Constitutionnel* si occupa di affari interni e consacra un articolo all' amministrazione della giustizia civile nella Francia; nella quale vede da due anni un miglioramento notevole nel punto di vista della celerità e nella maggior parte dei tribunali, sendochè il quarto degli affari (cioè in media circa 43,000 processi) restassero pendenti negli anni passati.

La *Presse* interpreta in termini assai vivi contro la Servia la risposta del principe Alessandro, nel cui linguaggio intravvede cattive intenzioni. Predice adunque che male ne avverrà a quel principe, e che il fatto solo della pubblicazione del documento da noi citato rende probabile la voce già corsa d'uno scontro avvenuto tra i Servi e le truppe turche sulle frontiere della Bosnia.

La *Patrie* si contenta per oggi, sulla quistione turca, di smentire la voce, che un armistizio sia stato conchiuso tra i conteudenti, per mediazione delle grandi potenze. Essa vede invece che le ostilità proseguiranno, se pure non si oppongano ragioni strategiche.

Nello *Standard* di Londra, leggiamo un articolo sullo stato generale dei valori pubblici sulle piazze d'Europa, dal quale credesi poter dedurre che le condizioni siano ovunque languide; nè potersi rialzare, se la quistione d'Oriente non sia prima decisa.

Il *Globe* si occupa dei grandi preparativi militari che fa la Russia, e dei negoziati diplomatici che segretamente quella potenza conduce con Stoccolma e Copenaghen.

Nel discorso d' apertura della Camera prussiana trova il *Times* alcune frasi, le quali opina potersi spiegare alquanto energiche « più energiche almeno, che non si sarebbe sperato » intorno alla quistione d' Oriente, e spera che questo preludio porterà più pronta una decisa attitudine da parte della Corte di Berlino.

Leggiamo in una corrispondenza del 28 novembre da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Leggeste nel *Débats*, poi nel *Siècle*, infine nell'*Univers*, un po'tardi e senza commenti una lettera pastorale di monsignor arcivescovo di Parigi sull'istituzione della festa delle scuole da celebrarsi ogni anno in Santa Genoveffa alla fine di novembre. Egli è un avvenimento semplice in apparenza, ma in fondo egli è pure un avvenimento e m' affretto a dirvi ciò che si pensa fra gli uomini religiosi di questa idea di monsignor arcivescovo di Parigi.

« Osservate innanzi tutto che i cattolici e più gli oltramontani sembrano già trarre induzione spiacevole dalla pubblicazione della lettera pastorale nel *Débats* e nel *Siècle*, prima che ne fosse stata data cognizione a coloro ai quali interessava. Esiste, come sapete, scissura profonda tra monsignor Sibour e gli ultra-cattolici. Non è più il prelato che censura i giornali cattolici; sono essi per contro che lo censurano, e in certo qual modo vorrebbero metterlo all'*indice*.

« Instituendo una festa delle scuole monsig. Sibour prende sotto il suo patrocinio religioso non solo le scuole cattoliche, ma eziandio quelle del governo e tutte insomma. Vuole inoltre fondare l'alleanza della scienza colla fede, senza sottoporre l' una all' altra, sul principio d' una reciproca indipendenza; esse derivano dalla sorgente istessa che è Dio, sono le due ali dell'anima per ascendere a Dio, bisogna che agiscano di concerto, in buona amicizia in tutto e per tutto, rispettando l'una l'altra, e rimanendo ciascuna nel suo dominio.

« Questo sistema è ben diverso dall' oltramontano e da quello dei tradizionalisti. Implica ad una volta ricognizione dell'indipendenza sovrana dell' autorità civile, della giusta indipendenza della ragione e della scienza nelle materie che sono di pertinenza loro. È una condanna formale delle dottrine teocratiche: la ragione è lasciata libera nel suo dominio; e la scienza può svilupparsi parallelamente allato alla fede senza esserne assorbita. Ma se lo spirito umano è libero con tutte le sue facoltà la fede non lo è meno, nella sua sfera, e la forza superiore e intrinseca della fede non è compromessa nè dalle idee umane soggette a mutarsi, nè dall' autorità tirannica delle circostanze.

« Potete giudicare da questo riassunto generale quanto sia lontano monsig. Sibour dall' avere intelligenze col partito ultra-cattolico. Per la sua lettera presso i zelanti ha dato odore di scandalo. E che, dicono, monsig. Sibour sotto pretesto di ricondurre la scienza alla religione, patrocina in suo nome e per mezzo d'una festa solenne tutte le istituzioni dell' università! Le scuole ove s' insegna l' ateismo avranno gli stessi vantaggi delle cattoliche. Non vi avrà più distinzione fra le scuole di Baal, Gog e Magog e le ortodosse.

« Gli è che infatti esso ci separa dalla maggior parte dei suoi colleghi; fra i quali in riguardo agli stabilimenti dello Stato, senza dimostrare ostilità, vi sono però gelosi e rivali. Così lamenti e gemiti si odono nel campo cattolico. L'arcivescovo si perde, gridavano da più tempo: l'arcivescovo è perduto, sclamano oggi, passò nelle file nemiche.

« Monsignor Sibour è uomo illuminato e coscienzioso che non volle urtare collo stato insegnante, nè interdire l'università. Pensò che soverchia non era la scienza, che le spettava un posto d'onore in una festa religiosa, e che bisogna trattarla, non qual nemica, ma come amica necessaria, come sorella della fede. Dove è il male qui? dov'è il pericolo?

« Niente, senza dubbio, di più ragionevole. Pure da un certo partito si vuol guerra, non pace. La libertà d'insegnamento per questo non è che un mezzo, e mira innanzi tutto a liberarsi dai suoi concorrenti. Il sistema così largo ed elevato di monsignor Sibour non può convenirgli.

« Intanto si fanno consulti, si scrive a Roma, agli altri vescovi. Il nuovo nunzio monsignor Sacconi è atteso impazientemente; gli si prepara una questione difficile. Lo stesso per sua parte si troverà in imbarazzo. Il ministro dell'istruzione pubblica, poco amato dagli ultra-cattolici, dovrà esso stesso stare in guardia. L'*Univers* non insinua già che il governo impedisce tutti gli attacchi, *meno quelli contro la religione*? I giornalisti, a suo senno, non potendo più fare opposizione ai ministri, alle Camere ecc. si vendicano sul cattolicismo e sui giornali che lo difendono, *e si lasciano fare.*»

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 novembre.

Tristi tempi sono questi per tutta Europa. tutti abbiamo i nostri guai: consoliamoci come possiamo col narrarceli a vicenda. Qui il grano si vende a ragione di 80 scellini (100 franchi) il quarter. Questa misura corrisponde non a quattro *bushels* come per errore si è stampato in una delle mie antecedenti, ma ad 8 bushels o staia, il che vi dà un prezzo di 25 franchi lo staio.

La carestia del pane appena può qui considerarsi il massimo dei mali, per le ragioni ch'io vi ho più volte additate, cioè il gran consumo di carni e il prezzo uniforme costante di molti generi esteri e coloniali.

Ma la carestia ci flagella da un altro lato. Ci tocca comprare il carbon fossile a 25 scellini all'ingrosso e a 32 scellini al minuto. Novembre quest'anno è stato più triste e più umido del solito, e tutto porta a credere che il verno sarà lungo e severo. Qui d' altronde noi siamo avvezzi ad aver sempre fuoco ed in ogni camera. L'Inglese abborre le stufe tedesche ed americane: vuol fuoco aperto al camino, e fuoco vivo e generoso. A Londra si accende il fuoco, nelle sale e nelle stanze, per lo meno nove mesi dell'anno. A Manchester e ad Edimburgo, assolutamente tutto l'anno. Nel Nord però il carbone si trova sul luogo ed è a buon mercato: ma in Londra sale spesso a prezzi rovinosi — dolorosi per la povera gente.

L'anno scorso il miglior carbone qui costava, all' ingrosso, 18 scellini la tonnellata: quest'anno ne vale 25. Il carbone qui, o ci viene per acqua, da Newcastle e dalle coste settentrionali su per il Tamigi o ci viene per le ferrovie di York e di Manchester. Londra consuma annualmente tre milioni di tonnellate di carbone: di questi mezzo milione appena ci può venire per mezzo delle ferrovie per quanto si affatichino; il resto deve necessariamente venire pel mare e pel Tamigi. Ora il trasporto per acqua dovrebbe essere a miglior patto di quello di terra, eppure il carbone che vien per fiume costa 25 scellini prima dello sbarco, e 32 per giungere alla porta del compratore, mentre quello che viene per la ferrovia vi vien consegnato alla porta a ragione di 25 scellini e sei *pence* o 26 scellini la tonnellata, cioè a cinque o sei scellini di meno.

La ragione di questa differenza, di questa irregolarità mostruosa è da attribuirsi 1° ad una specie di dazio che le autorità municipali della città di Londra percepiscono sopra ogni sacco di carbone che entri nei loro dominii, ma che non si estende al di là dei limiti della *city*, e perciò non ai vasti sobborghi che la circondano: 2° le grandi difficoltà e disordini che hanno avuto luogo nei porti di mare da cui ne provenivano le barche carbonaie, le minacce di ammutinamenti e di *strikes* tra i marinai, ed altri impiegati in questo commercio. Alcuni credevano che la riduzione dei dazii sul carbone inglese in Francia dovesse cagionare aumento di prezzi in Inghilterra; ma è timore mal fondato, giacchè del carbone ne abbiamo per tutta Europa, e quanto al trasporto, è ben certo che i Francesi verranno a prendersi il loro carbone se pur ne abbisognano. Noi qui non abbiamo barche a sufficienza per questo traffico, ed è questo difetto che sopra ogni cosa cagiona l'incaglio e la scarsezza che pesa così duramente sulle povere classi di Londra.

Pochi giorni fa vi annunciai che le *strikes* tra gli operai del Nord parevano presso al loro termine; e veramente i poveri operai flagellati dal caro prezzo del vivere, disperati di potere spuntar loro impegno, erano più che disposti a riconciliarsi coi loro padroni, e ritornare alle loro occupazioni, quando anche i padroni, sia per vendetta, sia per necessità, volessero impor loro condizioni anche più gravi di quelle contro cui ribellarono da principio.

Ma i demagoghi e gli agitatori che han trovato lor conto in questa scissura, e che non temono altro che di rimaner privi del loro tristo impiego, hanno trovato nuovo argomento di profittare della credulità del popolo cieco ed ignorante, hanno tentato nuovo scongiuro per pascere di ciance quegl'infelici a cui tolgono di bocca il pane.

Hanno proposto di convocare in Manchester un «Parlamento del Lavoro», un' assemblea cioè di forse ottanta membri, eletti dalle classi industriose delle province manifatturiere, i quali definiscano i diritti del lavoro, e trovin mezzo di fargli valere.

Questi apostoli popolari non appartengono già essi medesimi a quelle buone classi lavoratrici di cui vorrebbero farsi campioni e rappresentanti. Sono gente per lo più proveniente di Londra, editori falliti di giornalacci, senza riputazione, avvocatacci, imbroglioni, soggettacci senza nome e senza credito, il cui mestiere soleva essere nel 1848 il sedurre il popolo con belle frasi e tradirlo. La rivoluzione e controrivoluzione continentale di questi ultimi cinque anni ha creato questa gente dal nulla ed al nulla gli ha ricondotti. In Londra essi possono nulla: i loro giornali sono tutti a terra: impossibile a loro di raccogliere un *meeting* anche di dieci persone, chè qui la gente povera ed ignorante benchè numerosa è assai sfiduciata, sparsa, perduta in questo gran mondo, nulla può, e sa di nulla potere.

Non così nel Nord dove gli operai stanno a torme entro le mura della stessa fattoria, e dove regna grande scontento, scontento non tanto a motivo di patimenti reali ed assoluti, quanto del contrasto tra la prosperità e il lieto vivere prodotto dal *bill* sui cereali del 1846, e la cruda reazione a cui ci hanno condotto quest'anno le inclemenze del cielo, le male raccolte, e più i disordini stessi della classe industriosa che più soffre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 dicembre.

Nella mia ultima lettera vi ho avvertito che probabilmente avrei avuto a comunicarvi notizie o voci discordanti dalle idee per me esternatevi sul probabile andamento degli affari. E infatti quest'oggi mi dicono che l'imperatore sia ritornato nel suo proposito di sollecitare un congresso, cui l'Inghilterra avrebbe aderito dopo qualche oscitanza dinanzi alla proposta fatta dall'Austria di mettere la Russia in rapporto diretto colla Turchia. Non vi saprei dire se ciò sia vero, ma sta in fatto che i governi inglese e francese sembrano essere più che mai d'accordo. Ieri l'altro il gabinetto di Parigi spedì a quello di Londra quattro dispacci ai quali sarebbe stato risposto nel modo il più soddisfacente. La Borsa fa ritorno alle sue speranze pacifiche, sebbene l'esito finale ormai non sia più in potere degli amici della pace.

Il prefetto della Senna, signor Haussmann, è molto minacciato nella sua posizione per aver voluto troppo innovare e riformare, onde finì per intoppare ad ogni pie' sospinto contro giuste suscettibilità e contro i propri errori. L'imperatore ne sarebbe tutt'altro che contento, e avrebbe anzi fatto qualche rimprovero al sig. de Persigny sulla di lui promozione. Il ministro dell'interno avrebbe risposto al suo signore: « Sire, io non conosco affatto il signor Haussmann, che fu portato dal signor Frémy, al quale io mi dovetti rimettere dell' elezione per non avere un altro candidato da proporre ». Sembra che l'imperatore riconosca la giustezza di questa osservazione, e la destituzione del prefetto non è ritardata che dalla difficoltà di surrogarlo. Ben sapete che le medesime circostanze valsero a mantenere il sig. Berger per più di due anni al suo posto, quantunque il suo rinvio fosse cosa decisa. Sembra che sia più difficile trovare un prefetto che non un ministro.

La Corte è ritornata quest'oggi alle Tuilerie. L'imperatore ha manifestato l'intenzione di animare il commercio con una lunga serie di feste durante quest'inverno. Egli è aspettato domani alla *Gaîté* per la rappresentazione di una commedia intitolata *Les Cosaques*, dove i Russi sono malmenati con gaudio magno del pubblico che applaude frenetico. La commedia sulle prime era stata interdetta per un riguardo naturale alla suscettibilità dell'ambasciatore russo, ma in seguito a ordine diretto del ministro di Stato fu rivocato il divieto.

Fra i *dicesi* politici va di nuovo annoverato quello della consacrazione; non si dispera neppure di veder arrivare il Papa al quale si preparano degli appartamenti alle Tuilerie. Non vi do che sotto buona riserva queste notizie quantunque trovino credito nei convegni sovente ben informati.

A Lione vi è stato di nuovo qualche assembramento a causa del caro del pane, senza però che si abbia avuto alcuna disgrazia da lamentare.

La contessa di Solms si è appellata al Consiglio di Stato per ottenere il permesso di ritornare a Parigi. Il Consiglio di Stato probabilmente si dichiarerà incompetente, considerando come un semplice atto di polizia la provvidenza di cui la signora di Solms fu oggetto.

La città di Parigi, a causa dello stato delle sue finanze, non ha potuto incaricarsi dell' esecuzione del baluardo di Strasburgo. Si assicura che una Compagnia si è incaricata di questo lavoro mercè un capitale di 100 milioni, emesso nell' uffizio della Banca Rothschild, il qual capitale sarebbe rimborsato per mezzo di obbligazioni della città di Parigi.

Ad istanza del prefetto del Pas-de-Calais il ministro dei lavori pubblici ha deciso che, stante il caro dei viveri, il salario dei cantonieri sarà aumentato di 3 fr. al mese.

Secondo il *Courrier du Hâvre*, l'amministrazione doganale di quella città è stata avvertita, che il 28 novembre andrà in vigore per quel porto il decreto del 22 novembre, che riduce il dritto sul carbon fossile e sul ferro.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 dicembre.

Si parla molto di una convenzione cui la Francia e l'Inghilterra addiverrebbero per determinare i limiti della loro azione intesa a proteggere l'unità dell' impero ottomano contro le imprese dello Czar di tutte le Russie. Certuni affermano che questa convenzione è pronta, che i due gabinetti di Londra e di Parigi sono d'accordo, e che il trattato sarà sottomesso ulteriormente all'Austria per costringere questa potenza a dichiararsi.

Malgrado però l'insistenza con cui taluni affermano che questa convenzione è concertata fra i ministri di Francia e d'Inghilterra, la Borsa non sembra voler accettare questa notizia, perchè il ribasso stamane era di poco momento, ed è chiaro che ogni determinazione di agire energicamente in Oriente sarebbe seguita da un ribasso alla Borsa di Parigi. La Borsa dunque non crede all'esistenza della convenzione, della quale nientemeno ho dovuto far cenno come di voce molto divulgata.

Arroge che per quanto si faccia sarà molto difficile, per non dire impossibile, di strappare una dichiarazione all'Austria, la quale è stretta dalla Russia. Il gabinetto di Vienna forse non ignora che sarebbe nel suo interesse di unirsi alle due potenze occidentali e alla Prussia che si è dichiarata nel loro senso, ma è avvinta dai suoi precedenti, e a meno di eventualità straordinarie egli è quasi impossibile che il gabinetto di Vienna voglia mettersi contro alla Russia.

La fusione dei due rami borbonici è sempre nello stesso stato. La fusione è fatta dai principi d'Orleans ad esclusione della duchessa la quale non se n' è ingerita in alcun modo, mostrandosi invece offesa delle pratiche dei cognati.

Vi ho detto che sul governo imperiale di Francia aveva fatto gran senso l'effettuata fusione. Tre giorni addietro il processo verbale dell'abboccamento fra il conte di Chambord e il duca di Nemours fu pubblicato dal *Siècle* il

quale osservava in due righe che sinora la duchessa d'Orleans risultava affatto estranea al negozio. Subito si disse che siffatta pubblicazione era stata autorizzata per due motivi: il primo per constatare l'opposizione della madre del conte di Parigi; il secondo per porgere ai giornali bonapartisti il pretesto di scagliarsi contro il legittimismo e il quasi-legittimismo.

In fatti le risposte al processo verbale di Frohsdorf non mancarono. La *Patrie* pubblicava ieri su questo proposito un articolo firmato Alfred *Tranchant*, ma attribuito al sig. Granier de Cassagnac, uno degli uomini più colmati di onori dalla dinastia di Luglio. Stamane il *Constitutionnel* pubblica un articolo nello stesso genere e nello stesso stile, firmato da Amedeo Cesena, che sotto il governo di Luglio era redattore di un giornale ministeriale ad Angers.

In onta di tutti questi attacchi contro la fusione, egli non è men vero che un riavvicinamento si è operato fra i due rami borbonici, ad esclusione ben inteso della duchessa d'Orléans. Questo riavvicinamento però non sembra andar a sangue ai partigiani che rimangono in Francia delle due dinastie decadute. Vi potrei citare dei legittimisti che non ammettono fusione in qualsiasi grado col ramo orleanese che chiamano usurpatore; e così degli orleanisti i quali si danno vanto di aver combattuto per impiantare la dinastia di Luglio e che non accettano alcun riavvicinamento col rappresentante della legittimità pura. Perciò ferve più che mai la discordia fra gli aderenti delle due monarchie. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte officiale della *Gazzetta Piemontese*:

S. M., in udienza del 24 p. p. novembre, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Pescator avv. Francesco, maggiore del secondo battaglione comunale di Vercelli;

Sacco Antonio, id. del battaglione comunale di Fossano;

Corbia Salvatore, id. id. id. di Alghero;

Ajroldi Giuseppe, id. id. mandamentale di Galliate;

Pelizzari Vittorio, id. id. di Cassine.

— S. M., con decreti del 27 scaduto novembre, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, i professori anziani nella regia università di Torino, teologo Angelo Serafino, professore di teologia speculativa; avv. Giovanni Nepomuceno Nuitz, professore di diritto romano; Michele Luigi Alliprandi, professore di ostetricia.

— Con decreto reale del 27 novembre è instituito sotto la immediata dipendenza del ministero della marina un commissariato della marina composto come segue:

Un commissario generale; un commissario di 1.a classe; un commissario di 2.a classe; tre sotto-commissari di 1.a classe; tre sotto-commissari di 2.a classe; cinque applicati di 1.a classe; cinque applicati di 2.a classe; sei applicati di 3.a classe; un guarda-magazzini principale; due guarda-magazzini; tre guardiani di magazzino; un capo usciere; sei uscieri; nove invalidi inservienti di magazzino.

Il grado onorifico del commissario generale corrisponde a quello di capitano di vascello; l'onorifico de' commissari corrisponde al grado di capitano in 2° di vascello, e quello de' sotto commissari al grado di tenente di vascello.

Gl'impiegati sono nominati dal Re. Le nomine degli uscieri e degli invalidi sono approvate dal ministro sulla proposizione del commissario generale.

ESTERO.

Svizzera. — Friborgo. — Il Gran Consiglio ha adottato una transazione tra lo Stato e i cittadini cui furono imposte le spese del Sonderbund relativamente alla parte stata condonata dalla Confederazione.

Il consiglio di Stato negozierà un imprestito, o s'intenderà col creditore degl' imposti per scaricarli d'una somma di 364,462 franchi. — Il Gran Consiglio ha pure adottato in primo dibattimento un progetto di legge portante lo stabilimento d'una cassa ipotecaria; e continua la discussione sul progetto di legge relativo all'assicurazione contro gl'incendi.

Ginevra. — Il nuovo Consiglio di Stato si è costituito come segue: presidente *Decrey*; vice-presidente *Castoldi*; dipartimento militare *Decrey*; interni *Piguet*; lavori pubblici *Wolfsberger*; finanze *Marchinville*; giustizia e polizia *Castoldi*; istruzione pubblica *Camperio*; imposte *Olivet*. — Il signor *Viridet* fu confermato nella sua carica di cancelliere.

Alemagna. — Un dispaccio telegrafico di Berlino dice che il conte di Schwerin fu eletto presidente della seconda Camera, con 136 voti contro 123 dati al principe di Hohenlohe. Il signor de Schwerin appartiene alla sinistra moderata, ed è stato presidente durante l'ultima sessione.

— Il ministro dell'interno del granducato di Baden indirizzò la seguente lettera all'arcivescovo di Briborgo, in risposta alla sua protesta contro l'espulsione dei gesuiti dal granducato di Baden:

« Il motivo che ci indusse a proibire ai membri della Compagnia di Gesù che si trovavano nel granducato un più lungo soggiorno in questi Stati, fu anzitutto che secondo la dichiarazione di recente fatta da uno di essi al direttore della città, signor Burger, noi dobbiamo conchiudere che quest'ordine religioso si proponeva di stabilirsi a Friborgo in modo permanente, senza averne prima ottenuto il permesso, come prescrivono le leggi dello Stato. Ma se, in generale, noi dovevamo esitare prima di autorizzare lo stabilimento di stranieri che fanno sì poco conto delle leggi dello Stato, noi non lo potevamo sotto verun pretesto permettere nelle attuali circostanze. La sola guarentigia che noi possiamo avere di questi preti forestieri consiste nella fiducia che noi riponiamo nella sorveglianza esercitata da Vostra Eccellenza. Sfortunatamente però questa fiducia venne meno in questi ultimi tempi a motivo della ostile attitudine di V. E. contro il governo, per modo che noi non crediamo punto di dover permettere simile stabilimento per lo avvenire.

« Carlsruhe, 23 novembre 1853.

(*Sottoscritto*) WECHMAR ».

Austria. — Vienna, 29 *novembre*. — Ambidue gli ospodari dei Principati Danubiani, i principi Stirbey e Ghika che si trattengono in questa città, ebbero la scorsa settimana l'onore di essere ricevuti ognuno in speciale udienza da S. M. l'imperatore.

— La notizia pubblicata alcuni giorni fa da vari giornali di questa capitale, essere pervenuto l'ordine ai giovani che si trovano in questa capitale per oggetti di studio di ritornare in patria onde entrare in servizio militare, è priva di ogni fondamento. I giovani si trovano tuttogiorno qui e frequentano con grande diligenza le scuole.

— Sulle imp. reg. strade ferrate furono inoltrate nel mese di settembre 1853: 286,614 persone; 56,019 centinaia di bagagli; 2,422,851 centinaia di merci. L'importo complessivo importa 1,197,752 fiorini.

— Onde portare la cavalleria allo stato locale ristretto di cavalli l'i. r. comando superiore dell'armata ha ordinato di fare anche nell'Ungheria l'acquisto di cavalli atti pel servizio del militare. (*Corr. Ital.*).

Belgio. — La Camera dei deputati di Brusselle ha continuato il 30 novembre la discussione del progetto di legge sulla libera entrata delle derrate alimentari nel Belgio.

Con 68 voci contra 17 fu adottato l'articolo 2, che proibisce l'uscita delle patate. L'emendamento del signor Osy, che abolisce i dritti sul lardo e sulle carni salate sino al 31 dicembre 1854; quello del signor Malou, col quale si stabilisce che le navi, le quali giustificheranno d'aver caricato avanti il 31 luglio, non pagheranno dritto alcuno dopo quest'epoca, furono ugualmente adottati. Si sono prununciate in favore dell'insieme del progetto 78 voci contro 9.

Portogallo. — I fogli inglesi parlano di alcuni movimenti che sarebbero scoppiati in Portogallo in favore di Don Miguel, e sopratutto di una sollevazione a Porto e di un *pronunciamento* del 13 reggimento di fanteria.

Inghilterra — L'ultimo dello scorso mese, correva voce alla Borsa di Londra che l'ambasciatore russo dovesse tra breve lasciare la città, a motivo dell'entrata di quattro steamers inglesi nel Mar Nero. (*Times*).

Turchia. — Costantinopoli, 21 *novembre*. — La prima divisione della flotta ottomana, ch'era uscita nel Mar Nero, sotto il comando di Hassan pascià e il commodoro Pir bey, ritornò il 15 nel Bosforo, dopo 18 giorni di crociera. — La squadra inglese che si trova attualmente a Beycos è composta de' seguenti legni: *Britannia* (120 cannoni), *Trafalgar* (120), *Rodney* (90), *Albion* (90), *Vengeance* (80), *Bellerophon* (78), *Sanspareil* (70, a elice), *Arethusa* (50), *Leander* (50). Piroscafi: *Retribution* (28 cannoni), *Furious* (16), *Tiger* (16), *Wasp* (14, a elice), *Niger* (14, a elice), *Fury* (6, a elice), *Firebrand* (6), *Inflexible* (6), *Sampson* (6), *Spitfire* (4). Un'altra divisione inglese, di 6 navigli, comandata de sir E. Lyons, trovasi nell'Arcipelago.

Anche il *Journal de Constantinople*, al pari di altri fogli europei, dichiara essere affatto priva di fondamento la notizia che il barone de Bruck fosse per ritirarsi dalla carica d'i. r. internunzio. — Il sig. Weiss di Starkenfels, testè nominato consigliere all'internunziatura di Costantinopoli, è giunto al suo posto. — Il medesimo *Journal* crede sapere che in seguito alla situazione in cui si trovano i Principati, la Porta non credette poter accordare il suo *exequatur* al sig. Mihanovich, nominato ultimamente console generale e agente politico d'Austria a Bukarest. — Il *Taif*, giunto ultimamente da Battun, aveva a bordo 4 cannoni, un de' quali di bronzo, e 1,500 schioppi presi a Scekvetil. Dicesi che il cannone di bronzo servirà a fare medaglie per l'esercito. — La maggior parte de' prigionieri fatti a Scekvetil sono gravemente feriti; per cui furono condotti a Trebisonda, ove sono curati. Guariti che siano, verranno trasferiti a Costantinopoli. — Sadullah pascià partì ultimamente per Battun onde esercitarvi il secondo comando del corpo d'esercito che si trova colà sotto il comando di Selim pascià.

Il 14 novembre, il grande ammiraglio in unione al vice-ammiraglio Ahmet pascià e allo stato maggiore dell'ammiragliato si recò a Beycos sul vascello inglese *Britannia*, indi sul vascello francese la *Ville de Paris*, per far visita ai due ammiragli Dundas e Hamelin. L'ammiraglio turco fu ricevuto da entrambi coi dovuti onori; visitò i legni ammiragli in tutti i loro particolari; passò in rassegna l'equipaggio, e a bordo del vascello la *Ville de Paris* il vice-ammiraglio francese lo fece assistere alle manovre d'un corpo di truppe da sbarco. Il *Journal de Constantinople* tributa in questa occasione grandi elogi alle due flotte, e dice che la loro presenza riuscirà di gran giovamento alla marina imperiale, che potrà perfezionarsi servendosene come di modello. — Un *memorandum* diretto dalla Sublime Porta alle legazioni delle potenze amiche, in data del 16, notifica la decisione che i piroscafi e i navigli a vela di tutte le potenze amiche non potranno d'ora innanzi entrare, dopo il tramonto nel porto di Sinope, nè in altri porti del Mar Nero. Tale misura era in vigore anche prima; però a Sinope e in qualche altro porto del Mar Nero veniva trasgredita, ed ora si credette necessario di applicarla con maggior rigore, atteso lo stato di guerra e trattandosi di porti in cui si trovano fortezze.

Il *Journal de Constantinople* seguita a narrare le operazioni dell'esercito ottomano, descrivendole tutte favorevoli ai Turchi. Parla di un attacco dei Russi contro Tapé, presso Giurgevo, in cui i Turchi sarebbero rimasti vincitori, come pure d'un successo delle truppe ottomane nell'Anatolia, che avrebbero respinto i Russi, i quali tentavano di passare la frontiera turca dalla parte di Bayazid e di Herdehan. Esso narra altresì essere avvenuta una gran battaglia a poca distanza da Akisk fra le truppe turche e le russe, colla piena sconfitta delle ultime, grazie ad un'abile manovra del generale ottomano, e promette di darne i particolari. — Scrivono allo stesso periodico che il campo d'Erzerum fu levato, e che tutte le truppe ottomane che lo componevano sono partite per la frontiera — Un gran numero di *redif* della provincia di Castambol arrivarono il 17 a Costantinopoli. — L'inverno si mostra precoce quest'anno in Oriente. Nei dintorni di Costantinopoli si fece già vedere la neve, e nel Mar nero nevicò molto.

Un corrispondente dell'*Oss. Triest.* smentisce il fatto del naufragio d'una fregata russa presso Batun, di cui abbiamo parlato in base ai giornali di Vienna e al *Portafoglio Maltese*. Notiamo che il medesimo fatto fu riportato anche dal *Journal de Constantinople* del 14 novembre. Un supplemento all'*Impartial* di Smirne del 18 novembre sparge qualche luce su questo avvenimento. Esso dice: « Una fregata a vapore russa ed una goletta di guerra a vela s'erano avvicinate alla costa di Chekvetil (S. Nicolò) per sbarcare delle truppe. Chekvetil non giace in prossimità del mare, ed i suoi cannoni non tirano a grande distanza; però i Turchi dopo di essersene impossessati, piantarono una buona batteria alla riva. I Russi volevano sbarcare in quel sito ingannando la guarnigione turca. Un distaccamento avea già posto piede a terra, portande il *fez* e gridando *Viva il Sultano!* Ciò nullameno si scoperse in essi la nazionalità russa. le batterie incominciarono a far fuoco, i Russi risposero, ed il combattimento durò qualche tempo. La fregata, che dicesi essere il *Gromonossetz*, legno favorito del principe Mentschikoff, fu assai malconcia. Una ruota le venne spezzata dalle prime scariche; e dei frantumi di essa furono raccolti alla riva del mare. Questo fatto si era incominciato tardi, e la mattina seguente nulla più si vide. I 26 uomini condotti a Costantinopoli sul piroscafo *Nilo* erano stati fatti prigionieri nei primi scontri. »

La colonia europea di Smirne prepara un indirizzo al governatore Ismail pascià, per ringraziarlo delle misure prese onde ristabilire la pubblica sicurezza. Esso fu firmato sinora da 200 persone.

FATTI DIVERSI.

— PUBBLICA ISTRUZIONE. — Il prof. P. S. Mancini darà principio alle sue lezioni di DIRITTO INTERNAZIONALE in questa R. Università il giorno di lunedì, 5 del corrente, alle ore 11 antimeridiane.

— IL POETA FRANCESCO GUIDI. - Leggiamo nei giornali teatrali la nomina del signor Francesco Guidi a poeta degl'II. RR. teatri di Milano. Avendo questo distinto poeta melodrammatico appartenuto per vari anni al nostro regio teatro, dopo essere stato addetto alla Pergola a Firenze, noi siamo lieti di dare questa notizia. Dopo il ritiro volontario del cavaliere Romani, e la morte del Cammarano a Napoli, il Guidi è senza contrasto uno dei primi poeti melodrammatici d'Italia.

— ORDINE MILIRARE DI SAVOIA. — Con R. decreto del 14 del maggio ultimo piacque a Si M. di ridurre ad un solo i quattro funeral. anniversarii, che per l'addietro si celebravano in suffragio dei defunti membri dell'ordine militare di Savoia, estendendone l'applicazione ai defunti decorati della medaglia al valor militare.

Avendo luogo tale funerale addì 5 del corr. dicembre, alle ore 11 antim., nella chiesa di S. Lorenzo, si invitano i decorati dell'ordine militare di Savoia, e della medaglia al valor militare ad intervenirvi.

— INDIRIZZI. — Il Consiglio comunale della città di Varallo, radunatosi il 19 novembre p. p., ha votato anch'esso un indirizzo al presidente del consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, prendendo occasione dai fatti occorsi la sera del 18 ottobre, per associarsi agli altri municipii dello Stato nel lodare i principii che animano l'attuale ministero nell'amministrazione della cosa pubblica.

— DICHIARAZIONE. — L'attuale ministro della guerra non ha mutato neppure una volta sola l'uniforme dell'esercito nè intende punto mutarlo, ed è manifestamente falsa ed anche strana l'asserzione di un giornale di Torino che l'abbia cangiato cinque o sei volte. Soprattutto poi il ministero della guerra deve respingere l'odiosa insinuazione che intenda cambiare l'uniforme degli ufficiali onde distinguerlo affatto da quello della milizia nazionale.

Quanto alle promozioni seguite nell'esercito, e di cui fa cenno lo stesso giornale, la legge fu costantemente rispettata, ed il ministro della guerra è sempre disposto a rendere ragione in Parlamento di quanto ha operato nei confini dalla legge prescrittigli. (*G. Piem.*).

— FERROVIA DI GENOVA. — Già da qualche giorno le locomotive giungono fin presso la piazza del Principe, dove servono al più rapido trasporto dei materiali. Tutto fa credere che nel corso di questo mese la ferrovia potrà essere aperta al pubblico servizio, almeno pei viaggiatori. (*Corr. Merc.*).

Intanto il *Boll. delle strade ferrate* d'oggi annunzia che martedì 6 corrente sarà fatta una corsa di esperimento da Torino a Genova direttamente, a cui interverranno le autorità che concorsero al compimento di questa grandiosa impresa.

— FERROVIA DA FOSSANO AD ONEGLIA, E PORTO MAURIZIO. — Ci viene comunicato il seguente articolo: « Fra tanti progetti di strade ferrate vi han quelli delle linee da Nizza a Genova, da Fossano a Mondovì, da Fossano a Savona, e da Fossano per Cuneo a Nizza. E si è adottando i due primi, e riprovando i due ultimi, ch'io propongo il prolungamento del tronco di Mondovì sino ad Oneglia. È questa città presso a poco a mezza strada tra Savona e Nizza, ed ivi giungendo la mia linea perpendicolarmente a quella da Nizza a Genova, gioverà alle comunicazioni del Piemonte tanto con Savona, quanto con Nizza, come lo sono già fin d'ora con questa ultima stabilite con profitto col mezzo di una diligenza (*La Nizzarda*), e non solo con Savona e Nizza, ma con tutte le riviere di Ponente. Così con una sola ferrovia raggiungo uno scopo molto migliore che non coi tre tratti da Fossano, e Savona, a Mondovì, e Nizza, tratti isolati senza reciproco vantaggio, neppur quello della riviera occidentale, e solo servienti al commercio delle città cui sono diretti. Per lo che se era assai difficile trovare dilettanti azionisti per più linee di non lieve spesa, e molto problematica utilità, diverrà anzi facile trovar capitali per una sola linea principale, per la quale s'avvierebbe tutto il commercio della riviera occidentale e di Nizza col Piemonte. »

— BROGLI CLERICALI. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 2: « Il partito reazionario non rifugge da alcun mezzo per agitare gli spiriti e spargere l'inquietudine nelle masse. Da alcuni giorni si spacciano nel contado certe profezie secondo le quali il mese di dicembre sarebbe il segnale di una spaventosa catastrofe, che sarebbe seguita da una conflagrazione generale durante parecchi mesi. Siffatte profezie sono attribuite ai fanciulli della Salette, montagna miracolosa dove alcuni fanatici pretendono che la Beata Vergine abbia fatto un' apparizione, e mercè lo spirito credulo e superstizioso che regna ancora nei nostri comuni esse hanno acquistato abbastanza consistenza non solo per far parlare gli oziosi, ma per allarmare le persone timorose e poco illuminate.

Cessino queste paure! Noi possiamo affermare che le profezie, causa dello sbigottimento, non sono mai state fatte e non sono che una menzogna, un' invenzione, uno stupido maneggio coll'aiuto dei quali i malevoli, speculando sulla pubblica credulità, si studiano di fomentare l'agitazione. Il vero è che noi siamo alla vigilia delle elezioni, e che i fogli retrivi minacciano il paese delle maggiori calamità se gli elettori non nominano i loro candidati. Siffatte fanfaluche potevano esser buone tutt'al più nel medio evo; ai giorni nostri esse non possono eccitare che un sorriso di sdegno e di disprezzo negli assennati.

— LAVORI PUBBLICI IN SAVOIA. — Alcuni ingegneri, delegati dalla Società della strada ferrata di Savoia, assistiti da parecchi impiegati subalterni, lavorano da tre o quattro giorni nella valle di S.t-Thibaud de Couz, lungo la strada regia da Ciamberì a Echelles intorno al tracciato della ferrovia che deve rannodarsi con quella progettata da Lione a S.t-Genix-d'Aoste. Sappiamo inoltre che il governo affine di maggiormente attivare i lavori e di esercitare sulle operazioni della Società quel controllo e quell'alta sorveglianza stipulata nel contratto, ha nominato un commissario regio presso l'amministrazione della strada ferrata, il quale risiederà in Savoia, sarà indipendente dal commissario tecnico, e avrà soprattutto per attribuzione il controllo della parte amministrativa. (*G. de Sav.*)

— MORTE DI UN AREONAUTA. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 28 novembre: « L'areonauta bolognese Luigi Piana ieri sulla piazza delle Terme di Diocleziano fece il volo, che da varii giorni avea annunciato. Partito alle tre precise, alle quattro e mezzo giunse sopra Civitella di S. Paolo, governo di Castel Nuovo di Porto. Accorse il popolo; ma tratto il pallone a terra l'infelice areonauta fu trovato morto.

« La notizia fu spedita per staffetta dal priore del luogo alla Direzione generale di polizia in Roma. »

NOTIZIE DEL MATTINO

AGLI ELETTORI CATTOLICI.

Le parole che vi abbiamo indirizzate ricevono oggi una splendida conferma da un ar-

ticolo dell' *Univers* del 1 dicembre, che rispondendo a quelle nostre parole senza il ritegno e l'ipocrisia a cui sono costretti gli organi della *fazione* in Torino mostra apertamente come il loro fine è l' abolizione dello Statuto. Allorchè l'*Univers* vuol lodare il *Cattolico* ed ingiuriare il *Parlamento* dice che il *Cattolico* è fedele al suo titolo come il *Parlamento* è fedele al suo. Le cose da noi dette sull'armonia tra l'idea cattolica e la forma costituzionale gli sembrano *fastidiose ripetizioni di ciò che si è detto in questi ultimi tempi in favore del parlamentarismo.*

Noi non dobbiamo che riferirvi le seguenti frasi, o elettori cattolici che volete lo Statuto, per farvi comprendere a che vi menerebbe il voto dato ai candidati dell' *Armonia* e de' suoi sott'organi. « Ci si vuol dire (egli è l' *Univers* che parla, a proposito della conformità tra il cattolicismo e il governo perlamentare), ci si « vuol dire, lo sappiamo benissimo — che i ri« voluzionari s'illudono, e che il sistema costi« tuzionale che proclamano si volgerebbe con« tro essi, se noi volessimo collegarci con esso. « Che non si può dire, e di quali speranze « non è facile il lusingarsi? Noi crediamo però « che essi hanno un istinto assai sicuro di « tutto ciò che li può servire, e che sarebbe « imprudenza il volerli battere colle LORO ARMI. « Speriamo che i cattolici non si lascieranno « cogliere all' insidia che ad essi si tende per « indurli a nominare uomini parlamentari ad « ogni costo. »

Ecco dunque o *elettori cattolici.* — Le istituzioni parlamentari sono le armi di noi costituzionali. L' *Univers* non si *lusinga* che possano giovare alla sua causa. Egli è evidente che il programma di costoro, è di introdurre nel Parlamento i loro uomini come il famoso cavallo nelle mura di Troia per appiccare il fuoco alle istituzioni parlamentari, e godere lo spettacolo di un abbominevole falò. Entrando nella Camera essi giurano è vero; ma lo spergiuro non li spaventa. Ne hanno gli esempi in Napoli e in Toscana, e vi sono i *martiri* che li assolvono.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* :

Comincia in Piemonte l'agitazione elettorale, e, come già s'è visto in più paesi, si collegarono clericali e radicali per oppugnare i candidati liberali. Nel Piemonte propriamente detto — la parte clericale appoggerà i candidati radicali, ed in riconoscenza i repubblicani accettano i candidati clericali in Savoia, ove il partito ultramontano ha più numerosi aderenti. Tuttavia non si dubita che i liberali costituzionali la spuntino contro codesta lega, cui non abbiamo bisogno di qualificare.

Canton Ticino. — Il signor Bourgeois commissario federale nel Ticino ripartiva il 30 novembre da Berna per restituirsi al suo posto.

Il Consiglio di Stato del Ticino ha mandato al Consiglio federale tutte le deposizioni fatte da Conteni e dai cinque ticinesi seco lui arrestati, e gli atti relativi. Da quanto sentesi, scrive il *Bund* (e questa circostanza è esatta), essi erano stati prima sottoposti ad una commissione composta degli avvocati Luvini, Jauch, Romerio, Battaglini e Varenna, incaricata di dare il suo preavviso sul processo da istituirsi contro di loro e sulla procedura. Questa, unanime dichiarò doversi sottoporre la cosa alle Assise federali. In questo senso si è pronunciato anche il Consiglio di Stato verso il Consiglio federale. Questo ha mandato gli atti che sono molto voluminosi, al dipartimento di giustizia e di polizia per un suo preavviso, e se ne occuperà domani. Sono giunti in Berna de' parenti degli individui che sono detenuti in un albergo a Bellinzona, per adoperarsi a loro favore.

Atene, 18 *novembre.* — È morto il generale Costa Bozzari, fratello dell' illustre Marco Bozzari, nativo di Suli, e anch'egli benemerito del suo paese. Il *Panhellenium*, nuovo foglio d'Atene, consacra un articolo di grande elogio alla memoria del defunto. Il sig. Argyropulo, professore dell' università, tenne in quest'occasione un discorso funebre nella chiesa di S. Irene, in cui delineò un quadro della vita del generale Costa Bozzari, che commosse tutti gli uditori.

Turchia — Lord Worsley, i capitani Bathurst ed Hébert Wilson, i luogotenenti Buchley fratelli, ufficiali delle guardie di S. M. britannica, giunsero da Galatz a Costantinopoli, provenienti dal quartiere generale di Romelia, ove furono testimonii degli ultimi fatti d'armi di Oltenizza.

La *Triester Zeitung* ha in una corrispondenza di Costantinopoli 21 novembre i passi relativi alla vertenza turca, contenuti nel discorso proferito dal generale Baraguey-d'Hilliers il 19 dello stesso mese, rimettendo al Sultano le sue credenziali. I passi del discorso e la risposta del Sultano concordano con le parole già riferite nel dispaccio elettrico del nostro numero di ieri.

La risposta del Sultano (soggiunge il corrispondente della *Triester Zeitung*) è l'espressione fedele dell'opinion popolare. L'entusiasmo e il patriotismo dei Turchi aumentano ogni giorno. Le collette a favore dell'erario furono aperte in tutto il paese spontaneamente. Costantinopoli sola somministra circa 150 milioni di piastre pel mantenimento delle truppe. La misura governativa di detrarre la terza parte dell'emolumento degli alti funzionari a pro del pubblico tesoro ottenne la più completa approvazione di coloro che n'erano colpiti. In Asia (continua la stessa corrispondenza della *Triest. Zeit.*) il generale russo Nestorow, che trovasi nelle vicinanze di Bajazyd, non può sostenersi più oltre contro Abdi pascià, e il generale Argutynski non è in grado di far fronte ulteriormente a Kherim pascià nella provincia di Achaltzik, avendo i Russi sofferto grandi perdite in tutti questi punti. Selim pascià andrà probabilmente a liberare Abcasia e Suaneti, pei quali la Porta ha già nominato dei pascià. — Mehmed Ruscdi pascià, comandante della guardia del Sultano, non partirà più per Adrianopoli, ma per l'Asia. — I militari inglesi ritornati da Sciumla annunziano esser prossimo il ritorno del generale Prim.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 29 novembre.

Secondo le relazioni, pervenute questa sera dal teatro della guerra, le speranze in un armistizio, in nuove trattative di pace e soprattuto in un vicino scioglimento della malaugurata vertenza vanno sempre maggiormente perdendosi. Si era, egli è vero, sparsa la notizia, i due generali comandanti le armate aver ricevuto l'ordine dai loro governi di continuare la guerra senza badare all'inoltrata stagione — ma si riteneva una tale notizia quale mala invenzione di un qualche speculatore.

Ora la *Corrispondenza austriaca* ne comunica il seguente dispaccio :

« *Bukarest*, 26. — In questo giorno il prin« cipe Gortschakoff era giunto a Giurgewo, « dove ispezionò le truppe. I Turchi sgombra« rono colla maggior fretta l'isola Mokaner. In « Kalafat essi conservano la primiera posizione. « Il barone Budberg nominato a straordinario « commissario russo per la Moldavia e Valla« chia, secondo le ultime notizie, si trovava « già ai 15 a Pietroburgo. Il console generale « russo in questa città è stato nominato a vi« ce-presidente nella Vallachia.

Il lettore osserverà che in questo dispaccio è soprattutto rimarchevole il punto ove dicesi « il principe Gortschakoff essere arrivato in « Giurgewo per ispezionare le truppe, e i Turchi « avere in tutta fretta sgombrato l'isola ed es« sersi ritirati a Rustschuk. »

Egli è chiaro che qui manca un nesso logico tra i due fatti; giacchè del resto non puossi comprendere il perchè i Turchi abbiano sgombrato *in tutta fretta* una posizione tenuta finora se non si trattava che d'una semplice ispezione di truppe.

Questo nesso logico noi lo troviamo però, anche alquanto incompletamente, in un dispaccio privato giunto ieri a sera al *Wanderer*. Esso suona :

« *Bukarest*, 26. — Gortschakoff è partito per « Giurgewo onde prendere disposizioni pel pas« saggio del Danubio; si darà principio alla « costruzione de' ponti. I Turchi si sono trin« cierati in Giurgewo. (?)

Se viene spiegato in parte da questo dispaccio ciò che l'ispezione di truppe del principe Gortschakoff ha d'importante ed il motivo per cui i Turchi, secondo il dispaccio della *Corrispondenza austriaca* si ritirarono in tutta fretta a Rustschuk, la relazione del *Wanderer* differisce dalla prima in un fatto principale, essendochè essa, nemmen parlando d'una ritirata dei Turchi, annunzia che questi si trincierarono a Giurgewo, circostanza che pone in dubbio la principiata costruzione di ponti, giacchè non è supponibile che i Russi passerebbero il Danubio lasciando sulla sinistra sponda un punto fortificato nelle mani de' Turchi.

Ma presciso da tutto ciò non v'ha più dubbio che i Russi, ad onta del tempo, ad onta che il corpo di Osten-Sachen non sia per anco penetrato nella Vallachia, abbiano già preso l'iniziativa.

— Secondo il *Wanderer* avrebbe avuto luogo presso Uschiza un serio conflitto tra Bosniaci e Serbi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Genova *del 3 dicembre.*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	95 1/4	95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	90	89 7/8
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	950	
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	951	
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	705	
Aconto di Genova e Torino 6 0/0		

Borsa di Parigi *del 3 dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0 » »	74 70	74 75
» » 4 1/2 p.0/0 » »	100 50	100 45
F. piem. 1849. 5 p.0/0 95 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0 » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0 60 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	94 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di 9.bre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

LEZIONI di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti : Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso;

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . .	fr. **35**
» d'una e mezza . .	» **40**
» due piazze . . .	» **45**
» grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Completo e Svariato

ASSORTIMENTO di tessuti a maglia: **Corpetti, Mutande, Calze** anche per corporatura stragrande **Camiciuole** e **Catalogne** in lana ed in cotone, **Trapunte, Indiane** per mobili, **coperte** diverse, **bava, fioretto, basini** ed altri tessuti in cotone crudi ed imbianchiti.

Al Negozio

da **Cotoni, Lane** e **Lini** di Fiandra di **R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO.** — Via S. Domenico, N° 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa ed allo Stagnaio.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.

Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

FISIOLOGIA GENERALE

del Professore

GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio BOCCA in Torino.

UN GIOVINE attivo ed economo, di onorata famiglia, solo che colla madre, abitante in un paese di campagna, proprietario ed impiegato, desidera ammogliarsi con una giovine attiva sia di negozio che non, non ambisce tanto a cospicua dote che alle qualità morali e personali.

Il sig. Gramaglia, via dei Mercanti, N° 3, è incaricato a fornire ampie informazioni e sicuro recapito dell'offerente.

Dal medesimo si avranno pure nozioni e schiarimenti della Grande Lotteria di Livorno in Toscana.

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati

per le Scuole Elementari

dal Professore

GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole Primarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

Sono pubblicati i

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *gosto* 1853

ad uso delle Scuole Elementari

con brevi Riflessioni morali

da GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. **80.**

Le suddette tre opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

DEPOSITO.

Cemento Romano *(di Serres-Bourges presso Gap)* di superiore qualità, per acquedotti, vasche, cisterne, terrazzi, pavimenti interni, fontane, tini da conciatori, sale da bagni; adatto alla preservazione dei muri dall'umidità, applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall'esperienza.

Si vende in barili, presso G. A. MICONO e Comp. Via dell'Ospedale, n. 33, in Torino.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri .	6 41	9 59	4 14	5 43
Truffarello .	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano .	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione .	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino . .	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca .	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti . . .	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone .	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2) .	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano .	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero . .	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo .	9 25	12 40	6 55	» »
Novi . .	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle .	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata . .	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco . .	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l' ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l' ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Busalla . .	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco . .	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata .	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle .	» »	7 21	12 36	4 15
Novi . .	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo .	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero . .	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano .	5 36	8 54	1 42	5 25
Cerro (2) .	» »	8 59	» »	5 28
Annone . .	5 50	9 10	» »	5 39
Asti . . .	6 7	9 27	2 12	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca .	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino . .	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione .	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano .	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello .	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri .	7 30	10 53	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicatoun arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

TEATRO REGIO.

Questa sera vigesimaseconda Rappr. dell'Opera

IL PROFETA.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 287

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 4 dicembre.

Continuaz. della Lista dei Candidiati alle Elezioni generali.

Annemasse — Bastian François.
Bonneville — Jacquier ex-deputato.
Chambéry — M. Perret negoziante.
Evian — Mathiéu consigliere di Stato.
La-Chambre — Brunier ex-deputato.
La-Motte Servolex — Conte E. Avigdor ex-dep.
Moncalieri — prof. Pateri ex-dep.
Montmeillan — Louaraz ex-dep.
Pont-Beauvoisin — Quillot ex-dep.
St.-Pierre d'Albigny — avv. Lachenal.
Ugine — Blanc Maurizio ex-deputato.
Oneglia — Bonavera ex-deputato.
Pieve d'Oneglia — Riccardi ex-deputato.
Quart — Buniva prof.
Romagnano — avv. Rossi Vincenzo.
Rumilly — Ginet avv.
San Remo — Zirio ex-deputato.
Taggia — avv. Arrigo.

Riproduciamo la Lista già stampata nei precedenti numeri.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alesssandria 1. — Rattazzi Urbano.
Id. 2. — Mantelli avv. Antonio.
Arona — Torelli magg. Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. Bernardino.
Biandrate — Beldi sindaco.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Borgosesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari prof. Amedeo.
Bra — Moffa di Lisio conte.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Cav. Corsi Luigi.
Canale — Michelini cav. Aless.
Caraglio — Cav. Deandreis Maurizio.
Carmagnola — Benso avv. Gaspare.
Carrù — Gastinelli avv. Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi-Senarega march.
Castelnuovo d'Asti — Boncompagni cav. Carlo.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia gen. Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Saverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti Gustavo avv.
Condove — Dott. Polto Secondo.
Cortemiglia — Sappa bar. Giuseppe.
Costigliole — Nicolini dott.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. B.
Domodossola 1. Bianchetti dott. Gio.
Id. 2. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo.
Felizzano — Bertoldi prof. Giuseppe.
Finalborgo — Buraggi conte Giovanni.
Fossano — Franchi conte Luigi.
Frassinetto — Lanza dottore Giovanni.
Garessio — Vicari Luigi avvocato.
Gassino — Giannone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono cav. Giorgio.
Lanzo — Genina professore Luigi.
Mede — Martini conte Enrico.
Mombercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Mondovì — Peyrone avv. Michele.
Monforte — Daziani avv. Lodovico.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza di Mare 1. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. 2. — Giulio Avigdor.
Novi — Isola avv.
Oleggio — Mazza ing. Andrea.
Ovada — Gilardini avv.
Pallanza — Cadorna avv. Carlo.
Pancalieri — La Marmora gen. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pontestura — Bronzini-Zappelloni avv. Aless.
Porto-Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Puget-Theniers — Verani Masin cav.
Racconigi — Castelli avv. Michelangelo.
Rivarolo Canavese — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Saluzzo — Monale cav. Alessandro.
Saluzzola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
S. Front — Tonello avv. Michelangelo
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avvocato.
Serravalle — Rossi cavaliere.
Sospello — Dealberti colonnello Giacomo.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis cav. Aristide colonnello.
Susa — Agnes cav. Matteo.
Torino 1. — Cavour conte Camillo.
Id. 2. — Pallavicini Triulzi march. Giorgio.
Id. 3. — Galvagno avv. G. Filippo.
Id. 4. — Notta avv. Gio.
Id. 5. — Bolmida Luigi.
Id. 6. — Miglietti avv. Vincenzo.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi professore.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annone conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv. Casimiro.
Verres — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati march. Giuseppe.
Voghera — Pezzani avv. Carlo.

Prima di porre il voto nell urna guardino gli elettori allo scopo che si propongono, e guardino ancor più a quello che si debbono proporre.

L'*Univers* terminando lo articolo di cui abbiamo dato alcun cenno tra le notizie del mattino nel numero precedente, si rivolge alla Francia perchè intervenga contro i *rivoluzionari*. Rivoluzionari, già si sa, siam tutti noi *costituzionali* nel linguaggio dell'*Univers*.

Noi consideriamo il paese come abbastanza avvisato contro le mene dei reazionari. C'immaginiamo di parlare a un elettore liberale, che però pende incerto nella scelta tra i vari candidati, poichè l'ambizione sconsigliata o l'astio personale di alcuni uomini ha introdotto una dissidenza nelle candidature dell' opinione liberale.

I dissidenti, com' è noto, sentono l' impossibilità di andare al potere. Tutte le reticenze su questo punto a cagione de'riguardi che vorremmo avere per essi, sarebbero pericolose. Essi sono letteralmente *impossibili* perchè in realtà non vi è opinione più larga ne' termini dello Statuto di quella che rappresentano gli uomini della disciolta maggioranza e dell' attuale governo; perchè bisogna guardar di fuori: e gli atti rivoluzionari ci porrebbero al bando dell'Europa; perchè infine essi non hanno una maggioranza propria. La maggioranza — se non altro, *legale* — sarà per l'opinione che attualmente è al governo, e tutti gli sforzi degli *estremi* e de'dissidenti non possono arrivare che a costruire degli ostacoli, delle vere barricate legislative, sia isolatamente sia collegandosi tra loro.

E frattanto l'oggetto specioso che si immagina per giustificare le disapprovazione della nostra lista e per proporre altri nomi liberali o no, agli elettori, è il bisogno di uomini che senza demolire il ministero, poichè sentono la impossibilità di surrogarlo, avrebbero la missione di spingerlo con giornaliere provocazioni nel movimento legislativo. — Vediamo se la posizione sarebbe tenibile, sarebbe ragionevole; poichè infine prima di tutto, il paese deve provvedere al bisogno di essere governato, di essere amministrato.

Or se le due frazioni, degli *estremi* collegati e dei dissidenti che in uno o in altro voto potrebbero congiungersi ad essi, fossero in tanto numero da render esile e dubbia la maggioranza nella Camera elettiva anche in voti di un interesse secondario, la posizione del governo diventerebbe precaria, egli non potrebbe andare incontro ai nuovi provvedimenti che si bramano con la forza che si richiede, e gli eccitamenti riformativi tornerebbero contrari allo scopo degli elettori.

Non bisogna dimenticare che i ministri non sono impiegati della Camera elettiva; che essa non può censurarli, e tuttavia tenerli al loro posto. Già una tal pretensione non è rimasta che all'autocrate di tutte le Russie. Gli stessi impiegati che si rispettano, danno la dimissione al potere che li censura. Ma la posizione dei ministri è tutt'altra; essi ricevono il mandato dalla Corona, danno o negano ne' consigli di lei la sanzione regale ai voti del Parlamento; rappresentano il potere esecutivo che è uno dei grandi poteri dello Stato, e debbono serbare il decoro competente alla loro posizione. Essi non potrebbero rinunziarvi per così dire *in famiglia* come propongono alcuni con puerile criterio; non potrebbero dire alla Camera: *batti ma ascolta*, perchè perderebbero ogni considerazione innanzi al popolo, che hanno missione di amministrare con poteri autonomi tuttochè risponsabili, perchè la perderebbero al cospetto delle nazioni estere, con le quali debbono rappresentare il paese. Il dir quindi: prendete a pietà i ministri, e conservateli, perchè non è possibile aver meglio, e conservateli col soprassello dei loro avversarii — è una pura contraddizione in termini che non onora chi può concepirla ed esprimerla.

Anche nel 1849, prima della legislatura or cessata, si ebbe una Camera che professava di voler tenere il ministero del tempo ma di volerlo tenere in infanzia. Il governo non era mai sicuro del domani. — Gli si votavano i bilanci provvisori, o la legge di autorizzazione per esigere le imposte, ma nelle più gravi quistioni politiche era esposto a brutali affronti: voti della più alta importanza si trascinavano in proroghe infinite; il tempo si spendeva a interpellanze, e convenne uscirne come a Dio piacque! Gli elettori si risparmino un'altra Camera del 1849, che ora sarebbe più inescusabile. Non ci vuol molto a comprendere che con essa lungi dallo andare innanzi si tornerebbe indietro; e chi sa quanto!

Oggi il governo non ha più sicura la maggioranza in Senato. Oggi ha bisogno che la Camera elettiva lo afforzi, e non si dà forza con la *tolleranza* e col piglio spregiante, bensì con l'intera ed esplicita approvazione degli elettori e de'deputati. Se il paese vuole dare la spinta al movimento liberale e progressivo della nostra legislazione senza compromettere il suo avvenire, se vuole il bene senza andare incontro alla *incognita* del nostro problema politico, non può far meglio che votare unito e numeroso col sacrifizio delle particolari simpatie a favore dei candidati che gli abbiamo proposti.

SULLE NOSTRE ELEZIONI.

Riproduciamo il seguente articolo della *Revue de Genève* sulle nostre imminenti elezioni colle stesse riserve da noi fatte nello stampare un precedente articolo dello stesso giornale.

« L'*Armonia*, giornale oltramontano di Torino, dice in proposito delle prossime elezioni alla Camera dei deputati :

« Se avessimo a scegliere fra il ministero « del sig. Cavour e quello del signor Brofferio « non esiteremmo a pronunziarci per qu-st'ul« timo ».

« Il piano della reazione è dunque dappertutto lo stesso. Unirsi agli ultra-radicali, spingerli ad esagerare ancora le loro pazze pretese, aiutarli ad abbattere i partigiani della libertà possibile, lasciar loro un momento in mano le redini del potere, per atterrarli a loro volta e regnare senza partecipazione d'altri sulle rovine di amici naturali ma acciecati un momento e cui troppo tardi cadrà la benda che una gesuitica abilità aveva messo loro sugli occhi.

« L'avv. Brofferio ha un ingegno vivace ed è certamente animato dalle migliori intenzioni; ma egli si lascia facilmente ingannare, come provano le ignobili calunnie, le ridicole menzogne accolte dal suo giornale relativamente ai sigg. Fazy e Tourte. Come mai nelle presenti congiunture non sarà egli trappolato, quando il cattivo genio della libertà italiana si trasportò esso stesso sui luoghi per dirigere personalmente il raggiro destinato a precipitare gli Stati Sardi in una rivoluzione intempestiva, in tutti i rischi d'una guerra coll'Austria, guerra al successo della quale tutte le forze del Piemonte concentrate nelle mani di esperti amministratori basterebbero a pena, guerra cui questo paese non può intraprendere che assicurato almeno della simpatia del governo francese a cui certamente la repubblica sarda sarebbe in sommo grado antipatica?

« Il signor Mazzini dopo d'avere, nel nostro Cantone, in compagnia del suo amico Quadrio, riuscito co' suoi consigli, co' suoi ordini, a togliere gli scrupoli dei capi del partito socio-democratico, di cui molti non potevano tollerare l'ignominia di un'alleanza coll'antico nemico delle libertà ginevrine : dopo aver contribuito con denari adunati con migliore scopo dai patrioti italiani alle mene tenebrose, alle cabale elettorali che finirono col procurare al partito delle reazione in Ginevra una piccola maggioranza fattizia, il sig. Mazzini, che aveva potuto sottrarsi alle ricerche della polizia svizzera, si recò a Torino e Genova. E lo si aspettava con impazienza per dirigere il mal colpo che minaccia la libertà costituzionale negli Stati Sardi.

« I partigiani delle *libertà possibili* nelle congiunture interne e sovratutto esterne del Piemonte sono sicuramente numerosi, ma basteranno a resistere alla lega dei socialisti, rifugiati, col partito reazionario ultramontano ? Ecco la questione che deve in questo momento preoccupare tutte le persone dabbene.

« Noi facciamo voti ardenti pel successo del buon senso e del buon diritto ; ma non vediamo venire il giorno dello scrutinio fatale senza inquietudine, e forse ci rende troppo diffidenti la stessa esperienza della machiavellica abilità dei nemici della libertà.

« A Ginevra i socio-democratici pretendono, è vero, di non avere tradito la buona causa, e si vantano di avere corbellato i conservatori. Voglia Iddio che in Piemonte non riescano i reazionarii a corbellare gli ultra-democratici imprudenti, in società coi demagoghi interessati ».

« È vero si o no domanda la stupidissima « *Echo du Mont-Blanc* di venerdì, che vi sono « protestanti al *Parlamento*, protestanti alla « *Gazzetta del Popolo*, protestanti alla *Gazzetta* « *Piemontese*, EMIGRATI E UN RABBINO all'*Opinione*? « — Risposta pel *Parlamento*. — È una men« zogna della stupidissima *Echo du Mont-Blanc*. »

LETTERE CHE DISDICONO L'ARMONIA.

Ill.mo Signor Direttore del *Parlamento*.

Il giornale l'*Armonia* in uno dei recenti suoi numeri raccomandava il mio nome agli Elettori insieme a quello di vari altri che meco avevano l'onore di sedere nel Parlamento.

Sebbene i termini nei quali è fatta quella raccomandazione ; e sebbene altri numeri dello stesso giornale debbano rassicurarmi che la raccomandazione sopra detta deriva solamente dal voto che diedi palesemente insieme a quegli altri miei colleghi sul complesso della legge sul matrimonio civile perchè non emendata nel senso da me proposto, nulladimeno amo dichiarare altamente che non potrei per veruna maniera essere proposto da quel giornale in cui si propugnano principii non miei e questi si sostengono in modo che non saprei mai approvare per quanto io apprezzi la libertà delle opinioni e della parola.

Prego la S. V. Ill.ma a volere cortesemente dar luogo nelle colonne del suo pregiato giornale a questa mia protesta fatta per solo amore del vero, e per evitare ogni erronea interpretazione de' miei sentimenti politici e religiosi che professai sempre apertamente per il passato come farò per l'avvenire.

Mi permetta intanto di protestarmi con sincerissimo ossequio

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo Servitore
L. FRANCHI.

L'ex-deputato marchese Arconati ci fa tenere la seguente lettera da lui diretta al signor Sindaco di Vigevano.

Ill.mo sig. Sindaco.

Torino, 4 dicembre 1853.

Alcuni Elettori del collegio di Vigevano, che ho avuto l'onore di rappresentare nell'ultima legislatura, credono che sono stato proposto per deputato dall'*Armonia*. La *Gazzetta del Popolo* avendo detto che bisognava escludere dalla nuova Camera quei deputati che avevano votato contro il progetto di legge sul matrimonio, proposto dal ministero, mise fra i nomi di quei deputati il mio; ed è vero che votai contro quel progetto di legge perchè era, e tale è ancora la mia opinione. L'*Armonia* fu d'avviso che questi deputati fossero rieletti. Ma altamente dichiaro, che non appartengo ai partiti estremi, e molto meno a quello che rappresenta l'*Armonia*.

La prego, Ill.mo sig. Sindaco, a dare quella pubblicità che crederà a questa lettera, ed aggradisca i sentimenti distinti che le professo.

Suo devotissimo servo
GIUSEPPE ARCONATI.

ELEZIONI.

Ci scrive il chiar. prof. Mancini.

« Veggo dalla spontanea iniziativa di alcuni elettori messo innanzi il mio nome per le prossime

elezioni ne' collegi di Saluzzo, Cuneo, Dogliani e Mede, ed appo taluno di essi appoggiata ancora la proposta da comitati locali con inviti a stampa.

Per quanto io senta l'immenso valore di un tal tal atto di confidenza, e riconosca nel'ufficio della nazionale rappresentanza il più lusinghiero attestato di favore che possa ambirsi in un paese libero; tuttavia mi trovo circondato ancora da' gravi e moltiplici doveri, che altra volta mi consigliarono di scusarmi dall'accettare l'offertami candidatura.

Mi credo in debito di pregare la S. V. a rendere ciò noto nella guisa che stimerà più conveniente sul suo riputato giornale, acciò si eviti che vadano divisi i voti degli elettori liberali, e risultino eletti deputati schiettamente costituzionali, indipendenti e disposti a votare le riforme sollecitate dalla maggioranza della nazione nella cosa pubblica.

Torino, 4 dicembre 1853.

P. S. Mancini.

Riassunto dei fogli esteri.

Sopra un articolo pubblicato dal *Moniteur*, in cui son posti a confronto i prezzi dei cereali che si verificarono in Francia nell'ultimo quadrimestre del 1846 con quelli dell' ultimo quadrimestre dell' anno corrente, il *Débats* scrive importanti considerazioni. Osserva dapprima poca la diversità di elevazione, la quale nel *maximum* è d'un franco appena per ettolitro. Osserva inoltre che la qualità del grano di quest'anno, riconosciuta per superiore, è in grado di compensare anche questa differenza. Spera in terzo luogo che avvicinandosi il Natale, e ben progredendo, siccome sembra potersi attendere, la stagione invernale, molte migliaia di sacchi di grano usciranno dai ripostigli dei coltivatori, e diminuiranno il mancamento effettivo che può temersi nei mercati pubblici. Per queste ragioni non pare grave al *Débats* la crisi quanto forse si potè credere.

E aggiunge che questa ad ogni modo dovrà starsi al punto in cui attualmente è, e non prendere proporzioni maggiori.

Qui prosegue a dire il *Débats*:

« Ciò che può contribuire ad arrestare definitivamente il rialzamento sui grandi mercati di grano che attingono dallo straniero, si è la certezza oggi ottenuta che gli avvenimenti sul Danubio non eserciteranno influenza funesta sull'interesse marittimo. Russia e Turchia dichiararono di non recare alcun ostacolo ai bastimenti di bandiera neutra; però i navigli mercantili coperti da questa bandiera potranno proseguire con sicurtà le loro operazioni nei porti ottomani e russi. »

E conchiude: « Tutti questi motivi insieme uniti ci paiono tali da rassicurare un cotal poco sulle condizioni della crisi alimentare che travaglia oggi gli Stati dell'Europa occidentale.»

Il *Constitutionnel* impadronitosi d'un motto del *Siècle* da cui si disse che le *Eccellenze contemporanee* (i ministri francesi) *impiccioliscono le grandi cose che risuscitano*, appicca una viva polemica in tono di difesa settentrionale, il cui costrutto consiste poi specialmente nello invitare il *Siècle* a far palese quali grandi cose fecero gli uomini del suo partito quand'ebbero in mano il governo della Francia. In verità le condizioni per proseguire questa discussione non sono uguali tra i due periodici, e comprendiamo che il *Siècle*, attesa la legge che domina sulla stampa e i confini che prefigge così ai biasimi, come alle lodi, non si trovi facilmente in grado di parlare. Ma se il *Constitutionnel* ha la superiorità da questo lato, poichè ha sciolta la lingua e libera la penna (nella causa che sposò, ben inteso e in sostegno di quella causa) non sappiamo però se la sua potrà dirsi vittoria sul periodico ridotto alla semplice libertà del silenzio.

Nel *Morning Chronicle* leggiamo commenti sopra un atto pubblico emesso dal ministro degli affari esteri di Londra intorno al blocco stabilito dalle forze navali francesi sulla costa occidentale d'Africa. Ne deduce che tra i due governi esistono adunque intelligenze per qualunque operazione marittima, e però una specie di alleanza è stretta, quale forse non si era conseguita mai da parecchi anni tra le corti di Francia e Inghilterra.

La *Corrispondenza Prussiana*, nel suo numero di quest'oggi pubblica il seguente articolo relativo all'idea di un congresso europeo.

« A più riprese e da diverseparti è stato proposto un congresso europeo come acconcio mezzo per risolvere in un modo pacifico e conforme a tutti gli interessi legittimi le complicazioni della questione orientale. Questa proposta è stata sostenuta e avversata senza che si sia potuto definire il modo con cui un tal congresso sarebbe composto e quale latitudine e quali mezzi avrebbe per condurre ad effetto le proprie risoluzioni. Si comprende la diffidenza sollevata da questi piani quando partivano dai discepoli di quella scuola politica che declama sulla fraternità delle classi e delle nazioni nei congressi della pace e nelle adunanze popolari, mentre che in realtà fa di tutto per accendere in ogni dove la guerra civile e la guerra fra i popoli.

« . . . Ma si fa anche da altra parte la stessa proposta di un congresso europeo applicato specialmente agli affari orientali, tenendo conto dello stato attuale delle cose.

« In questo momento la diplomazia tace aspettando gli avvenimenti; ma per quanto forte rimbombi il cannone, starà a lei di dare l'ultima sentenza e di sancire la pace ristabilita dalle armi. Il suo assunto sarà allora di fecondare le speranze di un passato recente e di ovviare ai conflitti futuri. Tutti gli uomini di Stato convengono che l'appianamento della vertenza attuale non equivale ad una soluzione della questione d'Oriente, la posizione particolare della Turchia e i suoi rapporti col potente vicino offrendo continuamente nuovi soggetti di difficoltà. Si tratta dunque di sapere se non è possibile di sottomettere alle deliberazioni della diplomazia europea tutti gli affari che, in riguardo all'avvenire si connettono con questa questione, prima che abbiano dato luogo ad ardenti complicazioni che il taglio della spada potrà solo risolvere. La proposta di un *congresso europeo*, fatta in questo senso, merita un maturo esame.»

L'*Indép. Belge* reca infine in succinto il termine della discussione e il voto della Camera dei deputati intorno alla legge sulle annone. La proposta dei signori Dumortier e Malou tendente a proibire l'esportazione dei cereali, siccome già abbiamo annunziato nel precedente numero, a grandissima maggiorità fu respinto.

L'*Indépendance* si astiene da inutili vanti di vittoria dopo il fatto. Le basta d'aver vinto. Ma giustamente, essa osserva, imparassero almeno da questi fatti gli avversari delle libere teorie, tanto nel ramo commerciale, come nel politico a comprendere ed apprezzare meglio l'opinione e il volere della nazione.

L'osservazione dell'*Indépendance* in questo, come in molti altri sensi, potrebbe opportunamente applicarsi a molti paesi, se d'imparar fosse capace, e molto più di correggersi, quel partito che sotto lo stesso nome combatte per la stessa causa della servitù e dell'autorità tradizionale.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 19 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

In questi ultimi tre mesi sono andate smarrite più di cinquanta lettere affidate alla direzione delle poste. Sembra che le lettere affrancate corrano più particolarmente questa triste sorte. Conviene presumere che qualche impiegato della posta trovi il suo tornaconto a togliere dalle lettere consegnate i francobolli per esitarli un' altra volta, bruciando quelle per iscansare i richiami. Non è da far meraviglia di un siffatto disordine, poichè il principe Massimi, direttore delle poste, ha nome d'uomo negligentissimo. Gravissime sono naturalmente le perturbazioni che quindi risultano negli affari.

Si parla di nuovo seriamente della demissione del cardinale Antonelli, che sarebbe seguita da quella di tutto il ministero laicale, come quello che fu causa primaria delle strettezze finanziarie che sembrano dover partorire un tal cambiamento. Imperocchè, anche non volendo stare alle voci arrischiate che hanno corso, egli è un fatto che i cambisti usurai fanno sopportare dal pubblico un agio più o men forte persino sul rame coniato con 60 0[0] di perdita, la quale circostanza fa prova della poca sorveglianza che si esercita sul corso monetario. Per favorire i cambisti furono ritirati gli assegni di uno scudo, ed essendo questa la sola moneta spiccia che servisse nei piccoli pagamenti, il pubblico si trova nuovamente sotto la minaccia di una nuova inondazione di 18,000 scudi di moneta di rame incomoda e di nessun valore.

Le simpatie in favore delle armi turche si sono altamente manifestate, e il governo può anche in questa circostanza accorgersi della vitalità del partito sovversivo. Quantunque non sia questo che il risveglio della belva, momentaneamente impotente, basta di tanto per incutere terrore. Anche più spaventose appaiono le cose di qui al governo napoletano il quale ha esiliato il padre gesuita Garrucci, scienziato distinto e operoso che scorreva il paese in vario senso, ricercando le antichità. Anzi vi era ordine di arrestarlo all'uscire dal regno, e se non lo fu lo deve all' aver passato il confine sopra un altro punto che non quello dove era appostato.

ESTERO.

Francia. — Il ritorno dell'imperatore e dell' imperatrice in Parigi viene annunziato nei seguenti termini dal *Moniteur* del 2: « Oggi l'imperatore e l'imperatrice sono partiti dal palazzo di Fontainebleau all' una e mezzo, e giunti alle 3 alla stazione della strada ferrata di Lione. Le LL. MM. hanno percorsa la linea dei *boulevards* e la via della Pace, e sono entrati alle Tuileries per la strada di Rivoli. La folla numerosa che si accalcava alla stazione della ferrovia e lungo il loro passaggio le ha accolte fra le più simpatiche acclamazioni. La salute delle LL. MM. è eccellente.»

Svizzera. — La direzione della strada ferrata centrale non avendo potuto trovare un numero sufficiente di operai svizzeri, per continuare i lavori della strada, ne accorrono a centinaia dal Wurtemberg e dagli altri paesi vicini. Ecco a questo proposito quanto leggiamo in un foglio di *Bienne*.

— La Gazzetta di Coira annuncia che si proseguono con grande attività i lavori di fortificazione a Luciensteig, lavori diretti da officiali federali. Si parla pure della costruzione di un arsenale.

Berna. — Il progetto del budget decretato dal Consiglio esecutivo eel 1854 dà i seguenti risultati:

Entrata ordinaria 4,090,995 fr. — Spese ordinarie 4,227,962 fr. — Il *deficit* sarebbe dunque di 136,967 fr.

Spagna. — **Madrid**, 27 *novembre*. — Ieri al principio della seduta del Senato, il signor Olivan lesse il rapporto della commissione sul progetto di legge delle strade ferrate, il quale è di tutto punto conforme a quello presentato dall' opposizione nella sessione scorsa.

(*Heraldo*).

— Leggesi nella *Presse*:

« Il conflitto fra il ministero e il senato si fa ognor più serio. Il Senato non pare disposto a cedere. La commissione che questo nominò per stabilire qualche cosa sulle pretensioni del governo, non conta che due senatori ministeriali contro cinque dell'opposizione, e riunendo il numero dei voti ottenuti dai diversi candidati, trovasi che l' opposizione ne ottenne 72 mentre il ministero non n'ebbe che 66.

« Nota è l'origine di questo conflitto. Il ministero domandò al Senato di ritirare il suo progetto sulle strade ferrate dando la priorità al progetto del governo. La comunicazione ministeriale fu rimandata col consenso del gabinetto all'esame d'una commissione speciale, ed è nella nomina di questa commissione che il ministero dovette subire un primo scacco; pare certo che il Senato voglia fare di questo conflitto una questione politica ed attaccare virilmente il ministero, il quale dal canto suo difenderà energicamente le sue prerogative. La discussione si baserà naturalmente sulle conclusioni del rapporto della commissione. Se il ministero ha la maggioranza, la situazione politica non sarà modificata in alcun modo; ma se il ministero non otterrà una forte maggioranza, noi siamo d'avviso che la chiusura della sessione non si farà aspettare gran fatto. »

— La commissione del regolamento interno del Congresso, secondando le mire del governo che non ha alcun interesse a mantenere in vigore il decreto del 2 maggio, ha risolto virtualmente la questione degli estratti officiali delle sedute nel senso il più liberale e il più parlamentare, perchè lasciando ai giornali di prendere o no gli estratti fatti dagli stenografi del Congresso, accorda in pari tempo ai medesimi, cominciando da quest'oggi la libertà di prendere note per opera dei propri stenografi e di dare delle sedute il rendiconto che loro talenta. (*Corrisp. autogr.*).

Madrid. 29 *novembre*. — (*Dispaccio telegrafico*). Il ministero ha presentato il bilancio alle Cortes, domandando la facoltà necessaria per riscuotere le imposte.

Portogallo. — Il *Globe* del 1° dicembre annuncia non aver ricevuto alcuna conferma della notizia di una insurrezione miguelista in Portogallo.

Inghilterra. — **Londra**, 1 *dicembre*. — Si legge nel *Daily News*: Ieri un meeting speciale della Società delle missioni di Londra si è riunita a Exeter-Hall per mandare nuovi missionarii in China in favore della rivoluzione che apre maggiormente il paese ai forestieri. Malgrado il cattivo tempo la sala era zeppa. Il conte di Shaftesbury occupava il seggio presidenziale. Fu letta una memoria della commissione, che dopo aver esposti gli sforzi fatti precedentemente in favore delle missioni della China, proponeva di mandare altri dieci missionarii, valutando la loro spesa a 3 o 4,000 sterlini (75 o 100,000) annui. Dopo il voto di parecchie risoluzioni, fu adottato il progetto della commissione e fu letta una prima lista di soscrizioni sulla quale notavasi un' offerta di 200 sterlini e parecchie altre di 100 sterlini.

— Sembra che il ministro dell'interno abbia prontamente fatto diritto alla domanda delle autorità di Blackburn che invocavano la presenza di un presidio durante lo sciaperio. Lunedì una compagnia del 34° reggimento stanziato a Preston entrò in quel borgo e si alloggiò nel medesimo.

— L'ultima prova per collocare il telegrafo sottomarino fra l'Irlanda e la Scozia è andata fallita come la prima. Due battelli a vapore del governo sono venuti in soccorso agli impresari.

(*Morning Advertiser*).

Alemagna. — **Carlsruhe**, 22 *novembre*. Si legge nel *Deutsche Volksblatt* di Stoccarda che il nuncio alla corte di Vienna, sig. Viale Prelà, è passato per Carlsruhe. Si crede che questo fatto si connetta colla questione ecclesiastica.

— I gesuiti di Friborgo si sono messi sotto la protezione degli inviati di Prussia e Baviera loro rispettivi paesi.

— Diverse sono le pene pronunciate contro gli ecclesiastici che hanno letto la pastorale; esse consistono in multe di 10 a 200 fiorini e in detenzioni di tre giorni a due mesi.

(*Journal de Francfort*).

Paesi Bassi. — **Aja**, 29 *novembre*. — La seconda Camera discusse oggi il bilancio interno.

Lo *Staat Courant* pubblica un decreto reale che stabilisce una commissione incaricata di fare inchiesta sulla situazione presente degli schiavi nelle colonie olandesi e sugli altri punti del globo e di far proposte a questo effetto. La commissione è presieduta dal signor Baud ex-ministro delle colonie, ed ha per membri il signor Rick, ex-ministro ed ex-governatore dei possedimenti olandesi nelle Indie occidentali, il barone di Raders, ex-governatore di Surinam, il signor Esser, ex-governatore di Curaçao.

Russia. — L'imperatore Nicola non fu sempre ugualmente franco e sincero nelle sue operazioni finanziare. L' ultimo imprestito da lui contratto aveva per pretesto la costruzione di una strada ferrata, non amando l'imperatore di dover dire esser egli troppo scarso di danaro per poter pagare le spese della guerra d'Ungheria. Noi possiamo credere esser egli in questo momento in gran bisogno di danaro, poichè è evidente ch'esso ha mal calcolato sull'Oriente; i suoi successi non furono nè pronti nè decisivi, come avrebbero dovuto essere dietro le speranze russe, e si capisce facilmente a quali enormi spese s' esponga egli eventualmente. Dicesi, per esempio, ch'egli fa proviggioni di medicamenti per le sue armate, non già per sei mesi come d'ordinario, ma per due anni. Senza dubbio la sua armata è chiamata ad agire in paesi assai insalubri, ma queste enormi provvigioni medicali annunciano la risoluzione di infondere vigore all'armata del Danubio. Ciò spiega la necessità in cui lo Czar si trova in questo momento di ritirare i suoi fondi dalla banca d'Inghilterra. (*Globe*).

Principati Danubiani. — La *Triester Zeitung* ha una corrispondenza dal basso Danubio in cui parlasi dei movimenti che hanno luogo sui confini della Serbia, i quali fanno supporre che i Turchi fanatizzati hanno intenzione di fare un'invasione nella Serbia e delle misure prese dal governo per impedirla. Da parte della Bosnia all' incontro si sostiene che i Turchi si armarono per impedire una invasione dei Serbi. I Bosniaci mostrano poco spirito bellicoso, giacchè l'invito delle autorità di arruolarsi all'esercito volontariamente non trovò molto eco, cosicchè il governatore dovette procedere a mezzi di violenza, decretando una leva forzata, sperando in tal modo di riunire 15 mila uomini: che il ministero della guerra vuole schierare sui confini della Serbia. Finora il loro numero ascende appena a 1000. Dicesi che l'ospodaro, prima della sua partenza da Bukarest, abbia espresso verso il consiglio di amministrazione la sua ferma intenzione di voler punire severamente qualunque ostilità della popolazione contro i Russi. Nei Principati si credeva che i Russi avessero lasciato passare i Turchi onde sconfiggerli più facilmente. Si assicura che per parte della Russia non si fece alcuna urgenza agli ospodari di abbandonare i Principati.

— Leggesi in una corrispondenza da Vienna dell'*Indépendance Belge*:

Ecco un riassunto dei principali fatti accaduti nel teatro della guerra, dacchè la quistione uscì dalle mani della diplomazia:

Il 4 ottobre la Porta pubblicò il suo manifesto di guerra.

L'8 Omer pascià intima al principe Gortschakoff di evacuare i Principati in 15 giorni.

Il 10 il principe risponde rifiutandosi.

Il 17 i Turchi fanno il primo movimento e s'impossessano di Viddino e Calafat.

Il 23 accade il fatto d'armi d'Isactka.

Il 27 entrano i Turchi nella piccola Vallachia.

Il 28 prendono il forte San Nicola in Asia.

Il 1° e 2° novembre i Turchi tentano passare il Danubio a Routschouck, e cannoneggiano Giurgewo, ma invano.

Il 4 i Turchi rinnovano l'attacco contro Giurgewo. Affare d'Oltenitza.

L'8 i Turchi occupano Mocan, e ne sono discacciati dal generale Soimanoff.

Il 12 movimento dei Russi che obbliga i Turchi ad abbandonare Oltenitza.

I dì seguenti i Turchi abbandonano Calafat e ripassano sulla riva destra.

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* rettifica alcune circostanze importanti del suo ultimo bollettino sul fatto di Oltenizza, dicendo che l'aveva tradotto inesattamente dal turco e che aveva parlato di reggimenti, mentre trattavasi solamente di battaglioni. Egli aveva narrato prima che 12,000 Turchi erano rimasti di fronte a 30,000 Russi dalle 12 1[2 del mattino fino alle 7 di sera. Ma secondo il suo nuovo ragguaglio, i Turchi non erano 12,000 ma soltanto 3,000, e la battaglia durò non già 7 ore, ma appena 4. Tanto più brillante gli sembra la vittoria dei Turchi, che coll'aiuto dell'artiglieria del lazzaretto di Oltenizza, dell'isola di Oltenizza e del forte di Turtukai, la quale tirò 1,500 palle di cannone in 4 ore, fugarono l'esercito russo. Segue poi la narrazione della battaglia del 4 novembre: dapprincipio eranvi tre battaglioni di truppe regolari, cadauno di 800 uomini, a' quali se ne aggiunsero poi un quarto, due compagnie di guardie, ciascuna di 80 uomini, due compagnie di carabinieri, alla foggia di cacciatori francesi di Vincennes, ciascuna di 100 uomini, una batteria di 6 cannoni, una compagnia d'artiglieria a piedi, 10 cannoni nell'isola e 22 pezzi da campagna di grosso calibro nel forte di Turtukai. Erano quindi in tutto 3,700 turchi con 38 cannoni contro 25 in 30,000 Russi con 32 cannoni di campagna. Le truppe ottomane erano trincerate nel lazzaretto di Oltenizza, e grazie alla loro posizione, perdettero soltanto due sergenti, un caporale e 14 soldati ed ebbero 78 feriti, fra' quali Ahmet pascià, comandante dello stabilimento quarantenario. Benchè ferito piuttosto fortemente al braccio destro, egli prese parte a tutto il fatto. Arab pascià, che comandava le batterie di Oltenizza, diresse egli stesso il cannone che uccise un generale russo, secondo il *Journal de Constantinople* il quale però ne ignora il nome. « Si vede (continua il bollettino, che anche questa volta riportiamo soltanto perchè si conoscano le relazioni turche sui fatti principali della guerra) che il risultato di questa battaglia in cui le truppe imperiali perdettero sì pochi uomini mentre la perdita dei Russi ascende a parecchie migliaia, è dovuto in gran parte all'artiglieria

turca, e specialmente ai grossi pezzi del forte di Turtukai, i quali fecero sì terribile danno nelle file dell'esercito russo ». Il mentovato foglio annunzia in data del 14 novembre che Ethem pascià, da molto tempo in missione a Costantinopoli, consegnò al ministro della guerra e al granvisir dispacci del vicerè d'Egitto, i quali notificano ch'egli per devozione al suo sovrano dopo essere ritornato al Cairo dal monte Sinai ove esaminò le miniere di ferro, ha deciso di mandare a Costantinopoli per la guerra contro i Russi tre nuovi reggimenti di fanteria, 3 batterie cogli ufficiali e soldati necessari e 25,000 fucili di buona qualità. — Il Sultano mandò molte decorazioni dell'ordine di Medjidiè nel campo di battaglia per insignirne i soldati che s'impadronirono del forte di Scekwetil. — La fregata a vapore francese *Sané* ha preso stazione ai Dardanelli, per rimorchiare gratuitamente i navigli commerciali di qualunque bandiera, carichi di granaglie per la Francia, qualora non potessero passare lo stretto a motivo del vento contrario. — Gli scrivani del serraschierato fecero cucire nei loro *harem* la biancheria necessaria a 12 mila uomini delle truppe turche, e l'*harem* d'Omer pascià eseguì un gran numero di piccole pelliccie per l'esercito d'Anatolia.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 30 novembre: « Giusta uno scritto da Costantinopoli del 17 corrente, sono colà giunti dei cavalli bastanti per un reggimento, i quali furono spediti in dono da ricchi turchi delle provincie. Anche nella Persia vengono continuamente comperati col permesso dello Schah dei cavalli per l'armata turca. I preparativi per la guerra non sono cessati, al contrario si continuano colla maggiore attività. Dalla Siria giunsero delle truppe ausiliari, le quali furono immediatamente spedite ad Adrianopoli. Giusta i resoconti del ministero delle finanze, per il mantenimento dell'armata s'impiegano giornalmente un milione e mezzo di piastre. Le truppe asiatiche non accettano carta monetata, e devono pagarsi in argento od in oro. L'arruolamento di volontarii ha cominciato ormai anche in Adrianopoli; a Costantinopoli s'annunziano giornalmente dei volontari per il servizio della guerra.

Lettere Statistiche

Anglomane.

IX.

Londra, 21 novembre.

Nell'ultima mia mi provai a darvi qualche idea della organizzazione generale dell'aristocrazia inglese. Oggi vorrei potere definirvi la natura e il grado dell'influenza ch'essa esercita sui destini di questo paese.

Non mi occorre il dirvi che nell'opinione universale l'Inghilterra viene riguardata come paese aristocratico, il solo paese aristocratico che tuttor rimanga sulla terra.

Legalmente in fatti l'aristocrazia è qui un potere stabilito: la Camera dei Pari è uno dei tre grandi elementi governativi dello Stato. Niuna misura può aver forza di legge che non abbia ricevuto la sanzione della Camera alta.

Ma in un paese conservativo come questo la sostanza non corrisponde sempre all'apparenza. Molte cose sussistono per la semplice ragione che sono sempre state, che non possono senza grandi difficoltà e pericoli levarsi od alterarsi. Sussistono però più di nome che di fatto, sussistono, ma grandemente diminuite d'importanza, scemate di valore. Il governo è qui diviso tra la Corona, l'Aristocrazia e i Comuni, nè più nè meno che lo fosse ai tempi del re Giovanni, od ai tempi d'Enrico VIII. Eppure all'epoca della concessione della *Magna Charta* comandavano certamente i Baroni; al tempo della Riforma il re quasi toccava i limiti del potere assoluto, e ai di nostri il popolo ha usurpato un potere quasi assoluto. Restan le forme, ma cangia lo spirito.

Per molte ragioni, ch'io vi andrò sviluppando a grado a grado, ma sopratutto per propria inerzia la Camera dei *lords* ha perduto quasi del tutto l'iniziativa. Essa non si occupa quasi affatto della proposizione delle leggi: si contenta di approvarle o di rigettarle. Ma anche questo potere negativo è piuttosto ideale che reale. Certo che se i Pari ricusano la loro sanzione cento volte ad un *bill*, adottato anche a pieni voti nella Camera dei Comuni, il loro veto ne impedisce efficacemente l'effettuazione. L'abbiamo veduto recentemente quando si trattava di ammettere gli Ebrei al Parlamento. I Comuni hanno deciso quella quistione affermativamente tre volte di seguito; i Pari l'hanno tre volte rimandata, e gli Ebrei sono tuttora esclusi dal Parlamento. Ciò però non avviene che in quistioni d'importanza secondaria, in quistioni in cui non sia interessato che un piccolo numero di persone. In Inghilterra non si fa molto per principio e per sentimento di giustizia. Ciascuno fa per sè: quasi tutti convengono che i Giudei hanno diritto di sedere in Parlamento; ma tocca ai Giudei stessi di far valere questo dritto. Lord John Russell, ed alcuni altri, per filantropia, per cavalleria, diciamolo pure, per giustizia — hanno, è vero, intrapreso a sostenerne la causa: ma è sempre causa che non interessa la massa che indirettamente: si è fatto quel che si è potuto, o piuttosto quel che si credeva di poter fare. Non si vuol già correre ad estreme misure; non si vuol già creare una dozzina od una ventina di nuovi Pari per ottenere una maggioranza a favore degl'Israeliti. Questi sono partiti violenti da riservarsi per quistioni vitali. Ma data veramente una quistione vitale — una quistione che interessi l'universale, come furono quella dell'emancipazione dei Cattolici nel 1829, quella della riforma elettorale nel 1832, o quella della libertà di commercio nel 1847, che forza ha mai qui il re o i suoi ministri, i lords o la Camera stessa dei Comuni? Assicuratevi della maggiorità della stampa, portate alle Camere petizioni che provino che la sana maggiorità della popolazione è dal vostro lato: ed allora o per convinzione, o per una nuova elezione voi guadagnerete al vostro partito la maggioranza dei Comuni: questa o tosto o tardi ridurrà alla vostra ubbidienza il Gabinetto: ed allora la Camera dei lords si troverà nella condizione di lottare una contro due. Certo ch'ella *potrebbe* continuare in questa lotta fino all'eternità; ma a farla piegare riesce sempre, o quasi sempre, o il clamore della voce pubblica, o l'influenza del re e del governo, o finalmente la minaccia di una nuova *fornata* di Pari. Questa misura a cui è sì raro che si abbia ricorso in questo paese, non gioverebbe ove la Camera fosse unanime, o quasi unanime nella sua opposizione: ma anche i Pari hanno cento mila attinenze ai pubblici interessi, anche tra essi domina una infinita diversità di sentenze: non è quasi mai con tutta la Camera che il voto pubblico abbia a contendere. È solamente con alcuni pochi ostinati, i voti dei quali è sempre possibile il neutralizzare coll'introduzione di nuovi votanti.

Ma se la Nobiltà inglese non ha gran potere come corpo costituito nella sua Camera ereditaria, grande però — immensa è l'influenza che essa esercita su tutto il sistema sociale.

Tutto calcolato, tutto sommato, chi governa in Inghilterra è il danaro. Ora l'aristocrazia, fu già un tempo, aveva nelle mani quasi tutta la ricchezza del paese; ne ha tuttavia, anche al dì d'oggi, una gran parte: ne ha la parte più solida e più permanente. Vi sono tre o quattro lords, come, per esempio, i duchi di Sutherland, di Buccleugh, e il marchese di Westminster, che hanno più di mille lire sterline il giorno di rendita: moltissimi ve ne sono che hanno da 10 a 100 mila lire sterline l'anno. Ciò non vuol già dire che essi abbiano molto danaro disponibile alla mano; molti sono anzi ristrettissimi di mezzi, molti sono carichi di debiti. Vi sono centinaia di mercanti a Londra, a Manchester, a Glasgow che possono ad ogni momento « comprare » una dozzina di lords. Ma le ricchezze dei lords sono ostensibili, tangibili, inalienabili: le fortune dei commercianti sono soggette a subiti rovesci; raro è che passino di generazione in generazione. Quelle dei nobili e dei signori di terre sono qui perpetue.

In questa perpetuità dei possedimenti territoriali sta il gran segreto del potere aristocratico. Esso non si fonda affatto su principii di diritto esclusivo: è affare interamente universale. La legge permette a me come permette a tutti di disporre come più mi piace del mio. Io lo lascio per testamento ad uno de'miei figli, e dopo di lui a quello dei suoi eredi, e degli eredi de'suoi eredi che più mi talenta. Il costume è che la successione tocchi al primogenito, ma è costume e non legge; bensì può diventar legge in casa mia, in virtù delle mie disposizioni testamentarie. Mio figlio non può disporre di ciò ch'io gli lascio, perchè glielo lascio a condizione ch'egli a sua volta lo passi intatto nelle mani de' suoi eredi ecc. ecc. In Francia od in Italia io so che al dì d'oggi sarebbe inutile il tentar di difendere il principio: ma qui si fonda sopra un sentimento direi quasi di religione con cui vien riguardato il dritto di proprietà. La mia fortuna è cosa mia: posso diseredare tutti i miei figli; e posso istituire erede quello tra essi che più mi piace. Ma la più parte delle antiche famiglie già non dispone di fortune sue, bensì di fortune che vennero loro tramandate di padre in figlio, con condizioni di successione obbligata, di *entail*, che ne assicurano l'inalienabilità.

È poi inutile di osservare che così profondamente è radicato in questo paese il sentimento di aristocrazia, lo spirito di famiglia, che anche tra gli uomini nuovi, anche tra i grandi commercianti che hanno fatto la propria fortuna e possono disporne a loro grado, appena se ne trova uno fra mille che non aspiri alla gloria di fondatore della propria famiglia, appena uno che non si uniformi all'antico costume del paese e non istabilisca in casa propria un dritto di successione esclusiva, con dritto, si direbbe da noi, di primogenitura.

Ora questa primogenitura, questa inalienabilità delle fortune, questa perpetuazione delle famiglie agisce sulla società in doppio senso. In primo luogo il lord, il rappresentante stesso della famiglia è come il re, una potenza che non muore mai. « Il duca di Beaufort è morto, viva il duca di Beaufort! » Quel prestigio che si attacca ad un gran palazzo, a vasti poderi, a parchi, riserve di caccia, ecc. continua sempre lo stesso agli occhi del popolo. Qui in Londra, abbiamo i lords a centinaia, e passiamo loro davanti senza distinguerli dalla turba dei mortali: ma percorrete le provincie: andate per esempio nella contea di Derby: di chi è quella casa — di chi quei pascoli? chi ha fondato quell'ospedale: chi ha edificato quella chiesa? chi ha dritto di nominarvi il ministro? A tutte queste quistioni non vi è che una risposta. « Il duca; » il che vuol dire in quella provincia il duca di Devonshire: quella buona gente lo nomina con un'enfasi come non vi fosse al mondo altro duca, e dovunque il duca si mostra è certo di crear per lo meno tanta sensazione come se fosse la regina d'Inghilterra. Veramente se vedete il suo palazzo a Chatsworth, se ne percorrete i parchi in lungo e in largo, se entrate nelle sue serre, nelle sue gallerie, ecc., se voi viaggiate per più giorni per le sue terre, voi non dubitate che il duca non sia un principe del più alto grado. Potere sovrano o feudale egli non ha alcuno; ma non v'è quasi casa o tugurio nella contea che non gli appartenga: i suoi pigionanti, soprattutto i più poveri, che non siano più che pronti a pagar l'affitto o che abbiano interesse a continuare la loro locazione, sono alla mercede di lui e de'suoi agenti. Le sue immense rendite poi gli danno mezzo di segnalarsi per mille opere di pubblica utilità e di beneficenza. C'è da scavare un canale? C'è da fondare uno stabilimento balneare? Chi può anticipare il danaro se non il duca? I rapporti di reciproca dipendenza, di patrocinio e di clientela si moltiplicano di giorno in giorno, di giorno in giorno il nome del duca divien più e più identico colla provincia. Ciò che il duca di Devonshire è nella contea di Derby lo è il duca di Beaufort in quella di Monmouth; il marchese di Westminster in quella di Chester, ecc. ecc. Ogni lord, ogni baronetto, ogni gentiluomo di campagna (*squire*), ha il suo distretto nelle provincie, la sua influenza, il suo danaro dove hanno regno quasi assoluto. Che si venga un poco ad una elezione nelle contee? Credete voi che nella contea di Derby, un candidato proposto dal duca di Devonshire, sostenuto da' suoi agenti abbia difficoltà a farsi nominare?

Così è che l'aristocrazia, non solamente la *Pairia*, ma tutta l'aristocrazia territoriale governa il paese; non solamente è onnipossente nell'alta Camera, ma ha poi una mano assai potente nell'elezione della Camera bassa.

Per altra parte se il *lord*, il rappresentante attuale della famiglia, gode di una influenza diretta negli affari dello Stato e come membro della Camera dei Pari, e come influente sulla elezione della Camera dei comuni, egli trova poi un altro argomento di potere nella necessità stessa in cui è posto di provvedere ai bisogni della sua famiglia.

Il lord, ponete, ha dieci figli. Il primogenito è provveduto. Quando il lord « giaccia coi suoi padri » toccherà ad esso ad empierne il seggio fra i Pari; ma gli altri nove? cinque, per esempio, son maschi: uno è studioso, lo manderemo ad Oxford, ne faremo un ecclesiastico, e appunto la tal parrocchia, la tal vicaria, con forse mille o due mila lire di rendita è sotto il patrocinio del nobile *lord*. È deciso, il secondogenito sarà un ecclesiastico, anche per lui è provveduto. Il terzo ha brio e spirito, è gran cacciatore, gran cavaliere; lo metteremo nelle guardie. Il nobile lord ha per amici alcuni ufficiali di molto credito presso il comando militare: il brevetto sarà mezza compra, mezzo dono: anche al terzo si apre una nobile carriera; così il quarto si destinerà alla diplomazia, il quinto a qualche impiego di governo: anche alle figlie, quando non si possa dar dote, supplirà il patrocinio, « l'interesse » del padre.

Quel giovane curato che fa la corte alla maggiore con tutti i suoi talenti, con tutta la sua condotta, non farebbe forse mai gran passi nella carriera ecclesiastica: ma sposi pure la figlia primogenita del nobile lord: il nobile lord ha tre o quattro ricchi benefizi ecclesiastici a sua disposizione. Ha dato il più grasso al proprio figlio; ne darà un altro, non meno grasso al genero; poi lo raccomanderà a questo vescovo, e a quell'altro: aperta a lui ogni via di promozione; forse allo stesso vescovato, con quattro o cinque mila lire di rendita.

Così si mantengono i rami cadetti delle famiglie nobili, o ricche — territoriali — dell'Inghilterra: ma questi mezzi — questo patrocinio, non serve già solamente a provvedere ai bisogni della famiglia e di tutto il ceto aristocratico, serve anche a mantenerne e ad accrescerne l'influenza. Voi vedete che di questo passo la chiesa, l'esercito, la diplomazia, i migliori impieghi pubblici sono tutti nelle mani dell'aristocrazia. L'aristocrazia è sola in possesso della Camera alta: ma quanta parte non occupa anche della Camera dei Comuni? Quasi tutti i figli maggiori dei Pari, durante la vita del padre, aspirano ad un seggio nella Camera bassa, e moltissimi lo tengono. Ivi si addestrano alla palestra parlamentare, fanno il loro tirocinio della vita pubblica. Quasi tutti i membri delle contee o province sono o figli, o parenti, o clienti dei lords: già vi ho detto, in Monmouthshire, per esempio, non sarebbe facile l'ottenere il voto della contea senza il beneplacito del duca di Beaufort: nei distretti di campagna, e nei piccioli borghi l'influenza dell'aristocrazia territoriale è irresistibile. Militano in suo favore non solamente le ricchezze, ma antichi sentimenti di venerazione, di gratitudine, di consuetudine. Il lord è l'anima di tutta una provincia. I suoi maggiori lo furono da secoli. Non vi è quasi pubblico stabilimento, non opera pia, che non sia dovuta al signore. Si potrà egli resistergli quando proponga a candidato sia il figlio o il fratello, sia il parente, sia un cliente qualunque che gl'importi di spingere innanzi?

Annessi a questi immensi privilegi l'aristocrazia ha però qui anche i suoi grandi doveri. Il paese esige da essa almeno quanto le concede. In primo luogo il gran signore debb'essere veramente il pubblico benefattore del distretto su cui ambisce esercitare la sua influenza: l'omaggio del pubblico non è tutto devoluto alla nascita, non alla fortuna. Si richieggono talenti, valore, una certa elevatezza di carattere, maniere cortesi, sentimenti liberali: « *nothing but a lord — ahy, then, nothing!* » è detto popolare: il titolo di lord per se stesso è anche qui magra cosa. Ma se qualità superiori sono indispensabili al rappresentante della famiglia, quanto più poi si richiedono da quei rami cadetti che hanno a fare la propria fortuna! Il primogenito non ha gran difficoltà a farsi eleggere alla Camera dei deputati, il secondogenito può ottenere un ricco benefizio nella chiesa, il terzogenito un brevetto nell'esercito ecc.: ma questo è tutto e non è poi che il primo passo. Guai al primogenito se alla Camera non sa poi far valere la sua nomina coi talenti e coll'eloquenza! Guai all'ufficialino, se alla prova non si mostra uomo di vaglia, guai all'ecclesiastico se i suoi costumi non sono degni dell'ufficio a cui si dedica! L'opinion pubblica veglia cogli occhi d'Argo alla condotta dell'aristocrazia. La nobiltà è quello zero dei matematici che di per sè nulla vale ma che moltiplica per 10 per 100 le cifre significative: ma moltiplica il bene non men che il male: la moltitudine è pronta sempre ad esagerare i vizi non meno che ad esaltare le virtù degli ottimati. In somma l'Inglese vuol bene che il nobile governi; ma vuol anche che esso sia degno e capace di governare.

Quindi è massimo sforzo tra la nobiltà inglese di conservare giusti titoli alla sua supremazia. Andate in società in Londra o in campagna, troverete il nobile distinto, generalmente, per attributi personali: alta statura, avvenenza di forme, dignità d'aspetto, e maggior dignità di maniere. Il nobile, quasi senza eccezione, è la persona meglio educata del paese. Educata fisicamente, la più destra e la più forte ad ogni esercizio, la più arrischiata nei pericoli: educata mentalmente, la più colta in ogni bella ed utile disciplina: educata moralmente, la più penetrata di sentimenti puri ed elevati.

Vi sono tristi eccezioni, non v'ha dubbio: ma in Inghilterra la intera tendenza sociale è aristocratica. Più salite di grado, più avvantaggiate di qualità personali e morali. Il titolo di gentiluomo, *gentleman*, riepiloga qui tutto ciò che più appartiene all'educazione, alle buone maniere, ai sentimenti d'onore. Il re Giacomo I diceva essere in poter suo il crear nobili; ma che Iddio solo poteva fare un gentiluomo. E va bene: tutti i nobili, anche in Inghilterra, non sono *gentlemen*; ma è però fuor di quistione che più *gentlemen* si trovano nella classe aristocratica che in tutte le altre prese insieme.

Ed è questo il vero segreto della onnipotenza aristocratica in Inghilterra.

Sulla linea elettro-telegrafica della Sardegna.

Si era annunziato l'incominciamento dei lavori per lo stabilimento dei fili telegrafici nella Sardegna per la linea europeo-africana ai primi giorni di novembre, e chi scrive si prometteva che passando in quella terra avrebbe veduto quest'opera in corso di esecuzione; ma approdatovi ebbe a dubitare delle sue speranze.

Per agevolare questa esecuzione si sarebbe dovuto preparare nelle regioni deserte, per cui erasi disegnato di trarre la linea, delle cantoniere, e tante, di quante fosse sentito il bisogno, per riporvi i materiali della telegrafia e raccogliervi nelle notti fredde o procellose i lavoratori stanchi delle fatiche del giorno.

La convenienza di non lasciare sparsi fra le boscaglie i pali lavorati, i fili, gli isolatori, è ben evidente; nè lo è meno quella di non lasciare gli operai scoperti alle inclemenze del cielo invernale della Gallura, dove risica di morire assiderato chi non si possa proteggere dalle brezze spiratevi dal settentrione. Nella quale stagione se ricusano di serenarvi i pastori, sebbene rivestiti in tutto il corpo di pelli vellose; si vorrà che vi serenino uomini leggermente coperti, e non induriti ai rigori della vita dei pastori nomadi? Periscono spesso molti capi degli armenti e della greggia; muoiono del gelo le stesse fiere; e si vorrà che pernottino fuor di tetto non usi a vita silvestre, quali sono coloro che convien condurre dal continente, non trovandosi nel paese chi sia destro a quella maniera di lavori?

Un altro necessario preparativo doveva essere la formazione di alcune vie, per le quali trarre i materiali sopra ruote in su diversi punti, dove si abbiano alla mano. Certo che alcune parti si possono trasportare sul dorso di ronzini, sebbene con molta pena e dispendio; ma si potrebbe parimente fare dei pali, se questi hanno da rassomigliare piuttosto a travi, che a pertiche, massime in siffatta regione, dove sono soliti i venti di sviolgere tanta forza da troncare i più grossi rami, e sterpare non di rado alberi colossali di grandi selve?

Accertato che nulla di tanto erasi fatto e persuaso che a giorni dovevasi metter mano al lavoro, ebbi a stupire che non si fossero prevedute quelle necessità, che ho accennato, tanto più sapendo che erano già state esplorate quelle montagnose e selvagge contrade, e tutte riconosciutesi dall'esploratore officiale le difficoltà dell'opera per le condizioni locali.

Forse parrà non sufficiente merito al dispendio della costruzione di dieci a dodici cantoniere nel tratto della linea per la Gallura e per la valle dell'Anglona per a Sassari, lungo il quale occorrerebbe di dover piantare non meno di due mila pali; parrà, dico, merito non sufficiente la ragione della custodia dei materiali e del ricovero de' lavoratori forestieri. Comunque, è questa una ineluttabile necessità, e non solamente per gli enunciati rispetti; ma per altra ragione ancora ben più considerevole: e voglio dire che se le proposte cantoniere devon valere ad agevolare lo stabilimento della linea, potranno poi valere per la conservazione della medesima.

Trovansi lunghesso le linee telegrafiche, ad ogni miriametro, se non erro, dalle guardie che invigilano su la manutenzione de' pali e de' fili; e se questa sorveglianza parve necessaria nelle provincie continentali perchè si possa senza indugio riconoscere e riparare i guasti accidentali per abbreviare la sospensione delle comunicazioni e perchè si possa impedire ogni

offesa ; parrà men necessaria nell'Isola, dove i fili scorrono spesso a lunghissimi tratti per contrade solitarie e dove qualche pastore nomade potrebbe, per escire dalla noia del suo ozio, occuparsi a danneggiare i fili e i pali, come usan fare a totale rovina di quelle maravigliose antiche costruzioni, che sono dette *nuraghi*, le quali risparmiate dall'azione dissolvente di quaranta secoli, e forse più, si vanno disfacendo da cotesta genia d'uomini silvestri, nemici eterni della proprietà come i selvaggi, e niente tementi delle leggi?

Seguirebbe da questa considerazione che una sorveglianza sia più necessaria nell'isola che nel continente; e siccome io credo che tal pensiero sia ben ovvio a chi anche rapidamente abbia percorso quella terra, però stento a credere che si voglia risparmiare la spesa delle cantoniere e delle guardie.

Come si potrebbe supplire per la conservazione de' pali e de' fili?

Si è detto che potrebbero sorvegliare i carabinieri reali o i Comuni nelle cui terre scorresse la linea; ma chi fece tali proposte non bene considerò se potessero eseguirsi.

I carabinieri destinati alla sorveglianza dovrebbero far altro che il loro officio. Da altra parte si vorrebbe anche per essi un ricovero. In questo caso sarebbe maggiore economia in istabilirvi le solite guardie.

I Comuni non si potrebbero comandare a siffatta cura, perchè sarebbe iniquità nell'imporre tal peso a quelli soli, pel cui territorio fossero tratti i fili. E dove si potesse obbligarli, come si potrebbero sorvegliare i fili nelle regioni più distanti dall'abitato?

Ma se pure i municipii si assumessero di difendere i fili da mani malefiche, che saprebbero fare nel caso di qualche guasto per rottura di fili o per caduta di pali? A riparare tali danni voglionsi persone fornite delle convenienti nozioni e dei mezzi necessarii; e i villici mancando dell'uno e dell'altro requisito, non sarebbero mai riparati i guasti con quella celerità che è domandata dal servizio, che fu dalla Società esibito ai governi ed al commercio delle maggiori nazioni dell'Europa.

In verità che moltissimo interessa a quei governi ed al commercio la comodità delle comunicazioni col Mediterraneo per il telegrafo elettrico, che si propose dalla Spezia a Cagliari; ma se quelle comunicazioni non sieno possibilmente assicurate, sarà di molto diminuita la loro importanza. E se per assicurarle è indispensabile che la linea sia vigilata da persone destinate fissamente al servizio della manutenzione, questa sorveglianza deve essere stabilita.

Ho fatto queste osservazioni, perchè coloro, cui interessa che la proposta linea telegrafica europea sia sempre mantenuta in ottimo stato nel suo passaggio per l'Isola nostra, provvedano al conveniente sistema di sorveglianza. Un risparmio che compromettesse la sicurezza delle comunicazioni causerebbe deplorabili perdite.

Torino, 30 novembre 1853.

V. Angius ex-deputato.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 3 dicembre.* — Aperta la seduta il sindaco comunica una proposta del consigliere Cavalli perchè nei piani d'ingrandimento si abbiano a lasciar giardini pubblici in ogni parte della città — e nell'interno della medesima siano piantati giardini riservati ovunque l'ampiezza del sito lo permetta senza incaglio della libera circolazione, con altre proposte spiegative ed accessorie per l'effettuazione del progettato stabilimento di giardini. — Il sindaco, dopo aver dichiarato che sarà a suo tempo posta in discussione la comunicata proposta, ripiglia la relazione del progetto di bilancio 1854 alla categoria V. *Guardia Nazionale*, la quale è approvata, come lo è successivamente la VI. relativa ai *Lavori pubblici*.

Cadendo quindi in discussione la cat. VII. *Istruzione pubblica*, il vice-sindaco delegato, cav. Baricco, rende conto in una elaborata sua relazione dello andamento di questo ramo importantissimo di pubblico servizio, ne fa notare i progressi in raffronto cogli anni passati, porge le principali nozioni statistiche intorno il Corpo insegnante, gli allievi, e sul complesso delle spese che il civico erario sopporta per la parte d'istruzione pubblica posta a suo carico, ed altrimenti da lui addossatasi, e conchiude proponendo un'aggiunta a quelle già fatte sul nuovo bilancio, per una nuova terza classe elementare al Collegio di S. Francesco di Paola, dove avendosi il locale si ha mezzo di secondare un gran numero di domande per ammessione d'allievi; domande che pur si hanno in altre scuole, sebbene le classi siano portate oltre il numero ordinario, ma che non si possono in quelle per ora secondare per mancanza di locali.

Il Consiglio, accogliendo con vivi sensi di compiacenza il resoconto del vice-sindaco predetto, ne determina all'unanimità la stampa nel giornale ufficiale, e la distribuzione ai membri del corpo civico, ed approva successivamente la categoria della quale si tratta, ammettendo ancora in essa la somma di lire 400 proposta dal consigliere Borsarelli per 8 premii da darsi agli espositori d'orticoltura e fioricoltura secondo la deliberazione in massima ultimamente presa dal Consiglio.

Aperta successivamente la discussione sulla cat. VIII relativa al culto ed ai cimiteri, il consigliere Chiaves, e quindi i consiglieri Borella e Trombotto propongono alcune riduzioni agli articoli 33 e 34. Nasce a questo riguardo una lunga discussione, a cui prendono parte i consiglieri Bellono, Ghiringhello, Cottin, Galvagno, Sclopis e Pinchia, ed in seguito alla medesima si adotta la proposta del consigliere Bellono, della nomina di una commissione che abbia ad esaminare e riferire in ordine alla origine delle varie spese, agli obblighi del Municipio, ed alle conseguenti riduzioni ammessibili. — Approvata in seguito la categoria, il Consiglio autorizza ancora la difesa in una causa d'appello mossa alla Città per le sue derivazioni d'acque dalla Dora, e la seduta è quindi sciolta.

— Ferrovia da Torino a Savigliano. — Prospetto del movimento e prod. dal 27 novembre al 3 dicembre 1853.

Viaggiatori N° 10,001 .	L.	13,046 45
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	965 23
Merci a piccola velocità .	»	2,762 94
Totale nella settimana. .	»	16,774 62
Prodotto anteriore . .	»	616,009 05
Totale generale . .	L.	632,783 67

— Sanità marittima. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3 corrente: « Notizie officiali in data del primo corrente, pervenute alla direzione di Sanità Marittima in Genova recano che il governo pontificio, vedendo l'incoerenza delle discipline sanitarie del suo Stato rimpetto a quelle adottate in Genova e nel littorale degli Stati Sardi, ha ordinato alla Sacra Consulta che per le provenienze infette o sospette di cholera-morbus, si osservino le discipline stabilite colla circolare num. 1626 che in data del 17 settembre p. p. veniva dalla detta direzione di Sanità Marittima diramata a tutti gli agenti del littorale.

Ci gode l'animo che le istruzioni date dal direttore di Sanità Marittima in Genova, le quali senza mettere alcun intoppo alla navigazione ed al commercio rassicurano completamente dai pericoli di fatali trasmessioni, ottenghino a mano a mano l'assenso e siano seguite da altri Stati, come già quello assenso ottenevano dalle potenze marittime le più grandi e civilizzate d'Europa.

— Elezioni parlamentari. — Ci scrivono da Oneglia: « Il famigerato avvocato Musso, candidato dell'*Armonia* e del *Cattolico*, ha fatto qui venire da Genova un suo figlio che ha intime relazioni colla *Maga*, affine di ottenere l'efficace cooperazione al comune intento degli estremi alleati. Non ostante i brogli, le male arti e le mene gesuitiche adoperate contro l'egregio exdeputato Bonavera, l'elezione di questo è assicurata in questa città, come pure quella dell'onorevole Ricardi a Pieve.

— La fiera di Lecco. — Circa al bestiame svizzero che fu condotto alla fiera di Lecco, il *Bund* ebbe dall'amministrazione federale dei dazi e commercio le seguenti comunicazioni:

Nell'ottobre 1851 furono condotti per la Spluga ed altri passi, esclusi quelli del Ticino, nell'Italia, capi bovini 6,587
Nell'ottobre 1852 3,623
Nell'ottobre 1853 7,259

In quest'anno adunque, che alla fiera di Lugano si volle sostituire quella di Lecco, l'esportazione del bestiame bovino svizzero per i Grigioni fu di 3,676 capi più che nel 1852, e di 672 più che nel 1851.

Durante la fiera di Lugano furono esportati dal Ticino, nel 1851, capi 16,821 di bestiame bovino; nell'ottobre 1852 capi 10,554; nell'ottobre 1853 capi 3,060, questi ultimi quasi tutti per Magadino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 29 *novembre*. — Monsignor Carlo Sacconi arcivescovo di Nicea, nominato nunzio apostolico presso S. M. l'imperatore dei Francesi, ieri partì da Roma alla volta di Parigi. (*G. di Roma*).

— Scrivono da Roma in data 21 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Quasi sempre al cominciare dell'inverno abbiamo da lamentare la mala sicurezza delle nostre vie, ma questa volta il male è accresciuto dall'angustiosa carestia, per cui una quantità di proletari è accorsa più presto del solito dalla campagna in città. Infatti, casi di furto succedono ogni dì, malgrado la vigilanza della polizia. Nell'ultima settimana si contarono tre effrazioni notturne soltanto nei dintorni della piazza della Colonna Traiana, e un'altra nel ghetto dove i ladri furono sorpresi da tre carabinieri, uno dei quali fu ucciso, e gli altri feriti gravemente dovettero ritirarsi. — Pochi giorni sono al figlio del marchese San Pieri, mentre passava pensieroso sul ponte Sant'Angelo, fu rubato l'orologio d'oro da un cavaliere d'industria che si diede subito a gambe, e riparò nella vicina chiesa di S. Celso. Quelli che lo inseguivano rispettarono l'asilo, ma non sapevano che vi era una porta posteriore, per la quale il ladro se l'era da lungo tempo svignata mentre lo stavano appostando alla porta principale.

In pochi pontificati furono così frequenti le canonizzazioni come nell'ultimo anno del presente. Dappoichè il Papa, distoltosi dagli affari di governo, si dedica quasi esclusivamente all'uffizio di supremo gerarca della Chiesa, la Congregazione de' santi riti, cui sta di decidere in affari di beatificazione, vede sovente il pontefice nel suo seno qual collaboratore attivo; onde i lavori il più delle volte sono più sollecitamente terminati. Per esempio dopo la beatificazione dello spagnuolo Giovanni Grande seguita or sono otto giorni, fu di nuovo beatificata ieri nella chiesa di S. Pietro una spagnuola per nome Maria Anna di Gesù de Paredes. Il clero spagnuolo aveva spedito considerevoli somme per la funzione. Si consumarono 25,000 libbre romane di cera.

Ticino. — Il giorno 3 giunse in Bellinzona, reduce da Berna, il signor commissario federale Bourgeois, il quale ebbe una conferenza col Consiglio di Stato, e specialmente col dipartimento delle pubbliche costruzioni pei lavori stradali ai quali vennero destinati gli 87,000 fr. accordati dalla Confederazione.

Noi non sappiamo cosa ci abbia portato dalla capitale federale, ma temiamo che la quistione internazionale sia ancora nel suo perfetto *statu quo*. Stamane egli è partito per l'Oltreceneri, recandosi al suo posto.

Quanto al processo delle spie e consorti, sappiamo che gli atti di esso e il consulto legale fatto eseguire dal governo, venne dal Consiglio federale rimesso al dipartimento di giustizia e polizia, presieduto dal sig. Furrer, il quale farà tra breve il suo rapporto.

Se è vero che la *Gazz. di Zurigo* riceve le sue ispirazioni dal sig. Furrer, sappiamo presso a poco quale potrà essere il suo preavviso. (*Democrazia*).

Vienna, 30 *novembre*. — La decorsa notte Vienna albergò ospiti insoliti. Era cioè arrivato qui il principe Nuwab di Sorrat accompagnato da molti dignitari indiani e proveniente dalle Indie. Questa mane egli partì con tutto il suo seguito per Londra. Cogli Indiani sono giunti vari ufficiali inglesi dalle Indie i quali proseguirono questa mane il loro viaggio in compagnia del principe alla volta dell'Inghilterra. (*Corr. Ital.*)

Serbia. — La risposta del principe di Serbia alla domanda del Sultano di dichiararsi sul suo contegno nella quistione colla Russia, è del seguente tenore:

« Maestà!

« All'eccelso rescritto di S. Eccellenza il ministro degli affari esteri del 28 dello scorso mese, trovo opportuno di rispondere quanto in appresso. Il governo della Serbia fu sempre pronto di servire la Porta in quanto lo permettessero gli esistenti trattati, ma giammai non si potrà egli adattare a ciò che non trova collegato coi suoi obblighi di governo. Questo caso accade ora che spiacevoli collisioni hanno avuto luogo col potente Czar. Possa Iddio condurre la questione pel meglio di V. Maestà! Ma il governo serbiano non può prender parte in una vertenza che insorse tra le due potenze protettrici della Serbia. Egli soltanto si può dichiarare per una politica la quale non si colleghi nè all'una nè all'altra delle parti contendenti, e osservi una scrupolosa neutralità. Da ciò emerge che il governo serbiano non acconsentirà in nessun modo che alcun corpo di truppe passi il confine del suo territorio. Egli non potrebbe permettere ciò senza attaccare la politica che gli è imposta dalle circostanze. Vostra Maestà ponderando tali cose dovrà riconoscere, che il governo della Serbia segue soltanto le prescrizioni della moderazione e che sempre opererà in tal modo. Egli inoltre, onde dar forza a questa politica di neutralità, ha ordinato, che nel Principato ogni uomo atto alle armi si tenga pronto ad accorrere alla chiamata del suo governo, quando le circostanze lo richiedessero.

« Riceva, come sempre, la Maestà Vostra l'assicurazione della mia rispettosissima devozione.

« Kragujewatz, 6 novembre, 1853.

« Alessandro Georgewitsch ».

— Da Belgrado 21 9.bre si scrive al *Serbs-Dnevn:* « Dietro alcuni giorni da parte dei Turchi fu avanzata la richiesta al nostro governo, di permettere l'entrata nel paese ad una parte dell'esercito, onde rinforzare colla medesima le guarnigioni turche di Belgrado, Schabate e Smederevo, ed essendo questa richiesta rimasta inesaudita, i Turchi tentarono di entrare nella Serbia presso Uzicza e di effettuare colla forza il loro progetto. I Serbiani, poderosamente armati, accorsero in fretta dai circonvicini distretti, e col fuoco dei moschetti respinsero i Turchi oltre i confini della Serbia. Il governo serbiano istruito ufficialmente dell'accaduto, protestò presso il pascià di Belgrado comandante della fortezza contro l'arbitrio dei Turchi e questi assicurò il governo, che i Turchi non attaccherebbero più la Serbia. »

— Secondo lettere da Belgrado dd. 23 credesi colà poter considerare come appianate le differenze fra la Porta ed il governo serbo. Per quello che si rileva il governo serbo si sarebbe ripetute volte esternato infruttuosamente per il ritorno dell'imp. console russo sig. Muchin e per l'assicurazione che esso prenderà la sua dimora nella parte serba della citta.

Turchia. — Scrivono da Smirne in data del 23 p. p. alla *Triest. Zeitung* che la Porta, dopo aver chiamato dappertutto sotto le armi la riserva, ha ordinato ora di arruolare dei corpi franchi (*basci-bozuk*). Nei tempi passati, ogni governatore, ogni *mudir*, ogni persona ricca dovevano dare un certo numero di uomini armati, che venivano comandati da essi o da un capo di loro scelta. Quest'anno invece il nuovo contingente può paragonarsi alla leva in massa, per cui l'esercito sarà portato a 400,000 uomini. Questa leva in massa è il penultimo spediente militare della Turchia; e dall'Asia minore si annuncia che la Porta vuole appigliarsi all'ultimo, quello cioè di portare l'esercito a 500,000 uomini, arruolando giovani di 14 in 18 anni. Dopo ciò, si crede che la Turchia non potrebbe più riunire un altro esercito. A Magnesia, Aidin e altrove questi arruolamenti cagionarono disordini, ne' quali morirono parecchi Greci, onde si dovette desistere dal sistema antico di arruolare girando per le città, ed eseguire il reclutamento a Konak. A Smirne invece, malgrado il passaggio di moi *basci-buzok* e *redifs*, non accadde nulla di sinistro e la città è sempre tranquilla e sicura. Tre ungheresi, giunti da Atene, chiesero al governatore di Smirne il permesso di abbracciare l'islamismo e d'entrare contemporaneamente nell'esercito. Ottenutane licenza, il 25 novembre doveva aver luogo una cerimonia a tale oggetto nella grande moschea.

Collo Giacomo, *Gerente*.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di 9.bre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

PAOLO NOVO **pittore e professore** di disegno in ogni genere, come pure di ricami, fa e ristaura quadri antichi e moderni, è ritrattista in ogni qualità; abita in via dei Guard'Infanti, casa Nigra, num. 10, scala a sinistra, piano 5° in Torino, e dà lezioni in casa e nelle rispettive case.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

The Italian, French, German and English Language and Literature
tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

ORARIO della Strada Ferrata da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri .	6 44	9 59	4 14	5 43
Truffarello .	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano .	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione .	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino . .	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca .	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti . . .	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone .	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2) .	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano .	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero . .	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo .	9 25	12 40	6 55	» »
Novi . . .	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle .	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata . .	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco . .	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Busalla . .	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco . . .	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata . .	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle .	» »	7 21	12 36	4 13
Novi . .	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo .	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero . .	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano .	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2) .	» »	8 59	» »	5 28
Annone . .	5 50	9 10	» »	5 39
Asti . . .	6 7	9 27	2 42	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca .	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino . .	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione .	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano .	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello .	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri .	7 30	10 55	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l'ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

TEATRO REGIO.

Questa sera ultima Rappresentazione dell'Opera
IL PROFETA.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO
N.° 288

IL PARLAMENTO

MARTEDI 6 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

CON 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Compresse le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresse le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 5 dicembre.

Candidati alle Elezioni generali.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alesssandria 1. — Rattazzi Urbano.
Id. 2. — Mantelli avv. Antonio.
Annemasse — Bastian François.
Arona — Torelli magg. Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. Bernardino.
Biandrate — Beldi sindaco.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Bonneville — Jacquier ex-deputato.
Borgosesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari prof. Amedeo.
Bra — Moffadi Lisio conte.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Cav. Corsi Luigi.
Canale — Michelini cav. Aless.
Caraglio — Cav. Deandreis Maurizio.
Carmagnola — Benso avv. Gaspare.
Carrù — Gastinelli avv. Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi-Senarega march.
Castelnuovo d'Asti — Boncompagni cav. Carlo.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Chambéry — M. Perret negoziante.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia gen. Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Saverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti Gustavo avv.
Condove — Dott. Polto Secondo.
Cortemiglia — Sappa bar. Giuseppe.
Costigliole — Nicolini dott.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. B.
Domodossola 1. Bianchetti dott. Gio.
Id. 2. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo
Evian — Mathieu consigliere di Stato.
Felizzano — Bertoldi prof. Giuseppe.
Finalborgo — Buraggi conte Giovanni.
Fossano — Franchi conte Luigi.
Frassinetto — Lanza dottore Giovanni.
Garessio — Vicari Luigi avvocato.
Gassino — Giannone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono cav. Giorgio.
La-Chambre — Brunier ex-deputato.
La-Motte Servolex — Conte E. Avigdor ex-dep.
Lanzo — Genina professore Luigi.
Mede — Martini conte Enrico.
Mombercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Moncalieri — prof. Pateri ex-dep.
Mondovì — Peyrone avv. Giacomo.
Monforte — Daziani avv. Lodovico.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Montmeillan — Louaraz ex-dep.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza di Mare 1. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. 2. — Giulio Avigdor.
Novi — Isola avv.
Oleggio — Mazza ing. Andrea.
Oneglia — Bonavera ex-deputato.
Ovada — Gilardini avv.
Pallanza — Cadorna avv. Carlo.
Pancalieri — La Marmora gen. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pieve d'Oneglia — Riccardi ex-deputato.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pont-Beauvoisin — Quillot ex-dep.
Pontestura — Bronzini-Zappelloni avv. Aless.
Porto-Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Puget-Theniers — Verani Masin cav.
Quart — Buniva prof.
Racconigi — Castelli avv. Michelangelo.
Rivarolo Canavese — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Romagnano — avv. Rossi Vincenzo.
Rumilly — Ginet avv.
Saluzzo — Monale cav. Alessandro.
Saluzzola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Front — Tonello avv. Michelangelo
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Pierre d'Albigny — avv. Lachenal.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
S. Remo — Zirio ex-deputato.
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avvocato.
Serravalle — Rossi cavaliere.
Sospello — Dealberti colonnello Giacomo.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis cav. Aristide colonnello.
Susa — Agnes cav. Matteo.
Taggia — avv. Arrigo.
Torino 1. — Cavour conte Camillo.
Id. 2. — Pallavicini Triulzi march. Giorgio.
Id. 3. — Galvagno avv. G. Filippo.
Id. 4. — Notta avv. Gio.
Id. 5. — Bolmida Luigi.
Id. 6. — Miglietti avv. Vincenzo.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi professore.
Ugine — Blanc Maurizio ex-deputato.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annone conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv. Casimiro.
Verres — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati march. Giuseppe.
Voghera — Pezzani avv. Carlo.

Quei membri del partito liberale, i quali credettero scostarsi in qualche modo non tanto dalle liste degl' individui proposti alla candidatura della Camera dei comitati della maggioranza, quanto anche dalle opinioni che i medesimi rappresentano, pubblicarono oggi un appello agli elettori, nel quale intendono far note le ragioni del loro dissenso, citando alcuni atti compiuti nella precedente legislatura. Credevamo in verità che fosse quistione di più gravi cose. La divergenza, nelle basi ora addotte, oltrecchè non grave, nè molteplice, ne par quasi lambiccata a studio, e gettata innanzi al paese più come indirizzo di un certo effetto fosforico, che come programma.

Rammenteremo infatti ai soscrittori del manifesto in quanto alla legge sull'imposta mobiliare e personale che, portata a quei termini che la sinistra proponeva, senza recar vantaggio alle piccole proprietà, avrebbe pesato con enorme ingiustizia sulla proprietà media, e condotto ad uno squilibrio di proporzioni che in economia pubblica è il massimo dei mali, siccome il più grande degli errori.

Diremo quanto all'imposta del dazio di consumo che non è una ragione quella di avversarla in massima per odio alle imposte, e che dacchè le condizioni dell'erario la rendevano pur necessaria, e l'esempio di tutti i paesi, e l'esperienza e il fatto la dimostrano adottata, il meglio era di toglierne allo Stato la cura (doppiamente dispendiosa) e lasciarla eseguire alle provincie, le quali avrebbero miglior campo di stabilire il riparto sui Comuni, e sorvegliarne l'adempimento nella loro risponsabilità.

Qual peso potremo dar poi alle grandi concessioni che quei soscrittori vantano essere state strappate dalle loro voci al ministero quasi renitente sulla tassa delle industrie, mestieri ecc.? Anche noi ricordiamo la esenzione dei 50 centesimi degli spazzacamini e dei venditori di pepe e di sale pesto conseguita da quegli onorevoli, ma assai facilmente, e in mezzo ad un sorriso comerico della Camera. Non diciamo delle altre parti di finanza e in ispecie della tariffa doganale, perchè i soscrittori precitati confessano essi stessi che il ministro fu al par di loro inclinevole ad allargare il più che fosse possibile il principio della libertà di commercio.

Non comprendiamo impertanto e sfidiamo chicchesia a comprendere in che le grandi ragioni consistino per le quali abbia da lanciarsi un proclama quasi di salvamento al paese pei pericoli che possa correre o la sua libertà o la giustizia delle leggi finanziarie. A conti fatti, torna sempre in campo la quistione di persone e non di cose.

Le notizie che ci giungono per ogni parte dalle provincie indicano l'attività del movimento elettorale di cui siamo testimoni a Torino. Gli elettori si adunano e discutono; la vita politica si sente e si esercita con calma ed energia: si direbbe che il regno è già avvezzo da secoli allo esercizio dei diritti costituzionali.

Questo spettacolo non può che riuscirci gratissimo; poichè fa irrecusabile attestato del progresso dei cittadini, e del pregio che ripongono nella condizione elettorale; perchè ci mostra che le istituzioni politiche pongono salde radici in mezzo agli interessi più gravi e ai più nobili istinti del paese; perchè infine è l'una tra le cento smentite che danno i fatti ogni giorno alle insulse e ridicole invenzoni della fazione *clericale-retriva*, la quale non sapeva altro immaginare che calamità, tirannidi, servitù, indifferenza, disgusto de' Piemontesi per lo esercizio dei diritti politici. Essa non rifiniva dal narrarci che non eravamo più al 1848, che le *illusioni* erano svanite, che il popolo sardo alla fin fine si era trovato immerso in questa *malaugurata realtà* dello Statuto costituzionale, e non voleva più saperne.

È forza convenirne: il solo atto del 20 novembre, il solo ricorso ai collegi elettorali ha demolito il vano edifizio di quattro anni di calunnie che essi vanno accumulando contro il paese che li vide nascere, e che è diventato la gloria e la speranza dell'Italia. Tale è la forza, tanta è la vita che trasfonde la elezione popolare che prima ancora di conoscerne i risultamenti basta la sola attività de' cittadini e il rispetto alla libertà del voto per distruggere una gran parte delle calunnie rivolte contro il paese, e far l'elogio della passata legislatura, e dell'amministrazione ch'essa ha mantenuto al potere.

Quando regnano la corruzione e la frode, quando la violenza prende il posto della giustizia, le popolazioni cadono nel languore e nello abbattimento del disinganno. L'attività elettorale è l'indizio della potenza educativa che viene dallo esercizio leale ed effettivo del governo libero.

Allorchè saranno conosciuti i dati numerici del movimento elettorale ne faremo oggetto di un breve studio per trarne le conseguenze che ne emergeranno. Anticipiamo frattanto come punto di partenza il seguente ristretto per divisioni amministrative degli elettori iscritti nei 204 collegi del regno come risulta dal volume delle *Informazioni statistiche* pel 1850 pubblicato in questo anno.

	Divisioni	Numero dei Collegi Elettorali Politici	Totale degli Inscritti
Terraferma	Alessandria	19	7025
	Annecy	10	7665
	Chambéry	12	10272
	Cuneo	24	9973
	Genova	24	7748
	Ivrea	9	2961
	Nizza	11	6239
	Novara	20	8007
	Savona	10	4139
	Torino	25	11776
	Vercelli	16	5925
	Totale	180	81730
Sardegna	Cagliari	12	5501
	Nuoro	5	2381
	Sassari	7	2810
	Totale	24	10692
	Totale generale	204	92422

La *Gazzetta d' Augusta*, foglio notoriamente ostile al Piemonte e alle sue istituzioni liberali, non può però fare a meno di pubblicare una corrispondenza che rende giustizia al buon volere e ai felici risultati ottenuti dal governo costituzionale. Le lettera di cui diamo una parte è datata dai confini della Savoia 28 novembre:

« Forse in nessuna parte della monarchia sarda lo scioglimento delle Camere ha prodotto tanta impressione come nel ducato di Savoia. Questo paese, la cui povertà or sono appena 20 anni era proverbiale nelle provincie limitrofe, ha ricevuto sotto l'amministrazione liberale un impulso straordinario nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura e nell'insegnamento; questo non si può negare. In prima linea vengono le città principali che con uno zelo quasi giovanile adoperandosi per rimediare al tempo perduto, furono prese d' entusiasmo per la questione delle strade ferrate; cercano di far progredire l'agricoltura per mezzo delle esposizioni agricole stabilite a Ciamberi e ad Annecy, e promuovere con sommo zelo la fabbricazione degli orologi trapiantata da Ginevra, studiandosi di renderla ognor più stabile e indipendente dall'influenza straniera, al qual fine è intesa l'istituzione recente di una scuola d'orologeria in Bonneville. In tutte queste cose il governo ha appoggiato con ogni suo potere le autorità municipali e le imprese private, come fece per esempio in favore degli stabilimenti di bagni, come quelli d' Aix, cui cresce sempre più la voga. »

La corrispondenza termina con una rassegna della polemica dei diversi giornali della Savoia in vista delle imminenti elezioni.

Lettere che disdicono l'Armonia.

M.r le Directeur du *Parlamento.*

Veuillez donner place dans un de vos numéros prochains à la déclaration suivante:

Malgré ma répugnance à occuper le public, je me vois forcé de lui dire que le journal l'*Armonia* a inséré mon nom dans la note électorale avec une légéreté impardonnable.

Je n'ai donné à aucun parti le droit de me patroner, et moins encore à un parti extrême. En 1851, j'ai été à la Chambre parcequ'un mandat m'y a appelé à mon insu. Je n'ai pas tardé à y reconnaître la difficulté de ma position soit comme employé militaire, soit comme savoyard modéré, et je n'ai pas laissé échapper la première occasion de remercier mes électeurs, et de les engager à me laisser continuer sans distractions le métier dans lequel j'ai passé ma vie et où je tâche de payer de mon mieux le tribut que tout citoyen doit à sa patrie.

Quand les journaux piémontais, classant les députés, me désignaient comme *incerto*, ce que les Savoisiens traduisaient par *flottant*, s'ils ont voulu me railler, leur trait s'émoussait contre ma conviction, qui m'a toujours porté à croire qu'un ministre peut faire bien un jour et se tromper un autre, et par conséquent m'a retenu en dehors de tout dévouement absolu, comme de toute opposition systématique.

Rien ne justifie donc l'*Armonia* d'avoir mis mon nom sur sa note, honneur que je crois devoir récuser. Je l'aurais même fait plutôt, mais, lisant peu les journaux et m'occupant encore moins de politique, je ne l'ai appris qu'hier.

Novare, le 4 décembre 1853.

Le major général C.te L. Jaillet.

Nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi troviamo pure una lettera del generale Quaglia nella quale ricusa la candidatura dell'*Armonia*.

I Borboni e gli Orléans.

Abbiamo da sicurissima sorgente la descrizione che pubblichiamo dei fatti che accompagnarono lo avvicinamento tra i principi d'Orléans e il conte di Chambord, che ha destato in Francia tante e così giuste antipatie.

«Il 17 novembre ultimo il duca di Nemours partì da Vienna per Froshdorf. Giunto allo scalo della ferrovia trovò due vetture del conte di Chambord con due persone della casa per accompagnarlo.

A Froshdorf fu ricevuto all' ingresso del palazzo dal duca di Lévis e da molti officiali della casa del conte. Da essi fu introdotto negli appartamenti.

Alla porta della seconda sala era il conte di Chambord che gli prese le mani, lo abbracciò, e gli disse: « Eugenio, sono lietissimo di vedervi, io lo desideravo da lungo tempo. »

« Cugino, rispose il duca di Nemours, era pur lungo tempo che io desiderava offrirvi l'espressione del mio rispetto e del mio attaccamento. Tutti i miei fratelli dividono i miei sentimenti. Il governo monarchico è il solo che convenga alla Francia, e il solo rappresentante possibile della monarchia siete voi, o sire, voi il primogenito della casa Borbone. »

Il conte di Chambord, stringendo affettuosamente di nuovo le mani del duca, domandò notizie di sua zia e cugina. Poi passarono negli appartamenti, dove rimasero soli circa un' ora. Uscendo, ognuno d'essi dichiarò che si erano intesi su tutti i punti.

Non fu detta parola della duchessa d'Orléans e del conte di Parigi.

Il conte di Chambord condusse in seguito il duca nell'appartamento della contessa, la quale dopo i primi saluti chiese se non potrebbe avere il piacere di veder le sue cugine. Il duca rispose che non avevano osato

presentarsi senza autorizzazione, ma che domandava per esse il favore d'essere presentate alla regina.

« Non voglio che s' incomodino, rispose il conte di Chambord. Noi andiamo a Vienna domani (18), e ci recheremo a vederle. »

Indi rientrarono tutti negli appartamenti, laddove trovarono tutte le persone della casa e famigliari al conte di Chambord. Esse furono successivamente presentate al duca di Nemours dal conte, il quale gli ricordò con alcune parole i contrassegni di devozione che ne aveva ricevuto.

Il duca di Nemours disse al duca di Lévis : « Signor duca, noi abbiamo appunto saltato un fosso che a molti sembrava invarcabile; questo è per me un bel giorno e una felicità per tutti. » Rivolgendosi poi al conte di Chambord soggiunse : « Il 17 novembre mi è sempre stato propizio. Sono appunto 24 anni che il re Carlo X mi promuoveva a colonnello. » Disse poscia al signor de Montbel : « Sono lietissimo di veder un uomo il quale ha dato tanti saggi di fedeltà alla famiglia. » Rivoltosi al sig. de la Ferté, genero del sig. Molé, disse : « Non ho dimenticato i servizi che il conte de Molé ha reso a mio padre : del resto, signore, noi ci conosciamo da lunga pezza. » Il sig. de la Ferté, fatto un inchino, disse che si farebbe premura di trasmettere al suo suocero quelle grate parole. E il duca soggiunse : « Ditegli quanto avete veduto ; egli ne sarà lieto quanto noi. »

Giunta l' ora della partenza sulla strada ferrata, dopo un affettuoso commiato, il duca fu condotto alla stazione del duca de Lévis nella vettura del conte di Chambord.

Al suo arrivo a Vienna il duca trovò una lettera che gli annunciava che l'imperatore d'Austria lo riceverebbe all'indomani, 18. Subito egli fece partire per Frohsdorf il sig. Reille, suo aiutante di campo, con una lettera che avvertiva di questo incidente il conte di Chambord, il quale fece rispondere che si recherebbe soltanto il 21 a Vienna colla moglie per andare a vedere i suoi cugini. La visita ebbe luogo il 21. Il duca e la duchessa di Nemours, la principessa Clementina e suo marito furono a ricevere il conte al basso della scala, ed entrarono insieme nelle sale dove si trovavano tutti i fanciulli e tutti i principi coburghesi che si erano potuti riunire. La duchessa di Nemours era radiante di bellezza e di fasto. Il duca di Nemours era abbigliato a dovere. Là come a Frohsdorf *egli ci faceva onore*, scrive una signora legittimista di fresca data. La principessa Clementina era di un' amabilità e di una grazia che rapiva. Il duca di Nemours presentò suo figlio al conte di Chambord dicendo : « Sire, egli è troppo giovane per comprendere tutto il momento di questa giornata, ma non per dividere il nostro rispetto e il nostro attaccamento. »

Erano ancora riuniti quando giunse un dispaccio telegrafico annunciante la morte della regina di Portogallo, moglie di un Coburgo. La visita a Frohsdorf che era stata fissata all'indomani fu rimessa a tre giorni, e il conte e la contessa di Chambord furono ricondotti col ceremoniale usato all'arrivo.

Il duca di Nemours ha scritto ai suoi fratelli e ai suoi amici dicendosi perfettamente contento. Il conte di Chambord ha scritto negli stessi termini ai capi del suo partito a Parigi.

Il signor de la Ferté è stato incaricato dal conte di Chambord di andare a portare una lettera autografa ai generali Bedeau, Changarnier e Lamoricière i quali, prevenuti già da una lettera del duca di Nemours, pienamente aderirono.

Nel render visita all'imperatore d'Austria, il duca di Nemours gli narrò il suo viaggio a Frohsdorf. A questo l'imperatore rispose, esser lietissimo di veder l' unione ripristinata nella famiglia borbonica; quindi cambiò conversazione.

Nella stessa misura non si tenne l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore, la quale in una visita fattale dal duca nello stesso giorno, parlò con trasporto della sua felicità, delle sue speranze nell'avvenire e della sua impazienza di vederle avverate.

La duchessa d'Orléans e il conte di Parigi sono rimasti affatto estranei alla riconciliazione e dal loro contegno dignitoso traluce il malcontento.

Il duca di Nemours, che aveva annunciato la sua visita alla duchessa d'Orléans, rinunzia alla sua andata ad Eisenach.

Nel *Constitutionnel* del 2 dicembre si legge un articolo assai importante sullo stato della quistione in Turchia, del quale crediamo opportuno dare un ragguaglio, in sunto, ai nostri lettori.

Innanzi tutto pare provato oramai il nuovo scontro favorevole ai Turchi, avvenuto il 21 presso l'isola Mokano da cui respinsero i Russi. Nondimeno pare ancora che il 24 i Russi si impadronissero nuovamente di quell' isola a forza, poichè il *Morning Chronicle* da Londra, e il *Wanderer* da Vienna, sulla fede dei dispacci telegrafici pervenuti ai loro uffici affermano, che il generale Soimanoff attende a costruire un ponte sul Danubio in faccia a Giurgevo.

A detta poi del *Chronicle* i preparativi della Russia sono considerevoli, e il generale d'Osten-Saken s' avanzava a marcie forzate verso i Principati. — Più ancora vi sarebbe aneddoto del generale Paschiewitch, il quale avrebbe detto di assumere il comando dell' armata nelle provincie moldo-vallache e di recarla alla cifra di 200,000 uomini, con 100,000 di riserva. Questa nomina dalla stampa inglese e tedesca è considerata già come indizio di disposizioni bellicose del gabinetto di Pietroburgo.

Il *Constitutionnel* conchiude dicendo che non intende farsi garante di queste notizie, e che anzi dalla *Gazzetta di Francoforte* si nutriva ancora speranza d'un accomodamento.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

La *Presse* ha un articolo critico sopra un recente libro pubblicato dal sig. E. Girardin col titolo *Solutions de la question d'Orient*. — Curiosa è l'analisi dell'opera nel modo che ci vien posta sotto lo sguardo. Dalla quale apparirebbe innanzi tutto che il celebre pubblicista francese « dopo avere esaurito (come dice l'articolista della *Presse*) tutte le supposizioni le più favorevoli, sia ai Russi, sia ai Turchi, tutte le ipotesi d'intervento, di guerra e d'accomodamento diplomatico, abbia finito per provare *che la quistione d'Oriente è mal posta, e per conseguenza insolubile.* »

Quattro progetti di soluzione, secondo il sig. Girardin, furono finora conosciuti e in parte discussi dalla diplomazia : l' integrità dell' impero ottomano ; la divisione della Turchia ; la creazione d'un impero greco; il mantenimento della Porta nel pieno diritto della sua indipendenza e dei suoi possessi territoriali, o, in altri termini, la civilizzazione effettiva dell'impero turco.

Pare che il sig. Girardin non abbia in alcuno di questi la menoma fiducia, poichè ne propone un quinto di sua creazione, e lo crede il solo attuabile. La *Presse* si riserba di farcelo più tardi conoscere. Attenderemo dunque che sia posta in chiaro questa nuova incognita del problema trovato dal sig. Girardin.

Il *Constitutionnel* si occupa vivamente della situazione della Banca di Francia, e trova enorme e non necessario il rialzamento della cassa di sconto. « Non v' era questa fretta, esso dice, giacchè le nuove sorgenti dei metalli preziosi aperte alla Francia e le immense forze accumulate sotto il governo attuale per far fronte ai casi imprevedibili, si potevano passare questi giorni difficili, senz'alterare lo stato delle cose, e riserbare i mezzi estremi alla necessità. »

Fra i giornali inglesi è il *Morning Chronicle* che si distingue oggi per uno scritto assai importante diretto a provare che la situazione in parte mantenuta, in parte ripresa dai Turchi negli ultimi fatti d'armi è vantaggiosissima, e ne adduce anche a prova quella degl'immensi preparativi di guerra che la Russia si vede in necessità di fare, prevedendo possibile una grande campagna ai primi albori della primavera.

A questa opinione farebbe eco, d'altra parte, anche la *Gazzetta di Cronstadt*, la quale crede che senza nuovi rinforzi torni impossibile ai Russi di mantenersi a lungo fermi nelle posizioni di Bukarest; e che il generale Gortschakoff avrebbe dovuto, strategicamente parlando, pigliare fin d'ora l'offensiva, se non si fosse trovato in condizione di aver poca fiducia sull'effettivo delle forze proprie.

La *Gazzetta delle poste di Francoforte* pensa che il governo austriaco possa e debba appoggiare, e forse già approvi di fatto, la neutralità spiegata nell' ultima nota dal principe della Servia, e che istruzioni forse a quest'ora già saranno state rimesse al sig. de Bruck internunzio a Costantinopoli.

La *Gazzetta di Colonia* consacra un articolo ai preparativi d'intervento che si dicono fatti da Don Miguel nella quistione della successione al trono di Portogallo.

Nella *Corrispondenza prussiana* leggesi un articolo sopra il probabile congresso della diplomazia europea per appianare colla quistione d'Oriente le grandi quistioni di ogni Stato. Sono nel medesimo notevoli, atteso il carattere del giornale, le seguenti parole:

« Quando si tratta di sottoporre alla diplomazia europea tutti gli affari che in vista dell'avvenire si complicano colla quistione orientale, prima che serie conflagrazioni scoppino, la proposta merita un esame profondo. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi il discorso indirizzato al Sultano dal sig. Baraguey d'Hilliers, il quale fu piuttosto sincero. Egli ricordò quanto antica sia l'alleanza tra la Francia e la Turchia e senza ambagi diplomatiche manifestò il volere del nostro imperatore che sta per la pace senza temere la guerra. La pace che la Francia desidera è una pace leale, duratura e soprattutto onorevole per essa e per la Porta. La Francia, soggiunse l'ambasciatore, vuole mantenere l'integrità della Porta ottomana, ma per mantenerla bisognerebbe togliere di mezzo i trattati che l'hanno messa in balia della Russia. Ma oltre all'integrità la Francia vuole mantenere l'indipendenza della Porta ; e veramente in ciò sta riposta tutta la questione. Il Sultano disse in risposta ch'egli nutre sentimenti di cordialità e di simpatia per la Francia. Egli ringrazia l'imperatore per la sua amicizia. Gli sembra venuto il tempo di mettere un termine alle pretese della Russia e che prima dell'evacuazione completa dei Principati Danubiani non si può pensare alla pace.

Vedremo quale accoglienza farà la Russia a questo discorso ; probabilmente non risponderà con alcun manifesto, perchè sembra acquistar convinzione che i suoi manifesti sinora non hanno fatto buona prova. Certuni affermano anzi che lo Czar cominci a pentirsi, e si parla niente meno che della disgrazia del principe Menskikoff, al quale sarebbe fatta imputazione di aver trasmodato nella violenza, che per altro gli era *prescritta*. Lo Czar vede con affanno la piega che prendono le cose in Asia dove i successi dei Turchi sembrano esser rilevanti e in via di progresso ; perciò si dice che la Russia abbia mandato in Asia il nerbo del suo esercito, ordinando al principe Gortschakoff di stare sulla difesa. Questa notizia è in contraddizione colle voci del passaggio del Danubio per parte dei Russi, ma sembra che queste ultime meritino conferma. La Borsa ha fatto rialzo, persistendo essa a credere che i negoziati riusciranno a buon fine. I giornali inglesi stanno sulla narrativa ; essi compendiano tutte le notizie che parlano di negoziati e ammettono che i governi europei faranno nuovi sforzi pacifici, ma del risultato di questi nuovi conati non dicono gran cosa.

Vi ho detto che la Porta, perseverando nella sua via di moderazione, non accetterà nulla se non si comincia per l'evacuazione dei Principati. Gli amici della pace fanno anche assegnamento sulle difficoltà che incontrerà la Porta nell'effettuare il suo progetto d' imprestito. Infatti questo sarebbe un buon terreno per coloro che volessero impedire la Turchia di finirla colla preponderanaa russa, ma forse si esagerano anche le difficoltà dell'imprestito come se ne esageravano tante altre proclamandole insuperabili.

Prima di morire il duca di Belluno fece chiamare il sig. de la Guéronnière, e il padre Ravignan fu invitato come confessore.

L'affare di Delecluze va perdendo molto della sua gravità. Egli solo dovrà passare dinanzi all'alta Corte; gli altri saranno solamente citati dinanzi alla polizia correzionale.

I principi di Rohan, che vivono in Boemia, vogliono far annullare il testamento del duca di Borbone, con cui furono legate al duca d'Aumale le terre che dovevano spettare ai Rohan. Si vuole profittare di queste circostanze per rispondere alla fusione.

Da Marsiglia s'imbarcano sempre molti fuorusciti che vanno ad arruolarsi nell'armata del Sultano.

Scrivono da Lione : Stamane la polizia ha fatto togliere parecchi cartelli affissi da mano ignota su parecchi punti della nostra città, e concepiti a un dipresso in questi termini: *Abbasso i corsari ; abbasso i banditi della Loira ; pane e carbone ; viva l'imperatore !*

L'*Aigle de Toulouse* annuncia che è stata fatta una visita domiciliare in casa dell'avvocato Demont, duve furono sequestrate parecchie carte.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 dicembre.

Ieri venerdì il *Times* portò un dispaccio privato annunziante che i Russi avevano attaccato i Turchi, e che dopo molti e vari tentativi li avrebbero respinti dall'isola che occupavano in mezzo al Danubio. Il dispaccio aggiunge che i Russi passeranno il fiume ed andranno ad attaccare l'inimico nel suo territorio. Finalmente pare (secondo il dispaccio) che vi ebbe un momento di sconforto per i Russi, e che bisognò batterli per farli ancora combattere.

Vi farò osservare innanzi tutto che il dispaccio non è ufficiale, e merita conferma.

Ma sotto questa riserva uopo è riconoscere che i fatti contenuti nel dispaccio nulla hanno d'impossibile o d'improbabile. Se i Turchi ripassarono il fiume otto giorni fa per il concentramento di forze superiori arrivate da ogni parte al generale Gortschakoff, è probabile che i Russi siansi spinti innanzi ed abbiano preso l'offensiva.

In questo primo aspetto il dispaccio del *Times* non constaterebbe dunque che un fatto probabile, cui era savia cosa attendere.

Ma se questo fatto è vero, esso è ben grave. Qualche mese fa per uno strano accordo della diplomazia l' occupazione dei Principati non fu considerata come *casus belli*, nel mentre dal suo canto la Russia diceva riconoscere come dichiarazione di guerra l' ingresso delle flotte nel Bosforo.

So che dopo ciò la Porta prese l'iniziativa delle ostilità, e che le flotte inglese e francese stanno oggi nel Bosforo, ma non è ben grave cosa che la Russia passi il Danubio.

Si parlò molto dell' apertura del Parlamento inglese e delle parole pronunciate dai ministri. Posso dirvi che il governo inglese ha preso oggi il suo partito, e cerca impegnare il paese nella risponsabilità d'una guerra che crede inevitabile.

A Parigi gli abitanti delle Tuilerie pretendono che l'imperatore voglia farsi consacrare, poi mettersi alla testa delle truppe e sospingere vigorosamente la guerra.

Checchè ne sia, credo che per serii conflitti bisognerà aspettare la primavera.

Intanto l' inverno si presenta in modo terribile. Il freddo ha necessariamente sospeso tutti i lavori murari, il pane è caro, gli alloggi o mancano o sono a prezzi enormi, ogni genere alimentare ha tassa eccessiva. In questa complicazione di cose si celano grandi pericoli e crudeli sofferenze.

Si dice che gli operai muratori non vogliono lasciar Parigi come fanno ogni anno pei grandi freddi. La presenza di questa gente senza lavoro costituisce ancora un'altra specie di pericolo.

L'imperatore tornò da Fontainebleau il 1 corrente a 4 ore ; ieri diede un gran pranzo alle Tuileries in commemorazione del 2 dicembre.

A proposito di Fontainebleau tutti gl'invitati s'accordano a dire che il lusso era portato all'estremo limite.

V'erano due cameriere per ogni dama. A tavola un servo per ogni convitato : si ebbe cura di prevenire le dame che non sarebbe conveniente presentarsi due volte nello stesso costume. Di guisa che quelle che passarono 15 giorni a Fontainebleau dovettero provvedersi almeno 15 nuove vesti.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte uff. della *Gazz. Piem.*:

S. M., in udienza del 24 p. p. novembre, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Codeglia avvocato Francesco, giudice di Noli, sospeso per un mese dall'esercizio di sue funzioni per assenza illegittima dal suo posto;

Mareschal avvocato Pietro Giulio, nominato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giovanni di Moriana;

Chaboud avvocato Francesco, id. in quello di Bonneville;

Jacquemard avvocato Claudio Maria, giudice di Le-Chatelard, giudice d'Aiguebelle;

Martin avvocato Camillo, giudice di Bozel, giudice di Le-Chatelard;

Cottard avvocato Edoardo, giudice di Chamoux, giudice di Bozel;

Molin avvocato Fiorentino, giudice del mandamento di Chamoux;

Riondet avvocato Luigi, giudice nel tribunale di prima cognizione di Ciamberi, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

— Con regio decreto del 1 del corrente mese, l'avvocato Alessandro Domenico Maria Franchi, sostituito procuratore generale presso la Camera dei conti, venne autorizzato ad aggiungere al suo cognome quello di Verney, proprio della defunta di lui madre.

— Con disposizioni ministeriali del 25 p. p. novembre ebbero luogo alcuni movimenti nel personale subalterno dell'amministrazione forestale di terraferma.

— S. M. di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. sacerdote Andrès, curato della parrocchia d'Ayaz.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 21 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nella sua seduta del 18 corrente la corte stataria francese pronunziò sentenza nel processo del Gennaraccio. Malgrado le deposizioni aggravanti fatte dai testimonii a suo carico ma non legalmente comprovabili, e malgrado la morale verosimiglianza di molti delitti ond'era imputato, segnatamente riguardo all'attentato sulla vita di un soldato francese, la legge francese non lo potè condannare che a due anni di severa sorveglianza personale per parte della prefettura di polizia francese. La punizione inflittagli per parecchie armi ritrovate nel suo domicilio è di sei mesi di carcere nel Castel S. Angelo con multa adeguata. Se non era la direzione della polizia romana che intercedette assai per il suo agente, egli non l'avrebbe passata così liscia. In attenuazione del fatto del nascondimento d'armi fu fatto valere che nella sua qualità di agente di polizia egli era abilitato a portar armi di nascosto, non potendoglisi imputare che la mancanza di un regolare permesso per iscritto.

Giorni sono è stato fucilato, in seguito a giudizio statario francese, il nipote del Gennaraccio medesimo che non ha guari aveva pugnalato un artigliere francese in una bettola del vicolo della Vetrina. Il suo complice, un frigitore, che si trovava presente alla perpetrazione del delitto, come pure una femmina che subito dopo che fu consumato manifestò il suo giubilo ballando al suon della mandola, sono stati condotti a Tolone a scontare vent'anni di lavori forzati. Il figlio di Gennaraccio che per privati rancori pugnalava un trasteverino, e che nella prima angoscia della sua aggravata coscienza si era riparato nell'asilo ecclesiastico della Consolazione, fu preso dalla polizia senza trasgredire le formalità canoniche prescritte, e sta aspettando dalla Sacra Consulta il meritato castigo.

Le notizie spacciate intorno al sollecito fortificare di Civitavecchia per parte dei Francesi potrebbe derivare da un malinteso come avvenne della più volte mentovata spedizione da Tolone di 8,000 uomini di rinforzo per Roma. Qui ne siamo affatto ignari. Anzi da viaggiatori che sono passati tre giorni fa per Civitavecchia e che desideravano di vedere i lavori di fortificazione, mi viene assicurato che non si è ancora dato principio all'esecuzione del piano veramente disegnato, tutto consistendo nella riparazione di diversi bastioni.

ESTERO.

Francia. — Troviamo nel *Moniteur* del 3 il discorso pronunziato dal generale Baraguey d'Hilliers nel presentare al Sultano le lettere di credito, di cui era munito, come ambasciatore di Francia in Costantinopoli.

« Sire, ho l'onore di presentare a V. M. le « lettere di credito di S. M. I. il mio augusto « sovrano, le quali mi accreditano presso la « Sublime Porta in qualità di ambasciatore.

« Nelle circostanze difficili, in cui si trova il « governo ottomano, io son lieto di essere stato

« prescelto da S. M. l' imperatore Napoleone « per rinnovare a S. M. I. il Sultano l'assi- « curanza della di lui amicizia. La Francia è « la più antica, la più disinteressata alleata « della Sublime Porta. La sua sincerità non « potrebbe esser dubbia.

« La Francia non teme la guerra. Fedele al « principio della sua missione, rivelata dallo « stesso imperatore Napoleone, la Francia vuole « la pace, ma la vuole durevole, leale, per sè « e per i suoi alleati.

« In questo scopo, S. M. l'imperatore Napo- « leone, di accordo colla sua potente alleata, la « sovrana della Gran Bretagna, ha inviato la « sua flotta in Oriente. Confidando nelle assi- « curazioni reiterate del gabinetto di Pietro- « burgo, egli spera ancora che le vertenze, ele- « vatesi tra la Sublime Porta e la corte di Rus- « sia, potranno accomodarsi; che questo passeg- « giero disturbo, posando nettamente la qui- « stione dell'integrità dell'impero ottomano, non « farà che consolidare una indipendenza sì pre- « ziosa all' Europa intera e sì necessaria alla « conservazione della pace del mondo. — S. M. I. « il Sultano può esser sicura che S. M. l'im- « peratore Napoleone, che sente tanto i bisogni, « le idee e la dignità della Francia, presterà in « questo scopo, il suo appoggio a S. M. il Sul- « tano, ed io credo farmi l'interprete fedele della « sua volontà dandogliene l'assicurazione.

« Io profitto di questa occasione per espri- « mere a V. M. I. l'ardente desiderio di con- « tribuire con tutti i miei sforzi alla conserva- « zione delle antiche e buone relazioni che la « Francia ha sempre mantenute colla Sublime « Porta, e metto a'piedi di V. M. I. l'omaggio « del mio profondo rispetto. »

— Nello stesso numero il giornale officiale pubblica un lungo rapporto diretto al ministro della marina dal comandante della corvetta di guerra francese la *Constantine* relativamente ai progressi fatti dall' insurrezione nell' impero cinese.

Spagna. — Il trattato di reciprocità per la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna fu sottoscritto il 26 novembre dal ministro degli affari esteri e dal signor Turgot. Il signor d'Arianes, addetto all' ambasciata francese, fu mandato a Parigi per ivi recare questo trattato.

— La discussione sull' imprigionamento del signor Gonzales Moron, membro della Camera dei deputati di Spagna, cominciò il 26 alle Cortès. Noi non ne conosciamo ancora l'esito, che consisterà probabilmente nell'adozione delle conclusioni della commissione, le quali vogliono che l'arresto del signor Moron sia dichiarato illegale, incostituzionale, e per conseguenza vogliono che il medesimo sia annullato. Del resto, la discussione fu, sin dai suoi principii, tempestosa ed agitata, e piena di personalità, cio che d'altronde si aspettava da tutti. (*Ind. Belge*).

Alemagna. — Eletto presidente della seconda Camera, il sign r de Schwerin pronunciò le seguenti parole:

« Signori, se nella elezione testè compiuta voi m'avete rinn vata quella fiducia di cui voi m'onorate da quattro anni in qua, egli è questo per me un nuovo motivo di cercare di giustificarla sotto tutti i rapporti.

« Le quistioni su cui noi avremo a decidere nel corso della presente sessione non saranno certo meno importanti di quelle delle sessioni precedenti. D'altronde, sono le circostanze diventate assai più gravi, e se da un canto esse esigono lo sviluppo di tutta l'attività del governo di S. M., esse vogliono altresì essere apprezzate e pesate dalle Camere in una maniera conscienziosa e imparziale.

« Facciamo in modo, o signori, che la presente sessione sia feconda di buoni risultati pel paese. I nostri lavori proseguiranno a conciliare le opinioni divergenti; ma apparterrà al governo del Re di pigliare ne' suoi rapporti colle potenze estere un'attitudine ferma ed indipendente, appoggiandosi su un popolo unito, forte e fedele, e di riservarsi per ogni caso speciale una piena ed intera libertà d'azione, secondochè l'onore, il dritto e gl'interessi del paese esigeranno (*applausi generali*).

« Ed ecco, signori, il più ardente voto che io fo in sul cominciare dei nostri lavori. »

— Il signor de Wildenbruck non sarà richiamato da Costantinopoli, come avevano detto certi giornali.

— I cattolici di Berlino hanno aperto alcune sottoscrizioni in favore del clero cattolico di Baden.

Danimarca. — Copenaghen, 28 *novembre*. — Il Folkething, nella seduta d'oggi, ha ricusata l'autorizzazione chiesta dal governo di consolidare in debito ordinario a 4 0[0 il debito rimborsabile all'ammontare di 1,790,000 risdalleri, proveniente dalle indennità pagate ai proprietari di schiavi nelle colonie delle Indie occidentali, ed il debito di 3 milioni, ammontare del riscatto dei beni del duca di Augustemburgo.

Svezia. — Il rimbombo della quistione di Oriente si è fatto sentire sino nella Dieta di Stoccolma, che si è aperta il 24 novembre. Il re Oscar facendo allusione ai preparativi della Russia in Finlandia e sul Baltico ha detto: « Conformemente alle esigenze del mio dovere « reale e della posizione attuale dell'Europa, io « vi farò sommettere un sistema completo di « difesa. Questo sistema è necessario per met- « tere il paese in istato di preservare la sua « indipendenza. »

Russia. — Il giornale russo il *Satellite* si esprime in questi termini: « I preparativi di guerra sono spinti così vigorosamente dal nostro governo che l' esercito di occupazione comandato dal principe Gostschakoff potrà fra tre o quattro settimane riprendere l' offensiva in tutto il suo rigore. »

Si legge nella *Swenska Tidningen*, foglio semi-officiale di Stocolma: È certo che l'imperatore di Russia si prepara alla guerra, e ad una guerra vigorosa ed ampia. Revel e Riga furono occupate da 12,000 uomini del corpo de' granatieri scelti; 16,000 uomini furono spediti in Finlandia, oltre ai 12,000 che vi sono ordinariamente; 12,000 marinai sono ad Helsing fors, dove trovansi nove vascelli di linea, a fine, senza dubbio di veleggiare sul principio della primavera, esendo Cronstadt piena di ghiaccio sino alla fine della presente stagione. Venne comandata una quantità di macchine ad elice.

Principati Danubiani. — Ecco gli ultimi dispacci pubblicati dai giornali inglesi:

Vienna, 1° corrente.

Il 25 i Turchi che sono a Kalafat hanno fatto da dieci miglia in avanti per la parte di Krajowa, ed hanno formato un campo trincerato da 8 mila uomini. Considerevoli corpi di Turchi hanno passato il Danubio montando e scendendo.

— Tutta l'armata di Polonia si reca nei Principati. La guarnigione in Polonia sarà tenuta dagl'invalidi presi nelle fortezze russe, e dalla guardia imperiale.

Bucharest, 29 novembre.

Il Consiglio amministrativo ha protestato contro l'incorporazione della milizia vallaca nei reggimenti russi.

Le discussioni politiche sono severamente vietate. Uno dei boiardi ultimamente arrestato è stato trasferito nella cittadella di Bendar.

Lettere di Galatz annunciano che il 4° ed il 5° corpo della riserva russa sono in movimento. Essi sono partiti dalla Bessarabia, e sono sul punto di entrare in Vallachia.

— Il seguente bullettino è stato scritto da uno degli ufficiali generali esteri che trovavansi nel campo di Omer pascià nel primo attacco d'Oltenitza.

24 novembre. — *Un'ora*. I Russi fanno avanzare venti pezzi d'artiglieria protetti da tre reggimenti di cavalleria per attaccare il ridotto che Omer pascià aveva fatto costruire sulla riva sinistra del Danubio per servirgli da testa di ponte, e che era difeso da tre battaglioni e da sei pezzi di cannone. Sulla riva sinistra si trovavano quattro batterie che concorsero alla difesa.

Un'ora e mezzo. I Russi formano un mezzo cerchio con le loro batterie ed aprono il fuoco.

Omer pacha percorre le batterie e dirige il fuoco. I Turchi sono pieni di entusiasmo.

Due ore. Le masse di fanteria al numero di venti battaglioni si piazzano all' altezza delle batterie che avanzano quasi per cento metri.

Tre ore e mezzo. La fanteria russa si avanza in massa, tamburo battente, e bandiere spiegate per attaccare il ridotto. L'infanteria turca resta immobile e attende che il nemico sia a tiro di pistola. Allora essa comincia un fuoco sì ben nutrito, che i Russi vacillano e si arrestano. Intanto essi non perdono il terreno, riformano le linee e nuovamente si avanzano su tre colonne fino al ridotto. In questo critico momento i Turchi si slanciano su i trinceramenti e la vivacità del loro fuoco è tale che il nemico si ritira in disordine lasciando il parapetto coperto di morti.

Cinque ore ed un quarto. Omer pascià fa battere la ritirata, il fuoco cessa d'ambe le parti, e le due armate si occupano a dare aiuto ai loro feriti.

Sei ore. Omer pascià ha spiegato una tale attività che tutte le batterie hanno cambiati i pezzi smontati, rinnovate le loro munizioni, e sono messe in istato di resistere ad un nuovo attacco.

La perdita del nemico a quanto si può giudicare al momento è almeno di 400 morti e 2,000 feriti. I Turchi hanno avuto 50 morti e 207 feriti.

La *Presse* dice che questo bullettino emana da un testimone oculare, giudice imparziale e competentissimo in fatto di tattica e di coraggio.

FATTI DIVERSI

— Collegi elettorali. — *Indirizzo dell'avv. Giorgio Bellono agli elettori del collegio d'Ivrea.* A parecchi amici, i quali mi consigliavano di presentarmi con un indirizzo a questo collegio, ho creduto gli scorsi giorni di dovermi ricusare, sì perchè sempre mi parve che difficilmente possa sfuggirsi la taccia di ambiziosa presunzione da chi facciasi a ricercare il voto di suoi concittadini, sì perchè onorato per due volte del vostro mandato, io credo che i miei principii politici debbano essere pienamente noti all'intiero collegio.

Ciò non pertanto, più che per le nuove istanze degli amici, sono ora indotto a rompere il silenzio per il fatto di alcuni avversarii politici, che fannosi a propugnare la mia candidatura per organo di giornali, dei quali non ho mai divise le opinioni.

Desiderando perciò che nessuno de' miei concittadini, disponendo liberamente del suo voto, possa esser tratto in errore sul conto mio, io mi reputo in dovere di dichiarare apertamente che la mia fede politica rimane inconcussa sui principii di libertà e di civile eguaglianza consacrati dallo Statuto. Sempre fu mio vivo desiderio che le liberali nostre istituzioni ricevano il loro naturale svolgimento, ed abbiano compiuta attuazione nelle singole parti dell'edificio politico fondato dalla sapienza di Carlo Alberto.

Ma fedele ad un tempo stesso a quei principii di moderazione, che s'identificano a mio giudicio coi principii di giustizia, contrastando ad ogni tendenza retriva, la quale volesse trascinarci verso un passato che non potrebbe altrimenti risorgere che sulle rovine della patria, non sarò meno costante nel resistere agli imprudenti conati di chi cercasse sospingerci a precipitate riforme, o non maturate dal senno, o non desiderate dalla maggioranza della nazione.

È mio voto che la pubblica finanza, rifornita dei mezzi indispensabili all' amministrazione dello Stato, sia governata con rigida parsimonia.

È mio voto che il matrimonio, in quanto è contratto, sia retto dalla legge civile.

È mio voto che le rendite ecclesiastiche siano più equamente ripartite, sicchè ne venga migliorata la condizione infelicissima di tanti parrochi, ai quali manca il necessario, mentre ad altri ministri dello stesso culto abbonda il superfluo.

Ecco la mia opinione sulle questioni che più particolarmente sono agitate nel paese, e volli apertamente dichiararla, perocchè se il ritorno alla vita privata non è un sacrificio pel cittadino che ha la coscienza d'aver fatto in ogni tempo il proprio dovere secondo le sue convinzioni, avrei tuttavia un vero rammarico, se altri potesse tacciarmi aver io desiderato mai di essere creduto « *altr'uomo da quel che io sono.* »

Torino, 2 dicembre 1853. Giorgio Bellono.

— Collegio di Montechiaro. — Ripetiamo ancora che l'egregio avv. Berruti arrendendosi alle vive istanze de'suoi amici e stimando far opera di buon cittadino nella presente condizione di cose, acconsente di portarsi nuovamente candidato per il collegio di Montechiaro. Ciò a scanso di ogni equivoco. (*Cittadino*).

— Collegio di S. Damiano. — Un giornale dell'estrema sinistra in una sua lista di candidati porta in campo il nome del nostro esimio amico, il professore Giuseppe Sonza, proponendolo agli elettori di questo Collegio. Noi possiamo dichiarare che quell'egregio uomo non solo vide con sorpresa usarsi del suo nome a sua insaputa e da persone ignote, non solo è suo proposito fermissimo di non accettare candidature, ma fa calda raccomandazione a tutti i sinceri amici delle libertà costituzionali di tenersi uniti e compatti, perchè il candidato proposto dal partito liberale ed accetto al governo possa sicuramente riuscire. (*Idem*).

— Corrispondenza elettorale. — Ci scrivono da Mombercelli: « La rielezione dell' egregio ex-deputato Cornero non incontra finora alcun grave ostacolo. La concorrenza da alcuni pochissimi tentata col nome di Brofferio si può dire affatto insignificante, massime dopo che il medesimo ha applaudito al moto insano del 18 ottobre, ha lodato la maggioranza *segreta* del Senato, e gode il patrocinio dell'*Armonia* e della *Campana*. Generalmente predomina fra gli elettori l' idea, che colle prossime elezioni la Nazione debbe disapprovare la condotta della maggioranza senatoriale, e che il miglior modo di farlo sia la rielezione degli ex-deputati appartenenti alla maggioranza della disciolta Camera elettiva. » E questo è bene.

Si dice ancora, che alcuni amici del capitano d'artiglieria Mondo mossi piuttosto da riguardi di personale amicizia che da considerazioni politiche vogliano proporlo a candidato; se è vero che i proponenti siano sinceri costituzionali, come protestano di essere, si accorgeranno presto di aver colto male il tempo per dare una dimostrazione di stima verso un loro amico, e persistendo farebbero un assai cattivo servigio alla causa costituzionale col dividere inopportunamente i voti degli elettori.

Una lettera di Costigliole porta quanto segue: « Il consigliere d' appello Camerana avrebbe avuto desiderio di portarsi a candidato in questo Collegio; ma a fronte di Nicolini, candidato liberale e ministeriale, per non dividere i voti si ritirò. » Quest'atto mi par degno di lode.

In una lettera di S. Damiano leggiamo: « Io era determinato a votare contro la candidatura dell'avv. Ricchetta. Ebbi però occasione di farlo interpellare se in caso voterebbe la legge francese sul matrimonio civile. N'ebbi per risposta che sì, e voterò per lui. » (*Idem*).

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — L' apertura del tronco di strada ferrata da Savigliano a Fossano avrà luogo mercoledì 7 corrente seguendo l'orario in corso pubblicato il 4 scorso novembre, nel quale vennero già indicate le ore per l'arrivo e partenza dalla stazione di Fossano.

— Cereali in Savoia. — Il prezzo dei cereali continua a ribassare non solamente a Ciamberì, ma pur ancora in tutti i mercati della Savoia. Questo ribasso in media paragonato con i prezzi delle mercuriali di sabato ultimo non si eleva meno di 1 fr. e 50 cent. per ettolitro. A questo riguardo conosciamo che varii municipii della Savoia hanno ottenuto l'autorizzazione di destinare una parte dei fondi comunali alla compra di grani ed altri cereali sulle piazze estere, onde venderli agli abitanti della Comune ai prezzi comprati. Questa felice idea è stata già messa in esecuzione in varie Comuni del Piemonte e anco della Sardegna, ed ha prodotto buoni effetti impedendo l'aumento esorbitante dei prezzi. (*G. de Sav.*).

— Collegio-convitto nazionale di Sassari. — Il 22 novembre si è in Sassari inaugurato il nuovo anno scolastico, e solennizzata la premiazione degli alunni che seppero ben meritare nello scorso anno per gravi studi, disciplina e moralità.

Il preside, signor Teologo Lado, volle darvi (e bene il seppe) ogni solennità e pubblicità convenienti all'importanza della grande istituzione, efficace a scuotere gli animi, e attirare l'attenzione e la stima degli spettatori.

Il vasto tempio ex-gesuitico fu decentemente addobbato, gentile all'invito intervenne il sig. intendente che faceva centro al Consiglio e al Collegio dei professori, innanzi a cui su gran banco erano in bell'ordine schierati i premi non pochi, a onorare la virtù dei benemeriti giovanetti. Convennero autorità civili, militari, giudiziarie, municipali, il Consiglio universitario e i suoi professori, personaggi distinti per virtù e sapere, rispettabili madri che prendevano cotanta parte all'onore dei nati dalle loro viscere, e immensa folla di popolo attorno.

La banda militare del 10° benevola e gratuitamente accorse all'invito a rallegrare di musiche armonie la festa nobilissima. Il prof. di filosofia razionale, direttore degli studi, sacerdote Brizio, recitò bella e sapiente orazione, e con la storia e la ragione dimostrò come la filosofia e le lettere informate di religione s'indirizzino al vero, al bene, ai gravi bisogni della società e della civiltà, e come sia precipuo intendimento del governo sulle vere basi della religione dirigere l'insegnamento, e chiara prova ne mostrava come il direttore di spirito, che generosamente si proferse, sia oggi autorizzato a professore di religione.

Non possiamo mancar di lode al tema svolto dall'oratore, sì bisognevole ai tempi, e così acconcio a diradare dalla mente dei semplici quelle vane ombre, che facile ordigno adopra l'astio concitato delle parti a incriminare e screditare le intenzioni più rette, le opere virtuose, e le istituzioni più salutari ed umane, e benchè vezzo antico quanto l' ipocrisia e la malevolenza, pure non lascia d'assaltare i deboli intelletti.

Indi il direttore degli studi bandiva al pubblico i nomi de' giovanetti degni di premio e d'essere raccomandati alla pubblica stima e benevolenza secondo il merito rispettivo, e se ne diffusero le stampe agli uditori. Numeroso fu il catalogo de' nomi che ci ha dato il primo anno della nuova fondazione di studi, il che provò che i professori e i superiori tutti nulla risparmiarono di zelo, di fatiche di e cure a rinvigorire, ordinare gli studi, merito che il pubblico ha pur troppo contestato e apprezzato.

Indi ad intervalli di musica erano chiamati i giovani a ricevere il premio rispettivo per mano delle autorità, del pubblico e dei professori. Essi constavano di libri e d'un magnifico diploma in elegante copertura, litografato con vaghi e delicati disegni. Tenera e commovente scena fu a vedere fortunati genitori, e ansiose genitrici nel porgere il dono ai cari del loro cuore, abbracciarli, baciarli, benedirli, e da commozione ci sentivamo spontanea sgorgare dal cuore la benedizione a quei nomi generosi e magnanimi che seppero e vollero beneficare i soggetti di grandi e civili istituzioni, dal cui svolgimento coglievamo frutti cotanto salutari e vitali alla società.

Chiudeva la festa un inno di ringraziamento che a nome dei giovanetti premiati recitava benemerito fanciullo, e il pubblico onorava di plauso. Noi con fidanza possiamo augurare, che la Sardegna, terra d'intelletti vivaci e d'animi generosi, innoltrando così nella via delle scienze e delle lettere, grande e bella fama leverà di sapiente e civile tra le colte contrade della grande Penisola.

Tiro al bersaglio di Pinerolo. — I graduati e militi della guardia nazionale intervenuti al tiro, e ai quali erano distribuite sei cartucce caduno risultarono in numero di 336, cioè: della prima compagnia 87, seconda 97, terza 74, quarta 78. I colpi nel bersaglio sommarono a 325 ripartiti come segue, cioè: prima compagnia 94, seconda 83, terza 78, e quarta 70. Il premio consistente in un fucile da caccia a doppia canna, è devoluto al signor Marcellino Pietro, sergente della seconda compagnia, il quale colpì cinque volte nel bersaglio. Le menzioni onorevoli spettano ai signori: Giorgis Domenico luogotenente della prima compagnia, il quale colpì quattro volte nel bersaglio e due nell' assito, e Bertero Rodolfo milite nella prima compagnia, che colpì quattro volte nel bersaglio. Infine sono pure meritevoli di lode i signori Tallone Giuseppe caporale della prima compagnia, Costantino Francesco luogotenente, Bertolotti Giuseppe sergente, Corte dottore Giorgio milite della terza compagnia, che diedero nel segno tre volte ciascuno. (*Stella*)

— Rettificazioni. — Il giornale la *Voce della Libertà* dice che l' intimazione ad un maggiore dell'armata di desistere dalla candidatura, che altri giornali avevano attribuito al ministro della guerra, fu fatta dal ministro dell'interno.

Dobbiamo dichiarare, che il ministro dell'interno non ha fatto nessuna intimazione ad alcun maggiore, a meno che vogliasi qualificare di intimazione un amichevole consiglio, che il ministro dell'interno, in seguito a privata ed antica amicizia di famiglia, diede ad un maggiore per mezzo di parenti, nell'intento di non mancare a quanto gli impone la grata ricordanza di un carissimo amico. (*G. Piem.*).

— Alcuni giornali annunziano l'arresto di un Emigrato lavorante guantaio nella via del seminario, e vi annettono motivi politici.

Tale arresto segui per ordine dell' autorità

giudiziaria, ed in dipendenza delle convenzioni internazionali pei reati comuni. (*Idem*).

— VENDITA DEL PANE. — Si legge nell' *Eco della Borsa* giornale di Milano in data dei 3 corrente.

Oggi il calmiere del pane segna un aumento di 2 centesimi alla libbra per quello di frumento (da cent. 42 a 44) ed egualmente di 2 cent. pel così detto di mistura (da cent. 30 a 32). Il Municipio motiva quest'aumento coll'accennare all'incarimento dei cereali, e ripete che riguardo alla classe bisognosa ha provveduto colla notoria emissione dei boni.

— NAUFRAGIO. — Nella sera del 27 novembre spirato dopo le ore 10 fu spinto da turbinoso vento di greco-tramontana con densa oscurità sulla scogliera delle Battigie presso Pomonte nell'isola dell'Elba lo sciabecco *Teresa*, capitano Giovanni Cascio, napolitano, di tonnellate 52, procedente da Genova, con riso, caffè, caccaos, biacca, grano, pelli ed altre merci, e destinato per Palermo.

L'urto fece aprire il bastimento che verso la mezzanotte calò a fondo. L'equipaggio composto di 8 persone compreso il capitano si è interamente salvato; ed avendo ricevuto libera pratica si occupa adesso possibilmente del ricupero.

— ACCADEMIA FILARMONICA. — L'Accademia filarmonica di Torino, nella seduta del 3 corrente dicembre, confermò all'unanimità a suo presidente per un triennio il cav. avvocato Gaspare Benso.

— VIAGGI SCIENTIFICI. — Trovasi a Torino da qualche giorno il dott. Maurizio Herczegy, viaggiatore e scienziato ungherese, il quale dopo avere percorso varie città dell'Italia, pubblicò testè a Milano una memoria sui principali istituti medici e scientifici di Milano e di Pavia, e singolarmente quelli universitarii, spedali, ecc. La succinta esposizione del dotto viaggiatore può dirsi una rivista *à vol d'oiseau* delle celebrità scientifiche lombarde e dei loro stabilimenti.

Sappiamo che nella sua breve dimora in Piemonte raccolse alcuni elementi per far conoscere agli stranieri i progressi scientifici del nostro paese, così poco conosciuto e così spesso calunniato al di fuori. (*G. Piem.*)

— LONGEVITÀ. — Il *Commerce du Pas de Calais* raccontava, alcuni giorni addietro, che nel comune di Bainghem-le-Comte esisteva una vecchia zitella dell'età di oltre cento anni, e chiamata volgarmente *Fillette* Lamotte.

Questa centenaria è morta, ma lascia una sorella minore che oltrepassa ella pure i cent'anni. Nata nel 1752, visse sotto Luigi XV e sotto Luigi XVI; vide la Repubblica, il Consolato, l'Impero; la Ristorazione, Luigi Filippo, e inoltre la seconda Repubblica ed il secondo Impero. La *Fillette* Lamotte aveva un'altra sorella e due fratelli, i quali morirono tutti tre più che nonagenarii. La loro madre comune aveva anche essa più di cento anni quando morì.

— I FATTI PRINCIPALI DELLA STORIA ROMANA ILLUSTRATI DA BARTOLOMEO PINELLI. — Una delle più pregiate opere, e diremo meglio delle più grandemente utili che in questi ultimi anni siano venute a luce, e per la letteratura e per l'arte e per la storia, quella è senza dubbio che col titolo precitato un editore romano intese a riprodurre. Noi non abbiamo mestieri di discorrere cogli intelligenti del sommo valore delle tavole artistiche. Le opere del Pinelli (e fra le prime stanno le illustrazioni dell'antica storia di Roma) appartengono al giudizio immortale di un'epoca aurea per l'arte quale era la nostra nell'esordire di questo secolo che lo consacrava quasi maestro nella vivissima descrizione dei costumi e della scena privata e pubblica di un gran popolo, del più grande che si rammenti nei grandi fasti dell'umanità. Solo agli slanci e alle ispirazioni di quel genio robusto poteva esser dato di evocare quasi dalla polvere una memoria vivente e parlante di Roma dominatrice del mondo, e riavvivare coi potenti tocchi della sua matita questi uomini, quei sommi fatti, quei gruppi, tecnicamente dicendo, dai quali dovrà attingere insegnamento chiunque ponga a coltivare gli studi delle arti gentili, infinchè duri in Italia e nel mondo l'intelligenza del bello e del vero.

Il romano editore non fu pago però di ripetere soltanto colla più nitida precisione le 110 tavole che il Pinelli lasciò quasi a consacrazione durevole della storia della patria sua. — A rendere la pubblicazione doppiamente efficace in Piemonte, e a volgerne i morali vantaggi agli studiosi di più classi, e in genere alla società culta ed istrutta, ebbe in mente, senza risparmio di aggravi e di difficoltà, di aggiungere al lavoro artistico una sposizione dei tempi e dei personaggi, ai quali le tavole predette si riferiscono, e ottenne a quest'uopo il concorso d'uno dei più illustri ingegni che dalla città di Roma fosse obbligato ad esulare in questa sacra terra di ricovero; ond'è che per la prima volta il Pinelli ebbe un interprete di lui veramente degno e tale da levarsi all'altezza dei suoi arditi concepimenti. — Lo scrittore, per singolare eccesso di modestia tacque il suo nome, cui del resto non tarderà necessariamente a rivelare la fama, discoprendo il tesoro di erudizione e di sapienza che egli diffonde nelle sue belle pagine.

L'opera infine (e non è ultima dote) fu coordinata alle prescrizioni che per lo insegnamento storico dettava il ministero sardo nei suoi programmi officiali. Così meritamente ebbe il favore di parecchi municipii ed istituti di educazione; ed udiamo con interesse, che l'editore si disponga ad intitolarla ad un rinomatissimo corpo accademico del Piemonte. Noi alla nobile intrapresa auguriamo lieti auspicii sicuri del bene che provvederà agli studi artistici, oggi felicemente diretti a riuscire a più progressivo scopo nello Stato nostro.

NOTIZIE DEL MATTINO

Si notifica che per disposizione ministeriale gli elettori diretti ai loro collegi per le elezioni dei giorni 8 e 11 corrente avranno posto gratuito nei convogli per l'andata e ritorno dai rispettivi collegi mediante presentazione della loro scheda elettorale.

Genova 5 *novembre*. — Domani ad un'ora pomeridiana giungerà in Genova il primo convoglio diretto da Torino colla strada ferrata, il quale traversate le gallerie dell'Appennino e percorsa la Polcevera entrerà in città per la Galleria di S. Lazzaro, e si fermerà sulla piazza del Principe. Ci dicono che con tale convoglio debbano giungere alcuni ministri, i membri del Consiglio speciale delle strade ferrate, ed il corpo del Genio.

L'apertura della strada al pubblico servizio non può tardare molti giorni, essendo compiti i lavori a ciò necessari, nè rimanendo che da organizzare l'amministrazione. (*Corr. Merc.*).

Vienna, 1 *dicembre*. — La *Corrispondenza austriaca* scrive quanto appresso: « Fogli francesi ed inglesi ricevono corrispondenze da Costantinopoli che parlano di un imminente richiamo dell'imp. reg. internunzio barone de Bruck.

Questa notizia è affatto infondata. »

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 2 dicembre.

Oggi arriveranno qui notizie dal basso Danubio, le quali risalgono fino al 30 dello scorso. Le trincee costruite dai Turchi presso Kalafat, dicesi siano grandiose, forti e corrispondenti allo scopo. Sui valli stanno circa 100 cannoni. Mediante questo fatto si spiega la parziale ritirata dei Turchi a Viddino, giacchè ivi trovasi migliore ricovero, la comunicazione è sempre aperta, e 6 — 8000 uomini bastano per la difesa delle trincee presso Kalafat. Il freddo subentrato così per tempo, colpisce specialmente gli asiatici; le malattie ed i casi di morte divengono presentemente più spessi. Il 25 9.bre fu notificato a Orsowa il divieto di esportazione d'armi del governo austriaco. I Russi trovavansi il 30, tolte alcune scorrerie, ancora sempre nella loro posizione difensiva.

Bukarest, 28 *dicembre, ore 4, p. m.* — Il principe Gortschakoff comunica ufficialmente al consiglio straordinario d'amministrazione, che per ordine di S. M. l'imperatore delle Russie, il generale aiutante Budberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, ha da assumere la direzione del governo dei due principati Danubiani Moldavia e Vallachia, sotto la suprema direzione del principe Gortschakoff. Il consigliere di Stato de Kaltschinsky è nominato a vice-presidente del consiglio d'amministrazione della Vallachia. (*Fr.-Blatt*).

— Una corrispondenza del *Wanderer* in data di Bukarest 24 novembre riferisce essere stati arrestati circa 50 contadini dei villaggi vicini per essersi lasciati corrompere con danaro da emissari turchi, i quali giunsero a persuaderli di costruire delle trincee pei Turchi che passavano il Danubio. Il danaro fece il suo effetto. I contadini passarono gli avamposti russi, costruirono le trincee, ma al loro ritorno furono presi e condotti a Bukarest, dove attendono la loro condanna che pronuncierà il giudizio di guerra. — Il 19 novembre tre navigli a vela con truppe turche volevano passare da Silistria a Rustsciuk. I Russi di Giurgevo li attaccarono: il cannoneggiamento durò una buona ora. Cinque palle turche caddero in Giurgevo senza fare gran danno. Il 24 fu sepolto a Bukarest un ufficiale dello stato-maggiore, morto in seguito alle ferite ricevute a Oltenitza.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *dicembre, ore 1 min.* 30.

Secondo nuovi ragguagli da Costantinopoli, in data del 21, le voci corse dello sgombro di Kalafat erano false; i Turchi non furono battuti a Krajowa, dove non fuvvi battaglia. L'occupazione di Kalafat aveva per unico scopo di proteggere la Servia, all'intento di rendere disponibili 40,000 uomini dei corpi di riserva riuniti a Sofia, ciò che si è effettuato.

Il generale Omer pascià ha fatto ritirare da Turtukai le truppe stanche, e ne ha loro sostituite altre, le quali erigono nuove opere di difesa. L'isola di Mokano fu realmente occupata dai Turchi dopo combattimenti molto micidiali pei Russi.

I Turchi furono vincitori in un altro combattimento nell'Asia. Se ne attendono i particolari.

Lord Redcliffe continuava ad insistere per l'accettazione dell'ultima nota, ad onta di un primo rifiuto.

Costantinopoli era perfettamente tranquilla.

A Parigi ebbe luogo con gran pompa l'inaugurazione della statua del maresciallo Ney.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 6 dicembre.*

1819 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 93 50.
1848 1 settembre. Giorno prima 94 25. Mattino 94 50.
1849 1 luglio. Mattino 94 50.
1851 1 dicembre. Mattino 90. 89 75.
1849 Obblig. 5 0[0 1 ottobre. Mattino 950.
Banca nazionale. Giorno prima pel 31 dicembre 1205. Id. pel 31 gennaio 1210. Matt. 1205.
Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 645.
Anglo-Sarda. Matt. 100.

Borsa di Genova *del 5 dicembre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	95 3[8	95 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	89 7[8	89 3[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	950	
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	950	
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	705	700
Acconto di Genova e Torino	6 0[0	

Borsa di Parigi *del 5 dicembre.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0[0	» »	74 70	74 80
»	» 4 1[2 p. 0[0	» »	100 40	100 40
F. piem.	1849. 5 p. 0[0	95 25	95 50	» »
Pr. ingl.	1851. 5 p. 0[0	» »	» »	» »
Pr. Rot.	1853 3 0[0	60 »	» »	» »
Consolidati inglesi		» »	95 1[2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LEZIONI di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

À TURIN CHEZ **BOCCA** ET **MARIETTI**
À PARIS CHEZ **M. DUSACQ**, LIBRAIRIE AGRICOLE, RUE JACOB, 26.

JOURNAL D'AGRICULTURE PRATIQUE

Ce journal, publié sous la direction de M. Barral, par les auteurs de la *Maison rustique du 19 siècle*, est le plus complet des recueils agricoles français: il paraît le 5 et le 20 du mois en un cahier de 44 pages in-4 sur 2 colonnes, avec de nombreuses gravures. — Prix, *franco*, **15** fr. par an.

MM. Sommaire du N. du 20 9.*bre* 1853.

De Gasparin — Des nouvelles machines agricoles.
Barral — Pose des tuyaux de drainage.
Robinet — Du droit de monture dans les campagnes.
De Poix — Porcherie de Curzay.
Boussingault — Rapport sur la charrue à vapeur de MM. Barrat.
Girardin (de Rouen) — Albuminurie lactaire chez les vaches.
Barral, De Gasparin, etc. — Météorologie agricole de la France en octobre 1853.
Barral — Chronique agricole de la 1.re quinzaine de novembre.
Borie — Revue commerciale de la 1.re quinzaine de novembre.
Duval — Revue commerciale de l'Algérie.
Jourdier — Distribution des prix et diplômes aux élèves d'Alfort.
(Ce Numéro contient 24 gravures).

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0[0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000. | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del* 5 *aprile* 1849 *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1[2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

***NB.* In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del 30 giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione, la CASSA PATERNA ha prestata una *Cauzione* speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi pubblici dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai soscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del Regio Commissario, già delegato dal sig. ministro d'Agricoltura e Commercio.**

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 289

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 7 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 26 la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *dicembre, ore* 1, *min.* 30.

Secondo nuovi ragguagli da Costantinopoli, in data del 21, le voci corse dello sgombro di Kalafat erano false; i Turchi non furono battuti a Krajowa, dove non fuvvi battaglia. L'occupazione di Kalafat aveva per unico scopo di proteggere la Servia, all'intento di rendere disponibili 40,000 uomini dei corpi di riserva riuniti a Sofia, ciò che si è effettuato.

Il generale Omer pascià ha fatto ritirare da Turtukai le truppe stanche, e ne ha loro sostituite altre, le quali erigono nuove opere di difesa. L'isola di Mokano fu realmente occupata dai Turchi dopo combattimenti molto micidiali pei Russi.

I Turchi furono vincitori in un altro combattimento nell'Asia. Se ne attendono i particolari.

Lord Redcliffe continuava ad insistere per l'accettazione dell' ultima nota, ad onta di un primo rifiuto.

Costantinopoli era perfettamente tranquilla.

A Parigi ebbe luogo con gran pompa l'inaugurazione della statua del maresciallo Ney.

Altro Dispaccio.

Parigi, 6 *dicembre, ore* 3 *min.* 25 *pom.*

Vienna, 5 *novembre.* — La Conferenza delle grandi potenze spedirà domani a Costantinopoli nuove proposte di accomodamento. Secondo questo nuovo progetto le negoziazioni di pace continueranno quand'anche non fossero sospese le ostilità.

Ginevra, 6 *dicembre, ore* 3 *pom.*

Il Grande Consiglio ha eletto Fazy a suo presidente. Egli ha rifiutato; dopo di che venne eletto Tourte e tutto l'ufficio in senso radicale a grande maggioranza.

Torino, 6 dicembre.

Candidati alle Elezioni generali.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alesssandria 1. — Rattazzi Urbano.
Id. 2. — Mantelli avv. Antonio.
Annemasse — Bastian François.
Arona — Torelli magg. Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. Bernardino.
Biandrate — Beldi sindaco.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Bonneville — Jacquier ex-deputato.
Borgosesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari prof. Amedeo.
Bra — Moffadi Lisio conte.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Cav. Corsi Luigi.
Canale — Michelini cav. Aless.
Caraglio — Cav. Deandreis Maurizio.
Carmagnola — Benso avv. Gaspare.
Carrù — Gastinelli avv. Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi-Senarega march.
Castelnuovo d'Asti — Boncompagni cav. Carlo.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Chambéry — M. Perret negoziante.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia gen. Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Saverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti Gustavo avv.
Condove — Dott. Polto Secondo.
Cortemiglia — Sappa bar. Giuseppe.
Costigliole — Nicolini dott.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. B.
Domodossola 1. Bianchetti dott. Gio.
Id. 2. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo
Evian — Mathieu consigliere di Stato.
Felizzano — Bertoldi prof. Giuseppe.
Finalborgo — Buraggi conte Giovanni.
Fossano — Franchi conte Luigi.
Frassinetto — Lanza dottore Giovanni.
Garessio — Vicari Luigi avvocato.
Gassino — Giannone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono cav. Giorgio.
La-Chambre — Brunier ex-deputato.
La-Motte Servolex — Conte E. Avigdor ex-dep.
Lanzo — Genina professore Luigi.
Mede — Martini conte Enrico.
Mombercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Moncalieri — prof. Pateri ex-dep.
Mondovì — Peyrone avv. Giacomo.
Monforte — Daziani avv. Lodovico.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Montmeillan — Louaraz ex-dep.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza di Mare 1. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. 2. — Giulio Avigdor.
Novi — Isola avv.
Oleggio — Mazza ing. Andrea.
Oneglia — Bonavera ex-deputato.
Ovada — Gilardini avv.
Pallanza — Cadorna avv. Carlo.
Pancalieri — La Marmora gen. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pieve d'Oneglia — Riccardi ex-deputato.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pont-Beauvoisin — Quillot ex-dep.
Pontestura — Bronzini-Zappelloni avv. Aless.
Porto-Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Puget-Theniers — Verani Masin cav.
Quart — Buniva prof.
Racconigi — Castelli avv. Michelangelo.
Rivarolo Canavese — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Romagnano — avv. Rossi Vincenzo.
Rumilly — Ginet avv.
Saluzzo — Monale cav. Alessandro.
Saluzzola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Front — Tonello avv. Michelangelo
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Pierre d'Albigny — avv. Lachenal.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
S. Remo — Zirio ex-deputato.
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avvocato.
Serravalle — Rossi cavaliere.
Sospello — Dealberti colonnello Giacomo.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis cav. Aristide colonnello.
Susa — Agnes cav. Matteo.
Taggia — avv. Arrigo.
Torino 1. — Cavour conte Camillo.
Id. 2. — Pallavicini Triulzi march. Giorgio.
Id. 3. — Galvagno avv. G. Filippo.
Id. 4. — Notta avv. Gio.
Id. 5. — Bolmida Luigi.
Id. 6. — Miglietti avv. Vincenzo.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi professore.
Ugine — Blanc Maurizio ex-deputato.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annone conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv. Casimiro.
Verres — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati march. Giuseppe.
Voghera — Pezzani avv. Carlo.

Non avremmo mai pensato che la *grave* redazione dell'*Armonia* avesse talenti così *preziosi* ma così poco ecclesiastici, come quelli che ha spiegati dacchè si vede smascherata dal felicissimo trovato delle elezioni generali. La è cosa da restare a mirarla e da ridere di tutto cuore a vedere le contorsioni da pagliaccio che essa fa innanzi al pubblico come *atti di forza* benchè sappia che tutti siamo convinti della sua debolezza. Non si può negarle intanto il merito di una certa disinvoltura nella trasparenza delle sue pagliacciate, delle quali per chi ben vede essa ha l' aria di ridere la prima pigliando la sua sconfitta il più che può di buon umore. Egli è vero che quell' agilità di gambe nel dar di volta siede più al pantalone del mimo che alla calza del beneficiale, e che a forza di mostrarsi ridente comincia a diventare ridicola. Ma finalmente anche quello è un talento come tanti altri ed un talento di che molto è vana. I *furbi* del partito hanno viziato i loro bersaglieri da penna a furia di lodarne l'agilità dei movimenti, e l'abilità a trovare le maglie rotte nella cuffia, i rigiri e le scappatoie. Costoro a poco a poco hanno finito con *iscambiare i mezzi col fine.* L'*Armonia* non se ne avvede; ma la sua ipocrisia è già evidente per tutti. Più di una volta noi l'abbiamo sorpresa a pavoneggiarsi della sua *abilità*, a mostrar troppo chiaro che poco le cale della giustizia della causa purchè possa vantarsi di armeggiare con qualche destrezza pel torto come pel dritto; e non è rara la preziosa rivelazione della coscienza del pio giornale che emerge da un modo suo proprio di evadere le quistioni più serie. Allorchè riesce a protrarre una polemica, essa non si risparmia la soddisfazione di notare, che a buon conto è spuntata a dar faccende ai suoi avversari. In tal modo chi ha senso ha potuto vedere che la sua *malizia* è molto *fina*, ma che non giunge a quel punto assai più elevato in cui la *malizia* si confonde con la probità; a quel punto in cui, combattendoli, si giunge tuttavia a comandare la stima ai propri avversari. Essa non sa che la riputazione della *buona fede* val meglio che quella dello *spirito*; e come tutti i mediocri commedianti sacrifica lo effetto dello intiero dramma che rappresenta alle parlate focose e ai piccoli colpi di scena.

Lasciamo al *Cattolico* la *debolezza* di confessare che gli uomini sui quali il partito fondava le sue speranze non rispondono allo appello, e non si prestano alle elezioni. L'*Armonia* si morde il labbro per questa *mancanza di tatto* del suo alleato della Liguria e gli scaglia aspri rimproveri. Bisogna venire nella capitale del Piemonte per trovare gli archetipi dell'arte strategica educati nella curia del *santo martire proscritto*! Che volete che sappiano a Genova ove ancora nessun prelato comandò l'insubordinazione al governo del Re? Vengano a Torino gl'inesperti; apprendano dall'*Armonia* le arti mimiche. Egli è vero che in qualche luogo sta scritto: *beati i poveri di spirito*, e che la religione guadagna più dalla riputazione di sincerità che da quella di scaltrezza de'suoi confessori. «Per la religione lo so bene» dice tra sè l'*Armonia* e se la ride sotto il cappuccio, ma non così pel *resto*.... e poichè il resto è quel che le preme, si studia a dimostrare che il governo trionferà — sapete perchè? Perchè le ha rubato i candidati!!!

E quali sono questi candidati, o elettori? Coloro che protestano in tutti i giornali del Piemonte contro l'*onore* che l'*Armonia* aveva lor fatto di presentarli nella sua lista. — Alcuni tra essi — ella dice, votarono contro la legge del matrimonio — sono *dunque* gli avversarii del governo che li propone e gli amici di lei: il governo non dovrebbe sostenerli. — Adagio un poco: il *dunque* è precipitato. La legge del matrimonio non è tutto, e il partito che voglia proporla dopo aver pensato ad assicurarla con una sufficiente maggioranza deve anche pensare al resto. In Giuseppe Arconati, a cagion di esempio, a cui favore lo stesso *comunismo* faceva una eccezione, cento requisiti di politica liberale e italiana e rare virtù ricomprano il voto che ha dato e darà contrario ad una legge che non ostante il suo voto passò e passerà nella Camera elettiva; nè per opinare che fa contro quella legge può appartenere all'*Armonia* che ha disdetto con queste severissime parole dirette al sindaco di Vigevano: *altamente dichiaro che non appartengo ai partiti estremi*, e molto meno *a quello che rappresenta l'Armonia.*

Degli altri due o tre che votarono contro il progetto Boncompagni avete udito e Franchi e Bellono protestare che il respinsero come insufficiente a raggiungere lo scopo della distinzione nella competenza delle due potestà, e dell' autonomia della legge civile. Se il governo seconda la elezioni di candidati del partito liberale che assumono tali impegni al cospetto degli elettori può avere l'intenzione di proporre una legge più larga del progetto Boncompagni, ma non mostra sicuramente di voler usurpare il mestiere all'*Armonia.*

Del resto quel giornale col suo articolo di oggi intitolato *Una strepitosa notizia* ha scelto la sua posizione bifronte in modo da parer seria ai gonzi, e giocosa agli intelligenti, affidandosi alla credulità degli uni e alla discrezione degli altri. Simile tattica, noi lo ripetiamo, può essere ingegnosa e far esclamare ai conoscitori: «diamine, come sa bene il suo mestiere, come procura di cavarsela a gambe da questa terribile sconfitta delle elezioni!» ma è una tattica che non brilla certamente pel suo carattere religioso.

Nel momento in cui l'attenzione pubblica è rivolta alle elezioni generali non possono riuscire inopportuni i seguenti dati che ricaviamo dalla Statistica elettorale citata nel numero precedente.

Il numero totale degli elettoroi politici è di . . 92,422.
e quello degli elettori amministrativi di . . . . 307,298.
i quali numeri sono tra loro :: 100 : 332.

Li 92,422 elettori politici si suddividono, conformemente alle dieci colonne del quadro a cui si riferiscono nella maniera seguente:

1°	Elettori per il censo di L. 40	36,176,	ossia su 1000 elettori	391. 42
2°	id. id. di » 20	28,765,	id.	311. 23
3°	id. per le funzioni od impieghi	6,575,	id.	71. 14
4°	id. colla metà del censo	2,918,	id.	31. 57
5°	Per il valore locativo dei magazzini e dell'abitazione	9,495,	id.	102. 73
6°	id. della sola abitazione	6,825,	id.	73. 84
7°	Per la direzione di stabilimenti industriali	72,	id.	0. 78
8°	Per la qualità di capitano marittimo con metà censo	483,	id.	5. 23
9°	Per il possesso d'una rendita di 600 lire	50,	id.	0. 54
10°	Per l'affittamento di beni stabili	1,063,	id.	11. 50
		92,422,		1000. 00

Le dette categorie possono ancora essere riunite in tre classi generiche, il censo, le funzioni ed il fitto.

Per le elezioni politiche

Il censo si comporrebbe de'	numeri 1-2-9 =	64,991,	ossia su 1000 elettori	703. 70
Le funzioni . . . . . de'	numeri 3-4-7-8 =	10,048,	id.	108. 72
Il valore locativo . . . . . de'	numeri 5-6-10 =	17,383,	id.	188. 08
		92,422,		1000. 00

ELEZIONI POLITICHE.

N. d'ordine	Provincie	N. d'abitanti per elettore	N. d'ordine	Provincie	N. d'abitanti per elettore
1	Tarantasia	19	27	S. Remo	62
2	Moriana	29	28	Alessandria	63
3	Oneglia	29	29	Pallanza	64
4	Alta Savoia	30	30	Susa	68
5	Fossigni	30	31	Tortona	72
6	Genevese	36	32	Valsesia	74
7	Nizza	37	33	Cuneo	74
8	Savoia Prop.ia	38	34	Ivrea	74
9	Ossola	40	35	Biella	74
10	Albenga	41	36	Acqui	81
11	Chiablese	48	37	Bobbio	109
12	Torino	51	38	Aosta	118
13	Mondovì	51	39	Chiavari	136
14	Pinerolo	53		—	
15	Novara	54		Sardegna	
16	Savona	56	1	Cuglieri	38
17	Casale	57	2	Cagliari	44
18	Saluzzo	58	3	Alghero	45
19	Asti	59	4	Sassari	48
20	Alba	59	5	Isili	50
21	Lomellina	59	6	Oristano	55
22	Vercelli	59	7	Nuoro	61
23	Levante	60	8	Iglesias	62
24	Voghera	60	9	Lanusei	63
25	Novi	61	10	Ozieri	68
26	Genova	61	11	Tempio	72

Vale a dire che per gli elettori politici
Il censo forma circa i 14/20
Le funzioni o le capacità i . . 2/20
Il fitto i 4/20

La media generale degli elettori politici è:
Terraferma 53. 46
Sardegna 51. 17
Media totale 53. 19

Le Provincie presentano l'ordine che risulta dalla tabella qui contro:

Così mentre che in Tarantasia bastano per l'elettore politico 19 abitanti, nelle altre provincie, come Bobbio, Aosta e Chiavari, il numero è rispettivamente quintuplo o sestuplo.

Le Provincie dove la proporzione degli elettori cresce maggiormente sono evidentemente quelle in cui il censo è stato ridotto a 20 lire.

Elezioni di Torino.

Al secondo collegio di Torino si ripresenta il sig. Pallavicini-Triulzio. Noi non dubitamo che egli sarà per riportare i voti dei suoi elettori, i quali nella scorsa state lo mandavano alla Camera. Non ignoriamo però con quale impegno e con quali arti sia da un suo concorrente il sig. Massino-Turina combattuta la sua elezione, ma gli elettori debbono a quest'ora conoscere quale sia il programma politico del sig. Turina, nemico dichiarato di quelle riforme economiche e di quei principii che costituiscono lo stato dell'attuale politica.

Gli elettori del secondo collegio nulla possono imputare al loro candidato che per un giorno solo sedette sui banchi della Camera; essi trovansi perciò legati diremmo quasi da quell'

obbligo che è fondamento di tutti i corpi politici, di riconoscere cioè l'operato di quella maggioranza che tutti li rappresenta. Crederemmo perciò di offendere il loro senso di giustizia e di delicatezza ove potessimo supporre che il voto dato pochi mesi or sono non avesse ad essere riconfermato il giorno 8.

Nell'esprimere queste idee noi tralasciamo di ricordare quali sono i titoli del sig. Pallavicini alla gratitudine e benevolenza di ogni schietto amatore della causa liberale e nazionale; 15 anni di prigionia sofferti per essa con ammiranda e cristiana costanza lo raccomandano ad ogni cuore, ad ogni anima che senta che cosa sia amore di patria.

Portiamo così ferma fiducia che gli elettori di Torino confermeranno il loro voto e daranno alla Camera un vero filantropo, uno schietto e provato sostenitore della causa monarchico-costituzionale e di quelle libere istituzioni per cui egli sofferse già tanti e sì lunghi tormenti, e per la quale sopporta ora la perdita di ogni sua sostanza.

L'onorevole prof. D. Capellina, ex-deputato, pubblica per le stampe la seguente lettera da lui inviata ai signori sindaci dei mandamenti in cui si divide il collegio elettorale di Cigliano.

Ill.mo sig. Direttore,

Conoscendo quanto la moltiplicità dei candidati riesca pericolosa nelle elezioni, ed avendomi l'esperienza dimostrato la difficoltà di ben compiere nel medesimo tempo i due gravissimi uffizii di professore e di rappresentante della nazione, ho deliberato di non più presentarmi quale candidato alle elezioni di questo collegio.

La prego di voler rendere avvisati di questa mia deliberazione quelli fra loro, i quali ancora intendessero darmi quel voto, di cui mi hanno per tre volte onorato, assicurandoli insieme dell'indelebile mia riconoscenza verso di loro.

Accolga le significazioni della stima e della riverenza, con cui ho l'onore di protestarmi

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo servitore

Prof. Domenico Capellina ex-deputato.

Riassunto dei fogli esteri.

I fogli francesi sono oggi veramente privi d'importanza. Riferiscono quasi tutti in capo alle loro colonne il discorso del generale Baraguey d'Hilliers, evitando di entrare in giudizi. La polemica tace negli organi liberali.

Il *Constitutionnel* ha sempre un qualche nuovo argomento per deliziarsi sul benessere morale della Francia ai tempi presenti. Oggi tocca la parte della pubblica istruzione, i cui progressi raggiunsero nello scorso anno (esso dice) l'ideale termine di perfezionamento. La prova maggiore che ne adduce si è che per gli esami di promozione si contavano nelle diverse facoltà di scienze all'Università di Parigi 714 candidati, nel mentre in questo anno ascendono a 1456. In simile proporzione mette la lista dei nuovi aspiranti allo studio delle facoltà; e, se il numero giustifica gli elogi, conveniamo anche noi col *Constitutionnel* che nel numero senza dubbio vi è grande progresso.

I fogli inglesi volgono di nuovo a spiriti eminentemente bellicosi. Il *Times*, cavaliero di battaglia tanto audace, quanto negli scorsi mesi era tenacissimo campione di pace, non vede e non predica che scontri favorevoli ai Turchi e menzogne nei bullettini russi.

Lo *Standard* sta in dubbio sulle ultime notizie di guerra. Ma se i fatti fossero contrari alla Turchia opina che le trombe d'Austria e della Russia li avrebbero fatti prontamente risuonare ai quattro angoli d'Europa. Chè però, fino a cognizione precisa degli avvenimenti, testimoniati da dati irrefragabili, giova per lo meno sospendere i giudizi.

Il giornale di Pietroburgo ritorna ancora sul fatto d'armi d'Oltenizza, cui (è naturale) chiama brillante vittoria per le truppe russe. Non è la prima volta che ambi i combattenti s'appropriano l'onore di una giornata campale, quando non sia che parziale scontro, e non possa addurre o trionfi o sconfitte decisive. Ma è strano ad ogni modo che dopo le circostanze di fatto narrate da tutti i fogli europei intorno al maschio ardire che dimostrarono i Turchi, e ai reali successi che ottennero in quella giornata, torni ora il foglio di Pietroburgo a cantare le proprie lodi, perchè 83 volontarii (unica citazione che noi troviamo nel Bullettino) entrarono nell'isola, e uccisero una ventina di Turchi, ritirandosi integri con armi e bagagli!

La *Gazzetta d'Augusta* non crede poter ammettere, come pensano molti giornali dell'Alemagna, che nuove truppe partano dalla Polonia pei principati, sendo impossibile sguernire, senza pericolo, le provincie polacche.

La *Gazzetta di Colonia* osserva essere informata che serii conflitti potranno insorgere tra i Turchi e i Serbi pel contegno addimostrato da questi ultimi nell'attuale quistione, e trova ogni notizia che si riferisca a questo punto assai probabile.

La *Corrispondenza di Berlino* del 24 ritiene per fermo che il governo non potrà opporsi più lungamente al voto nazionale, che è tutto contrario alla Russia, e fonda il suo ragionamento sulle disposizioni ostili alla politica di neutralità e più ancora ostili allo Czar che si vanno manifestando nella Camera bassa.

A questo proposito anche la *Presse* di Vienna mostra come gravi siano i malumori di certe popolazioni dell'impero austriaco contro lo Czar. Essa però (*la Presse*) che riceve l'imboccata dalla diplomazia di Pietroburgo, aggiunge che i colpevoli di atti ostili saranno in qualunque caso puniti.

Quistione d'Oriente.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il gen. Baraguey d'Hilliers, giunto il mattino del 15 novembre a Costantinopoli, sbarcava il giorno dopo verso le 11 mattutine, alla scala di Tophanè, ove era stato convocato per riceverlo il corpo della nazione francese. Accompagnato da' suoi compatrioti, egli si recò al palazzo dell'ambasciata francese, ove indirizzò loro un breve discorso. Poco dopo egli uscì per far visita a tutti gli ambasciatori, sebbene, secondo le regole stabilite, l'ambasciatore ultimo arrivato abbia il diritto di ricevere pel primo la visita dei membri del corpo diplomatico. Taluni osservarono che il generale si fermò molto più all'ambasciata inglese che non in qualsiasi altra, essendosi ivi trattenuto quasi un'ora con lord Redcliffe.

Un'ora dopo mezzodì il generale si recò in grand'uniforme alla Porta per farvi le sue visite al gran visir Mustafà pascià, al ministro degli affari esteri Rescid pascià, e al presidente del consiglio di giustizia Rifaat pascià. Codesti eminenti personaggi, ugualmente vestiti in grande uniforme, l'accolsero nel modo il più cordiale che immaginar si possa. Dalla Porta poi il generale si recò al serraschierato (ministero della guerra e stato maggiore dell'armata), dove il serraschiere Maometto Ali pascià gli fece onorevole accoglienza. Le truppe erano tutte sotto le armi, e manovrarono dinanzi a lui; poscia sfilarono sotto i suoi occhi. Il generale esternò la sua approvazione relativamente al bell'aspetto delle truppe; ammirò sovrattutto l'artiglieria, e per riguardo a questa egli rivolse al serraschiere sinceri encomii.

Il signor de la Cour si recò il giorno 16 al palazzo imperiale, ove egli ebbe la sua udienza di congedo dal Sultano.

La Porta ha definitivamente rigettata la nuova nota che l'Inghilterra le aveva officiosamente presentato, e che era una specie di mezzo termine tra la Nota di Vienna e le modificazioni della Porta, pigliando per base la Nota ultimamente offerta dalla Porta al principe Menschikoff. In questa circostanza lord Redcliffe fece non dubbia prova di rara abilità e perizia. Comprendendo egli quanto, nell'attuale stato delle cose, fosse delicata l'offerta d'una nuova nota, non la fece già presentare da uno de'suoi impiegati, ma a quest'uopo si servì come di mediatore del principe di Samos Stefanachi Vogorides (suocero del signor Mussurus, ministro ottomano a Londra), il quale da parecchi anni è noto come un agente particolare d'Inghilterra; ma come il principe non ha verun carattere officiale, così la proposizione diventava interamente officiosa, e lasciava alla Porta tutta la sua libertà di rifiutare senza per ciò ledere menomamente la suscettibilità dell'Inghilterra e del suo rappresentante.

Il ministero ottomano ed i dignitari del Divano tennero notte tempo due straordinarii consigli per prendere una risoluzione, e all'unanimità decisero anzitutto che la proposta nota non era soddisfacente, come quella che non poneva del tutto in salvo la dignità e l'indipendenza sovrana della Turchia; poi che la stagione delle note e delle concessioni era ormai scorsa; che erasi offerta la nota al principe Menschikoff, per evitare tutti quei sacrifizii che un ulteriore complicarsi delle cose poteva addomandare, ma che una volta fatti questi sacrifizii non poteva più la Turchia accettare integralmente e senza variazione alcuna quella nota medesima.

Assicuravasi però che a fronte di tutte queste cose lord Redcliffe non s'era perduto d'animo, e ch'egli metteva tutto in moto per ottenere l'accettazione di questa nota. Ma niuno sapeva comprendere come mai la Turchia potrebbe dare la sua approvazione ad una nota qualsiasi, mentre, dopo la dichiarazione della guerra e il cominciamento della ostilità, tutti i trattati tra Russia e Turchia cessarono d'esser in vigore. Pare adunque che il solo mezzo sarebbe di domandare alle due parti di conchiudere un armistizio, durante cui potrebbesi per avventura trovare un mezzo d'accomodamento, oppure convocare un congresso europeo per giudicare sull'insorta divergenza.

Alcune divisioni della flotta turca, composte di parecchie fregate, corvette, ecc., si incrociano nel Mar Nero, ed una nuova squadra, testè formatasi sotto gli ordini di Mustafà pascià (detto l'*Inglese*, perchè egli fece i suoi studi in Inghilterra, e servì lungo tempo sui vascelli inglesi), e che si compone di tutte le fregate a vapore in numero di sette, ha in questi ultimi giorni lasciato il Bosforo nello stesso scopo; essa deve raggiungere all'altezza di Trebisonda le divisioni a vela già partite dal Bosforo, per proteggerle all'occorrenza contro una squadra russa composta di due vascelli, due fregate, due corvette ed un battello a vapore, che si sarebbero veduti nelle acque di Trebisonda. A questo proposito si teme assai di un qualche scontro navale. Un battello a vapore del commercio ottomano, lo *Schekper*, scontrò la divisione russa che gli diede la caccia e deve la sua salvezza al sangue freddo del suo capitano, il quale è francese d'origine.

Una divisione di tre battelli a vapore russi si mostrò poco lungi da Varna, ma fuori della portata delle batterie, sebbene essi si fossero colà recati per esplorare la piazza ed i luoghi circonvicini. Corre voce che il principe Menschikoff vi si trovasse a bordo. Avendo scontrato il battello a vapore del Lloyd austriaco, il quale compie il servizio della linea di Galatz, ed avendolo arrestato, egli si recò a bordo di quest'ultimo, e rivolse al capitano parecchie interrogazioni relative all'arrivo delle flotte francesi ed inglesi, alle loro forze, ecc.

Lettere ricevute da Odessa col mezzo di alcuni bastimenti mercantili annunciano regnare colà una specie di timor panico, e temersi generalmente di vedere tosto o tardi arrivare le flotte per bombardare la città, motivo per cui tutti sono colà occupati a costrurre batterie ed altri mezzi di difesa.

Cinque allievi della scuola turca del Genio erano partiti da Costantinopoli per Vienna onde ivi terminare i loro studi. Essi sostituiranno alla scuola speciale che il governo turco tiene a Vienna coi suoi fondi, un ugual numero di giovani ufficiali che, terminato avendo il corso dei loro studi, sono richiamati a Costantinopoli per essere mandati all'armata.

Al serraschierato v'ha molto malcontento per Abdi pascià, generale in capo dell'armata d'Erzeroum in Armenia, perchè egli non avrebbe profittato del bel tempo per cominciare le operazioni. Surry pascià, che è in riputazione di valente militare, era pronto a partire per andar a prendere il comando di numerose truppe irregolari che fanno parte di quest'armata. Speravasi che il suo arrivo sarebbe di sprone ad Abdi pascià, il quale è, dicesi, un istrutto ufficiale, ma di carattere apatico e poco coraggioso.

Fuad-effendi, di cui è nota la nomina come commissario imperiale all'armata del Danubio, s'apparecchiava a partire, ed aveva già spedito ad Adrianopoli una parte del suo bagaglio e de' suoi cavalli.

Non s'avevano notizie del teatro della guerra, ma continuava a regnare a Costantinopoli la più perfetta tranquillità.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 dicembre.

Siamo senza notizie d'Oriente, ma la solita razione di voci d'ogni sorta non manca. Si diceva ieri sera che un dispaccio giunto da Vienna annunciava che l'Austria accetterebbe la proposta di un Congresso fatta dalla Francie e appoggiata dall'Inghilterra, ma questa notizia importante non mi è stata quest'oggi in alcun modo giustificata. Al ministero degli affari esteri si dice che veramente la Francia ha fatto proporre un Congresso a Vienna e a Pietroburgo, ma sinora non è stato proposto. Può ben darsi che vi sia qualche sintomo di riavvicinamento tra l'Austria e i due gabinetti di Londra e di Parigi, ma ci corre un gran divario fra un riavvicinamento e un accomodamento in cui tutto dipende dalla Russia e dalla Turchia.

Ecco in qual modo il riavvicinamento in discorso si sarebbe operato, intanto che l'Austria dava a divedere le sue buone intenzioni verso la Francia, lasciando intervenire nel negozio della fusione una signora altissimo locata. Lord Aberdeen, i cui sentimenti russo-pacifici sono a tutti noti, avrebbe spedito un agente personale al sig. Buol de Schauenstein per fargli sapere, che tutti gli sforzi per esso fatti sinora onde impedire che l'Inghilterra sia trascinata dalla Francia, non avendo ottenuto che un successo relativo, la guerra europea apparirebbe inevitabile qualora l'Austria non prendesse una iniziativa affatto energica dichiarando alla Russia che i propri interessi le impongono d'opporsi in ogni modo alla continuazione della guerra. Lord Aberdeen inoltre dimostrò che l'imperatore Napoleone desidera sinceramente la pace, ma che ha fermo in mente di andare quanto lungi sarà necessario se la Russia non desiste dalle sue pretese esagerate che hanno suscitato in Europa le difficoltà presenti. Il ministro inglese finalmente richiamò l'attenzione del Gabinetto viennese sui pericoli che per la pace d'Europa risulterebbero qualora si mettesse la Turchia all'ultimo cimento. Queste officiose rimostranze avrebbero fatto effetto, e l'Austria si sarebbe mostrata meno restia alle proposte di componimento fatte dall'Inghilterra e dalla Francia. In pari tempo fu ordinato ai giornali ministeriali di Vienna di scrivere alcuni articoli ostili alle fusione. Senza volervi garantire la perfetta esattezza di tutti questi ragguagli vi dichiaro che io nei medesimi non scorgo nulla d'inverosimile. Si tratta ora di sapere se questo contegno dell'Austria, ove sia tale e sincero, possa sostanzialmente modificare lo stato delle cose. La Francia e l'Inghilterra domandano un congresso; l'Austria può all'occorrenza consentirvi, ma la Russia sinora si è dichiarata contraria ad ogni componimento di tal fatta, e non pare che lo Czar abbia cambiato proposito a tale riguardo.

Il nostro governo si accinge a rispondere in modo efficace ai maneggi di Frohsdorf. Il sig. de la Guèronnière sta lavorando intorno ad un manifesto che sarà certamente divulgato e che avrà la fusione per tema. Il direttore del *Constitutionnel* e del *Pays* proverà nello stesso tempo come sia impatriotica la condotta dei fusionisti nel momento in cui l'onore della Francia è impegnato e in cui essa avrebbe bisogno al di fuori di tutto il suo prestigio di forza. Così ragiona il governo, e con esso anche molti Orleanisti. Il signor Thiers, nemico come vi ho detto della fusione, ha risposto al signor de Montalembert che lo voleva capacitare, citandogli l'esempio del signor Cousin: « Quanto al sig. Cousin l'è un'altra cosa, perchè egli è cognato al gran Condé! » — Con queste parole il sig. Thiers voleva alludere al libro del sig. Cousin sulla signora de Longueville ch'egli vagheggiò assai, storicamente e retrospettivamente, ben inteso.

Il governo, per combattere la fusione, non si contenta nè del manifesto, nè della speranza lasciata ai Rohan nel caso che volessero intentare un processo, ma nelle file medesime dei fusionisti cerca e trova nuovi aderenti al bonapartismo. Fra le nuove promozioni al Senato che in breve devono essere fatte, si cita il nome del duca di Valmy (Kellermann) fusionista dichiarato, ma che crede doversi mostrare grato al governo della concessione fattagli della strada ferrata da St.-Lambert a Grenoble.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parig, 4 dicembre.

Torniamo per poco sulla fusione, intorno alla quale vi ho ragguagliato per quanto mi era possibile, prendendo cura di avvertirvi che io non intendeva che narrare i fatti senza entrare per nulla nella discussione dei medesimi. Ora, per stare sempre ai fatti Parigi si divide quest'oggi in due campi: il Parigi orleanista e il Parigi legittimista. Gli uni assicurano che la duchessa d'Orléans ha fatto buona la pratica dei suoi cognati, scrivendo una lettera nella quale dice che suo figlio, il conte di Parigi, è troppo vicino alla sua maggiorità perchè ella voglia dichiararsi in suo nome, ma portar ella convinzione che, divenuto maggiorenne, egli aderirà all'operato de'suoi zii. Gli altri invece asseriscono che la duchessa è dolentissima di quanto è succeduto.

Il fatto sta che il duca di Nemours è stato benissimo ricevuto dal conte di Chambord, e i due principi si sono separati nei termini della più sincera cordialità. Si aggiunge che il conte di Chambord deve quanto prima recarsi a Claremont a visitarvi la famiglia di Luigi Filippo. Le condizioni del negoziato sono la bandiera tricolore adottata dal rappresentante del ramo primogenito, e una carta costituzionale. Si dice che il duca di Nemours sarebbe contento alla carta del 1814, e che il conte di Chambord invece inclinerebbe per quella del 1830. Checchè ne sia, queste tendenze liberali dei principi fusionisti hanno dato materia ad una conversazione animata tra l'imperatore Napoleone e l'ambasciatore inglese lord Cowley.

L'imperatore Napoleone ebbe molto a male quest'accordo dei due rami borbonici. Egli ne stava leggendo il rendiconto nel *Times* quando lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, gli venne a render visita, e la fusione diventò naturalmente il soggetto della conversazione fra i due personaggi.

— Ecco dunque fatta la fusione, disse l'imperatore.

— Lord Cowley s'inchinò in segno di assenso.

— Sono assurdi costoro, ripigliò l'imperatore; non sentono che in Francia ormai sono impossibili.

— Lord Cowley fece un secondo segno di assenso.

Intanto i fusionisti si rallegrano dei rapporti che hanno avuto luogo fra il conte di Chambord e il duca di Nemours. Sembra che quegli abbia avuto l'accorgimento di manifestare la più viva simpatia per tutti gli amici lasciati dai principi d'Orléans nell'armata francese, e l'espressione di una tal simpatia avrebbe prodotto un ottimo effetto su quelli che ne sono oggetto.

Vi ho detto che il manto di corte sarebbe obbligatorio per le dame, facendo tempo dal primo gennaio. I costumi sono già prescritti. Le duchesse porteranno il manto di velluto, le marchese di seta, le contesse di taffetà ecc. Questa innovazione non va molto a genio alle signore, ma bisognerà che vi si pieghino perchè piace all'imperatore.

Il signor Delamarre, direttore della *Patrie*, e deputato della Somme ha perduto il cervello a causa delle tavole sevolgenti. Si dice che due prefetti sono nello stesso caso. Domani potrò ragguagliarvene. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Un decreto pubblicato dal *Moniteur* del 4 proroga al 31 luglio 1854 l'esenzione dei diritti di navigazione accordata per decreto del 5 settembre ultimo per tutti i carichi di grano, farina, riso, patate e legumi secchi. Un altro decreto proroga anche al 31 luglio 1854 il termine fissato alla fine del corrente mese alla Compagnia delle strade ferrate onde aumentare le tariffe di trasporto pei grani, le farine e le patate; questa stessa misura sarà applicabile alle riduzioni di prezzo accordate dalle dette Compagnie pel trasporto delle fecule, del riso, del grano d'India e dei legumi secchi. È noto che l'interdetto di aumentare le dette tariffe spirava colla fine del corrente mese.

Spagna. — Madrid, 29 *novembre*. — Ieri, sul finire della seduta, il Senato diede lettura delle conclusioni della maggioranza dei membri officiali della Commissione sulla comunicazione del governo relativa alle ferrovie. Esse son favorevoli all'antico progetto già sottomesso al Senato; e tendono a continuare nella discussione del medesimo, anzichè del nuovo che fu presentato dal ministero.

La minoranza della Commissione, che si compone dei signori Esteban, Calderon e marchese di Caceres, presenterà pure le sue conclusioni particolari, favorevoli al governo. Domani l'altro saranno lette, e il di seguente s'aprirà il dibattimento.

Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze lesse 1° il bilancio per l'esercizio 1854; 2° la domanda d'autorizzazione per riscuotere le imposte infinchè il bilancio non sia votato; 3° regolamento del debito redimibile; 4° varii progetti di crediti straordinari; 5° lista dei decreti pubblicati nello interregno parlamentare.

— Il 26 scorso mese adottavasi all'unanimità dall'Assemblea le conclusioni della commissione che dichiarava illegale e incostituzionale l'arresto del deputato Gonzales Moron. Il governo stesso s'era pronunciato in questo senso per via dell'organo del ministero della giustizia, il marchese di Gerona.

— Dietro lettere di Vera Cruz del 21 ottobre, assicura l'*Heraldo* di Madrid che la nuova data dai giornali di Nuova York intorno una divergenza insorta tra il rappresentante di Spagna ed il governo del Messico era falsa.

Alemagna. — La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ci fa conoscere in quali termini il ministero dell'Annover spiegò, in seno della Dieta, i ringraziamenti del suo governo all'Austria, per l'attitudine presa da questa potenza riguardo alla quistione d'Oriente. Il voto dell'Annover è concepito nei seguenti termini:

« L'Annover ha sempre pensato essere interesse e dovere della Confederazione germanica di tenere, in mezzo alle crisi europee, una politica la quale abbia per iscopo d'impedire la propagazione della guerra, e d'evitare che l'ordine fondato e guarentito dai trattati del 1815 non sia menomamente sconvolto.

« Il governo dell'Annover rende omaggio agli sforzi d'un augusto alleato, sforzi che mirano a restringere i critici avvenimenti che potrebbe condurre la divergenza turco-russa nei limiti d'una lotta tra le due parti contendenti.

« In ultimo, il governo dell'Annover ringrazia sinceramente il gabinetto di Vienna d'una comunicazione colla quale gli si annuncia che l'Austria ha preso una attitudine ferma ed indipendente nella lotta insorta in Oriente, dando così nuovamente a sperare per la pace. »

Russia. — Si prosegue a spargere voce di un prestito del governo russo da farsi in Europa, non direttamente a Londra, ma di concerto coi signori Stope d'Amsterdam, Stieglitz di Pietroburgo ecc. Si mostrerebbe curiosità di sapere perchè le 800,000 lire sterline, tratte di recente dalla Banca d'Inghilterra, sarebbero state mandate ad Amsterdam piuttosto che immediatamente a Pietroburgo. Il viaggio che ha fatto in questi ultimi tempi l'ambasciatore russo residente in Londra nell'Olanda non è estraneo a queste voci; mentre non sembra probabile che questo funzionario fosse semplicemente incaricato d'invigilare al fedele trasporto del denaro rimesso in tre volte.

— Leggesi nel *Morning Herald* la seguente dichiarazione, che noi riproduciamo con tutta riserva:

« Noi siamo autorizzati ad affermare che la corte di Pietroburgo ha indirizzato ai governi d'Inghilterra e di Francia una nota breve ma concludente per annunziar loro ch'essa non presterà più orecchio ad alcuna negoziazione relativa agli affari d'Oriente. La Russia ha preso definitivamente il suo partito, e questo partito è la *guerra* ».

A questa dichiarazione crediamo bene di far seguire le susseguenti linee d'un giornale del mattino:

« Ieri sera correva voce che l'imperatore di Russia aveva ricusato di mandare un plenipotenziario alla conferenza proposta dall'Austria, ed a cui consentivano Francia ed Inghilterra d'essere rappresentate. « Se la Turchia, avrebbe risposto lo Czar, vuole inviare un ambasciatore a Pietroborgo, io mi voglio piegare ad aprire negoziati diretti; quanto ai negoziati che le quattro potenze giudicherebbero conveniente di fare tra loro, ne aspetterò il risultato, come già feci per la conferenza di Vienna.

(*Constitutionnel*).

Montenegro. — Scrivesi da Cattaro in data 25 novembre, che presso i confini del Montenegro ebbero luogo parecchie differenze fra Montenegrini e Turchi, e che ruberie e zuffe fra gli abitanti del confine continuano ancora. I Turchi hanno disarmato singoli montenegrini, i quali giusta il costume del paese volevano passare armati il confine del paese. I Montenegrini non vogliono permettere ai Turchi, lorchè sono armati, l'entrata nel loro paese. Del resto la differenza si è limitata finora a queste piccole scaramuccie.

Corso di Diritto Costituzionale
all'Università di Torino.

Programma del prof. MELEGARI
per l'anno 1853-54.

Il Corso di quest'anno avrà per oggetto la sposizione dello Statuto, e delle leggi che collo Statuto formano il nostro diritto costituzionale positivo.

L'insegnamento sarà dato in modo sistematico e comparativo, in guisa che gli studenti possano ritrarre non che una cognizione adeguata del nostro diritto pubblico positivo, quella altresì dei principii che governano in generale il reggimento rappresentativo, e delle condizioni di questo reggimento presso le nazioni che ci hanno preceduto nella via delle moderne libertà.

Seguendo un sistema, già approvato dal Consiglio universitario e dal Consiglio superiore, il professore darà in quest'anno, come ha fatto negli anni precedenti per altre parti principali del suo insegnamento ordinario, un più grande svolgimento relativo alla trattazione delle quistioni che si riferiscono alla *Camera elettiva*, ed al *Procedimento parlamentario*; e ciò, come appare dal programma, senza che gli altri argomenti del corso, ristretti in troppo angusti limiti, abbiano a sentire difetto di sufficiente svolgimento.

Il corso si aprirà, come al solito, con una prelazione, la quale volgerà intorno alle teorie per cui alcuni scrittori intendono, oggi, pervertire i principii dell'ordine costituzionale.

I. *Dello Stato, considerato nel reggimento rappresentativo, e del carattere di questo reggimento.*

Degli elementi costitutivi dello Stato, tanto in ordine alle istituzioni interne quanto in ordine alle relazioni esterne, nelle principali forme di governo. — Indole che a questo doppio rispetto venne presso noi assumendo nel periodo che ha preceduto l'avvenimento delle libertà rappresentative. — Modificazioni essenziali che per queste libertà vennero recate ai suoi ordinamenti interni ed alle sue condizioni rispetto agli altri Stati.

Del carattere particolare del nostro Statuto ravvisato comparativamente colle leggi fondamentali delle altre nazioni costituzionali. — Esame critico delle disquisizioni degli scrittori della Scuola storica e della Scuola razionalista in proposito.

Giurisprudenza che vuol seguirsi per interpretare rettamente le principali disposizioni dello Statuto. — Come la storia costituzionale, gli esempi recenti e l'opinione dei più accreditati pubblicisti concordino intorno alla sicurezza di questa giurisprudenza.

II. *Dei rispetti giuridici tra lo Stato e la Chiesa negli ordini rappresentativi.*

Come la speculazione filosofica d'accordo cogli insegnamenti evangelici e colle dottrine della Chiesa cattolica, deduca dall'origine, dalle condizioni, dal fine proprio del consorzio civile e del religioso, il principio di separazione che determina razionalmente l'indole delle relazioni che possono sussistere tra la potestà civile e l'ecclesiastica. — Come, dall'applicazione di questo principio, si sia venuto appalesando nella storia il carattere che distingue principalmente la moderna civiltà dalle antiche.

Delle alleanze alternativamente ineguali che, nelle vicende dei secoli, vennero stringendosi tra l'una e l'altra potestà, e degli effetti che ebbero tanto sul diritto pubblico civile quanto sul diritto pubblico ecclesiastico. — Carattere che assumono i vincoli di queste alleanze nel periodo del Basso Impero, nello stadio della conquista, e nel cielo dell'età di mezzo.

Delle cause onde ebbero origine le contese che, nello svolgimento della potestà civile, insorgono tra questa potestà e l'ecclesiastica, e delle transazioni che ne seguono.

Modificazioni che riceve il diritto pubblico civile e l'ecclesiastico sotto il reggimento dei concordati.

Delle cause politiche onde ebbero origine e incitamento le rivoluzioni che nel XVI secolo dividevano la cristianità in due campi ostili. — Come per queste rivoluzioni il benefizio del principio di separazione andasse dapprima perduto negli Stati protestanti e venisse fortemente quindi compromesso, a danno delle libertà civili ed ecclesiastiche, negli Stati cattolici.

Considerazioni critiche intorno alla *giurisprudenza vestfalica*, alle dottrine che vennero quindi formulando in proposito i pubblicisti del secolo scorso, ed ai principii che in questa materia vennero proclamati dalla *Rivoluzione francese*.

Esame della quistione considerata nei suoi rispetti generali e razionali coll'ordine rappresentativo, e nei suoi rispetti particolari col nostro diritto positivo. — Come le condizioni proprie delle nostre novelle istituzioni rendano la potestà civile meno competente nelle materie ecclesiastiche, e vogliano, per quanto è possibile, l'emancipazione della Chiesa e la secolarizzazione dello Stato.

Come si voglia interpretare la guarentigia dell'*art. 1 dello Statuto* in ordine a quelle per cui sono assicurati i diritti civili e politici a tutti i regnicoli indipendentemente dalla loro professione religiosa. — A chi sia stata accordata, e quali sieno le modificazioni che quindi sono recate alle tradizioni della nostra monarchia, alla nostra legislazione positiva ed alla giurisprudenza dei nostri magistrati in proposito.

Che cosa importi questa stessa guarentigia presso le nazioni cattoliche che ci han preceduto negli ordini liberi, e degli obblighi che essa impone allo Stato, sia rispetto alla sua professione religiosa, all'esercizio pubblico del culto, alle spese di questo, ed ai beni ecclesiastici, sia rispetto ai vincoli della gerarchia ecclesiastica, ai voti ed al matrimonio religioso.

Breve esame dello stato delle questioni relative al matrimonio civile, ed all'insegnamento considerate nei loro rispetti colla guarentigia dell'art. primo dello Statuto, e colle condizioni del reggimento rappresentativo.

Dello stato giuridico dei culti tollerati. Come debbasi intendere, secondo la giurisprudenza delle nazioni civili, e secondo lo spirito delle nuove nostre leggi, la tolleranza stabilita a loro riguardo dallo Statuto.

III. — *Dei poteri politici.*

Come i tre poteri politici, sui quali è costituito l'ordine fondato dallo Statuto, sieno la condizione principale della perfezione relativa di quest'ordine. — Per essi si appalesano simultaneamente i principii, monarchico, aristocratico e democratico, espressione regolare di tre svolgimenti naturali e successivi delle società civili. — Motivi per cui debbasi quindi considerare siccome relativamente imperfetto il reggimento politico nel quale non è lasciata, secondo i progressi compiti, una congrua ed effettiva manifestazione ai principii ed agli interessi di cui questi tre svolgimenti sono la regolare espressione.

Come la forma assoluta divenga, in ragione dei progressi sociali, meno capace di assicurare la guarentigia che lo svolgimento successivo degl'interessi aristocratici e democratici vanno mano mano reclamando nello Stato. — Come nella forma aristocratica pura vadano da un lato scemate le guarentigie che sono inerenti alla manifestazione personale del principio monarchico, e dall'altro non possano, a danno dei progressi economici e civili, avere il loro regolare sviluppo le guarentigie inerenti al principio democratico.

Che cosa debba intendersi per elemento aristocratico; quale sia la sua indole nelle diverse evoluzioni sociali, e quale sia la sua manifestazione negli stati moderni. — Come infine, sempre inadeguato allo scopo, si cerchino nella forma democratica, tanto pura quanto rappresentativa, le malleverie proprie all'elemento monarchico ed aristocratico.

Esame critico delle opinioni degli scrittori che parteggiano esclusivamente per l'una o per l'altra di queste forme. — Rispetti interni dei tre svolgimenti monarchico, aristocratico e democratico delle nazioni colle fasi economiche delle medesime. — Lo Stato non è maturo per l'ordine monarchico rappresentativo che laddove queste fasi si sono naturalmente compite — Come nel Re, nel Senato e nella Camera elettiva, espressione costituzionale di questi tre svolgimenti, risieda, secondo la giurisprudenza costituzionale, la sovranità *una, attuale, incommutabile* dello Stato, e come malgrado un voto contrario del nostro Parlamento, il sistema che riserva una parte della sovranità per deferirla eventualmente ad *assemblee costituenti*, sembri doversi oppugnare siccome contrario alle condizioni proprie dell'ordine rappresentativo, e poco in armonia colla genesi e collo spirito dello Statuto.

Opinioni dei pubblicisti inglesi e della Scuola parlamentaria francese intorno ai vantaggi e agl'inconvenienti dell'*onnipotenza parlamentaria*.

Come per gli stessi riguardi il principio tutelare della separazione dei poteri non voglia essere applicato ai poteri politici, i quali sotto l'aspetto del diritto pubblico, debbono essere ravvisati sempre come un solo potere. — Tale principio non si applica a questi poteri che qualora si ravvisano all'esercizio delle loro attribuzioni come poteri pubblici.

Considerazioni critiche intorno al sistema di alcune costituzioni, ed intorno alle sentenze di alcuni principali scrittori a tale riguardo.

Come le guarentigie dell'ordine costituzionale sieno accomodate all'uopo di sopprimere ogni antagonismo che fosse per sorgere fra questi tre poteri.

Ragioni storiche dell'iniziativa accordata dallo Statuto egualmente ai tre poteri. — Eccezioni a questo diritto. — Come e da quale dei tre poteri si eserciti in fatto? — Esame comparativo del sistema inglese e dei sistemi continentali a questo riguardo.

IV. — *Del Re costituzionale.*

Il Re è il perno intorno al quale si svolge l'ordine rappresentativo. — Degli interessi che rappresenta in quest'ordine. — Come gli attributi e le prerogative che gli sono riconosciuti dallo Statuto, sieno una malleveria essenziale delle pubbliche libertà.

Dell'eredità della corona secondo il principio salico. — Come questo principio, al quale debbesi in grande parte la formazione materiale degli Stati moderni, abbia ancora un gran valore per noi. — Prove, dedotte dalla storia delle nazioni che l'hanno stabilito o vi hanno rinunciato, a conferma della bontà del principio stesso. — Come negli Stati liberi il sangue del Re si confonda con quello della Nazione di cui è il capo, e si stabilisca tra la dinastia e la nazione una solidarità che è incompatibile cogli ordini assoluti.

Esame delle diverse disposizioni dello Statuto relative alla successione al trono, ed allo stato della famiglia e dei principi del sangue reale.

Indole del poter reale nel reggimento rappresentativo. — Come emani dalla legge ed abbia in questa la sua forza ed i suoi limiti.

Il principe, salendo al trono costituzionale, subisce un cangiamento di stato che sottrae la sua persona a tutte le condizioni cui sono sottoposte dalla legge tutte le altre persone.

Come per questa trasmutazione il Re sia divenuto infallibile ed irresponsabile. — Il Re costituzionale non è perciò sottratto alle cure del governo secondo che parrebbe dalla formola: il Re regna e non governa. — Come questa formola non si voglia applicare all'azione del Re, ma alla responsabilità a cui i ministri non possono sfuggire, opponendo l'eccezione della volontà personale del Re.

Come l'*azione personale* del Re negli ordini rappresentativi, quando venga contenuta nei suoi limiti, sia sommamente provvida. — Non avendo egli solidarietà con alcuna delle parti che si contendono il potere, tempera le asprezze loro ora a vantaggio dell'una, ora in favore dell'altra, e sempre nell'interesse della nazione, dell'ordine e della libertà. — Come sia in grande parte a questa azione personale che, a malgrado dell'alternare delle parti al potere, si debbe la conservazione di quel indirizzo generale che assoda tutti i diritti e ferma la politica nazionale.

Come pel principio della *responsabilità* sieno rimossi nell'ordine costituzionale i pericoli cui può dar luogo l'*azione personale* del principe negli ordini assoluti.

L'inviolabilità del Re ha la sua condizione principale nella responsabilità ministeriale. Tutto ciò che tende a diminuire questa responsabilità svigorisce ad un tempo e l'alta malleveria dell'inviolabilità regia e tutte le altre pubbliche franchigie. — Come la responsabilità ministeriale comprenda tutti gli atti della regia autorità senza eccezione di quelli che, essendo *necessariamente personali*, non dovrebbero, secondo le sentenze di alcuni pubblicisti, essere oggetto della responsabilità, e come a questo proposito non abbia alcun valore la distinzione che si vuol fare fra gli atti detti della *prerogativa* e gli atti più particolari, detti esecutivi, e vogliano le ommissioni e le negligenze gravi nell'esercizio della regia autorità impegnare egualmente la responsabilità ministeriale.

La *responsabilità* è individuale. — Il Consiglio della corona non è un corpo, ciascun ministro assume intera la responsabilità dei suoi proprii atti non solo, ma assume egualmente quella pure di tutti gli atti ai quali, comunque opponente, è concorso. — Come i Consigli particolari di cui sotto diversi nomi si attorniano i ministri, scemando negli atti di questi il carattere individuale, conferiscono spesso a paralizzare la spontaneità dell'azione regia, ed a rendere illusoria la responsabilità.

I ministri non sono sindacabili che dal Parlamento; dinanzi a lui solo si risolvono le diverse fasi della responsabilità. — Perchè alla Camera elettiva appartenga esclusivamente il diritto di porli eventualmente in accusa, ed al Senato quello di giudicarli. — Come la Camera fino al pronunciamento della sentenza possa liberare l'accusato, e come la prorogazione e lo scioglimento della Camera produca lo stesso effetto.

In questi giudizii, tanto la Camera che accusa, quanto quella che giudica definitivamente conservano l'una e l'altra per molti rispetti il loro carattere di corpi politici. — Quando però il ministro ha cessato di sedere nel consiglio della corona, la cognizione dei reati comuni che egli potrà aver commessi nell'esercizio delle sue funzioni, appartiene, salvi sempre i diritti del Parlamento, alle giurisdizioni ordinarie.

Come al difetto di sanzione, appropriata al fine della responsabilità, possa supplire, comunque imperfettamente, il diritto comune. — Ragioni delle difficoltà che si sono scontrate dovunque si è voluto provvedere con apposita legge a questa sanzione.

Esame dei diversi sistemi seguiti e proposti a questo riguardo della responsabilità.

Del *diritto di grazia* considerato nei suoi rispetti colla *responsabilità* ministeriale. (*Continua*).

FATTI DIVERSI

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 6 dicembre.* — Aperta la seduta, e ripigliata la discussione del progetto di bilancio 1854 alla parte passiva ordinaria, se ne approvano le rimanenti due categorie intitolate *Spese diverse e contabilità speciali*.

Approvate quindi separatamente le prime cinque categorie del passivo straordinario, alla cat. VI *lavori pubblici*, (art. 62) il consigliere Casana propone che si sospenda lo stanziamento di lire 350 mila che si calcolano necessarie alla costruzione della cinta daziaria nella parte transpadana, sino a tanto che siasi presa definitiva determinazione intorno al divisato *Dock* commerciale, alla cui costruzione egli crederebbe doversi assegnare il fondo predetto, rimandando la spesa della cinta all'epoca in cui per le riferite condizioni del borgo Po, sia meglio provata l'utilità della cinta medesima.

Successivamente, a proposta del cons. Martelli, si commette all'uffizio d'arte di presentare quanto prima un progetto per la copertura del canale di Porta Nuova lunghesso lo stradale di Nizza, con riserva di deliberare in seguito per l'occorrente stanziamento di fondi sul bilancio, e ciò ben inteso mediante il concorso dei proprietari nella spesa in quella misura che sarà creduta equa nelle particolari circostanze del caso.

All'art. 74 della stessa categoria essendo portata una somma di ll. 24 mila, per la ricostruzione dei molini della Rocca, il consigliere Valerio propone ed il Consiglio approva intanto la cancellazione di tale fondo, commettendo all'uffizio d'arte di fare gli studi occorrenti per la costruzione di un edifizio sulla sponda del fiume in quella località onde utilizzare la forza motrice competente alla città, o nella macinatura di granaglie, od in quell'altro genere d'industria che sia per riconoscersi più utile e conveniente; al cui proposito si dà incarico ad una commissione di fare analogo esame e riferire.

Adottato quindi l'aumento di fondo proposto sino a ll. 20 mila per il monumento che si deliberò già da tempo di erigere nell'interno del civico palazzo alla memoria del magnanimo *Re Carlo Alberto*, il Consiglio approva la proposta del consigliere Valerio perchè sia posto a concorso il relativo progetto ora tanto più che coll'aumento del fondo divisato si lascia un più vasto campo ai concorrenti a svilupparе i loro concetti.

È per ultimo posto ai voti ed adottato il complesso della categoria sesta, e quindi si scioglie la seduta.

— Associazione agraria.— La Direzione dell'associazione agraria rende avvertiti i signori socii che si comincieranno nel prossimo gennaio le conferenze agrarie e che per tema di discussione si fissarono sin d'ora i seguenti: *malattia delle uve*: *credito fondiario*: e *prati artifiziali*.

— Leggi sull'insegnamento. — Ricaviamo da buona sorgente che il ministero presenterà al primo aprirsi della nuova Camera un sistema compiuto di leggi relative ai varii rami dell'insegnamento.

Ci si dice che nella legge sull'istruzione primaria sia definitivamente sciolta l'importantissima questione delle pensioni dei maestri. — Noi facciamo caldi voti perchè tali detti s'avverino prontamente. (*Istitutore*).

— Educazione femminile. — Lunedì ebbe luogo nella scuola privata della signora Anselmi, via di S. Filippo, la distribuzione dei premii alle alunne. Assistevano a tale solennità i parenti, il provveditore, teologo Baricco, e parecchie altre persone benemerite dell'istruzione pubblica del nostro paese. Il professore Berti pronunciava una breve allocuzione, e la festa chiudevasi con alcune parole di incoraggiamento dette dal provveditore, e con una poesia cantata maestrevolmente dalle alunne. (*Idem*).

— Comitato di beneficenza di Torino. — Altro elenco delle obblazioni fatte al Comitato pei soccorsi invernali ai poveri di Torino.

Corpo di musica della guardia nazionale di Torino lire 116, Robert Maddalena 20, Andrea Tachis, Levi e Comp. 80, Cav. Alessandro Bottone ex-deputato 10, avv. Vincenzo Giera toscano 10, Cartotti fratelli negozianti 20, Casati conte Gabrio 60, Villanis Vitale e Tiburzio fratelli 20, Clark Gio. addetto alla legazione d'Inghilterra 101 25, Adami avv. Luciano 10, Brunati commendatore Benedetto 20, Denina e Luciano banchieri 200, Henry Giuseppe 30, Gautier di Confiengo conte Casimiro Modesto 100, Biscarra Gabriella nata Meyneri 10, Meyneri Teresa nata Venisio, vedova 10, Cibrario commend. ministro dell'istruzione pubblica 50, Grosso Giumiengo 100, Antonietti Cesare 20, Regia Accademia militare 465, Società dei padroni sarti 53 60, P. Brambilla 150, Pavia, Travi e Comp. 150, Rossi Luigi, sindaco di Cinzano 5, Collegio dei causidici di Torino 400, Dallosta not. Lorenzo 100, Soldati Filippo e figli 300, Defernex Carlo 500, Montù Giuseppe e Comp. 200, Ceresole, Pittaluga, Mongenet e Comp. 100, Calosso Benedetto 1000, Andreis e Barberis 300, Mestrezat Guglielmo e Comp. 500, cav. teologo Rossi Agostino 10, cav. Luigi Mossi, primo ufficiale al ministero esteri 40 50, Oberti vedova 5, Spanna Antonio 15, N. N. 10, Oggero Sebastiano 50, cav. Caselli 5, cav. Paolo Tronca tenente colonnello in ritiro 20, N. N. 20, Devalle Angelo 10, Devalle Luigi 10, teologo Biollè 5, professore Capellina 15, Collegio notarile della provincia di Torino 200. — Totale gen. L. 49,098 75.

— La moderna letteratura musicale. — Un poeta torinese aveva mandato a Rossini una sua composizione melodrammatica di un genere che egli diceva nuovo, ma che ritornava a risuscitare le fole mitologiche con qualche altra cosa; l'aveva mandata, perchè fosse da Rossini stesso musicata; ecco come gli rispose il celebre maestro nella seguente lettera che troviamo nel *Bollettino di scienze, lettere, ecc.*

« Sig. Conte pregiatissimo,

« La disinvoltura onde V. S. fa prova di sposare le fantasie mitologiche, come due secoli fa, al moderno teatro, è, per vero dire, singolare. Il genere da lei adottato è tutt'affatto in armonia col tempo, in cui il magnetismo e le fattuccherie hanno pigliato il sopravvento sulle innocue storielle erotiche degli avi nostri. Dal *Roberto il Diavolo*, *Freyscutz*, *Machbet*, *ecc. ecc.*, il circolo ne portava naturalmente a collegarci colle favole oggimai dimenticate. Fu mortale il salto di Bellerofonte! Non ardisco sentenziare a che riuscirà l'innovazione che V. S. asserisce di aver tentato.

« Io desidero sinceramente che a Torino in contrada della Palma (1) spunti un alloro; e che una penna eroica vesta di note la di lei composizione, toccando agli ultimi termini della novità! Io sono sempre stato troppo amico della naturalezza e della spontaneità delle situazioni che costituiscono l'*essenza* dell'arte, a cui da qualche tempo si è rinunciato pel meschino piacere della sorpresa e dello sbalordimento. Il cielo mi guardi e di entrare in codesta via, e dal contrastare ad altri la libertà di correrla fuori di ogni umano confine.

« Se dovessi dare un consiglio, sarebbe quello di rientrar e nei limiti del naturale, anzichè inoltrarsi nel mondo delle stravaganze, e delle diavolerie, da cui dicono i filosofi moderni di aver tanto affaticato per liberare la troppo credula umanità. Stupenda contraddizione! Inoculare oggi in musica la peste da cui si pretendeva averne guarito. Insigne viltà! Ricreditare i deliri di quel razionalismo, ai propagatori del quale l'Italia dice di servire tanto a malincuore. Gran mistero è l'uomo, e più di lui l'opinione! Corra essa le sue fasi, purchè non ne sia guastato il senso *comune*, divenuto oggidì senso *raro*, e disturbata la quiete senza rimorsi di chi le si protesta

« *Obbligatissimo servitore*
Gioachino Rossini. »

(1) *La persona cui è indirizzata questa lettera abita in Torino, contrada della Palma.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 6 *dicembre*. — Oggi ad un'ora e mezzo dopo mezzodì è arrivato a Genova il convoglio della strada ferrata Ligure Subalpina. Recava in quattro vagoni i ministri, molti dignitari dello Stato ed alcuni giornalisti. Un'immensa folla d'ogni ordine di cittadini occupava tutta la piazza dell'imbarcadero e le circostanti alture, aspettando, sotto un sole quasi cocente, già da più di un'ora questo spettacolo graditissimo. Il giorno 6 dicembre 1853 segnerà una nuova èra di prosperità per le libere contrade liguri subalpine. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Lugano, 4 dicembre.

Il processo Contini è affidato al Consiglio federale. Pur troppo, edotto dalla esperienza, non dissimulo la tema che il Consiglio suddetto trovi la via di cavarsi d'impaccio e di non addossarsi odio maggiore dall'Austria, cui pensa accondiscendere. Oramai su tale opinione non mantiene più segreto alcuno anche il foglio semi-ufficiale di qui, la *Democrazia*, che dopo aver fatto conoscere il risultato degli interrogatorii Contini, e colleghi di professione, emette il dubbio che la Confederazione voglia prendersi a petto una cosa tanto vitale per questo Cantone, e per il quale essa si mostra cotanto indifferente. Voglia il cielo che non si avveri il mio presagio!

Arriva a Lugano quest'oggi il commissario Bourgeois apportatore (se è vero) delle nuove elargizioni federali da erogarsi nella erezione di strade nel Cantone. Dicesi che parta invece dal Cantone il signor Beck incaricato federale dell'ispezione delle filature. Ma essendo egli venuto appunto allorchè allontanavasi il signor Bourgeois; ed abbandonandoci al ritorno di esso, vorrei ritenere che tutt'altro che le filature fosse lo scopo di sua missione, molto più che le medesime si riducono a ben poche. Non sarebbe egli piuttosto un faciente funzione del commissario federale? Non v'ha dubbio che questo cantone ha sempre bisogno di una assistenza federale, se non altro, a verificare se si eseguiscono appuntino le leggi e le disposizioni dirette allo scopo di accarezzare l'Austria onde averne quella rimunerazione che tutti conoscono. Nè queste sono parole buttate là a casaccio, chè i fatti corrispondono, giacchè anche di recente a qualche individuo fuggito da Lombardia in conseguenza degli ultimi arresti eseguiti, venne intimata la pronta partenza dal Cantone. E basti all'uopo il rammentare che la nuova legge sui forestieri non la cede punto in rigore a quelle degli Stati dispotici. E si vorrà ancor millantare da taluni il diritto d'asilo, la dignità nazionale?

Annunciamo con piacere, che il battello a vapore il *San Carlo* ha ripreso ieri l'altro le sue corse sul Lago Maggiore, e che quindi, alternando il servizio col *Verbano*, non vi sarà più interruzione delle corse neppure nelle domeniche. I battelli sardo-ticinesi percorreranno adunque le sponde del lago con tutta regolarità, e con perfetta sicurezza e comodo dei viaggiatori. (*Democrazia*).

Le commissioni federali arriveranno successivamente in Berna. Quella incaricata di esaminare se occorre di estendere la centralizzazione dell'istruzione militare è ancora radunata. Il 16 corrente si radunerà la commissione per le pensioni. Per tal modo si sta preparandosi a riprendere la sessione dell'assemblea federale: sappiamo ch'essa avrà luogo nel prossimo gennaio.

Il *Bund* conferma la notizia pubblicata dalla Gazzetta di Coira relativamente alla costruzione di un arsenale a Luziensteig, e dovrà essere alla prova delle bombe. Soggiunge inoltre che le opere di fortificazione a Bellinzona, in parte ultimate, sono bene riuscite e fanno grandissimo onore agli ingegneri che hanno diretto que'lavori.

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*.

Non si conferma che Contini sia stato reclamato dall'Austria. — L'oggetto per cui alcuni parenti dei ticinesi stati arrestati in seguito a Contini si trovano in Berna, è di sollecitare una decisione del Consiglio federale circa al sapere se questo affare debba essere giudicato dal tribunale federale o dal cantonale per poter chiedere almeno la libertà provvisoria dei detenuti.

Berlino, 1 *dicembre*—La prima Camera tenne oggi seduta; si trovò però in numero insufficiente per una votazione. La prossima seduta fu aggiornata a lunedì.

Amburgo, 2 *dicembre*. — Il vapore ad elice *Marshall* che aveva a bordo molti emigrati colò a fondo in causa d'avere urtato nel vapore *Humber*.

Serbia. — Scrivesi da Belgrado in data 26 novembre che il governo serbo continua nell'armamento militare e vigila contemporaneamente con tutta attenzione i suoi impiegati, e ritiene nel servizio attivo soltanto quelli che godono in piena misura della fiducia del principe. Parlasi anche d'un'imminente riforma del senato serbo. — Gl'impiegati dell'imp. console generale russo signor Muchin non abbandonarono per anco la città e per quello che sembra rimarranno anche al Vracar. Lo scontro fra Turchi e Serbi ai confini bosniaci era più significante di quello che si credeva dapprima. I Bosniaci turchi essendo in numero molto superiore si avanzarono in parecchi punti verso i confini, furono però attaccati dai Serbi, i quali avendo ottenuto rinforzo, li batterono e li perseguitarono un tratto oltre i confini. Il combattimento durò due ore. I Turchi avrebbero 50 morti. D'allora vengono vigilati i confini serbi ed i Turchi non tentarono una seconda scorreria.

Giusta uno scritto da Belgrado dd. 26 novembre, manifestasi una disposizione ostile, sebbene continuino gli armamenti. Corrispondenti ben informati ed imparziali credono però, che la Porta si chiamerà contenta della dichiarazione di neutralità della Serbia soltanto quando il governo avrà dichiarato di esser pronto a respingere colle armi ogni invasione straniera. Dicesi essere giunte in proposito delle ricerche, alle quali il governo serbo avrebbe risposto ricusando di contrarre qualsiasi obbligazione che sia contraria ai trattati esistenti. (*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *dicembre*.

1819 5 0[0 1 ottobre. Matt. 93 50.
1848 1 settembre. Matt. 94 60, 25.
1849 1 luglio. Matt. 96 10.
1851 1 dicembre. Giorno prima 89 50, 25. Matt. 89 75.
Cassa di commercio e d'industria. Mattino 650. Id. pel 31 dicembre 650. 655.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino per il 12 e 31 dicembre 539 50.
Ferrovia di Pinerolo. Mattino 260. 265.

Borsa di Genova *del* 6 *dicembre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	95 1[4	95 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	90	89 3[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	950	
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	950	
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	704	
Aconto di Genova e Torino	6 0[0	

Borsa di Parigi *del* 6 *dicembre*.

	in contanti,	in liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0 » »	74 90	75 45
» » 4 1[2 p. 0[0 » »	100 60	100 60
F. piem. 1849. 5 p. 0[0 96 »	95 50	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0 » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0 60 »	60 25	» »
Consolidati inglesi » »	90 3[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI
STATI SARDI

Società generale Anglo-Italiana.

Società in accomandita con azioni costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale P. Profumo e Comp. Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi, o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di L. p. 10,000,000, o L. st. 400,000, e in azioni nominative ciascuna di L. p. 250, o L. st. 10.

La sede della Società è in Torino con una Agenzia principale a Genova, ed altre Agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore Generale. Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui lo si garantisce sono eseguiti:

In Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio;
In Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillè, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunquene sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

GRANDE LIQUIDAZIONE

Via S. Francesco di Paola *Hôtel Feder* — dell'Antica Casa di Commercio FRANKLIN MARTIN — Via S. Francesco di Paola *Hôtel Feder*

Fratelli PETIT *Successori*

Questa Casa desiderando rinnovare totalmente i suoi magazzini, liquida tutte le mercanzie provenienti dalla ditta Franklin-Martin a ribassi veramente favolosi.

Dette mercanzie consistono in **seterie, scialli, pizzi, lanerie, passamanterie, sciarpe, merinos**, e un grande assortimento di NOVITÀ per *Ville* e *Soirées*, **veste da ballo, cachemire**, e altri Articoli confezionati.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO
N.° 290

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 8 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 7 dicembre.

L'Europa al fine del 1853.

L'anno che sta per chiudersi non è destinato a confondersi nella storia coi quattro che lo precedono. Ora che siamo a una certa distanza dal suo cominciamento ci riesce agevole il guardarlo nel suo complesso ed è facile il vedere che non somiglia in conto alcuno ai suoi immediati predecessori. — Sino al dicembre del 1852 in cui fu proclamato l'impero francese, a dritto o a torto, per sincera convinzione, o per istudiata combinazione si gridava contro i pericoli del *comunismo*, del *socialismo*, della *rivoluzione*, del *governo parlamentare*; primo ministro di ogni nazione pareva divenuto il commissario di polizia, primo soldato il gendarme; le classi privilegiate aspiravano a riconquistare monopolii tradizionali o ereditarii: e le industriose temevano la rivoluzione e il saccheggio, e festeggiavano la *ripresa* degli affari a qualunque costo; il popolo più numeroso e minuto tornava all'antico regime della prigione e della predica, ed imparava a odiare i *socialisti* e i liberali.

Sembrava che la ristorazione dello impero che compievasi a Parigi dovesse confermare quello stato di cose. Il presidente della Repubblica aveva detto a Bordeaux: l'*impero è la pace*, e tutti i timori di una scossa violenta alle condizioni territoriali dell'Europa si erano dissipati, tutte le speranze de' retrivi di vedere spento il sistema parlamentare nel Continente europeo si erano rianimate; allorquando il *Dio che suscita* volle secondo il suo solito negli alti fini della sua provvidenza far uscire il bene dallo eccesso del male. L'Europa monarchica aveva accettato la cessazione della repubblica francese e la proclamazione dello impero senza altra restrizione fuorchè quella di farne omaggio al suffragio popolare piuttosto che al diritto ereditario de' Napoleonidi, il quale poteva accennare al riordinamento de' confini della Francia e degli altri Stati del Continente; ma allo Czar di tutte le Russie, incarnazione dell'assolutismo e del *vecchio dritto* che usurpò il titolo di *divino* sembrò che l'impero di Napoleone III non potesse considerarsi altrimenti che come una *tregua* con la rivoluzione.

Il nuovo imperatore de' Francesi fu per lui *Sire* ma non *mio fratello*. Moriva frattanto il principe di Schwarzenberg che seguendo le tradizioni della sua famiglia, negoziatrice dell'alleanza matrimoniale del 1809 tra Napoleone I e Maria Luisa, pieno delle idee di centralità francese, e fermo nel proposito di dare al mondo lo spettacolo di una *nera ingratitudine* verso la Russia, avvicinava l'Austria alla Francia. Uscita dalle sue mani irrigidite dal gelo della morte la politica austriaca si lanciava nell'orbita che descrive intorno allo impero russo; per la influenza del gabinetto austriaco era contesa all'imperatore de' Francesi la mano di una figlia dell'antica dinastia svedese; per la stessa influenza, Roma ricusava una coronazione per le mani del Papa; ed egli intanto fedele alle ispirazioni della regina Ortensia figlia prediletta della imperatrice Giuseppina contraeva un matrimonio impreveduto di famiglia non regia, e faceva mostra di non ricorrere alle alleanze dinastiche, e di affidarsi esclusivamente alla forza del popolo francese.

La ristorazione religiosa rappresentata nella presidenza del 1852 dalla restituzione di Santa Genoveffa, dalle somme profuse per la costruzione de' templi, dalla ingerenza ecclesiastica nella direzione dello insegnamento, da' regolamenti per l'osservanza delle feste, e dalla tenacità nel rivendicare i privilegi de' Latini nei Luoghi Santi, si ferma a questo punto. Invano spera la fazione dell'*Univers* di far derogare il codice Napoleone nella materia matrimoniale; invano vi adopera la sua tiepida penna lo svenevole ex-presidente della Camera de' deputati del 1847. Il *Moniteur* dichiara che il Codice non sarà derogato: egli è evidente che l'impero accetta l'eredità de' principii del 1789 quanto alla emancipazione della potestà civile, alla eguaglianza, al sistema rappresentativo. Le speranze degli ex-privilegiati vanno in dileguo. Sino al 1852 non passava giorno che non recasse a loro una conquista. Nel 1853 non hanno più acquistato un sol pollice di terreno. Lo stadio della reazione è già chiuso, e sopravvivono quasi tutti i governi costituzionali della Germania sebbene monchi e ristretti qua e là; e in Italia la integrità primitiva di quello del Piemonte compensa la perdita totale degli Statuti delle altre provincie.

La Francia cessò dallo esercitare una pressione all'estero contro i governi parlamentari, e a favore delle pretensioni *clericali*. Gli avversari di ogni libertà avevano sperato mercè di lei di porre una pietra sepolcrale su tutte le costituzioni a governo libero di Europa e di ristorare i principii della monarchia teocratica; e le loro speranze restarono deluse. La Corte di Spagna dopo cinque colpi di Stato fuori stagione tentati e abortiti non vedendosi sostenuta, come sperava, dal gabinetto delle Tuglierie in quell'opera di insensata reazione, fa ritorno al sistema costituzionale. Saldhana e Thomar si avvicinano e il principio parlamentare ristorato in Portogallo con la sedizione militare rientra nei limiti della legalità. Il ricorso quotidiano dei governi germanici verso la dittatura del potere negli anni 1850 1851 e 1852 faceva presumere nel 1853 un ritorno definitivo agli antichi principati assoluti; ma la reazione si ferma al principio di quest'anno. I governi sentono il bisogno di fortificarsi con le simpatie dei popoli contro i possibili effetti dello spirito di conquista che presumono inerente al titolo dell'impero francese. Le costituzioni non ricevono ulteriori offese; e il moto retrogrado ha fornito l'intiero suo corso.

Frattanto gli istinti di nazionalità svegliati nel 1848, dalla Italia e dalla Germania si sono infiltrati nel mondo slavo, e nel greco. Le potenze tedesche per le nuove condizioni di Europa tornate al pensiero di fortificarsi nel principio nazionale come nel 1809 e nel 1813, si ricusano di stemperare il germanesimo con lo ammettere nelle federazioni doganali e politiche dell'Alemagna tutti gli Stati italiani e slavi dell'Austria. Anche qui la reazione ha un termine. Anche qui la violazione della nazionalità cessa di avere lo appoggio de' rappresentanti dello antico impero germanico.

La Russia procura di usufruttuare quello stesso spirito nazionale slavo e greco, e i sentimenti religiosi, per nuove conquiste e pel desiderato possesso di Costantinopoli. Essa provoca l'agitazione nel Montenegro: le concessioni che ottiene dalla Porta pei Montenegrini il conte di Leiningen, eccitano la russa ingordigia, e sono stimolo alla emulazione della sua diplomazia. I vantaggi ottenuti dalla Francia nella questione de' Luoghi santi diventano pretesto a domandare l'esautorazione del Sultano sui suoi sudditi di rito greco. Succede la missione Menzikoff, la mediazione infruttuosa delle potenze occidentali e dell'Austria, e la guerra locale; fatti che hanno assorbito l'attenzione dell'Europa, e che sono troppo presenti perchè abbiamo a ricordarli, specialmente riserbandoci come facciamo, di percorrere uno ad uno in questa annale rivista pel 1853 i grandi Stati europei.

Per ora ci basta osservare che l'anno incominciato con una imitazione del 1804 si chiude con la conciliazione de' principi d'Orléans con la casa di Borbone, fatta a Vienna cogli auspicii dell'Austria e della Russia, che è quanto dire con la minaccia di un 1814. Si dileguano le speranze di ritorno ai principi teocratici, e ai privilegi de' tempi feudali. La pace del mondo già minacciata dalla rivoluzione è ora in pericolo per l'ambizione della Russia. Le diffidenze delle classi facoltose non più minacciate allo interno sono rivolte contro la minaccia dell'autocrate. Ai pericoli delle guerre civili succedono quelli certamente men deplorabili delle guerre esterne, all'azione del gendarme quella del soldato. I governi anche assoluti sentono il bisogno di riconciliarsi coi popoli: la reazione declina, la libertà e la nazionalità rinascono a nuova vità.

La Gazzetta d'Augusta e il Piemonte.

Sebbene cordialmente avversa alla politica del Piemonte, per le ispirazioni che riceve dell'Austria e dalla Russia, non può la *Gazzetta d'Augusta*, come facemmo notare in altro articolo, non riconoscere gli eminenti vantaggi che dalle istituzioni libere e dal sistema finanziario inaugurato dal ministero di Cavour provennero al Piemonte e alle intiere parti dello Stato. Anche oggi, nel numero che ci arriva, leggiamo un articolo, in cui, malgrado tutta la mala volontà dello scrittore, pure una parte di giustizia, quasi a forza, ci è resa; mista però, com'è facile comprendere, d'una sufficiente dose di ostilità. L'articolo pei termini appunto di rigorosa critica nei quali fu dettato, merita da nostra parte un qualche esame.

La *Gazzetta* esordisce ammettendo che la maggioranza ostile nel Senato (la quale die' loco allo scioglimento della Camera elettiva) era veramente così minima da potersi facilmente vincere per la nomina di soli due o tre nuovi senatori, e il pretesto di opposizione manifestatosi in quel consesso così irragionevole, da lasciar supporre a buon dritto l'esistenza d'un partito preso e d'una dichiarazione di ostilità sistematica. Quindi in qualche modo tribuisce lode alla lealtà del governo che (potendo assai agevolmente vincere i non forti suoi avversari) amò meglio convocare una nuova Camera, affinchè in essa potesse vedere il Senato la espressione della volontà del paese e obbligarlo a sottomettersi per tale forza di autorità. »

La *Gazzetta* aggiunge che le elezioni, sotto l'impulso dei fatti che avvennero, saranno assai probabilmente ministeriali: ossia « si comporrà la maggioranza degli uomini del colore del centro. » In questa convinzione è anche indotta dalla non lontana memoria d'altra epoca burrascosa, in cui i due capi del partito della destra, il conte Revel e il defunto Balbo, non riputarono possibile di combinare tra le fila dei loro scarsi aderenti un ministero rispettando i diritti dello Statuto. » D'allora in poi (essa scrive) se qualche mutamento v'ebbe, consiste nella maggiore influenza guadagnata dal centro sinistro.

Fin qui adunque l'organo austriaco non sa trovare parole, che di rispetto, in faccia alla onoratezza e alla giustizia della situazione politica del Piemonte. Il fiele incomincia quando prende a giudicare il già centro sinistro, ravvisando in esso uomini che, a suo modo di vedere, nutrirebbero in segreto *piani chimerici*, ma che per desiderio del quieto vivere s'attalentano di temperate misure e son pronti a transigere. Se per piani chimerici quelli intende che concernono lo svolgimento progressivo della libertà costituzionale, il pensiero di nazionalità e d'indipendenza, noi crediamo che il partito liberale li segue oggi, come ieri, e come li seguirà domani, non in segreto, ma apertamente, pubblicamente, colla franchezza di chi è persuaso dei suoi principii e fermo nel propugnarli pel bene del paese. Similmente se per transazione vuol accennare quella prudenza che tien conto dei tempi e dei casi, che rivolta direttamente allo scopo s'acconcia nei mezzi secondo le circostanze, quella insomma che in politica è considerata come virtù prima, o come primo elemento di sapienza pratica, ammetteremo anche noi di leggeri che i membri di quella già fortissima parte della maggioranza parlamentare tale transazione abbiano chiesta e propugnata assai spesso. In altri termini le asserzioni della *Gazzetta* non sarebbero che mero ricamo, assai destramente ritornito, di quelle accuse che una stampa più spudorata si contenta di scagliare contro i liberali del Piemonte, impotente qual è, ad aggredirli con buone ragioni.

In quanto alla massima che detta che « gli Italiani sono politici scaltriti, ma non sanno dominare le proprie passioni » e la lascia cadere in proposito del Senato) forza è confessare che in verità questa potenza del dominio di noi stessi non è troppo estesa. Ad ogni modo non andremo mai ad impararla dagli organi dei governi assoluti del Nord per tema di apprendere questo dominio spinto fino ai termini di un'abnegazione che riconosce a patroni e maestri del mondo il bastone del Croato o lo scapolare di Sant'Ignazio.

Del resto noi volemmo essere qui assai generosi per pigliar la parola in pro dei nostri stessi avversari. La *Gazzetta d'Augusta* applica al clero e in genere ai partiti estremi della reazione il suo precetto, i quali non sapendo essere prevalenti, non hanno almeno l'arte di serbarsi cauti, e prevede che saranno esposti a non sappiamo quali continui attacchi, che saranno loro diretti dal partito liberale vincente. Va sciorinando anzi un po' di erudizione plateale rammentando come sia genio di chi è forte lo estirpare i nemici, e come « il gran Dante (son parole testuali) facesse arrostire o gelare nell'inferno gli oggetti del suo odio. » Per fermo infinchè la vendetta del liberalismo, sulla minoranza retriva, consistesse nel farla arrostire o gelare, in quel modo che Dante fece, non sarebbe poi chiamata, noi lo speriamo, nemmeno in presenza della civiltà del secolo, nè disumana, nè spietata. L'*Armonia* stessa avrebbe troppo rispetto per l'inferno cattolico, da non lasciarsi spaventare per un inferno in cui fosse Pluto colla *voce chioccia* a Re, e Caronte a ministro della marina.

Ad ogni modo mal misura alla stregua dei suoi padroni lo spirito vendicativo di chi vince, se crede la *Gazzetta d'Augusta* che il vincere per gli uomini della libertà costituzionale in Piemonte valga il medesimo che prostrare le frazioni avversarie. Lo Statuto, come per noi s'intende e si custodisce, è l'egida di tutti i cittadini e di tutti i partiti, infinchè lo rispettano, e soltanto eserciterebbe la forza terribile delle leggi in chi osasse attentare ai suoi sacri diritti. L'impudenza appunto con cui questi estremi partiti, non a furia di pericoli, ma liberamente latrano e rumoreggiano, fa fede che non sono troppo fieramente nè arsi, nè gelati; poichè la voce almeno li fa vivi. In una sola cosa la libertà li tribola, ed è nella mala riputazione che van facendo a loro stessi per odio alla libertà.

Infine la gazzetta suggella il suo scritto ammettendo che la situazione del Piemonte politicamente è salda, ma gravosa e difficile nel ramo finanziario: nel quale si mostra tanto male istruita dello stato delle cose, quanto restia ad indicare le ragioni che lo condussero e i beneficii che di gran lunga compensano il già mitigato squilibrio della finanza pubblica. E questi dovranno poi (svolgendosi meglio le istituzioni di libertà nel ramo economico) condurre il buon assetto del tesoro, siccome designano già la prosperità della industria e dei commerci della nazione. Al postutto esamini meglio la gazzetta i bilanci dell'Austria, e troverà che non sono i governi costituzionali quelli che versano nei maggiori pericoli pel danaro, o che contraggono i maggiori debiti.

Riassunto dei fogli esteri.

Un importante, o almeno curioso rapporto leggiamo nel *Moniteur*, ralativo alla spedizione dei legni da guerra nelle sponde limitrofe al Grand-Bassam in Africa, e alla sottomissione di tutte le popolazioni del lago d'Elrié e della riviera d'Ackba. È il comandante Baudin che scrive al ministro della marina e colonie, e incomincia per annunziare che per mezzo delle numerose forze e del blocco stabilito riuscì facile l'operazione di conquista. Aggiunge poi che colle armi « castigò le popolazioni più formidabili, punì le altre colle contribuzioni di guerra, il cui totale ascese a 160 capi di bestiame e 13 once d'oro »; fa conoscere che con questi generi alimentari e coi ricchi pascoli dei quali venne in possesso, le autorità francesi hanno assicurato i mezzi di sussistenza per qualche anno, per gli stabilimenti del Grand-Bassam e del Dabou. Come pegno poi di tranquillità futura in alcuni villaggi sono stati presi degli ostaggi, in altri si è richiesta una cerimonia che più seriamente impegna quei popoli, vale a dire il *gran feticcio*.

Ecco come il *Moniteur* in voce del signor Baudin, descrive quest'atto religioso e terribile:

« La cerimonia consiste nel riunire intorno ad un gran piatto, pieno d'acqua preparata dal gran *feticciere* del paese tutti i capi coi quali si tratta. Dopo che ciascuno vi ha deposto una certa quantità di terra, vi s'intingono le mani, e, ad un segnale dato, ognuno si spruzza la faccia con una parte di quell'acqua. È un atto che quelle popolazioni compiono tremando; perchè, secondo le loro idee, colui che si rendesse colpevole del menomo atto ostile verso una delle altre parti perirebbe. Tutti i capi dei villaggi amici, alcuni dei quali accompagnarono il comandante Baudin, assicurarono e ripeterono dieci volte, che dal momento in cui questa cerimonia è eseguita, non si avrà alcun tradimento a temere ».

Il *Times* nella notizia pervenuta per telegrafo che i Russi si dirigono per Kalafat vede un annunzio di decisive ostilità, forse imminenti.

E scrive: « Egli è evidente che non solo la guerra, ma la campagna, procede senza interruzione, e verremo forse a conoscere, dopo che le riserve saranno giunte, che il generale Gortskakoff diresse un attacco generale sulle posizioni dei Turchi nella piccola Vallachia. Non si

possono fare che congetture sul risultato; ma dopo quello che sappiamo da un testimone oculare dell'affare d'Oltenitza, si deve prevedere che i Russi incontreranno una formidabile resistenza ».

Il *Morning Chronicle* alla medesima notizia fa seguire del proprio queste considerazioni:

« Se per fatto della Russia ogni accomodamento della controversia diviene impossibile, non è difficile prevedere le conseguenze. Ogni volta che l'aggressore farà sembiante di persistere nella sua ostinazione, nuovi ausiliari si uniranno a quelli che difendono la causa dell'ordine e dell'indipendenza nazionale ».

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 5 dicembre.

Il *Moniteur* tace anche stamane; dopo la pubblicazione del discorso che il signor Baraguey d'Hilliers, nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, indirizzava al Sultano nella sua udienza di ricevimento, il giornale ufficiale non ha più detto nulla degli avvenimenti che sono succeduti in Oriente. Siamo perciò sempre colle notizie vecchie.

Si tratta di un progetto di Conferenza europea ideato a Vienna, per cui i plenipotenziari delle quattro grandi potenze sentirebbero le ragioni dei rappresentanti della Russia e della Porta. Rimane a sapere se il fatto è vero e se, essendo vero, la Russia accetterebbe un tale arbitrato. Ora la condotta di questa potenza lascia molto a dubitare della sua accettazione.

Sappiamo in modo non dubbio che Omer pascià non ha indietreggiato dinanzi ai Russi, e che la sua ritirata non è altro che un movimento militare; egli è dunque possibile che da un momento all' altro ci pervengano gravi notizie. A scanso di ripetizioni lascio dunque stare le cose d'Oriente e vengo alla promessa fattavi ieri di darvi alcuni ragguagli sulle tavole sevolgenti e sul sig. Delamarre.

Voi conoscerete almeno di nome il sig. Delamarre, proprietario della *Patrie*, e conoscerete altresì la parte che egli, già direttore della casa bancaria Delamarre, Martin e Didier, ha avuto nella politica dopo che ebbe fatto acquisto di un giornale. Sembra ch'egli fosse del numero dei pochi messi in confidenza dell'atto del Due dicembre; infatti all'indomani egli appoggiava a tutt'uomo il colpo di Stato, e alcuni giorni dopo era nominato deputato della Somme e fregiato di molte decorazioni estere. Si tenne poi sempre fermo in questa linea, e vive il suo giornale in riputazione di organo del regime bonapartista.

Quando, or sono alcuni mesi, venne di moda la teoria delle tavole semoventi, il signor Delamarre studiò molto questo fenomeno, la cui scoperta lo preoccupò a segno tale di diventar per lui come un'idea fissa.

Siffatta preoccupazione gli fece commettere molte stravaganze. Per esempio egli aveva brigato in ogni modo per farsi nominare senatore, era andato da tutti i ministri, aveva fatto parlare all' imperatore ed aspettava con fidanza l'esito delle sue pratiche quando, or fa un mese, egli venne d' improvviso chiamato a S.t Cloud. Partì pieno di speranza a quella volta, dove giunto fu ricevuto dall' imperatrice che lo invitò a far girare una tavola: alquanto indispettito egli la contentò speditamente e riparti dopo essere stato ringraziato dai suoi ospiti augusti.

Più di recente il sig. Delamarre, invitato alle feste di Fontainebleau, pensando che potrebbe essere richiesto una seconda volta di far vedere il suo talento, si portò sotto il braccio il tavolino di cui si serve per i suoi esperimenti giornalieri. Non occorre dirvi con quali grasse risate egli fosse ricevuto.

Finalmente in questi ultimi giorni dopo aver consultato l'oracolo della sua tavola licenziò ad un tratto il cassiere e alcuni de' suoi redattori. Avendo il cassiere domandato il motivo di una tal misura: « Rivolgetevi alla tavola, gli fu risposto, essa è la vostra accusatrice. » Il fatto sta che il cassiere dovette andarsene, e avrete potuto vedere due giorni addietro nella *Patrie* come la redazione di questo giornale sia stata cambiata e rinnovata. Questo risultato è dovuto al consiglio domandato dal signor Delamarre alla sua tavola. Vedete da che dipende talvolta il destino della patria e degl'imperi! V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte off. della *Gazz. Piem.*:

S. M., con decreti del 24 novembre 1853:

Ha ammesso a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Brocchi Antonio, maggior generale nel regio esercito, ora in disponibilità;

Serra Francesco, maggiore con grado di luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Morelli cav. Giulio, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa;

Pelletta di Cossombrato cav. Cesare, maggiore di piazza in aspettativa;

Della Rovere cav. Vincenzo, maggiore nel 2° reggimento Granatieri di Sardegna, ora in aspettativa.

Con decreto del 27 novembre:

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Burnod Carlo Pompeo, maggiore nel 2° reggimento di fanteria.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 27 p. p. novembre:

Maggioncalda cav. Francesco, presidente d'appello in aspettativa, ammesso, sulla sua domanda, a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo.

In udienza del 1° corrente mese:

Riccati cav. Vincenzo, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d' appello di Torino, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Castelli Ignazio, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, nominato sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino;

Bonvicini Vittorio, sostituito avvocato fiscale di terza classe a Saluzzo, avvocato dei poveri a Cuneo;

Inviziati Carlo, sostituito avvocato fiscale di terza classe a Pinerolo, promosso alla seconda classe;

Podio Carlo, id. di quarta classe a Vercelli, promosso alla terza classe;

Molinari Luigi, id. a Saluzzo, promosso alla terza classe;

Dionisotti Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, sostituito avvocato fiscale di quarta classe a Saluzzo;

Ferreri Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea, sostituito avvocato fiscale di quarta classe a Mondovì;

Cervetti Augusto, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, giudice aggiunto in quello di Susa;

Nigra Antonio, id. a Susa, id. a Torino;

Gherzi Paruzza Enrico, volontario nell'uffizio dell' avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino;

Dacasto Tommaso, volontario nell' uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vercelli;

Olivieri Lorenzo, volontario nell' uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea;

Baggiarini Lorenzo, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d' appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino;

Boron Luigi, id. id.

ESTERO.

Svizzera. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Alcuni fogli hanno detto che quattro disertori austriaci furono recentemente consegnati. Ciò non è vero. I disertori di solito vengono infatti trattati come i privi di patria, cioè non accettati; ma se essi si sono trattenuti più di 24 ore sul territorio svizzero, vengono mandati ad altri confini che non quelli d'onde sono venuti.

Svitto. — Il partito Abyberg promove la revisione della costituzione, e malgrado l'opposizione del partito governamentale, riuscì a radunare i 20,000 petizionarii voluti perchè la questione sia sottoposta al popolo.

Ginevra. — Ecco alcuni ragguagli sulla nomina del presidente del Gran Consiglio fatta nella seduta del 5 e già da noi annunziata per dispaccio elettrico.

Per la elezione del presidente del Gran Consiglio si sono nominati i segretari *ad actum* e gli scrutatori. Nell' urna si sono trovate 69 schede: il signor James Fazy ottenne 48 voti, il signor A. Carterat 14; Duchosal, che da principio aveva mostrato il desiderio di non essere rieletto, 5 voti, Almeras 1, Tourte, 1.

Il signor Fazy, invitato da Duchosal a prendere posto al seggio presidenziale, si è scusato con dire che era veramente commosso dei segni di simpatia di cui era stato l'oggetto, ma che però, considerazioni d' interesse pubblico gl'impedivano di accettare.

Si è proceduto a nuovo scrutinio, e nell'urna si trovarono 76 schede: il signor Tourte ottenne 53 voti, Carterat 21, Duchosal 1, Almeras 1. Il signor Tourte accettò la presidenza, e ringraziando l' assemblea dell' onore impartitogli, si affida al'indulgenza dei deputati nello adempimento delle sue funzioni.

Il sig. James Fazy, J. Gérard, Breittmayer, Mermoz e Perrier sono nominati membri della Commissione delle petizioni. Questa nomina è stata fatta dal sig. Tourte. (*J. de Genève*).

Vallese. — Mentre a Friburgo il signor Grossrieder, uno dei deputati sonderbundisti, chiede la riapertura pura e semplice del seminario e il ritorno del vescovo Marilley, vale a dire che lo Stato abdichi i suoi poteri e i suoi diritti a fronte delle pretese clericali; i consigli del Vallese s' occupano altresì a regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Secondo un messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio le aperture fatte al vescovo su questo punto non avrebbero ancor avuto nessun risultato.

Il Consiglio di Stato nel suo messaggio constata la poco buona volontà del clero, ma spera di indurlo al rispetto delle leggi esistenti, all'esecuzione delle quali ha fin qui opposto più volte una resistenza passiva od un'opposizione diretta; e il Consiglio prosegue le trattative a questo uopo.

Friborgo. — La seduta di ieri del Gran Consiglio fu assai tempestosa. Si trattava della mozione Grossrieder che abbiamo qui sopra riferita, mozione che ravviva tutte le questioni ecclesiastiche, finanziarie e politiche. L'assemblea passò all'ordine del giorno motivato, e undici voti soltanto furono per prendere in considerazione quella proposta.

— Il Gran Consiglio ha pur votato una somma di 6 mila franchi da prelevarsi annualmente sul budget per 500 franchi, onde concorrere all' erezione del monumento in bronzo al P. Girard.

Francia. — Leggesi nella parte non officiale del *Moniteur* del 5. « S. E. Namick-pascià, « ministro del commercio in Costantinopoli ha « avuto l'onore di essere presentato oggi al- « l'imperatore da S. E. Vély-pascià, ambascia- « tore straordinario e ministro plenipotenziario « della Sublime Porta ottomana. »

— La notizia, da noi data ieri, relativamente alla inaugurazione del monumento espiatorio del maresciallo Ney viene oggi confermata in questi termini dal giornale officiale: « La statua del maresciallo Ney, duca di Elchingen, principe della Moskowa, collocata in una delle spianate laterali del gran viale dell'Osservatorio, sarà inaugurata il 7 dicembre all' una p. m.

Le autorità e i distaccamenti di tutti i corpi dell'esercito di Parigi assisteranno a tale cerimonia.

Delle tribune saranno elevate pei ministri, pei membri dei grandi corpi dello Stato, per gli ufficiali generali, e per le persone invitate dalla famiglia.

Gli uffiziali in uniforme saranno ammessi nel recinto riservato intorno del monumento.

Alemagna. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Berlino 1 dicembre.

La posizione un poco singolare della prima Camera che non giunge a completarsi sembra volersi ancora prolungare per alquanti giorni. All'aprirsi della seduta d'oggi il presidente per anzianità sig. Sybel ha annunciato che 37 deputati si erano dimessi. Vi sono altre dodici elezioni a compiere. In tal modo la Camera all' apertura della sessione, contava 94 posti occupati. All'appello nominale risposero sessantaquattro membri. Il numero voluto è di 72.

Le elezioni del presidente e dei vice-presidenti della seconda Camera è stata apprezzata in diversi modi dai giornali. Domani la seconda Camera nominerà le sue commissioni. La elezione dei segretarii fu divisa fra i membri delle diverse frazioni. La sinistra propriamente detta e il partito cattolico non hanno ottenuto che due voti sopra otto.

Si conferma che il governo senza prendervi intieramente parte avrebbe offerto i suoi buoni uffizii di conciliazione nella vertenza badese. Però quanto si è detto intorno ad una nota rimessa a Carlsruhe resta smentito.

— Il *Moniteur Wurtembergeois* assicura che l'Assia Elettorale e l'Assia Darmstadt convennero di non dare l'*exequatur* al sig. Muller Melchiorre nominato console degli Stati Uniti. Questo personaggio deputato d'Assia Darmstadt è stato l'oggetto di diverse condanne politiche.

— Si annuncia da Carlsruhe che i fogli esteri ostili al governo nel suo conflitto con l'arcivescovo di Friborgo sono stati nuovamente ammessi a circolare liberamente nel granducato. In pari tempo i giornali sono stati avvisati di potere trattare la questione nel modo che loro piacerà. (*Indép. Belge*).

Principati Danubiani. — Leggiamo nel *Pays*:

Ci scrivono da Bukarest, il 22 novembre, che il signor Poujade, agente e console generale di Francia nei principati della Vallachia e della Moldavia, è partito da Bukarest il 21 novembre, per recarsi a Galatz e di là a Costantinopoli.

L'albanese del consolato generale d' Inghilterra, fu arrestato a Ibraila dall'autorità russa, mentre tornava da Galatz ove egli aveva portato i dispacci del signor Colguhoum per Costantinopoli. Le autorità russe d'Ibraila lo volevano far passare ad ogni costo per mussulmano e conseguentemente per una spia, malgrado ch'egli portasse sul petto le armi d' Inghilterra e che protestasse a più riprese d'esser cristiano.

Il signor Colguhoum essendo stato informato di quest'atto di violenza, protestò energicamente in una nota al segretario di Stato; ma sinora egli non ebbe notizia alcuna del suo albanese, che da diciott'anni era al suo servizio.

Il 28 doveva il console inglese partire per Galatz ed ivi aspettare nuove istruzioni.

P.S. Una lettera particolare di Bucharest, colla data del 24 novembre, ci annuncia, che dietro le replicate domande del signor Cunningham vice-console inglese ad Ibraila, e dopo una perquisizione fatta dal governo russo di quella città, il messaggiere inglese fu alla perfine rimesso in libertà.

Ma il nostro corrispondente ci segnala l'alterigia con cui le autorità russe avrebbero accolto in questa occasione le protestazioni degli agenti diplomatici di Inghilterra contro un atto che era evidentemente una violazione dei principii del diritto delle genti.

Turchia. — Una corrispondenza particolare di Costantinopoli del 20 mattino ci dà dei dettagli sull'esplorazione che fu testè fatta alle bocche del Danubio.

Questa esplorazione dimandata dal commercio estero e specialmente da molte grandi case inglesi fece conoscere che la Sulina, che è la più importante fra le bocche del fiume, era in questo momento ingombrata da un gran numero di navi calate a fondo per cui nascevano delle grandi difficoltà pel commercio marittimo del paese. La situazione di questa parte del Danubio è altrettanto più grave che la sua manutenzione, a termini dei trattati, è posta a carico della Russia, dell'Austria e della Porta e che quest'ultima potenza fece frequenti osservazioni sullo stato delle cose ed adempiuto gli obblighi che le spettano.

Risulta da questi fatti che le navi del commercio estero che negoziano grani coi porti della Vallachia e della Moldavia provano in questo momento gravi ostacoli nella loro navigazione.

Continuiamo la pubblicazione del programma del *Corso di diritto costituzionale* dell'egregio prof. Melegari che abbiamo avuto dagli studenti pei quali è scritto secondo le prescrizioni de'regolamenti universitarii con preghiera di stamparlo; il che torna a utile di tutti, e i nostri lettori gradiranno di averne conoscenza per la novità e la importanza di esso corso.

Corso di Diritto Costituzionale
all'Università di Torino.

Programma del prof. MELEGARI
per l'anno 1853-54.

(*V. il numero di ieri*).

V. — *Del Senato.*

Interessi che questo potere è venuto successivamente rappresentando nell'ordine costituzionale. — Come questi interessi abbian potuto collegarsi mano mano con quelli del principato senza essere in opposizione con quelli delle classi popolari.

Dell'uffizio ch'egli esercita nell'economia rappresentativa. — Come egli sia un appoggio, ma non possa essere uno strumento della corona senza pericolo dell'ordine costituzionale.

Delle origini storiche di questo potere e del modo con cui si è voluto ricostituirlo presso diverse nazioni. — Come negli Stati in cui è in vigore, per ciò che tocca l'ordine delle successioni, il principio d'eguaglianza, sia divenuto impossibile il costituire questo potere sulle basi dell'eredità. — Come il sistema elettivo, comunque praticato, tenda a far uscire questo potere dalle regioni proprie dell'ordine rappresentativo. Come infine pel sistema vitalizio, combinato col diritto illimitato di nomina attribuito al Re, si possano raggiungere in parte i vantaggi dell'eredità e quelli altresì dell'elezione.

Delle categorie entro le quali vien limitata dallo Statuto la scelta del Re nella formazione del Senato.

Dei privilegi che lo Statuto accorda al Senato considerato come corpo, ed ai suoi membri considerati individualmente.

Delle attribuzioni legislative di questo potere e dell'iniziativa che in proposito gli appartiene, secondo la giurisprudenza parlamentaria.

Delle sue attribuzioni giudiziarie considerate sotto l'aspetto politico. — Come conosca esclusivamente delle accuse intentate dalla Camera dei deputati contro i ministri del Re. — Esame comparativo del sistema seguito in altri Stati a questo riguardo. — Come non sia investito che eccezionalmente della cognizione dei reati contro la sicurezza dello Stato, rispetto ai quali deve prevalere il diritto comune. — Come sia esclusivamente il giudice dei reati imputati a' suoi membri.

Delle questioni cui ponno dar luogo le diverse giurisdizioni di questo potere.

VI. — *Della Camera elettiva.*

Del posto che occupa la Camera elettiva rispetto agli altri due poteri politici. — Degl'interessi che, secondo la ragione costituzionale e secondo il nostro diritto pubblico positivo, rappresenta questo potere. —A qual titolo ed in quali limiti debbasi intendere per lui rappresentata la nazione. — Dell'indole e delle tendenze proprie di questa Camera considerate generalmente in ordine alla sua azione costituzionale nel governo dello Stato.

Origine e formazione di questo potere. — Del nostro sistema elettorale esaminato comparativamente coi sistemi praticati presso le nazioni rette rappresentativamente. — Del voto universale. — Del censo, della capacità politica, e delle altre condizioni elettorali ravvisate sia rispetto alla *elezione attiva*, sia rispetto all'*elezione passiva*. — Dell'elezione diretta e della graduata. — Delle circoscrizioni elettorali e delle diverse forme di squittinio. — Dell'influenza del potere esecutivo e dell'azione delle parti nell'elezione. — Delle quistioni cui ha dato luogo l'applicazione della nostra legge elettorale e delle soluzioni che hanno ricevuto.

Dello scioglimento e del rinnovellamento della Camera elettiva. — Come si sciolga liberamente dalla Corona, e sia nella prerogativa del Re a questo riguardo la più efficace tutela delle pubbliche libertà. — Come si sciolga in virtù della legge, e perchè il termine legale posto dallo Statuto alle legislature rimuova egualmente i pericoli delle troppo brevi e quelli delle troppo lunghe legislature. — Come il rinnovellamento integrale della Camera, stabilito dallo Statuto, sia preferibile al rinnovellamento parziale, comunque praticato, che si trova in uso altrove. — Cenni intorno alle costituzioni, secondo le quali, e per l'iniziativa popolare e pel *grabaud* (sistema di eleminazione esercitato nei collegi elettorali), si viene sia allo scioglimento, sia al rinnovellamento parziale dei consigli e delle rappresentanze nazionali. — Esame critico delle opinioni di alcuni pubblicisti intorno a questa materia.

Delle incompatibilità stabilite dalla legge elettorale fra certi uffizi pubblici e le funzioni di Deputato. — Dei limiti posti al numero degli impiegati che possono sedere nella Camera elettiva. — Della caducità in cui incorrono i deputati che accettano uffizi stipendiati dallo Stato. — Esame delle quistioni di diritto e di politica costituzionale che si riferiscono a questi tre punti.

Della gratuità delle funzioni di deputato, considerata nei suoi rispetti colle condizioni generali degli ordini liberi e col nostro diritto positivo. — Se l'esclusione di ogni indennità, pronunciata dallo Statuto per le funzioni di deputato, escluda necessariamente la possibilità di un risarcimento qualunque, non per i sacrifizi negativi, ma per le spese effettive che una parte dei deputati è costretta di fare all'occasione di queste funzioni.

Della costituzione interna della Camera. – Come a lei appartenga esclusivamente il conoscere di tutte le quistioni elettorali, relativamente a' suoi membri, e sia in ciò riposta la più forte guarentigia della sua indipendenza. — Come essa sia indipendente tanto per ciò che concerne la costituzione dei suoi uffizi, quanto per ciò che concerne l'ordine dei suoi lavori.

Dei diversi privilegi personali accordati dallo Statuto ai deputati. — Quistioni che si riferiscono a questi privilegi considerate tanto rispetto ai diritti della potestà esecutiva e della giudiziaria, e dei privati cittadini, quanto rispetto alle condizioni dell'indipendenza della Camera elettiva. — Lacune che a questo importante riguardo si osservano nel corpo delle leggi che costituiscono il nostro diritto pubblico.

Delle principali attribuzioni della Camera dei deputati. — Come oltre alle attribuzioni legislative comuni cogli altri due poteri ne abbia alcune che sono a lei speciali. — Come a lei appartenga esclusivamente il chiamare a sindacato i ministri del Re, ed il porli in istato di accusa.

Degli atti *di indennità* che accorda ai ministri. — Sopra quali fatti possono portare questi atti, e quale è il loro valore costituzionale.

La mancanza di una legge sulla risponsabilità ministeriale non diminuisce in nulla i diritti della Camera a questo riguardo. — Come per eccezione al diritto comune, la Camera possa porre fine al procedimento da lei promosso, e liberare il ministro accusato.

Come lo scioglimento della Camera ed anche la chiusura della sessione annulli ogni atto a questo riguardo.

Del diritto di inchiesta che appartiene a questo potere, e dei limiti nei quali deve esercitarlo, sia in ordine alla sua iniziativa nella proposizione o nella emendazione delle leggi, sia in ordine al sindacato che è chiamato ad esercitare nei diversi rami della pubblica amministrazione.

Trattazione paticolare delle diverse quistioni relative alla competenza della Camera elettiva in fatto di sussidii, considerate secondo la ragione propria dell'ordine rappresentativo, e secondo le prescrizioni del nostro diritto positivo. — Come storicamente questa Camera sia venuta a rappresentare sola la massa dei contribuenti, e ad esercitare quindi, all'esclusione dell'altra, tale competenza che le era scala all'alta posizione che venne mano mano acquistando nell'ordine costituzionale. — Essa è la guardiana del tesoro nazionale qualunque sia la provenienza di questo.

A lei appartiene il mettere novelle imposte, il disporre dei diversi proventi appropriandoli ai vari servigi pubblici, come altresì il chiamare a sindacato coloro cui ne è stato affidato l'impiego. — Questo privilegio non esclude nell'altra Camera il diritto di concorrere col suo voto a dar forza di legge ai voti finanziarii della Camera elettiva, ma toglie a quella il diritto di emendarli, pel quale acquisterebbe una vera iniziativa in questa materia. — Analogia tra questa competenza della Camera elettiva ad altre prerogative e privilegi dei due altri poteri. — Come il privilegio della Camera elettiva sia divenuto una condizione essenziale del reggimento monarchico rappresentativo, e come senza di esso il concorso della nazione nel governo dello Stato diventerebbe illusorio. — Relazioni necessarie di questo privilegio col voto elettorale da cui sorge la Camera. — Come dal diritto esclusivo della Camera di chiamare a sindacato e di porre in accusa i ministri del Re nasca necessariamente, a questo rispetto dei voti finanziari, l'esclusione della Camera che deve giudicarli. — Il modo con cui sono costituite le *Camere alte*, soprattutto nel continente, e la natura degli interessi che sono riputate rappresentare, sembrano altresì scemare la loro competenza in proposito.

Rapido esame dei diversi Statuti e della giurisprudenza parlamentaria per ciò che tocca questo aspetto principale della questione. — Degli errori commessi a tale riguardo dalle nazioni novelle al reggimento costituzionale. — Come, sia che si consulti lo spirito, sia che si consulti la lettera del nostro Statuto e la genesi delle varie sue disposizioni, non sembra, per alcun verso, in contraddizione colla pratica seguita dalle nazioni più provette.

Doveri che questa alta competenza impone alla Camera elettiva. — Distinzione che vuol farsi intorno a questa materia tra il diritto e la politica costituzionale. — Come questa debba temperare quanto ha di assoluto quello. — Pericoli che si sono manifestati nella storia costituzionale e che potrebbero, con grave danno, riprodursi dall'abuso che la Camera sarebbe per fare del suo privilegio, aggiungendo ai progetti finanziari disposizioni che, per la loro natura, non appartengono a questa materia.

Sguardo rapido intorno alle diverse forme di imposte che sembrano più in armonia colle condizioni dell'ordine rappresentativo.

VII. — *Del procedimento parlamentario.*

Come nell'osservanza del procedimento parlamentario stabilito dallo Statuto sia riposta una efficace tutela delle libertà rappresentative.

Raffronto del sistema fermato dallo Statuto, e svolto nei regolamenti delle nostre due Camere, coi sistemi seguiti presso altre nazioni.

In quali limiti, secondo la nostra ragione costituzionale positiva, possono le due Camere del Parlamento, modificare ciascuna il suo regolamento, e in quali casi sia, per ciò fare, necessario l'intervento del potere legislativo.

Delle sessioni ordinarie e delle sessioni straordinarie del Parlamento, e delle solennità da osservarsi nell'apertura e nella chiusura delle medesime.

Del discorso della Corona e delle risposte di ciascuna delle due Camere. — Qual sia il valore di questi diversi atti nell'economia parlamentare.

Delle forme con cui le due Camere procedono, al cominciamento di ogni sessione, alla loro rispettiva costituzione. — In qual modo il Senato proceda alla verificazione delle nuove nomine dei membri che sono chiamati dal Re a farne parte. Con quali forme, all'apertura della prima sessione si verifichino dalla Camera elettiva, avanti che essa sia definitivamente costituita, i poteri dei deputati, e con quali si verifichino dopo la sua prima costituzione e nelle sessioni susseguenti. — Come, quantunque le decisioni delle due Camere, a questo rispetto, sieno in ogni caso sovrane, sia conveniente di sottoporle alla *giurisprudenza dei precedenti*. — Guarentigie di questa giurisprudenza.

Della nomina del Presidente del Senato e dell'elezione di quello della Camera dei deputati, e della costituzione dell'uffizio di ciascuna di queste due assemblee. — Dell'autorità e delle funzioni diverse del presidente e di quelle che sono attribuite collettivamente all'uffizio di ognuna delle due Camere o singolarmente a certi membri di questo uffizio.

Dei diversi stadi che devono percorrere, in ciascuna delle due Camere le proposte di cui può essere ognuna delle medesime investita, sia per l'iniziativa propria, sia per quella della Corona o dell'altra Camera.

Della divisione delle due Camere in uffizi per lo studio preliminare di queste preposte. — Considerazioni comparative intorno ai regolamenti delle due Camere a questo rispetto ed intorno agli usi che prevalgono in altri Stati e principalmente in Inghilterra. — Dei vantaggi del sistema inglese ravvisato sia in ordine alla migliore elaborazione delle leggi, sia in ordine alle condizioni del reggimento parlamentare. — In quali termini lo Statuto permetta di introdurre questo sistema presso noi.

Delle commissioni cui le due Camere, sia per elezione generale, sia per elezione fatta particolarmente negli uffizi conferiscono il mandato di esaminare ogni proposta e di fare loro le opportune proposizioni. — In qual modo queste commissioni vogliano secondo gli usi parlamentari essere composte, e quale sia il loro uffizio nel nostro sistema parlamentario.

Delle commissioni generali elette per tutta la sessione al fine di avere eventualmente pareri intorno a certe speciali materie, e delle commissioni elette mensualmente per riferire intorno alle petizioni.

Del procedimento particolare seguito dalle due Camere per esercitare la loro iniziativa rispetto alle leggi.

Dei dibattimenti pubblici. — Quale sia il *quorum* necessario alle due Camere perché le proposte vi possano esser messe in discussione e votate. — Vantaggi ed inconvenienti del sistema che è in uso nel continente a questo riguardo.

A qual titolo i ministri del Re ed i commissari regi abbian la parola nelle due Camere, ed a qual titolo vi abbian voto. — Dei loro privilegi nella discussione.

Delle forme e degli usi da osservarsi nelle discussioni in generale. — Esame comparativo dei nostri usi con quelli che sono seguiti in diversi altri Parlamenti a tale riguardo. — Dell'ordine da osservarsi nella votazione. — Del voto per appello nominale e del voto segreto considerati nelle loro relazioni con l'ordine parlamentare.

Quale sia il potere cui ciascuna delle Camere debba inviare il progetto di legge per lei approvato od emendato; se al potere che primamente l'iniziava, o se non a quello cui, secondo l'ordine fermato dallo Statuto, spetterebbe eventualmente il diritto di approvarlo e di sancirlo.

Delle proposte di leggi che, per loro natura, non possono essere assoggettate al procedimento ordinario. — Dei bilanci e del sindacato dei conti. — Come queste leggi vogliano essere votate complessivamente, tanto nell'una quanto nell'altra Camera. — Come, per eccezione, ognuna delle Camere possa costituirsi in comitato segreto e farvi delle deliberazioni. — Quali siano le forme da osservarsi perchè la validità di queste deliberazioni non possa essere impugnata.

Delle forme che vogliono essere osservate per le proposte concernenti l'ordine interno delle due Camere.

Del procedimento particolare che, in mancanza di una legge positiva sulla materia, si dovrebbe, secondo la giurisprudenza parlamentare, seguire dalla Camera elettiva nel caso in cui venisse promossa nel suo seno l'accusa di uno dei ministri del Re, e di quello che avrebbe a seguirsi nel Senato per procedere al relativo giudizio. — In quali parti essenziali questi procedimenti si scostino dal diritto comune.

Delle forme delle risoluzioni per cui le due Camere approvano o disapprovano e in generale ed in particolare, gli atti dell'amministrazione, e fanno qualche eccitamento ai ministri del Re. Valore parlamentare di queste risoluzioni.

Come colla chiusura della sessione parlamentare abbian fine i lavori di ciascuna delle due Camere, e del modo con cui possono essere ripresi nella sessione seguente, purchè essa non sia stata preceduta dallo scioglimento della Camera elettiva.

Dei termini entro i quali i progetti di leggi, votati dalle due Camere, possono ricevere la sanzione del Re.

Della pubblicità degli atti delle due Camere considerata nei suoi rispetti generali colle condizioni del sistema parlamentario. (*Continua*).

FATTI DIVERSI

— Accademia di poesia estemporanea. — L'egregio nostro concittadino Giuseppe Regaldi, darà l'accademia, già da noi annunziata, di poesia estemporanea nella sala dell'Istituto filodrammatico domenica 18 dicembre alle ore 1 pomeridiana. I temi dati verranno estratti a sorte. I prezzi d'entrata sono per sedia numerata fr. 5; per posto non numerato fr. 2 50.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono alla segreteria dell'Accademia filodrammatica, al Caffè Nazionale, e nell'abitazione di G. Regaldi, via dei Carrozzai, nº 11, p. 2º.

— Ferrovie. — Scrivono da Genova il 6 dicembre alla *Gazzetta Piemontese*:

« Finalmente non è più un desiderio, ma una realtà: Genova è congiunta a Torino dalla strada ferrata. Alle nove e un quarto accorrevano nella sala della stazione di Torino le persone che dovevano partire: il loro numero ammontava a sessanta all'incirca. Ho notato fra esse il presidente del Consiglio dei ministri, ed i suoi colleghi ministri della guerra, degli affari esteri e dei lavori pubblici, il senatore Nigra intendente della Lista civile, il cav. Bona intendente generale delle strade ferrate, il colonnello Menabrea, il generale Pastore, il professore Angelo Sismonda, ed altri personaggi ragguardevoli del Parlamento, dell'esercito, del consiglio di Stato e dell'amministrazione.

« Alle ore nove e mezzo precise è stato dato il segnale della partenza, ed a mezzo giorno e qualche minuto dopo brevi fermate a Dusino, ad Alessandria ed a Novi, il convoglio giungeva a Busalla. Ivi il presidente del Consiglio dei ministri è sceso ed è andato a collocarsi vicino al macchinista ad oggetto di poter osservare con maggiore esattezza il nuovo tratto di strada. Uno splendido sole, un cielo sereno allegravano il viaggio: i lavori maravigliosi di traforo e di arginamento fatti sulla linea hanno destato la universale ammirazione: la galleria dei Giovi è lunga 3300 metri, ed in alcuni siti la sua pendenza va sino al 3 1/2 per 100. Per attraversarla si sono impiegati undici minuti. Alle ore una pomeridiana ed una decina di minuti si entrava in Genova: la vista di quel porto, di quel mare, porgeva uno spettacolo veramente incantato: su tutte le finestre, lungo le strade, una gran folla di popolo accorse a contemplare il nuovo spettacolo, ed a salutare l'arrivo della locomotiva vincitrice dello spazio e del tempo. L'intendente generale avv. Buffa ed il signor Elena, sindaco della città di Genova, hanno ricevuto alla stazione il presidente del Consiglio. Genova porge un aspetto festivo e brillante. »

— A proposito di strade ferrate troviamo nel *Bollettino* d'oggi quanto segue;

« La strada ferrata da Torino a Genova sarà percorsa regolarmente fra pochi giorni, ed una delle opere di utilità pubblica più gigantesca non solo pel nostro Stato, ma in confronto di altri paesi d'Europa, è compiuta.

La parte più difficile della strada fu condotta a termine con maggior sollecitudine che non le altre, sia per l'impulso dato dal ministero ai lavori, sia pei crediti rilevanti aperti dal Parlamento.

Ora è curioso di considerare le date dell'apertura dei differenti tronchi.

21 settembre	1848	Torino a	Moncalieri chil.		8
14 dicembre	»	»	Cambiano	»	17
5 marzo	1849	»	Valdichiesa	»	27
5 novembre	»	»	Dusino	»	36
15 »	»	»	Asti	»	57
1 gennaio	1850	»	Novi	»	113
10 gennaio	1851	»	Arquata	»	125
» febbraio	1853	»	Busalla	»	143
» dicembre	»	»	Genova	»	165

Quanto alla strada ferrata di Cuneo, il tronco da Torino a Savigliano di 52 chilometri fu aperto il 13 marzo scorso: il tronco che oggi s'incomincia a percorrere è di 12 chilometri, totale 64.

In quest'anno furono adunque aperti 40 chilometri sulla strada ferrata dello Stato, 64 sopra quella di Cuneo, compreso il tratto percorso dalla strada dello Stato da Torino a Truffarello, e così in complesso chilometri 104.

Nel principio dell'anno non si contavano che 125 chilometri di strada ferrata aperti al servizio pubblico, ed alla fine, 229: è questo un servizio pubblico non immaginario, ma reale, e di cui tutti possono verificare la rilevanza.

Ieri il viaggio da Torino a Genova fu fatto in quattr'ore: il che non è punto straordinario se si riflette che in Francia ed in Inghilterra i convogli celeri percorrono più di 60 chilometri l'ora.

— Domenica scorsa ebbe luogo un'assemblea generale degli azionisti della Società concessionaria della strada ferrata da Torino a Novara. In quest'adunanza si presero varie determinazioni di rilievo pel buon andamento di quella importante impresa. Vennero anche ivi comunicati ai soci intervenuti molti ragguagli sul punto a cui sono oggi pervenuti i lavori della strada medesima. L'esposizione ne fu fatta in una elaborata relazione del sig. cav. Negretti, ispettore del Genio civile e commissario tecnico governativo per la direzione di questi lavori.

— Corso completo di giurisprudenza commerciale — *Del cav. avvocato Cesare Parodi professore nella regia Università di Genova.* — Un corso completo di giurisprudenza commerciale che, malgrado il numero di tanti scrittori, manca ancora in Italia ed in Francia, può essere in una piazza marittima sommamente vantaggioso ai giovani che si dedicano allo studio delle leggi, non meno che ai negozianti i quali esercitandovi il commercio sono troppo interessati a conoscere i veri principii regolatori delle contrattazioni mercantili.

Questo corso è proposto per associazione dall'avvocato Cesare Parodi professore nella Regia Università di Genova, essendosi esso determinato a rendere di pubblica ragione le lezioni di diritto commerciale ch'egli da 27 anni ha sempre verbalmente date nella predetta Regia Università non limitandosi alle disposizioni del codice di commercio, ma svolgendo tutte le materie di un tale diritto tanto nella parte del commercio terrestre quanto in quella del commercio marittimo.

Tali lezioni sono divise in quattro libri che importeranno altrettanti volumi di trecento e più pagine per ciascheduno. Nel loro dettaglio non trattandosi di scrivere per il foro ma per l'istruzione della gioventù e dei negozianti, verranno nell'ordine delle materie sviluppati i principii comunemente ricevuti tanto nella teoria che nella pratica, senza discendere al corredo di autorità e di citazioni che ingrosserebbero inutilmente i volumi, e che sarebbero tutto al più utili ai soli avvocati nel patrocinio delle contestazioni giudiziali.

Il primo dei detti volumi uscirà entro tutto il mese corrente dicembre, gli altri tre saranno distribuiti gradatamente ad intervalli non maggiori per ciascuno di quattro mesi.

Alla fine del primo volume sarà stampato l'elenco di tutti i signori associati.

Il prezzo di ogni volume è fissato a franchi cinque per le associazioni in Genova, coll'aggiunta delle spese postali per quelle delle provincie ed all'estero.

Queste associazioni si ricevono in Genova nella libreria di Rosa Lavagnino-Parodi ed in quella di Antonio Beuf e Grondona, ed in Torino presso Carlo Schiepatti sotto i portici di Po e Degiorgis.

— Sanità marittima. — In data dei 20 ora scorso novembre, il console generale di Sardegna in Stettino (Prussia) riferisce alla Direzione di sanità in Genova che: « Il governo « prussiano, convinto dei gravi danni che de- « rivano dall'interruzione del commercio e della « navigazione a causa delle quarantene contro « il cholera, e di più, ammaestrato dall'espe- « rienza ottenuta nelle precedenti epidemie, « dell'assoluta inutilità di esse, comecchè lun- « ghe e rigorose, contro l'importazione di « quella funesta malattia, ha abbandonato af- « fatto il sistema contumaciale mantenuto per « lunghi anni inutilmente in vigore verso le « provenienze marittime da luoghi infetti o so- « spetti di *cholera morbus* », ed ha soltanto ordinato che ogni derivazione sospetta per via di mare venga sottoposta, prima dell'ammissione a pratica, a rigorosa visita medica, allo sciorino e ventilazione di tutti gli effetti d'uso e delle interne parti della nave, e ad altre misure igieniche precisamente conformi a quelle adottate dalla Direzione generale della sanità marittima negli Stati Sardi.

Rimangono però sempre soggette nel littorale dei Dominii prussiani, come lo sono in quello degli Stati Sardi, a misure contumaciali e a sequestri in recinti isolati o nei lazzaretti, quelle derivazioni marittime che presentano circostanze aggravanti di malati o di morti attribuiti a cholera, così nella traversata che all'approdo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 26 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*.

Per le piazze e per le vie, nel silenzio della notte si sentono di nuovo cantare arie conosciute del 1848, ma con testo travestito. Le pattuglie francesi non badano a questi clamori entusiastici perchè non ne capiscono il significato, e la polizia fa mostra di non accorgersene, quantunque per certe altre reminiscenze di quella epoca, come per i tre colori, proceda col massimo rigore.

Il certo è che una grande agitazione si manifesta fra la gioventù qui e nelle provincie, e sarà questa senza dubbio la causa di un arresto in massa eseguito l'altra notte. Circa 20 giovanotti, denunciati alla polizia come soci e agenti attivi dei rivoluzionari di Londra, furono condotti in carcere in seguito ad una visita domiciliare. Alcuni di loro, come i signori Cigli, Pigioni, Lipari e Trucchi sono individualità conosciute. Spero di potervi fra breve meglio ragguagliare.

In nessuna capitale dell'Europa trovano i mariuoli e la gente di mal affare un più facile ricovero che in Roma. Per trovare un rimedio fu mandato qualche tempo fa a Milano il marchese Campranica onde studiare i regolamenti di polizia vigenti in Austria e applicarli a Roma. Il progetto è già stato approvato dal Sovrano.

Grigioni. — Leggesi nel *Grigione Italiano*: I fogli dell'interno del Cantone annunciarono concordemente in questi ultimi giorni, che il governo del nostro Cantone si è rivolto al nunzio pontificio residente in Lucerna per interessarlo a far sì che la parte cattolica del nostro distretto del Bernina venisse segregata dalla

diocesi di Como ed unita a quella di Coira. Il governo, secondo quei fogli, avrebbe rimarcato esser questo un desiderio della maggioranza della rispettiva popolazione (del che dubita la Gazzetta di Coira), e convenire del resto questa mutazione anche in altri rapporti. Secondo private nostre informazioni questo passo sarebbe stato fatto già da più settimane, senza che da Lucerna fosse ancor giunto responso alcuno, e ci fu detto che il governo in quella sua nota fece specialmente risaltare che il rivolgersi il nunzio era puramente atto urbano, mentre lo Stato si riconosceva e rivendicava il diritto di pronunciare al caso da sè la separazione da Como ed aggregazione al vescovado grigione di Coira.

Turchia. — Scrivono al *Fremdenblatt* da Costantinopoli, 21 novembre: « Il nuovo ambasciatore francese conferì già con tutti i ministri della Porta e con lord Redcliffe. Gli ufficiali di stato maggiore che lo accompagnano sono partiti per varii luoghi. Il colonnello Fleury col suo aiutante andò a Votum (*Battum?*); il tenente-colonnello Lavoix, coi due ufficiali del genio Beston e Houche, si recò al quartier generale di Omer pascià in Vidino. Il sig. de La Cour dichiarò al Sultano nella sua udienza di congedo, fra altro, che avrà a riferire soltanto cose lodevolissime al proprio governo, il quale gli accordò sinora illimitata fiducia, e spera gliel'accorderà anche in appresso. Aggiunse che la magnanimità e gli sforzi del Sultano vengono meritamente riconosciuti dovunque, e si faranno strada in tutte le parti del suo grande Impero; che quando il maomettismo si sarà fuso colla civiltà europea, incomincierà l'età dell'oro della Turchia. Indi raccomandossi alla memoria del Sultano. Abdul-Medjid congedò il signor de La Cour nel modo il più cordiale, e quando questi fu ritornato a casa vi trovò una preziosissima tabacchiera fregiata di pietre preziose, col ritratto del Sultano.

— Leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 24 novembre.

Tre battaglioni russi della fortezza d'Akhiska con quattro cannoni e 1,500 uomini di cavalleria si sono avanzati nel distretto di Losco sino a Badléh, ove scontrarono le truppe imperiali comandate da Izzet bey. Il combattimento è stato vivissimo. I Russi hanno avuto 300 uomini uccisi tra i quali un ufficiale, e varii sotto-ufficiali, ed ebbero fatti molti prigionieri.

I Russi hanno dovuto colla forza ripiegare sopra Akiska, le cui porte erano state chiuse dagli abitanti. Le notabilità del paese sono state prese in ostaggio, dei quali uno fu decapitato, perchè aveva ucciso quattro russi.

Il 17 durante la notte le truppe russe attaccarono nuovamente la fortezza di Chekvetil e sono state respinte con perdite considerevoli. Le truppe ottomane da loro parte si sono impadronite della fortezza di Safa presso Chekvetil.

I ragguagli dati sulla perdita del piroscafo russo a vapore sono confermati: i 1,500 soldati che trovavansi sullo stesso perirono nelle onde.

— Le truppe del mudir d'Erdehan ebbero uno scontro con 1,000 uomini di cavalleria cosacca che ne ha perduto 50. Le truppe imperiali hanno fatto varii prigionieri.

Il generale russo che fu ucciso alla battaglia di Oltenitza da una palla di cannone diretta da Arab Agha si chiamava Rosemberg.

— Le differenti corporazioni di Costantinopoli hanno messo a titolo di prestito i loro fondi di riserva a disposizione del tesoro imperiale.

— Il *Port. Malt.* ha una corrispondenza in data di Costantinopoli 25 novembre, dalla quale togliamo i brani seguenti:

Il generale russo ucciso nella battaglia di Oltenitza da Arab agà è il generale Dick, distaccato dalla divisione Panioutine.

Il 22 del corrente, lord Stratford de Redcliffe, accompagnato dallo stato maggiore della flotta britannica, si è recato dal Sultano, e presentò a sua maestà l'ammiraglio Dundas. In questa circostanza l'ambasciatore britannico diresse al Sultano un discorso molto importante.

Ieri è qui arrivato, colla fregata a vapore *Terribile*, il contrammiraglio sir Edmund Lyons, comandante in secondo della flotta britannica.

Omer pascià ha spedito già qui, con Ibraim agà, capitano aiutante di campo, diversi effetti presi ai Russi nella battaglia d'Oltenitza, fra i quali 1500 fucili, gran numero di spade, giberne, caschi, sacchi, bagagli ecc. Questi effetti militari sono stati depositi al ministero della guerra. Si attende a momenti una seconda spedizione di armi prese alle truppe moscovite.

Il 23 arrivarono qui 276 prigionieri russi caduti nelle mani degli ottomani nella seconda battaglia di Oltenitza ed in quella di Giurgewo. Questi prigionieri vennero relegati nell'interno dell'Asia.

Borsa di Parigi *del 7 dicembre.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	74 55	74 65
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	101 50	100 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	96 50		97 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	60	50	61 »	» »
Consolidati inglesi	»	»	96 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LEZIONI di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

Continuazione delle Pubblicazioni
della
Società' d'Istruzione e d'Educazione
per l'anno 1854.

RIVISTA
DELLE UNIVERSITA' E DEI COLLEGI.

L'ISTITUTORE
destinato ai Maestri, alle Maestre,
ai Padri di famiglia ed ai Comuni.

ATTI UFFICIALI E PUBBLICI
SULL' ISTRUZIONE.

PUBBLICAZIONE ED ASSOCIAZIONE.

1° La Società pubblica sotto il suo nome due giornali, l'uno per l'istruzione universitaria e secondaria, col titolo *Rivista delle Università e dei Collegi*; l'altro per l'istruzione tecnica e primaria, col titolo l'*Istitutore*.

2° Ambidue i giornali saranno pubblicati per fogli ebdomadari; la *Rivista* in-folio, e l'*Istitutore* in-8°.

3° Come annessi di ambedue questi giornali, si pubblicheranno separatamente in-8° piccolo gli *Atti ufficiali e pubblici* sull'istruzione. Gli *Atti* avranno al fine di ogni volume di 20 fogli in circa gli indici categorici ed analitici. La stampa e la spedizione degli *Atti* si farà a seconda delle materie, anche per mezzo foglio, ove la premura delle cose lo richiegga.

4° I socii che pagano la quota annuale di lire 16 avranno una copia di uno dei due giornali, con una copia degli *Atti*. Qualora desiderino tutte e tre le pubblicazioni le avranno a lire 20.

5° I maestri elementari, pagando la quota di lire 10, che è ora invariabile per tutto lo Stato, avranno il giornale l'*Istitutore*, gli *Atti ufficiali* cogli Atti della Società, e saranno membri di questa.

6° L'associazione semplice alla *Rivista* è di lire 12, e quella all'*Istitutore* di lire 7, ambedue franche di posta nelle provincie, o a domicilio in Torino. Le due associazioni unite sono di lire 18.

7° L'associazione semplice agli *Atti ufficiali* è di lire 6.

8° L'associazione alla *Rivista* insieme agli *Atti* è di lire 16.

9° L'associazione all'*Istitutore* ed agli *Atti* è di lire 10.

10° Le quote di associazione si pagano anticipate al cassiere G. B. Paravia in Torino. Dalle provincie il mezzo più spedito sono i vaglia postali diretti allo stesso cassiere.

NB. All'*Istitutore* saranno aggiunte alcune pubblicazioni straordinarie contenenti *Trattati elementari* per i maestri e per le maestre.

Torino, Tipografia Arnaldi.

L'ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Anno II.

Si pubblica tutti i giorni non escluse le domeniche.

Prezzi d'Associazione.

In Torino.		*Nelle Provincie.*	
Un mese . . . L.	1 »	Un mese . . . L.	1 60
Tre mesi . . . »	3 »	Tre mesi . . . »	4 50
Sei mesi . . . »	6 »	Sei mesi . . . »	8 60
Un anno . . . »	12 »	Un anno . . . »	15 »

Per cadun numero separato **un soldo.**

Le associazioni si ricevono in Torino alla suddetta Tipografia Arnaldi, al baraccone in via di Po rimpetto alla Libreria Gianini e Fiore vicino al Caffè Diley, e dai principali Librai.

L'INDÉPENDANCE ITALIENNE
Dediée au beau sexe italien
par
PIERRE DUCROS DE GRENOBLE.

Si vende dai principali Librai e nell'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. **1 50.**

ALCUNE PAROLE
DI P. DUCROS
contro il Fisco di Genova.

Si vende come sopra al prezzo di cent. **60.**

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillè, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

Approvato dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta. Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze**. — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

The Italian, French, German and English Language and Literature
taught in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

L'UNIONE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
diretto da
A. Bianchi-Giovini.

Il titolo di questo giornale ne annuncia in parte le tendenze: unione fra tutti quelli che aspirano al conseguimento della indipendenza nazionale, di cui una condizione indispensabile è, a nostro avviso, la conservazione e lo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte. Il programma, che daremo in breve, svolgerà meglio il nostro intendimento.

L'**Unione** escirà tutti i giorni: nei di feriali un foglio intero, a quattro colonne per pagina, e un mezzo foglio nella domenica.

Le pubblicazioni regolari comincieranno col nuovo anno 1854; ma in questo intervallo pubblicheremo interpolatamente alcuni fogli onde tenere al corrente i nostri lettori, sia sopra alcuni fra i più importanti oggetti d'interesse interiore, sia sulle grandi quistioni che si vanno agitando in Europa.

Questi fogli saranno compresi negli abbuonamenti ordinari per l'anno venturo.

Il prezzo di abbuonamento, franco di posta

	Per Torino	Per le provincie.
Per tutto l'anno 1854	L. 40	L. 44
Per un semestre	22	24
Per un trimestre	13	14

Si prega di affrancare le lettere.

Per gli abbuonamenti indirizzarsi all'ufficio del giornale l'**Unione**, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, casa Dumontel, p. n. 9, 2° piano.

Torino, 1° novembre 1853.

Il Direttore **A. Bianchi-Giovini.**

DA AFFITTARE al presente in Torino **Locali con forza d'acqua.** — Dirigersi al sig. Pecora al *Martinetto* nella già filatura di cotone.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri .	6 44	9 59	4 14	5 45
Truffarelle .	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano .	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione .	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino . .	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca .	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti . . .	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone .	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2) .	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano .	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero . .	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	8 8
Frugarolo .	9 25	12 40	6 55	» »
Novi . . .	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle .	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata . .	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco . .	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

Corse da Busalla a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Busalla . .	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco . .	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata .	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle .	» »	7 21	12 36	4 13
Novi . .	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo .	» »	7 55	1 4	4 44
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero . .	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano .	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2) .	» »	8 59	» »	5 28
Annone . .	5 50	9 10	» »	5 39
Asti . . .	6 7	9 27	2 42	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca .	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino . .	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione .	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano .	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello .	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri .	7 30	10 53	3 34	7 2
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l'ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

CREDITO MOBILIARE DEGLI STATI SARDI
Società generale Anglo-Italiana.

Società in accomandita con azioni costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale P. Profumo e Comp.

Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi, o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di L. p. 10,000,000, o L. st. 400,000, e in azioni nominative ciascuna di L. p. 250, o L. st. 10.

La sede della Società è in Torino con una Agenzia principale a Genova, ed altre Agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore generale. Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui lo si garantisce sono eseguiti:

In Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio;
In Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO
N.° 291

IL PARLAMENTO

VENERDI 9 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 22 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 50 la riga a pagamento anticipato.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 8 *dicembre, ore* 2 1/4.

Si conferma la notizia che le potenze mediatrici avevano preso positivi e determinati impegni di mantenere la divisione territoriale d'Europa e di raccomandare questi preliminari di pace in Oriente.

Costantinopoli, 28. La lotta continuava in Asia. I Russi dopo tre strepitosi combattimenti sarebbero stati respinti da Zables sopra Saxonne. Le fortezze Saffa e Akiska sarebbero state prese d'assalto da Selim. A Costantinopoli erano vive le speranze di pace, e la popolazione era tranquilla.

Il Capudan pascià ha convocato a brillante banchetto sul Mahmoudiè vascello ammiraglio gli ufficiali delle flotte riunite.

Parigi, 8. — Si è inaugurata la statua del maresciallo Ney sul luogo medesimo dove ricevette la morte. Vi concorsero i grandi corpi dello Stato e il clero: il ministro della guerra e il sig. Dupin pronunciarono ciascuno un discorso.

Torino, 8 dicembre.

Le prime elezioni.

Le elezioni delle quali abbiamo e diamo più sotto notizia rispondono con vantaggio alla nostra aspettazione. Non ci eravamo ingannati e non abbiamo voluto ingannare alcuno. Il paese concorde e quasi unanime risponde alla interpellanza della Corona approvando la politica della Camera disciolta il 20 novembre e l'amministrazione che essa ha sostenuta. L'opinione liberale trionfa in quasi tutti i collegi: la libertà del Piemonte è salva, è assicurata l'attuazione piena ed intiera de' principii costituzionali, e rivive la causa della nazionalità italiana.

Molte mine segrete sono scoppiate egli è vero in questo giorno, ma non riuscirono a ferire alcuno. In qualche capo-luogo di collegio si videro giungere disciplinati a squadra sotto gli ordini degli agenti della *fazione* uomini di cui si ignorava il segreto concerto. Ma i loro colpi riuscirono inefficaci a invertire la maggioranza; essi hanno potuto al più ritardare alcune elezioni che avranno effetto domenica prossima, pel quale giorno gli elettori liberali naturalmente si tengono avvisati della resistenza che oggi hanno avuto a combattere. Epperò si può ritenere fin d'ora che la riuscita delle elezioni liberali non è più dubbia.

E vengano ora a ripeterci in nome di non sappiamo quale giuri le sozze calunnie di cui l'*Armonia* e la *Campana* affidavano la prima edizione alla stampa più stolida e più bestiale che mai fosse al mondo, riserbandosi il privilegio della riproduzione coi loro torchi. Vengano a dirci che il Piemonte è con essi, che non siam più al 1848, che delle nostre libertà e della indipendenza italiana il regno sardo è omai sazio e che non altro sospira che i tempi del *Memorandum* e l'istruzione del padre Guala! Bugiardi ed ipocriti che usurpavano il dritto di rappresentare un paese che li detesta, che a forza di clamori erano riusciti a crearci intorno l'atmosfera del dubbio e della peritanza, che pretendevano far retrocedere il Piemonte il giorno in cui l'Europa reazionaria fa sosta ed accenna a rimettersi nel nostro cammino in presenza de' pericoli che le vengono dallo impero russo.

Aspetti ancora un anno o due; e vedrà il Piemonte che messe di gloria e di prosperità avrà colta con le elezioni liberali dell'8 e dell'11 dicembre del 1853. Mentre tanti altri Stati saranno a ricominciare, e chi sa come e tra quanti pericoli e ricadute, egli si troverà antesignano, primogenito, provetto in questa causa di libertà e di nazionalità che compressa si trasforma qua e là in mille guise e non mai soccombe, essendo destinata a trionfare poichè è la causa della giustizia e della dignità umana. Nel quadro della reazione degli ultimi quattro anni la storia del Piemonte segnerà una striscia luminosa in mezzo alle tenebre che si addensarono in tanta parte di Europa e specialmente sul resto d'Italia. La *storia locale* potrà gloriarsi della parte che i comuni avran data alla causa della libertà e della nazione. E questa parte sarà calcolata sul numero dei voti che essi portarono all'opinione liberale.

Se l'impudenza non fosse il carattere proprio e distintivo della stampa della fazione retriva, essa dovrebbe ora tacere per sempre dopo la solenne smentita che il popolo subalpino le lancia al viso, dopo le proteste infinite, stampate nei giornali, affisse ai cantoni, pubblicate in fogli volanti, ripetute nelle riunioni elettorali, di tutti gli uomini di qualche fama che osava proclamare come suoi; e che scuotono i lembi dell' abito al sentirsi preconizzare dall'*Armonia* o dalla *Campana*, perchè gli encomii di esse non vi si appiglino e faccian macchia. Che scriveranno ora a Roma? che diranno alla *Civiltà Cattolica*? che alla diplomazia pontificia? cui facevan credere che il Piemonte era con loro, declinando con gran prosopopea cento nomi autorevoli, ai quali invece fa ribrezzo la politica di quei giornali! I cattolici più timorati — quelli che non sono tranquilli se il Vaticano non approva certe leggi che appartengono alla potestà civile perchè le crede lesive alle sue competenze — se han votato pei candidati liberali han fatto più che non pensano per la tranquillità delle loro coscienze. Anche Roma ci osserva. Irremovibile nel dommi essa cede nelle cose disciplinari, e più ancora nelle civili a' desiderii dei popoli cattolici. Non sarà infruttuoso che la sappia quel che vuole il Piemonte. In fondo a tutte le grandi liti che si agitarono tra la Corte di Roma e gli Stati cattolici si trovò sempre che i monopolisti del luogo le avean fatto illusione confondendo i loro temporali interessi con quelli della religione. Quando il marchese di Ormea andò a Roma a negoziare con la Corte di Benedetto XIII, narra il Denina, il cardinale Paolucci gli diede una memoria che aveva per titolo « lesione delle im« munità negli Stati di Savoia *ed era il tessuto di « tutte le relazioni di alcuni* ECCLESIASTICI IGNORANTI « E INTERESSATI *che non cessavano d'inveire su tutti « gli atti de' magistrati del Piemonte* ».

L'Univers e la circolare.

Noi ci domandavamo testè: « Che scriveranno ora a Roma? » Buon Dio! quel che scrive l'*Univers* pel pubblico francese.

L'*Univers* che ci giunge ora, a caratteri stragrandi scrive: « Il ministero piemontese ha in« dirizzato ai magistrati una circolare, per im« pedirli di usare la loro influenza nelle ele« zioni in modo pregiudizievole alle vedute del « governo. « Il guardasigilli, sta scritto in quella « circolare, vuole che la condotta di tutti gli « impiegati dell'ordine giudiziario sia vegliata « attentamente dal ministero pubblico... » allor« chè questi mezzi diventano necessari per so« stenere un sistema di governo, un tal siste« ma non è giudicato da un tal fatto? E se « non sono necessari, che si dovrà pensare de« gli uomini che vi ricorrono? Non confessano « in tal modo che non hanno la fiducia della « nazione? »

Il pubblico già conosce la circlare del guardasigilli, il quale dichiarava non poter tollerare che i pubblici fuzionari spendessero l'influenza che loro viene dalla carica sugli animi degli elettori per promuovere elezioni ostili al governo; e ricordava ad essi il dovere di prevenire e punire i colpevoli raggiri altrui diretti a sorprendere la buona fede degli elettori; invitava quindi il ministero pubblico a vegliare la condotta degli impiegati giudiziarii per rapporto a questi doveri, che stanno scritti nel Codice, e non nella circolare del ministro: nel Codice che punisce gli abusi di autorità e i rifiuti di servizio legalmente dovuto. Quanto al voto personale dei membri dell' ordine giudiziario il ministro dichiarava non voler influire sovra esso, e rispettarne la piena libertà.

Or noi domandiamo agli alleati torinesi dell'*Univers*, che rimproveravano ieri l'altro alla *Gazzetta Piemontese* non sappiamo che restrizione mentale — rinnegando così in apparenza la morale de' gesuiti — non è la più disonesta delle restrizioni il mutilare così vilmente il testo di un atto pubblico che si traduce in lingua straniera e si fa circolare in paese dove è difficilissimo riscontrarlo in fonte? È permesso far credere alla Francia a furia di restrizioni che il ministro costringeva il voto SEGRETO degli impiegati giudiziari? È permesso scrivere a Parigi che l'8 maggio guizzavano i fulmini a Torino, che si massacravano i nobili e i preti, e che la famiglia del Re era fuggita dalla capitale? Sono questi gli esempi di morale cattolica che ci dà l'*Univers*?

Quanto ai doveri morali degli impiegati (la circolare non provvede che ai legali) ignoriamo qual sia l'opinione del guardasigilli; ma a noi sembra che essi devono a sè stessi il rispetto di lasciare il servizio di un' amministrazione che disapprovano. Gli *strumenti* intelligenti si chiamano *complici*. E, un partito politico non dovrebbe mai tollerare in carica, nè gli uomini che votando contr'esso avrebbero la bassezza di continuare a servirlo, nè quelli che votando per esso avrebbero tuttavia continuato a servire coi suoi avversari. Per gli impiegati senza dignità non ammettiamo riguardi.

Nel *Courrier de Lyon* troviamo un sensatissimo articolo sulla situazione attuale del Piemonte. Nel quale l'autore considera che mentre in altri paesi, anche i più usi alle libertà, il più difficile ad infrenarsi è quasi sempre il partito ultra-democratico, in Piemonte invece, quello che dà maggiori sintomi di malcontento è il partito reazionario, nel cui fuoco soffiano le male passioni d'una guasta parte del clero.

Segue a dire come questo partito abbia messo alcune radici in Senato, ove se appena possa dirsi vincente, e di leggieri avrebbe potuto soffocarsi colla elezione di pochissimi nuovi membri, il ministero preferì sciogliere le Camere e ritemprarsi nel lavacro delle elezioni. Augura dunque la nuova forza che verrà al gabinetto da nomine favorevoli, e trova equo che il governo, forte allora della dimostrazione dell' opinion pubblica, nuovamente e legalmente emessa, parli al Senato in nome della nazione, e, occorrendo, stabilisca nel Senato per elezioni novelle la maggioranza.

Conchiude poi:

« Si produce ora in Piemonte un fenomeno simile a quello che fu notato in Francia sotto il regno di Luigi Filippo: l'alleanza dei partiti estremi diretta a rovesciare il governo. Così nella polemica in cui s'impegnò pubblicamente la *Voce*, organo della demagogia, fa causa comune coll'*Armonia* organo della reazione. »

« In Piemonte, come già in Francia, i partigiani del principio d'autorità prodigano insulti e attacchi i più ingiusti ai depositari del potere. Coloro che si vantano rappresentare gli interessi della libertà s' associano ai partigiani dell'assolutismo, e non temono paragonare ad un colpo di Stato la misura costituzionalissima onde il governo interrogò il paese, e cercò conoscerne l' opinione, i sentimenti, i voti. Noi crediamo che il fatto solo di questa alleanza innaturale e d'un trionfo da cui non si potrebbe attendere alcun frutto salutare, ma invece guerra civile e rovina, basterà per dare causa vinta al ministero piemontese e per dimostrare che esso stava nel vero e nel giusto.

« Come francesi d' altronde non possiamo che far voti perchè il gabinetto attuale esca vittorioso dalla prova. Ai nostri sguardi il partito costituzionale piemontese è quello che vuole alleanza colla Francia; che per le sue tendenze interne ed esterne s'appoggia al nostro paese; mentre la contraria opinione gravita verso l'alleanza austriaca e tenderebbe a consegnare ai nostri nemici quella barriera delle Alpi, sulla cui importanza strategica non abbiamo bisogno d'insistere. Ora, in ogni caso, e più in presenza delle complicazioni nelle quali trovasi impegnato il nostro governo questa considerazione sola ci pare di per sè decisiva; basta poi per avvalorare le nostre speranze.

Leggesi nel *Corr. Merc.* di Genova del 7:

« Mentre tutti parlano della questione d'Oriente, pochissimi per avventura si avvedono della trista influenza ch'essa ha esercitato e va esercitando sull'equilibrio del nostro bilancio.

Eppure è fatto, che quando (corre un anno) la crisi ministeriale fu sciolta colla formazione del gabinetto Cavour, l' opinione generale del paese aspettava, fra i principali provvedimenti finanzieri diretti a scemare almeno il *deficit*, quello della conversione della rendita.

Tutto ben calcolato, questa misura poteva promettere un annuo risparmio di circa 6 milioni di lire. L' esempio d'altri Stati maggiori, divenuto ormai legge finanziera di quasi tutta Europa, ci dispensava dalle questioni legali ed economiche le quali furono agitate in Francia sotto Luigi Filippo: o almeno la urgente necessità avrebbe sconsigliato dal rinnovarle.

Sapevasi esser questo il disegno del nuovo ministero; nè d' altronde comprendevasi che potesse governare senza far capo da così pronto ed ingente mezzo di economia.

I discorsi sulla *conversione* perciò furono molti, e sempre più vicini agli atti, verso la fine del 1852 e sul principio del 1853; gli uomini di finanza parlavano di trattative intavolate con Rothschild e con Hambro, e il prossimo eseguimento già si presagiva alle Borse, allorquando i primi passi della missione-Mentschikoff, e i primi rumori della questione orientale furono salutati in Occidente da un primo ribasso, dal quale i fondi pubblici più non risorsero. Ostacolo, come ognun vede, insuperabile per l'operazione.

I nostri fondi non diedero l'esempio, ma ricevettero sempre legge dagl'inglesi e francesi.

Questo concorso di contrarie circostanze, al quale si aggiunse tosto la *questione annonaria*, dimostra sempre meglio quanto sia ridicolo oggidì trattare gli argomenti di pubblico interesse come questioni personali. »

Leggesi nello stesso giornale.

« Il *Nazionale* che esce dagli stessi tipi della *Voce della Libertà*, continua ad avvisare la *Gazzetta del popolo* perchè rispetti la fama altrui, perchè sia veridica ecc. Per avvalorare poi le lezioni di buona morale col buon esempio il *Nazionale* stampa ogni giorno e lodi e biasimi veramente esemplari. Se raccomanda agli elettori di nominare a deputato l'ex-prete Bonavino, aggiunge, per illuminare gli elettori, che le opere del Bonavino pubblicate col pseudonimo di *Ausonio Franchi* sono *tradotte in tutte le lingue d'Europa*. Ma se un elettore pregasse intanto il *Nazionale* di mandargli un esemplare dell'*Ausonio Franchi* in inglese, in russo o in polacco, che cosa risponderebbe l'amenissimo fratello o figliuolo della *Voce*? probabilmente risponderebbe che il curioso elettore è un *venduto*. Già è noto omai che Cavour e San Martino spendono una ventina di milioni a comprare mezzo le coscienze del Piemonte, oltre a molti scrittori di Europa, come quelli del *Siècle*, del *Débats*, del *Times*, del *Globe* e via dicendo. Nè sono i soli poveri diavoli che il ministero compera, ma anche i ricchi. È il *Nazionale* medesimo che ce lo rivela appunto oggi. Sappiamo da lui che il signor *Livio Benintendi riceve il salario mensile dal conte Cavour*. È vero che il Benintendi possiede in Piemonte per oltre venti mila franchi di rendita e che ha sotto sequestro in Lombardia forse altrettanto, ma che volete, si è venduto, e il *Nazionale* deve avere venduto il contratto di vendita e lo denunzia al colto pubblico per sentimento di verità e di morale. Egli sa la vendita del Benintendi, ma ignora che sia cittadino sardo e già da parecchi anni, quantunque questo sia notissimo; ma così è, questo giornale ignora il noto e sa l'ignoto..... che sia scritto dai *giovani ignoti* cui dedicava Mazzini il suo ultimo libro? »

Affari di Ginevra.

I giornali di Ginevra del 6 corrente ci recano il rendiconto dell'inaugurazione della tornata annua del Gran Consiglio. Noi ne abbiamo già fatto cenno nel precedente numero. Il risultato fu che il signor Fazy, per notevole maggioranza di voti, sarebbe salito al seggio della presidenza, se non si fosse ritirato dall'onorevole incarico, per considerazioni, egli disse, di pubblico interesse. Ma in luogo del signor Fazy fu nominato il suo collega signor Tourte, già membro della passata amministrazione radicale, uguale a lui nella professione dei principii politici. Giustifica già questo solo fatto gli avvertimenti da noi emessi appena s' ebbe notizia del cambiamento di Ginevra, che, cioè, la maggioranza ottenuta dai così detti socialisti fu bastevole appena alla vittoria; che una coalizione vi volle, a comporla, di quegli estremi partiti, il retrivo e l' ultra-radicale, che anche in Piemonte tentarono ripetere simile prova ai di scorsi, che infine, rimessi gli animi dalla breve foga di opposizione agli uomini liberali e progressivi, ma non esagerati, un più ragionevole ricorso ha naturalmente il suo luogo, e l'opinione ritorna a rendere giusta onoranza a coloro che pel bene vero del paese ressero per sette anni l' amministrazione cantonale. Forse un'altra ragione aveva anche influito ad abbattere temporaneamente il partito del sig. Fazy, e questa è quella specie d' inesplicabile stanchezza che sovente si avvera nei governi democratici per una combinazione che fece un lungo periodo, quella stanchezza per cui fu bandito fino il giustissimo Aristide dalla sua patria, quella di cui poterono profittare pochi ambiziosi e cupidi per togliere di mezzo i gia governanti e mettersi al loro posto.

Noi lo dicemmo fin dal primo annunzio: vincitori sulla scena apparvero i *socialisti*, ma dietro la scena erano i conservatori, o piuttosto i reazionari, e questi già avrebbero dimostrato in atti pratici il loro animo, se l'opinione del paese pure non ponesse un freno. Dall'imbarazzo in cui si trovano, da pochi di appena eletti, dalle parole indecise e tronche che balbettano nei loro giornali, dalla nomina

del sig. Fazy, indi del sig. Tourte alla presidenza del Gran Consiglio, dalle proposte che il signor Fazy già fece, a cui furono costretti in gran parte gli altri membri di aderire, dall'attitudine infine che il governo attuale dimostra nel voler proseguire l'opera dei suoi predecessori, quella in ispecie della demolizione delle fortificazioni, alle quali soltanto una frazione aristocratica annette un' importanza risibile, apparisce ad evidenza che gli amministratori che fecero cadere il signor Fazy, bene o male, saranno costretti a continuare con tutte le loro forze il sistema che da sette anni fu mantenuto. E in questo caso (l'unico che possa salvare il paese di Ginevra da gravi mali e pericoli) noi lo ripeteremo ancora, non avevamo ragione di dire che la questione era d'individui, di cariche, di ambizioni, sotto il manto ultra-radicale o retrivo? — La conclusione ella è che il paese illuminato dalla ingrata sperienza ne pagherà per ora le spese, riserbando a se però ed attendendo il momento di risollevare al potere i suoi noti e fidati amici.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

La *Presse* vedrebbe quasi nelle notizie del probabile richiamo di De Bruck da parte dell'Austria, e nel mantenimento dell' ambasciatore prussiano a Costantinopoli un principio di divergenza politica nella questione orientale di queste due potenze. L' Austria obbedirebbe a voleri onnipotenti; la Prussia farebbe atto di propria indipendenza, riserbandosi a pronunciarsi più direttamente ancora secondo i casi. Fin qui però la *Presse* non reca alcun argomento decisivo.

L'*Univers* da parecchi giorni pubblica una serie di circolari dei vescovi di Francia, dirette la miglior parte ad invitare il clero a pubbliche preghiere per le *persecuzioni patite dal venerabile arcivescovo di Friburgo*. Oggi è il vescovo di Soissons che parla, un Paolo-Armando-Ignazio, il quale, ciò che parrà strano a taluni, e il parve a noi pure, in occasione d'un conflitto insorto per cause forse politiche tra un governo ed un vescovo trova che la chiesa è esposta alle terribili prove *delle molte vigilie, della fame e sete, dei digiuni, del freddo e della nudità*. Noi ci attendevamo piuttosto ad udire, ne parea almeno più ovvio al punto di vista del vescovo, che la chiesa o meglio i suoi dignitari si lagnassero di morali tribolazioni per non aver tutta intiera l'autorità che essi domandano sulle popolazioni, sullo Stato, e fin sui governi. La era una quistione troppe volte ormai dibattuta per non potersi ammettere fino alle conclusioni che alcuni della Corte Romana vorrebbero, ma una quistione pure che avrebbe avuto qualche rapporto collo stato delle cose che determinò la pastorale di monsignor di Soisson. Ma no: niente di tutto questo. Quello che soffre la chiesa è la fame, è la sete, è il freddo. Chi lo avrebbe mai creduto? Poveri vescovi del mondo in un inverno critico come questo forse senza legna, e col pane assai caro, costretti a fare la prova di loro stessi nei *jejuniis multis*! Credevamo che il *minimum* di franchi 10,000 nell'orbe cattolico, e il *maximum* elevato fino a 200,000, bastasse per individui che non hanno famiglia, e non debbono averla da mantenere, per cavarsela come Dio vuole. Errore! Patiscono la fame.

Il *Constitutionnel* è tutto dedito in quest' oggi alla questione del denaro. Annunzia che molta fu la esportazione, in ispecie delle monete di argento della Francia, molto il bisogno dell'oro per le transazioni commerciali coll'Inghilterra; e l'uno e l'altro si è reso assai scarso. Censura i partiti che si propongono, l'un dei quali demonetizzare l'oro e sospenderne la fabbricazione per riaccrescere la circolazione e la fabbricazione dell'argento. Gli pare partito rovinoso, a fronte tanto più d' una inazione commerciale come l' Inghilterra che fece dell' oro il primo metallo circolante, e dell'argento quasi una moneta sussidiaria. Opina che il simile potrebbe procurarsi di ottenere anche nella Francia, e riapprezzare così il valore dell' oro, in parte fluttuante per lo spauracchio delle grandi escavazioni, delle quali da più anni si fece correr voce in Europa.

Il redattore in capo del *Journal de Constantinople* signor Nogués pubblica un indirizzo al signor A. Bertin col quale lo invita, facendosi interprete del desiderio della Porta, a rettificare alcuni fatti narrati dal *Débats* e tendenti quasi ad accusare il governo turco di colpe varie nella civile amministrazione del paese. Esso offre di porgere le nude ragioni della verità per mezzo dell'ambasciata francese, e fa appello per la loro divulgazione alla lealtà del pubblicista francese. Attenderemo ora la risposta del signor Bertin di Parigi.

NUOVA PROPOSTA DELLE POTENZE DELLA CONFERENZA DI VIENNA.

Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Augusta* pubblica la corrispondenza seguente in data di Londra 29 novembre.

« Quantunque si debba riconoscere che il presente stato di guerra in Oriente non è favorevole a riappiccare i negoziati, le potenze interessate al mantenimento della pace non rimetteranno tuttavia della loro perseveranza, ed io credo, che attualmente è loro riuscito di trovare nuove basi per le trattative. La prima e la più importante è questa: Le quattro grandi potenze sono tutte d' accordo e i gabinetti di Vienna e di Berlino si sono intesi con quelli di Francia e d'Inghilterra per l'adozione di una nuova proposta, il contenuto della quale è una nota collettiva delle quattro potenze in cui esse dichiarano la loro risoluzione di mantenere l'integrità dell' impero ottomano e il loro desiderio di prevenire la guerra; a tal uopo esse domandano alla Porta sotto quali condizioni essa consentirebbe al ristabilimento della pace. Le potenze inoltre solleciteranno i Turchi a conchiudere un accomodamento colla Russia e colle corti alleate; dopo di che una conferenza potrà essere aperta su tali preliminari, e siffatta conferenza non avrà luogo nè nei dominii russi nè in quelli della Turchia. Le quattro potenze si collegherebbero per far valere la loro influenza appo l' imperatore di Russia, sintanto che egli avesse dato la sua approvazione al progetto, nominando un plenipotenziario.

« Sino alla soluzione delle difficoltà lo *Statu quo* sarà mantenuto, e le potenze si adopreranno alla tutela dei diritti della Porta. Egli è probabile che la Porta non negherà di sospendere le ostilità, e senza dubbio (*of course*) l'evacuazione dei Principati e il regolamento delle difficoltà religiose saranno le riserve che essa metterà alla sua adesione. In ordine a questo punto la risoluzione delle grandi potenze è unanime, e quantunque le due corti d'Alemagna abbiano proclamato la loro neutralità, si hanno giusti motivi per credere che il governo austriaco preferirebbe le vie della guerra (*the East extremities of war*) piuttosto che subire l'annessione dei Principati Danubiani alla Russia. La parola è pronunciata, e nel caso che una pacificazione sopra giuste basi non riuscisse, noi siamo pronti ad andare con voi sino alla fine (*to go with you to the end*). Cosicchè queste misure sono state adottate per consenso unanime dell'Europa, e saranno appoggiate a Costantinopoli per mezzo d' istruzioni conformi delle quattro potenze ai loro ambasciatori i quali sono già in via. Tuttavia bisognerà aspettare quindici giorni prima di ricevere una risposta.

« Noi godiamo assai che questo accordo intimo (*close accordance*) abbia avuto luogo fra le grandi potenze, e il modo con cui i gabinetti d'Austria e di Prussia hanno fatto pervenire le loro risoluzioni alla Francia e all'Inghilterra ha qui ispirato una grande fiducia nella politica delle potenze tedesche.

« Tuttavia è naturale che sinora non possiamo sapere gran cosa circa l' impressione prodotta a Pietroburgo dai primi avvenimenti della guerra. Egli è inverosimile che per il momento le due parti belligeranti insistano sulla continuazione della guerra.

« Non si sa quali misure eventuali le potenze collegate in tal caso adotteranno. Ma ripeto la notizia che vi ho data, che a Londra non esiste ancora alcun progetto di ostilità marittima contro la Russia. Per il momento la posizione delle potenze è ancora neutra, e se non sopraggiunge un avvenimento improvviso, non è probabile che la Francia e l'Inghilterra facciano un uso immediato delle forze gigantesche che esse hanno in pronto per lanciare nel Mar Nero. In primo luogo bisogna aspettare l'esito delle intavolate trattative; se andranno a vuoto il *casus belli* si mostrerà più chiaramente. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale il seguente decreto reale datato da Stupinigi il 27 novembre:

Art. 1. Sono membri ordinari del Consiglio superiore di sanità:

L'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte;

Un funzionario dell'ordine giudiziario od amministrativo da proporsi dal ministro dell'interno;

Tre cultori dell' arte salutare, dei quali un chimico;

Il conservatore del vaccino in questa capitale.

Art. 2. In caso che manchi il presidente ed il vice-presidente, presiederà il membro ordinario che sarà deputato dal ministro dell'interno.

Le adunanze non saranno valide se non interverrà almeno la metà dei membri ordinarii.

Le deliberazioni dovranno essere prese a maggioranza assoluta di voti fra tutti i membri ordinarii e straordinarii presenti: il numero dei voti pro e contro sarà indicato nel processo verbale dell'adunanza.

Art. 3. Il servizio della segreteria del Consiglio è posto nelle attribuzioni del segretariato generale del ministero interni.

Perciò il segretario del Consiglio sarà computato nella pianta numerica del personale fissata all'art. 122 del decreto 23 ottobre 1853.

Art. 4. È derogato al regio decreto 24 luglio 1848, e ad ogni altra disposizione in quanto sieno contrarii al presente.

ESTERO.

Svizzera. — Ci scrivono da Ginevra il 6 dicembre: Qui i viveri sono assai cari, ed il pane, che pagavasi alcuni mesi fa a 16 cent. la libbra, vendesi ora a 30. Così del resto. (*Gazz. Piemontese*).

Alemagna. — Francoforte, 5 *dicembre*. In una seduta straordinaria del Senato tenuta stamane, il cancelliere dottore Neuburg fu eletto primo borgomastro regnante, e il senatore dottore Hessenberg secondo borgomastro regnante per l'anno 1854. — Il conte Perponcher, ministro residente prussiano presso la città libera di Francoforte è qui di ritorno dal suo viaggio a Parigi.

Frnncoforte, 2 *dicembre*. — La Dieta germanica tenne ieri una seduta in parte confidenziale, in cui la commissione dei richiami fece il suo rapporto. La parte ordinaria della seduta fu occupata dal rendiconto dell'Austria sull'ispezione dei contingenti dei ducati di Sassonia e della città libera di Francoforte, che fu rimandato alla commissione militare. La Prussia riferì sul mantenimento del regolamento attuale sui forestieri.

Dopo di ciò la Danimarca (per il Lauenburg), Mecklemburgo e Amburgo porsero querela contro il governo prussiano per aver esso cambiato di proprio arbitrio l'orario della strada ferrata fra Berlino e Amburgo. Fu nominata una commissione di tre membri per esaminare la differenza.

In ultimo fu votato il progetto della commissione finanziaria per la ripartizione delle spese fra la cancelleria federale e la cassa federale. (*Gazzetta d'Augusta*).

Eidelberga, 30 *novembre*. — Il direttore della nostra città, sig. Uria, avendo dichiarato che la sua coscienza non gli permetteva di eseguire le ordinanze del ministero relative al Clero, è stato sottomesso ad una pena disciplinare. Questa pena venendo pronunciata tre volte contro la stessa persona implica il rinvio della medesima dal servizio dello Stato.

Offenbach, 3 *dicembre*. — Nella notte scorsa bisognò togliere via il ponte di barche sul Meno a causa del ghiaccio che il fiume portava.

Monaco, 30 *novembre*. — Si dice che il principe Federico Guglielmo di Prussia, erede presuntivo della Corona, giungerà la settimana prossima in visita alla nostra corte. Il principe si reca di qua in Italia. (*Journal de Francfort*).

Danimarca. — Copenaghen, 30 *novembre*. — Nella seduta di lunedì i due *Things* rinnovarono i loro offici. In ambe le assemblee furono rieletti i presidenti e i vice-presidenti.

Il *Landsthing* ha adottato in ultimo dibattimento la legge monetaria e in secondo dibattimento il progetto di legge sull'appannaggio del principe Cristiano di Danimarca, lasciando da parte l'emendamento del Volksthing relativo al medesimo.

La polizia ha spiccato un mandato d'arresto contro un negoziante per nome Sabrò, accusato di truffa, con promessa di 200 talleri a chi lo conseguerà. (*Journal de Francfort*).

Turchia. — Leggesi nella *Patrie*: Ecco un fatto significante: Si assicura che essendosi sparsa la voce nell' esercito turco che sarebbe proposto un cambio di prigionieri, secondo le leggi della guerra, i prigionieri russi presentaronsi ad Omer bascià e lo supplicarono di prenderli al suo servizio, dichiarandogli che i soldati erano assai meglio trattati da lui che dai generali russi. Sembra che Omer bascià abbia acconsentito alla loro domanda, e che quei prigionieri siano stati incorporati nei reggimenti cristiani che la Turchia sta ora organizzando.

— Il *Port. Maltese* ha la seguente corrispondenza in data di Costantinopoli 25 novembre:

« Col vapore austriaco *Stadion*, giunto ieri da Trebisonda, sono arrivati due aiutanti di campo dei comandanti dei corpi d'armata dell'Anatolia stanziati in Karsed ed in Batum. Questi ufficiali sono latori di dispacci in data del 9 e 16 *sefer*, i quali riferiscono che il colonnello Hassan bei, appartenente alla brigata del maggior generale Alì pascià, aveva attaccato il giorno 9, col suo reggimento, la posizione di Zohlis, la quale domina la fortezza di Ahiska. Le forze nemiche vennero rinforzate dalle due parti, per cui l'azione si convertì in una vera battaglia. Le forze ottomane, comandate da Alì pascià, riportarono la vittoria, dopo di che si prepararono all'assalto di Ahiska. Le truppe russe furono rinforzate a segno tale che hanno potuto presentare effettivo in linea di battaglia tre reggimenti di infanteria e due di cavalleria, con cinque batterie di artiglieria, nello scopo di riprendere la già perduta posizione di Zohlis. Alì Riza pascià, luogotenente generale distaccato dal quartiere generale di Abdì pascià, con una nuova brigata rinforzò l'esercito ottomano, il quale respinse i Russi fino a Loskow dopo d'averli battuti anche a Badie. In tutti questi combattimenti i Russi ebbero a soffrire gravissime perdite, le quali ammontano a circa quattromila tra morti e feriti (fra i quali molti ufficiali superiori) oltre un gran numero di loro caduti prigionieri in mano degli ottomani. Questi ultimi incoraggiti da tante vittorie, marciavano vittoriosi sopra Ahiska, che, alle ultime date, assediavano da vicino. — La popolazione di Ahiska essendosi sollevata contro le truppe dello czar, dopo di avere avuto cognizione delle vittorie riportate dall'esercito del Sultano, i Russi presero vari ostaggi, che rinchiusero nella cittadella. Il 16 *sefer* una divisione dell'esercito russo si presentò nuovamente innanzi Scevketil per riprenderla agli ottomani; questi però, rinforzati in quella posizione, furono in grado, non solo di respingere questo ardito attacco, che costò ai Russi gravissime perdite, ma pure d' inseguirli fino alla fortezza di Saffas, la quale fu pure presa d'assalto dal generale Selim pascià.

I Russi avendo attaccato le opere di fortificazione che Abdi pascià, comandante in capo dell'esercito dell'Anatolia, fece stabilire nelle vicinanze di Bayazid e di Erdehan, dopo un accanito combattimento furono obbligati a battere ritirata.

Per parte del governatore di Gelder pervennero rapporti al ministro della guerra che in una località situata a due ore e mezzo di distanza dalla fortezza di Hahiska, l'esercito russo avendo attaccato le truppe ottomane che si trovavano in quelle vicinanze, ne risultò una seria battaglia, nella quale i Russi ebbero a soffrire rilevanti perdite, mentre l'esercito ottomano fu in grado di occupare Mahluba e Menhisma.

Mirzà Said pascià, comandante di Silistria, riferisce che alcune truppe ottomane ed un distaccamento di truppe irregolari, comandate da Giaffer bei, furono destinate all'occupazione dell'isola di Mukan-Oglù, la quale trovasi alla distanza di un'ora dalla fortezza di Rutsciuk. Mentre i Turchi stabilivano le opportune fortificazioni, vennero attaccati, da una posizione dominante, da una divisione russa forte di due reggimenti di cavalleria, otto battaglioni d'infanteria e due pezzi di artiglieria di campagna i quali coll'aiuto di una numerosa flottiglia di barche cannoniere, aprirono un fuoco terribile contro l'isola onde obbligare i Turchi a sgombrarla e tentare in pari tempo di occuparla essi. Però le truppe ottomane risposero con un fuoco così vivace, che non solamente impedì alle barche russe di approssimarsi all'isola, ma bensì le forzò a ripiegarsi sull'altra sponda, ove esse stabilirono delle leggiere fortificazioni per battere di fianco quelle degli ottomani, e ripresero l'attacco il giorno seguente; però essi non riuscirono ad impadronirsi dell'isola, e la sera dovettero definitivamente ritirarsi, non senza aver sofferto molte perdite. In questo combattimento si è particolarmente distinto Giaffer bey.

Notizie ufficiali giunte il 18 per parte del governatore della fortezza di Vidino riferiscono che molti abitanti della piccola Vallachia si presentavano continuamente innanzi al comandante del corpo di armata che occupa Calafat, onde informarlo che l'esercito russo confiscava i loro beni, violava le loro case, trascinava nelle sue file la gioventù, calpestava insomma tutti i loro diritti, per cui domandavano che fosse fatta giustizia ai loro reclami. Il comandante in capo avendo verificato questi fatti, il 13 *sefer* una divisione del corpo d'armata d'Ismail pascià fu mandata ad attaccare la divisione russa che commetteva questi disordini. I Russi informati dell'avvicinamento di questa divisione, e vedendosi fuori del caso di resistere all'impeto degli ottomani, principiarono a ritirarsi, ma furono raggiunti nella posizione di Maglujet e di Golensi, dove seguirono due combattimenti con esito favorevole ai Turchi, i quali ebbero le benedizioni della popolazione alla cui protezione Ismail pascià iasciò una importante guarnigione in quelle parti inseguendo intanto il nemico col resto delle sue forze.

Martedì scorso, il ministro della marina Mahmud pascià ha dato un brillante festino allo stato-maggiore delle flotte alleate, a bordo del vascello ammiraglio turco *Mahmudièa* a Bujukderè, I due ammiragli Dundas e Hamelin intervennero pure.

Col vapore delle M. N. *Tancrède* è arrivato qui ieri il nuovo ministro di Spagna signor Antonio Riquelme.

Una staffetta è stata spedita dal console britannico di Varna all' ambasciatore della regina Vittoria in questa residenza, per annunziare che le autorità moscovite di Sulinà non inquietano più i bastimenti mercantili inglesi.

La fregata a vapore *Feizi-Bahri*, dopo di avere avuto un combattimento con un brigantino da guerra russo sulla costa dell'Asia, lo fece colare a fondo, facendo prigionieri molti dell'equipaggio.

I capi delle tribù di Giaff e di Disful nel Lauristan, al di là di Bassora, rimasti finora indipendenti dalla Persia e dalla Porta, spediscono forti contingenti alle frontiere d'Anatolia.

Lo scieh Mahmud-Effendi Hasretteri, cognato dello scieh Halit, raduna egli pure, a proprie spese, una colonna di 12,000 volontari arabi e curdi d'infanteria e di cavalleria.

Il vapore mercantile ottomano *Poursoud*, mentre rimurchiava una nave carica di munizioni da guerra, è stato perseguitato da una divisione navale russa, la quale non azzardò però di inseguirlo fin sotto le batterie turche di Samsun, dove si è rifugiato il *Poursoud*, rimurchiando sempre la nave carica di munizioni.

Corso di Diritto Costituzionale
all'Università di Torino.

Programma del prof. MELEGARI
per l'anno 1853-54.

(Fine Vedi i num. 289 e 290).

VIII. *Dei diritti e dei doveri dei cittadini.*

I.

Dell'eguaglianza dinanzi alla legge. — Questo diritto è quello per cui riceve particolare carattere ed indirizzo l'età moderna. — L'antichità non lo conobbe: egli è un portato del cristianesimo e della filosofia. — Dei rispetti che sono tra il principio d'eguaglianza e quello di libertà, e dei doveri che da questi rispetti si ingenerano.

Come e per quali influenze il principio di eguaglianza sia successivamente entrato a fondamento di quasi tutte le legislazioni moderne.

Genesi dell'articolo dello Statuto nel quale si consacra questo principio. — Eccezioni che dallo Statuto medesimo sono fatte a tale articolo. — Come debba, per le sue applicazioni, indipendentemente da ogni preoccupazione di scuola, essere interpretato dal legislatore sia in ordine ai vantaggi, sia in ordine ai carichi sociali.

II.

Della libertà individuale. — Della libertà considerata in ordine alle persone ed alle cose. —

Dei limiti che le sono imposte nel reggimento sociale. — Come e per quali ragioni economiche e civili, la servitù fosse una condizione della libertà nelle società antiche, e la libertà un privilegio. — Sotto l'azione di quali principii e di quali cause materiali questo privilegio venisse cessando, e la libertà divenisse di diritto comune.

Guarentigie per cui si cercò di assicurare la libertà individuale nell'antichità e nei tempi moderni. — Esame comparativo di queste guarentigie considerate in ordine alle legislazioni moderne, e principalmente in ordine a quella dell'Inghilterra ed a quelle degli Stati del Continente.

Delle condizioni politiche di questa libertà e dei suoi rispetti coll'ordine rappresentativo. — Il diritto alla tutela della libertà individuale si identifica con quello dell'inviolabilità del domicilio.

Come l'uno e l'altro di questi diritti fondamentali sieno guarentiti dal nostro Statuto e dalle nostre leggi. — Se colui che resiste in caso di arresto illegale o di violazione di domicilio incorre in qualche pena. — Giurisprudenza a questo rispetto.

III.

Della libertà della stampa. — Relazioni di questo diritto coi diritti precostituzionali della libera manifestazione della coscienza e del pensiero. — Come per l'invenzione materiale della stampa si addivenisse alla scoperta di una delle condizioni principali dell'ordine rappresentativo. — Esame delle opinioni dei diversi pubblicisti intorno all'indole propria di questa libertà, ed intorno alle guarentigie che reclama in tale ordine.

Dell'uffizio della stampa nel reggimento costituzionale, e pericoli che possono nascere dai suoi abusi. — Essa non comporta censura preventiva. — Come debbasi interpretare l'eccezione che lo Statuto fa a questa regola.

Dei giudici cui razionalmente compete conoscere dei reati di stampa, e del sistema penale che alla repressione di questi reati vuol essere applicato. — Dell'azione pubblica e dell'azione privata considerate in ordine a tale repressione.

Esame comparativo della nostra legislazione e delle legislazioni straniere intorno alla materia della stampa.

IV.

Del diritto di proprietà. — Teorie per cui la speculazione filosofica ha cercato, nei diversi tempi, una base razionale a questo diritto. — Delle dottrine della Scuola socialista e della Scuola storica in proposito. — Riflessioni particolari intorno a questo diritto dedotte dalle condizioni economiche e dalle condizioni sociali.

Come la proprietà, o si consideri razionalmente o si consideri storicamente appaia egualmente uno dei fondamenti principali del nostro ordine sociale. — Essa è, ad un tempo, e l'espressione prima e la guarentigia più salda della libertà civile.

Origine letterale dell'articolo dello Statuto che consacra questo diritto. — Come debbasi interpretare per ciò che tocca la proprietà dei corpi morali, la cui esistenza come persone non è guarentita dallo Statuto. — Come ed in quali limiti e condizioni debbasi applicare l'eccezione che lo Statuto fa a questa guarentigia in considerazione della pubblica utilità.

V.

Del diritto che ha ogni cittadino di rifiutare l'imposta che non è stata regolarmente consentita in Parlamento. — Questo diritto ha la sua origine razionale in quello di proprietà e la sua origine storica nei sussidii che fornivano al Re le classi la cui proprietà era franca dal nesso feudale. Egli è stato in virtù di un tal diritto che quelle classi addivenivano alla conquista di tutte le franchigie in cui si assicurano i moderni ordini liberi. — Come il rifiuto individuale dell'imposta sia l'ultima ragione delle nazioni contro la violazione della prima delle loro libertà, e come non si debba ricorrere a quest'arma che dopo aver esausti tutti gli altri mezzi legali per la tutela di questa libertà.

Dove abbia la sua guarentigia principale questo diritto negli ordini rappresentativi, e se non esista qualche lacuna nelle nostre leggi penali a questo riguardo.

VI.

Del diritto di associazione e del diritto di riunione. — Questi due diritti, manifestazione dello stesso principio morale, non vogliono essere considerati separatamente. Ravvisati sotto l'aspetto razionale, essi si affacciano come i fattori dell'ordinamento sociale; ravvisati sotto l'aspetto storico, si affacciano come una condizione della libertà e di tutti i progressi morali e civili.

Pericoli che nascono dall'abuso di questi diritti. — Perchè i provvedimenti preventivi sien rimedio sovente inefficace contro tali abusi i quali siccome quelli di tutte le grandi libertà non sembrano comportare se non che provvedimenti repressivi.

Delle legislazioni delle nazioni libere a questo rispetto. — Come debbasi interpretare il disposto dello Statuto in quanto tocca l'esercizio del diritto di riunione, e come si voglia provvedere alla lacuna che ha lasciato nella nostra legislazione l'abrogazione degli articoli 483 e seguenti del codice penale, che, negli ordini anteriori allo Statuto, governavano questa materia.

VII.

Del diritto di petizione. — Dei principii dell'ordine morale dai quali riceve valore questo diritto. — Come per la petizione si sia spiegata prima l'influenza popolare nel governo dello Stato, e fosse per essa che storicamente la Camera elettiva addivenisse all'aquisto di una parte della potestà legislativa. — Del grado di legittima azione che tutte le classi di cittadini, tutti gli interessi, tutte le influenze possono esercitare sulle diverse parti del governo della cosa pubblica per l'esercizio di questo diritto.

Del richiamo, e della petizione politica propriamente detta. — Della petizione individuale, e della petizione collettiva.

Delle condizioni necessarie per esercitare questo diritto. — In quali limiti debbasi esercitare dai corpi costituiti.

Esame delle disposizioni del nostro Statuto e dei regolamenti delle due Camere a questi diversi riguardi.

VIII.

Dei doveri del cittadino considerati in generale nei loro rispetti col esercizio dei diritti politici che gli sono riconosciuti dallo Statuto o dalle leggi.

Dei doveri del cittadino in quanto è chiamato dalla legge a concorrere per l'elezione della Camera elettiva alla costituzione del potere legislativo. — In quanto è chiamato a concorrere alla tutela dell'ordine e delle pubbliche libertà come membro della milizia comunale. — In quanto è chiamato a concorrere alla difesa del territorio, delle pubbliche istituzioni e dei diritti della nazione come soldato. — In quanto è chiamato a sopperire ai carichi pubblici, sia per mezzo dell'imposta, sia per mezzo di servizii personali.

IX. *Dei poteri pubblici e della loro divisione.*

Dei poteri pubblici considerati in ordine a quanto è stato detto dei poteri politici (1). — Come per questi poteri si manifesti, nelle sue condizioni essenziali, il governo dello Stato in ogni forma politica.

Dei principii da cui si deduce la convenienza della divisione di questi poteri. — Dei pubblicisti che i primi formularono questi principii nel secolo scorso. — Come, quantunque il concetto dottrinale della divisione dei poteri sia moderno, pure se ne trovi la traccia presso tutte le nazioni in ragione che avanzano nella via dei progressi civili. — Questa divisione vuol essere considerata quale una guarentigia propria, quale una condizione necessaria di tutti i governi liberi.

Come fosse sistematicamente introdotta nelle legislazioni dell'Europa continentale alla fine del secolo scorso. — Come, attesa l'esagerazione con cui venne applicato un tale principio in Francia, questa nazione non ne conseguisse che imperfettamente il benefizio.

Dei termini entro i quali è venuto attuandosi in Inghilterra, e di quelli entro i quali è stabilito nelle costituzioni delle democrazie rappresentative moderne. — In quali modi fosse, comunque imperfettamente, stabilita presso noi questa divisione anteriormente allo Statuto. — Come sia costituita dallo Statuto e dalle leggi che collo Statuto formano il nostro diritto pubblico.

Del modo con cui si sciolgono costituzionalmente i conflitti che possono sorgere fra questi poteri.

X. *Del potere legislativo.*

Come in coerenza di quanto è stato esposto intorno ai poteri politici, (2) non si debba cercare al di sopra del potere legislativo nessuno altro potere, e come a lui spetti esclusivamente il fare le leggi, l'interpretarle in modo autentico e l'abrogarle.

Del valore costituzionale delle disposizioni per cui, in materia di ordine pubblico, il potere legislativo si obbliga a fare o non fare, entro un certo tempo, determinate leggi.

Del carattere delle leggi, del titolo al quale dispongono, e dell'aspetto, secondo il quale vogliono essere dalle medesime considerate le cose e le persone. — Delle eccezioni a queste norme per ciò che tocca la perpetuità e la retroattività delle leggi.

Delle leggi propriamente dette e dei decreti e regolamenti per cui è provveduto all'esecuzione delle medesime. — Come questi decreti, quantunque attribuiti, secondo lo Statuto, al potere esecutivo, debbansi sempre considerare siccome fatti per delegazione del potere legislativo in complemento ed in conformità delle leggi dal medesimo emanate, e vogliano per ciò nei limiti di questa delegazione essere tenuti come vere leggi. — Motivi per cui, nella maggior parte degli Stati d'Europa, sia stato necessario di deferire in proposito una considerabile parte delle attribuzioni legislative al potere esecutivo. — Delle istituzioni che sono nate da queste necessità, e dei vizi, che sotto l'aspetto costituzionale si scorgono in esse.

Esame comparativo del sistema inglese e del sistema francese a tale rispetto. — Come, atteso le tendenze da cui si lasciano alternativamente signoreggiare i due poteri in questo campo indiviso della legge, sorgano gravi pericoli per le guarentigie costituzionali. Del carattere che la legge considerata nei suoi diversi aspetti, assumeva sotto il cessato sistema, e di quello che assume nell'ordine costituzionale. — Esame delle principali quistioni che sorgono dallo stato di transazione.

XI. — *Del potere esecutivo* (3).

Delle proporzioni che per l'abolizione di tutte le franchigie locali, è venuto acquistando il potere esecutivo negli Stati moderni. — Indole che per il temperamento della responsabilità assume nel reggimento monarchico rappresentativo. — Come tutti gli ordini delle autorità per cui si manifesta, tanto interiormente quanto esteriormente, la potestà pubblica, trovino in lui per varie attinenze la loro unità.

Dei diversi atti che al titolo della corona, in conformità dello Statuto e sussidiariamente a norma delle consuetudini costituzionali, sono attribuiti al potere esecutivo.

Come la distinzione che si vuol fare in proposito fra gli atti detti della prorogativa e quelli delle altre attribuzioni costituzionali del Re non sia senza valore quando si considera in ordine all'amministrazione dello Stato. — Per quali degli atti di queste due categorie il potere esecutivo inclini principalmente ad uscire dalla sua sfera, e ad invadare quella degli altri due poteri e per quali modi ognuno di questi possa, a sua volta, venir più o meno paralizzando l'azione esecutiva.

Dell'ordine amministrativo considerato in generale ne' suoi propri diversi aspetti, e nei suoi punti di attinenza col potere giudiziario, e dei conflitti cui può dar origine questa attinenza.

XII. — *Del potere giudiziario* (4).

Origine di questo potere. — Delle sue attribuzioni, e delle sue attinenze cogli altri due poteri pubblici, de' suoi limiti, e delle relazioni che nell'ordine rappresentativo conserva colla nazione.

Delle condizioni senza le quali non può che imperfettamente raggiungere il fine che gli è assegnato nel reggimento costituzionale. — Dell'inamovibilità secondo il sistema del nostro Statuto, e delle quistioni che sono sorte nella sua applicazione. — Come debbasi intendere ed applicare la guarentigia del giudice naturale — Importanza costituzionale di questa guarentigia. — Della pubblicità dei dibattimenti giudiziarii. — Esame delle opinioni dei diversi scrittori in proposito. — Degli ordini delle giurisdizioni.

Del giudice e del giurato. — Del loro parallelismo storico e delle norme che seguono i primi e di quelle che seguono i secondi nei loro giudizii. — Come la determinazione dei rispetti che sono tra il fatto ed il diritto sia insufficiente criterio per stabilire i termini del concorso di queste due categorie di giudici nell'amministrazione della giustizia. — Come questo concorso sia dell'essenza dei governi rappresentativi.

Considerazioni critiche rispetto alle sentenze di alcuni illustri giureconsulti intorno all'istituzione dei giurati.

Dei reati la cui cognizione, secondo le nostre leggi, è deferita a ciascuno di questi due ordini di giudici.

XIII. — *Di alcune guarentigie speciali che sono nello Statuto.*

Della reggenza in caso di minorità del Re. — Della lista civile e degli assegnamenti dei principi.

Della milizia comunale.

Dell'istituzione del debito pubblico e degli obblighi dello Stato verso i suoi creditori.

Delle dotazioni assicurate agli ordini cavallereschi.

Le questioni la cui soluzione non emerge dal programma, riceveranno quella che comportano secondo la giurisprudenza costituzionale, e secondo le dottrine dei pubblicisti che hanno maggior autorità in queste materie.

---

(1) *Vedi ciò che è stato accennato ai titoli del* Re *del* Senato *e della* Camera elettiva.

(2) *Vedi come sopra.*

(3) *Se ne parlerà in relazione ed in complemento di quanto è stato detto* (§ III. IV). *del potere politico cui si riferisce, avvertendo di lasciare, per quanto sarà possibile, intatta la messe che è riservata alla cattedra di diritto amministrativo.*

(4) *Non si dirà di questo potere che sotto l'aspetto delle guarentigie costituzionali*, non toccando, quando accada, se non se di volo ad alcuni punti della materia attribuita alla cattedra di diritto giudiziario.

FATTI DIVERSI

— Indirizzi. — Il Consiglio comunale di San Giorgio in Canavese, ed i Consigli delegati di Lusigliè, Cuccegliо e Montalenghe, presentavano, per mezzo dell'avvocato collegiato Boggio, appositi indirizzi al presidente del consiglio dei ministri, all'uopo di esprimergli la loro disapprovazione pei casi del 18 ottobre ultimo scorso; la piena fiducia che quelle popolazioni ripongono nel senno e nella fermezza degli attuali membri del governo, e il vivo desiderio di veder raccomandata per lungo tempo ancora alla loro lealtà e savizza la tutela delle nostre franchigie e il progresso costituzionale del Piemonte.

— Dichiarazione. — Il sottoscritto ha scorto con vera sua meraviglia essere stato proposto a candidato di un collegio elettorale di Torino dai giornali l'*Armonia* e la *Campana*. Oltrecchè non aspira in verun modo ad essere deputato, essendo, per intima e non mai mutata convinzione, alieno dal partito di cui i suddetti giornali sono l'organo, reputa dover suo di fare questa pubblica protesta, geloso di conservare quella riputazione che ha cercato di meritarsi dai suoi concittadini.

Giovenale Vegezzi-Ruscalla.

— Ferrovia da Torino a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 7 dicembre:

Un solenne e variato spettacolo presentavano ieri sul mezzogiorno la piazza del Principe e le alture circostanti: una folla di cittadini di ogni condizione era sparsa in quei luoghi impaziente ed ansiosa di veder giungere il primo convoglio d'esperimento che doveva annunciare fra noi l'apertura della via ferrata destinata a porci in comunicazione coi nostri fratelli d'oltre Appennino.

Un avvenimento che segna una nuova e grande epoca ne' nostri annali doveva a buon diritto preoccupar gli animi di quanti consideravano ed apprezzavano i beneficii immensi che al commercio ed alla industria ligure debbe arrecare quel varco dischiuso in mezzo a sì ardue difficoltà, e per cui l'arte ebbe a vincere tanti ostacoli di natura. Per ciò non è a dire con quale intima soddisfazione venisse salutato il primo apparire della gran macchina fumigante che sbucando maestosamente dalla galleria di S. Benigno procedeva verso la stazione e finalmente sostava; mentre dalle vetture che aveva tratte con sè da Torino uscivano i ministri accolti al loro arrivo dall'intendente generale, dal generale comandante la divisione militare, dal contr'ammiraglio, dal sindaco della città, ed altre autorità, dopo sole tre ore e poco oltre di viaggio.

I non preveduti impedimenti da cui provenne che la tanto sospirata inaugurazione di un evento sì fausto fosse differita ad altra stagione, e quindi il non potere per occasione sì bella allegrarci della presenza del Re ed esprimergli i sensi che la nazione gode sempre di tributargli, furono forse cagione che la gioia pubblica non si manifestasse ieri con quell'impeto d'entusiasmo che il fatto in sè doveva per altra parte eccitare.

Ma comunque da questo lato ci siano corse per ora meno propizie le sorti, la comune riconoscenza verso quanti si adoperarono instancabili ed animosi ad agevolarci il conseguimento del gran beneficio non può essere minore.

Infatti l'apertura della via ferrata ligure-subalpina dischiude un'èra nuova alla storia non solo del commercio, ma a quella della civiltà italiana; rannoda di più stretti vincoli i popoli dalla Provvidenza destinati a formare una sola famiglia; ne moltiplica le attinenze, ne feconda e ne anima di nuova vita gli affetti, i sentimenti, le cognizioni, i trovati della mente e le opere della mano. E mentre il popolo Ligure-Piemontese additerà nei lavori compiuti fra le scabrosità e gli avvolgimenti di rupi che parevano insuperabili, uno degli splendidi monumenti moderni, lo straniero che per quelle insolite vie scenderà a salutare le ridenti costiere del mare ligustico, ammirando congiunta a tante naturali bellezze tanta potenza d'arte e d'ingegno, riconoscerà quanto già valga a produrre e ciò che possa nell'avvenire ripromettersi un popolo concorde in un volere, operante nella luce di libere istituzioni.

Il convoglio riparti questa mattina alle ore 9 circa riconducendo in Torino i ministri Cavour, Lamarmora, Paleocapa, Dabormida, i membri del Consiglio della strada ferrata, il corpo del Genio ed altre autorità che avevano preso parte a questa prima corsa di esperimento.

— Ferrovia di Savoia. — La Compagnia della strada ferrata oppone la più formale smentita alle voci, cessate per qualche tempo, e da pochi giorni rinnovate (s'ignora a quale intento), riguardo a supposte riduzioni cui essa vorrebbe assoggettare il piano generale indicato dal capitolato di concessione.

Il fine che la Compagnia si propone dal giorno della concessione della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, consiste nello attivare nel modo più pronto, economico e sicuro il triplice tronco che deve estendersi da Chambéry a Modane, a S.t Genix ed al confine svizzero.

Per dissipare inquietudini che non hanno fondamento veruno, essa confida in tutti coloro che sono da un senso retto e nazionale illuminati in ordine ai veri interessi del paese.

Dopo questa dichiarazione che essa era in diritto di riguardare come inutile, la Compagnia, che non può consumare altrimenti il suo tempo, fuorchè ne' progressi della sua impresa, si asterrà per lo avvenire, come fino ad ora si astenne, da una polemica che nuocerebbe all'onor suo non meno che alla cura de' suoi affari. (*G. de Sav.*).

— Telegrafi elettrici dello stato. — Prospetto sommario degli introiti e conseguenti prodotti nel mese di novembre 1853.

Stazioni	*Dispacci*	*Scossioni*		*Crediti per disp. all'estero.*		*Totale*	
	N.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Torino . . .	328	3006	62	643	39	3650	01
Asti	5	28	28	»	»	28	28
Alessandria	19	113	04	»	»	113	04
Novi	5	19	54	»	»	19	54
Casale . . .	6	33	16	»	»	33	16
Vercelli . .	16	105	60	»	»	105	60
Novara . . .	12	99	30	»	»	99	30
Genova. . .	333	2489	22	1630	72	4119	94
Susa	4	10	16	»	»	10	16
Lanslebourg	1	8	50	»	»	8	50
S.J. de Maurienne . .	6	21	92	»	»	21	92
Chambéry .	31	167	01	104	78	271	79
Annecy . . .	3	17	»	»	»	17	»
Totale N°	669	6119	35	2378	89	8498	24
		Prodotti anteriori				106565	50
Totale dal 1° gennaio al 30 9.bre						115063	74

Vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette dispacci 231 pel servizio del governo e 234 per l'Amministrazione telegrafica.

— Canali d'irrigazione. — Grazie all'operosità indefessa dell'egregio ispettore ingegnere Noè, gli studi preparatorii per l'apertura del canale che da Chivasso deve sboccare nel Ticino sono terminati. Così i lunghi desiderii, e le speranze delle provincie Novarese e Lomellina possono alla fine vedersi realizzati. La derivazione di questo canale per cui il valore delle terre si raddoppia, e si quadruplica il valore cadastrale, è una di quelle operazioni che formano epoca nei lavori dei popoli progressisti. (*Gazz. agr. ind. di Vercelli*).

— Pubblicazioni. — La stamperia reale ha pubblicato testè un grazioso volume contenente le commedie fantastiche e di satira personale di Aristofane, tradotte dall'egregio prof. Domenico Capellina, il quale aveva già voltate nell'italiano idioma le altre, in cui predomina la satira politica.

Così abbiamo una tradizione completa del comico ateniese, e che più è una traduzione giudicata tanto fedele quanto graziosa.

Nell'ultimo volume, il sig. Capellina ha aggiunto una nuova fatica, avendo voltato in versi la commedia *Le Rane*, con mutare i metri ogni volta che son mutati nell'originale.

La pubblicazione di questo e di altri lavori fatti di recente, addimostra come la letteratura classica abbia nello Stato nostro cultori ed ammiratori, come ai tempi degli illustri Caluso e Boucheron. (*Opin.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni Parlamentari dell'8 dicembre 1853.

Torino 1.° Collegio: — Cavour conte Camillo eletto con 309 voti contro 75 ottenuti dal conte Costa Della Torre.
2.° » Pallavicini - Triulzi eletto con 232 voti contro 117 ottenuti da Massino-Turina; - Pinchia 24, Soldati 9, Capello 1, Brofferio 2.
3.° » Ballottazione fra il cavaliere Galvagno 182 ed il cav. Nuytz 172.
4.° » Notta eletto.
5.° » Colonnello Cavalli, voti 147; Bolmida, 151; Menabrea, 46. Ballottazione fra i due primi.
6.° » Miglietti eletto con 130 voti contro Piola, 29.
7.° » Thaon di Revel eletto con 150 voti contro Ferrati 60, ed Antonelli 30. (Sette voti dispersi.)

Genova, 1.° Collegio: — Ricci Vincenzo eletto.
2.° » Casareto in ballottazione con Bollo.
3.° » Asproni in ballottazione con Centurioni.
4.° » Cabella, eletto.
5.° » Polleri, eletto.
6.° » Damiano Sauli, eletto.
7.° » Pareto in ballottazione con Monticelli.

Alessandria, 1.° Collegio: — Rattazzi 172, eletto contro Moia 60.
2.° » Mantelli 172, eletto contro Tecchio 67.

Asti. — Baino 204 eletto contro Savina 82.
Annecy. — Eletto Lachenal.
Vercelli. — Eletto Ara 269 contro Della Motta 86.
Novara, *intra muros*: — Colonnello Cavalli in ballottazione col conte Tornielli.
» *extra muros*: — Conte Annoni eletto 181.
Bra. — Conte Moffa di Lisio eletto a grande maggioranza.
Carmagnola. — Avv. Benso Gaspare 130 voti, conte Ignazio Costa della Torre 106, Sola avv. 80. Ballottazione tra i due primi.
Racconigi. — Ballottazione tra l'ex-deputato cav. Castelli con 151, e il consigliere d'appello Rignon con 85.
Fossano. — Ballottazione fra il cav. Alessandro Michelini e il conte di Camburzano.
Gavi. — Orso Serra 123.
Cuneo. — Brunet.
Vigevano. — Marchese Arconati.
Torriglia. — Benintendi.
Novi. — Cav. Isola.
Trino. — Bezzi Giovanni.
Crescentino. — Ballottazione tra i professori Chiò e Saracco.
Chivasso. — Crosa avvocato con Actis colonnello ballottazione.
Mede. — Ballottazione tra Cambieri e Cavallini.
Savigliano. — Berti 121 voti, Canalis 108, Bianchi di Castagnè 42. Ballottazione fra i due primi.
Casale. — Mellana 246.
Ciamberi. — Costa di Beauregard.
Rivoli. — Ballottazione tra Geimet e Berti.
Mombercelli. — Avv. Cornero eletto con voti 94, Brofferio 12.
Felizzano. — Professore Bertoldi.
Rumilly. — Ginet eletto con 243 voti.
Duing. — Despine.
Biella. — Arnulfi.
Saluzzo. — Avv. Buttini eletto con 204.
La Chambre. — Brunier avv.
Costigliole d'Asti. — Dott. Nicolini rieletto con 170 voti.
Bonneville. — Jacquier.
Ivrea. — Bellono rieletto con 246 voti su 346.
Condove. — Polto.
Saint-Jean de Maurienne. — Menabrea.
Annemasse. — Mongellaz.
Taninges. — Sommeillier.
Sallanches — Ballottaggio tra Chenal e Chutier.
Susa. — Agnes rieletto con 250 voti.
Cavour. — Pallieri rieletto con 213 voti contro Ortolano Don Bartolommeo 81.
Bricherasio. — Malan, rieletto a grande maggioranza.
Rivarolo canavese. — Demaria, rieletto.
Thonon — Conte Costa di Beauregard.
Evian. — Ballottaggio tra Mathieu e Deviry.
Nizza Monferrato. — Cav. Bona, rieletto con 335 voti.
Santhià. — Ballottaggio tra Casanova con 78 voti e professore Avondo con 101.
Cigliano. — Farini eletto con 163 voti su 286.
Serravalle. — Cav. Rossi.
Castelnuovo d'Asti. — Ballottaggio tra il cavaliere Boncompagni con 134 voti e il conte Arnaud con 74.
Mortara. — Colli ing.
Strambino. — Aristide Somis colonnello.
Vistrorio. — Ernesto Ricardi.
Pancalieri. — Lamarmora ministro.
Tortona. — Avv. Paolo Farina.
Castelnuovo-Scrivia. — March. Balbi-Senarega.
Pinerolo. — Brignone.
Caselle. — Ballottaggio tra Bottone e l'avvocato Sossi.
Cuorgnè. — Ballottaggio tra Pinelli e Mautino.
Oleggio. — Ballottaggio tra Mazza e Pernati.
Levanto. — Farina Paolo avv.
Chieri. — Quaglia Zenone.
Moncalieri. — Ballottaggio tra Costa della Torre e Pateri.
Cicagna. — Ballottaggio tra Martini e Moja.
Varallo. — Guglianetti.
Borgosesia — Guglianetti.
Caluso. — Scapini.
Pont. — Ballottaggio tra Gallo e Pullini.

Siamo assicurati che la elezione del colonnello Cavalli in ballottaggio a Novara non ammette alcun dubbio per la prossima domenica.

Era corsa voce che l'ex-deputato Galvagno sarebbe promosso a senatore. Tale voce non ha alcun fondamento.

Svizzera. — Il *Foglio federale* pubblica la risposta data dal Consiglio federale alle istanze dei governi di Berna, Appenzello esteriore ed interiore e Ginevra, e da alcuni consiglieri nazionali, perchè fosse sospeso il dazio federale sui cereali. In questa è detto che la Svizzera consuma soltanto tre quarti dei dodici milioni di quintali di grani, che trae dall'estero anche negli anni migliori, e ne rimanda all'estero ogni anno circa tre milioni di quintali. Il mal successo della raccolta di quest'anno, che riuscì inferiore di un quarto delle rendite ordinarie, rende necessaria una introduzione maggiore. Ma il bisogno per la Svizzera, avuto riguardo al buon successo del raccolto delle patate, all'aumento del prezzo dei grani ecc., può ritenersi di un milione di quintali. Il Consiglio federale opina che la sospensione del dazio non farebbe che aumentare l'allarme che fa salire i prezzi dei cereali, e renderebbe i negozianti sempre più cauti. Inoltre la moderazione della tassa è tale, che non influirebbe sul prezzo al minuto; poichè un quintale di grano dà almeno 90 libbre di farina o 112 di pane. Ora il dazio essendo di 15 centesimi per quintale (qui si parla soltanto del dazio federale e non del dazio di consumo cantonale che vige nel Ticino), non si ridurrebbe che di 1/8 di centesimo il prezzo del pane. Finalmente si nota che i paesi vicini potrebbero vedersi indotti da questa misura a limitare l'esportazione dai loro Stati. (*Gazz. ticin.*).

S. Gallo. — Il Gran Consiglio nella sua sessione invernale, che venne chiusa dopo dieci sedute, procedette all'elezione del presidente del governo e dei deputati al Consiglio degli Stati. Queste nomine furono fatte in senso radicale deciso. Il signor Helbing fu eletto presidente del governo: è un vecchio ecclesiastico cattolico; gli stava in concorrenza il signor Steiger, ecclesiastico protestante, ma di un radicalismo meno deciso.

Pel Consiglio degli Stati fu rieletto il signor Zingg, e gli venne aggiunto il signor Sailer, giudice cantonale, e di un radicalismo assai pronunciato.

Soletta. — Il Consiglio di Stato ha incaricato il dipartimento di educazione di esaminare se non si dovesse sopprimere la cattedra di teologia ed accordare la pensione ai professori. Sembra che non vi siano studenti di teologia in questo anno.

Vienna, 4 *dicembre*. — La *Presse* dice che il pianista Thalberg è stato incaricato di comporre un'opera per la celebrazione del matrimonio dell'imperatore.

Vienna, 5 *dicembre*. — Assicurasi che l'Austria aderisce alle proposizioni della Francia, relative alla quistione d'Oriente. (*G. tic.*).

Vienna, 5 *dicembre*. — Per quello che annunzia il *Tempo*, giungeranno fra breve a Frohsdorf parecchi generali francesi, sendosi la maggioranza associata alla fusione. Alla corte di Parigi avrebbe fatto poco buona sensazione la notizia della fusione, e specialmente dell'adozione del conte di Parigi. (*Corr. It.*).

Principati Danubiani. — Si conferma la notizia che i Turchi possedevano ancora ai 18 dello scorso mese il castello di Turnu alla sponda vallaca del Danubio vicino a Nicopoli. La posizione turca giace allo sbocco dell'Aluta nel Danubio, ed è in paragone di quella di Kalafat assai più debole. Le truppe stazionate in Turnu sono le avanguardie del corpo concentrato a Nicopoli e nei suoi contorni. Ai 15 aveva colà avuto luogo tra i Turchi ed i Cosacchi un insignificante scontro degli avamposti. Per mancanza di ulteriori notizie non sappiamo se i Turchi abbiano dopo il 18 sgombrato da questa posizione, ciò però non sembra per ora molto probabile.

Dietro notizie private il quartiere generale di Omer pascià si trova dai 15 dello scorso mese in Rasgrad. Rinforzi di truppe giunsero nel quartier generale da Varna, e furono senza ritardo mandati a Viddino. In Varna stessa giungono quasi giornalmente delle truppe fresche, a tra esse molti stranieri, come inglesi, francesi, italiani, polacchi ecc. A Drista e Tabender sono stati istituiti magazzini filiali.

La vaga notizia oggi qui giunta da più parti avere la Sublime Porta nuovamente rigettata l'ultima proposta di mediazione, trova qui generale credenza, ma non ha finora almeno ricevuto alcuna notevole conferma. (*Corr. It.*)

Belgrado, 28 *novembre*. — Qui si sono prese le opportune disposizioni per ogni eventuale od improvviso bisogno; il popolo è armato, le fonderie di cannoni sono molto occupate, e, a vero dire, con esito sorprendente; tutto quanto era possibile di fare fu fatto, ed ora, così apparecchiati, aspettiamo tranquilli gli avvenimenti. Il governo osserva la più stretta neutralità in tutto ciò che riguarda le nostre relazioni colle due potenze belligeranti; perchè egli non si sente forte abbastanza a petto di questi due litiganti partiti, e perchè il popolo non agogna alla guerra, meno l'unico caso però d'un'invasione da parte di qualunque siasi estera potenza. Se poi sarà possibile al governo di conservare per lungo tempo questa sua neutrale posizione, ella è una domanda a cui è ben difficile il rispondere. La posizione del paese e del governo perciò è sommamente difficile; un solo passo sconsiderato potrebbe gettarci nell'abisso ai cui orli già ci troviamo; ciò che non si può del resto negare si è, che il contegno tenuto finora dal nostro governo fu certamente cauto e prudente. È cosa ben facile fare un salto; ma l'assennato però tenta prima, se l'abisso, che separa il possibile dall'impossibile, può veramente venir superato con un salto. Se ben osserviamo la conseguente politica seguita dal governo ed i successivi desiderii spiegati dalla nazione, la quale, diretta da un mirabile istinto, è tutta compenetrata dallo spirito conservativo, se inoltre rimiriamo alla disposizione della Russia e della Turchia riguardo alla Serbia, noi non abbiamo più motivi a sperare nella pace che a temere nella guerra; pure, io lo ripeto, uno sguardo nel futuro è meno che mai concesso, e mentre noi confidiamo nella pace, potremmo all'improvviso venir lanciati in mezzo a un campo di battaglia. (*Corr. Ital.*)

Pietroburgo, 25 *novembre*. — Il conte di Panin ha ripigliato la direzione del ministero della polizia. (*Journal de Francfort*)

Dispaccio Elettrico.

Parigi, 9 *dicembre, ore 11 1/2 antim.*

Si legge nel *Moniteur*: « Gli avvenimenti giustificano le previsioni espresse nel nostro articolo del 27 maggio.

La solidarietà che i comuni interessi ed il rispetto medesimo ai principii dovrebbero stabilire fra i grandi gabinetti, è oggidì un fatto compiuto.

Sarebbe presunzione il voler considerare la questione d'Oriente come terminata: bisogna anzi aspettarci di vederla passare per diverse fasi. Ma l'accordo altamente dichiarato di Austria e Prussia coi gabinetti di Parigi e di Londra basta per tranquillare fin d'ora le inquietudini che hanno tenuto in commozione l'Europa per 6 mesi.

Il vero pericolo della situazione consisteva nella possibilità della scissione delle potenze in due campi. Questo timore è scomparso: le stesse viste, i medesimi desiderii animano le quattro potenze.

Il giorno 5 fu segnato a Vienna, in seguito alla conferenza dei quattro rappresentanti un protocollo, che attesta essersi presa una comune risoluzione.

A mezzogiorno non è ancora arrivato il corriere di Ciamberì ed oltre.

Borsa di Parigi *dell'8 dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	74 70 74 50
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	101 25 101 »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	61 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Incanto Volontario.

Lunedì 12 corrente mese, ore solite, in un appartamento della casa Brocchi in piazza Vittorio Emmanuele, N.° 15, piano nobile, seguirà incanto di moltissimi ricchi **mobili** d'appartamente, **quadri**, ecc. ecc.

DA AFFITTARE al presente in Torino **Locali con forza d'acqua**. — Dirigersi al sig. Pecora al *Martinetto* nella già filatura di cotone.

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

LEZIONI di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri	6 44	9 59	4 14	5 45
Truffarello	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2)	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano	8 44	11 59 pom.	6 14	7 47
Solero	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo	9 25	12 40	6 55	» »
Novi	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata	10 15	1 28	7 45	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l'ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Busalla	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle	» »	7 21	12 36	4 15
Novi	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2)	» »	8 59	» »	5 28
Annone	5 50	9 10	» »	5 39
Asti	6 7	9 27	2 42	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri	7 30	10 53	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

CREDITO MOBILIARE degli STATI SARDI
Società generale Anglo-Italiana.

Società in accomandita con azioni costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale P. Profumo e Comp.

Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi, o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di L. p. 10,000,000, o L. st. 400,000, e in azioni nominative ciascuna di L. p. 250, o L. st. 10.

La sede della Società è in Torino con una Agenzia principale a Genova, ed altre Agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore generale. Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui lo si garantisce sono eseguiti:

In Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio;

In Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 292

IL PARLAMENTO

SABATO 10 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 12 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Ginevra, *venerdì* ore 1 30.

Il Consiglio federale ha risolto di rinviare Contini e consorti alle assise federali ed ha rimesso l'affare al procurator generale.

Torino, 9 dicembre.

Ci mancò ieri il *Journal des Débats.* Ma nel *Courrier de Lyon* abbiamo letto alcuni brani di un articolo desunti dal predetto periodico, nei quali A. Bertin mette a luce il suo parere sulle presenti circostanze del Piemonte. Tenero, siccome egli è delle libertà costituzionali, non poteva lasciar passare la benchè temporanea crisi che diede luogo allo scioglimento della Camera elettiva, senza discorrere e giudicare con certa sollecitudine delle ragioni che quel fatto promossero. Uso d'altronde, non sappiamo meglio se per indole, o per natura di principii, ad una specie di circospezione, che non potrebbe in ogni caso definirsi per vera prudenza, non poteva anche questa volta, ficcare l'occhio nell'avvenire, e scrutare le probabilità che dal nuovo appello alla nazione sarebbero derivate, senza vedere lontani guai e pericoli ai quali per avventura il Governo e lo Stato Sardo potrebbero andare incontro. — Insomma, analizzato in più chiari termini, e spoglio dell'inviluppo di lunghe disquisizioni ipotetiche, l'articolo attuale non è che una ripetizione di alcuni altri che il chiaro autore ha già dettati sullo stesso argomento. Il nostro giornale ebbe campo di combatterli per varie inconciliabili tendenze, e di dimostrare a quali conseguenze esse avrebbero condotto il paese in danno e rovina della libertà, sebbene il signor Bertin (e noi amiamo fargliene testimonianza) intendesse erigersi in ogni suo consiglio a campione dichiarato della medesima. Questa volta per noi e pel paese rispondono i fatti. Non abbiamo mestieri che di raccogliere i dati che già si conoscono delle elezioni generali del regno, e invitare lo scrittore dei *Débats* colla buona fede che in lui è nota, a studiarvi il carattere del nostro popolo e l'espressione certa e legittima della volontà nazionale.

Con questo specchio davanti allo sguardo il signor Bertin potrà forse ricredersi dei suoi timori inopportuni, potrà senza esitanza allargare lo spirito di quelle teorie che accetta e propugna come giuste, e dubita poi per istrana contraddizione di applicare agli atti pratici nella loro integrità. Il signor Bertin ha detto che il governo fu assai precipitoso nel ricorrere ad una misura che niuna ragione pel momento poteva rendere necessaria « due soli i voti mancanti al ministero nel Senato, facile il temporeggiare e pigliare consiglio parziale di mano in mano dalle circostanze e dagli eventi, non grave il subietto in cui il disaccordo cadde, troppa l'importanza data ad un fatto che non meritava tanto onore. »

Questo esordio, abilmente forbito di maniere, (ci permetta il chiaro scrittore di dirlo apertamente) ad altro non mira che a dare un peso qualunque, e il più che sia possibile per indiretti mezzi alle conchiusioni che più tardi vuol trarre.

Infatti, dopo aver designato ad uno ad uno tutti questi motivi di censura all'atto ministeriale del 20 novembre, per debito di giustizia, quasi dimentico di ciò che più sopra scrisse, è costretto a dichiarare che veramente alcune gravi ragioni v'ebbero a giustificazione del governo sardo, e sensatamente osserva:

« Se il progetto di legge proposto non aveva importanza d'atto politico, questo carattere può derivare dalle proposizioni successive alle quali doveva collegarsi. Noi sappiamo che il conte di Cavour, ministro delle finanze e presidente del consiglio dei ministri, preparò con grande cura un piano completo di riforme economiche, dalle quali eccellenti risultati attende per la prosperità del paese. Il progetto del Senato era uno degli elementi di questo piano; la proposta quindi non può più considerarsi qual semplice modificazione amministrativa; ma si qual principio d'una riforma generale e profonda. »

« D'altronde (prosegue a dire) non è la prima volta che il Senato si pose in lotta col Governo e colla Camera dei deputati; rigettò un progetto di legge d'imposta ed uno sul matrimonio civile. Il dissenso essendo formale su questa materia, necessità era pel ministero di trovar modo a ricomporre l'armonia. »

Parrà inconcepibile a chi legge, che uno scrittore dell'abilità del sig. Bertin persista a chiamare impolitico l'atto dello scioglimento, dopo essersi mostrato così grandemente persuaso della verità della situazione che esso stesso descrive. Se ricomporre l'armonia era necessità ineluttabile, se il sig. Bertin non teme di asseverarlo, per quali modi giungere a questo scopo? Due soli evidentemente stavano davanti al ministero; o la nomina di nuovi Senatori, o il nuovo appello. Il sig. Bertin ammette che il primo mezzo non era certo il più generoso, che il secondo mostra la lealtà, la franchezza, e, per servirci dei suoi termini, l'eroismo degli uomini del potere. Il sig. Bertin non mostra poi fiducia, più che il governo Sardo l'avesse, nella mezza misura d'una infornata di nuovi membri nel Consesso senatoriale; non l'ha nella facile pieghevolezza di questo Corpo, senza una dimostrazione energica del paese che suggelli con atto solenne l'opera del potere amministrativo. Come poteva adunque proporre ancora di temporeggiare? Si temporeggia forse in faccia ad esigenze urgenti, quali sono quelle che riguardano i provvedimenti della pubblica finanza? Si temporeggia in presenza de' bisogni della nazione, degli interessi del commercio e delle industrie nostrali, dei diritti di tutte le classi, a quelle migliorie che lo Statuto promette e che l'opera sapiente e progressiva degli uomini che stanno al timone dello Stato deve svolgere e fecondare?

Ma il segreto dubbio del sig. Bertin non consiste già nelle ragioni colle quali si studia colorirlo. Il vero dubbio, non si perita di confessarcelo di propria voce, egli è che da una novella prova di libertà, troppa libertà possa venire a luce; e degli allargamenti possibili si mostra tanto preoccupato, quanto non lo è, ugualmente almeno, dei pericoli di restrizione e reazione. — Imprudente chiama il ricorso del governo alle urne elettorali, perchè « giusta l'esempio e l'esperienza di tutti i tempi e paesi, il movimento può andare più lungi di quello che non si voglia. »

In questa scuola di temere la libertà per amore della libertà, il signor Bertin si trova sempre maestro. Ma noi gli rammenteremo che fu pur questa, che troncando l'indirizzo ai voti della Francia nel 1848 per le riforme elettorali fece cadere un governo assodato da 18 anni di prova, e intronizzò la repubblica; gli rammenteremo che la teoria del temporeggiare, buona in certi casi speciali e di natura diplomatica, è generalmente perniciosa laddove si tratti di attuare in un paese, giovane alla vita libera, benchè educato alle sue aspirazioni, i beneficii che questa deve spandere per mettere più salda radice negli animi e per compiere la missione a cui è chiamata; gli rammenteremo da ultimo che se il timore d'un pubblico appello potesse mai destare in casi somiglianti al nostro qualche apprensione in altri paesi, non lo potrebbe senza dubbio in Piemonte, dopo le tante prove di saviezza che avevano già date le nostre popolazioni.

E concluderemo con osservare che ora i fatti parlano; ora le elezioni sono in gran parte compiute, in gran parte già note; esse assicurano una Camera seguace della tradizione della precedente, quasi di eguali elementi composta, amica a quella generosa e tranquilla politica, in cui sostegno fu chiamato a sorgere. Le meticolosità del signor Bertin venivano dunque da un lato inopportune ed erano rimosse in quel giorno stesso in cui il suo articolo giungeva in Piemonte. E d'altro lato ci si permetta aggiungere che noi avevamo ragione di annunziare che l'appello della Corona non poteva che ingenerare un nuovo trionfo della causa che per noi si propugna, e che l'opinione pubblica, quasi unanimemente, avvalora e sostiene.

L'*Armonia* d'oggi stampa la seguente lettera che le venne indirizzata dal sig. ministro dell'interno:

Ill.mo signor Gerente,

L'*Armonia* nel suo n.° 152 insinua che all'epoca dell'espulsione dei Gesuiti ricusai di ricevere mio fratello, e cercai anzi di farlo sfrattare. Piacemi che ciò m'addimostri come mio fratello nulla ha di comune coll'*Armonia*: in altro modo ella avrebbe saputo da lui come io andassi in persona a cercarlo al Carmine fra il tumulto popolare, come sia rimasto in casa più di due mesi, e partitosi mio malgrado, e come ogni qual volta egli venne a Torino lo ricercai con fraterna amorevolezza.

Forte delle mie convinzioni, non temo l'impopolarità della sua condizione: in opposizione ai suoi principii, ne onoro le altissime doti; energici e tenaci entrambi nei nostri sentimenti, non temiamo reciproche seduzioni, nè speriamo l'un dall'altro deboli condiscendenze; e però null'altro posso in lui lamentare se non che egli appartenga ad una società patrocinata da un giornale che, come l'*Armonia*, osa scendere nella vita privata, e tenta di bruttarla colla più sfacciata calunnia.

L'invito sig. Gerente, a termini di legge, di inserire la presente nel suo giornale.

Torino, 8 dicembre 1853.

GUSTAVO PONZA DI S. MARTINO.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 4 dicembre.

L'affare del trattato fra il Belgio e lo Zollverein dà sempre luogo a molte voci e supposizioni avventate per parte dei giornali tedeschi. In questo momento vanno spacciando che il governo belga abbia fatto qualche offerta in ordine ad un nuovo trattato, e che i negoziati aperti a questo riguardo promettono un buon esito. Tutto falso. Il governo belga ha veramente rimesso al nostro un *memorandum* in

---

APPENDICE.

L'ORIENTE (*).

Memorie di G. REGALDI.

(Frammenti).

Il Libano.

I Scehabiti annidatisi in Deirelkammar non tralasciarono di fare il loro pro, tantochè ai tempi della militare spedizione di Mohammed-Ali, il dominio dello scehabita Emir Beschir dalla montagna dei cedri giungeva a quelle abitate dai Metuali fra Saida e Tiro, e dal mare Fenicio alla valle del Becâa. L'Emir Beschir fu uomo ardito ed accorto, generoso cogli amici, feroce a chi gli contrastava il dominio. Usò ogni mezzo per assicurarsi il potere. Ruppe le armi dello Schieck Beschir capo della gente Drusa e fattisi prigionieri i congiunti e famigliari del vinto, agli uni fece bruciare gli occhi con ferro rovente, agli altri mozzare naso e lingua, ed a parecchi tolse la vita. E quasi vendetta così atroce non bastasse al vincitore, portò il fuoco e la desolazione nei villaggi drusi, nulla rispettando, nemmeno i reconditi luoghi venerati dai Drusi per le mistiche adunanze religiose. Le ricchezze dei vinti si fece proprie, e coi balzelli imposti alla Montagna, il dominio gli fruttava ogni anno venticinque mila borse (1) e soltanto quattromila e cinquecento dava in tributo alla Sublime Porta. Potente di armi e di pecunia faceva splendere le sue dovizie nell'ergere palazzi, e nel mantenere gran numero di bellissimi cavalli, ed un seguito di ottocento persone. A malgrado delle crudeltà usate coi nemici, e della gravezza delle imposte, egli era amato e riverito, perchè vegliando al benessere del popolo, protesse la proprietà e tutelò la sicurezza degli abitanti e de' viaggiatori. Oltracciò nato egli da stirpe musulmana si addomesticò alla fede cristiana, il che lo rendeva maggiormente accetto alla gente maronita, che sono il maggior numero nella montagna. Non per questo faceva mal viso ai credenti in Maometto; che anzi vuolsi da taluni che sapesse così fattamente destreggiarsi fra i diversi culti, che professando la fede cristiana non tenesse il broncio alla musulmana, e mi si aggiungeva ch'egli facesse piamente la quaresima cogli uni e il ramazan cogli altri.

Tali accorgimenti a nulla riescirono, quando le milizie del vicerè d'Egitto capitanate dal prode figlio Ibraim-pascià si affacciarono alla Siria. Finattantochè la sorte delle armi egizie era in forse, egli non poteva e non doveva apertamente lanciarsi in una politica tutta propria, perchè principe di secondo ordine non avea nerbo bastevole a sostenerla nei dubbi eventi. Onde reputò savio consiglio, rimanere vigile spettatore in guardia de' proprii diritti e delle sue genti; non dichiarandosi nè ribelle alla Porta, nè ostile alle armi egizie. In tale politica destreggiavasi l'Emiro nei sette mesi che Ibraim-pascià stringeva d'assedio Tolemaide. Ma quando nessun rinforzo vide giungere dalla sublime Porta, e la Siria cadere in signoria del vicerè, egli dovette piegare alla fortuna del vincitore, e a testimonianza di amicizia mandògli il figlio Abdallah con donativi e soccorso di armi. La quale devozione gli fu dannevole tostochè mutate le condizioni di Oriente tornò la Siria suddita alla Sublime Porta. Caduto il vecchio Emir dalla sua grandezza, spogliato d'ogni splendore cercò onorato patrocinio nel governo inglese; che non gli si mostrò benevolo, forse memore delle male accoglienze dall'Emir fatte sul Libano ai missionarii della fede anglicana. Tolto ad ogni migliore speranza l'ex-principe si abbandonò alla Sublime Porta che divenutagli implacabile nemica lo costrinse a miseramente trascinare gli ultimi anni, balzato qua e là in remote regioni dell'Asia minore; e gli avrebbe fors'anco tronca la vita, se qualche benevolo diplomatico non induceva a' miti sensi il Divano imperiale, che gli concesse alla fine di dimorare poco discosto da Costantinopoli sulla riva asiatica, in Cadi-Koi, villaggio che ricorda l'estinta Calcedonia. Alla dimora dell'afflitto scehabita mi condusse l'illustre barone Tecco, ministro sardo, che esempio di civile probità, gli si è mostrato ossequente amico nella avversa non meno che nella prospera fortuna. Egli aveva conosciuto l'Emiro nei giorni della prosperità; lo avea veduto fra le genti del Libano temuto e riverito. Allora serici tappeti ed aurei guanciali erano distesi ne' suoi divani: militi formidabili vegliavano alle sue tende: e l'Emir, prestante della persona, montato sul migliore degli arabi cavalli valicava i gioghi della montagna cerchiato di luce e di fortezza. Il barone Tecco era stato poscia a rivederlo nella oscurità dell'esilio, nell'ultimo angolo di un villaggio che in altri tempi fu città famosa. Vedemmo l'ex-principe vecchio di ottantaquattro anni fumante la pipa, accoccolato in una modesta stanza di legname. Portava in capo un rosso tarbursch, vestiva zimarra di colore violaceo, e lunga foltissima barba gli biancheggiava sul petto. Uno schiavo moro e pochi servi arabi aveva a' suoi fianchi, e, nell'abbandono a cui era ridotto, gli rimaneva soltanto la maestà della vecchiaia e della sventura. Sublime maestà! spesso benedetta dal maronita Stefano Ehebaisch, probo sacerdote e fedele amico che all'esule crucciato recava conforti colla parola della carità cristiana. Il nostro ministro nel presentarmi al Beschir, gli disse in arabo, che io percorrendo il Libano avea trovato il nome di lui ricordato con riverenza e desiderio. Il vecchio scehabita a tali parole senti risvegliarsi la vita dello splendido passato e riscontrandolo coll'oscuro presente, alzati gli occhi al cielo, proruppe: — Quando un uomo vive lunga età, Iddio ne fa più uomini — Proverbio arabo che compendia la vita del Beschir, del quale Iddio avea fatto un fortunato signore del Libano, quindi un prigioniero, un esule, un trastullo della inglese diplomazia che lo volle prostrato e destituito di ogni conforto.

Poichè il Beschir fu tolto al governo della montagna, la Porta elesse in sua vece un altro dell'istessa famiglia, l'Emir Beschir Cassim; che non sapendo guadagnarsi gli animi del popolo, non riuscì a quietare i Drusi e i Maroniti rotti a sanguinose contese, nelle quali i cristiani avvegnachè maggiori di numero rimasero perdenti.

(*) Vedi *Parlamento* num. 271, 277, 281, 286.

(1) Una borsa turca equivale a 50 dei nostri scudi.

data 25 novembre, col quale si studia di ribattere la memoria prussiana sulla stessa materia e la dichiarazione che il plenipotenziario prussiano faceva l'8 novembre nella seduta della Conferenza dello Zollverein. Quella dichiarazione, portata a protocollo, diceva in sostanza:

« Le proposte della Prussia, intese all'abbassamento dei diritti che la tariffa attuale dello Zollverein fa pesare sui ferri, essendo state respinte dalla Conferenza, si potrebbe non di meno continuare ad accordare gli stessi favori al Belgio. Il governo prussiano però non crede poter domandare che il favore di cui godono i ferri del Belgio sia confermato da un nuovo trattato, perchè spera che le proposte tendenti alla riduzione dei diritti sui ferri saranno per prevalere in breve dappertutto, onde non converrebbe conchiudere col Belgio un trattato che sarebbe d'ostacolo ad una misura generale. »

Il governo Belga col suo memorandum cerca di combattere questo modo di vedere e di provare altresì che i trattati esistenti non sono per il Belgio tanto vantaggiosi e unilaterali quanto la Prussia pretende. Termina colla seguente conclusione che io sono in grado di citarvi testualmente:

« L'abrogazione del trattato di settembre 1844, non addivenendosi ad un nuovo trattato, sortirà il suo pieno effetto senza riserva alcuna, a far tempo dal 1° gennaio 1854. A fronte della tariffa eccezionale o differenziale austro-italo-germanica del 19 febbraio 1853, il governo belga non ammetterà mai che lo Zollverein possa contestargli il diritto di dichiararsi in materia doganale in una posizione eccezionale rispetto alla Francia, mentre esso stesso si attribuisce quello di dichiararsi in una posizione eccezionale rispetto agli Stati non confederati dell'Austria e agli alleati di questo impero in Italia, non che rispetto alla Svizzera. Il sottoscritto è munito dei poteri e delle istruzioni necessarie per negoziare il rinnovamento del trattato del primo settembre, ovvero per ammettre uno stato intermediario e transitorio sulla stessa base. »

Indi risulta che ogni base per negoziare un nuovo trattato manca dalla parte del Belgio, avendo esso dichiarato di non poter accettare quella proposta dalla Prussia, cioè il trattamento del ferro belgico secondo la tariffa generale (e non più il trattamento di favore stipulato nel vigente trattato) e che la Prussia per parte sua non ammette altra base di negoziato.

Giova poi conoscere i pareri espressi a proposito del rinnovamento delle relazioni commerciali col Belgio dai diversi rappresentanti degli Stati dello Zollverein presso la Conferenza di Berlino. Esiste a questo riguardo un protocollo dell'8 novembre di cui segue un'analisi esatta:

La proposta della Prussia essendo stata riferita più sopra non occorre più farne cenno.

La Baviera si dichiara per la continuazione del trattato sulla base attuale (trattamento di favore per i ferri belgici) sebbene riconosca che questo trattato accorda maggiori vantaggi economici al Belgio, per cui desidera che questo Stato estenda le concessioni accordate allo Zollverein.

La Sassonia non vorrebbe prolungare il trattato se non a condizione che il Belgio tratti lo Zollverein sul piede della nazione meglio favorita, assimilandolo alla Francia sotto il rapporto dei vantaggi che potrebbero essere accordati a questo ultimo paese. Del resto la Sassonia avvisa di servirsi della continuazione del favore attuale riguardo ai ferri belgici come mezzo di negoziato.

L'Annover vuole esso pure la continuazione, domandando però dei vantaggi per certi prodotti e per la navigazione.

Il Wurtemberg oppone gravi obbiezioni alla prolungazione pura e semplice del trattato attuale. Esso domanda per lo Zollverein il trattamento della nazione meglio favorita; dichiara urgente il ristabilimento dell'equilibrio nei favori e nelle concessioni reciproche, e voterà probabilmente per la prolungazione del trattato attuale se tutti gli Stati dello Zollverein sono dello stesso parere.

Baden sta per la prolungazione senza condizioni. Così pure l'Assia Cassel. Ma se la Prussia non vuol consentirvi, vorrebbe sperimentare un provvisorio con riserva di denuncia. Alcuni altri Stati mancano d'istruzioni oppure sono favorevoli alla prolungazione. Oldenburg e gli Stati della Turingia votano colla Prussia contro la prolungazione sulla base attuale.

Saprete che si tratta inoltre di rappresaglie che la Prussia userebbe riguardo al Belgio nel caso che, venendo a cessare il trattato, lo Zollverein non incontrasse sui mercati belgici il favore che il Belgio accorda agli altri Stati; e a questo riguardo la maggior parte dei rappresentanti erano senza isiruzioni. Aderirono alle rappresaglie eventuali gli inviati del Wurtemberg, dell'Oldenburg e della Turingia.

Non occorre notare che tutti questi ragguagli li potete avere per autentici.

Conoscerete già la nomina del conte Schwerin, candidato della sinistra, come presidente della seconda Camera. La maggioranza però non è ancora ben ferma, e vice presidenti sono uno per la destra e uno per il centro sinistro. Quanto alla prima Camera, in seguito alle numerose demissioni cagionate dalla prolungazione arbitraria del suo mandato, essa non riesce a costituirsi. Ve ne farò parola in un'altra lettera. — ,, —

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 6 dicembre.

Gli amici della pace, e quindi gli speculatori al rialzo, sono quest'eggi gongolanti di gioia: le notizie pacifiche che abbiamo hanno fatto salire i fondi di 60 centesimi. L'Austria, ci dicono per la vigesima volta, si sarebbe dichiarata di accordo sopra tutti i punti colla Francia e colla Inghilterra, adottando l'idea di un Congresso europeo. Io non ho alcun mezzo per accertarmi di questa notizia, ma volendo arguire da quanto si è veduto sinora, la mi pare esagerata. Credo anzi di conoscere la fonte vera di questa notizia ultra-pacifica. Ho veduto un dispaccio telegrafico mandato da Vienna da persona piuttosto bene informata, in cui è detto che la Conferenza viennese delle quattro grandi potenze ha mandato nuove proposte alla Turchia. Notate che si parla della Turchia e non della Russia. Questo vi prova quanto io fossi ben ragguagliato dicendovi che dalla Porta dipende omai la pace o la guerra. Ben sa la Turchia che facendo essa la guerra, l'Inghilterra e la Francia si vedranno nella necessità di appoggiarla. Forte della moderazione di cui ha dato prova sinora, ella si crede in diritto d'insistere viemmaggiormente sul punto dell'evacuazione dei Principati Danubiani — e ritenete che su di ciò ella non sarà per cedere. Avrete veduto nel *Constitutionnel* che vi ho dato esattamente il senso della risposta del Sultano al generale Baraguey d'Hilliers. Ma supponendo che l'Austria sia per associarsi ad un Congresso europeo, puossi ammettere che la Russia voglia adattarvisi nella certezza di esservi in minoranza? O è forse da credere che l'Austria voglia battersi contro la Russia per farla aderire ad un nuovo Congresso europeo? Ciò pare assurdo.

La Russia non cederà al punto di fare nuove concessioni, e la Turchia ne farà anche meno nel momento che le sue truppe continuano ad essere vittoriose in Asia. Egli è assai verosimile che l'Austria e gli altri governi bramino la pace, ma ciò non vuol dire che per mantenere la pace l'Austria debba mover guerra alla Russia, perchè colla convocazione di un Congresso la questione sarebbe posta in questi termini.

Il generale Klapka che si trova a Costantinopoli non è stato ricevuto dalla Porta per essersi presentato senza una lettera di Kossuth. Il ministro degli affari esteri è in rapporti regolari coll'antico governatore dell'Ungheria, e pare che veramente egli eserciti qualche influenza sugli atti del ministero turco. La Turchia ha presenti le sue tradizioni, e sa che se gli Ungaresi si sono sovente battuti a suo danno, hanno combattuto altresì non di rado con essa.

I capi repubblicani hanno tenuto una riunione e deciso di appoggiare la fusione per quanto potranno. Si tratta dei repubblicani moderati ben inteso, e la fusione la vogliono appoggiare nell'interesse della repubblica. Il duca di Nemours si è di nuovo presentato alla duchessa d'O leans che non l'ha voluto vedere. Il fatto mi è confermato; mi dicono però che questa sia una commediola, avendo la duchessa lasciato intendere che un convegno non sarebbe opportuno in questo momento. Si aspetta a giorni il manifesto del signor de La Guéronnière, il quale, da quanto si dice, avrebbe rimesso il suo articolo all'imperatore.

Il generale Baraguey d'Hilliers ha fatto dono alla Porta di 2,500 fucili, non volendo essa accettare un' indennità per la riparazione del *Friedland*.

L'imprestito turco continua ad incontrare molte difficoltà. Il ministro della Porta è in questo momento in trattativa colla Società del credito mobiliare.

Il ministro del commercio si è dichiarato in favore del credito fondiario di Marsiglia.

È stato proibito il nuovo dramma di Alessandro Dumas *La Gioventù di Luigi XV*, perchè si domandavano all' autore certi cambiamenti, cui egli non voleva piegarsi.

Non vi è ancor nulla di definitivo intorno al ricevimento del primo gennaio. Mi dicono che parecchie signore si asterranno a causa del manto di Corte. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 dicembre.

Questo affare d'Oriente sembra che debba offrire una serie lunghissima di contraddizioni, dando luogo ad una infinità di voci di cui le une smentiscono le altre. Per esempio poco fa i Turchi avevano ripassato il Danubio e abbandonato assolutamente la posizione che avevano presa in seguito ad un primo successo sulla riva moldava del Danubio. Era il *Times* che annunciava questo fatto in un dispaccio telegrafico di Vienna, riprodotto poscia dai giornali tedeschi con un accordo ed una unanimità per cui sembrava che ogni dubbio, ove ancora ne rimanesse, avrebbe dovuto dileguarsi a questo riguardo.

Quest'oggi invece sembra accertato che la voce di una tal ritirata non è vera, i Turchi occupando sempre Kalafat, e non essendo tampoco stati sinora inquietati nelle loro posizioni. Anche in Asia i Turchi fanno profitto. Tale sembra essere oggidì la verità.

Si parla sempre della Conferenza europea che l'Austria vuole provocare affine di sistemare gli affari d'Oriente. Si dice anzi che questo progetto sarà attuato malgrado che le ostilità non siano state interrotte. Io non so quanto vi sia di vero in questo progetto. Sarà forse un nuovo mezzo per guadagnar tempo. D'altronde come credere che la Russia si pieghi ad un arbitrato europeo, e che il Sultano accetti una transazione dopo aver dichiarato nella sua risposta al generale Baraguey d'Hilliers che ogni negoziato è impossibile sintanto che i Russi occuperanno le provincie che formano parte integrante dell'impero ottomano?

Checchè ne sia, la voce di questa Conferenza è stata accettata dalla Borsa di Parigi con piena fiducia, e ha fatto salire i fondi di un franco circa. La Borsa crede essa veramente al successo della Conferenza? Non pare; ma vi ho già detto che si aspettava un miglioramento transitorio, e io considero il rialzo di ieri come il risultato di questi sforzi piuttosto che come la conseguenza della situazione degli affari in Oriente. Il vero è che la guerra ferve più che mai in Oriente, e questo fatto visibilmente agisce sui governi di Francia e d'Inghilterra. Egli è oramai fuori di dubbio che questa primavera succederanno cose della massima gravità.

Vi ho riferito ultimamente una voce secondo la quale l'imperatore Napoleone si farebbe consacrare e si metterebbe quindi alla testa dell'armata francese. Questa voce io l'aveva da ottima fonte. Ora mi vien detto che si tratta di fissare tale solennità per il 12 o il 15 gennaio. Sarebbe dunque per avverarsi la voce cui io faceva allusione?

Le signore menano un grande scalpore per l'affare dei manti. Si dice che la loro opposizione potrebbe aver per risultato di modificare l'impiego delle stoffe secondo i titoli. Infatti non sarebbe bene che ogni signora avesse il proprio titolo scritto sul manto.

Si parla poco della fusione, ma è chiaro che questo negozio ha fatto gran senso sugli uomini del potere e sulle personale più alto locate nello Stato. Fra i legittimisti era voce che il conte di Chambord divisasse di fare quest' inverno una visita a Claremont. Ora si dice che il governo inglese abbia negato al pretendente l'autorizzazione di andare in Inghilterra. La regina Vittoria se ne sarebbe subito scusata in proprio nome, soggiungendo però che ne riferirebbe al consiglio dei ministri. Il quale, consultato, avrebbe risposto che nelle attuali congiunture non voleva, facendogli quest'abilità, mettersi male con una potenza amica, colla quale cammina d'accordo nella gran questione d'oriente. I legittimisti riprovano naturalmente questa decisione del governo inglese, la quale a vero dire non sembra troppo consentanea alla condotta tenuta sinora dall'Inghilterra in simili circostanze.

Y.

Da indi in poi crebbero fra i Drusi e i Maroniti le discordie, e, non trovando spediente migliore a comporle, la Sublime Porta tolto di mezzo il Beschir Cassim mandò un suo mutsellim (governatore) per porvi rimedio. Ma indarno: la pace non tornava a consolare la montagna. Le Potenze europee ben liete di trarre da ciò nuova occasione a mescolarsi nelle faccende di Oriente, sotto colore di magnanima pietà s' intromisero nelle bisogne di quella contrada; e convennero colla Sublime Porta perchè due principi avesse il Libano, l'uno maronita, l'altro druso.

Ondechè un principe maronita l'Emir Haider della famiglia Bellamà eletto kaimakan fu chiamato a governare la parte del Libano che dalla montagna dei cedri si estende sino al fiume di Bairut: l'altra parte del Libano fu data ad un principe druso della famiglia Arslan. Questi due governatori (kaimakan) nelle gravi bisogne dipendono dal pascià di Bairut e per le cause civili e criminali, hanno ciascheduno un tribunale misto a loro soggetto che vien composto di due rappresentanti di ciascuna delle nazioni che abitano la montagna, cioè musulmani, drusi, maroniti, greci cattolici, greci non uniti, e metuali; e codesti tribunali si reggono giusta norme particolari prescritte dalla Sublime Porta. Oltracciò i due kaimakan eleggono fra i Sceich (capi) alcuni detti Mocataagié; l'uffizio dei quali sta nel mantenere l'ordine ne' villaggi da loro dipendenti, riscuotere le imposte, e fare che i chiamati si presentino ai tribunali. I kaimakan non abbondano di milizie, ne hanno in numero bastevole a far osservare la legge, e mantenersi in onoranza.

Guardando ben addentro in tali politici ordinamenti non trovo che la diplomazia europea abbia fatto il meglio per la montagna, ma che le abbia partorito il peggio, togliendole lustro e vivere riposato. Imperocchè quando tutti i popoli della montagna obbedivano ad un solo principe, riconoscevano in esso la grandezza del Libano nell'unità del governo; e dirò più, vantavano una loro particolare autonomia. Dividendo il governo fra due principi di religione diversa si è creduto tranquillare Drusi e Maroniti; e così sarebbe stato, se la regione governata dal principe maronita solo di gente cristiana si componesse, e l'altra soltanto di drusi. Per mala ventura le cose succedono ben altrimenti. I villaggi in molta parte, qual più qual meno, sono abitati da genti diverse per origine e per culto; però dando il governo del Libano a due principi, non si diradicarono le cause di nuove rotture fra i popoli. Un tempo la montagna si mantenne fiorente e poderosa, retta da un solo principe: ed ora divenuta ancella a più padroni, obbedisce oltre al Sultano, a due kaimakan, ed al pascià di Bairut. Nè giova il dire che i tribunali siano misti, atti a far ragione a chicchessia: conciossiachè le sentenze dei tribunali non sortono effetto nissuno, se non sono prima sancite dal kaimakan; il quale in controversie di gran rilievo si acconcierà con maggiore studio a tutelare gl' interessi di chi gli è correligionario. Del che si persuaderanno i miei lettori se avranno qualche notizia delle ire violente che dividono in due campi, Drusi e Maroniti: popoli per intolleranza religiosa e per contese di proprietà rotti spesso in discordie e deturpati di male opere: onde non di rado fu veduta la montagna tingersi di sangue umano.

Nell' anno 1851 m' incontrai viaggiando con persona di molta autorità che dimora per solito in Bairut. Tosto mi feci a domandarla del come andassero le faccende del Libano. « Male » mi rispose, e mi narrò fatti che depongo su queste pagine a conferma di quanto ho poco sopra esposto. Secondo la legge maomettana nessuno può acquistare un tenimento qualsiasi, se prima il proprietario prossimo a quello non abbia ceduto il diritto di preferenza nell'acquisto. Ora la famiglia drusa Gemblat potente e doviziosa, nelle rivolture politiche del 1825 fu cacciata dal Libano: e le sue proprietà confiscate dalla Sublime Porta caddero pressochè in balia dell'Emiro Beschir, il quale ne traeva a suo pro le rendite, pagando però annualmente al governo seicento mila piastre turche. Nel 1840 mutò l' orizzonte politico, e la esulante famiglia drusa tornata alla montagna e salita in onore riebbe gli antichi suoi possedimenti. La famiglia Gemblat, ripigliati i suoi diritti, volle entrare in dominio di tutte quelle proprietà prossime alle sue, che dal 1825 in poi avevan mutato di padrone: e credendosi forte della giustizia si pose tosto al possesso, pagando quei modici prezzi ai quali si erano venduti vasti tenimenti, che poscia si avvantaggiarono di valore per industria de'nuovi padroni, e per solerte coltura. Non è a dire quali e quante ire da questo atto di possesso siansi suscitate fra i popoli della montagna. Quasi un terzo del Libano appartiene alla famiglia Gemblat, stretta in parentela col principe dei Drusi: laonde invano i coloni invocarono giustizia dai Mocataagié, e dai kaimakan: soverchiante è la potenza del druso Gemblat. I coloni dovettero appellarsi in Bisanzio al Divano imperiale. Nel 1851 nulla altro sapeasi, e tanto bastava a meglio dimostrare che la diplomazia europea s'intromise negli affari del Libano, soltanto per accrescere le sventure, come in tutte le contrade dell' Oriente ha spesso fatto, e a suo tempo mi farò a provarlo. Sarebbe stato miglior consiglio il dare il governo del Libano ad un pascià musulmano, il quale nella unità del reggimento avrebbe conservato la forza e la gloria della montagna, e non appartenendo alle religioni dei contendenti avrebbe con maggior fiducia tutelato equamente i diritti dei popoli diversi. Se poi la diplomazia europea avesse voluto scemare l' azione musulmana e rinvigorire la cristiana, ed essere consona alla propria civiltà, avrebbe potuto con sì nobile proposito fare in modo che il Libano tutto fosse governato da un principe cristiano, il quale nei negozi di maggior rilievo riconoscesse l' autorità nel Sultano, e avesse in sè bastevole forza a meglio mantenere e difendere sulla montagna l'elemento cristiano. Lascio ad altri pellegrini il descrivere le marine, le selve, le incantevoli vedute della Siria: io sarò parco di tali dipinture. In tempi che si svolgono i nuovi destini dell' Oriente amo meglio ragionare a lungo degli ordinamenti civili e religiosi, trattando in ispecie di quelli che hanno qualche attinenza alle cose nostre, con quella franchezza e libertà di parole che forse ad alcuno increscerà, ma che debbo usare ad utilità della nostra patria.

(*Continua.*)

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 6 pubblica un decreto granducale relativo alla legge comunale del tenore seguente:

In ogni Comune, oltre le due Borse di che nell'articolo 10 del decreto de'28 settembre decorso, la prima delle quali contenento tutti i nomi dei possessori del Comune, e destinata dall'art. 11 per la formazione del Consiglio generale, e la seconda in cui debbono essere inclusi i nomi della metà dei possessori suddetti presi per ordine di maggior quota di rendita o massa imponibile, dovrà a forma dell'art. 12 sola somministrare i residenti nel magistrato; vi sarà una terza Borsa, nella quale saranno da porre i nomi dei principali imposti fra i medesimi possessori fino al limite di che nel successivo articolo 4.

La seconda e la terza delle sopracitate Borse dovranno servire alla formazione del Magistrato dei Priori, i quali si estrarranno metà dall'una, e metà dall'altra *(Seguono altre disposizioni minori)*.

— Lo stesso giornale pubblica una nuova convenzione postale fra il governo toscano ed il pontificio, per mettere in armonia i precedenti accordi coll' adesione del Papa alla lega italo-austriaca, e col trattato del Granduca colla Sardegna.

Stato Romano. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano* del 7 corrente in data di Roma, 30 novembre.

Il giorno ventitrè la polizia governativa ese-

gui alcuni arresti, otto o nove, se io sono bene informato. Gli arrestati appartengono alla borghesia o alle classe degli artieri e dei piccoli commercianti; vi ha tra gli altri un Mazzoni, impiegato nell'azienda dei sali e tabacchi, un Lorenzini impiegato nella direzione delle poste di Roma, un Piccioni spacciatore di tabacchi. Non è ancora fermo il giudizio del pubblico, se i nuovi arresti si connettano alla cospirazione democratica del 16 agosto, intorno alla quale è tuttora pendente la istruzione processuale, o deggiano attribuirsi al discoprimento di qualche altra cabala o intrigo della fazione che non si pasce se non di odii e di congiure.

Altri arresti similmente per reati politici furono eseguiti nel giorno 25.

Il numero dei consultori di Stato per le finanze è ormai pieno e presente in Roma. Non mancano che io sappia se non quello di Bologna, conte Bevilacqua e quel di Ferrara conte Avogli-Trotti, i quali si aspettano sul finire della settimana corrente. Il principe Orsini consultore anch'esso per la Comarca o sia provincia di Roma trovasi in una penosa situazione di mal ferma salute. Lunedì prossimo, secondo ho udito, il cardinal Savelli presidente presenterà i consultori al Sovrano Pontefice; dopo di che sarà dichiarata aperta la sessione del 1853-54. Il conto consuntivo generale dell'esercizio 1851 è stato già esibito alla consulta, la qnale deve prenderlo in esame a fine di pronunciare sopra di esso il suo voto sindacatorio. Similmente è stato compilato dal ministero delle finanze il conto preventivo generale del prossimo esercizio 1854 che dalla consulta stessa deve essere discusso e approvato.

ESTERO.

Francia. — Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 4 dicembre.

Il *Moniteur Universel* domani o dopo domani pubblicherà un articolo relativo alla fusione. Voi ben conoscete che sebbene alcuni articoli non sieno inseriti nella parte ufficiale, pure sono riconosciuti come la espressione del pensiero del governo, ed è esso medesimo che in alcuni articoli parla al paese per fargli conoscere i suoi sentimenti o le sue risoluzioni. Una tale comunicazione del governo sopra un fatto di cui molto si è parlato nei saloni, e che agli occhi di molti sembra avere una certa importanza politica, è dunque di natura ad eccitare un vivo interesse. Credo potervi dire che l'articolo del *Moniteur* sarà scritto in termini moderatissimi, e di una perfetta convenienza. Esso non sarà di natura a ferire i sentimenti, nè a sollevare le suscettibilità dei partiti che desiderano la fusione. Esso non attaccherà, nè discuterà, e si limiterà, se sono bene informato, a riconoscere che il ravvicinamento de' due rami di una famiglia che ha lungamente e gloriosamente regnato sulla Francia, è per questa famiglia un avvenimento fortunato ma affatto privato di cui tutto il mondo considerandolo sotto questo aspetto deve rimanere soddisfatto, e al quale lo stesso Napoleone III non rimane indifferente. Però il governo non saprebbe attribuire un valore politico a questo avvenimento, e preoccuparsi di un'influenza che non potrebbe avere sui destini di Francia. Questi destini non appartengono che a Dio solo ed alla sovranità del popolo.

Alemagna. — Berlino. — Presso tutti i partiti è approvata la proposta del signor Wentzel, presidente del tribunale d'appello, intesa a far nominare una commissione, la quale unitamente a commissari appositamente nominati dal governo, prenda ad esame in quale maniera e fino a qual segno si possa introdurre il sistema d'impiegare i prigionieri in opere si di campagna che manuali.

Turchia. — Si legge nella *Corrispondenza prussiana*: « Uno scritto da Costantinopoli contiene la seguente nota, per quanto ci viene assicurato, escita da fonte sicura, dei bastimenti da guerra stranieri, che si trovavano nel principio di novembre parte nel porto di Costantinopoli, parte nelle acque e porti vicini presso Therapia, Lampsaki e Noparon, nel Bosforo e nel mar di Marmara:

1) Bastimenti da guerra inglesi, comandati dall'ammiraglio Dundas. Vascelli di linea: *Britannia* di 120 cannoni, capitano Carter; *Albion* 90 can., cap. Lushington; *Rodney* di 90 can., cap. Graham; *Trafalgar* 90 can., cap. Greville; *Bellerophon* 90 can., cap. lord G. Paulet; *Sanspareil* (bastimento ad elice) 90 can., cap. Dacres; *Vengeance* 84 can., cap. lord Ed. Russell; *Furious* (piroscafo) 84 can., cap. Loring. Fregate: *Arethusa* 50 can., cap. Symonds; *Spithsire* (piroscafo) 50 can., comandante Spratt. I piccoli piroscafi: *Retribution* 28 can., cap. Drummond; *Tiger* 14 can., cap. Gifford; *Fury* 13 can., cap. Tatham; *Inflexible* 12 can., comand. Popplewell; *Firebrand* 12 can., cap. Parker; *Sampson* 6 can., cap. Jones. Le corvette ad elice: *Wasp* di 13 can., com. lord J. Hay; *Niger* 13 can., com. Heath. Il pacchebotto a vapore *Caradock* era partito per Costantinopoli.

2) Navi da guerra francesi, comandate dal vice-ammiraglio Hamelin e dal contrammiraglio Le Barbier de Tinan. Vascelli di linea: *Ville de Paris* 120 can., cap. Rogault de Genouilly; *Valmy* 120 can., cap. Serval; *Friedland* 120 can., cap. Chaigneau: *Henry* 100 can., cap. Jehanne; *Jena* 90 can., cap. Mallet; *Bayard* 90 can., cap. Favre; *Charlemagne* (bastimento ad elice) 90 can., cap. Chabannes; *Napoléon* (vascello ad elice) di 90 can., cap. Dapony; *Jupiter* 86 can., cap. Lugert. Fregate a vapore: *Gomer* 24 can., cap. Legras; *Mogador* 16 can., cap. Fortin Nautin; *Sané* 14 can.t cap. Saulnier de Fauhello; il piroscafo *Magellan* 13 can., comand. Magré; il brick ad elice *Caton* 4 can., capitano Potreau; gli avisi: *Chaptal*, *Solon*, *Ajaccio*, *Héron*, *Narval*. Una fregata a vapore era occupata nei Dardanelli nel servizio di rimorchio. La fregata *Sérieuse* 30 can., cap. Dalmas de La Peyronse, e la corvetta *Mercure* di 18 cannoni, capitano Giegnol Destouches, erano partite per Smirne.

Dei bastimenti da guerra olandesi si trovava in Costantinopoli soltanto il piroscafo *Soembing* di 4 can., cap. Fabius. Le fregate *Prinz von Oranien* e *Tolesbang*, come pure il brick *Macassar* erano a Smirne. Oltre a questi erano in Costantinopoli la corvetta americana *Levant* di 20 can., capitano Turner, la corvetta a vapore prussiana *Danzig* di 10 can., cap. Indebeton, e il piroscafo austriaco *Volta* di 6 cannoni. Il piroscafo austriaco *Custozza* era partito per Smirne.

È da rimarcarsi, che le fregate a vapore francesi vengono comandate da capitani di vascello, i quali hanno sotto di sè capitani di fregata quali primi ufficiali. Una considerevole parte dei bastimenti francesi stazionano nel Bosforo. Nel rimorchio dei vascelli di linea nel Bosforo si conobbe che questo si effettua con grande difficoltà contro la corrente ed il vento. Due fregate a vapore, insieme della forza di 900 cavalli, non potevano rimorchiare un vascello di linea francese prima che il vento non si acquetasse. Eppure poco prima era stato rimorchiato un vascello inglese. »

Lettere Statistiche

Anglomane.

X.

Londra, 25 novembre.

Non so se potesse trovarsi in Italia un uomo di vaglia che sapesse e volesse tradurre l'opera di Hallam sulla Costituzione d'Inghilterra (Constitutional history of England (*). Sarebbe opera ardua e forse inopportuna. Eppure gioverebbe, credo, ai Piemontesi l'avere idee distinte di isti tuzioni rappresentative tanto diverse dalle *Chartes* francesi, su cui fu, nel 1848, troppo precipitosamente modellato lo Statuto della monarchia sarda; gioverebbe ad ogni modo pel momento, quando i fogli di tutta Europa stanno per occuparsi delle riforme elettorali che si stanno preparando per la sessione del Parlamento inglese, riforme di cui non può farsi distinta idea chi non conosca poco o assai l' organizzazione politica di questo paese.

Le forme parlamentari dell'Inghilterra rimontano, secondo Hallam, per lo meno al regno di Enrico III, verso l'anno 1265. Il padre di quel re, Giovanni, aveva già accordate franchigie ai baroni in virtù della *Magna Charta*, nel 1215; ma durante il regno del figlio si trovano frequenti radunanze dei rappresentanti delle contee, e di quelli dei borghi e delle città. Può bensì esservi dubbio se da principio questi rappresentanti venissero eletti dai proprietari minori delle contee, e dai magistrati e cittadini dei borghi e delle città; o se piuttosto fossero nominati dallo *Sheriff*, o luogotenente-governatore della contea: ma certamente dopo breve spazio d'anni risulta che questi rappresentanti venivano al Parlamento dietro libera elezione.

L'origine di quasi tutti i Parlamenti nel medio evo si deve alla necessità in cui si trovavano i principi di chiedere sussidii ai loro popoli, e al diritto che questi spesso rivendicavano di non accordare tali sussidii se non quando e come credevano giusto e conveniente, se non a condizioni da stipularsi tra principe e sudditi. Un tale ordine di cose necessariamente esigeva che il Parlamento rappresentasse la proprietà, e null'altro che la proprietà: chi non aveva l'obolo con cui sovvenire ai bisogni dello Stato non avea diritto di domandare come si dovesse provvedere a quei bisogni stessi, o come si avesse a disporre dei mezzi provveduti.

L'Inghilterra, paese in cui il feudalismo non prese mai piede sotto un aspetto così tristo ed odioso come in Francia e in Germania, paese in cui un certo grado di libertà, giustizia ed eguaglianza rimase sempre anche in mezzo alle più fitte tenebre del medio evo, fondò però il suo sistema parlamentare intieramente sul principio della proprietà e non accordò alcun potere nello Stato ai non-aventi.

Il Parlamento inglese si compose di un' assemblea di conti e baroni, che erano i grandi proprietari del Regno, a cui si aggiunsero vescovi ed abati, e come capi e consiglieri spirituali, e come possidenti contadi o baronie — e di un'assemblea dei Comuni in cui sedettero i rappresentanti dei minori proprietarii delle provincie e degli uomini liberi e bene stanti delle città.

Nei primordii il proprietario minore avea tanto diritto di sedere in Parlamento quanto ne avesse il conte od il barone; ma in progresso di tempo si trovò che l' assemblea di tutti i proprietari era troppo vasta, e i minori a cui i doveri parlamentari cagionavano incomodo e spesa, furono ben contenti di affidare la tutela dei loro interessi ad alcuni di loro che sedessero come propugnatori del diritto di tutti. Questi rappresentanti (*Knights of the shire*), o cavalieri delle contee, furono originalmente, e per lungo corso di anni, due per contea, senza riguardo alla dimensione, alla opulenza o popolazione delle diverse contee. Di mano in mano che i borghi e le città cominciarono ad acquistar ricchezze, furono anch'essi ammessi in Parlamento, a ragione di due membri o deputati per ogni borgo o città, indipendentemente da ogni riguardo all'importanza locale di essi, alla loro grandezza o popolazione. Contee, borghi e città erano a patti eguali in Parlamento.

Il Parlamento inglese del giorno d' oggi si fonda ancora su questi principii feudali, e ne presenta tuttavia tutte le ineguaglianze ed anomalie.

La Camera dei Comuni si compone tuttavia dei rappresentanti delle contee, e di quelli delle città e dei borghi.

Vi dissi già come a diverse epoche, e sotto diverse condizioni, si ammettessero al Parlamento inglese, in ambe le Camere, i rappresentanti del Galles, di Scozia e d'Irlanda. I Parlamenti di queste quattro nazioni sono, fin dal cominciar del secolo presente, fusi in uno, ma vi sono tuttavia antichi diritti ed antiche forme nei diversi paesi che cagionano altrettante ineguaglianze, altrettante anomalie.

Tuttavia consideriamo il paese come uno, e riguardiamo il Parlamento come rappresentanza del *Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda*.

La popolazione di questo Regno, o delle *Isole Britanniche* si compone al di d'oggi di poco meno di 30,000,000; essa è rappresentata nella Camera dei Comuni da 656 membri: e questi membri vengono eletti da 1,100,000 votanti, circa.

Fino all'epoca della prima riforma elettorale era costume quasi invariabile che ogni contea ed ogni borgo o città d'Inghilterra avesse due rappresentanti alla Camera: ma il Galles, la Scozia e l'Irlanda non furono ammessi a patti eguali, perchè le loro contee, e il più dei loro borghi, erano allora troppo minori di quelli dell'Inghilterra, e perchè al tempo della fusione venne limitato il numero dei membri che ciascun Regno dovea mandare al Parlamento comune, e i Regni minori dovettero distribuire i loro rappresentanti come meglio poterono.

Alla riforma del 1832, si trovò che la sproporzione tra contea e contea era troppo smisurata; si divisero alcune contee in due o tre parti, e si accordarono due membri a ciascuna parte: ad altre contee si assegnarono tre membri invece di due ecc.

Al momento attuale l'Inghilterra si divide in 41 contee, e queste mandano 144 membri al Parlamento. Nessuna delle contee inglesi manda meno di due membri, non eccettuata quella piccolissima di Rutland che ha una popolazione di 22 mila abitanti, e 1876 elettori. Quella di York presa in massa ha una popolazione di 1,700,000 abitanti circa, e manda sei rappresentanti. La parte occidentale solamente (West-Riding) ha 1,315,000 abitanti, e 37,319 elettori; eppure alla Camera tanto peso hanno i due membri di Rutland, come i due dell'York occidentale!

Il principato di Galles non ha che 12 contee, e queste sono rappresentate da 15 membri, il che vuol dire che il più delle contee gallesi non mandano che un deputato, e solamente tre ne mandano due.

La Scozia ha 32 contee, e queste non mandano che 30 membri: perciò la maggior parte non ha che un solo rappresentante, quantunque alcune di esse, come quella di Lanark, che ha 530 mila abitanti, e 3,471 elettori, siano importantissime; ed alcune delle minori, come quelle di Clackmannan e Kinross, che formano tra loro 41 mila abitanti e 4,658 elettori, non mandano al Parlamento che un solo membro tra tutte due.

L'Irlanda ha 32 contee, e i loro rappresentanti sono 64; uniformemente 2 per contea. Prese insieme tutte le contee del regno unito sono 117 ed hanno 253 rappresentanti nei Comuni: le università d'Inghilterra, d'Oxford e di Cambridge mandano 2 membri ciascuna: quella di Dublino pure 2. L'università di Londra, quella di Durham, e quelle parecchie di Scozia non hanno rappresentanza.

Restano 395 membri per borghi e città. Di questi, 319 siedono per le città e borghi dell'Inghilterra; 14 per quelli del Galles; 23 per quelli della Scozia; 39 per quelli d'Irlanda. La regola primitiva era che ogni borgo o città mandasse 2 membri, senza distinzione: ma alla riforma del 1832, molti borghi ch' erano scaduti, ed avevano meno di 2 mila abitanti, perdettero la loro « franchigia » o prerogativa parlamentare; ed altri la cui popolazione non giungeva a 4 mila, la perdettero per metà, cioè non mandarono più che un solo membro invece di due; 60 borghi si trovarono così privi di rappresentanza, e 47 non ebbero più che un solo rappresentante. Questa misura avrebbe levati dalla Camera 168 membri; ma siccome si aggiunsero nuovi membri a parecchie contee, e si accordò rappresentanza a certi grandi borghi e città che prima non avevano voce in Parlamento, il numero totale dei rappresentanti restò come era.

Al di d'oggi vi sono dunque borghi che hanno un rappresentante, e borghi che ne hanno due: io non so che alcun borgo o città ecceda quest'ultimo numero, solo eccettuando la città (*city*) di Londra che ne elegge quattro. Alcuni piccolissimi borghi sono poi uniti a due, a tre o a quattro, in distretti, e questi sono rappresentati da un solo membro per tutti. Voi vedete che la sproporzione è tuttavia mostruosa: giacchè borghi come Marylebone con 370,957 abitanti e 19,710 elettori, come Tower-Hamlets con 539 mila abitanti e 23,534 elettori, come Manchester con 316,213 anime e 13,021 elettori, o come Glasgow con 329 mila anime e 15,502 elettori si trovano aver dritti in Parlamento eguali a quelli di Barustaple che non ha che 11 mila abitanti e 771 elettori, e di Beverley che conta 10 mila abitanti e 1,405 elettori.

Per non dipartirmi da Londra dove mi trovo vedete che si è usata parzialità verso la *city*, antico centro della metropoli, che non conta che 127 mila abitanti e 20,728 elettori, accordandole quattro membri, mentre poi i suoi grandi sobborghi Marylebone, Tower-Hamlets, Lambeth ecc. con popolazione più che doppia, e con collegi elettorali tanto più numerosi, non mandano che i due consueti membri al Parlamento; e mentre poi altri sobborghi come Kensington che ha 44 mila abitanti, e Chelsea che ne ha 56 mila, ed altri luoghi che sono parte integrante della capitale, non hanno rappresentanza propria, e sono solamente inclusi nella contea di Middlesex.

Parrà a voi che nulla potesse essere più facile o più semplice che il trovar rimedio a simili sconci. Imitate l'esempio della Repubblica francese; cancellate i limiti di contee e di luoghi; dividete il paese in dipartimenti e circondarii, contate le teste, e mandate un rappresentante uniformemente a ragione di tante migliaia d'individui. A ciò però non vi è nè liberale nè conservativo che pensi in Inghilterra; non vi è alcuno che senta gran fatto l'inconvenienza di queste sproporzioni. « I padri nostri così decretarono secondo loro sennо »: questa è la costituzione del nostro paese: noi l'accettiamo come la troviam fatta, modifichiamo, riformiamo, ma non distruggiamo. Le costituzioni di Francia sono come le case che si fanno di pianta, e, per così dire, in un sol giorno. Ma la costituzione inglese è come un albero, che ha messo sei secoli per giungere all'altezza e alla grandezaa attuale, e all'ombra del quale hanno riposato più di venti generazioni. Una casa può demolirsi e ricostruirsi cento volte: oggi sorse, domani cade, posdomani si riedifica: ma rovesciate l'albero al suolo, e appena potrete sostituirvi un germoglio che richiederà altri sei secoli a riprendere le stesse dimensioni.

Voi vedete che lo spirito inglese ha anche passato i mari. Negli Stati Uniti d'America la Camera dei rappresentanti si elegge, è vero, in ragione delle popolazioni; ma al Senato ciascuno Stato manda due membri; e in quell'Assemblea lo Stato di New-York che ha 2 milioni e 500 mila abitanti, si trova a pari termini con Rhode-Island che ne ha 50 mila.

Prese a parte le quattro grandi divisioni del Regno Unito, troviamo che in Inghilterra ogni membro rappresenta 27,794 persone, e 1,314 elettori. In Galles 27,799 anime, e 1,280 elettori; in Iscozia 44,775 persone, e 1215 elettori; in Irlanda 73,975 abitanti e 887 elettori; nella Gran Brettagna 29,407 anime, 1,303 elettori: in tutto il regno 36,519 abitanti, e 4,235 elettori.

Dal che vedete che in Iscozia la rappresentanza è poco più della metà di quel che sia in Inghilterra, e in Irlanda anche meno della metà

La ragione di questa differenza si troverà nella legge elettorale.

(*) L'uomo di vaglia che desidera il nostro corrispondente di Londra si è trovato. Egli è il barone Vito d'Ondes Reggio, chiarissimo pubblicista siciliano, il quale ha già pronta la versione di Hallam che sta per uscire in quattro volumi in-8 dalla Tipografia dei Cugini Pomba, e l'ha fatta precedere da una introduzione sul *Reggimento politico in Europa dalla conquista barbarica allo stabilimento della feudalità*, del quale tosto daremo giudizio.

FATTI DIVERSI

— DICHIARAZIONE. — Fu inviata al direttore della *Campana* la seguente dichiarazione dal signor teologo D. Abrate parroco di None:

Ill.mo signore

In nome della verità indegnamente alterata, e in virtù della legge sulla stampa, il di cui abuso stuzzica omai la bile ai più pacifici cittadini, La invito a rettificare un fatto, che mi riguarda, di cui la *Campana* nel num. 975.

Il ministro Cibrario mi scriveva in sul chiudere dell'anno scolastico una lettera d'encomio dell'interessamento che io prendeva per l'istruzione popolare; pensai di accusare ricevuta al ministro di quella con una visita. Il ministro m'intrattenne sul vantaggio della popolare istruzione, e al desiderio che io gli esprimeva di aprire un asilo infantile nel mio paese, egli mi rispondeva con parole di incoraggiamento, fino a mostrarmi all'uopo la buona volontà di un qualche sussidio. Di lì a poco, animato da questi tratti di squisita bontà, io scrissi al ministro, che divisava di tentare un esperimento di asilo infantile il quale sarebbe stato bene accolto, e in tempo meno dispendioso, aiutato da questo Municipio. Il ministro mi notificava avere Sua Maestà il Re, per quest'anno solamente, a tal fine assegnato sul Gran Magistero Mauriziano lire 400, quali avrei potuto ritirare dalla tesoreria del suddetto Ordine; tutto questo avveniva non solo prima della convocazione dei collegi generali, ma prima ancora che cessasse la proroga della sessione del 1852. Il 6 corrente io faceva le scuse al ministro di non aver potuto prima d'ora ringraziarlo del favore, soggiungendo, che per cause impreviste non aveva ancora messo mano all'opera, che quindi non era il caso di ritirare le lire 400, di cui avrei fatto uso all'uopo, e reso conto. Il ministro non disse altro, che *comparisse solo il nome del Re in tale favore.* Per quanto gli potesse essere favorevole l'occasione, non fece motto nè di elezioni, nè di candidati: il fatto non abbisogna di commenti, ma per l'alterazione fattane dal di lei corrispondente, ne viene essere falso: 1. che il ministro *in quella prima lettera mi parlasse di asilo infantile*, che non esiste; 2. Che *lasciasse la libertà a me di comandare liberamente*; 3. Che nella *visita che io gli feci ritornasse sulle*

larghe profferte, e mi rimproverasse di non avere finora chiesto cosa alcuna; 4. Che io *mi scusassi con dire, che le scuole nella mia parrocchia facessero abbastanza fronte alle spese ordinarie; 5.* Che il *ministro abbia tirato il campanello, e sottoscritto subito un mandato di lire 400, a me rimesse; 6.* Che *di lì a quattro giorni io ricevessi dallo stesso signor ministro Cibrario una caldissima raccomandazione a favore della candidatura del generale La-Marmora a deputato di questo collegio;* per ultimo falso e peggio che per *riuscirvi io adoperi un ascendente.* Mentre io dichiaro di non aver detto verbo a tale proposito, di non esserne stato interpellato da alcuno del mio paese, e di avere come nelle altre, così nella presente contingenza, francamente mostrato a tutti, essere alieno da brighe e libero, amare la libertà altrui, sfidando chiunque a provarmi che io usassi qualsiasi ascendente.

La peregrina cortesia del ministro, il nome del Re, la mia dignità m'impongono di rompere un silenzio, che io amo, e per amor del quale la prego di non volersi mai più occupare della povera mia persona, o di attingere a più sicure fonti.

Ho l'onore ecc.

None, 8 dicembre 1853.

Teologo ABRATE priore.

— ELEZIONI. — Riceviamo la seguente lettera di un candidato ai suoi Elettori della sezione di Castellamonte.

« L'esperimento delli 8 mi provò una cosa — cioè che io non ho la maggioranza in Patria dove sono meglio conosciuto.

« Che se sortissi deputato per li voti delle sezioni di Pont e Locana, io lo sarei legalmente del Collegio di Pont, ma al cospetto del mio paese....

« Non posso, non potrei accettare questa posizione.

« Prego tutti li miei Elettori di rivolgere i loro voti sul mio competitore, onde aggiungere forza morale all oro deputato.

Castellamonte, 9 dicembre 1853.

Medico TOMMASO PULLINO.

— BIBLIOGRAFIA. — Annunciamo la traduzione dal tedesco di un'opera medica importantissima, che tuttavia si sta pubblicando in Germania: — un *Manuale di patologia e di terapia speciale*, composto da molti illustri professori di quel dottissimo paese e soprattutto diretto ed ordinato dal celebre prof. Virchow. Esso consiste in una raccolta di monografie sui principali ordini di malattie trattate da uomini speciali, e ridotte ad unità dal suddetto professore Virchow. Crediamo che riuscirà molto utile all'Italia una tale traduzione, perchè essa rappresenterà la medicina pratica quale è divenuta o può divenire mediante i molti progressi che si son fatti in questi ultimi tempi non solo nella clinica propriamente, ma quel ch'è più in tutte le scienze ausiliarie. La traduzione sarà fatta con moltissima cura e l'egregio prof. Tommasi, la cui dottrina e sapienza pratica è ormai nota al Piemonte come al resto d'Italia, l'andrà illustrando e corredando di note e commenti per aggiustarla alle condizioni presenti della medicina italiana. (1)

— TELAIO ELETTRICO DEL CAV. BONELLI. — La presidenza della Società d'incoraggiamento per le arti e mestieri in Milano ha trasmesso alla Camera di commercio e d'industria di quella città una lettera del professore di meccanica presso la Società stessa, con cui viene comunicata la descrizione del telaio elettrico del cav. Bonelli, direttore generale dei telegrafi sardi, unitamente ad un campione di nastro di seta tessuto col detto telaio ed ai relativi disegni.

La Camera di commercio e d'industria si affrettò a pubblicare la suddetta relazione nel suo *Bollettino*.

— INCENDI. — Scrivono da Voghera l'8 corrente alla *Gazzetta Piemontese*: « Un incendio è scoppiato questa notte nella gran sala del palazzo municipale che restò quasi distrutto. Il hanno si calcola in L. 24 mila. La vicina segreteria fu salva. Merita somma lode la guarnigione de'cavalleggieri di Saluzzo e la guardia nazionale che seppero in breve tempo circoscrivere e spegnere l'incendio.

(1) Per le associazioni dirigersi alla Società editrice italiana, Torino via di S. Francesco di Paola N. 24 piano 3.o.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI PARLAMENTARI DELL'8 DICEMBRE 1853.

S. Damiano. — Avv. Richetta.
Caraglio. — Delfino generale eletto con 171 voti. Deandreis ne ebbe 97; Brofferio 6.
Demonte. — Campana.
Boves. — Avv. Bersezio.
S. Dalmazzo. — Michelini G. B.
Montechiaro. — Berruti.
Sanfront. — Sineo con 116 voti su 297 iscritti e 215 votanti.
Barge. — Dott. Bertini con 265 su 456 iscritti e 362 votanti.
Sartirana. — Cavallini Gaspare con 163 su 213 votanti.
San Martino Siccomario. — Valvassori con 168 voti su 198 votanti.
Garlasco. — Robecchi con 174 su 194 votanti.
Ossola 1°. — Ballottazione tra Belli 122 e Bianchetti 70.
» 2°. — Fantonetti con 81 voti.
Torriglia. — Livio Benintendi con voti 73 contro Rossi con 18.
Pancalieri. — Ballottaggio tra Lamarmora con 170 voti e Costa con 68.
Levanto. — Ballottaggio tra Farina con 77 voti e Gandi avv. con 50.
Spezia. — Iscritti 458, votanti 395. Resasco 159.
Valenza. — Ballottaggio tra Farina e Decardenas.
Sarzana. — Iscritti 475, votanti 311. Debenedetti 159.
Sestri. — Iscritti 245, votanti 184. Bo 102 eletto, Gandolfo 79.
Rapallo. — Ballottaggio tra Costa avv. Antonio, e Gian Carlo Serra.
Chiavari. — Sanguinetti.
Finalborgo. — Buraggi.
Dronero. — Ponza di San Martino.
Carrù. — Gastinelli.
Bosco. — Melegari.
Spigno. — Gianogli.
Cherasco. — Petitti.
Ciriè. — Pescatore.
Caselle. — Bottone.
Alba. — Ravina.
Cortemiglia. — Sappa eletto con voti 133 su 283.
Canale. — Cav. Alessandro Michelini con 180.
Lavagna. — Ballottazione tra Rosellini e Graffigna.
Alassio. — Lorenzo Valerio, eletto.
Savona. — Ballottazione tra l'avv. Astengo e Damiano Sauli.
Varazze. — Ballottazione tra il prof. Farini e l'ingegnere Gianotto Cattaneo.
Cairo. — Cav. Luigi Caorsi, eletto.
S. Quirico. — Paleocapa ministro ha la maggioranza alla prima sezione. (Si attende il risultato della seconda.)
Aix. — Bar. De Martinel con 230 voti.
Voghera. — Ballottaggio tra Pezzani 125 e Salvi 115.
Lanzo. — Professore Genina.
Bobbio. — Marchese Spinola.
Varzi. — Avv. Pietro Massa.
Porto Maurizio. — Avv. Antonio Airenti con 385.
Oneglia. — Ballottaggio tra Riccardi Carlo con 249 e Musso avv. 159.
Pallanza. — Cadorna con 164 voti.
Intra. — Cobianchi Lorenzo fu Pietro con 164.
Ornavasso. — Botta con voti 86.
Romagnano. — Ballott. tra Antonelli prof. 120 e Giovanola con 99.
Arona. — Ballott. tra Torrelli maggiore 115 e Simonetta 82.
S. Pier d'Albigny. — Su 451 iscritti e su 311 votanti avv. Jacquemoud 169 contro D'Aviernoz.
La-Motte. — Conte Girod de Montfalcon.
Pont-Beauvoisin. — Chapperon.
Biandrate, — Beldi.
Mondovì. — Ballott. tra Peirone 215 e barone Borsarelli 113.
Albenga. — Ballott. tra del Carretto e Musso.
Moutiers. — Roux Vallon.
Bourg S. Maurice. — Carquet.
Albertville. — Ballott. tra Blanc avv. a Duverger.
Ugines. — Ballott. tra Maurice e Lachenal-Ambrosio.
Bioglio. — Ballottaggio tra Sella 75 e cavaliere Florio 25.
Cossato. — Ballottaggio tra Avondo prof. 49 e Cossato gen. 16.
Mongrande. — Ballottaggio tra Demarchi avv. e Piacenza maggiore.
Aosta. — Martinet avv.
Quart. — Gerbore.
Verres. — Ballottazione tra Barbier 38 e Marco.
Biella Andorno. — Cav. Arnulfo.
Borgomanero, — Ballottazione tra il conte Solaro della Margarita e il maggiore Raffaele Cadorna.
Rivarolo Genovese. — Ballottaggio tra Casareto e De Marini.
Stagliano. — Imperiali.
Avigliana. — Conte della Motta.
Moncalvo. — Minoglio.
Frassineto. — Lanza.
Pontestura. — Bronzini.
Montemagno. — Ballottaggio tra Bertoldi e Mezzena.

Rettificazioni alla lista delle elezioni pubblicati nel numero di ieri.

Al collegio di Mombercelli fu eletto l'avvocato Cornero non con voti 94, che sono quelli di detto borgo, frazione del collegio, ma bisogna aggiungere i 57 datigli dagli elettori di Rocca d'Arazzo — in tutto voti 151. Brofferio ne ebbe 12, Mondo 1, Scarampi 1.

Al collegio di Sallanches, ballottaggio, non tra Chenal e Chutier, ma tra Chenal e Sauthier-Thyrion.

Vienna, 6 *dicembre*. — A quanto scrivesi da Belgrado, sarebbe giunta al governo della Serbia una dichiarazione del gabinetto austriaco, secondo la quale l'Austria sarebbe perfettamente d'accordo colla dichiarazione di neutralità della Serbia. La notizia riportata in alcuni giornali di una conclusione d'alleanza tra la Serbia ed il Montenegro sembra assolutamente infondata. D'altra parte qui in Vienna si tiene non priva di significato politico la presenza dell'aiutante del principe di Montenegro, signor Bukovich, che dopo un breve soggiorno partì ieri nuovamente per Cettigne. (*Corr. Ital.*)

— I timori che fra la Porta e la Serbia non siano ancora totalmente appianate le insorte differenze sono giustificati dalle ultime notizie da Belgrado ove circolava la voce che la Porta non è contenta della posizione neutrale della Serbia e che Rescid pascià ha rimesso a Izzet pascià uno scritto in cui dichiara essere volere del Sultano che il principe sacrifichi la posizione neutrale in favore della Turchia. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. triest. del 7*: Il piroscafo del Levante arrivato ieri sera ci recò giornali di Costantinopoli 24 novembre, e lettere sino al 28 dello stesso mese. Il fatto più notevole annunciatoci dalle corrispondenze, pervenne nella capitale ottomana dall'Asia. Si assicura cioè, che i Turchi presero la fortezza russa d'Akiska, a cui si erano già approssimati secondo le ultime relazioni anteriori. Ma benchè la guerra ferva in Asia, si afferma sempre che la diplomazia trarrà partito dalla sospensione d'armi, sopravvenuta sul Danubio a motivo della rigida stagione, onde adoperarsi per un accomodamento; però si dubita che le trattative possano riuscire sinchè i Russi non avranno soddisfatto il loro amor proprio con qualche successo segnalato.

Il *Journal de Constantinople* reca vari ragguagli sulle operazioni dell'esercito ottomano in Asia.

— Da una lettera di Costantinopoli 28 novembre all'*Oss. triest.* togliamo quanto segue:

Oggi si narra che i Russi abbiano bombardata Varna, ma la notizia merita conferma.

P.S. Riapro la lettera per aggiungere che il fortunale di sabbato notte fu cagione si perdessero in Mar Nero molti legni mercantili e sopratutto austriaci. — I signori Baltazzi e Camondo, oltre l'imprestito di 30 milioni, forniscono al governo diecimila pezze di panno per cadauno, necessarie per l'abbigliamento invernale delle truppe.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 9 dicembre.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 95 75. Idem pel 31 dicembre 95 90.
1851 1 dicembre. Mattino 90 25.
Città di Torino 5 50 0[0 1 luglio. Matt. 505.
Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1220.
Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 dicembre 652 50.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 15 dicembre 540. Mattino 542. Idem pel 31 dicembre 540.

Borsa di Genova *del 9 dicembre.*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	91 1[4	91
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	953	
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	953	
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	712	
Aconto di Genova e Torino	6 0[0	

Borsa di Parigi *del 9 dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	» »	75 60 76 15
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	102 » 102 15
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	62 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 1[2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione italiana è convocata in assemblea generale domenica giorno 11 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale.

In essa si procederà alla nomina del presidente, l'importanza della quale deve impegnare ogni socio effettivo ad intervenirvi.

Torino, 8 dicembre 1853.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 settembre 1841 e Decreto 19 marzo 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0[0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000. | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del 5 aprile 1849 e Decreto Reale 21 agosto 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1[2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

***NB.* In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del 30 giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione, la CASSA PATERNA ha prestata una *Cauzione* speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi pubblici dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai soscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del Regio Commissario, già delegato dal sig. ministro d'Agricoltura e Commercio.**

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione; come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO
N.° 293

IL PARLAMENTO

DOMENICA 11 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga e pagamento anticipato.*

Domani lunedì all'ora solita sarà pubblicato un Supplemento.

Torino, 10 dicembre.

MIRACOLI.

L'effetto delle elezioni è così stupendo che comincia a divenire prodigioso. La potenza del suffragio popolare ha rovesciato le chimere della reazione e della demagogia; il suo soffio ha dissipato le nebbie che la malignità di uomini senza pudore, di calunniatori senza ritegno avea sollevato intorno alla Camera disciolta ed al governo: la prudenza dell'atto del 20 novembre può ora misurarsi dalle conseguenze. Nel breve giro di 20 giorni senza che si abbia a deplorare alcun inconveniente per la grande agitazione elettorale siamo usciti da'pericoli e dalle convulsioni dei mesi che ultimi restavano alla cessata legislatura, alla quale reazionari e demagoghi facevano ingiusto rimprovero di allontanarsi dall'opinione del paese. Conscia della volontà nazionale, invigorita dal recente suffragio, grata alla fiducia del popolo subalpino, potrà ora la Camera, potrà l'Amministrazione spingersi energicamente nelle vie liberali aperte dallo Statuto, e progredire nella grande opera della legislazione e della prosperità del paese.

Le elezioni han fatto *punto* e *da capo*, come avevamo preveduto. Gli oppositori sono costretti a confessare che han fallito lo scopo e sono al ricominciare. Nulla vi ha di più curioso delle trasformazioni a vista, per le quali l'*Armonia* e la *Voce della Libertà* coronate di spine e cinte di cilizi, si presentano oggi sotto altri panni. Il nostro giornale per la natura della sua missione parla a preferenza alle classi più colte e intelligenti, e possiamo credere a buon dritto che parecchi tra i nostri benevoli si trovano spesso nella condizione di confutare coi nostri e coi loro più validi argomenti la propaganda de' partiti estremi. Or bene! Il miglior consiglio che possiamo porgere ad essi egli è di procurarsi i numeri di oggi della *Voce* e dell'*Armonia*, e riporli tra gli strumenti della loro polemica. Verrà tempo che dovremo servircene. Frattanto vedranno se le elezioni han fatto *miracoli*.

L'*Armonia*: chi il crederebbe? rinunzia alla politica, all'economia, alla finanza: essa ci abbandona oggi per la prima volta una punta della Bolla *in coena domini* per la quale anche le leggi di pubblica economia e di finanza di tutti gli Stati dovrebbero dipendere dal beneplacito del papa. Egli è vero che la sua rinunzia è in prima pagina, e che nella terza rinfaccia al ministero le forti imposizioni, e lo accrescere ogni anno il debito dello Stato di 25 milioni; il che è tutta l'antica materia della sua economia e della sua finanza; ma l'*Armonia* non è obbligata a mantenere in terza pagina ciò che promette nella prima; o per lo meno bisogna dar tempo alla sua redazione di mettersi in *armonia* con sè stessa. Ma quel che più importa — la si propone di moderare la forma delle sue polemiche, nè più nè meno come se un monsignor Sibour le dirigesse la coscienza; ma che dirà in tal caso il buon fratello l'*Univers* che non sa aprir bocca senza pronunciare insolenze?

Noi ci mischiamo in questi affari perchè l'*Armonia* ci fa l'onore di chiedere il parer nostro; « Che ne dice il *Parlamento*? » Il *Parlamento* non può che lodare in tutto il proposito dell'*age quod agis*. Ei sta a guardare se sarà mantenuto; e non è questa la prima volta che ebbe a manifestare la sua opinione sul *modo* irritante di certe polemiche di religione nella presente età. « Userebbe il *Parlamento* in ogni circostanza egual buonafede? Vede nel nuovo proposito dell'*Armonia* una destrezza da giocoliere? » Il *Parlamento* userebbe la buona fede che avrà dimostrata l'*Armonia* quando i fatti pruoveranno che la sua *professione* di oggi non è una destrezza da giuocoliere. *Attende* dunque il *Parlamento*; e frattanto osserva che i bossoli de'giocolieri somigliano molto alle campane, e che il girare alla *Campana* la palla che si fa mostra di gittar via risveglierebbe troppo l'idea della *destrezza del giocoliere*. Ad ogni modo sarà bene per la religione, se uno almeno de'giornali di Torino che aspirano a rappresentarla fa divorzio con le contumelie. Noi potremo allora lasciar l'altro e discorrere con l'uno.

La *Voce della Libertà* condannata dagli elettori — altro miracolo — diventa *dottrinaria*! Noi leggiamo nella seconda colonna, pagina prima, del suo *numero* di oggi, queste memorabili parole IL NUMERO DI COLORO CHE NEGANO UNA VERITÀ PER QUANTO SIA GRANDE NON PUÒ MAI FARE CHE UNA VERITÀ DIVENTI UNA MENZOGNA. A maraviglia! E che altro è mai la celebre dottrina di Royer Collard che ha dato nome ai dottrinari? La *Voce della Libertà* si converte dunque alla Verità e alla Giustizia assoluta; e tocca a noi ricordarle che se non si vuole chiederla a *Roma*, bisogna cercare la verità politica al *numero* di coloro in cui la legge fondamentale presume il criterio per rinvenirla. E all'autorità di costoro, che chiamansi *elettori* si è sottomessa l'*Armonia*. Vi sarebbe per avventura uno scambio di parti convenuto nell'alleanza degli ultimi giorni? Sarebbe la *Voce* quella che ricorrerà a Roma? Se la cosa non è combinata i repubblicheschi dell'*Italia* e POPOLO vorranno bene mordersi il labbro nel leggere la seconda colonna della *Voce* di questo giorno; e diranno in concilio che la *Voce* ha perduto la testa dacchè ha perduto la elezione. Ed era pur quella che gridò fellone il conte di *Cavour* perchè non si era gittato *abbasso*: all'ordine del *popolo*! !! che gridava *abbasso* la sera del 18 ottobre. Egli è vero che quelli che gridavano non erano elettori, *vile moltitudine* che nega sempre la verità! Essi erano il PO-PO-LO sovrano, il *popolo infallibile* della *Voce della Libertà*!

Poveri repubblicheschi: poveri sconfitti: povere teste smarrite che hanno perduto il bandolo!

IL GOVERNO CHE CI SERBAVANO.

Non abbiamo bisogno di dimostrare qual era il programma dei reazionarî, se mai avessero potuto vincere un istante, in riguardo alla libertà. — Ma i medesimi volevano far credere che dal loro sistema unicamente poteva dipendere la prosperità del paese. Or veggasi qual genere di prosperità essi amerebbero preparare. Ce lo rivela il loro organo primario l'*Univers*, in un articolo scritto in proposito del discorso proferito dal signor Dumas all'apertura del Liceo di Lione. Ne desumiamo a modello del resto il seguente brano:

« I fabbricanti lionesi (dice l'*Univers*) furono a Londra a cercare medaglie, corone, menzioni onorevoli. Queste puerilità sono sterile indennizzamento dei loro processi artistici. Essi contro i quali si faceva prova di lottare, eccoli obbligati a sostenersi alla loro volta, per tema d'essere superati! furono sacrificati sull'altare dell'umanità! Lione e la Francia si rovineranno; ma il mondo profitterà delle loro spoglie; spariranno le barriere che separano i popoli, l'Europa non sarà più che una sola nazione ecc. Ebbene; noi abbiamo pregiudizi nazionali; le meraviglie umanitarie poco c'interessano. Sappiamo che le imprese industriali che si circoncondano di così poetica aureola non furono dettate pel puro amore d'umanità ed ebbero per iscopo il benessere dei loro autori. Noi abbiamo strade ferrate, e ne hanno pure gli altri popoli; soltanto le strade ferrate, che non aumentano la forza della Francia, raddoppiano quella della Russia, di cui collegheranno insieme le diverse provincie. — Le comunicazioni elettriche, dice il sig. Dumas, sopprimono lo spazio ed il tempo, e permettono allo stesso pensiero di vibrarsi rapidamente su tutti i punti del globo. — In che saremo più felici quando avremo soppresso lo spazio ed il tempo? un pensiero giusto che lentamente si espande non val meglio d'un pensiero che vibrasi nell'istante su tutti i punti del globo? »

Le mene e i raggiri d'ogni sorta usati dalla fazione reazionaria sono ormai provati in modo troppo positivo perchè alcuno possa tuttavia aver dubbi in proposito. Ma a darne un saggio valga il proclama che riproduciamo, quale ci vien mandato da Ivrea, e nel quale non sai se meglio appaia la mala fede o la insipienza.

Avverta però il lettore a viemiglior argomento della lealtà di quella fazione, che il cav. Demarese, la di cui candidatura servì di pretesto al proclama, vi fu assolutamente estraneo, e dichiarò anzi di non volere in guisa alcuna fare concorrenza all'avv. Bellono, al quale lo legano sentimenti di scambievole stima.

Ciò premesso, ecco senz'altro il documento:

« ELETTORI
DEI MANDAMENTI D'IVREA E DI SETTIMO-VITTONE

« Avete sott'occhio un programma di fede politica, nel quale tra li soliti avviluppamenti di frasi anfibologiche si dichiarano questi tre voti:

« 1° *Che la pubblica finanza rifornita di mezzi indispensabili all'amministrazione dello Stato*....

« Dunque conchiudete, che oltre tutte le imposte, già da lui votate, e che vi aggravano quanto mai non foste per l'addietro aggravati, e per le quali al dì primo di gennaio prossimo si aumenterà notevolmente il vostro aggravio, egli è disposto a votare quante altre imposte si vorranno, per mantenere i dazi sui cereali, il pane a caro prezzo, e per ispregar denari a sussidiare emigrati, in fortificazioni, in guerre, ecc. ecc.

« 2° *Che il matrimonio, in quanto è contratto, sia retto dalla legge civile.*

« Dunque conchiudete, che egli è disposto a votare per una proposta di legge, che prescinde dalla Religione, epperò emette un principio ateo: conchiudete, che il matrimonio de' Cattolici, essendo contratto Sacramento, egli dichiarando di risguardarlo sol come contratto civile, si oppone alla definizione di Santa Chiesa; pronunzia un'eresia, ed insulta alla fede di tutti voi Cattolici.

« 3° *Che le rendite ecclesiastiche siano più equamente ripartite, ecc.*

« Dunque conchiudete, ch'egli è disposto a votare, che si spogli Caio per dare a Sempronio, che si tolga ad un paese per dare ad un altro: conchiudete, ch'egli voterebbe per togliere a Ivrea e dare a Bobbio, per togliere a Settimo-Vittone e dare a Ciccagna. Vero rubarizio, e iniquo spoglio, e socialismo.

« Elettori: negate i vostri suffragi a voti siffatti: scrivete sulla vostra scheda il nome del Cav. ENRICO DEMARESE. »

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Poca messe di discussioni troviamo anche oggi nei giornali fancesi del 7 corrente.

La *Presse* consacra un articolo all'inaugurazione solenne della statua del maresciallo Ney, e vi trae argomento per invèire, quarant'anni dopo, contro il delitto legale che sacrificò l'illustre militare alle mire segrete dei fautori dell'assolutismo e dei partigiani della santa alleanza. Traccia un po' di storia nella quale fatti simili all'assassinio del maresciallo sono descritti per altri individui dannati a morte per le ragioni della loro stessa celebrità. Facile moralizzare impertanto, come la *Presse* fa, sui principii di virtù e di clemenza che dovrebbero regolare gli uomini per norma costante, ma sopratutto nelle epoche della rivoluzione, e dimostrare che coloro che violano i dritti della giustizia preparano poi infamia a loro stessi, gloria alle vittime che votano alle passioni barbare del sangue. Conclude: che « grande misura rivoluzionaria è la clemenza, e che il più giusto dei partiti è in pari tempo anche il più utile ».

Il *Lloyd* considera che dal governo della Francia dipendono ora in gran parte i destini della pace e della guerra pel mondo, e che l'imperatore Napoleone III è chiamato ad esercitare tanta influenza quanta non mai la Francia potè spiegare dopo la caduta di Napoleone I. Esso domanda con esitanza a sè stesso: « Che farà ora Napoleone? Sarà fedele al suo programma col quale disse al mondo che l'impero è la pace? Ma, osserva, quando il proclama era lanciato, ancora le truppe russe non avevano invaso il territorio turco ». Teme però che stanco delle provocazioni il gabinetto delle Tuileries finisca per ricorrere alle armi e rintuzzare colla forza l'audacia della Russia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 16 novembre (*in ritardo*).

Approfitto della partenza di un vapore inglese della Compagnia Peninsulare, che fa in breve tempo il suo tragitto fino a Marsiglia per darvi qualche notizia.

Ma prima vi dirò, che se ho letto ne'nostri giornali con indignazione le stolte e riprovevoli dimostrazioni del 18 ottobre contro il ministro Cavour; ho però con vero piacere vedute le testimonianze di stima, che da ogni parte i corpi più rispettabili dello Stato gli tributarono, lo che son certo acquisterà appoggio alla di lui amministrazione, la quale viene anche grandemente rafforzata dalla nomina dell'avv. Rattazzi al ministero di grazia e giustizia, nomina che tutti i buoni han visto con gioia, perchè mentre assicura un gabinetto più compatto e più vigoroso, produrrà ottimi risultamenti per i consigli che egli potrà dare utilissimi al governo ed allo Stato.

Le notizie d'Oriente sono alla guerra, come già i dispacci elettrici vi avranno accennato, sebbene nulla si trascuri per far venire alla pace. Ieri l'ambasciatore inglese deve aver presentato un nuovo progetto di Nota alla Porta, che, a quanto dicono fu accettato perchè sopra basi favorevoli; ma ciò fa appunto prevedere che la Russia lo rifiuterà, la quale altronde ha in oggi a vendicare la rotta patita dalle sue truppe nelle prime operazioni di guerra si in Asia che sul Danubio. È innegabile, che i Turchi hanno in questi parziali incontri spiegato gran valore, ed hanno dovuto persuadere che la Turchia non è ancora un cadavere. — I fatti però più decisivi avranno luogo nei Principati, dappoichè pare che Omer pascià voglia fortificarsi sulla riva sinistra del Danubio. I partigiani russi dicono essere questo uno stratagemma del generale russo, che vuole attirare i Turchi all'interno per poi batterli più facilmente. Ma non credo che sia un calcolo di buon generale il farsi battere come a Oltenizza, per la speranza di conseguir poi una vittoria, tanto più, che era assai facile cosa impedire il passaggio di un fiume così largo come il Danubio ad un'armata non ben provvista di equipaggi di ponti.

È un fatto però che il generale turco per le sue abili dimostrazioni seppe ingannare il russo, e potè far passare un corpo considerevole a Calafat nella piccola Vallachia, ed altro ad Oltenitza ove ebbe luogo l'ultimo importante fatto d'armi. — Ed altro maggiore se ne attende di giorno in giorno, perchè si inviano sempre nuovi e considerevoli rinforzi.

Tutte queste circostanze allontanano di molto le speranze di pace, e se la diplomazia non riesce a troncare questa spinosa questione entro l'inverno, la guerra in primavera si accenderà più sanguinosa e terribile, e potrà forse l'incendio comunicarsi ad altri paesi.

Il nuovo ambasciatore francese generale Baraguey d'Hilliers ha sbarcato questa mattina. È voce qui molto diffusa, che però non saprei giustificare, che il sig. de La Cour lasciavasi troppo influenzare dal sig. De Bruck, col quale era intimamente legato fin dal suo soggiorno in Vienna. Da ciò pare ne sia derivato qualche disaccordo coll'ambasciatore inglese, e conseguentemente lagnanza di quest'ultimo, e il provocato richiamo. — La nomina di un generale, accompagnato da un seguito di ufficiali è da alcuni considerata come maggior argomento di guerra che di pace per parte della Francia. — I Turchi però non sono molto tranquilli, vedendo che le flotte non entrano ancora nel Mar Nero, e temono, e forse non a torto, che se avranno qualche rovescio nella guerra, siano queste destinate piuttosto ad imporloro la legge. Quindi si è in grande diffidenza, e si fa ogni sforzo per vincere. — L'Austria poi dopo la partenza del sig. de La Cour si limiterà ad osservare e a stare in agguato per regolarsi a seconda degli eventi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 5 dicembre.

Si va confermando coi fatti quel vago sospetto che lo Czar sia fuori di cervello, anzi che lo sia stato sin dal principio delle sue vertenze colla Porta ottomana.

Leggete tutte le nuove d'oggi, consultate l'opinione pubblica per tutti i versi, e non potrete sfuggire alla convinzione che l'imperatore russo ha sinora commesso errore sopra errore, pazzia sopra pazzia, che si è volontariamente, ostinatamente messo in una situazione disperata, da cui non uscirà certo senza perdere, non fosse altro, l'onore — il prestigio del potere.

L'altro giorno vi diedi anch'io la nuova, per quel che valeva, del suo ordine di far marciare l'armata di Polonia verso il Danubio — quella nuova era una favola. Lo Czar non ardisce di sguernir quel paese, nè si trova in grado di staccar truppe dall'estremo Nord, giacchè i Finlandesi gli sono per lo meno tanto avversi quanto i Polacchi. Egli sa d'essere circondato di nemici ascosi d'ogni parte, e sa che il primo sventolare di un vessillo straniero,

« Ogni nemico
In traditor gli cangia ».

Si affanna a far soldati, a mendicar danari. Ma qui a Londra per lo meno, non vi è chi

voglia fargli credito d'un soldo : le sue truppe nei Principati sono disfatte e demoralizzate, e malgrado cento mila false nuove, io mi accorgo che mi era apposto quando dissi che per tre mesi niuna forza ragguardevole passerebbe il Pruth. Vedete che finora Gortskakoff non ha ricevuto altro rinforzo che di due o tre reggimenti di cavalleria.

La Russia, in somma, al momento, senza essere stata solennemente battuta, già si trova, pare, agli abissi. Ancora due mesi e l'Europa sarà guarita dal suo più funesto spauracchio.

Se le cose continuano su questa piega l'Austria potrà lusingarsi di uscirne a buon mercato. Le basterà di tirarsi in dietro a tempo, ed abbandonare il suo alleato e protettore al suo destino. Quando un legno sta per naufragare, dice il proverbio inglese, ne fuggono i sorci e gli altri animali immondi.

Vi sono però altre nubi che si addensano d'altra parte intorno all'Austria. I Borboni delle due rivali famiglie si sono pacificati, e il grand'atto di riconciliazione ha avuto luogo in terreno austriaco, a Frohsdorff. Un atto simile, due anni fa, avrebbe potuto avere il suo significato: chè allora Francia ed Europa erano mal soddisfatte di Luigi Napoleone. Ma da quell'ora in poi egli si è mostrato fermo e provvido reggitore : ha dato alla Francia quella pace e quell'ordine ch'ella sospirava, e passò il tempo che i popoli volevano sacrificarsi per amor di persone o di dinastie. La fusione dei Borbonidi ed Orleanisti non può far nè freddo nè caldo in Francia, bensì può irritare l'animo geloso e risentito di chi siede a governo dei suoi destini. Luigi Napoleone ha diritto di tenersi offeso dell'Austria, e qui si ritiene per certo che egli sia di mala voglia contro Leopoldo re del Belgio, il quale non contento del suo malaugurato parentado coll'Austria, sembra averne adottato anche le idee politiche per riguardo ai diritti legittimi delle teste coronate.

Ma buon Dio ! Dove si trova egli gente al mondo che voglia farsi ammazzare pei Borboni detronizzati ? Forse che non abbiamo ancora Borboni regnanti e non ne conosciamo tutto il peso e il valore ? Forse che val la pena di mettere Francia a fuoco e sangue per riprodurre in Parigi le atrocità di Napoli, le balordaggini di Parma, o le vergogne di Madrid ? Già il Portogallo è sossopra, e se la febbre rivoluzionaria passa oltre alla Penisola, non vi sarebbe da maravigliarsi se a più d'un altro ramo borbonico toccasse d'andare cogli altri ad inaridire a Frohsdorff. Vedete cecità ! Anche al Borbone di Napoli continua sempre la smania di volersi compromettere col governo francese.

Abbiamo qui avute alcune scene assai tristi sulle cose italiane. Il *Times*, in un fulminante articolo di fondo, rimprovera a Mazzini le enormità di certe sue istruzioni trovate nelle tasche di un suo agente, Felice Orsini, a Sarzana, in cui viene raccomandato il Regno del Terrore e l'uso dal pugnale : gli rimprovera anche la sua malvagità nel mettere il Piemonte a mazzo cogli altri nemici d'Italia. Mazzini risponde, nel *Daily News*, evasivamente, mi pare ; non nega gli articoli sanguinosi, ma va citando *altri* articoli di quelle sue istruzioni in contraddizione coi primi, nei quali egli si mostra umano e mansueto come un agnello. Un anonimo che si dà nome di « Un viaggiatore in Italia » in una lettera di due colonne al *Times*, prende le difese di Mazzini, protesta che Mazzini « riguarda o riguardava nel 1840 come fratelli i costituzionali di Piemonte » e che per tutto il resto d'Italia la repubblica è inevitabile sol perchè i principi si mostrano incorreggibili, avversi ad ogni conciliazione ; che del resto tutti i patrioti sono prontissimi a giuste transazioni.

In un'Assemblea in commemorazione della Rivoluzione Polacca, il conte Pianciani, romano, mazziniano, si lascia scappare alcune parole, in francese, in cui confessa ch'egli non rifugge dalla ghigliottina quando sia indispensabile alla rigenerazione d'un popolo. Le sue idee male espresse o mal rappresentate, danno motivo ad un nuovo scritto, ugualmente folgoreggiante, nel *Times*, in cui Pianciani e i mazziniani sono tacciati di terroristi e di socialisti. Pianciani risponde con una lettera, si spiega male, a quanto io credo, peggiora la sua situazione. Il *Times* replica oggi, confuta Pianciani e il *Viaggiatore*, poi si rivolge un po' ferocemente contro la intera nazione che « non ha saputo rivendicare i suoi diritti colla spada sul campo e si lusinga poi, pazzamente, di poter supplire collo stiletto e con codardi tradimenti ed assassinii. Ventiquattro milioni di gente » dice egli «son tenute a freno da 150,000 uomini, calcolando Francesi ed Austriaci ; o piuttosto dalla fiacchezza e discordia che ne ha sempre frustrati tutti gli sforzi, e dall'egoismo con cui ogni Italiano all'ora della prova rifugge dal sacrifizio, da quella viltà che antepone la vita e l'interesse ad ogni nobile sentimento di diritto e di dovere. »

Credo bene di far tesoro di questi preziosi complimenti e di mandarveli. Pur troppo qui, per Italia, o piuttosto per partito nazionale italiano, s'intendono di leggeri i mazziniani e i Pianciani. Uomini d'altro partito qui non abbiamo, o sono gente dappoco, e non fanno motto. E pure par crudele che una nazione debba essere giudicata dai suoi fuorusciti. Ma, in nome di Dio, di chi è la colpa? Perchè non parlate e non iscrivete o Italiani? La stampa è pur libera in Piemonte : forse che tutto l'ingegno, tutto il senno italiano è morto e sepolto? Fateci sentire la vostra voce, o Piemontesi! Mostrate e in parole e in fatti quali sieno le vostre brame, le vostre tendenze. Dal 1848 in qua non è uscito un sol libro dal Piemonte di qualche valore. Abbastanza avete illustrato il passato, o miei concittadini : mostrate che vivete nel presente e sperate nell'avvenire.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 dicembre.

Malgrado l'opposizione di alcuni uomini di senno, malgrado la denegazione formale dei giornali inglesi, qui si continua a credere all'alleanza offensiva e difensiva delle quattro potenze. Non basta più l'accordo loro, ma si tratta di un'alleanza federale in opposizione alla Russia e alla Turchia, perchè il Congresso europeo sarà convocato quand'anche queste due potenze non consentissero a mandarvi i loro plenipotenziari. La pace dunque è fatta, tutti lo dicono, e domani, o posdomani lo stesso *Moniteur* darà l'annuncio ufficiale dell'alleanza che fa esultare gli speculatori della Borsa. Aspettiamo le spiegazioni del *Moniteur*, ma intanto non ammettiamo che i fatti accertati. Il vero è che una nota è stata spedita alla Porta, in cui le si annuncia che le quattro potenze s'assumono di aggiustarla colla Russia, domandando al Sultano quali sarebbero le sue condizioni. Nello stesso tempo l'Austria e la Prussia hanno rinnovato le loro rimostranze amicali, forse instando più che sinora non facessero sulla necessità di scansare una guarra europea. Supponiamo che lo Czar abbia consentito per anticipazione a mandare un plenipotenziario al futuro Congresso, ciò non proverebbe ch'egli abbia consentito altresì a far evacuare sin d'ora i Principati Danubiani, che è una condizione *sine qua non* per parte della Turchia. Crediamo pure agli sforzi delle quattro potenze per mantener la pace, ma guardiamoci dal cadere nell'assurdo. Quand'anche le più pacifiche previsioni dovessero avverarsi in un prossimo avvenire, rimane pur sempre fermo che sinora siffatte previsioni non sono giustificate.

Il signor de la Guéronnière ha finito e mostrato all'imperatore il suo articolo che sarà pubblicato domani nel *Pays*, e si dice che sia molto conciliante come tutto ciò che esce dalla penna del direttore dei due giornali ministeriali, ma non senza un poco d'acerbo, soprattutto nella conclusione dove è detto sdegnosamente che quanto si è fatto a Frohsdorf è di nessun momento e non influirà neppure sugli aderenti dei due rami borbonici.

Ciò che sembra dover nuocere maggiormente ai fusionisti sono le pratiche fortunate fatte dal governo per acquistare nuovi aderenti nelle file dei realisti bianchi e bleu. Vi ho già parlato della nomina del duca di Valmy. Quest'oggi, oltre ai nomi dei signori Dupin e Laroche-Lambert, posso aggiungere quello del duca di Doudauville, conosciuto sotto la Ristaurazione col nome di Sosthène de Larochefoucault. Quando ritornarono i Borboni questo realista fanatico prese parte a tutti gli eccessi che i realisti di quel tempo commettevano, e fu uno di quelli che trascinarono nel fango la colonna della piazza Vendôme. Siffatte diserzioni chiariscono meglio le tendenze di un partito che un centinaio d'articoli, anche bene scritti. Questa nomina non mancherà di produrre un grande effetto.

Il ricevimento del primo gennaio sarà splendidissimo. Frattanto vi saranno parecchi piccoli ricevimenti. Il 30 vi sarà ballo in casa della principessa Matilde.

Gli affari del Credito fondiario vanno alla peggio. I direttori si sono troppo impegnati, e non reggono contro l'opposizione che fanno loro i notai in tutta la Francia.

P. S. Corre voce di un combattimento presso Kalafat, ma non potrei garantirvi l'esattezza di questa notizia. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 dicembre.

La Borsa in pochi giorni ha fatto un rialzo di tre franchi circa. Sarà ciò la conseguenza dell'arrivo di notizie pacifiche dall'Oriente, oppure della mancanza appunto di tali notizie? Io non vi so dir altro se non che qui si crede più che mai alla guerra, che il progetto di Conferenza europea ideato dalla corte di Vienna è considerato come illusorio, e che quanto alle operazioni militari dei Russi e dei Turchi manchiamo affatto di ragguagli. La Borsa dunque fa rialzo malgrado gli affari d'Oriente, spinta dalla speculazione. Non c'è altro quest'oggi in fatto di notizie estere. Passiamo dunque all'interno.

In primo luogo la voce sparsa da alcuni legittimisti che l'Inghilterra avesse negato al conte di Chambord l'autorizzazione di andare a Claremont non sembra esatta. Si dice che il pretendente non abbia fatto una tale domanda, anzi sarebbe succeduto l'opposto. Ecco come si narra la cosa.

A Windsor si preparano delle feste alle quali sembra che l'imperatore Napoleone desiderasse di essere invitato e di condurvi l'imperatrice. Il sig. Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, sarebbe stato incaricato di negoziare quest'invito per il suo sovrano. Il consiglio dei ministri avrebbe accettato la proposta, ma la regina avrebbe fatto opposizione osservando ai consiglieri che ella li lasciava dirigere a loro talento la politica del regno, ma che la cosa meritava più matura considerazione.

A questa faccenda si fanno riferire i viaggi fatti testè dal sig. Walewski da Londra a Parigi.

A proposito della fusione permettete che io vi riferisca un aneddoto. Sapete che vi sono certi legittimisti cocciuti che non accettano questa transazione. Uno di questi vecchi tipi, udita la notizia, andò a trovare il signor de Riancey direttore in capo dell'*Union*, per supplicarlo che combattesse la fusione. Il sig. de Riancey molto imbarazzato rispose: — Ma questa è la volontà del nostro re!

— Ah! la cosa allora è diversa ; rispose il vecchio realista, bisogna adattarvisi, tuttavia se Enrico V mi ordinasse di abbracciare gli Orleanesi io gli addenterei.

— Ha denti costui? osservò una persona alla quale il sig. de Riancey raccontava il fatto.

— No, non ne ha più. L'età glieli ha tutti portati via. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte off. della *Gazz. Piem.*:

S. M., in udienza del 4 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Guiglia conte e commendatore Luigi, presidente capo, presidente di classe nel magistrato d'appello di Nizza, ammesso, sulla sua domanda, a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo, conferendogli ad un tempo il titolo e grado di primo presidente;

Lubonis Ignazio, avvocato dei poveri presso il magistrato di appello di Nizza, nominato consigliere nel medesimo magistrato;

Negri Luigi, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Nizza, avvocato dei poveri presso il medesimo magistrato ;

Chabert Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Ciamberi, promosso alla terza classe;

Vernaz avvocato Giovanni Battista, nominato giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Ciamberi.

— S. M., con decreto del 24 scorso novembre, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato fregiare della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor Agostino Persiani, segretario nella Regia Università degli studi di Genova.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 28 novembre alla *Gazzetta d'Augusta* :

Gli ultimi arresti politici già mentovati hanno dato luogo a nuove persecuzioni per parte della polizia. La posta era ieri aperta da un'ora, e il pubblico stava intorno al finestrino da cui si distribuiscono le lettere, quando giunsero due birri con vettura chiusa, i quali arrestarono e condussero via l'impiegato Lorenzini nel bel mentre che attendeva al suo ufficio. Verso sera furono eseguite molte e rigorose visite domiciliari nelle case dei sorvegliati dalla polizia, che in parte appartengono alla classe dei sospetti, e parte hanno già scontato la loro pena nelle prigioni politiche. Quelli che non si trovarono all'ora fissata dalla polizia furono arrestati a notte più inoltrata.

Per tranquillare il pubblico il *Giornale di Roma* registra accuratamente tutti gli arrivi di grano nei porti di mare dello Stato. A vero dire i cereali non mancano, ma ciò malgrado i prezzi dei viveri sono saliti a un punto incredibile stante l'arbitrio assoluto dei venditori che non sono sottomessi ad alcuna sorveglianza. Peggio ancora stanno le cose in campagna e segnatamente verso i monti, dove il prezzo della coppa di grano turco è salito da 30 a 100 baiocchi. Le nostre vie e i luoghi pubblici non sono mai stati così ingombri di accattoni, i quali prendono proprio d'assalto i passeggianti e segnatamente sul Monte Pincio le donne domandano in tuono di rimprovero: *Non si mangia quest'anno?*

Il cardinale Wiseman ha predicato ieri nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte dinanzi ad un folto uditorio composto in gran parte di cattolici inglesi, servendosi del suo idioma nativo. *My brethern*, gridava egli con voce stentorea come se volesse farsi sentire dalla lontana Inghilterra, *come to Rome, study and learn what it is.* Conchiuse raccomandando di pregare fervidamente *pro Anglia convertenda.*

ESTERO.

Spagna. — Togliamo dal *Bullettino* della *Presse* del 7 dicembre:

In Ispagna l'attenzione pubblica e gli sforzi dei partiti si rivolgono ognor più alla lotta parlamentare che sta per aver luogo a proposito dell'infrazione testè commessa dal ministero verso i regolamenti dei corpi legislativi presentando alle Cortes un progetto di legge sulle strade ferrate nel momento in cui ne esiste un altro sulla stessa materia nel Senato.

Malgrado tutta l'abilità e malgrado gli sforzi che fa il governo per indurre la Camera aristocratica a rinunciare in questa circostanza al suo diritto, invocando in suo favore in un modo specioso i termini della costituzione, quali prescrivono che ogni progetto di legge concernente il bilancio deve essere discusso in primo luogo dai deputati, egli è certo che i senatori, mossi dallo spirito di corpo, gli opporranno una forte resistenza.

Il sig. Lopez, il generale Ros de Olano e il duca di Rivas, tutti scrittori e oratori distinti, sono i primi campioni che sorgeranno in difesa della maggioranza. La discussione ebbe principio il 2 dicembre. I signori de Rivas e de Olano domandarono immediatamente la parola. Il sig. de Miraflores propose un emendamento che fu accettato dalla commissione.

Fra pochi giorni sarà decisa questa quistione che probabilmente sarà di vita o di morte per il gabinetto, il quale, in caso di disfatta, si vedrebbe costretto a ritirarsi o a sbrigarsi del Senato, dichiarando chiusa la sessione.

Egli è noto che un decreto promulgato da una delle precedenti amministrazioni spagnuole, imitando ciò che si è fatto in Francia da due anni, vietava ai giornali di pubblicare un altro rendiconto delle sedute del Congresso che il rendiconto officiale steso dagli stenografi dell'Assemblea. Questo decreto non avrà più vigore.

La commissione del regime interno del Congresso, d'accordo col ministero, ha testè reso ai giornali la libertà di prendere o no gli estratti degli stenografi del Congresso, facendo loro in pari tempo abilità di raccogliere note per mezzo dei proprii stenografi e di pubblicare un rendiconto a loro piacimento delle sedute del Congresso.

Madrid, 3 *dicembre.* — Dicesi, che nel lasciare Aranjuez per recarsi a Loja il maresciallo Narvaez abbia dichiarato a'suoi amici politici ch'egli non tornerebbe a Madrid se non allorquando la regina avrebbe avuto bisogno de'suoi servigi.

Il fine della seduta del 2 il Senato fu tutto occupato dal discorso del duca di Rivas, uno dei più eloquenti oratori della opposizione. A questi rispose il ministro dei lavori pubblici nella seduta del 3.

Alemagna. — Berlino, 5 *dicembre.* — Oggi sono giunti qui due corrieri di gabinetto francesi. Essi proseguirono immediatamente il loro viaggio alla volta di Pietroborgo.

Dietro il rigoroso reclutamento operatosi testè nel regno di Polonia, molti lasciarono il loro paese per sottrarsi a questo provvedimento. Tuttavia, come esiste a quest'uopo un trattato tra la Prussia e la Russia, questi individui furono tutti arrestati e consegnati alle autorità russe in Polonia.

Credesi qui che numerosi fallimenti succederanno tra breve fra i negozianti da panno. Essi smerciavano una gran parte delle loro mercanzie nei Principati Danubiani, ciò che non può più essere in adesso, avendo la guerra interrotte le relazioni loro. Invocarono essi bensì l'appoggio del governo, ma questi è nella impossibilità di poterli proteggere.

Annover, 6 *dicembre.* — Sono convocate le Camere, la prima neila sua composizione attuale, e la seconda da eleggersi secondo la legge elettorale del 28 ottobre 1848.

(*Gazz. d'Aug.*).

Monaco, 6 *dicembre.* — Nella seduta di quest'oggi il ministero della giustizia ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di un nuovo codice penale e di un regolamento disciplinare per gli impiegati dello Stato.

Il presidente del Consiglio, signor Von der Pfordten ha presentato un progetto per la costruzione di una strada ferrata da Monaco a Ratisbona passando per Freyssing e Landshut. Il ministro degli interni ha presentato ancor esso un progetto relativo al § 47 della legge comunale riveduta. (*Gazzetta d'Augusta*)

Serbia. — Il *Serbn. Dnevn.* del 26 decorso novembre pubblica uno scritto del conte di Nesselrode sulla missione del signor de Fonton, consegnato da questo ultimo al principe Alessandro. Quantunque questo scritto porti la data non troppo recente del 17-29 luglio 1853, la sua cognizione è però sempre per varii riguardi importante. Esso getta qualche luce sulle relazioni del governo della Serbia colla corte di San Pietroburgo, e rende chiari i cangiamenti operati nell'interna amministrazione del principato dopo il forzato ritiro dagli affari del ministro Garaschanin, contro i quali esternava sul principio tanta avversione il governo serbo. Non è poi superfluo l'osservare che questo scritto, il quale certamente sotto altre circostanze non sarebbe stato fatto di pubblica ragione, lo sia appunto ora, possibilmente per le insinuazioni del partito russo. Ecco lo scritto:

« Principe,

« L'imperiale ministero, avuta contezza della malattia e quindi della morte del sig. Tomansky, trovò necessario di mandare un impiegato di più alto rango nella Serbia, incombenzarlo dell'ispezione del cousolato, prender cognizione di quegli affari de' sudditi russi rimasti in arretrato e di prendere quindi alcune altre disposizioni per quell'epoca che ci parrebbe più opportuna alla nomina di un nuovo console.

« Questa temporaria missione fu, per ordine dell'imperatore, affidata al consigliere d'ambasciata in Vienna, signor de Fonton, che alla fine partirà per Belgrado ed avrà l'onore di consegnare alla Serenità Vostra il seguente scritto.

« Egli ha di più la missione di esprimervi, o principe, il profondo rammarico che noi sentimmo alla notizia del malcontento e dell'inquietudine che ora si mostrano nella Serbia, e che condussero a un disaccordo tra il popolo ed il suo governo, specialmente poi da quel tempo, in cui il governo seguì tali consigli o pose mano a tali fatti, che in verun modo non vanno d'accordo con la pubblica opinione e che non fanno altro che compromettere tanto il presente che l'avvenire del paese.

« Relazioni, a noi giunte ultimamente per via officiale da Vienna, confermano perfettamente queste disaggradevoli voci; — esse non taciono però che tanto la Serenità Vostra quanto anche la massima parte degli impiegati che condivi-

dono con voi l'amministrazione del paese, riconoscono ora il pericolo di quelle istigazioni da cui si lasciarono trasportare, e che essi tutti ora si prendono somma cura per rimediare al passato, e per assicurare alla loro patria un più certo e lieto avvenire che non è quello che loro si promette da alcuni oscuri agenti, da propagande rivoluzionarie e dai loro poco numerosi emissarii.

Se Voi, o principe, siete animato realmente da tale convinzione, eccovi offerta l'occasione di accettare anche da nostra parte alcuni salutari consigli.

« La Russia, voi lo sapete, o principe, meglio di qualunque altro, non ha mai richiesto dalla Serbia o dal suo governo un sagrificio, od un qualunque siasi servigio, nè sarà mai per richiederne; ma noi possiamo abbastanza ripeterlo, che l'imperatore, il quale pei trattati esistenti tra lui e la Porta garantisce alla Serbia l'indipendenza politica ed altri vantaggi che ella gode, non potrebbe unquamai sopportare che la Serbia sotto la protezione dell'imperatore divenga il luogo di ritrovo dei rivoluzionari esiliati dagli altri Stati e il focolare della sollevazione e dei politici intrighi, e porti così svantaggi ai proprii sudditi ed inquietudini agli Stati confinanti.

La corte imperiale austriaca divide in questo riguardo completamente la nostra opinione. Ella si prende cura del bene della Serbia quanto noi stessi, ed è ben intenzionata a suo riguardo; di tanto voi stesso vi sarete convinto dietro ciò che, non è lungo tempo, era incombenzato di dirvi il sig. de Meyerhoffer.

« Io desidero caldamente, che il breve soggiorno del signor de Fonton in Belgrado venga coronato dal desiderato successo e che voi non trascuriate di valutare il consiglio che due corti imperiali vi suggeriscono nell'interesse della vostra patria e del vostro governo.

« Aggradite pertanto, o principe, l'assicurazione della mia alta stima.

Pietroburgo, 17 luglio (vecchio stile) 1853.

NESSELRODE *m. p.*

Turchia. — Il 22 lord Stratford di Redcliffe ebbe un'udienza imperiale per presentare al Sultano l'ammiraglio Dundas e i comandanti della squadra inglese. In tale occasione egli diresse a S. M. I. il seguente discorso:

« Presentando a V. M. imperiale l'ammiraglio e i capitani della squadra che la mia graziosa sovrana ha mandato, dietro la domanda di V. M. e di concerto coll'imperatore dei Francesi, potente alleato di S. M. britannica, per proteggere i diritti di questo impero amico, io adempio un dovere altrettanto onorevole che soddisfacente per essi e per me. La loro presenza qui, in circostanza sì straordinaria, dimostra come V. M. e il suo governo abbiano saviamente valutato l'amicizia e fatto assegnamento sulle simpatie della nazione britannica. Sentimenti sì generosi e che tendono sì fortemente a consolidare l'amicizia dei due Stati trovano grandi motivi d'incremento nella benevolenza illuminata, che si spiegò nella politica amministrativa di V. M. I. Il governo britannico non cercherà soltanto nel mantenere con successo un gran principio europeo, una ricompensa per tutti i sacrificii che potrà aver motivo di fare contribuendo a proteggere la Turchia contro un'aggressione non provocata.

« Esso vigila con egual fermezza alla prosperità ed alla forza che V. M. non può mancar d'acquistare in tutta l'estensione de' suoi dominii, ponendo in esecuzione un sistema di progresso completo, benchè graduale, verso tutte le classi e nell'interesse dei suoi sudditi. Tuttavia la sua speranza, cui esso non abbandona mai, non che lo scopo più immediato del suo concorso effettivo, sono la pace; non già certamente una pace illusoria e precaria, ma una pace che con mezzi semplici, stabilirebbe sopra basi solide, onorevoli e senz'ingiustizia per alcun'altra potenza, i diritti di sovranità della Maestà Vostra e dell'indipendenza del suo impero. Ottenere siffatta pace al più presto possibile è (debbo supporlo) vivo desiderio di V. M., com'è il punto ardentissimamente raccomandato da'suoi alleati. Sarei felice se sapessi che quest'oggetto è valutato dovutamente e vivamente incoraggiato dai ministri di V. M. in uno spirito di costante moderazione.»

Il Sultano rispose all'ambasciatore inglese ne' termini seguenti:

« Comincierò col ringraziare l'ambasciatore d'avermi procurato il piacere di vedere il sig. ammiraglio e i signori ufficiali della sua squadra. Siccome nelle attuali circostanze la presenza della flotta inglese qui, sotto il comando d'un ammiraglio sì distinto, è una prova evidente dell'amicizia di S. M. la regina della Granbretagna, mia potente alleata, prego l'ambasciatore di volerne esprimere a lei i miei sentimenti di riconoscenza. Avendo dato l'Inghilterra in varie circostanze numerosi contrassegni di benevolenza verso il mio impero, non dubito ch'essa respinge con tutti i mezzi le ingiuste pretese della Russia, che ledano la mia indipendenza e i miei diritti sovrani. Il mondo intero vedrà quali immensi vantaggi possono derivare da una potenza forte e benevola come l'Inghilterra, e dalle simpatie di un popolo giusto, illuminato e generoso come la nazione inglese. Quanto alla pace, il mio governo la desidera come gli altri, ma purch'essa sia onorevole e compatibile coi miei diritti sovrani. Per quanto riguarda i miglioramenti e la prosperità dei miei sudditi, S. E. è più di chiunque in grado di conoscere i miei sentimenti in tale proposito ».

— Da una corrispondenza dell'*Osservatore triestino* in data di Costantinopoli 28 novembre, togliamo quanto segue:

Vi posso positivamente assicurare che molti di quei Vallachi, che in seguito degli avvenimenti del 1848 si trovavano in Costantinopoli, partono giornalmente vestiti alla militare per l'armata del Danubio.

In altra mia vi annunziavo che la fornitura dei bastimenti della squadra francese da Costantinopoli fino a Odessa era stata aggiudicata amichevolmente, spogliando quest'atto di quelle forme legali e di quella pubblicità allarmante che da principio si era creduto di dargli. Oggi sono in grado di precisarvi il nome dell'aggiudicatario: esso è il signor Toucas, che già da lungo tempo provvede alle forniture di tutti i vapori del governo francese in Costantinopoli.

In Asia la guerra continua, e gli Ottomani vi hanno fatto degli importanti progressi. Ieri doveva essere pubblicato un bullettino straordinario del *Journal de Constantinople*, ma come mancavano i dettagli si dovette sospendere siffatta pubblicazione attesa ansiosamente da tutti. Non si pretenderà che noi dobbiamo essere meglio informati del giornalista ufficiale e quindi ci limiteremo a narrare in generale quel che vi è di certo e di indubitabile nei fatti accaduti; senza discendere ai particolari di cui la Sublime Porta stessa è priva. Dopo cinque sanguinosi assalti i Turchi hanno presa la fortezza d'Akiska, sotto alla quale si erano già spinti, con isconfitta di qualche battaglione moscovita, alla data delle ultime notizie officiali pubblicate nel numero che riceverete col vapore d'oggi del giornale di Noguès. Si aggiunge, che dopo Akiska abbiano conquistato un'altra fortezza di maggior importanza, come quella che permetterebbe di congiungersi al corpo d'armata di Battum da una parte e coi Circassi dall'altra. Le truppe russe che si trovano in quelle parti, dietro la presa d'Akiska e dell'altra fortezza, ed in seguito ancora di qualche movimento abilmente combinato da Sciamil, si troverebbero tolti in mezzo e senz'altra via di scampo, essendo loro tagliate tutte le comunicazioni ed impedita ogni ritirata.

— Il *Journal de Constantinople* parla di molti doni patriotici che si fanno all'esercito in testimonianza dell'immenso entusiasmo che quegli abitanti sentono per la causa del Sultano. Gli impiegati del serraschierato donarono 12,000 pezze di biancheria; quelli della quarantena, fra cui diversi europei di varie nazioni, fornirono per l'esercito 223 giubbe, 1350 camicie e 1230 calzoni. Una donna vecchia di Saida, priva di famiglia, vendette i suoi averi per la somma di 2000 piastre, colle quali ella vestì due volontarii. Quattro manifatturieri già avanzati in età offersero al governo una somma di 4000 piastre. Una vedova di Beirut equipaggiò due volontarii, donando a ciascuno 2000 piastre. La colonia europea di Smirne, desiderando prender parte al movimento nazionale, ha deliberato di provvedere alla sussistenza delle famiglie dei *redif* di quella città, i quali partirono alla volta del campo. La colonia suddetta inviò a tale scopo una deputazione dal governatore Ismail pascià, onde parteciparli tale risoluzione e pregarlo di accettare questa offerta in testimonianza della simpatia per l'impero ottomano. Il capo dei Jekes (convento) di Damasco, Sceik Mahmoud effendi, runì nel Destan e nell'Irak un corpo di volontarii di oltre 12,000 uomini, che egli mise a disposizione del governo imperiale. Questo corpo, infenteria e cavalleria, non domanda che il mantenimento e il diritto di combattere contro i Russi. — Il suddetto giornale parla di altre simili azioni, le quali ricordano, dice quel foglio, i bei tratti trasmessici dalla storia romana e greca.

Stati Uniti. — L'*America* ha recato i giornali degli Stati Uniti del 19 novembre.

Il messaggio del presidente, per quanto si dice, è quasi terminato. Si assicura che i due punti trattati con maggiore sviluppo in questo documento saranno la situazione degli Stati del Sud e la questione di Cuba. Il presidente risponderebbe ai timori manifestati dagli Stati del Sud proclamando la stretta osservanza della costituzione.

Quanto a Cuba egli dichiarerebbe la sua risoluzione formale di opporsi ad ogni intervento delle potenze estere, addimostrando la necessità di occuparsi seriamente dell'annessione definitiva di quest'isola agli Stati Uniti. In armonia con queste vedute del presidente, il segretario della marina raccomanderebbe per parte sua un notabile aumento del materiale e del personale del suo dicastero.

Sappiamo per la stessa via che le difficoltà sorte fra il governo messicano e l'ambasciatore di Spagna sono appianate. Il ministro spagnuolo che si era recato a Vera Cruz, è ritornato a Messico.

Il sig. Mason, nominato a Ministro degli Stati Uniti in Francia, doveva partire il 26 a bordo del *Pacifico*.

Il 17 novembre erano scoppiati a Nuova-York due grossi incendii. Il primo di questi ridusse in cenere sedici edifizii, tra i quali due fabbriche ed una *distilleria*; la perdita è calcolata a 125,000 dollari. L'altro distrusse nove edifizii, la maggior parte dei quali erano fabbriche e laboratori di costruzione; le perdite di questo secondo incendio son calcolate a 300,000 dollari.

FATTI DIVERSI

— RIMUNERAZIONE SOVRANA. — Sua Maestà, a proposta del ministro di finanze, accogliendo gli uffici della Camera di agricoltura e commercio, ha, su relazione dell'amministrazione delle Zecche e del Marchio, fregiato di medaglia in oro, a pubblica testimonianza di merito, l'incisore *Nicolao Lendy*, siccome inventore di una macchina di riduzione, e di accessori apparecchi, mercè cui puossi con perfetta finitezza condurre qualsivoglia incisione microscopica insino al modulo di 1/4 di millimetro, e rendere in cotal guisa inimitabili ai falsatori le pubbliche impronte; del che dava egli prova non solamente coi lavori presentati alla universale esposizione in Londra, ma eziandio coi punzoncini, già da tempo forniti a servizio del Marchio, e dall'ottimo esito commendati.

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — Domenica 4 del corrente mese fu tenuta l'Assemblea generale straordinaria della Società della *strada ferrata da Torino a Novara*.

Le modificazioni agli articoli 24 e 39, la prima per incaricare il segretario del Consiglio di amministrazione delle medesime funzioni presso le assemblee generali, la seconda per ridurre alla maggioranza assoluta dei membri che compongono il Consiglio il numero de' voti per la nomina del direttore, sono state approvate dall'Assemblea.

Sorse quindi discussione intorno allo scalo, specialmente all'aumento di spesa che dal suo collocamento nel sito dell'Ospedale militare può derivare; ma l'Assemblea passò all'ordine del giorno puro e semplice.

Poscia si è proceduto alla nomina del Comitato di revisione, e vennero eletti i signori cav. Sobrero generale, Carlo Montaldo, Carlo Lagrangia, Carlo Ogliani, Giuseppe Sclopis.

La perizia approssimativa dei lavori da eseguirsi nel tratto compreso fra lo scalo di Torino a Porta Susa ed il torrente Stura porta le seguenti spese:

Movimenti di terra . .	L.	411,599 73
Opere d'arte	»	689,037 »
Siepe di chiusura . .	»	18,200 »
Armatura della via e piatteteforme	»	409,758 »
	L.	1,528,594 73
A cui aggiunto il decimo a termini dell'articolo addizionale del Capitolato d'appalto per	»	152,859 49
Si ha un totale di L.		1,681,454 20

— RITRATTI STEREOSCOPICI E FOTOGRAFICI. — Quando fu sparsa voce in tutta la colta Europa del mirabile trovato di Daguerre, non tutti agli scienziati plaudenti fecero eco; i pittori in ispezialità e i ritrattisti. Il quale a tutta prima temette che l'arte sua dovesse rimanere vinta dalla virtù chimica d'una nuova specie di camera oscura imprimente sopra una levigata superficie le immagini degli obbietti contr'essa proiottati.

Se non che visti quei primi tentativi, esigui di forma e privi di quella vivezza che spicca non tanto dal colorito, quanto ancora dal temperato contrasto dell'ombra e della luce, il ritrattista rassicurò se medesimo, reputando valer meglio a ritrarre le umane sembianze l'opera del proprio pennello.

Non istette guari però che la dagherotipia fece notevolissimi progressi. Alla lucida laminetta metallica fu sostituita la carta: la carta colla sua grana morbida, bibace, maneggevole e facile a preziosi lavori d'arte. Nata così la fotografia, ella s'accordò colla miniatura, la quale ritoccando e ravvivando alcune parti del disegno fotografato, rese prossima al vero questa maniera di ritrarre.

Il signor Boglioni Gioacchino di Torino, (già premiato di medaglia nell'esposizione nazionale del 1850) progredì tanto innanzi in quest'arte che senza toccar pelo di quanto operava il chimico processo fotografico, ci dà ritratti stupendi; e in quelli stereoscopici egli porta non un'immagine riflessa, ma la persona viva e staccantesi dal fondo. Oltre di che il nostro artista ha saputo applicare i ritratti fotografici alla carta da lettere ed ai viglietti da visite, trasportando così fra noi questa novella usanza delle sale eleganti di Londra e di Parigi, e decorando la nostra capitale di uno de' più graziosi gabinetti fotografici d'Italia.

— INAUGURAZIONE A PARIGI DELLA STATUA DEL MARESCIALLO NEY. — A un'ora tutte le tribune erano stivate e la cerimonia era favorita da un tempo propizio quantunque alquanto coperto di nebbia. Alle due estremità del recinto, nelle tribune addobbate di velluto si vedevano i ministri, i presidenti dei tre grandi Corpi dello Stato, i marescialli e molti generali. I membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato erano presenti in gran numero. L'autorità municipale era rappresenteta dai prefetti della Senna e della polizia, e dai sindaci e aggiunti dei diversi circondari. In una tribuna a sinistra erano riservati i posti per la famiglia dell'illustre maresciallo.

Il principe Napoleone, in costume di luogotenente generale, giunse a un'ora, e pochi istanti dopo giunse il signor Dupin, l'antico difensore di Ney, prendeva posto a destra.

Un clero numeroso con alla testa l'arcivescovo di Parigi e il curato di St. Jacques-du Haut-Pas, è introdotto nel recinto preceduto dalla croce.

L'arcivescovo, colla mitra in testa, si colloca dinanzi alla statua e il clero intuona il *De Profondis*. Una viva emozione s'impadronisce di tutta l'assistenza. L'arcivescovo dice poscia l'*Oremus* col capo scoperto. Subito dopo le preghiere della Chiesa si fanno sentire le trombe e i tamburi, tuona il cannone, cadono i veli della statua, e al suo apparire è salutata da fragorosi applausi. Il maresciallo col piede sinistro posto sopra un cannone è rappresentato colla sciabola levata, e nello slancio di una rapida marcia gli esce il grido di *En avant*, che tante volte elettrizzava i nostri soldati sul campo di battaglia. — In ultimo il signor di St. Arnaud ministro della guerra, lesse un discorso.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Monforte. — Daziani, eletto con 234 voti. Avv. Rabini, consigliere d'appello 15; ex-deputato Bertolini 12.
Nizza Marittima 1. collegio. — Ballottaggio tra Deforesta, voti 221 e Bottero, 180.
2. Collegio. — Ballotteggio tra Giulio Avigdor, voti 166 e D. Galli 104.
Montmélian. — Louaraz.
Stradella. — Correnti.
Broni. — Depretis.
Casteggio. — Valerio Lorenzo.
Ceva. — Ballottaggio tra Durando e Prandi Fort.
Garessio. — Vicari.
Dogliani. — Cassinis G. B.
Sospello. — Colonnello Dealberti.

Rettificazione alla lista delle elezioni pubblicata nel numero precedente

Al collegio di Barge fu rieletto il cavaliere Bernardino Bertini con 265 voti, essendo i votanti, non 362, ma sibbene 275. Il numero degli elettori inscritti è di 456.

Genova, 10 *dicembre*. — Questa mattina alle 10 1/2 nel Santuario d'Oregina ebbe luogo la funzione anniversaria delle gloriose giornate del 1746, che si celebra per cura del Municipio. Una deputazione composta del vice-sindaco, cav. Viani e dei consiglieri Lorenzo Pareto, Pietro Monticelli, Stefano Castagnola e Gio. Batt. Cevasco assisteva alla pia cerimonia. (*G. di Genova*).

Svizzera. — Il Consiglio federale procede oggi (7 dicembre) alla distribuzioue dei dipartimenti fra i suoi membri. Il sig. dott. Naff assumerà quello del commercio e dei dazi; il di cui capo attuale, signor Frey Herosé, come nuovo presidente della Confederazione, assume il dipartimento politico.

— Il sig. colonnello federale Bourgeois, dopo il suo ritorno nel Ticino, ha mandato al Consiglio federale un primo rapporto. Malgrado gli allarmi sparsi dai giornali, e divisi in parte da alcune delle autorità ticinesi che hanno preso misure veramente straordinarie per l'assicurazione delle quiete, egli non crede che nel Ticino abbiansi a temere perturbazioni. I lavori alle fortificazioni di Bellinzona furono sospesi per il freddo, e non vi sono rimasti che pochi operai incaricati di preparare i materiali per riprendere i lavori nella prossima primavera.

Grigioni. — La nunziatura in Lucerna rispondendo alla dimanda di questo governo per la separazione di Poschiavo e di Brusio dal vescovato di Como dichiara dietro diversi motii che essa non crede necessario quest'atto; tuttavia sottoporrà la cosa alla Santa Sede, non essendo essa competente a risolvere.

Berna, 9 *dicembre*. — Il consigliere federale Naff assume col nuovo anno il dipartimento de' dazi e del commercio. — I Cantoni sono invitati ad armare immediatamente una compagnia coi nuovi fucili di cacciatori. (*G. T.*)

Vienna, 2 *dicembre*. — Per quello che si dice, oggi partì per Costantinopoli la nota della Conferenza di Vienna di cui fa menzione la corrispondenza da Londra della *Gazzetta universale d'Augusta*. Ieri furono spedite le istruzioni per il signor de Bruck unitamente ad una copia della nota.

— Dicesi che l'imp. gabinetto ha voluto apprezzare le premure dell'imp. regio internunzio a Costantinopoli barone de Bruck esternandogli contemporaneamente colla spedizione delle ultime istruzioni la più incoraggiante ed onorifica riconoscenza. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Il giorno 27 decorso furono pubblicati a Buckarest i due seguenti atti che per essere di non piccolo interesse non manchiamo di comunicare tosto ai nostri lettori.

Al consiglio d'Amministrazione della Vallachia.

S. M. l'imperatore, mio supremo signore, ha impartita la sua approvazione per la spontanea *abdicazione* degli Ospodari della Moldavia e Vallachia; si è degnato però di porre le funzioni dei medesimi sotto la mia suprema direzione, nelle mani dell'aiutante generale, tenente generale de Budberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, munito della forza e dei necessarii attributi per riunire in sè la suprema amministrazione di ambidue i Principati; il quale di cointelligenza coi consigli d'amministrazione e divani dovrà curare il corso regolare degli affari interni in oggetti civili e giudiziarii, il benessere del popolo ed i bisogni dell'armata imperiale.

Nello stesso tempo S. M. l'imperatore nominò il consigliere effettivo di Stato, Chaltzinsky, a vice-presidente del consiglio d'amministrazione della Vallachia.

Contemporaneamente a queste disposizioni di S. M. l'imperatore, ho l'onore di comunicare in allegato al consiglio d'amministrazione la traduzione dell'imperiale rescritto, col quale S. M. si è degnata onorarmi in tale occasione.

Principe GORTSCHAKOFF.

Sovrano rescritto di S. M. l'imperatore di tutte le Russie al suo aiutante generale, generale d'artiglieria principe Gortschakoff.

Dietro la comunicazione da voi fattaci, che gli ospodari Stirbey e Ghika, dopo la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia e dopo

il principio delle ostilità aperte dai Turchi al Danubio, hanno espresso il loro desiderio di ritirarsi dal governo dei principati di Moldavia e Vallachia, e non volendo noi opporci alla loro libera volontà, mossi da speciale cura pel mantenimento dell'ordine e del benessere nei paesi affidati alla nostra protezione e dietro l'esempio di simili antecedenti fatti, abbiamo stimato necessario di collocarvi un governatore speciale col titolo di commissario straordinario e plenipotenziario, però sotto la vostra suprema direzione. Avendo noi scelto a tal uopo il nostro aiutante generale, tenente generale de Budberg, gli rimettiamo l'ordine di assumere tosto le sue funzioni nei Principati. In quanto risguarda l'adempimento de' suoi doveri, il cui scopo generale si è di mantenere la quiete, l'ordine ed il benessere nel paese e di curare il soddisfacimento dei bisogni della nostra armata, il generale Budberg avrà da attenersi alle istruzioni da noi rimessegli, delle quali vi si dovrà darne copia.

Nel mettervi a giorno del suaccennato non ci resta altro che esprimere il desiderio che il nuovo ordine di cose il quale va ad essere sotto la vostra suprema direzione provvisoriamente introdotto nei Principati, corrisponda alle nostre aspettative e che la cura pel benessere delle nostre truppe possa unirsi a quella che ne anima inverso gli abitanti della Moldavia e Vallachia trovantisi sotto il nostro alto patrocinio.

Dato in Zarzkoje Selo il 27 ottobre 1853.

NICOLÒ.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *dicembre, ore* 9 *m.* 30.

Odessa, 5 (da Vienna). — Vittoria navale riportata dalla flotta russa.

Dodici bastimenti turchi sono stati distrutti Osman fu fatto prigioniero.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 7 dicembre 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,209,571 06
id. id. in Torino	»	5,173,315 19
Numerario presso le succursali	»	2,168,208 24
Portafoglio e anticip. in Genova	»	11,964,673 64
id. id. in Torino	»	24,462,169 93
id. id. nelle succursali	»	463,157 23
Effetti all'incasso in C. corr.	»	646,590 07
Immobili	»	1,098,205 43
Fondi pubblici della Banca	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	15,832,250 »
Spese diverse	»	629,377 15
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	72,776,876 27

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,218,000 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 136,214 12 / non disp. » 640,340 57	»	776,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,030,234 40
Id. id. in Torino	»	1,253,791 13
Id. nelle succursali	»	75,353 30
Non disponibile	»	6,249 50
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	302,586 88
Dividendi a pagarsi	»	15,614 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	218,673 57
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	439,521 53
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	467,574 11
Id. nelle succursali	»	14,753 57
Conti diversi non disponibili	»	1,345,080 30
	L.	74,776,876 27

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 10 *dicembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 96 75. Mattino 97. Id. pel 31 dicembre 97 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 90 25, 35, 25. Mattino 91 50.

1834 Obbligazioni 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 1010.

Cassa di commercio e d'Industria. Giorno prima 655. Id. pel 15 dicembre 655. Id. pel 31 dicembre 657. Mattino pel 31 gennaio 670.

Fornaci Piemontesi. Mattino 235. 237. 246.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 31 dicembre 570.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 500.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 540. Id. pel 15 dicembre 540 50. Id. pel 31 dicembre 540. Mattino 543. Id. pel 31 dicembre 545.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima pel 31 dicembre 265. Mattino 267 50. 270. 267. 265. 265. Id. pel 22 dicembre 266.

Borsa di Genova *del* 10 *dicembre.*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 92 1[4 92
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 955
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 960
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 730
Acconto di Genova e Torino . . . . . 6 0[0

Borsa di Parigi *del* 10 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	75 80 75 95
» » 4 1[2 p.0[0	» »	102 20 102 40
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	63 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3[4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Continuazione delle Pubblicazioni
della
Società' d'Istruzione e d'Educazione
per l'anno 1854.

RIVISTA
DELLE UNIVERSITA' E DEI COLLEGI.

L'ISTITUTORE
destinato ai Maestri, alle Maestre,
ai Padri di famiglia ed ai Comuni.

ATTI UFFICIALI E PUBBLICI
SULL'ISTRUZIONE.

PUBBLICAZIONE ED ASSOCIAZIONE.

1° La Società pubblica sotto il suo nome due giornali, l'uno per l'istruzione universitaria e secondaria, col titolo *Rivista delle Università e dei Collegi*; l'altro per l'istruzione tecnica e primaria, col titolo l'*Istitutore*.

2° Ambidue i giornali saranno pubblicati per fogli ebdomadari; la *Rivista* in-folio, e l'*Istitutore* in-8°.

3° Come annessi di ambedue questi giornali, si pubblicheranno separatamente in-8° piccolo gli *Atti ufficiali e pubblici* sull'istruzione. Gli *Atti* avranno al fine di ogni volume di 20 fogli in circa gli indici categorici ed analitici. La stampa e la spedizione degli *Atti* si farà a seconda delle materie, anche per mezzo foglio, ove la premura delle cose lo richiegga.

4° I socii che pagano la quota annuale di lire 16 avranno una copia di uno dei due giornali, con una copia degli *Atti*. Qualora desiderino tutte e tre le pubblicazioni le avranno a lire 20.

5° I maestri elementari, pagando la quota di lire 10, che è ora invariabile per tutto lo Stato, avranno il giornale l'*Istitutore*, gli *Atti ufficiali* cogli Atti della Società, e saranno membri di questa.

6° L'associazione semplice alla *Rivista* è di lire 12, e quella all'*Istitutore* di lire 7, ambedue franche di posta nelle provincie, o a domicilio in Torino. Le due associazioni unite sono di lire 18.

7° L'associazione semplice agli *Atti ufficiali* è di lire 6.

8° L'associazione alla *Rivista* insieme agli *Atti* è di lire 16.

9° L'associazione all'*Istitutore* ed agli *Atti* è di lire 10.

10° Le quote di associazione si pagano anticipate al cassiere G. B. Paravia in Torino. Dalle provincie il mezzo più spedito sono i vaglia postali diretti allo stesso cassiere.

NB. All'*Istitutore* saranno aggiunte alcune pubblicazioni straordinarie contenenti *Trattati elementari* per i maestri e per le maestre.

L'INDÉPENDANCE ITALIENNE
Dediée au beau sexe italien
par
PIERRE DUCROS DE GRENOBLE.
Si vende dai principali Librai e nell'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. **1 50.**

ALCUNE PAROLE
DI P. DUCROS
contro il Fisco di Genova.
Si vende come sopra al prezzo di cent. **60.**

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.
rue S.t-hilippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

L'UNIONE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
diretto da
A. Bianchi-Giovini.

Il titolo di questo giornale ne annuncia in parte le tendenze: unione fra tutti quelli che aspirano al conseguimento della indipendenza nazionale, di cui una condizione indispensabile è, a nostro avviso, la conservazione e lo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte. Il programma, che daremo in breve, svolgerà meglio il nostro intendimento.

L'**Unione** escirà tutti i giorni: nei dì feriali un foglio intero, a quattro colonne per pagina, e un mezzo foglio nella domenica.

Le pubblicazioni regolari cominceranno col nuovo anno 1854; ma in questo intervallo pubblicheremo interpolatamente alcuni fogli onde tenere al corrente i nostri lettori, sia sopra alcuni fra i più importanti oggetti d'interesse interiore, sia sulle grandi quistioni che si vanno agitando in Europa.

Questi fogli saranno compresi negli abbuonamenti ordinari per l'anno venturo.

Il prezzo di abbuonamento, franco di posta

	Per Torino	Per le provincie.
Per tutto l'anno 1854	L. 40	L. 44
Per un semestre	22	24
Per un trimestre	13	14

Si prega di affrancare le lettere.

Per gli abbuonamenti indirizzarsi all'ufficio del giornale l'**Unione**, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, casa Dumontel, p. n. 9, 2° piano.

Torino, 1° novembre 1853.

Il Direttore **A. Bianchi-Giovini.**

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.
privilegiato da S. M. per i **pagliericci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliericci d'una piazza	fr.	**35**
» d'una e mezza	»	**40**
» due piazze	»	**45**
» grandissimi	»	**50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Ai Banchieri ed ai Capitalisti d'Europa.

Al fine d'intraprendere la costituzione di una Società Anonima Europea, colla sede principale nelle città di **Londra**, per una speculazione positiva, di utilità pubblica ed evidentemente vantaggiosa, a segnochè l'importo delle relative azioni verrà in commercio accresciuto prima di alcun versamento, tosto cioè fatte palesi l'importanza e l'utilità di detta speculazione, si richiede un socio che anticipi le volute preliminari spese.

Maggiori istruzioni verranno di presenza confidate a quei soli che faranno divedere probabilità di stabilire.

Importante Speculazione Vitalizia.

Dal proprietario dei seguenti beni del complessivo valore di L. 700,000 e più, sui quali gravitano pesi per fr. 375,000, di cui fr. 50,000 vicini a scadenza, si offre la cessione di tutte le stesse proprietà, mediante l'accollamento dei debiti e la corrispondenza dell'annuo vitalizio censo a stabilirsi.

Descrizione dei beni cadenti in cessione.

Corpo di casa nella capitale, dell'annua rendita di fr. 10,000 circa

Nel medesimo territorio: un corpo di cascina e latifondi irrigabili, fra cui ett. 20 (giornate 50) e più, simultenenti e cinti in muro.

Nella provincia della capitale: Due corpi di cascina del valore di fr. 200,000 circa.

Un ragguardevole corpo di casa in una città della Divisione amministrativa di Alessandria dell'annua rendita di fr. 3,000 e più.

URGENZA.

Per fr. 100,000 si offre la vendita, mediante riscatto, di due corpi di cascina nel territorio della provincia della capitale di quasi doppio valore.

Si richiedono mutui da fr. 50,00, a fr. 400,000, mediante ampia guarentigia.

Per tutti i detti incarichi rivolgersi direttamente con lettera franca e ferma in posta all'indirizzo F. F. G. Torino.

Estratto dalla Gazz. Piem., n. 289.

IL CIMENTO
RIVISTA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

È pubblicato il primo Fascicolo della Seconda Serie, che contiene i seguenti articoli:

1° *La Crisi*, dell'avv. Pier Carlo Boggio; 2° *Il Conte Platen e l'Italia*, di Salvatore Chindemi; 3° *Luigi Carrer*, di Jacopo Bernardi; 4° *La legge sulla Banca*, di Y.; 5° *Greci e Turchi o Forze e avvenire dell'Oriente* (dall'*Edimburg Review*), trad. di C.; 6° *Cenni sugli idrometri di Nizza, Genova e Spezia* del cav. Faa di Bruno; 7° *Epigrafi inedite* del Contrucci *sopra Carlo Alberto, Pellegrino Rossi, Alessandro Poerio, Cesare Balbo*; 8° *Notizie di Scienze.*

Il **Cimento** proseguirà ora le sue mensili pubblicazioni senza interruzioni. Agli articoli originali di Filosofia, Scienze, Economia, Storia, Viaggi e Letteratura, si aggiungeranno:

1° Scelti articoli delle più celebrate Rassegne straniere; 2° Rivista politica; 3° Rivista scientifica; 4° Rivista letteraria; 5° Rivista teatrale; 6° Rendiconto degli atti delle patrie Accademie, e del movimento d'insegnamento; 7° Osservazioni meteorologiche degli osservatorii di Nizza, Genova e Spezia.

I nuovi Associati avranno in dono il romanzo storico di Cesare Cantù — **Ezelino da Romano**; — elegante volume che costa L. 4.

Potranno avere inoltre la Prima Serie del **Cimento** per L. **10.**

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3, 50** franco di posta in tutti gli Stati Sardi, oppure a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

GRANDE LIQUIDAZIONE

Via S. Francesco di Paola *Hôtel Feder*

dell'Antica Casa di Commercio FRANKLIN MARTIN

Via S. Francesco di Paola *Hôtel Feder*

Fratelli PETIT *Successori*

Questa Casa desiderando rinnovare totalmente i suoi magazzini, liquida tutte le mercanzie provenienti dalla ditta Franklin-Martin a ribassi veramente favolosi.

Dette mercanzie consistono in **seterie, scialli, pizzi, lanerie, passamanterie, sciarpe, merinos**, e un grande assortimento di NOVITÀ per *Ville* e *Soirées*, **veste da ballo, cachemire**, e altri Articoli confezionati.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 293

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 11 dicembre.

LA SVEZIA AL FINE DEL 1853

Il discorso pronunziato dal re Oscar il 24 novembre scorso all' apertura della Dieta svedese, del quale abbiamo riferito una parte, ha prodotto una non lieve sensazione in Europa, dappoichè in tanta cautela, in tanta riserba di che si è circondato da alcuni anni la politica svedese può considerarsi come una rivelazione inaspettata che segna il punto in che si trova al fine del 1853.

Ogni colpo di cannone che si tira nel Mar Nero ha un eco nel Baltico. A tutti è noto che l'impero russo non è meno avido del passaggio del Sund che di quello de'Dardanelli. Il giorno in cui la sua potenza potrebbe spiegarsi per mare come per terra, in cui da Cronstadt e da Pietroburgo come da Odessa e Sebastopoli potrebbero uscire le sue flotte nel Mediterraneo e nei mari del nord, e uscendo, o rimanendo, chiudere dietro sè le porte del Baltico e del Mar Nero, l'Europa resterebbe stretta e soffocata fra le sue braccia, l'indipendenza delle nazioni di occidente e l'avvenire della civiltà non sarebbero più che vane parole. Così il mondo è quasi altrettanto interessato alla indipendenza della Svezia che a quella della Turchia; e l'annessione della Finlandia alla Russia fu quasi tanto deplorabile quanto quella delle provincie che sul Pruth e sul Mar Nero ha strappato alla Turchia.

Importava quindi il conoscere in che modo si atteggierebbe la Svezia fra i pericoli che minacciano la pace europea dacchè ferve la questione d'Oriente; e poichè la politica estera domina necessariamente le quistioni della interna, da una manifestazione relativa all'una potevano emergere alcuni elementi di probabilità intorno all'andamento dell'altra. Se la politica estera si dovesse dedurre solamente dagli interessi morali e materiali degli Stati non vi sarebbe al mondo cosa più facile a definire. La Svezia, a cagion di esempio, per la conformità di origine e anche d'istituzioni, e per le sue bisogne commerciali e marittime dovrebbe gravitare verso l'Inghilterra, le tradizioni di un'antica e non mai violata alleanza dovrebbero accostarla sempre più alla Francia che non può avere interessi contrari alla estensione e alla potenza di lei; e tutte le sue precauzioni dovrebbero prendersi contro la Russia che minaccia la sua indipendenza e la sua libertà!

Ma una infinità di considerazioni secondarie viene spesso a complicare i rapporti naturali degli Stati e riesce a sviarli. La dinastia regnante della Svezia non è più antica del 1809, il re attuale è un francese nato sul fine dello scorso secolo da Carlo Giovanni Bernadatte che poi fu re, XIV del suo nome, della sola Svezia nel 1809, e di Svezia e Norvegia dopo il 1815, dopo quattro anni di alleanza coi nemici di Napoleone I. L'Austria e la Russia contennero sempre (nel 1844, epoca della morte di Carlo Giovanni XIV e dell'assunzione al trono di Ossar I, come nel 1815) lo erede dell'antica dinastia de' Wasa, da ogni proponimento di rivendicare il trono de' suoi maggiori. Il germanesimo della Prussia sostenendo l'emancipazione dei ducati dello Schleswig e dell'Holstein dalla Danimarca, e minacciando di comparire sul Iutland irritava la nazionalità scandinava, o ricacciava la Svezia verso le alleanze austro-russe. La ristorazione dello impero in Francia non accennava forse a un riordinamento territoriale dell'Europa? Non poteva produrre presto o tardi per la Svezia la perdita della Norvegia, tolta alla Danimarca in pena della sua amicizia per Napoleone I? Non era una nuova e profonda denegazione de' trattati del 1815 che sono il titolo di sovranità della presente dinastia di Svezia nei suoi rapporti internazionali? Questi motivi di tenersi in guardia contro la Francia e di accostarsi sempre più alla Russia erano inoltre avvalorati un anno fa dal progetto di matrimonio dell' imperatore de' Francesi con la figlia de' Wasa.

Ecco una serie di motivi dinastici e anche nazionali capaci di bilanciare le cause permanenti dell'alleanza naturale della Svezia con la Francia, con l'Inghilterra, con la Prussia — motivi che l'anno 1853 ha fatto cessare, ponendo fine, come avemmo occasione di accennare, al corso della reazione, e ricominciando in ogni luogo il ritorno alla politica naturale e progressiva delle nazioni.

Il matrimonio non dinastico dello imperatore dei Francesi che il tempo comincia a rivelare come un bel *colpo di Stato* all'estero: ben altro che quello del 1851! tolse una prima dose alle diffidenze della Svezia contro la Francia. Il re Oscar è finalmente, per la moglie Giuseppina Beauharnais figlia del principe Eugenio già vicerè d'Italia, nè più nè meno che un cugino di Napoleone III, un nipote della regina Ortensia. Sotto il regno di Luigi Filippo, e durante la repubblica quell' affinità lo stringeva alla Russia più che alla Francia, poichè la regina di Svezia aveva nel duca di Leuchtemberg un fratello, genero dell'imperatore Nicolò, che era divenuto la incarnazione della politica dello Czar. Ma COLUI che fa morire i potenti come i deboli all'ora opportuna (come avemmo ad osservare a proposito del principe di Scharzemberg) tolse ai vivi in quest'anno 1853 il figlio di Eugenio Beauharnais; e la famiglia reale di Svezia si trovò ad un tratto legata alla casa imperiale di Francia più che ad ogni altra tra quelle che si chiamano potenze di prim'ordine. L'inaudita violenza della Russia contro la Turchia fece accorto il gabinetto di Stockolm che la pace e la indipendenza degli Stati e lo equilibrio stabilito coi trattati di Vienna non erano minacciati da Parigi ma da Pietroburgo. Il re sul fine del 1852 e in principio del 1853 viaggiò in Germania; colà ebbe occasione di accostarsi di nuovo alla Prussia che lentamente ma pure procede nella politica delle riforme. Lo esempio del gabinetto di Berlino ha potuto mostrargli come si potesse tenersi in guardia contro l'ambizione russa senza trascendere in imprudenti *rotture*. La morte del duca di Upland, l'integrità della monarchia danese garantita dalla Convenzione di Londra, alla quale Oscarre I si affrettò a prestare adesione, e il regolamento della successione in quella monarchia posero fine — da una parte alle speranze di riunire in unico reame in persona di un suo discendente i tre regni del Nord col consenso dello agnato imperatore di Russia, e non ostante il dissenso inevitabile della Prussia — dall'altra parte al timore di vedere la Danimarca assorbita in tutto o in parte dall'una o dall'altra di quelle due grandi potenze, dalla Prussia a titolo di germanesimo sui ducati, o dalla Russia pei diritti eventuali, rinunziati ora a Londra, dei Romanoff.

La nuova delimitazione della monarchia danese confermò sempre più la Svezia nel possesso della Norvegia con l'accessione della Francia. Gli imbarazzi che recò al Re durante il suo viaggio la reggenza mista ordinata dalla costituzione ha potuto convincerlo, che per cento rispetti le istituzioni a metà feudali che in essa durano debbono riformarsi. Così man mano la politica della Svezia che era russa al fine del 1852 tacitamente si è accostata alle potenze di occidente ed allo spirito di riforma verso il fine del 1853. Questo lavoro si era fatto in segreto e perciò l'Europa non udì senza una grata sorpresa la parola del discorso del trono relativa ai sussidii per porre il regno in istato di militare difesa e garantirne l'indipendenza, e le altre che accennano al riordinamento della imposta diretta che nella Svezia colpisce ancora con varia misura o lascia esenti le terre secondo il titolo feudale o allodiale, e non a proporzione della rendita. Se il pacifico progresso ripiglia il suo cammino la riforma tante volte proposta dalla Costituzione svedese potrebbe ricomparire con favorevoli auspicii alla Dieta futura; frattanto molte leggi organiche la preparano, che favoreggiano il movimento verso la fusione degli ordini della borghesia e de'coltivatori con quelli della nobiltà e della chiesa; e la Svezia nella lotta del genio della luce con quello delle tenebre si pone ad evidenza sotto le ali del primo.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Il *Constitutionnel*, abilisssimo a predire i fatti che già sono avvenuti, siccome parecchie volte già ce ne diede prova, oggi che è noto accostarsi l'Austria nella quistione d'Oriente a quella soluzione che d'accordo colle altre grandi potenze d'Europa sarà combinata, fa conoscere che il gabinetto di Vienna ha interesse sommo ad impedire l'influenza prepotente della Russia nella Turchia, e che però finirà per collegarsi cogli altri ad impedirne l'attuazione.

Ci dispensiamo dal riferire gli argomenti che, secondo il *Constitutionnel*, possono indurre l'Austria a tenere in ultima analisi questa linea di condotta. Essi son noti! Chi non sa che venendo la Russia ad occupare definitivamente la piccola Vallachia, le provincie affini dell'impero austriaco, l'Ungheria e la Transilvania sono minacciate nel cuore? Chi non sa che quelle popolazioni sarebbero anch'esse, come oggi le turche, in balìa di frequenti incursioni? Chi non sa insomma che lo Czar detterebbe la legge colla forza e la farebbe da padrone, quante volte lo volesse, in casa altrui? I mezzi non gli mancherebbero certo. — Quello che importava sapere di certo si era se l'Austria nella sua difficile posizione di rivale da un lato e dall'altro di protetta della Russia, poteva trovarsi in grado di fare buon uso della propria indipendenza; se, non la gratitudine, poichè questa si spererebbe invano che vincesse nelle ragioni di Stato, ma la necessità delle proprie condizioni interne la mettevano in facoltà di spiegare le forze della volontà propria, e fino a qual punto. Qui, lo ripetiamo, stava il nerbo del problema.

Il *Constitutionnel* crede che l'Austria si metterà dietro ogni riguardo minore, e provvederà soprattutto alla propria esistenza, minacciata in questo momento dallo Czar. Fin qui l'ha indovinata senza dubbio quanto alle Note. Resta a vedere se potè ugualmente indovinarla quanto ai fatti.

Il *Times* e così molti altri giornali di Londra e Parigi, dacchè venne notizia che l'accordo delle quattro potenze è nuovamente composto, non teme più alcuna seria fase della quistione. « La lotta (esso dice) non offre più pericoli. »

Anzi il *Times* così grandemente confida da richiedere allo Czar non solo un aggiustamento temporaneo sulla base della integrità della Turchia, ma patti definitivi che mettano in sicuro gl'interessi e il decoro dei governi d'Europa.

« L'evacuazione dei Principati Danubiani e il ritiro delle domande incompatibili coll'autorità del Sultano sono (ciò s'intende) le condizioni indispensabili d'un pronto scioglimento: ma sarebbe impolitico al più alto grado il disprezzare l'occasione attuale di mettere l'intiero sistema degli affari d'Oriente più generalmente in armonia colla sicurezza d'Europa e coi vantaggi che essa è in dritto d'attendere. A questo proposito egli è assai probabile che le vedute tradizionali dei grandi gabinetti subiranno ora assai gravi modificazioni. »

A questo modo spiccio e facile di giudicare del *Times* non s'acconcia di leggieri l'*Indépendance Belge*. Le pare assai problematico che per ora possano conciliarsi gli affari, malgrado la ricomposizione dell'accordo delle potenze.

« Dio ci guardi, essa dice, dal far udire una nota dissonante, mentre tutti celebrano la conclusione della pace. Ma diffidenti ci fa l'esperienza. Troppe volte fu detta ogni divergenza composta, e fu vano. Non esisteva l'accordo anche prima? e lo Czar si lasciò imporre per questo? »

L'*Indépendance* del rimanente (senza dividere tutte le lusinghe dei giornali della pace) s'unisce a loro nei voti d'uno onorevole componimento di cose.

Il *Sun* e il *Globe* desumono motivo di speranza dal termometro infallibile che secondo loro segna i destini del mondo, vale a dire il rialzamento dei fondi alla Borsa.

L'*Oesterreichische Correspondenz* reca oggi il seguente articolo, con cui viene comprovata la comune mediazione delle quattro grandi potenze:

« Il fatto ormai stabilito, che la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia si siano accordate nuovamente onde con passi comuni portare ad una soddisfacente soluzione il dissidio fra la Russia e la Turchia, non può essere sentito che con grande soddisfazione dagli uomini conservativi e patriotici di tutti i paesi. I timori molto estesi che la guerra in Oriente nel suo ulteriore procedere possa minacciare anche la pace universale di Europa, debbono dileguarsi, dacchè la concordanza delle quattro grandi potenze comprova dinnanzi al mondo intiero essere convinti i gabinetti che i grandi e preponderanti interessi d'Europa sono comuni a tutti gli Stati e che esiste pel mantenimento e la protezione di essi una necessaria solidarietà basata sulla natura. Ed è perciò che il rinnovato comune procedere delle quattro potenze non è solo una guarentigia pel mantenimento della pace del mondo in generale, ma in pari tempo una dimostrazione di sinceri ed amichevoli sentimenti delle corti mediatrici verso le due potenze belligeranti. Se tutto ciò, come speriamo, corrisponderà alle idee di queste, i plenipotenziarii che esse nomineranno per trattare la pace, potranno adempire più facilmente e con maggior soddisfazione il loro difficile assunto, in seguito agli sforzi delle potenze mediatrici che tendono alla conciliazione ed all'appianamento. Il risultato delle iniziate trattative sta, come ogni cosa, nelle mani della Provvidenza, e noi non pretendiamo di predirlo con certezza. Possiamo però fin d'ora considerare quale un favorevole augurio la circostanza, che gli sforzi dell'Europa sono comuni non solo nello scopo, ma anche nella scelta dei mezzi.»

Il *Moniteur* del 9 contiene l'articolo già annunziato dal telegrafo sulla quistione di Oriente, che ci affrettiamo a riportare.

« Noi dicevamo alla data del 17 maggio ultimo — scrive il giornale officiale — che se la questione sollevata dal principe di Menschikoff in Costantinopoli desse luogo a delle complicazioni, dessa diverrebbe una quistione di politica generale, nella quale le altre potenze segnatarie del trattato del 13 luglio 1841 si troverebbero impegnate allo stesso titolo che la Francia. Gli avvenimenti hanno giustificato le nostre previsioni: questa solidarità, che interessi comuni e il rispetto degli stessi principii stabilivano, sin d' allora a nostro avviso, fra i grandi gabinetti è oggi un fatto compiuto.

« L'unione intima del governo dell' imperatore col governo di S. M. britannica aveva già rassicurato gli animi; nondimeno qualche dubbio rimaneva sull'attitudine che prenderebbero le altre potenze, al cominciare di una guerra che esse avevano sinceramente cercato di prevenire, ma della quale, per la forza stessa delle cose, il campo poteva allargarsi.

« Il governo dell'imperatore ha messo in opera gli sforzi più perseveranti per impedire questo pericolo, combinare un' azione comune, e stringere il legame degli interessi europei. Questa politica leale ha attinto il suo scopo.

« Sarebbe presuntuoso il considerare la quistione d'Oriente come terminata; è forza anzi attendersi di vederla ancora passare per diverse fasi, ma l'accordo altamente manifestato dell'Austria e della Prussia coi gabinetti di Parigi e di Londra basta per calmare sin d'ora le inquietudini, che da dieci mesi hanno tenuto l'Europa in sospeso. Il vero pericolo della situazione consisteva in effetto nella possibilità di una scissura delle potenze in due campi: questo timore è svanito.

« Le stesse vedute, gli stessi desiderii animano la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, ed un protocollo, firmato a Vienna, il 5 di questo mese, in una conferenza alla quale assistevano i rappresentanti delle quattro corti, fa prova delle loro comuni risoluzioni.

« Ristabilire la pace tra la Russia e la Sublime Porta, a delle condizioni onorevoli per le due parti, mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano, la cui esistenza indipendente nei limiti assegnatile dai trattati, è divenuta una delle condizioni essenziali dell'equilibrio europeo, tale è il doppio scopo, che le quattro potenze si propongono di attingere in comune. Constatare sin d' ora che la guerra attuale non saprebbe, in alcun caso apportare delle modificazioni nello stato di possesso che il tempo ha consacrato in Oriente, vale già a restringerne il campo, e ridurre, come è da sperare, il conflitto elevatosi tra il gabinetto di Pietroburgo e la Sublime Porta a tali termini che permettano alla diplomazia europea di esercitare un'azione efficace, e di ristabilire, sotto la sua guarentigia collettiva, una pace solida tra la Russia e l'impero ottomano. »

Leggesi nella *Corrispondenza Parigina*:

« L'attenzione pubblica in Parigi è stata il giorno 9 quasi divisa tra l'articolo che pubblicava il *Moniteur* sugli affari d'Oriente, ed un lungo articolo del sig. Arturo de la Guéronnière, che pubblicavano contemporaneamente il *Pays* ed il *Constitutionnel* sulla riconciliazione de le due branche della famiglia dei Borboni, riconciliazione che per una bizzarra usurpazione del linguaggio politico è voluta chiamarsi *fusione*. È noto che l'autore dell'articolo è molto familiare alla politica del governo.

L'opinione pubblica ha quindi creduto di vedere nelle parole del sig. de la Guéronnière una prima manifestazione del governo sull'oggetto del cennato articolo, su questa innocente fusione, di cui i giornali esteri hanno tanto esagerato l'importanza. Secondo una diceria della Borsa del giorno 9, parrebbe che l'imperatore stesso avesse onorato delle sue correzioni l'articolo di cui facciamo cenno. Ci duole che la mancanza di spazio non ci permetta di offrirne oggi ai lettori i più importanti passaggi che riserbiamo al nostro foglio di domani.

Leggiamo nella *Presse*:

Il *Constitutionnel* e il *Pays* anch'essi pubblicano la loro dichiarazione. Questa, enunciata da più di e sottoscritta M. A. de la Guéronnière ha per oggetto e titolo: *la fusione*. L'*Assemblée Nationale* e l'*Union* sotto pretesto che può esservi pericolo a rispondere lascieranno senza replica quest'atto di accusa, diretto contro l'opera che questi due giornali da quattro anni proseguono con una perseveranza degna di miglior sorte? Il *Journal des Débats* continuerà a starsi in silenzio? Estranei, come noi siamo, da ogni intrigo e partito, poche parole ci bastano per dire quel che pensiamo della fusione.

Pensiamo dapprima che la fusione tolta in prestito dalla politica delle dinastie al dizionario della Società delle strade ferrate, è parola vuota di senso. L'espressione più giusta sarebbe *riconciliazione*. I membri divisi d'una famiglia, quando si avvicinano, non si fondono, si riconciliano. Ciò che molte volte accadde in mille famiglie, alle quali non saltò in capo di chiamare fusione un tale atto.

Il ramo *cadetto* riprese il suo grado dietro il ramo primogenito nella casa dei Borboni.

Il ramo primogenito, a cui si recò innanzi il ramo cadetto, fece forse male a perdonare? Il ramo cadetto fece male a compiere questo passo? La quistione qui si rinviene in tutta la sua semplicità.

A che avrebbe servito il rancore al ramo primogenito che non ha discendenza? Poteva impedire che il ramo *cadetto* esistesse? No. Dunque non fece che quello che non aveva alcun interesse di non fare. Il sacrificio d'ogni rancore per conseguenza dovette costargli ben poco.

A che poi avrebbe servito il broncio del ramo cadetto, che sa benissimo d'essere stato scelto nel 1830 *perchè*, e non *benchè*, non se ne offenda il sig. Dupin coi suoi giuochi di parole? Se non vi sarà una quarta rivoluzione in Francia, il ramo cadetto non ha possibilità dinastica di ritorno. E se vi fosse la quarta rivoluzione? Chi la farebbe? La borghesia? il notariato? la curia? la banca? il commercio? Niuno di questi elementi organizza rivoluzioni e fa barricate.

Ora, se una nuova rivoluzione potesse ancora riuscire, essa non proclamerebbe un re, e non andrebbe a bussare alle porte di Claremont per richiamare gli esiliati in patria. Il ramo cadetto, avvicinandosi al primogenito, non fece nemmen esso adunque alcun sacrificio.

L'uno e l'altro ramo non hanno, è inutile illudersi, altra speranza di ritorno in Francia, se non dietro una terza invasione. Questa terza invasione coloro che si recarono a Gand nel 1815 possono invocarla con tutto l'ardore dei loro voti; noi la respingiamo con tutta l'energia del nostro patriottismo. In breve è nostro avviso che il *Constitutionnel* e il *Pays* fecero troppo onore alla così detta fusione, elevando all'altezza d'un atto politico l'atto di famiglia il più intimo e il più semplice.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 10 dicembre.

Oggi debbo pur scrivervi qualche cosa intorno alle nostre elezioni e comincierò senz'altro con questo elenco.

Nizza 1° Collegio. — Ballottazione fra Deforesta e Bottero.
2° Collegio. — Id. fra Avigdor e Galli.
Sospello. — Colonnello Alberti eletto.
Utelle.— Brunati eletto.
Puget-Theniers. — Ballottazione fra Rocci e Verani.
Ventimiglia. — Ballottaz. fra Ricotti e Biancheri.
Oneglia. — Id. fra Riccardi e Musso.

Ora vi dirò le probabilità di riuscita nella lotta di domani. De Foresta e Bottero sono due nomi che han grande partito. Il primo si è reso benemerito al paese con molti atti di abnegazione, colla difesa di vitali interessi sostenuta in Parlamento e fuori a favore di questa provincia, e coll'aver ottenuto mediante validi maneggi non lievi compensi alla grave perdita del porto-franco; ha fatto una professione di fede liberale nell'*Avenir de Nice* che non può essere più esplicita; e finalmente è stimato per lunga ed onorata carriera, senno pratico incontrastabile, ed assiduità esemplare nella Camera dei deputati e negli ufficii. Il secondo è lodato per la generosità del suo cuore, per l'indipendenza de'suoi sentimenti, e per quello che può aver fatto di bene nella *Gazzetta del Popolo*. A favore del primo sta l'esperienza che si ha della suo vita politica dacchè siede in Parlamento; a favore del secondo la speranza di far passi più solleciti nella via del progresso. Stanno contro al De Foresta qualche segreta antipatia e l'odio dei clericali che speravano d'averlo fra i loro; stanno contro al Bottero quelli che temono di precipitare correndo. Entrambi sono nomi onorati, entrambi hanno estese simpatie, per cui non si può assolutamente vaticinare quale dei due riporterà la vittoria.

Fra Avigdor e Galli è assai probabile che la spunti il primo. Il Galli è uomo conosciuto per fede politica liberale, per carattere onesto, e per invariabilità de' suoi principii. Ma sventuratamente per lui gli si attribuisce molta inerzia; ed il poco od il nulla che si fa per rendere Nizza bella e interessante come la natura le ha dato diritto di essere, viene imputato e rimproverato a lui come Sindaco, mentre il suo silenzio e la niuna di lui frequenza alla Camera lo accusano come deputato. Havvi degli uomini stimabilissimi nella vita privata, ed uno di questi, a quanto mi si dice, è il signor Galli; ma quantunque nutrano rettitudine di sentimenti, non hanno poi le qualità necessarie per amministrare la pubblica cosa e rappresentare le cittadine volontà. Per queste ragioni i voti di domani daran forse all'Avigdor la supremazia, se maneggi da me sconosciuti non rovescino i miei calcoli di probabilità.

Fra Rocci e Verani non v'ha dubbio pel Rocci. Egli sarà eletto; e, a quanto si giudica, egli non sarà ostile al ministero.

Fra Ricotti e Biancheri i voti sono finora a favore del primo. Mi viene scritto che lo saranno ancora nella ballottazione, ma non potrei pronunciarmi.

Finalmente vi parlerò di Oneglia. Fra il Musso e Riccardi avrà immensa maggioranza Riccardi; ma non ha destato leggiero stupore questa stranissima ballottazione. È l'unico candidato dei clericali che nella Divisione amministrativa di Nizza abbia l'onore di essere ballottato.

Qualunque siano i risultati di domani può dirsi che la causa liberale ha vinto; e che il ministero, fedele alla via intrapresa, potrà continuare coraggiosamente nelle sospirate riforme.

Terminerò dicendovi che, tranne al collegio di Puget-Theniers per circostanze locali di posizione, il numero dei votanti fu considerabile, e mai non s'ebbe esempio di uguale; che il popolo era animato da vita ed aspirazioni politiche; che l'ansietà era ed è generale; che la stampa non ha lasciato di combattere vivamente a seconda del suo colore; che il giorno delle elezioni fu illuminato da un magnifico sole, quale sorriso... Ma qui mi taccio per non essere accusato di *lirico*. ...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Pavia, 1 *dicembre*. — Ieri sera, poco oltre le ore cinque, indistinti gemiti che vennero uditi da una inquilina della casa al num. 993 nella contrada del Collegio Borromeo, e che uscivano dalle stanze ivi occupate dalla padrona di casa, donna ottuagenaria, vi chiamarono colla detta inquilina altri vicini. Ma essendo chiuso l'ingresso, e caduto indarno il ripetuto invito ad aprire, determinarono di mandar tosto per un fabbro-febbraio, onde potervi penetrare e prestare l'assistenza che fosse reclamata dalle circostanze.

Mentre si disponeva all'uopo, un individuo di sinistro aspetto uscì precipitosamente senza cappello, e con una cassetta nelle mani. Ma sebbene gli fosse già riuscito di allontanarsi per buon tratto dalla casa verso il Collegio Borromeo, e avesse gettato a terra la cassetta per agevolarsi l'evasione, tuttavia fu raggiunto e trattenuto da alcuni coraggiosi giovani, non ostante l'opposta resistenza, indi da essi consegnato alla competente autorità di polizia.

Intanto la sgraziata padrona di casa fu trovata immersa nel proprio sangue sgorgante da una ferita portatale al collo da un ferro tagliente. A quanto si è potuto raccogliere, parrebbe che il ladro entrato in quell'abitazione con mendicato pretesto, e chiusa la porta dietro di sè, tentasse dapprima di inabilitare, mediante bavaglio, la donna a gridare e chiedere aiuto, poi, essendosene essa svincolata, volesse disfarsene col toglierle la vita.

Fortunatamente il sopraggiungere delle persone accorse alle voci lamentevoli della vittima, sconcertando l'aggressore, impedì la consumazione dell'atroce misfatto; la ferita è grave, ma, almeno finora, non è giudicata letale.

L'assassino è un individuo assai pregiudicato pe' suoi precedenti; e non potrà sfuggire alla meritata punizione. La cassetta da lui asportata, indi gettata a terra per nascondersi più facilmente a coloro che l'inseguivano, conteneva, dicesi, diversi effetti preziosi della derubata.

(*Gazz. di Pavia*).

Ducato di Modena. — Il *Mess. di Modena* pubblica nella parte officiale la seguente notificazione del ministro delle finanze, datata del 3 corrente:

« L'esenzione dal dazio d'importazione dall'estero nelle province al di qua dell'Apennino del frumento, del grano turco e dell'avena, che giusta la precedente notificazione 28 ottobre prossimo scorso era limitata a tutto il corrente mese, viene, dietro sovrana risoluzione, prorogata a tutto marzo 1854. »

Stato Romano. — Il cardinale Corsi è stato eletto arcivescovo di Pisa, sede vacante dalla morte di monsig. Parretti. Egli partirà ben presto per la nuova sua diocesi, ed è fama che nel vescovato di Jesi gli succeda il cardinale Morichini. (*Mess. di Modena*).

— Nel *Giornale di Roma* del 6 leggiamo che il giorno 5 i consultori delle finanze furono presentati dal cardinal Savelli a Sua Santità, il quale li accolse benignamente, lodandone la istituzione ed esortandoli a riprendere con egual zelo dell'anno antecedente il loro ufficio.

— Lo stesso giornale del 7 pubblica lo stato indicativo delle sentenze pronunciate dal consiglio di guerra francese nel mese di novembre. Vi troviamo Borzelli, Favelli, Mataccini (Gennaraccio) di cui ha già scritto il nostro corrispondente di Roma; il primo condannato a morte, il secondo ai lavori forzati a vita per omicidio di un artigliere francese, e il terzo a sei mesi di prigione, 50 fr. di ammenda e 2 anni di sorveglianza di polizia per detenzione d'armi proibite. A questi si aggiungono altri due condannati a minor pena di prigione con ammenda.

ESTERO.

Svizzera. — Leggesi nella *Democrazia* di Bellinzona intorno al processo di Contini.

« L'opinione che noi abbiamo vivamente propugnato nel nostro num. 238, è pur quella che prevalse nel seno del Consiglio federale; nè poteva essere altrimenti.

Un dispaccio telegrafico da Berna ci recava infatti ieri sera la notizia, che il Consiglio federale ha risolto di rimettere alle Assise federali il processo dello spione Contini e consorti. Una tale risoluzione, che pienamente concorda col voto del governo ticinese e della commissione dei giusperiti chiamati a consulta, dimostra che la suprema autorità della Confederazione, malgrado i sofismi della stampa conservatrice, ha riconosciuta la quistione di diritto federale; malgrado le vanterie e le tergiversazioni dei nostri reazionari, ha trovato negli atti dell'inchiesta dei titoli abbastanza gravi, per sottometterli al tribunale federale; malgrado le brighe dei due sollecitatori spediti dal Ticino, ha voluto dar pieno corso alla competente procedura.

Le nostre particolari corrispondenze da Berna, ci annunziano che le sollecitazioni dei due inviati, Franzoni e Caglioni, hanno fatto più male che bene ai loro protetti, e fu veduto con dispiacere nella città federale questo modo di voler influire sulle risoluzioni delle autorità federali. Ora sonosi rivolti a Zurigo, ma non dubitiamo che troveranno la stessa accoglienza presso il sig. procuratore della Confederazione.

— Il Consiglio federale, in una delle sue ultime sedute ha fissato gli onorari degli impiegati subalterni dei dazi. Si sa che l'aumento di questi onorari era stato risolto dall'Assemblea federale. Si volle mettere questi impiegati in grado di poter vivere del loro impiego, senza obbligarli a ricorrere ad altre occupazioni. — Anche la commissione incaricata di rivedere gli onorari degli impiegati subalterni delle poste ha fatto il suo rapporto, e gli aumenti che propone aggraverebbero il *budget* di circa franchi 100,000. La spesa concernente gli impiegati daziari sarebbe ancor più ragguardevole; ma si trova che il prodotto dei dazi va ognora crescendo.

Non sarebbe meglio invece che la Confederazione abbassasse la tariffa daziaria sopra molti oggetti d'importazione, che hanno un vistoso consumo nell'interno del paese? (*Democ.*).

Francia. — Il *Moniteur* dell'8 nella sua parte officiale pubblica la convenzione conclusa tra la Francia e il Granducato di Oldenbourg per la proprietà delle opere letterarie.

La parte semi-officiale è tutta consacrata al ragguaglio della cerimonia per l'inaugurazione dello statua del maresciallo Ney.

Tuttochè noi avessimo, nel passato foglio, forniti quei ragguagli che potemmo di più, crediamo ora dover ritrarre dall'articolo ufficiale quei particolari che possono meritare interesse, e ristabilire sulla versione, che ne dà il *Moniteur* i principali passaggi dei due discorsi pronunziati a'piedi del monumento espiatorio.

L'idea di elevare un monumento alla memoria del maresciallo Ney sul luogo stesso, ove l'eroe infortunato ricevette la morte, appartiene in origine al governo provvisorio, che la consacrò in un decreto del 18 marzo 1848, ratificato in seguito dall'assemblea costituente. Però quel decreto rimase privo di esecuzione sino al 1850, epoca in cui l'imperatore attuale, allora semplice presidente della repubblica francese, approvando un rapporto a tale oggetto presentatogli dal ministro dell'interno, dava infine soddisfazione al voto nazionale si sovente manifestatosi.

È rimarchevole il passaggio del rapporto anzidetto nel quale il sig. Ferdinando Barrot, allora ministro dell'interno, accenna il carattere da darsi al monumento ordinato: « Ei mi « è sembrato — leggesi in esso — che un tal « monumento, per la natura delle ricordanze « che sveglierà, debba essere di un aspetto se« vero e di una grande semplicità. Ciò che « prova che tale è lo spirito della legge è ap« punto lo aver dessa designato per l'elevazione del monumento il luogo deserto, ove il « maresciallo ricevette la morte senz'altri te« stimonii che i suoi esecutori. Voi non avete « voluto che il monumento di colui che l'im« peratore chiamava il *Brave des braves* sia con« siderato come un attestato pubblico di una « ricordanza irritante, ma sibbene come il se« gno di una riabilitazione proclamata già dal « grido della pubblica coscienza. »

Fu su tale proposta, fatta in febbraio del 1850 che la statua in bronzo rappresentante il maresciallo principe della Moskowa venne ordinata al distinto scultore signor Rude, e il monumento destinato a sostenerla all'architetto sig. Gisors.

Un credito di 50,000 franchi fu concesso in marzo 1852 al ministro dell'interno per le spese necessarie a tale opera.

L'inaugurazione, come già lo dicemmo, ebbe luogo ieri, anniversario dell'esecrato *assassinio giuridico*, secondo la celebre espressione pronunziata nel 1835 dall'illustre maresciallo Excelmans in quella stessa Camera dei Pari, che venti anni innanzi avea segnato la fatale sentenza.

Il discorso del ministro della guerra, venuto ieri in nome del governo e dell'esercito e inaugurare il monumento della vittima risuscitata in eroe, è ammirevole soprattutto per l'estrema delicatezza, con che accennò alle mende passeggiere, che offuscarono in un dato momento la gloria di una vita divenuta illustre di battaglia in battaglia da Elchingen alla Moskowa.

« Questa riparazione solenne, diceva il ma« resciallo, era dovuta ai suoi servigi e a' suoi « compagni d'armi; imperciocchè se v'ha un « privilegio che appartiene a queste grandi esi« stenze, che si legano ai destini degli imperi, « egli è quello di esser giudicati sui loro servigi « e non sui loro errori.

« I loro servigi loro appartengono. Gli errori « appartengono all'uomo ed al suo tempo.

« Invano delle voci eloquenti avevano intra« presa l'opera della riabilitazione legale del « maresciallo Ney; la storia non si rifà con delle « decisioni di giustizia. Il sentimento pubblico « non vi si è mai lasciato ingannare. Ciò ch'ei « voleva era la realità della riabilitazione. »

Sulla fine del suo discorso, il ministro della guerra, ritornando sullo stesso proposito, aggiungeva: « Io vorrei allontanare dal mio « pensiero, come dal vostro la ricordanza delle « discordie civili, che nel 1814 e 1815 pesa« rono sulla Francia forse anche più delle ar« mate straniere. Commossa dalle divisioni della « patria, l'anima del maresc. Ney si turbò come « ad un'altra epoca erasi turbata l'anima dei « Turenna e dei Condé. Com'essi, ha egli com« messo degli errori, più che dessi gli ha es« piati. La posterità dimenticherà questa debo« lezza passeggiera di un eroe e dirà al prin« cipe della Moskowa ciò che Bossuet diceva « del gran Condé: Ei parve allora con qualcosa « che non mi so dire di finito che la sventura « apporta alle grandi virtù. »

Il discorso del signor Dupin, di cui il *Moniteur* abbella oggi le sue colonne, va lodato soprattutto per le parole che gli servono di conclusione, e che dalle circostanze in cui si trova l'Europa, e la Francia in particolare dopo 38 anni, sembrano acquistare un interesse maggiore.

« Il maresciallo — esclamava l'ex-presi« dente dell'assemblea legislativa francese — è « caduto vittima di una reazione politica, vitti« ma di un odio implacabile che una fazione « antinazionale portava ai capi illustri di que« sta grande armata, di cui licenziavansi i « gloriosi avanzi in presenza del nemico sulle « rive della Loire. Il maresciallo Ney, trenta « volte vittorioso sui nostri campi di battaglia, « fu l'olocausto offerto in espiazione delle glo« rie militari dell'impero, fu il vessillo trico« lore immolato al vessillo bianco! — Era ri« serbato al nipote dell'imperatore di riparare « questo oltraggio, di elevare un monumento « di onore invece di un monumento funebre, « di erigere la statua dell'eroe sul luogo me« desimo che vide soccombere la vittima!

« Onore, signori, onore agli uomini che si « evocano così dal sepolcro, che risorgono in« nanzi la posterità fra le acclamazioni dei loro « concittadini, e, come il maresciallo Ney, nel« l'attitudine del comando! »

— Nella parte officiale il *Moniteur* del 9 annunzia che il novello nunzio apostolico della Santa Sede, mons. Sacconi, ha rimesso all'imperatore, in udienza solenne le lettere di S. S. che lo accreditano presso la corte di Francia.

— Una circolare del ministro dell'interno, pubblicata nello stesso numero del giornale officiale, raccomanda a' prefetti di non più impiegare le trasmissioni telegrafiche che nei soli casi di affari urgenti di servizio.

Alemagna. — Il principe Alberto di Sassonia-Coburgo ha protestato nella sua qualità di agnato contro l'atto del 19 marzo 1849, col quale il duca regnante di Sassonia-Altenburgo cede allo Stato i suoi diritti e quelli della casa ducale sui dominii situati nel ducato. La protesta del principe Alberto datata del 16 marzo 1853 è stata pubblicata.

— Il re d'Annover con un proclama in data 5 corrente, annuncia la convocazione delle due Camere in virtù della costituzione del 1848, e le elezioni della seconda Camera in virtù della legge elettorale del 26 ottobre 1848. S. M. si riserva di fissare ulteriormente l'epoca delle elezioni e quella della riunione del Parlamento.

Paesi Bassi. — **Aja,** 5 *dicembre*. — La discussione che ha avuto luogo quest'oggi alla Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, ha offerto un grande interesse dal punto di vista di una quistione lungamente e sinora con poco frutto dibattuta.

Ha o non ha la Santa Sede prevenuto officiosamente il gabinetto dell'Aja della sua intenzione di ristabilire nei Paesi Bassi la gerarchia cattolica? Sì, rispondeva il cardinale Antonelli nella sua nota che tutti conoscono; ma i membri dell'antico gabinetto neerlandese rispondevano di no. La discussione del bilancio del culto cattolico doveva necessariamente introdurre questo dibattimento dinanzi alla seconda Camera, e così avvenne. Il sig. Lightenvel, rispondendo ad una domanda di spiegazione formolata nettamente dal sig. Van Eck, disse:

« In seguito a quanto io ho veduto a Roma « e nel mio dicastero, non posso somministrare « la prova completa e legale di una previa comu- « nicazione, ma se come membro di un giuri « dovessi fare una dichiarazione sulla mia anima « e coscienza, non mi periterei un solo istante « a dire che una comunicazione è stata fatta « ad uno dei ministri neerlandesi. »

Contro queste parole di un membro del nuovo gabinetto protestarono energicamente i membri dell'antico. (*Emancipation*).

Aja, 6 *dicembre*. — Quest' oggi la seconda Camera ha continuato la discussione del bilancio al capitolo del culto cattolico. Il ministro del dipartimento domandò la parola per esporre la sua opinione sulla necessità di mantenere i due dipartimenti dei culti. L' opinione opposta si fonda sul sistema della separazione assoluta della Chiesa e dello Stato. Il ministro crede che questo sistema si può difendere, sebbene egli non ne sia partigiano. Esso è in vigore agli Stati Uniti dove le comunità religiose sono considerate come società ordinarie. Il ministro non potrebbe conformarsi a questo modo di vedere; i rapporti della Chiesa collo Stato, secondo il suo modo di vedere, hanno un significato più elevato di un ordine superiore. Essi sono utili e necessari per entrambi. Per poco che lo Stato non invada il dominio della Chiesa, esso le può accordare una protezione e un appoggio salutare; per altra parte lo Stato ha il diritto di vigilare affinchè la Chiesa rispetti le sue leggi e le sue prerogative: qui vi sono degli interessi mutui da proteggere e da riguardare. Lo Stato, in virtù della legge fondamentale (art. 165 e 168), deve protezione alle diverse comunioni; esso accorda stipendi ai ministri. Ma come dare quest'appoggio e questa protezione, come accordare questi stipendi se s' ignorano gl'interessi e i bisogni? Vi saranno perciò sempre dei punti di contatto; una separazione assoluta è chimerica. L'esistenza di dipartimenti e di ministri speciali sarà quindi sempre necessaria e conforme agli interessi benintesi dello Stato e della Chiesa. (*Indép. B.*).

Principati Danubiani. — Il giorno 11 (23) novembre comparve a Bukarest in forma di supplemento ordinario della *Gazzetta Valaca* un' ordinanza che fu comunicata dall'imperiale console generale russo al Consiglio straordinario d'amministrazione del paese risguardante le facilitazioni che sono assicurate ai bastimenti mercantili delle potenze neutrali sul Danubio e sul mar Nero.

Essa è del seguente tenore:

« In conformità agli ordini di S. M. l'imperatore, il generale in capo delle truppe imperiali designa i porti di Braila e Galacz quai neutrali pel commercio tanto d'importazione che d'esportazione. I navigli di quelle potenze, che si vogliono portare in questi porti dal mar Nero, possono ritornare, senza che sia lor frapposto verun ostacolo, in quel mare, dopo aver caricato o scaricato in uno dei due suddetti porti, sotto la condizione però che essi non abbiano a prender terra in verun altro porto del Danubio prima che non siano ritornati nel mar Nero.

« In conformità a ciò tali bastimenti, prima di abbandonare i porti di Braila e Galacz, hanno l'obbligo di mostrare i loro documenti all'agente consolare russo, il quale rimetterà loro *gratis* un certificato, il quale nomina il luogo di destinazione del bastimento e contiene la formale dichiarazione che se questo bastimento prima di essere giunto nel mar Nero, deponesse in qualunque sia punto o luogo della sponda diritta del Danubio frutta od altri viveri si esporrebbe con tale contravvenzione ad essere messo sotto sequestro.

« I bastimenti neutrali che vogliono rimontare il fiume, per recarsi direttamente negli Stati austriaci e che hanno carichi destinati per Braila o Galacz, o che devono essere esportati nel mar Nero sono pure assoggettati alla medesima formalità; devono cioè provvedersi di un certificato russo che dichiari il loro luogo di destinazione e contenga il divieto di mettersi in verun modo in comunicazione colla sponda destra del Danubio sotto pena di sequestro.

« Quanto concerne poi i bastimenti neutrali che scender vogliano il fiume, ad essi pure non sarà frapposto verun ostacolo ove si provvedano presso il consolato russo in Orsowa di un attestato che certifichi appartenere essi realmente ad una potenza neutrale e il loro carico non essere destinato per uno dei porti turchi del Danubio.

Bukarest, 11 (23) novembre.

Il gen. in capo delle truppe imp.
principe GORTSCHAKOFF.

Turchia. — Secondo una versione accreditatasi il 9 in Parigi, la deliberazione presa nel protocollo di cui sopra è parola, stabilirebbe in effetto come prima base l'evacuazione preventiva delle provincie del Danubio. Quanto alla questione del protettorato religioso sollevata dalla questione del principe Menskikoff, affermasi che una certa estensione sarebbe data all'articolo 4 del trattato di Kainardii, relativamente al diritto di sorveglianza e di protezione da esercitarsi, non solo dalla Russia, ma da tutti i governi segnatari del trattato del 13 luglio 1841 sulle chiese e sugli edifizii religiosi dei Cristiani nell'impero ottomano. (*Corrisp. Parigina*)

— Un carteggio del *Wanderer* in data di Costantinopoli 24 novembre reca la notizia esser giunto ivi un manifesto dello Czar, unitamente ad una nota del conte di Nesselrode.

America. — Le notizie della Bolivia, come pure quelle del Chili ricevute coll'ultimo piroscafo delle Antille non presentano fatti molto importanti da segnalare, se non che il presidente Belzu aveva decretato che a far tempo dal primo ottobre l'argento di cui sono coniate le piastre forti sarebbe abbassato al titolo della piccola moneta cotanto svilita. La guerra fra la Bolivia e il Perù era sempre allo stesso punto.

Il comitato designato dal governo peruviano per esaminare quale quantità approssimativa di guano contengano ancora le isole di Chincha, aveva appunto terminato la sua inchiesta dalla quale risulterebbe che dalla grande isola e dalle due piccole adiacenti si potrebbero ancora estrarre da 20 a 25 milioni di tonnellate di questo eccellente ingrasso.

Don Domingo Elias è stato messo in libertà sulla sua parola sino al 26 ottobre, epoca alla quale egli doveva recarsi in Europa. Appena libero don Domingo si pose sotto la protezione del console francese e prese asilo nel consolato.

Nulla d'importante neppure del Messico.

Si parlava di un nuovo scontro che ha avuto luogo nello Stato di Venezuela fra le truppe del governo e gli avanzi dell'armata rivoluzionaria, in seguito a cui questi ultimi sono rimasti compiutamente disfatti.

Anche la città di Cumuna era il 3 agosto teatro di un terremoto.

— Nella cronaca americana dell' *Eco d' Italia* di New-Kork del 19 novembre si legge:

« Scrivono dalla città di Messico:

« Gli animi sono molto eccitati contro il presidente S. Anna, ed il suo gabinetto, circa il recente arresto, di due persone molto distinte, il Sanor Luis de la Rosa, testè ministro del Messico agli Stati-Uniti, ed il generale Robles, ministro della guerra sotto il presidente Arista.

« Siccome non havvi accusa veruna contro questi due individui, supponesi che questo procedere sia per soddisfare uno spirito vendicativo che esiste contro di essi, siccome promossero, or sono vari anni, l' espulsione di Santa Anna dal Messico. La stampa non godendo colà alcuna libertà come altrove, è vietato di pubblicare i misfatti di Sant' Anna. Conseguentemente, si sopprime, per quanto è possibile, questo suo atto. Ciascun giornale che pubblicasi nel Messico deve dare doll. 50,000 di fondo e non gli è permesso di pubblicare articoli contro il governo, sotto penale di una multa, confiscazione de' beni, e l'esilio dal paese.

« Le ultime notizie relativamente a Sant'Anna, dicono che i doll. 250,000 ch'egli ha ottenuti per pagare l'interesse sui fondi Messicani, in Inghilterra, furono dati dal Papa. In risposta a quest' atto di cortesia si asserisce che il presidente Messicano ha ristabilito l'ordine de'Gesuiti. Aggiungeremo che questo detto emana da una sorgente rinomata per notizie che niun altro giornale possiede.

— Siamo accertati che il presidente Pierce, nel suo messaggio annuale, raccomanderà alle Camere la pronta annessione delle Isole Sandwich nel Pacifico, qual punto importante pel commercio degli Stati-Uniti fra la California, il Giappone e la China.

— E nel suo numero del 26 novembre lo stesso giornale scrive:

« Da quanto si vocifera, e come lo predice da lungo tempo la stessa stampa democratica, l'amministrazione federale troverà grande opposizione nelle due Camere durante la prossima sessione. Si farà in modo di salvare il presidente, ma il suo ministero dovrà soccombere. Si dice che il Senato non darà la sua approvazione ad alcune nomine diplomatiche fatte recentemente dal potere esecutivo; ed il signor Belmont ex-console d'Austria in New York, attualmente ministro degli Stati Uniti in Olanda, prevedendo la propria umile e ben meritata sconfitta, ha già annunziata la sua spontanea dimisssone.

I cittadini del Nuovo Messico hanno eletto a rappresentarli nel Congresso a Washington, un ex-prete cattolico affatto ignaro dell'idioma inglese. È giunto a New York l'onor. r. C. Schenck ex-ministro degli Stati Uniti al Brasile. Egli è già partito alla volta di Washington per far rapporto al presidente e segretario di Stato circa il trattato commerciale da lui stipulato colla Confederazione Argentina.

L'incaricato del Brasile al Paraguay era stato rimandato per aver fatto uso di parole offensive al presidente di quella repubblica.

In Montevideo tutto era tranquillo, il presidente Giro, dimesso dai rivoluzionari, trovavasi a bordo di un legno da guerra francese in quel porto, ed il dittatore Pacheco e soci regnavano in *alter ego*. Si prediceva una reazione.

Il Congresso delle tredici provincie aveva unanimemente approvato il trattato conchiuso fra Urquiza e gli Stati Uniti.

Il Congresso costituente aveva ricusato di accettare la dimissione del gen. Urquiza come direttore provvisionale.

Lettere Statistiche

Anglomane.

XI.

Londra, 26 novembre.

Una volta eletti tutti i 658 rappresentanti della nazione inglese vengono ammessi in Parlamento a termini uguali. Ogni membro della Camera dei comuni rappresenta tutto il paese, e non già la contea o il borgo da cui venne eletto, e tanto peso ha perciò il voto del rappresentante di Tower-Hamlets che venne deputato da una popolazione di mezzo milione d'anime, e da più di 23,000 elettori, quanto ne ha il deputato del Borgo di Bridport, borgo di 7,000 anime e di cui 524 elettori mandano due membri alla Camera.

Tutta la differenza consiste dunque nel modo di elezione, nella diversa « franchigia » come qui si dice, o diritto di voto, nelle contee e nei borghi o città.

Prima della Riforma del 1832 il dritto d'elezione nelle contee risedeva interamente ed esclusivamente nei proprietarii di beni stabili liberi (freehold). Chiunque possedeva terre o case della rendita attuale di 40 scellini (circa 50 franchi) all'anno, per ragione fondiaria primitiva, e non soggetta ad altra signoria che quella della Corona, era elettore. La Riforma del 1832 estese lo stesso dritto ai proprietarii di *copyhold*, cioè quelli che possedono terre o case, riconoscendo, benchè per mera forma, la supremazia di qualche signore, che vien sempre considerato, di nome benchè non di fatto, possidente originario; questi *copy-hold* proprietarii vennero ammessi al voto, quando le loro possessioni ammontassero ad una rendita annuale almeno di dieci lire sterline. Lo stesso atto di riforma estese poi anche il dritto di voto agli affittuarii che tenessero terre o case altrui del valore annuo di 10 lire sterline, e per locazione di non meno di 60 anni; — agli affittuarii che tenessero terre o case del valore di 50 lire sterline annue per locazione di non meno di 20 anni; — e finalmente ad affittuarii che tenessero terre o case senza locazione determinata ma che pagassero almeno 50 lire sterline annue di affitto.

Non so se mi sia riuscito di esporvi questi fatti con sufficiente chiarezza. Ad ogni modo voi potete vedere chiaramente quale sia lo spirito della legge elettorale per le contee che accorda il dritto di voto esclusivamente alla proprietà. Dapprincipio non si volevano che i proprietarii liberi assoluti: nè vi sorprenda che la legge fissasse la rendita minima a quella meschina somma di 40 scellini, giacchè quell'ordinamento data da parecchi secoli, quando il valor del danaro era quadruplo, quintuplo e decuplo di quel che è al giorno d'oggi, e le proprietà per quanto vaste avevano rendite limitate. Ma i legislatori inglesi si accorsero che anche tra i proprietarii secondarii, anche tra gli affittuarii si trovavano ricchezze, lumi, civiltà, grandi interessi materiali e morali; perciò nel 1832, si venne ad una riforma la quale lasciando ai proprietarii liberi l'antica franchigia, l'accordasse poi anche a quelli che non possedessero nulla di fondo, ma che coltivassero terre, ed occupassero case del valore e rendita annuale di 50 lire sterline.

Ora dunque — l'Inghilterra si divide in 40 contee: mandano queste 144 rappresentanti in Parlamento. Gli elettori, delle contee, per l'Inghilterra, sono circa 450,000 vale a dire circa un elettore fra 24 persone. Di questi elettori 322,619 sono proprietarii fondiarii (free-holders), 23,097, sono proprietarii secondarii (leaseholders), 21,104 sono affittuarii a locazione (householders), 99,019 sono affittuarii liberi (tenants at will) ecc.

La legge elettorale delle contee pel paese di Galles è presso a poco la stessa come in Inghilterra, ma le proporzioni tra le diverse classi d'elettori sono assai diverse. I *free-holders* non sono che 2,161, mentre i liberi affittuari (tenants-at-will) sono 8,507. La franchigia elettorale per le contee in Iscozia ed Irlanda è basata su principii analoghi ma pur diversi da quei dell'inghilterra: senza però tediarvi con lunghi dettagli, vi basterà il sapere, che mentre in Inghilterra si trova come vi ho detto un elettore per 24 abitanti, e nel Galles un elettore in 23 abitanti, nella Scozia gli elettori sono in ragione di 1 per 45 anime, e in Irlanda a ragione di 1 per 115 individui.

Ciò quanto alle contee. Nelle città e nei borghi la proprietà non era cosa così tangibile, così soggetta a misura ed a valutazione come in campagna, giacchè le ricchezze delle città consistevano nei prodotti dell' industria e del commercio, i quali sono soggetti a continue peripezie, e che non possono realizzarsi con ugual facilità ad ogni momento. Cosicchè, mentre nelle campagne il voto si accordava individualmente ad ogni libero proprietario della rendita di 40 scellini, nelle città il dritto di voto si dava collettivamente a tutti i cittadini, a tutti, cioè, gli uomini liberi, borghesi (freemen, burgesses, ecc.) e anche ad alcuni i quali, benchè non ascritti al ruolo di cittadini, pagavano però certe imposte municipali, o parrocchiali (scot and lot inhabitants) e finalmente, in alcuni luoghi, a tutti quelli che avessero casa o *focolare* nella città o borgo (pot-wallopers). Tale era l'ordine delle cose prima della riforma: alla riforma si confermò il dritto di voto a tutti questi che già l'avevano, e si estese inoltre a tutti gli abitanti delle città e borghi, i quali occupassero una casa di cui pagassero rendita attuale di 10 lire sterline annue o più.

Insomma poi presi i capi più importanti della legge generale delle elezioni inglesi importa ritenere che, nelle contee dritto di voto ha o chi possiede terre o case del valore annuo di 2 lire sterline, o chi le tiene in affitto a ragione di 50 lire annue; nelle città e borghi chi tiene case in affitto a ragione di sole 10 lire.

In Inghilterra, per esempio, le città e borghi mandano 319 membri alla Camera; gli elettori in tutto sono circa 380,000, i *freemen*, ossia antichi liberi cittadini, borghesi, ecc. sono 39,135; gli altri antichi elettori, *scot-and lot inhabitants potwallopers*, ecc. sono 20,919, e la gran massa di 329,827, si compone di persone che affittano case a 10 lire sterline annue. Nel Galles, in Iscozia ed in Irlanda sono tuttavia in vigore altri regolamenti speciali: ma a noi basta sapere che in Inghilterra e in Wales gli elettori sono in ragione di 1 per 17 abitanti, in Iscozia 1 per 27, in Irlanda 1 per 22.

Osservate le conseguenze di questa strana complicazione di cose.

Prima di tutto nell'Inghilterra stessa voi vedete che, per chi non è proprietario, basta in città per aver diritto di voto, occupare una casa di cui paghi 10 lire sterline di pigione, mentre in campagna gli conviene avere una casa o un podere di cui paghi per lo meno 50 lire di affitto. Ma per esempio in Londra città e campagna son divise da una linea arbitraria e convenzionale: dimodochè chi abita per esempio a *Sloane Square* dal lato destro, è cittadino di Westminster, ed ha diritto di voto sol che paghi pigione di 10 lire; mentre chi abita dal lato sinistro dello stesso *square* è abitante di *Chelsea* borgo che non possiede franchigia elettorale, e che appartiene alla contea di *Middlesex*, cosicchè egli non può votare a meno che non paghi almeno 50 lire di pigione. Tutto questo disordine però ha le sue sorgenti, primo, nello spirito conservatore che domina su tutta la legislazione di questo paese, secondo, nel riguardo quasi esclusivo che si è sempre accordato alla proprietà.

Il grande scopo del sistema parlamentare di Inghilterra non era già di rappresentare la nazione nei suoi individui, ma bensì nelle sue classi. Si volevano bilanciare i diversi interessi, le diverse tendenze di ciascuna parte della popolazione. Il paese era originariamente agricola: il diritto legislativo risiedeva nel possessore di terre che solo era libero, poi si estese anche al coltivatore a misura che il progresso della civilizzazione lo redense dalla servitù. Nel corso degli anni si svilupparono anche il commercio e l'industria, ed ai loro cultori fu accordato il diritto di prendere parte alle deliberazioni dei consigli nazionali. I membri delle contee rappresentavano dunque gli interessi agricoli e la proprietà fondiaria; i membri delle città e borghi gl'interessi commerciali ed industriali, e la proprietà fluttuante che risulta dalle imprese del commercio e dell'industria. Questi due principii si sono fatti la guerra nella Camera dei Comuni da secoli, e non fu che nel 1846 che l'industria commerciale ottenne un trionfo segnalato sull'industria agricola coll'abolizione del dazio dei cereali, base di ogni libero commercio.

Poichè però le contee al giorno d'oggi non hanno che 253 rappresentanti, e i borghi e città ne hanno 395, parrebbe assai chiaro che l'interesse commerciale ed industriale dovesse prevalere e senza ritegno; se non che s'egli è ben certo che la immensa maggiorità dei membri delle contee siede propugnatrice degli interessi agricoli, non è egualmente certo che tutti i membri dei borghi e delle città siano ligi agli interessi commerciali, giacchè, al contrario, una gran parte dei minori borghi si trovano sotto l'influenza di grandi proprietarii, ed eleggono o quei grandi proprietari stessi, o i loro agenti e clienti.

Fino alla Riforma del 1832 la preponderanza della campagna sulla città era grandissima, giacchè assai numerosi erano i piccioli borghi, e il dritto di voto risedeva esclusivamente in quei liberi uomini, borghesi ecc. la più parte dei quali era povera, ignorante, e d'animo basso e lasciava facilmente prezzolarsi, intimidirsi, e ad ogni modo dominarsi da chi più poteva: e anche perchè nelle campagne il voto emanava esclusivamente dai proprietari di 40 scellini annui; moltissimi dei quali erano anch'essi assai poveri, e bassamente compiacenti verso i grandi.

La Riforma del 1832, in primo luogo, tolse interamente la franchigia a 60 dei borghi più piccioli e più corrotti, dimezzò, ossia ridusse ad un solo membro 47 altri borghi di minor conto, i quali sino allora ne aveano sempre eletti due; accordò la franchigia elettorale ad alcune grandi città come Manchester, i sobborghi di Londra, ecc. ecc. che n'erano privi; divise le grandi contee in diverse parti: quella di York in tre; 26 altre in due parti; accordando due rappresentanti a ciascuna parte, e dandone tre a diverse contee che non ne avevano che due. Finalmente col creare una nuova franchigia in favore di persone che non avessero proprietà di alcuna sorta, ma che pagassero affitto, in città di 10 lire sterline, in campagna di 50, ammise al dritto di voto un vasto numero di persone rispettabili, industriose e benestanti, che potevano riguardarsi come poste al di sopra di ogni influenza illegittima, ed incapaci di corruzione.

Voi vedete però che la rispettabilità ed indipendenza di questi nuovi elettori si valuta sempre dalla loro apparente fortuna. Non si ha riguardo all'educazione, non alla condotta sociale e morale dell'individuo: ma si calcola che un uomo che in città paga 10 lire di pigione debba godere di una rendita almeno di 100 lire: e che un fittaiuolo di campagna che paghi un affitto di 50 lire debba avere almeno un reddito di 100 lire per lo meno. Insomma prima della Riforma, nelle contee almeno si calcolava il valore di un elettore dalla valuta de'suoi fondi: oggi si calcola dall'ammontare delle rendite, e questa valutazione delle rendite, a proporzioni non tanto disuguali come parrebbe a prima vista, si estende ugualmente alle contee, ed ai borghi e città.

La Riforma del 1832 non fu però che un primo passo: il gabinetto che allora sedeva al governo promise di proporre tra brevi anni un nuovo progetto di legge elettorale: e lord John Russell tentò di mantenere la sua promessa col *bill* del 1832. Quel *bill* andò a terra e per buone ragioni che vedremo. Quest'anno egli dee comparire davanti alle Camere con un nuovo *bill*, di cui tutto il paese già si occupa anticipatamente.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 10 dicembre.* — Aperta la seduta il sindaco annunzia che in seguito alle votazioni fattesi nelle ultime due tornate, rimangono eletti a membri della nuova Amministrazione della cassa di risparmio li consiglieri Cottin, Ceppi, Alfieri, Casana, Giacomino, Gay, Di Revel, Dupré, Signoretti e Ponzio Vaglia; ed inoltre li signori Cotta cav. e Soldati cav., rimanendo così ad eleggersi a compimento dell'Amministrazione tre altri cittadini.

Dà quindi lettura di una nota del consigliere Ceppi il quale attese le moltre sue occupazioni, chiede di essere dispensato dal confertogli officio. Tale domanda essendo pur fatta dal consigliere Gay, in seno al Consiglio, questo, ad invito del Sindaco, procede a nuova votazione per la surrogazione dei due dimissionarii e dei tre altri membri ad eleggersi a compimento dell'Amministrazione. Il risultato sarà riferito alla prossima seduta.

Essendosi dall'autorità superiore elevate alcune difficoltà intorno alla riscossione per parte del Municipio dei diritti contemplati all'articolo 28 del bilancio attivo ordinario, il sindaco chiama l'attenzione del Consiglio su tale questione, la quale essendo assai grave, e richiedendo perciò un maturo esame, determina il Consiglio ad accogliere la proposta del consigliere Alfieri, appoggiata dai consiglieri Di Revel, Brunati e Martelli, perchè una commissione da eleggersi dal Consiglio delegato instituisca sopr'essa app sito studio e ne riferisca.

Il Consiglio procede quindi all'elezione dei membri della commissione che dovrà riferire intorno alle opere di culto allocate agli articoli 33 e 34 del bilancio predetto, e risultano chiamati a farne parte li consiglieri Sclopis, Tecchio, De Margherita, Tonello e Chiaves.

Ripigliatasi successivamente la discussione del progetto di bilancio passivo straordinario pel 1854 alla cat. VII *Istruzione pubblica* il Consiglio l'approva coll'aumento di lire 500 proposto dal consigliere Chiaves al sussidio di lire mille già a favore dell' Instituto delle allieve maestre di questa città, ed adotta quindi la proposta del consigliere Baricco modificata dal consigliere Cottin per una sovvenzione di lire mille da assegnarsi sui fondi dei casuali alle scuole di metodo maschile nel solo caso però che venga risultare alla civica Amministrazione in modo assoluto che il Consiglio divisionale non abbia deliberato, o non sia per deliberare mezzi sufficienti per aprire nel prossimo anno in questa capitale una scuola magistrale maschile.

Sono quindi separatamente approvate le rimanenti due categorie a compimento del bilancio, cioè l'8.a *culto e cimiteri* e la 9.a *spese diverse*, eliminando da questa le ll. 20[m]. state stanziate per fondo preparatorio per costruzione di case ad uso della classe indigente, attese le diverse deliberazioni recentemente prese dai promotori di tali costruzioni, i quali proponsi di conseguire tale scopo col mezzo di azioni sociali. La seduta è in seguito sciolta.

— Pubblicazioni artistiche. — Lodevole idea è quella che venne in mente all' editore sig. Maggi di dare a luce alcune tavole coi figurini di tutti gli uniformi del regio esercito, commettendone la esecuzione ad abile artista.

Noi abbiamo veduto quel lavoro; e in verità raccolto così sotto lo sguardo quelle eleganti e bene intese variazioni di vestiario ci parvero comporre un insieme degno di essere esaminato specialmente dai forestieri. L'intiera collezione comprende 36 diversi figurini, quanti erano i gradi di varietà che potevano rendersi notevoli nei diversi corpi.

Nello stesso negozio noi abbiamo potuto osservare una bella serie di carte geografiche della Turchia, dalle grandi proporzioni fino alle minime, utili così allo studio dei militari per ben comprendere i movimenti d'armi che accaddero, o potranno accadere nel teatro della guerra, come anche ad ogni classe di culte persone che nella quistione turca tengono dietro quasi ai destini che i tempi e gli eventi sembrano designare per l'avvenire d'Europa e pel nuovo aspetto geografico e politico delle nazioni. Ne piacque soprattutto perchè ne parve chiaramente tracciata, la carta della Turchia, descritta, quasi diremmo, in senso strategico: nella quale tutte le posizioni fortificate, tutti i punti del territorio importanti a battaglie spiccano davanti allo sguardo dell'osservatore.

— Ferrovia da Torino a Savigliano. — Prospetto del movimento e prod. dal 4 al 10 dicembre 1853.

Viaggiatori N° 12,082 .	L.	14,776 65
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	972 »
Merci a piccola velocità .	»	2,665 62
Totale nella settimana. .	»	18,414 27
Prodotto anteriore .	»	632,783 67
Totale generale . .	L.	651,197 94

— Società degli alcool sabdi mediante l' asfodelo ramoso. — L'estrazione dell'alcool dall'*asfodelo ramoso* verrà in pochi mesi a costituire una delle principali industrie dell'isola di Sardegna. L'asfodelo ramoso è una pianta salvaggia della famiglia delle liliacee, la quale per una fortunata singolarità copre d'una ricca vegetazione i terreni incolti dell'isola; ogni ceppo produce una massa agglomerata di radici tubercolose le quali si moltiplicano in gran quantità assorbendo ogni altra vegetazione circostante. Fin adesso l'asfodelo venne considerato come una pianta inutile e parassita, dannosa al dissodamento dei terreni. Il signor Lucet a cui erano note le proprietà chimiche dell'asfodelo, sperimentò l'estrazione dell' alcool che ottenne di qualità superiore e in copia abbondante. Il signor Griseri preparatore al laboratorio chimico dell'università di Torino, delegato all'esame dell'asfodelo, vi trovò della mucilagine, della mannite, dello zucchero di canna e della glucosa e così conchiuse la sua relazione: « Molto più lucrosa deve riescire la conversione di questo sugo zuccherino in alcool se si ha avvertenza che la fermentazione alcoolica proceda colla maggior velocità possibile, onde impedire la fermentazione vischiosa; lo che si può ottenere con una temperatura alquanto elevata, cioè da 18 a 20 gradi, e con aggiunta di lievito di birra, qualora non sia sufficiente il fermento naturale del sugo ». — Il signor Lucet ha potuto ottenere un privilegio dal nostro governo della durata di otto anni, ed ha costituito una Società per azioni in accomandita con un capitale effettivo di seicento mila franchi. La Società si è già formata, e il capitale fu trovato.

L' industria deve essere attivata nel termine di diciotto mesi, e cinque fabbriche serviranno di primo impianto.

— Commercio serico. — Sul principio del corrente mese i fabbricanti di Lione essendo assai forniti di commissioni, e vedendo potersi ottener notabile ribasso fecero provviste di rilievo; quella condizione ebbe una media di 130 numeri per varii giorni, in cui evvi a comprendere un quarto di sete greggie pei torcitoi.

La Svizzera e Germania continuano leggiere commissioni; le piazze di consumo sono ben poco fornite. Da noi l'attività di Lione sospese il ribasso, ma non produsse sostegno, quantunque ognora scarsa la merce lavorata. Se le notizie d'assestamento degli affari d'Oriente si confermano, il commercio serico avrà un seguito d'attività, ma non evvi a lusingarsi d'aumento, nemmen mediocre, essendo affatto nulla la vendita delle sete greggie; alcuni filanti si dispongono a dar a lavorerio, e continuasi pure a ricevere partite dalle altre provincie d'Italia, in guisa che facilmente si forniscono i nostri torcitoi. (*Boll. strade ferrate*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 dicembre.

Elezioni.

Moncalieri. — Pateri 183. Costa 123.
Carmagnola. — Benso 278. Costa 133.
Genova 2°. — Casareto. Bollo.
Id. 3°. — Asproni 55. Centurioni 45.
Id. 7°. — Pareto 60. Monticelli 25.
Recco — Casareto 144. Demarini 24.
Novara. — Cavalli 204. Tornielli 149.
Torino. 3° — Galvagno 223 — Nuitz 164.
5° — Cavalli 165 — Bolmida 154.
Crescentino. — Chiò 153 — Saracco 141.
Santhià. — Casanova 143 — Avondo 79.
S. Julien. — Deviry 375.
Pancalieri. — Lamarmora 254 — Costa 52.
Fossano. — Michelini 206 — Camburzano 127.
Levanto. — Paolo Farina.
Oleggio. — Mazza.
Alassio. — Airenti 221. Valerio 197.
S. Quirico. — Paleocapa 135. Piccone 93.
Arona. — Torelli 171. Simonetta 110.
Albenga. — Musso Dom. 154. Del Carretto 141
Rivarolo. — Monticelli 150. Prandi 83.
Varazze. — G. Cattaneo 113. Farini 80.
Savigliano. — Canalis 171. Berti 142.
Chivasso. — Crosa 121. Actis 71.
Courgnè. — Mautino.
Valenza. — Farina Maurizio.
Lavagna. Gruffigna 43 — Rossellini 40.
Cicagna. — Martini 31 — Moja 30.
Rapallo. — Serra G. Carlo 98 — Costa 72.
Savona. — Astengo 142 — Sauli Damiano 137.
Borgomanero. — Cadorna Mag. 221 — Solaro della Margarita 86.
Mede. — Cambieri contro Cavallini.
Evian. — Mathieu 208 — De Viry 147.
Sarzana. — Debenetti 195 — Cattaneo 176.

Errata corrige. — Nella seconda linea delle notizie del mattino del giornale di ieri invece di 234 si legga 230.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Lugano, 19 novembre.

Il Consiglio federale ha rimesso al tribunale federale l' istruzione del processo criminale contro Contini e consocii, accusati di spionaggio e trame contro la sicurezza della Confederazione.

Si sta attendendo con ansietà il compimento dell'istruzione, e la decisione della Camera d'accusa.

Se questa pronunciera assi per l'accusa, vedremo funzionare nel Ticino per la prima fiata le assise federali.

I giornali della Svizzera ultramontana lamentano le importunità esercitate dai parenti ed amici degli arrestati presso l'autorità federale.

Circa al blocco niente di nuovo. È opinione di parecchi, che si preparino pratiche confidenziali per intavolare un accomodamento, ma queste voci sono troppo vaghe, perchè meritino credenza. Ciò che loro darebbe qualche apparenza di vero, è il procrastinare che fa il governo a radunare il Gran Consiglio.

Il commissario federale è di ritorno nel Cantone con un carico di buone intenzioni.

Milano, 10 *dicembre.* — Annunciamo con sommo dolore la morte in questo punto (ore 3 pom.) avvenuta del celebre nostro concittadino Tommaso Grossi, eccellente poeta, degno emulo ed amico di Alessandro Manzoni. Esso è morto dopo penosa malattia, lasciando nel più profondo dolore i suoi molti amici, e tutti coloro che amano la gloria delle lettere italiane. (*Gazz. di Milano*).

Zagabria, 7 *dicembre.* — Rileviamo in questo punto che il principe della Serbia abbandonò Belgrado e che si recò alla volta di Topola e di Kragujevac.

Atene, 2 *dicembre.* — Le elezioni della Camera dei deputati riuscirono in senso governativo. (*Oesterr. Corresp.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *dicembre ore* 1 *m.* 30.

Abbiamo ricevuto nuovi ragguagli da Odessa confermati dal *Moniteur* d'oggi.

L' ammiraglio russo Wachiwoff con sei vascelli di linea ha forzato l' entrata di Synope sulle coste dell'Asia minore, e ha distrutto sette fregate, due corvette, un vapore e tre legni da trasporto. Osman e il suo seguito furono fatti prigionieri e trasportati sul vascello ammiraglio russo.

Tale conferma giunse a Parigi anche per la via di Bukarest.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *dicembre.*

1851 5 0[0] 1 dicembre. Giorno prima 92. Matt. 92. 91 50, 75.

1849 Obbl. 5 0[0] 1 ottobre. Giorno pr. 955. Torino 4 0[0] (nuove azioni). Giorno pr. 405. Banca naz. Giorno prima pel 31 x.bre 1250. Cassa di com. e d'ind. Giorno prima pel 31 genn. 680. Matt. 670. Id. pel 31 genn. 675.

Gaz (Nuova) Matt. 704.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 545. Id. pel 31 dicembre 550. 552. Mattino 550. 547.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 265. 267.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'UNIONE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

diretto da

A. Bianchi-Giovini.

Il titolo di questo giornale ne annuncia in parte le tendenze: unione fra tutti quelli che aspirano al conseguimento della indipendenza nazionale, di cui una condizione indispensabile è, a nostro avviso, la conservazione e lo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte. Il programma, che daremo in breve, svolgerà meglio il nostro intendimento.

L'**Unione** escirà tutti i giorni: nei di feriali un foglio intero, a quattro colonne per pagina, e un mezzo foglio nella domenica.

Le pubblicazioni regolari cominceranno col nuovo anno 1854; ma in questo intervallo pubblicheremo interpolatamente alcuni fogli onde tenere al corrente i nostri lettori, sia sopra alcuni fra i più importanti oggetti d'interesse interiore, sia sulle grandi quistioni che si vanno agitando in Europa.

Questi fogli saranno compresi negli abbuonamenti ordinari per l'anno venturo.

Il prezzo di abbuonamento, franco di posta

	Per Torino	Per le provincie.
Per tutto l'anno 1854	L. 40	L. 44
Per un semestre	22	24
Per un trimestre	13	14

Si prega di affrancare le lettere.

Per gli abbuonamenti indirizzarsi all'ufficio del giornale l'**Unione**, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, casa Dumontel, p. n. 9, 2° piano.

Torino, 1° novembre 1853.

Il Direttore **A. Bianchi-Giovini.**

IL CIMENTO

RIVISTA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

È pubblicato il primo Fascicolo della Seconda Serie, che contiene i seguenti articoli:

1° *La Crisi*, dell' avv. Pier Carlo Boggio; 2° *Il Conte Platen e l'Italia*, di Salvatore Chindemi; 3° *Luigi Carrer*, di Jacopo Bernardi; 4° *La legge sulla Banca*, di Y.; 5° *Greci e Turchi o Forze e avvenire dell' Oriente* (dall'*Edimburg Rewiew*), trad. di C.; 6° *Cenni sugli idrometri di Nizza, Genova e Spezia* del cav. Faa di Bruno; 7° *Epigrafi inedite* del Contrucci *sopra Carlo Alberto, Pellegrino Rossi, Alessandro Poerio, Cesare Balbo*; 8° *Notizie di Scienze.*

Il **Cimento** proseguirà ora le sue mensili pubblicazioni senza interruzioni. Agli articoli originali di Filosofia, Scienze, Economia, Storia, Viaggi e Letteratura, si aggiungeranno:

1° Scelti articoli delle più celebrate Rassegne straniere; 2° Rivista politica; 3° Rivista scientifica; 4° Rivista letteraria; 5° Rivista teatrale; 6° Rendiconto degli atti delle patrie Accademie, e del movimento d' insegnamento; 7° Osservazioni meteorologiche degli osservatorii di Nizza, Genova e Spezia.

I nuovi Associati avranno in dono il romanzo storico di Cesare Cantù — **Ezelino da Romano**; — elegante volume che costa L. 4.

Potranno avere inoltre la Prima Serie del **Cimento** per L. **10.**

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:

Per l'anno L. **10.** Semestre L. **6.** Trimestre L. **3, 50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi,
oppure a domicillo in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	6 30	9 45	4 .	5 30
Moncalieri	6 44	9 59	4 14	5 43
Truffarello	6 54	10 9	4 24	. .
Cambiano	7 .	10 15	4 30	6 .
Pessione	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	. .	. .	. .
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2)	8 31	. .	6 1	. .
Felizzano	8 44	11 59 pom.	6 14	7 47
Solero	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo	9 25	12 40	6 55	. .
Novi	9 50	1 5	7 20	. .
Serravalle	10 1	1 16	7 31	. .
Arquata	10 13	1 28	7 43	. .
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 .	. .
Ronco	10 40	1 55	8 10	. .
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	. .

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l' ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l' ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Busalla	4 .	6 30	12 .	3 30
Ronco	. .	6 40	. .	3 38
Isola del Cant.	. .	6 52	. .	3 48
Arquata	. .	7 10	. .	4 5
Serravalle	. .	7 21	12 36	4 15
Novi	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo	. .	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero	. .	8 42	1 32	5 11
Felizzano	5 36	8 54	1 42	5 25
Cerro (2)	. .	8 59	. .	5 28
Annone	5 50	9 10	. .	5 39
Asti	6 7	9 27	2 12	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	. .	. .	. .	6 13
Villafranca	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione	7 6	10 26	. .	6 56
Cambiano	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello	7 21	10 45	3 25	. .
Moncalieri	7 30	10 53	3 34	7 22
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicatoun arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO

N.° 294

IL PARLAMENTO

MARTEDI 13 DICEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL NUOVO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* a *pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *dicembre ore* 1 *m.* 30.

Abbiamo ricevuto nuovi ragguagli da Odessa confermati dal *Moniteur* d'oggi.

L'ammiraglio russo Nachimoff con sei vascelli di linea ha forzato l'entrata di Sinope sulle coste dell'Asia minore, e ha distrutto sette fregate, due corvette, un vapore e tre legni da trasporto. Osman e il suo seguito furono fatti prigionieri e trasportati sul vascello ammiraglio russo. Tale conferma giunse a Parigi anche per la via di Bukarest.

Torino, 12 dicembre.

LE ELEZIONI E L'ASSEMBLÉE NATIONALE.

Il signor di *Sant'*Albin, uno de'*santi* che scrivono l'*Assemblée Nationale*, ci regala un articolo sulle cose del Piemonte che è una vera delizia per la stravaganza de'concetti, e la concitazione di uno stile che non invidia quello de' redattori dell'*Univers*. I Piemontesi conoscendo già il risultamento delle elezioni e la tranquillità che le ha onorato non potranno astenersi dal ridere all'udire che per giudizio di quel *santo*, a causa delle elezioni il Piemonte doveva andare in subisso: *le istituzioni che dovevano rigenerarlo*, egli dice, *sono alla vigilia di perire*. Infatti agitazione elettorale e rivoluzione sono a credere dell'*Assemblée Nationale* quasi madre e figlia: l'una genera l'altra; e il signor di S.t-Albin non sa uscire dalla sua sorpresa. Come? egli esclama: perchè il Senato non vuol registrare i decreti del signor di Cavour si apre la porta alla rivoluzione? Il ministro doveva riporre i decreti rigettati tra i suoi cartoni, e non arrischiarsi a quell'inferno dell'agitazione elettorale. *Minacciare un regno di* RIVOLUZIONE *per si poca cosa* ! lo ardimento gli sembra incredibile!

Or ci permetta l'*Assemblée Nationale*, giornale del signor Guizot e consorteria, di sorprenderci anche noi e infinitamente della loro caparbietà a non capire che l'agitazione è una macchina infernale non per chi l'usa ma per chi la comprime. E che! dopo sei anni costoro sono ancora perseguitati dal fantasma del 24 febbraio in modo da perderne la ragione! Infelici che ci fanno pietà. Noi li credevamo in istato di dormire almeno sonni tranquilli lontani dai pubblici affari, o trastullarsi col cerimoniale di una visita o di una fusione di Frohsdorff; e i disgraziati, non hanno ancora ricuperato le loro facoltà mentali!

Il vuoto orgoglio che fu sempre il carattere proprio e distintivo di quella povera scuola non li lascia confessare a sè stessi che il loro torto fu di comprimere l'agitazione per la riforma elettorale di febbraio 1848; di non accordare alla Francia che il doppio appena degli elettori del Piemonte con una popolazione otto volte più numerosa; di voler fare un monopolio delle elezioni, di prolungare il più che potevano i poteri della Camera elettiva. Se la Francia invece di due avesse avuto ottocento mila elettori, se fosse stata interrogata sui suoi interessi nelle lotte così frequenti che accadevano fra le due Camere, la monarchia di Luglio che costoro hanno perduto, durerebbe ancora — nessun uomo imparziale saprebbe dubitarne.

Egli è quindi sommamente ridicolo l'udir parlare d'istituzioni costituzionali *alla vigilia* di perire: costoro che il 23 febbraio danzavano ancora sopra un vulcano, costoro nelle cui mani sono perite le istituzioni costituzionali della Francia per una politica opposta per diametro a quella che suppongono esiziale al Piemonte. E l'*Assemblée Nationale*, apologia della Russia e della fusione a Parigi, è il vero *Monitore* della loro postuma incapacità!

Se altronde di siffatta incapacità si volessero altri argomenti nell'articolo di che parliamo si possono cogliere a dozzine. Immemore de' suoi studi di dritto costituzionale lo scrittore dell'*Assemblée* ci domanda «Se il Senato ha tenuta «una condotta differente (da quella della Ca«mera) non è questo il giuoco naturale delle «istituzioni rappresentative?» — E chi mai ha detto al signor di Saint-Albin che qui si accusi il Senato di giuocare contro la natura delle istituzioni rappresentative? Noi non abbiamo che a domandargli a vicenda: se il governo ha creduto di far pronunziare il paese con nuove elezioni che altronde anticiparono di pochi mesi soltanto il termine della legislatura, non è questo il giuoco naturale delle istituzioni rappresentative? Ma il Senato, egli risponde, rappresenta gli interessi permanenti e le tradizioni nazionali: la Camera elettiva l'opinione pubblica sempre mobile. Noi non abbiamo una idea così frivola della Camera de'deputati, alla quale anche appartengono gli interessi permanenti e le tradizioni nazionali; e non troveremmo lusinghiera la missione del Senato se fosse quella di andar contro alla pubblica opinione. Ma concediamo anche al Senato il monopolio della permanenza; se dovesse perciò prevalere ognora il suo voto, la Camera ci starebbe per nulla; e il governo costituzionale sarebbe una diligenza in fermata come quella del signor Guizot che però senza vigilia, con tanto stupore dei conduttori che dopo sei anni non sanno ancora quel che occorreva sapessero bene, alla vigilia di perire.

Le divergenze tra le due Camere bisogna dunque dirimerle, specialmente quando l'opposizione è spinta a certi termini e preveduta e provata contro leggi reclamate dal paese. Il governo opinando con la Camera poteva con la creazione di nuovi senatori mutare la maggioranza nel Senato. Egli non l'ha voluto; egli ha pensato che il Senato poteva supporre che l'opinione della Camera non fosse conforme ai voti del paese: lo ha quindi interrogato; e l'invito che fa l'*Assemblée Nationale* al Senato di non sottomettersi al pubblico voto è degno di chi rappresenta in Francia gli interessi della Russia e la chiamata dei Cosacchi.

La lirica della stravaganza dell'articolo del giornale russo scritto in francese è poi spinta al segno di paragonare le presenti condizioni del Piemonte con quelle della Francia nel 1792, epoca del terrore e de' massacri di settembre. «La Svizzera e il Piemonte, esso conchiude, «sono ugualmente un avvertimento e una mi«naccia per la società europea. *Se l'avverti«mento non sarà ascoltato*, l'effetto seguirà la «minaccia: bisogna che l'*Europa* soffochi o«vunque l'obbrobrioso spirito democratico...» Ecco dunque ricomparire il solito appello all'*Europa*, all'Europa dell'*Assemblée nationale* che è quella de'Cosacchi e de'Croati. E la Francia anch'essa si tenga avvertita di quest'Europa, che quel partito incorreggibile vorrebbe a Torino, e ad Alessandria, a Chambéry, alle porte di Lione. Ell'è l'*Europa* in cui nome il governo di Luigi XVIII (cui serviva il signor Guizot reduce da Gand) chiedeva a una Camera di Pari che non saprebbe imitare il nostro Senato, la morte del maresciallo Ney. Buon per noi, buon per la Francia che non ostante i voti dell'*Assemblée nationale* corre tempo in cui si alza la statua del vincitore della Moskowa sul terreno in cui cadde il fucilato del 1815.

LE ELEZIONI DI GENOVA.

Se noi ci trovassimo in mezzo ai signori Sauli ed Asproni, Cabella o Pareto, non crederemmo per ciò di esserne divorati. Conosciamo abbastanza i nuovi deputati di Genova per essere in grado di calcolarne i temperamenti, e non ci è ignoto quanto sia poco pericolosa la *esagerazione* di uomini ai quali l'intelligenza, o il carattere, o il sentimento della personale dignità non permette di essere molto *esagerati*; tuttavia non abbiamo bisogno di provare che alla loro elezione avremmo ben preferita quella dei nostri candidati.

I giornali genovesi che li preconizzarono, menano naturalmente un gran vanto della loro vittoria in quei collegi; e la confessione che abbiamo fatta or ora non farà credere che sia nostra intenzione rivocare in dubbio quei loro parziali trionfi. Non ci par degno però dei *vittoriosi* lo esagerare le proporzioni del vantaggio che hanno riportato in quei collegi della nostra capitale marittima; e per ridurle a giuste proporzioni basta un piccolo confronto colle elezioni della capitale mediterranea.

Il numero degli elettori iscritti di Genova 2,508 — adoperiamo la statistica elettorale pubblicata in quest'anno, ma riferibile al 1850 — sta al numero degli iscritti di Torino 3496 nella proporzione di cinque settimi, che non è certamente vantaggiosa se si consideri che la popolazione di Genova raggiunge i tre quarti di quella di Torino. Quanti elettori concorsero allo scrutinio di Torino, quanti a quello di Genova? Alle forti maggioranze numeriche delle elezioni torinesi possono opporne altre relativamente simili le elezioni genovesi? Non lo crediamo; dappoichè per quello che sinora ci è noto, se Cavour fu eletto in Torino con 309 voti contro 75, se Galvagno ne ebbe 223 contro i 164 di Nuytz ecc. troviamo Asproni eletto in Genova con soli 55 voti, Pareto con soli 60.

Non vi ha dubbio che i nuovi deputati di Genova rappresentano i collegi che li hanno eletti, ma con l'attività de'loro elettori presenti ricordano anche la desidia e la indifferenza degli assenti: fatto che felicemente fu sinora eccezionale nel regno e particolare alla sola Genova, dove è noto che la maggioranza della popolazione per un fenomeno costante che non dobbiamo discutere in questa occasione, si lascia imporre opinioni che non sono le sue. Questo fenomeno noi lo raccomandiamo all'attenzione della gioventù genovese sinceramente costituzionale, amica al Piemonte e alla nazionalità vera, non a quella nazionalità che sovente è pretesto al più ristretto municipalismo; tocca a lei il purgar Genova in avvenire dall'apparente non curanza de'diritti politici che tutto il regno mostra di pregiare altamente, comprese le provincie liguri. Benchè persuasi, che se tutti gli elettori avessero concorso allo scrutinio e vi avessero portato il voto della loro intima convinzione i nostri candidati avrebbero avuto la preferenza, non dobbiamo ora insistere sopra un fatto già compiuto; domandiamo soltanto ciò che nessun partito oserà trovare riprovevole: il concorso numeroso degli elettori di ogni opinione ai comizii.

Sentiamo replicarci da'*vittoriosi*: poichè i nostri candidati trionfarono l'osservazione non è diretta agli elettori della nostra opinione. Sono i *costituzionali* che mancarono in gran parte ai comizii. «— Rispondiamo:» precisamente; mancarono i *costituzionali* di Genova.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Non vi fu quasi giornale di Parigi che, secondo il punto di vista delle proprie opinioni, non mettesse a luce un articolo sulla fusione dei due rami della casa borbonica.

Il *Siècte* stesso che assevera essere molto disinteressato in tale quistione, annuncia nondimeno di volerla pigliare ad esame, e viene così in qualche modo a concederle quell'importanza che nel fondo dice non essere alla medesima dovuto.

Il sunto dell'articolo del sig. de la Guéronnière nel *Pays*, intorno al quale abbiamo già riportato nel precedente numero il giudizio della *Presse*, si può ridurre a questi termini:

1°. Che l'atto di fusione altera in qualche modo e abbatte il principio della monarchia ereditaria, nel mentre poi radicalmente distrugge la monarchia costituzionale e secondogenita del ramo elettivo;

2°. Che un re non saprebbe risalire al trono di Francia, nè colla rivoluzione da cui fu vinto, nè col prestigio della corona ereditaria di cui non si ha più quasi memoria;

3°. Che l'atto d'avvicinamento, nelle condizioni attuali, può meglio considerarsi come una coalizione di pretendenti che si uniscono per viste interessate, che come una riconciliazione voluta ed intesa nello scopo di dar forza alla monarchia;

4°. Che in sostanza oggi o la fusione è una commedia, poichè già intelligenze esistessero, e allora sarebbe stata crudele, poichè pur costò sangue; o è un avvenimento serio, e allora le due parti non avrebbero riuscito ad altro che a disconfessare mutuamente il proprio diritto e i propri principii;

5°. Che la fusione infine non avrà altro risultato per la monarchia francese, infuori quello di spegnersi ingloriosamente.

Questi diversi concetti il sig. de la Guéronnière svolge in cinque lunghi capi che riempiono nove colonne del *Constitutionnel*. Lo scrittore del resto, a cui non vuole negarsi una certa abilità, specialmente pei colpi d'effetto, tratta però in complesso la materia con quello stile vaporoso, di cui altre volte fece prova, e non allude, neppur da lontano, ad una circostanza che pure, ne sembra, avrebbe potuto richiamare una parte della sua attenzione, quella che la duchessa d'Orleans non si accostò menomamente all'atto compiuto dai suoi cognati. A rigore di termini noi non sapremmo se si potrebbe veramente dire che i principi di Nemours e d'Aumale rappresentino la monarchia del Luglio, e se a legittimare una fusione reale non sarebbe stato necessario il consenso di chi conserverebbe il deposito diretto delle ragioni ereditarie della monarchia del 1830.

Quest'ultima è una quistione che non vedemmo svolta da nessuno dei giornali che combattono la fusione dei due rami; la quale in ultima analisi è facile riconoscere da chicchessia tanto inopportuna, quanto contraria per sua natura a tutti gli interessi.

La *Gazette de France* è in grande sdegno pei discorsi proferiti in occasione dell'inaugurazione della statua del maresciallo Ney dal ministro della guerra e dal sig. Dupin. — Ma all'uomo di spada, al maresciallo St.-Arnaud, vuole anche permettere il dritto di pronunciare parole in memoria d'un militare valoroso. Si scaglia dunque con tutta la sua forza contro l'altro, il sig. Dupin, per le allusioni che fece alla congrega assolutista che macchinò l'uccisione del maresciallo, e, in un impeto irresistibile, caratterizza le parole dell'oratore per «sofistiche, reazionarie e volgari».

Nel *Morning Post* leggesi un articolo intorno all'alleanza dell'Austria colla Francia e Inghilterra per la quistione d'Oriente. In esso il giornale inglese mostrasi poco disposto a sperare buoni risultati, se si consideri la condotta che l'Austria sempre tenne negli affari politici; ma vuol pur credere che dagl'interessi suoi propri sarà questa volta obbligata ad operare secondo ragione e giustizia.

«La sincerità della diplomazia austriaca, sono le parole precise del *Morning Post*, non è in verità proverbiale; ma il giovane imperatore, noi lo speriamo, si sentirà assai legato dalla sua presente condotta, perchè in avvenire continui a seguire la politica che deve realmente tornar utile ai suoi propri interessi».

Da un articolo del *Bund* il *Vaterland de Berne*, e dopo esso il *J. de Genève*, trae occasione di esaminare il progetto di revisione della Costituzione, il quale pare essere stato posto innanzi da pochi fin qui, ma preoccupare nondimeno gli spiriti nella Svizzera centrale. — L'articolo pubblicato dal *Bund* starebbe a dimostrare che il bisogno di revisione consiste nel distruggere la Confederazione, e dare al governo svizzero forza di unità. La quistione sarebbe assai grave se potesse venir trattata con serio animo di venirne a decisione; ma fin qui essa è enunciata come l'idea d'un individuo, e il peso maggiore che le vien dato consiste nella riproduzione di questa idea che fece un giornale semi-officiale del governo svizzero.

La *Gazzetta d'Augusta* del 9 dicembre ha un altro articolo sulla *neutralità dell'Austria*, nel quale, trattando dell'accordo di fresco stabilito fra le quattro potenze per segnare un limite all'ambizione della Russia, e impedire che dalla lotta presente ne nasca una guerra europea, non sembra pronosticare troppo bene dell'esito di questi nuovi conati pacifici. Le riflessioni di un giornale conosciuto per i suoi rapporti col gabinetto di Vienna meritano una speciale attenzione ed acquistano un maggiore interesse in presenza alla nuova situazione diplomatica e al nuovo contegno dell'Austria. È notabile specialmente il passo dove, accennando agli elementi rivoluzionarii raccolti in Costantinopoli, semba che si voglia insinuare l'esclusione dei medesimi come patto dell'alleanza. Ecco l'articolo per intiero:

«Le trattative fra le potenze si vanno complicando. Secondo uno dei più recenti numeri del *Times* si trattava niente meno che di una coalizione contro la Russia per parte delle grandi potenze, cioè l'Inghilterra, la Francia e l'Alemagna riunita. Strano per vero! Che nel momento in cui si accusa il governo russo di aver suscitato una guerra che di sua natura potrebbe per ora rimaner ristretta fra lo Czar e il Sultano, si vogliano spingere le cose all'estremo per paura di quello che ne potrà seguire, con pericolo di accendere una guerra generale in vece di una locale. Per salvare una vecchia nave sdruscita che minaccia di andare a fondo per bonaccia, si vuole destare un uragano, le cui conseguenze sono incalcolabili, meno questa: che la nave che si voleva salvare resterà sommersa violentemente e ad un tratto, senza che si abbia tempo di salvarne in parte l'equipaggio e il carico. Evidentemente si sono prese le cose al rovescio.

«L'impero turco è affetto da una malattia cronica la quale consiste in ciò che le forze sane ancora esistenti in esso, vogliono uscirne. Sembra che sulla Neva si trovasse troppo lento il processo di una condizione incurabile come tale giustamente riconosciuta dalla Russia, onde lo si volle precipitare. Questo fu errore ed in-

ganno, perchè si venne con ciò a risvegliare una reazione vitale che non si sarebbe manifestata se si fosse proceduto più quietamente.

« Ora invece di un creduto morto appare un vivo che non l'è, e che in un modo o nell'altro deve morire davvero. Le potenze occidentali per parte loro hanno deciso anticipatamente che l'impero turco *debba continuare a vivere* come se la vita di uno Stato al pari di quella di un individuo non dipendesse da condizioni determinate.

« Quando si vede un popolo intiero rimpiangere un uomo che se ne va, non porge questo sentimento universale la prova dell'impossibilità di salvare una vita preziosa? Lo stesso avviene dei corpi morali, dall'infima delle corporazioni sino a quella potente di uno Stato.

« Le potenze occidentali vogliono che l'Europa si porti contro alla Russia, come se lo Czar colla clava d'Ercole avesse voluto uccidere proditoriamente il Sultano in un coll'intiero suo popolo. Eppure queste potenze medesime non hanno esse fatto prima d'ora al Sultano ferite così profonde che non sono per anco rimarginate ma dalle quali sgorga continuamente il sugo vitale?

« Dalle vicende di un passato non remoto siamo autorizzati ad ammettere e a dire apertamente che tutte le potenze già da lungo tempo hanno disperato dell'impero turco, ma che ora parecchie delle medesime si collegano per paura che la Russia voglia dare il colpo mortale con intenzione di pigliarsi Costantinopoli. Laonde, per essere conseguenti e sinceri, l'intimazione di queste potenze alla Russia non dovrebbe già essere concepita nel senso che ella debba cessare di muover guerra al Sultano e ripristinare lo Stato anteriore fondato sulle disposizioni dei trattati, perchè gl'interessi dell'Europa lo richieggono. Un tale linguaggio, che astrazione fatta dalla portata politica mancherebbe già nella forma a tutti i riguardi che i grandi Stati si devono reciprocamente, contiene in sè la minaccia di una guerra più pericolosa che non quella cui intendono scansare. Piuttosto dovrebbero occuparsi di un'altra domanda, questa cioè: quale meta si prefigge la Russia terminata che sarà la guerra in cui è impegnata?

« Quegli Stati che per la situazione e per le condizioni loro interne vogliono rimanere neutrali, difficilmente possono aderire al contegno che tengono le potenze occidentali, come quello che, secondo appunto si è detto, riuscirebbe ad una guerra nella quale esse non vogliono implicarsi, oppure perchè, anche potendo evitare la guerra, si dovrebbero atteggiare in un modo così ambiguo che il linguaggio loro, perdendo il carattere di una mediazione neutrale ed amichevole, non troverebbe più ascolto.

« Ma secondo tutti i principii di una neutralità basata sul diritto delle genti, uno Stato neutrale avrebbe abilità di fare altri passi: esso potrebbe indirizzare alla Russia la domanda: che cosa ella intende fare delle ruine dell'impero ottomano dopo averne riportata vittoria, ed essere forse andata sino a Costantinopoli? L'Europa ha il diritto di domandare in proposito una spiegazione soddisfacente. Dovendosi ammettere sin d'ora che la Russia non potrebbe pensare ad appropriarsi una tale conquista, bisognerebbe altresì discutere sin d'ora una tale eventualità in uno spirito d'accordo, e definirla in modo che a fatto compiuto si potesse esser sicuri delle reciproche promesse. In una tale situazione, qualora fosse da tutti accettata, la guerra fra i due imperi sarebbe per la Turchia una prova decisiva tra la vita e la morte, alla quale si potrebbe assistere senza concitato affanno, quando le conseguenze della medesima non fossero più avvolte nel dubbio.

« Una potenza neutrale avrebbe pur ancora il diritto di far presente alla Russia quanto appresso. Nessuna potenza secolare ha il diritto di trasportare sul terreno politico una questione parzialmente religiosa senza mettere a repentaglio la quiete di tutta la Cristianità. Tutti i diritti politici sono limitati perchè agli Stati sono segnati limiti che senza rottura della pace non possono oltrepassare. Lo stesso non accade rispetto alla coscienza degli uomini e alla religione che loro detta le leggi. La religione non ha limiti nelle sue mire, nei desiderii e negli insegnamenti suoi, perchè non è terrestre e non ha che fare colla politica. Perciò nè un principe nè un popolo che politicamente hanno limiti e restrizioni ha il diritto di poter risolvere colla spada una qualsivoglia questione religiosa. Così fece Maometto. E non vediamo noi in quale abisso d'ignoranza e di caligine i suoi seguaci sono caduti a poco a poco? Non si aprirebbe un eguale abisso per chi tenesse lo stesso modo? In siffatto abisso non cadrebbero coloro stessi che invece del cristianesimo non vogliono opporre all'islamismo che una chiesa temporalmente militante ed appartata? Il disordine di questa idea essenziale riesce a disordinare in un modo inestricabile la questione d'Oriente. Impugnando una croce di forma diversa, l'antico livore comparve nei luoghi santi della passione e della redenzione, avido di nuova influenza politica.

« Mentre che là quei due litigavano, un terzo si accostò sorridendo e non presentendo dove la querela potesse riuscire, animò l'Osmano e si profferse consigliero perchè nel malaugurato dissidio pareva vi fosse da sperare per entrambi. Riconoscendo però la mancanza di una vitalità reale, tolse a proteggere tutta la schiuma che usciva dalla caldaia bollente della rivoluzione, e in Costantinopoli la raccolse. Quegli uomini che nel proprio paese altro non seppero recare che il disordine in cui rovinarono, dovrebbero ora, guidati e racomandati da ausiliari stranieri, salvare il periclitante impero? Si vorrebbe cogli elementi distruttori degli antichi Stati infondere nuova vita ad un altro Stato morente per le antiche ferite incancrenite?

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 dicembre.

Avrete letto la nota del *Moniteur* e vi potrete fare un'idea del giubilo della Borsa. Mi sarà dunque permesso di portare un giudizio senza essere accusato di voler attenuare nella sfera dei miei deboli mezzi l'effetto che il giornale officiale si proponeva nel pubblicare la comunicazione in discorso.

Già da qualche tempo vi ho ragguagliato degli sforzi tentati dalle quattro potenze per addivenire ad un accomodamento; queste notizie sono confermate dalla nota del *Moniteur*, la quale però non cambia punto lo stato della questione. La Porta non ha consentito a nulla, e neppure sappiamo a quali condizioni essa darebbe ascolto alle proposte di pace, o per dir meglio lo sappiamo anche troppo, chiaro essendo che le condizioni della Turchia non saranno mai ammesse dalla Russia.

Qual passo il protocollo di Vienna potrebbe dunque far fare alla questione d'Oriente? Pare che sarà un passo retrogrado perchè le potenze alle difficoltà già esistenti aggiungeranno un nuovo e inevitabile risentimento per parte dello Czar, poichè la è cosa evidente che il protocollo firmato a Vienna non serve che a constatare il cambiato contegno delle potenze tedesche verso la Francia. Questa è anche la sola ragione per cui il foglio officiale fu tanto sollecito ad annunciare la sottoscrizione del famoso protocollo. Per la stessa ragione si vede il sig. de Bourqueney colmato di tanti favori; egli ha infatti ricevuto dall'imperatore una tabacchiera del valore di 12,000 franchi, i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice dipinti da Winterhalle e una promozione nella Legion d'Onore. Si comprende la soddisfazione dell'imperatore dei Francesi, ma più difficili a comprendere sono le grida di gioia degli amici della pace. Se bisognasse ancora una prova del significato che può solo avere l'articolo del foglio officiale, noi la troveremmo nel fatto che il giornale del governo pubblica quest'oggi un *leading article* del *Morning Chronicle* che sarebbe la più formale smentita dell'articolo del *Moniteur* quando fossimo tentati di cercare in esso delle speranze esagerate di pace.

Del resto lo stesso *Moniteur* ci premunisce contro le speranze esagerate osservando molto modestamente che sarebbe una grande presunzione quella di considerare la questione d'Oriente come sistemata.

Il fatto più importante che sembra risultare dall'esistenza del protocollo di Vienna è che il contegno dell'Alemagna verso la Francia è cambiato; ma sembra puerile il volerne arguire che la Russia soffra di essere così messa da parte, e voglia per soprassello rinunciare alle sue pretese sulla Turchia nel momento stesso che a Pietroburgo si sta formando una nuova corte per il futuro imperatore di Bisanzio. Gli speculatori al rialzo possono trovar buona questa ipotesi, ma un uomo politico non la potrebbe mai sostenere.

L'articolo sulla fusione non ha fatto gran senso, perchè era aspettato, e perchè vi era da meditare sulle parole del *Moniteur*, e su quello che succedeva alla Borsa. Non vi è molto da dire neppure sul manifesto del sig. de la Guéronnière. Esso è più legittimista che non si sarebbe creduto, e ci ha fatto ricordare quella certa biografia del presidente della repubblica quando si trattava di attaccarlo, e che il collaboratore di Lamartine si accorse ad un tratto di aver fatto il panegirico dell'inimico che voleva colpire. Si da egli forse già pensiero dell'avvenire? Oppure si tratterebbe di dare maggior risalto al contrasto di questo trattamento che subiscono gli Orleanisti? In sostanza questo articolo prova quanto vi ho già detto, cioè che la fusione giova al Bonapartismo.

Il governo è di nuovo inquieto a proposito di alcuni sintomi di complotto. È stato arrestato il medico François Avril, redattore della *Revue Indépendante*, che era già stato arrestato un'altra volta. Si sono fatti molti arresti presso la Bella Giardiniera.

L'imperatore e l'imperatrice sono andati ieri all'*Opéra Comique*.

Doveva aver luogo quest'oggi l'apertura della via di Strasburgo, ma fu aggiornata la cerimonia dietro ordine speciale dell'imperatore.

Il partito napoleonico si adopera per ampliare la sua influenza. A tal effetto ha stabilito testè un circolo, i cui fondatori principali sono: il generale de Bar, il generale Vastvimeux, Tascher de la Pagerie, Gase e Belmontet, il quale non manca mai in nessuna associazione di tal fatta.

— SS. RT. —

(*Altra corrspondenza del* Parlamento.)

Parigi, 10 dicembre.

Ieri il *Moniteur* ha pubblicato una comunicazione importante che avrete già letta, voglio dire l'annuncio officiale che la corte di Vienna e quella di Berlino si sono messe d'accordo coi gabinetti di Londra e di Parigi per metter fine alle ostilità di cui l'Oriente è il teatro. L'organo officiale del governo cerca di addimostrare che le quattro potenze sono perfettamente d'accordo e che il loro unico scopo è di spegnere l'incendio che si è appiccato in Oriente, o se non altro di renderlo isolato e locale. Non occorre di aggiungere che la pubblicazione di questo articolo nel foglio officiale ha prodotto il rialzo di un franco e più alla Borsa di Prussia.

Sta bene che la Prussia e l'Austria si siano messe d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra nello scopo indicato e io non dubito punto del buon volere delle potenze tedesche. Il loro interesse ci è arra delle loro buone intenzioni. Ma qui non sta la difficoltà, la quale dipende intieramente dalla Russia e dalla Turchia.

La Turchia è stata attaccata e umiliata, le sue provincie sono state invase; ella si trova pertanto nel caso di legittima difesa. Così essendo, può essa trattare sintanto che il suo territorio sarà contaminato dai Cosacchi? Egli è ben vero che il primo atto della Conferenza di Vienna sarebbe probabilmente di stipulare l'evacuazione dei Principati Danubiani.

Ma per altra parte non bisogna dimenticare che se la Russia si è atteggiata coi fulmini di guerra, avendo messo in movimento più di cento mila uomini, sinora però non trionfa; tutt'altro. Nicolò che da 25 anni si atteggia da maestro di scherma ed è spauracchio dell'Europa non può trionfare di quelle ch'egli chiama orde barbare e fanatiche della Turchia. Omer pascià ha riportato dei vantaggi, se non decisivi, almeno importanti contro le sue truppe.

Ora Nicolò colla riputazione di forza che si è acquistato, e che forma forse il solo suo prestigio, può egli transigere sotto il colpo di una disfatta? In questo caso il prestigio verrebbe meno, la forza diventerebbe debolezza. Dopo un successo egli poteva ristarsi, dopo uno scacco nol può.

Perciò i giornali inglesi giunti stamane a Parigi, constatando gli sforzi tentati a Vienna, e facendo voti per il buon esito dei medesimi, soggiungono subito che pur troppo non possono pronosticar bene; essi apprezzano la situazione dell'imperatore Nicolò a fronte dell'Europa e conchiudono che la corte d'Austria tenta l'impossibile. Per altra parte vi è sempre un pericolo in siffatti negoziati, quello cioè di perder tempo, e ciò fu il tornaconto della Russia. Perciò io dubito del successo degli sforzi della diplomazia.

Sembra che malgrado tutte le smentite l'affare preoccupi molto gli uomini del potere. Ciò risulta da un lungo articolo che uno scrittore attualmente bonapartista, il sig. de La Guéronnière, pubblicava ieri simultaneamente nel *Constitutionnel* e nel *Pays*. È questo un lungo ditirambo contro la fusione, pieno di attacchi contro la legittimità nella persona del conte di Chambord e contro la monarchia costituzionale nella persona dei principi orleanesi. Se il redattore in capo dei due giornali ministeriali pubblica un tale manifesto, bisogna necessariamente che la fusione metta in pensiero i personaggi coi quali egli è giornalmente in relazione. Soggiungerò che questa fusione non è accettata da tutti i legittimisti nè da tutti gli orleanisti. A che riesce mai una transazione che ravviva i dissensi invece di sopirli! Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale la seguente relazione del ministro per gli affari esteri a S. M. in data 17 9.bre 1853:

Sire,

La spedizione dei passaporti ai nazionali e le vidimazioni di quelli degli stranieri nei regi Stati fu tutti i tempi devoluta al ministero per gli affari esteri. Nelle provincie questo ramo di servizio era nei tempi scorsi affidato per delegazione del ministero predetto ai governatori delle divisioni, e sotto la loro direzione ai comandanti militari incaricati in allora della pubblica sicurezza.

I regolamenti per quest'amministrazione subirono dal 1814 in poi diverse modificazioni, ed allorchè il magnanimo Genitore di V. M. iniziava in ottobre 1847 le riforme amministrative, le attribuzioni in materia di passaporti furono con decreto del 28 dcembre detto anno, nelle provincie, affidate agl'intendenti, sotto però la direzione e dipendenza dei governatori mantenuti, come superiore autorità politica.

Largito lo Statuto dal Re a' suoi popoli e soppressa la carica di governatore, gl'intendenti generali subentrarono tacitamente nella superiore direzione dei passaporti; ma le istruzioni sui medesimi contenendo ancora privilegi ed eccezionalità, non consentanee alla forma dell'attuale governo di S. M., ed inoltre il ministero di finanze, cui spetta la tutela dei prodotti dei passaporti, desiderando che utili riforme fossero introdotte nella tenuta della contabilità sulla resa dei conti, e per un controllo in tale materia, questo ministero ha pertanto sentita la necessità di compilare nuove istruzioni regolamentarie, che mi do l'onore di rassegnare alla M. V., pregandola a volerle approvare, e firmare il relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Essendosi riconosciuto conveniente di apportare utili modificazioni alle istruzioni in ordine alla spedizione e vidimazione dei passaporti emanate col regio decreto del 28 dicembre 1847;

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvate le istruzioni per il rilascio e vidimazione dei passaporti, di ordine nostro firmate dal ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, e gli altri ministri, per la parte che li concerne, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1854, sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. Torino, addì 17 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE. *Dabormida.*

(*Seguono le istruzioni relative*).

— Con decreto reale del 27 novembre piena ed intiera esecuzione vien data alla Convenzione per le corrispondenze telegrafiche conchiusa tra la Sardegna e la Svizzera, e sottoscritta in Berna addì 25 giugno 1853.

Lombardo-Veneto. — L'odierno calmiere del pane segna un aumento di altri 2 centesimi, per cui quello di frumento è portato a centesimi 46 alla libbra, e quello di mistura a cent. 36.

Toscana. — Firenze, 9 *dicembre.* — La direzione dei telegrafi elettrici in Toscana ha pubblicato a Pisa le seguenti disposizioni:

Tutti gli uffizi telegrafici posti presso le stazioni delle strade ferrate toscane sono autorizzati a trasmettere, e ricevere quegli avvisi che non passeranno le venti parole, compreso l'indirizzo e la firma, e che non si riferiscono a trattative, a compra, o a vendita di Azioni o Cartelle di fondi pubblici, di Strade ferrate, di Società industriali qualunque, di qualsivoglia titolo fruttifero, o finalmente all'acquisto all'ingrosso di merci e manifatture.

Sarà percetto per la trasmissione di questi avvisi una tassa fissa di lire due.

Stato Romano. — Riferiamo dal *Giornale di Roma* dell'8 dicembre:

Nel tornare ai consueti esercizi dopo le ferie autunnali si adunava il 24 novembre la *sezione legale* dell'Accademia de' Quiriti, ed il singor avv. Filippo Gioazzini, professore di gius civile nella università romana, vi leggeva una latina dissertazione, il cui titolo era: *Ad lib. 2, cod. De pedanibus iudicibus.* Quindi il signor D. Giuseppe Ciccolini nella sezione di letteratura italiana e latina esponeva i vantaggi moltiplici che dalla Natività di Maria Santissima provennero a tutto l'uman genere.

Alla prosa facevano corona i versi di libero argomento, che vi producevano i soci Augusto Caroselli, Filippo Cerasi, dottor Sante de Sanctis e dottore Francesco Saverio Fiorini.

ESTERO.

Spagna. — Madrid, 5 *dicembre.* — Il ministero fu autorizzato dalla regina a presentare alla Camera alcuni progetti di legge sulla stampa e sulle elezioni.

Lord Howden, ministro d'Inghilterra è giunto ieri (4 dicembre) a Madrid.

Il nuovo ministro belga, il signor Vander Straten, presentò ieri sera le sue credenziali alla regina.

Alemagna. — Berlino, 6 *dicembre.* — Oggi è partito alla volta d'Italia il principe Federico Guglielmo.

La prima Camera ha potuto finalmente costituirsi per essersi trovata in numero. Il conte Rittberg, che aveva presieduto la Camera nell'altra legislatura, è stato eletto a presidente provvisorio alla quasi unanimità. Pronunziò un discorso esortando alla conciliazione i partiti, e manifestando la speranza che S. M. troverà la Camera sempre intesa a tutelare l'onore, la potenza e l'indipendenza della Prussia. Il suo discorso finì con un viva il re, tre volte ripetuto dalla Camera stessa.

— Si legge nell'*Emancipation* dell'8 dicembre: « Una notizia che a prima giunta non pare credibile, è il sequestro della *Nuova Gazz. di Prussia* (*Kreuzzeitung*) per attacchi diretti contro il governo badese. Questo fatto chiarisce assai bene la posizione degli uomini religiosi in Alemagna a fronte del filosofismo burocratico. La *Kreuzzeitung* è organo del protestantismo sincero, di un'opinione alla quale la voce pubblica assegna volontieri per capo un augusto personaggio della monarchia prussiana, e che, non è certo favorevole al cattolicismo, quantunque annoveri il gen. bar. de Radowitz fra i suoi collaboratori. Questo foglio non solo prende partito per il buon diritto dell'arcivescovo di Friborgo, ma ne difende la causa con tanta franchezza che la burocrazia dovette ricorrere al suo solito mezzo di difesa, il sequestro. Non bisogna egli che l'ingiustizia che si commette in questo momento a Friborgo sia ben flagrante; se degli avversari costanti ma leali del cattolicismo ne credono di dover ripudiare persino la tacita responsabilità?

— L'*Indép. Belge* ha in data di Berlino 7 dicembre la seguente lettera.

Oggi la prima Camera si è costituita rinominando l'ufficio dell'anno scorso. Il conte Rittberg è stato nominato presidente con 83 voti su 85. Bruggeman primo vice-presidente con 51 voti contro 30 dati al signor Duesberg (del centro, salvo errore) e il signor Itzenplitz secondo vice-presidente con 60 voti. La scelta fatta appartiene alla destra ed all'estrema destra, tuttavia il signor Bruggeman ha votato sovente con il centro.

Sono stati depositati dal ministero varii progetti di legge. Quello relativo alle modificazioni da introdursi nella legge sulla caccia del 1850 è stato presentato dal ministro dell'interno. Esso cambia le disposizioni relative ai distretti comunali, ristabilisce (ciò che è importante) il diritto dell'esercizio indipendente della caccia a ciascun proprietario di un podere a cui apparteneva prima della legge del 1850, restringe

il diritto dell'esercizio indipendente della caccia ai poderi di 600 iugeri (300 per la legge vigente) salvo per la riva sinistra del Reno, e finalmente eleva la quantità de'iugeri per i piccoli distretti di caccia delle campagne in senso che queste campagne si comporrebbero di 1,000 iugeri. Queste disposizioni sono concepite nel senso delle domande davanti formulate dall'estrema destra.

Il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica comunica un progetto di legge per modificare alcune disposizioni della legge 11 giugno 1837 sulla protezione da accordare alle opere di scienza ed arti. Questa legge, ed altre meno interessanti, saranno fra breve discusse. Esse sono state rimesse alle diverse commissioni. La Camera si è quindi aggiornata.

Continuano i preparativi per la creazione di un governo speciale per Berlino di cui il presidente della polizia attuale sarebbe il capo. Questo piano è stato sostituito a quello di un ministero di polizia.

— Il governo badese presenterà alle Camere un progetto di legge relativo ai matrimonii tra protestanti e cattolici. (*Ind. Belge*).

Principati Danubiani. — Una lettera di Bucharest, portata dal *Journal des Débats*, in data 24 novembre, contiene i seguenti ragguagli:

Le truppe russe che entrarono nei principati, dal 2 scorso luglio in poi, passando per Skuleni e Leoda sono composte in questo modo:

Avanguardia, 14,880 uomini di fanteria, 5,440 di cavalleria e 32 pezzi di cannone, in tutto 20,928 uomini comandati dal generale Aurep, e distaccati dal 5 corpo d'armata. Distaccamenti del 4 corpo, comandati dal generale Dannemberg, sono tre divisioni di fanteria di 14,830 uomini ognuna, comandate dai generali Semenoff, Pawloff e Liprandi; 3,840 uomini di cavalleria leggiera regolare, e 4,800 Cosacchi, un battaglione di cacciatori a piedi, un battaglione di pontonieri e di zappatori; 160 grossi cannoni e 24 cannoni d'artiglieria leggiera coi loro uomini, in tutto 56,982 uomini.

Così il totale generale delle truppe russe entrate nei Principati dal 2 luglio in poi s'eleva a 77,910 uomini.

Abbiamo avuto quattro giorni fa un gran freddo e dei gran venti; adesso ha nevicato alquanto.

Il console generale inglese è tuttora a Bucharest.

Turchia. — Un fatto importante è l'arresto del patriarca Armeno d'Utchniratzin fatto dalle autorità russe. Questo arresto prova che gli Armeni sono lungi dall'essere devoti alla Russia come si è voluto far credere. Il patriarca è stato considerato come responsabile della condotta dei suoi correligionarii, che emigrano in grande numero dopo che lo stato di guerra loro permette di chiedere asilo alla Turchia senza che abbiamo timore di essere reclamati o resi per via diplomatica.

Grecia. — Scrivono da Atene, il 21 novembre, alla *Gazzetta d'Augusta*: « Giammai, dopo la guerra d'indipendenza non fu vista da noi tanta commozione come di subito apparve nel nostro paese appena scoppiata la guerra tra Russia e Turchia. Da ogni parte arrivano al re indirizzi che l'invitano a dichiarare la guerra alla Porta ottomana. Pieni d'entusiasmo e d'ardore sono i Fanarioti, i quali, avendo alla loro testa il tessalo Païkos, vogliono sollevare la Tessalia e l'Epiro se saranno secondati dai Greci. Sinora il governo si conserva in una attitudine affatto passiva. La Porta è interamente informata di questi movimenti, ed a maggior sua sicurezza essa manderà alla frontiera due corpi d'armata d'osservazione di 12,000 uomini ciascuno.

Il primo corpo, sotto gli ordini di Saïd pascià, sarà collocato presso Sadatsche, in Tessalia, ed il secondo ad Arta, sotto gli ordini del figlio del pascià di Janina. Il governo greco poi ha, per parte sua, ordinato che un corpo di truppe si concentri a Zeïtona, presso la frontiera, ed ha motivato questo provvedimento sulla pretesa necessità d'impedire le scorrerie dei ladri e dei *facinorosi*

Lettere Statistiche

Anglomane.

XII.

Londra, 28 novembre.

Una delle più forti ragioni delle anomalie e sproporzioni che si presentano a prima vista nella rappesentanza parlamentare di questo paese, deve cercarsi nel rapido avvicendarsi delle fortune, e nel subito aumento delle popolazioni.

All'epoca in cui la maggiore di queste isole, la Gran Brettagna, cioè i due Regni di Scozia e di Inghilterra, e il Principato di Galles furono uniti in un sol Regno, ed ebbero un solo Parlamento, nel 1707, essi avevano una popolazione di circa 6,000,000 d'abitanti. Nel 1801, la popolazione era di 10,578,956. Nel 1851 era di 20,959,477: il che vuol dire che nel corso del secolo XVIII la popolazione si era aumentata quasi del doppio, e nella prima metà di questo secolo la popolazione si è più che raddoppiata. Questo aumento regolare, uniforme si è operato in tutto il paese, e i risultamenti si veggono di dieci in dieci anni ad ogni nuovo censimento, e finora non sembra che l'impeto di questa gente a moltiplicarsi voglia rallentarsi. Sebbene però l'aumento abbia avuto luogo in ogni sezione del paese, non è da dubitare che il segreto di tanta prosperità non consista nello sviluppo dell'industria e del commercio dell'isola, di modo che di gran lunga il massimo aumento si trova nelle città e provincie mercantili o manifatturiere.

Prendete, per esempio, le contee puramente rurali ed agricole: la contea di Rutland, la più piccola dell'Inghilterra, avea nel 1801, 16,300 abitanti; nel 1811 erano 16,380; nel 1821, 18,487; nel 1831, 19,385; nel 1841, 21,302, e nel 1851, 22,983. L'aumento in 50 anni non è che di 6,683, ossia meno del terzo.

Prendete al contrario una delle contee manifatturiere come il Lanark in Iscozia: la sua popolazione nei cinque successivi censimenti su mentovati si trova essere stata 147,692 — 191,291 — 244,387 — 316,819 — 426,972 — 530,169. L'aumento in 50 anni è stato di 382,477, cioè quasi del quadruplo.

Lo stesso, ed a maggior ragione dicasi dei borghi e delle città. Londra che nel 1801 avea 958,863 anime, ne conta ora entro gli stretti limiti dei suoi sobborghi parlamentari 2,362,236, o, presa la vera estensione del fabbricato, due milioni e mezzo. Manchester in 50 anni è salita da 94,876, a 401,321 abitanti; Liverpool da 82,295, a 375,955; Glasgow da 77,058, a 329,097: altre città minori di cui appena i nomi son mai pervenuti in Italia, io potrei citarli a ventine e a centinaia nelle quali si osserva lo stesso fenomeno. Bradford nella contea di York ha ricevuto un aumento da 13,000 a 103,000; Merthyr Tydfil nel paese di Galles è salita da 10,000, a 63,000 abitanti. Città più grandi di Bologna, Genova o Firenze vi sono nate e cresciute, come i funghi, qui tutto all'intorno, senza che neppure ce ne avvediamo: nè già debbono tutte il loro sviluppo all'industria e al commercio. Brighton che non serve che ai bagni di mare, era un piccolo borgo di 7,000 anime nel 1801; adesso ha 69,673 abitanti permanenti, oltre poi le migliaia che vi accorrono o pel caldo dell'inverno o pel fresco dell'estate da tutta Londra, da tutto il paese. Così pure Cheltonham che ha non so che bagni minerali si è aumentata in 50 anni da 3,076, a 35,051 abitanti.

Dall'altra parte, oltre lo stretto, nell'isola sorella dell'Irlanda, abbiamo diversi fenomeni.

L'Irlanda aveva

nel 1811 una popolazione di		5,937,856
nel 1821	»	6,801,827
nel 1831	»	7,767,401
nel 1841	»	8,175,124
nel 1851	»	6,651,830

Cioè di dieci in dieci anni ella cresceva quasi uniformemente di un milione, quando all'ultimo censimento troviamo ch'ella ha perduto un milione e mezzo della sua popolazione. Le sue città principali non hanno ricevuto grande aumento dal 1841 al 1851, all'eccezione di Belfast che dai 75,308 abitanti è passata ai 102,103, ma non pochi dei piccioli villaggi e città di campagna sono quasi del tutto deserti.

Questo deperimento dell'Irlanda in dieci anni deve ascriversi in primo luogo alla scarsezza delle patate che formano il principal nutrimento di quell'isola, e di cui due milioni di tonnellate sono andati a male in un sol anno: in secondo luogo all'emigrazione, conseguenza della carestia stessa: 1,300,000 irlandesi si calcolano avere abbandonata la loro isola dal giugno 1841 al giugno 1851, il che dà una emigrazione annua di 130,000. Nel 1851, l'emigrazione però fu di 254,000: nel 1852 l'uscita è stata solamente di 225,000, il che condurrebbe a credere che la miseria del paese, e con ciò l'emigrazione cominci a diminuire. Se non che la maggior parte degl'irlandesi che spatriano passano prima dall'Irlanda a Liverpool per ivi imbarcarsi per le terre americane ed australi; e si calcola generalmente che nove decimi delle persone che emigrano da Liverpool sono irlandesi. Si calcola anche — ed è uno dei più grandi fatti in questo grande spettacolo di tutta una nazione sulle mosse per cangiare di cielo — che gli emigrati mandano somme enormi ai parenti ed amici che han lasciati addietro per assisterli e per indurli a seguitarli. Nel 1848, a questo scopo, passarono per le mani di banchieri anglo-americani 460,000 lire sterline: e questa somma si è aumentata d'anno in anno fino a che nel 1852 1,404,000 sterline son venute dall'America in Irlanda; il che a ragione di circa 4 lire sterline per persona basterebbe a pagar le spese dei 130,000 o 250,000 che si calcolano uscir di patria annualmente. Fame in casa, viaggio pagato, amici e parenti oltremare che vi stendono le braccia e v'invitano a dividere con essi l'abbondanza, le ricchezze, la libertà e l'uguaglianza di nuove e vergini contrade — tutto ciò deve tendere per molti anni a rallentare l'aumento soverchio della popolazione nelle isole britanniche e segnatamente nella Irlanda.

Ma io mi son troppo dipartito dal mio scopo presente. Voi vedete che con una popolazione che cresce o scema del doppio quasi ad ogni dieci anni, non è facile il determinare l'importanza dei collegi elettorali sia nelle contee, sia nelle città. Quel borgo del paese di Galles di Merthyr Tydfil che non aveva che 10,000 anime nel 1801, pareva appena aver diritto di mandare due rappresentanti al Parlamento, e in fatti, alla riforma del 1832, non fu ammesso che come borgo di second'ordine ad eleggere, cioè, un solo rappresentante. Or ecco da quel giorno in poi si sono aperte grandi cave di carbone, miniere di ferro, di calce, ecc. nei dintorni, e quel meschino ed oscuro borgo è diventato una città di prim'ordine di 53,000 abitanti. Così avviene di tanti altri luoghi; e così avviene che tant'altre città di uguale o maggiore importanza neppure abbiano ancora avuto tempo di organizzare il loro governo municipale. In questa condizione si trovano, come vi dirò a suo tempo, tutti i grandi sobborghi di Londra, e Brighton, Dudley, Huddesfield, Stoke sul Trent, che ha 87,000 abitanti ecc. Son città improvvisate, uscite dal nulla; appena si è avuto tempo di conoscerne l'esistenza, appena d'inserirne i nomi nelle carte o nei dizionarii geografici: tanto meno di dar loro un governo: tanto meno di riconoscerne i diritti costituzionali.

Per ciò che riguarda la rappresentanza parlamentare si è cercato per quanto era possibile di proporzionarla alla grandezza e all'importanza dei luoghi; ma l'impresa era malagevole.

Prendete Londra. Londra, come città capitale, aveva fin dal 1265 il privilegio di eleggere 4 membri invece dei 2 che si accordavano a tutte le altre città e borghi. Nel 1295 la parte della città che giace alla destra del Tamigi ebbe nome di Borgo di Southwark, ed ottenne il diritto di mandar due membri: nel 1547 Westminster fu, per dieci anni, innalzata alla dignità di vescovado, ed ebbe perciò gli onori di città, nome che in Inghilterra non si dà che alle sedi vescovili, ed anch'essa mandò perciò i suoi due rappresentanti al Parlamento. Così Londra, Southwark e Westminster, formanti la gran metropoli del paese avevano, fino al 1832, 8 membri in Parlamento. Alla Riforma del 1832, fu accordata la franchigia ai grandi sobborghi di Mary-le-bone, Finsbury, Lambeth, Tower Hamlets e Greenwick, a ragione di due rappresentanti per sobborgo, cosicchè tutta intera la metropoli manda ora 18 membri al Parlamento. Ma se ci ricordiamo che questa metropoli ha una massa di gente di 2,362,236, e che più di 200,000 anime di Kensington, Chelsea ecc. non appartengono ai borghi rappresentati, voi conchiuderete che 2 milioni e mezzo d'inglesi, che formano l'ottava parte della nazione della Gran Brettagna, e di più che rappresentano quasi tutta l'industria, la civiltà, le cognizioni, le lettere e le arti del paese, si trovano a mal partito, quando non hanno che 18 rappresentanti in una Camera di 658; 558 dei membri della quale appartengono alla Gran Brettagna stessa. Restano sempre le mostruosità di quei gran borghi di mezzo milione l'uno, come Tower Hamlets, messi a mazzo, in Parlamento, con piccioli borghi, come Beverley, di 10,000 anime: o delle grandi contee come quella di York che con tutte le sue divisioni e suddivisioni, e con tutti i borghi e città che rinchiude non ha che 39 membri a rappresentare la sua popolazione di 1,700,000 abitanti; e la sua divisione occidentale (west-viding) con 1,315,787 abitanti, e 37,319 elettori, costretta a contentarsi di due rappresentanti; quanti cioè se ne accordano alla contea di Rutland, coi suoi 22,000 abitanti: ma non è però lontano il tempo in cui tutta la contea di York era interamente messa a livello con Rutland; non aveva, cioè, che 2 rappresentanti.

Io vi ripeto queste cose fino alla nausea, perchè vorrei farvi risaltare agli occhi questo fatto importante: che l'Inghilterra sin dall'origine della sua vita parlamentare è avvezza a queste enormi ineguaglianze; che si è studiata di porvi riparo per mezzo di lente e progressive riforme, ma che rifugge sempre da rimedii estremi e troppo generali, e che anche al dì d'oggi, non sono questi i gran mali a cui il progettato *bill* di Lord John Russell si propone di trovar rimedio.

Fino al 1848 vi erano in Inghilterra uomini di partiti estremi, riformatori così detti « radicali » che volevano cioè ferire alla radice degli abusi, e le cui idee tendevano a misure che qui si ritengono sovversive d'ogni ordine sociale esistente. Loro primo scopo era di avere un Parlamento annuo o triennale — cioè una nuova elezione ad ogni anno o ad ogni tre anni, invece di sette od otto anni come si fa attualmente. Volevano suffragio universale, e voto segreto. La rivoluzione del 1848 e gli effetti quasi incredibili che si son veduti in Francia ed altrove di elezioni basate su principii interamente popolari, hanno fatto ricredere molti dei più ardenti liberali in Inghilterra; e a chi proponesse, anche alle masse, quelle estreme misure, non verrebbe fatto di raccogliere venti voti su cento. Nella Camera dei Comuni, come voi sapete, si discute ogni anno la questione del voto segreto, o *ballot*, ed è costantemente rigettata. L'anno scorso non votarono in favore del *ballot* che 172 membri, ed anche questi votarono piuttosto per far prova di fedeltà ad antichi impegni di quello che agissero per intime convinzioni attuali: vale a dire, votarono perchè avevano sempre votato, del resto, in privato, molti di essi confessano di aver cangiato d'idea.

Vedremo dunque, in altre lettere, qual riforma richiegga veramente la nazione e quale si proponga il governo.

FATTI DIVERSI

— Miniere d'oro d'Ovada. — (*Provincia d'Acqui*). — La ricerca dell'oro nei nostri Appennini ha dato luogo, dai tempi più remoti a lavori importanti. — Prima i Romani, poi i Saraceni, nei secoli X e XI usufruttarono i quarzi e le sabbie aurifere di queste regioni in tre diversi punti, ma principalmente nel Val Cortente, e ne ritrassero, come lo attestano autori di quei tempi, ragguardevoli somme. — Dopo vennero i duchi di Mantova e del Monferrato, che trovarono ancora da spigolare per parecchi secoli, vale a dire fino al 1724, fra gli avanzi dei lavori precedenti.

Questi luoghi sembravano serbati alla piccola industria di alcuni paesani, che lavavano le sabbie, dopo le grandi acque, per cavarne la mercede di una giornata, quando verso il principio del 1848, una società straniera condotta in errore da relazioni inesatte, credette dover tentare di nuovo la fortuna nella valle del Cortente. Ma sei anni di sforzi infruttuosi e di spese inutili furono il solo guiderdone d'una perseveranza degna di miglior sorte.

Più felice, o più intelligente dei predecessori, illuminato inoltre dalle indicazioni d'ingegneri e di geologi di sommo merito, il gerente della Nuova Compagnia, il sig. Edoardo Primard, già officiale di stato maggiore generale, è riuscito a scoprire sopra un altro punto, dei terreni auriferi affatto vergini, terreni che hanno una estensione di parecchi chilometri, e racchiudono vene di quarzo aurifero di un valore altissimo.

Egli ha poi rivolto tutta la sua attenzione sul sistema metallurgico destinato a trattare questi quarzi. — Mettere in relazione con la natura della miniera il processo di coltivazione al quale deve essere sottoposta, scoprire macchine capaci di trattare giornalmente con poca spesa una forte quantità di minerale ed estrarne l'oro fino all'ultima pagliuola, tale è il problema che mercè delle sue cognizioni in geologia e in chimica, come delle replicate esperienze, che furono onorate del sindacato d'uomini segnalati nella scienza, il signor Primard è riuscito a risolvere in modo decisivo.

Furono finalmente fatte analisi officiali dei campioni delle vene, o filoni, e si ebbero i più soddisfacenti risultati. Diremo a tal proposito, che un professore di chimica, che esaminava ultimamente dei campioni di queste miniere, affermava che bisognava andare in America per trovare quarzi della stessa natura, e così ricchi.

Ora al presente si è costituita a Genova una società commerciale per la coltivazione della nuova miniera d'oro. Essa è intitolata: *Società franco-sarda delle miniere d'Ovada.*

Il suo consiglio di sorveglianza composto dei nomi più onorevoli e più distinti è un'altra guarentigia della buona direzione data a questa impresa. = Ma quello che torna a maggior lode della nuova Società, si è che i principali proprietari della località aurifera, *quelli che hanno veduto*, si sono fatti inscrivere fra gli azionisti.

Noi non sapremmo dunque che incoraggiare con tutti i nostri voti una simile impresa, il cui scavamento interessa non solo la compagnia franco-sarda, ma nel medesimo tempo lo Stato e il paese.

— Indirizzi. — Gli infra menzionati municipii, disapprovando i fatti succeduti in Torino la sera del 18 ottobre scorso, votarono essi pure appositi indirizzi al presidente del consiglio dei ministri per attestare la loro fiducia in quanto sta operando il governo di S. M. a vantaggio dello Stato.

Arcola provincia di Levante; Arquata idem Novi; Arona id. Pallanza; Belvedere id. Nizza; Bollano id. Levante; Borgofranco id. Mortara; Borgo-Vercelli id. Novara; Cassine id. Alessandria; Cassolnovo id. Mortara; Boca id. Novara; Castagnole Monferrato id. Casale; Castel dei Ratti id. Novi; Cavallermaggiore id. Saluzzo; Cavour id. Pinerolo; Cilavegna id. Mortara; Courgnè id. Ivrea; Diano Marina id. Oneglia; Garzigliana id. Pinerolo; Gavi id. Novi; Godano id. Levante; Govone id. Alba; Grandona id. Novi; Gravellona id. Mortara; Lavagna id. Torino; Lerici id. Levante; Levanto id. Levante; Ortonovo id. Levante; Parodi id. Novi; Pinasca id. Pinerolo; Ponzone id. Acqui; Quattordio id. Alessandria; Recco id. Genova; Refrancore id. Alessandria; Rivara id. Torino; Roccabigliera id. Nizza; Rocca Grimalda id. Acqui; Roletto id. Pinerolo; Saluggia id. Vercelli; Sampeire id. Saluzzo; Santa Margarita id. Chiavari; San Martino Lantosca id. Nizza; San Salvatore id. Alessandria; Scarnafiggi id. Saluzzo; Serravalle id. Novi; Sestri Levante, id. Chiavari; Tronzano id. Vercelli; Valleggio id. Mortara; Vernante id. Cuneo; Vernazza id. Levante; Verolengo id. Torino; Verzuolo id. Saluzzo; Vezzano id. Levante; Vogogna id. Pallanza; Zignago id. Levante.

— Tribunali. — Ieri davanti al magistrato di appello fu giudicata la causa a carico di Alessandro Baggio commerciante e associatore di libri, non che del prete Francesco Parravicino suo complice imputati di ferimento con prodizione a danno del signor Mariano Pesce la sera del 18 maggio 1852. Venne pienamente confermata la sentenza del tribunale di 1.a istanza dell'11 p. p. luglio che condannava il Baggio ad un mese di carcere, e il Parravicino a sei giorni di prigionia.

— Camera di agricoltura e di commercio di Torino. — *Adunanza del* 7. — Approvato il processo verbale della congrega precedente la Camera dà atto della presentazione fatta dal sig. Agostino Fontana della sua rinuncia per motivo di avanzata età al posto di regio sensale, e manda unirsi la di lui dichiarazione all'annunzio già avuto della morte del sensale Beccaria, acciò a suo tempo sia poi pubblicata l'apertura del concorso agli aspiranti alla nomina a quei posti.

Sentita la lettura del ministeriale dispaccio del 21 novembre p. p., in cui contengonsi le direzioni chieste circa il rinnovellamento del terzo di membri che compiono il triennale ufficio collo scadere del corrente anno, non che di membri resisi demissionari, addiviene la Camera a segrete votazioni alla formazione prescritta dalla legge 4 gennaio 1825 di altrettante terne di propozizione quanti sono i membri che stanno per scadere od hanno cessato dall'esercizio dell'ufficio loro conferito, acciò possa il ministero fare la scelta di coloro che, ove prima non

intervenga la instata legislativa disposizione della riforma delle Camere di commercio, avranno ad assumerne le funzioni o continuare in esse sino allo scadere di altro triennio, ovvero sino al compimento del termine del mandato dei membri demissionari ai quali essi succedono.

Una speciale Commissione ha riferito i risultamenti dei fatti studi sul merito della domanda di privilegio esclusivo inoltrata presso il governo dai signori ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller per l'applicazione ai motori industriali ed alla locomozione in generale di un loro sistema di utilizzare la forza impellente dell'acqua e dell'aria compressa.

La Camera accolto il preavviso della Commissione, fa voti acciò il proposto sistema, che si ravvisa di grande utilità, ingegnoso ed appoggiato alla sana teoria, possa, mercè gli aiuti del governo, essere tradotto in pratica, e possa, mercè anche la concessione di un privilegio da durare anni 12, ottenere il desiderato sviluppo, ma abbia sempre il governo, da cui si somministrassero i mezzi di proseguire nelle volute esperienze, il diritto di usufruttuare, nei casi di suo bisogno, dell'invenzione formante l'oggetto del privilegio, la quale invenzione dovrebbe poi, primachè il privilegio fosse posto in attività, essere precisata a termini della legge da dettagliati disegni, modelli e descrizioni a complemento di quelli in ora presentati, che quantunque accennino ai principali punti della invenzione, non sarebbero per sè stessi sufficientemente estesi per somministrare i dati dalla legge voluti.

È poi sciolta l'adunanza.

— Teatro d'Angennes. — Udiamo che domani sera (mercoledì 14 corrente) avrà luogo al teatro D'Angennes negl'intermedii della rappresentazione drammatica, un' accademia di piano-forte che darà il signor Giacomo Henry; — il quale in altri teatri d'Italia ebbe applausi, specialmente per aver già grande possesso del suo strumento in età assai giovanile.

— Beneficenza. — Ci viene annunciata una recita che avrà luogo giovedì sera sulle scene del Teatro Regio, dalla Reale Compagnia drammatica Sarda, e da quella Francese diretta dal sig. Meynadier, riunite insieme, a scopo di pubblica beneficenza.

— Le signore Rosa Sacerdote e Rosina Pavia-Vita di Casale collettarono a favore dei poveri di quella città la somma di lire 570. E questa somma fu il principio di un Comitato di beneficenza invernale, per cui quelle signore sono degnissime di doppia riconoscenza.

— Tassa sui cani. — Con manifesto del 10 dicembre il sindaco di Alessandria previene, che a termini del regolamento 9 dicembre 1852 per la tassa sui cani, devesi al principio di ciascun anno rinnovare le prescritte dichiarazioni, per ritirare la nuova lastra da apporsi al collare del cane consegnato, ed invita tutti i ritentori dei medesimi a farne la consegna entro il corrente mese all'ufficio della polizia urbana. (*Eco Aless.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Albertville. — Blanc Pietro.
Romagnano. — Giovanola.
Domodossola. — Dottore Bianchetti con 160. Belli 109.
Perosa. — Avv. Tegas 208. Tonello 153.
Voghera. — Avv. Pezzani.
Castelnuovo d'Asti. — Boncompagni 183. Conte Arnaud 93.
Mondovì. — Avv. Peyrone 233 — Borgarelli 108.
Oneglia. — Riccardi 423 — Musso Ant. 226.
Ceva. — Durando 126 — Prandi 114.
Sallanches. — Chenal 480 — Sauthier 328.
Nizza di mare 1. — De Foresta 296 — Bottero 235.
2. Avigdor Giulio 152 — Galli 83.
Racconigi. — Castelli cav. Michelangelo 203, Rignon 124.
Salussola. — Borella.
Utelle. — Comm. Brunati.
Ci vengono assicurate le seguenti elezioni:
Sassari 1° Coll. — Tola cons. d'appello.
» 2° Coll. — Conte d'Iteri Leda.
» 3° Coll. — Teol. Marongiu.
Tempio. — Ferracciu.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *dicembre, ore* 9 1/2 *ant.*
Madrid, 12. — Il Senato con 36 voci di maggioranza ha votato contro il ministero nella quistione delle strade ferrate.
Le sedute delle Cortes furono sospese.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *dicembre.*
1849 5 0/0 1 ottobre. Matt. 95 25.
1848 1 settembre. Giorno prima 95 75.
1849 1 luglio. Giorno prima 97. 96 75. Mattino 96 65.
1849 Obbligazioni 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 960.
Cassa di comm. e d'industria. Giorno prima 670. Id. pel 31 gennaio 667 50. 675. Mattino 657 50.
Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 565.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Matt. 544.
Borsa di Genova *del* 12 *dicembre.*
0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 92
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 960
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 955
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 740
Sconto di Genova e Torino 6 0/0

Borsa di Parigi *del* 12 *dicembre.*

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 75 95	75 95
» » 4 1/2 p.0/0	» » 102 50	102 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	97 » 97 25	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» » » »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	63 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 95 1/2	» »

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 *novembre* 1853.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	35,025 15
Mobilier	»	5,556 80
Frais généraux	»	10,977 64
Portefeuilles	»	2,310,075 26
Caisses { Numeraire / Billets }	»	1,636,840 96
Comptoir de Chambéry	»	1,109,281 71
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	513,252 45
Dépôts engagés	»	49,503 45
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,600 »
Dépôt de soie	»	14,000 »
Diverses remises en route	»	12,626 31
Total	Fr.	5,740,725 17

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	60,034 07
Comptes cour. non disponibles	»	887,889 69
Banque d'Annecy	»	8,672 80
Emission de billets: en circulation 707,600 » / en caisse . . . 1,274,200 »	»	1,981,800 »
Fonds de réserve	»	2,704 83
Solde des anciens dividendes à répartir	»	639 45
Divers actionnaires pour intérêts	»	» »
Effets à payer	»	82,642 59
Siège principal	»	1,109,281 71
Comptes cour. disponibles	»	7,060 03
Total	Fr.	5,740,725 17

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 22, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me ROSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillè, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

IL CIMENTO

RIVISTA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

È pubblicato il primo Fascicolo della Seconda Serie, che contiene i seguenti articoli:

1° *La Crisi*, dell' avv. Pier Carlo Boggio; 2° *Il Conte Platen e l'Italia*, di Salvatore Chindemi; 3° *Luigi Carrer*, di Jacopo Bernardi; 4° *La legge sulla Banca*, di Y.; 5° *Greci e Turchi* o *Forze e avvenire dell' Oriente* (dall'*Edimburg Review*), trad. di C.; 6° *Cenni sugli idrometri di Nizza, Genova e Spezia* del cav. Faa di Bruno; 7° *Epigrafi inedite* del Contrucci *sopra Carlo Alberto, Pellegrino Rossi, Alessandro Poerio, Cesare Balbo*; 8° *Notizie di Scienze.*

Il **Cimento** proseguirà ora le sue mensili pubblicazioni senza interruzioni. Agli articoli originali di Filosofia, Scienze, Economia, Storia, Viaggi e Letteratura, si aggiungeranno:

1° Scelti articoli delle più celebrate Rassegne straniere; 2° Rivista politica; 3° Rivista scientifica; 4° Rivista letteraria; 5° Rivista teatrale; 6° Rendiconto degli atti delle patrie Accademie, e del movimento d' insegnamento; 7° Osservazioni meteorologiche degli osservatorii di Nizza, Genova e Spezia.

I nuovi Associati avranno in dono il romanzo storico di Cesare Cantù — **Ezelino da Romano**; — elegante volume che costa L. 4.

Potranno avere inoltre la Prima Serie del **Cimento** per L. **10**.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

REGOLAMENTO
per la Casa di Salute Privata

Diretta dal Dottore **ANTONIO RESTELLI**, *aperta in Alessandria con Decreto Reale del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica, od oculistica, o di una assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevuti nei pubblici Spedali.

Art. 1. Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui di ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2. Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3. Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica Antonio Restelli, e da un assistente.

Art. 4. La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali e dei è:
di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.
» 5 50 se una camera comune a più individui.
» 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5. Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione tutto compreso come sopra vien calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6. Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l' importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7. Quantunque tutte le cure vengano fatte dal Direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli vien concesso rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8. Non è pure compreso nella pensione l'imbiancamento della lingeria propria dei sigg. ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9. La pensione si paga anticipatamente per giorni quindici nell'atto dell'accettazione dell'ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l'ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento, pagherà la pensione di L. 5 al giorno avendo diritto a quanto all'art. 4, rimanendo a tutto suo carico l'importo della cura medica o chirurgica. Il medico, o chirurgo richiesto dall'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammissione nella casa di Salute verranno dirette all'Economo dello Stabilimento, od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Ravanale il 24 aprile 1853.

Il Direttore Dott. **Antonio Restelli.**

Approvato dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta. Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze**. — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati

per le Scuole Elementari

dal Professore

GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole Primarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

Sono pubblicati i

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiati secondo il recente Programma minist. 21 *gosto* 1853

ad uso delle Scuole Elementari

con brevi Riflessioni morali

da GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. **80.**

Le suddette tre opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA;** Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento.*

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	6 30	9 45	4 »	5 30
Moncalieri	6 44	9 59	4 14	5 43
Truffarello	6 54	10 9	4 24	» »
Cambiano	7 »	10 15	4 30	6 »
Pessione	7 9	10 24	4 39	6 9
Valdichiesa	7 18	10 33	4 48	6 20
Dusino	7 32	10 47	5 2	6 36
Villafranca	7 46	11 1	5 16	6 50
Baldichieri (1)	7 52	» »	» »	» »
San Damiano	7 57	11 12	5 27	7 1
Asti	8 12	11 27	5 42	7 15
Annone	8 26	11 41	5 56	7 29
Cerro (2)	8 31	» »	6 1	» »
Felizzano	8 44	11 59	6 14	7 47
		pom.		
Solero	8 54	12 9	6 24	7 57
Alessandria	9 11	12 26	6 41	a8 8
Frugarolo	9 25	12 40	6 55	» »
Novi	9 50	1 5	7 20	» »
Serravalle	10 1	1 16	7 31	» »
Arquata	10 13	1 28	7 43	» »
Isola del Cant.	10 30	1 45	8 »	» »
Ronco	10 40	1 55	8 10	» »
Arr. in Busalla	10 49	2 4	8 19	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, e l' ultimo da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla e l' ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto a Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Busalla	4 »	6 30	12 »	3 30
Ronco	» »	6 40	» »	3 38
Isola del Cant.	» »	6 52	» »	3 48
Arquata	» »	7 10	» »	4 5
Serravalle	» »	7 21	12 36	4 13
Novi	4 47	7 35	12 49	4 26
Frugarolo	» »	7 55	1 4	4 41
Alessandria	5 16	8 30	1 20	4 59
Solero	» »	8 42	1 32	5 11
Felizzano	5 36	8 54	1 42	5 23
Cerro (2)	» »	8 59	» »	5 28
Annone	5 50	9 10	» »	5 39
Asti	6 7	9 27	2 42	5 56
San Damiano	6 18	9 38	2 24	6 7
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 13
Villafranca	6 31	9 52	2 36	6 21
Dusino	6 44	10 5	2 49	6 34
Valdichiesa	6 57	10 18	3 2	6 47
Pessione	7 6	10 26	» »	6 56
Cambiano	7 15	10 37	3 18	7 6
Truffarello	7 21	10 45	3 25	» »
Moncalieri	7 30	10 53	3 34	7 24
Arr. a Torino	7 42	11 5	3 46	7 34

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla.

Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano.

Qualora nei giorni festivi o in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 295

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 14 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* 30 *la riga a* ***pagamento anticipato.***

Torino, 13 dicembre.

LA NOTIZIA DI SINOPE.

Se per un istante dalla politica interna noi volgiamo lo sguardo sui fatti che accadono all' estero, l'unica quistione, o la prima, di grave entità che oggi ci si presenti, è quella delle sorti della guerra nella Turchia. I recenti dispacci telegrafici misero gli animi di tutti nella più viva ansietà. Da Parigi e da Vienna essi annunciarono un attacco marittimo, le cui conseguenze, stando ai descritti termini, potrebbero tornar fatalissime alle condizioni della guerra, e generalmente a quelle dell'avvenire dell' impero ottomano. Il naviglio del Sultano capitanato da Osman sarebbe stato aggredito dalla flotta russa in sulle sponde di Sinope, lungo il littorale della Turchia asiatica. Dodici legni sarebbero stati distrutti, il comandante fatto prigioniero. Niuno si dissimula a prima giunta che questo rovescio, ove fosse avvenuto, costituirebbe una grande rovina delle forze degli Ottomani sopra il mare. La perdita di dodici legni, aggiuntovi l'effetto morale di tanta sconfitta significherebbe più chiaramente che i Russi sarebbero i padroni di costeggiare intorno ai porti del Mar Nero da Odessa infino a Trebisonda, e rompere le comunicazioni, e con esse la vitalità e il nerbo delle operazioni nelle provincie varie dell' impero orientale.

Ma dovrà accogliersi fin da oggi per vera la voce che ci pervenne sulle ale del telegrafo? Noi non prestiamo certamente alla medesima tutta quella fede che saremo costretti a darle sol quando ci si recherà innanzi una ragione ineluttabile dei convincimenti. Per ora molte probabilità invitano ad attendere nuovi ragguagli, e a dubitare dell'autenticità dei fatti, derivati da un'origine alquanto sospetta, quella dei bullettini di Odessa.

In realtà confrontando il dispaccio in quistione colle corrispondenze del 28 novembre e financo del 1 e 2 corrente che pubblicano alcuni giornali semi-officiali di Francia, e fra questi la *Patrie*, riesce difficile il concepire come in una situazione assai forte, quale s'erano creata i Turchi su quelle sponde istesse nelle quali avrebbero patito la grave sconfitta, abbiano potuto così subitamente venire soverchiati e quasi disfatti. Parlavasi di 250 pezzi di artiglieria, e di grosso calibro, posti a difesa nella costa di Sinope, e si davano anzi con una data quasi uguale a quella del bullettino telegrafico notizie di quest'ultimo paese, al quale avrebbero approdato sopra un palischermo alcune persone dell' equipaggio del vapore turco *Mederai-Tidjaret*; e questo legno d' altronde, giusta la versione del dispaccio giunto a Vienna, sarebbe stato catturato. Può darsi che vero sia il fatto, ma gettando uno sguardo sopra la carta geografica si dura grande fatica ad ammettere che la catturazione precitata, e così tutte le altre circostanze della vittoria russa sieno state conosciute ad Odessa, non ostante il lungo spazio che la separa dal teatro degli avvenimenti, prima che per la via ordinaria della Turchia, più diretta e più breve, se ne sia potuto avere contezza.

Queste ragioni impertanto legittimano per lo meno il dubbio; e noi attenderemo che domani i giornali di Trieste o quelli di Francia ci rechino più sicuri schiarimenti, per dare a fatti quella misura ed entità che essi meritano.

Nondimeno però non possiamo a meno, anco nell'aspettazione, di dirigere a noi medesimi questa domanda. « E se fosse pur vero? e se domani, o dopo, ci giungesse fredda conferma d'un avvenimento che niuno potrebbe non chiamare assai fatale per la Turchia? »

In questa ipotesi confessiamo che noi non sapremmo più spiegare la missione che le due flotte, inglese, e francese, sono chiamate a rappresentare sulle sponde dei mari d'Oriente. Sono ormai due mesi che i navigli combinati gettarono l'ancora in vicinanza di Costantinopoli, sospinti dalla dichiarazione di guerra e dal precipitare degli eventi; e son due mesi che essi non diedero un sol passo avanti per esercitare una azione preservatrice per la Turchia, quando pure non siano rivolti ad una iniziativa di movimenti ostili contro la Russia. Così stando le cose, qual parte sostengono essi? o a quale scopo mirano? chi proteggono? come e quando intendono proteggere?

Pel concetto che noi dobbiamo avere della forza e della dignità di due grandi nazioni, quali sono nell'Europa l'Inghilterra e la Francia, non sapremmo ammettere che la loro comparsa armata non abbia altro a significare che un mero spettacolo, quasi a pompa e sfoggio di vanità nazionale! Nella realtà d'altronde non vediamo qual posizione utile possano prendere le flotte nel loco in cui ora stan ferme; qual guarentigia possono recare alla Turchia, Costantinopoli va difesa nel Mar Nero, non sotto le mura di Costantinopoli.

Senza essere delle cose militari espertissimi, è facile rinvenire che, in quanto la loro parte voglia considerarsi seria, esse son chiamate ora e da lunghi giorni a rappresentarla entro il mar Nero.

Se la Turchia poteva avere necessità di un valido e pronto sostegno, egli era singolarmente sopra il mare. Per le armate terrestri già da qualche anno intraprendeva una forte organizzazione, ed ora più che mai si riputava meno debole, dacchè ufficiali italiani e francesi entrarono ad infondere la disciplina europea nei suoi reggimenti. Le operazioni brillanti del resto che negli scorsi giorni condusse a termine provano, che da quel lato ella non aveva molto a temere.

La debolezza della Turchia, sarebbe vano il dissimularlo, si manifesta nell' armata marittima; cui non volle mai riformare fin qui con nuovi ed efficaci elementi. Sotto il pretesto che negli stranieri non avrebbe potuto riporre sicurezza, negò ammetterli al comando e alla direzione della flotta; e gli indigeni non erano e non sono assai esperti per adempiere a quell'ufficio. S' ingannò anche nel calcolo morale, poichè un turco e non uno straniero fu quel comandante che defezionò nel 1840; e legni ed armi del Sultano portò in balìa del nemico nel porto di Alessandria. Ma vero, o esagerato, il timore di tradimenti da parte degli estranei, certissimo è che inutilmente la Porta potrebbe lusingarsi al punto di uguagliare le nozioni che hanno oggi gli uomini marittimi dell' Europa ed anco della Russia, con quelle che possono dispiegarsi dai suoi; e gli ammiragli delle flotte unite e i loro governi mal fecero a non tener conto di queste condizioni.

Ci si disse e ci si ripetè fino oltre il dovere che le flotte doveano aspettare il corso degli eventi, che allora soltanto che le circostanze fossero pericolose, si mostrerebbero in tutta la loro potenza ad impedire gli effetti d'un' invasione delle interne provincie del Sultano. Noi non sapremmo qual sorta di strategia sarebbe questa per l' Inghilterra e per la Francia. Attendere che la Turchia sia vinta, e la Russia spieghi alto il segnale e l'orgoglio della vittoria per imporre a questa ultima di arrestarsi e cedere, non sarebbe nè prudente, nè umano, nè glorioso.

Troppo difficile incarico si riserberebbero le potenze protettrici, incontro a cui non basterebbe il doppio delle forze, che oggi terrebbero in freno l'avversario, per quanto potente, quando facessero mostra di entrare decise e franche nella via della protezione. E sarebbe poi onorevole di adoperare in quegli estremi ogni sforzo a cancellare la legge che inevitabilmente i vincitori scrivono sulle spalle dei vinti? E il sangue sparso? E le stragi che potevano impedirsi e che precessero i termini della sconfitta? e la difficoltà massima di agire non soli — che sarebbe poco — ma sfiduciati in un terreno in cui entrò l'infesto germe della disperazione?

Non è possibile dubitare che se il caso di Sinope si avvera, l'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra ne sarà fortemente commossa e spingerà i due governi ad atti più energici.

DOPPIE ELEZIONI.

Dopo le elezioni generali un certo numero di collegi debbe sempre tornare a riunirsi a causa delle rinunzie, delle incompatibilità o di altri incidenti. Le riconvocazioni crescono in numero a misura che le elezioni finiscono di essere locali; variano per effetto delle diverse leggi elettorali, e sotto questo rapporto la nostra legge che lascia una parte molto ampia alla località può annoverarsi tra le più buone. Tuttavia i collegi a riconvocare saranno forse tra i dieci e i quindici per quello che si può calcolare sin da ora, in occasione delle recenti elezioni generali.

I deputati che ebbero l' onore di più di una elezione, i collegi che sono convocati per la seconda volta hanno una missione speciale da adempire. Ad essi incumbe il nobilissimo uffizio di compiere lo edifizio della rappresentanza nazionale. Svincolati dalle considerazioni personali e locali che trovansi esaurite nel primo esperimento — collegi ed eletti sono in dovere d' identificarsi più che mai con l' interesse generale; essi debbono riempire i vuoti che lascia la fortuna nella opera uscita dal calore delle prime elezioni; diciamo la fortuna per esprimere quelle eventualità che non dipendono dall' uomo e che alterano per circostanze impreviste il concorso delle maggioranze e quindi la esatta espressione della volontà del paese. E per citare qualche esempio: chi non comprende che un deputato che ha l'onore di ottare, che un collegio che è chiamato a una seconda elezione vorrà contribuire con piacere a correggere il torto delle eventualità che escluse dalla nuova Camera l'onorevole professor Berti per l' urto che avvenne di una sua doppia candidatura? Non minori considerazioni voglionsi avere nell' ottare degli eletti, e nel valutare le ottazioni per parte de' collegi — Esempio. Se il signor Alessandro Michellini otta, come dicesi, per Fossano, è veramente commendevole per tale risoluzione; dapoichè esclude in tal modo definitivamente il conte Vittorio di Camburzano suo competitore a Fossano e candidato della inquisizione. Ottare per Fossano in tal caso non è una preferenza sragionata di cui possano adontarsi gli elettori di Canale; ma è il più lusinghiero omaggio che possa farsi al loro liberalismo, perchè indica la fiducia comune che la seconda loro scelta sarà ugualmente liberale. In una parola bisogna guardare a ciò che debbe farsi in occasione delle doppie elezioni non sotto l' aspetto di uno scambio di cortesi uffizi tra deputati ed elettori, ma dal punto di veduta dell' interesse pubblico, e delle convenienze della opinione liberale e progressiva — e ciascun atto, ciascuna determinazione acquisterà in tal modo il suo giusto valore.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

I giornali legittimisti di Francia non potevano certamente lasciar correre senza qualche osservazione l'articolo del signor De la Guéronnière sulla fusione dei due rami borbonici. Ma però, nella impossibilità di trattare la questione con armi eguali, si contentano di dichiarare che essi non possono rispondere.

L'*Assemblée nationale* scrive a questo proposito:

« Non possiamo dimenticare ciò che avvenne alcuni mesi fa, quando uno dei giornali dei quali parliamo (il *Constitutionnel*) immaginò trattare la questione delle dinastie e stabilire una specie di parallello fra i Borboni e i Bonaparte. Noi credemmo non avere davanti a noi che una tesi storica, ed entrammo nella discussione. Ricorderanno i lettori che questa fiducia, la quale era eccessiva, come ne fecero prova i fatti, ci valse due avvertimenti. »

« Il *Constitutionnel* e il *Pays*, in occasione della fusione, vogliono riprendere oggi un tal dibattimento; ma oggi noi non lo accetteremo. Vi son questioni che bisogna trattare a fondo, e non iniziarle. Entrare in una lotta con armi forzatamente ineguali, sarebbe correre volontariamente un rischio che noi non accettiamo giammai, quello di non dire intiera la verità. »

Presso a poco l'*Union* si esprime in uguali termini:

« Il silenzio, essa dice, allorchè le condizioni della libera parola non esistono, è una necessità; in faccia a certe aggressioni diventa un dovere di dignità. Noi non sentimmo mai così grandemente questo doppio obbligo, quanto in leggendo questa mattina nel *Constitutionnel* e nel *Journal de l'Empire* un lungo articolo intitolato: — *La Fusione.*

« Noi non chiederemo qui se v' abbia un grande eroismo di polemica a provocare dagli oppositori che non possono rispondere. Il processo a nostro sguardo non è nuovo: ma lo scuserà chi potrà. »

Il *Siècle* osserva che anche il *Débats* sarebbe stato veramente uno degli interessati nella questione, per le dottrine costituzionali delle quali assunse e propugnò sempre la difesa. Esso però, profittando della pubblicazione dell' articolo del signor De la Guéronnière, pubblicò il rendiconto della Banca di Francia!

« Il *Constitutionnel*, dice il *Siècle*, ha un articolo di lode in forma pindarica sul governo francese Il quale comincia con non sappiam quali idee sul diritto e sulla forza e termina col dichiarare che nella questione d' Oriente la condotta di Francia fu inarrivabile, e a tali termini giunse da potersi dire semplicissimo lo scioglimento ».

In fatti ecco il dilemma del *Constitutionnel*: « O lo Czar non volle assicurare ai suoi correligionari che una libertà durevole ed accetterà la conferenza europea, unica parte per la quale possa uscire onoratamente dalla falsa situazione in cui si inpegnò. O reca innanzi nuovi ostacoli a questo modo di regolamento pacifico della quistione d'Oriente, e vorrà dire che nei suoi sogni di conquiste segue un diverso scopo da quello che confessa. Allora troverebbe contro a sè non solo la Turchia, ma tutta l'Europa occidentale. »

La *Presse*, dopo parecchi giorni d'interruzione, ripiglia oggi l' esame critico del libro del signor Girardin, intitolato: « Scioglimento della quistione d' Oriente » del quale accennammo alla prima parte. Non toccheremo noi collo scrittore della *Presse* i varii punti, nei quali il signor Girardin combatte tutti i mezzi di soluzione fin qui proposti, e tutti li predica falsi e inficaci.

Ecco il grande mezzo, il mezzo sovrano, infallibile che il sig. Girardin proporrebbe:

Consiste in ciò che la Francia e l'Inghilterra promettano e stipulino colla Turchia un trattato di alleanza offensiva e difensiva a patto: 1.° che si riducano gli stipendi nell' impero; 2.° che si stabilisca un' imposta uguale per tutti i contribuenti, senza distinzione di credenze; 3.° che tutti godano ugualmente dei diritti civili e delle guarentigie amministrative e giudiziarie; 4.° che ognuno sia obbligato a prestare giuramento secondo il proprio culto; 5° che si abolisca definitivamente la schiavitù.

Il signor Girardin prevede che tutto questo non potrebbe ottenersi senza la guerra, anzi senza una guerra generale. Ma non se ne spaventa. E soggiunge:

« Sì, questa sarebbe la guerra generale, ma col diritto e colla forza, col credito e col danaro da parte d'Inghilterra e di Francia; perchè Inghilterra e Francia sarebbero appoggiate da tutte le nazionalità che aspirano a rivendicare la loro indipendenza. Così la vittoria non sarebbe dubbia e non si farebbe lungamente aspettare. »

Intorno al fatto di Sinope, leggiamo nella *Presse* del 12 dicembre:

Dietro ragguagli attinti a buona fonte, crediamo di poter dire che il dispaccio da noi trascritto esagera i fatti. Non si tratta già d' una vera battaglia navale; trattasi unicamente della sorpresa d'alquante fregate turche, e d'un certo numero di bastimenti da trasporto che avevano a bordo truppe destinate ad essere trasportate a Battum, per parte d'una divisione navale russa sì grandemente superiore in forze, che ogni resistenza diventava affatto impossibile.

Per rendersi conto della importanza di questo affare basta richiamare a memoria che, secondo le ultime lettere di Costantinopoli, la maggior parte della flotta ottomana era entrata ne'Dardanelli. Osman pascià, la cui cattura è annunciata dal dispaccio, è un ufficiale secondario della marina turca. Quest'avvenimento, nelle sue giuste proporzioni, non cessa per tutto ciò di essere, in modo indiretto, la miglior critica della passiva attitudine della squadra anglo-francese.

Anche il *Constitutionnel* scrive sullo stesso argomento:

Questi dispacci noi li registriamo con tutta riserva. Dobbiamo anzi far osservare che, secondo gli ultimi dispacci di Costantinopoli in data 28 novembre, l'intera flotta turca trovavasi nel Bosforo.

Ora, le spiaggie di Sinope indicate come il teatro del combattimento, giaciono cento leghe incirca lontano dall' entrata del Bosforo, sulla spiaggia dell'Asia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 8 dicembre.

Anche a chi non fosse nato in Italia, e non avesse nel cuore quella spina fatale degli Austriaci in Lombardia e dei Francesi a Roma, le rapide vicende di cui noi siamo testimonii, e l'impressione ch'esse fanno agli animi di tutta Europa, non potrebbe non esser soggetto di studio interessante.

Gl'Inglesi da tre mesi in qua si sono andati

rassegnando alla guerra: ormai si mostrano favorevoli anche alle rivoluzioni. Vi è una necessità che gli trascina al proprio sacrificio, un destino che gl'impegna, anche a loro malgrado, all'emancipazione dei popoli oppressi.

Il discorso del principe Czartorysky all'anniversario della rivoluzione polacca, ha fatto grondar lagrime di sangue — anche in questo paese — a chiunque ha cuore in petto. « Iddio lo vuole, e il Czar lo vuole! » mi viene gridato qui d'ogni parte: « La Polonia deve risorgere. Lo Czar vi ci tira pei capelli.»

Le speranze di pace fondate sopra un supposto progetto di Congresso a Vienna, di buona e perfetta intelligenza tra le quattro potenze mediatrici, sono ormai dileguate. I belligeranti, pare omai sicuro, non deporranno le armi. L'Austria non agirà mai di buona fede contro la Russia. I Russi, pure, meditano, anche al momento, il passaggio del Danubio. Converrà procedere a vie di fatto. Converrà sostenere la Turchia, e non potendo venire a capo di fare intendere ragione alle potenze del Nord, sarà forza fare, o lasciare, che insorgano contro esse quanti han dritto di credersi lesi da esse potenze.

Certo non vi è anima viva, quando anche sia nel gabinetto di lord Aberdeen, che al di d'oggi non vedesse con piacere una rivolta in Polonia ed in Ungheria. Sarebbe, come qui suol dirsi, « il cominciamento della fine. » Sarebbe il solo bandolo che potesse svolgere questa troppo intricata gran matassa europea.

I governi costituiti non fanno rivoluzioni, non le propongono, non le approvano: le riguardano anzi con cipiglio severo — le condannano — finchè non hanno probabilità di riuscita.

Insurrezioni come quella di Milano del febbraio 1853 sono cosa pazza e scellerata; insurrezioni come quella di Milano del 1848, sono opera giusta e sacrosanta. Il diritto rimane nel fondo sempre lo stesso: ma ogni rivoluzione fallita nuoce a chi la tenta, più fa danno alla causa dell'umanità, ci ricaccia indietro verso il regno delle tenebre.

Come son le cose oggi, le rivoluzioni sembrano inevitabili — e cominciano a considerarsi come desiderabili. Ma le rivoluzioni, agli occhi dei governi costituiti, e lode a Dio, agli occhi degli uomini savi, e dei veri amatori della umana razza, sono un male necessario; importa ch'esse si estendano fin dove lo vuole la necessità e non oltre, che durino quanto richiedono le esigenze dei tempi e non più: sempre tra i mali il minimo male.

Czartorisky e i Polacchi vogliono l'indipendenza della patria loro? In nome del cielo! Profittino dello scompiglio in cui si trova la Russia, insorgano, combattano e vincano. Kossuth e gli Ungheresi sperano di ricattarsi delle sconfitte del 1849? Iddio gli benedica! Già in quell'anno avevano vinto l'Austria, e venne la Russia a far preponderare le bilance contro di loro. Ora poichè la Russia è neutralizzata, per ciò che loro spetta, traggano di nuovo la spada, e Iddio faccia ragione a chi ha ragione.

Ma l'indipendenza e l'unione della loro patria sono esse il solo oggetto a cui aspirino Polacchi ed Ungheresi? Dichiarano essi che la loro causa è una, che non vogliono che sgombrare il suolo nativo dai dominatori stranieri, e che conquistata una volta una patria, sapranno e vorranno organizzarla in ordine e in pace? o piuttosto mescono essi a questa causa così chiara e pura e santa, altri principii, altre tendenze democratiche, socialistiche, e che so io, le quali non solamente gl'indeboliscono nella lotta, ma minacciano la loro unione e la loro stessa indipendenza dopo la vittoria?

La causa delle nazionalità pare giusta a tutti. Quella delle forme di governo, dell'organizzazione civile e sociale è un ammasso di problemi i più ardui, i più astrusi, che nazioni da molti anni assestate, ordinate, arbitre di sè, come l'Inghilterra, la Francia, l'America si sono studiate di risolvere, e colle buone e colle cattive, e cogli argomenti e colle armi, che non sono riuscite a sciogliere mai, ma che sono convinte, non possono mai sciogliersi che col massimo sangue freddo, ad animo il più riposato, con deliberazione la più matura.

È egli saggio, dunque, per popoli, che debbono guadagnarsi col sangue un'esistenza, il cercare una soluzione a tali problemi all'atto stesso con cui lottano col destino, anzi prima della lotta stessa? Scellerata insidia tende alla patria chiunque propone quistioni politiche a gente che aspira a rigenerazione nazionale. Là è lo straniero, qua è la patria. Siamo tutti soldati, e cerchiamoci un generale. Dittatura assoluta, legge marziale, è quella che si addice ad un popolo durante il conflitto. Dopo la vittoria tenete i comizii, e organizzatevi secondo il sentimento dei più, ed essendovi posti in linea colle nazioni civili, discutete com'esse fanno, mettetevi a vostro agio; fatevi il letto in cui vi piaccia giacere.

Ma, si risponde, ed è il grande argomento su cui si appoggia Mazzini. — I principii politici sono un mezzo non meno che un fine. Voi non potete combattere che col popolo e pel popolo, e il popolo è privo di ogni sentimento di onore o di indipendenza nazionale; bisogna fare appello alle sue passioni, mettersi a livello della sua intelligenza, chiamarlo alla sovranità, interessarlo colla promessa di vantaggi immediati, materiali e personali. — Non è vero! Il popolo e per il popolo io non intendo la massa avvilita, abbrutita, quale si trova in paese attristato da lungo servaggio, ma la classe pensante, volente, possente, la gioventù, la gente anche a metà educata, non ha cosa che più l'offenda che il sentimento umiliante della dominazione straniera. O questa basta a rivendicare un popolo in libertà come bastò in Sicilia nel 1282, in Isvizzera ai tempi di Tell, in Isvezia sotto Gustavo Vasa, o tutti gli interessi materiali non ci avranno potere. D'altronde la quistione di indipendenza — purchè sia pura — impegna ogni grado di società: tutte le altre quistioni hanno due faccie, hanno il pro e il contro. Se convengono a ciò che Mazzini chiama popolo, non convengono egualmente a chi sta al di sopra di esso. È ben vero che Mazzini insegna che il popolo è forte abbastanza e contro lo straniero e contro i suoi superiori; ma questa è teoria snaturata, che ad ogni modo suppone che la guerra civile debba andare di pari passo colla guerra straniera. Io direi ad ogni modo che una guerra alla volta dovesse bastare.

Queste mie parole non sono senza il loro significato al giorno d'oggi. Vedete, l'anniversario della rivoluzione polacca si è celebrato a Parigi ed a Londra. A Parigi da Czartorisky col partito così detto aristocratico, costituzionale moderato, a Londra da un cotal Worcell, ebreo polacco, coi democratici, socialisti, comunisti, con Ledru-Rollin e il conte Pianciani, amico di Mazzini. Supponete che si venga alle mani in Polonia, che quel nobile popolo getti il guanto al Russo. Come crediamo noi che vogliano intendersi fra loro questi due partiti? Come possiamo esser certi che non si prendano a coltellate anche cammin facendo, e prima che tocchino pure il suolo della terra promessa? Non vi è egli riconciliazione, non buona intelligenza possibile? Worcell e i suoi democratici si scatenano contro gli antichi abusi oligarchici feudali dei loro nobili polacchi: è vero, il coltivatore in Polonia era servo della gleba, il giudeo usuraio era soggetto ad ogni specie d'angherie: peggior nemico al popolo era il nobile polacco che il tiranno russo. Ma si rifletta: l'aristocrazia polacca era sino all'ultimo organizzata alla moda del Medio Evo: così era Francia, così tutta Europa: ove Polonia rinascesse non verrebbe già di necessità che dovesse rinascere quell'antico sistema, che, ormai dee riconoscersi da tutti, fu la rovina dei magnati, non meno che del popolo polacco: e supponete per un momento la Polonia restituita; vi è ragione che Czartorisky e i suoi nobili non siedano in un Senato, che Worcell e i suoi democratici non si facciano eleggere deputati, e che le loro contese non possano quetarsi a parole, e i loro diritti reciproci stabilirsi per leggi e statuti?

Alcune buone donnicciuole inglesi garrivano per decidere in qual modo potesse meglio cucinarsi una lepre. « Cominciate pure dall'acchiapparla » (first catch your hare) disse una che aveva un po più di senno delle altre e quelle tante parole son passate in proverbio. Fatevi nazione, e poi abbiate riforme od anche rivoluzioni quante ne hanno avuto Francia ed Inghilterra, purchè però come Francia ed Inghilterra, sulla quistione di nazionalità siate sempre unanimi, purchè lo straniero vi trovi sempre indivisi.

Fin qui non è che quistione di buon senso. Ma esaminate la cosa dal lato politico. Da un lato stanno la Russia e forse l'Austria, dall'altro l'Inghilterra e la Francia. Queste ultime due, per far la guerra a buon mercato, chiudono un occhio alle rivoluzioni: fanno, o lasciano che Polonia abbia la sua giornata. Da un lato si fanno avanti Czartorisky e l'aristocrazia: dall'altro Worcell e gli arrabbiati. Chi crediam noi che trovi più appoggio in Francia e in Inghilterra? Apertamente, ufficialmente forse nessuno, ma sotto mano, privatamente, quando bisogni — certamente non gli amici di Ledru Rollin, non i promotori di repubbliche democratiche, e sociali. Se la democrazia avesse senza contrasto il sopravvento, forse si lascerebbe correre; ma finchè vi è probabilità di lotta, ricordatevi che non fece lord Palmerston in Sicilia per far dispetto ai repubblicani! — Eppure allora si trattava di opporsi ai repubblicani francesi non meno che agli italiani. Ed ora Francia ed Inghilterra sono ugualmente anti-democratiche.

Mi pare perciò di veder chiaro, che se movimento è in Polonia, almeno nei primordii, sarà tutto a favore del partito Czartorisky. In Ungheria, e fra gli ungheresi Kossuth stesso, benchè per essere già troppo compromesso, si dichiari personalmente repubblicano, non si sforza che di sopire ogni partito e di dare al movimento un impulso onninamente ed esclusivamente nazionale. Si dichiara pronto ad accettare anche un Re d'Ungheria quando l'Ungheria lo voglia, protesta di rispettare in ogni paese la scelta della nazione.

Voglia Iddio ch'egli parli di buona fede!

chè, in somma, si apparecchiano, a quel che pare, grandi avvenimenti. Se la lotta deve decidersi tra due soli nemici — tra gli Austro-russi da una parte e tutte le nazioni loro serve dall'altra, sarà lieve lotta e breve; se vogliamo stabilir teorie colla forza, o soccomberemo di nuovo agli iperborei, o finiremo collo sterminio della razza umana.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 dicembre.

Il « Parlamento del lavoro » convocato a Manchester da alcuni dei demagoghi a cui dobbiamo la continuazione delle *strikes* e di altri disordini nelle contee settentrionali dell'Inghilterra — non sembra poter avere alcuna riuscita. In Manchester stessa non vi è chi dia retta agli agitatori. Birmingham si è dichiarata avversa a questo partito — e ormai è ben chiaro che la cosa non troverà seguito neppure nelle città minatori.

Scopo primario di questo Parlamento sarebbe di determinare e rivendicare i diritti del lavoro. Ora importa che voi sappiate che in questo paese i diritti del lavoro, e quelli della miseria sono più legalmente riconosciuti. Qui il paese ha provveduto perchè niuno che abbia volontà manchi mai di lavoro, perchè niuno che assolutamente sia inetto al lavoro possa mai perir di fame. In ogni parrocchia per tutto il Regno abbiamo *work-houses*, che sono al tempo stesso opificii e case di ricovero e di carità. Queste sono mantenute dalle autorità parrocchiali le quali hanno il potere di levare imposte sui cittadini, capi di casa (*house-holders*) della parrocchia soggetta alla loro giurisdizione, e che levano, di fatto imposte a loro discrezione, proporzionandole alla condizione del contribuente ed alle esigenze dei pubblici bisogni. Qualunque abitante della parrocchia ha diritto di rivolgersi alla *work-house* per domandar lavoro, se è atto a lavorare e se non può trovarne altrimenti, o per domandare alloggio, vitto e vestiario, quando egli abbisogni di una, o di tutte queste cose, e quando possa provare di non aver altro mezzo di procurarsele.

Ciò, in massima, e alla lettera. L'applicazione di questi principii al caso pratico è poi, pur troppo, assai imperfetta e difficile, e ciò per molte ragioni.

In primo luogo l'inglese spesso muore piuttosto che andare alla *work-house*. Osta il suo orgoglio che rifugge dal confessare la sua miseria e dall'aver ricorso a carità sia pubblica, sia privata: osta il suo spirito d'indipendenza a cui pesa dover sottomettersi ai minuti e un po'duri interrogatorii delle autorità parrocchiali, e più il dover stare ai dettami delle autorità stesse in ciò che riguarda la disciplina dello stabilimento. Osta la natura del lavoro, la quale benchè non dura, è però monotona e tediosa, scelta appunto dalle autorità perchè si adatta a quasi tutte le forze e capacità, e appunto perchè non alletta l'ozioso e l'improvvido: osta la qualità dell'alloggio, del vitto ecc. della *work-house*, i quali benchè sani e buoni, non corrispondono però alle idee di agio e di *comfort* a cui l'inglese anche delle classi infime è avvezzo — e ciò pure appunto perchè non si crede opportuno di far dell'asilo della mendicità un paradiso terrestre; ostano finalmente alcune misure di disciplina e di polizia, la più dura delle quali consiste nella separazione dei sessi, e qualificazione delle età, il che tende ad isolare ogni individuo ed a sciogliere il vincolo della famiglia.

Nondimeno però voi vedete che l'Inghilterra ha già da gran tempo abbracciate le idee fondamentali del comunismo, giacchè è impegnata a provveder lavoro e pane a quanti ne abbisognano.

Certo le classi bisognose, ed alcuni fra i più caldi amatori dell'umanità, non son contenti del sistema delle *work-houses* inglesi. Uno dei suoi svantaggi consiste nell'avere affidato un ramo tanto importante d'amministrazione alle autorità locali. L'orrore che ha l'inglese di ogni centralizzazione nuoce qui gravemente. Se lo Stato si prendesse in mano tutte le *work-houses*, le riducesse a metodo generale ed uniforme, colla metà del danaro impiegato si otterrebbe un risultato almeno doppio: ma bisognerebbe prima cangiare l'indole del popolo e l'organizzazione del governo. Qui lo Stato non fa nè strade, nè ponti, nè ferrovie, nulla: tutto fa l'associazione privata, o l'organizzazione locale. In cose di pubblica utilità non vi è dubbio che qui si sta infinitamente meglio che in alcun altro paese; ma dove non giunge l'influenza delle classi volenti e possenti, le cose vanno come Dio vuole. Nelle *work-houses* non ha interesse che il povero e l'amico del povero: e qui corre proverbio che « ciò che spetta a tutti spetta a nessuno ».

Nondimeno la carità e filantropia inglese è illimitata; e con un po' d'economia e di giudizio essa è più che sufficiente a far fronte a tutti i mali che affliggono l'umanità.

Se non che l'eccesso di carità è forse più nocivo ai veri interessi sociali di quel che lo sia il difetto. Fate della *work-house* un paradiso terrestre, e mi saprete poi dire quanto tempo ci vorrà per trasformare tutto il paese in una gran *work-house*. L'uomo non ha che un solo stimolo al lavoro, ed è il bisogno. Generalmente questo stimolo dovrebbe essere abbastanza forte non solamente per tener l'uomo al lavoro quando l'abbia trovato, ma anche per indurlo a procacciarselo. In istato di natura il cacciatore indiano non si aspetta già che la Provvidenza gli conduca il selvatico a tiro delle sue frecce. Va a cercarsi il selvatico, e aguzza l'ingegno. Quando Iddio condannò l'uomo al lavoro volle non solamente che esso fosse in sè cosa dura, ma che fosse anche arduo l'andarne in traccia. Ora la società può bensì mitigare le leggi della natura, ma non distruggerle. Se essa s'impegnasse a trovar lavoro per tutti gl'individui che la compongono, e lavoro che fosse ugualmente accetto a ciascuno di essi, essa disfarebbe l'opera di Dio.

Fin qui ogni società si è fondata unicamente sui reciproci bisogni che esistono tra uomo e uomo. Io produco pane, voi producete vestiari; se io mi contento di andar nudo, certo l'opera vostra mi diviene inutile; o converrà che voi cerchiate altra occupazione, o vi toccherà soccombere. Chiunque dunque tesse o fila in paese dove nessuno vuol vestir panni, non ha modo di vivere in quel paese e non vi ha dritto. O deve fare altra cosa, o deve uccir di paese, o dovrà perire. Ora questo è il caso dei cento mila operai, mettiamo, che si trovano senza impiego in Inghilterra: il loro lavoro produce ciò di cui niuno abbisogna. Essi dicono: noi siamo atti al lavoro, abbiamo dritto al lavoro, vogliamo lavoro. La società potrebbe duramente rispondere, se volete lavoro trovatevelo, giacchè tutti gli altri se lo trovano; ma qui la società è più umana, e dice: se non trovate lavoro e lo volete, io ve lo procurerò, ve lo procurerà la *work-house*. Sarà lavoro tristo e sarà magramente rimunerato: ma vi salverà dall'ozio e dalla fame, e vi servirà d'incitamento per industriarvi a cercarne un migliore.

Capite bene lo spirito delle leggi sulla mendicità (poorlaws) dell'Inghilterra. Esse si assumono un'immensa responsabilità verso i poveri, ma non vogliono distruggere la responsabilità tanto più forte che deve pesare sull'individuo di fare ogni sforzo per non essere di peso alla società.

Alcuni anni fa, voi lo sapete, il governo inglese, mosso dalla gran miseria cagionata da straordinaria carestia in Irlanda, intraprese alcuni lavori pubblici al solo scopo di provvedere a chi periva. Il lavoro era moderato, la rimunerazione sufficiente. La conseguenza fu che tutti quelli che finora aveano avuta un'industria a sè, credettero o di avvantaggiare nella natura del lavoro, o nell'assegno delle paghe, abbandonarono filatoi, campi e botteghe, tutti accorsero ai lavori pubblici. Estendete simili misure a tutto il paese, alleviate la fatica e crescete lo stipendio, e vedrete che bella repubblica platonica avrete fondata.

Qualunque sia lo stato dei pubblici e privati stabilimenti di carità in Inghilterra al giorno d'oggi, mi è però abbastanza chiaro, che, se importa ch'essi siano umanamente condotti a sovvenire ai bisogni già esistenti, ai bisogni reali ed assoluti, giova però anche che non siano di natura a creare nuovi bisogni, bisogni artificiali. Importa che siano ampiamente aperti alla sventura, e inesorabilmente chiusi al vizio ed alla infingardaggine — e per renderli tali, una certa disciplina provvida ma ferrea è assolutamente indispensabile. — È indispensabile lavoro massimo, rimunerazione minima.

Ora che potrebbe egli decretarsi dal progettato « Parlamento del lavoro. »? Vorrebbe esso trasformare l'Inghilterra in una gran *work-house*? Per mantenere le *work-houses* come esse sono al di d'oggi, le parrocchie vi domandano quando il due, quando il tre per cento sulle nostre rendite. Date che il Parlamento esigesse il cinquanta e fino il cento per cento, cioè che si togliesse quanto noi abbiamo. Potrebbe egli impegnarsi a trovar lavoro per tutta la popolazione del paese? — trovar lavoro equo a patto equo, quando poi toccasse all'operaio di giudicare dell'equità del l'uno e dell'altro? Potrebbe egli tenere a freno l'istinto dell'uomo che tenderà pur sempre a diminuir l'opera e ad accrescere la ricompensa? E mettiamo che lo possa. Con tutta la miseria che abbiamo, la popolazione che si duplica ogni cinquant'anni, si duplicherebbe ogni dieci anni — quando l'incertezza del lavoro, la paura del bisogno non iscoraggisse gl'improvvidi maritaggi e non ne rallentasse la fecondità, quando centinaia di migliaia di migliaia non fossero spinti dalle stesse cagioni a cercarsi fortuna oltremare. Il Parlamento del lavoro metterebbe egli un limite alla moltiplicazione della specie, o imporrebbe l'emigrazione? Certo che ogni cittadino ha perlomeno tanto diritto di restar nel paese dove è nato e ad ammogliarsi, quanto ne ha a domandar lavoro, ed a fissarne il prezzo. Converrebbe dunque supporre che il Parlamento, quando si fosse recato in mano le risorse dello Stato, potesse trovarle inesauribili. A metter mano sull'avere altrui si troverebbero, non v'è dubbio, vasti tesori in Inghilterra, e non basterebbero però per dieci anni. Se l'Inghilterra fosse ridotta alle sue risorse territoriali, od anche alle sue miniere, non avrebbe mai modo di mantenere la metà della sua attuale popolazione.

L'altra metà deve necessariamente dipendere dall'industria, e l'industria inglese suppone di necessità bisogni stranieri. Se gl'Indiani, i Cinesi ecc. sapessero tessersi il cotone, e se trovassero il loro conto a farlo, o se gli Americani glielo vendessero a miglior patto, è chiaro che Manchester e il suo territorio dovrebbero andare in malora. La prosperità di un paese dipende dunque in gran parte dalla condizione degli altri — di tutti gli altri — e il Parlamento il quale fissasse il prezzo del lavoro in Inghilterra, dovrebbe anche fissare il bisogno che le altre nazioni potessero avere delle manifatture inglesi. Ora questo bisogno dipende da mille incalcolabili circostanze: dal lusso dei paesi esteri, dalla loro prosperità, dalla loro indolenza ed incapacità. Se tutti i paesi della terra elevassero la loro industria al livello dell'inglese è probabile che questa diminuisse — od almeno sarebbe necessario ch'essa cercasse nuove vie, che si sostenesse per nuovi sforzi. Voi vedete che in questo caso in primo luogo, il Parlamento avrebbe a far salire e scendere il prezzo del lavoro — a seconda di mille circostanze domestiche e straniere, che senno umano non potrebbe forse calcolare; poi, che il Parlamento dovrebbe incaricarsi di mantenere la concorrenza dei paesi rivali, il che vuol dire che il Parlamento, o se volete lo Stato, dovrebbe prendersi sulle spalle tutta l'industria privata e pubblica del paese, e con tutto ciò le paghe dei lavoranti crescerebbero o calerebbero nè più nè meno di quel che aumentano o diminuiscono al presente.

Ma io mi sono già troppo dilungato su queste infelici dicerie dei comunisti, e mio scopo principale era di far intendere ai vostri operai piemontesi, tra i quali non mancherà chi tenti di seminare simili illusioni, quali siano i risultati dei tentativi degli operai inglesi di migliorare la loro condizione dietro idee di tal natura.

Qui nè « Parlamento del lavoro, » nè vero comunismo o socialismo non mi aspetto io mai

di veder allignare; bensì le calamità pubbliche di carestie, o d' incagli nel commercio, e più le seduzioni di demagoghi pazzi o malvagi producono agitazione passaggera, di cui prime vittime sono gli operai stessi che lasciano abbindolarsi: ma ormai il senno inglese, il sentimento del dovere e l' amor del lavoro, che forma il distintivo principale del carattere di questo popolo, finiscono sempre di prevalere; — e sebbene molti si affliggono di quelle *strikes* del nord, non vi è però chi se ne inquieti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 dicembre.

Quest'oggi le notizie sono gravi. Secondo un dispaccio che pubblica quest'oggi il *Journal des Débats* i Russi avrebbero riportato una grande vittoria: dodici bastimenti turchi sarebbero stati distrutti e Osmen ammiraglio turco prigioniero. Questa notizia è data dal *Journal des Débats* senza commenti e senza riflessioni.

Quello che io vi posso dire si è che questo dispaccio è giunto per mezzo della telegrafia privata della casa Havas che lo trasmise tosto a tutti i giornali, fra cui il *Siècle* nol volle inserire e il *Constitutionnel* lo pubblicò esprimendo qualche dubbio sulla veracità della notizia, mentre il *Débats*, come ho detto, la riproduceva senza commenti.

I partigiani della Turchia, come per esempio il *Siècle*, dichiarano onninamente falsa la notizia e avvalorano l'asserzione loro con dire che la flotta turca aveva cercato i Russi durante parecchi giorni nel Mar Nero, e che non potendoli incontrare era rientrata nel porto onde essere al riparo dalle tempeste della stagione; cosicchè la gran vittoria navale annunciata dal dispaccio è una mera invenzione come la disfatta dei Turchi a Oltenitza o come l' evacuazione della riva moldava del Danubio in presenza ai Russi che si avanzavano a grandi giornate.

In questa spiegazione vi sarà forse alcun che di vero, confesso però che l' inserzione pura e semplice del *Journal des Débats* mi fa senso, perchè fra tutti i giornali francesi esso è certamente il meglio informato; esso è il solo che, sul principiare degli affari d'Oriente, mandasse uno dei suoi redattori sulla faccia del luogo affine di essere ragguagliato a dovere di ogni cosa. Mi sembra dunque impossibile che un giornale di tal fatta abbia pubblicato il mentovato dispaccio sulla fede soltanto del signor Havas. Checchè ne sia, il più saggio partito è di aspettare ulteriori notizie.

Si parla di una promozione di senatori per il capo d'anno. Fra le persone che saranno innalzate a questa dignità si citano il sig Dupin seniore e il duca di Valmy.

Il signor Dupin rassegnava la sua carica di procuratore generale presso la Corte di cassazione il giorno della promulgazione del decreto con cui venivano sequestrati i beni degli Orleans, ma nel tempo stesso ch' egli compieva quest'atto d' indipendenza e negava di prestare giuramento, non tralasciava di prestare il suo giuramento come consigliere municipale del comune della Nièvre dove egli abita. Mesi sono egli sollecitava la prima presidenza della Corte d'appello di Parigi, e a coloro che facevano meraviglia di vederlo rientrare nelle funzioni attive, rispondeva non aver esso inchiodato il suo avvenire al sarcofago di Luigi Filippo. In quel tempo egli non la potè spuntare sul signor Delangle, e accetta oggidì una senatoria.

Il duca di Valmy è figlio del maresciallo dell'impero Kellermann. Sotto la monarchia di luglio era deputato dell'Alta Garonne, e si mostrò sempre legittimista puro. Dopo il 1848 egli non ha preso parte agli affari che per sollecitare e ottenere dal governo la concessione della strada ferrata da S.t-Rambert alla frontiera di Savoia in concorrenza colla strada Vittorio Emanuele.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza 12 dicembre.

Come in tutto il resto dello Stato le elezioni di Nizza riuscirono a seconda dei voti del governo e del paese; e quindi i deputati di questa città e di tutta la provincia, saranno d'appoggio al movimento liberale che il governo sarà per seguire.

De Foresta ed Avigdor sono i nominati a Nizza; il primo è vantaggiosamente conosciuto per non essere nuovo nella camera; il secondo è una prova che l'articolo « *tutti i cittadini sono uguali in faccia alla legge* » non è una falsità. Egli è israelita, non ha mai lasciato dubbi a quale religione s' appartenesse, e quindi non potrà certamente collegarsi al partito retrivo, il quale tendendo a rovesciare le libere Istituzioni, rimetterebbe gli ebrei nel prisco loro stato nel caso infelice in cui la vittoria cadesse nelle sue mani.

Nizza in quest' occasione ha dato prova di vita; il concorso di elettori fu anche ieri immenso; le *carte d' iscrizione* erano quasi tutte ritirate, e l'ansietà era generale per conoscere il risultato dello scrutinio.

L'altro giorno fu celebrato un gran funerale, a cui assisteva lo stesso vescovo. Era morto monsignor Tanara bolognese, patriarca d' Antiochia, ed il suo corpo *a viso scoperto* riposava sul feretro.

Il giorno 3 del corrente mese entrarono nel nostro territorio otto individui espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo.

Il signor Bottone ufficiale nel 13.°, condannato a quindici anni di relegazione per aver ucciso in duello l'avvocato Airaudi, ebbe commutazione di pena in dieci anni di detenzione in un forte, venendogli a ciò destinata la fortezza d' Alessandria ove trovasi il suo reggimento. Si spera che la grazia sovrana lo ridonerà alla libertà ed al servizio militare in una prossima occasione.

***

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti 27 novembre p. p. e 4 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine:

Per l'Università di Torino:

Il professore di leggi cavaliere Eugenio Leandro Saracco, membro del Consiglio universitario, a rettore della Università;

Il professore di mineralogia cavaliere Angelo Sismonda, a membro del Consiglio universitario;

L'avvocato collegiato Celestino Gastaldetti, a professore sostituito di leggi;

L'ingegnere Quintino Sella, a professore sostituito di matematica.

Per l'Università di Cagliari:

Il dottore Giuseppe Manzini, a professore di chimica generale e di chimica farmaceutica.

Stato Romano. — Roma, 9 *dicembre*. — Mercoledì 7 corrente la Consulta delle finanze ricominciò le sue riunioni: e l'E.mo e R.mo sig. cardinale Savelli, nel presiedervi per la prima volta, lesse un discorso, nel quale dopo di avere pagato giusto tributo alla chiara memoria del suo antecessore, il defunto cardinale Brignole, e sviluppati alcuni principii di pubblica economia, esortò i signori consultori ad occuparsi dei provvedimenti economici che sono conciliabili col regolare andamento della cosa pubblica. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO.

Svizzera. — Berna, 9 *dicembre*. — Quest'oggi sono stati giudicati dinanzi alla Corte d'appello e di cassazione i processi intentati al signor Stampfli da diverse persone sotto imputazione di calunnia. È noto che nel 1851 il signor Stampfli aveva inventato la storia del tesoro rubato come tema di agitazione, servendosene contro il governo e contro il partito conservatore come di un'arma nelle elezioni, le quali riuscirono allora in maggioranza radicali. Pretendeva il signor Stampfli che dopo la rivoluzione francese del 5 maggio 1798 le principali famiglie patrizie di Berna che erano state sottomesse ad una contribuzione di 6 milioni ridotta poscia a 2 milioni di contribuzioni personali e a 2 milioni da sborsarsi dallo Stato come spese di guerra, vi avessero sopperito colle somme salvate dal saccheggio e appartenenti al pubblico erario. Quarant'otto patrizi porsero querela. Il processo fu giudicato quest' estate, e il signor Stampfli condannato a 100 fr. di multa, 20 giorni di carcere e alle spese. — Il condannato essendo ricorso in appello, quest' oggi la Corte con 4 voti contro 2, confermò la sentenza di prima istanza, cambiando però alcune parole nella formola di ritrattazione, che sarà pubblicata dalla *Berner Zeitung*. (*J. de Genève*)

— Tutti i giornali svizzeri confermano che la spia austriaca Contini e soci sono stati rimandati dinanzi alla Corte federale delle Assise; la qual decisione fu presa malgrado il capo del dipartimento di giustizia e polizia, dottor Furrer.

I nomi degl' individui compromessi sono il farmacista Uboldi di Balerna, stabilito a Lugano; il canonico Verati di Lugano, già professore al Collegio vescovile di Ascona, il pievano Caglioni di Ascona, curato a Lasone; l'arciprete Nessi di Locarno; il curato Martinioli di Lodiano; Anastasio di Lugano, redattore del *Patriota* di Faido.

Alemagna. — Scrivono da Gotha in data del 5 al *Francfurter Journal*:

Il duca e la duchessa hanno corso pericolo ieri l'altro di perdere la vita. Il duca ritornava colla duchessa dal castello di villeggiatura di Callenberg presso Coburg; la vettura urtò contro una pietra con tanta violenza che il duca fu lanciato fuori e si lasciò sfuggire le redini e la frusta. I cavalli spaventati discesero al galoppo dalla montagna colla vettura nella quale si trovava la duchessa e finirono per rompere la vettura, per cui anche la duchessa cadde. Malgrado la violenza della caduta, il duca si è soltanto ferito nel tallone e la duchessa non si è fatto alcun male assolutamente.

Magonza, 2 *dicembre*. — Ieri fu arrestato a Biebrich il dott. Eugenio Eberts ex-redattore della *Nuova Era*, foglio che pubblicavasi a Vormazia e fu tradotto in questa casa di correzione. Esso fu condannato dalle assise granducali in contumacia a 8 mesi in casa di correzione e nelle spese per offese contro le LL. MM. l'imperatore di Russia e il re di Sardegna. Il sig. Eberts trovavasi da parecchi anni a Liverpool ed era munito di un passaporto inglese. (*Corr. Ital.*)

Monaco, 6 *dicembre*. (*Ore 11 min. 45 antim.*) Il r. ministro della giustizia presentò nella seduta odierna della Camera dei deputati il progetto d'un nuovo codice penale e d' una legge disciplinare per gli impiegati pubblici. Il r. ministro degli affari esteri, sig. di Pfordten, presidente del consiglio, presentò un progetto inteso ad iniziare la costruzione di una strada ferrata da Monaco per Freysing e Landshut a Ratisbona (Passau). Il ministro dell'interno ne presentò uno concernente il § 47 del riveduto editto comunale. (*Allgem. Zeit.*)

Turchia. — Il *Wanderer* in una sua corrispondenza da Costantinopoli 28 decorso ha quanto appresso: « Un naviglio mercantile giunto da Odessa recò qui il manifesto dell'imperatore Nicolò. Dicesi generalmente che il nuovo atto lascia traspirare la più grande riserva anzi timore delle potenze occidentali. La Russia non ha cessato però di tenere alla Turchia il solito linguaggio poco gentile, ed è cosa visibile che la prima vorrebbe decifrare la sua contesa coll'altra da per sè sole e vorrebbe ad ogni costo se non impedire almeno allontanare l' intervento delle potenze marittime.

Giunto che fu il manifesto russo, due negozianti greci che, dopo la partenza dell'ambasciatore russo, fungevano quai rappresentanti di quella potenza, fecero nuove proposte al Divano. La circostanza che questi trovarono appoggio presso lord Redcliffe nonchè presso gli ambasciatori de Bruck e Wildenbruck, dà ai passi di questi due greci una maggior importanza di quella sembrerebbero avere a prima vista.

BIBLIOGRAFIA.

Le Droit civil français par Zacharie, traduit de l'allemand sur la cinquième édition annoté et rétabli suivant l'ordre du code Napoléon par MM. G. Massé et Ch. Vergé — « Paris, chez Durant, rue des Grès-Sorbonne, 5. — Turin chez Bona.

Tutti coloro che si occupano del Dritto hanno certamente notizia dell' opera di Zaccaria, la quale è senza dubbio una delle più pregevoli che sieno state scritte intorno al dritto francese. Diremo soltanto adunque poche parole della nuova traduzione che ne hanno data gli egregi signori Massé e Vergé. Noi crediamo che renda importante servigio a'Francesi chiunque si adoperi a far conoscere e divulgare in Francia le opere degli scrittori stranieri; perocchè l'aver essi ignorato, per lunga pezza, il movimento intellettuale degli altri Stati di Europa è stato non lieve cagione delle loro e delle altrui miserie; e sotto questo aspetto noi facciamo pieno plauso ai signori Massé e Vergé. Ma non si sono qui limitati ad una mera traduzione avendo pure arricchita l'opera di Zaccaria di note importanti, ed avendola ancora riordinata secondo la distribuzione delle materie ch'è nel codice francese. Siffatto mutamento operato dai traduttori rende l'opera di Zaccaria più accomodata alla pratica forense e più proficua agli avvocati e a' magistrati; ma noi dubitiamo se i cultori della scienza del dritto possano riguardarlo con favore. È forse perfetto l' ordinamento dato alle nuove leggi da'compilatori del codice francese? Sarà utile di stabilirlo come norma indeclinabile per gli scrittori di dritto e precluder l'adito nelle discussioni ed a'tentativi intorno ad una partizione più filosofica delle materie che sono l'obbietto delle leggi civili? — Ecco i dubbi che susciterà nell'animo de'lettori il lavoro de' signori Massé e Vergé. La questione del metodo che si deve seguire nell'ordinamento de' codici è una quistione assai più grave di quello che si potrebbe credere, e finora non è stata sufficientemente studiata. Ma qualunque opinione si porti intorno a questo punto sulla traduzione de'signori Massé e Vergé non si potranno mai sconoscere i certi vantaggi ch'essa arreca alla giurisprudenza di tutti quei paesi ne'quali si è introdotto il codice francese, ponendola in grado di giovarsi anche meglio, nelle sue pratiche applicazioni, dell'opera di Zaccaria. Chi ben considera le odierne condizioni delle discipline giuridiche, scorgerà in esse quella medesima tendenza che oggi si manifesta in tutte le altre branche dell' umano sapere, lo studio cioè di congiungere la pratica con la teorica. Da siffatta congiunzione soltanto può sperarsi una scienza non vaga, non fantastica, ma reale e proficua, ed una pratica che non sia gretta e spregevole, ma illuminata e sapiente. Il lavoro de' signori Massé e Vergé corrisponde a questo bisogno dell'odierna giurisprudenza, e però non ci meravigliamo del successo che ha ottenuto in Francia.

Revue bibliographique et critique de Droit français et étranger, par une Société de jurisconsultes et de savants, sous la direction de M. Charles Ginaulhiac, avocat, docteur en droit. — « Paris, chez Durant, rue des Grès 5. — Turin chez Bona. »

La rivoluzione francese e l' impero che si è assiso sulle ruine da quella ammucchiate, hanno avuto il triste privilegio di spegnere in Francia la pubblicazione di parecchie riviste di legislazione, le quali si arricchivano de' lavori de'più stimati giureconsulti di Europa e tornavano profittevoli a tutti i cultori della scienza del Dritto. Chi considera l'importanza e l'utilità di quelle pubblicazioni, le quali aprivano quasi un campo comune a tutti i giureconsulti di Europa e dando ad essi l'opportunità di rischiararsi a vicenda intorno alle leggi e agli istituti propri a ciascun paese, promovevano l'uniformità del dritto, ch' è il più saldo vincolo dei popoli, dovrà certamente far sincere lodi al laborioso giureconsulto Ginaulhiac, che con la rivista che qui annunziamo ha tentato di riparare in parte alla mancanza di quelle pubblicazioni. La rivista del signor Ginaulhiac è unicamente intesa a portare a notizia di tutti i cultori del dritto le opere di legislazione che si pubblicassero in Francia o altrove e a fornire intorno ad esse que'ragguagli che possono renderla più esatta e più utile.

Sarebbe nostro desiderio che siffatte riviste non mancassero in nessun paese, e sopratutto in Italia, ove spesso avviene che opere assai pregevoli rimangano dimenticate ed ignorate dagli stranieri. Ma poichè i tentativi sinora fatti dagli italiani in simiglianti pubblicazioni non hanno avuto stabile successo, speriamo che essi vogliano almeno concorrere dal loro canto ad agevolare l'impresa del giureconsulto francese, ragguagliandolo di quelle opere di diritto che vedranno la luce ne'varii Stati d'Italia. — Nè tralascieremo di esprimere anche al sig. Ginaulhiac un altro nostro desiderio intorno al modo come noi pensiamo che si dovrebbero compilare le dette riviste, perchè veramente raggiungano quei vantaggi a cui mirano. Una rivista di diritto, porgendo a ciascun lettore la notizia delle varie opere che sono messe a stampa, dovrebbe, secondo il nostro giudizio, contenere uno specchio, sia pure compendioso e succinto, delle idee principali onde è informata l'opera di cui dà notizia. In tal guisa una rivista può dispensare i suoi lettori dall'acquisto di molti libri, e può metterli in grado di giudicare quali siano ad essi indispensabili. Vorremmo insomma che una rivista concedesse più largo campo al giudizio de' suoi lettori che a quello de' suoi compilatori; l' ufficio de' quali dovrebbe consistere più nella esposizione di un'opera che nella critica della stessa. In ogni modo noi facciam voti perchè la rivista del benemerito sig. Ginaulhiac, della quale si è già pubblicato il 5° numero, ottenga prospero successo, e speriamo ch'egli possa col tempo darle una maggiore larghezza.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 13 dicembre*. — Aperta la seduta il sindaco riferisce che a seguito delle votazioni fattesi nell'ultima seduta risultarono eletti nella nuova Amministrazione della cassa di risparmio li consiglieri Bellono e Pinchia in surrogazione dei demissionarii Ceppi e Gay, e fra gli estranei al corpo civico li signori Laclaire negoziante e conte Ponte. Mancando tuttavia a compimento dell'amministrazione la nomina del quinto fra i cittadini, che devono farne parte oltre i dieci consiglieri, il consiglio provide alla relativa votazione, dalla quale risultò chiamato a tale officio il banchiere Vigliani.

Sentita quindi lettura di una relazione del civico ufficio d'arte intorno alla spesa della copertura del canale di Portanuova lungo la strada di Nizza, il consiglio delibera lo stanziamento di lire tremila nel bilancio del prossimo anno, salvo il concorso dei proprietarii di quelle località, che si riconosceranno obbligati a tale spesa.

Ripigliatasi finalmente la discussione del progetto di regolamento per le compagnie operai-guardie-fuoco, nasce lunga discussione intorno alle condizioni della nomina specialmente del capitano; e finalmente sono approvate le tabelle del personale, e del soldo delle guardie, rimandandosi alla prossima adunanza l'ulteriore esame della quistione. La seduta è in seguito sciolta.

— Concorsi per aggregazione. — Lunedì 12 aveva luogo il primo esperimento per il concorso ad un posto del collegio della facoltà medica. Esso consisteva come per lo passato nello svolgimento per iscritto di un tema che era estratto a sorte fra quelli che vennero proposti dai due professori di teorico-pratica medica, escluse le vesanie. Pochi giorni dopo ne verrà fatta pubblica lettura, quindi vi saranno le opposizioni tra i concorrenti, e finalmente la pubblica lezione sopra un tema parimenti estratto a sorte quattr'ore prima. In quest'anno siedevano a giuri Cristin, Fiorito, Demichelis (major), Carmagnola, Plochiù, Maffone, ecc. I concorrenti sono tre: Timermans, Pacchiotti e Valetti. Altri vennero impediti dal prendervi parte da malattia sopravvenuta. Tra questi siamo dispiacenti di dover annoverare il Nicolis, il quale da un mese trovasi in letto per malattia che ebbe di già a tormentarlo per due mesi nell'inverno dell'anno scorso.

Oggi martedì era pure nella grand'aula dell'Università radunato il Collegio di belle lettere dinanzi al quale hanno letto in prima prova nu'orazione in lingua latina tre professori aspiranti all'aggregazione.

— Accademia filarmonica. — Nelle splendide sale dell'Accademia affluiva stassera la più elegante società torinese per assistere alla solenne festa annuale della distribuzione dei premi a quegli allievi che maggiormente si distinsero per istudio. — Omai, questo istituto sorto da pochi anni per opera di nostri concittadini che nel decoro della capitale seppero mescere l'utile dei più eletti ingegni del paese, debbe essere per gli allievi già da esso licenziati alle primarie scene dell' opera annoverato fra i più celebrati d'Italia.

— Accademia del D'Angennes. — I pezzi di musica che eseguirà negl'intermedii dello spettacolo drammatico il signor Enrico Jacques, e non Giacomo Henry, come per errore era stato ieri annunziato, saranno tutti di composizione del valente artista; — il quale non giovanetto, come ci si era fatto credere, ma in età pur florida già colse assai belle palme.

— Collegio degli artigianelli. — Il Consiglio d'amministrazione della società anonima, il Vulcano, il dì 11 corrente faceva donazione al Collegio degli Artigianelli di num. 200 razioni di pane ottenuto nel primo esperimento a cui si procedeva per detta Società in forni fatti appositamente costrurre secondo il nuovo sistema d' invenzione del benemerito ingegnere Tiget.

L'Amministrazione del Collegio degli Artigianelli mentre adempie al suo debito di riconoscenza verso la predetta Società col renderne di pubblica ragione l'atto generoso, non può a

meno di esprimere le sue congratulazioni e le sue lodi sì all'intiera Società, che al benemerito ingegnere, per aver così felicemente riuscito in quest'intrapresa, da cui tanto vantaggio ne deriverà certamente al popolo, e gode di potere anch'essa entrare come testimonio fra il numero di coloro, che hanno potuto ammirare la perfezione del pane ottenuto coi forni di questa nuova invenzione.

— Beneficenza. — L'abate Bernardi di Pinerolo ha rimesso lire 40 alla direzione del giornale *La Stella*, come principio di una sottoscrizione da aprirsi in Pinerolo a favore delle classi bisognose. Siamo certi che il generoso esempio troverà molti imitatori.

— Vittorio Emanuele con reale decreto degnavasi di autorizzare sul bilancio dell'Ordine Mauriziano un sussidio di lire 400 a pro dell'Asilo infantile d'Asti.

— L'arcidiacono Cavalleri d'Acqui ha donato lire 100 all'Emigrazione italiana.

— Scuole professionali. — Il sig. Luigi Bassini, già dottore della Facoltà filosofica di Pavia, e professore di filosofia positiva e razionale, direttore degli studii nel nostro Stato, ha aperto con superiore approvazione, in via S. Massimo n° 8 un corso di scuole professionali per il commercio, industria e impieghi amministrativi. Il corso dura tre anni e l'anno scolastico è di 10 mesi. Per questo primo mese l'insegnamento è gratuito, le lezioni incominciano il giorno 15 del corrente, e le iscrizioni regolari stanno aperte fino al 1° del prossimo anno.

— Cereali. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 12 dicembre: Come noi abbiamo annunciato, continua il ribasso piuttosto forte sui prezzi dei cereali. Grandi quantità di farina sono arrivate in questi ultimi giorni da Torino e da Marsiglia. Si cita un fornaio di Ciamberi che da solo ha fatto a Torino un'incetta di oltre cinque mila franchi. Cospicui approvvigionamenti sono pure stati fatti in altre località della Savoia. Tutto pertanto c'induce a credere che non avremo più a subire un rialzo così esorbitante e poco motivato come quello dello scorso mese.

Il bestiame continua ad essere ricercato sopra tutti i nostri mercati e i prezzi si mantengono fermissimi. Le vacche sono segnatamente domandate e si sostengono a prezzi elevati. I porci da macello si vendono a caro prezzo.

— Necrologia. — Monsignor Mosquera arcivescovo di Bogota nella Nuova Granata, che i nostri lettori ricorderanno essere stato esiliato da quella repubblica per non aver voluto giurarne la costituzione, è morto il giorno 10 del corrente mese a Marsiglia, dove era sceso sofferente e malato, per rimettersi, quando lo stato di sua salute il comportasse, in viaggio alla volta di Roma.

— Astronomia. — Il signor Petit, direttore dell'osservatorio di Toulouse, comunica all'*Aquila* di quella città la sequente nota:

« La terra sta per penetrare in uno dei numerosi anelli meteorici, la cui esistenza da alcuni anni è riconosciuta dagli astronomi e vi resterà avvolta sino verso la metà di dicembre. Alcuni dei corpuscoli planetarii, presso ai quali ci tocca passare, sono di una ragguardevole dimensione. Uno dei medesimi, grosso quanto il campidoglio di Toulouse, fu nel 1807 distolto dalla sua via in forza dell'azione della terra, e andò a cadere in America. In altre circostanze, nel 1801, 1803, 1807, 1813 ecc. il passaggio fu segnalato dal cadere di polvere o di frammenti di pietra. Ma queste cadute eccezionali non produssero che insignificanti effetti sulla terra, e la vicinanza dei piccoli astri cui ci accostiamo, non deve punto preoccuparci in nessun modo. Per parte della generalità dei viventi non deve essere che un interesse di pura curiosità.

— Antichità orientali. — Nella seduta reale asiatica di Londra del 3 dicembre il segretario lesse due lettere del colonnello Racolinson che danno ragguaglio dei progresri fatti da questo scienziato nella collezione e nella interpretazione delle iscrizioni assire. Il colonnello Racolinson riguarda come ormai bene avverato che l'impero d'Assiria è stato fondato circa 1250 anni avanti Gesù Cristo, e, a suo credere, nessun dubbio può esistere circa il fatto che il paese d'Assiria fosse governato dai satrapi di Babilonia prima che sorgesse l'impero assiro. Questi satrapi erano chiamati *Patis d'Assur* e ne sono stati raccolti i nomi di sei almeno dal cilindro di Tiglath-Pileser e da un certo numero di quadrelli trovati a Keleh-Shergat, e che sono affatto babilonici quanto allo stile e alla forma dei caratteri. Bisogna ora riguardare l'impero d'Assiria come comparativamente moderno e cercare l'antichità reale nel periodo anti-assiro. Una folla di nomi di re dello stesso periodo sono raccolti della Babilonia propria e della Caldea. Si sono scoperti inoltre i nomi di altri tre re assiri che devono essere intercalati fra Tiglath-Pileser e il fondatore primitivo di Caleh, ma non si può ancora riguardare la lista come compiuta, e il signor Racolinson teme che l'oscurità in cui s'avvolge la genealogia di questi re non si possa diradare, sintanto che non si sarà scoperta una tavola completa di genealogia o un numero maggiore di quadrelli. Secondo le tabelle e i sillabarii il signor Racolinson ha composto una lista di 3 o 400 monogrammi colle loro spiegazioni; egli però è sbalordito dell'immensità del lavoro, perchè il numero degli ideografici e dei segni composti passa ogni credenza. Egli ha trovato in una tabella il catalogo regolare di tutti gli Dei d'Assiria e di Babilonia e dei templi e delle città in cui avevano culto. Questa lista, quantunque non sia che un frammento, contiene circa 500 nomi. Il sig. Hormug-Rassam doveva, con cento operai lavorare a Keleh-Shergat durante tutto il mese di novembre, e per guidarlo nelle sue ricerche il colonnello Racolinson gli aveva dato un abbozzo dell'antica topografia della città tolta dall'obelisco. In una poscritta egli parla della scoperta di un terzo obelisco a Ninive, e dice che egli ha in parte percorso di volo le iscrizioni ond'è coperto senza trovare il nome del re.

La parte storica di quest'obelisco è molto interessante in quanto che narra le gesta di una spedizione navale nel Mediterraneo che partì da Aradus in 34 vascelli fenici e si avanzò sino all'Arcipelago greco. La metà circa è consacrata al racconto della ristaurazione d'Assur, il cui nome è preso probabilmente per quello di Ninive. Quattro re sono nominati per aver eseguito lavori che abbisognavano di riparazione; tre di loro erano i successori immediati di Assur-Akl-Pal: quanto al nome del quarto e del più antico sembra essere Assur-Adani-Pali, che è evidentemente il Sardanapalo dei Greci.

— Dichiarazione. — Riceviamo la seguente lettera:

Illustrissimo sig. direttore,

Dopo varii giorni d'assenza da Torino ho saputo di essere stato proposto candidato in uno dei sette collegi elettorali di questa capitale, e che siffatta proposta veniva promossa da giornali che propugnano opinioni estreme. Non volendo che il mio silenzio possa lasciar supporre una tacita adesione alla proposta candidatura ed ai principii politici di quel partito che la promosse, mi giova dichiarare che la mia candidatura venne fatta a mia insaputa, e non ostante che prima d'ora per mezzo di questo riputatissimo giornale io avessi dichiarato di non poter aspirare all'onore della deputazione; che mi glorio di appartenere a quella categoria di cittadini che professano principii liberali perfettamente concordi alle instituzioni che reggono questi regi Stati, principii chiaramente propugnati negli atti pubblici della mia amministrazione nelle divisioni di Cuneo e di Genova, e che quindi non divido le opinioni di coloro che le osteggiano.

Bramando che quanto sopra sia conosciuto dal pubblico, prego V. S. Ill.ma di voler onorare questa mia lettera assegnandole un posto nel di lei riputato giornale, e nel porgerle per siffatto favore anticipati ringraziamenti ho l'onore di dirmi

Dev.mo ed obb.mo servo A. Piola.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Bourg St.-Maurice. — Avv. Carquet 506, de Villette 301.
Ozieri. — Grixoni.
Alghero 1° Coll. — Garibaldi G. B.
» 2° Coll. — Picinelli cons. d'appello.
Ventimiglia. — Cav. Biancheri Giuseppe.

Genova, 13 *dicembre*. — Le varie imprese pel trasporto dei viaggiatori da Genova a Busalla, ricevettero ieri la seguente lettera circolare: « Essendosi stabilito che l'apertura della ferrovia al pubblico servizio debba aver luogo domenica prossima 18 corrente, l'Azienda generale delle strade ferrate mi incarica di partecipare tale deliberazione a codesta onorevole impresa, non senza porgerle in nome suo i dovuti ringraziamenti pel soddisfacente servizio da essa mantenuto tra questa città e Busalla a comodo dei viaggiatori trasportati dalla ferrovia ». *Il Capo Stazione.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 12 dicembre.

Il processo Contini fu affidato alle assise federali.

Trovasi nel cantone diretto per Bellinzona il conte Giorgio Brembati da Bergamo, che giusta l'asserzione di taluni avrebbe lo speciale incarico dal governo militare di Lombardia di rappattumare il governo Ticinese coll'Austria definendo le basi sullo scioglimento della vertenza austro-elvetica.

Dal canto mio non vorrei risparmiare l'epiteto di creduloni a quanti si inducono facilmente a credere, che l'Austria dopo tanto chiasso, voglia proporre essa stessa la levata del blocco (come essi dicono) restringendo a ben poche le sue pretese, per esempio alla pensione dei cappuccini, alla sola malleveria che in avvenire non si darà più ricetto ai rivoluzionari, che tanto meno poi si vorranno assecondare i loro maneggi, anzi che *toto nisu* si torranno di mezzo. Egli è ben vero che per quanto tali pretese siano poche in confronto delle altre abbastanza decantate, sarebbero sufficienti a determinare la pusillanimità, e la debolezza di uno Stato indipendente; ma se si considera l'abbandono in cui si trova attualmente il Cantone, il pericolo dei gravi mali che gli potrebbero derivare dalla continuazione dell'attuale suo critico stato, non esiterei a dichiararle accondiscendibili.

Parlando poi dell'individuo di sopra accennato siccome io credo di non errare asserendo che a carico del sig. conte (il quale in Lombardia conta omai pochissimo) correvano certe voci non affatto lusinghiere già fin da quando trovavami agli studi all'Università di Pavia, vorrei con ciò asseverare che l'Austria non si serve di certa gente per trattare le quistioni diplomatiche ma bensì solo per iscandagliare, per iscoprir terreno, per raggiungere in ultimo i suoi fini. Arroge che la vertenza è federale. Perchè dunque vorrà l'Austria di botto mostrarsi ingrata alle melliflue rimostranze del Consiglio federale, e quel che è peggio all'inazione in cui da mesi si tiene per venire a trattare con un governo già da lei in ogni modo osteggiato e vilipeso? Forse sarò di troppo poca fede, ma ho però il sommo piacere di rilevare che la maggior parte sono increduli al pari di me. Vedremo.

Vienna, 9 *dicembre*. — Giusta relazioni da Parigi, l'imp. regio ambasciatore austriaco sig. Hübner avrebbe fatto delle dichiarazioni riguardo alla fusione, a tenore delle quali, le visite reciproche dei due duchi non avevano un carattere politico, giacchè l'Austria non tollererebbe giammai, che sul suo territorio si compia un atto, che potrebbe essere spiegato come ostile da una potenza amica. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Giusta uno scritto da Bukarest del 1 corrente il console generale inglese per la Moldavia e Vallachia trovavasi il 30 decorso ancora in quella città.

— Secondo uno scritto da Belgrado del 4 corrente il governo serbo ha aperto un fondaco erariale di fucili, in cui ogni suddito serbo può provvedersi d'un buon moschetto verso un importo di circa fr. 10.

— Da uno scritto privato giunto dalla piccola Vallachia in data del 6 corrente rileviamo che il generale Fischbach nel corso della seconda metà del decorso novembre ha ristabilito da Slatina a Krajova la comunicazione con Turnul, Pitescliti, e Bukarest, avendo occupati i villaggi situati sulle vie che menano colà. Il detto generale ebbe alcuni rinforzi da Bukarest. Le truppe finora stazionate nel campo presso Budeschti erano giunte in divisioni il 28 decorso a Wadulut.

Bukarest, 4 *dicembre*. — Quest'oggi è arrivata in questa città una parte del seguito dell'imperiale commissario russo, generale de Budberg. Il generale stesso è atteso tra breve. L'arrivo del generale Osten-Sacken in questa città si crede seguirà tra i 15 e i 20.

India e Cina. — Si ebbero il 10 corrente notizie a Trieste da Calcutta del 10 novembre e da Hong-Kong del 27 ottobre. È morto il generale Godvin che comandava le truppe inglesi contro i Birmani. Sommossa seria vi fu a Rangun alla quale presero parte i galeotti fatti liberi, e impadronitisi dei fucili dei soldati indigeni. — Altre turbolenze si dicono scoppiate a Kwang-Tung.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *dicembre*.

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno pr. 96 10.
1849 1 luglio. Giorno prima 97.
1851 1 dicembre. Giorno prima 91 75. 91. Mattino 91 50, 75.
Cassa di comm. e d'ind. Mattino pel 31 gennaio 660.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Matt. 540.

Borsa di Genova *del* 13 *dicembre*.

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1/4 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 91 7/8 91 3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 960
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 955
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 730
Sconto di Genova e Torino 6 0/0

Borsa di Parigi *del* 13 *dicembre*.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	75 90 75 85
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	102 25 102 50
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	62 75	62 » » »
Consolidati inglesi	» »	95 » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Associazione Agraria

Si avvisano i signori Soci che l'adunanza generale per la discussione e votazione del bilancio pel 1854 si terrà giovedì 15 corrente alle 11 antimeridiane nella solita sala in piazza S. Carlo, casa Natta, num. 2.

Pillole Dehaut.

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzechetti).

The Italian, French, German and English Language and Literature

taught in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

IL CIMENTO

RIVISTA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

È pubblicato il primo Fascicolo della Seconda Serie, che contiene i seguenti articoli:

1° *La Crisi*, dell' avv. Pier Carlo Boggio; 2° *Il Conte Platen e l'Italia*, di Salvatore Chindemi; 3° *Luigi Carrer*, di Jacopo Bernardi; 4° *La legge sulla Banca*, di Y.; 5° *Greci e Turchi* o *Forze e avvenire dell'Oriente* (dall'*Edimburg Rewiew*), trad. di C.; 6° *Cenni sugli idrometri di Nizza, Genova e Spezia* del cav. Faa di Bruno; 7° *Epigrafi inedite* del Contrucci *sopra Carlo Alberto, Pellegrino Rossi, Alessandro Poerio, Cesare Balbo*; 8° *Notizie di Scienze.*

Il **Cimento** proseguirà ora le sue mensili pubblicazioni senza interruzioni. Agli articoli originali di Filosofia, Scienze, Economia, Storia, Viaggi e Letteratura, si aggiungeranno:

1° Scelti articoli delle più celebrate Rassegne straniere; 2° Rivista politica; 3° Rivista scientifica; 4° Rivista letteraria; 5° Rivista teatrale; 6° Rendiconto degli atti delle patrie Accademie, e del movimento d'insegnamento; 7° Osservazioni meteorologiche degli osservatorii di Nizza, Genova e Spezia.

I nuovi Associati avranno in dono il romanzo storico di Cesare Cantù — **Ezelino da Romano**; — elegante volume che costa L. 4.

Potranno avere inoltre la Prima Serie del **Cimento** per L. **10**.

LEZIONI **di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Continuazione delle Pubblicazioni
della
Società' d'Istruzione e d'Educazione
per l'anno 1854.

RIVISTA

DELLE UNIVERSITA' E DEI COLLEGI.

L'ISTITUTORE

destinato ai Maestri, alle Maestre,
ai Padri di famiglia ed ai Comuni.

ATTI UFFICIALI e PUBBLICI

SULL' ISTRUZIONE.

PUBBLICAZIONE ED ASSOCIAZIONE.

1° La Società pubblica sotto il suo nome due giornali, l'uno per l'istruzione universitaria e secondaria, col titolo *Rivista delle Università e dei Collegi*; l'altro per l'istruzione tecnica e primaria, col titolo l'*Istitutore*.

2° Ambidue i giornali saranno pubblicati per fogli ebdomadari; la *Rivista* in-folio, e l'*Istitutore* in-8°.

3° Come annessi di ambedue questi giornali, si pubblicheranno separatamente in-8° piccolo gli *Atti ufficiali e pubblici* sull'istruzione. Gli *Atti* avranno al fine di ogni volume di 20 fogli in circa gli indici categorici ed analitici. La stampa e la spedizione degli *Atti* si farà a seconda delle materie, anche per mezzo foglio, ove la premura delle cose lo richiegga.

4° I socii che pagano la quota annuale di lire 16 avranno una copia di uno dei due giornali, con una copia degli *Atti*. Qualora desiderino tutte e tre le pubblicazioni le avranno a lire 20.

5° I maestri elementari, pagando la quota di lire 10, che è ora invariabile per tutto lo Stato, avranno il giornale l'*Istitutore*, gli *Atti ufficiali* cogli Atti della Società, e saranno membri di questa.

6° L'associazione semplice alla *Rivista* è di lire 12, e quella all'*Istitutore* di lire 7, ambedue franche di posta nelle provincie, o a domicilio in Torino. Le due associazioni unite sono di lire 18.

7° L'associazione semplice agli *Atti ufficiali* è di lire 6.

8° L'associazione alla *Rivista* insieme agli *Atti* è di lire 16.

9° L'associazione all'*Istitutore* ed agli *Atti* è di lire 10.

10° Le quote di associazione si pagano anticipate al cassiere G. B. Paravia in Torino. Dalle provincie il mezzo più spedito sono i vaglia postali diretti allo stesso cassiere.

NB. All'*Istitutore* saranno aggiunte alcune pubblicazioni straordinarie contenenti *Trattati elementari* per i maestri e per le maestre.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 296

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 15 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

GI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Si prevengono i signori Corrispondenti delle Provincie che d'ora in poi tutti gli interessi concernenti la cessata Ditta *Ferrero e Franco* saranno condotti a termine dalla nuova Ditta: *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*; la quale non deve confondersi coll'altra *Sebastiano Franco e Figli* fabbricanti di carta.

Sono anche pregati i signori Corrispondenti a diriggersi per tutto ciò che concerne il *Bollettino delle Scienze* al sig. *Predari*, essendone Direttore e proprietario esclusivo, e in tutto estraneo al *Parlamento*.

Torino, 14 dicembre.

La prossima sessione.

Lasciamo credere ad altri che sia missione de' giornali il seguire non il precorrere la pubblica opinione. Noi non vogliamo adulare le passioni anche legittime di nessuno, nemmeno del popolo. Sin dal principio della imminente sessione di un Parlamento rigoglioso di nuova vita, di cui già il paese attende con impazienza l'apertura, studieremo senza amor di parte tutto ciò che sarà argomento de' lavori parlamentari, seguiremo con attenzione le discussioni, riferiremo le tornate senza predilezione di oratori, i nostri ragguagli delle sedute saranno brevi e specialmente diretti a rappresentare la fisonomia delle Camere. I dibattimenti del giorno saranno prediletto argomento de' nostri articoli di fondo.

Se volessimo cattivarci popolarità cominceremmo sin da ora a reclamare con insistenza sugli argomenti delle cose disputate da una parte del clero; niente è più facile che farsi applaudire divorando un po' del prete nella concitazione di animi che è il portato della lotta protratta da quattro anni, e delle caldezze rimaste dopo l'agitazione elettorale. Sappiamo però che non vi è bisogno della nostra spinta per provocare il movimento legislativo in quel senso: ministri e legislatori sono inchinevoli sempre alle mozioni che passano per essere popolari, e nelle cose ecclesiastiche vedemmo non ha guari il governo olandese concedere tutto quel che poteva alla commozione anticattolica de' Paesi Bassi, vedemmo tempo prima lord John Russell derogare sino a un certo punto nella famosa lettera al vescovo di Durham al rigore de' principii della scuola wigh. Da tanto moto, da si lunghi clamori uscì la legge neerlandese del placito regio nella collazione de'vescovati e del giuramento de' prelati, uscì in Inghilterra il bill de'titoli ecclesiastici, strumento di forza a un ministero necessario al paese, ma benefizio men che mediocre all'Olanda e alla Gran Brettagna.

Poniamo il peso della nostra parola qualunque sia nella bilancia della pubblica opinione a favore delle utilità pratiche, vere, indispensabili che competono al paese e alle quali si pensa forse da taluni men del dovere. Chiediamo al Parlamento una sessione laboriosa più nel provvedere che nelle brillanti dispute. Nelle cose che riguardano il culto preceda a ogni altra provvisione la urgente ed opportunissima del regolamento dell'asse ecclesiastico il quale richiede un esame accurato, una cognizione perfetta degli elementi di fatto, una classificazione esatta delle pertinenze e della natura dei beni: e disposizioni analoghe ad essa. Procedendo in tal modo avremo una notabilissima economia sulle spese del culto, una distribuzione del patrimonio ecclesiastico incensurabile dall'autorità religiosa secondo i canoni e il pubblico dritto, la tranquillità delle coscienze più peritanti, e il sollievo delle chiese con cura di anime sfornite de'mezzi necessari a provvedere ai gravi doveri del parocato. Il governo debbe avere in pronto i materiali. Li sottopongano le Camere a commissioni competenti; e se si avrà un lavoro come lo vediamo possibile e lo andremo svolgendo, ne ricaveremo senza nota di passioni rivoluzionarie meglio di quello che può dare lo incameramento: cioè l'utilità vera del culto e della finanza, con la sicurtà de'possessi, col credito pubblico, con la libertà della chiesa: beni incompatibili con la vantata incamerazione.

Il Senato del Regno discuta ed approvi il progetto di Codice di procedura civile, desiderio del foro, aspettazione della gioventù studiosa delle cose legali, compimento de' Codici, strumento validissimo di educazione civile per mezzo de'riti. Emendi il Senato dove crede; non si chiede da esso un voto passivo; ma non tardi a darci il codice per indiscreto amore dell'abito di antichi giudici e di antichi giuristi. Noi useremo la libertà della stampa per discutere con franchezza i suoi emendamenti; e non lascieremo inosservata alcuna delle mutazioni al progetto della Camera elettiva che vedrem dettate dal solo amor dell'antico.

Appresti il ministero della giustizia quel progetto di legge organica giudiziaria, e quelle disposizioni sulla inamovibilità che con altri articoli sollecitammo e che porranno definitivamente il corpo della magistratura nelle vie del governo libero. Appresti una riforma, una parte almeno di riforma alla legislazione penale, che dia agli atti imputabili dell'uomo e del cittadino il valore che risponde ai diritti che ha svolto lo Statuto, ai doveri che ha creato. La vita libera non è che in germe nelle brevi pagine della legge costituzionale sinchè non si traduce in atto, sinchè non passa nelle abitudini del popolo con l'ammaestramento che riceve dall'applicazione delle pene: la cui mercè il diritto non è manomesso, il dovere non è obliato.

Attendiamo dal ministero dell'intero la nuova legge dell'amministrazione civile; vero Statuto del potere municipale, garanzia di ordine generale, e di libertà locale, regola agli interessi della città che primi parlano al cuore appena comincia a battere per qualche cosa al di là della famiglia. Questo Codice difficile, e necessario, che richiede tante cognizioni teoriche e pratiche, di scienza e di luoghi, di diritto pubblico e di economia civile, disposizioni chiare, forme competenti, e la cui virtù è sommamente educativa, può solo se ben fatto onorare non che una sola sessione, una intiera legislatura ed un governo.

Provveda il ministero della finanza alla agricoltura, dopo aver ristorato il nostro commercio con le riforme delle scorse sessioni. Vi provveda con la legge sulle istituzioni di credito fondiario che trovano per così dire non pregiudicata tra noi come altrove la difficile quistione ipotecaria. Vi provveda con la legge sulla catastazione per equiparare il tributo alla rendita e promuovere i miglioramenti agrarii. — Queste, senza escludere le altre, sono leggi feconde di immensa utilità ed insegnatrici di giustizia, di libertà, di civile uguaglianza. — Queste raccomandiamo ai profondi studii dei nostri deputati; e sovra esse porteremo a preferenza il picciolo tributo della nostra pubblicità.

La Crisi Spagnuola.

Un dispaccio telegrafico ci ha recato da Madrid l'annunzio della sospensione delle Cortes. A questo passo pare siasi deciso il governo spagnuolo per una votazione del Senato intorno alle strade ferrate. In essa avrebbe trovato una maggioranza contraria di 36 voci. Noi non potevamo attendere un simile atto, il quale in altro paese, fermo negli ordini costituzionali, potrebbe dirsi non grave: in Ispagna invece, nelle condizioni presenti e dopo le oscillazioni dei varii poteri che lasciarono credere talvolta minacciata nel cuore la legge fondamentale, assume necessariamente carattere di singolare importanza. Ma prevedevamo ad ogni modo che scissure pur troppo sarebbero insorte tra i poteri della Spagna per la quistione delle ferrovie. Ce ne dava indizio il parere già emesso dal Senato, allorquando il ministero del sig. Bravo Murillo lo interpellava sulla convenienza di stringere alcuni contratti di concessione. — Ce ne recavano conferma le ultime notizie arrivate per la via ordinaria.

È noto come il predetto ministero, malgrado la opposizione del solo corpo che allora avesse legale voce nel paese, malgrado le disposizioni costituzionali che prescrivono non potersi concedere alcuna impresa in cui entrino da parte dello Stato guarentigie finanziarie, senza il concorso delle Camere, ardì stipulare convenzioni nell'interregno non breve di quelle, sulla propria risponsabilità; e fu anzi per questo fatto che le fondamenta degli ordini liberi parvero più che mai minati da coloro stessi che le avevano in custodia a parere di molti scrittori d'Europa. La successione del gabinetto di San Luis, a quello che aveva nome da Bravo Murillo, diminuì poi da questo lato le apprensioni. Ma restava a sanare l'opera già compiuta; e qui cadeva il punto assai difficile e dilicato della soluzione della crisi.

Già il signor Lhorente aveva presentato un progetto di legge sulle ferrovie al Senato, nella precedente combinazione ministeriale.

Il gabinetto S.t-Luis convocò finalmente le *Cortes*, e, si rivolse con altro progetto alla Camera elettiva. Le due Camere, contrariamente alla Costituzione, presero a discuterlo all'istesso tempo. Forza fu quindi, affine di procedere nelle legali norme ricorrere ad un reale messaggio il quale invitasse il Senato a sospendere le sue discussioni sulla materia, infinchè la Camera dei deputati non avesse condotto a fine le sue deliberazioni. Sappiamo che il Senato insistette; oratori influenti, il marchese di Miraflores, il duca di Rivas, il signor Ros de Olano ed altri schierati nelle file dell'opposizione vollero rompere una lancia contro il gabinetto in affare già per natura propria scabrosissimo. Il momento era dunque intralciato. La conseguenza non ci arriva veramente straordinaria.

Essa mette germe nei fatti da noi conosciuti, ed è quella che il telegrafo ci venne ad annunciare. Fra pochi dì, domani forse, avremo schiarimenti maggiori. Certo si sa intanto questo fatto che la tenace resistenza da un lato e dall'altro uno spirito deplorabile di scissura impedisce alla Spagna di sorgere a rigogliosa vita nello svolgimento delle sue istituzioni, come le impedì fino ad oggi di radicare profondamente quelle libertà che in pari tempo e in circostanze anche critiche fecero migliori e più salde prove in altri paesi.

Riassunto dei fogli esteri.

Il *Journal des Débats* s'è imposto da qualche tempo una grande riservatezza d'opinioni. Nemmeno oggi pubblica alcun articolo di fondo.

Il *Constitutionnel* per contro, a cui par venuta l'epoca d'oro pel mondo, e per sua parte senza dubbio potrà dirsi *prospera*, poichè non vogliamo credere a menzogne gratuite, si delizia nelle beatitudini sue proprie. Oggi ella è la conferenza di Vienna « la cui comunanza d'intenzioni propriamente risponde a quella degl'interessi. »

Tutto adunque cammina a gonfie vele, dacchè questa benedetta conferenza potè ristabilirsi. Non basta. Esso dice fondatissime le sue speranze, e le baso non tanto sulla intelligenza del Sultano, quanto anche nella lealtà dell'imperatore di Russia. Poco monta che pochi giorni fa dicesse lo Czar inaccessibile a qualsiasi idea ragionevole e giusta. Il *Constitutionnel* forse a quest'ora non se ne rammenta. È venuta la panacea dal cielo olimpico delle deità d'Europa, la quale guarirà tutti i mali, ed il mondo è salvo, la pace è sicura. Non sa ancora al preciso qual cosa proporranno i rappresentanti delle potenze per comporre tutte le quistioni che nella quistione d'Oriente si complicano, ma sa che proporranno « una soluzione quale dalle due parti belligeranti potrebbe essere desiderata dopo una lunga guerra. » Beati i contenti e i preveggenti! Essi vivono d'una gioia che a tutto il mondo non è data. Sanno anche indovinar l'avvenire

Il *Times* anch'esso esamina la nota che le potenze collettive inviarono alla Turchia, e discorre dei termini generali nei quali si dice compita, lieto innanzi tutto ad arrestare lo spargimento del sangue. Ma il *Times* è meno fidente del *Constitutionnel* nell'esito; e scrive propriamente così:

« Noi non ci dissimuliamo che gli effetti sulle parti belligeranti sono dubbi, e che la fiducia che espressero alcuni giornali sopra il risultato non ci sembra assai giustificata. S'invitano i Turchi a definire le condizioni entro le quali vogliono trattare e i Russi a sottomettere le loro pretese ad una conferenza europea. Queste due proposte sono senza dubbio ragionevoli. Ma non bisogna dimenticare che lo scopo del divano è non tanto di por termine alla guerra, quanto piuttosto d'inpegnarvi la Francia e l'Inghilterra. D'altro lato la situazione della Russia non è tale da far accettare allo Czar grandi umiliazioni. Egli è perciò che noi riputiamo difficile il giungere a risultamenti. »

Nondimeno il *Times* ammette che se lo Czar volesse far senno vedrebbe che, se grave cosa è retrocedere, non men grave può dirsi quella di andare innanzi. E lo invita a calcolare tutte le conseguenze probabili che deriverebbero dalla sua ostinatezza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 dicembre.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi la notizia della disfatta dei Turchi, ricevuta sabato dal governo. Non si conosce ancora qual portata materiale possa avere la presa e la distruzione dei vascelli turchi, ma l'effetto morale è grande. In questa occasione si è potuto constatare il grande interesse che qui si porta alla Turchia, perchè ieri in ogni dove d'altro non si parlava che di questo scacco, e le simpatie si manifestavano in un modo incontestabile per i Turchi. La Borsa, che fece rialzo dopo la battaglia di Waterloo, naturalmente considerò questo avvenimento come favorevole, e ne seguì un rialzo, ma prima della chiusura del *parquet* si ritornò alquanto al ribasso, perchè il listino dei fondi inglesi segnava ribasso. A Londra dunque si porta un giudizio diverso sulle conseguenze del detto avvenimento.

Ho da fonte bene informata che l'imperatore è dolentissimo di quanto è succeduto, e si sarebbe pronunciato non troppo favorevolmente per il comandante della flotta francese. Vuolsi che l'ammiraglio francese fosse munito d'istruzioni segrete onde prevenire ogni sorpresa dalla parte dei Russi, e quantunque egli non avesse ordine di entrare nel Mar Nero con vascelli da guerra, avrebbe però, da quanto mi dicono, ricevuto per istruzione di scortare i vascelli turchi con bastimenti di commercio allestiti da guerra. Difficilmente si può ammettere la piena esattezza di questa notizia, la quale però prova se non altro, che l'imperatore dei Francesi si crede in debito di far conoscere l'interesse ch'egli porta ai Turchi. La speculazione ha lietamente accolto questa triste notizia, perchè spera che la Russia ormai sarà più accessibile alle proposte di pace, e che la Porta rimarrà sbigottita dell'avvertimento ricevuto.

Io vi riferisco quello che si dice, ma non occorre ripetere che io considero lo stato delle cose in modo ben diverso. L'avvenire mostrerà chi ben s'appone. Non credo che uno scacco, fosse pur anche più considerevole che non dice il foglio ufficiale, possa cambiare gran fatto la questione.

Le elezioni sarde interessano molto l'opinione in Francia, e se ne aspetta con molta impazienza il risultato decisivo. Ne conosciamo però già abbastanza per saperè che le due opposizioni non la vinceranno; qui si crede che voi uscirete dalla crisi attuale con onor vostro e con vantaggio delle istituzioni liberali.

Le notizie di Spagna sono men favorevoli a quel governo. L'opposizione è riuscita vittoriosa con 120 voti contro 105.

Vi è stato un alterco fra il signor de la Moskowa e il maresciallo St. Arnaud a causa del discorso pronunciato da quest'ultimo all'inaugurazione della statua del maresciallo Ney. Il ministro della guerra rispose con ragione ai rimproveri che gli faceva il signor de la Moskowa: « Io l'ho paragonato a Turenne e a Condé, e se questi due generali ritornassero in vita, non so se non sarebbero essi i più offesi. » Ben detto; si potrebbe aggiungere che lo stesso imperatore Napoleone si permetteva qualche critica piuttosto ben fondata sul conto del maresciallo Ney.

Si annunciano grandi movimenti nella magistratura. Il signor Troplong sarebbe promosso alla nuova carica di arcicancelliere, e il signor Delangle sarebbe fatto presidente della Corte di cassazione. Il duca di Valmy protesta contro la notizia della sua nomina al Senato, ma è noto che il signor de Larochejacquelein protestava anch'egli alla vigilia del giorno in cui il *Moniteur* pubblicò la sua nomina.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 12 dicembre.

Vi feci da ieri conoscere il dispaccio telegrafico pubblicato nel *Débats* e vi dissi che non lo volle riprodurre il *Siècle* tenendolo per apocrifo. Oggi poi il *Siècle* lo pubblica, ma con riserva. È nondimeno è costretto a confessare che il fatto è possibile, che Osman era incaricato d'accompagnare un convoglio nell'Asia.

Questa mane il *Moniteur* riproduce anch'esso officialmente il dispaccio. L'ammiraglio comandante la flotta russa sarebbe entrato a Sinope,

e là avrebbe distrutto 7 fregate turche e 5 bastimenti da trasporto. Il *Siècle* vorrebbe attenuare il fatto dimostrando che i legni distrutti sarebbero fregate.

Eh mio Dio! so bene che una fregata non ha forza contro un vascello; vi corre differenza di 40 a 120 cannoni. Io non sono russo, ma pure bisognerebbe rispettare i fatti.

Ieri la Borsa di Parigi non volle credere alla vittoria russa; oggi ne sembra alquanto preoccupata.

Nel mondo politico questo avvenimento è apprezzato in più modi. È opinione generale nondimeno che adesso lo Czar potrà accettare una transazione che avrebbe rifiutata sotto l'impressione della vittoria riportata da Omer pascià sul Danubio. Si crede dunque che la conferenza abbia maggior probabilità di successo.

Non andiamo però più lungi. Avere maggiori probabilità non vuol dire esser certi dell'esito.

La prima condizione sarebbe l'evacuazione dei Principati. Ora io non credo che la Russia vi consenta.

Bisogna bene apprezzare la situazione.

L'Inghilterra è ostile alla Russia, ma dubita di lanciarsi in una guerra a metà colla Francia: quindi cerca ancora mezzi di conciliazione.

L'Austria è interessata a pacificare, perchè sa che pagherebbe le prime spese d'una guerra o in Italia o in Ungheria.

La Francia non eviterebbe la guerra, ma pensa innanzi tutto a conservarsi l'alleanza inglese.

Quindi da parte d'Austria, Inghilterra e Francia non verranno intoppi all'esito della Conferenza. Queste tre potenze hanno interessi distinti che spariscono davanti la necessità della situazione, e le parti più interessate rimangono Russia e Turchia, le quali non so se vorranno transigere.

A Parigi niente di nuovo.

Si parla ancora della fusione; legittimisti e orleanisti si stendono la mano. Certissimo è tuttavia che la duchessa d'Orleans è estranea al fatto, e il duca di Joinville pare non lo approvi. Vedete pertanto che la fusione non può dirsi conclusa.

Mi si dice che autori della fusione qual essa è, siano stati il conte Molé e il duca di Broglie.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte off. della *Gazz. Piem.*:

S. M. con decreti del 20 novembre, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori: avvocato Francesco Leardi, sindaco di Pozzuolo Formigaro (Novi); Gaetano Gippini, sindaco d'Orta (Novara); avv. Luigi Baino, colonnello capo-legione della Guardia Nazionale d'Asti; conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione di Borgo di Ale, membro e segretario della regia Deputazione sopra gli studi di storia patria; avv. Celestino Combetti, segretario negli archivi generali del Regno.

E con decreto del 4 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, al signor Giuseppe Scarrone, capo di Divisione nel Controllo generale.

— La stessa gazzetta pubblica inoltre un elenco di 32 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 13 novembre concedùto pensione.

Lombardo-Veneto. — Durante il mese di novembre p. p., si trovavano detenuti negli arresti dell'I. R. direzione di polizia locale di Venezia 475 individui, dei quali furono passati 5 al tribunale criminale, 44 alla pretura penale, 10 all'autorità militare, 23 alla casa di correzione alla Giudecca, 12 all'ospedale civile, 223 vennero dimessi, espiata la pena, 25 sfrattati. (*G. di Mil.*).

ESTERO.

Svizzera. — Recenti lettere da Coira annunciano che aspettavasi colà di giorno in giorno l'agente della Società inglese della strada ferrata del Luckmanier per fare il versamento della somma incumbente a quella Società per il primo dividendo delle azioni. Esse aggiungono che in gennaio prossimo verranno nel nostro Cantone gli ingegneri incaricati di eseguire gli studii relativi al tronco da Bellinzona a Lugano. La Società nutre speranza non infondata di ottenere nuovi favori dal governo Sardo, e di poter continuare la linea da Locarno ad Arona. (*Gazz. Tic.*).

Francia. — Un decreto imperiale del 10 corrente mese, reso sul rapporto del ministro della pubblica istruzione sopprime la cattedra di chimica medicale della facoltà di medicina di Parigi, e crea una cattedra di farmacia in questa facoltà.

La cattedra di chimica organica della suddetta facoltà piglierà d'ora in avanti il titolo di chimica organica e minerale.

Il sig. Soubeiran, dottore in medicina, professore alla scuola superiore di farmacia di Parigi, membro dell'accademia di medicina, è nominato professore di farmacia alla facoltà di medicina di Parigi (nuove funzioni).

Alemagna. — Francoforte, 9 *dicembre*. Nella seduta di ieri della Dieta germanica, parecchi inviati hanno comunicate le istruzioni loro, relativamente alla legge sulle associazioni. Queste istruzioni rannodano l'adozione del progetto della commissione colla accettazione di qualche piccola modificazione, per modo che possiamo sperare tra breve che le parti si vogliano pienamente accordare a questo proposito.

Il progetto della commissione relativo ad una convenzione dei governi tedeschi sulla consegna dei delinquenti sarà probabilmente adottato nella prossima seduta della Dieta. Tutti i governi, fuori di quello di Limbourg, vi aderiscono. (*J. de Francfort*)

— Leggiamo nel *Journal de Francfort* del 10:

Il conflitto insorto tra il governo del granducato di Baden e l'arcivescovo di Friborgo pare che voglia entrare in una nuova fase. Dacchè gli impiegati della cancelleria arcivescovile sono di continuo minacciati e puniti con multe e carceramenti, l'arcivescovo ha risolto di sottoscrivere egli stesso tutte le prescrizioni indirizzate al clero, con che non solo ei s'erige a promotore intellettuale, ma a promotore fisico, se è permesso di così esprimerci, delle azioni illegali, ed egli deve per questa ragione esser tradotto innanzi ai tribunali. Ed infatti corre voce che egli sia già stato sottoposto a inquisitivo esame. Comunque però, non cessano questi atti di essere vere infrazioni alle leggi, se i sofistici «precetti della obbedienza del soggetto» di cui trattasi nella famosa lettera pastorale, non implicano grave delitto contro la sicurezza dello Stato. Sarebbe pericoloso esempio, se un individuo che occupa si eminente carica potesse a suo bell'agio sprezzare le leggi dello Stato, e noi non possiamo credere che il governo badese, forte del suo diritto, voglia indietreggiare d'un sol passo davanti tanta ostinazione.

Paesi Bassi. — La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi ha terminato nella sua seduta del 10 l'esame del bilancio, adottando i capitoli relativi alle colonie e alle spese impreviste.

Nella seduta precedente la Camera aveva adottato all'unanimità il bilancio delle finanze, e aperto la discussione generale sul bilancio della guerra i cui articoli furono esaminati e adottati in complesso nella seduta della sera.

Questa discussione generale del bilancio della guerra die' luogo ad un nuovo incidente politico. È noto che il ministro attuale della guerra occupava già lo stesso portafoglio sotto la precedente amministrazione. Parecchi membri lo interpellarono perchè dicesse come avesse potuto conservare il suo portafoglio e firmare il programma del nuovo ministero, dopo aver dato la demissione col sig. Thorbecke e cogli altri suoi colleghi.

Il ministro si difese rispondendo che sotto l'amministrazione attuale come sotto la precedente egli intendeva rimaner fedele alla Costituzione, e che nella sua condotta egli aveva sempre preso norma dall'interesse pubblico, ma ricusò di entrare in ispiegazioni più categoriche.

Il ministro degli affari esteri venne in aiuto al suo collega della guerra per difendere il programma della nuova amministrazione. L'incidente non ebbe altro seguito.

Quanto alla questione speciale del bilancio in discussione, che è il miglior sistema di difesa del paese, il ministro della guerra dichiarò che non credeva fosse savio discuterla in seduta pubblica, dichiarandosi pronto a farlo in seduta segreta; ma non s'insistette. La discussione generale fu chiusa e il complesso del bilancio adottato, come si è detto, in una seduta della sera. Nella sua prossima seduta la Camera doveva esaminare il bilancio delle strade e dei mezzi di comunicazione.

Danimarca. — Le sedute del Volksthing danese che hanno avuto luogo prima del 7 dicembre, sono state straordinariamente procellose. In seguito al rifiuto del presidente di richiamare all'ordine un deputato, il primo ministro Oersted uscì dalla seduta molto irritato, e si dubitava che non volesse più ritornare ad assistervi senza aver ottenuto soddisfazione. Egli infatti si astenne all'indomani, giorno fissato per la seconda lettura del progetto di riforma costituzionale; la discussione non potè aver luogo. Correvano voci di crisi ministeriale e di scioglimento imminente. Il *Flyve posten* le smentisce. (*Ind. Belge*).

Svezia. — Si legge nell'*Indépendance Belge* dell'11: Il bilancio del regno di Svezia è stato sottomesso agli Stati in un col progetto di legge relativo all'uso pernicioso del ginepro, il quale progetto fu annunciato dal discorso della Corona all'apertura della sessione.

Il bilancio ammonta per l'entrata a 11,792,000 risdalleri e per la spesa ordinaria a 12,964,000 risdalleri. Il governo domanda inoltre un credito straordinario per l'armata di 2,227,866 risdalleri e di 1,240,000 per la marina, cioè un credito totale straordinario di 3,467,866 risdalleri

---

Principati Danubiani. — Scrivono da Vienna in data 7 dicembre all'*Indép. Belge*:

Il caso mi ha fatto capitar nelle mani una lettera di un aiutante di campo del generale Osten Sacken, che descrive la vita agiata che gli ufficiali russi menano a Bukarest. Buon alloggio, tavola eccellente, quattro teatri, fra cui l'opera italiana, la commedia francese e vallaca, e balletto. Buon umore e soprattutto ardore guerriero comune ai capi e ai soldati. Tale è oggidì Bukarest, che può passare a buon diritto per una piccola capitale.

— Le notizie telegrafiche avute a Vienna da Bukarest giungono fino ai 5, e quelle di Krajowa fino ai 3 dicembre. Esse non recano alcun importante avvenimento. In Bukarest si parlava molto di un armistizio, ma nulla ancora si sapeva in via ufficiale.

Anche lettere private giunte da Bukarest dicono che non fu ancora sturbato il riposo delle armi. I Turchi continuano le loro opere di fortificazione alla riva opposta. Ai 30 del mese scorso erano giunti in Bukarest per la via di Jassy diversi officiali della guardia russa. Il campo, che era formato dagli Albanesi di faccia a Giurgewo è stato sciolto, e non rimangono ora colà che alcuni picchetti a cui si dà giornalmente lo scambio dalle truppe della fortezza. Le truppe russe hanno conservato le loro posizioni al Danubio, e vi innalzano continuamente capanne di terra.

Secondo relazioni della Bosnia si erano colà fatti osservare nei primi giorni di questo mese alcuni tumulti. I Bosniaci, approfittando del presente stato delle cose, volevano che i Turchi ora pagassero i tributi. I Rajah gli avevano già da lungo tempo pagati. La chiamata alla leva di volontari bosniaci non ha avuto alcun successo. Il governatore decretò sol'anto una leva forzata. Ogni località deve levare e mantenere un dato numero di armati. Questa leva, forte di 15,000 uomini, sarà posta ai confini della Serbia.

Da una relazione dai confini turchi diretta alla *Morgen Post* togliamo quanto appresso: «La milizia vallaca si trova ora in una critica situazione. La milizia regolare ascende a circa 10,000 uomini, i così detti confinari sono più forti di un qualche migliaio d'uomini, e tutta la forza che ora la Vallachia può tenere sotto le armi può ascendere al massimo a 24,000 uomini. Un segreto consiglio di guerra tenuto ancora prima della partenza del principe Stirbey lasciò indissoluta la questione, come avesse da contenersi la forza militare della Vallachia di faccia alla Russia; si prevedeva senza dubbio che le circostanze sarebbero più forti di tutte le prese risoluzioni. Il primo conflitto tra i militari vallachi e i russi ebbe luogo a Braila; un battaglione vallaco che colà trovavasi non voleva prestar obbedienza al comando del generale russo; giunsero però ammonizioni da Bukarest, e la cosa fu appianata. Quattro compagnie furono mandate nell'interno del paese, e due rimasero nella fortezza. Ora è tutto in ordine, e l'artiglieria vallaca è incorporata alle truppe soggette al comando del generale Engelhardt.»

Russia. — Il 29 novembre di buon mattino sulla piazza d'esercizio del reggimento guardie Temenoff venne fucilato un ufficiale, il quale aveva somministrato al segretario di Gortschakoff, un tale Gadsewitsch o Radsevitz, i materiali per la sua corrispondenza traditrice con Omer pascià. Radsevitz venne fucilato sul luogo stesso, e non fu mandato a Pietroburgo come si affermava. (*Gazz. d'Augusta*).

Turchia. — Leggiamo nel *Moniteur Universel* del 12 corrente:

Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico in data di Vienna 11 dicembre.

«Il 30 novembre l'ammiraglio russo Nachimoff, alla testa di sei vascelli di linea, ha forzato l'entrata della rada di Sinope, e in un'ora di combattimento egli ha distrutto sette fregate, due corvette, un battello a vapore e tre navi da trasporto. La fregata meno danneggiata che i Russi volevano ricondurre a Sebastopoli, fu abbandonato in preda all'onde, e Osman pascià in un col suo seguito trasportato sul vascello dell'ammiraglio. Fu un aiutante di campo del principe Menskikoff che il 5 dicembre portò a Odessa la triste notizia, e che da Odessa fu poscia comunicata a noi. Questa notizia viene confermata da Bucharest.»

— Il vice ammiraglio Nakhimoff comanda la quinta divisione dell'intera flotta russa e una delle due divisioni del Mar Nero.

Osman pascià è uno dei tre vice ammiragli (bahriè-livaci-patrona) della flotta ottomana. (*Journal des Débats*).

— Sinope è situata sulla costa orientale del Mar Nero, quasi dirimpetto a Sebastopoli, là ove il Mar Nero si mostra meno largo (240 chilometri incirca). I Russi hanno percorso questa distanza in ventiquattro ore, e nello stesso tratto di tempo rientrarono a Sebastopoli.

— Secondo una comunicazione particolare che ci vien fatta in punto, e che ci si assicura emanare dall'ambasciata ottomana di Parigi, la vittoria di Sinope sembra essere stata pagata a caro prezzo dai Russi, i quali avrebbero perduto due vascelli di linea, tre fregate e due battelli a vapore. Secondo la stessa notizia, che noi riferiamo come ci vien data, le forze russe in quella famosa razzia componevansi, oltre dei 6 vascelli di che parla la nota del *Moniteur*, di dodici fregate, di un brick e di cinque battelli a vapore. (*Corrisp. parig.*).

— Scrivono da Vienna in data 8 dicembre all'*Indépendance Belge*, e da buona fonte secondo afferma questo giornale, che a Costantinopoli non fu spedita una nota *collettiva*, ma ogni potenza rimetterà una nota *identica* per stabilire che la solidarietà fra i quattro governi è piuttosto *morale* che *formale*. Egli è inoltre positivo, soggiunge l'*Indépendance Belge*, che ogni potenza si è riservata «la più completa libertà e indipendenza d'azione per il caso in cui le nuove proposte fossero respinte dalla Russia o dalla Turchia.»

Indie. — Il piroscafo d'Alessandria giunse il mattino del 10 a Trieste in 114 ore, con notizie di Bombay, 14 novembre, di Calcutta 10 novembre, e di Hong-Kong 27 ottobre. Que' giornali annunziano che il 26 ottobre morì a Simla il generale Godwin, che aveva il comando supremo delle truppe inglesi nella recente guerra contro i Birmani, finita, almeno per ora, colla incorporazione del Pegù. Questa perdita è compianta generalmente, e i medesimi fogli che si erano mostrati severi al generale rendono onore alla sua memoria. Il generale morì di febbre gastrica, nella residenza del comandante supremo militare, sir W. Gomm, che gli prodigò le più amorose cure durante la sua malattia. — Le relazioni dall'impero birmano, che sinora non erano gran fatto favorevoli agl'inglesi, sono questa volta migliori per essi. I capitani Latter e Smith l'uno comandante di Prome e l'altro di Sarawah vennero ultimamente alle mani coi masnadieri che infestavano i dintorni de' nuovi possedimenti britannici in Birma. Il primo avendo saputo che i predoni si erano impossessati di un villaggio presso Meyaday, scacciandone gli abitanti, li assalì con truppe di rinforzo prese a Prome, e liberò affatto il villaggio della loro presenza, dopo averli sconfitti con rilevante perdita. Nel combattimento, il famigerato Mie Tun rimase ferito gravissimamente, onde si dovette trasportarlo ad Ava in una lettiga, e ad ogni modo il paese non avrà a soffrire dalle sue incursioni, almeno per molto tempo. Frattanto il capitano Smith era pure impegnato in vivo combattimento nel distretto di Sarawah contro i masnadieri, che erano giunti a Kanoung sotto il comando di due capi. Ei mosse contro di essi accompagnato da alcuni Birmani, che gli avevano offerto spontaneamente i loro servigi. Riescì a prendere uno dei capi, e lo fece appiccare immediatamente; l'altro fuggì nel distretto di Prome, ma il capitano Latter lo faceva inseguire assiduamente, per cui la sua cattura era considerata immancabile. Queste due spedizioni ebbero per risultato la completa pacificazione de' distretti di Prome e di Sarawah, per cui il commercio acquistò nuovo vigore, e la navigazione dell'Irrawaddy divenne libera, mentre prima i piràti la rendevano pericolosa. I due sacerdoti cattolici, di cui annunciammo l'arrivo a Rangun, avevano chiesto in nome del re d'Ava, al capitano Phayre il permesso di mandare tre elefanti bianchi a Rangun ed altre offerte all'idolo birmano. Ma il capitano non volle aderirvi temendo l'influenza che questi animali avrebbero esercitato sui superstiziosi Birmani, i quali credono fermamente che ogni potere emana dall'elefante consacrato, e che basta la sua presenza ad assicurare il successo di qualunque impresa ai suoi adoratori; e per non dare un rifiuto esplicito, fece rispondere che accetterebbe l'invio purchè gli fosse consegnato l'ufficiale francese D'Urguny, istruttore delle truppe birmane, convinto che il re non si assoggetterebbe mai a questa condizione.

La sommossa avvenuta nella prigione di Rangun fu alquanto seria, per quanto si rileva da' particolari pubblicati ora. I condannati si appropriarono alcuni schioppi dei soldati indigeni (*sepoy*), e parecchi di essi erano riusciti ad abbandonare la prigione. Le guardie fecero fuoco contro gli ammutinati; e di 132 ch'erano 13 rimasero uccisi e 43 gravemente feriti; 15 riuscirono a fuggire e gli altri furono ripresi. Vuolsi che simultaneamente a questa, fosse scoppiata un'altra sollevazione nel carcere di Bassein. — Dal Nord-Ovest si rileva correr voce che il Sirdar dell'Herat abbia fatto alleanza coi capi del Cabul e d'Orgunj, e che un figlio di Dost Mahomed siasi impossessato di Kelat-i-Ghilzi. Dicesi pure che i capi Candahar muovano contro Kelat, e corrono altre voci che farebbero supporre esser prossime nuove guerre nelle Indie; però il *Bombay-Times* vi crede poco. — Giunta i nuovi poteri dati al governo supremo, fu diramato un ordine generale per arruolare tre nuovi reggimenti europei, uno per ogni presidenza delle Indie. Questa disposizione soddisfece molto gli abitanti delle Indie. — A Bombay è comparso il cholera; il numero dei morti da questa malattia ascende sinora a 275. Come in Inghilterra e altrove il morbo si estese maggiormente ne' distretti più trascurati e naturalmente insalubri. Sperasi che il prossimo freddo purificando l'aria, varrà ad estirpare la malattia.

Cina. — Secondo l'*Overland China Mail* del 27 ottobre, parlavasi a Hong-Kong con qualche fondamento che anche a Kwang-tung fossero scoppiate turbolenze, come in una provincia vicina. È certo che uno scontro ebbe luogo, giacchè il Cie-hien (magistrato del distretto), che vi prese parte, giunse a Canton per curare le proprie ferite. Pare che essendo seguita qualche tempo fa una sommossa fra i contadini, ne fossero stati presi alcuni, e che poi gl'insorti, avendo ricevuto assistenza, fossero andati a liberare i compagni: il che avrebbe dato luogo ad una zuffa, in cui rimase ucciso un maggiore cinese, e ferito il magistrato anzidetto. Ultimamente vi fu qualche scontro nelle vicinanze di Bogue, e nel paese dirimpetto a Whampoa. Malgrado questi fatti, i Cinesi di Canton non furono mai sì fiduciosi dopo la presa di Nanking, come ora. — Da Sciangai, 4 ottobre, si hanno poche notizie d'importanza. Un corpo di 1000 a 1500 imperiali si presentò a bordo di alcune barche vicino al ponte del fiume di Suciau, lontano circa due miglia inglesi dalla porta settentrionale di Sciangai. Il 30 settembre una flottiglia di bat-

telli imperiali armati di larghi cannoni, cominciò a far fuoco verso il sud, e contemporaneamente principiarono scaramuccie vicino alla porta del nord. Due giorni dopo gl'imperiali assalirono nuovamente la città e gl'insorti risposero al loro fuoco; ma il combattimento non ebbe alcun risultato d'importanza, e similmente rimase senza esito un nuovo attacco tentato dai battelli imperiali di Ning-po. Per il 4 ottobre si aspettava una grande battaglia, e la mattina di quel giorno si erano uditi a Sciangai alcuni spari; però alle 3 pom. dello stesso di correva voce che gl'imperiali avrebbero aspettato nuovi rinforzi.

Dall'isola d'Argento si annunzia in data del 29 settembre che un suddito inglese, il quale, secondo si dice, portava una lettera di Liu, capo degl'insorti di Sciangai, al comandante dei ribelli di Nanking, era caduto in potere degli imperiali. — Un corrispondente del *China-Mail* narra come a Sciangai si buccinava che l'imperatore della Cina fosse fuggito, essendo stato abbandonato dai suoi soldati veterani. Aggiunge però essere questa una semplice diceria di cui ignora l'origine.

Lettere Statistiche

Anglomane.

XIII.

Londra, 29 novembre.

Scopo primo ed unico di ogni costituzione è di mettere il governo nelle mani della maggioranza; non della maggioranza numerica, ma della buona e sana maggioranza. Il governo rappresentativo in Inghilterra si fondò sul gran principio che il principe non avesse ad esigere sussidii dai sudditi, non avesse ad esigere balzelli, gabelle od altre imposte senza loro cognizione ed assenso. Quindi la rappresentanza nazionale dal bel principio si fondò sulla proprietà: proprietà fondiaria nei tempi primitivi, perchè allora questa era la gran massa della proprietà del paese; poi grado a grado si estese all'industria, al commercio, ad ogni specie di rendita diretta od indiretta.

Non vi è dubbio che, anche al di d'oggi, tale è la natura di tutte le istituzioni inglesi che il danaro quasi solo ed assoluto governa il paese. E nondimeno gl' Inglesi vorrebbero che governasse il senno e l'ingegno e il valore; vorrebbero che governasse la vera aristocrazia, la migliore, la più sana e la più retta parte della nazione; ma il fatto sta che finora non han trovato altro esponente visibile e tangibile del senno e del valore umano — che il danaro. Un uomo qui vale appunto quanto vale la sua borsa, nè più nè meno.

Ciò può sembrar sordido e mostruoso in teoria; ma, all'atto pratico, può egli esservi dubbio che il duca di Devonshire, per esempio, ha maggior dritto e maggiore interesse nelle cose che riguardano il governo del paese, di quello che abbia un meccanico, anche industrioso, che si guadagna il pane da un giorno all'altro? Supponete che si discuta in Parlamento il pro e il contro di una dichiarazione di guerra: a chi toccano gli aggravii e i pericoli della guerra? Al duca che dovrà forse pagare il decuplo e il centuplo delle sue imposte attuali, e le di cui terre, le di cui case, ove prevalga il nemico, e invada il paese, potranno essere messe a ruba e a sangue, o all'artigiano il quale in paese dove non è coscrizione, avendo nulla, nulla mai paga nè in pace nè in guerra, e a cui, quando tutto vada per la peggio, nulla è più facile che il fuggir dai nemici, portando sè e la sua industria, e la sua bottega a cielo più propizio, e a suolo più sicuro? Che il duca abbia dritto a quella sua immensa proprietà, e che non dovesse piuttosto farne parte al fratello artigiano, secondo leggi agrarie e principii comunistici, è un altro conto; ma in Inghilterra queste nuove teorie non han messo radice, e il più povero mendico ha il più sacrosanto rispetto per la proprietà: finchè dunque il dritto di proprietà viene ammesso, conviene anche riconoscere che la proprietà ha dritto ad un' ampia parte nel governo; e siccome non vi è proprietà più visibile e tangibile, più direttamente ed indirettamente soggetta alle imposte della proprietà fondiaria, pare anche giusto, almeno in Inghilterra, che i possessori di terre abbiano la massima e la più diretta influenza sugli affari della nazione.

Ben è vero che la proprietà fondiaria in Inghilterra ha già di dritto una rappresentanza tutta propria nella Camera dei lords; ma in primo luogo i Pari, benchè ricchissimi, sono ancor lungi dal rappresentare tutta — o pur la maggior parte, delle ricchezze prediali del paese, e d'altronde la Camera dei lords non discute quistioni finanziarie, e non ha sovra esse che un dritto di *veto*, che non si arrischia ad esercitare che in casi estremi; e quando il governo e la Camera dei Comuni siano bene unanimi — assolutamente con niun effetto.

Oltre la Camera ereditaria è dunque forza alla proprietà fondiaria l'avere una forte rappresentanza nella Camera elettiva: e fino ad un certo punto i « Cavalieri delle contee », come si chiamavano da principio, o rappresentanti delle contee, come adesso si chiamano, sono gente eletta dalla campagna e che rappresenta interessi rurali ed agricoli.

Ma questi membri delle contee sono però solamente 253, e sarebbero senza fallo schiacciati dalla gran maggioranza dei 395 rappresentanti città e borghi, se questi ultimi fossero veramente, come dovrebbero essere, propugnatori degli interessi industriali e commerciali.

Vi sono però eccezioni a tutte le regole. Vi sono contee che non sono punto paesi agricoli come il *Lancashire*, la parte occidentale (*West-Riding*) di *Yorkshire*, ed altre che non sono veramente che vaste città manifatturiere, vaste botteghe, e queste mandano al Parlamento i Cobden, gli Heywood ed altri dei più ardenti liberali — o diciam piuttosto mercantili della Camera; — e vi sono d'altronde, e in numero infinitamente maggiore, borghi e villaggi che mandano membri al Parlamento, i quali invece di avere interesse alla prosperità commerciale del paese, sono anzi interamente ligi ad uno od a pochi dei grandi proprietarii dei loro dintorni: ed è appunto su questi borghi e per mezzo di essi che viene esercitata la *illegittima* influenza dell'aristocrazia territoriale inglese.

Dico *illegittima*, perchè quella preponderanza che il gran lord, od anche il semplice *squire* (gentiluomo di campagna) ottiene sui suoi affittuarii e casanti, e sopra ogni maniera di clienti e dipendenti, qui si considera *legittima*.

Giustissimo e ragionevolissimo che uno dei figli, nipoti o pronipoti di lord Aberdeen sia eletto a deputato per la contea di Aberdeen, due terzi della quale appartengono alla famiglia dei Gordon, di cui lord Aberdeen è capo: giustissimo che i lord Stanley, e Westminster, e gli Egerton, contendano tra loro del primato e della rappresentanza della contea di Chester, quando poi le loro gare abbiano a fruttare opere di pubblica utilità e beneficenza alla contea stessa; giacchè alcuni di questi nobili, come per esempie lord Ellesmere, o i suoi padri, hanno scavati canali i quali non solamente hanno duplicate e quadruplicate le loro rendite, ma hanno anche arricchito tutto il paese, e contribuito in massimo grado alla prosperità di Cheshire e di Lancashire.

Ma l'influenza dei signori sui piccioli borghi non è egualmente fondata sulla ragione. Quei borghi ottennero la franchigia elettorale in tempi in cui essi erano in proporzione colle dimensioni generali del paese. Adesso il paese si è smisuratamente esteso: tutto ha ricevuto nuovo sviluppo — essi solo si trovano stazionarii o retrogradi, non hanno commercio, non industria, non popolazione. Poche centinaia di borghesi, poveri, ignoranti, incapaci di sentimenti elevati, sono subitamente chiamati a dar rappresentanti alla nazione. È qui veramente dove si trova il marcio del sistema rappresentativo inglese — ed in fatto questi borghi si chiamano *borghi marci* (rotten boroughs) ed è su questi borghi fracidi che deve cadere il peso delle misure riformatrici ora meditate dal ministero.

Vi dissi già che la Riforma del 1832 tolse intieramente la franchigia a 60 di questi borghi corrotti, e la tolse per metà a 47 altri. Dal 1832 in poi uno dei superstiti (quello di Sadbury) perdette il suo dritto di voto per essere stato convinto di male pratiche di corruzione nella elezione del 1844: e S. Albans nel 1850. L'elezione del 1852 ha ugualmente degradati alcuni altri borghi come Barnstaple, Maldon, ecc. ai quali il dritto di voto è stato o « sospeso » o tolto definitivamente.

Il male è tuttavia assai grande. Vi ho già detto che i borghi e città di tutto il Regno Unito mandano 395 membri alla Camera, 319 di questi appartengono alla sola Inghilterra. Ora di questi 319, si può calcolare che 206 vengano eletti dai borghi maggiori, cioè da quelli che hanno più di 10,000 anime; mentre 115 vengono nominati dai piccoli borghi, cioè da quelli che hanno meno di 10,000 abitanti. Quasi tutti questi sono più o meno soggetti all'influenza dei grandi signori, quasi tutti sono più o meno corrotti o corruttibili, quindi a tutti essi dovrebbe in un secondo *bill* di Riforma venire tolta o del tutto o per metà la franchigia.

Se non che in primo luogo non è ben chiaro che tutta la corruzione, tutto il marciume si trovi solamente nei piccoli borghi, giacchè Liverpool con 376,065 abitanti, e 17,433 elettori ed Hull con 84,690 anime e 5221 elettori, e le città di Cambridge e di Cantorbery si sono svergognate nè più nè meno dei borghi fracidi di Barnstaple e di Bridgnorth, e in secondo luogo si è sempre ritenuto, e si ritiene in questo paese, che giovi l'avere almeno alcuni di questi piccioli collegi elettorali, di cui un partito, e segnatamente quello del governo, possa sempre disporre a favore di un candidato di talenti piuttosto utili che brillanti, di carattere piuttosto meritevole che popolare.

Nondimeno tanto è il clamore che si è giustamente levato contro alcuni di questi borghi fracidi da molti anni in qua, che si crede assai generalmente che il secondo *bill* di riforma di lord John Russell comincierà con un atto analogo a quello del primo *bill*, che toglierà cioè il dritto di voto a tutti quei borghi che hanno meno di 500 elettori, e che non lascerà che un solo voto a quelli che ne hanno meno di 1000. Questi borghi fracidi sono ora circa 60, ed eleggono circa 90 membri.

Ora di questi seggi rimasti vacanti il governo non solo può, ma deve disporre, perchè non si vuole diminuire il numero dei 658 membri della Camera, per la gran ragione che la diminuzione si farebbe quasi tutta alle spese dell'Inghilterra, la quale sola acchiude in sè quei 60 borghi fracidi, e non si vuole che questa parte del regno, la più ricca e la più possente, abbia a trovarsi a proporzioni meno vantaggiose per rispetto alle altre provincie: si vuol conservare sempre lo stesso equilibrio tra i rappresentanti dei tre regni e del Principato.

Di questi seggi vacanti il governo può egualmente disporre: 1. a favore di quei grandi borghi, come Kensington, Chelsea, Hammersmith ecc. che non hanno ancora rappresentanza, e che avuto riguardo a popolazione avrebbero diritto ad uno o due rappresentanti: 2. a favore delle contee, alcune delle quali o potrebbero dividersi in due o più parti come si fece nel 1832, o potrebbero eleggere tre o quattro membri invece di due; 3. finalmente a favore delle classi dotte, o di alcuni corpi scientifici e letterarii. Per esempio due università d'Inghilterra ed una d'Irlanda sono rappresentate in Parlamento da due membri ciascuna. Par ragionevole che lo stesso privilegio dovesse estendersi anche all' Università di Londra, a quella di Durham, a quelle di S. Andrews, di Aberdeen, di Edimburgo e di Glasgow, nella Scozia, al collegio dei medici e dei chirurghi di Londra, ad alcune delle associazioni o collegi legali (Ins of court) ecc.

Queste prime riforme sono ovvie e facili: ma molti qui aspirano a modificazioni molto più generali e fondamentali. Ad una franchigia fondata, più o meno direttamente, ma esclusivamente, sulla proprietà, quale l'abbiamo adesso, altri vorrebbe sostituire una franchigia di classi; vorrebbe estendere il dritto di voto a tutte le persone intelligenti ed anche alle classi industriose, qualunque ne fossero le fortune e le rendite, per mezzo di qualche nuovo mezzo che fissasse il grado di educazione e di condotta morale.

Quistioni ardue e complicate! Vedrò nelle lettere seguenti di entrare in tutti i particolari.

Per ora ritenete che il danaro ha governato e governa in Inghilterra, non solamente in virtù della propria forza che è sempre grande, ma perchè anche esso si riguarda qui come il solo rappresentante *tangibile* del talento, della condotta, e d'ogni merito.

FATTI DIVERSI

— Camera dei deputati. — I signori deputati sono invitati a volersi riunire domenica 18 corrente mese alle ore 2 pom. nella sala delle adunanze della Camera elettiva onde prendere i relativi concerti per la seduta reale del giorno 19, a mente del R. Decreto di convocazione del 20 novembre 1853.

La distribuzione alli signori Senatori e Deputati dei biglietti d'accesso alle gallerie private per la seduta reale del 19 corrente, avrà luogo al ministero dell'interno.

Le persone che si presenteranno a nome delli signori Senatori e Deputati dovranno essere munite di un qualche documento comprovante l'incarico avuto di ritirare i biglietti.

La distribuzione avrà principio sabbato 17 al mezzogiorno.

— Il cav. Brunati come decano d'età avrà a presedere la Camera durante la verificazione de'poteri de'nuovi eletti.

— Accademia filarmonica. — Nel numero di ieri abbiamo annunziato la solenne distribuzione dei premii agli allievi della scuola gratuita di canto. Aggiungendo ora alcuni particolari coll' elenco dei pezzi eseguiti, e dei premiati, diciamo che la loro valentia fu posta in mostra nell' esecuzione delle melodie dei più eccellenti maestri italiani: nè minor lode torna per chi gli addottrinò nella difficile arte musicale. Non pochi applausi poi riscosse il discorso dell'accademico cavaliere Bellono, il quale fece acconciamente di dimostrare i progressi e l'utilità di un istituto, che a buon diritto va annoverato fra i più benemeriti del nostro paese. Ecco i pezzi eseguiti nella serata, nonchè i nomi degli alunni premiati:

Programma del concerto.

Verdi - Sinfonia nello *Stiffelius.*

Discorso dell' accademico cavaliere Bellono, e distribuzione dei premi.

Rossi Lauro - Duetto nel *Dominò Nero*, cantato dall'alunna Luigia Stramesi, e dal signor Cesare Rové, virtuoso di canto dell' Accademia.

Donizetti - Aria cantata dall' alunna Margherita Bernardi.

Doncla - Fantasia per violino sopra motivi della *Norma*, eseguita dall'alunna Stramesi.

Verdi - Terzetto nel *Nabucco*, cantato dagli alunni Clotilde Lendy, Ricotti Anays e Ternavasio Domenico.

Foroni - Duetto nella *Margherita*, cantato dalle alunne Bernardi e Stramesi.

Cagnoni - Scena e coro nei *Due Savoiardi*, cantato dal signor Rové e dalla Scuola.

Alunni premiati.

Premio al distinto merito colla medaglia d'onore in oro e col diploma di virtuoso di canto dell' Accademia: Daniele Bartolomeo da Mondovì (Classe di Bel canto - Anno 2.°)

Premio al merito colla medaglia d' onore in argento e col diploma di virtuosa di canto dell'Accademia: Bernardi Margherita da Torino (Classe di Bel canto - Anno 2.°)

Diploma di virtuosa di canto dell' Accademia: Carrera Lucia da Torino (Classe di Bel canto - Anno 2.°); Majotti Maria da Pinerolo (Id.)

Premio d' incoraggiamento: Lendy Clotilde da Torino (Classe di Vocalizzo - Anno 2.°)

Menzioni onorevoli: Stramesi Luigia da Sale (Classe di Bel canto - Anno 1.°); Ricotti Anays da Nizza di Mare (Classe di Vocalizzo - Anno 1.°); Ternavasio Domenico da Sanfré (Idem.)

— Strade Ferrate. — Domenica prossima 18 corrente, sarà aperto al pubblico servizio il tronco della strada ferrata da Busalla a Genova.

L'attività con cui proseguono i lavori sulle nostre strade ferrate, ci porge motivo di credere che saranno per la magior parte compiute nel primo semestre 1854, ad eccezione di quella di Novara.

La crise finanziaria e delle sussistenze non ha punto influito sul corso dei lavori; i quali continuano come in tempi normali, sia perchè i versamenti sono fatti con esattezza, sia perchè gli appaltatori hanno fiducia nella Società.

Le strade ferrate che debbonsi aprire nel primo semestre del prossimo anno sono importanti, avvicinandosi le une alla Francia e le altre alla Lombardia e mettendoci quindi in più facile comunicazione coi paesi propinqui.

Siamo assicurati che nel mese di maggio 1854, la locomotiva percorrerà regolarmente la strada ferrata da Alessandria a Novara, da Torino a Pinerolo e da Vigevano a Mortara.

Così il numero di chilometri di strade ferrate che si avranno allora aperte al pubblico servizio, ascenderà a 390, cioè:

Da Torino a Genova	chil.	165
Torino a Fossano	»	64
Torino a Pinerolo	»	31
Torino a Susa	»	52
Alessandria a Novara	»	65
Vigevano a Mortara	»	13
Totale chilometri		390

In meno di un anno e mezzo si saranno più che triplicati i chilometri di strade ferrate, variando da 125 in gennaio 1853 a 390 in maggio 1854. (*Boll. Strad. Ferr.*)

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — Si legge nel Bullettino finanziario della *Presse* del 12: Gli speculatori hanno cominciato ad occuparsi delle azioni della strada ferrata che da lungo tempo erano trascurate e cadute a 460. Adesso sono domandate a 475 col vaglia staccato. Sembra che si tratti di una combinazione molto importante, destinata a congiungere questa strada da una parte colla linea da Torino a Genova e col centro dell' Italia e dall'altra parte colla rete francese da Lione a Parigi.

— Commercio serico. — Avendo maggior probabilità le trattative per gli affari d'Oriente, si riebbero i fondi ed anche le sete.

Da noi si vendettero alcune partite greggie piemontesi sublimi circa 74 fr.; essendo tuttora rarissimi i lavorati, i compratori si adattarono ad un aumento sino a 2 lire sui titoli di 25|28 quasi mancanti.

Molti credono non potere aver seguito tale attività, essendo uso de'fabbricanti di provvedersi prima del Natale, epoca de' loro inventari, e soliti poi attendere sino a fin gennaio a provvedersi di nuovo.

— Tribunali. — Con sentenza del 13 corrente la corte d'appello di Ciamberì, dietro decisione dei giudici del fatto, condannò il sig. Francesco Pasteur, gerente del giornale la *Voix du Paysan* a due mesi di carcere e a 400 lire di multa.

Egli era accusato di avere, nel numero del 12 luglio 1852 cercato di mettere odio tra le diverse condizioni sociali ed attaccato il diritto di proprietà.

— Beneficenza. — Il Consiglio comunale di Pallanza ha preso ad unanimità di suffragi la deliberazione seguente emessa nella seduta dei 7 del mese corrente.

1. L'appuntamento di L. 300 per elemosina al predicatore quaresimale stanziato fra le spese ordinarie del bilancio verrà per l' anno 1854 stornato per essere distribuito in sussidi ai poveri.

2. Il Consiglio delegato è incaricato di far distribuire tanti soccorsi *a domicilio* a partire dal gennaio 1854 e in diverse rate ai poveri della città, avuto specialmente riguardo agli ammalati e vergognosi, e sentiti i reverendi parroci delle due parrochie, ed i membri della Congregazione di carità.

Il Sindaco è incaricato di far tener copia della deliberazione al signor Parroco Prevosto con preghiera di darne comunicazione a tutto il Capitolo, ed, ove lo creda, d'invitare il medesimo a volerlo coadiuvare nel disimpegno, per quanto sia possibile, della predicazione quaresimale.

— L'anima dell'artista è sempre propensa a favorire la famiglia degli infelici. L'egregio pittore Borgo-Carati scrisse una lettera all'onorevole avv. Gardini segretario delll'Accademia filodrammatica di Cuneo, nella quale lo previene che egli largisce la somma di fr. 50 a favore dei poveri della città, che è il prezzo delle scene che ha dipinto per la recita del *Ventaglio*. Anche gli israeliti ricusarono di ricevere denaro per l'affitto del vestiario alli signori filodrammatici, onde non fosse diminuita la somma dell'introito che deve servire a sollevare la miseria. (*G. delle Alpi*).

— Ferrovia da Verona a Brescia. — Mosse nei giorni 21 e 22 novembre p. p. da Verona la commissione tecnico-politica e amministrativa, prescritta dai veglianti regolamenti, a fine di esaminare minutamente ogni parte della strada ferrata, così nella solidità del fondo e dei manufatti tutti, come nell' esecuzione esatta di quanto fu stipulato coll'impresa Canzi, presente essa pure a detta ispezione.

Il voto estesissimo di tale commissione verrà in questi giorni innalzato, come è pure di prescrizione, al supremo ministero in Vienna; appena sarà da questo sancito, verrà l' intiera strada solennemente inaugurata, indi libere le corse giornaliere nel gennaio prossimo. (*F. di Ver.*).

— Archeologia. — Nel *Giornale dell'Armonia* di Palermo troviamo un elaborato articolo scritto in occasione delle dotte ricerche del signor S. Elia intorno al teatro antico di Taormina. È notevole il seguente brano:

« Senza indicare tutte le differenze che passavano tra le due costruzioni dei due celebri popoli del mondo, basta qui il notare che i

due teatri variavano nella grandezza delle diverse parti che lo componevano. L'orchestra del teatro greco ora assai più grande di quella dei Romani. La ragione di ciò si era perchè, essendo la scena dei Greci destinata soltanto ai principali attori, agivano nell'orchestra i cori, i mimi, i ballerini e tutte le altre parti subalterne che nelle rappresentazioni concorrevano, mentre nella scena dei Romani agendo indistintamente tutti coloro che avevano parte nella rappresentazione, l'orchestra non ad altro era destinata se non a posto distinto dei senatori e delle vestali.

« Queste differenze così costanti e precise, riconosciute dagli antichi e moderni scrittori, sono la guida ad un fermo giudizio. Tutto quanto potevasi riconoscere dagli avanzi del teatro di Taormina come solo argomento materiale di fatto conduce a credere che trattavasi di un teatro di ellenica costruzione.

« La galleria sotterranea di recente scoperta riconferma maggiormente lo enunciato giudizio, dappoichè tale galleria metteva in relazione la scena con l'orchestra alla quale dava maggiore attitudine, perchè in essa molti personaggi dovevano rappresentare, siccome chiaramente rivelano tre sbocchi verso la orchestra e la gradinata che saliva sulla scena. Così questo sotterraneo metteva in relazione la scena con la orchestra, che erano le due parti che componevano il luogo necessario alle rappresentazioni dei Greci.

« Queste circostanze di fatto adunque o lo osservare in fine le opere di remota costruzione e le diversità dei ruderi ora scoperti e che per certo precedono per lungo ordine di anni l'epoca romana, dimostrano sino all'evidenza essere stato il teatro di Taormina di origine greca ristorato poi ed ampliato nell'epoca romana. »

— INDUSURIA DEL CARBONE FOSSILE. — Dal *Journal des Débats* del 12 togliamo i seguenti cenni sulla situazione dell'industria del carbon fossile nei diversi paesi che la coltivano:

Il paese più ricco di carbon fossile è l'Inghilterra la quale fu detta con ragione un'isola di ferro e di carbon fossile. Nel Regno Unito, sopra una superficie di circa 1 milione 600,000 ettari si contano circa 3,200 miniere a scavar le quali lavorano circa 300,000 operai tra uomini, donne e fanciulli. Il capitale impiegato era valutato nel 1849 a 800 milioni di franchi.

Sul principio del secolo sembra che l'Inghilterra (mancando dati officiali) non producesse che da 5 a 6 milioni di tonnellate di carbone fossile. Stando a Mac-Culloc l'estrazione, prodigiosamente attivata dal 1820 in poi per l'applicazione del carbon fossile al lavoro del ferro e per la creazione delle ferrovie, sommava nel 1840 a circa 17 milioni di tonnellate. Nel 1851 la produzione toccava il minimum di 34 milioni di tonnellate, la qual cifra da alcune persone ben informate era fatta ascendere a 40 milioni, ossia 40 miliardi di chilogrammi, locchè fa quattro volte il prodotto della Francia e del Belgio riuniti. Ecco il prospetto della produzione dei carboni minerali nei principali paesi produttori:

Inghilterra	34	milioni di tonnellate.
Belgio	5	——
Francia	4. 5	——
Prussia e Austria	4	——
Stati Uniti	2. 5	——
Totale	50	milioni di tonnellate.

Su questo totale approssimativo e quasi officiale di 34 milioni di tonnellate di carbon fossile inglese 12 circa sono consumati nelle fucine d'Inghilterra, 6 nelle altre fucine, manufatture, bastimenti a vapore, e da 12 a 13 sono per gli usi domestici e per il gaz. Il totale della consumazione inglese sarebbe dunque di 30,000,000 di tonn. Il rimanente, cioè 3,500,000 viene esportato: 600,000 tonnellate nei possedimenti inglesi d'oltre mare e 2,900,000 all'estero.

I carboni di Newcastle che dal 1835 al 1845 si vendevano sul luogo dello scavo in media 10 fr. 50 cent. erano caduti nel 1851 a 9. fr. Le enormi domande del 1853 hanno fatto salire il prezzo medio a 12 franchi circa. In Francia come nel Belgio i prezzi sono ad un dipresso i medesimi sul luogo dello scavo, ma portati nei centri di consumazione sovente molto lontani dalle miniere, i carboni fossili vengono a costare due, tre, o anche quattro volte più caro dei carboni inglesi.

In presenza all'immenso consumo di carbone fossile che si fa ogni anno nel mondo si è fatta la domanda se non arriverebbe il momento in cui gli strati del combustibile si troverebbero finalmente esausti. Da indagini accurate risulta che nelle sole contee di Durham e di Northumberland e nel paese di Galles, dove si trovano i principali fondi carboniferi, si contano circa 2000 miglia quadrate non ancora sfruttate. Ora, ogni miglio quadrato essendo riputato contenere circa 36 milioni di tonnellate, si avrebbe per questi soli tre depositi un totale di 72 miliardi di tonnellate, cioè quanto basta per alimentare la nazione inglese durante 2400 anni.

Se a ciò si aggiunge che tutte le altre miniere di carbon fossile conosciute sinora nel mondo possono somministrare a un dipresso altrettanto, e che inoltre nel globo se ne troveranno ancora parecchie altre di una ricchezza incalcolabile, si vede che l'umanità non corre ancora pericolo di morir di freddo per mancanza di combustibile minerale. D'altronde chi sa se non verrà il giorno in cui essa troverà il mezzo di riscaldarsi senza fuoco come è riuscita a far muovere immensi treni di vetture senza cavalli; che anzi si parla già di farli muovere senza vapore!

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nel *Siècle* che applaude alle nostre elezioni:

« La legge elettorale di cui un certo partito domandava la revisione, non potendo produrre, diceva esso, che esagerazioni in un senso o nell'altro, ha compiutamente corrisposto all'aspettazione degli amici della libertà in Piemonte. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 13 dicembre.

La vittoria del partito liberale in Piemonte, produce salutevoli effetti nel Cantone. Si sente che la causa della libertà non è spenta in Europa, e che presto sorgeranno sorti migliori.

Il *Popolo* smentisce il sospetto da lui propalato intorno alla *missione* d'un *alto personaggio lombardo* nel Ticino. Checchè ne sia è certo che il governo ticinese, se non fosse stato fortemente impedito dal Consiglio federale avrebbe trovato modo di comporre dignitosamente (almeno lo si dice) la questione coll'Austria, giacchè l'Austria è stanca del blocco quanto lo può essere la Svizzera, e quando avesse ottenuto un'*assicurazione* intorno alla sorveglianza degli emigrati lombardi avrebbe mutato mente e ripristinato sino ad un certo punto le antiche relazioni. L'alto personaggio sarebbe diventato l'*intermediario*, il *paciere*. Ciò non pertanto molti inclinano a credere, che la di lui missione fosse esclusivamente indiretta a procurarsi esatte notizie intorno alle *deposizioni Contini*, le quali la polizia austriaca temeva compromettessero se medesima, e monsignore vescovo di Como. Evvi persino qualche maligno, che darebbe a credere, che si avesse intenzione di uccellare il governo ticinese, facendogli vedere in lontana aspettativa una transazione, e ciò onde strappargli qualche concessione nel processo Contini, il quale fa fare una trista figura alla potente Vienna. È a sperarsi che la prudenza governativa anzi siamo sicuri che non si lascierà allucinare. M.

— Il *Foglio Federale* pervenutoci stamane contiene il seguente decreto concernente la spia Contini e consorti:

« Il Consiglio federale svizzero vista la notificazione del governo del Ticino, in data 24 novembre e gli atti dell'inchiesta, in applicazione dell'art. 4 della procedura penale federale, e degli articoli 37, 38, 39 e 73 del codice penale federale, decreta:

1° Sarà aperta un'inchiesta giudiziaria contro le seguenti persone:

Angelo Contini, di Angera (Lombardia).
Giovanni Nessi, arciprete, a Locarno.
Marco Caglioni, arciprete, a Losone.
Ferdinando Veratti, canonico, a Lugano.
Giosia Uboldi, farmacista, a Lugano.
Giuseppe Anastasio, pubblicista, a Faido.
Gio. Riva, medico, a Lugano.
Gio. Martinoli, curato, a Ludiano.

2° Il procuratore generale della Confederazione è incaricato della esecuzione.

3° Allo stesso saranno rimessi tutti gli atti, colla informazione che i primi sei prevenuti sono in istato di arresto, che Riva è fuggitivo, e Martinoli in libertà.

A mezzogiorno non è ancora giunto il Corriere di Milano.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *dicembre.*

1849 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 95. 95 50.
1848 1 settembre. Giorno prima 95 50. 96. Mattino 95 25.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 75. 97.
Città di Torino 4 0/0 nuove azioni. Mat. 400.
Gaz (Nuova) Giorna prima 745. 750. 800.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 537. Matt. pel 31 dicembre 535.
Ferrovia di Pinerolo. Matt. pel 31 dicembre 260.

Borsa di Genova *del* 14 *dicembre.*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1/4 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 91 5/8 91 1/2
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 956
» 1850 1 agosto e 1 febbr. 955
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 725
Sconto di Genova e Torino 6 0/0

Borsa di Parigi *del* 14 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0/0 »	75 50	75 15
» » 4 1/2 p.0/0 » »	102 40	102 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0 97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0 » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0 63 »	62 »	» »
Consolidati inglesi » »	94 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

MALATTIE SESSUALI

Più il Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:

Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3, 50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi,
oppure a domicillo in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

LEZIONI

di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

LEZIONI

di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

L'UNIONE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

diretto da

A. Bianchi-Giovini.

Il titolo di questo giornale ne annuncia in parte le tendenze: unione fra tutti quelli che aspirano al conseguimento della indipendenza nazionale, di cui una condizione indispensabile è, a nostro avviso, la conservazione e lo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte. Il programma, che daremo in breve, svolgerà meglio il nostro intendimento.

L'**Unione** escirà tutti i giorni: nei di feriali un foglio intero, a quattro colonne per pagina, e un mezzo foglio nella domenica.

Le pubblicazioni regolari comincieranno col nuovo anno 1854; ma in questo intervallo pubblicheremo interpolatamente alcuni fogli onde tenere al corrente i nostri lettori, sia sopra alcuni fra i più importanti oggetti d'interesse interiore, sia sulle grandi quistioni che si vanno agitando in Europa.

Questi fogli saranno compresi negli abbuonamenti ordinari per l'anno venturo.

Il prezzo di abbuonamento, franco di posta

	Per Torino	Per le provincie.
Per tutto l'anno 1854	L. 40	L. 44
Per un semestre	22	24
Per un trimestre	13	14

Si prega di affrancare le lettere.

Per gli abbuonamenti indirizzarsi all'ufficio del giornale l'**Unione**, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, casa Dumontel, p. n. 9, 2° piano.

Torino, 1° novembre 1853.

Il Direttore **A. Bianchi-Giovini.**

Torino, Tipografia Arnaldi.

L'ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Anno II.

Si pubblica tutti i giorni non escluse le domeniche.

Prezzi d'Associazione.

In Torino.		*Nelle Provincie.*	
Un mese . . .	L. 1 »	Un mese . . .	L. 1 60
Tre mesi . . .	» 3 »	Tre mesi . . .	» 4 50
Sei mesi . . .	» 6 »	Sei mesi . . .	» 8 60
Un anno . . .	» 12 »	Un anno . . .	» 15 »

Per cadun numero separato **un soldo**.

Le associazioni si ricevono in Torino alla suddetta Tipografia Arnaldi, al baraccone in via di Po rimpetto alla Libreria Gianini e Fiore vicino al Caffè Diley, e dai principali Librai.

EN VENTE au Bureau central du journal L'ECHO DES FEUILLETONS, **23**, *rue Neuve au* 1^er ***Turin***.

HISTOIRE POLITIQUE ANECDOTIQUE et POPULAIRE DE L'EMPEREUR **NAPOLÉON III** ET DE LA **DYNASTIE NAPOLÉONIENNE.**

Par **M. PAUL LACROIX**, (Bibliophile Jacob) *Chevalier de la Légion d'honneur, Membre de la Commission impériale des Monuments historiques.*

4 beaux volumes grand in-8°, ornés de 40 gravures sur acier, gravées d'après **MM. PHILIPPOTEAUX** peintre d'histoire, et **DE FOURNIER**, peintre attaché à la maison de l'Empereur.

Le second volume est en vente; il en paraît un tous les mois.

PRIME EXTRAORDINAIRE.

Il sera donné en **prime** aux **10,000** premiers Souscripteurs les **bustes** de LL. MM. l'Empereur et l'Impératrice. Ces deux beaux objets d'art en métal artistique sont argentés et poinçonnés: ils sont placés chacun sur un piédestal.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 297

IL PARLAMENTO

VENERDI 16 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Si prevengono i signori Corrispondenti delle Provincie che d'ora in poi tutti gli interessi concernenti la cessata Ditta *Ferrero e Franco* saranno condotti a termine dalla nuova Ditta: *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*; la quale non deve confondersi coll'altra *Sebastiano Franco e Figli* fabbricanti di carta.

Sono anche pregati i signori Corrispondenti a diriggersi per tutto ciò che concerne il *Bollettino delle Scienze* al sig. *Predari*, essendone Direttore e proprietario esclusivo, e in tutto estraneo al *Parlamento*.

Torino, 15 dicembre.

L'Accademia di Superga.

Nell'*Armonia* del 13 corrente leggemmo alcuni brani d'un'operetta che si annuncia di prossima pubblicazione da parte del canonico Audisio. Essa avrebbe per titolo: *Gli ultimi giorni dell'Accademia di Superga e l'ultimo preside.* — Noi non sappiamo se le pagine che finora ci sono ignote somiglino e pel concetto e per lo stile alle poche che avemmo sotto lo sguardo. L'*Armonia* però ce ne darebbe quasi il sospetto, avendo riferito queste ultime in saggio e modello di tutto il lavoro. E in tal caso qual giudizio severo non dovrà pronunciarsi dai leggenti sopra un individuo, il quale fattosi accusatore e giudice e parte in una sola materia, si contenta di scagliare ingiurie furibonde contro coloro che chiama i suoi avversarii, invece di scendere nel campo d'una discussione ragionata e tranquilla?

Ma non premetteremo pareri sull'intiera opera, senza averne una cognizione sicura. Diremo solo e brevemente del frammento che testè fu messo a luce.

Il medesimo si ristringe a due parti precipue: l'una contiene una grande apologia che l'autore fa di se medesimo; l'altra uno sfogo di personali acrimonie che riversa contro i liberali. Quanto alla seconda parte non discenderemo mai sul terreno nel quale vorrebbe chiamarci l'autore. I titoli di *canaglia rivoluzionaria*, di *plebe sovrana* e cotali altri, dei quali il sig. Canonico Audisio infiora il suo scritto, possono essere facilmente esplicabili per la fiera bile a cui s'accende ognuna delle sue frasi, ma non costituiranno mai argomento degno di onorata e dignitosa controversia.

Sulla parte prima, poichè a forza lo scrittore ci chiama in quel tema, faremo in modo di seguirlo fin dove ragione detta.

Il signor Audisio fa rimprovero al governo d'avere disperso una delle più belle e gloriose istituzioni dei Principi di Savoia.

Vogliamo ammettere molto facilmente che nel pensiero del fondatore lo scopo dell'Accademia fosse veramente proficuo. Ma quale ne fu l'attuazione? Si può mai comprendere che uno Stato alimenti a sue spese e nel proprio seno un istituto d'insegnamento contrario alle sue legittime attribuzioni? Noi crediamo che l'insegnamento teologico debba essere libero come ogni altro ramo d'istruzione, e che lo Stato deve limitare la sua azione a far concorrenza con le sue scuole alle private istituzioni. Ma per essere conseguente non può insegnare che le dottrine che riconosce più sane. Comprendiamo la facoltà teologica stabilita nella Regia università degli studi da Vittorio Amedeo II. — Essa aveva per oggetto di far buona concorrenza a favore dello Stato alle scuole seminariali. Per purgarla dalla peste de' casisti era stato stabilito che s'insegnerebbe la dottrina Tomistica. In tal modo si poneva un argine alle irruzioni della politica del giorno nel campo della teologia. Ma se questa non è la missione di una scuola teologica centrale, mantenuta a spese dello Stato, se essa non unifica l'insegnamento delle scienze sacre per irradiare nelle diocesi una dottrina ortodossa quanto pura di ambizioni curialesche, ed aliena dalle usurpazioni contro l'autorità politica — allora val meglio affidarsi alle scuole seminariali. Il vescovato cattolico non fu sempre ligio alle velleità romane di dominazione degli Stati: spesso dalle sue scuole uscirono teologi dotti e coraggiosi. In ogni modo l'insegnamento contrario nelle scuole seminariali resta divergente e semplicemente tollerato. Ma nulla può giustificare la dissennatezza di una scuola contraria alla dottrina che professa lo Stato, mantenuta a sue spese nel centro del Regno. Egli è come un accogliere e provvedere nelle mura di una cittadella un distaccamento del campo nemico.

Durando sempre la facoltà universitaria, la scuola di Superga era poi una vera superfetazione e una contraddizione flagrante sotto pretesto di perfezionamento. Lo Stato nel suo insegnamento era indipendente e quasi gallicano a Torino, ultra-romano sulle alture di Superga! Pareva che la scuola universitaria avesse avuto per oggetto di illudere gli iniziati come nei primi gradi di certe società segrete: che all'Accademia era riserbato lo svelare agli eletti i misteri dell'alta sapienza ieratica. Con questo doppio procedere il governo si faceva complice, forse involontario, del più immorale gesuitismo. In fatto d'insegnamento non vi sono che due vie: o fare, o lasciar fare; ma fare in due modi contraddittorii, ma tessere al telaio di Penelope è una assurdità così beotica che bisogna ricorrere all'età d'oro del potere assoluto per trovarne lo esempio.

Ammesso pertanto questo principio per l'Accademia di Superga, in quanto concerne le sue origini, viene facile la risposta alle parole che il signor Audisio lancia al ministero, sfidandolo a recare una buona ragione qualunque per la quale fosse stato deciso d'abbandonare l'istituzione di Superga. La ragione emerge appunto dallo spirito che la informava. Non sarà vano il rifare un po' di storia.

Fino dal 1833 una Commissione erigevasi, col titolo di *Apostolica*, (*) per la riforma, non dell'Accademia, ma dei membri che ne facevano parte, ed era una censura politica diretta contro gli individui che dessero un qualche sentore di accessione agli studi liberali. La Commissione procedette con sì estreme norme che lo stessa compagnia dei gesuiti ebbe a riconoscerle eccessive e a farne lagnanza. Fu delitto il tenere corrispondenze cogli uomini che salivano in predicamento di teorie ortodosse sì, ma non usurpatrici nei contatti col potere laico; fu colpa l'idea stessa di conciliare i rapporti della Chiesa collo Stato nei termini delle reciproche convenienze. Eppure unicamente in quell'idea l'Accademia, con sacrificio dello Stato, doveva presumersi eretta.

Quali erano le occupazioni degli accademici negli ultimi tempi? Leggere un'ora la settimana alcune pagine del libro di monsignor Marchetti in confutazione alla storia ecclesiastica del Fleury; aprire per un'altra ora qualche formale controversia in materie canoniche; così proseguire leggermente il suo ufficio per sette mesi dell'anno, e riposare negli altri cinque. — Valeva egli il conto di consecrar somme a tale uopo? di spendervi e tempo, e speranze e il titolo d'un'accademia?

Ma fosse pure stato il solo difetto la mollezza degli studi! Era egli giusto che lo stato lasciasse in potestà di arrogarsi un'influenza col pretesto accademico ad uomini i quali avversavano i suoi ordinamenti, li combattevano a fronte aperta, fomentavano un deplorabile spirito di scissura? Poteva mai essere per tale scopo che il magnanimo Re, le cui ceneri dormono sotto l'ombra del tempio di Superga, concedesse all'Accademia una protezione, tanto sincera religiosamente, quanto d'altronde patriottica?

Se il signor Audisio vorrà fare buon esame della propria coscienza e riandare il passato, troverà di leggieri nella condotta dei membri che erano a capo della istituzione accademica le ragioni dell'abbandono che or domanda. E troverà parimenti che lo zelo della propaganda delle dottrine di Superga anche nelle diocesi di Sardegna non deve parere molto meritorio a chi ne conosce lo scopo. Lasciamo il resto; concediamo anche, se si vuole, che l'Accademia non abbia tradito il suo fine; concediamo che la sua fondazione sia un vero atto di *dedizione* del governo sardo al supremo dominio della teocrazia romana, macchiata anche dalla ipocrisia o dalla contraddizione di mantenere accanto ad essa la scuola universitaria coi suoi antichi regolamenti. Ma egli è certo che dal momento in cui il governo si rialzava da quell'umile posizione non poteva più alimentare un insegnamento contrario al suo dritto.

Sia poi dato alla vanità dello scrittore degli *Ultimi giorni* il narrare in forma drammatica la sua espulsione da Superga, e dare al giorno in cui fu eseguita tutta l'importanza di un *colpo di Stato*. Tutti conoscono quanto è accessibile la persona del Re di Sardegna, e come egli intende le parti di Principe costituzionale; e quindi è facile il comprendere che non doveva premere a un ministero responsabile impedire che gli parlasse in Superga l'Audisio che poteva parlargli egualmente a Torino o a Moncalieri. Un colpo di Stato contro il canonico Audisio! Amano anch'essi i monsignori di esagerarsi la propria importanza.

(*) La commissione era composta del cardinale Morozzo, del cardinale Tadini e dell'arcivescovo Fransoni. Perseguitava i teologi che professavano le dottrine del sommo Gioberti. L'abate Audisio fu allora prescelto come amico dei Gesuiti.

Concordato.

Alcuni giornali hanno asserito che erasi concluso dal Governo un concordato colla Santa Sede. Noi abbiamo cercato di sapere a nostra volta cosa potesse esservi di vero o di probabile in tali voci; e possiamo dichiarare che crediamo la notizia di un concordato assolutamente priva di fondamento.

La Voce della Libertà e il ministro della guerra.

Ci viene scritto da Nizza:

La *Voce della Libertà* nel suo N° 33 pubblica un articolo sottoscritto da questa leggenda: *Un uffiziale che per non essere domattina rivocato dal grado e dall'impiego, malgrado la legge, è obbligato di ommettere il suo nome.*

In tale articolo si rimprovera al ministro di aver violato la legge sullo stato degli ufficiali; poichè essa al capo 4° prescrive: — « Che gli ufficiali in aspettativa non possono essere promossi a maggior grado », — mentre nel giornale ufficiale si legge: — « Con decreto del 4 settembre, Grossardi cav. Cassio, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, e promosso ad un tempo a luogotenente nel 17° fanteria ».

La *Voce della Libertà* o *l'uffiziale che per non essere* ecc. termina chiedendo « cosa risponderebbe il sig. ministro? ».

Senza fargli attendere a lungo la risposta del sig. ministro, veniamo noi a calmarlo nei suoi dubbi, benchè non abbiamo su ciò ricevuto alcun ministeriale incarico.

Il signor Grossardi non era *sottotenente* in aspettativa, ma sibbene *luogotenente* in aspettativa coll'anzianità di *sottotenente*. Il grado di *luogotenente* gli era stato conferito da regio brevetto e confermato all'atto del suo collocamento in aspettativa con decreto firmato da Vittorio Emanuele. Adunque non fu *promosso* il 4 settembre perchè non gli fu cambiato grado; ma soltanto gli venne variata l'anzianità ed aperta la via a proseguire la sua carriera che già aveva onorevolmente incominciata. Del resto egli aveva fatto le due campagne con grado ed anzianità di luogotenente, ne aveva ricevuto nomina regia, e soltanto per giudizio di una commissione che non può tenersi certamente per infallibile, gli era stata data un'anzianità diversa dal grado che effettivamente aveva.

In questo caso adunque riteniamo che il ministro di guerra non abbia commesso alcuna illegalità; egli rispetta la legge checchè ne dicano i suoi avversari; e se qualche inavvertenza o qualche sentenza fallace delle commissioni che lo aiutano coi loro consigli possono alle volte indurlo a disposizioni che ledano personali interessi, si faccia appello al suo sentimento di giustizia, e la giustizia sarà resa, piuttosto che inveire contro di lui con accuse insussistenti. Se alcuni ufficiali si trovano adunque nel caso di chiedergli riparazione a danni d'anzianità, od a reclamare diritti di nomine regie, che sono *sacrosante* in ogni paese, lo possono fare quando abbiano buone ragioni senza aver duopo di ricorrere alla stampa od al nazionale consesso.

Non sappiamo poi quale sia il timore *dell'ufficiale* che ha scritto l'articolo della *Voce*, di essere rivocato dal grado e dall'impiego svelando il suo nome. A tale risoluzione il ministro non passa che in seguito a giudizio dei consigli di disciplina; ed il fatto del sig. Caldellary che accusava orribilmente il ministro nella *Sentinella Cattolica* di Nizza, ha dimostrato una volta di più che non si è rivocato dal grado e dall'impiego per capriccio del ministro La Marmora.

Riassunto dei fogli esteri.

L'*Assemblée Nationale* che sempre ammise non solo possibile, ma di facile esito la pacificazione, oggi che le quattro potenze danno mano a Vienna a questo scopo, opina che essa possa divenire ben problematica, attesi i fatti compiuti delle battaglie già date dai Turchi e dai Russi. L'*Assemblée* crede che i primi vorranno riaversi della sconfitta patita in mare anzichè cedere. Crede che i secondi non vorranno ad ogni modo accomodarsi sotto l'impressione dei fatti d'armi nei quali l'armata di Gortskakoff fu battuta da Omer pascià sulle sponde del Danubio.

Il *Constitutionnel* è pacifico. Guerriero già qualche giorno indietro, e guerriero ardito, oggi veste più umili divise, poichè fonda grandi speranze nel protocollo che si assevera sottoscritto il 7 a Vienna. Fin da ieri deliziavasi nell'idea dell'accomodamento. Più lieto n'è oggi, sebben tocchi assai più brevemente la quistione.

Il *Débats* prosegue a conservare il suo rigoroso silenzio nelle polemiche.

L'*Univers* si occupa del fatto riferito dai fogli americani d'un tal Papiri che sarebbe stato arrestato ad Ancona con passaporto del governo d'America, il quale però vorrebbe farsi reclamare dalle autorità della Confederazione. Singolare è che l'*Univers*, malgrado l'abituale sua gravità, tratti la quistione con una leggerezza incredibile. Esso si contenta di dileggiare il prigioniero nel senso che difficilmente potrà essere ascoltato dai patroni che invoca, e che però non sarà dato a lui di rappresentare la parte che già con tanto strepito per l'Europa rappresentò il sig. Koszta a Smirne. — Se non erriamo non era questo il punto della quistione che poteva legittimare le gioie dell'*Univers*, e se soltanto nella difficoltà di farsi udire consiste il danno del prigioniero gioverà pur confessare che ad infelici proporzioni s'è ristretta la forza, e la potenza della quale l'organo ultramontano va lieto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 10 dicembre.

Il *Moniteur* di ieri ci chiude la bocca, ed atterra d'un colpo le mille congetture che già si formavano per ogni parte sui futuri destini dell'Europa. I banchieri già gridano: « È fatta la pace ».

Questo grido non ne giunge nuovo. Abbiamo già avuto un perpetuo avvicendarsi di pace e di guerra. Rinvenuti un poco dalla sorpresa dell'annunzio semi-officiale del giornale parigino, vediamo un poco, a che ne siamo?

Le quattro grandi potenze Francia, Inghilterra, Prussia ed Austria, d'accordo si adoperano a presentare in un protocollo proposizioni di pace. Convengono su queste pretensioni: le mandano ai due contendenti. Si tratta dell'arbitrato di tutta Europa, non si può pur sognare che alcuna delle parti belligeranti voglia o possa resistervi.

Eppure, vediamo: la prima proposta verrà fatta alla Turchia. La proposta viene dalla Francia e dall'Inghilterra, sue prime alleate, a cui le due potenze germaniche si sono congiunte, probabilmente nello stesso carattere di alleate, e per amore della pace comune. Le condizioni saranno o non saranno eque per la Turchia, e la Turchia sarà o non sarà assai ragionevole per accettarle quali esse sieno. Ma in somma potrà accettarle e non accettarle, o potrà mettere innanzi pretensioni che equivalgano ad un positivo rifiuto. Per esempio potrebbe dichiarare di non voler venire affatto a trattative se non previa l'evacuazione dei Principati Danubiani.

In somma in qualunque modo ponete che la Turchia non voglia colle buone arrendersi alle proposizioni che le sono fatte. Allora i quattro arbitri potranno od abbandonarla al proprio

destino, nel qual caso ella non avrà che a continuare una guerra che ha avuto l'ardire d'intraprendere a marcio dispetto degli arbitri stessi, e nella quale contro l'universale aspettativa, ha avuto sempre e dappertutto il disopra — o gli arbitri la obbligheranno colle armi a piegarsi al voler loro, il che vuol dire di alleate le diverranno nemiche. Questa nimicizia non potrebbe mai condurre che all'annientamento dell'impero ottomano, che era appunto il gran male o il gran pericolo a cui si cercava rimedio.

Ma via: mettiamo che la Turchia faccia virtù della necessità e che accetti le condizioni preliminari della pace, le convengano, o non le convengano. Bisognerà allora rivolgersi alla Russia, recarle le condizioni accettate dalla sua nemica e fargliele parer buone. Il Russo potrà trovarle buone o no. Poniamo il caso negativo; poniamo che si cominci dall'imporgli la restituzione del mal tolto, e che a lui questa restituzione riesca gravosa. Che diranno gli arbitri e che faranno? Conchiuderanno che le trattative sono a monte, o s'impegneranno a condurle a fine colle armi? Questo non mi sembra risultar chiaramente dallo scritto del *Moniteur*. Le quattro potenze son d'accordo per la pace, e questo lo sapevamo, ma sono esse ugualmente pronte a comprarsi la pace colla guerra?

Certo se son d'accordo in tutto e per tutto, se si fidano perfettamente l'una dell'altra, la cosa si decide presto o in un modo o nell'altro; giacchè la Turchia è già nelle mani delle alleate che possono sacrificarla in un momento, e la Russia, quando anche avesse tutte le forze che la fantasia riscaldata di tutta Europa le attribuiva, non resisterebbe due giorni alle forze di terra di Prussia e d'Austria, e alle flotte anglo-francesi.

Nondimeno è negozio spinoso quanto mai fosse. È certo che la Turchia esaltata dalle sue vittorie rivendicherà gelosamente i propri interessi e diritti; pare più che probabile ch'ella voglia e dabba insistere che l'evacuazione dei Principati sia il *sine qua non* di ogni trattativa, e pare anche che le sue alleate non vogliano farle appoggio in questa domanda, chè ad ogni modo il *Moniteur* si guarda dal farne cenno. Gli arbitri troveranno probabilmente intoppo al primissimo passo — e se non riescono colle buone parrebbe pure snaturato che si dovesse cominciare con un assalto generale di tutta Europa contro Turchia. Più facile e più naturale sarebbe il lasciarla fare a suo modo, ritraendo le flotte protettrici dallo stretto, e aspettando che qualche gran rovescio la riducesse ad un umore più arrendevole. Ma allora noi abbiam guerra e non mediazione — e guerra disperata almeno per parte della Turchia — il che vuol dire guerra in cui ella cercherebbe d'aiutarsi col mettere a tutto suo potere il fuoco a tutte le mine d'Europa, e darebbe ascolto agli avventurieri esteri, che finora per rispetto alle sue alleate, ha dovuto respingere.

Ma ridotta pur anche la Turchia all'ubbidienza, sia coll'autorità, sia colla paura, resterà sempre a sciogliere il nodo terribile di Pietroburgo. Supponete che si cominci dall'esigere dallo Czar l'evacuazione immediata delle terre invase, e ch'egli risponda « venite a cacciarmi!» Prima in ballo sarà pur sempre l'Austria, nella quale non par possibile che amici o nemici possano metter fede. Già più e più volte ella si è unita alle altre potenze in note e protocolli, e si è pur sempre arretrata, quando dalla persuasione conveniva passare alle minaccie. Questo nuovo annuncio del *Moniteur* non contiene, in fondo, una sola parola di nuovo. Si tratta tuttavia, non altro. L'Austria che aveva già trattato prima, che poi si era tirata indietro sul suo sistema di neutralità, di nuovo si pone nella mediazione. Ma in nome di Dio! è mediazione pacifica solamente? od è mediazione risoluta di giungere al suo scopo per qualunque mezzo si giudichi necessario?

Dato che si ostini Turchia, l'Austria nè potrebbe nè vorrebbe seguire una politica diversa da quella delle altre alleate. Ma se cede Turchia e Russia resiste, crediam noi veramente che l'Austria si lascerà condurre in campo contro la Russia? Crediamo noi, che, anche per pacifiche trattative, l'Austria voglia permettere che la Russia sia assoggettata a condizioni dannose ed umilianti? Eppure è egli mai possibile il trovar condizioni eque che non umiliino la Russia? Si potrà mai far pace colla Russia, finchè ella non consenta a tirarsi indietro? E potrà essa arretrarsi senza che si dilegui per sempre il prestigio del suo nome, senza che soccomba per sempre in Europa il gran terrore dei popoli, il principale puntello del dispotismo, il puntello dell'Austria? E l'Austria darà mano a privar se stessa di questo appoggio?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 dicembre.

Le mie informazioni a proposito dei sentimenti esternati dall'imperatore in ordine alla disfatta dei Turchi erano esatte, perchè quest'oggi ho saputo ch'è stato spedito ordine alle flotte inglese e francese di entrare nel mar Nero. La Borsa di Londra ha dunque compreso meglio che non quella di Parigi le conseguenze che questo avvenimento potrebbe avere. La nostra Borsa che non conosceva ancora il detto ordine si sostenne. Del resto è dubbio ancora che questo provvedimento possa produrre un grand'effetto sulla piazza di Parigi sapendosi che il governo ha ricevuto un dispaccio del generale Castelbajac nel quale è detto che lo Czar aderisce in massima alla proposta di un Congresso europeo, dichiarando però sin d'ora che non potrà fare alcuna concessione quanto alle franchigie dei Greci in Turchia. L'Austria per parte sua promette di condurre lo Czar a disposizioni migliori ancora. Tutto ciò naturalmente riesce gradito alla Borsa. Si dice inoltre che il governo spinge al rialzo affine di poter effettuare il suo imprestito, e si spera di veder presto la rendita a 80 franchi.

L'imprestito turco ha molte probabilità di riuscita. Se ne incaricherebbe il Credito mobiliare di società colla Banca di sconto nazionale. Non si è ancora d'accordo sulla tassa, in ordine alla quale Namik pascià ha riferito testè al suo governo. L'ambasciata ottomana, come vi potete ben immaginare, è molto afflitta per le notizie giunte ultimamente dal teatro della guerra, e il ministro turco va dappertutto dicendo essere questo un tradimento per parte delle flotte collegate, perchè non fu loro permessa l'entrata nel Bosforo se non a condizione di custodire il Mar Nero. Mi dicono che l'imperatore abbia prontamente calmato il giusto sdegno di Vely pascià, promettendogli di provvedere.

Il sig. de Maupas incontra nuove difficoltà a Napoli; se non che, meglio ammaestrato dall'esperienza, egli ha preso un contegno talmente energico che presto gli riuscirà di vincere la resistenza di quel governo. Si tratta anche questa volta di un affare di quarantena.

Si parla nuovamente della consacrazione per il 15 gennaio e si annuncia nello stesso tempo la prossima e vicendevole evacuazione dello Stato Romano per parte delle truppe francesi e austriache. Il sig. Brenier sarebbe stato mandato a tal effetto in Italia.

L'avv. Hubbart è stato arrestato a causa di una stampa clandestina trovata in casa sua. Il *Siècle*, che ha ricevuto appunto un'ammonizione, aveva già rettificato la sua relazione in proposito riproducendo una nota della *Gazette des Tribunaux*, e in generale si crede che il signor Persigny sia stato troppo severo.

Una persona talvolta ben informata mi assicura essere stato quest'oggi firmato un trattato di commercio tra la Francia e il Belgio. Non ve lo garantisco. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 13 dicembre.

Ormai non vi ha quasi più dubbio sullo scacco navale sofferto dai Turchi nel Mar Nero. A breve distanza dalla stazione della flotta anglo-francese, l'ammiraglio russo avrebbe sforzato il porto di Sinope e distrutto 7 fregate, 2 corvette e 3 bastimenti di trasporto.

Il *Siècle* è il solo che contesti ancora la notizia, e in appoggio della sua negativa egli si contenta di allegare la consuetudine costante dei Russi di cantar vittoria dopo le più dolorose sconfitte, come avvenne della battaglia d'Eylau, la quale in Russia fu rappresentata come una vittoria, perchè Napoleone dopo il suo successo non volle inoltrarsi e affrontare i rigori di un clima perverso. — Sarà vero; ma voi confesserete che questa non è una ragione sufficiente per negare una notizia giunta a Parigi per diversi canali e pubblicata dal *Moniteur* a un dipresso come ufficiale.

Del resto si continua nel mondo politico e nel mondo finanziario a considerare questo successo dell'imperatore Nicola come atto ad agevolare un negoziato e a farlo aderire al progetto di accomodamento ideato dalla corte di Vienna e proposto all'accettazione della Prussia, della Francia e dell'Inghilterra.

Infatti avrete osservato che questo dispaccio non ha impedito la Borsa di Parigi di far ieri un rialzo di momento. La Borsa adunque interpreta la disfatta dei Turchi come favorevole alla sistemazione della contesa. Non dico già che la Borsa di Parigi si appenga bene, ma non fo che accennarvene il contegno.

Il *Siècle* ha ricevuto quest'oggi una prima ammonizione per aver annunciato, sulla fede dell'*Indépendance Belge*, che il sig. Hubbart, uno degli avvocati difensori nell'affare del complotto dell'*Opéra Comique*, era stato arrestato e che il consiglio degli avvocati credeva il suo arresto fosse motivato dalla fatta difesa. Il *Siècle* rettificò ieri questa versione annunciando, secondo la *Gazette des Tribunaux*, che il sig. Hubbart era imputato di affigliazione ad una società segreta. Malgrado questa rettificazione la quale chiarisce in ogni modo la buona fede del *Siècle*, questo giornale ha ricevuto una prima ammonizione.

L'imperatore e l'imperatrice escono sovente e vanno quasi tutte le sere al teatro. Venerdì erano all'*Opéra Comique*, sabato al *Gymnase* e domenica di nuovo all'*Opéra Comique*. Ieri le loro maestà fecero una passeggiata sui baluardi e quest'oggi sono andate a St-Cloud.

L'imperatrice ha fatto chiamare il sig. Goubaux, redattore in capo di un giornale di mode e il sig. David, giovane pittore di talento, per ordinare l'affare dei manti di corte. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma 9 dicembre.

Credo sia un fatto incontrastabilmente vero, che allorquando un governo, per ridurre all'obbedienza i proprii sudditi, si riduce a chiamare l'aiuto straniero, riesce più o meno a debellare i popoli, ma si rende sempre schiavo di un tal pericoloso ausiliare. Più esempi potrei citarvi in prova della mia asserzione, mi ristringerò invece ad un fatto testè avvenuto. L'armata francese tiene in Roma un deposito di legna per proprio uso, in una via adiacente al Monastero di S. Susanna prossimo alle Terme Diocleziane. Le monache hanno mosso lagnanze al cardinale Vicario onde siano rimosse di là quelle legna, perchè i soldati francesi nell'accatastarle si divertono ad osservare le vergini che passeggiano nel giardino. Il cardinale Vicario si rivolse al municipio affinchè scrivesse in proposito al generale; questi non rispose, e di nuovo le monache a lagnarsi, il Vicario a scrivere al municipio, e questo al generale. Montreal al secondo invito rispose « che le legna stavan là perchè gli piaceva di tenervele, e che se l'interno del monastero gli fosse servito per tale uso, avrebbe anche fatto sloggiare le monache». A questa breve ma significante risposta tacque il municipio, il Vicario e le monache. Il nostro governo credo si sia avveduto che l'armata francese non è più comandata dal generale Gemeau, e che il nuovo generale non è poi un chierico pronto ai suoi ordini, e ligio ai suoi capricci, come fece il Gemeau mettendo i Francesi a pattugliare per la città e perquisire i cittadini sotto il comando dei cagnotti di Dandini.

Il concentramento della truppa francese in Roma e Civitavecchia si è verificato, non così interamente l'accantonamento della truppa pontificia nelle provincie. Hanno bensì surrogato i Francesi nelle città di Viterbo, Civitacastellana, Narni ecc., ma è rimasto in Roma un presidio pontificio di tutte le armi.

Il giorno 1° dicembre avvenne un altro arresto importante pel modo con cui fu eseguito, e per la persona su cui cadde. La mattina un ordine del ministro della guerra cancellava dai ruoli dei sott'ufficiali d'artiglieria romana il maresciallo Claudi, giovane di grand'ingegno, amato così dai soldati come dagli ufficiali. Quest'ordine capriccioso pose il malumore fra i suoi compagni d'arme, che si accrebbe allorquando dopo alcune ore si recarono nella caserma alcuni agenti di polizia che impadronitisi del Claudi lo vestirono con abiti borghesi, ed in una carrozza lo condussero al solito sepolcro di S. Michele. Questa destituzione improvvisa e non meritata, ed illegale carcerazione sdegnò vivamente i soldati. Tale arresto sembra sia un seguito dell'interminabile processo del 15 agosto che Dio sa quando finirà; intanto ancora i poveri detenuti sono tutti nelle segrete, molti malati gravemente, e mi si assicura che alcuni posti nell'isolamento, ed in quella orribile situazione fisica e tortura morale, vacillino della mente e possano quasi dirsi totalmente dementi. Ed invero, allorchè uno ha la disgrazia di essere imprigionato si può dire moralmente morto, perchè allorquando vien provata la sua innocenza, dopo essere stato più e più mesi in carcere sotto processo, egli è sicuro di uscir *precettato* che è quanto dire destituito dai dritti civili, e come interdetto dall'acqua e dal fuoco.

Il povero areonauta Luigi Piana aveva per molte difficoltà incontrate, protratto il volo al giorno di domenica 27 passato novembre. Il cardinale vicario glielo proibì perchè era la prima domenica dell'Avvento. Il Piana si reca dal Pontefice e gli domanda la grazia di volare in tal giorno. — Volate, volate pure, gli rispose Pio IX sorridendo, che io ve ne do il permesso e l'apostolica benedizione. — Diffatti Piana volò, ma lo sventurato perì, e cadde nelle vicinanze di Roma, dopo essere stato in alto circa un'ora e mezzo, già morto.

NOTIZIE DIVERSE

Svizzera. — Leggesi nella *Democrazia* in data di Bellinzona 14 corrente. « I giornali retrogradi della Svizzera, e i loro alleati all'estero, danno nelle furie per la piega che prende il processo dello spione Contini e soci; e non sapendo con chi prendersela, si scagliano contro la *Democrazia*, a cui attribuiscono l'onore dell'invenzione di questa faccenda, come se si trattasse di un mito o di una scoperta nel mondo della luna. La disgrazia è, che malgrado le insinuazioni della stampa retriva, il Consiglio federale ha trovato di dover sottomettere questo *sogno*, questa *favola* al giudizio del tribunale federale, appoggiandosi precisamente agli articoli 37, 38 e 39 del codice penale federale già da noi citati, e che per norma dei nostri lettori diamo qui per esteso.

« Art. 37. È punito colla reclusione, la cui durata è da almeno 10 anni sino a vita, il cittadino o abitante della Svizzera che tenta di recare la Confederazione o una parte del suo territorio sotto il dominio o nella dipendenza di una potenza straniera che cerca di distaccarne un Cantone o parte di un Cantone; *che eccita una potenza straniera ad ostilità contro la Svizzera o contro una parte di essa, o ad immischiarsi negli interni suoi affari in modo per lei pernicioso*, o che, scoppiando una guerra, con azioni od omissioni favorisce deliberatamente le mire del nemico.

« Art, 38. È punito colla reclusione chi dolosamente cambia o rende incerti i confini della Svizzera, o sottraendo, distruggendo o falsificando documenti, *o con altri atti illeciti appoggia gli interessi di uno Stato estero a danno della Confederazione*, o in un' impresa di simil fatta lo asseconda.

« Art. 39. Chiunque viola il territorio svizzero o si rende colpevole verso la Svizzera o una parte della Svizzera d'*altre azioni contrarie al diritto delle genti, o in qualsiasi modo favorisce simili azioni*, è punito colla prigionia e con pena pecuniaria, e nei casi gravi colla reclusione. »

Noi abbiamo già dimostrato nei numeri 237 e 238 del nostro foglio come le risultanze dell'inchiesta danno luogo all'applicazione degli articoli suddetti. Ora la Camera d'accusa coll'istruttore federale ed il procuratore della Confederazione riassumeranno da capo il processo, e dal complesso degli atti risulterà se gli accusati dovranno essere tradotti davanti al tribunale dei giurati federali (*Assise*), o se non siavi luogo a procedere.

Sappiamo, che la *Camera d'accusa* è composta dei signori Phiffer, Trog e Ruttimann, i quali insieme al signor procuratore generale Amiet, ed al signor giudice istruttore Dubs, si recheranno fra breve nel Cantone ad iniziare l'inquisizione. Facciamo voti perchè le cose procedano sollecitamente, onde la giustizia segna il suo corso contro i rei, o dimetta dalla detenzione preventiva quelli che al caso risultassero non colpevoli.

Intanto dobbiamo notare una circostanza, che non era indicata nel dispaccio telegrafico che ci annunciò la risoluzione del Consiglio federale dell' 8 corrente: ed è che fra gli imputati da tradursi innanzi le Assise federali non è compreso il vescovo di Como, perchè trovasi in territorio non soggetto alla giurisdizione federale. — Eppure il vescovo appare come uno dei primi promotori di questo attentato; egli e il suo segretario fornirono lettere al Contini di cui conoscevano la missione, egli fu la causa per cui si sono compromessi alcuni capi del clero ticinese. Egli d'altronde è in certo modo attinente al Ticino e per la sua giurisdizione vescovile, e per i beni che vi possiede, e per la residenza a cui è tenuto. Perchè dunque, se troverà più conveniente di non presentarsi al tribunale, non potrà essere giudicato in contumacia; come lo sarà il dottore Riva profugo dal Cantone, od altri che risultassero complicati nel processo, e che si fossero sottratti colla fuga?

Noi crediamo però, che se il procuratore generale troverà risultare dall'inchiesta una diretta partecipazione del vescovo al delitto di cui sono incriminati gli altri detenuti, dovrà questi pure essere messo in accusa; perchè la giustizia non ha riguardo a dignità nè a gerarchia, e non conosce che un peso ed una misura per tutti

---

Francia. — Due decreti pubblicati nel *Moniteur* del 13 hanno per oggetto, il primo la ripartizione dei crediti aperti ai varii ministri per l'esercizio 1854; ed il secondo una riforma apportata sulla proposizione del ministro della guerra al sistema di lavatura della biancheria del soldato.

Il giornale il *Siècle*, che aveva annunziato l'arresto dell'avv. Hubbart, uno dei difensori degli accusati nel processo dell'Opera Comica, riceve oggi, per una decisione del ministro dell'interno inserita nella parte semi-officiale del *Moniteur*, un primo avvertimento. La misura anzidetta è motivata dall'aver quel giornale presentato l'arresto del sig. Hubbart come un attentato alla libertà della difesa, laddove esso era stato ordinato per accusa di affigliazione ad una società segreta. « Il *Siècle* — leggesi nei « considerando della decisione ministeriale — « denaturando così un atto della giustizia ordi- « naria tende ad eccitare il disprezzo e l'odio « della pubblica autorità. »

— L'imperatore e l'imperatrice hanno visitato quest'oggi il baluardo di Strasburgo. La loro presenza affatto inaspettata fu salutata dalle più vive acclamazioni dei passeggianti. Le loro Maestà venivano appunto da una passeggiata al Bois de Boulogne senza altro seguito che i signori de Béville e Valabrègue e una dama di corte.

— Da qualche tempo la polizia di Valenciennes era informata che degli uomini sospetti si riunivano di notte tempo nelle fortificazioni e vi tenevano conciliaboli più o meno inquietanti per la pubblica pace. Fu messo un termine a questi conciliaboli coll'arresto di otto individui.

— I principali beccai di Bordeaux hanno preso testè una determinazione lodevolissima soprattutto nel momento attuale. Nell'intento di soccorrere le classi bisognose essi propongono di fare decidere dai loro confratelli la soppressione delle strenne che danno ai domestici e ai provveditori dei loro clienti per il capo d'anno. La cifra di questi doni ammonta ogni anno a 30,000 fr., la qual somma sarà versata nella cassa municipale quando questa misura sarà stata definitivamente adottata dal corpo intiero; e lo sarà.

Alemagna. — Dalla *Gazzetta d'Augusta* del 12 dicembre togliamo quanto segue:

Nel momento che il governo prussiano sta per dare provvedimenti intesi a difendere il suo Stato contro l'invasione della carta monetata straniera, non riusciranno privi d'interesse i seguenti dati statistici.

Nell'anno 1846 circolavano nell'Alemagna e nell'Austria 138,614,000 talleri di banconote, e 30,985,000 di carta monetata. Dal totale di 169,599,000, diffalcando la circolazione austriaca di 130,000,000, rimangono 39,599,000 talleri.

Nell'anno 1851 circolavano nell'Alemagna e nell'Austria 171,727,000 talleri di carta monetata, e 170,971,000 di banconote. In totale 342,698,000, i quali, diffalcata la circolazione austriaca di 250,000,000, si riducono a 92,698,000 talleri.

Quindi risulta che nell'Alemagna la circolazione della carta è salita da 39 1/2 a 92 1/2 milioni. Nell'Austria da 130 a 250 milioni.

Ma la carta monetata propriamente detta rappresenta un valore di 51,727,000 talleri, ed è quindi in aumento di 21 milioni.

Passando a rassegna i singoli Stati, vediamo che in Prussia la circolazione della carta monetata è aumentata da 25 3/4 a 30 3/4 milioni, in Sassonia da 3 a 7, nell'Anhalt da 3/5 a 1 4/5. Nel Nassau e nell'Annover, il cui debito oscillante non importa che un mezzo mi-

lione, non vi è stato aumento. Francoforte sul Meno ha portato il suo debito da 1,143,000 a 2,285,000 talleri, che è il doppio.

I seguenti Stati che prima del 1846 non avevano debito oscillante hanno emesso di poi: Baden per 1,143,000 talleri; Assia-Darmstadt, 1,143,000; Assia-Cassel, 2,500,000; ducati di Sassonia, 2,300,000; Rudolstadt, 200,000; Wurtemberg, 1,714,000; e il microscopico Stato di Reuss, 300,000 talleri.

In totale per la Prussia v'ha una circolazione di 54,842,000 talleri fra carta monetata e banconote. La Sassonia ne ha per la somma relativamente maggiore di 16,300,000. Il più sovraccarico è l'Anhalt-Dessau, il quale, con una popolazione di 68,082 abit. conta per 4,300,000 talleri, ossia *sessanta talleri per testa*; somma veramente esorbitante, se si pon mente che nell'Austria stessa, quantunque *ricchissima* di carta monetata e screditata, la circolazione si ragguaglia a 7 talleri per testa. — Gli Stati dell'Alemagna meridionale si trovano in miglior condizione. In Baviera, Wurtemberg e Baden la circolazione si ragguaglia a poco meno di un tallero per testa.

Turchia. — Leggesi nel *Globe* del 12 dicembre: «Ci scrivono da Costantinopoli che il 23 novembre è giunto colà un corriere speciale da Vienna con una nuova e importante proposizione (che deve confondersi col progetto collettivo delle quattro potenze) comunicata dal signor de Bruck al ministro degli affari esteri. Eccone la copia:

« L'imperatore della Russia domanda che il rito ed il clero greco continuino a godere sotto la protezione del Sultano dei loro privilegi spirituali. Però egli dichiara non volere con ciò violare l'indipendenza nè i diritti sovrani del Sultano, e non desiderare d' intervenire negli affari interni dell'impero ottomano.

« Tutto ciò che vuole la Russia consiste nella sicurezza del mantenimento del rigoroso *statu quo* religioso, relativamente al rito greco cioè una uguaglianza perfetta d'immunità tra i Greci e le altre comunità cristiane alla Porta soggette, e conseguentemente il godimento per la Chiesa greca dei vantaggi accordati a queste comunità, come pure la participazione a quelli che potrebbero concedersi in avvenire.

« Ed è su queste basi che il gabinetto di Pietroburgo è pronto a riprendere immediatamente i negoziati e a riprenderli direttamente coll'impero ottomano; pei quali negoziati il gabinetto di Pietroburgo avviserebbe conveniente per ambe le parti di fissare la sede a Bucharest.

« Ma l'imperatore della Russia, malgrado la dichiarazione di guerra della Sublime Porta, ha esternata l'intenzione di nulla cangiare alla sua attitudine e di dare alle sue truppe l' ordine di restare sulla difensiva.

« Intimamente convinto che S. M. il Sultano, da parte sua, non ha niente che tanto gli prema quanto di porre il più presto possibile un termine allo spargimento di sangue già cominciato, e che per conseguenza egli è determinato di mantenere le concessioni fatte alla Russia coi precedenti trattati, il gabinetto di Vienna nelle sue intenzioni di accordo con quelle dell' imperatore di Russia, esterna la speranza che i negoziati preceduti da un armistizio, non mancheranno di ricondurre una sincera riconciliazione.

(Sottoscritto:) « Buol Schauenstein. »

America. — Si legge nel *New-York-Herald* del 30 novembre.

La salute del presidente è interamente ristabilita: il 26 egli assistette al concerto di Julien ove un fatto assai significativo è avvenuto che mostra di non essere i suoi ministri in odore di santità. All' entrata egli è stato accolto da unanimi applausi, ma la folla essendosi accorta che il signor Marcy salutava in segno di ringraziamento, gli applausi cessarono subito ed il concerto ha potuto continuare. «Il messaggio è stampato, e dev'essere spedito per le diverse direzioni con le precauzioni d' uso onde impedirne la prematura pubblicazione. In quanto alla politica estera esso è scritto nello stesso senso del discorso d'inaugurazione.

In ciò che concerne Cuba il presidente riconosce l'importanza del religioso mantenimento della buona fede nazionale, ed esprime il suo pensiero, che nel progresso rapido e naturale degli avvenimenti la Spagna riconoscerà la necessità della trasmissione di quest'isola agli Stati Uniti per mezzo di un trattato che le assicurerà i vantaggi equivalenti al possesso di Cuba.

La riduzione della tariffa che questo documento raccomanda farebbe discendere il reddito al livello delle spese amministrative, e vi aggiunge un' appropriazione di 10 milioni al più per l'estinzione del debito pubblico.

Sulla quistione della schiavitù, e la legge degli schiavi fuggitivi, il presidente rinnova la dichiarazione de'principii già formulati nel suo indirizzo d'inaugurazione. Non può tralasciarsi di rimarcare a questo proposito che l' amministrazione del generale Pierce che si dichiara tanto fortemente in favore del compromesso abbia allontanato dal potere i propugnatori per stabilirlo portandovi i suoi più grandi nemici.

Egli è ugualmente strano che i ministri e loro amici osino affermare che non incontrerebbero seria opposizione, perchè non si trova, essi dicono, alcuno per dirigerla, mentre che i due terzi dei membri attualmente a Washington altamente esprimono la loro disapprovazione ai provvedimenti presi dai signori Marcy e Guthrie.

La battaglia per la presidenza del Congresso sarà delle più calde: uno o due nuovi candidati sono sorti, mentre quei due che noi abbiamo fatto conoscere precedentemente hanno dimostrato l'intenzione di desistervi. Non si può dunque ancora determinare quale di essi avrà più probabilità di riuscita. Il sig. Atckison sarà senza dubbio rieletto presidente del Senato. Dicesi che dopo l' apertura del Congresso vi sarà un aggiornamento di uno o due giorni come segno di rispetto alla memoria del fu vice-presidente King, e durante tale aggiornamento potranno essere organizzati i diversi comitati.

— La spedizione formata in California per impadronirsi dello Stato di Sonora e dichiararlo indipendente ha fatto vela per Guaymas a bordo del brik *Caroline*. Si conosce che questa spedizione di avventurieri doveva imbarcarsi sopra l'*Arrow* che è stato sequestrato dalle autorità di San Francisco. Dicesi che la *Caroline* sia armata di otto pezzi di cannone. Prima della sua partenza furono sequestrate casse di armi, palle, polvere, nel momento di essere imbarcati.

— Monsignor Barilli, legato del papa ha protestato contro il governo della Nuova Granata che non ha voluto riconoscerlo.

—Il principe Paolo di Wurtemberg è giunto a Panama venendo da Valparaiso. Egli ha visitato il Chili, la Patagonia, e lo stretto di Magellan ed ha raccolto in questi paesi ricche collezioni di botanica e di zoologia.

Taiti. — Le difficolta tra gli Indiani di Raiatea furono risolte colle armi. Il re Tamatou fu sconfitto da uno dei capi dei ribelli, chiamato Tacciari, nato da una delle primarie famiglie dell'isola.

Una ventina di uomini perdettero la vita in questo combattimento e molti rimasero feriti. Il vinto re si ricoverò nelle montagne. Da lungo tempo l'isola di Raiatea è in un perfetto stato di anarchia, e gli ultimi avvenimenti non miglioreranno certo la sua posizione. È noto che quest'isola non è sotto il protettorato della Francia, e che già altra volta fu ivi scacciata dal suo trono dai suoi sudditi la regina Pomaré.

Sinope.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

«La città di Sinope è situata nell'Anatolia sulla costa settentrionale del Mar Nero a mezzo cammino da Costantinopoli a Trebisonda, ed a cento leghe da ciascuna di queste città. Essa dipende dal gran pachalik d'Angora, la sua popolazione è di otto a diecimila abitanti. La città è costrutta sull'istmo d'una penisola che s'avanza nel mare in forma di promontorio. È la punta più settentrionale di questa immensa costa. Il porto si estende all'est di questa città, ma siccome non è chiuso da molo, non lo si può considerare se non come una rada. Questa rada è difesa da batterie e dal castello delle città, grande e massiccia costruzione quadrata che rimonta ai tempi degl'imperatori greci. All'ovest della penisola vi ha un secondo ancoraggio chiamato Ah-Liman (il porto bianco).

L'importanza di Sinope consiste nel suo arsenale di costruzione marittima, il solo che esiste in Turchia dopo quello di Costantinopoli. Vi si costruiscono delle fregate e dei vascelli di linea; le quercie tagliate sulle montagne circostanti forniscono un legname assai duro; i vascelli costrutti a Sinope hanno una riputazione per la solidità e la durata, e passano per i migliori della flotta ottomana. Gli ingegneri sono per la maggior parte stranieri al servizio della Turchia, e gli operai sono greci del paese pagati a dieci o dodici soldi per giorno.

Le fortificazioni del porto sono incomplete ed in cattivo stato. Nel 1808, in occasione del tentativo dell'ammiraglio Duckworth contro la città di Costantinopoli, difesa in allora come si sa dal generale Sebastiani, ambasciatore di Francia, questo generale facendosi ragione dell'importanza di Sinope vi mandò due ufficiali francesi del Genio e due sotto-ufficiali della stessa arma per migliorarne le fortificazioni. La loro prima cura fu di costrurre una batteria alla punta del promontorio, che fosse in grado di dominare le due coste della penisola e l'entrata della rada. Essi tracciarono in seguito molte altre opere di difesa, di cui le une non furono punto eseguite, e le altre non furono mantenute come il restante delle fortificazioni. Così la piazza è rimasta senza riparazioni dopo 40 anni, e quelle che si cominciavano ad eseguire non avevano raggiunto il necessario sviluppo. I Russi avevano eseguito nel 1807 contro il porto di Trebisonda un attacco dalla parte del mare, che fu respinto; ma siccome non avevano mai nulla intrapreso contro Sinope, i Turchi avevano finito per persuadersi che questa piazza non aveva nulla da temere, ed ora vengono crudelmente castigati della loro deplorabile incuria.

Si capisce che sei vascelli di linea colle loro formidabili batterie comparendo tutto ad un tratto e stabilendosi dinanzi una rada aperta abbiano dovuto polverizzare in poco tempo dei vecchi bastioni mal in essere. Questo non fu un combattimento navale, un combattimento sostenuto in mare, poichè i bastimenti turchi erano ancorati nel porto. Sembra, dietro i dispacci, che furono colà fulminati, distrutti ed affondati da un fuoco d' una irresistibile superiorità, al quale le cattive batterie turche non potevano lungamente rispondere. Il cannoneggiamento, ci si dice, non durò che un'ora, e questo tempo bastò per la distruzione di tredici bastimenti, di cui dieci da guerra e tre da trasporto.

Se la guerra dovesse continuarsi attivamente l'anno vegnente in Europa ed in Asia, si fa molto importante per i Turchi di ricostruire le fortificazioni di Sinope dietro i principii dell'arte moderna, e di mettere questa piazza non solo al coperto di un colpo di mano come quello di cui parliamo, ma anche nello stato di sostenere un assedio in regola. Se i Russi venissero ad impadronirsene, ciò che sarebbe loro assai facile in vista del cattivo stato attuale della piazza, essi potrebbero farsene una posizione inespugnabile per i Turchi sulla penisola e sul promontorio, ristabilire da un ancoraggio all' altro un canale che esisteva anche altra volta e che servirebbe di ampio fossato ad una linea bastionata, e fare così di Sinope una specie di Gibilterra sulla costa turca del Mar Nero.

Stabiliti in una posizione di questa natura che loro permetterebbe di sbarcare con sicurezza un corpo d'armata considerevole, essi terrebbero in iscacco tutto il centro dell'Asia minore e taglierebbero le comunicazioni da Costantinopoli ad Erzerum.

L'armata turca dell'Armenia non avrebbe più allora a tener testa all'inimico dal solo lato della Georgia, ma avrebbe dietro di sè un'altra armata. In allora il governo turco sarebbe obbligato di creare una seconda armata nell' Asia minore. Queste considerazioni non potrebbero sfuggire alle previsioni dei militari europei che consigliano in istrategia i generali turchi.

La città di Sinope è costituita coi materiali dell'antica città greca, colonia di Milesiani che elevavasi sulla penisola, mentre che la città turca è fabbricata sull'istmo. Sinope era la patria di Diogene e la capitale di Mitridate. Lucullo se ne impadronì nell'anno 71 innanzi Gesù Cristo. Le case e la fortificazioni presentano una moltitudine di avanzi antichi confusamente ammonticchiati. Vi si vedono delle inscrizioni greche e paflagonie, dei busti e delle statue mutilate. I viaggiatori citano anche una statua intera posta capovolta sulle mura del castello. Tutte le città dell'Asia minore, altravolta sì fiorenti per le arti e la civilizzazione, offrono lo stesso spettacolo affliggente per l'occhio dell'europeo. I Turchi vegetarono da tre secoli su queste rovine imponenti senza ricavarne una lezione. Finalmente sembrano risvegliarsi presentemente alla civilizzazione e la scossa che ne ricevono profitterà loro per l'avvenire.

VARIETA'.

Nel momento in cui si aprono le scuole censuarie non ci sembra inopportuno il pubblicare la prefazione di un pregevole lavoro che il defunto capitano Porro del corpo reale del Genio militare intitolava al ministro delle finanze. Esso concerne la formazione di piani e mappe pel catasto fondiario. — La prefazione che diamo può dare un'idea vantaggiosa dell'ordine metodico che adottava l'autore, e che ci sembra commendevole nelle ricerche le quali debbono guidare la difficilissima parte pratica della catastazione che ha rapporto ai piani. Udiamo con piacere che il giornale il *Cimento* pubblicherà nella prossima sua dispensa l'intiero lavoro.

Al sig. ministro delle finanze.

A nessuno è dato essere enciclopedico, che anzi in una stessa scienza, generalmente chi la professa, ha una specialità a sè ove più profondamente si è dedicato, ed in questo, piuttosto che in quello, od in tutt'altro ramo.

Non si è che col concorso delle speciali cognizioni di tutti i regnicoli, che compongono lo Stato, che il governo nelle grandi opere ad intraprendersi può produrre un insieme sempre tendente al maggior utile, al maggior bene della nazione.

Ben penetrati noi di questa importante verità, abbenchè quasi sconosciuti, avendone fatto uno studio particolare in questo ramo delle matematiche, abbiamo voluto scrivere una breve memoria, o meglio diremmo una semplice relazione, sulla formazione dei piani o mappe indispensabili, anzi ogni altra cosa, per avere un buon catasto, col fermo proposito di rassegnarne lo scritto al sig. ministro delle finanze cui incumbe il mandar ad effetto nell'interesse dello Stato questa importante opera d'utilità pubblica; persuasi che nell'alto suo sapere avrebbe accolto favorevolmente, e con quella bontà d'animo che lo distingue questo nostro breve lavoro.

Abbiamo principalmente voluto enunciare qual sia lo scopo a cui mira un catasto, quali siano le condizioni a cui devono soddisfare i piani o mappe, o meglio qual tolleranza, relativa, assoluta, sull'insieme, e nei dettagli, fosse accordata nella confezione delle mappe pei catasti francese, della Lombardia e della Romagne, quali i mezzi in questi Stati impiegati; abbiamo dimostrato inoltre come la tolleranza in allora stata accordata non sia sufficientemente ristretta per soddisfare al vero scopo a cui si mira, e quale debba esserne la minima.

Quindi abbiamo proposto il metodo ed i mezzi per arrivarvi per quanto riguarda l'arte, e i più recenti perfezionamenti introdotti in questo special ramo di scienza delle matematiche, e come con questi mezzi possasi contemporaneamente ottenere la livellazione con lievissimo aumento di spesa, sempre di molto complessivamente inferiore, che non impiegando i mezzi altra volta usati, e a pari condizioni di esattezza non ottenibile.

Abbiamo dimostrato ad evidenza come una sì grand'opera possa anche mandarsi ad effetto per mezzo d'appalto, presentando tuttavia le più ristrette e sicure guarentigie circa all'esattezza del bene operato, come nessun errore di posizione rispettiva ed assoluta dei varii punti possa passare inosservato, e le differenze residue come si debbano ripartire sull' insieme, dove esistano, e di quanto; come coi metodi finora impiegati nella confezione dei piani non si possano presentare eguali guarentigie.

Nell'ipotesi che il governo possa ravvisare conveniente far eseguire il tutto in via d'appalto, abbiamo proposto la formazione di una Società anonima imprenditrice per tal fine, e ne abbiamo composto lo statuto desunto in gran parte da altri per simili casi già stati sanzionati dalle Camere, un brano di legge, ed un capitolato di concessione.

Abbiamo esposto le principali teorie del metodo, dato esempi di calcolazioni, modelli di registri; presentiamo un piano modulo nel rapporto di 1:1000, un foglio di disegno per dimostrare i collegamenti dell'insieme.

Abbiamo enunciate interpolatamente e di mano in mano che ci si presentavano al caso, obbiezioni che avevamo fondati motivi di credere, per non dir certezza, ci sarebbero state opposte da terzi, solo abituati agli antichi metodi ed ordinariamente avversi a checchè si possa presentare di variato, e le abbiamo confutate.

Per ultimo abbiamo proposto al governo come, seguitandone gli stessi principii avrebbe potuto diriggere, a risparmio di spesa, per proprio conto la grand' opera, e qual dovesse essere per la confezione delle mappe l'impianto del personale necessario per compiere ogni cosa in dieci anni.

Vi abbiamo lavorato conscienziosamente e con intima convinzione, che le nostre proposizioni sarebbero state assai proficue allo Stato. Se vi avremo riuscito sarà questa la massima soddisfazione a cui aspiriamo. C. G. Porro.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 15 dicembre.* — Aperta la seduta ripigliasi la discussione sulle tabelle e moduli complementarii del nuovo regolamento per la Compagnia operai-guardie-fuoco; e previe alcune modificazioni intorno agli stipendi degli uffiziali in relazione alla deliberazione presa nell'ultima seduta per le condizioni di nomina dei medesimi, ed in alcune altre parti delle tabelle, il regolamento è adottato nel suo complesso a squittinio segreto.

I consiglieri Casana e Valerio riferiscono successivamente il primo sulla parte economica ed il secondo in quella tecnica, a nome delle commissioni riunite del Municipio e della Camera d'agricoltura e di commercio, in merito alla utilità e convenienza dello stabilimento di un deposito doganale in questa città, e conchiudendo per l'affermativa, propongono i mezzi per iniziare ed ampliare in seguito a misura dei bisogni del commercio questa grandiosa costruzione.

Trattandosi di cosa di grave momento è aggiornata alle prossime sedute la relativa discussione.

Rimandata quindi, sulla proposta del consigliere Valerio, alla tornata della prossima primavera la discussione del nuovo regolamento edilizio, onde lasciare maggiore tempo ai consiglieri di fare le loro osservazioni su questa importante materia, il consiglio, avuta comunicazione di una deliberazione del Consiglio delegato concernente il pagamento di parte di un antico debito della città per cui potrebbe forse opporsi la prescrizione trentennaria, dichiara, che nel caso si venga ad accertare potersi veramente fare tale eccezione, la medesima non venga opposta contro il creditore del Municipio.

Finalmente il Consiglio approva un' altra deliberazione del Consiglio delegato con cui si propone la liberazione di uno dei contabili dell'antica *Cassa dei censi e prestiti*, la cui gestione è stata a suo tempo regolare; e la seduta è in seguito sciolta.

— Gabelle. — Un supplemento alla *Gazz. Piem.* pubblica i quadri comparativi della vendita del sale, tabacco, polveri e piombi nella terraferma e nell'isola di Sardegna durante i primi 9 mesi del 1853-1852; e il quadro delle importazioni ed esportazioni di terraferma e Sardegna.

Ne risultano le seguenti cifre:

Vendita del tabacco (da naso e da fumo) nel 1853, chil. 928,918; nel 1852, chil. 890,152. Differenza in più nel 1853, chil. 38,766.

Vendita del sale nel 1853, chil. 26,744,700; nel 1852, chil. 26,494,700. Differenza in più nel 1853, chil. 250,000.

Vendita delle polveri nel 1853, chil. 207,165; nel 1852, chil. 245,388. Differenza in più nel 1852, chil. 38,223.

Vendita dei piombi nel 1853, chil. 106,036; nel 1852, chil. 81,839. Differenza in più nel 1853, chil. 24,197.

Il quadro delle importazioni in terraferma e nella Sardegna durante il primo semestre 1853 dà la cifra di lire 8,315,630; quello delle esportazioni, lire 145,288.

— Tempio valdese. — La comunità valdese ha solennemente inaugurato il nuovo suo tempio eretto nel viale dei Platani.

— Visite del capo d'anno. — Con vero compiacimento diamo luogo alle seguenti parole del signor abate cav. Cameroni, le quali ci fanno conoscere come anche in quest' anno l'opera della carità fraterna voglia sostituirsi a formalità di usanze, le quali è bello devolgere ad uno scopo migliore. Ne fu poi soddisfacente il sapere (ed apparisce infatti dallo scritto che segue) che al pensiero di sollevare i ricoverati nell' asilo di mendicità e gli esuli s' unisca in quest'anno l'altro di venire in aiuto ai poveri, destinando un terzo dei proventi della dispensa dalle visite al Comitato di beneficenza. La stagione è critica, in questi mesi specialmente.

Santo è l'obolo della carità, santo lo scopo a cui è diretto. Noi speriamo che il paese darà prova anche maggiore che in passato di affetto a coloro che soffrono.

Torino, addì 12 dicembre 1853.

« I ministri intendono dispensarsi, e di dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro i quali amassero a questo atto di ufficiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso l'Emigrazione italiana, il Ricovero di mendicità ed il Comitato di pubblica beneficenza pei soccorsi invernali, troveranno qui sotto le regole da osservarsi. »

Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani.

(Beneficenza
in surrogazione alle visite di capo d'anno.)

« In seguito all'annuncio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall'ill.mo signor ministro degl'interni, e dietro i concerti presi col degnissimo signor sindaco della città di Torino, il Comitato centrale pei soccorsi all'emigrazione italiana partecipa quanto segue :

1.° Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire caduna.

2.° Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni, s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffizii di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3.° Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20, e continua sino a tutto il 10 del prossimo gennaio 1854 ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 9 pomeridiane.

4.° Il prezzo d'ogni azione acquistata dovrà essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione.

5.° La somma che si ricava sarà convertita per un terzo a beneficio degli emigrati italiani, per l'altro terzo a beneficio del Ricovero di mendicità di questa città e provincia, e per l'ultimo terzo a pro del Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali.

6.° I nomi dei soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti nei registri e pubblicati nella gazzetta ufficiale.

7.° Le soscrizioni si ricevono dal Comitato centrale pei soccorsi all'emigrazione italiana universa, e nei locali ne' quali il Comitato si trova stabilito, contrada degli Stampatori, N° 11, piano primo.

L'abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa per parte degli abitanti d'ogni condizione della capitale, a favore degl'infelici della emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni Torinesi, e la spera generosa anche in quest'occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza, che tanto onora la città vostra, e con una straordinaria istituzione così utile alla classe sofferente in quest'annata calamitosa.

Le feste santissime del Natale del Redentore siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia, così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il vice-presidente
Abate Carlo Cameroni.

— Comitato di soccorsi ai poveri. — Alcuni giornali hanno mosso acerbe censure sul pane che viene distribuito ad opera del Comitato di Beneficenza pei soccorsi invernali.

Codeste censure si veggono inspirate dalla dichiarazione di un medico anonimo.

Quantunque e per la qualità e salubrità del grano impiegato nella confezione del detto pane, e per l'assidua sorveglianza esercitata sulla confezione medesima, il Comitato fosse convinto che le censure sono ass lutamente infondate, ha voluto affidare al cav. Abbene, professore di chimica in questa Università, l'incarico di sottoporre e il pane e le farine onde è prodotto ad esatta analisi chimica.

Ecco i brani principali della relazione, del prof. Abbene che il Comitato rende di pubblica ragione nella *Gazz. Piem.*

« .... Per tale oggetto venne da me preso alla bottega di smercio di piazza Carlina un pane del peso di 730 grammi circa, il primo che mi venne per le mani.

« Questo pane ha la crosta di un biondo bruno, della spessezza di circa 4 millimetri; diviso per metà, la mollica presentasi a larghi pori di color biondo bigio-chiaro; compressa è elastica, e tolta la compressione riprende il suo posto di prima; l'odore ed il sapore ne sono eccellenti. Messo il pane nell'acqua, vi galleggia per molto tempo; spappolato nell'acqua ed osservato attentamente colla lente, non vi si osserva materia estranea al frumento, ma solo si ravvisa una sostanza bianca semi-trasparente, mista a particelle di crusca. La mollica, lasciata macerare nell'acqua, forma un liquido bianchiccio incoloro, e fatta bollire, non ispande che odore di pane di ottima qualità. (*Segue l'analisi chimica*).

« Il pane è ben cotto, omogeneo e ben confezionato.

« Altro pane di doppia razione venne da me preso all'azzardo alla Direzione delle sussistenze militari, dove il medesimo, per cura di quella Direzione, si fabbrica. Questo pane pesa chilogrammi 1 484, è di color analogo al precedente, è ben cotto, ben confezionato, a pori sommamente dilatati, leggero, avuto riguardo alla sua mole; di odore e sapore molto piacevoli; compressa la mollica col dito, togliendolo, tosto ripiglia il suo posto, e presenta per la sua specie i caratteri del pane di ottima qualità.

« La sua composizione all'analisi chimica risulta approssimativamente analoga a quella del pane precedentemente esaminato.

« Due pani di una razione che ho preso questa mattina in un cumulo alla Direzione delle sussistenze militari presentavano i caratteri di pane ben cotto di ottima qualità; uno pesava grammi 772, l'altro grammi 740. Sul che conviene osservare che tutto il pane, ad esclusione del *grissino*, esposto all'aria diminuisce di peso per l'essiccazione, e quindi non è fuor di ragione che i pani medesimi, dopo 12 o 24 ore dacchè trovansi al contatto dell'aria, più non abbiano il preciso peso richiesto. (*Segue l'analisi*).

« Altro pezzo di pane mi venne pur presentato per essere sottoposto a chimica analisi proveniente dall'uffizio della distribuzione della Gazzetta che porta per titolo: *Il Nazionale, Nuova Gazzetta pel Popolo*, e recatomi al detto Ufficio, ho riconosciuto che il pezzo di pane, di cui si tratta, faceva parte di un pane colà depositato.

« Dai risultati ottenuti mercè la surriferita chimica analisi, io posso con fondamento stabilire e dichiarare che le due prime specie di pane esaminate, sono di puro fromento di ottima qualità, ben cotto, ben confezionato, sommamente nutritivo e salubre. Che la farina esaminata tanto pei caratteri fisici, come per la sua chimica composizione, corrisponde esattamente alle citate specie di pane, e che il pane preso all'ufficio della Gazzettta Il *Nazionale* solo presenta i caratteri di non aver ricevuto un grado sufficiente di calore da assumere quel colore e quello aspetto che si richiede pel pane ben cotto, senza però lasciare timore che il pane medesimo non sia nutritivo e salubre. »

Del resto, il Comitato avverte che le razioni di pane dell'adottato peso di grammi 735, le quali vengono smerciate a cent. 20, avuto riguardo al costo del grano, ed alle spese di confezione e di vendita, non potrebbero aversi in comune commercio al prezzo minore di cent. 28.

— Istruzione femminile. — Avendo avuto occasione di visitare lo stabilimento di educazione ed istruzione femminile che la signora Margherita Bosso dirige in questa capitale non abbiamo potuto a meno di commendare il metodo di insegnamento che vi si pratica, come eziandio l'ordine e la disciplina che vi regnano fra le alunne; valenti professori assistendo questa benemerita istitutrice, non può essere dubbio il vantaggio della di lei scuola; onde crediamo di far cosa utile dandone avviso ai genitori i quali indirizzandovi le giovani loro figlie procureranno alle medesime senza gravi sacrifizi un'educazione qual si conviene, per fare col tempo buone madri di famiglia. Questo stabilimento è aperto in via di S. Francesco d'Assisi, N. 13, piano 1°, casa Giannotti. (*Art. Com.*).

— Tommaso Grossi. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano: « Mentre la nostra città fa oggi le esequie ad uno de' suoi illustri cittadini, tutta l'Italia deplora in Tommaso Grossi il più simpatico de' suoi poeti. L'autore dell'*Ildegonda* e dei *Lombardi* era nato a Bellano sul lago di Como il 20 gennaio 1791; cominciò a 20 anni la sua carriera su di un terreno pericoloso e nel vernacolo milanese, che gli valse l'amicizia del principe de' poeti insubrici, Carlo Porta. È noto che questi spirò nelle sue braccia, della qual perdita lo compensò l'amicizia d'Alessandro Manzoni, che trovò nell'ospite una cara uniformità d'indole, di sentimento, di virtù cittadine.

Da poeta il Grossi si fece romanziere col *Marco Visconti*, infine di romanziere si fece notaio; e destinato a primeggiare in tutto, ottenne uno dei posti più luminosi anche nel tabellionato. Dopo misteriosa malattia cerebrale, soccombeva alle 3 ore del 10 di questo mese. Minute relazioni sulla vita poetica e civile, raccolte in gran parte dalla bocca stessa del defunto, sappiamo che verranno pubblicate fra poco dal sig. Ignazio Cantù.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Gassino. — Cantara.

Cantone Ticino. — Il giorno 13 fu in Bellinzona il signor cavaliere Bonelli, direttore generale dei telegrafi sardi, per conferire col signor ispettore Beroldingen in punto alla sollecita congiunzione della linea telegrafica piemontese colla linea svizzera, la quale già dallo scarso febbraio fu condotta sino alla frontiera sarda presso Brissago.

Se la stagione non sarà troppo avversa alla condotta dei legnami, si spera che questa tanto desiderata congiunzione potrà aver luogo nel lasso di 2 o tre mesi.

Il signor cavaliere Bonelli è ripartito stanotte pel Piemonte.

— Vari giornali, dietro l'annunzio da noi dato dell'arresto dei quattro disertori ungheresi, (che dovevano essere respinti ai confini quando ciò avesse potuto avvenire entro le 24 ore dalla loro diserzione) hanno ripetuto che quegli infelici furono consegnati al potere militare austriaco. Ciò è affatto erroneo. Quei disertori che si erano trattenuti più di 24 ore sul territorio svizzero, e che perciò venendo riconsegnati al loro corpo potevano essere sottomessi a gravi pene militari, furono trattati come avviene di solito dei privi di patria, cioè allontanati dal paese per altra frontiera che non quella d'onde erano venuti. Anzi dobbiamo aggiungere ad onore del sentimento di umanità e di ospitalità dei nostri concittadini, che mediante una colletta vennero loro forniti i mezzi di trasportarsi in luoghi, ove non avessero a riuscire nè di aggravio al paese, nè di pretesto a questioni internazionali. (*Democrazia*).

Napoli. — Ci scrivono da Livorno in data del 13 corrente.

Si dice stamattina che forse in Napoli abbiano scoperto un complotto murattiano nella truppa, e che più di 500 militari sono stati arrestati finora, ed un generale si è ucciso da se medesimo. Si dice che sieno state trovate delle corrispondenze, e che vi sia stata qualche denunzia fatta da qualcuno di quelli del vapore il *Vesuvio*. — Di positivo non sappiamo nulla, perchè non possiamo noi entrare addentro presso tali persone che possono esserne informate come funzionanti del governo. Sentiremo meglio in appresso.

Cina. — A Sciangai (il 5 ottobre) i forestieri erano stati allontanati dalla città, e i ribelli si preparavano a sostenere un assedio. — È morto a Hong-Kong il rinomato sinologo dott. Morrison. (*T. Z.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 16 *dicembre, ore* 10 *m.* 30.

Il giorno cinque era giunta a Costantinopoli la notizia della disfatta di Sinope. Due vapori francesi ed inglesi erano partiti a quella volta. Due altri bastimenti li seguiranno avendo a bordo ufficiali superiori della marineria francese e navigando di riserva con la squadra turca.

Un corpo considerevole di Circassi marciava sopra Sajak-Kalé. Akalzik era stata presa dai Turchi. La cittadella resisteva.

Correva voce che alcune difficoltà fossero insorte tra l'incaricato d'affari inglese a Teheran e il governo persiano, e che le relazioni diplomatiche fossero interrotte.

Correva voce che lo Sciah avesse dichiarato la guerra alla Turchia.

Vienna, 15. — Il generale russo Hendronikoff avrebbe battuto i Turchi presso Akalzik. Quattro mila turchi sarebbero rimasti uccisi. Sette bandiere e undici cannoni sarebbero stati presi dai Russi.

Queste notizie sono senza data.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *dicembre.*

1831 5 0[0] 1 luglio Giorno prima 95 50.
1848 1 settembre. Giorno prima 95 50, 25. 95.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 50, 90.
1851 1 dicembre. Giorno prima 90 25, 50[3] 91. Mattino 90 25, 30. Id. pel 31 dicembre 90.
1834 Obbligazioni 5 0[0] 1 luglio. Matt. 1010.
1849 1 ottobre. Giorno pr. 955. 956.
1850 1 agosto. Giorno pr. 960.
Cassa di comm. e d'ind. Mattino 645. Id. pel 31 gennaio 655.
Anglo-sarda. Matt. 100.
Gaz (nuova). Giorno prima 800. Matt. 780.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Matt. 532 50

Borsa di Parigi *del* 15 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0] »	74 50	74 75
» » 4 1[2] p.0[0] » »	101 80	101 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0] 97 »	96 50	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0] » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0] 62 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	94 3[8]	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Mantelletti da Donna

in Velluto, Satino, Moiré, Drap Zephir, e fabbrica di stoffe in seta, Cravatte e Gilet, via delle Finanze dirimpetto alla Posta delle lettere, Torino.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.
Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3,50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi,
oppure a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

INDICE GENERALE
DEGLI ATTI
DEL
PARLAMENTO SUBALPINO.

Un'opera, di cui lo scopo principale si è di far conoscere a colpo d'occhio i lavori del Parlamento Nazionale, deve di necessità risultare del massimo interesse a tutte le classi della società e specialmente alle Magistrature, ai Corpi amministrativi, ai Sindaci, agli Avvocati, Causidici ed Intendenti, nonchè agli associati alla *Gazzetta* dello Stato ed a tutti quelli che raccolgono in volumi gli atti del Parlamento, cui l'Indice si riferisce.

Preceduti in simile lavoro dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non potevasi disconoscerne la utilità in questo Regno sorto a vita costituzionale, epperciò conveniva accingersi all'impresa.

A tale intendimento la Presidenza della Camera dei Deputati ne ordinava la compilazione e si pubblicava per sessioni nelle forme delle tavole del *Moniteur français* con alcune aggiunte per maggior chiarezza in un Indice generale Cronologico-Analitico-Alfabetico e Sinottico dall'origine dell'apertura delle Camere.

Ora rendendo di pubblica ragione l'Indice delle materie state discusse nel corso della sessione 1851 nel Senato e dalla buona accoglienza che, come non dubitiamo, verrà fatta al presente lavoro, piglieremo fiducia per pubblicare anche l'Indice delle sessioni 1848, 1849 e 1850, per poscia proseguirlo dal 1852 in avanti.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali.*

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Genova.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore pom.	Ore pom.
Torino	» »	6 15	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 29	3 14	5 14
Truffarello	» »	6 39	3 24	5 24
Cambiano	» »	6 45	3 30	5 30
Pessione	» »	6 54	3 39	5 39
Valdichiesa	» »	7 3	3 48	5 48
Dusino	» »	7 18	4 3	6 3
Villafranca	» »	7 32	4 17	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 38	» »	» »
San Damiano	» »	7 45	4 28	6 28
Asti	» »	7 58	4 43	6 43
Annone	» »	8 12	4 57	6 57
Cerro (2)	» »	8 17	» »	7 2
Felizzano	» »	8 30	5 15	7 15
Solero	» »	8 42	5 27	7 27
Alessandria	6 »	9 »	5 45	a7 38
Frugarolo	6 14	9 14	5 59	» »
Novi	6 39	9 39	6 24	» »
Serravalle	6 50	9 50	6 35	» »
Arquata	7 2	10 2	6 47	» »
Isola del Cant.	7 19	10 19	7 14	» »
Ronco	7 30	10 30	7 25	» »
Busalla	7 41	10 41	7 37	» »
Ponte-Decimo	8 7	11 7	8 3	» »
S. Quirico (3)	8 10	» »	» »	» »
Bolzaneto	8 15	11 15	8 11	» »
Rivarolo	8 22	11 22	8 18	» »
S. Pier d'Arena	8 30	11 30	8 26	» »
Arr. in Genova	8 35	11 35	8 31	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo diretto a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 1.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.

(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli per i quali nella tabella qui contro è indicata l'ora del loro passaggio.

Corse da Genova a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore pom.	Ore pom.
Genova	» »	6 15	3 15	5 45
S. Pier d'Arena	» »	6 22	3 22	5 52
Rivarolo	» »	6 29	3 29	5 59
Bolzaneto	» »	6 36	3 36	6 6
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	6 44
Ponte-Decimo	» »	6 47	3 47	6 17
Busalla	» »	7 11	4 11	6 41
Ronco	» »	7 21	4 21	6 51
Isola del Cant.	» »	7 31	4 3	7 1
Arquata	» »	7 46	4 46	7 16
Serravalle	» »	7 57	4 57	7 27
Novi	» »	8 10	5 10	7 40
Frugarolo	» »	8 25	5 25	7 55
Alessandria	5 45	8 42	5 42	a8 6
Solero	5 57	8 54	5 54	» »
Felizzano	6 8	9 5	6 5	» »
Cerro (2)	6 15	» »	6 12	» »
Annone	6 24	9 21	6 21	» »
Asti	6 40	9 38	6 38	» »
San Damiano	6 51	9 49	6 49	» »
Baldichieri (1)	6 56	» »	6 54	» »
Villafranca	7 4	10 5	7 3	» »
Dusino	7 18	10 17	7 17	» »
Valdichiesa	7 31	10 30	7 30	» »
Pessione	7 40	10 39	7 39	» »
Cambiano	7 50	10 49	7 49	» »
Truffarello	7 58	10 57	7 57	» »
Moncalieri	8 7	11 6	8 6	» »
Arr. a Torino	8 19	11 16	8 18	» »

Il servizio delle merci continuerà per ora a farsi solamente nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla. Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna

L'Amministrazione si riserva di far noto al Pubblico con apposito avviso i convogli speciali che ordinerà fra Torino e Moncalieri, non che fra Genova e Ponte-Decimo.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 298

IL PARLAMENTO

SABATO 17 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Si prevengono i signori Corrispondenti delle Provincie che d'ora in poi tutti gli interessi concernenti la cessata Ditta *Ferrero e Franco* saranno condotti a termine dalla nuova Ditta: *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*; la quale non deve confondersi coll'altra *Sebastiano Franco e Figli* fabbricanti di carta.

Sono anche pregati i signori Corrispondenti a diriggersi per tutto ciò che concerne il *Bollettino delle Scienze* al sig. *Predari*, essendone Direttore e proprietario esclusivo, e in tutto estraneo al *Parlamento*.

Torino, 16 dicembre.

La parola: Concordato.

Nel precedente numero abbiamo potuto smentire la voce che circolava di un concordato con la S. Sede. Ci resta ora da adempire a una parte del programma che ci abbiam fatto toccando poco fa della prossima sessione legislativa. Convinti che egli è debito della libera stampa sorreggere nelle vie del vero, non adulare l'opinione de' più, noi dobbiamo dire senza riguardo a concordati esistenti o probabili — chè non vi è l'una nè l'altra cosa — dobbiam dire, perchè il pensiamo, che l'orrore di cui alcuni si mostrano compresi allo udire la parola *concordato* ci sembra perfettamente ridicolo.

Ci sovviene dell'abate di Saint-Réal il quale raccolse un certo numero di parole che erano state capaci di produrre magici effetti in coloro che non ne capivano la levatura. Tra gli altri il Sultano Amurath che erasi mostrato freddo nelle pratiche coll'ambasciatore di Enrico IV — all'udire che il re di Navarra era combattuto da una *lega* (la *ligue*) gli profferse ogni maniera di aiuti. Il buon mussulmano confondeva la lega de' *Guise* contro il loro legittimo sovrano con le tante leghe allora in moda de' principi cristiani contro la Turchia, o piuttosto la parola *lega* gli produceva sui nervi lo stesso effetto che produce il *concordato* sulla irritabilità di certe intelligenze da Sultano.

Noi non vogliamo concordati; e tuttavia senza essere *venduti* potremmo, perchè non li vogliamo, trovarci al caso di lodare un concordato che tendesse ad esaurire la materia de' concordati; precisamente come in materia di annona perchè convinti che il governo ha da far nulla lodammo il decreto che aboliva il dazio sulla entrata de' grani. Con esso infatti l'amministrazione disfaceva un mal fatto.

Trattati politici non vogliamo con l'Austria nemica naturale della nazionalità italiana; ma se per un'ipotesi infelicemente lontana da' probabili, l'Austria fosse disposta a riconoscere con un trattato la indipendenza d'Italia, e ad evacuarne il territorio, dovremmo cacciarci le mani nei capelli e gridare disperatamente contro lo scellerato ministero che firmerebbe un tal trattato? A vero dire non ci sentiremmo capaci di una bile così sublime. Le passioni in politica al di là dell'amor del paese ci sembrano assai ridicole; e l'*austrofobo* e il *pretofofo* per passione, e non per giudizio, non ci sembrano più sani dell'idrofobo.

Pur troppo è vero, l'indipendenza dagli stranieri non si acquista che con le armi, e quella dalle potestà rivali nello interno dello Stato non si acquista che con la fermezza. Ma ogni guerra termina con un trattato, ogni lotta di poteri con un capitolato. I consensi scritti formano un titolo innanzi allo anfizionato delle potenze di Europa, confermano l'idea del dritto non litigioso innanzi alla coscienza del genere umano, ci pongono nettamente dal canto della ragione, e ci garantiscono dalle future aggressioni.

I concordati non sono trattati ma accordi di potestà indipendenti che esercitano giurisdizione sugli stessi soggetti. Uno scambio di territori benchè compreso in un concordato sarebbe materia da trattato con la Corte Romana; un regolamento di attribuzioni dell'autorità ecclesiastica e della civile, benchè compreso in un trattato sarebbe materia da concordato. Nell'antica società quando i poteri laici non erano tutti ancora subordinati allo Stato, *concordati* o semplicemente *concordie* si chiamavano le convenzioni tra il potere municipale e il feudale, tra il feudale ed il regio, tra la sovranità del Principe e quella della nobiltà immediata nello impero germanico ecc. Dacchè nella nuova società due sole potestà restarono indipendenti, la civile e l'ecclesiastica, il nome di *concordato* si applica solamente alle convenzioni col capo della Chiesa, e perchè la materia ordinaria di tali convenzioni è quella de' rapporti tra i due ordini, civile e religioso, furono volgarmente chiamati *concordati* anche quelli che contenevano vere convenzioni diplomatiche puramente territoriali tra il principe di Roma e quelli di altri Stati indipendenti. Or chi oserebbe fare un'accusa a Carlo Emanuele III. del *Concordato* che riunì al Piemonte i feudi di Masserano e Crevacuore per questa parte che era materia da trattato? Chi potrebbe censurare il re di Napoli per un concordato che riunirebbe ai suoi Stati i dominii ricinti di Benevento e Pontecorvo? La parola dunque non fa nulla: tutto è la sostanza.

Nell'età feudale vi erano territorii promiscui in cui il signore feudale e il potere municipale si disputavano la giurisdizione di regolare gli usi. Sinchè durava la disputa ciascuno devastava a suo modo. Venne poi tempo in cui i Principi si attribuirono la facoltà di decidere quelle controversie: ma finchè i poteri contendenti restarono autonomi, fu forza provvedere per via di *concordie* le quali erano ben lodevoli quando ponevano il limite secondo ragione, serbando a cagion di esempio al signore le sue antiche *difese*, ai cittadini i territorii aperti. La parola era nulla, la sostanza era tutto.

Poniam daccanto la religione e parliamo di politica. Si può negare che oltre alla somma delle cose temporali, soggette tutte allo Stato ancora quando sono intitolate alla Chiesa, vi è un mondo di credenze, di sentimenti, di divozioni, di sacrifizii che appartengono alla Chiesa, in fondo alla chiglia come al timone dello Stato?

E che politica sarebbe quella che non tenesse alcun conto del morale dell'uomo? Abbiam fatto e convien fare leggi e decreti per regolare le materie di civil competenza senza alcun riguardo alle ingiuste pretensioni di Roma. Ma quanti sono quelli che distinguono il confine fra le due potestà? Quante non sono le coscienze peritanti che nel dubbio si sottopongono più volontieri all'autorità che promette la eterna salvezza piuttosto che a quella da cui non dipendono che i beni della terra? E questi renitenti possiam confonderli coi volgari malvagi, o cogli ambiziosi che fanno della fede un oggetto di speculazione? Non è meglio avere da liberi cittadini ubbidienza spontanea ed intera piuttosto che forzata ed incompiuta sottomissione alla legge civile? Sia pur delitto il resistere ad essa; ma fu sempre opera di buon legislatore il prevenire piuttosto che punire, rimuovendo la spinta che provoca al delitto.

Monsignor de Pradet ha scritto quattro volumi per provare che i concordati sono dannosi alla Chiesa ed allo Stato perchè sinora coi concordati le due potestà non altro fecero che mutuarsi le rispettive attribuzioni. «Togli, diceva lo Stato e giudica per me le cause civili dei chierici; e togli rispondeva la Chiesa e proponi a me il personale dei prelati — monsignor de Pradet indica il modo di svolgere la matassa intricata da più secoli, pigliando ognuno il capo che gli spetta, mercè un concordato per non fare un parapiglia.

Ma Roma non verrà mai, ci si dice, a riconoscere la indipendenza dell'autorità laica nel suo demanio naturale. — Lo pensiamo anche noi. — Ebbene! La si stia a casa sua; e faremo da noi medesimi. Non è perciò men ridicolo per odio dei *concordati* il mettere il mondo in fiamme anche contro quel *concordato* che tenderebbe a por fine ai *concordati* che si detestano, nel foro delle coscienze peritanti come in quello dei nostri tribunali, innanzi a tutta l'Europa cattolica come innanzi alla piazza Carignano.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Siècle* fa gravi e ragionati commenti sulla notizia pervenuta da Vienna all'*Indépendance Belge*, secondo la quale resterebbe assai modificata l'importanza della nuova Conferenza tenutasi. Imperocchè ogni potenza avendo deciso di presentare da sè le osservazioni proprie relative al componimento degli affari tra la Russia e la Turchia, rimane un'influenza morale divisa da attendere, e non già una *solidarietà* comune. Crede il *Siècle* che questo fatto tolga adunque ogni valore alle argomentazioni in favore della pace che si emisero da parecchi fogli francesi ed inglesi, e tutto però resti ancora in sospeso. Il *Siècle* poi accenna ad un' altra ragione per la quale gli pare lo scioglimento difficile nelle vie semplici della diplomazia; e questa consiste nei vantaggi che pare positivamente abbiano riportato le truppe ottomane sulle russe nell'Asia.

Come il *Siècle*, presso a poco, giudica oggi lo stato della questione anche la *Presse*. Anzi più seria nei termini viene a dire che « la Conferenza di Vienna non avrà altro risultato infuori quello di far perdere del tempo. »

Il *Constitutionnel* prosegue la sua rivista sui progressi che fece in ogni ramo amministrativo e civile la Francia dopo l'avvenimento di questo impero. Oggi entra a parlare lungamente della marina. Il suo articolo si riassume poi in termini tutti vantaggiosi al governo, dei quali esso guarentisce l'autenticità, e son questi: nuovi uomini, nuovi legni, nuove economie, nuove macchine, nuovi processi, tutto nuovo e progrediente; migliorate e moltiplicate le forze, le due flotte messe in grado di contrastare il primato a qualsiasi altra nazione marittima dell'Europa. Ecco la conclusione:

« Noi non crediamo esagerare dicendo che il servizio della marina subì una felice e feconda rivoluzione. La flotta mercè sopra un piede rispettabile, due squadre operanti nel Mediterraneo e nell'Oceano, la trasformazione dei legni da vela a vapore, gli stabilimenti di mare accresciuti; ecco ciò che si fece. Pochi anni fa non si sarebbe ancora potuto credere a simili risultati. »

I giornali inglesi mancano oggi veramente d'importanza.

Dall'articolo che pubblica la *Revue de Genève* in data del 13 corrente, si scorge quanto è triste la condizione degli organi che sostengono la nuova amministrazione e con essa alcune velleità di principii estremi, se dopo aver ottenuto vittoria, non trovano migliore pascolo che di lanciare ingiurie contro l'amministrazione passata del signor Fazy. La *Revue de Genève* lagnasi di questo procedere degli avversari, siccome inconveniente a coloro che vinsero, e getta loro sul viso alcune dure verità.

L'*Emancipation*, giornale degl'interessi cattolici, nel Belgio, pubblica un nuovo programma, del quale merita speciale menzione il seguente passaggi:

« Professando la religione dell'immensa maggioranza dei Belgi, noi saremo francamente cattolici in tutte le questioni cattoliche. Ma noi non tratteremo di queste se non nei casi in cui esse sembreranno connesse ai fatti politici. Questa riservatezza ci sarà imposta e dalla nostra incompetenza nelle materie teologiche e dal vivo desiderio che abbiamo di vedere le dispute religiose sbandite dai giornali, dalla via, dai clubs, dalle Camere e dalle regioni governative, laddove non possono che mantenere negli spiriti una sterile agitazione.

« In ciò ancora speriamo seguire le tendenze del pubblico, il quale sentendo infine quanto la divisione del paese sotto il rapporto religioso sia stata funesta, è stanco ed annoiato dell'eterno dibattimento clerico-liberale, dibattimento che annoia coloro medesimi che imprudentemente lo provocarono. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. con decreto in data di ieri, si è degnata di confermare i signori baroni Giuseppe Manno, marchese Cesare Alfieri di Sostegno, ed avvocato Giacomo Plezza nella carica, il primo di presidente, i secondi di vicepresidenti del Senato del Regno per la prossima sessione parlamentare.

— Per R. decreto del 20 ultimo scorso novembre, il cav. Giuseppe Gallini, segretario nel ministero delle finanzze, è stato nominato a vice-commissario governativo presso la Banca nazionale (sede di Genova), e chiamato a disimpegnare pure cumulativamente le funzioni di commissario governativo presso la Società anonima *L'Avvenire*, stabilita in essa città di Genova per assicurazioni mutue sulla vita.

— S. M. in udienza del primo corrente dicembre ha nominato all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette Chiesa Gaetano, già scrivano presso la direzione de' tributi in Torino, il quale con ordine ministeriale del 3 stesso mese venne destinato all'esattoria di Ronco;

Con ordini ministeriali dello stesso giorno ebbero luogo nel personale degli esattori le promozioni ed i cambiamenti di residenza qui appresso notati:

Cignetti Giuseppe, da Villeneuve a Quart;
Dellapierre Severino, da Verres a Villeneuve;
Bertolin Costanzo Luigi, da S. Jean d'Arvey a Verres;
Piccione Francesco Tommaso, da Frangy a S. Jean d'Arvey;
Capellini Bartolomeo, da Ronco a Frangy;
Moreno Giuseppe, da S. Remo a Govone;
Gerbolini Gio. Batt., da Bordighera a S. Remo;
Giribaldi Vitale, da Torriglia a Bordighera;
Sanguinetti Nicolò, da S. Stefano al Mare a Torriglia;
Calcagno Dionisio Ottaviano, da Villadeati a S. Stefano al Mare;
Miroglio di Moncestino conte Nicomede, da Balzola a Vignale;
Anguissola conte Francesco, da Calizzano a Balzola;
Mantica Giacomo, da Ceriana a Calizzano;
Brunelli Luigi, dal distretto di Simaxis (Sardegna) a Ceriana.

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Opinione* in data dal Ticino 13 dicembre.

« Erano già alcuni giorni che si vociferava della scomparsa del tale o del tal altro, la massima parte giovanetti dell'età dai 14 ai 16 anni; ma non sapevasene indovinare la ragione, [illegible] conoscere ch'era una bella e buona emigrazione che incominciava in questa parte così giovane della popolazione, e ch'era alimentata dalla storta idea che in Piemonte si arruolassero soldati volontarii per andare a combattere in Turchia. Bastava questo perchè una cinquantina circa di trilustri garzoncelli abbandonassero famiglia e patria onde lanciarsi nel vortice ignoto ed incalcolabile delle più romanzesche avventure, e se la maggior parte dei medesimi toccata con mano la falsità del supposto che aveali spinti a partire, furono abbastanza destri e fortunati di ripassare il confine e tornare alle loro case schivando le persecuzioni polizieschе, per cui tutto sembrò conchiudersi in una passeggiata senza licenza dei superiori, ciò nondimeno il fatto in se stesso mi pare abbastanza significativo per dimostrare quanto siamo diversi dal 1848. Quali erano in allora i giovanetti di 14 o 16 anni che pensassero alla Turchia ed alla Russia?

I rigori ed i sospetti dell'autorità militare continuano peggio che mai. Ultimamente vennero fatte delle perquisizioni minute in alcuni paesi della provincia comasca, specialmente limitrofi a quella bellissima zona di terra che chiamasi Brianza. So anche che in forza di queste perquisizioni, taluno credette di prendere il largo non perchè si fosse trovato qualche cosa che valesse a compromettere, ma perchè essendo un tale atto un indizio di sospetti nutriti dall'autorità, è sempre meglio starsene in guardia non avendosi nessuna garanzia contro gli eccessi a cui appunto questo sospettoso e crudele governo si abbandona allo scopo o di appurare le incolpazioni spesse volte fantastiche o di vendicarsi contro quei cittadini il cui dignitoso contegno è una continua protesta contro la loro dominazione.

Si cominciano a lamentare i rigori del freddo uniti a quelli della fame. Il pane è qui salito al prezzo massimo del 1846-47.

Ho veduto una lettera da Como, città nella quale, come ben sapete, sopra 16,000 abitanti, 8,000 sono occupati nel lavorio della seta e nella fabbrica di stoffe seriche, quindi maggiormente soggetta a quelle convulsioni che agitano le grandi masse degli operai nei momenti di carestia. Quest'anno per soprappiù havvi una stagnazione ostinata degli affari in causa della situazione precaria del mercato di Vienna su cui ha sfogo la fabbricazione comasca, e su cui le continue oscillazioni della carta pubblica rendono malagevoli i contratti. Pure i fabbricatori si sforzano di continuare il lavoro che alimenta la metà della popolazione; ma l'autorità militare intromette anche in questo la sua opera diabolica. Voi ben sapete che nella classe operaia si trova pur sempre un buon numero di incontentabili che rendono difficili le relazioni fra il lavoratore ed il capo fabbrica. Sino adesso la Camera di commercio interveniva a comporre equamente i dissidii; ma recentemente alcuni operai fra i più viziosi presero il vezzo di declinare quella autorità cittadina, e di rivolgersi al generale

Singer che governa le provincia di cui bisogna subire gli ukase i quali sono, come è facile l'immaginare, parziali, sempre in favore degli operai, e che quindi peggiorano la già triste condizone dei fabbricatori.

Come andrà a finire non è facile l'indovinare: il commercio serico abbisogna di grandi capitali e quindi di una grande fiducia; quanta possa esservene sotto gli arbitrii militari lascio a voi l'immaginare.

ESTERO.

Svizzera. — Berna. — Il gran Consiglio ha tenuto lunedì la sua prima seduta. Esso ha approvato le ultime elezioni complementarie. È passato all'ordine del giorno sopra una petizione di un certo numero d'albergatori contro una legge recente che sopprime un grande numero di alberghi. Non è stata ammessa una proposta d'accordare un indennità a quei cittadini, pei quali questa soppressione costituisce una perdita di più di mille franchi.

— Un giornale reca che un rifugiato ungherese, agente di Kossuth, sarebbe stato arrestato a Berna. Non vediamo quanto poteva fare in questo momento a Berna un agente di Kossuth. È vero che l'individuo è stato arrestato, però fu arrestato sul ricorso di un locandiere a cui era debitore, e che temeva che partisse senza pagare. (*Revue de Genève*).

Francia. — Il prefetto dei Bassi-Pirenei e quello delle Lande hanno fatto una equa ripartizione degli annunci giudiziari fra tutti i giornali del loro rispettivo dipartimento.

— Con decreto del 5 corrente il prefetto delle Bocche del Rodano ha pronunciato lo scioglimento della Società di mutuo soccorso formata a Marsiglia dagli operai conciatori.

Belgio. — Brusselle, 12 *dicembre*. — Scrivono alla *Gazz. di Colonia*:

Si sono avverate le mie previsioni che i negoziati per il rinnovamento o la prolungazione eventuale del trattato di commercio fra il Belgio e lo Zollverein non riuscirebbero a buon fine. Vengo a sapere che le autorità doganali di Liège sono state avvertite che col 31 dicembre cesserà il trattamento reciproco delle importazioni e delle esportazioni a tenore del vigente trattato.

La convenzione relativa alla repressione della frode rimane abrogata in un col trattato principale.

— L'*Indépendance Belge* soggiunge su questo proposito: « Sembra certo che le istruzioni di cui parla il corrispondente del giornale tedesco delle dogane belgiche sulle frontiere dello Zollverein, il che infatti indica che non si crede nè al rinnovamento, nè alla prolungazione del vigente trattato ».

— Leggesi nell'*Indép. Belge* del 14 dicembre: Fa meraviglia a buon dritto la specie d'interesse che mettono certi organi della stampa estera, e principalmente la stampa inglese, a rappresentare ciò che appellasi la *fusione* come si sia compiuta sotto gli auspicii in certo modo di un augusto personaggio, di cui grazie a Dio ciascuno conosce la saggezza, la prudenza e l'assoluta devozione agl'interessi del paese che egli governa.

Noi che sappiamo esser nulla di vero in questo, non esitiamo a dire con piena assicuranza che questo fatto, il quale non dobbiamo qui esaminare, è stato messo fuori dell'influenza, o dell'azione di questo personaggio. Non comprendiamo quali interessi si pretende servire soprattutto in Inghilterra, cercando accreditare una voce da sè stessa poco giustificata, e contraria a tutto quello di cui si conosce del carattere di colui che si fa intervenire così gratuitamente il nome in questo affare. (*Indép. Belge*).

Inghilterra. — Si tratta molto del richiamo dell'ammiraglio Dundas e di lord Redcliffe. Quest'ultimo sarebbe rimpiazzato da sir L. Bulwer, lo stesso che in Ispagna fece viva opposizione ai matrimonii spagnuoli. (*Corrisp. Lejolivet*).

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 10 dicembre al *Journal de Francfort*: Corre voce che le autorità provinciali hanno ricevuto ordine di tener d'occhio alla stampa nelle sue valutazioni sulla politica dei governi esteri; la qual voce sembra essere confermata da una sequela di fatti. La *Deutsche Volkshalle* di Colonia è stata confiscata, e la polizia ha ammonito la redazione a proposito del suo contegno nel conflitto ecclesiastico a fronte del governo amico di Baden. La *Gazzetta del Baltico* è stata confiscata a Stettino a causa dell'opposizione che fa ad una potenza amica, la Russia. Tutti i giornali di Königsberg sono stati esortati ad astenersi da ogni espressione offensiva in ordine al contegno dei governi amici. Ieri sera finalmente la *Nuova Gazzetta di Prussia* è stata sequestrata anche essa tardi, dopo che era stata in gran parte distribuita. Questa confisca, per quanto si presume, è stata causata da un articolo di fondo in replica ad un articolo del *Tempo* a proposito del conflitto badese, nel quale si rimproveravano al giornale protestante feudale le sue diatribe contro i cattolici. In questa replica sono vivamente attaccate le misure del governo badese nell'affare del prete Eichhorn.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* per parte sua annuncia essere stato levato il sequestro dal numero incriminato perchè il procuratore generale non vi seppe rinvenire alcun motivo di accusa.

— Il *Monitore Prussiano* pubblica una tabella officiale del ricolto da cui risulta che sul frumento vi è stata una diminuzione del 15 per 0[0 sull'anno scorso.

— Il partito dell'Opposizione nella seconda Camera si propone di attaccare l'elezione del signor Wagner, ex-redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia*, perchè più volte condannato al carcere per calunnia, onde si troverebbe escluso dalla deputazione.

— Parecchi principi prussiani assisteranno al matrimonio dell'imperatore d'Austria, che sarà celebrato il 24 aprile.

Svezia. — Scrivono da Carlsham il 12 novembre:

« Lo stremo caro del pane e delle patate, che sono i principali alimenti delle classi operaie in Isvezia, ha promosso una dimostrazione.

Una folla d'operai e di contadini s'avviò l'altrieri verso le grandi distillerie d'acquavite che si trovano nelle vicinanze della nostra città, e che consumano grande quantità di grano e di patate, e vollero che si sospendesse incontanente la fabbricazione di ciò ch'essi chiamano *brodo d'inferno*. I proprietari di questo stabilimento onde tranquillare la collera di questi uomini, offrirono loro del danaro, ma essi ricusarono d'accettarlo dicendo che tutto ciò ch'essi domandavano era d'ottenere a buon mercato gli alimenti di prima necessità.

Montenegro. — Secondo una lettera in data di Stagnovich del primo dicembre, accennata dalla *Patrie*, l'inviato straordinario del principe Danilo era di ritorno dalla sua missione a Semendria. Si assicura che le pratiche fatte dal vladicka per stringere alleanza fra la Servia ed il Montenegro, non abbiano avuto alcun successo. Tale risultamento è favorevole alla Turchia.

Principati Danubiani. — Parecchi giornali d'Alemagna pubblicano una corrispondenza da Vienna in cui si parla di un nuovo e vivissimo combattimento seguito sulla strada da Kalafat a Krajova, fra i Turchi comandati da Ismail bascià, e le truppe russe sotto gli ordini del generale Kynevitch. dopo aspra lotta, la vittoria sarebbe rimasta indecisa; ma i Russi si sarebbero ritirati nei trincieramenti che essi costruivano presso Krajova, ed attendevano un nuovo assalto.

— Una lettera da Jassy, del 28 novembre, pubblicata dai giornali tedeschi, annunzia che l'aiutante di campo del principe Ghika, ospodaro di Moldavia, conte Costantino Rakoviza, era stato trasportato in Russia come prigioniero di guerra, accusato di avere tenuto corrispondenza con un suo parente al servizio nelle truppe di Omer pascià.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Non solo per mare, ma anche per terra i Russi, a quanto pare, s'accingono a prendere l'offensiva con tutta energia. Il *Srbski Dnewnik* ha da Orsova in data del 29 novembre, che dopo l'arrivo del corpo di Osten-Sacken i Russi procederanno da tutte le parti all'offensiva generale. Il principe Gortschakoff fece erigere delle batterie sull'isola tra Giurgevo e Rutsciuck, la quale fu congiunta, com'è noto, colla sponda sinistra mediante un ponte. Quelle batterie sono destinate a bombardare la fortezza di Rutsciuck, ed a coprire il prossimo passaggio dei Russi oltre il Danubio sulla sponda della Bulgaria. Il generale Lüders si apparecchia ad effettuare il passaggio del Danubio presso Ibraila, ed il generale Fischbach prende le disposizioni per scacciare i Turchi da Calafat e respingerli dalla piccola Vallachia. Egli è già partito da Krajova.

Servia. — Le ultime notizie della Servia ci fanno temere un movimento dei boiardi contro il principe Alessandro. I boiardi devoti alla Russia ed all'Austria, sospettano che il principe Alessandro possa nutrire segrete simpatie per la Porta. Il signor Muchin, console russo, ha spedito da Semlin, ove egli ha fissato la sua dimora dopo la forzata sua partenza da Belgrade, un rapporto concepito in questo senso a Pietroborgo. La *Gazzetta di Pietroborgo* pretende che in queste mene sia di non poca influenza la presenza del principe Milosch Obrenowitch nelle vicinanze del principato.

Russia. — Una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta*, parlando della difficile posizione in cui si trova in questo punto il principe Gortschakoff comandante l'armata del Danubio, dice:

« Da principio erasi convenuto di dare il comando generale dell'armata al generale Luders, il favorito dei soldati e il vincitore di Behm. Ma, si facendo, si sarebbe offeso il generale Osten-Sacken, il quale è più anziano del primo. S'era proposto il generale Rudiger, ma l'imperatore preferì il principe Gortschakoff, perchè porta un nome russo.

« Raccontasi che il principe Woronzoff, il quale è gravemente ammalato in questo istante, e a cui fu dato a successore il principe Menskikoff (perchè non si vuole che quest'ultimo rivesta la qualità di grand'ammiraglio) ha, dicesi, notificato che vi sono grandi prevaricazioni a rimediare nei Principati, che la commissione dei viveri non è troppo avveduta ed attiva, e che i soldati sono nudriti alla peggio. Fu tosto inviato sul luogo un aiutante di campo, ma questi trovò invece che tutto era in regola. Il generale Woronzoff s'ebbe da Pietroburgo una lettera piuttosto fredda; non pertanto insistè egli, ed un secondo aiutante di campo scoprì il vero stato delle cose.

Turchia. — Si legge nel *Journal des Débats* del 15.

Le notizie del teatro della guerra in Oriente quest'oggi non mancano, ma sono talmente confuse e poco certe che sarebbe difficile di stabilire nettamente la situazione delle parti belligeranti. Noi constateremo solamente che i dispacci telegrafici che ci giungono per la via d'Inghilterra o d'Alemagna tendono piuttosto a diminuire l'importanza e lo strepito del successo ottenuto dai Russi a Sinope. La superiorità delle forze che lo stesso bullettino di Odessa confessava dicendo che la divisione russa, composta di sei vascelli di linea, si era azzuffata con sette fregate turche, sarebbe stata anche maggiore di quello che si era detto; e inoltre sembrerebbe che la squadra russa abbia sofferto in quella fazione tali avarie che provano quanto i Turchi si siano gagliardamente difesi, onde si può credere che a forze eguali la marina ottomana potrebbe sino ad un certo punto lottare contro la marina russa. Questo è un punto che non bisogna perdere di vista, perchè in realtà non fu distrutta in quel combattimento che una piccola parte delle risorse marittime della Turchia.

I tredici vascelli di linea compiutamente armati che essa mantiene nel Bosforo, la divisione di fregate entratavi testè con Muchaver pascià, come pure le fregate a vapore, sono intatte. Per altra parte sembrerebbe anche probabile che la cifra dei bastimenti turchi che furon detti periti, sia stata alquanto esagerata, e che nel numero bisogni comprendere alcune di quelle navi inservibili che si trovano nei porti militari di tutte le nazioni. Tuttavia non potremo saper nulla di positivo sulla fazione in discorso prima di aver letto e confrontato i bullettini officiali delle due parti, e sinora noi non conosciamo che i dispacci telegrafici.

La stessa cosa noi diremo delle notizie che ci giungono dall'Asia. Secondo i dispacci telegrafici i Turchi avrebbero ottenuto successi grandissimi sopra tutta la loro linea di operazione cominciando da Batoun nell'ovest sino a Erivan nell'est. Essi avrebbero prese parecchie fortezze ai Russi e nel numero quella di Zakata-Kalé che permetterebbe loro finalmente di porgere la mano agli insorti del Daghestan e a Sciamil che avrebbe anch'egli riportato alcuni considerevoli vantaggi sui Russi. Di più l'Armenia russa tutta intiera sarebbe in insurrezione, e la Georgia stessa molto vacillante. Tali sono le voci che corrono quest'oggi, e che noi riferiamo senza garantirle.

Si accennano poi anche alcuni già noti in Europa, per mezzo di un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, dell'impressione prodotta sui Turchi dalla notizia del combattimento di Sinope, la quale sarebbe grandissima, e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia si sarebbero tosto riuniti per deliberare sulle attuali circostanze.

— Secondo un dispaccio telegrafico ricevuto dal *Times* il vascello ammiraglio russo avrebbe sofferto al punto che stentò a rientrare a Sebastopoli.

Il *Times* pubblica nella sua seconda edizione il seguente dispaccio sul combattimento navale di Sinope:

« *Vienna*, lunedì. — I più grossi vascelli turchi che sono stati distrutti portavano ciascuno 800 soldati, oltre agli artiglieri ed una somma cospicua di danaro. Essi erano noleggiati per la costa orientale del Mar Nero. Un quartodecimo vascello ha potuto salvarsi. La battaglia navale cominciò a un'ora di distanza da Sinope. Il giorno 2 non si conosceva ancora a Costantinopoli questa disfatta ».

Il *Globe* fa osservare che la forza navale turca attaccata dai Russi deve essere quella che il 26 novembre partiva da Costantinopoli alla volta di Batoun, con a bordo 5 mila uomini di rinforzo per l'armata d'Asia. Si crede che il comandante turco avrà cercato di recarsi a Sinope per sbarcare le sue truppe; non si sa però se lo abbia potuto fare prima della distruzione dei suoi bastimenti.

Per altra parte scrivono da Parigi al *Times* che un dispaccio particolare meritevole di conferma, annuncia che i Russi hanno perduto nell'affare di Sinope 2 vascelli di linea, 3 fregate e 2 bastimenti a vapore. Secondo questo dispaccio le loro forze si componevano di 12 fregate, di un brick e di 5 battelli a vapore, oltre ai sei vascelli di linea mentovati dal *Moniteur*.

Si legge nel *Morning Chronicle*: Una lettera di Trebisonda mandataci dal nostro corrispondente ci reca meglio che semplici induzioni o mere congetture circa le forze che si trovavano sotto gli ordini dell'infelice Osman-pascià. In essa leggiamo.

« Il 14 tre fregate e due piccoli vapori venienti da Costantinopoli sono entrati in questo porto (Trebisonda) destinati per Batoum. Questa piccola squadra porta munizioni e deve tentare di operare una discesa sulla costa della Circassia nella speranza di eccitare un movimento in mezzo a quelle popolazioni. La sera del 16 partirono alla volta di Batoum. (Egli è evidente che questa piccola squadra non è altro che quella incontrata dall'ammiraglio Nakimoff presso Sakum-Kalé sulla costa di Circassia).

« In questo punto ci è dato di conoscere il vero carattere dell'affare del 30. I vascelli di linea russi incrocianti verso quei lidi del mar Nero, hanno intercettate le tre fregate e i due piccoli vapori sotto gli ordini di Osman-pascià mentre che si dirigevano verso Batoum, e li hanno inseguiti sino a Sinope dove probabilmente fu loro impossibile di mettersi intieramente a coperto sotto la protezione delle batterie di terra. Non è dunque maraviglia che non abbiano potuto lottare contro sei o sette vascelli di linea.

Si potrà fare un giusto giudizio di questa vittoria tanto decantata dai Russi, quando si saprà che la fregata a vapore turca che si dice essere stata catturata vicino a S. Nicola, non è altro che un vapore di commercio appartenente alla Compagnia di Ava con a bordo 12 passeggieri. Dal punto di vista strategico noi possiamo dunque considerare questa vittoria come un incidente di molto mediocre importanza. Non serve a nulla lo indagare se le autorità ottomane abbiano commesso un atto di imprudenza mandando una spedizione in mare senza farla proteggere da una flotta. Siccome però nel bullettino russo non si parla che di tre trasporti, e che la battaglia deve aver avuto luogo presso terra, vi è luogo di credere che molte truppe si saranno salvate. In ogni caso l'affare non chiarisce per niente la forza relativa delle flotte nemiche, perchè la parola vittoria è evidentemente male applicata ad uno scontro di forze del tutto ineguali.

Egitto. — Da carteggi della *Triester Zeitung* di Alessandria in data del 30 novembre, del 2 e del 5 corrente togliamo: La circolare del governo egiziano con cui si permette l'esportazione del grano che trovasi ancora nei magazzini d'Alessandria, fece ottima impressione fra quei negozianti, giacchè la quantità delle granaglie sarà sufficiente a soddisfare tutti i navigli ivi giunti per prendere dei carichi. Pare che gl'Inglesi siano malcontenti che il vicerè abbia fatto questa concessione ad istanza dei rappresentanti dell'Austria e della Francia, dopo che il gerente del consolato generale inglese avea ottenuto una risposta negativa alla stessa domanda.

Abbas pascià ricevette dal re di Sardegna la grancroce in brillanti dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, una statuetta a cavallo di Carlo Alberto ed un busto dell'attuale Re, entrambi dorati. I quattro officiali piemontesi che recarono questo dono al vicerè ricevettero preziosi regali. Abbas pascià si è recato a Dar-el-bedda, donde si recherà al Cairo per la solenne processione dei pellegrini della Mecca col tappeto consacrato al sepolcro del Profeta.

Indie Orientali. — Verrà aperta una regolare comunicazione fra Calcutta e Rangun, mediante piroscafi che partiranno di quindici in quindici giorni, toccando Akyab e Kyauk Phyu. — È morto sir Tomas Matcalf, agente del governo inglese a Delhi, che prestava servizio nelle Indie fin dal 1813.

Cina. — Leggiamo nell'*Overland China Mail* del 27 ottobre le seguenti considerazioni interessanti in quanto mostrano che l'insurrezione cinese non è tanto prossima al suo trionfo come si crede in Europa. Da Sciangai non abbiamo notizie di fresca data, e siccome col vento che domina ora, la traversata si fa in breve tempo, dobbiam ritenere che non sia accaduto nulla di importante. Abbiamo però da Ló-ciau, alla costa settentrionale della provincia di Scian-tung (la quale è posta fra Kiang-nan e Pechele, di cui la prima ha per capitale Nankin, e la seconda Pekin), alcune notizie sino al 4 ottobre, che, quantunque per sè non siano gran cosa, permettono che se ne traggan deduzioni affatto diverse dai ragguagli e dalle opinioni in corso nell'Inghilterra. Da questa fonte rileviamo che tutta la provincia di Scian-tung è tranquilla; che il popolo non è in grande apprensione per l'approssimarsi dei ribelli, nè udì punto che una forza invincibile avesse passato il fiume giallo, e *che il riso era incirca al prezzo solito, pochissimo più alto che a Canton.*

Ora Ló-ciau è, crediamo, press'a poco 100 miglia al Sud-Est da Pekin, ed ambe le piazze importano tutto il riso che consumano, quindi naturalmente ne fanno aumentare il prezzo. Ora se nondimeno si può averlo a Ló-ciau ad un prezzo moderato, possiamo inferire da questo fatto che a Pekin, dove non sono interrotte le comunicazioni per terra e per mare, esso non costa come in tempi di fame. Quando i ribelli presero Nankin si affermava con assoluta sicurezza che siccome e' si erano impossessati della « chiave delle grandi arterie della comunicazione » gl'invii per Pekin ed il nord sarebbero resi impossibili, e il paese verrebbe, se non sottomesso, affamato. Nankin rimase in potere dei ribelli per oltre 6 mesi, compresa la stagione dell'importazione al nord, ed ora sappiamo che questa parte della Cina non fu affamata, e neppur soffrì insolita privazione.

V'è un altro fatto notevole, specialmente per coloro i quali tengono per fermo che il governo Manciù sarà rovesciato presto dagl'insorti ora armati contro di esso e che il popolo in generale accetterà pacificamente una nuova dinastia, o, come molti mostrano di credere, la ristorazione di un'antica dinastia puramente cinese: Nankin, metropoli meridionale dell'impero (come lo indica il suo nome) è circa 700 miglia distante da Pekin, capitale del nord, dove risiede il governo da più di quattro secoli; ma oltre alle capitali, vi sono 267 città dipartimentali nelle 18 provincie della Cina, di cui gl'insorti non ne posseggono che 6, non compresa Nankin, cioè: Cinkiang-fu e Yang-ciau-fu nel Kiang-su; Ciciau-fu e Lu-ciau-fu, nel Nganhui; Kiu-Kiang-fu, nel Kiang-si, e Kue-i-teh-fu,

nell'Ho-nan. — Un progresso si lieve nell'assoggettamento del paese, e perfin nell'indebolimento del governo di Pekin, non promette un termine tanto sollecito del combattimento passivo, come certe persone illuse di qui diedero ad intendere al governo britannico, e come crede la gente in Inghilterra. E il ripristinamento della tranquillità, sotto una dinastia puramente cinese è un fatto, di cui temiamo che pochi uomini del nostro secolo potranno essere testimoni.

Stati Uniti. — New-York, 30 *novembre*. — Il nostro mercato si è rialzato da due giorni e gli affari hanno ripigliato il loro corso ordinario. Le speculazioni si fanno su una grande scala; brevemente noi siamo in rialzo.

Il corso dei cambi non ha mutato dopo il nostro ultimo listino, e la domanda delle tratte sull'Europa per essere spedite collo steamer l'*Arabia*, fu ragguardevole.

Abbiamo notizie della California portateci questa volta da due steamer. Il primo, il *Prometeo*, aveva a bordo una somma d'un milione 754,868 dollari in polvere d'oro, l'altro l'*Illinese*, portò un milione 79,955 dollari dello stesso metallo.

L'esportazione del numerario fu importantissima durante tutto il mese di novembre, ed ascende alla cospicua somma di 2,668,189 dollari.

Il *Pacifico* aveva trasportato 568,400 dollari in oro inglese ed americano, in piastre messicane ed in pezze di 50 cent. degli Stati Uniti, e l'*Arabia* ha ricevuto in nolo la somma di 690 dollari.

La vendita delle cedole dell'imprestito degli Stati Uniti si ridusse alle seguenti due operazioni:

2,500 doll. al 6 p. 0/0, pel 1857 a 123 1/4.
8,000 a 123 1/2.

Le farine sono soprammodo ricercate, e le vendite conosciute s'elevarono alla cifra di 63 mila barili senza molta variazione nei prezzi.

I cotoni sono stazionarii, e le vendite ascesero a 7,119 balle.

VARIETA'.

Sta per essere introdotto nei forni delle nostre munizioni militari — per quanto ci si assicura — un perfezionamento di massimo rilievo pel più economico esercizio della panificazione, e per la maggior bontà ed appariscenza esterna del pane: vogliamo dire, la sostituzione del forno *aeroterme* a quello comune.

É superfluo rammentare gli studi ed esperimenti fatti con tanta perseveranza e con tanto esito da qualche tempo, specialmente in Francia ed in Prussia pel miglioramento dei forni, e le belle applicazioni dei sistemi di Coffin, di Holsce, di Lenoix, di Jametel, di Rumfort ecc. e solamente le ricordiamo per constatare che queste invenzioni tanto profittevoli all'industria privata, avevano fino ad ora presentato gravissimi ostacoli alla loro adozione nei panificii militari; perocchè l'ampiezza dei forni usati in cotali stabilimenti, l'ingente quantità di pasta che per ogni cottura vi si introduce, ed il genere stesso della sua confezione, costituivano una serie d'effetti, che sfuggendo al calcolo delle combinazioni antivedute pei forni *aerotermi* delle panatterie private, rendevano in gran parte illusoria la loro utilità, non solo, ma soddisfacevano imperfettamente ai requisiti di cottura richiesti pel pane da munizione; cosicchè per realizzarne i vantaggi era tutta un'opera, ed un calcolo pratico a rifarsi su basi differenti.

Ora il problema di siffatta applicazione sembra sia stato felicemente sciolto coi due sistemi di forni aerotermi ideati l'uno dal vicedirettore delle sussistenze militari, sig. Antonio Bianchi, l'altro dal sig. colonnello del Genio, cav. Bordino.

Per ben comprendere la portata di tale applicazione e dell'utile che ne consegue, bisogna riflettere che nei forni d'antico modello fin qui in uso negli opifizi del pane da munizione, il consumo del combustibile eccedeva sproporzionatamente quello che le teorie sul calorico assegnano per la cottura del pane da munizione. Infatti calcolando le unità di calore indispensabili alla cottura del pane, si viene teoricamente a stabilire che chilogr. 1 di combustibile dovrebbe cuocere per media chilogr. 20 di pasta: fatto poi caso che praticamente può utilizzarsi tutto al più il 70 per 0/0 del calore sviluppato nella combustione, ne consegue che un chilog. di legna dovrebbe realmente cuocere circa 16 chilogrammi di pasta. Ora nei forni da munizione si è ben lungi dal raggiungere questi estremi, giacchè in un lavoro continuato, e con un forno di buona costruzione, il minimo consumo del combustibile risulta in ragione di chil. 4 per ogni 16 di pasta.

Tanta sproporzione non poteva a meno di non impressionare l'Amministrazione militare, la quale intravvide la necessità di togliere un'anomalia tanto dannosa all'erario, e tanto incompatibile coll'attuale progresso d'ogni ramo di fisiche applicazioni; e promosse dal ministero della guerra la nomina di una commissione d'uomini speciali, che con apposite esperienze ed osservazioni rilevassero i difetti dei forni antichi, ne suggerissero il riparo, ed approfondissero la questione da ogni lato.

Egli è al seguito dei lavori da essa intrapresi che si desunsero le prove dell'utilità dei forni Bianchi e Bordino; i quali non solo, come ci viene riferito, conservano tutti i vantaggi dei forni aerotermi, ma raggiungono un risparmio di combustibile che riavvicina la teoria col fatto, ossia riducono il consumo a chilog. 2 circa per ogni 16 di pasta.

Questi estremi risaltano per se stessi abbastanza per non abbisognare d'essere messi in maggior luce, ed ulteriormente definiti.

Tutto ciò mentre torna a somma lode di chi promosse gli studi, di chi li compieva, e specialmente dei benemeriti innovatori del vecchio sistema, lascia sperare che saranno fatti di pubblica ragione i lavori ed esperimenti eseguiti, affinchè l'industria privata e la scienza, in questa parte assai negletta, ritraggano quei vantaggi che ben possono ripromettersi dai lavori di una commissione che compendia i nomi di un colonnello Menabrea, d'un professore Abbene, d'un ingegnere Grattone, già tanto vantaggiosamente noti nella repubblica delle scienze ed arti. A. C.

FATTI DIVERSI

— Bibliografia. — Abbiamo testè veduto una operetta, di tenue mole, ma di alti concepimenti che dava a luce il sig. Carlo Gemelli col titolo *Omero e la filosofia greca*. Scopo dell'autore fu quello di ricercare le aspirazioni, le epoche, i pensieri, i destini quasi della civiltà morale del mondo che fin dai secoli remoti rappresenta il greco cantore, da cui fu iniziata la luce che dall'Oriente in occidente attraverso gli anni e i secoli segnò il foro intellettivo delle generazioni umane. Bisogna leggere quel libricciolo per vedere con quanta profondità di esame critico l'autore ricongiunge insieme due mondi, l'antico e il moderno, e ne spiega le ragioni legittime della discendenza e dei rapporti morali dell'uno coll'altro. Pare un capitolo dell'opera della Schlegel; e il lettore si sorprende di non trovarlo in esso. Bisogna infatti cercare tra i più profondi ellenisti della Germania per trovare qualche cosa che somigli al prezioso lavoro del Gemelli.

— Accademia di G. Regaldi. — Domani (domenica 18 corrente) avrà effettivamente luogo nella sala filodrammatica l'Accademia di poesia estemporanea che darà il nostro egregio concittadino signor Regaldi. Per ciò che concerne la distribuzione dei biglietti ed altre parti relative si legga alla nostra pagina degli annunzi.

— Seduta reale. — Dipendentemente ai concerti presi colle questure del Senato del regno e della Camera elettiva, la distribuzione alli signori Senatori e deputati delle lettere d'invito per la seduta reale del 19 corrente, e dei biglietti di accesso alle tribune riservate, avrà luogo nelle segreterie del Senato e della Camera sino a tutto il giorno 18.

— Molte sono le domande che pervengono al ministro dell'interno per ottenere biglietti d'accesso alle tribune riservate nell'aula del Senato del regno il giorno 19 del corrente. Il ministro non è in grado di aderire ad alcuna di tali istanze, essendo di già distribuito per intiero il ristrettissimo numero di biglietti di cui si può disporre.

— Necrologia. — Ci viene annunziata la morte di Cesare della Chiesa di Benevello, Senatore del Regno, trapassato stamane dopo le ore 7.

— Ferrovia del Lucmagno. — Leggesi nella *Democrazia* in data di Bellinzona 15 corrente. — « Ci gode l'animo di annunziare ai nostri lettori che oltre alle morali, vanno ad esser date anche le materiali garanzie dell'esecuzione della ferrovia del Lucmagno.

« E primieramente noi siamo in grado di affermare, che le trattative della Compagnia inglese col governo del Piemonte furono così soddisfacenti, che ottennero non solo il di lui consenso per il ramo di Lugano, ma altresì per la sua prolungazione sino a Chiasso. Questa linea su cui si temeva veder sorgere grandi difficoltà, e che taluno asseriva non essere assicurata dalla Compagnia inglese, non solo venne da lei accettata, ma si adoperò anzi ad ottenerle anche la partecipazione del sussidio piemontese, che possiamo dire, è la base di tutta l'impresa.

« Crediamo anche poter aggiungere, che la Compagnia inglese non solo ha avuto dal ministero Sardo la conferma del voto antecedentemente emesso, ma la promessa altresì di un aumento della somma votata, e della effettuazione di una *linea continua* da Arona a Basilea. Poichè è a sapersi che nell'intervallo dalla concessione accordata dal Ticino sino al presente, la Compagnia non lasciò di prendere gli opportuni concerti per l'esecuzione non solo del Lucmagno, ma di una ferrovia non interrotta da Arona a Basilea, il che darebbe a questa linea un'importanza veramente europea.

« Inoltre sappiamo, che in una riunione tenuta recentemente a Londra, venne deciso che pel 15 corrente, un incaricato della Compagnia sarà a Coira a far il deposito delle 25,000 lire sterline (pari a 625,000 fr.), che essa ha promesso versare per fare i fondi necessari alla compera dei terreni ecc., e che gli studi, i piani ed i disegni del ramo di Lugano saranno intrapresi immediatamente col principio di gennaio per cura del signor ingegnere Hemans e dei suoi ingegneri assistenti.

« Ciascuno comprenderà facilmente, che la Compagnia suddetta non sborserebbe la somma sopra annunciata, nè si caricherebbe di altre spese considerevoli, quando si trattasse della sola linea locale di Coira. Lo scopo suo è la grande linea continua, che solo può eccitare l'interesse generale; e quindi la somma versata a Coira è già una garanzia dell'esecuzione del Lucmagno quanto il deposito dei 500,000 fr. convenuto col Ticino, il quale pure verrà effettuato fra alcune settimane.

« Crediamo, che queste notizie torneranno assai gradite a quanti amano la prosperità del paese, e calmeranno l'impazienza di coloro che non si fanno una giusta idea delle mille difficoltà che si hanno a vincere quando trattasi di così grandi imprese, a cui devono prender parte tanti diversi elementi, i quali non si determinano a concorrervi fin quando non vi hanno chiaramente scorto un comune interesse.»

— Consiglio divisionale d'Ivrea. — Nella seduta del 30 novembre fu convertita, mercè uno *storno*, a favore della strada del Gran S. Bernardo la somma di lire 39,855, 50, negli anni antecedenti stanziata pel piccolo S. Bernardo, pel caso quella abbia un principio di attivazione prima di questa.

Dopo qualche altra secondaria deliberazione il presidente dichiarò chiusa la sessione.

Prima però di separarsi i consiglieri presenti volendo col loro privato obolo fare quanto per la ristrettezza finanziera della divisione non potevano per conto di questa, concorrere cioè all'erezione di un monumento a Gioberti, offersero, in un coll'intendente generale e coll'ingegnere capo, il. 80 a tale scopo.

— Collegio-Convitto di Moncalvo. — Diamo luogo nelle nostre colonne alle seguenti parole profferite dal professore Pacchioni, eletto preside del Collegio-Convitto di Moncalvo, allorquando il provveditore, signor deputato Minolio, presentavalo al corpo insegnante di quel collegio.

« La fiducia colla quale il comune di Moncalvo ed il governo di S. M. mi onorarono, mi fa sentire vivissimo desiderio di corrispondere intieramente coll'opera mia alla duplice aspettazione. L'ufficio di preside di questo Collegio-Convitto di cui voi siete i degnissimi insegnanti, riguarda principalmente l'educazione ed istruzione dei convittori, ai quali io devo tenere le veci di padre, anzi di famiglia per quanto tempo essi vivono da essa lontani; tuttavia è cosa indispensabile che si stabiliscano delle relazioni costanti fra la presidenza del collegio ed il corpo insegnante, affinchè dalla stretta loro unione, dalla comune opera risultino quei miglioramenti nella istruzione e nella educazione tanto degli alunni esterni che degli interni, che sono nei voti di tutti i buoni, nei voti della zelante amministrazione della città di Moncalvo, e in quelli del ministero della pubblica istruzione.

Io credo che per la natura del mio ufficio, io debba vegliare all'adempimento delle leggi, regole e norme vigenti nella pubblica istruzione; che io debba seguire attentamente ed incoraggire i progressi scolastici e i progressi educativi dei nostri alunni, e agevolar loro, quanto è possibile, la via che debbono percorrere: al conseguimento dei quali fini, è mestieri che io abbia il concorso e l'aiuto del consiglio collegiale; e quindi è necessario che noi ci concertiamo di frequente intorno alle materie dell'insegnamento e alla disciplina.

Io sento, o signori, che nell'esercizio delle mie delicate funzioni avrò sovente a proporvi la soluzione de' miei dubbi, avrò a consultare la lunga vostra esperienza intorno alle cose dell'istruzione, avrò talvolta a sentire il parer vostro intorno all'applicazione dei regolamenti: avrò ad intendermi con voi e concertare l'introduzione di quelle riforme che sono volute dai bisogni del tempo, di quelle riforme che devono gradatamente accostare, quanto sia possibile ai nostri mezzi, l'ordinamento di questo collegio a quello dei collegi nazionali. — E se, come spero, la nostra comune opera porterà buoni frutti, oltre il buon testimonio della nostra coscienza che è di tutti i premii il maggiore, avremo la gratitudine della patria la quale ha gli occhi rivolti a noi, e ne domanda, qual sommo bene, la migliorata educazione de' suoi figli.

L'insegnamento fu la sola occupazione degli anni miei giovanili. Le dolorose vicende della comune patria mi fecero nel 1848 cercare un asilo sotto quella gloriosa bandiera che il popolo Subalpino seppe tenere levata contro gli esterni ed interni nemici. Appartenni da quell'epoca sino al presente al primo collegio dello Stato, ed anche ivi notai ed appresi cose le quali potranno ora trovare un'opportuna applicazione.

Signori, l'unità nell'educare, quella che non impedisce si tenga conto delle varie circostanze e dei bisogni locali differenti, l'unità, dico, dei mezzi e dello scopo principali, è quella che formerà la vera educazione nazionale, la quale farà del tutto sparire ogni vestigio di antiche gelosie fra comune e comune, fra città e città, Stato e Stato, e stringerà i popoli del Piemonte e d'Italia coi forti nodi del fratellevole affetto. Questa unità che io dico, è la sola forza che dà e conserva la nazionalità morale senza la quale è vano sperare quella politica e i dolci frutti di un civile e libero reggimento. Ne fa fede la storia di quella razza d'uomini forti che in certi riguardi diresti gettati tutti nello stesso stampo, i quali seppero passo passo conquistare tutte le libertà, crescere a maravigliosa potenza, abbracciare l'uno e l'altro emisfero e tenersi egualmente lontani dalle orgie del dispotismo, e da quelle della sfrenata demagogia. Quando una generazione fu educata a pensare e volere una medesima cosa, dispone di una forza invincibile che atterra di leggieri qualsivoglia ostacolo tentasse frapporsi al conseguimento del suo bene. Questa unità di cui vi feci parola era certo nella mente del governo allorquando raccomandava ai comuni di ordinare i loro collegi alla foggia dei collegi nazionali figli primogeniti delle libere istituzioni del Piemonte.

Signori, benchè sia ristretto il nostro campo, grande e degna di ogni cura è l'opera che abbiamo a compiere, e su di noi si concentrano e speranze della patria che ne domanda cittadini religiosi senza ipocrisie e superstizioni, istruiti senza vanità e pedanterie, degni di compiere l'opera che i loro padri intrapresero e condussero con pazienza e coraggio, imperciocchè, come disse il poeta (1): la battaglia della libertà che i padri versando il loro sangue lasciarono in retaggio ai figliuoli, è spesse volte delusa, ma è sempre vinta.

Adunque, riepilogando il mio dire, conchiudo che lo scopo della presente tornata è di stabilire le ordinarie relazioni fra il preside ed il consiglio, di accertarvi che io non intendo scostarmi menomamente dai regolamenti senza il vostro voto, di pregarvi a voler occuparvi meco di quelle riforme e modificazioni da introdursi nel nostro Collegio-Convitto, e finalmente di farvi partecipi di quanto io venni in questi primi giorni ordinando pel buon andamento del Convitto stesso.

Possano i nostri comuni sforzi essere coronati dal migliore successo ed ottenere in tal modo il plauso dei buoni, e l'approvazione della civica amministrazione e del governo che ne ha delegati a si nobile ufficio.

— Morte di un Areonauta. — Il *Courrier du Gard* narra che il giorno 28 scorso l'areonauta signor Deschamps fece un'ascensione dall'anfiteatro di Nimes alle 3 e un quarto pomeridiane con un tempo assai cattivo, e allo spirare d'un vento freddissimo ed impetuoso. Dieci minuti dipoi l'areostato si vide scendere a 12 chilometri dalla città lentamente dapprima, indi oscillare, e poscia allungarsi probabilmente a cagione d'una rottura dell'apparecchio, che lasciava sfuggire il gaz. Varii abitanti del comune di Generac tosto accorsero, e trovarono il corpo del sig. Deschamps ad alcuni metri dalla navicella e privo di vita.

— Livello dei mari. — Il livello dei mari diversi, secondo Litrow, e per quanto si può averlo con precisione, sarebbe, rispetto all'Oceano Atlantico, nelle seguenti proporzioni, misurate in tese. Il Mediterraneo più profondo di O. 46; l'Adriatico di O. 50; il mare del Nord di O. 13; il Baltico più alto 1. 3; il mar Nero di O. 8; il mar Rosso più profondo di O. 05, e l'Oceano Pacifico di 1. 02. Di qui si vede, che fra i mari comunicanti fra di loro non vi sono grandi differenze di livello.

---

(1) *Lord Byron. The Gioaur.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Guardia Nazionale di Torino.

Ordine del 16 dicembre 1853.

Lunedì 19 corrente ha luogo l'apertura del Parlamento Nazionale:

Le quattro Legioni sono perciò chiamate sotto le armi, e dovranno trovarsi per le ore 10 antimeridiane precise in piazza S. Carlo sotto gli ordini del comandante superiore.

Terminata la funzione, saranno passate a rassegna da S. M. il Re ove il tempo lo permetta, e seguirà la distribuzione dei premi vinti al bersaglio.

Compagni!

Il voto del popolo contro di cui si spuntarono le armi dei partiti estremi, attende in questa circostanza di festa nazionale la vostra presenza sotto le armi.

A chi come voi fu così geloso dell'esercizio dei suoi diritti, e diede così potente saggio e di libero sentire e di senno politico, non io ricorderò i suoi doveri.

Concordi e pronti accorreste all'urna che stava per segnare l'avvenire di questa eletta parte d'Italia, e fu trionfo di libertà il voto della nazione. Presenti tutti sotto le vostre bandiere e raccolti attorno all'ottimo dei Re, spettacolo sublime darete di quella fermezza di volere, di quella unità di principii, di quella reciproca fidanza che così mirabilmente legano e Principe e Popolo.

Pel Generale Comand. Super.
Il Colonnello Capo dello Stato-maggiore
Avv. F. Cerruti.

Montenegro.— Stando ad una corrispondenza della *Triester Zeitung* in data di Cattaro 5 corrente, lo zio del principe Danilo sarebbe realmente fuggito da Cettigne insieme a parecchi primati montenegrini, come asseriva un giornale di Vienna. La fuga sarebbe seguita a motivo d'un serio conflitto fra il principe e le persone principali del paese che lo circondano. Il principe sostiene, basato su detti di un servo, che la sua vita era minacciata, per cui avrebbe avuto l'intenzione di far decapitare suo zio Pietro Petrovich, fratello del defunto Vladica, presidente del senato, il vice-presidente Giorgio Petrovich, i serdari e senatori Milo Martinovich, Stefano Petrovich ed altri. Questi poterono fuggire a tempo e si recarono a Cattaro, per mettersi sotto la protezione della legge delle Potenze protettrici del Montenegro. Altri che rimasero nel paese sono protetti dal loro partito. I fuggiaschi chieggono, a quanto dicesi, una inquisizione. Lo zio del principe era destinato con testamento di suo fratello, a prendere le redini del governo, fino a tanto che l'attuale principe Danilo avesse compiuti gli studi di teologia ed ottenuti gli ordini sacri; e quando più tardi il popolo avea espresso il suo desiderio per un governo temporale, il principe promosse più che mai tale piano e rinunziò alla sua destinazione di sacerdote. Per ciò credesi che da un'inquisizione si rileverà che l'accusa non ha un sufficiente fondamento.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna del 12.

Secondo una lettera qui giunta direttamente da Silistria in data 26 novembre colà non si

sapeva ancor nulla fino a questo giorno di trattative per la conclusione d'un armistizio. All'armata turca si credeva all'incontro, che Omer pascià si avanzererebbe per tre punti nella Vallachia. Uno dei corpi di volontari organizzati nell'Asia minore è giunto a Schumla. Nuove provvigioni per due mesi furono portate alle fortezze per la via di Varna. Tra le truppe è scoppiata l'oftalmia.

Stando ad una relazione da Bukarest dei 2 dicembre si trovavano in questo tempo a guardia del punto di passaggio presso Oltenitza 300 cosacchi, 8 compagnie d'infanteria ed 8 bocche da fuoco. I Turchi non hanno lasciato a Turtukai che un picchetto di soldati.

Le relazioni dal teatro della guerra al Danubio che qui pervennero per la via di Bukarest ed Hermannstadt giungono oggi fino ai 2 dicembre. Le dislocazioni di truppe hanno cessato. Nè combattimenti, nè semplici scaramuccie, nè tentativi di passare il Danubio hanno avuto luogo in alcun punto.

Secondo la *Gazzetta tedesca di Bukarest* il consiglio straordinario d'amministrazione visto il rapporto del dipartimento militare, che il primo tenente Giorgio Janesko ed i tenenti K. Prezan e G. Mondiesco avevano richiesto il loro congedo, ordinò che il medesimo venga loro accordato e che il loro nome non venga mai più in avvenire inscritto nelle liste di rango. Con ciò sembra non essere, almeno in generale, vera la voce che diceva essere ora ricusato il congedo agli uffiziali vallachi.

Il medesimo giornale annunzia che Sua Serenità il principe Milosch Obrenovitsch, accompagnato da suo nipote il cav. d'Hadia, provenienti ambidue di Vienna, è giunto per la via di Temesvar ed Hermannstadt a Bukarest. Sua Serenità gode ad onta della sua tarda età di un'eccellente salute.

Sinope. — Giusta una seconda relazione da Odessa dd. 5 corrente il danno che i Turchi hanno sofferto colla perdita della divisione della flotta distrutta dai Russi il 30 novembre presso Sinope, ascenderebbe da 8 a 10 milioni di fiorini incirca, non compresa la perdita delle casse trovantisi a bordo di cui una sola fu ricuperata. Le sette fregate avevano assieme 336 cannoni a bordo, ognuna da 40 a 50. Le navi di trasporto recavano munizioni e utensili di guerra. Le fregate avevano a bordo ognuna da 400 a 500 uomini. Le corvette avevano 18 cannoni. Le fregate appartenevano alle migliori navi della Turchia. Una parte dell'equipaggio potè salvarsi su navicelle e a nuoto.

(*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 17 *dicembre, ore* 8 *ant.*

Lord Palmerston ha dato le sue demissioni rifiutando di accettare un nuovo bill di riforma elettorale proposto in consiglio da lord John Russell.

Altro Dispaccio.

Parigi, 17 *dicembre, ore* 12 *min.* 30.

Il *Débats* pubblica il protocollo e la nota collettiva sottoscritti dalle quattro potenze di cui ecco un sunto:

Volendo porre un termine allo stato di cose da cui è gravemente minacciata la pace dell'Europa, e la Russia evendo dato l'assicurazione di essere disposta a trattare, i sottoscritti persuasi che la Porta sia animata dagli stessi sentimenti, chiedono di essere informati a quali condizioni il governo ottomano consentirà a negoziare un trattato di pace.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *dicembre.*

1848 5 per 0[0] 1 settembre. Matt. 95. 95 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97. Matt. 96 75. 97. 96 75.
1851 1 dicembre. Giorno prima 89 75, 80. 90. Matt. 90 20.

Banca nazionale. Giorno prima 1205.
Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 555. 545.
Ferrovia di Novara. Giorno prima 533.
Nota. Lunedì 19 corrente, apertura del Parlamento, non vi sarà Borsa.

Borsa di Genova *del* 16 *dicembre.*

0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio		96 3/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		90 1/2
4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		955
» 1850 1 agosto e 1 febbr.		955
5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		712
Sconto di Genova e Torino	6 0[0]	

Borsa di Parigi *del* 16 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0] »	74 60	74 75
» » 4 1/2 p.0[0] » »	101 50	101 10
F. piem. 1849. 5 p.0[0] 97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0] » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0] 62 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	94 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GIUSEPPE REGALDI

Darà un'Accademia di **Poesia Estemporanea** nella sala dell'Istituto Filodrammatico, domenica 18 dicembre alle ore 1 pomeridiana.

I temi dati verranno estratti a sorte.

Prezzi d'entrata: Sedia numerata franchi 5.
Posto non numerato franchi 2 50.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono alla segreteria dell'Accademia Filodrammatica, al caffè Nazionale, e nell'abitazione di **G. Regaldi**, via Carrozzai, N. 11, piano 2°.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premi ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

43 Premi del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L.	100,000 ossia in contanti a scelta del Vincitore L. 80,000
1 » » »	»	50,000 » 40,000
1 » » »	»	40,000 » 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	»	80,000 » 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Biastogi e Figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi (franco) a Giuseppe Pellas in Genova*).

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.

rue St-hilippe, 23, maison de Caraille St-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillè, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre. Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

AVVISO.

La Società Anonima privilegiata, il **Vulcano**, ha già fatto con felice successo i primi esperimenti sulla cottura del pane in forni speciali, da essa fatti costrurre, e col mezzo del suo combustibile, e li ripeterà nei giorni di sabbato e domenica 17 e 18 corrente mese.

Il pane ricavando in tali due giorni, di qualità casalinga, che sarà approssimativamente di **chilogrammi 10,000** circa, verrà venduto sotto i portici della piazza Carlo Felice in casa Masino e Ferroggio al prezzo, per intanto, di **cent. 40** cadun chil., ad ore determinate, ci è:

Sabbato sera	**da ore 2 a 5**
Domenica mattina	**» 8 a 12**
» sera	**» 2 a 5**
Lunedì mattina	**» 8 a 12**

Confida la Società, che fra poco riconosciuta la grande utilità dei forni a cottura continua riscaldati col **Vulcano** (d'invenzione gli uni e l'altro dell'ingegnere **Tiget**), saranno essi universalmente adottati a vantaggio del Pubblico, il quale vedrà con questo sistema di panificazione ridotto sensibilmente il prezzo del pane.

Torino, 16 dicembre 1853.

Il Presidente, Medico **Fondini**.

PIANOFORTE **di VIENNA**, in ottimo stato, da vendere per Lire **240**, contrada S. Massimo, N° 3, indirizzarsi al Portinaio.

AVVISO.

Società dell'Emigrazione Italiana in Torino.

È aperto fino al 25 corrente il concorso al posto di **Esattore** a cominciare dal 1° gennaio p. v. Quest'ufficio dà un profitto di L. **50** circa al mese, suscettibile d'aumento. Si richiede una cauzione di L. **300**, o un deposito o una regolare fideiussione. Le condizioni sono ostensibili presso la Segreteria della Società.

Torino 15 dicembre 1853.

Il Segretario Generale.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0[0]

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000. | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del* 5 *aprile* 1849 *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 Soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

NB. **In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del 30 giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione, la CASSA PATERNA ha prestata una *Cauzione* speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi pubblici dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai soscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del Regio Commissario, già delegato dal sig. ministro d'Agricoltura e Commercio.**

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione; come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Sopra 5 milioni e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'
in SETERIE e SCIALLI.
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 dicembre avrà luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500	Robe di seteria scozzesi da rasi 17	fr. 20 la roba
300	» glacées a colori	fr. 40
500	» seta in Damasco, Laupas, Brocatelle	fr. 5. 8 il m.
100	» a volanti	fr. 100 a 150
200	» Bopelline	fr. 20
200	» Valencias	fr. 40
500	» Merinos	fr. 8
500	» Merinos di Francia	fr. 18
100	» di Satino in lana	fr. 30 a 35

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana		fr. 58 venduti 120
» » Cachemir di Francia	fr. 200	» 500
» quadrati tutta lana	fr. 30	
» Aurifer (ultima novità)	fr. 50	il sciallo
» Tartans lunghi da inverno	fr. 15	quad.ti 15
Si ossservi come si vendono a buon prezz:		
50 Pezze merinos alto un metro	fr. 10	la roba.
200 Pantaloni ven luti	fr. 18	ora 10.
2000 Foulards de poche	fr. 7 50	a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo	fr. 3	vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo	fr. 6	vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames		

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti tela batista, e un servizio da 6 persone.

DA AFFITTARE

Al presente tre piccole Camere al 1° piano.

Al 1° dell'anno prossimo Cinque Camere al quarto piano.

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 299

IL PARLAMENTO

DOMENICA 18 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI CORPI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Compresele spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresele spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Domani lunedì all'ora solita sarà pubblicato un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 17 *dicembre, ore* 12 *min.* 30.

Il *Débats* pubblica il protocollo e la nota collettiva sottoscritti dalle quattro potenze di cui ecco un sunto:

Volendo porre un termine allo stato di cose da cui è gravemente minacciata la pace dell'Europa, e la Russia avendo dato l'assicurazione di essere disposta a trattare, i sottoscritti persuasi che la Porta sia animata dagli stessi sentimenti, chiedono di essere informati a quali condizioni il governo ottomano consentirà a negoziare un trattato di pace.

Torino, 17 dicembre.

La dimissione di lord Palmerston.

Le conversazioni politiche di Torino oggi sono state occupate dalla notizia telegrafica del giorno, che è il ritiro di lord Palmerston. Nessuno si ha fatto illusione sul motivo indicatoci da Parigi; che sarebbe il rifiuto per parte del celebre lord di accettare un nuovo bill di riforma elettorale proposto in consiglio da lord John Russell. Dopo la proroga del Parlamento vi era un bel tempo a trattare del bill che veramente lord John Russell aveva promesso, e intorno al quale i due ministri potevano più tardi porsi in accordo. I Consigli della regina della Gran Bretagna si adunano attualmente per trattare di altri interessi ben più urgenti. La quistione di Oriente prende il luogo ad ogni altra, ed essa sola può richiedere determinazioni così urgenti e decisive, da non permettere che un membro del Consiglio resti un'ora di più al suo posto allorchè prevale una opinione contraria alla sua.

Sembra dunque a tutti evidente che nei consigli della Corona inglese è prevalso il partito della pace, e ha il sopravvento la politica di lord Aberdeen. La notizia del fatto di Sinope ha eccitato, come prevedemmo, una gran commozione nella opinione pubblica dell'Inghilterra, come in quella del popolo francese, con la sola differenza che la prima si rivela dalle pubblicazioni dei giornali, la seconda è compressa dalla censura. Un Consiglio si è riunito appena giunse quella grave notizia. Lord Palmerston ed alcuni fra i suoi colleghi han dovuto opinare per l'azione diretta ed immediata delle flotte combinate nel Mar Nero, che è quanto dire per una dichiarazione di guerra più o meno esplicita alla Russia. Lord Aberdeen che ha secondato le pratiche del gabinetto di Vienna ha pensato naturalmente che conveniva attendere il corso della nuova mediazione cominciata col protocollo e la nota collettiva delle quattro potenze del 5 di questo mese. Il caso delle acque di Sinope, a parere di lui non muta la posizione, dappoichè era inteso che continuerebbero le ostilità, delle quali non era stato possibile ottenere la sospensione; e lo scontro delle due squadre russa e turca non è che uno de' fatti dello stato di guerra tra quelle due potenze.

L'articolo del *Times* organo dell'alto commercio della *City* e amico con preferenza a lord Aberdeen non deve farci illusione col suo andamento bellicoso. Vi sono reticenze e scappatoie quante bastano in quell'articolo per lasciar libero il passaggio dalla guerra alla pace. È notabile con particolarità la sottil differenza fra il caso di una battaglia navale accaduta per un incontro fortuito delle due squadre, e quello di una spedizione del vice-ammiraglio Namikoff sulla rada di Sinope. Già pare dimostrato che la squadra russa incontrò la turca mentre questa dirigevasi sopra Batoum, e che la lotta si impegnava nella rada di Sinope perchè i Russi inseguirono i Turchi in quel sito di ricovero. Così lord Aberdeen avrà potuto dimostrare di non essere nella specie di *casus belli* imaginato dalle distinzioni del *Times*.

Come la notizia della dimissione di lord Aberdeen (tante volte preconizzata da altri giornali, da noi sempre riferita con estrema diffidenza) accennerebbe alla guerra: così la dimissione di lord Palmerston accenna dunque alla pace; a quella pace deplorabile che abbiamo sempre preveduta in mezzo alle inestricabili complicazioni della quistione turca. Non è a dire che il *Times* ed altri giornali inglesi che fanno della diplomazia assumeranno un tuono tanto più guerresco quanto la guerra sembrerà ad essi più lontana. L'articolo pervenutoci oggi del giornale della *City* ne è un primo saggio. Ma anche senza la picciola malizia di lord Palmerston di scegliere a motivo della sua ritirata dal gabinetto il pretesto assai trasparente della discrepanza sul bill della nuova riforma elettorale, tutto il mondo e la Russia col mondo intero avrebbero compreso il significato della sua rinunzia. Essa è quindi veramente fatale anche per l'esito delle pratiche intavolate a Vienna, dapoichè la Russia si mostrerà tanto più assoluta nelle sue pretensioni quanto meno le potenze occidentali sembreranno disposte a combatterla.

Ci resta a sapere quale sarà stato in tutto questo negozio il contegno del conte Valewscki. E vaglia il vero non ci sorprenderebbe l'udire che gli onori della politica più ferma e più risoluta restino questa volta ancora, e sarebbe la terza, al gabinetto francese che primo come si sa spedì una flotta in Oriente, e al principio delle ostilità fece dipendere dalle determinazioni del gabinetto inglese la risoluzione di un intervento più diretto e più attivo in questo gran processo dell'equilibrio di Europa.

Ci si dice che alla riapertura delle tornate del Parlamento inglese lord Palmerston potrà attaccare il ministero sulla sua politica di Oriente, e riportare un vantaggio simile a quello dell'anno scorso nella quistione de'rapporti col nuovo impero francese. Il crediam bene. Ma certo il credono anch' essi i suoi colleghi e i gabinetti di Europa; e questa considerazione potrebbe affrettare la pace per poterla presentare al Parlamento come un fatto compiuto o quasi.

La dimissione del celebre lord è intanto un fatto da porsi a calcolo nella politica delle nostre Camere e del nostro governo; poichè ogni volta che scompare dal governo inglese l'astro di lord Palmerston vien meno un campione delle nazionalità e un forte avversario dell'Austria.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Pays* sale in estri lirici. Un articolo consacra alle odi, inni e sonetti che furono pubblicati in Portogallo per la morte di Donna Maria da Gloria.

L'*Union* crede necessario che tutti i partiti in Francia debbano oggi conciliarsi fra loro; ma non dice in quale opinione debbano stabilire il punto della loro conciliazione. Singolar modo di condurre a concordia! Sorgeranno i bonapartisti e diranno « ma noi siamo pronti, sulla base delle nostre idee » e così gli orleanisti, i legittimisti, i repubblicani di tutti i colori e gradazioni, quante mai se ne inventarono da Murat fino a Cavaignac. Chiederemo allora all'*Union* se la sua conciliazione non verrà ad essere un'altra torre di Babele.

L'*Univers* non è meno oscuro, e reticente in uno scrittarello in cui discorre della fusione. Dice che non la giudica e non la qualifica nè in quel modo in cui tolse a spiegarla il *Constitutionnel*, nè in quello in cui vorrebbe renderla in ridicolo la *Gazette de France*; la quale, dileggiando la frase, se ne usò col dire che non si fondono i principii, come si possono fondere gli assi delle strade ferrate. — Resta ora a sapere qual è il modo vero in cui la intende l'*Univers*. Speriamo che vorrà farcelo conoscere almeno in altre circostanze!

La *Patrie* si occupa grandemente delle vittorie che i Turchi avrebbero riportato sul Danubio da Kalafat a Crajova. Pare anche a quel giornale che la vittoria sul mare dei Russi possa da questo fatto essere grandemente modificata nelle conseguenze.

Poche ma gravi e significanti parole leggiamo nello *Standard* a proposito della notizia di Sinope. Son queste;

« La risposta più conveniente che bisognerebbe fare alla distruzione dei navigli turchi a Sinope sarebbe un attacco simile contro la flotta russa a Sebastopoli, o dovunque ella si trovi. »

Anche il *Times* ha un articolo su quell'argomento che per la sua importanza crediamo utile di riferire per intiero nelle nostre colonne. Esso rende il pensiero medesimo e quasi uguali gli apprezzamenti a quelli che il nostro giornale già emise, appena giunse notizia della vittoria navale dei Russi.

« Le notizie del teatro della guerra che abbiamo accolto ieri con peritanza, sono confermate in diversi modi e dallo stesso giornale ufficiale di Francia. La guerra comincia fervida. Sulla costa dell'Asia minore è seguita una fazione campale che ha finito colla distruzione completa di una parte della flotta turca, e per la prima volta nella storia della marina una squadra russa è entrata a Sebastopoli carica del bottino della vittoria. La guerra, limitata sinora all'occupazione dei Principati Danubiani e a qualche scontro parziale delle armate nemiche sembra aver preso nel Mar Nero il carattere di un'aggressione diretta; e l'imperatore di Russia ha gettato una sfida alle potenze marittime sull' elemento appunto dove esse sono meglio pronte ad affrontarlo. Noi abbiamo creduto di dover sostenere e difendere la causa della pace sintanto che la pace fu compatibile coll'onore e colla dignità dell'Inghilterra, e non ci duole di aver aderito sino all' ultimo momento alla politica che i veri interessi dell'Inghilterra e del mondo civile consigliavano. Ma non abbiamo mai dissimulato la nostra opinione che gli avvenimenti d'Oriente potrebbero fra non molto costringerci ad adottare in un dato caso più decisivi provvedimenti, e noi abbiamo a più riprese sollecitato i governi di Inghilterra e di Francia a tenersi apparecchiati ad un piano d'operazioni adattato a questa eventualità. Se le ultime notizie, quali ci vengono riferite sono esatte, il momento è venuto di adottare queste risoluzioni.

« Importa però notare che i particolari di questo importante avvenimento sono tuttora avvolti in una grande incertezza. Tutti i bollettini ricevuti sembrano essere stati mandati da Odessa il 5 dicembre ed esser passati per Vienna, onde sono bollettini russi affatto. Per altra parte si sa perfettamente che il 28 novembre, due giorni prima dell'affare, le principali divisioni della flotta turca erano ancorate nel Bosforo. L' ammiraglio Slade vi aveva ricondotto la sua divisione alcuni giorni prima, tranne una fregata che si era fermata a Sinope, e si esprimeva con grande soddisfazione che in questa stagione impropizia i vascelli di linea e le fregate stazionassero sicure nel porto. Sembrerebbe pertanto probabile che la flotta annientata dai Russi fosse un convoglio destinato, con truppe e con armi, per alcuni punti della costa asiatica, ed è versione probabilissima che gl' incrociatori russi abbiano inseguito questo convoglio nelle acque di Sinope.

« Si è anche detto, che essendo Sinope un arsenale marittimo, potrebbe darsi che alcune delle navi distrutte dai Russi fossero pontoni che si trovavano nel porto.

« È Sinope il miglior porto sulla costa dell'Asia minore, situato a circa 300 miglia dal Bosforo nella parte più ristretta del Mar Nero, a 42 leghe marine da Sebastopoli. La città di Sinope siede sull'istmo di una penisola sporgente nell'Euxino e formante due vaste rade. Quella del sud-est serve di stazione navale ai Turchi. La città è quadrata, fiancheggiata da torri e protetta da un fortino; ma in onta della importanza della piazza, essa fu sempre riputata il punto più vulnerabile di tutto il littorale del nord dell'Asia minore. Le batterie di terra, qualunque esse siano, sembrano essere state insufficienti per rispondere al fuoco dei vascelli russi, e questo affare porge novella prova della debolezza comparativa delle fortificazioni ordinarie a fronte della moderna artiglieria marittima. Fra i porti turchi è molto, se avvene uno capace di far tacere il fuoco di un vascello di linea. Tuttavia, dopo la distruzione di dodici navi turche senza averne una sola presa in istato di essere condotta a Sebastopoli gli stessi Russi non hanno potuto che con difficoltà rientrare in questo porto. La distruzione occorsa in questo affare prova che i bastimenti dall'una e dall' altra parte si sono battuti con grande valore, e i Russi che sulle prime avevano sorpreso tutti lasciandosi battere per terra ci hanno fatto stupire testè con un fatto marittimo. — Tuttavia, per propria loro confessione, avevano essi una grande superiorità di forze, e Osman-bey, comandante turco, non si è arreso che all'ultima estremità.

« Per quanto possa ancora sussistere di dubbio sulle circostanze che hanno preceduto l'affare e il modo con cui è seguito, non possono però riuscire dubbiose le sue conseguenze navali e politiche, perchè la marina russa ne acquista una superiorità sul Mar Nero contestata sinora dai Turchi, e induce gli alleati marittimi della Porta ad accordarle la loro protezione di cui ella abbisogna più che mai.

« Se la squadra russa, avendo incontrato un convoglio destinato per l'armata d'Asia, lo ha inseguito nelle acque di Sinope, un tale atto, nello stato attuale di guerra fra le due potenze può essere considerato come giustificabile; ma se, cosa non meno probabile, i vascelli di linea russa fossero stati mandati da Sebastopoli per incendiare, sommergere e distruggere la squadra turca, non già in alto mare, nè sulla costa della Circassia, ma ancorata e stanziata nei propri porti fortificati, allora quest'atto dell'imperatore di Russia toccherebbe l'ultimo limite della guerra di aggressione.

« Questo atto disdice le assicurazioni così ostinatamente ripetute sinora dal desiderio dello Czar di tenersi sulla difesa, anche dopo la dichiarazione di guerra della Turchia. e, se non era la presenza delle squadre inglese e francese nella baia di Beicos, in questo punto, la mente che ha diretto il colpo contro Sinope avrebbe potuto disegnare un attacco ancora più formidabile contro il Bosforo e la capitale. Non si poteva ricorrere ad una misura più violenta e più offensiva, e l'importanza che la Russia vi appone può essere valutata dal fatto che il principe Menskikoff, autore di questa calamità e strumento di questo nuovo oltraggio, si è recato sollecitamente da Odessa a Pietroburgo per mettere ai piedi dello Czar la notizia di questa vittoria.

« Non meno serio è l'effetto che questo avvenimento produrrà in Europa: esso distrugge le speranze di pacificazione per noi concepite, perchè non possiamo ammettere l'opinione che questo successo sia per diminuire l'ardore o le pretese della Russia. Esso impone altresì alle flotte alleate un dovere più perentorio. Questo colpo portato alle risorse navali della Turchia, come quello che interrompe le sue relazioni navali con Trebisonda e Batoun, riesce di pregiudizio alla sua armata d'Asia, e tutto sarebbe perduto ove si permettesse che il dominio del Mar Nero passasse nelle mani del nemico.

« Tosto che questa notizia sarà confermata, il governo inglese ed i suoi alleati avranno da statuire sopra uno stato di cose più decisivo e più importante che alcuna delle fasi per cui sia già passata la contesa. Noi speriamo vivamente che il gabinetto si mostrerà all' altezza delle circostanze. È molto se appartiene ancora ai ministri della Corona il determinare le misure positive da prendersi in questo frangente, perchè non possiamo dubitare che dopo un tale atto di guerra aggressiva commesso contro uno Stato protetto dalle bandiere di Francia e d'Inghilterra, gli ambasciatori e gli ammiragli a Costantinopoli avranno dato i provvedimenti voluti dalle circostanze. Il governo, ancora incompiutamente informato dello stato delle cose, deve aspettare l'arrivo dei dispacci prima di adottar misure che risolvano la questione di pace o di guerra; ma probabilmente prima che questi dispacci arrivino a Londra o a Parigi, gli ambasciatori a Costantinopoli avranno agito a norma dei poteri che loro sono dati nel caso di aggressione diretta della Russia sulle coste della Turchia.

« Ai ministri della regina rimarrà la cura di appoggiare efficacemente questa decisione colle consuete comunicazioni al Parlamento, mostrando sotto la loro vera luce le nostre relazioni attuali colla Russia. Dopo aver esaurito tutti i mezzi che la longanimità e la buona fede potevano suggerire per il ristabilimento della pace, ma dopo aver ancora troppo impegnato l'onore e le forze navali dell'Inghilterra per terminare felicemente questa vertenza per altre vie, se tutti i negoziati pacifici vanno a vuoto, sarebbe indegno della nostra posizione nel mondo e degli obblighi speciali per noi contratti in questa contesa, di titubare quando la nostra via ci è così chiaramente segnata. Il popolo inglese non vuole che la Russia detti condizioni all'Europa, e non intende che la Russia converta il Mar Nero, con tutti i diversi interessi vincolati ai suoi lidi, in un lago russo. La nazione inglese vuole che una politica d'ipocrisia costante sia punita con una strepitosa disfatta e che sia messo un termine a tutte le sue aggressioni. L'imperatore di Russia il quale ha cominciato questa guerra senza pretesto, la continua senza celarsi; alle quattro potenze che hanno appunto proclamato la loro volontà di mettervi un termine, incombe pertanto il dovere di adottare tutte le misure necessarie a tal effetto. »

Il *Journal des Débats* non dà del resto tanto peso agli articoli piuttosto bellicosi dei giornali

inglesi, quanto sembra preoccuparsi dell'attitudine del *Times* che non è meno energica di quella del *Daily News* e del *Morning Post*, noti per la larghezza delle loro idee nelle quistioni di diritto e di onore internazionale. « Vedere il *Times* (dice il *Debats*) esprimersi come gli altri organi i più avanzati forma la nostra meraviglia, ed è nondimeno un fatto vero.

« Dopo aver fatto tanto da principio per calmare l'opinione, per persuadere il governo di lasciar fare la Russia il celebre e potente organo della city spinge oggi a guerra; e tanto si scalda da sperare che gli ambasciatori usando dei loro poteri, prenderanno le misure che del resto avrebbero ordine fra breve dai loro governi di adottare.

« Noi non comprendiamo un ardore sì vivo dopo tante esitanze, specialmente avendo per insegna la pace europea, e applaudendo la Conferenza di Vienna. Bisognerebbe saper meglio ciò che si vuole, sopratutto accettarne le conseguenze con calma e buona grazia. Quando si è tenuto lungamente un linguaggio che poteva incoraggiare fino ad un certo punto la Russia nella deplorabile impresa, bisognerebbe essere più posati a notizie di risultati de' quali si ha in parte la colpa. E se parlasi poi così alto di pace europea, perchè suggerire al proprio paese le ultime estremità a proposito di un fatto che in fondo in nulla cambia lo stato delle cose, e la situazione relativa dei gabinetti? Volere che Francia e Inghilterra entrino colle loro flotte nel Mar Nero, non è voler distruggere fin d'ora l'opera della Conferenza di Vienna? Non è chiedere la guerra? In verità noi non sapremmo comprendere un linguaggio simile, e amiamo credere che sia ancora lontano dalle intenzioni vere del *Times*. »

Queste parole sono del sig. A. Bertin. Noi non credevamo che sarebbe uscito dalla riservatezza che si era imposta, tacendo sempre nella quistione d'Oriente. Ma il fatto ci prova che esso solo si risveglia quando il *Times* da Londra dà un grido più o men forte di guerra?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 dicembre.

Le notizie che riceviamo quest'oggi dal teatro della guerra sembrano piuttosto favorevoli alla pace, o almeno sono così interpretate dalla Borsa. Gli speculatori dicono che nel Mar Nero non sono entrati che due vapori; parlano di uno scacco dei Turchi in Asia (dopo aver passato sotto silenzio la serie di vittorie per essi riportate) e si rallegrano della dichiarazione di guerra che la Persia avrebbe difinitivamente mandata alla Turchia. Io non saprei dirvi quanto vi sia di vero in queste prospettive pacifiche.

Quanto alla disfatta di Sinope il contegno dei giornali inglesi è sopratutto il linguaggio bellicoso del *Times* ci ha finalmente fatto comprendere che questo avvenimento non promette niente di buono nel senso della pace, e quest'oggi vi è stato ribasso. Questa mattina però, verso la fine della Borsa, vi è stato miglioramento in seguito alle notizie surriferite, e in seguito anche alla conferma che la Russia è pronta a mandare un plenipotenziario al congresso europeo. Lo Czar non ha che dire contro una conferenza di diplomatici, purchè non si faccia lecito cosa che gli possa riuscire inaccetta. I Turchi sono malcontenti della Francia e più ancora dell'ambasciatore francese a Costantinopoli. Si trova che il sig. Baraguey d'Hilliers è troppo altiero, e non abbastanza attivo.

Avrete osservato che molti dei nostri giornali non si mostrano per niente contrari a un colpo di Stato spagnuolo, e lasciano anzi presentire la non lontana possibilità di un tale avvenimento. Si assicura che in questo caso vi sarebbe sulla frontiera spagnuola un corpo d'osservazione; anzi secondo i più strani si tratterebbe d'impadronirsi niente meno che del maresciallo Narvaez e persino del duca di Montpensier.

L'imperatore è andato a vedere i *Trois Gamins* alle *Variétés*. Dopo che madamigella Rachel ha dato la sua demissione allegando che l'imperatore andava troppo di rado ad ammirarla, la Corte va più di frequente ai teatri. Si ha forse paura che madamigella Dejazet non sia per seguire l'esempio della Rachel. Non sarebbe male; anzi vi sarebbe da rallegrarsi nel vedere questa attrice di talento lasciare le *birrichinerie* che non fanno più nè pei tempi nè pei gusti nostri.

L'imperatrice ha domandato che al ricevimento del capo d'anno il corpo diplomatico, invece di sfilarle innanzi, si schieri intorno al trono, e così sarà fatto. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 15 dicembre.

Cosa singolare! Che ogni qualvolta il governo pubblica nel *Moniteur* una notizia rassicurante nel senso di uno scioglimento pacifico della questione d'Oriente, si ricevono subito all'indomani notizie contraddittorie, per cui la situazione sembra aggravarsi.

Per esempio quattro mesi addietro il *Moniteur* annunciava come sottoscritta la soluzione proposta dalla corte di Vienna, ed ecco subito giungere notizia che la Russia interpretava la nota in un senso inammissibile, nel mentre stesso che la Turchia dichiarava di non poter accettare il progetto di transazione; indi avvenne che dopo l'assicurazione di pace data dal *Moniteur* la Borsa ricadde nell'inquietezza, e il rialzo che doveva tener dietro alla comunicazione officiale si cambiò in ribasso.

Quattro giorni fa il *Moniteur* annunciava alquanto strepitosamente la conclusione del progetto di Conferenza europea nell'intento di sistemare le cose d'Oriente. Questa notizia così affermativa produceva subito un forte rialzo alla Borsa, ed ora ecco ad un tratto giungere l'annuncio che la flotta russa ha sforzato il porto di Sinope e distrutto sei bastimenti turchi, quando appunto il progetto di componimento stava per riuscire a buon fine.

I politiconi possono vedere in questo successo navale dei Russi un mezzo di disporre la Russia ad una transazione; ma che credete che il pubblico ne pensi? Semplice a dirsi: il pubblico pensa che la guerra ferve più che mai, che le flotte collegate di Francia e Inghilterra fanno una parte non bella in presenza ai disastri della marina turca, e che più a lungo non possono essere lasciate nell'inazione.

Perciò il rialzo così forte degli ultimi giorni si volge ad un tratto in ribasso. Si spargono le voci le più allarmanti. Si dice nientemeno che gli ammiragli comandanti le flotte hanno ricevuto ordine di entrare nel Mar Nero ad esercitare rappresaglie contro la marina russa; le quali voci acquistano consistenza per un articolo del *Times*, il più importante giornale dell'Inghilterra, il quale lamenta la brutta parte che fanno i navigli di Francia e d'Inghilterra nel conflitto di cui l'Oriente è il teatro, domandando per quanto tempo si starà ancora così coll'arme in braccio senza mai scuotersi e senza bruciare la miccia. — Tanto basta per cambiare il rialzo in ribasso.

Questo è lo spettacolo ricominciante sempre da capo, al quale ci tocca di assistere dopo che è sorta la questione d'Oriente. Perciò, malgrado le assicurazioni del *Moniteur* si crede quest'oggi più che mai alla guerra e si aspettano rappresaglie per parte delle due potenze alleate.

Ciò è quanto vi posso dire sugli affari d'Oriente. All'interno le notizie sono scarse.

Si afferma che la famiglia del maresciallo Ney è malcontenta del discorso pronunciato dal maresciallo de S.t-Arnaud, ministro della guerra, ai piedi della statua inaugurata il 7 dicembre, giorno anniversario della morte del valoroso Ney. In questo discorso il ministro della guerra fece un grande elogio delle virtù guerriere dell'illustre vittima del 1815, esprimendo però il desiderio di passare sotto silenzio la sua condotta in quell'epoca, onde ognuno potè interpretare a modo suo il silenzio dell'oratore. La famiglia è irritatissima di questo silenzio significante, e si assicura che il principe della Moskowa, nominato di recente generale di brigata, abbia domandato all'imperatore l'autorizzazione di provocare in duello il maresciallo S.t-Arnaud che è suo superiore gerarchico; ma che questa autorizzazione gli sia stata negata formalmente. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 12 dicembre.

Il giorno 5 del corrente cominciò ad adunarsi la Consulta di Stato per le finanze nella presente sessione. Il pontefice medesimo la presiedette e vi pronunciò il discorso d'apertura. Parlò lungamente sulla crisi finanziaria in cui versa lo Stato, si confessò ignorante delle scienze economiche, ed impotente a rimediare a tante miserie, invocò perciò il di lei aiuto, rivolgendosi ai lumi dei signori consultori, onde cerchino un riparo ai nostri guai. Esso essere esonerato di ogni responsabilità in faccia allo Stato, e sentirsi puro innanzi a Dio; in ciò dire si commosse fino alle lagrime, e conchiuse dicendo che loro sarebbero stati presentati alcuni progetti, onde fossero sottoposti alla loro disamina, affinchè risolvessero. Più volte mosse lagnanze e recriminazioni contro la protestante Inghilterra, la gloriosa Unione Americana per le dottrine sovversive ed antireligiose che vi si propagano, all'ombra dei relativi governi.

I consultori sono tutt'altro che rappresentanti del popolo, perchè da lui non eletti, e che non lo conoscono e non l'amano; scelti dal ministro dell'interno sopra una nota presentata dai delegati delle provincie, sono dessi i più affezionati e ligi al governo, e se taluno di loro concepisse delle buone idee, non ardirebbe farle conoscere, sicuro di cadere in completa disgrazia. Le loro sedute sono fatte privatamente, sul giornale ufficiale non si pubblicano le loro discussioni, il loro numero è ristrettissimo, sommando in tutto a ventisette, niuna risponsabilità hanno in faccia al paese, che non li conosce e li disprezza altamente. Ecco in mano di chi si trovano le sorti del nostro povero Stato, che essere pur potrebbe floridissimo, avendone tutti gli elementi. Le casse pubbliche sono esauste; chi ha lavorato o lavora pel governo non è pagato; gli impiegati riscuotono le loro mensualità con ritardo, lo stesso e peggio dicasi delle pensioni, non si danno che grossi boni della Banca, l'argento è sparito ed il rame fa agio. Tanta rovina non si spiega, mentre l'esercito è stato diminuito almeno di due terzi di quanto se ne aveva, non nella Rivoluzione, ma nel regno di Gregorio XVI. Gli impiegati sono stati decimati, come sapete, dalla *Censura*, tribunale segreto, grandi lavorazioni non sono state intraprese; che se ci si dica che il *deficit* consiste nel debito creato dalla Repubblica in tanta carta monetata, risponderemo che quella carta esiste rappresentata dai *Boni pontificii* che l'hanno, come ognun sa, surrogata. Vi dirò anzi a proposito di ciò una cosa che mi viene assicurata per verissima, e che mi sembra assai rilevante. Giungeva, giorni sono, un vapore a Civitavecchia che recava settecento mila scudi del prestito Rotschild in oro ed argento, quando poco prima di entrare in porto fu raggiunto da altro vapore che gli ordinò di retrocedere, raccomandandogli di non consegnare in nessun modo l'effettivo. Ed i due vapori tornarono indietro. Motivo di un tal contrordine mi si assicura essere stato l'aver avvertito che il danaro del prestito non era realmente impiegato al ritiro della carta, e che perciò mancava al suo unico e precipuo scopo, e si sospende così di fare per ora altri invii; si aggiunga che il deprezzamento in cui si trova la carta, e l'alto prezzo che vien pagata la moneta effettiva, dimostra lo stato precario e sfiducioso in cui si trova il governo, per lo chè la Società non troverebbe a chi vendere le cartelle del prestito.

Quando l'ambasciatore francese od il generale hanno dato delle accademie o società, invitarono più volte l'ufficialità romana ad intervenirvi, che vi si è costantemente rifiutata. Sdegnati per un tal procedere, udite come si vendicarono. Un ordine del giorno del Comando di Piazza francese, che ha vigore fra la nostra truppa, comanda imperiosamente agli ufficiali romani d'intervenire non solo alle *soirées* del generale e dell'ambasciatore, sotto pena degli arresti, ma anche alla conversazione serale del generale, ove così costretti, come ad un turno di servizio, i poveri ufficiali si annoiano mortalmente. Dovete convenire che è una vendetta eminentemente strana; e poi si lagnano ed imprigionano, quando rinvengono delle satire piccantissime, di cui il nostro popolo è maestro.

Accadono continuamente furti, aggressioni notturne, rapine ecc.; secondo il solito, la polizia non se ne incarica, essendo bastantemente occupata a perseguitare i liberali; più volte è stata assalita la diligenza, ed il corriere ed i viandanti sono stati completamente svaligiati, anzi ultimamente un reverendo consultore di Stato che si recava in Roma, fu derubato di tutto quel che aveva, gli venne rapito il portafoglio ove riteneva il suo passaporto, e poco mancò che per tal perdita non fosse il povero diavolo anche arrestato.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza dell'11 del corrente mese, ha firmato i seguenti decreti:

Vachetta avv. Ernesto, mastro uditore presso la Camera dei conti, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo, nominandolo ad un tempo a cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Martini di Castelnuovo cav. Zaverio, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Nizza, nominato a sostituito avvocato fiscale generale presso il medesimo magistrato.

Camous Andrea, giudice nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia, a sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Nizza.

Ducato di Modena. — Leggesi nel *Mess. di Modena* del 14 corrente: « Nel giorno 28 novembre p. p., alle cave di marmo dette *della Piastra*, ne' monti di Carrara al disopra del villaggio di Torano, vennero commessi a colpi d'armi da fuoco l'omicidio di un abitante di Miseglia ed il grave ferimento di altri due individui dello stesso paese, ad opera di malandrini che dicevansi rifuggiti in quelle difficili località. Nondimeno l'autorità politica e militare, avuto qualche indizio del costoro nascondiglio, ordinarono senza indugio pronte ed energiche misure affinchè i facinorosi fossero snidati e presi; e queste nella notte susseguente a quella in cui i misfatti vennero commessi, furono mandate a pieno eseguimento.

I reali dragoni rafforzati da 40 soldati di linea, sotto la direzione del capitano Pirani, ripartiti in due squadre, condotta l'una dal maresciallo d'alloggio Borghi, l'altra dal vice brigadiere Franchini, colla buona guida e scorta de' militi di riserva della frazione di Gragnana comandati dal tenente Bernucci, ascesero quelle rocce scabrose, e guardatine prima tutti gli accessi, si unirono le due squadriglie ad un tempo per modo da accerchiare la capanna che i malandrini si erano costrutta nella cava detta il *Polverazzo* per ripararvi alla notte. I malviventi, che colà trovavansi in numero di 6, tardi accortisi della presenza della truppa e vinti dall'imponenza del numero, cedettero le armi e si diedero in balia della forza. Oltre le pistole e i fucili di cui essi erano armati, si rinvennero nella capanna tre stili, un coltello affilato, stampi da palle e munizione di polvere e piombo. Dopo le opportune perquisizioni, la capanna fu data alle fiamme. I rei sono a disposizione della criminale giustizia.

Il reale sovrano informato di questo importante servigio, volle che fossero officialmente resi i meritati encomi a quanti ebbero distinta parte nel buon successo di questa operazione, e rimunerò tutti gl'individui della truppa che vi prese parte. »

Stato Romano. — La *Gazz. di Bologna* del 10 porta una sentenza del giudizio statario, che condanna a morte un individuo reo d'incendio doloso. La sentenza fu lo stesso giorno eseguita colla fucilazione a porta S. Isaia.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* del 16: Le guarnigioni austriache sparse nelle provincie adriatiche hanno già cominciato i loro movimenti di concentrazione sopra Ancona e Bologna. Queste provincie non saranno più occupate che da truppe pontificie, e quattro compagnie del reggimento straniero formato a Macerata sono già partite per la Romagna.

ESTERO.

Belgio. — Nella seduta della Camera dei rappresentanti del 14, il ministro delle finanze ha dichiarato dietro una interpellanza del signor Orban che il governo presenterebbe nel corso della sessione un progetto di legge per la libera entrata dei carboni fossili stranieri.

Spagna. — Il giorno 9 dicembre, appena terminata la seduta del Senato, e dopo il voto ostile dell'alta Camera, si riunì il Consiglio dei ministri. Alle sette e mezzo i ministri si recarono dalla regina presso la quale fu tenuto un consiglio di gabinetto.

Prima che il presidente del consiglio pigliasse la parola, la regina disse ai ministri esser ella interamente informata dell'avvenuto. « L'opposizione del Senato, disse la regina, non è basata su alcuna concludente ragione, dappoichè con essa non si attaccò un solo atto del ministero. Il gabinetto possiede l'intera mia fiducia: esso provvegga ».

Il presidente del consiglio propose allora alla regina la sospensione delle Cortes, al che tosto aderì. La legislatura del 1854 non è chiusa, ma semplicemente sospesa.

Dicesi che il ministero sia disposto ai maggiori rigori contro quegli alti funzionari dello Stato, che si opposero al governo nel Senato.

La lettura del decreto reale di sospensione fu fatta nelle due Camere in mezzo ad un rigoroso silenzio. Eccone il testo:

« Usando della prerogativa che m'è concessa dall'articolo 26 della costituzione della monarchia, e d'accordo coi miei ministri, ho ordinato la sospensione delle sedute delle Cortes.

« Dato in palazzo, il 9 dicembre 1853. »

(*Seguono le firme*).

Alemagna. — **Berlino,** 12 *dicembre.* — L'*Indicatore Prussiano* pubblica una seconda ordinanza che dal primo gennaio p. introduce nuove modificazioni nella tariffa dello Zollverein.

Costanza (Baden). — La parrocchia di S. Agostino soggiace ad una specie d'interdetto. Chiusa è la chiesa ed ogni esercizio del culto vi è cessato. Le chiavi furono consegnate al decano di S. Stefano. L'arcivescovo nulla ordinò ancora per indicare ai fedeli a quale altra parrocchia avessero a dirigersi. I numerosi ammalati dell'ospedale sono lasciati senza alcun soccorso religioso.

Del resto, riguardo al conflitto tra il governo e l'arcivescovo di Friborgo, scrivono quanto segue al *Corriere Italiano* di Vienna:

Se dobbiamo prestare fede a notizie che giungono da Friborgo, la costanza dell'arcivescovo avrebbe piegato alquanto pel poco plauso che ebbe il suo procedere presso il popolo e per l'interna ripugnanza con cui i sacerdoti adempirono i suoi comandi. Senza gl'influssi del vescovo Kettelei di Magonza il canuto arcivescovo avrebbe già da lunga pezza conchiuso la desiderata pace col potere dello Stato. Non è da attendersi una arrendevolezza per parte del governo, il quale insiste costantemente sulle sue risoluzioni e sorveglia severamente i suoi impiegati nell'esecuzione di esse.

Inghilterra. — Leggiamo nel *Times* del 14: Le conghietture sulla probabilità dell'intervenzione attiva delle flotte combinate nella guerra del Mar Nero sono diventate oggi più affermative, e la notizia di un ribasso alla Borsa di Parigi ebbe per fine di rendere i corsi più difficili. Credesi che la notizia della probabile negoziazione di un imprestito turco di 4 milioni di lire sterline, al cinque per cento, in Parigi presso un nuovo stabilimento di credito, non sia senza fondamento. Dicesi che il governo sia disposto a favoreggiarlo, ma ad una condizione, che il Sultano si impegnerà ad accettare un accomodamento qualsiasi colla Russia, semprechè convenga alle potenze alleate di proporlo. Le lettere commerciali d'Odessa sono in data 2 dicembre. Gli affari erano attivi intorno ai grani ed i prezzi si sostenevano.

Turchia. — I giornali inglesi affermano di avere ricevuto notizie di Costantinopoli del 3 dicembre che riferiscono l'impressione prodotta sulla popolazione per l'affare di Sinope. Secondo il *Morning Post* nella città regnava un allarme eguale all'effervescenza. La flotta anglo-francese entrava nel mar Nero. Il *Times* pretende che due fregate sono state spedite a Varna, e altre due a Sinope. Crede che dopo il ritorno di queste fregate tutta la squadra si metterà alla vela. Il *Morning Chronicle* ha ricevuto una serie di dispacci relativi alla guerra d'Asia, ed estremamente favorevoli ai Turchi. La sostanza di questi dispacci è che molte fortezze hanno subito la sorte di quella di San Nicola, che un corpo di 18,000 uomini destinato a rinforzare il principe Woronzoff è stato respinto tentando un disbarco vicino questa fortezza: che Schamyl da sua parte ha riportato vantaggi, e che i Russi sono sul punto d'essere accerchiati dai Circassi e dai Turchi.

Queste notizie di cui bisogna anche attendere la conferma sono controbilanciate infelicemente da un'altra notizia non meno grave: lo Shah di Persia si sarebbe decisamente pronunciato a favore dei Russi, ed avrebbe dichiarato la guerra alla Turchia. L'ambasciatore d'Inghilterra avrebbe lasciato Téhéran.

— Il *Journal des Débats*, parlando della Nota in cui le quattro potenze vollero esternare il loro desiderio di assicurare la pace in Europa, e di riavvicinare le due parti contendenti, Nota che, secondo alcuni, sarebbe destinata ad esser

comune alle quattro potenze e sottoscritta dai quattro rappresentanti, secondo altri a restar individuale ma che ad ogni caso verrebbe rimessa al divano lo stesso giorno in nome delle quattro potenze, soggiunge:

Indipendentemente da questa Nota fu preparata una dichiarazione che ebbe la firma dei quattro rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Prussia. Questa dichiarazione è un atto comune che fu sottoscritto in una riunione o Conferenza alla quale assistevano i quattro rappresentanti, ed essa riproduce a un di presso i termini della Nota che la precede.

« I segnatarii della dichiarazione ricordano che non si potrebbe dubitare delle pacifiche intenzioni della Russia, poichè esse sono provate dalle ripetute sue dichiarazioni e dalle promesse che essa fece all'Europa; che non si può dubitare del rispetto della Russia per l'indipendenza e i diritti sovrani del Sultano e per l'integrità dell'impero ottomano; ch'egli è ugualmente certo che la Porta è animata dalle stesse pacifiche intenzioni, e che v'ha per conseguenza luogo a sperare nel buon successo degli sforzi che si tenteranno per ottenere il ripristinamento della buona armonia tra queste due potenze. « In conseguenza, le quattro potenze animate « da una stessa e comune intenzione di ristabilire la pace tra la Porta e la Russia e di « assicurare il mantenimento della integrità « territoriale dell'impero ottomano, si uniscono « per invitare la Porta a far loro conoscere gli « gli ultimi limiti delle concessioni ch'ella può « e vuol fare alla Russia e gli ultimi termini « delle domande che essa vuol mantenere di « suo buon grado. »

In queste poche parole, consiste, a quanto ci viene scritto, tutto ciò che racchiude d'essenziale la dichiarazione delle quattro potenze. Invano si cercherebbe nella medesima la più piccola allusione alle attuali delimitazioni territoriali degli altri Stati d'Europa.

La nota e la dichiarazione furono sottoscritte a Vienna il 5 dicembre, ed immediatamente spedite ai rappresentanti delle quattro corti in Costantinopoli, con istruzioni antecedentemente preparate, le quali istruzioni sono affatto simili per i quattro rappresentanti. Anzi tutto è loro raccomandato di insistere appo la Porta, per ottenere da essa una risposta pronta e soddisfacente, essendo ormai giunto il momento in cui la Porta deve far conoscere le vere sue intenzioni, o per così dire l'ultima sua parola.

Destramente poi si insinua in queste istruzioni che allorquando la Porta avrà fatto conoscere il suo *ultimatum*, essa dovrà spedire un plenipotenziario il quale si scontrerà, nel luogo che sarà ulteriormente designato, con un plenipotenziario russo e coi rappresentanti delle quattro potenze, ed allora s'aprirà la conferenza a sei di cui noi abbiamo già parlato.

È noto che la Russia fu informata di questo nuovo tentativo di cui essa aspetta il risultato. Non si crede che la risposta della Porta possa esser conosciuta nella stessa Vienna prima del terminare del corrente dicembre.

FATTI DIVERSI

— Esami universitarii. — Oggi sono terminati gli esami di un'aggregazione al collegio medico-chirurgico dell'Università di Torino che furono onorati da gran concorso di uditori. I tre concorrenti si sono veramente distinti nello esame orale non meno che nello scritto, ma con preferenza brillò il merito generalmente conosciuto del chiarissimo dottore Giacinto Pacchiotti la cui bella lezione protratta più del dovere riscosse meritati ed unanimi applausi. Epperò il giudizio del pubblico non meno che quello degli uomini più competenti annunziava che a lui sarebbe stata conferita l'aggregazione. Fu però ben diverso il parere della maggioranza del giurì di professori e collegiati, che forse non ha dimenticato la forte e nobile propagando fatto dal Pacchiotti per tutto il Piemonte nei congressi medici degli scorsi anni a favore della libertà d'insegnamento.

Tant'è, la libertà d'insegnamento è nello spirito delle nostre istituzioni costituzionali e passerà nelle nostre leggi; e gli universitari che l'avversano farebbero bene a comprendere che il sistema transitorio che ci governa, dura ancora per altri fini di pubblica necessità, non per favore di posti e d'individui privilegiati.

Per tornare al dotto e svegliatissimo ingegno di Giacinto Pacchiotti — udiamo che una parte del giurì intende a proporre al governo a favore del medesimo un' aggregazione speciale fuori numero; e confidiamo che il governo non saprà negare questa riparazione al vero merito escluso per aver promosso un movimento legislativo che è nell'ordine dei principii della nostra forma di governo.

— Gli eroi di Casa Savoia. — Va progredendo alacremente questa pubblicazione per cura del solertissimo editore signor Perrin. Noi ne abbiamo sotto lo sguardo un fascicolo ed udiamo che fra breve l'intiero primo volume potrà essere dispensato agli associati. — Sarà inutile che per ora tessiamo una rivista critica sul lavoro che è parto d'una delle più celebrate penne francesi, che vanti la moderna letteratura. Le sono opere d'altronde, di così estesa mole, che bisogna averle presenti in tutte le loro parti, e conoscere non solo il processo della tessitura, ma lo sviluppo, e i risultamenti, per poter proferire adeguato giudizio. — Fin d'ora però egli è lecito rendere lode a quello stile brillante che è proprio del signor A. Dumas e che ha il merito di rendere talvolta interessanti anco le più semplici e le più facili situazioni. Non meno elegante ci parve la traduzione che esce luce contemporaneamente in lingua italiana; e serve così a diffondere in tutte le classi un libro che con ottimo pensiero è destinato a celebrare i fasti passati della gloriosa e cavalleresca Casa di Savoia.

Facemmo poi già le nostre congratulazioni coll'editore per le belle illustrazioni artistiche che uni al romanzo istorico, e ne piace tornare ancora una volta su questo proposito, poichè forma uno dei più distinti pregi della pubblicazione presente. La mano di abili e ingegnosi disegnatori facilmente si ravvisa in parecchie delle tavole, e specialmente nelle più recenti nelle quali vediamo a grado a grado crescere coll'importanza del soggetto anche il valore dei quadri che sono raccomandati all'opera gentile dell'arte.

— Apertura del parlamento. — Domani lunedì avrà luogo la solenne apertura del Parlamento. S. M. muoverà dal R. palazzo alle ore undici antimeridiane precise per recarsi nella grand'aula del Senato.

— Comitato di beneficenza di Torino. — Altro elenco di oblazioni fatte al Comitato per soccorsi invernali.

G. B. Mantero ll. 10; Perotto e Tavernier ll. 10; Baudana estimatore giurato ll. 1 cc. 25; Rovey ll. 10; Governatore, prefetti e direttore del Collegio delle Provincie ll. 35; avv. Giuseppe Corno ll. 30; Abram Treves fu Moise Benedetto ll. 30; cav. Bellini maggiore di cavalleria, in aspettativa, ll. 5; fratelli Calcagno ed Enrico Martinolo ll. 100; march. Arconati ll. 500; N. N. ll. 10; Carbone avv. Agostino ll. 10; Bonso cav. avv. Gaspare ll. 10; marchesa Cristina Caraglio di San Marzano ll. 200; Ambrisio avv. Felice ll. 100 cc. 50; commend. Persoglio ll. 100; Sobrero generale in ritiro ll. 20; Annoni conte ll. 100 cc. 50; Presbitero e Revel negozianti ll. 30; Maistre cav. senatore del Regno ll. 20; Samuele e fratelli Fubini ll. 20; Olivetti padre e figli ll. 30; Sona e Ghidiglia ll. 50; Malvano Felice ll. 5; avv. Vigna segretario della Città ll. 10; avv. Carlo Gazzera ll. 20; Giacobino Giacomo ll. 100; Saroldi fratelli ll. 25; Balegno Celso ll. 30; Pinchia cav. Carlo consigliere d'appello ll. 50; Cotta cav. Giuseppe senatore del Regno ll. 500; Mattirolo ingegn. Felice ll. 50; Lecchi Teodoro generale ll. 20; Cima generale Giuseppe ll. 20; contessa Ottavia Masino Mombello nata Borghese ll. 60; Trombetta Bernardo albergatore ll. 20; Barbera Pietro ll. 3; Pizzoni Pietro ll. 2; D.l Carretto di Moncrivello march. Carlo ll. 58; Prever avv. Gian Giacomo ll. 100; R. Carisio, Brunetti e figli ll. 10; Conta avv. Andrea ll. 5; Cavallo avv. Giovanni ll. 20; Demaria prof. Carlo ll. 10; Allocco Giacomo ll. 5; Levi Grazia Dio ll. 15; Pellegrini Enrico agente di Cambio ll. 20; Balbino Vittorio id. ll. 20; Barberis Felice id. ll. 20; Balbino Giuseppe Alessandro ed Andrea fratelli ll. 30; Pavesio Rossi Vittorio ll. 10; Chiarini fratelli ll. 200; Mestrallet padre e figlio ll. 150; Casale Carlo ll. 50; Giorelli fratelli ll. 100; Barbaroux e Comp. ll. 600. — Totale generale L. 52,870.

— Direzione generale delle poste. — In dipendenza del nuovo orario stabilito dall'azienda generale delle strade ferrate fra Torino e Genova e dalla direzione di quella di Cuneo fra Torino e Fossano, statole notificato, e che verrà attivato il 18 corrente, si deduce a pubblica cognizione quanto segue:

Saranno avviati i dispacci postali coi tre corsi tanto da Torino che da Genova, i due primi direttamente, ed il terzo sino ad Alessandria con prosecuzione all' indomani verso Torino e verso Genova;

Saranno fatte da Torino due spedizioni giornaliere con Moncalieri, Asti, Alessandria e Novi, cioè, col corso delle ore 6 15 mattina e con quello delle 5 sera per Moncalieri, Asti ed Alessandria, e col suddetto delle 6 15 mattina e con quello delle 3 pomeridiane per Novi.

Sarà fatta una sola spedizione da Torino verso gli altri ufficii dello stradale col convoglio per Alessandria dalle ore 5 sera.

È soppressa la prima spedizione da Torino verso Tortona, Voghera, Acqui e Casale.

Le lettere per Tortona ed oltre avranno corso col convoglio da Torino alle ore 3 sera.

Nulla è innovato nel corso delle corrispondenze da avviarsi per la ferrovia di Cuneo, le quali da Torino avranno corso col convoglio delle ore 10 50 mattina e delle 5 40 sera.

Il tempo estremo di rigore per l'impostazione alla buca principale di Torino di tutte le corrispondenze sopraccennate, è stabilito ad *un'ora* prima di quella fissata dall'Azienda delle strade ferrate per la partenza dei convogli.

La distribuzione delle lettere giungenti a Torino nella sera sarà operata dalle ore 8 30 fino alle 9 30.

Epperciò gli uffici di distribuzione e di affrancamento saranno ivi chiusi, nei giorni festivi alle ore due pomeridiane, e nei giorni feriati, alle ore cinque per essere poscia riaperti alle ore 8 30.

— Accademia. — La sera del 22 corrente, alle ore 7 e 1/2 pom., nella sala filodrammatica darà un'Accademia di poesia estemporanea il sig. professore Bernabò Silorata, noto già con favore presso il pubblico letterario per parecchie opere che pubblicava in Piemonte e in altre città di Italia.

— Esercizi spirituali. — Nella scorsa settimana ebbe luogo in Vercelli un corso di esercizi spirituali dettati dai signori Ferraris vicario di Crescentino, e D. Tosco, vicario di Gattinara.

Prescindendo dalla coltura e sapere del loro predicare, è tanto rara la prudenza che dimostrarono in questa circostanza di agitazione politica per le elezioni, che noi ci facciamo un piacere di notarlo. Il signor D. Tosco poi è un nome già benemerito della pubblica istruzione, della carità e della emigrazione italiana.

— Brogli clericali nelle elezioni. — Scrivono da Bonneville in data 13 dicembre alla *Gazzetta di Savoia*:

Il partito liberticida ha compreso che la lotta elettorale dell'8 corrente era per lui un supremo combattimento; perciò si valse dei più spregevoli mezzi. Nel suo numero di sabato l'*Echo du Mont-Blanc* enumerava le pretese manovre del partito liberale. Sarebbe fatica perduta il discutere con questo foglio; se non che, invece di servirci come esso fa, di frasi vaghe, di asserzioni ispirate dall'ipocrisia e dall'impostura, noi citeremo quanto è succeduto nel collegio di Bonneville, e sfidiamo l'*Echo* a smentirci, perchè all'uopo diremo anche di più.

Un procuratore di un'amministrazione di carità minacciò di processo tutti i debitori che non votassero contro il ministero, cioè contro il signor Rubin, candidato dell'*Echo*. — Un certo segretario di mandamento dichiarò che non accorderebbe più dilazione ai litiganti che non votassero contro ministero, mostrando così di prendere il giudice per un servitore e il tribunale per una bottega. I cappuccini perlustravano il contado; i preti minacciavano di non più ammettere ai sacramenti quelli che non votassero sotto i loro ordini. Calunnie si spacciarono a bizeffe: dicevasi che il deputato tale era uomo senza religione, intento a sostituire il protestantismo al culto attuale; si dava per positivo che, eleggendo la Savoia deputati liberali, il Re manderebbe un'armata di 30 mila uomini per mettere il paese a contribuzione.

I bullettini scritti erano distribuiti per anticipazione. Le suore di R.... (imitando i fratelli della Motte-Servolex che facevano distribuire i richiami elettorali per mezzo dei loro allievi) distribuivano anch'esse ai fanciulli del loro stabilimento dei biglietti da rimettere ai loro padri; sui quali pezzi leggevasi *Rubin ex- intendente*.

Che cosa risponderà a questo l'*Echo*? I maneggi per noi narrati sono positivi, e all'occorrenza possiamo citare nomi proprii.

— Strade ferrate. — Leggesi nel *Times*: « La nuova macchina del sig. Talbot per iscavare gallerie, è stata provata in America col migliore esito. Egli è oggimai provato che le roccie più dure e le pietre primitive non possono resistere a questa nuova invenzione, la quale, per mezzo del vapore, fa una scavazione di 17 piedi di diametro avanzando di tre piedi in due ore. La combinazione degli istrumenti taglienti, il loro congegno ed il modo con cui sono ritirate le macerie, sono veramente ammirabili. Bastano quattro uomini a far muovere la macchina, la quale può agire notte e giorno senza fermarsi che il tempo necessario per aguzzare di quando in quando gli strumenti taglienti. Essa è tutta di ferro e pesa 75 tonnellate senza contare la macchina a vapore e la caldaia.»

Questa invenzione ha per noi un'importanza grandissima, potendo agevolare il passaggio delle Alpi e quindi la congiunzione della strada ferrata di Susa con quella della Savoia e colle strade di Francia. Non sappiamo qual relazione siavi fra essa ed il progetto del sig. ingegnere Maus; però se è vero quanto scrivesi da Parigi che colla macchina del sig. Talbot si possa perforare il Moncenisio in tre anni, il vantaggio di tempo sarebbe considerevole.

Qual avvenire non prometterebbe al nostro Stato e specialmente alla strada ferrata da Genova a Torino la galleria del Moncenisio? Una strada continuata da Genova a Ginevra e da Ginevra a Parigi ed all'Havre non promuoverebbe una rivoluzione nelle comunicazioni internazionali?

Noi speriamo che i risultamenti delle esperienze fatte in America varranno ad incoraggiare a tentarne la prova nel Moncenisio, e che non mancheranno capitali per condurre a termine un'impresa tanto giovevole agl'interessi commerciali dell'Italia e della Francia, quanto alla civiltà europea. (*Boll. Str. Ferr.*)

— Industria del cotone. — Il *Journal des Débats* del 13 dicembre rende conto di uno scritto col quale il sig. Giovanni Dollfus domanda che sia tolta la proibizione sui filati di cotone. Ne ricaviamo i seguenti dati:

In primo luogo risulta che l'industria del cotone, sotto il regime proibitivo che prevale ancora in Francia, è rimasta indietro dalle altre nazioni manufatturiere. Nell'intervallo dal 1840 al 1853 il consumo del cotone grezzo non è aumentato in Francia che del 9 0/0; laddove l'Inghilterra presenta un aumento del 40 0/0; lo Zollverein del 76 0/0; il Belgio del 50 0/0. Della Svizzera non si hanno dati officiali; ma è un fatto positivo che il numero delle filature è raddoppiato da sedici anni.

L'Inghilterra dunque raddoppia il suo consumo di cotone grezzo in 30 anni, lo Zollverein in 15, il Belgio in 24, la Svizzera in 16. La Francia invece vi mette un secolo.

Donde può derivare questa differenza così svantaggiosa? Non da altro che dalla tariffa doganale, che in Francia per l'articolo in discorso è esorbitante. I cotoni filati sotto il n. 143, vale a dire l'immensa maggioranza dei filati sono assolutamente proibiti, come 50 anni addietro, e i filati di un numero superiore sono tariffati quali a 50 e quali a 40 0/0 del valsente. Con una protezione così smisurata i filanti francesi trovansi investiti di un vero monopolio, e seguendo le solite inclinazioni dell'umana natura, si servono del monopolio per vendere i loro prodotti a prezzi esagerati.

Il sig. Dollfus, del quale non si può mettere in dubbio la buona fede, essendo filante egli stesso, afferma che sui filati ordinarii l'utile è del 20 o 25 0/0 e e sui filati fini del 40 0/0.

Il sig. Giovanni Dollfus in questa discussione non deve esser messo a fascio cogli uomini che sono mossi da un interesse privato. Egli è un generoso cittadino, il quale domanda una riforma consigliata dall'equità e prosegue il suo intento sacrificando il proprio interesse. Egli è lo stesso uomo che a Mulhouse prende l'iniziativa dei pubblici miglioramenti, e li promuove coi proprii mezzi, e quando si trattò di erigere le città operaie vi contribuì con una sottoscrizione di 175,000 fr. La sua condotta patriottica merita certamente una menzione speciale, e ne avrà il più grato premio che possa ambire, cioè il prossimo trionfo dei principii che egli sostiene con tanta nobiltà e con tanto vigore.

— Viaggi scientifici. — Leggesi nel *Moniteur*: Sono giunte lettere del dottor Vogel dell'11 ottobre p. p. in quell'epoca l'ardito viaggiatore che va esplorando l'Africa centrale era ancora a Murzuck, ma doveva partire il giorno seguente. Da due mesi egli aspetta il suo compagno di viaggio, il fratello del sultano di Burnù, che gli promette sempre di porsi in cammino.

Durante il suo soggiorno a Murzuck, il sig. Vogel esplorò i dintorni. Ei vi trovò tombe della più grande antichità nel Wady-Germa, presso il villaggio di Kraik, a 10 miglia inglesi da Murzuck. Queste tombe sono circa 50 piramidi di 6 in 8 piedi d'altezza e altrettanto di larghezza alla base. I quattro lati corrispondono ai quattro punti cardinali.

Altre due piramidi hanno 16 piedi d'altezza: una di queste era aperta, e nell'interno trovavasi una bara di 6 piedi di lunghezza, 3 di larghezza, alta 3 piedi, nella quale era lo scheletro di un fanciullo di 10 in 12 anni, circondato di perle e di coralli. Il signor Vogel volle penetrare nell'interno della seconda grande piramide, ma ai primi colpi di zappa, le pietre e l'intonaco si sconnessero e caddero con rumore; allora gl'indigeni rifiutarono di lavorare, dicendo che la tomba doveva esser quella di un santo, e che sarebbe un sacrilegio da rovinarli tutti se continuassero a turbarne il riposo.

Il signor Vogel resistè fortunatamente al cattivo clima ed alle febbri che decimano la popolazione: egli spera di giungere a Kuka in 55 o 60 giorni.

— Popolazione della Russia. — L'*Abeille du Nord*, giornale dell'impero russo, che si pubblica in Pietroburgo, non sappiamo perchè, crede spaventare l'Europa colle cifre statistiche delle popolazioni dell' impero raccolte e addizionate con una affettata solennità. Sappiamo insomma da tal lavoro statistico, ad uso della politica del giorno, che tra la Russia, propriamente detta, la Siberia, il Caucaso, la Polonia, la Finlandia, le colonie russe americane, lo Czar comanda ad una popolazione di 65,170, 598 anime.

Ill.mo sig. Direttore del *Parlamento*.

Il *Constitutionnel Valdôtain* nuovo giornale che si stampa in Aosta nel N. 2 per favorire la candidatura al collegio di Quart dell'avv. Favre proposto dal partito della *sinistra* si permise di imputarmi tendenze retrograde e disse altre cose contro di me adoperando così per far riuscire il suo candidato mezzi sleallissimi.

Non voglio che le asserzioni calunniose dell'indelicato giornalista restino senza risposta. A quest'ora essa gli fu già rimessa. Ma mi preme che questa mia risposta abbia molta pubblicità. E poichè io fui dal *Parlamento* stesso da V. S. ill.ma si bene diretto compreso fra i candidati del partito liberale nutro fiducia che mi si apriranno le sue colonne per esercitarvi il sacro diritto della difesa.

Ho pertanto l'onore di inviarle copia della lettera da me inviata al *Constitutionnel Valdôtain*, e di pregare V. S. Ill.ma a ben volerla inserire nel prossimo numero del *Parlamento*.

Anticipandole i miei vivi ringraziamenti ho il pregio di profferirmi con distintissima stima

Di V. S. Ill.ma

Torino, 17 dicembre 1853.

Dev.mo obb.mo servitore
G. Buniva avv. coll. prof.re

Au gérant du journal *le Constitutionnel Valdôtain*.

Monsieur le Gérant,

« Dans le n. 2 du *Constitutionnel Valdôtain* (article *Elections*), vous avez déclaré que vous ne partagiez pas l'avis de ceux qui me proposaient pour député du collège de Quart. Jusque-là, Monsieur, vous étiez dans votre droit. Mais vous l'avez dépassé et vous vous êtes mis dans un tort grave envers moi, en trompant les électeurs relativement aux rapports que j'ai eus avec le collège de Brichérasio, à ma position de professeur et à mes opinions politiques.

« Vous avez cherché à jeter de la défaveur sur ma personne en me faisant un tort de ce que je n'ai plus l'honneur de représenter le collège de Brichérasio. Si vous aviez eu soin de prendre des informations plus exactes sur le degré de considération dont je jouis dans la province de Pignérol vous auriez appris que, malgré que je n'aie pas été élu par ce collège, je suis cependant assez heureux pour être toujours regardé par mes anciens électeurs, et en général dans toute la province, comme un citoyen sincèrement constitutionnel, aimant le progrès et digne de l'estime publique. La preuve en est que je suis conseiller de cette province et que je la représente au conseil divisionnaire de Turin. Je vous dirai même qu'a la veille des dernières élections j'ai décliné des

propositions de candidature dans la province de Pignérol, parce que, *préoccupé avant tout du succès de la cause libérale, j'ai craint de diviser les votes des constitutionnels.*

« Vous avez affirmé aux électeurs de Quart qu'un professeur de l'Université ne peut cumuler sa place avec la charge de député. Erreur, car, s'il y a un emploi compatible avec les fonctions de député, c'est bien celui de professeur de l'Université, à cause de la distribution des heures qui peut se prêter aux exigences des deux charges. Mes collègues ont toujours été nombreux à la Chambre, sans aucun inconvénient pour l'enseignement, et je pense que la représentation nationale ne peut que gagner à se recruter parmi les représentants de la science.

« Enfin, Monsieur, vous vous êtes permis de me taxer *de rétrograde*, en disant que je suis *porté à faire prendre à nos institutions libérales une marche rétrograde*. C'est là une accusation grave qu'aucun de mes actes ne justifie. Non, rien dans ma vie ne vous autorisait à me calomnier de la sorte devant mes concitoyens. Je vous défie de citer un seul de mes actes, ou une seule de mes paroles qui ne tende à raffermir ces institutions et à développer les principes de liberté renfermés dans le *Statut*. Je vous engage, pour vous convaincre vous-même de l'injustice de vos procédés, à consulter mes brochures politiques, et surtout mon traité l'*Enciclopedia del Diritto* (1850-1853).

« Au surplus, vous aviez ma profession de foi politique dans le programme que j'ai adressé aux électeurs de Quart; vous auriez pu, en y jetant un coup d'œ l, vous eviter à vous un acte injuste, et à moi le désagrément de voir ma conduite et mes opinions si mal appréciées Un ennemi des institutions libérales s'est il jamais exprimé avec autant de franchise que moi? A-t-il jamais déclaré « désirer le maintien intégral de notre Statut, « de nos lois organiques, de tout ce précieux « dépôt d'institutions libérales que le magna- « nime Roi Charles-Albert a légué à notre pa- « triotisme? » S'est-il jamais engagé « à voter « toute loi faite pour développer graduelle- « ment et par un progrès continue les grands « principes de liberté, de nationalité, d'admi- « nistration que notre Statut renferme?» A-t-il jamais juré d'être « opposé aux errements des « partis extrêmes, surtout d'être l'adversaire « constant de cette faction qui, trafiquant dans « le sanctuaire catholique, abaisse la religion « au niveau d'un moyen de gouvernement? »

« Voilà mon programme. Voilà, Monsieur, ce que je pense et ce que je veux. Votre article me prête des opinions et des intentions toutes contraires. Par cet article, vous m'avez noirci dans l'esprit des électeurs de Quart. Mon droit est que vous répariez cette injustice. C'est ce que j'exige en demandant à titre personnel, et, s'il le faut, au nom de la loi, l'insertion de la présente lettre dans le plus prochain numéro de votre journal.

Turin, 15 décembre 1853.

Professeur JOSEPH BUNIVA.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 16 dicembre.

La voce sparsa in questo Cantone che il conte Brembati possa essere stato incaricato dall'Austria di trattative con questo governo per l'accomodamento della vertenza austro-elvetica, non si ritiene da taluni affatto lontana dal vero: anzi si aggiungerebbe persino che il commissario federale avuto sentore della bisogna, inarcasse le ciglia, e si arrovellasse al punto da impedire al governo le trattative. Per quanto però tali voci stiano sulle labbra di molti, io non vi presto fede, rimettendomi in ciò alle argomentazioni dell'ultima mia. Se però si desse mai il caso che io errassi, e che l'Austria volesse pei suoi reconditi fini oramai escludere le trattative federali, il nodo dell'azione si varierebbe alquanto, sostituendo un non so che di comico al tragico, ma il suo protagonista paziente sarebbe sempre il povero Cantone, dapprima danneggiato oltremodo dalla eccessiva inazione dei sette d'Erlach, mentre in seguito potrebbe essere ridotto alla malora dalla soverchia parte attiva che gli stessi volessero prendere ad impedire le trattative cantonali.

Gli individui costituenti il giuri federale nell'affare Contini e colleghi, sono ritenuti veri patrioti svizzeri, lo che fa sperare che vogliano prendersi a petto la cosa, e regolare *unicuique suum* a seconda delle leggi federali. Spiace generalmente che fra gli imputati non compaiano il vescovo ed il suo segretario, o, dirò meglio, caudatario, che sono i corifei degli orecchiuti di qui. Ma forse si vorrà aver riguardo alla croce austriaca che porta il primo sul petto, ed alla fedeltà del secondo verso il suo monsignore decorato.

Il presidente del tribunale federale si è affrettato a rimpiazzare il signor Dubs, giudice istruttore federale che non ha accettato la missione di procedere nell'affare dello spione Contini e soci. Il signor Caflisch, distinto avvocato di Coira, fu scelto a rimpiazzarlo come giudice istruttore straordinario. (*Democ.*)

Principati Danubiani. — A tenore di una lettera da Bukarest dd. 3 corr. il principe Gortschakoff fa trasportar continuamente cannoni a Giurgewo. La piccola isola del Danubio situata presso Giurgewo ed appartenente al territorio vallaco fu congiunta colla terra ferma mediante un ponte di barche, trincierata e munita di cannoni. In generale si lavora alacremente alla fortificazione di Giurgewo che finora era cinta da semplici mura.

Odessa. — Secondo una relazione da Odessa dd. 6 corr. nelle vicinanze di Varna gira una terza divisione russa consistente di cinque vapori da guerra probabilmente collo scopo d'impedire ulteriori condotte di truppe. Questa divisione della flotta vedesi da circa 13 giorni regolarmente ogni giorno dalle batterie di Varna. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Ricevemmo giornali di Costantinopoli del 4 e lettere sino al 5 corrente. Le corrispondenze confermano il fatto del combattimento navale seguito il 30 p. a Sinope tra i navigli russi e i turchi, con esito sfavorevole per questi ultimi. Per i particolari che si conoscevano nella capitale ottamana riguardo a tale avvenimento, apparisce che la battaglia, avvenuta entro il porto, riescì molto micidiale, e cagionò non lievi danni nella stessa città di Sinope. Il *J. de Constantinople* del 4 si limita a queste poche e indeterminate parole in proposito: « La fregata a vapore dell'arsenale il *Taif* giunse la sera del 1 da Sinope e recò la nuova che aveva avuto luogo un fatto navale in quel porto tra la divisione ottomana, composta di 6 fregate e 3 corvette, ed una forte squadra russa, di cui non si conosce positivamente la composizione. Non si sa ancora in modo certo il risultato di questo scontro, giacchè il *Taif* era partito durante il combattimento.»

— Scrivono da Costantinopoli 5 all'*Oss. triest.* Corre voce che il pascià di Varna sia stato destituito, perchè passando una flottiglia russa a tiro del cannone della fortezza, egli non ha fatto fuoco su di essa. Si sarebbe quindi temuto nell'attuale governatore di quella piazza tanto importante un degno successore di quello che la comandava nella guerra del 1828. Tre fregate delle flotte alleate sono ieri partite per questa destinazione, per prevenire forse qualunque colpo di mano che si potesse tentare.

Sono stati eziandio ringraziati dei loro servigi, ossia (per dirla più intelligibilmente, ma con minori formalità) congedati i marini stranieri che si trovavano ancora al comando dei vapori ottomani. Finora si ignorano i motivi di questa risoluzione.

In un supplemento dell'*Indicatore Bisantino*, fu pubblicata una nota che Rescid pascià, ministro degli affari esteri, indirizzava al rappresentante austriaco, barone de Bruck, e che riguarda le importanti facilitazioni accordate ai legni con bandiera russa ed al commercio in generale.

I Turchi, pel fatto di Sinope, sono esasperati al maggior segno ed in ispecialità contro le flotte dei loro *alleati*. Ieri (così vengo assicurato) una deputazione di ulema presentavasi al ministro della guerra, pretendendo che questi desse ordine ai Francesi ed Inglesi di uscire coi loro legni in Mar Nero.

Venerdì scorso entrò nel canale del Bosforo la fregata a vapore ottomana *Taif*, tutta crivellata di palle, recando la trista notizia della distruzione di tutti i bastimenti turchi nel porto di Sinope.

Ecco come raccontò il fatto lo stesso comandante del *Taif*: « Un vapore con bandiera inglese, dice egli, era entrato nel porto e si era portato sino al fondo, onde osservare la posizione dei nostri bastimenti, e poi ritornò fuori. L'indomani mattina, con un tempo fosco, i bastimenti russi tutti quanti entrarono, senza che si potesse osservarli nè dalla fortezza nè dalle batterie, e penetrati che furono sino al fondo del porto aprirono il loro fuoco contro i nostri, i quali non poterono nè manovrare nè rispondere al nemico; soltanto le batterie fecero dal canto loro un fuoco vivo, talchè esse sole portarono qualche danno ai Russi.»

Il *Taif* ha potuto salvarsi dalla zuffa e recarsi qui per domandare aiuto. Esso fu colpito da 14 palle, la più parte passate da parte a parte, ed ha seco 9 morti e 7 feriti, de' quali uno morì ieri. Gli altri 6 furono mandati all'ospedale. A due si fece l'amputazione, l'uno del braccio, e l'altro della mano soltanto.

Lo stesso capitano del *Taif* soggiunge: che una bomba caduta nella città di Sinope appiccò l'incendio ad una casa, e le fiamme si propagarono anche all'abitazione del console austriaco, che ardeva mentr'egli sortiva dal porto.

Questo triste fatto ha portato la desolazione fra i Turchi, i quali sono estremamente avviliti. Le donne turche fecero gran tumulto presso l'abitazione di Cassem pascià, piangendo, gridando contro l'ammiraglio.

Il 3 corrente il vapore inglese *Caradoc* giunse in porto venendo da Terapia con a bordo i due ammiragli inglesi Dundas e Lyons, i quali si recarono al palazzo del loro ambasciatore: lo stesso giorno, gli altri due ammiragli francesi Hamelin e Jacquenot scesero egualmente, e vennero a Pera.

Durante la notte i quattro ammiragli si riunirono al palazzo dell' ambasciata francese, unitamente ai due ambasciatori, lord Stratford de Redcliffe e Baraguey d'Hilliers, e dopo una conferenza di alcune ore, il medesimo vapore *Caradoc* fu spedito con dispacci alla volta di Marsiglia.

Ieri mattina due fregate a vapore, la *Retribution* inglese e il *Mogador* francese, furono spedite per Sinope: in queste furono messi molti medici-chirurghi per tutti i feriti in quelle parti. Un altro vapore della flotta francese seguì le due suddette fregate, e dovrà ritornare immediatamente per portare i veri dettagli dell'affare, giacchè il governo ottomano non osa mandare alcuno de' suoi. Quest'oggi si è sparsa una voce, secondo cui il Sultano avrebbe chiesto l'aiuto materiale delle due potenze di Francia e d'Inghilterra.

Il governo della Porta levò ogni e qualunque diritto sopra i commestibili in generale.

Persia. — A quanto scrivono da Costantinopoli (1° dicembre) al *Wiener Lloyd*, in Persia le cose procederebbero in guisa tutt'altro che favorevole per la Turchia, anzi l'influenza della Russia avrebbe prevalso su quella dell'Inghilterra e i Persiani marcierebbero contro l'Arabistan. Gli Inglesi, avrebbero iniziato una contesa col governo persiano. Alcuni cavassi dello incaricato d'affari Thompson penetrarono nel paese d'un principe persiano per fare un'esecuzione. Avendo quel principe fatto bastonare i cavassi, l'incaricato d'affari inglese abbassò la sua bandiera.

Borsa di Parigi *del* 17 *dicembre.*

	in contanti,	in liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0]	»	74 95 74 70
» » 4 1[2] p.0[0]	» »	101 25 101 35
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0]	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0]	62 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3[8] » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BOLLETTINO

di Scienze, Lettere, Arti, Teatri, Industrie nazionali e straniere

Contiene:

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori Opere che vengano di mano in mano alla luce si in Italia che all'Estero;

2° Una Rivista compendiosa di ciò che può meglio rappresentare il quotidiano progresso delle Scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della Letteratura, delle Arti belle, educative, tecniche ed industriali si nostre che straniere;

3° Un sommario degli Atti più importanti delle principali Accademie e Società tecniche e scientifiche, di Biografie, Necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali, e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale si d'Italia che d'altrove;

4° Una rivista critica artistico-letteraria dei Teatri.

Gli Articoli sono od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati Giornali o Riviste d'Italia, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Per tal modo questo **Bollettino** può tener luogo di una vera **Rivista scientifica letteraria artistica**, di cui è così generalmente lamentata la mancanza fra noi e specialmente da coloro che, lontani dai centri delle maggiori città, non hanno ormai alcun mezzo di conoscere quanto avvenga fuori del mondo politico, non d'altro trattando ormai gli organi della pubblicità che di politica. E si che oltre ai fatti politici, ed alle politiche discussioni vi ha pur qualche altra cosa di opportuno e di necessario pel progressivo sviluppo della morale e materiale prosperità di un paese.

Il prezzo di abbonamento di questo **Bollettino** è in ragione di cent. 50 al mese pagabili di trimestre in trimestre anticipato.

Il **Bollettino** per ora vien pubblicato una volta la settimana, ad ogni lunedì. Ma poichè questa pubblicazione non ha alcun pensiero di lucro, così, i guadagni mano mano andranno aumentando coll'aumento degli associati, saranno convertiti in miglioramenti del giornale stessso; e il **Bollettino** potrà essere pubblicato due volte la settimana; potrà diventare una **Rivista settimanale** in fascicoli di tre, quattro fogli di stampa senza che l'associato incorra in una spesa maggiore di cent. 50 al mese.

Lettere, articoli, dimande d'abbonamento, pagamenti, reclami debbono essere indirizzati a **FRANCESCO PREDARI** che ne è esclusivo Direttore e proprietario editore.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.
PRIX: **5** *fr.; franco par la poste,* **5** *fr.* **50** *cent*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE.

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 57 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicamentsnécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

Approvato dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta. Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

LEZIONI di Lingua e di Letteratura Italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

Mantelletti da Donna

in Velluto, Satino, Moiré, Drap Zephir, e fabbrica di stoffe in seta, Cravatte e Gilet, via delle Finanze dirimpetto alla Posta delle lettere, Torino.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'
in **SETERIE** *e* **SCIALLI.**
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 dicembre avrà luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500 Robe di seteria scozzesi da rasi 17 fr. 20 la roba
300 » glacées a colori fr. 40
500 » seta in Damasco, Laupas, Brocatelle fr. 5. 8 il m.
100 » a volanti fr. 100 a 150
200 » Bopelline fr. 20
200 » Valencias fr. 40
500 » Merinos fr. 8
500 » Merinos di Francia fr. 18
100 » di Satino in lana fr. 30 a 35

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti tela batista, e un servizio da 6 persone.

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana fr. 58 venduti 120
» » Cachemir di Francia fr. 200 » 500
» quadrati tutta lana fr. 30
» Aurifer (ultima novità) fr. 50 il sciallo
» Tartans lunghi da inverno fr. 15 quad.ti 15

Si ossservi come si vendono a buon prezzo:
50 Pezze merinos alto un metro fr. 10 la roba.
200 Pantaloni venduti fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 300

IL PARLAMENTO

MARTEDI 20 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 19 dicembre.

LA GRECIA AL FINE DEL 1853.

I casi di Oriente hanno dato in quest'anno un'importanza speciale alle cose del regno di Grecia e sono venuti a spargere una certa luce sulle manifestazioni dei partiti politici dell'epoca che immediatamente li ha preceduti.

I lettori del *Parlamento* non ignorano il movimento che si è prodotto nelle popolazioni greche e particolarmente nelle Rumene, nelle Tessaliche, nelle Albanesi allo spettacolo della lotta tra la Russia e la Turchia. Gli invincibili istinti di emancipazione di queste popolazioni cristiane sono stati più volte alla vigilia di prorompere in aperta insurrezione, e il governo di Atene ha durato non poca fatica per comprimere lo slancio del patriottismo ellenico nel paese libero che sta sotto le sue leggi. Non sono due giorni che la *Patrie* ci annunziava come esso abbia dovuto far procedere allo imprigionamento di alcuni tra i più ferventi che eccitavano le caldezze dello spirito greco oltre i limiti della prudenza.

Si sa che il regno di Grecia è ancora sotto la protezione della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, che vinsero a Navarino, e ne procurarono la emancipazione dallo impero ottomano. L'Inghilterra fu la prima tra le potenze protettrici a pentirsi di quell'atto, che può dirsi una delle tante evoluzioni della politica contraddittoria delle grandi potenze in Oriente, sempre irrisolute sulla quistione di conservare o di surrogare con un'altra potente combinazione territoriale l'impero ottomano. Il regno di Grecia è una delle *mezze misure* di quell'incerta politica. Esso infatti indeboliva l'impero turco senza porre in suo luogo uno Stato assai forte ed esteso per influire nell'equilibrio europeo; e sotto questo rapporto la nuova Grecia non serviva temporaneamente che agli interessi della Russia.

Le tre potenze protettrici hanno nel paese particolari simpatie ed organi più o meno addetti alla loro politica. Dopo il celebre affare della indennità Pacifico, che fu soggetto alle interpellanze del Parlamento in cui venne ad esame tutta la politica di lord Palmerston dal 1846 al 1850, si può credere che le simpatie per l'Inghilterra sono alquanto intiepidite. Questa disposizione di animi ci sembra altronde reciproca, e veramente i Greci hanno sempre trovata assai dubbia e oscillante la benevolenza della Gran Bretagna.

Le quistioni religiose legandosi alle dinastiche, hanno sotto la presente amministrazione chiamato sulla Grecia l'attenzione dell'Europa. Nella guerra dell'emancipazione erano naturalmente cessati i rapporti diretti tra il patriarcato di Costantinopoli dipendente dal Sultano e la Chiesa greca delle provincie insorte. La costituzione dovendo stabilire uno stato di cose analogo, provvide, che salvo il domma pel quale doveva sempre tenersi unita alla Chiesa di Costantinopoli, la Chiesa della Grecia fosse autonoma e regolata da un Sinodo metropolitano nelle cose della disciplina e nei suoi rapporti col potere civile. Questo stabilimento del 1843 fu oggetto di una convenzione conosciuta col nome di *Tomos* fatta nel 1850 col patriarcato di Costantinopoli, e che diede origine al movimento legislativo organico dell'amministrazione del culto e della istituzione dei prelati che ha occupato le sessioni parlamentari degli anni seguenti. Complicandosi alla quistione religiosa quella della successione al trono, per la quale la costituzione non ammette un principe che non professi la religione greca ortodossa d'Oriente, l'ordine della successione fu stabilito in una conferenza di Londra al fine del 1852 fra le tre grandi potenze e la Baviera, e la diplomazia russa spiegò un particolare impegno perchè quella disposizione costituzionale restasse in vigore. Pare così, che il principe Adalberto di Baviera, fratello del re di Grecia, che è ancora senza prole, verificandosi il caso della successione dovrà lasciare la sua fede cattolica, per farsi re della Grecia.

Nelle discussioni della legislazione ecclesiastica si videro dotti pubblicisti della Grecia avventarsi con ardore contro la politica che aveva stipolato il *Tomos*, che ispirava ad essi lo stesso orrore che sentono alcuni per la parola *Concordato*. Pareva ad essi che si era derogato alle attribuzioni del potere civile, ricorrendo per questa parte all'autorità ecclesiastica di Costantinopoli. Nel tempo istesso non consentivano che l'articolo organico della istituzione del Sinodo enunciasse la sua dipendenza dalla sovranità del Re, e il ministro degli affari ecclesiastici Vlagos, appartenente al partito della influenza russa, acconsentì che quella clausola fosse ritirata. Queste contraddizioni sembravano inesplicabili anche avuto riguardo all'assoluta dipendenza della Chiesa russa dalla volontà dello Czar — allorquando è sopravvenuta la complicazione orientale sotto la maschera di una quistione religiosa; e si è potuto comprendere l'interesse della Russia in quell'avviamento della quistione ecclesiastica in Grecia.

È noto infatti che le cose di Oriente cominciarono con la insurrezione del Montenegro, i cui vescovi, principi del paese, lungi dal continuare a tenersi in dipendenza del governo e del patriarca di Costantinopoli, cercarono una investitura dallo Czar, capo della Chiesa russa. La separazione del Sinodo greco dal patriarcato bizantino, e la sua relativa indipendenza dal re della Grecia ha dovuto sembrare convenevole alla politica russa nelle sue aspirazioni di pontificato supremo su tutti i credenti della religione greca orientale.

Ma non la intendono così le popolazioni elleniche, le quali riconoscerebbero volontieri un centro religioso e politico come quello di Atene; sono però ben lungi dallo invidiare la confusione de' due poteri, e la condizione dei popoli soggetti alla Russia.

Un fatto non meno importante, ai nostri lettori non ignoto, onora l'amministrazione greca del 1853, e concerne la finanza, della quale parlando della Grecia vuol farsi menzione particolare, poichè in Grecia la quistione finanziaria implica per così dire la politica, e da essa dipende l'esistenza del paese.

Dopo aver durato lunga fatica a presentare in tempo un regolare bilancio, il governo costituzionale della Grecia, altronde scusabile più che non fu mai quello della Spagna, riusciva finalmente a tale scopo nel 1851. La presentazione del bilancio pel 1852 fu ritardata sino alla metà dell'esercizio, e pareva quasi che la buona pratica dell'anno precedente non avesse potuto durare che per un solo esercizio. Egli è vero che il signor Christides, ministro delle finanze, giustificava il ritardo con la convenienza di proporre un lavoro più adeguato, e che le memorie e i progetti che accompagnavano il suo bilancio riscattavano il tempo già trascorso, ma il ritardo vi era, e bisognava dimostrare col fatto che non vi sarebbe in avvenire. — In luglio scorso noi abbiamo pubblicato per capi il progetto di bilancio greco pel 1854 come fu allora presentato alle Camere, e così la finanza è stata posta dall'egregio ministro non solo in miglior ordine amministrativo, ma anche nelle vie normali del governo rappresentativo.

La quistione finanziera è in Grecia più che altrove quistione vitale poichè dipende da essa il pagare il debito Rotschild guarentito e annualmente servito dalle tre potenze protettrici. Le entrate della Grecia erano ristrettissime; vi era anche forse una certa tendenza mal intesa a lasciar servire il debito pubblico straniero dalle grandi potenze, nella idea che col tempo divenendo esse sole creditrici per surrogazione avrebbero potuto rimetterne almeno una parte. Il signor Christides ha il merito di aver compreso che la mancanza di questo servizio irritava continuamente le potenze garanti, prolungava la loro protezione, poneva il governo greco nella necessità di costituirsi debitore insolvibile e lo privava di tutti gli aiuti del credito. Il suo progetto di bilancio pareggia, presenta anzi un piccolo supero. È vero che figurano in entrata come pel passato le 3,835,000 dramme che servono le potenze allo imprestito Rotschild, ma compariscono anche in uscita 4,285,000 dramme per lo stesso oggetto, in modo che un'eccedenza di 450,000 dramme è destinata ad estinguere successivamente le anticipazioni ricevute dai governi garanti. Non è qui luogo ad estenderci su tanti altri perfezionamenti che debbono a quell'uomo distinto l'amministrazione e la finanza greca.

La Grecia si presenta ora all'Europa in condizioni di durata e di prosperità che le mancavano pochi anni sono, e con uno spirito pubblico svegliatissimo e pronto ad erompere nella quistione orientale per la ricostituzione di un nuovo impero bizantino che farebbe la indipendenza e la riabilitazione della razza ellenica, e la unione dell'Europa sotto unico dritto pubblico la cui formola è comune ai popoli cristiani. — Nelle possibili eventualità di una lotta che non può aver fine coi rimpasti della Turchia tante volte inutilmente tentati, i Greci debbono tenersi pronti a pesare nella bilancia al momento opportuno; ed evitare soprattutto di servire la Russia credendo di giovare a se stessi. — Questa prudenza che desideriamo nel popolo ci sembra abbastanza compresa e praticata dal ministero greco che nelle recenti generali elezioni ha ricevuto dal paese un voto di fiducia e nuove forze morali per la sua difficile missione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera oggi si è riunita in seduta pubblica, ed ha proceduto alla formazione degli ufficii per estrazione a sorte. Il cav. Brunati che per anzianità presiedeva ha avvertito i deputati che mercoledì all'1 pomeridiana vi sarà seduta nella quale si discuteranno le relazioni sulla verifica dei poteri di ciascun rappresentante. Il presidente del consiglio ha pregato la Camera di accelerare i suoi lavori preparatorii per provvedere all'imminente esercizio del 1854.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Nell'*Univers* si dà come assai significante la notizia del ritiro delle truppe francesi da Viterbo e Civita Castellana, e della conseguente retrogradazione degli Austriaci da Perugia fino ad Ancona. Giova richiamare a mente dei lettori alcuni dati di fatto per dare il giusto valore a questa modificazione delle occupazioni militari. Viterbo e Civita Castellana sono due città di trenta mila abitanti, complessivamente, a distanza l'una e l'altra di quaranta miglia da Roma nelle quali il carattere della popolazione intieramente agricola non diede mai a temere serii pericoli. L'equilibrio poi che vorrebbe l'*Univers* essersi stabilito fra il raggio coperto dalle truppe austriache, e quello conservato dalle francesi è un po' strano. I Francesi non hanno in custodia che una linea di quaranta miglia, alle due estremità della quale stanno Roma e Civitavecchia, nel centro pochi villaggi di pescatori, che sono Palo, Santa Marinella, ecc. Gli Austriaci invece si distendono ancora per uno spazio di quasi duecento miglia in lunghezza, cioè da Ancona a Ferrara, della metà almeno in larghezza, e tengono sotto il loro militare dominio le più ricche, le più popolose, le più vivaci e liberali città dello Stato Romano, cioè, quelle delle Marche e delle Romagne. Il territorio poi occupato dalle truppe pontificie si ridurrebbe ad un decimo di quello dello Stato, esclusa ogni città importante: e queste truppe sarebbero fiancheggiate, a diritta dalle francesi che sono lontane appena di quattro ore di cammino, a sinistra dalle austriache. — La situazione delle cose non si può dire pertanto che finora abbia fatto il menomo progresso serio.

Il *Constitutionnel* si dimostra oggi favorevole alla pace. Gli stessi fatti di Sinope sono dal suo foglio ricordati assai mitemente, e si contenta di accennare che appena le due squadre ebbero annunzio del fatto spedirono due legni a chiederne più minuti ragguagli a Sinope alla flotta turca. Del resto il *Constitutionnel* prosegue a dire:

« Se altre conferenze si aprissero bisognerebbe che tutte le potenze europee vi prendessero parte, attesochè i trattati preesistenti non hanno più alcun valore, avendoli la Russia distrutti colla sua invasione. E si può augurare, dopo la risoluzione del Divano e le disposizioni concilianti del Sultano e di Reschid-pascià che l'ultima nota delle quattro potenze incontrerà a Costantinopoli un accoglimento favorevole. »

I giornali inglesi proseguono invece a dichiararsi in favore della guerra. Ma due giorni fa non erano giunti a Parigi i più recenti a motivo delle nevi che avevano troncato il passaggio temporaneamente delle corrispondenze tra Londra e la Francia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 4 dicembre.

Uno degli scrittori del *Journal des Débats* inviato come corrispondente a Costantinopoli, notava a ragione in una delle sue lettere pubblicate in quel giornale, che in nessun luogo come in questo è difficile di avere notizie esatte, e singolarmente difficilissimo per chi non conosca bene il paese. Le cagioni di ciò sono molte, fra le quali la configurazione stessa e le materiali condizioni di questa città sopratutto in tempo d'inverno, le passioni varie che agitano questo popolo o (a dir meglio) questi popoli che coabitano senza conoscersi e senza amarsi, la mancanza di libera stampa, ed altre assai. Ora per esempio sopra un recente fatto d'importanza gravissima, un combattimento navale dianzi succeduto nelle acque di Sinope, corrono qui le voci più discrepanti. La flotta fu assai disuguale, chè i bastimenti russi erano circa venti, tra i quali due vascelli di linea, e i turchi solamente undici. È vero che gli Ottomani avevano pure una batteria a fior d'acqua all'entrata del porto o piuttosto della rada di Sinope ed i cannoni del forte posto sopra un'altura, ai quali vantaggi dicesi si aggiungesse anche il vento che soffiando forte spingeva il fumo della polvere dalla parte dei Russi. Questi bombardarono la città ed il forte: dicesi che il quartiere abitato dai Greci, posto a mare, abbia molto sofferto e sia in gran parte stato incendiato: le case dei Turchi che sono quasi tutte entro il forte soffrirono assai meno. La notizia fu recata da una fregata a vapore ottomana, che passò fra i legni russi senza riceverne gran danno e in un giorno e mezzo giunse a Costantinopoli. Variano le voci e le opinioni: è però probabile che i Turchi abbiano avuto la peggio. Certo erano in cattive condizioni: io vidi una lettera di un farmacista italiano, che era a bordo di uno di quei legni ottomani, il quale narrava come si trovassero in pericoloso stato, e bloccati dai Russi. La lettera venne per via di terra, onde ora si aspettano impazientemente notizie sull'esito del combattimento: anzi dicesi che siano già arrivati al governo turco ed agli ambasciatori inglese e francese dei corrieri tartari. La flotta turco-egiziana di trenta legni doveva uscire nella notte di venerdì al sabbato per accorrere al soccorso della squadra di Sinope, o per vendicarla se è già perita: finora però non uscirono che pochi legni; sono pure partiti dei legni inglesi e dei francesi a prendere notizie esatte dei fatti.

Se non che nella stagione invernale che imperversa, ambe le armate possono dai flutti burrascosi dell'Eusino e dagli scogli onde quel mare è infamissimo pei naufragi ricevere danno non minore che dalle palle nemiche. Certo il tempo è assai cattivo: due o tre giorni sono, perirono vicino all'imboccatura del Bosforo parecchi legni mercantili. Un legno da guerra ottomano quasi si perdette nel così detto bogas (passaggio) falso, che i bastimenti entrano talora invece d'imboccare il vero canale del Bosforo, onde le spiaggie di quel pericolosissimo seno si veggono sempre sparse di miseri avanzi di naufragi. Un brick turco fu mandato in traccia dell'altro legno che già si riputava perduto, e lo aiutò a trarsi di quel mal passo.

Le notizie che si ricevono dal teatro della guerra sono favorevolissime per i Turchi: io credo però che vi sia qualche esagerazione nelle sperticate loro narrazioni di battaglie e trionfi. Voi potete ricevere costì i fogli russi e i tedeschi e dal paragone della esposizione dei fatti medesimi spesso arguire la verità. Per teatro della guerra intendo l'Anatolia e la Giorgia; chè, come vi è noto, le armi sono posate in Vallachia; nè altrimenti potrebbe farsi, avvegnachè que' siti ora pantanosi e impraticabili singolarmente per le artiglierie rendano, più che non il freddo rigido che fa in quei paesi, impossibili le operazioni militari. Gli Ottomani in Asia strinsero d'assedio il forte di Gumbri, e costrinsero i Russi che avevano fatto due sortite a ritirarsi con perdita non leggera. I Russi tentarono inutilmente di riprendere per mare il forte di Scevketif e dovettero smetterne il pensiero dopo un combattimento in cui ebbero molti morti e più navi malconcie. I Circassi uniti ai Turchi si sono diretti sopra Tiflis, la cui conquista tornerà loro facile quando siansi impadroniti del forte di Gumbri che resta a poche ore da quelle città. I Turchi hanno preso molta baldanza e concepito speranze grandi: parlano nientemeno che di riprendere

la Crimea ed altre terre in Asia e in Europa che i Russi nelle diuturne guerre che ebbero con loro da più di un secolo hanno staccato dall'impero ottomano.

Da tutte le parti della Turchia accorrono a Costantinopoli i redif (soldati in permesso, che hanno già servito per quattro anni); sono vestiti ed armati, e poi s'avviano al corpo di riserva di Adrianopoli. Sul legno francese col quale venni da Smirne ve n'erano quattrocento dello Aidin (l'antica Lidia), in generale bellissimi uomini, cui erano misti parecchi delle provincie di Smirne, nei quali appariva in tutta la sua bellezza l'antico tipo greco-ionio. Sia lode al vero: benchè avessero molto sofferto per la violenza delle onde, non avvezzi a viaggi di mare e fossero immollati dagli schizzi dell'acqua marina e intirizziti dal rigido freddo onde male li riparavano i leggeri e spesso laceri panni, dicevano che *Dio è grande e a lui sia lode*, e che erano contenti di soffrire purchè potessero combattere i Moscov (Russi) e i Nemce (Austriaci) contro i quali non è spento l'odio antico e che ben sanno amici dei Moscoviti.

I Turchi si mostrano dunque unanimi e prodi. Gli Europei qui stabiliti da più anni fannosi grande maraviglia non tanto dello slancio nazionale dei Turchi e del loro valore, quanto della fermezza del governo ottomano e più dei provvedimenti economici per sostenere tanta guerra; e confessano che pochi mesi sono non avrebbero creduto che le finanze turche potessero bastarvi. Onde si tragge il danaro necessario, nessuno può affermarlo di certa scienza; si congettura che sia stato offerto in massima parte dalle moschee che hanno grandi tesori accumulati da secoli. Ned è a temere che per deficienza di pecunia la guerra proceda lenta, o avvenga una crisi economica: è approssimativamente calcolato, che se le moschee vendessero i beni che loro appartengono, potrebbero reggere la guerra per tre o quattro anni. Onde si può dire che il clero turco abbia sostenuto o sostenga questo moto nazionale, che qualunque sia l'opinione altrui sul passato e sull'avvenire dei Turchi, non può essere che ammirato e lodato, come tutto ciò che ha in se qualche cosa di grande e di generoso. E questo poi breve bagliore di luce prossimo a spegnersi, ovvero favilla che gran fiamma seconda? Difficilissima questione, e che forse tratterò in altra delle mie lettere.

Nè meno difficile è il conoscere il vero sentimento delle popolazioni cristiane dell'impero turco: anche di questo vi scriverò quando abbia esaminato a fondo la quistione. Vera simpatia e concordia coi Turchi certo non vi può essere; e se apparve, disparirà presto. Dicesi che i Greci di Jonia e gli Armeni dell'Armenia turca hanno chiesto di prender l'armi e combattere in favore dei Turchi, e che diecimila Bosniaci cristiani hanno formato un corpo sotto gli ordini di Omer pascià: a questo si può contraporre che esiste un grande fermento in Romelia, in Macedonia, in Tessaglia e nell'Epiro. Nè lasciatevi abbagliare dagli indirizzi alla Porta di alcuni membri dell'alto clero cristiano; questi orientali spesso praticano il proverbio persiano « bacia la mano che non puoi tagliare. »

In Costantinopoli la parte maggiore dei Greci è per la Russia: i fogli ellenici furono tutti proibiti. Il fanatismo maomettano, ora ridesto, qui non dà in eccessi: non è così nelle provincie, ove non rari sono orribili fatti. Ora per esempio è qui una infelicissima donna cristiana, alla quale furono in non so qual villaggio turco *arrostiti* vivi il marito ed i figli: è venuta a chiedere vendetta e risarcimento per mezzo del console inglese.

Accorrono in Turchia ufficiali polacchi e italiani a cercare servizio militare: gli Ottomani sarebbero desiderosi di accettarli, e singolarmente il ministro della guerra Mehemed Alì pascià vi è molto propenso; senonchè vanno a rilento per timore di non compromettersi con l'Austria, e rispondono con ringraziamenti e col proverbiale *bacaluni* (vedremo) dei Turchi.

Sta per essere formato in Asia un corpo di cavalleria, dicesi di 10,000 uomini, a modo cosacco: vi furono ammessi parecchi distinti ufficiali polacchi, e sperano di entrarvi pure alcuni italiani. La Turchia ha più che altro bisogno di buoni ufficiali di cavalleria e di stato maggiore, e di medici militari: qualunque medico, o perito o imperito che ora venga qua è certo di ottenere un lucroso impiego di 1200 o 1500 piastre (240 - 300 franchi) al mese oltre il vitto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 dicembre.

Il disastro di Sinope comincia a preoccupare l'opinione pubblica. Non è più soltanto la Borsa, ma è il pubblico intiero che s'inquieta delle possibili conseguenze della vittoria navale dei Russi. Tutti domandano qual parte facciano l'Inghilterra e la Francia, che lasciano maltrattare per così dire sotto i propri occhi la loro alleata, e si teme che l'intervento delle potenze occidentali, quale si è mostrato sinora, non sia per tornare a vantaggio della sola Russia; taluni anzi, dopo gli ultimi casi, affermano che i Turchi saranno abbandonati alla propria sorte e all'arbitrio del loro nemico. Un prossimo parente di un ministro inglese mi diceva sorridendo: « Datevi pace; i Russi hanno quello che volevano; essi tengono i Principati Danubiani e non saranno più per lasciarli. »

Una tale opinione è permessa quando si vede la condotta inesplicabile delle due potenze che sinora ostentavano di voler proteggere la Porta. Quanto al nostro governo mi viene assicurato che ha mandato ordine alla flotta di entrare nel Mar Nero, e il corriere straordinario partito due giorni fa per Costantinopoli sarebbe latore per il generale Baraguey d'Hilliers d'istruzioni molto energiche ispirate al governo francese dagli ultimi avvenimenti, e un poco dal contegno del nostro ambasciatore attuale a Costantinopoli. Non disperiamo ancora di veder salvo l'onore della Francia, anzi speriamo che gli avvenimenti avranno più forza che il desiderio esagerato di alcuni consiglieri dell'imperatore, di mantenere la pace e di comperare il riavvicinamento di alcune corti continentali col sacrifizio di interessi essenziali per il nostro paese.

Quello che ho saputo da persona ben collocata per avere informazioni esatte, mi conferma nella mia speranza. Il governo francese, o per dir meglio quella parte del gabinetto francese ispirata dal sig. Fould vuole la pace e si adopererà in ogni modo per mantenerla, ma gli avvenimenti volgono alla guerra. La demissione di lord Palmerston aggiunge una nuova complicazione a quelle in cui ci troviamo avvolti. Si ha un bel dire che questa demissione non ha che fare colla politica estera del gabinetto inglese — nessuno sarà tratto in errore. In primo luogo io credo sapere che gli affari di Spagna non sono del tutto estranei alla demissione del nobile lord, l'uscita del quale, nel momento in cui la politica inglese ha toccato una sconfitta così vergognosa, non può a meno di provocare un movimento nell'opinione pubblica in Inghilterra, e il Parlamento che sta per essere convocato ne sentirà l'influenza. Se lord Palmerston si ritirasse dalla politica simultaneamente e dagli affari, il suo ritiro potrebbe essere interpretato nel senso della pace; ma è inutile dire che lord Palmerston non rinuncia per niente alla sua carriera d'uomo di Stato. I giornali aberdeenisti, col *Times* alla testa, pretendono che la demissione di lord Palmerston sia stata provocata dall'opposizione del segretario di Stato dell'interno al *reform-bill* di John Russell, ma sapremo presto a che attenerci. Il *Morning Post* che ha voce di essere l'organo di Sua Signoria, non fa riflessione alcuna su questo avvenimento.

Si conferma la notizia della disfatta dei Turchi in Asia e si annuncia che presto sloggieranno da Kalafat. Vedete quanto progresso abbiamo fatto dopo la disgrazia di Sinope: le vittorie dei Russi sono annunciate prima che abbiano attaccato. Fa sorpresa che le persone così bene informate dell'avvenire nulla dicano dell'effetto prodotto sui Turchi dalla notizia della loro disfatta a Sinope. Io credo sapere che quest'effetto non sarà favorevole alle proposte mandate da Vienna e vi ripeto quello che vi ho sempre detto quando si parlava di pacificazione: aspettiamo le notizie che giungono da Costantinopoli.

Abbiamo cattive notizie di Caienna. La colonia è in uno stato deplorevole; molti coloni penitenziarii muoiono, e il colonnello Fourrichon che è un ufficiale di molto buon senso ha dato la sua demissione. Il ministro della marina, in seguito ai rapporti reiterati di questo ufficiale, avrebbe domandato lo scioglimento della colonia; ma sinora non lo ha potuto ottenere. In surrogazione del signor Fourrichon è stato nominato il signor Bonnard che è partito ieri da Parigi per recarsi al suo posto.

Si conferma di nuovo che i bastimenti turchi bruciati a Sinope erano roba di scarto e di nessuna importanza politica o finanziaria.

L'affare Bratiano sembra si sia complicato in seguito a nuove rivelazioni. Si crede che questa vertenza ritornerà dinnanzi alle Assise. Il giovane valacco si trova in questo momento in una casa di sanità. I suoi amici sperano tuttavia che egli non debba essere gravemente compromesso.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 dicembre.

Dopo la mia ultima lettera la questione d'Oriente è stata l'unico oggetto delle conversazioni nelle sale e delle preoccupazioni alla Borsa. Il disastro navale incontrato dai Turchi a Sinope non è più negato da nessuno; due soli fatti rimangono a dilucidarsi: 1° I Russi avrebbero eglino preso l'iniziativa dell'attacco in onta di una convenzione, mentre avevano promesso di stare sulla difesa? 2° Sarà riuscito all'ammiraglio turco di mettere a terra i 7,000 uomini di rinforzo ch'egli recava all'armata d'Asia? — Quanto al primo punto sembra che i Russi veramente avessero promesso di stare sulla difesa; ma la questione sarebbe di sapere se il trasporto di truppe destinato a rinforzare l'armata turca in Asia non poteva essere considerato come un'offesa. — Quanto al secondo punto a Parigi siamo tuttora senza notizie circa la sorte dei 7,000 soldati imbarcati sui bastimenti distrutti.

Infatti, un dispaccio giunto ieri sera a Parigi e pubblicato stamane dai giornali annuncia che alla data della partenza del *Nilo* da Costantinopoli, due battelli a vapore della flotta collegata, fra cui il *Mogador*, erano partiti alla volta di Sinope affine di soccorrere i feriti e per aver ragguagli sull'avvenimento. Soggiunge il dispaccio che il *Carlomagno*, vapore francese a elice di 80 cannoni, e un bastimento inglese dovevano pure entrare nel mar Nero.

Lo stesso dispaccio contiene un'altra notizia che sarebbe più grave ancora di quanto già conosciamo; un bastimento mercantile appartenente alla marina inglese sarebbe stato bombardato e poscia visitato dai bastimenti russi. Questo fatto sarebbe veramente una grave offesa alla libertà commerciale degli Stati neutrali, alla quale l'Inghilterra sarebbe senza dubbio sensibilissima. Egli è fuori di dubbio che un simile fatto ecciterebbe in sommo grado la irritazione della popolazione inglese.

Voi comprendete facilmente la gravità di tutte queste notizie e non mi occorre dire l'effetto che hanno prodotto ieri alla Borsa; aggiungete che, per non saprei quale accidente, i giornali inglesi giunti ieri mattina a Parigi, furono distribuiti in ritardo, in guisa che si poterono spacciare le voci le più allarmanti le quali, in seguito a questa circostanza, furono facilmente accettate dalla pubblica credulità. Si è detto che l'Inghilterra aveva spedito ordine alla sua flotta di entrare nel Mar Nero e di attaccare la marina russa; si è detto che la Francia aveva spedito lo stesso ordine, e che il sig. de Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, aveva chiesto i suoi passaporti.

Certuni per contro affermavano che queste notizie erano false o almeno premature, e il fatto sta che il signor de Kisseleff si trova tuttavia a Parigi e non disegna ancora di andarsene; perciò la Borsa si è sostenuta malgrado le voci che correvano in ogni senso.

Verso sera si videro case ragguardevoli far compre di riliero, e non tardò a spargersi voce che lord Palmerston aveva rassegnata la sua carica di ministro dell'interno. A Londra lord Palmerston è il partito della guerra, come lord Aberdeen è il partito della pace; dal ritiro del nobile lord si volle quindi inferire che il partito della pace prevaleva, e quindi rialzo; perchè alla Borsa la più giusta delle guerre fa far ribasso e la più onerosa delle paci fa far rialzo.

Stamane un dispaccio telegrafico di Londra conferma officialmente il ritiro di lord Palmerston il quale non ha voluto accettare la riforma elettorale proposta da lord John Russell. La demissione dunque è motivata sopra un fatto di politica interna, ma ciò non basterà, e al ritiro del ministro dell'interno sarà assegnato un motivo molto più grave, cioè un dissenso coi suoi colleghi sulla questione d'intervento attivo e armato dell'Inghilterra nella vertenza turco-russa.

I partigiani della "guerra" vanno già dicendo che lord Palmerston non può a meno di essere riportato in breve agli affari dall'opinione pubblica in Inghilterra cotanto potente. Può darsi, ma intanto lord Aberdeen, partigiano della pace trionfa; più tardi vedremo. Intanto (ed è questo il lato più grave della quistione) non sarà mandato ordine alla flotta inglese di entrare nel Mar Nero e di portarsi contro i Russi.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti dell'11, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del primo segretario del Gran magistero, il signor causidico collegiato presso il magistrato d'appello di Nizza, Giuseppe Gastaldi, patrimoniale del prefato ordine;

E su quella del ministro della guerra, il sacerdote Vincenzo Bigliani, professore di lettere nell'Accademia militare.

Stato Romano. — L'*Univers* ha in data di Roma 10 dicembre quanto segue:

Noi dicevamo ultimamente che la Francia aveva ritirato le guarnigioni che teneva a Viterbo e a Civita Castellana, restringendo la sua occupazione alle città di Roma e di Civitavecchia. L'Austria non tardò a seguire questo esempio, ritirando le truppe che aveva a Perugia e in alcune altre località delle provincie centrali dello Stato Romano, per cui l'occupazione austriaca si trova ora circoscritta fra Ancona e Ferrara. Quindi tutto lo spazio compreso fra il Mediterraneo e l'Adriatico, fra Roma e la frontiera napoletana, è lasciato in custodia alle truppe pontificie. Questa operazione delle due grandi potenze non può essere considerata che come un avviamento all'evacuazione propriamente detta dello Stato Romano.

Le ultime compagnie del battaglione Cacciatori pontificii a piedi sono partite da Roma per andar a surrogare gli Austriaci a Perugia. Abbiamo già detto che lo stesso corpo ha surrogato i Francesi a Viterbo e Civita Castellana. Il primo reggimento straniero al servizio del papa è stanziato in Macerata e nelle altre città dell'Umbria.

ESTERO.

Francia. — Parigi, 15 *dicembre.* — Leggesi nel *Moniteur*, parte non officiale:

A più riprese, da sessant'anni a questa parte, gli archivi della marina hanno fatto rilevanti perdite. Buon numero di documenti egualmente importanti per la storia dei grandi uomini di mare, dell'amministrazione, della geografia, della politica, dell'arte navale e della guerra, sono entrati nel commercio e passati nelle collezioni degli autografi. Il dipartimento della marina ha bisogno di riempiere le lacune fatte dagli avvenimenti nella raccolta dei suoi antichi titoli; perciò si rivolge con fiducia a tutte le persone oggidì proprietarie di alcuni dei documenti distolti, convinto che nessuna delle medesime indugierà a fargli pervenire, se non gli originali di lettere, memorie, istruzioni, rapporti ecc. sotto diversi regni indirizzati dai segretari di Stato ai loro agenti, ovvero a questi ministri dagli ufficiali militari e dagli amministratori, almeno le copie dei medesimi esatte a puntino e certificate per quanto si potrà fare.

Il dipartimento della marina ritiene che questo appello fatto ai raccoglitori della Francia e dell'estero, sarà dai medesimi ascoltato e si faranno un dovere, anche senza palesarsi, di rispondervi coll'invio dei documenti che ben sanno essere appartenuti allo Stato, e di cui sono oggidì quieti possessori.

I signori proprietari dei giornali di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero sono pregati a riprodurre questa nota.

Algeria. — Si legge nel *Moniteur de l'Armée* del 16 dicembre:

La nostra corrispondenza particolare d'Algeri, in data del 10 dicembre, ci annuncia che il nostro Khalifa Si-Hamza non aveva ancora effettuato il suo movimento di ritirata sopra Gériville come ne aveva dapprima manifestato la intenzione. Secondo i ragguagli trasmessi da Orano per via telegrafica l'otto dicembre e che sembrano degni di fede, questo capo indigeno avrebbe deciso di continuare con una spedizione ardimentosa il suo movimento offensivo contro Ouargla, abbandonata dallo sceriff e dai suoi aderenti. A richiesta di Si-Hamza il comandante Du Barail gli avrebbe mandato i suoi larbaa e un goum di 200 cavalli, assicurandosi all'occorrenza del suo ritorno per il paese dei Beni-Mzab. Le ultime razzia fatte nel sud hanno d'altronde prodotto un buon effetto. Il morale dei nostri goums è eccellente; la fiducia e la quiete regnano in ogni dove.

I prossimi corrieri d'Algeria arrecheranno senza dubbio circostanziati ragguagli sui movimenti di Si-Hamza e sulle operazioni simultanee delle colonne di Gériville, Laghouat, Boucada e Biskra.

Inghilterra. — Il fatto capitale del giorno è il ritiro di lord Palmerston dal gabinetto inglese. Questa notizia, di cui nel nostro foglio passato avevamo già fatto parola, venne annunziata in Parigi dal seguente dispaccio telegrafico. « Londra, venerdì. - Lord Palmerston ha « data la sua dimissione di ministro dell'interno. Il nobile lord ha ricusato di accettare « il nuovo bill di riforma elettorale proposto « da lord John Russell in seno del gabinetto. »

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, si limita a pubblicare le seguenti parole:

« L'importante avviso che segue è comparso stamane nel *Times*. Il pubblico giudicherà da se stesso. — Il visconte Palmerston ha offerto la sua dimissione di segretario di Stato al dipartimento dell'interno, ed in conseguenza ha cessato da 48 ore di far parte del governo di S. M. Se la dimissione è stata accettata dalla Corona. Alla recezione della comunicazione di lord Palmerston, portante la risoluzione da lui presa, il primo ministro è partito per Osborne onde rassegnare alla regina la dimissione del ministro dell'interno. »

I giornali di Londra che ci giungono stamane commentano tutti, com'è naturale, la risoluzione presa dal nobile lord. Il *Times* ed il *Morning Chronicle* fanno ogni sforzo per far accettare come serio e reale il pretesto del bill di riforma. Il *Globe* e lo *Standard* dichiarano che quella interpretazione non ingannerà nessuno. In effetto egli è ben difficile che il pretesto messo avanti sia preso al serio. Lord Palmerston conosceva da lunga data gl'impegni presi dal suo collega Russell per la riforma elettorale; egli o non sarebbe entrato nel gabinetto, o si sarebbe ritirato in principio; e poichè erasi deciso ad entrarvi, avrebbe ora voluto aspettare, per uscirne, che il bill di riforma fosse stato presentato al Parlamento.

— Leggesi nel *Journal des Débats* del 18:

« Tutti i fogli inglesi si occupano del ritiro di lord Palmerston, e malgrado la pena che si danno i giornali amici del ministero e di lord Palmerston per attribuire questa ritirata esclusivamente ad una scissione sul progetto di legge relativo alla riforma parlamentare proposto da lord John Russell, la pubblica opinione crede che la vera causa di questo ritiro è una quistione di politica estera. Infatti la cosa pare essere assai verosimile, sebbene non bisogni scordare che una riforma elettorale può essere in un paese libero la vera e seria causa della dissoluzione d'un ministero. Dicesi non pertanto che in questo momento, in cui non v'era una stampa per pigliare un partito si ardito a proposito della legge elettorale, ed in cui esistevano per contro tante ragioni per aspettare, è difficile di non attribuire la demissione di lord Palmerston ad altre ragioni ben diverse dalle sinora prodotte. Se ne cercano di generali e di particolari, e tutti paiono disposti a credere che le ultime, sebbene non ammesse, pure possono benissimo essere le principali ».

Alemagna. — Scrivono all'*Indép. Belge* da Berlino 13 dicembre:

Non si parla che della sentenza definitiva della Corte di cassazione nell'affare del deputato Aldenhoven, per parole dette alla tribuna; cioè per aver esso rimproverato al ministro dell'interno di non aver reso conto al re dell'attuazione della legge comunale. L'oratore fu richiamato all'ordine dal presidente, e il ministro domandò l'autorizzazione di far citare il deputato dinanzi ai tribunali. La Commissione accordò questa facoltà, ma la Camera non ebbe il tempo di deliberarne. Il procuratore del Re a Dusseldorf avendo nondimeno intentato il processo, il tribunale di prima istanza invocò l'inviolabilità dei deputati guarentita dalla Costituzione per assolvere l'imputato. Appello del mi-

nistero pubblico. La Corte di cassazione doveva giudicare l' affare in ultima istanza. Dopo una lunga deliberazione essa confermò la sentenza della corte d' appello in favore dell' accusato. Una questione fondamentale di principii costituzionali è stata così risolta dalla Corte suprema.

Servia. — L' *Indépendance Belge* pubblica la seguente lettera indirizzatale dal ministro degli affari esteri della Servia:

« Signore,

« L'*Indépendance Belge* del 21 novembre, num. 325, ha pubblicato una corrispondenza, datata dalle rive del Danubio, nella quale dicesi tra altre cose che il principe della Servia non volle consentire al passaggio delle truppe turche per la Servia, ch' egli s' oppose all' aumento delle guarnigioni turche in questo principato, che in questa circostanza ei si rivolse agli agenti austriaci, i quali gli diedero la loro approvazione promettendogli soccorsi, e che in questa guisa si può spiegare la concentrazione delle truppe austriache presso Temeswar.

« Io debbo dichiarare alla S. V. che la Porta non ha mai domandato di far passare le sue truppe per la Servia, molto meno poi di mandare nuove guarnigioni nel principato; che per conseguenza il governo della Servia non poteva ricusare una cosa che non gli fu addimandata, che esso non si rivolse mai ad agenti austriaci, e che, così essendo le cose, la concentrazione delle truppe austriache sulla frontiere della Servia, se veramente esiste una concentrazione di truppe in questi luoghi, non potè esser provocata dalla condotta della Servia o del suo governo.

« Belgrado, 23 novembre (5 dicembre) 1853.

« *Il ministro degli affari esteri*
« ALEKSA SIMETS. »

Turchia. — S. E. Rescid pascià, ministro degli affari esteri della Sublime Porta, diresse a S. E. il barone de Bruck, la seguente nota ufficiale: « Traduzione d'una nota del ministro gransignorile degli affari esteri Rescid pascià a S. E. l'internunzio imperiale d'Austria in data del 22 safer 1270 (11-23 novembre 1853).

« Ho avuto l'onore di ricevere la pregiata nota di V. E. del 9 novembre. Nella detta nota si trova un passo il quale dice che sia stato notificato ai bastimenti mercantili russi, che qual di essi, dopo il termine fissato di 15 giorni, non avesse abbandonato il porto turco, in cui si trova, sarebbe confiscato e considerato come buona preda. I sentimenti di conciliazione e di moderazione del mio augusto sovrano, il Sultono, conosciuti a tutto il mondo, sono bastante garanzia che egli certo non acconsentirà ad una tale estrema misura; e credo quindi potere sperare che V. E. coll'equità che la distingue, riconoscerà con noi come una invenzione malevola, la voce sparsa intorno ad una simile dichiarazione. La notificazione che realmente fu indirizzata ai mercanti russi non contiene altro che l'avviso di dover abbandonare i porti ottomani nel termine di 15 giorni.

« Già prima che la stimatissima nota di V. E. fosse stata rimessa, il grande ammiraglio domandò istruzioni sul modo in cui si dovrebbe procedere contro coloro i quali non si conformassero a tale avviso, e gli venne ordinato di portare ogni simile caso alla conoscenza della Porta potendosi supporre che un cotale soggiorno prolungato fosse certo cagionato da gravi motivi. La S. Porta conosce pur troppo quanto le autorità russe nella Moldavia e nella Vallachia molestarono i negozianti e bastimenti ottomani, che colà si trovavano, ingiungendo loro di abbandonare i Principati in 48 ore; nulladimeno il governo imperiale, ritenendo che la guerra attuale non si fa che tra i due governi senza che il commercio ne debba soffrire, non si allontanerà dal sistema di moderazione da esso adottato e si trova pur sempre disposto ad accordare ai negozianti russi tutte le possibili facilitazioni in quanto non porteranno pregiudizio ai diretti interessi dei propri sudditi.

« Conformemente a questi principii e ad una rispettiva ordinanza gransignorile fu ordinato alle autorità ottomane di accordare non solamente a tali bastimenti mercantili russi che per valevoli ragioni prolungassero il loro soggiorno in un porto ottomano tanto tempo quanto il loro vero bisogno lo richiede, ma benanche nel caso che bastimenti russi passando da un porto ottomano al Mar Nero e Mediterraneo fossero costretti, non per motivi di commercio, ma per causa del vento contrario, di riceverarsi in altro porto dell' impero ottomano, di accoglierli amichevolmente finchè il tempo si cambierà, e di accordare loro ogni occorrente assistenza. In quanto al commercio coll'Europa il governo gransignorile non permetterà mai che si faccia qualsiasi ostacolo allo stesso; al contrario, considerando la penuria di grani che ivi si fa sentire, si desidera promoverlo in ogni modo.

« Considerando inoltre che i bastimenti russi i quali fossero nel caso di navigare con grani dal Mar Nero al Mediterraneo in questo momento o saranno già caricati o sotto carico, e che essi non abbisognano, vista la piccola distanza che hanno da percorrere, di un termine molto lungo, si accorderà a tali bastimenti, oltre il termine fissato, un altro di 45 giorni, durante il quale si potrà effettuare senza ostacolo l'entrata nel Bosforo, dal Mar Nero e la sortita dai Dardanelli.

« In quanto finalmente ai bastimenti mercantili russi, i quali con carico appartenente a stati amici si trovano sulle coste europee od africane o su quelle dell'Oceano, si crede bastare un termine di 3 mesi pel loro ritorno, via dei Dardanelli al Mar Nero, e le istruzioni necessarie in questo senso furono spedite ai comandanti dei due stretti. Parimente l'ordine fu dato ai comandanti dei bastimenti da guerra di non molestare durante quel termine i bastimenti mercantili sotto bandiera russa.

« La Sublime Porta non dubitando che quanto precede corrisponderà al desiderio da V. E. espresso, come agli interessi comuni coglie l'occasione ecc. »

L' *Indicatore Bisantino* (da cui abbiamo tolto questo documento) soggiunge poi: « Tale atto ufficiale deve tranquillare sotto ogni rapporto il commercio e convincerlo sempre più che la Sublime Porta anche nelle attuali circostanze usa tutta quella moderazione e dignità che tanto la distingue e per cui si è acquistata le più vive simpatie delle Potenze amiche ».

— Ecco il tenore dell' indirizzo, già mentovato, del patriarca e dei metropolitani della comunità greca alla Sublime Porta: « S. M. il Sultano, nostro augusto signore e benefattore, manifestò testè con firmano gransignorile la sua intenzione di recarsi la prossima primavera a Adrianopoli. Noi, suo servo e i metropolitani, membri del Sinodo, prostrati appiè dell'Altissimo, esprimiamo giorno e notte fervidi desiderii, e d'accordo coi nostri doveri di fedeltà, preghiamo Dio clemente di voler valutare il buon volere e le rette intenzioni che S. M. il nostro legittimo sovrano nutre per la inviolabilità della gloria e dell' onore del suo grande impero, nonchè per la prosperità e la quiete dei fedeli sudditi, che si trovano sotto la sua benefica protezione. Siccome l'assenza del nostro augusto Signore e benefattore dalla capitale del suo impero cagionerebbe il massimo dolore agli abitanti del suo impero, e in ispecialità ai suoi servitori, preghiamo umilissimamente V. M. di volerci accordare, qual grazia affatto speciale, il permesso di poterla seguire dappertutto. Per implorare questa grazia dalla Maestà Vostra, ci siamo presi la libertà di rivolgere quest' umile indirizzo a V. M. » — Secondo il *Journal de Constantinople*, parecchi negozianti turchi sarebbero stati cacciati da Ibraila per parte delle autorità russe, senza poter neppure disporre dei loro depositi di merci. Essi avrebbero dovuto abbandonare entro 24 ore la Vallachia, ove lasciarono merci per il valore di parecchi milioni di piastre. — Il 30 novembre, un naviglio mercantile con bandiera russa, che aveva nel suo carico alcune munizioni da guerra, fu spinto dal cattivo tempo nel Bosforo e forzato ad ancorarsi al Kavak. I Turchi fecero dar da mangiare all'equipaggio esausto dalla lotta sostenuta contro la procella, diedero danaro a tutti gli uomini di bordo, e rimandarono tanto essi che il loro naviglio nel mar Nero, calmatosi il tempo, dicendo loro che i Turchi sapevano rispettare la neutralità dei bastimenti mercantili e serbarsi fedeli alla loro parola.

Ecco il testo del discorso letto in turco dal ministro della marina Mahmud pascià nel noto banchetto dato agli ammiragli delle flotte inglese e francese e pronunciato poi in lingua francese da Riza bey, membro dell' ufficio di traduzione della Sublime Porta.

« Signori ammiragli! Domando di bere alla salute di S. M. la Regina della Granbretagna, e di S. M. l' imperatore dei Francesi. In un giorno sì solenne come quello in cui m'è dato riunire a bordo del vascello ammiraglio della flotta ottomana gli ammiragli delle squadre francese e inglese, rinunzio a dirvi i sentimenti di gioia e di simpatia personale che posso provare. Io non esprimerò che la gratitudine e la riconoscenza, di cui sono penetrati i consiglieri di S. M. Imp. pei tanti segni di amicizia e d'assistenza profusi dalle due grandi Potenze d'Occidente. L'indipendenza e l'integrità dell'Impero Ottomano sono le basi, su cui poggiano l'equilibrio europeo e la pace del mondo. Questa pace sì cara, che tutti gli Stati dovevano creder durevole, fu turbata violentemente, malgrado tutti gli sforzi del governo ottomano. La Turchia, forte del suo buon diritto, respinge la ingiusta aggressione, diretta contro di lei. La vostra presenza a Costantinopoli, signori ammiragli, è per noi un esempio e un appoggio, e ove la sorte decida che procediamo gli uni vicini agli altri, tutti i nostri sforzi tenderanno a meritare la vostra stima e le vostre lodi. I sentimenti che esprimo sono divisi da tutti i sudditi di S. M. I. e io godo di poter essere oggi l'organo dei voti formati in tutto l'Impero per gli augusti alleati del Sultano, S. M. l' imperatore dei Francesi, e S. M. la regina della Granbretagna. »

— Una corrispondenza della *Triester Zeitung* da Costantinopoli dice che, in seguito alla notizia intorno alla battaglia navale di Sinope, si parlava d'un cangiamento nel ministero, e che il partito russo, ossia il partito della pace sperava di ottenere per sè le redini del governo. Non si può però dir nulla di preciso ancora, imperocchè la sofferta sconfitta può indurre i Turchi tanto a cedere quanto a riscaldare maggiormente il loro fanatismo, e forse anche ad abbandonarsi intieramente ai consigli delle Potenze occidentali. Ai 3 corrente ebbe luogo una conferenza tra Rescid pascià, il Capudan pascià, Musciaver pascià (cap. Slade), gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, nonchè gli ammiragli delle flotte unite. In seguito a quella conferenza si lasciò in arbitrio della Porta di presentare una domanda decisa per ottenere l'aiuto materiale delle flotte. L'ultima proposta dell'Austria di conchiudere un armistizio, e di trattare a Bukarest direttamente fra la Russia e la Turchia intorno alla pace, fu respinta dalla Porta. Le trattative, dice un altro corrispondente, aventi per iscopo un armistizio andarono a vuoto in seguito alla pubblicazione del manifesto russo, giacchè la Porta poneva quale prima condizione lo sgombro dei Principati, e rese con ciò anticipatamente impossibile la presentazione del rispettivo protocollo in Pietroburgo. È da notare, che gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra non danno torto al ragionamento che fa la Porta dicendo che una procrastinazione delle ostilità sarebbe inutile ed offendente pei gabinetti mediatori dopo essere scorsi infruttuosamente parecchi mesi in cui si fecero tentativi per la pace.

— Il colonnello Dieu, ufficiale del genio, giunto giorni fa da Parigi, è già ritornato dalla sua missione. Egli non fece che visitare i contorni di Costantinopoli, allo scopo, come dicesi, di scegliere un luogo per accampare delle truppe francesi. Molti allievi della scuola militare ottomana s'erano uniti al suo seguito.

VARIETA'.

Canti Biblici ed Accademia di Poesia Estemporanea.

Giuseppe Regaldi, il bardo italiano che da molti anni ha vanto di primo improvvisatore nella nostra patria, reduce da una peregrinazione quinquenne, adempiuta nelle provincie orientali, dava ieri un'accademia nella sala filodrammatica. La fama da cui il chiaro poeta era preceduto, le simpatie di concittadino che ha larghe e numerose nel Piemonte e in questa capitale, i lavori di lui già noti, e quello in ispecie che pubblicò di recente col titolo *La Bibbia* gli procurarono scelto e affollato uditorio. Una bella pagina noi crediamo che abbia descritto il signor Regaldi nella storia della letteratura vivente, dando a luce questi canti, dai quali traspira il principio d'una fede ben nutrita nel cristianesimo, e la speranza nei sublimi beneficii che essa è destinata a spargere, per santità e scopo della sua missione, nel seno dell'universa società civile. Chi aveva letto le pagine del Regaldi, temprate negli alti pensieri e nello stile del libro che chiamasi eterno, poichè d'ogni umana dottrina fu indizio e sorgente attraverso il periodo dei secoli, più volontieri accorse ad udire dalla voce viva dell'autore quei concetti di maschia poesia, ai quali sa ispirarsi e salire. Citiamo ad esempio le seguenti due strofe:

Rotto è il martel satanico
Che le città frangea dell'universo:
Chi verghegiava i popoli
È volto in fuga, è nel dolor sommerso.
Tiranni, il Dio ch'arse Gomorra e Sodoma
Della sua man vi gravi;
Fra le tonanti nuvole
Giunge agli astri l'inulta ira de' schiavi.

I tempi si maturano
Della giustizia: è già propinquo il giorno
Che a sodalizio edenico
Le umane gerarchie faran ritorno.
In marre, in falci muteran le barbare
Spade sull'egra terra;
Per voluttà di vittime
Non più fra loro cozzeranno in guerra.

Pur troppo il magnifico quadro della rinnovazione morale del mondo, che poeticamente il Regaldi ama descrivere, ancora nel fatto non è ben compiuto. Ma lo designa e lo auspica ora più che mai dall'Oriente all'Occaso l'indole mutata dei popoli, e l'idea d'emancipazione e d'indipendenza che mette radice in ogni contrada. Perciò bello e santo è il vaticinio; e ben si addice al tema che l'autore svolgeva, penetrando negli arcani del futuro, di quel dì in cui il Verbo, rivelatosi all'umanità nell'apparizione del Cristo, renderà perfetti i voti che da diciotto secoli affaticano e sospingono la sventurata stirpe di Adamo. Bene ancora, ad avvicinare l'opera e il prodigio di quel giorno, lanciava il Vate queste nobili parole:

Unifichiamci o popoli,
Nella giornata delle prove estreme;
Sarem gagliardi e incolumi
Se in una fe' congiunti e in una speme;
Prosterneremo l'armata idra famelica,
Che giorno e notte rugge,
E fra superbi demoni
Divora i campi, e il sangue nostro sugge.

Sappiamo che uno dei più illustri ingegni nelle lettere moderne, noto anch'esso in Italia per pubblicazioni bibliche, ebbe a felicitare il poeta del buon indirizzo preso in questa via, da molti battuta, pur sempre nuova, e sempre feconda d'ispirazioni. Sì, finchè vivrà nei petti umani l'amore di ciò che è grande, sorriderà ai lampi del genio poetico ed artistico ogni pagina della sacra istoria; sacra veramente poichè di religione e di civiltà (due nomi che si accoppiano nel pensiero di natura e in quello del cristianesimo) insegnatrice in ogni tempo e a tutte le genti!

Era impertanto lusinghevole il nuovo titolo onde presentavasi il Regaldi all'uditorio torinese, in una di quelle sue accademie, nelle quali si era già conciliato, e nella penisola e all'estero, una distinta riputazione. Notevoli personaggi noi vedemmo comparire nella sala, il fiore dei nostri letterati e di quelli che si annoverano nella emigrazione italiana. V'intervennero eziandio, e lo diciamo a lode, molte delle nostre signore.

Numerosi furono i temi deposti nell' urna; non tutti di felice scelta, nè tali tutti che facessero elogio al senso comune di chi li descrisse. Liberi e generosi però nella maggior parte; e questi soli, per voto aperto dell' adunanza, sottomessi alle prove dello scrutinio. Fra gli argomenti estratti a sorte notiamo i principali: — Il ritorno del poeta in patria — L'avvenire del Piemonte — Oporto e Superga — Cristianesimo e libertà dei popoli — Cuore e borsa — Un voto sull'Oriente — In morte di Vincenzo Gioberti — Le piramidi d'Egitto.

Il signor Regaldi li svolse con vari metri e fece mostra d'ispirazioni or grandi, or facili, or meste, or gentili, improntate sempre d' un carattere di spontaneità lodevole, sempre dirette a consecrare quell' affetto di virtù, di patria e di umanità, che è la corona *non caduca* di cui può cingersi in questo secolo la fronte del poeta.

Ebbe applausi; e li ebbe veramente sentiti e concordi. Quando prese a creare e declamare la prima poesia nella quale i due concetti congiunse — Il ritorno del poeta in patria e L'avvenire del Piemonte — pareva procedere assai a rilento dapprima, poichè maturava i pensieri che avrebbe poi rivestito di lumeggianti forme intorno a questa cara patria. Indi die' come una scossa alla fantasia. Le parole e i versi scorsero dal suo labbro sicuri e liberi come le idee, come le visioni fantastiche onde sollevò se stesso all' altezza del suo tema. — Fu commosso e commosse. L'uditorio pendeva intanto a raccogliere ogni sillaba, ogni frase che usciva dalla sua voce, quasi tronca dalla vivacissima vena d'entusiasmo, più espressiva nelle stesse interruzioni.

Noi riportiamo per intiero quel componimento (con gentil cura raccolto e trasmessoci dagli stenografi avv. Catella Giuseppe e prof. Luigi Revelli), poichè ci parve forse il più bello fra quanti ne recitò in quell'accademia.

Il ritorno del poeta in patria
e l'avvenire del Piemonte.

O Piemonte, o mia tenda ospitale,
Dolce ospizio degli anni primieri
Ara e fiamma a' miei baldi pensieri
Nel cammin dei poëtici allòri;
Da lontano, nell'arso Oriente
Fra le palme a te il genio drizzai;
A'tuoi brevi trionfi esultai,
Piansi al lungo tuo sacro dolor.
Dalla terra vocal dei profeti
Or che in riva alla Dora ritorno,
Vo cercando il novissimo giorno,
Il tesoro del nostro avvenir.
Qui lo cerco, abbracciando i fratelli
Dell'infanzia e baciando l'amara
Larga piaga, che avesti in Novara,
Nel gran tempio dei patrii martir.
Qui lo cerco fra 'l pianto e i sospiri
D'animosi fratelli esulanti,
Che trovaro in tua casa anelanti
Un asilo e un amplesso d'amor.
Qui lo cerco, guardando alla reggia,
E nell'aule di popol frequenti
Dove tuonan gli Eletti eloquenti
La parola dell'italo onor.
Di Superga alle funebri vette
Io mi traggo e su l'urne regali
Dispiegando al mio cantico l'ali
Vo tentando i misteri del ciel.
Parla, o Nume, ad un bardo che sparse
Per le strade di Solima il canto,
Che versò larga vena di pianto
Su l'augusto santissimo avel.
O gran Dio, che sui popoli vegli
Dalla volta stellata dei cieli,
Tu che spesso fra noi ti riveli
Con portenti d'immensa pietà;

Dimmi, quando vedremo spezzato
Il furor dell'orgoglio straniero,
E congiunte in un solo pensiero
Dell'Italia le cento città?

Quando mai dal Piemonte, da questa
Macedonia dell'itala terra,
Per la nuova santissima guerra
Il novello Alessandro uscirà?
Dalla stirpe dei prenci Sabaudi,
Dalla stirpe del martire Alberto,
Coronato d'ausonico serto
Il Messia dell'Italia verrà.

Già lo veggo, e, novello Tirteo,
Lo saluto sui campi di gloria,
Sì lo veggo e l'eccelsa vittoria
Ha d'Italia i destini con sè.
Orto, Occaso travagliansi in guerra,
E nel marzio universo conflitto
Si rinnova de'popoli il dritto
Nelle leggi che il cielo ci die'.

Anatema! anatema! anatema
A chi vuol sulla Dora caduto
Il civile potente Statuto,
Gloria e festa degl'itali cor.
Anatema a chi sotto il mio cielo
Vuol mutata in un frigio berretto
La corona d'un Re benedetto
Che di libere genti è l'amor.

Alleluia al predetto Alessandro
Che sfidando l'avversa fortuna
In un voto un gran popolo aduna
Disgregato in discordi città!
Ogni gente dispersa or sospira
L'alma casa dagli avi abitata,
Vuol tornare alla tenda segnata
Dall'eterna infallibil bontà.

Quando un popol di vasta regione
S'affratella in un forte desio,
E infiammato nel fuoco di Dio
Per suo codice stringe il vangel;
Questo popol che soffre, che pugna
Pel conquisto civil d'un'idea,
Pugna e vince, ed un secolo crea
Fra le angoscie del fato crudel.

Aggiungeremo anche qui le belle strofe sui Turchi e Russi, argomento di vitale importanza nei dì che corrono.

I Turchi e i Russi nel 1853.

1.

Freme di guerra il Bosforo,
Tuonano i bronzi igniti
Già su l'Eusino e tremano
D'Asia e d'Europa i liti:
Fra i concitati eserciti
Dubbia di sua fortuna
Sparsa è l'odisia luna
Di sepolcrale orror;
E dal suo ciel gelato
Uscito il Russo armato
Cristian si noma e semina
Satanico furor.

2.

Che fan di Francia e d'Anglia
Le federate navi?
Portino morte ai despoti
E libertate ai schiavi;
Portino morte ai barbari
Nell'oriental conflitto,
E si ristauri il dritto
Dell'egra umanità.
Rifatti di possanza
Nella natal lor stanza
Tornin redenti i popoli
Se ha Dio di noi pietà.

3.

Non vinca il Russo o il Tartaro
Nell'europee contrade.
Vinca l'onor de' popoli,
L'onor di nostra etade;
Vinca una volta libera
La carità di Cristo,
E non di nuovo acquisto
Brutale voluttà.
Udite, udite il bardo
Che figge attento il guardo
Sulle battaglie assidue
Delle convulse età.

4.

Vinca il Valacco, l'inclito
Popol da Roma uscito,
Che tratto fu dall'aquile
Sul danubiano lito:
Vinca coi forti eserciti
Il minacciato Serbo
Che al Teutono superbo
Oppone l'armi e 'l cor.
Vinca il risorto Elleno,
Che ancor la morte ha in seno,
E già feconda l'Attica
Di trionfali allòr.

5.

Vinca di Dio l'altissima
Legge nell'Oriente,
E con vittoria unisona
Risponda l'Occidente,
E alfine avranno requie
Le tribolate genti;
E scossa dai tormenti
Di lunga servitù,
Anco l'Italia tutta
Senza protrar la lutta
Tornerà forte e splendida
D'un'immortal virtù.

Del resto ci vien meno lo spazio a discorrere di tutte le poesie improvvisate. V'ebbe anche una parte di carattere umoristico, in sonetti a rime obbligatorie, e non fu la meno gradevole. Il Regaldi s'abbia anche una volta il nostro encomio, e l'auspicio che gli facciamo sincero di cogliere nuove palme non sull'Elicona, nè sui boschi d'Arcadia, dei quali è spenta quasi fra i letterati la memoria, ma sul campo vasto che la sapienza del secolo apre agl'intelletti nella battaglia in cui pugna da un lato la civiltà, dall'altro la barbarie dei tempi che caddero.

FATTI DIVERSI

— Camera dei deputati. — Appena terminata la pubblica seduta, oggi i deputati si raccolsero negli uffizi, i quali furono costituiti nella seguente conformità:

1° Uffizio. — Bertini, presidente. Sappa, vice-presidente. Menabrea, segretario.
2° » Benso, presidente. Revel, vice-presidente. Brignone, segretario.
3° » Boncompagni, presidente. Miglietti, vice-presidente. Farina Paolo, segretario.
4° Lisio, presidente. Quaglia, vice-presidente. Cavallini, segretario.
5° » Tecchio, presidente. Pallieri, vice-presidente. Mautino, segretario.
6° Sineo, presidente. Bottone, vice-presidente. Bersezio, segretario.
7° » Galvagno, presidente. Lanza, vice-presidente. Mantelli, segretario.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 17 *dicembre.* — Aperta la seduta, sull'invito del sindaco, il consigliere Gioia legge un'elaborata relazione a nome della commissione stata incaricata dell'esame della proposta per la costruzione di case ad uso della classe indigente, e conchiude proponendo le seguenti questioni al Consiglio civico:

1° Se sia utile e conveniente che il municipio intervenga in partecipazione diretta alla costruzione di case destinate per ricovero delle classi operaie.

2° Se sia utile e conveniente che per riuscire a questo fine il municipio stesso si faccia iniziatore di una società anonima, e ceda gratuitamente il terreno che fosse richiesto alla fabbricazione, guarentendo l'interesse del capitale sociale in ragione del 4 1/2 per cento.

3° Ovvero se non sarebbe più utile che la cura di codesta intrapresa venisse abbandonata all'industria privata somministrando non altro che sussidii più o meno copiosi, e prescriveudo per contro obblighi e cautele rispondenti in giusta misura ai sussidii largiti o promessi.

Questa relazione è accolta con vivi segni di soddisfazione dal Consiglio il quale sulla proposta del consigliere Borsarelli all'unanimità ne determina la stampa.

Aperta in seguito la discussione, è adottata la prima proposizione della commissione. Si procede quindi a separata votazione sulle tre parti della seconda proposizione, e viene approvata la prima con cui è stabilito che il municipio si faccia iniziatore di una società per la costruzione delle case, di cui si tratta. Nasce quindi discussione sulle altre parti concernenti alla cessione del terreno ed alla guarenzia dell'interesse del 4 1/2 per cento; al cui proposito il consigliere Ferraris chiama il Consiglio ad esaminare se, a termini della legge comunale, possa il municipio assumere in questo caso tali impegni, ma osservando il consigliere Martelli che il valore del terreno dovrebbe a suo avviso essere rappresentato da altrettante azioni sociali a favore del municipio, nel che la cessione troverebbe il suo compenso, il consigliere Cottin fa pure riflettere che con siffatto temperamento non sarebbe ancora determinato in modo abbastanza preciso il montare del concorso del municipio, ed a questo fine il consigliere Ceppi propone che, fissato un capitale sociale di un milione di lire, da ripartirsi in azioni da lire 500 caduna, il municipio concorra per cento di queste, prendendo inoltre riserva per quegli altri incoraggiamenti che possano rendersi necessarii.

Dopo un voto del consigliere Revel, il quale vorrebbe che le azioni fossero limitate al prezzo di lire 200 caduna onde farle accessibili ad un maggior numero di cittadini, nasce lunga discussione, che ha termine coll'adozione di una proposta dei consiglieri Sclopis e Ceppi concepita nei seguenti termini: il Consiglio delibera di promuovere la costituzione di una Società anonima la quale abbia per iscopo di edificare case adatte alle abitazioni delle classi indigenti in cui concorrano i tre elementi della salubrità del sito, della convenienza di costruzione, e della modicità relativa delle pigioni; dichiarando inoltre che ove la spesa non ecceda quella di un milione di lire, il municipio vi concorrerà per un ventesimo.—La seduta è in seguito sciolta.

— Notizia necrologica. — Ci è doloroso il dover annunziare la morte del generale Poerio, avvenuta dopo alquanti giorni dacchè era stato colpito di apoplessia. Daremo in un prossimo numero la necrologia di un italiano di tanto merito, appartenente ad una famiglia che unisce già tante glorie e tante sventure.

— Esami di concorso. — Ieri annunziammo l'esito degli esami per l'aggregazione di lettere; oggi siamo lieti di aggiungere che segnalavasi pure nelle varie prove il prof. Parato da Sommariva del Bosco, il quale era unanimemente dal giurì dichiarato non che idoneo, degno di menzione onorevole.

— Disgrazie. — Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 18: « Giovedì 15 corrente alle ore 3 circa pomeridiane, nel teatro in costruzione 5 uomini muratori e manuali trasportavano da un magazzino sotto il tetto, retro il palco scenico, in alcuni camerini di fianco al medesimo, diversi vecchi congegni da teatro, per lasciar luogo alla demolizionne delle sottoposte volte: sebbene avvertiti dall'assistente e dall'impresario di usare la necessaria prudenza, perchè era forza passare sopra una volta costrutta da soli 40 giorni, fosse incuria o caso, lasciarono cadere dall'altezza di circa 3 metri, prima una grossa ruota, e poi una pesante scala che forò la volta e ne causò la subitanea caduta; due disgraziati ne rimasero vittima, e un terzo gravemente ferito.

Questi infelici furono colla possibile sollecitudine estratti e fatti trasportare all'ospedale civile mediante la pronta attività degli operai assistiti dall'architetto direttore, dall'assistente delle opere e dall'impresario, non che dal segretario dell'ufficio di polizia urbana, dal direttore chirurgo Ferraris e del regio delegato alla pubblica sicurezza.

Siamo poi in grado di assicurare che nella costruzione di detto teatro si adopera la più diligente vigilanza, e che non puossi attribuire se non ad infortunio il deplorabile fatto che qui accenniamo.

— Beneficenza. — I pizzicagnoli di Casale hanno deliberato di convertire i regali che solevano inviare ai loro avventori, nell'occorrenza delle feste natalizie, nella distribuzione gratuita di mille chilogrammi di pane di prima qualità, da farsi ai poveri in tante razioni di mezzo chilogramma ciascuna.

— Dichiarazione. — Siamo pregati d'inserire la seguente lettera:

Preg.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Solamente oggi ho visto che nel numero di ieri l'altro del *Parlamento* è annunziato quanto segue:

« La sera del 22 corrente, alle ore 7 1/2 pom., nella sala filodrammatica darà un'accademia di poesia estemporanea il sig. professore Bernabò Silorata ecc. ».

Standomi altamente a cuore che niuno possa attribuirmi la professione che mai non ebbi di poeta estemporaneo, dichiaro che non della mia persona si parla in detto annunzio.

Torino 19 dicembre 1853

Prof. Pietro Bernabò Silorata,
uno dei compilatori della *G. Piem.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Dal teatro della guerra al Danubio nulla di rilevante. Le truppe turche ritiratesi da Oltenizza all'altra sponda cominciano a prendere i quartieri invernali.

Il *Serbski Dnevnik* annunzia dalla Bosnia, che i Turchi di colà benchè esaltino immensamente le note vittorie dei Turchi sui Moscoviti pure dimostrano un grande rispetto pei Russi e pei Montenegrini. Ai confini austriaci vi è piena pace, nullaostante i Turchi erigono fortificazioni con visibile ansietà e sollecitudine. Tutti i mendir bosniaci hanno severi comandi di sorvegliare, che non venga introdotta alcun'arma (si intende per i Cristiani) dalla Serbia nella Bosnia. Un firmano gransignorile promette alla popolazione cristiana tutte le possibili libertà. I Turchi dell'Erzegovina si armano contro il Montenero e sorvegliano i passi di confine, però meritano poca considerazione, giacchè tra essi non evvi truppe regolari. Gli Uscochi e i Montenerini si apprestano alla lotta contro i Turchi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *dicembre.*

1849 5 0/0 1 luglio. Mattino 97.

1834 Obbligazioni 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 1001.

Torino 4 0/0 nuove azioni. Giorno prima 402 50. 401. Mattino 402 50. 400.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 648. Mattino 660.

Transatlantica. Mattino 910.

Borsa di Parigi *del* 19 *dicembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	74 80 74 70
» » 4 1/2 p.0/0	» »	101 » 101 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-Filippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

LEZIONI di **Lingua e di Letteratura italiana.** — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

LIQUIDAZIONE di fr. 130,000 di NOVITA'
in ***SETERIE e SCIALLI.***
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 dicembre avrà luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500 Robe di seteria scozzesi da rasi 17 fr. 20 la roba
300 » glacées a colori fr. 40
500 » seta in Damasco, Laupas, Brocatelle fr. 5. 8 il m.
100 » a volanti fr. 100 a 150
200 » Bopelline fr. 20
200 » Valencias fr. 40
500 » Merinos fr. 8
500 » Merinos di Francia fr. 18
100 » di Satino in lana fr. 30 a 35

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti tela batista, e un servizio da 6 persone.

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana fr. 58 venduti 120
» » Cachemir di Francia fr. 200 » 500
» quadrati tutta lana fr. 30
» Aurifer (ultima novità) fr. 50 il sciallo
» Tartans lunghi da inverno fr. 15 quad.ti 15

Si osservi come si vendono a buon prezzo:
50 Pezze merinos alto un metro fr. 10 la roba.
200 Pantaloni venduti fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 301.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 21 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 88 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Compresse le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresse le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **30** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 20 dicembre.

Il discorso della Corona non ha fatto incontro presso i partiti estremi. Agli occhi nostri, come a quelli della Nazione, ciò formerà il suo elogio più bello. Le velate censure che gli organi delle fazioni diriggono contro le parti varie del regio discorso, tendono infine a viemmeglio dimostrarci com' esso sia concepito in quei veri termini di libertà, che niuna forza eccessiva saprebbe far declinare dai limiti del dritto e della giustizia.

Sebbene, meno furenti del consueto nelle espressioni, perchè niuna minaccia siasi fatta (usando della loro frase) la quale direttamente alluda a nuovi progetti delle così dette leggi ecclesiastiche, incominciano i retrivi dal movere rimprovero ai ministri perchè abbiano voluto far cenno di riforme che rendano più efficace l'influenza della religione, contendendo loro l'abilità di elevarsi giudici in coteste materie. Quasi la religione considerata nei suoi rapporti colla società civile non sia argomento d'interesse comune e per tutti vitale, più pei governi, e più nei tempi nei quali la legislazione d'uno Stato dee provvedere alle materie che han rapporto con la religione.

Ma non ci arresteremo a' simili commenti. Proseguono essi a scagliare un freddo sarcasmo allorchè pigliano a gioco quelle parole che la « rete delle ferrovie intrapresa e quasi compiuta nel regno testimonierà *la potenza e la grandezza del genio italiano.* » Questo nome ultimo, con legittimo orgoglio proferito, è quello che brucia le loro orecchie, use ad udirlo soltanto frammezzo a straniere insolenze, e credono aver trovato una grande ragione del ridicolo assomigliandone la significazione a quella del *Primato d'Italia del* 1848! Tralascieremo dal notare quanto sia miserabile lo spirito di censura che rinnega ogni gloria patria per paura di dare una consecrazione anche lontana, a qualsiasi idea di nazionalità. Ciò però non impedirà nè in faccia al Piemonte, nè in faccia all'Europa che il lavoro delle ferrovie e quello in ispecie della strada principale che intersecherà i paesi di terraferma del regno dalle Alpi fino al mare, e aprirà un varco da Genova fino al lago di Costanza e alla Svizzera e alla Germania, sia grandioso lavoro fra quanti poterono essere mai concepiti dall'arditezza del genio d'intrapresa, e renda onore al coraggio della nazione.

D' altro lato leggiamo nei fogli sedicenti democratici che nulla è incluso nel programma di quanto il paese doveva attendere; e vanno alcuni fino a tal punto di ostilità da dichiarare che nelle frasi dette dal Re v'abbiano tendenze assai esplicite di riazione.

Lontani noi ugualmente da queste superfetazioni di meschini partiti, non apparecchiati ad udir lodi che parrebbero ingiurie, non meravigliati per ingiurie che crediamo potere esplicare ad argomento di lode diremo poche parole di rincontro.

Quanto alla questione religiosa noi ci rivolgemmo agli elettori cattolici e significammo loro che inviando alla Camera uomini dell'opinione ragionevolmente progressiva, avrebbero messo base ai migliori interessi della civiltà e della religione ad un tempo, poichè nel concetto nostro non andarono mai disgiunte. Siamo ora lietissimi che le parole del discorso inaugurale abbiano recato prova che noi non intendevamo ad ingannare chicchessia. Esse suggellano appunto il gran principio che il governo porrà opera ad accrescere e non a menomare la influenza di religione, entro la sfera delle attribuzioni reciproche. Daranno poi a conoscere i fatti che la religione di libertà vive, e non di predominio mondano sulla potestà civile, e non di quella immistione che confondendo insieme i due poteri abbatte l'efficacia dell' uno e dell' altro e non provvede allo interesse d'alcuno.

Quanto alle tendenze riazionarie sfidiamo qualunque giornale o partito a dimostrarci che ve ne abbia una sola ombra di allusione, nel discorso regio.

Li sfidiamo ancora a dire se alcuna delle riforme, o volute, o promesse, o richieste dallo Statuto non possa comprendersi ne'suoi termini più che decisi.

Aggiungeremo poi agli estremi d' ogni sorta che perno del discorso è quella parte la quale designa la linea di condotta che il governo intraprese, e che a scopo supremo si prefigge la indipendenza. Può darsi che mal suoni a certe orecchie cotesta voce, orgoglio e il vanto più sacro della Corona di cui cingesi Re Vittorio Emmanuele. Ma nel fatto essa stabilirà i beneficii della libertà, di cui anche di recente furono più che mai consolidati i destini nel Piemonte.

E conchiuderemo col dire agli uni; se questa è intenzione reazionaria, noi non sappiamo qual altra mai saprebbe tradursi in senso progressivo. E diremo agli altri; se il principio che in essa è manifestato move segretamente le vostre ire, la nazione deve andar lieta e onorata di assistere spesso a somiglianti sfoghi di sdegno.

Il fatto del quale faceva cenno il nostro corrispondente da Roma, e al quale alludono anche l'*Indépendance Belge* ed altri rinomati giornali francesi relativo alle condizioni della finanza pontificia, prende oggi una qualche significazione. Oseremo noi richiamare in proposito ai lettori le idee manifestate in un recente articolo l' *Europa al finire del* 1853 ? — Checchè voglia inferirsi in contrario il certo è, o pare almeno fondatamente, che voce deve essere corsa all'orecchio del pontefice rivelatrice dei disordini e delle malversazioni dell'amministrazione del suo Stato; e comunque il vero gli si sveli, o nasconda entro certe proporzioni, egli non può non riposarsi più tranquillo sulle pretese beatitudini dei popoli a lui soggetti.

Si asserisce in fatti che il papa abbia specialmente raccomandato ai signori consultori di porre mano assidua a sanare i mali dell'erario, o a recare ai medesimi quella più pronta riparazione che per ora è possibile. Noi vogliamo crederlo, perchè ci è noto che Pio IX diede sempre il suo assenso a riforme finanziarie, sebbene per malvolere, per imperizia e per contrario interesse di coloro che siedono da quattro anni a capo di quei rami d' amministrazione non ne fosse mai una sola, una vera condotta in atto.

Ed ora può sperarsi miglioria con questa larva di liberale istituzione che dovrebbe essere rappresentata dalla Consulta? Può sperarsi col sistema di elezione così ristretto, così abusivo, diremo meglio così diretto a paralizzare l' indipendenza dei consultori, per la qual sola l'opera loro sarebbe in grado di acquistare una qualche efficacia? Il carattere dell' istituzione è troppo lontano dalle assemblee rappresentative perchè contenga in sè alcuno dei vantaggi solidi che da queste ultime emanano, è troppo inerente al sistema assoluto perchè non ne partecipi di quasi tutti i difetti. La censura stessa che può esercitare è troppo limitata, troppo contesa a palmo a palmo da quell' istesso potere che fa la vista di richiederla.

Se il governo del pontefice volesse far senno, imparerebbe che una sola cosa potrebbe toglierlo dal grave imbarazzo in cui versa, cioè, la creazione d'un sistema che si avvicini un po' meglio alle riforme dettate dalla civiltà dei tempi.

Quinta Legislatura.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Elenco degli eletti.

Acqui. — Saracco, rieletto.
Aix. — De-Martinel, id.
Alassio. — Airenti, nuovo eletto.
Alba. — Ravina, rieletto.
Albenga. — Musso Domenico, nuovo eletto.
Albertville. — Blanc Pietro, id.
Alessandria — I. coll.° Ratazzi, rieletto.
Id. — II. coll.° Mantelli, id.
Alghero. — I. coll.° Garibaldi, id.
Id. — II. coll.° Picinelli, nuovo eletto.
Annecy. — Lachenal, rieletto.
Annemasse. — Mongellaz, id.
Aosta. — Martinet, id.
Arona. — Torelli, id.
Asti. — Baino, id.
Avigliana. — Avogadro Della-Motta, nuovo eletto.
Barge. — Bertini, rieletto.
Biandrate. — Beldi, nuovo eletto.
Biella. — Arnulfi, id.
Biella-Andorno. — Arnulfi, rieletto.
Bioglio. — Sella, id.
Bobbio. — Spinola, id.
Bonneville. — Jacquier-Chatrier, id.
Borgo S. Dalmazzo. — Michelini G. B. id
Borgomanero. — Cadorna Rafaele, nuovo eletto.
Borgo-Sesia. — Guglianetti id.
Bosco. — Melegari, rieletto.
Boves. — Berzesio, nuovo eletto.
Bourg-S.t-Maurice. — Roux Vallon, id.
Bra. — Moffa di Lisio, rieletto.
Bricherasio. — Malan, id.
Broni. — Depretis, id.
Cagliari I. coll.° Tuveri, nuovo eletto.
Id. II. coll.° Sanna-Sanna, rieletto.
Id. III. coll.° Fara Gavino, nuovo eletto.
Id. IV. coll.° Nino Gavino, id.
Id. V. coll.° Asproni, id.
Cairo. — Corsi, rieletto.
Caluso. — Scapini, id.
Canale. — Michelini A., nuovo eletto.
Caraglio. — Delfino, id.
Carmagnola. — Benso Gaspare, rieletto.
Carrù. — Gastinelli, id.
Casale. — Mellana, id.
Caselle. — Bottone, id.
Casteggio. — Valerio, id.
Castelnovo-Scrivia. — Balbi Senarega, nuovo el.
Castelnovo d'Asti. — Boncompagni, rieletto.
Cavour. — Pallieri, id.
Ceva. — Durando, id.
Cherasco. — Petitti, id.
Chiavari. — Sanguinetti, id.
Chieri. — Quaglia, id.
Chivasso. — Crosa, id.
Ciamberi. — Costa De Beauregard, nuovo eletto.
Cicagna. — Maja, id.
Cigliano. — Farini, id.
Ciriè. — Pescatore, rieletto.
Condove. — Polto, id.
Cortemiglia. — Sappa, nuovo eletto.
Cossato. — Avondo, id.
Costigliole d'Asti. — Nicolini, rieletto.
Crescentino. — Chiò, id.
Cuglieri — I. coll.° Delitala, nuovo eletto.
Id. — II. coll.° Delitala, id.
Cuneo. — Brunet, id.
Cuorgnè. — Mautino, id.
Demonte. — Campana, rieletto.
Dogliani — Cassinis, id.
Domodossola. I. coll.° Fantonetti, nuovo eletto.
Id. II. coll.° Bianchetti, rieletto.
Dronero. — Ponza di S. Martino, id.
Duing. — Despine, id.
Evian. — Mathieu, id.
Felizzano. — Bertoldi, nuovo eletto.
Finalborgo. — Buraggi, rieletto.
Fossano. — Michelini A., nuovo eletto.
Frassinetto. — Lanza, rieletto.
Garessio. — Vicari, id.
Garlasco. — Robecchi, id.
Gassino. — Cantara, nuovo eletto.
Gavi. — Serra-Orso, id.,
Genova — I. coll.° Ricci V., rieletto.
Id. — II. coll.° Casareto, nuovo eletto.
Id. — III. coll.° Asproni, rieletto.
Id. — IV. coll.° Cabella, nuovo eletto.
Id. — V. coll.° Sauli Damiano, rieletto.
Id. — VI. coll.° Polleri, id.
Id. — VII. coll.° Pareto, nuovo eletto.
Iglesias. — I. coll.° Boyl, rieletto.
Id. — II. coll.° Falqui-Pes, id.
Intra. — Cobianchi, nuovo eletto.
Isili. — I. coll.° Serra Francesco, rieletto.
Id. — II. coll.° Santa-Croce, id.
Ivrea. — Bellono, id.
La-Chambre. — Brunier, id.
La-Motte-Servolex. — Girod, id.
Lanusei. — Notta, id.
Lanzo. — Genina, nuovo eletto.
Lavagna. — Graffigna, id.
Levanto. — Farina Paolo, id.
Mede. — Cambieri, rieletto.
Mombercelli. — Cornero, id.
Moncalieri. — Pateri, id.
Moncalvo. — Minoglio, id.
Mondovì. — Peyrone, id.
Monforte. — Daziani, id.
Mongrando. — Piacenza, nuovo eletto.
Montechiaro. — Berruti, rieletto.
Montemagno. — Mezzena, id.
Montmeillan. — Louaraz, id.
Mortara. — Colli, id.
Moutiers. — Roux Vallon, nuovo eletto.
Nizza Monferrato. — Bona, rieletto.
Nizza di mare. — I. coll.° Deforesta, id.
Id. — II. coll.° Avigdor Giulio, n. e.
Novara. — Cavalli, id.
Id. *extra-muros*. — Annoni, id.
Novi. — Isola, id.
Nuoro. — I. coll.° Asproni, id.
Id. — II. coll.° Gallisai, id.
Oleggio. — Mazza, rieletto.
Oneglia. — Riccardi, nuovo eletto.
Ornavasso. — Botta, rieletto.
Ovada. — Gilardini, id.
Oristano. — I. coll.° Carta, id.
Id. — II. coll.° Decastro, id.
Id. — III. coll.° D'Arcais, id.
Ozieri. — Grixoni, id.
Pallanza. — Cadorna Carlo, id.
Pancalieri. — Ferrero della Marmora, id.
Perosa. — Tegas, nuovo eletto.
Pieve. — Piane, id.
Pinerolo. — Brignone, rieletto.
Pont. — Gallo, id.
Pont-Beauvoisin. — Chapperon, nuovo eletto.
Pontestura. — Bronzini, rieletto.
Portomaurizio. — Airenti, id.
Puget-Theniers. — Rocci, nuovo eletto.
Quart. — Gerbore, id.
Racconigi. — Castelli, rieletto.
Rapallo. — Serra G. Carlo, nuovo eletto.
Recco. — Casareto, rieletto.
Rivarolo Canavese. — Demaria, id.
Rivarolo Genovese. — Monticelli, nuovo eletto.
Rivoli. — Geymet, id.
Romagnano. — Giovanola, id.
Rumilly. — Ginet, id.
Saluzzo. — Buttini, id.
Saluzzola. — Borella, rieletto.
S. Damiano. — Richetta, id.
S. Gio. di Moriana. — Menabrea, id.
S. Julien. — De Viry, id.
S. Martino Siccomario. — Valvassori, id.
S. Quirico. — Paleocapa, id.
S. Remo. — Zirio, id.
S. Pierre d'Albigny. — Jacquemoud, nuovo eletto.
Sallanches. — Chenal, rieletto.
Santhià. — Casanova, nuovo eletto.
Sartirana. — Cavallini, rieletto.
Sarzana. — Debenedetti, nuovo eletto.
Sassari. — I. coll.° Tola Pasquale, id.
Id. — II. coll.° Leda d'Ituri, id
Id. — III. coll.° Marongiu, id.
Sanfront. — Sineo, rieletto.
Savigliano. — Cassinis, nuovo eletto.
Savona. — Astengo, rieletto.
Serravalle. — Rossi, id.
Sestri. — Bo, nuovo eletto.
Sospello. — Alberti, rieletto.
Spezia. — Rezasco, nuovo eletto.
Spigno. — Gianolio, rieletto.
Staglieno. — Imperiali, nuovo eletto.
Stradella. — Correnti, rieletto.
Strambino. — Somis, id.
Susa. — Agnes, id.
Taggia. — Spinola G. B., id.
Tanninges. — Sommeiller, nuovo eletto.
Tempio. — Ferracciu, id.
Thonon. — Costa de Beauregard, id.
Torino. — I. coll.° Cavour Camillo, rieletto.
Id. — II. coll.° Pallavicini, id.
Id. — III. coll.° Galvagno, id.
Id. — IV. coll.° Notta, nuovo eletto.
Id. — V. coll.° Cavalli, id.
Id. — VI. coll.° Miglietti, rieletto.
Id. — VII. coll.° Thaon di Revel, id.
Torriglia. — Benintendi, nuovo eletto.
Tortona. — Farina Paolo, rieletto.
Trino. — Bezzi, nuovo eletto.
Ugine. — Blanc Maurizio, rieletto.
Utelle. — Brunati, id.
Valenza. — Farina Maurizio, id.
Varallo. — Guglianetti, nuovo eletto.
Varazze. — Gianotti Cataneo, id.
Varzi. — Massa Pietro, id.
Vanasca. — Tecchio, rieletto.
Ventimiglia. — Biancheri G., nuovo eletto.
Vercelli. — Ara, id.
Verrez. — Barbier, id.
Vigevano. — Arconati, rieletto.
Vistrorio. — Riccardi di Netro, nuovo eletto.
Voghera. — Pezzani, rieletto.
Voltri. — Ghiglini, id.

Riepilogo.

Elezioni nuove	74
Rielezioni	130
Totale . . .	204

Elezioni doppie.

Airenti. — Alassio - Porto Maurizio.
Casareto. — Genova II. coll.° - Recco.
Cavalli. — Novara (*extra muros*) - Torino I. coll.°.
Costa De Beauregard. — Chambéry - Thonon.
Farina Paolo. — Levanto - Tortona.
Guglianetti. — Borgosesia - Varallo.
Michelini A. — Canale - Fossano.
Notta. — Lanusei - Torino IV. coll.°.
Delitala. — Cuglieri I. e II collegio.

Elezione tripla.

Asproni. — Cagliari V. coll.° - Genova III. coll.° - Nuoro I. coll.°.

Deputati impiegati (*salvo errore*) N° 48.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

I giornali francesi non presentano oggi grande importanza. Tutti riportano gli articoli che il *Times* e il *Morning Chronicle* pubblicarono intorno alla dimissione di lord Palmerston; e in varia guisa commentano sulle orme dei fogli inglesi quest'atto del distinto uomo di Stato.

La *Presse* non vede in esso che una manovra per ritornare più fortemente e più solidamente al gabinetto all' apertura del Parlamento.

Ecco in quali termini si esprime nel proposito la *Presse*:

« I giornali inglesi che oggi abbiamo ricevuto commentano naturalmente la dimissione di lord Palmerston. Il *Times* e il *Morning Chronicle* fanno tutti i loro sforzi per controvertire l'opinione e farè accettare il pretesto della riforma elettorale.

« Il *Globe* e lo *Standard*, due giornali della sera, dichiarano che questa interpretazione non è atta ad ingannare chicchesia. Infatti sarebbe stato difficile di prenderla per un solo istante nel serio. Lord Palmerston non conosceva da ieri gl'impegni presi da lord Russell intorno alla riforma, avrebbe dovuto però da lungo tempo ritirarsi, o piuttosto non avrebbe dovuto entrare nel gabinetto. Ma dacchè vi era entrato doveva attendere per ritirarsi che il bill fosse presentato al Parlamento. La sua dimissione sarebbe o tarda, o prematura Del resto la prova che questo sia un giuoco l'abbiamo in ciò che non si parla in verun giornale di anticipare l'epoca di convocazione del Parlamento. In seguito della dimissione di lord Palmerston lord Aberdeen ebbe un colloquio colla regina. »

Il *Constitutionnel* e così gli altri organi della politica del ministero imperiale accennano, senza aggiungere verbo del proprio, alle ragioni per le quali si narra dai fogli inglesi siasi operato il ritiro del nobile lord.

Noi alla nostra volta diamo pure la traduzione letterale dell' articolo già mentovato del *Times*.

« Il visconte Palmerston si dimise dalle sue funzioni di segretario di Stato del dipartimento dell'interno, e per conseguenza egli ha cessato da due giorni in qua di far parte del governo della regina se pure la sua dimissione fu accettata dalla Corona.

« Il primo ministro, dopo aver ricevuto un dispaccio di lord Palmerston col quale questi annunciava la risoluzione ch'egli aveva creduto di dover adottare, partì da Londra dirigendosi ad Osborne House, per ivi sottoporre alla regina la dimissione del segretario di Stato dell'interno.

« Qualunque possa essere la sorpresa che desterà questa notizia nello spirito del pubblico, s'accrescerà ancora lo stupore quando la causa che trasse lord Palmerston a ritirarsi dal ministero sarà ben nota. Noi possiamo assicurare che questa causa non ha niente che fare colla politica estera del governo. Essa non si rannoda menomamente colle difficoltà della quistione d'Oriente, e non è punto vero che divergenze d'opinione si sieno abbastanza fortemente manifestate intorno a questo soggetto per condurre al ritiro d'un membro della amministrazione. La ragione su cui lord Palmerston fonda l'impossibilità in cui si trova di rimanere più a lungo nel gabinetto e di partecipare alla responsabilità dei provvedimenti della prossima sessione, è, dicesi, la ferma ed usclusiva sua opposizione al bill di riforma redatto sotto gli auspicii di lord John Russell ed approvato dagli altri membri del governo.

« É noto, che il progetto di riforma parlamentare fu tempo fa rimandato ad un comitato di cinque membri del gabinetto, uno dei quali era lo stesso lord Palmerston. La sua opposizione al piano di riforma parlamentare non era un segreto per nessuno; egli era stato posto nel comitato per avere spesse occasioni d'esaminare le disposizioni del bill e di sviluppare le personali sue obbiezioni. Non v'ha dubbio, che lord Palmerston diede al comitato l'energica assistenza e tutta l'attenzione ch'egli suole consacrare ai pubblici affari.

« Ma, dietro il risultato, pare che le sue obbiezioni contro il principio del provvedimento non potevano essere nè menomate nè tolte. In modo energico e giusto egli le espose ai suoi colleghi ; sembra però che niuna misura di riforma parlamentare, tale che potesse rispondere all'aspettazione del paese, fosse abbastanza fortunata da ottenere l'appoggio di lord Palmerston. E qui ci tocca di dichiarare positivamente (per l'intelligenza di quella classe di politici democratici i quali più d'una volta vollero sostenere esser lord Palmerston rappresentante delle loro opinioni) che la sua opposizione al progetto del bill non avea tratto a che le disposizioni di questo bill fossero troppo ristrette, nè che la somma delle riforme fosse a parer suo insufficiente. Ben lungi da questo, lord Palmerston, come il signor Canning e gli altri uomini di Stato della scuola di Pitt, alla quale egli appartiene per tutte le tradizioni della sua vita politica, non è un riformatore parlamentare; e, sebbene egli abbia preso parte alla grande riforma di lord Grey nel 1831, ciò non ostante niun uomo di Stato dei nostri tempi si mostrò meno di lui disposto a modificare questa soluzione della quistione, a estendere la franchigia, a togliere il voto elettorale ai piccoli borghi ed a fare quelle concessioni che il partito liberale domanda da lungo tempo. Egli è tanto più necessario di spiegarsi chiaramente su questo punto, in quanto che supponsi generalmente, tanto in Inghilterra quanto all'estero, che la simpatia attiva proclamata da lord Palmerston per le opinioni liberali estreme in qualche paese straniero coincida con eguale ardore, da parte sua, per le misure liberali interne. Errore più grande di questo non potrebbe trovar luogo in un uomo pubblico, e la sua ritirata dal ministero in questa occasione piuttosto che piegarsi al progetto di riforma di lord John Russell, è una dimostrazione assai concludente a questo proposito. Noi lo ripetiamo, egli è per questa ragione espressamente ed unicamente che lord Palmerston si ritirò dal gabinetto, e non per causa d'alcune quistioni di politica straniera.

« Noi non dissimuliamo il nostro rammarico nel risapere la sua determinazione, e non ci proveremo di attenuare la gravità della perdita che subisce il governo; anzi, quantunque l'opinione di lord Palmerston sulla quistione della riforma parlamentare sia in opposizione colla nostra e con quella della maggioranza delle classi intelligenti in Inghilterra, noi non ci peritiamo a dichiarare che mai in alcun tempo il governo della regina fu meno in posizione di perdere il vantaggio de'suoi grandi talenti e della sua esperienza e che mai in alcun tempo fu più essenziale per gli interessi e per la dignità della nazione che il ministero conservasse un contegno di fermezza e di unione. In questa misura lord Palmerston non solamente si è mostrato, nella sua qualità di segretario di Stato dell'interno, amministratore molto capace, ma inoltre ha dato, in uno spirito liberale, l'appoggio de' suoi consigli e del suo giudizio nella discussione di tutte le importanti questioni di politica estera sottomesse lo scorso anno all'esame dei ministri della Corona. Il fatto stesso della partecipazione di lord Palmerston era senza dubbio una garanzia maggiore per il paese che la politica del governo in Oriente era ferma ed onorevole.

« Per combattere questa politica i nemici del governo avevano da lungo tempo evocato la finzione di pretese divisioni nel gabinetto. Queste divisioni sgraziatamente hanno finito per manifestarsi, non già, come a torto si è detto, relativamente all'andamento da seguirsi verso la Turchia e la Russia, ma bensì relativamente alla misura di riforma da applicare alla franchigia elettorale e ai borghi secondari.

« Tuttavia sarebbe grave e funesto errore il credere che il ritiro volontario di lord Palmerston, a proposto di un'altra quistione, potesse in qualsiasi modo affievolire il tuono o diminuire l'energia in materia d'affari esteri del gabinetto a cui egli aveva appartenuto sinora. Questo è un avvenimento che tende sgraziatamente a diminuire l' influenza che può esercitare in Europa un ministero esposto ad una scissione di questa natura, nel momento stesso in cui sarebbe cosa essenzialissima di agire come un sol uomo nello scopo di evitare o di sostenere una guerra; e un tale avvenimento allora è tanto più strano in quanto che bisogna attribuirlo ad una causa distintamente prevista quando fu formato il gabinetto. Fatta però astrazione da questa considerazione, noi siamo persuasi che l'andamento che il governo è disposto ad adottare in Oriente non soffrirà nè modificazione nè attenuazione in seguito al ritiro di lord Palmerston.

« La notizia del ritiro di lord Palmerston sarà accolta con emozioni diverse. Presso alcuni essa provocherà lo stupore; presso altri l' incredulità, presso altri ancora la gioia; presso molti finalmente il rammarico. La riunione del Parlamento può sola mettere un termine a questo periodo di agitazione e d' incertezza; non dubitamo però che non confermi in tutto le nostre asserzioni. Lord Palmerston allora giustificherà la sua condotta e spiegherà i suoi motivi; quanto a noi non ravvisiamo un solo motivo (a meno che non sia la più imperiosa ispirazione della coscienza e del dovere) che basti a giustificare un ministro della Corona dell'aver dato la sua demissione in un momento così importante per gli interessi della nazione e quelli dell' universo! »

Quanto all'articolo del *Morning Chronicle* ci limitiamo a riferirne in conciso i pensieri.

Quel giornale incomincia dal mostrarsi dolente che lord Palmerston abbia dato la sua dimissione. Prevede che si faranno congetture varie per spiegare il suo ritiro, e anche esso, come il *Times*, adopera ogni sforzo a dimostrare che non per alcuna dissensione radicale nella politica estera, ma semplicemente pel progetto di riforma parlamentare differisce da lord John Russell. Anzi crede che appunto per questa ragione il suo rammarico sia diviso dagli uomini del gabinetto inglese, tutti, senza eccezione.

Abbiamo poi sotto gli occhi l'articolo col quale annunzia il *Morning Post*, organo di lord Palmerston medesimo, il fatto della dimissione, e non vi rinveniamo altra spiegazione se non che quella, già notata, che questo incidente diede causa ad un colloquio della regina col ministro Aberdeen.

L'*Advertiser* va più oltre nelle rivelazioni che si crede in facoltà di poter fare. Secondo lui, un consiglio privato sarà tenuto fino dal nuovo ingresso della regina a Londra, cioè prima delle feste del Natale, per discutere e prefiggere il preciso giorno di riconvocazione del Parlamento, prorogatosi *pro forma* fino al 3 del febbraio prossimo.

Lo *Standard* nettamente nega il pretesto arrecato, esso dice, da certi giornali:

« Noi non crediamo sillaba di ciò che dice il *Times* relativamente alla dimissione di lord Palmerston. Tutto ciò che si conosce della vita politica dell'ex-ministro tende a provare che egli vedeva di cattivo occhio le aggressioni della Russia, e la linea di politica seguita dal ministero inglese ».

Nè, da ultimo, diversamente si esprime il *Globe*, il quale osserva che niuno dei discorsi del personaggio dimissionario faceva credere ad un odio ch'egli avesse veramente profondo contro la riforma parlamentare. Si sa d'altronde, ripiglia a dire il *Globe*, che esso dissentiva dagli altri ministri nella trattazione degli affari esteri, e che avrebbe amato un'azione più energica da parte del governo inglese.

Bisogna impertanto tener conto della quasi unanimità colla quale i giornali inglesi respingono l' idea che il ritiro di lord Palmerston possa derivare da piccola cagione di divergenza per affari interni. Nessun organo di nessun partito, ad eccezione dei due giornali che propugnano la causa del gabinetto, volle acconciarsi ad accettare quella versione, nessuno si ristette dal dimostrarla assurda.

Un curioso brano d' un articolo leggiamo nella *Presse* relativo all'apertura della Consulta in Roma effettuatasi ai primi di dicembre, e allo stato amministrativo di quel paese.

È il seguente:

« Dacchè la Consulta cominciò l'esame della posizione finanziaria, regna nelle regioni amministrative un'insolita ansietà. Si sa che questa Consulta ebbe ordine formale dal papa di nulla omettere per far cessare il *deficit* del tesoro soddisfacendo a tutti i bisogni.

« Così i suoi membri si posero seriamente a studiare lo stato delle entrate e delle spese, e furono spaventati dalle scoperte che fecero: senza formulare alcuna cosa per l'avvenire fortemente accusarono il passato, uomini e cose ».

Il *Journal des Débats* pubblica il dispaccio che fu simultaneamente indirizzato dai governi di Austria, Francia, Inghilterra e Prussia ai loro rappresentanti a Costantinopoli. Esso porta a questi rappresentanti le identiche istruzioni che dovevano esser trasmesse, conforme alla dichiarazione del 5 dicembre. Queste istruzioni mirano a dirigere i rappresentanti delle quattro potenze nella condotta che essi devono seguire per ottenere dal governo turco la sua adesione alle risoluzioni recentemente adottate a Vienna, risoluzioni che in especial modo sono indicate nella Nota collettiva annessa alla dichiarazione. Noi non ne conosciamo la data, dice il *Débats*, ma soggiunge, che deve essere stata spedita dalle quattro capitali pochi giorni dopo la sottoscrizione della dichiarazione e della Nota collettiva del 5 dicembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 16 dicembre.

Siamo ad una rivoluzione di gran momento in Inghilterra.

Correva voce ier sera che lord Palmerston si fosse dimesso dall'uffizio di ministro dell'interno. Oggi la nuova è officialmente confermata; e perchè tutti tenevano per fermo che lo scisma del gabinetto nascesse da contrarie opinioni sugli affari d'Oriente, il governo si è affrettato per mezzo di giornali semi-officiali, di far noto al pubblico che il motivo della dimissione di lord Palmerston si riduce ad una semplice opposizione al bill di riforma parlamentare che si sta meditando in gabinetto, e non verte affatto su cose di politica estera, sulle quali lord Palmerston si trova di ottima intelligenza con lord Aberdeen e i suoi colleghi.

Tutto ciò deve essere vero: quando il governo qui parla così decisamente e solennemente noi ci riteniamo in obbligo di credere e crediamo.

Nondimeno badate: mettete in bilancia lord Palmerston e tutti gli altri ministri, e troverete che, fino ad ora, lord Palmerston fa traboccare le lance dal suo lato nell'opinione popolare. Nel 1851 la ritirata di lord Palmerston diede il crollo al ministero di lord John Russell. Non è necessario d' essere profeta per predire che non passeranno tre mesi, dopo radunato il Parlamento, che andrà a terra questo di lord Aberdeen. Personalmente questo ministro era già abbastanza inviso a tre quarti almeno della nazione: ma veniva tollerato perchè aveva al suo fianco uomini riputati liberali, e d'alta capacità, come lord John Russell e lord Palmerston. Senza quest'ultimo ritengo che la politica estera del gabinetto inglese incontrerà così aspra guerra da dovere a forza soccombere.

Dal settembre in poi lord Aberdeen si è messo in una falsa posizione. Si è dichiarato cavaliere errante raddrizzatore dei torti e protettore degli oppressi. Si è impegnato a sostenere l'indipendenza e la integrità della Turchia. Aggiungeva, è vero, ch'egli sperava poter rivendicare i diritti della Turchia colle parole e colle trattative, ma si riserbava all'ultimo, si obbligava ad adoperarvi anche *l'ultima ratio* — la forza.

Ora le buone maniere evidentemente non han fatto frutto. Non si è saputo evitare la guerra, e quantunque l'insperato valore dei Turchi abbia fatto trasecolar l'Europa, ed abbia differito di qualche mese l'ultima soluzione dell'arduo problema, noi siamo però ricondotti alle estremità di prima: le vittorie dei Turchi hanno toccato il loro limite, e i fogli di questa settimana ci portano rovescio sopra rovescio dei Mussulmani e per terra e per mare.

Siamo dunque di nuovo nell' antico imbarazzo. La Turchia perisce, e l'Inghilterra ha pronunciato sentenza che la Turchia non perirebbe. I negoziati non valgono: si darà dunque all'armi?

I Turchi soccombevano a Sinope, quasi in faccia delle flotte anglo-francesi: forse che queste accorrono alla riscossa? Niente affatto. Stanno a vedere: mandano a vedere: spediscono vapori carichi di chirurghi e di *charpie*, ma finora evitano il cimento anche su quell'elemento dove la vittoria non sarebbe dubbia pur un istante.

E per terra? Se è vero che la Persia unisca le sue all'armi russe; se è vero che in Asia i Turchi siano mietuti a 4000 alla volta; se è vero che sul Danubio scendano eserciti quattro volte maggiori dei turcheschi, chi potrà trovar modo che la Turchia non perisca?

Intanto l' Inghilterra è d'accordo colla Francia, si lusinga d'aver dalla sua anche l'Austria: temporeggia, lavora di diplomazia, contando sempre che quando si venga agli estremi, le sorti della guerra son sempre in sua mano, che il dichiararla e il vincerla è tutt'uno.

Ad ogni modo la guerra è tuttavia probabile, tuttavia imminente. L'Austria potrà o no essere dal lato nostro: se non lo è la guerra sarà lunga, disastrosa, terribile per l' Inghilterra e per le sue alleate: se l'Austria combatte per noi, la guerra sarà tuttavia dispendiosa, e le spese toccheranno all' Inghilterra.

Capite voi? Lord Aberdeen fra un mese o due dovrà presentarsi alle Camere e dire: Ogni speranza di metter giudizio alla Russia, colle buone, si è dileguata: colle cattive, noi non siamo ancora ben sicuri dell'Austria, (ove si venga a vie di fatto), e quand'anche lo fossimo, l'Austria è paese mezzo fallito, e perchè essa combatta toccherà a noi direttamente o indirettamente a farle le spese. Quando non vogliamo fare questi sacrificii, converrà ritrattare la parola data, lasciar che la Turchia perisca, e che la Russia s' ingrandisca a danno di essa.

Terribile alternativa è questa: converrà confessare che la scelta per l' Inghilterra è tra una guerra dispendiosa, e una pace dannosa e disonorata: e non sarà facile di provare che a queste strette il governo inglese non sia condotto per mancanza d'antiveggenza e d'ernergia, lasciandosi abbindolare dai diplomatici russo-austriaci, e non opponendosi vigorosamente ai primi passi, anzi alle prime minacce dello Czar.

Tuttavia se il ministero si teneva unito e d'accordo, visto il gran partito su cui poteva contare in Parlamento, viste le grandi abilità dei diversi membri componenti il gabinetto, non era difficile di piegare gli animi a favore della politica estera del gabinetto non fosse altro come politica di necessità, e l'ottenere un voto di approvazione pel passato, e di appoggio per l'avvenire.

Ma presentarsi in Parlamento senza lord Palmerston! intraprendere e difendere una politica estera senza lord Palmerston! È ben vero che i fogli ministeriali ci assicurano che lord Palmerston non dissente dai colleghi sulle cose di Levante, e che potrà perciò ritenersi, in onore, obbligato a sostenerli: ma ciò però non lo obbliga che fino ad oggi, posson nascere cento circostenze domani in cui il ministero agisca in senso contrario alle vedute del collega dimesso, e che questo si trovi allora perfettamente autorizzato ad esternare la sua disaprovazione.

D'altronde lord Palmerston fuori di gabinetto viene di necessità a trovarsi a capo dell'opposizione: e noi tutti sappiamo che quando si comincia a contendere su d'una cosa nulla più facile che d'accapigliarsi su tutte le altre.

Il punto principale su cui lord Palmerston si crede esser venuto in diverbio co' suoi colleghi è appunto quello di cui vi ho spesso fatto parola.

Lord John Russell, quando riuscì a far adottare il bill di riforma parlamentare del 1832, promise che non andrebbe guari ch'egli proporrebbe un nuovo bill di riforme più larghe, una specie di corollario e compimento del primo. Fedele all'impegno egli presentò il suo secondo bill nel 1852, e non riuscì. Sta ora preparandone un altro e lord Palmerston, a cui fu presentato il progetto, si tira indietro, sia perchè trova le proposte di riforma troppo esorbitanti, o perchè si oppone ad ogni idea di riforma, sia radicale, sia anche la più moderata.

Ecco dunque che lord Palmerston è un nemico del progresso e della libertà, direte voi: piano un poco. Le riforme del 1832 furono dettate all'Inghilterra dalla rivoluzione di Parigi e d'Europa del 1830. Il bill del 1852 fu proposto dietro le grandi agitazioni del 1848. Ma le rivoluzioni di Febbraio, che accennavano a democrazia hanno condotto al despotismo. Guariti sono delle loro febbri democratiche i Francesi, e più guariti gl'Inglesi. La questione di riforma parlamentare è qui puramente accademica. La nazione non se ne occupa, e non se ne vuole occupare. Vi sono abusi, anomalie, bestialità, se volete, nei sistemi elettorali e parlamentari di questo paese: ma son difficili a sradicarsi, e tanto difficili, che o la nazione non vi pensa affatto, o se vi pensa punto, ne nasce così tremenda guerra di partiti, d'interessi e di passioni, guerra che ben di rado conduce al trionfo della ragione e della vera libertà.

Questa io ritengo essere la mente di lord Palmerston: non crede opportune le misure di lord John Russell, perchè all'Inghilterra il governo non dovrebbe mai far proposizioni che non fossero suggerite, e quasi forzate dal voto pubblico.

Una riforma anche ragionevole deve contare sopra una guerra di partiti: vi è chi ha interesse a promuoverla e chi ha interesse ad impedirla: vi è chi assale e chi difende, chi mantiene il proprio non manca mai di energia e di vigore: chi attacca, al contrario, agisce appunto con tanto ardore quanto gli pare richiedere il proprio interesse e non più.

Giacchè il popolo non si agita, ragiona lord Palmerston, è evidente ch'egli non agogna al suffragio, che noi vorremmo accordargli, e non ci sosterrà che debolmente: ma le classi superiori che noi vorremmo privare dei loro privilegi, o i cui privilegi almeno noi vorremmo estendere ai loro inferiori, stanno zitte, è vero, finchè niuno le tocca: ma provatevi a toccarle e vedrete se si risentono.

In somma questa dimissione di lord Palmerston mi sembra accennare a grandi difficoltà pel ministero: difficoltà quasi insolubili

per ciò che risguarda gli affari esteri e gli affari d'Oriente, e gravi assai per ciò che riguarda gl'interni, soprattutto le progettate riforme parlamentari.

O contro Scilla o contro Cariddi, la nave di lord Aberdeen intoppa sicuramente.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 dicembre.

Il *Moniteur* questa mattina annuncia il ritiro di lord Palmerston, esprimendo il suo sincero rammarico per l'uscita dal gabinetto inglese dell'uomo di Stato che più di tutti gli altri suoi colleghi appoggiava l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Perdendo Palmerston, l'elemento francese scapita evidentemente, e temo che il *Moniteur* non sia più tanto nel vero allegando che questo avvenimento non cambierà punto la situazione dei due gabinetti. Se il Parlamento accetta il ministero Aberdeen senza Palmerston l'influenza russa sarà preponderante nel gabinetto, ma non credo che così debba succedere. A meno che il ritiro di lord Palmerston non sia una finta per salvare la sua riputazione personale, l'attual ministero senza quest'uomo di Stato non reggerà quattro settimane. Lo Czar che non nasconde il suo malcontento per l'alleanza anglo-francese cercherà forse di sostenere Aberdeen con alcune concessioni apparenti, ma vi ripeto ciò che da quattro settimane vo dicendo, cioè che la forza delle cose trascinerà il governo ad abbandonare la sua politica oscitante, e se per il momento i timori di guerra vengono meno per le replicate sconfitte dei Turchi, nondimeno l'aspetto delle cose cambierà certamente di bel nuovo. Intanto la situazione attuale, che non è nè guerra nè pace, potrebbe ancora continuare per tutto quest'inverno.

È già redatto il decreto per la separazione dei beni del principe di Canino con la principessa sua moglie. Questo fatto è tanto più grave, in quanto che la costituzione non conferisce all'imperatore il diritto di intervenire sovranamente negli affari di famiglia, per quanto io sappia. Il principe Gerolamo ha ottenuto che questo decreto non sia pubblicato dal *Moniteur*. Il ministro di Stato ha fatto stendere dal sig. Dupin i considerando del decreto in discorso.

Si aspetta un prossimo cambiamento nella casa dell'imperatore. Alcuni subalterni sospetti saranno mandati via. Si parla anche della prossima rivocazione di un alto funzionario a causa di qualche errore finanziario.

La casa dell'imperatore cerca di fare qualche economia nelle spese a cui deve far fronte. Per diminuire le fatture dei sarti che ammontavano a ingenti somme, sarà stabilito un opifizio, dove le livree della casa imperiale saranno rattoppate.

Le dame continuano ad avversare gli abiti a coda. Questa opposizione ha acquistato una tal quale effervescenza, tuttavia non pare che possa conseguire il suo intento.

Il principe Napoleone è nominato presidente della commissione per l'esposizione d'industria che avrà luogo nel 1855. Certuni, che quando il principe non era erede dell'impero non lo volevano vedere, ora lo sollecitano in ogni modo per essere iscritti fra i membri della commissione. Veramente i tempi sono molto cambiati.

L'imperatore e l'imperatrice sono andati ieri a sentire madama Cabel dell'*Opera Lyrique*. Tutto il mondo officiale assisteva a quella rappresentazione.

Vi ho narrato come il capitano Laporte uccidesse il generale conte Neuilly, nell'atto che questi lo percuoteva colla canna, in seguito alla scoperta delle colpevoli relazioni del medesimo con sua moglie. Ora vi posso annunciare che il capitano è stato assolto dal consiglio di guerra di Méziers. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 dicembre.

La Borsa era ieri di nuovo molto agitata; si parlava assai del progetto di conferenza europea concepito a Vienna, il testo del quale è già pubblicato dai giornali; debbo però dire che la Borsa ha considerato questa transazione come sbiadita molto e insignificante, onde non potè fondarvi sopra alcuna speranza di pace. Indi avvenne che la Borsa che aveva cominciato a far rialzo in seguito alla notizia della demissione di lord Palmerston, ricadde nuovamente e fini male.

Il grande avvenimento è sempre la demissione del rinomato ministro inglese; ognuno, secondo i propri interessi, vuol vedere il motivo di questo ritiro nell'inazione del gabinetto di Londra, ovvero in una scaltrezza di lord Palmerston che mirerebbe a ritornare in seggio portato dalla pubblica opinione.

Lo stesso governo francese pare voglia ovviare a queste interpretazioni, perchè stamane pubblica nel suo foglio officiale una nota comunicata in cui dice che il nobile lord si ritira dinanzi ad una quistione di politica puramente interna; quindi soggiunge che certuni hanno voluto vedere in questo ritiro una minaccia di rottura dell'alleanza anglo-francese, ma che questo punto di vista è affatto erroneo. Il foglio officiale conchiude, esprimendo il rammarico di vedere lord Palmerston abbandonare la parte importante ch'egli ebbe sempre meritamente nella direzione degli affari del suo paese.

Per fermo, il gabinetto di Parigi deve vedere con rincrescimento il ritiro di lord Palmerston che nel foreing-office rappresentava la politica di risoluzione ed aveva pertanto maggior affinità degli altri suoi colleghi colle mire occulte ma veramente esistenti del nostro governo. Oggidì con lord Aberdeen trionfa il sistema, non dirò della pace ad ogni costo, ma dei temporeggiamenti e dei negoziati diplomatici. Ora, se vero è che l'Inghilterra abbia sinora tenuto a bada le voglie bellicose della Francia, ognun vede che la demissione di lord Palmerston non può riuscir gradita al gabinetto delle Tuilerie.

Quanto al teatro della guerra abbiamo poche notizie importanti; si parla di vantaggi dei Turchi in Asia. Un giornale annuncia nello stesso tempo la disfatta di un corpo di 10 mila Turchi per parte dei Russi. Si aspettano ancora gli ultimi particolari sul combattimento navale di Sinope, e ulteriori ragguagli sulla sorte delle truppe che si trovavano a bordo dei bastimenti turchi. Queste notizie acquistano di giorno in giorno una tale importanza che assorbono quasi tutta l'attenzione dei politici.

In Francia e a Parigi non ci sono grandi novità. L'inverno è incominciato, e da alcuni giorni abbiamo un forte gelo. Se l'inverno sarà rigoroso quanto mostra di voler essere, molte miserie e molti patimenti avremo in Francia, dove i viveri sono smodatamente cari, il prezzo del vino è quasi raddoppiato da sei mesi, e il grano ogni giorno rincarisce. Da ogni parte della Francia ricevo lettere che fanno molto temere per le classi povere.

A Parigi si parla sempre di nuove demolizioni. Sono ora duecento case destinate a scomparire. Fra sei mesi le pigioni saranno ad un prezzo esorbitante. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 19 dicembre.

L'articolo sulla elezioni di Genova pubblicato nel vostro giornale e riprodotto dalla *Stampa* mi disimpegna dal parlare di quest'argomento, poichè non avrei che a ripetere le osservazioni che vi si contenevano e che vennero altamente apprezzate e corrisposero al criterio ch'eransi formato di esse le più colte e ragionevoli persone della nostra città.

Stante la doppia nomina del deputato Casaretto il quale sembra inclinato ad optare per Recco, rimane vacante il nostro terzo Collegio, e gli uomini del Comitato di Loggia di Banchi inorgogliti da quello ch'essi chiamano loro trionfo in Genova, vanno grandemente agitandosi per la candidatura di Brofferio già da essi proposto e raccomandato fervorosamente ai *bravi* elettori di Cicagna che risposero al loro appello rifiutando di dargli *un solo* suffragio. È credibile che qui non troverà migliore fortuna; non ostante che i di lui emissari mettano in moto tutte le arti e vadano casa per casa ad accaparrargli elettori; tanto più dopo il famoso arcardico indirizzo dettato da un capitano marittimo e soscritto da *molti distinti* genovesi che non osano però di far conoscere i loro nomi. Quest'indirizzo ha eccitato le grasse risa anche fra coloro che si distinguono per opinioni avanzate, e molti sarebbero assai curiosi di conoscere il nome di questo capitano marittimo che naviga a si gonfie vele in regioni sì poetiche ed ideali e che spinge la tenerezza delle glorie italiane al segno di reputar un disdoro per *la patria comune* l'assenza di Brofferio al Palazzo Carignano!!!

Ed a questo proposito debbo aggiungervi che la *Voce della libertà* mentiva scrivendo che il signer Ippolito d'Aste presentò siffatto indirizzo all'avv. Brofferio *a nome di molti suoi amici di Genova*. Il signor D'Aste, recandosi di qui a Torino, ricevette da un suo amico una lettera sigillata con preghiera di rimetterla all'avv. Brofferio; ciò ch'egli eseguì senza curarsi di conoscerne il contenuto. Soltanto dopo il suo ritorno lesse nella *Voce della libertà* la parte che gli si attribuiva in questa farsa, e ne fu maravigliato. Sento con piacere che ora ha assunto migliori informazioni, da cui consta che l'indirizzo in discorso venne inviato per posta al signor Brofferio, dopo che questi aveva già ricevuta la lettera da lui recatagli. Se non sono male informato il D'Aste a quest'ora ha di già scritto al Brofferio per la rettifica di questo fatto.

La *Maga* spinge all'ultimo eccesso la sua impronitudine. Nel suo numero di sabbato, con impudenza non rara, ma unica, tenta di vilipendere e porre in ridicolo nel modo il più turpe e scurrile, i 98 benemeriti cittadini che prima delle elezioni fecero professione di fede costituzionale, e proposero sette candidati di cui due riuscirono eletti. Questo sozzo giornale scorgendo di non poter riescire a porre in ridicolo i loro nobili sforzi, si vendica con schifose personalità contro tutti e singoli i soscrittori del manifesto costituzionale.

A quest'ora però niuno pone più mente alle villanie di questo libello, anzi vi posso assicurare che gli onorevoli cittadini insultati, sono più che mai fermi nelle loro convinzioni ed alla prima occasione non mancheranno di mostrare quanto essi disprezzino simili bassezze.

I teatri attraggono in gran folla il pubblico genovese che si mostra assai più inchinevole del passato a tal genere di spettacoli. Anche in questi s'incominciano a risentire i vantaggi della concorrenza. Il *S. Agostino* che soleva restar chiuso fino al 26 corrente è già da più sere aperto e l'impresa ha largheggiato in quest'anno ai suoi abbuonati 11 recite di più e cinque veglioncini. Ieri sera ebbe luogo l'apertura del nuovo teatro *Apollo* in Borgo-Lanieri, e fu coronata da un magnifico successo. Al *Colombo* Modena attira ad ogni sua recita uno straordinario concorso e ieri sera alla rappresentazione del *Saul*, il sommo artista ottenne un successo degno in tutto della sua fama.

Mi rimarrebbe a parlarvi a lungo della ferrovia, la cui apertura si è fatta ieri in mezzo alla più sentita soddisfazione dei numerosissimi spettatori. Ma di questa cerimonia già sarete informato dai nostri giornali ed io mi riservo perciò a parlarvi, in una delle mie prossime, dei lavori che si stanno compiendo onde regolarizzare la stazione e porla in comunicazione col Porto-franco.

A.

Ci scrivono da Nizza 18 dicembre.

In seguito al risultato delle elezioni, il sig. Galli, che si vide escluso, diede lunedì la sua demissione da sindaco di questa città. Egli aveva subito un doppio scacco: nelle liste così dette *ministeriali* non figurava il suo nome; quindi non era più simpatico al ministero od agli amici del ministero nella sua qualità di deputato: egli fu escluso dalla rappresentanza con una maggioranza notevolissima (329 contro 100) a favore del suo emulo; dunque appariva essere diminuita la fiducia che altra volta in lui ponevano i suoi concittadini. Il voto di domenica fu il preludio dell'atto di lunedì, ed il signor Galli ha fatto benissimo a dimettersi, non dovendosi restare in paradiso a dispetto dei Santi.

Ma la verità per tutti; e solo gli appassionati, o gli uomini di mala fede sdegnano riconoscerla. Il signor Galli non fu magistrato attivo, e perciò fu colpevole, ma la sua fama d'onestà è superiore ad ogni taccia. Resti dunque colla stima degli amici, se non potè cattivarsi l'approvazione degli amministrati.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 15: « Dai rapporti presentati dai rispettivi offici consolari ci è dato di conoscere il movimento dei legni marittimi coperti da bandiera pontificia avvenuto nei porti esteri durante l'anno 1852. Da essi risulta che il movimento ebbe luogo in 44 porti, che in essi approdarono, provenienti da porti pontificii, 1,196 legni, portanti un equipaggio di 8,698 persone, e 67,537 tonnellate, e provenienti da altri porti 449 legni, con 3,596 uomini di equipaggio, e 42,433 tonnellate; il che forma un totale di 1,645 legni, 12,294 persone, e 109,967 tonnellate. Risulta ancora che le partenze da questi porti per i porti pontificii furono di 1,127 legni, di 8,212 persone di equipaggio, e 64,211 tonnellate, e per gli altri porti furono di 506 legni, 3,963 persone, e 44,789 tonnellate; il che forma un totale di 1,633 legni, 12,175 persone, e 109,001 29 tonnellate. Il maggiore movimento fu coi porti di Fiume, di Livorno, di Rodi, di Venezia e di Trieste.

— Scrivono da Roma in data 8 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Egli è un fatto molto notabile nello stato morale di Roma, che malgrado l'esistenza di un grande orfanotrofio in cui si trovano più di 600 fanciulli e che ne potrebbe ospitare ben mille, gli infanticidi succedono oltre modo numerosi e frequenti. I poveri bambini sono ordinariamente gettati nelle cloache. La scorsa settimana se ne trovarono di nuovo due nella chiavica, non lungi da San Celso in Panico.

Due Sicilie. — Napoli, 9 *dicembre*. — Essendo spirata la convenzione conchiusa fra il Regno delle Due Sicilie e la Francia nel 1842 per la trasmissione delle corrispondenze, ai 23 di dicembre 1852 ne fu conchiusa un' altra fra i plenipotenziari de' due sovrani.

Il *Giornale ufficiale* oggi ne pubblica il testo.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Come è noto, le classi dal 1842 al 1847 furono tutte chiamate sotto le armi nel 1848. Dopo il 1848, per contro, la situazione politica del paese si migliorò al punto di non permettere che si mettesse in attività che la prima parte dei contingenti delle cinque ultime classi, dal 1848 al 1852, mentre i congedi annuali caddero costantemente sui contingenti in generale. Questo è quello che accadrà nuovamente al 31 dicembre corrente, epoca in cui si effettuerà il rinvio totale della classe del 1846.

Questa differenza tra gli appelli ed i rinvii ha sinora rese assai facili le notabili riduzioni che successivamente subì l'effettivo dell'armata. Ma così continuando, si farebbe discendere la riduzione al disotto dei bisogni i più imperiosi del servizio. Il ministro della guerra ha per conseguenza preso un provvedimento, destinato a riempiere, almeno in parte, i vuoti che i prossimi congedi lascieranno.

Per decisione del 9 corrente, gli arruolamenti volontarii sono aperti per tutti i corpi che si reclutano per via d'appello, eccetto i tre reggimenti di Zuavi, della prima compagnia d'operai costruttori, degli equipaggi militari e dei distaccamenti d'infermieri militari impiegati negli ospedali oltre a quelli delle divisioni 8 e 9.

— Nell'ultimo numero della Raccolta degli Atti amministrativi della prefettura della Haute-Vienne troviamo un' ordinanza che ha qualche importanza. Con essa il monopolio degli annunzi giudiziali di tutto il dipartimento è conferito al giornale il *Vingt-décembre*.

— Nella diocesi di Poitiers vi sono tuttora aderenti di ciò che chiamasi la Petite Eglise. Nello scorso agosto un prete interdetto che aveva trovato modo di farsi accettare da questi dissidenti, si recò al villaggio della vallata, parrocchia di Courtay, ed ivi amministrò i sacramenti a gran numero di persone. Il vescovo di Poitiers ordinò in questa occasione una cerimonia solenne d'espiazione.

— Si legge nel *Journal des Débats* sotto firma del signor de Sacy:

Un pastore protestante, il sig. Grandpierre, ha testè pubblicato sotto il titolo: *Il protestantismo nella società, ossia la fede protestante giustificata dal rimprovero di favorire le tendenze antisociali*, un sermone per esso predicato il 6 novembre scorso nella chiesa dell'oratorio di Saint-Honoré. Ciò che ci ha soprattutto fatto senso in questo sermone si è lo spirito di moderazione e di vera carità che vi regna. Respingendo un'accusa ingiusta e violenta il signor Grandpierre si è astenuto da ogni recriminazione. Egli si limitò a far vedere con esempi irrecusabili che le nazioni meno minacciate ai nostri giorni dal socialismo, le più industriali, le più morali e in una le più libere delle nazioni, sono precisamente quelle dove domina la fede protestante; basta citare l'America, l'Olanda, l'Inghilterra.

Quanto a noi, dove la questione interessa solamente per la parte politica, da questo fatto non deduciamo veruna conseguenza dogmatica; solamente vi ravvisiamo una ragione di più per non turbare la libertà di cui i protestanti godono in Francia da cinquant'anni dopo tante prove. Rappresentare il protestantismo come focolare segreto del socialismo era un modo astuto di nascondere la questione religiosa sotto la questione politica e di invocare il rinnovamento delle persecuzioni a nome della salute dello Stato. Il signor Grandpierre ha squarciato con mano ferma questo velo per se stesso leggiero.

Spagna. — Da una corrispondenza della *Emancipation Belge*, datata di Madrid 10 dicembre, togliamo quanto segue:

Il signor Soulé, ministro degli Stati Uniti, fu gravemente ammalato; ora però egli è interamente ristabilito.

Il *Galignani* (giornale inglese che si pubblica a Parigi) parla d'un alterco piuttosto vivo che avrebbe avuto luogo tra il signor Soulé figlio ed il duca d'Alba. Io non ve ne feci parola perchè mi è sempre parso meglio di conservare il silenzio in siffatte cose; ma poichè il giornale inglese ne ha parlato, vi scrivo adesso che quest'affare fu accomodato con grande soddisfazione di tutti, grazie alla prudenza dei testimonii e la moderazione piena di dignità del duca d'Alba.

Inghilterra. — I giornali inglesi del 17 non sono giunti il 18 a Parigi. Un avviso telegrafico indica lord John Russell — che come è noto, fa parte dell'attuale gabinetto senza però aver portafoglio — come successore di lord Palmerston all'interno.

Principati Danubiani. — Per via straordinaria, scrive il *Satellite* dell'8 corrente ci perviene la seguente lettera da Bukarest 6 dicembre: « Tutto è pronto pel ricevimento del nuovo governatore generale de Budberg. — Nel corso dei prossimi giorni deve nascere qualche serio conflitto presso Kalafat. Un corpo d'armata si trova di già in marcia per quelle vicinanze onde dare l'assalto a Kalafat, e ributtare i Turchi al di là del Danubio. Il generale Anrep, eccellente militare che ha combattuto anche negli anni 1828 e 1829 contro i Turchi, è incaricato di questa importante spedizione. Noi ne aspettiamo con ansietà il risultato. Molti sono della ferma opinione, che il generale Anrep ritornerà coronato d'allori nel quartiere generale. Kalafat è l'ultimo punto che i Turchi posseggono alla riva sinistra del Danubio; qualora anche questo andasse per loro perduto, la prima parte del dramma sarebbe compita. La seconda comincierebbe allora alla sponda destra. Il Danubio presso Viddino è continuamente percorso da piccoli battelli ed ora si schiarirà, se essi vengono colà mandati per levare i Turchi da Kalafat, o per trasportare nuove truppe alla sponda sinistra. Lo spirito che anima le truppe turche a Viddino viene dipinto come estremamente bellicoso. Negli ultimi giorni si diceva che Omer pascià si trova a Viddino e sia risoluto di non cedere la posizione di Kalafat. Sua Eccell. il commissario straordinario e plenipotenziario nei Principati Danubiani, generale Budberg, è arrivato ai 30 novembre a Jassy. Il ministro della giustizia Costantino Stourdza e l'ispettore della milizia M. N. Maurocordato si affrettarono al suo incontro fino ai confini della Moldavia. »

Turchia. — Si legge nella *Corrispondenza austriaca* in data di Vienna 15 corrente.

« Alle notizie giunte quest'oggi da Costantinopoli 5 corrente intorno alla spedizione di due navi della flotta francese, e di due navi della flotta inglese nel mar Nero dobbiamo aggiungere che le medesime furono spedite a Sinope e a Varna per avere più precise informazioni intorno alla situazione delle cose. Dietro comunicazioni meritevoli di fiducia questa spedizione ha soltanto uno scopo pacifico, e se anche in seguito ai rapporti che saranno fatti dalle indicate navi, una parte della flotta combinata anglo-francese avesse ad entrare nel mar Nero, ciò non succederebbe che nell'intenzione d'impedire un conflitto ostile tra la flotta turca e la flotta russa. »

— Le notabilità del commercio europeo stabilito a Costantinopoli presentarono al governo

ottomano il seguente indirizzo, diretto al Sultano:

« Sire,

« I negozianti europei stabiliti a Costantinopoli depongono ai piedi del trono di V. M. l'espressione dei sentimenti profondi di affezione, di gratitudine e di ammirazione in essi eccitati allo spettacolo imponente di un gran popolo che affidasi alla saviezza del suo sovrano.

« In mezzo a circostanze straordinarie e avvenimenti impreveduti, l'ordine e la sicurezza non cessarono mai di regnare e il rispetto delle persone del governo di V. M.; questa calma e l'entusiasmo patriotico che noi vediamo manifestarsi da ogni parte fanno vedere lo spazio percorso dalla nazione ottomana nella via del progresso da che l'avvenimento di V. M. ha inaugurato un'èra novella di prosperità materiale e morale che farà la grandezza del suo regno.

« La tolleranza religiosa e commerciale in Turchia comanda l'ammirazione e il rispetto di tutte le nazioni verso il sovrano che presiede ai destini di questo vasto regno.

« La colonia europea è bene avventurata di offrire a V. M. l'omaggio della sua profonda gratitudine per la costante protezione che i suoi ministri non cessarono mai di accordare al commercio, che, coll'agricoltura costituisce la grandezza e la forza del suo impero.

« Che V. M. accolga il rispettoso omaggio dei sottoscritti che proclamano altamente i benefizi del suo governo e mandano voti al cielo per la prosperità nel suo regno e per la gloria della sua nobile dinastia, voti ardenti e sinceri che avranno eco nei loro compatrioti di Occidente.

(*Seguono le firme*).

FATTI DIVERSI

— Teatro d'Angennes. — Domani sera beneficiata del signor *Périchon!* Esso darà al pubblico due interessanti spettacoli *Le Royaume des femmes* e *Les fées de Paris*; indi ancora un vaudeville in un atto *Quand on attend sa bourse!* La valente compagnia diretta dal signor Meynadier merita in quest'anno gentili accoglienze, e antico e prediletto artistape i Torinesi è il bravo signor Périchon, cui auguriamo una buona serata di beneficio.

— Gabeele. — Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle in terraferma durante il mese di novembre 1853-1848 dà le seguenti cifre: 1853, ll. 3,766,333; 1852, ll. 3,725,817; 1851, ll. 3,548,997; 1850, ll. 3,626,944; 1849, ll. 3,693,065; 1848, ll. 3,614,186. Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 40,516; al 1851 di ll. 217,336; al 1850 di ll. 139,389; al 1849 di ll. 73,268; al 1848 di ll. 152,147.

Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle in terraferma durante i primi undici mesi del 1853-1848 dà le seguenti cifre: 1853 ll. 42,157,452; 1852, ll. 42,365,770; 1851, ll. 39,067,681; 1850, ll. 40,613,603; 1849, ll. 39,954,083; 1848, ll. 37,940,095. Quindi una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 208,318; ed un aumento rispetto al 1851 di ll. 3,089,771; al 1850 di ll. 1,543,849; al 1849 di ll. 2,203,369; al 1848 di ll. 4,217,357.

— Spedizione dei passaporti. — Dalle istruzioni del ministero per gli affari esteri in ordine alla spedizione e vidimazione dei passaporti e alle legalizzazioni, che si vanno ora pubblicando dalla *Gazz. Piem.*, togliamo la seguente tabella delle delegazioni a quest'uopo dallo stesso ministero stabilite.

Provincie.	*Delegazioni.*
Torino	Susa: intendente — Pinerolo, id. — Fenestrelle: il sindaco che dipende dall'intendente di Pinerolo.
Alessand.	Alessandria: intendente generale — Bobbio: intendente — Voghera, id.
Annecy	Annecy: intendente generale — Bonneville: intendente — S. Giuliano — Thonon: intendente.
Ciamberì	Ciamberì: intendente generale — Albertville: intendente — Moutiers, id. — San Giovanni di Moriana, id.
Cuneo	Cuneo: intendente generale — Saluzzo: intendente — Mondovì, id.
Genova	Genova: intendente generale — Chiavari: intendente — Novi, id. — Sarzana — Spezia: intendente.
Ivrea	Ivrea: intendente generale — Aosta: intendente.
Novara	Novara: intendente generale — Arona: l'ufficio di pubblica sicurezza dipendente dall'intendente di Novara — Domodossola: intendente — Mortara, id. — Pallanza, id. — Varallo, id. — Vigevano.
Nizza	Nizza: intendente generale — Oneglia: intendente — San Remo, id.
Vercelli	Vercelli: intendente generale — Biella: intendente — Casale, id.
Savona	Savona: intendente generale — Albenga: intendente.
Cagliari	Cagliari: intendente generale — Oristano: intendente — Iglesias, id.
Sassari	Sassari: intendente generale — Alghero: intendente — Tempio, id. — Isola della Maddalena — S. Teresa — Terranuova.
Nuoro	Nuoro: intendente generale — Lanusei: intendente — Cuglieri, id. — Bosa Tortoli — Muravera — Orosei — Siniscola.

Avvertenze.

1. I certificati per ottenere un passaporto per l'estero si rilascieranno non solo agli individui nativi del comune, ma pur anche a quelli che da qualche anno sono ivi domiciliati.

2. Non si rilascierà tale certificato ad un giovane che sia nell'anno in cui compie il 18° anno, senza che abbia in prima ottenuto il consenso per iscritto dall'ispettore generale delle leve o dai suoi delegati, vale a dire dai comandanti delle provincie. Cessano di essere compresi in tali disposizioni quei giovani che sono entrati nel 24° anno di loro età.

3. I sott'uffiziali, caporali e soldati in congedo illimitato, dovranno presentare il certificato al comando militare della provincia, onde ottenere il permesso e la dispensa d'intervenire alle rassegne annuali.

4. Si dovrà sempre far risultare nel certificato come siasi dall'iscritto soddisfatto all'obbligo della leva.

5. Non sarà accordato il certificato a chi trovandosi sotto la dipendenza altrui non farà constare d'aver ottenuto il consenso della persona da cui dipende, cioè: se donna maritata, il consenso del marito, quando non sia legalmente separata; se persona sotto la patria potestà, quella del genitore; se pupillo, minore od interdetto, l'assenso del tutore o curatore. In quanto poi ai servitori, devono presentare l'attestato del proprio padrone.

6. Nel certificato si dovrà specificare non solo la condizione generica, ma pur anche, per quanto è possibile, la precisa posizione del richiedente, nei modi seguenti: — Possidente, negoziante, padrone o capo di qualche stabilimento industriale, o commerciale, carrettiere o conducente padrone, garzone, domestico, giornaliere, ecc. ecc.

7. I figli non emancipati prendono la condizione del padre, perciò oltre la condizione del figlio si deve anche indicare quella del padre.

8. I certificati devono essere sottoscritti da due testimonii responsabili della veracità della condizione del richiedente e di quanto da esso si dichiara.

9. I sindaci dovranno avvertire di non rilasciare il certificato ai contabili delle opere pie, se non producono l'autorizzazione della direzione dell'opera.

10. I certificati di prima categoria debbono essere in carta bollata, quelli della seconda, cioè pei *domestici*, *giornalieri*, *indigenti*, a mente dell'art. 29, § 20 del regio editto 5 marzo 1836, in carta libera.

11. I certificati dovranno essere stampati a cura dei sindaci.

— Ferrovia di Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Ieri la ferrovia fra Genova e Torino fu aperta al pubblico servizio colla stazione provvisoria. Grande fu il movimento dei viaggiatori; si calcola il loro numero almeno da 5 a 6000 nelle corse principali; maggiore il numero degli arrivati che dei partiti. I due primi convogli, l'uno partito da Alessandria alle 5 e 45, l'altro da Torino alle 6 e 15 giunsero in ritardo di più d'un'ora, per difetto di vagoni, che furono uniti fino a 29 in un solo convoglio. Il secondo dei suddetti convogli, quello cioè di Torino, trovò alla stazione la banda della guardia nazionale, e il coro degli operai diretto dal maestro Novella, che lo accolsero con sinfonie e con un inno.

— Cereali. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 19: Abbiamo anche quest'oggi la soddisfazione di annunciare un nuovo ribasso sul prezzo dei cereali, il qual ribasso, stando ai prezzi fissati dalle mercuriali di un mese fa, è di quattro franchi circa per ettolitro. Esso è stato prodotto dai numerosi arrivi nei porti di Genova e di Marsiglia. Probabilmente farà nuovi progressi, perchè dalle nostre corrispondenze del mezzogiorno sappiamo che il Rodano, il quale per l'abbassamento continuo delle acque non era più navigabile, in seguito alle ultime piogge è stato restituito alla navigazione.

— Giornali di Savoia. — La *Gazette de Savoie* pubblica la seguente lista dei giornali pubblicati in Savoia e presentati per l'affrancamento agli uffici delle poste, tanto per l'interno come per l'estero.

Bon Sens	copie	2,069
Carillon	id.	808
Courrier des Alpes	id.	5,135
Echo du Mont Blanc	id.	6,743
Gazette de Savoie	id.	10,299
Glaneur Savoyard	id.	1,187
Patriote Savoisien	id.	5,321

— Storia della Turchia. — Una commissione storiografa, costituitasi non ha guari nella capitale ottomana, si occupa della estensione di una storia universale in lingua turca. Di questa furono pubblicati diggià tre fascicoli, che comprendono l'epeca del nascimento dello Stato ottomano e del governo dei primi Sultani. Le fonti principali di questo lavoro formano una traduzione della nota opera storica di Hammer-Purgastall. (*Corr. Ital.*).

— Esposizione di tessuti in Asti. — Leggiamo nel *Cittadino* del 18: « Già abbiamo fatto cenno della egregia somma offerta dal nostro concittadino Giuseppe Berruti a titolo d'incoraggiamento per l'industria della tela e simili tessuti. Allora non trovandosi ultimato il regolamento che doveva fissare il numero de' premi e stabilire gli obblighi degli operai esposittori, facevamo riserva di tenerne parola. Ora la Commissione incaricata di questo lavoro avendolo compiuto, siamo in grado di porgerne un sunto ai nostri lettori.

Gli aspiranti ai premi dovranno presentarsi all'iscrizione nella sala della Società Patriottica degli operai con tutto il 15 del prossimo gennaio. Appena incominciato il lavoro dovranno renderne intesi i delegati, affinchè lo muniscano di apposito bollo e possano visitarlo in ogni circostanza. Sono ammessi alla esposizione tanto i tessuti dei fabbricanti, quanto quelli dei loro garzoni purchè abbiano legalmente fissato il loro domicilio in questa città, o vi dimorino almeno da un anno.

La scadenza del termine utile per la presentazione dei lavori è stabilita alli 15 del prossimo aprile.

Dodici sono i primi fissati, uno per ciascuna qualità di stoffa o tessuto qui appresso descritta.

1°	Stoffa per mobili	Premio di L.	50
2°	Tela Russa tutto filo	id. »	50
3°	Tela façon di Russia	id. »	30
4°	Tela liscia di lino	id. »	30
5°	Basino rasato	id. »	30
6°	Printanier	id. »	30
7°	Bordatino	id. »	25
8°	Mantili	id. »	30
9°	Pizzo al Crochet	id. »	15
10	Ridò al Crochet	id. »	20
11	Cuffie al Crochet	id. »	15
12	Frangia in cotone	id. »	15
		Totale L.	340

Quando un lavoro, benchè migliore di tutti gli altri della stessa specie, non offrisse quel grado di perfezione da meritare un premio, la Commissione potrà lasciarlo impremiato, e la somma a ciò destinata sarà convertita a quell'uso che più piacerà al sig. Giuseppe Berruti.

Questi sono i capi principali del suddetto regolamento, che verrà letto per intiero e spiegato a tutti coloro che vorranno farsi iscrivere nel novero degli aspiranti.

Non cessiamo di nuovamente esprimere il desiderio che molti siano gli operai che a questa esposizione nuova per la nostra Città presentino dei saggi della loro industria. E questi, giova sperare, che per numero e per finitezza di lavoro saranno tali da superare l'aspettazione della Commissione e del pubblico chiamati a giudicarli.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 16 *dicembre*. — Giusta una relazione da Kischenew nella Bessarabia del 1 corrente, una parte delle truppe russe colà in guarnigione sarebbe marciata verso la Grusia. Anche dal nord giungono truppe, che vengono aquartierate nei contorni, e marciano in questa direzione.

— Scrivesi da Jassy in data 8 corrente, che l'arrivo del commissario generale Budberg non ebbe finora per conseguenza dei notevoli cambiamenti nell'amministrazione e nelle altre condizioni del paese. L'arrivo delle truppe del corpo di Osten-Sacken animò il commercio. Tanto gli ufficiali che i soldati fanno acquisti.

— A tenore di una lettera da Belgrado del 2 corrente, i redifs radunatisi presso Usitscka, si sono nuovamente dispersi, e non ebbe luogo nessun altro scontro. Nella Serbia continuano gli armamenti, sebbene il paese per il momento non fosse minacciato nè molestato da nessuna parte. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *dicembre, ore* 11 *min.* 30.

È confermata la vittoria riportata dai Russi ad Akalzik. Ad Alessandropoli il generale Baliboff s'impadroni delle posizioni nemiche, prendendo ai Turchi 14 cannoni. Vi ebbero 1500 feriti.

A Costantinopoli il giorno 9 si dubitava della dichiarazione di guerra della Persia alla Turchia.

America. — Il presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio approva compiutamente la condotta degli ufficiali americani, in riguardo all'affare dell'ungherese Cozsta, rifiutando di annuire alla maggior parte delle domande dell'Austria.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *novembre* 1853.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	35,025	15
Mobilier	»	5,676	80
Frais généraux	»	12,785	45
Portefeuilles	»	3,245,031	31
Caisses { Numeraire / Billets		1,643,722	45
Comptoir de Chambéry	»	1,142,631	17
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985	44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	448,500	»
Dépôts engagés	»	50,503	45
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,600	»
Dépôt de soie	»	14,000	»
Total Fr.		5,641,461	22

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000	»
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	65,027	41
Comptes cour. non disponibles	»	741,628	59
Banque d'Annecy	»	8,672	80
Emission de billets: en circulation 676,600 » / en caisse ... 1,305,200 »		1,981,800	»
Fonds de réserve	»	2,704	83
Solde des anciens dividendes à répartir	»	639	45
Divers actionnaires pour intérêts	»	»	»
Effets à payer	»	82,542	24
Siège principal	»	1,142,631	17
Comptes cour. disponibles	»	14,743	13
Diverses remises en route	»	1,071	60
Total Fr.		5,641,461	22

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 14 *dicembre* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,124,014 70
id. id. in Torino	»	5,308,166 97
Numerario presso le succursali	»	2,521,606 01
Portafoglio e anticip. in Genova	»	11,922,531 65
id. id. in Torino	»	24,143,934 69
id. id. nelle succursali	»	509,387 43
Effetti all'incasso in C. corr.	»	592,905 82
Immobili	»	1,098,416 79
Fondi pubblici della Banca	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	15,655,250 »
Spese diverse	»	633,492 51
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	72,639,064 90

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,690,800 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 219,007 45 / non disp. » 557,547 24		776,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	727,717 57
Id. id. in Torino	»	898,983 16
Id. nelle succursali	»	81,075 53
Non disponibile	»	36,806 58
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	1,249,252 03
Dividendi a pagarsi	»	15,358 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	218,673 57
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	458,858 47
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	482,591 68
Id. nelle succursali	»	16,139 66
Conti diversi non disponibili	»	1,373,364 60
	L.	72,639,064 90

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *dicembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Matt. 96 25.
1848 1 settembre. Matt. 95 25.
1849 1 luglio. Matt. 96 90. 97.
1851 1 dicembre. Matt. 90 75. 91.
1849 Obblig. 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 960.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 dicembre 665. 660. Mattino 665. Id. pel 31 dicembre 669. Id. pel 31 gennaio 670.

Transatlantica. Mattino 906.

Banca nazionale. Mattino 1225.

Borsa di Parigi del 20 dicembre.

		In contanti,	In liquidaz.
F. franc.....	3 p. 0[0 »	75 »	75 10
»	4 1[2 p. 0[0 » »	101 80	102 »
F. piem. 1849.	5 p. 0[0 97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851.	5 p. 0[0 » »	» »	» »
Pr. Rot. 1853	3 0[0 62 »	» »	» »
Consolidati inglesi		» » 94 5[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

NOZIONI algebriche, geometriche e trigonometriche, preparatorie alla Catastazione, date dall'Ingegnere **Accilio Quiri**. — Contrada Vanchiglia, N° 18.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dalsig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 302.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 22 DICEMBRE
1858.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* **20** *la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Si prevengono i signori Corrispondenti delle Provincie che d'ora in poi tutti gli interessi concernenti la cessata Ditta *Ferrero e Franco* saranno condotti a termine dalla nuova Ditta: *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*; la quale non deve confondersi coll'altra *Sebastiano Franco e Figli* fabbricanti di carta.

Sono anche pregati i signori Corrispondenti a diriggersi per tutto ciò che concerne il *Bollettino delle Scienze* al sig. *Predari*, essendone Direttore e proprietario esclusivo, e in tutto estraneo al *Parlamento*.

Torino, 21 *dicembre*.

La nuova Camera.

Ancora non abbiamo alcun atto che possa citarsi come documento dello spirito della maggioranza e delle minoranze della Camera elettiva, ma il si può bene argomentare dalla conoscenza delle persone, dal modo in che si atteggiano i partiti, dalla stessa alacrità con cui si procede alla verifica de' poteri, da certi indizi infine che sono per così dire nell'atmosfera dell'Assemblea, e che passano impercepiti nella coscienza di chi sta a vederla.

Abbiamo forse ottenuto il desiderabile? Sarebbe vanto sovrumano e ostentazione indegna d'uomini serii lo affermarlo. Diremo dippiù: vi è qualche cosa in cui non abbiamo ottenuto ciò che avremmo sperato; e non è già la maggioranza numerica che sta pei nostri ed assicura a ribocco la politica della precedente legislatura, non è l'approvazione del paese che non poteva essere più significante ed esplicita. — La speranza che almeno per ora ci sembra delusa, è quella di una composizione de' partiti che avrebbe diviso la Camera in due sole categorie: l'una di conservatori dell'antico, l'altra di liberali secondo il progresso.

Non è tempo di recriminare sulle cagioni più o meno personali che hanno prodotto e mantenuto una frazione dissidente che si qualifica, e non è — più liberale della maggioranza. Forse le condizioni ambigue e transitorie in cui versa l'Europa hanno anche influito a tripartire la parte elettiva del Parlamento Sardo. A noi giova il sentirci puri da ogni rimprovero di aver potuto contribuire ad alienare una parte degli uomini liberali, dalla maggioranza di cui professiamo la politica; e continueremo (non provocati ad oltranza) nella stessa tattica.

Vi ha dunque una maggioranza risorta sulla base degli antichi centri; vi hanno due estremi; questa è la situazione che per ora bisogna accettare, e che ha per lo meno il merito di rappresentare la Camera disciolta nel modo il più fedele. Sotto questo rapporto la risposta del paese a favore della rappresentanza della precedente legislatura non poteva essere più concludente ed intiera.

Ma se la nuova Camera ritrae l'antica nelle varie parti, il suo rinnovamento non è meno evidente. La base degli antichi centri che ha fornito la risorta maggioranza sta nel paese e nei collegi elettorali che alimentano la stessa opinione senza legarsi scrupolosamente alle stesse persone. Parecchi uomini politici dell'altra legislatura hanno ricevuto il mandato da nuovi collegi, in tutt'altr' ordine d'interessi locali, e per la sola comune spinta dello spirito della maggioranza nelle grandi quistioni d'interesse generale. Frequenti sono le nuove deputazioni affidate a giovani di chiaro nome, e altamente stimabili. Tutti gli eletti altronde comprendono la forza della recente approvazione popolare, e nell'aula e negli uffizi di Palazzo Carignano spira l'alito di una vita più calda.

Ci è dato presentire che alla rinnovata maggioranza non mancherà la disciplina parlamentare. Gli spiriti più ferventi e gli uomini più nuovi alla vita politica, hanno mente per non confonderla col motto di consegna della disciplina militare; e per capire che nell'unione sta la forza. La disciplina nei partiti politici scaturisce dal senno e dalla generosità di animo che sacrifica i piccoli interessi e le piccole vanità, per concentrare i suffragi ne'provvedimenti di interesse generale. Essa è nobile e moralissima, quando esce spontanea dalla persuasione individuale, perchè sostituisce il programma del pubblico bene a quello dell'egoismo collettivo.

I penetrali de'retrivi sono chiusi a noi profani. Se da essi uscirà qualche insinuazione alla parte che rappresenta l'antica estrema destra, non passerà certamente per la via de'giornali. Le nottole amano le tenebre; e il *segreto* è il primo *avvedimento* della politica che teme la luce.

Alcuni dissidenti della maggioranza liberale e coloro che soffrirono di essere portati in candidatura dagli organi della democrazia incostituzionale convengono per quel che si sa in una tattica comune. A parecchi di costoro leggiamo in cuore queste tre parole che sono le nostre, *Re, Statuto, Italia*; e ci basta. Noi non dobbiamo chiedere ad essi che di voler essere conseguenti, e confideremo nella buona logica che assiste la causa della maggioranza. Giova sperare che nelle quistioni più gravi non mancheranno al paese, che eviteranno il ridicolo delle opposizioni e degli assalti puerili contro le persone del potere quando non sono in grado di surrogarle con altre combinazioni nè per forza di maggioranza nè pel fatto della regia prerogativa. L'opinione pubblica giudicherebbe severamente le coalizioni di estremi che avrebbero unico fine possibile, un trionfo di nemici del governo libero.

Epperò dicesi che quella parte si atteggi unicamente a vela spiegata, pronta a raccogliere ogni soffio propizio a spinger oltre la nave dello Stato. — Sia pure: sin che siamo in *brezza*, e non è forza *ammainare*. Noi del *cassero* frattanto non potremmo volgere una parola alla vela? Se il potessimo, sarebbe questa — a diritto o a torto l'opposizione del Senato che non è veramente simpatica a voi nè a noi — costretta a ricevere dalla fisonomia della Camera il giudizio del paese affetterà di non credere al ritratto che noi ne abbiamo fatto, nè a quello che voi potreste farne. Non sarebbe egli un bell'atto di patriottismo il rinunziare ai consigli dell'amor proprio ne' primi atti significanti della nuova Camera e dare ad essi la sanzione della più imponente unanimità? Non sarebbe il modo di vincere le resistenze al movimento legislativo che sinora s'incontrarono altrove? Egli è vero che col trionfo dello spirito liberale vi sarebbe anche quello del ministero! Grave imbarazzo per coloro che vogliono essere opponenti e liberali, imbarazzo in cui si troveranno più di una volta, poichè al governo è saltato il grillo di essere liberale! Che fortuna per certi opponenti se volesse fare un po' il retrivo!

Camera dei Deputati.

La verificazione dei poteri è stata oggi il soggetto esclusivo di cui la Camera ha occupato l'intera sua seduta. Centocinque elezioni riferite dai membri degli ufficii, vennero approvate ad unanimità dalla Camera. Il deputato G. B. Michellini a nome del secondo ufficio chiedeva lo annullamento della elezione del signor Jacquemoud rappresentante del collegio di S. Pierre d'Albigny a motivo che lo stesso è rivestito di un impiego amovibile se si considera giudiziario, ed inferiore a quello di intendente generale se si riguarda come amministrativo. La Camera però sulla mozione dell'onorevole Valerio ha sospeso la sua deliberazione sulle conclusioni del relatore, ammettendo il principio altra volta adottato, di discutere in ultimo le elezioni suscettibili di contestazione.

L'elezione del signor Fantonetti a deputato del primo collegio di Domodossola fu rinviata all'uffizio quarto per verificare se il nuovo eletto nell'esercizio delle funzioni di membro dello Istituto Lombardo-Veneto, sia per avventura incorso in una delle cause d'ineligibilità. In ultimo il deputato Cavallini a nome del quarto uffizio conchiuse per lo annullamento dell'elezione a deputato del collegio di Lanusei in persona del signor avvocato cavaliere Notta, la quale conclusione fu approvata senza veruna osservazione. Alle cinque la Camera non si trovò più in numero, e rimase aggiornata per domani alle 1 p. m. per proseguire nella verifica dei poteri.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Quasi non fosse ancora abbastanza ben chiaro il significato del ritiro di lord Palmerston, il *Moniteur* di Francia si affatica oggi anch'esso a spiegarlo secondo il pretesto di cui già si fece correr voce; e da questo fatto resta ancora provato a maggiore evidenza che la cagione vera è appunto quella che si vorrebbe soffocare, ma che parla evidentemente da sè, e che niuna induzione contraria potrebbe distruggere. Lord Palmerston si ritira perchè non può tener dietro più oltre a questa politica della Inghilterra nella questione turca. Questo è il motivo più positivo. Noi prevedevamo fin dal dì che il dispaccio giunse della sua demissione, che sforzi erculei si sarebbero fatti per togliere via questa credenza. Ebbene essi ci provano più evidentemente che mai che noi non c'eravamo ingannati. Ognuno poi che leggerà il *Moniteur* entrerà facilmente nella nostra sentenza.

L'*Union* si contenta di dire che questo avvenimento è grave.

Il *Pays* come il *Constitutionnel* (e noi già ne facemmo cenno da ieri) si tengono in disparte per questa quistione.

L'*Assemblée Nationale* la intravede nel suo vero aspetto, poichè esalando un'ira russa dalle fauci, va fino ad esclamare che se lord Palmerston tornasse agli affari, non avrebbe più alcuna fiducia nella pace del mondo.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il ritiro di lord Palmerston è in definitiva il trionfo completo della politica pacifica di lord Aberdeen nel seno del gabinetto britannico. Rimane però a sapere quali ne saranno le conseguenze. Lord Palmerston è senza dubbio l'uomo il più popolare dell'Inghilterra; quello che maggiormente fa vibrare la fibra nazionale e non sarebbe punto impossibile che il suo ritiro desse al gabinetto Aberdeen un crollo abbastanza forte per costringerlo a dimettersi. Quando così fosse lord Palmerston sarebbe propriamente designato per comporre una nuova amministrazione e occupare la posizione di primo ministro. L'avverarsi di questo fatto avrebbe probabilmente per conseguenza una modificazione sensibile del contegno dell'Inghilterra nella questione d'Oriente, e si può assicurare senza troppo rischio che vi sarebbe su tal questione una conformità di vedute ancora più completa fra il governo francese e lord Palmeston che fra il medesimo governo e l'attuale gabinetto inglese. »

Ecco il dispaccio indirizzato simultaneamonte dai governi di Austria, Francia, Granbrettagna e Prussia ai loro rappresentanti a Costantinopoli che compie la serie degli atti deliberati e adottati a Vienna dai rappresentanti delle quattro Corti, e che hanno fatto entrare la questione d'Oriente in una nuova fase:

« Signor . . . . . , i governi delle LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei Francesi, la regina del regno-unito della Granbrettagna e d'Irlanda, e il re di Prussia non hanno veduto senza un vivo rincrescimento scoppiare la guerra fra la Russia e la Turchia; e nell'intento di abbreviare quanto più possibile le ostilità e di operare fra le parti belligeranti un riavvicinamento, di sì grande interesse per l'Europa, sono venuti in pensiero che fosse divenuto necessario di dare un vincolo collettivo ai loro sforzi.

« La nota che i rappresentanti delle quattro potenze a Vienna hanno ricevuto ordine d'indirizzare direttamente a S. E. Rescid-pascià, e di cui vi hanno dovuto trasmettere copia, è un nuovo e più completo attestato della identità delle vedute delle loro Corti e del loro vivo desiderio di contribuire coll'unione loro al ristabilimento della pace. Io non dubito, signore..., di tutta la vostra premura nel secondare colle vostre pratiche questo tentativo di conciliazione, e non mi rimane più che da indicarvi i consigli che dovrete far sentire, in un coi vostri colleghi, ai ministri di S. M. il Sultano.

« I diversi documenti emanati dalla Sublime Porta e il carattere di moderazione onde sono improntati ci autorizzano a sperare che voi troverete Rescid pascià disposto a riconoscere che le proposte di cui le quattro Corti prendono l'iniziativa sono conformi agli interessi non meno che alla dignità dell'impero ottomano. Noi sottoponiamo lealmente alla Sublime Porta una questione a cui essa risponderà nello stesso modo; noi siamo convinti che essa circoscriverà la contesa che si agita fra lei e il gabinetto di Pietroburgo nei suoi veri limiti, e che porrà ogni studio a risolverla senza farvi entrare elementi estranei alla guerra attuale. In questa speranza, e nell'atto che riconosciamo spettare al governo turco di rispondere alla comunicazione che gli è fatta nei termini che la sua savièzza sarà per suggerirgli, noi tuttavia crediamo potervi incaricare di segnalare alla sua attenzione i punti sui quali sarebbe sicuro di averci consenzienti.

« La Sublime Porta dichiarerebbe dapprima che l'Austria, la Francia, la Granbrettagna e la Prussia non hanno troppo presunto delle sue concilianti intenzioni credendola sempre animata dal desiderio di terminare con onorevoli condizioni la differenza sorta fra lei e la Russia, e pronta ad intendersi in proposito colle altre potenze. Prendendo atto dell'assicurazione ripetutamente data dalla Russia ch'essa non richiede nuove concessioni o diritti attentatori alla sovranità del Sultano, il Divano si profferirebbe pronto a rinnovare le sue offerte e a discutere la forma in cui la pace sarebbe stabilita alla sola condizione di non dover accedere ad alcune delle domande già respinte e di conchiudere un accomodamento per l'evacuazione dei Principati.

« Questa discussione avrebbe naturalmente luogo fra un negoziatore ottomano e un negoziatore russo muniti di pieni poteri per trattare; affine però di agevolare l'accordo delle due parti, i plenipotenziari così designati non tratterebbero soli, ma in presenza dei rappresentanti d'Austria, Francia, Grande Brettagna e Prussia.

« Per ragioni che noi comprendiamo, la Sublime Porta non potrebbe senza dubbio negoziare colla Russia in una parte del suo territorio occupata dalle armi di questa potenza; la Russia per parte sua potrebbe fare obbiezioni contro qualunque altra città della Turchia; converrebbe pertanto lasciare alle due parti la cura d'intendersi sulla scelta di un terreno neutro, e noi ci asteniamo da ogni designazione prematura.

« Lo scopo, signor....., che le quattro Corti si propongono, non sarebbe del resto compiutamente conseguito se l'apertura delle trattative preliminari della pace non fosse nello stesso tempo il segnale della cessazione delle ostilità. Ora noi crediamo che la Sublime Porta non avrebbe alcuna buona ragione da opporre alla conclusione di un armistizio, le cui speciali condizioni sarebbero ulteriormente dibattute, qualora essa ottenesse da noi l'assicurazione che dalla Russia sarebbero egualmente accettati i termini nei quali essa si dichiarerebbe pronta a trattare. Questa in ogni caso è una domanda che essa ci può indirizzare; e nell'ipotesi in cui i termini proposti dal governo ottomano non fossero tali che la Russia dovesse previamente consentire al dibattimento dei negoziati, noi designeremmo ancora l'invio di un plenipotenziario turco e una città neutra dove i rappresentanti di Russia e Turchia potessero convenire coi rappresentanti delle quattro Corti.

« I diversi punti da me passati in rassegna, signor....., e le osservazioni con cui li ho accompagnati, hanno il pieno assenso di Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia: egli è quindi da desiderare che Rescid pascià li ravvisi nello stesso modo, e ne faccia la sostanza della comunicazione che noi tutti da lui aspettiamo.

« Con ciò vi è detto per anticipazione quale accoglienza questa comunicazione riceverà, e stenteremmo a comprendere che, mettendo in bilancia i vantaggi che una tale comunicazione offre all'impero ottomano coi rischi sempre cotanto incerti della guerra, la Sublime Porta esitasse a entrare nella via che un intervento amichevole apre alla medesima.

« Vi invito, signor....., a recarvi coi vostri colleghi da Rescid pascià per dargli lettura di questo dispaccio, e avvalorarlo coll'autorità dei vostri consigli ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 dicembre.

Non vi è niente di nuovo negli affari d'Oriente; in assenza di notizie del teatro della guerra tutta l'attenzione si concentra sul contegno che prenderà il ministero britannico dopo il ritiro di lord Palmerston.

Ho letto stamane una serie di lettere di Londra scritte da persone ragguardevoli a importanti case di Parigi, le quali tutte vanno

d'accordo nel rappresentare il ritiro del ministro dell'interno come assolutamente motivato dall'indirizzo che la politica di lord Aberdeen ha dato agli avvenimenti; la riforma elettorale non è che il pretesto; la debolezza di risoluzione che manifesta il governo inglese è il vero motivo, e si crede che lord Palmerston sia uscito dal gabinetto con animo di ritornarvi quanto prima trionfante, portato alla direzione degli affari politici dalla forza della pubblica opinione.

Pertanto il ministero che rimane in piedi è considerato in Inghilterra come ferito mortalmente, e sembra che questa sia l'opinione del pubblico non solo, ma dello stesso gabinetto Russell-Aberdeen, che si sente venir meno. Le lettere dunque che io leggeva stamane sono tutte unanimi nel dire che lord John Russell è disposto ad agire con vigore in Oriente; infatti il solo mezzo che rimanga a questo ministro di mantenersi agli affari e di scongiurare le tempeste che lord Palmerston gli può scatenare sul capo è di fare con risoluzione, energia e speditezza quello che lord Palmerston stesso avrebbe potuto fare, che se l'ex-ministro vede operare dai suoi colleghi quanto egli avrebbe operato, si accorgerà dell'inutilità della sua opposizione, e gli sarà forza approvare.

Lord John Russell ben la capisce; perciò tutti gli appongono i progetti bellicosi che non aveva quando aveva per collega lord Palmerston.

Ciò che meglio risulta da questo fatto si è che da volere a non volere la questione d'Oriente che doveva essere sistemata, condurrà alla guerra; così è apprezzata la situazione nel mondo politico. Il progetto di Conferenza immaginato a Vienna è considerato come un'illusione, ritenendosi che la Porta non lo potrà accettare e che la Russia non sarà per aderirvi.

Il *Journal des Debats* pubblica quest'oggi in proposito una lettera indirizzata agli agenti diplomatici affine di esortarli a secondare con tutti i loro sforzi il successo del progetto di Conferenza; certo è che a Parigi e a Londra vi è sempre desiderio di evitare una guerra che potrebbe diventar generale e condurre a terribili conseguenze; ma vediamo che lo stesso lord John Russell è costretto dalla sua situazione a mostrarsi energico onde potersi decorosamente presentare dinnanzi al Parlamento.

Per altra parte si può ben desiderare a Parigi la calma e la quiete nel momento in cui tanti interessi materiali sono impegnati e che centinaia di milioni si trovano lanciati nelle speculazioni; ma dal desiderio al fatto ci corre un gran divario, e ad un dato momento forse non lontano, sarà pur forza andare innanzi.

Tale è oggidì l'opinione generale: è inevitabile una guerra seria, europea, vigorosomante condotta. La politica e la diplomazia potranno benissimo ritardare di alcune settimane questo scioglimento, anzi vogliamo sempre sperare una soluzione pacifica, ma in definitiva si crede generalmente che da tutte queste complicazioni non può a meno di nascere la guerra. — Ecco quanto vi ha oggi d'importante nel contegno che il ritiro di lord Palmerston ha fatto prendere agli uomini politici d'Inghilterra; ciò mi è sembrato abbastanza grave per farne il tema di questa lettera. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 16 dicembre.

Vi parlai nell'ultima mia lettera della riunione della Consulta di Stato, e già saprete che il giorno 7 corrente cominciarono le sue tornate sotto la presidenza del cardinale Savelli; ora vi parlerò di alcuni progetti che si studiano al ministero delle finanze per sottoporli quindi al giudizio dei consultori. Per riparare allo sfacelo del tesoro il signor Galli si propone alcune misure che si credono inefficaci, od impossibili ad eseguirsi. Quattro sono i progetti che si vanno ventilando, cioè il *testatico*, *l'aumento di Dativa*, *prestito forzoso di oro e argento* dai privati cittadini, ed in fine *vendita di oggetti d'arte*. Dirò quel che si dice brevemente su tutti. Cominciando dal *testatico* ne sarebbero naturalmente esentati i chierici e per conseguenza un gran numero di contribuenti, ne sarebbero esenti poi necessariamente tutti quelli che non hanno che perdere; ne verrebbe per conseguenza che non si esigerebbe neppure un decimo di ciò che si suppone potersi ritrarre da questa tassa *universale*, e perciò non sufficiente a sopperire ai bisogni dello Stato. Passando all'*aumento di Dativa*, questa è stata di recente accresciuta, nè potrebbe ricevere altro aumento senza che i fitti dei fondi già carissimi, crescessero a dismisura portando un malumore non piccolo in tutte le classi già tanto aggravate. Parlando poi del terzo, cioè *consegna forzosa di oggetti preziosi*, dando in ricambio una cartella sul tesoro fruttifera, esonerando da una tal legge le chiese ed i luoghi pii non si troverebbe un gran che, ed oltre alla difficoltà immensa per una tale espropriazione, che non sarebbe eseguibile che nelle grandi case, il malcontento sarebbe ben grave, e sempre più si alienerebbe quella aristocrazia, presso la quale solamente è possibile rinvenire oro ed argento in gran copia. Che dirò poi dell'ultimo, della vendita cioè all'estero degli *oggetti d'arte*, ossia musei, gallerie, ecc. nostre uniche glorie, e ricchezze, a cui tutti sono affezionati come ad una seconda patria? Io credo di potere asserire che se un tal progetto si effettuasse, il popolo romano tenterebbe qualunque resistenza per impedire un tale vergognoso mercato. E pure è certo che una almeno di tali misure sarà presa, e sottoposta alla consulta di Stato.

Mentre scrivo, e sono le undici del mattino, più di 200 persone si accalcano in depositeria al ministero delle finanze per riscuotere le pensioni del mese corrente, che dovevano già essere state pagate, ma in cassa *non ci sono denari*, e ritornano alle loro case deluse ed indignate altamente contro una tale amministrazione.

L'ultimo fantasma di libertà civile ci vien tolto in questi giorni. Un tale ha ricevuto una contraria sentenza in una causa che si agitava avanti ad un governatore di un vicino paese. Il suo procuratore ha appellato da tale sentenza in termini energici avanti al tribunale civile di Roma, come era suo diritto e consuetudine. Il governatore piccato ha scritto a Roma contro di lui, ed il curiale è stato arrestato. La famiglia desolata si è recata dall'avv. Mandolesi che è stato quegli che ha redatto l'istanza di appello affinchè garantisse il curiale. L'avvocato difatti da onest'uomo ha scritto in proposito a monsignor Sibilia presidente del tribunale criminale, che aveva ordinato l'arresto, assumendo egli la responsabilità ed esonerandone il povero curiale. Il prelato, uomo brutale e villano, ha risposto che ha agito così verso il curiale, perchè lo ritiene colpevole, che starà in prigione quanto gli pare, e che riguardo all'avv. Mandolesi, responsabile del ricorso, non sarebbe dimenticato. Ecco a qual punto siam giunti; la libertà di difesa nelle cause civili ci viene così rapita e non ci rimane ormai più nulla. Nei bassi tempi io credo che fra i barbari non si agisse in questa guisa.

La sera dell'undici a nove ore venne ucciso in via Cacciabove, luogo molto centrale, un tal Morelli brigadiere dei gendarmi; mi si fa supporre che non sia una vendetta politica, ma sibbene privata per gelosie. Varie sono le persone per un tal fatto arrestate appartenenti alla classe dei bottegai.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., in udienza del 15 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine nel personale dell'ordine giudiziario:

Menabrea cav. Leone, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, nominato consigliere in quello di Savoia.

Greyffier di Bellecombe conte Amedeo, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, consigliere in quello di Genova.

Navone Adolfo, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Novi, giudice istruttore presso il medesimo tribunale.

Parone Venanzio, giudice del mandamento di Acqui, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Lenti Giovanni, giudice del mandamento di Chivasso, nominato giudice di quello d'Acqui.

Rimini Cesare, id. di Sommariva del Bosco, id. di Chivasso.

Melgara Marcello, id. d'Ottiglio, id. di Sommariva del Bosco;

Manacorda Giovanni, id. di Crodo, id. di Ottiglio.

Devecchi Nicolao, giudice di prima cognizione, giudice del mandamento, entro mura, di Alessandria, ammesso sulla sua domanda a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo.

Damerio Luigi, giudice del mandamento, fuori mura, d'Alessandria, nominato giudice del mandamento, entro mura, della stessa città.

Perini Alessandro, id. di Bosco, id. d'Alessandria, fuori mura.

Maggiora Natale, id. di Castellazzo, id. di Bosco.

Setti Carlo, id. di Bannio, id. di Castellazzo.

Tagliacarne Edoardo, id. di Frassinetto, id. di Bannio.

Bottacco Luigi, id. di Rosignano, id. di Frassinetto, promuovendolo alla terza classe.

Palazzo Luigi, volontario nell'uffizio fiscale generale di Casale, giudice di Rosignano;

Pollone Carlo, giudice di Casteggio, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Bernardi Pietro, giudice di Soriasco, id. (di quarta classe) di Casteggio.

Raffaghelli Gio. Battista, id, di Ponzone, id. di Soriasco.

Fontana Giuseppe, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, id. di Ponzone, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe.

Rossignoli Bernardo, giudice di Borgomanero, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Turbiglio Ercole, giudice di Pieve del Cairo, id. di Borgomanero.

Butteri Carpani Lorenzo, giudice mandamentale in congedo, giudice di Pieve del Cairo.

Cagnardi Ercole, giudice di Santa Maria Maggiore, id. di Omegna.

Cobianchi Carlo, id. di Barbianello, id. di Santa Maria Maggiore.

Bonenti Giuseppe, id. d'Oviglio, id. di Barbianello, promuovendolo alla terza classe.

Tessera Carlo, id. di Garbagna, id. d'Oviglio,

Piolti Severino, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, giudice di Garbagna, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe.

Cervetti Antonio, giudice di Spigno, id. di Santa Giulietta.

Valdata Luigi, id. di Santa Giulietta, id. di Spigno;

Gusberti Felice, id. di Mombello, id. di Carpenetto.

— S. M., con decreto del 20 novembre 1853, ha approvata la pianta nominativa del personale dell'amministrazione centrale del ministero delle finanze, che è pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi.

— S. M. con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine mauriziano, il sig. canonico D. Giovanni Spano, professore emerito dell'università di Cagliari.

— S. M. con decreto del 15 corrente mese ha confermato il professore di leggi cav. Cesare Parodi nella carica di membro del Consiglio universitario di Genova.

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* porta un decreto del duca datato del 16 novembre del tenore che segue:

Art. 1° L'introduzione dei generi di regale privativa negli Stati di Parma da altro degli Stati della Lega doganale, la detenzione e l'uso illegale di essi saranno considerati come contrabbando, o come grave contravvenzione, secondo i casi, come se si trattasse di generi regali di qualunque altro Stato.

Art. 2° Il contrabbando e le contravvenzioni gravi e semplici commesse con generi di privativa saranno puniti giusta la legge penale austriaca sulle contravvenzioni di finanza, e si procederà in tutto secondo i principii e le norme della legge medesima.

Art. 3° A determinare la pena servirà di base una somma eguale alla duplice tassa di licenza stabilita dalla tariffa daziaria.

Art. 4° I dispensieri e postari contravventori saranno anche puniti colla privazione della licenza di vendita, giusta il § 274 della legge penale.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 17 porta un decreto della Congregazione dell'Indice col quale sono condannate le seguenti opere.

Dictionnaire politique. Encyclopédie du langage et de la science politique rédigé par une réunion de députés, de publicistes, et de journalistes avec une introduction par Garnier-Pagés. *Donec corrigatur. Decr.* 10 *decembris* 1853.

Profession de foi du dix-neuvième siècle par Eugène Pelletan. *Decr. eod.*

Appendice alla filosofia delle scuole italiane per Ausonio Franchi. *Decr. eod.*

Apologia del diritto territoriale dei parrochi. Voto legale dell'avv. Leopoldo Chiaromanni. Firenze 1853. *Decr. eod.*

ESTERO.

Francia. — Il vescovo d'Orléans ha indirizzato al clero della sua diocesi una lettera relativa alle *tavole parlanti*. Egli proibisce ai membri del suo clero di prendervi parte sotto qualsiasi pretesto, poichè se si considera come un giuoco non è compatibile alla gravità del carattere ecclesiastico, se altrimenti i motivi di astenersi sono più gravi. Eccita da ultimo i confessori a distornare le persone da queste temerarie e pericolose curiosità.

— Alla Borsa di Marsiglia fu affissa la seguente nota:

« Sig. commissario di polizia,

« Vi prego di render tosto note alla Borsa di Marsiglia le seguenti notizie:

« La Porta ha rimesso all'ambasciatore francese a Costantinopoli un memorandum per notificargli che le provincie di Silistria, Varna, Nidin, Belgrado, Nissa-Sofia, Scutari d'Albania, Bosnia, Erzegovina, Trebisonda e Adrianopoli, essendo considerate come posizioni militari, e dovendo nudrire le truppe ivi riunite e la popolazione di Costantinopoli, fu deciso che l'uscita dei grani da queste provincie sarà proibita a cominciare dal 1° (13 dicembre corrente) sino a tanto che sia maturato il nuovo ricolto ».

« Tuttavia stabilisce questo memorandum che i contratti avvenuti avanti quest'epoca coi proprietarii dei cereali saranno presentati all'autorità e da essa registrati, e sarà permesso a questi ultimi di vendere le quantità per le quali essi si saranno obligati. La libera esportazione di queste stesse quantità è accordata solamente ai liberi commercianti. Dietro questo memorandum, fuori delle provincie sopra mentovate, non si porrà ostacolo veruno alla vendita dei grani eccedente la quantità sufficiente pei bisogni locali nei diversi paesi dell'Anatolia, della Romelia, d'Arabia.

Il prefetto delle Bocche del Rodano CRÈVECOEUR.

Spagna. — Una lettera di Madrid del 18 annuncia che prima del parto della regina non si piglierà alcuna grave decisione. Un'altra corrispondenza ci reca la notizia che il ministero offrì la sua demissione, la quale non fu accettata. Soggiunge poi questa stessa corrispondenza, sebbene solamente come una voce corsa in questi ultimi giorni, che se il sig. Sartorius resta al potere, egli convocherà le corti costituenti, in un modo elettorale assai democratico, e che a queste proporrà la soppressione del Senato, ove stanno aggruppate tutte le grandi influenze che tengono in iscacco la corona.

Non fa d'uopo che noi diciamo che queste voci le registriamo con tutta riserva. (*Siècle*).

Paesi Bassi. — **Aja**, 15 *dicembre*. — La seconda Camera ha accettato all'unanimità il progetto sanzionante il decreto reale che riduce ad un semplice diritto di bilancio il diritto già molto piccolo sopra l'importazione di certi cereali. Secondo il desiderio espresso dalle sezioni, il termine della riduzione è prolungato dal primo luglio 1854 al primo ottobre dello stesso anno e il diritto di entrata sul riso è compreso nella riduzione. Esso pagherà 2 o 3 cents per 100 kilog. secondo la qualità. Il pane, il biscotto, la farina, i vermicelli, i maccaroni, la semola e la crusca saranno sottomessi a un diritto d'entrata di fior. 4 10 per 100 kil.

(*Indép. Belge*).

Alemagna. — **Berlino**, 15 *dicembre*. — La *Corrispondenza Prussiana* annuncia che il Belgio ha rotto testè i negoziati aperti qualche tempo fa colla Prussia in ordine alla conclusione di un nuovo trattato doganale collo Zollverein; e siccome il governo prussiano non può abbandonare le basi sulle quali egli ha negoziato sinora, non si può sperare la riuscita di questa conclusione sintanto che il Belgio non si mostrerà per parte sua disposto ad accettarle.

— La *Gazzetta di Colonia* assicura che l'imperatore dei Francesi avrebbe, per l'intermediario del vescovo di Strasburgo, fatto consigliare all'arcivescovo di Friburgo di astenersi da ogni nuovo passo nella querela col governo badese sintanto che la questione abbia ricevuto una soluzione a Roma. Il vescovo di Strasburgo, giunto a Friburgo il 12, riparti all'indomani per la sua sede.

Montenegro. — Abbiamo già annunziata la fuga di Pietro Petrovich dal Montenegro; ora intorno ai motivi che vi hanno dato cagione, leggiamo nella *G. di Zagabria*:

Nel Montenegro ebbe luogo un avvenimento, di cui ancora non possiamo calcolare tutte le conseguenze. Il presidente del Senato, Pietro Petrovich, fratello del defunto Vladica, teneva al suo servizio un certo Vukale ed una donna di una condotta immorale. Secondo una legge del principe Danilo, l'uomo incolpato di aver tolto l'onore ad una donna, viene condannato ad una multa di 170 ducati ed al bando perpetuo. La serva del Petrovich dichiarò apertamente che il servo Vukale era l'autore del suo disonore. Questi, allo scopo di sfuggire alla sua pena, ideò di denunciare al principe un segreto complotto contro la sua persona. Egli raccontò che in casa del presidente del Senato aveva luogo ogni sera un segreto convegno, e che vi prendevano parte il presidente, il suo nipote, il senatore Stefano Kuka, Serdar di Baice, Milim Martinovic ed il voivoda della Berda Vito Boskovich; soggiunse pure che Giorgio Petrovich, vice-presidente del Senato, è il capo della congiura, ma che egli però non l'aveva mai veduto nelle sedute.

Il principe, uomo già assai sospettoso, in base a questa semplice denuncia ordinò l'immediato arresto e l'immediata fucilazione di tutti gli incolpati, eccettuando semplicemente Giorgio Petrovich ch'egli teme più degli altri. I denunciati, avuta notizia del grave ed imminente pericolo, si rifugiarono di nottetempo sul territorio austriaco.

Il principe non osò metter mano sul vicepresidente Giorgio, sebbene in pieno Senato lo avesse chiamato assassino del Karagjorgev. Giorgio, uomo flemmatico, ragionevole e prudente, perdonò l'offesa al suo nipote.

Ogni montenegrino è profondamente commosso da questo avvenimento.

Serbia. — Leggiamo nel *Lloyd*: Da S. E. il ministro degli esteri della Serbia riceviamo la seguente rettifica, coll'invito d'inserirla:

« Nel supplemento della *Gazzetta univers. d'Augusta* del 27 novembre num. 331 leggo una corrispondenza dai confini serbi, che contiene in succinto una lettera di S. A. il principe di Serbia a S. M. il Sultano, in cui il principe domanda istruzioni sul contegno da tenersi dal governo serbo di faccia all'attuale differenza russo-turca. Sendochè un giornale così divulgato come la *Gazzetta universale d'Augusta* potrebbe dar luogo all'opinione che una tal lettera fosse stata scritta diffatti, mi trovo indotto a dichiarare che la menzionata lettera mai non esistette ed è una mera invenzione.

Belgrado 23 novembre (5 dicembre) 1853. »

Polonia. — **Varsavia**, 9 *dicembre*. — Ieri si festeggiò nel castello reale di questa città con un solenne ufficio divino ed uno splendido banchetto la festa dell'ordine di San Giorgio. Ella è cosa nota che questo non è che una decorazione militare il quale non viene impartito che unicamente per meriti militari. Cavalieri del gran cordone non ve ne sono che due: il feld maresciallo principe di Varsavia ed il feldmaresciallo conte Radetzky. Terzo si era l'ora defunto duca di Wellington. Un viva all'imperiale famiglia e ai cavalieri chiuse le festività ed il banchetto.

— Il principe luogotenente, in seguito all'incarimento sempre crescente dei generi di prima necessità, ha ordinato di aprire i magazzini militari e di vendere il pane, fatto colla farina ammassata in questi, alla classe povera tre carantani più al dissotto della tassa prescritta.

(*Corr. Ital.*)

Russia. — L'*Abeille du Nord*, giornale di Pietroburgo, annuncia che in virtù di un ukase del 1° dicembre la provincia di Bessarabia ed i governi di Cherson e della Tauride furono posti in istato d'assedio, e saranno retti colla legge marziale.

Inghilterra. — A proposito del ritiro di lord Palmerston dal ministero, il *Morning Post*, organo dell'ex-ministro, pubblica un lungo articolo, che lasciando tuttora ignorare la vera ragione del dissentimento sopravvenuto termina

nel seguente modo : « Sventuratamente è in tal « momento (il *Post* ritrae la situazione attuale « delle cose in Oriente) che lord Palmerston ha « creduto doversi ritirare onde non incorrere la « responsabilità di una sventura che la di lui sa- « gacità ha fatto travedere come inseparabile « dal piano in cui persistono i suoi colleghi. « La quistione tra lord Palmerston, i suoi an- « tichi colleghi ed il paese non potrà essere « bene e debitamente giudicata che solo allora « in cui le dovute spiegazioni saran presentate « alla sola autorità competente, il tribunale co- « stituzionale del Parlamento.

— Il *Morning Herald* si esprime così: « Dal momento in cui la quistione turca prese un a- spetto serio, il primo ministro divenne russo e lord Palmerston inglese sino al midollo delle ossa. Tutti gli sforzi dell'imperatore dei Fran- cesi e di lord Palmerston per portare il go- verno ad adottare un'azione vigorosa fallirono contro la resistenza di lord Aberdeen e di sir W. Molesworth, assistiti da lord Granville. Lord Palmerston ha saputo che l' ambasciatore in- glese aveva impedito la divisione principale della flotta turca di entrare nel mar Nero per proteggere i suoi convogli, ed il capitano Slade (Muschaver pascià) erasi visto ritenuto nel porto, non ostante le sue rimostranze, dalle minaccie dell'Inghilterra di far partire la flotta inglese da Costantinopoli s'esso muovesse allo scontro dei Russi. Lord Palmerston aveva troppo sangue anglo-sassone nelle vene per soffrir ciò e prenderne la responsabilità. — Assicuravasi che anche lord Lansdowne abbia dato la sua dimissione ».

— Il *Globe* del 17 dicembre dichiara di sapere che la demissione di lord Palmerston non ha altra causa di quella che generalmente gli è attribuita, cioè la divergenza d'opinione co'suoi colleghi relativamente al bill di riforma. Lord Palmerston non sarebbe uomo da secondare l'op- posizione contro un ministero, da cui egli non discorda che in un sol punto.

— Si legge nel *Morning Herald*. Dicesi che lord John Russell sarà segretario di Stato del- l'interno. È stato inviato in Scozia un messo per invitare a Londra lord Pamnure (Fox Maule) onde sapere da lui se i wighs sono disposti a sostenere il nuovo bill di riforma di lord Russell. Dicesi che il nuovo bill sopprime i collegi in cui vi sieno meno di 500 votanti, e trasferisce i diritti elettorali alle città e contee manifat- turiere.

America. — Ci fu comunicata una lettera di Nuova-York del 29 novembre, ove noi tro- viamo le migliori notizie possibili sulla situa- zione di questo mercato. Il danaro è più ab bondante, ed i fondi pubblici, le azioni e le ob- bligazioni delle strade ferrate sono tutte in rialzo. S'aspettano di giorno in giorno grandi spedi- zioni d'oro dalla California ; il rapporto delle banche indica inoltre un grande aumento del danaro sonante.

Le azioni delle strade ferrate non hanno mai offerto risultati tanto soddisfacenti. Tutto ben considerato, si può calcolare l'aumento a 33 0[0, in confronto dello scorso anno.

Malgrado le considerevoli spedizioni di cereali che proseguono tuttora, le quantità offerte alla vendita sono facilmente assorbite dalle domande. (*Presse*).

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 20 dicembre.* — Aperta la seduta il sindaco annunzia al Consiglio che una commissione è stata dal Con- siglio delegato testè eletta per esaminare e rife- rire intorno allo stabilimento di giardini pub- blici in genere, ed all'abbattimento e surroga- zione di piante occorrenti intorno ai viali di passeggio e che per conseguenza sarebbersi alla medesima comunicate pure le proposte fatte dai consiglieri Cavalli e Bellono intorno alle rife- rite materie.

Quindi sull'invito del sindaco il consigliere Cottin riferisce a nome della commissione stata recentemente chiamata a dare il suo avviso in- torno alle difficoltà poste innanzi dall'autorità superiore circa al diritto competente al muni- cipio di riscuotere i diritti portati dalle regie patenti del 16 settembre 1834 per il permesso d'esercizio di alcune arti e negozii in questa capitale, e dopo aver diffusamente trattato la questione in rapporto alla vigente legislazione sulla riscossione delle tasse e cotizzi devoluti ai municipii, che a tenore della legge sulla tassa professionale del 16 luglio 1851 (art. 46) debbono cessare, accenna le ragioni per cui la riscossione che si opera per i predetti permessi d'esercizio deve ritenersi come correspettivo delle spese d'amministrazione e della sorve- glianza municipale, a cui per la loro natura sono soggetti gli esercizi medesimi. E dopo aver preso in attento esame anche le ragioni di conve- nienza che un'amministrazione illuminata e pru- dente deve prendere in considerazione, conchiude come segue, cioè :

1° Che le riscossioni finora operatesi sono state legalmente autorizzate come quelle che erano appoggiate in diritto;

2° Potersi mantenere i diritti per i permessi edilizi, non che pei certificati diversi, diritti di consegne, e permessi di polizia igienica;

3° Potersi mantenere nella città la ragione di esigere un qualche corrispettivo per la spe- dizione di licenze di esercizi.

Quanto alla misura a cui si avrebbero a ri- durre i diritti in questione, i quali furono fi- nora in gran parte tra le lire 10 e le 30, po- chissimi di una sola lira, la Commissione o- pina doversi tutti ridurre a lire 2, non com- preso il bollo, lasciando a lire una quelli che già sono tali.

4° Propone finalmente che l'articolo 28 del bilancio attivo sia diminuito dalle proposte lire 25 mila a lire 12,500 distribuendo questa som- ma in tre diversi paragrafi, dei quali il con- sigliere Cottin presenta la formola al Consiglio.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Qua- glia e Paroletti le proposte della Commissione sono approvate dal Consiglio.

Aperta successivamente la discussione sulla convenienza di stabilire in Torino un deposito doganale, e nessuno dei signori consiglieri fa- cendosi a opporre osservazioni in contrario, il Consiglio ammette in massima l' erezione di questo stabilimento. Proponendo quindi il sin- daco che si autorizzi lo stanziamento in bilan- cio della somma di ll. 370 mila per far fronte a parte delle spese, il consigliere Sineo crede che si potrebbe differire ad applicare una som- ma per tale spesa, osservando che potrebbe forse trovarsi modo di mandare ad eseguimento l'opera proposta senza dispendio per parte del Municipio, ed accenna a cagione di esempio la costituzione di una Società privata la quale credesse conveniente di incaricarsene.

Il consigliere Sclopis pensa che potrebbe il municipio concedere il terreno necessario pel deposito, e che quindi una Società di com- mercianti più specialmente interessati nell' e- seguimento di questa costruzione, potrebbe as- sumersi l'incarico di mandarla ad effetto.

Si oppone ad ogni dilazione il consigliere Di Revel, il quale avverte che se nell' anno pros- simo si sopprime la dogana di Torino e non si stabilisce il progettato deposito, i commer- cianti dovrebbero provvedere per lo sdoganа- mento delle loro merci altrove con gravissimo loro pregiudizio e con danno della città ; ag- giunge che la sollecita costruzione di un de- posito avrà per effetto non solamente di evi- tare le perdite che potrebbe la città soffrire nel suo commercisle avviamento, ma bensì di migliorare a questo proposito la sua condi- zione, utilizzando la circostanza che Torino si trova a capo di varie strade ferrate.

Dopo aver quindi con altri argomenti dimo- strato l' urgenza di provvedere a questo emi- nente interesse municipale, e comprovato così la necessità che un fondo a quest' uopo sia stanziato nel bilancio il consigliere Di Revel si fa pure a provare la convenienza del sito prescelto, specialmente per la facilità di sta- bilire le necessarie comunicazioni colle ferrovie di Genova e di Novara, e chiede che si ap- provi lo stanziamento, salvo poi a presentare al Consiglio i disegni e gli studi del progetto.

Il consigliere Ceppi appoggiando le conside- razioni espresse dal consigliere Di Revel ag- giunge che il municipio ha pure urgente bi- sogno di stabilire in locale suo proprio il de- posito centrale delle merci soggette al paga- mento del dazio di consumo, e che dai rego- lamenti sono ammesse al deposito reale; il lo- cale in cui attualmente si tiene un tale ufficio è stato dal governo conceduto in affittamento, ma solo in via provvisoria ; epperò, secondo il suo parere, sarebbe molto opportuno che si provvedesse a questa parte del servizio daziario della città, costruendo il deposito centrale in- sieme con quello doganale.

I consiglieri Casana e Tasca appoggiano pure vivamente l'approvazione dello stanziamento nel bilancio, e quest'ultimo osserva specialmente non potersi sperare che si costituisca una So- cietà di commercianti per assumere a suo ca- rico la costruzione del deposito, in quanto che i principali negozianti, cioè quelli che avreb- bero i mezzi di concorrere, non sono quelli che abbiano il maggior interesse a che que- st'opera sia prontamente eseguita.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Maf- foni e Martelli il sindaco mette in delibera- zione lo stanziamento in bilancio di lire 370 mila, ed il medesimo è dal Consiglio ammesso a grande maggioranza.

Il sindaco comunica successivamente al Con- siglio le modificazioni al bilancio state appro- vate dal Consiglio nel corso della discussione, e posto il complesso del detto bilancio in de- liberazione per isquittinio segreto risulta ap- provato con 37 voti favorevoli e 4 contrari.

Finalmente sulla relazione del consigliere Brun, vice-sindaco, il Consiglio approva l'e- lenco degli utenti pesi e misure da trasmet- tersi al verificatore affinchè proceda alla for- mazione del ruolo per l'anno 1853, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, il sindaco ringra- zia i signori consiglieri dell'efficace e bene- vola cooperazione che gli vollero prestare in questa autunnale tornata, e dichiara la mede- sima chiusa.

— Guardia nazionale di Torino. — Ordine del giorno 20 dicembre 1853. — Il generale co- mandante sottoscritto sente il dovere di rivol- gere a codesta guardia nazionale le sue più vive azioni di grazia pel concorso straordinario e pel modo veramente soddisfacente con cui seguì ieri il servizio di parata alla inaugura- zione della nuova legislatura parlamentare.

Adempie poi con tanto maggior soddisfazione a questo suo debito in quanto che esso sia l'e- spressione dell'alta soddisfazione di S. M., la quale vedesi così degnamente dalla nazione corri- sposta nel condurre al voluto termine l'edifi- cio di nostre libertà, e sempre sappia questa milizia ad ogni circostanza, non curati i di- sagi, mostrarsi e numerosa e con quel conte- gno che già la rese e così rispettata e così benemerita.

Nel dirigersi pertanto il sottoscritto ai si- gnori colonnelli onde vogliano essere cortesi di rendere noti alle rispettive legioni questi sen- timenti, i quali sono comuni al governo ed al sindaco, quelli ringrazia vivamente ad un tempo della loro zelante cooperazione, la quale, è certo, non sarà mai per mancare a quest'isti- tuzione, onde possa ognor meglio e progredire e consolidarsi.

Copia di lettera diretta dal ministro degl'interni a S. E. il comandate superiore.

« Il ministro dell'interno sottoscritto, in se- guito a speciale incarico avuto da S. M., com- pie ad un ben grato ufficio nel far conoscere all'E. S. il signor conte Maffey, comandante superiore della guardia nazionale di Torino, l'alta soddisfazione provata dal Re nel vedere così numerose le file delle quattro legioni, che stamane facevano bella mostra schierate attorno al palazzo del Senato.

« Mentre la M. S. vide in questo sollecito ed imponente concorso una nuova testimonianza dello spirito di disciplina da cui è animata la milizia, ne trasse pur anco favorevolissimo au- gurio pel regolare sviluppo delle nostre insti- tuzioni. Quando tutte le classi della società di- mostrano di sentire così altamente l'importanza dell'atto solenne testè compiuto, si può vol- gere con fiducia lo sguardo all'avvenire.

« S. M. sarebbe stata lieta di passare in rassegna la guardia nazionale, di percorrere quelle file cui volle ascritto sin da' suoi primi anni il primogenito de' suoi figli ; se non che la crudezza della stagione e lo stato incerto dell'atmosfera lo indussero nell' alta sua solle- citudine a non protrarre più a lungo di quanto strettamente convenivasi il disagio che la mi- lizia si è assunto.

« Il sottoscritto prega S. E. il signor coman- dante superiore di partecipare alla guardia na- zionale questi sensi di sovrana soddisfazione, e si compiace in pari tempo di rinnovarle le pro- teste della distintissima sua considerazione.

« Torino, 19 dicembre 1853

« Di S. Martino »

Il Gen. Com. Sup. Maffey.

— Accademia. — Questa sera avrà luogo l' accademia di poesia estemporanea del signor prof. Maurizio Barnabò Silorata nella sala del- l'Accademia filodrammatica. I biglietti si pos- sono acquistare alla segreteria della stessa Ac- cademia. Il poeta declamerà un canto di Dante, poi improvviserà componimenti sui temi ri- chiesti.

— Società ginnastica di Torino. — La com- missione amministratrice rende avvertiti i si- gnori socii ed azionisti dell' imprestito, che la seconda estrazione delle dieci azioni da estin- guersi in fin d'anno con premio, avrà luogo giovedì 29 del corrente mese alle ore 3 pome- ridiane nel Casino ginnastico.

Le azioni che verranno estratte, saranno come infra rimborsate, cioè: la prima di L. 275, le quattro successive di L. 150, e le cinque ultime di L. 125 caduna.

Siccome fra le 200 azioni di L. 100 ca- duna ond'è costituito l'imprestito, havvene an- cor taluna da emettere, nella mira di poter dare sempre maggior sviluppo a questa bene- fica instituzione, s'invitano i signori socii ad assumere con novelle iscrizioni le azioni re- stanti, le cui cartelle sono depositate presso il socio tesoriere sig. Luigi Rey.

— Lotteria Toscana di Suese e Limone. — Il terzo premio della prima estrazione che ebbe luogo il 15 scorso novembre fu vinto dal sa- cerdote Giuseppe Romani di Sartirana nella Lomellina. La somma del premio del valore di ll. 40,000 fu già dal vincitore conseguita in contante.

— Ferrovia di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 20 dicembre. « Una pro- posta del consigliere Ricci relativa alle modi- ficazioni cui potesse dar luogo la differita cele- brazione delle feste per la solenne inaugura- zione della via ferrata, specialmente a riguardo del risparmio che potrebbe conseguirsi ommet- tendo come tardiva la benedizione delle loco- motive, determinava il sindaco nella penultima adunanza del consiglio generale del municipio a dichiararsi pronto ad offrire in proposito una esposizione dello stato delle cose, la quale do- veva fare conoscere quanto già si fosse o ini- ziato od operato, in adempimento dell'incarico che affidavasi al consiglio delegato per l' ese- cuzione delle opere necessarie.

« Nell'adunanza di ieri sera, a cui interven- nero 48 consiglieri, il sindaco presentava un circostanziato rapporto, nel quale enumeravansi particolarmente le opere già allogate e i lavori iniziati per preparare in modo decoroso ed ar- tistico la piazza di Caricamento, destinata co- me il luogo più adatto ad accogliervi il capo dello Stato, la Reale Famiglia, il ministero e le altre pubbliche podestà, e a celebrarvi il rito religioso con quel decoro e quella solen- nità che la grandezza dell'avvenimento richiede.

Dopo il rapporto del sindaco nel quale egli venne specialmente insistendo sulla importanza di dare tutta la solennità alla festa religiosa che, secondo la consuetudine delle altre nazio- ni incivilite, costituisce l'essenza dell' inaugu- razione delle vie ferrate, si aprì la discussione a cui presero viva parte i consiglieri Gambaro, Bixio, Federici, Polleri, Cabella, Caveri ed An- saldo Giovanni e che precipuamente si aggirò e intorno alla convenienza di restringere la spesa deliberata per la festa religiosa o lasciarla intatta, e intorno la scelta del luogo in cui la inaugurazione dovrà celebrarsi, proponendosi da alcuni la piazza del Principe invece di quella del Caricamento.

Pose fine all'agitarsi delle varie sentenze una proposta del consigliere Giuseppe Ansaldo, colla quale in sostanza il consiglio generale ri- conoscendo essersi dal consiglio delegato e dal sindaco bene e fedelmente adempito al man- dato loro conferto, ed essere vincolato il mu- nicipio dagli assunti impegni materiali e mo- rali deliberava di passare all' ordine del giorno intorno alla proposta del consigliere Ricci. Que- sta deliberazione fu vinta a grandissima mag- gioranza.

— Esposizione di Genova. — La Commissione pel saggio di esposizione in Genova dei prodotti di arti e d'industria nazionale in occasione del- l'apertura della ferrovia dello Stato per cura del municipio e della Camera di commercio ha pub- blicato il seguente programma speciale per la esposizione di prodotti d'agricoltura ed orticol- tura.

Art. 1. Gli espositori dell' undecima classe *Agricoltura* ed *Orticoltura*, sono invitati a far te- nere quindici giorni prima dell' apertura del- l'esposizione al presidente dell' apposita sotto- commissione l'elenco degli articoli che si pro- pongono di mettere in mostra.

Art. 2. Con apposito avviso verrà notificato agli espositori il giorno in cui si aprirà l'espo- sizione.

Art. 3. È libera agli espositori la presenta- zione di qualsiasi articolo appartenente all'agri- coltura ed orticoltura, ma la sotto-commissione previene che le categorie infradescritte saranno prese in particolare considerazione nell'aggiudi- cazione dei premii.

1. I prodotti nuovi di comprovata utilità in genere di grandi colture.

2. Il più bello assortimento di arbusti ed alberi sempre verdi, meno comuni, e partico- larmente le specie di piena terra, più atte alla formazione dei giardini, o ad essere coltivati in grande.

3. La più bella raccolta di piante *conifere*, e in prima linea le specie nuove od altrimenti interessanti, che più facilmente si potessero a- dattare alle condizioni del nostro suolo.

4. Il migliore assortimento di piante in fiore avuto riguardo alla stagione, ed al merito della specie.

5. Le più rare pregevoli piante di serra calda o di serra temperata od anche di piena terra avuto riguardo alla novità, alla bellezza dei sog- getti, alla fioritura, od alla loro bene intesa coltivazione.

6. La più ricca e scelta collezione di *camelie*, sia per la bellezza dei soggetti, il pregio della varietà e la bellezza di fioritura.

7. Le novità più distinte in genere di agrumi od altre piante di generale utilità.

8. I fiori e frutti di qualche pregio artificial- mente ottenuti fuori stagione.

9. Il più bel saggio di facile e beninteso me- todo di moltiplicazione di specie fin qui ribelli ai mezzi ordinarii di propagazione.

10. I più belli e rari prodotti d'ortaggi, avuto riguardo al numero, qualità, e loro riescita.

11. La migliore collezione di frutti indigeni, od esotici, così freschi che ben conservati in istato naturale, e i più bei saggi di funghi man- gerecci disseccati.

12. I mazzi di fiori di maggior pregio, sia per la forma o novità del disegno, che per la bellezza dei fiori, come anche la più bella col- lezione di fiori spiccati adattati in ceste o *cor- beilles*.

13. Il più bel ritratto o figura in colori o a matita di una, o più piante interessanti. I di- segni dovranno essere presi dal vero, e si terrà conto principalmente dell'esattezza dei contorni e verità botanica.

14. L'introduzione od invenzione di stromenti, utensili, apparati di dimostrato vantaggio nella pratica agricola ed orticola.

Art. 4. Le piante in vasi, gli attrezzi ecc. sa- ranno presentati non più tardi di due giorni prima di quello dell' apertura dell' esposizione. I mazzi di fiori, le frutta fresche, e gli ortaggi alla vigilia, o il mattino stesso dell'apertura.

Art. 5. Le piante in vasi, attrezzi ecc. non potranno essere ritirati se non dopo otto giorni dall'apertura dell'esposizione.

Art. 6. Nei giorni che le piante dovranno rimanere nel locale dell'esposizione, la sotto- commissione provvederà nel miglior modo pos- sibile alla loro conservazione.

Art. 7. Sarà retribuito un compenso agli e- spositori di fiori spiccati in mazzi, od in ceste.

Art. 8. Ciascun articolo dovrà presentare in apposito cartellino, la provenienza, il nome del- l'espositore, il prezzo che se ne richiede, dove si tratti di articoli vendibili. Le piante do- vranno portare altresì il loro nome scientifico.

Art. 9. Per le vendite si seguiranno le norme stabilite nel regolamento generale.

Art. 10. La sotto-commissione ha l'incarico di disporre, nel locale assegnatole, gli articoli di sua pertinenza, in quel modo che più le parrà conveniente.

Art. 11. Dove il materiale da mettersi in mostra eccedesse lo spazio assegnato a questa classe, la sotto-commissione, col parere di ap- positi periti, potrà respingere le collezioni, o gli articoli che risultassero meno degni di at- tenzione.

— Tribunali. — Il magistrato d'appello di Genova profferiva il giorno 20 sentenza, colla quale rivocata quella del tribunale di prima cognizione di quella città in data primo ago- sto del corrente anno, dichiarò non farsi luogo a procedimento contro Francesco Savi direttore del giornale *Italia e Popolo*, e condannò Achille Pozzi, gerente del giornale medesimo, alla pena

di mesi sei di carcere ed alla multa di ll. 500 per reato di diffamazione a carico dell' amministrazione postale.

— ERRATA CORRIGE. — Nell'elenco dei nuovi eletti alla Camera dei deputati, stampato nel num. di ieri, leggasi pel collegio di Savigliano *Canalis* in vece di *Cassinis*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bukarest. — Secondo una lettera da Bukarest il principe Milosch non avrebbe avuto nel quartiere del generale Gortschakoff troppo lusinghiera accoglienza, dal che si vuol dedurre che esso partirà fra breve, se non direttamente per Vienna, almeno alla volta dei suoi beni nella piccola Vallachia. Anche nella Serbia svanirono in parte le speranze del partito di Milosch di riassumere le redini del governo.
(*Corr. Ital.*).

Odessa. — A tenore di uno scritto da Odessa del 5 corrente, il vapore mercantile *Medari-Tiggiaret* trovasi disarmato nel porto di Sebastopoli. Della restituzione non v'è discorso. I prigionieri sono nelle casematte. Osman pascià fu allogato nell'arsenale, arrivò il 5 di mattina e sembra avere una grave ferita alla testa. Gli altri turchi prigionieri sono tutti feriti. Sebastopoli ed Odessa furono munite di nuove batterie di mare che lo dominano per lungo tratto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 21 dicembre.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 75 15	75 60
» » 4 1/2 p.0/0	» » 101 50	101 30
F. piem. 1849. 5 p.0/0	97 20 97 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» » » »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	62 » 61 50	» »
Consolidati inglesi	» » 94 5/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 56.ª Dispensa
(20ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

EN VENTE au Bureau central du journal L'ECHO DES FEUILLETONS, **23**, *rue Neuve au 1er* ***Turin.***

HISTOIRE POLITIQUE ANECDOTIQUE et POPULAIRE DE L'EMPEREUR **NAPOLÉON III** ET DE LA **DYNASTIE NAPOLÉONIENNE.**

Par **M. PAUL LACROIX**, (Bibliophile Jacob) *Chevalier de la Légion d'honneur, Membre de la Commission impériale des Monuments historiques.*

4 beaux volumes grand in-8°, ornés de 40 gravures sur acier, gravées d'après **MM. PHILIPPOTEAUX** peintre d'histoire, et **DE FOURNIER**, peintre attaché à la maison de l'Empereur.

Le second volume est en vente; il en paraît un tous les mois.

PRIME EXTRAORDINAIRE.

Il sera donné en **prime** aux **10,000** premiers Souscripteurs les **bustes** de LL. MM. l'Empereur et l'Impératrice. Ces deux beaux objets d'art en métal artistique sont argentés et poinçonnés: ils sont placés chacun sur un piédestal

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'
in SETERIE e SCIALLI.
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 x.bre ha avuto luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500	Robe di seteria scozzesi da rasi 17	fr. 20 la roba
300 »	glacées a colori	fr. 40
500 »	seta in Damasco, Laupas, Brocatelle	fr. 5. 8 il m.
100 »	a volanti	fr. 100 a 150
200 »	Bopelline	fr. 20
200 »	Valencias	fr. 40
500 »	Merinos	fr. 8
500 »	Merinos di Francia	fr. 18
100 »	di Satino in lana	fr. 30 a 35

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti ela batista, e un servizio da 6 persone.

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana	fr. 58	venduti 120
» » Cachemir di Francia	fr. 200	» 500
» quadrati tutta lana	fr. 30	
» Aurifer (ultima novità)	fr. 50	il sciallo
» Tartans lunghi da inverno	fr. 15	quad.ti 15

Si ossserva come si vendono a buon prezzo:
50 Pezze merinos alto un metro fr. 10 la roba.
200 Pantaloni venduti fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa
DUPASQUIER E COMP.
privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza	fr. **35**
» d'una e mezza	» **40**
» due piazze	» **45**
» grandissimi	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.
Il tutto guarentito per **10** *anni.*

PIANOFORTE **di VIENNA**, in ottimo stato, da vendere per Lire **240**, contrada S. Massimo, N° 3, indirizzarsi al Portinaio.

DA AFFITTARE
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.
Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE
Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.
Prezzo L. 1 50.
N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al COMITATO DI BENEFICENZA *pei Soccorsi invernali*.
Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO -- TORINO.

LA GAZZETTA DEI GIURISTI

PROGRAMMA.

È sentito in Piemonte il bisogno di un Foglio periodico speciale per le cose forensi. Ogni scienza procura d'aver il proprio: ma più delle altre ne hanno d' uopo le scienze giuridiche, come quelle che poco vivono di speculazioni individuali e molto della intelligenza collettiva e della applicazione simultanea fatta dei medesimi principii in punti diversi e in circostanze svariatissime. Lo spettacolo della legge in azione è necessario così allo studioso che vuole comprenderne compiutamente il senso, come all' uomo dei pratici affari che dee conformarvi la propria condotta, come al giureconsulto chiamato a pesare gli effetti della legge, ad apprezzarne la bontà, a prepararne la riforma.

Questo spettacolo continuo della legge positiva in azione sarà l' ufficio che noi intendiamo di adempiere pubblicando la nostra gazzetta. Le semplici raccolte di decisioni non servono a questo scopo, e quei giornali che abbracciano una sfera meno vasta, — come la *Gazzetta dei Tribunali* di Genova, che è pur redatta da valentuomini — non possono soddisfare al desiderio di unità che sorge naturalmente in tutte le parti dello Stato.

Torino, sede dei Poteri legislativi, del Magistrato di Cassazione, della Camera dei Conti, del Consiglio di Stato, Torino sola poteva essere il campo di codesta impresa.

La qual impresa sarà da noi scrupolosamente adempiuta.

La *Gazzetta dei Giuristi* conterrà:

1. Quelle leggi o parti di leggi che si faranno nello Stato, quando fissino rapporti giuridici *propriamente detti*, o sieno tali da necessitare schiarimenti, o da sollevare importanti questioni di diritto.
2. Tutti i *punti* decisi dal Magistrato di cassazione, coi riferimenti a casi simili altra volta decisi, o colle osservazioni o discussioni che possono giovare.
3. Le sentenze dei Magistrati d'Appello, dei Tribunali ed altri Corpi giudicanti del Regno, tutte le volte che decideranno punti controversi di diritto, e ciò con le stesse diligenze qui sopra accennate.
4. Le Decisioni ed Atti importanti emanati dal Consiglio di Stato, dalla R. Camera dei Conti, dalle Intendenze, specialmente in materia notarile, ed amministrativa.
5. Le Decisioni avvenute in altri paesi sopra gravi quistioni, quando la legislazione applicata sia analoga alla patria, o quando per altri riscontri fosse utile la loro conoscenza o discussione.
6. Articoli dottrinali, scevri da ogni astrazione metafisica, e praticamente diretti al migliore studio ed alla miglior applicazione dei principii e dei canoni giuridici adottati o discussi nello Stato.
7. Articoli di bibliografia, dedicati soltanto alle materie giuridiche.
8. Quelle notizie che possono essere importanti a chi studia o a chi esercita le scienze legali, nonchè le regie nomine, promozioni, traslocazioni di Notai, ecc.
9. I dibattimenti e processi criminali interessanti tanto della Capitale quanto delle altre Città dello Stato.
10. I pareri sui casi speciali che verranno proposti alla Redazione dai signori Associati.

Il nostro foglio terrà in corrente di quanto avviene nella giornaliera applicazione delle patrie leggi.

Dire del come riusciremo, non tocca a noi. Saremo giudicati sui fatti. Possiamo però promettere: che nessuna cura sarà risparmiata per soddisfare alla non facile missione; che numerose corrispondenze da tutti i punti del Regno ci forniranno ricchezza di materiali, e che illustri nomi di Giureconsulti aggiungeranno con la benevola collaborazione la loro autorità a quella che ci potrà competere per la serietà e la coscienza con cui condurremo il nostro lavoro.

Una Società di Avvocati.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

La GAZZETTA DEI GIURISTI uscirà due volte la settimana, il Giovedì e la Domenica. — Il primo numero uscirà sul principio dell'anno 1854.

Il formato sarà simile al Programma, cioè in-folio e ciascun numero sarà di quattro pagine compatte a due grandi colonne. — Si pubblicheranno, all'occorrenza, Supplementi. — In fine di ogni annata vi sarà un compiuto Indice Analitico.

I Signori Associati godranno di un ribasso della metà sul prezzo delle inserzioni.

Il prezzo dell'Associazione non si pagherà che dopo aver ricevuto il primo numero.

Le associazioni si ricevono alla tipografia FORY E DALMAZZO in Torino, e dai librai distributor del programma. I pagamenti si faranno con *vaglia* postali.

Per la provincia, dirigersi ai principali librai, o con lettera alla Tipografia.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Torino		In Provincia		Estero	
Per un anno (a domicilio	L. 20	Franco per la posta	L. 22 00	Franco fino ai confini	L. 24 00
Per sei mesi id.	» 11	Idem	» 12 00	Idem	» 13 00
Per tre mesi id.	» 6	Idem	» 6 50	Idem	» 7 00

Un numero separato vale Cent. 40.

In tutte le passate nostre pubblicazioni sempre facemmo in modo di mantenere più del promesso; e grazioso guiderdone ne ricevemmo nelle continue dimostrazioni di fiducia dei nostri Associati: siam certi che in codesta non lieve nostra intrapresa non ci verrà meno l'appoggio sì dei Magistrati, che dei Giureconsulti, Causidici, Notai ed Amministratori dello Stato, i quali vi troveranno ampia messe di decisioni e di altre cognizioni difficili a riunirsi in una sola opera.

Torino, 15 dicembre 1853.

FORY e DALMAZZO *Tipografi-Editori.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 303

IL PARLAMENTO

VENERDI 23 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Compresse le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresse le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Il contratto che esisteva fra la Società del *Parlamento* e la Ditta editrice della *Biblioteca dei Comuni Italiani* è cessato, e con esso è pur cessata l'unione di questo Giornale con la *Biblioteca*, salvo gli abbonamenti in corso a tutto gennaio. In conseguenza tutti quelli che d'ora innanzi vorranno prendere o rinnovare abbonamenti pel Giornale *Il Parlamento* dovranno rivolgersi con le loro Lettere, Gruppi e Vaglia Postali non più alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco, Figli e Comp.*, *editrice del Parlamento con la Biblioteca dei Comuni Italiani*, ma alla *Direzione economica del Parlamento*.

Torino, 22 dicembre.

IL PORTOGALLO IN FINE DEL 1853.

Il gabinetto che governa attualmente in Portogallo è presieduto da quello stesso duca di Saldhana che fece la rivoluzione militare di Oporto contro la precedente amministrazione del conte di Thomar, ne' primi mesi del 1851; egli è, che non ostante la recente immatura morte della regina Donna Maria da Gloria continua a dirigere gli affari del Portogallo sotto la reggenza di quello stesso principe Ferdinando di Sassonia Coburgo, marito della regina, che gli andò incontro per combattere la sedizione alla testa di pochi reggimenti che dovevano abbandonarlo, e unirsi anch'essi a quella scandalosa sommossa; e quel che più importa, lo accordo tra il reggente e il presidente del consiglio, tra la Corona e il governo di Portogallo, è da più tempo libero, intimo, sincero, e diretto, convien dirlo, al bene del paese, avuta ragione delle enormi difficoltà che l'amministrazione ha dovuto combattere, e dalle quali non è potuta uscire che passando per una serie di atti violenti e direm quasi scandalosi come la sua origine.

Ma se il duca di Saldhana è restato al governo, quanto non è grande la trasformazione della sua politica, di quella almeno che credevasi la sua, all'epoca della ribellione di Oporto! A prima giunta sembrò che il trionfo del celebre duca fosse quello de' Settembristi, coi quali pareva intimamente legato, e che dovesse sostituire una forma di governo radicalmente nuova, una specie di *trono circondato d'istituzioni repubblicane* allo Statuto portoghese. Ma egli non si era veramente pronunziato che contro la precedente amministrazione Costa Cabral; e convien dirlo, i *liberalissimi* conosciuti col nome di Settembristi si trovarono abbastanza soddisfatti della distribuzione degli impieghi fatta da Oporto. La tenacità con la quale Saldhana si è ostinato a far conservare le nomine da lui fatte in quell'epoca, è stato un atto di politica avveduta che gli ha permesso di prendere la rivincita dal canto delle istituzioni politiche, e de' provvedimenti amministrativi; e la resistenza che i suoi atti dittatoriali incontrarono poi nel Parlamento, specialmente nella Camera de' Pari servì molto a tenergli unita la parte più plausibile de' suoi alleati del 1851. A questi intanto egli venne sostituendo grado a grado i più liberali tra i *Cartisti*, o monarchici costituzionali nei rigorosi termini dello Statuto. Le modificazioni del gabinetto, quelle delle candidature sostenute dal governo, e dei progetti portati alle Camere, furono fatte in questo senso relativamente conservatore; e le cose progredirono a segno che, poco fa, accanto al letto di morte della figlia di Don Pedro il fondatore della monarchia costituzionale del Portogallo — Saldhana e Thomar hanno potuto stringersi la mano e compiere una conciliazione personale.

Tuttavia bisognava dare uno sfogo legittimo alle passioni concitate verso la riforma costituzionale; e non appena le cose del regno sconvolte dall' enorme crisi di aprile 1851 furono abbastanza moderate per dar luogo alla riunione delle Camere, la riforma fu discussa nella sessione del 1852. Sono noti i termini discreti in cui essa si mantenne, in maggior parte comuni alle altre libere costituzioni monarchiche. La sua principale innovazione fu l'abolizione della pena di morte in materia politica, pena contro la quale si rivoltava la pubblica coscienza in Portogallo, non tanto per le ragioni che possono allegarsi contro essa, quanto per la scossa che il senso morale ha ricevuto in quel paese da' frequentissimi rivolgimenti politici. Non è dato all'uomo il confondere la giustizia con la fortuna, nè sa determinarsi a colpire con la scure del carnefice il capo di coloro che un semplice giro di eventi può portare al governo, quando vede gli eventi come in balia del caso alternare la vittoria e la sconfitta degli stessi uomini con incredibile volubilità. Al suffragio indiretto fu sostituita l' elezione diretta, come nella nostra forma elettorale, e fu attribuita al Parlamento la sanzione de' trattati con le estere potenze. Le altre modificazioni furono di minor conto; ma i Settembristi venuti alla Camera elettiva con l'apparente favore del governo nelle elezioni del 1851 non furono egualmente malleabili allorchè convenne approvare gli atti del governo militare del duca di Saldhana, di aprile a dicembre del 1851. Questi avea profondamente mutato la maggioranza della Camera de' Pari con una creazione simultanea di 28 nuovi stalli, senza esempio nella storia costituzionale del mondo, se si consideri che gli stalli dei Pari portoghesi non si chiudono con la vita dell'uomo, poichè la *Paria* è ereditaria, e se si tiene ragione del ristretto numero de' membri dell'alta Camera che competevano al paese! Un'amministrazione settembrista pura dopo la riforma della Carta, e nel mezzo del 1852, sarebbe stata una vera assurdità. Ebbe quindi il ministero a sciogliere la Camera, e aspettando la nuova riunione del Parlamento che ebbe luogo in gennaio del 1853 continuò a provvedere alla cosa pubblica per decreti del potere esecutivo.

La sessione portoghese del 1853 ha discusso ed approvato gli ordinamenti del governo in materia di amministrazione e di finanza, tutti di un indole violenta, ma tutti opportuni a salvare il Portogallo ove sappia ora mantenersi puntuale ai suoi impegni e ristabilire il credito scosso da quegli atti. Tutti i decorsi dell'antico debito pubblico e delle pensioni del 1848 in poi furono consolidati al modico interesse del 3 per 100; una conversione forzata (cioè un vero colpo di parziale bancarotta, poichè non è conversione la diminuzione della rendita senza l'offerta del capitale) ridusse al 3 per 100 l'interesse di tutti i capitali mutuati al governo; fu rivocata l'ammortizzazione convenuta in tutti i prestiti; e i fondi di estinzione composti da prodotti de' beni demaniali e da assegni sulle dogane ed altri cespiti furono portati via alla Banca, mentre facevano parte in certo modo del suo attivo, per esserle stati confidati nel suo atto di fondazione del 1846. Così il bilancio fu ridotto pel prossimo esercizio del 1854 alle discrete proporzioni che indichiamo qui appresso con le cifre del *Constitutionnel*, mentre prima il solo servizio del debito pubblico assorbiva più che metà l'entrata del bilancio.

Egli è facile il comprendere la scossa che il credito pubblico del Portogallo ha dovuto ricevere da quelle leggi. La Borsa di Londra ricusò persino di riportare i prezzi de' valori portoghesi. Tuttavia la fiducia che sembra aver ispirato la ricomposizione graduale del gabinetto e delle Camere è stata bastevole per far progredire i lavori della ferrovia da Lisbona ad Oporto e per assicurare la Compagnia che li ha intrapresi; altri progetti sono in campo. Le Camere hanno riconciliato l' amministrazione con la Banca mercè opportune concessioni fatte a quello stabilimento; e un livellamento generale della contribuzione prediale, sinora enormemente diversa ne' varii distretti a causa delle addizionali che oltrepassavano l'imposta principale, può considerarsi come il primo atto di una riforma de' tributi reclamata dalla Costituzione e favorevole all'agricoltura ed alle altre industrie.

Le differenze dello Stato con la Chiesa si sono inasprite anzichè conciliarsi nel corso di quest'anno a cagione dei provvedimenti dati da Roma sugli affari delle Indie portoghesi. Noi non dobbiamo qui che indicare il fatto senza discutere la quistione.

Infine, le Camere hanno approvato un trattato di navigazione con la Francia già sottoscritto dal ministro Garrett, e che era stato causa alla dimissione da lui data, perchè il Consiglio al momento della firma erasi mostrato ignaro e sorpreso, e aveva ricusato di riconoscerlo. Naturalmente era questa una tattica resa indispensabile dalla nota situazione del Portogallo nei suoi rapporti con l'Inghilterra; ma la politica della libertà commerciale adottata dalla Gran Brettagna, e la sua alleanza con la Francia furono occasione che essa non opponesse ostacoli a quella convenzione di stretta reciprocanza nel trattamento delle bandiere e di agevolezze commerciali. Così il salutare principio del libero cambio largamente applicato contribuisce anch'esso alla indipendenza de' popoli, rovesciando l' edifizio di favori, di monopolii, di privilegi che i governi forti per lunghi secoli si assicurarono sui deboli.

Una parte della presente fisonomia del paese e della sua amministrazione è ben dipinta nel breve articolo del *Constitutionnel* che ci giunge oggi e che noi trascriviamo.

« Abbiamo notizie di Lisbona sino alla data del 12. Tutto vi era tranquillo. Un mese circa è già trascorso dopo la morte della regina Donna Maria II, ma il sentimento di vivo rammarico manifestato dalla popolazione si mantiene allo stesso grado. Egli è un grande e commovente spettacolo quello di vedere un popolo intiero abbandonarsi al suo lutto con tanto raccoglimento. La manifestazione di questo dolore era resa più commovente ancora dalla cerimonia imitata dalle solennità funerarie del Medio-Evo, la quale consiste in rompere sulle piazze delle principali città, lo scudo blasonico del sovrano defunto. Gli ufficiali municipali, seguiti dalle corporazioni dei mestieri, si recano sulla piazza dove è disposto un palco addobbato a lutto; lo scudo reale si trova appeso al medesimo; uno dei principali ufficiali, con una mazza vi batte sopra, e lo rompe, dicendo ripetute volte: « Piangete, popoli, è morta la vostra regina! »

« Il cordoglio unanime cagionato a tutta la popolazione del Portogallo dalla morte della regina, non fa che aumentare la simpatia che il re Ferdinando ispirava già a tutti coloro che lo accostavano, ond' è che l'esecuzione della legge che gli conferiva la reggenza non ha incontrato neppure ombra di opposizione. Il re don Pedro, in età di anni sedici, sarà maggiorenne fra due anni.

« La tranquillità del Portogallo faciliterà lo sviluppo della sua prosperità. Stando al *Moniteur Universale* del 4 corrente, dove si trova un rendiconto circostanziato dell' amministrazione finanziaria, civile, commerciale e giudiziaria del Portogallo, la spesa dello Stato ammonta in cifra tonda a franchi 72,000,000
« L'entrata è di » 70,800,000

« Il deficit pertanto si residua a soli fr. 1,200,000

« Tutti i servizi pubblici sono regolarmente pagati. Parecchie associazioni si sono fatte nel Nord per la costruzione di vie. Nella provincia d'Alentejo un servizio di valigie postali e di diligenze viene stabilito sino alla frontiera di Spagna, in guisa che il viaggiatore che preferisca la via di terra alla via di mare può recarsi da Parigi a Lisbona passando per Madrid nello spazio di una settimana.

Se la strada ferrata che deve unire Lisbona colla Spagna e colla Francia sarà condotta ad esecuzione, come tutto fa sperare, il porto di quella città, uno dei più belli e il più occidentale dell'Europa, potrà acquistare dal punto di vista commerciale il vasto sviluppo assegnatogli dalla sua posizione che domina la costa d'Affrica ed è come la chiave di tutto il commercio transatlantico. »

Così in fine del 1848 noi troviamo in Portogallo — di meglio che nell'anno precedente — cessata la dittatura, lavori pubblici intrapresi, migliorata la distribuzione della imposta fondiaria, un bilancio quasi in equilibrio sebbene a prezzo di atti rischiosi non che biasimevoli, un credito che rinasce tuttavia a nuove speranze per la conciliazione con la Banca, e per la puntualità nei pagamenti dello esercizio corrente, e quel che più importa un primo passo alla indipendenza nei rapporti esteri, e la libertà consolidata nelle forme costituzionali — gabinetto e maggioranza stanno in mezzo a un discreto margine di settembristi incorreggibili da un canto e di cartisti impauriti dall'altro. Il miguelismo, il partito dell' assolutismo puro è scomparso. Si pensi che se la regina Donna Maria fosse morta nel 1850 o nel 1851 una sollevazione miguelista era assai probabile; e si vedrà che il 1853 pel Portogallo come pel resto di Europa ha chiuso il cammino alle reazioni assolutiste.

L'*Armonia* avendo fatta l'esperienza che il suo favore è fatale ai candidati che propone, ebbe oggi la *felice ispirazione* di promettere il suo appoggio a quelli del governo. Il giornale *religioso* non manca di tattica!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la verifica dei poteri. Sessantaquattro altre elezioni sono state approvate ad unanimità. Tre vennero annullate sulle conclusioni dei relatori degli ufficii; la prima riguardava l'elezione del sig. Beldi a deputato del collegio di Biandrate, il quale fu proclamato deputato nel giorno otto dicembre senza che fossero stati i votanti il terzo degli elettori iscritti. La Camera ugualmente annullò l'elezione dell'avvocato Jacquemoud a deputato del collegio d'Albertville a motivo che occupa la carica di uditore di guerra; e l'altra di Tanninges in persona del sig. Sommeiller non essendo lo stesso capo ingegnere. Il presidente annunciò indi che già 169 elezioni erano convalidate, e non rimanendone a riferirsi che altre 24 ha messo all'ordine del giorno di domani la costituzione dell' ufficio della presidenza.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.
ELEZIONI DEL PIEMONTE.

L'*Univers* scrive oggi un articolo di tre colonne, cui pone in capo alla sua pubblicazione, intorno alle elezioni dei deputati in Piemonte. Tra le molte cose che scrive e cita a sproposito su fatti e persone, troviamo notevolissima la confessione che esso fa impudentemente intorno al contegno del suo partito, il quale per sola ipocrisia ebbe a confessarsi partigiano dello Statuto, affine d'indurre meglio in inganno gli elettori. Noi non defrauderemo i nostri benevoli lettori d'un brano così interessante. Almeno esso si distinguerà questa volta per una non mascherata sincerità.

« Confessiamolo, fin qui negli Stati Sardi si ebbe poca istruzione dalla scuola della rivoluzione; si lasciarono imporre l'amore della costituzione in egual misura dell'amore alla monarchia, e ciò da nemici che non vogliono in realtà la costituzione che per soffocare la monarchia. *Bisognò resentarsi alle elezioni* SUBENDO IL TITOLO *di* MONARCHICO-COSTITUZIONALE, affine di ben persuadere che si aveva tanto rispetto per lo Statuto quanto per la Monarchia, e che non si deroghereblbe all'uno più che all'altra. Ove sono gli uomini politici che si dicono e che sian pronti a far intendere con parole e con atti che non si è più obbligati a un voto superstizioso di fresca data, in fuori quelli che la reclamarono; che se è convenuto che tutte le costituzioni debbano essere eterne, niuno osa pretendere che siano immutabili, e che l'interesse dell'ordine e della religione può ben farne modificare alcuni articoli, dacchè l'odio contro la religione apertamente reclama l' abolizione del primo?

« In Piemonte, come in generale nei paesi cattolici divenuti costituzionali, ciò che fa la fortuna della rivoluzione *sono le leggi elettorali, il voto annuo del bilancio, e inoltre il potere deliberativo concesso ad assemblee che non dovrebbero averlo se non consultivo* ».

Il linguaggio dell'*Univers* è dunque ben chiaro. Esso stabilisce: 1° che i candidati del suo colore andarono in forma di costituzionali all'urna per menzogna; 2° che la legge elettorale, la quale fa base nell'opinione illuminata, è quella che li condanna; 3° che il colpo di Stato che esso proporrebbe sarebbe nel ridurre la Camera ai termini d'una consulta. Precisa-

mente come nello Stato del papa. Noi vedemmo anche di recente le beatitudini che quivi gode il popolo, e la prosperità in cui versa lo Stato. Non aggiungiamo parola.

DIMISSIONE DI LORD PALMERSTON.

Crediamo ancora utile di riferire le opinioni dei giornali inglesi su questo importante fatto, essendochè noi non possiamo considerarlo siccome di semplice interesse personale ; ma al medesimo vediamo collegarsi la situazione della linea politica del gabinetto attuale d'Inghilterra nella gravissima quistione d'Oriente.

Nel numero di ieri abbiamo riferito quale sia l'opinione intorno a questo fatto, del *Morning Post*, del *Morning Herald* e del *Globe*; ecco oggi ciò che leggiamo nella *Press* organo del signor D'Israeli:

« La ritirata, in questo istante sopratutto, del membro il più eminente dell' amministrazione, senza la cui presenza il gabinetto non avrebbe giammai potuto nel principio formarsi ed a cui il ministero deve la fiducia, che senza di lui non gli sarebbe mai stata accordata, produsse una profonda sensazione.

« Pare che fu col concorso e colla approvazione del marchese di Lansdowne e dell' antico partito wigh che lord Palmerston si decise di ritirarsi. Lord Palmerston si trova in questo punto a Bowood appo il nobile marchese, dove egli si recò dopo di avere spedita la sua dimissione al primo ministro, perchè fosse formalmente rimessa a S. M. »

Anche il *Siècle* entra nella sua volta ad esaminare questa quistione, e scrive.

« Il sig. D'Israeli ha troppo ingegno per non comprendere dopo la prova che fece come cancelliere dello scacchiere che la sua posizione non fosse bastevole per un primo capo di partito dei Comuni. Il signor D'Israeli lavora da un anno nella *Presse* e *Morning Herald* per accreditare lord Palmerston. Il difficile era gettare un ponte tra i conservatori e l' uomo dei ministeri wighs. Questo ponte fu gettato. Essendosi intesi nella quistione interna più facilmente si intenderanno in quella estera, in cui già si pronunciarono tutti per l' alleanza francese.

« Ecco dunque, probabilissimamente, la posizione in cui si troverà lord Palmerston all'apertura del Parlamento. Avrà per lui nella quistione delle riforme tutti i liberali e conservatori i quali non credono prudente di discutere sul bill elettorale nelle condizioni presenti di Europa. Questa riunione darà 400 voti su 658. Sulla quistione estera poi lord Palmerston avrà tutti con sè, liberali e conservatori essendo in ugual modo scontenti delle esitanze di lord Aberdeen, allorchè non si possono nutrire più dubbi sulla doppiezza della Russia. »

Il *Siècle* conchiude con queste parole.

« Ai nostri occhi, lord Palmerston ha il merito duplice di essere detestato dall'Austria e temuto dalla Russia, che unirono i loro sforzi per farlo cadere due anni fa dal *Foreign office*.

Finalmente il *Morning Chronicle*, organo dei Peelisti, prevedendo già che all'apertura delle Camere lord Palmerston avrà ragionevolmente un forte partito in favore; e d'altronde preparandosi a respingere i colpi con quei mezzi che meglio sa andare almanaccando, incomincia dal riversare sul ministro dimissionario una parte della risponsabilità di quella politica che oggi l'Inghilterra segue. Ma noi crediamo che il fatto solo del ritiro del ministro dopo la notizia di Sinope spunti ogni arma de' suoi avversari.

Ecco l'articolo del *Morning Chronicle*:

« Certi membri dell'opposizione affermeranno senza dubbio che la differenza di opinione circa la riforma della legge elettorale non è che un vano pretesto inventato per nascondere una questione vitale sulla politica del governo negli affari d'Oriente. Gioverà per altro non dimenticare che sino al 14 di questo mese lord Palmerston ha la sua parte di risponsabilità in tutti i dispacci discussi ed approvati dal gabinetto, e che nessuna misura importante, per quanto sappiamo, è stata presa dopo il suo ritiro; che l'avversario supposto della politica del governo ha approvato la proroga domandata ai Turchi per la dichiarazione di guerra; che egli ha dato, secondo noi, malamente il suo assenso alla nota di Vienna; che egli ha raccomandato il ritiro delle modificazioni richieste dalla Porte; che egli è concorso senz'altro al cambiamento di opinione prodotto dalla circolare del conte di Nesselrode.

« Durante l'intervallo della sessione, lord Palmerston fu del piccol numero dei membri del gabinetto che hanno preso parte a tutti gli affari, e si assicura che più d' una volta il suo parere e la sua opinione esercitassero un' influenza notabile. Finalmente lo stesso uomo di Stato ha partecipato all'adozione del protocollo che oggi serve di base ai negoziati. Lord Palmerston non è un novizio nei consigli della Corona e nella diplomazia; egli non potrebbe pretestare ignoranza o errore per ripudiare la risponsabilità che gli tocca. Ogni opposizione che lo volesse prender per capo dovrebbe, prima di far assegno sui suoi talenti, aspettare almeno tanto che il governo abbia fatto qualche cosa di cui lord Palmerston sia in diritto di respingere la solidarietà. I suoi colleghi si separano da lui, pronti a difendere quanto si è fatto d'accordo con lui; e così pure sapranno all' uopo difendere contro le sue critiche quanto saranno per fare dopo il suo ritiro.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 17 dicembre.

La crisi ministeriale, annunciata ieri colla notizia della dimissione di lord Palmerston ha creata immensa sensazione, e ha dato motivo d'intermi nabili discorsi. Oggi si crede che lord Lansdowne abbia anch' egli rinunciato il suo ufficio, e in somma non si vede ben chiaro sin dove abbia ad estendersi lo scisma.

I fogli parlamentari ripetono la loro franca asserzione di ieri : cioè che il motivo della dimissione di lord Palmerston si riduceva puramente alle sue obbiezioni al *bill* di riforma parlamentare da proporsi dal ministero alla prossima sessione delle Camere ; ma, siccome finora hanno parlato solamente i fogli semi-ministeriali ma non i ministri, pare che anche all'Inglese sia lecito dubitare della veracità di un gazzettiere, e oggi si parla e si scrive da tutti dietro intima convinzione che veramente il ministero sia caduto in dispareri sulle cose di Levante.

Si ritiene dai più che lord Aberdeen e i suoi colleghi si ostinassero tuttavia a voler la pace ad ogni costo, mentre lord Palmerston crede che sia dovuto all'onore e al vero interesse del suo paese il mettersi in guerra.

Il partito della pace ad ogni patto si fonda qui non solamente sul terrore delle conseguenze che potrebbe avere la guerra sulla prosperità, industria e commercio inglese, e non solamente sul terrore ancor più grande che una guerra generale debba condurre ad una rivoluzione generale, al trionfo delle idee democratiche e sociali per tutta Europa — ma vi è chi crede, anche, e non è forse che vana diceria — che la Corte sia per motivi dinastici interessata alla pace, anzi sposata agli interessi russi. Badate, avvien di raro che qui si senta parola sia d'influenza, sia d'intrighi di Corte. La Regina dal 1839 in poi è stata passivo stromento nelle mani dei suoi ministri, e della maggiorità della nazione, e quanto al marito, agli zii e cugini, essi neppur compariscono mai alla Camera dei lords, dove han seggio di dritto, si occupano di belle arti, di caccia, di tutto fuorchè di politica. Dal matrimonio del duca di Brabante con un' austriaca in poi e più dalla visita dei giovani sposi a Windsor, si crede che il re del Belgio e perciò tutta la Casa di Coburg si siano messi a corpo perduto nella causa dell' Austria, e del despotismo russo-austriaco: si crede che abbiano tirato dalla loro il principe Alberto, e che questo principe che finora faceva modelli di capanne per gli operai, e gittava le fondamenta di palazzi di cristallo, voglia ora presumere di avere un'opinione propria sulle cose della pace e della guerra.

Io vi ripeto tutto ciò, perchè qui si dice e si scrive liberamente, e assai generalmente : non val però la pena di porvi mente. Io non credo che nè il principe Alberto, nè alcun principe del sangue voglia dipartirsi dalla politica passiva e neutrale, che concilia il rispetto e lo affetto di tutti i partiti : son certo poi, che quando ciò fosse, nè il popolo inglese vorrebbe sottomettersi a questa ingerenza della Corte nelle cose di governo, nè alcun ministro o gabinetto potrebbe stare in piedi due giorni, quando venisse sospettato — quando incorresse pur l'ombra del sospetto — che esso si arrendesse sia a comandi, sia anche a suggerimenti cortigiani.

Qui la Corona occupa una posizione sublime ed analoga a quella della divinità. Essa tiene le bilance tra i due partiti; e giusta e buona, ne pesa con tutta impassibilità il dritto e il torto: quando essa mostri parzialità ; quando si getti a favorire un partito, essa si espone, e giustamente, a tutta l'animadversione dell'altro: scende dal suo apice di vera inaccessibile grandezza. Di arbitra inviolabile, infallibile, irresponsabile, di essere astratto, ideale, sovrumano, essa entra nella lizza come uno dei contendenti, sacrifica la sua dignità, si espone a pericolare, a cadere nella lotta.

Quando però fosse vero che lord Aberdeen, sia per influenza dall' alto, sia per principio proprio, rifugga dalla guerra, e che lord Palmerston gli sia tolto dal fianco perchè giudichi la guerra desiderabile quando sia inevitabile — quando ciò sia vero, dico, non mi pare di poter dubitare, che lord Palmerston porterà seco — almeno pel momento — il voto della nazione. È giunto il fine dei lunghi dubbii : gli Inglesi ancorchè se ne pentano domani, oggi cominciano a mostrare un vago desiderio di guerra. Nei fogli di stamane stessa corre voce che un legno mercantile inglese *l'Hebe* o la *Phaebe*, sia stato colato a fondo dai vascelli da guerra russi. Se ciò si verifica, non sarà facile, neppure per lord Aberdeen, il parlare di pace. Appena questo lord si mostri al Parlamento, appena debba dar conto della sua condotta diplomatica sul conto degli affari di Levante, par probabile, soprattutto se lord Palmerston gli si mette a fronte, che il gabinetto debba andare a terra, e par anche probabile che a lord Palmerston toccherà l' incarico di formare un nuovo ministero. Dove troverà egli i suoi colleghi? Alcuni suppongono, fra i partigiani del ministero conservativo, quello di lord Derby e di Disraeli. La cosa non è tanto mostruosa come parrebbe a prima vista. Nelle cose interne lord Palmerston per tutte le buone ragioni ch'io vi esposi ieri, non crede opportuno un progetto di riforma parlamentare: ha già esternata la sua opinione che il paese abbisogna di « Miglioramenti non di Riforme. » Egli è dunque conservatore, dunque avverso ai wighs, dunque conciliabile coi tory. Negli affari esteri egli quasi voleva la guerra nel 1848 ; la vuole certamente nel 1853: ora chi teme la guerra è il mercante, cioè il whig. Il tory ha antichi sentimenti di onor nazionale: più presto lascia convincersi della necessità d'aver ricorso alle armi e più pronto si mostra a subirne le conseguenze.

Io ne era convinto fin dal 1830 : in Inghilterra i così detti liberali — cioè i semi-liberali, ossia whig, sono essenzialmente egoisti, perchè fondano ogni loro speranza sul progresso generale della specie umana, e perciò sulla prosperità e ben essere materiale di quei paesi che stanno in capo al progresso stesso: per essi massimo interesse umano è l' industria e commercio dell'Inghilterra: non esitano, perchè il carro di questo progresso faccia buon cammino, a lasciar che nazioni meno felici abbiano ad essere schiacciate sotto le sue ruote. I tory sono anch' essi, Dio lo sa, egoisti — ma per ispirito di contraddizione, per alte mire di politica, o per orgoglio, si piccano più di punto d'onore, si mettono più facilmente a repentaglio di far grandi sacrificii, quando si tratti sia di grandi principii, sia di grandi interessi.

In questo affare di Turchia l'onore e il vero interesse dell'Inghilterra sono assolutamente per la guerra, anche a pericolo che questa debba condurre a rivoluzioni. Ciò che osta alla guerra è il commercio solo, è la Borsa, è Manchester. Lord Palmerston, se vuol battersi, non ha che a gettarsi nelle braccia di quel partito che non appartiene alla « nazione di bottegai. » Già l'*Herald*, giornale tory, ha gracchiato da mesi che conveniva venire alle mani. Adesso faranno eco non solamente i tory, ma anche quel terzo partito, che di per sè nulla può, ma che pure non è spregevole alleato ad uno degli altri due — il partito radicale. Gli estremi s'incontrano sempre in tutti i paesi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 17 dicembre.

Il conflitto badese, come vi è noto, si raggira soprattutto intorno agli articoli 5 e 6 della Bolla papale dell' 11 aprile 1827, riflettenti in ispecie i liberi rapporti dei vescovi colla Santa Sede, e la giurisdizione episcopale nella provincia ecclesiastica dell' Alto Reno tedesco. Il clero ultramontano pretende che questi articoli formano il diritto vigente della provincia ecclesiastica, mentre il governo si appoggia sull'ordinanza del 1830 che escludeva questi diritti da quelli che gli Stati dichiaravano di poter accordare al clero tedesco.

Ecco tutta la contesa seguita dalla scomunica lanciata dal vescovo di Friburgo contro le autorità di Baden e dai processi intentati da queste ultime contro gli ecclesiastici che avevano proclamato la scomunica, cercando di applicarla in pratica.

Qui le opinioni sono piuttosto divise non circa la contesa, che generalmente contemplasi dal punto di vista del diritto, e il diritto sta per il governo, ma delle misure adottate dal ministero badese. Io non parlo dell' estrema destra che amoreggia sempre col partito oltramontano e coi gesuiti e cerca ora di guadagnare nelle Camere i voti cattolici disposti a difendere la costituzione; ma dico che i luterani tolleranti e partigiani della libertà di coscienza esitano anche essi ad approvare senza riserva quello che succede a Carlsruhe. La *Volkszeitung* (gazzetta del popolo) e *Il Protestante* di Berlino, che sono avversarii dichiarati delle tendenze oltramontane, hanno preso nella quistione un contegno molto dignitoso, criticando assai vivamentei mezzi coi quali il governo del granducato di Baden cerca di respingere le domande ingiuste e mal fondate della Chiesa cattolica. *Il Protestante* osserva che la costituzione badese garantisce l' *indipendenza* della Chiesa cattolica; quindi soggiunge: « Non si è ancora compreso che gli spiriti non si possono sopire con colpi di mazza? Non si è ancora compreso che la violenza materiale quando è diretta contro le potenze spirituali torna a vantaggio anzi che a detrimento di queste ultime? Riflettano i governi su quello che stanno per fare e se saranno in grado di condurre a termine la loro impresa. Volesse Iddio che i governi ricorressero al solo mezzo efficace che è *la completa libertà religiosa*. Vedreste che la Chiesa cattolica userebbe tosto di moderazione e di riserva quando ciascuno avesse il diritto di formare con altri un'associazione religiosa seguendo la propria convinzione! »

Queste parole sono certamente un poco dirette al governo prussiano, ma sarà sempre una buona lezione per il partito oltramontano, questo spirito di tolleranza che manifesta *Il Protestante* uno dei suoi più dichiarati avversarii.

Tuttavia lo stesso foglio ebdomadario (che per parentesi si trasformerà col nuovo anno in un giornale di maggior mole) riceve corrispondenze di Baden che non distinguono egualmente bene la parte politica dalla religiosa in codesta questione. Queste corrispondenze che si possono considerare come provenienti da persone in grado di essere ben informate e dare un sincero ed intelligente giudizio, assicurano che il paese non s'interessa alla questione quanto i giornali oltramontani affermano. Il pubblico, convinto che non si tratta già di religione, ma di una querela fra le autorità temporali e spirituali, lascia che la risolvano a loro posta. Io non posso fermarmi più a lungo sull' articolo del giornale protestante; credo però che sarete in grado di apprezzare i diversi lati della questione sulla quale è rivolta l'attenzione del pubblico alemanno.

Quando i giornali tedeschi affermavano che il Belgio avesse aperto dei negoziati per un nuovo trattato collo Zollverein, io vi dissi che non era vero niente e che l'affare non progrediva punto. Ora gli stessi giornali annunciano la rottura dei negoziati ; e la sbagliano anche questa volta. Al memorandum belgico del 25 novembre il governo prussiano rispondeva il 3 dicembre mantenendo ferma la sua base di trattamento reciproco secondo la tariffa generale, locchè escludeva di nuovo la base adottata dal Belgio dei favori speciali, segnatamente per i ferri. Ciò è noto.

Men noto è che il 15 dicembre fu rimessa una contro-risposta del Belgio, onde sembra risultare che quel governo, senza accettare ancora la base prussiana, non insiste però più tanto sulla propria. Vi è dunque un lieve cambiamento.

In proposito debbo notare che, secondo ragguagli che ho ragione di creder esatti, è inesatta la notizia indirizzata da Liege alla *Gazzetta di Colonia*, che da Brusselle siano state spedite istruzioni al confine per la cessazione delle relazioni commerciali facendo tempo dal 31 dicembre. Questa notizia se non altro è prematura.

Fa molto senso la demissione del signor Le Coq, sotto-segretario di Stato al ministero degli affari esteri, appartenente all' estrema destra. Ciò significherebbe che la politica del nostro ministero non è ancora identificata col sistema russo.

Il partito feudale ha scoperto quest'oggi le sue batterie alla prima Camera. Il professore Stahl, uno dei più attivi fra i suoi membri, fece una mozione secondo la quale la nobiltà immediata dell' impero che ha possedimenti in Prussia, sarebbe ripristinata nei diritti garantiti alla medesima dall'articolo 14 dell' atto federale, e aboliti dalla costituzione. Qui si tratta di ristabilire certi privilegi di casta che altrove sono scomparsi per sempre, quelli cioè dei tribunali eccezionali, della giustizia signorile, ecc.

Saprete che la prima Camera finalmente ha potuto costituirsi. Quest' oggi ha adottato una legge che guarentisce agli autori drammatici e ai compositori di musica il diritto di proprietà delle loro opere per vita durante e per dieci anni dopo morte agli eredi. Severe multe e penalità sono comminate contro i trasgressori.

— . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 dicembre.

Oggi gli uomini politici son piuttosto alla pace. Benchè non si aspetti che domani la risposta della Turchia, si pretende sempre che la Russia e la Porta sarebbero state pronte ad inviare plenipotenziari alla conferenza. Questa voce è fabbricata sopra un dispaccio telegrafico che annunzia pacifiche le ultime istruzioni inviate all' ambasciata inglese a Costantinopoli. Bisognerà aspettar qualche dì per sapere come stanno le cose. Ma da una lettera scritta da persona competentissima posso arguire che le intenzioni dei Turchi son tutt'altro che conciliative. Al contrario, dopo Sinope son più bellicosi che mai. Si batteranno sino all'estremità, e la diplomazia durerà molta fatica a far accettare le sue transazioni dal governo ottomano.

Si dice che il governo vuole proibire la riproduzione di qualsiasi documento diplomatico se prima non è stato pubblicato dal *Moniteur*.

Si annuncia che il foglio ufficiale pubblicherà domani una nota per ismentire le voci di un imprestito per parte del governo francese, che da qualche tempo hanno preso consistenza.

L' imperatore si è recato ieri senza scorta al sobborgo S.t-Antoine dove mi dicono che sia stato piuttosto ben ricevuto.

Il sig. de Valmy continua a negare di essere stato promosso al Senato; ed io continuo a credere che questa promozione se non è fatta si farà. Quanto al duca Doudeville, il principe Napoleone stesso ha dichiarato che non sarà lasciato entrare in Senato sintanto che non sarà trovata la corda colla quale il sig. de Larochefoucault trascinò nel fango la statua di Napoleone.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 20 dicembre.

Tutti oggi si occupano della circolare di cui vi parlai ieri, diretta agli agenti diplomatici, la quale ha per oggetto di far conoscere il nuovo progetto d' accomodamento della Conferenza di Vienna.

I pareri son vari su ciò. Avrete veduto che nella nota redatta, le quattro potenze chiedono alla Russia di perseverare nelle sole domande emesse da Mentskikoff prima della guerra.

V'hanno taluni che vogliono sperare in quest'apertura fatta alla Russia. Hanno ragione? o torto? Qui è la questione...

Io non posso sciogliere quest'enigma. Posso solo dirvi l'opinione di persone che per la loro posizione e abitudine negli affari m'ispirano fiducia.

Ora, per supporre il consenso della Russia, si dice che l'imperatore si mise in un cattivo affare e sarà lieto d'uscirne.

Confesso che dopo aver consultato tutti i politici non partecipo a questo avviso.

Forse lo Czar sarà veramente in un cattivo affare, ma la quistione non è questa, essa verte nel conoscere se lo Czar lo crede cattivo ; lo che non ammetto.

È oramai un anno che lo Czar inviò Menskikoff a Costantinopoli ; aveva la nobiltà contro di sè avversa alla guerra, e lenta a dare uomini e danaro. Lo Czar non si curò di questo, condusse a poco a poco alla sua opinione gli uomini i più opposti della Russia. Vi dissi pochi giorni fa che un viaggiatore narrava essere opinione pubblica a Pietroburgo che Costantinopoli debba divenire città russa.

I Russi non sognano altro. Ora, ciò stando, può mai temere lo Czar d'essersi messo in un affare cattivo? quando in ispecie una vittoria navale ha raddoppiato i desiderii d' invasione de' suoi popoli?

In altri termini è probabile che lo Czar dopo aver occupato i Principati ed esservisi stabilito, dopo la battaglia di Sinope voglia tornare ancora al principio dell'affare?

Io credo che la Russia non accetterà il progetto di Vienna; io non credo che la Turchia tratterà finchè sarà occupato il suo territorio colle armi.

Questa non è mia opinione, ma come vi dissi, di tutti i politici. Le case bancarie più importanti credono più che mai alla guerra e ad una guerra generale. Pure la Francia officiale, bisogna dirlo, da qualche di volge al pacifico. Ma resisterà contro la forza degli eventi? Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori: Barbavara cav. Luigi, ispettore nel Genio civile, primo uffizilae nel ministero suddetto; Maus cav. Enrico, ispettore onorario nel succitato corpo del Genio civile.

— La *Gazz. Piem.* ha un elenco di 24 individui ai quali S. M. nelle udienze dell'11 novembre e 1 dicembre ha conceduto pensione.

Ducato di Modena. — La commissione militare residente in Modena condannava nel giorno 5 corrente mese 13 individui convinti di opposizione ai dragoni del duca, avvenuta in Nasceta nel 30 passato luglio, a vario grado di carcere, alle spese del rispettivo vitto, ai danni e spese di processo; e un altro, prevenuto di esplosione d'una fucilata con successivo ferimento di un milite di riserva, fu condannato ad otto mesi, compresa la sofferta, ad una multa, e alle spese di vitto e processo.

— Nel numero del *Messaggiere di Modena* del 19 corrente si legge:

Sapevasi dall'autorità politica che nella scorsa sera di venerdì 16 corrente mese più facinorosi guidati dal famigerato Antonio Burali di Vallalta dovevansi riunire nella villa suburbana di San Cataldo col pravo disegno di commettere aggressioni ed invasioni. Per sventare l'iniquo divisamento, vennero appostate più guardie di polizia sotto la direzione del vice-commissario politico sig. Labindo Marselli.

Infatti verso le ore sei pom. tre sconosciuti si presentarono in prossimità delle case rustiche di proprietà Araldi vicine all'argine di Secchia, dove si erano nascoste le guardie suddette, e d'onde ad un dato segnale sortirono essi e circondarono quei tre con intimazione di arrendersi. Allora uno di questi improntando un fucile a due canne cercò di esploderlo contro la forza.

Il colpo per buona sorte non ebbe effetto, ed anzichè attendere la scarica dell'altra canna, gli fu risposto da una delle guardie con un colpo di carabina che lo stese morto.

Un altro dei malandrini tentò pure di scaricare un trombone contra le guardie; ma per buona sorte una di esse fu pronta a colpirlo col calcio del suo fucile nel dorso ed a coglierlo con un secondo colpo mentre fuggiva, sicchè lo atterrò e fu costretto ad arrendersi.

Il terzo compagno di delitto, gettatosi a terra alla prima esplosione, venne pure arrestato.

Il malandrino ucciso si verificò essere il suddetto Antonio Burali, già da molto tempo latitante; l'altro ferito non mortalmente, si dichiarò per Carlo Cremonini, ed il terzo per Vincenzo Maggeri, i due ultimi di San Giovanni in Persiceto (Stato Pontificio).

L'ucciso Burali era portatore di un fucile a due canne, di una pistola parimenti a due canne che teneva tuttavia strettamente impugnata all'atto della visita giudiziale, di una quantità di cartucce entro cintura rossa, di un cappotto da militare e di un oriuolo d'argento a cilindro che supponesi appartenesse al conduttore della diligenza erariale estense aggressa nella sera del 17 settembre ultimo scorso.

Il Cremonini, il quale forse fuggendo si sbarazzò di altri oggetti, allorquando fu fermato, portava tuttavia il trombone, una borsa con cinque pezzi da 20 ed uno da 40 fr., altra borsa con austriache lire 15 1/2, e cinque cartucce.

Il Maggeri era detentore soltanto di una pistola corta, di un coltello a stile, e di tre cartucce.

Altri sei individui della banda, posti a qualche distanza dai primi, si diedero a precipitosa fuga appena sentirono i colpi di fuoco, ai quali risposero i villici allarmati dei dintorni.

Toscana. — Con decreto del granduca in data di Pisa 6 corrente il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali della finanza toscana pel prossimo anno 1854 resta determinato nelle somme che appresso:

Entrate . . . . L. 35,307,400
Spese . . . . » 37,037,500

A cuoprire il disavanzo presagito nel bilancio di previsione delle entrate e spese generali della finanza per l'anno 1854, potrà essere frattanto impiegato per la concorrente quantità di lire 1,730,100 il retratto dell'alienazione della rendita costituita a carico dello Stato con il nostro regio decreto del 3 novembre 1852.

Stato Romano. — Perugia, 9 *dicembre.* — In rimpiazzo dell'I. R. guarnigione austriaca sono nel giorno di ieri pervenute in questa città, provenienti da Macerata, tre compagnie del primo reggimento estero al servizio della Santa Sede, dopo averne lasciata una quarta nella Piazza di Fuligno.

(*Osserv. del Trasimeno*).

ESTERO.

Svizzera. — Leggiamo nel *Foglio federale*:

« In seguito ai guasti cagionati nella notte del 9 novembre decorso ai telegrafi presso Liestal, il Consiglio federale ha deciso che i cinque individui incolpati, tutti di Frenkendorf (Basilea campagna) saranno rimandati ai tribunali del cantone di Basilea campagna per essere giudicati e puniti a tenore dell'art. 31, lett. *c* ed *e* della legge sulla procedura penale del 4 febbraio 1853 ».

Questa citazione del *Foglio federale*, edizione francese, noi la riteniamo inesatta. La legge federale sulla procedura penale è del 27 agosto 1851. Forse si è voluto intendere il codice penale federale, che effettivamente è del 4 febbraio 1853. L'art. 66 di questo codice prescrive la pena di un anno di prigione, oltre la multa, contro gli autori dei guasti alle opere telegrafiche. Il che viene da noi citato come ammonimento a tutti coloro che per trista malevolenza o per colpevole trastullo si sono permessi da poco tempo anche nel nostro cantone di manomettere il filo, gli isolatori o i pali telegrafici affidati alla pubblica buona fede.

(*Democrazia*).

Berna. — Nel Gran Consiglio, all'atto della discussione del *budget*, il signor Geissbuhler ha proposto d'introdurre le bastonate, per diminuire l'affluenza dei prigionieri, e quindi diminuire le spese delle carceri! Per buona sorte non venne aggradito questo espediente veramente da croati.

Francia. — La parte semi-officiale del *Moniteur* del 20 contiene la riproduzione delle istruzioni spedite ai quattro rappresentanti in Costantinopoli delle potenze convenute in Vienna, istruzioni pubblicate dal *Giornale dei Débats*, e che il *Moniteur* fa precedere dalle seguenti parole: « Ci asteniamo da ogni spiegazione sulla « esattezza di un documento diplomatico messo « così in pubblicità. Se è falso, è una mano« vra colpevole, e se è vero, è una imperdo« nabile indiscretezza. Il governo ha preso le « opportune misure per evitare che simili fatti « si riproducano. »

Spagna, 15 *dicembre.* — Il governo ha conchiuso colla Banca di San Ferdinando un contratto che assicura il pagamento del prossimo semestre del debito pubblico, tanto all'interno che all'estero. La Banca si è incaricata d'anticipare i fondi mediante il 6 0/0 d'interesse; e una commissione di 1/2 0/0 per l'estero e 1/4 0/0 per l'interno.

Portogallo — Se prestiam fede ad una corrispondenza del *Daily-News*, l'arrivo di lord Talbot e del colonnello Wylde a Lisbona, che hanno per missione di presentare al re reggente i complimenti di condoglianza della regina Vittoria, avrebbe prodotto una certa sensazione nella capitale del Portogallo. Credesi colà che essi siano incaricati di sorvegliare gli avvenimenti, e si considera la loro presenza e quella della squadra dell'ammiraglio Corry come una dimostrazione del governo inglese in favore del suo alleato.

Austria. — Vienna, 16 *dicembre.* — È giunto in questa capitale proveniente da Costantinopoli il corriere turco di gabinetto Schemiel effendi con dispacci.

— Giunse pure ieri in questa città l'imperiale corriere francese, Delmas da Parigi.

— Colla fine del corrente mese si riunirà in questa capitale una commissione che darà principio a discussioni pella conclusione di una generale convenzione monetaria. La Prussia, a quanto udiamo, ha nominato un consigliere ministeriale a plenipotenziario presso la medesima. Anche la Baviera e la Sassonia saranno rappresentate a questa. Corre voce essersi il Virtemberg ed il Baden conservato espressamente il diritto di prendere parte a posteriori discussioni.

(*Corr. Ital.*).

Danimarca. — Il 15 dicembre, il Volksthing della Danimarca ha votato la legge sugli appannaggi. Non v'ebbe alcuna modificazione al progetto di legge presentato dal governo e già adottato dal Landsthing. Il bilancio fu votato nella stessa seduta.

Principati Danubiani. — Si legge nel *Constitutionnel*. Ecco, secondo le corrispondenze di Vienna, quale sarebbe il piano di campagna dei Russi nei Principati se il rigore della stagione e soprattutto le proposte della diplomazia non vengono a mettere un termine alla lotta. I Russi non disegnerebbero di attaccare immediatamente Kalafat; si pensa invece che i Russi daranno la preferenza alla linea di operazione sulla costa e sul Danubio basso e centrale. Si aggiunge che essi prenderebbero la base delle loro operazioni alla foce dell'Aluta, si recherebbero sino a Sofia, e dirigerebbero allora la loro attenzione sulla posizione di Kalafat, appoggiando il corpo stanziato presso Krajowa.

Turchia. — Scrivono dai confini della Turchia in data 12 dicembre all'*Oss. triest.*:

Se Omer pascià vorrà essere previdente, egli ritirerà a tempo le sue truppe anche da Calafat e dall'isola Smurda rimpetto a Giurgevo, unici punti occupati dai Turchi sul suolo vallaco dopo la ritirata d'Oltenitza; che altrimenti havvi tutta la probabilità che quelle truppe restino sacrificate. A Calafat trovansi 15 mila ed a Smurda 10 mila Ottomani. Dal cominciare del congelamento del Danubio sino a tanto che il ghiaccio si consolidi in modo da poter passare dall'una all'altra sponda scorrono ordinariamente 10 a 12 giorni, e durante quest'intervallo la comunicazione tra le due rive bulgara e vallaca è del tutto interrotta, non potendovi passare nè navigli nè pedoni. Ora se i Russi in forza molto maggiore, approfittano di tale vantaggio, i Turchi, non potendo più nè ritirarsi nè ricevere rinforzi, sono costretti o a morire, o a deporre le armi. Viaggiatori qui giunti dall'interno dei Principati assicurano però che le speranze d'un armistizio durante i mesi invernali vanno tuttora crescendo, e persino ufficiali russi assicurano che la riuscita ne dipenda da Pietroburgo. Allora non è forse difficile che le trattative diplomatiche giungano a dare un pacifico combinamento alla questione. Se ciò non avviene, i Russi incomincieranno in primavera la campagna con un esercito di 180 a 200 mila uomini; giacchè furono destinati due altri corpi d'armata per unirsi a quelli che trovansi nei Principati. Il passaggio del Danubio verrebbe effettuato dai Russi su tre punti. Chi potrebbe in tal caso prevederne le conseguenze? — Leggo nei giornali francesi ed inglesi, ed anche in qualche foglio tedesco, delle descrizioni erronee intorno ai luoghi a noi vicini, come se le rive del Danubio fossero nell'Impero Celeste o nel Giappone. Odo chiamar Isatscha, Galatz ed Ibraila fortezze, mentre Isatscha è una misera borgata in riva al fiume, e non ha che tre batterie erette al momento per impedire il passaggio ai bastimenti ottomani. Ibraila e Giurgevo erano bensì fortezze, ma furono rasate dai Russi nel 1829, e sono ora borgate aperte senza alcuna fortificazione. Galatz poi non fu mai fortezza, e non è munita ora che di alcune barricate costruite in fretta questi giorni sull'imboccatura delle strade che si dipartono dal fiume verso quella città per impedire che le truppe irregolari turche tentino di nottetempo qualche latrocinio, o di appiccare il fuoco ai magazzini di legno. Lungo la sponda moldovallaca non esiste alcun forte, e sulla sponda bulgara non trovansi che le fortezze di Silistria e Vidino. Rustsciuk, Nicopoli e qualche altra borgata hanno bensì delle circonvallazioni e qualche rialzo di terra, ma di nessuna resistenza quando venissero attaccate da truppe che si fossero sbarcate.

Le truppe russe fanno il possibile per non riuscire di aggravio alla popolazione, pagando puntualmente quanto viene loro somministrato. Anche l'alloggio lo esigono con modi convenienti. Tra Galatz, Ibraila e Reni, che sono a due ore di distanza l'una dall'altra, trovasi una guarnigione di circa 18 mila uomini. La foce del Pruth, che è a mezza distanza tra Galatz e Reni, è difesa da un forte con 12 cannoni, eretto dai Russi ultimamente. Il passaggio tanto sul Pruth che sul Seret è assicurato con tre ponti su siascuno dei fiumi. — Il generale Lüders trovasi con un numeroso stato-maggiore sempre a Galatz, dove si fermerà sino all'apertura della campagna. Galatz è in un'ottima posizione per non dover temere attacchi per parte dei Turchi, giacchè il terreno vicino è frastagliato da canali e coperto di paludi, che rendono impossibile un passaggio all'artiglieria e cavalleria. Solo in caso di ritirata Galatz sarebbe perduta.

Grecia. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 18. « Riceviamo la nostra corrispondenza di Atene del 7 dicembre. La nuova Camera non aveva ancora potuto riunirsi. Le elezioni erano terminate in 38 fra i 45 distretti elettorali, e fra le elezioni conosciute *due soli* erano i membri dell'Opposizione. Tutti gli altri ministeriali. — Atene, la capitale, scelse a rappresentanti i signori Metaxà, ambasciatore a Costantinopoli, Califronus, antico ministro e membro del Consiglio municipale della città, Sutzo e Vlakos, ministri attuali della guerra e dei culti. Queste sono le sole notizie che abbiamo. »

Inghilterra. — I giornali inglesi danno la notizia che lord John Russell ha definitivamente rifiutato di prendere il portafoglio dell'interno. Lord Aberdeen si è indirizzato a sir Giorgio Grey, e sembra che sia colui che dovrà succedere a lord Palmerston se la crisi attuale non trascina ancora altre modificazioni nel gabinetto.

L'opinione in Inghilterra insiste a credere che il nuovo bill di riforma elettorale non fu la vera causa del ritiro di lord Palmerston, perciò oggi la parte ch'egli ha sostenuto a proposito degli affari d'Oriente, occupa esclusivamente la stampa inglese.

Stati-Uniti. — Per mezzo del pacchetto postale inglese il *Canadà* si sono ricevute a Liverpool le corrispondenze ordinarie di Nuova-York e l'annuale messaggio del Presidente degli Stati-Uniti.

L'interesse di questo documento che rende conto del primo anno di gestione del generale Pierce dev'essere di gran rilievo; ma a causa del tempo che tenne in ritardo i giornali di Londra del 19, non abbiamo ancora ricevuto quelli d'America, per cui siamo costretti a desumere questo messaggio dalla breve analisi che pubblicano un piccolo numero di giornali inglesi che ci sono pervenuti.

A giudicare da ciò che ne sappiamo l'insieme di questo documento sarebbe pacifico, perchè esso annuncia che le difficoltà pendenti tra gli Stati-Uniti da una parte, l'Inghilterra, la Spagna, il Messico ed il Perù dall'altra in riguardo delle pesche, degli affari d'America centrale, della goletta l'*Amistad* e del guano, sono tutte in via d'accomodamento.

Noi facciamo rimarcare intanto che tutto ciò forma un bell'insieme di materie litigiose, e che nessuna parte è ancora intervenuta di scioglimento definitivo.

Il presidente Pierce sveglia la quistione da lungo tempo agitata della limitazione delle frontiere tra gli Stati-Uniti e le possessioni inglesi dell'America del Nord.

Relativamente all'isola di Cuba si conoscerà con piacere che il nuovo governo degli Stati-Uniti s'impegna ad usare per lo avvenire di tutta la sua autorità per combattere i nuovi tentativi che potrebbero essere diretti da questa parte.

L'affare del colonnello Martino Koszta a Smirne è discusso nel messaggio. Il presidente dà i più grandi elogi alla condotta del capitano Ingraham. Le domande di riparazioni fatte dall'Austria sono respinte, e il generale Pierce annuncia che egli è pronto a mantenere i principii invocati nella corrispondenza, scambiata tra il ministro degli affari esteri degli Stati-Uniti e l'incaricato d'affari d'Austria, il barone Hulseman.

Fra i progetti annunciati vediamo un trattato di navigazione e di commercio con la Francia, ed una riduzione della tariffa delle dogane: il presidente infine domanda un aumento della marina e dell'armata.

Il rapporto del ministro delle finanze avvisa per l'anno un eccedente di reddito di più di 32 milioni di dollari (quasi 170 milioni di franchi) di cui 13 milioni sono stati impiegati all'estinzione del debito federale, il quale rimane a 56 milioni di dollari (296 milioni di franchi). Il presidente consiglia di impiegare ancora un'altra parte dell'eccedente all'estinzione del debito, e in pari tempo impegna il Congresso a contribuire con sussidii all'esecuzione del cammino di ferro del Pacifico, quello che deve riunire la valle del Mississipi alla California.

(*Débats*).

Cina. — Intorno alla squadra russa nel mar della Cina riceviamo la notizia che, il 6 agosto, tutti i vascelli (la fregata *Pallas*, la corvetta *Oliwaza*, lo schooner *Wustok*), si sono riuniti nel porto di Loid, e sono partiti il 16 agosto per Nangazaki. Il 22 vi gettarono l'ancora, e l'equipaggio fu dai Giapponesi ricevuto con molta cortesia e cordialità.

L'aiutante di campo generale Patatia spedì, il 1 settembre, da questo porto, il *principe Menskikoff* coll'incarico di pigliare informazioni a Schang-Hai sullo stato delle cose della Cina. Il *Menskikoff* arrivò a Schang-Hai l'8 settembre, il giorno dopo la presa della città per parte degli insorti. Dopo d'aver eseguito gli ordini ricevuti, il comandante del vascello, il luogotenente Furnhelin, fece levar l'ancora il 15 settembre per raggiungere la squadra a Nangazaki.

(*Nouvell. d'Hambourg*).

FATTI DIVERSI

— Società di panificazione. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore del *Parlamento*,

Ella aveva la cortesia tempo addietro di accogliere una mia lettera nella quale le annunciava la prossima formazione di una Società di panificazione a buon mercato promossa dal sig. Savino Costa.

Io sono lieto di parteciparle che fra due o al più tre giorni sarà un fatto compiuto, e che verranno quanto prima aperte le sottoscrizioni sulle basi seguenti.

Fondo sociale 400,000 lire, diviso in azioni di lire cento, pagabile un primo decimo al momento della sottoscrizione.

La Società sarà anonima.

Gradisca, preg.mo sig. Direttore, l'espressione dei sensi di stima coi quali mi professo

Suo dev.mo
Avv. coll. Boggio.

— Teatro regio. — Per second'opera del carnovale fu scelta definitivamente la *Semiramide*, uno dei capo-lavori del celebre Rossini. Ne sarà *Arsace* Rosina Stoltz, la somma attrice-cantante che il pubblico torinese riudrà con infinito piacere; la parte della protagonista sarà affidata all'egregia e notissima prima donna assoluta signora Fodor, che la nostra impresa, non curando sagrificii, ha ora espressamente scritturata. La Stoltz e la Fodor avranno a compagni l'Everardi, l'Agresti e l'Angelini, ottimi artisti, e quindi possiamo avere fin d'ora la certezza, che la famosa opera rossiniana ci verrà data in tutto il suo pieno splendore. Avremo forse anche l'*Otello*, con la Stoltz a *Desdemona*, cose tutte che assicureranno al nostro massimo teatro la solita voga.

(*Pirata*).

— Indirizzi. — Riunitosi il consiglio delegato della città di Savona fin dal 2 novembre p. p., votava un indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri conte Camillo di Cavour, nell'occasione dei tumultuosi fatti del 18 ottobre, attestando la propria simpatia al governo di S. M. per l'illuminata condotta tenuta dal medesimo nel sistema di riedificazione politico-finanziaria del nostro paese.

Il deputato di Savona, avv. Astengo, aveva l'onore di presentare testè quest'atto al signor presidente del Consiglio.

Un simile verbale di deliberazione venne presentato al signor conte di Cavour dal Consiglio comunale di Ceretto.

— DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO DI TORINO. — Con decreti reali firmati da S. M. in udienza del 27 novembre ultimo furono approvati nuovi regolamenti per il Monte di pietà gratuito, e pel Monte di pietà ad interesse, dipendenti dalla direzione delle opere pie di S. Paolo di Torino, i quali incomincieranno ad avere effetto col primo gennaio 1854.

Chiunque potrà prenderne conoscenza negli uffizii della direzione, e nei locali stessi dei Monti, ove se ne terranno affissi esemplari; ad ogni buon fine però credesi utile di notificare col presente al pubblico alcune delle principali disposizioni di quello pel Monte di pietà gratuito, portante essenziali modificazioni al precedente regolamento, che sarebbero le seguenti, cioè:

1. Non sono ammessi alla pignorazione le gioie, argenterie, orologi, gli oggetti di lusso che escludono l'idea di povertà, e tutti gli oggetti facilmente intaccabili dal tarlo.

2. La somma da imprestarsi non eccederà le lire 10, nè sarà minore di centesimi 50.

3. Gli incanti per la vendita degli oggetti che non saranno riscattati nel termine utile di sei mesi dal dì della pignorazione, saranno semestrali, ed avranno luogo sul principio di gennaio e di luglio di cadun anno previe le debite dubblicazioni.

4. Trascorsi anni 3 dalla vendita fatta agli incanti degli oggetti non stati rivendicati, resta perento ogni dritto al conseguimento del residuo, il quale sarà devoluto a benefizio del Monte.

5. Il Monte gratuito per tutte le sue operazioni di pignoramento e di riscatto sarà aperto nel martedì e nel sabbato di caduna settimana, dalle ore dieci del mattino all'una pomeridiana. Essendo taluno di detti giorni feriato, si aprirà nel giorno precedente.

— COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI. — Il giorno 19 orrente, presa occasione della riapertura del Parlamento nazionale, radunavansi a fraterno banchetto alcuni graduati e militi della prima legione della Guardia nazionale, e non dimenticando anche in mezzo alla loro allegrezza i gemiti del poverello, promossero una colletta a pro del collegio degli Artigianelli che fruttò ll. 16 cc. 80.

— FERROVIA DI GENOVA. — Leggesi nel *Bollett. delle Strade ferrate*: «I giornali di Genova mossero reiterate lagnanze per l'orario stabilito per le corse sulla strada ferrata da Torino alla capitale della Liguria.

Sono desse fondate? Per rispondere affermativamente non si ha che a riflettere intorno allo scopo delle strade ferrate. Se le strade ferrate non tendono a vincere le distanze, a ravvicinare le città, ad accelerare le comunicazioni, perchè sobbarcarsi a tanti studii ed a tante spese?

La strada ferrata da Torino a Genova è lunga 165 chilometri, mette in comunicazione le due più ragguardevoli città dello Stato, ed è la grande arteria del nostro commercio interno ed internazionale. Essa sarà quindi molto frequentata, e le popolazioni cercheranno di trarne tutto il profitto possibile.

Invece l'amministrazione ha stabilito soltanto due corse dirette da Torino a Genova, ed una indiretta, partendo da Torino e fermandosi ad Alessandria, donde si riparte nella dimane. Non parliamo di questa terza corsa che è di niun vantaggio a chi da Torino viaggia alla volta di Genova o viceversa, perchè nessuno vuole pernottare ad Alessandria, quando ha il mezzo di partire da Torino nel mattino.

Non rimangono dunque per Torino e Genova che due convogli. Sono dessi sufficienti? non crediamo: però senza precipitare, l'amministrazione può verificare la cosa in questo scorcio dell'anno, e non dubitiamo che, se ne sarà dimostrata l'utilità, essa non mancherà di stabilire una terza corsa.

Ma l'orario delle partenze è disposto in modo convenevole? La sola difficoltà che vediamo è quella del trasporto dei giornali e delle lettere provenienti dalla Francia, che a Genova non possono essere distribuiti che verso il mezzodì del giorno successivo. Come rimediare a questo inconveniente? Il corriere di Francia arriva in questa stagione irregolarmente. Per lo addietro che giungeva a Torino verso le sei della sera, è certo che si sarebbe dovuto spedire un convoglio nella sera stessa, perchè le corrispondenze potessero essere spedite a Genova nel mattino. Ma attualmente quando partirebbe il convoglio? A mezzanotte, a due ore di notte e forse più tardi, essendo in qualche giorno della scorsa settimana arrivato a Torino quasi sull'albeggiare. Trasporterebbe viaggiatori il convoglio? Potrebbe; ma in questa rigida stagione troverebbonsi viaggiatori pronti a partire in quelle ore, mentre vi ha un convoglio che parte a sei ore e mezzo del mattino?

Il vantaggio non compenserebbe quindi la spesa, se pure vi fosse vantaggio, poichè non vi sarebbe ora fissa per l'arrico del convoglio in Genova, dipendendo dall'arrivo del corriere di Francia, il quale dipende dalla condizione delle strade.

Però se le strade si migliorano, e non sopraggiungono intemperie a ritardare l'arrivo del corriere, di maniera che lo si avesse a Torino nel principio della sera, non esitiamo a dire, che anche con sacrifizio si debbano trasmettere immediatamente a Genova le corrispondenze, essendo pel commercio e pei giornali di gran profitto l'avere le lettere il mattino anzichè il mezzogiorno. Del resto l'inconveniente che si nota sarà corretto, compiuta la strada di Susa, per la quale il corriere di Francia giungerà a Torino alcune ore prima, e potrà continuare la strada alla volta di Genova. Tuttavia finchè quella impresa non sia terminata, è debito dell'amministrazione di provvedere per quanto è possibile al sollecito invio delle corrispondenze a Genova, affinchè si possa trarre dalla strada ferrata tutto l'utile che se ne attende. Dicendo che è suo debito, non c'inganniamo asseverando essere pure suo desiderio.

Un'altra quistione che nella strada ferrata da Torino a Genova fa mestieri di esaminare, è quella del tempo impiegato nella corsa. In Francia ed in Inghilterra vi sono convogli che fanno 65 e più chilometri per ora, senz'alcun pericolo. La nostra strada essendo di 165 chilometri, ne viene che potrebbe essere percorsa in tre ore, tenendo conto del rallentamento che non si può evitare nelle salite. Se ne impiegano invece circa sei. Perchè? pel numero considerevole delle stazioni. Non potrebbesi stabilire almeno un convoglio celere, il quale o non si fermasse se non pel bisogno del convoglio stesso, o soltanto si fermasse alle stazioni principali, in Asti, Alessandria e Novi?

Noi sottomettiamo quest'osservazione all'amministrazione delle strade ferrate, la quale ha sempre mostrato tanta intelligenza nel regolare il servizio, quanta premura nel soddisfare alle legittime esigenze e nel secondare i voti del commercio.

— BATTELLI A VAPORE. — La massima attività regna negli opificii dei signori Escher, Wyss e Comp. di Zurigo. Vi sono in costruzione non meno di sei battelli a vapore, e questi sono destinati tanto alla Svizzera che all'Austria, alla Sardegna, ed a Napoli. Ivi pure stassi costruendo il nuovo battello a vapore destinato al lago di Neuchatel, il *Giura*, che sarà ultimato prima del prossimo mese di agosto.

— ALTRO ERRATA CORRIGE. — Nell'elenco degli eletti stampati nel numero 301, 21 dicembre, alle elezioni doppie si aggiunga Roux Vallon — Bourg S.-Maurice — Moûtiers. Il numero delle elezioni doppie è di 63, delle quali già vennero annullate tre, cioè di Beldi — Jacquemoud — Sommeiller.

NOTIZIE DEL MATTINO

Monaco, 19 *dicembre*. — Nella odierna seduta della Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l'aumento dei minori stipendi, a cagione del caro dei viveri.

Il ministro della guerra presentò un progetto per sopperire alle spese straordinarie dell'esercito. (*Gazz. d'Augusta*).

Principati Danubiani. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 20. Abbiamo fatto ieri breve cenno d'un combattimento che avrebbe avuto luogo tra Calafat e Crajova, e la *Gazzetta di Cronstadt* parlava persino d'una battaglia senza conoscere dettagli. Stando ora ad una corrispondenza del *Fremdenblatt*, i Russi avrebbero avuto la peggio; però nulla si conosce di preciso intorno a quel fatto, il quale sarà stato probabilmente una semplice scaramuccia, giacchè notizie posteriori non ne fanno menzione. Un rapporto di Bukarest del 12 corr. annunzia che dalle ultime disposizioni prese dai Russi si deduce che nel giorno di S. Nicolò (18) s'abbia l'intenzione di far un gran colpo tendente a scacciare i Turchi dalla piccola Vallachia. Il momento sarebbe propizio ai Russi in quanto che il ghiaccio impedisce le comunicazioni tra Calafat e Vidino, e trovandosi molti ammalati nel campo turco. Un corrispondente parla nella *Medicinische Wochenschrift* di febbri intermittenti, di tifo e di cholera scoppiati fra le truppe ottomane di Calafat. Al 12 fu preletto in Bukarest il bullettino della vittoria di Sinope ed al 14 si doveva cantare un *Te Deum*.

Un dispaccio telegrafico in data di Bukarest 13 4 ore pomeridiane dice che in quella mattina 2 piroscafi russi, di cui uno rimurchiava 4 scialuppe cannoniere, erano diretti verso Matschin. In quest'incontro si fece un vivo cannoneggiamento che durò fino a mezzogiorno. Alla partenza del corriere non si conosceva il risultato. Nel quartier generale russo regnava molta attività.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *dicembre, ore* 10 3/4.

Costantinopoli, 12. — È verosimile la destituzione del Capudan pascià.

Le flotte alleate dovranno entrare nel Mar Nero qualora i Russi sbarcassero truppe.

Una violenta burrasca infierì nel Mar Nero.

Si attendeva la dichiarazione di guerra per parte della Persia.

Smirne, 14. — Furono fatte dimostrazioni contro i Cristiani.

Vienna, 22. — Un altro dispaccio, ricevuto da Semlino annuncia che le flotte erano definivamente entrate nel mar Nero per proteggere il territorio ottomano.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *dicembre*.

1848 5 per 0/0 1 settembre. Giorno prima 95 50, 75. 96. 95 75, 50. Matt. 95 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 97.

1851 1 dicembre. Matt. 90 75.

1849 Obblig. 5 per 0/0 1 ottobre. Giorno prima 958.

Cassa di commercio e d'industria Giorno prima pel 31 dicembre 675. Id. pel 10 gennaio 668.

Transatlantica. Giorno prima 910. 906.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 538.

Borsa di Torino del 23 *dicembre*.

1848 5 per 0/0 1 settembre. Matt. 95 75.

1849 1 luglio. Matt. 97.

1851 1 dicembre. Giorno prima 90 75. Matt. 90 55.

Torino 4 per 0/0 (nuove azioni). Matt. 400.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 655. 657 50.

Transatlantica. Giorno prima 906. 908.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 dicembre 535 50.

Borsa di Parigi del 22 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	74 60 74 80
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	101 20 101 »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	97 »	97 20 » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	61 75	62 » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1/9 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio BOCCA in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

Approvato dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze**. — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

NOZIONI **algebriche, geometriche e trigonometriche**, preparatorie alla Catastazione, date dall'Ingegnere **ACCILIO QUIRI**. — Contrada Vanchiglia, N° 18.

LEZIONI **di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 56.ª Dispensa
(20° *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Società in Accomandita
P. PROFUMO E COMPGNIA.

Capitale sociale di lire **20,000,000** diviso in due serie ciascuna di **40,000** azioni. Ogni azione è di lire **250** pagabili in decimi, dei quali il primo all'atto delle soscrizione, gli altri alla distanza di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell'art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l'importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisorii.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor P. PIAGGIO.

In Genova presso il signor DOM. BALDUINO fu SEB.

Cominciando dal primo gennaio 1854 la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi. N. 15, piano nobile.

Torino, il 21 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far sì, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano di una vita loro propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro Stabilimento, il quale per ciò appunto assume la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi*.

Per accumulare i capitali necessarii a quest'uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di Stato, e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessarie al buon successo delle operazioni proprie del Credito Mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori e di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria loro professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura dell'istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro Governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di Società Anonima il *Credito Mobiliare*.

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all'accomandita: provvida istituzione, la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nell'intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un Consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il Credito Mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne assunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto da'suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l'amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del Credito Mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il publico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 304

IL PARLAMENTO

SARATO 24 DICEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

CON 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Esclusa le spese di Posta	In Provincia Compresse le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Compresse le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejoliset.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

AVVISO.

Il contratto che esisteva fra la Società del *Parlamento* e la Ditta editrice della *Biblioteca dei Comuni Italiani* è cessato, e con esso è pur cessata l'unione di questo Giornale con la *Biblioteca*, salvo gli abbonamenti in corso a tutto gennaio. In conseguenza tutti quelli che d'ora innanzi vorranno prendere o rinnovare abbonamenti pel Giornale *Il Parlamento* dovranno rivolgersi con le loro Lettere, Gruppi e Vaglia Postali non più alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco, Figli e Comp., editrice del Parlamento con la Biblioteca dei Comuni Italiani*, ma — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Torino, 23 dicembre.

Nella tornata di domani o nell'altra la Camera dovrà procedere alla formazione del suo uffizio. Qualunque sia per essere la tattica degli oppositori, noi speriamo che la maggioranza saprà mostrarsi compatta al paese ed all'estero che osserva i primi atti significanti della nuova legislatura. Gli egregi Boncompagni, Benso, Lanza: tutti insomma gli uomini onorevoli che componevano, appena ricostituito, l'uffizio della Camera precedente al momento che fu disciolta, sono nomi abbastanza chiari perchè si possa separarli dall'opinione politica che essi esprimono. L'uffizio presidenziale ritrae la maggioranza e le vie in cui la si pone; ed è noto, come nel mondo costituzionale lo spirito d'una legislatura si pregiudica dalla elezione del primo uffizio. Non è credibile che nomi non liberali possano riunire voci numerose nella nuova Camera; ma la dispersione dei voti su parecchi uomini dell'opinione liberale darebbe la fisonomia di un vero caos all'Assemblea e non farebbe l'elogio della disciplina della maggioranza. Chi sa, quanti oroscopii ci converrebbe veder tirare da coloro che astrologano intorno ai Parlamenti, sullo spuntare di frazioni dissidenti e di nuovi *partiti personali*! La rielezione dell'uffizio costituito al fine della precedente legislatura è la formola che riassume la risposta del paese alla interpellanza della Corona; poichè qualifica officialmente, e non più per giudizio privato ma con atto solenne degli eletti del popolo, l'opinione che prevale nell'Assemblea. Basterà, ne siam certi, questa considerazione, per determinare il voto degli onorevoli deputati che non avversano sistematicamente la tradizione della precedente politica parlamentare, e la presente amministrazione.

La Persia nella guerra.

La dichiarazione di guerra che dicesi fatta dalla Persia all'Inghilterra, e che a ogni modo è accaduta tra l'Inghilterra e la Persia non meno che tra la Persia e la Turchia, è il nuovo fatto politico prodottosi in Oriente, di natura a complicarne la quistione ed affrettarne lo scioglimento. Sta bene che i lettori siano in grado di rendersene ragione.

La Persia, come ognun sa, scende in vasti piani dalle pendici del Caucaso ove confina con le provincie indomate della Russia, occupa a settentrione una parte delle spiagge del Mar Capsio — il resto appartiene alla Russia — confina per occidente colla Turchia asiatica, a mezzogiorno col Golfo Persico, e con l'Herat, a oriente con l'Afganistan. Vicino al Golfo Persico, e confinante con l'Afganistan e con altre provincie di assai dubbia indipendenza sta l'immenso impero inglese delle Indie.

L'influenza sulla corte di Teheran capitale della Persia fu quindi, per effetto di queste condizioni territoriali, disputata da qualche secolo tra la Russia e l'Inghilterra. Non è tanto l'esercito di 70,000 uomini, dello Sciah di Persia, nè il suo bilancio di 40 milioni, non la cavalleria nomade e indisciplinata alla cosacca, nè la cattiva artiglieria — ell'è l'importanza territoriale della Persia che alimenta le discordie e le gelosie fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo negli affari di Teheran. Il territorio perso è la *spianata*, la *calza* della catena meridionale del Caucaso, appunto come Napoleone diceva essere il Piemonte la *spianata* della sua difesa naturale delle Alpi. La Russia vorrebbe tenerlo allo stesso titolo, che Napoleone il Piemonte; e per la stessa ragione l'Inghilterra è interessata a non farglielo occupare. Colà è la chiave dell'Asia centrale e di tutto l'ultimo Oriente, Indie, China, Giappone, impero de' Birmani, La sublime fantasia del nostro Gioberti si piacque più volte a pareggiare i territorii dell'India e dell'Italia per trarne argomento di una destinazione provvidenziale delle due terre a educare la civiltà antichissima: l'antica e la moderna. Se le terre indiane rispondono al resto d'Italia in proporzioni assai più vaste, i piani della Persia rispondono a quelli della Lombardia e del Piemonte; ed è comune opinione che in essi si combatteranno i destini dell'Asia, come qui spesso furono combattute le guerre dell'Europa.

Si sa che nel 1805 l'imperatore Napoleone I spedì allo sciah di Persia l'orientalista Jaubert e l'aiutante generale Romieu per incuorarlo a tutelare la sua indipendenza dalla Russia e dall'Inghilterra: le insinuazioni degli agenti della Francia furono allora specialmente contrarie alla Gran Brettagna. La ristorazione dimenticò la Persia. Ma la politica di Luigi Filippo tornò a preoccuparsene. L'influenza alla corte di Teheran darebbe infatti alla Francia un nuovo peso nella politica europea, potendo coi suoi consigli, tanto più accolti quanto meno sembrano interessati, far pendere il governo persiano di qua o di là a favore della Russia o dell'Inghilterra. La legazione straordinaria persiana in Francia occupò pochi anni sono i saloni di Parigi; una convenzione commerciale fu stabilita tra la Persia e la Francia; ma la *gloriosa* repubblica del 1848 perdè anche questo vantaggio. L'incaricato francese a Teheran, signor de Sartiges, fu obbligato nel 1849 a domandare i passaporti; e forse l'Inghilterra cooperò allora con la Russia, profittando della febbre che prostrava la Francia, per far allontanare quel *terzo intruso* dalla corte dello Sciah. Se così fu, deve ora dolersene, perchè la mediazione francese avrebbe forse tirato la Persia dalla parte di lei nelle presenti alleanze a difesa dello impero turco.

La convenzione politica che regola i rapporti tra la Persia e l'Inghilterra e che ora cessa per lo stato di guerra è del 25 novembre 1814. Essa stabilisce un'alleanza difensiva tra le due potenze in tutte le aggressioni dirette contro la Persia o contro le Indie britanniche. La Persia promette che non soffrirà la presenza nel suo territorio di alcun esercito straniero; l'Inghilterra si obbliga a NON intervenire nel caso di una guerra tra la Persia e gli Afgani che nel caso in cui il suo intervento fosse domandato dalle due parti. Si comprende da tale articolo che sin d'allora la Persia era preoccupata contro le incessanti dilatazioni di dominio dell'Inghilterra in Asia; e gli avvenimenti degli ultimi 40 anni non furono poi tali da renderla più sicura. Le sue guerre furono piuttosto con la Russia. Quando l'imperatore Alessandro cominciò dopo Tilsitt ad estendersi in Oriente la Persia fu costretta a cedergli nel 1813 dopo una guerra sanguinosa parecchie provincie sul mar Caspio col trattato di Gulistan. Un'altra guerra nel 1820 terminò con la cessione di altre provincie mercè il trattato di Turkmantchai. Un'insurrezione popolare a Teheran per questa convenzione fece strazio e carneficina del generale Gribailow ministro russo e di 40 persone della sua casa. Lo Czar si contentò di una semplice condoglianza dello Sciah portata da una missione speciale a Pietroburgo. Egli era allora con la Turchia in quella stessa guerra che terminò col trattato di Adrianopoli del 1829.

L'esperienza consigliava quindi al gabinetto Russo di assicurarsi della Persia nella guerra del 1853. Esso gira in tal modo la difficile posizione del Caucaso tenuta dagli insorti, piglia al fianco la Turchia nell'Asia mentre in Europa la combatte di fronte, e caccia una punta tra essa e le Indie britanniche, tra il Sultano e il suo protettore.

Una guerra della Persia con la Turchia e con l'Inghilterra obbliga lo Sciah a spiegare le sue forze sulle spiaggie del Golfo Persico, sull'Herat, e l'Afganistan, al sud de'suoi Stati, e ad oriente verso il confine dell'impero ottomano. Sorgono allora verso Teheran sprovveduta di guarnigione i cento pretendenti che vi sono sempre in Persia contro la dinastia de'Kaidjars: sorgono i Korassani feroci e insubordinati delle provincie settentrionali. La Persia ha bisogno del suo potente alleato per coprire la capitale e difendere la dinastia: il trattato del 1814 è divenuto lettera morta; la Russia quindi entra per proteggere, e resta per tenere.

Se il corso degli avvenimenti fosse questo la guerra tra la Russia e l'Inghilterra diventerebbe inevitabile. Il governo inglese delle Indie già arma: per ogni *presidenza* leva un reggimento di indigeni, oltre l'esercito regolare, secondo i principii della milizia provinciale delle contee della madre patria.

Una dimostrazione marittima nel Golfo Persico sarà tanto più probabile quanto più potrà credersi che la Persia tenti questa occasione di insignorirsi del paese di Herat come le ha sempre consigliato la Russia e le ha impedito la Gran Brettagna. Se l'Herat fosse in mano de' Persiani la Russia vi stabilirebbe un consolato accanto alle Indie che raccoglierebbe sotto la sua protezione tutte le forze locali che rifuggono dallo assorbimento della potenza inglese. — Considerata sotto tutti gli aspetti la dichiarazione di guerra della Persia alla Gran Bretagna estende già immensamente le proporzioni della quistione di Oriente; e somiglia molto ad una sfida della Russia per un duello all'ultimo sangue. La raccoglierà l'Inghilterra?

Camera dei Deputati.

Poche e non gravi quistioni promossero quelle elezioni che si lasciarono per ultime a riferire, siccome forse soggette a qualche controversia.

Quella del secondo collegio di Sassari, concernente il sig. Leda d'Iteri fu semplicemente sospesa al fine di verificare se in *De Martis* (uno dei comuni appartenenti al detto collegio) fu pubblicato nelle legali forme l'avviso di convocazione degli elettori. V'ebbe chi lo negò tra gli abitanti di quel comune. Altri asserirono il contrario. La verità dovrà giuridicamente richiedersi.

Sulla elezione del sig. Tola, consigliere d'appello, nacque questione d'abilità legittima della persona. Il sig. Tola, già magistrato, fu posto in aspettativa dopo tre anni d'esercizio, indi risollevato agli uffici di giudice. Da sinistra si sosteneva e così l'ufficio incaricato della relazione che l'aspettativa interruppe di 3 anni voluti dallo Statuto pei giudici attivi d'essere eleggibili.

Il ministro della grazia e giustizia invece dimostrò come rimanga la qualità effettiva d'impiegato, e però qualunque inerente diritto a chi trovasi posto in quella condizione. La Camera per la prima volta chiamata a dare in coscienza un voto di qualche entità fece prova di una quasi unanimità. Soli 18 membri dalla sinistra votarono contro il parere ministeriale e contro la validità dell'elezione. Tutti gli altri, dai diversi banchi, si alzarono silenziosi a sancire la nomina del sig. Tola a deputato.

Furonvi anche casi, non mai deficienti, di eletti, accusati qua e là d'aver avuto mano in pratiche elettorali, dirette ad impedire in qualche modo la libertà degli elettori. E su questi casi, come giusto è, fu stabilita l'inchiesta.

Del rimanente raro accadrà che una Camera sorga ed offra così scarsi e insignificanti casi di anormalità; i quali non si estendono in definitiva alla quarantesima parte delle elezioni totali.

Ed ecco che la Camera è alla vigilia di trovarsi legalmente costituita per ciò che concerne la validità del suo mandato. — Forse nella ventura seduta potrà dare opera alla costituzione dell'uffizio presidenziale.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Crisi ministeriale in Inghilterra.

I giornali francesi ed inglesi ancora trattano negli articoli di fondo la quistione della dimissione di lord Palmerston universalmente riconosciuta per quistione di alta politica dell'Inghilterra negli affari esteri.— Il *Constitutionnel* che aveva taciuto il suo avviso appena seppe della notizia, e che tacque il dì appresso, esce oggi appena da tanta riservatezza, e si lascia sfuggire queste sole e poche parole che il buon accordo tra l'Inghilterra e la Francia non verrà a mancare per questo fatto. Non sappiamo quanto la Francia potrà consolarsi di questa notizia.

Prosegue il *Débats* a credere e scrivere formalmente che la ritirata di lord Palmerston importa una grave modificazione di politica nel gabinetto inglese.

Sul medesimo proposito scrive poi il *Morning Post*:

« Sebbene tutto debba spiegarsi dinnanzi al Parlamento, noi non esitiamo ad affermare che, sino dai primi istanti serie divergenze d'opinione esistettero tra lord Palmerston e una certa parte del gabinetto, per rispetto alla condotta da seguirsi colla Russia, e che le vedute del segretario di Stato dell'interno, in materia di politica estera, erano affatto opposte a quelle del primo ministro. Tuttavia, un buon patriota la cui esperienza era riconosciuta ed il cui appoggio ricercasi ugualmente da tutti, non doveva ritirarsi perchè egli non aveva potuto far accettare le personali sue convinzioni dagli altri.

« A lui doveva bastare di sapere ch'egli poteva fare un bene parziale ed esser più utile in gabinetto che non fuori.

« Il lettore non avrà scordato che, il 17 agosto, in un memorabile discorso, lord Palmerston diceva: « Se l'Inghilterra con Francia, riunite, proclamano che la Turchia non deve esser inquietata da qualsivoglia altra potenza, il loro ordine sarà eseguito. »

« Niuno ignora che quando lord Palmerston dice una cosa, egli è ch'egli la pensa così, e noi possiamo tener per fermo che se si fosse seguito il suo consiglio, l'ordine spesse volte ripetuto dalla Francia e dall'Inghilterra non sarebbe stato proclamato che una sola volta, e sarebbe stato eseguito con tutta l'energia degna delle nazioni che l'avrebbero dato.

« Ma per contro, la Turchia fu inquietata, mentre la Russia fu trattata con vacillante timidità che incoraggiò assai più la costante sua aggressione che non ogni debolezza della Turchia, oppure che non la sua premura di ottenere l'impero del Sud da tanto tempo ambito.

« Adesso, qual ne fu il risultato? La Russia possiede le materiali guarentigie delle sue domande, e, sinora, essa fu padrona del Mar Nero. Sinope grida abbastanza che quest'ontosa catastrofe non avrebbe giammai avuto luogo, se convenienti provvedimenti si fossero adottati nel Mar Nero.

« Fu seguita una condotta in apparenza semplice e timida, e l'ardore della Russia fu in tal guisa incoraggiato e non represso. Bisognerà pure che questa politica cambii tosto o tardi, se si vuole salvare l'indipendenza della Turchia, l'onore dell'Inghilterra ed i grandi interessi dell'Europa tutta.

« Tutti i precedenti di lord Palmerston guarentiscono ch'egli non ha mai cessato di seguire una politica dritta e onorevole, e noi abbiamo luogo di credere che la disgrazia di Sinope e l'attuale sfortunata situazione degli affari debbono attribuirsi a questo, che i suoi consigli non furono osservati.

« Per quanto riguarda la quistione della riforma, egli è assurdo d'incolpare un ministro d'esser contrario ad ogni riforma, quando questo ministro ha più e più volte patrocinato la causa della riforma in una misura adatta ai tempi.

« Sarà egli necessario che noi ricordiamo avere lord Palmerston lasciato il ministero del duca di Wellington, nel 1828, sacrificando il suo posto per la causa della riforma, la quale era in allora appena nata, e che nel 1831 egli fu uno di quei ministri che fecero trionfare il bill della riforma?

« Il progresso del paese nell'interno ed i grandi interessi dell'Inghilterra nelle sue relazioni coll'estero sono oggi in campo. Si guardi il ministero di non sacrificare nè l'uno nè gli altri. Esso vedrà che un cambiamento non necessario non è un utile riforma; che una timida sommessione atta ad incoraggiare l'aggressione e a condurre la guerra, non si merita punto il nome di pace, e che la respon-

sabilità del ministero che compromette la costizione del paese, e i suoi interessi e la sua gloria al di fuori, non è certo cosa di poco momento.

« Infine, noi dichiariamo d'esser convinti che lord Palmerston non ha approvata l'indolente politica seguita nella quistione d' Oriente, e noi siamo persuasi ch'egli è favorevole ad ogni larga misura di riforma domandata dalla pubblica opinione e giudicata compatibile co' veri interessi del paese. »

Si legge nel *Morning-Herald*.

« Ieri nel pomeriggio il signor Gladstone e quindi sir James Graham furono per un' ora circa in conferenza col primo ministro alla sua residenza particolare d'Argyll-house. Sir Carlo Wood ebbe pure un lungo abboccamento col visconte Palmerston. Noi crediamo poter annunciare con esattezza che sir James Graham partirà da Londra stamane lunedì per Osborne-house, dove avrà una conferenza con S. M. Se questa conferenza ha luogo quest'oggi, e noi affermiamo senza peritanza che si può prestar fede ai nostri ragguagli, non è probabile che vi sia una rottura immediata della coalizione. Se si fosse trattato di un cambiamento immediato e inevitabile di ministero, il conte d'Aberdeen, seguendo l'uso invalso in tali contingenze, sarebbe andato egli stesso ad informarne S. M. Naturalmente s'ignora sinora chi sarà per occupare il posto vacante.

« Quanto allo scioglimento del ministero dappertutto si crede che questa non sia che una semplice questione di tempo. Saravvi una demissione immediata, oppure il governo proverà egli di rimanere sino alla riunione del Parlamento? Si pensa che ciò dipende intieramente dal partito che adotterà lord Lansdowne al quale sembra che siano stati spediti due messaggieri da Osborne. Si sa che un grave dissenso esiste fra le frazioni whig e peelista del gabinetto, e che nel corso della giornata di ieri ogni partito ha avuto una riunione separata. »

Si legge nel *Morning Advertiser* :

« L'avviso dato da noi sabbato che bisognerebbe il paese si dichiarasse senza indugio abbastanza energicamente e in modo che la sua voce fosse intesa nelle più elevate regioni, onde lord Palmerston fosse nominato primo ministro, ha già ricevuto una risposta cordiale quanto pronta. Da ogni dove ci pervengono lettere le quali approvano siffatta idea nei termini del più vivo entusiasmo, e in tutte le conversazioni particolari si sente a questo riguardo esprimere caldamente un voto unanime. Lord Palmerston è l'uomo, anzi il solo uomo che si convenga alla crisi. Egli laverebbe ancora il paese dell'onta onde la coalizione lo ha bruttato. Il suo avvenimento alle funzioni di primo ministro riempierebbe Costantinopoli di gioia e immergerebbe Pietroburgo nella costernazione e nella disperazione. Come nel dicembre 1851 lord Palmerston è ancora quest'oggi la vittima di una cospirazione tedesca ordita contro lui, e temiamo un giorno non si venga a sapere che questa cospirazione è stata favorita e secondata all' interno da uomini dei quali ci asteniamo per ora di citare il nome.

« Intanto ripetiamo qui altamente che quanto ha detto il *Times* circa i dissapori che esistevano fra lui e i suoi colleghi relativamente al progettato bill di riforma che sarebbe stato la unica causa del suo ritiro, è una mera invenzione. Diciamo inoltre che ciò scrivendo, il *Times* sapeva bene che quanto egli pubblicava non era punto vero. Si ha qualche conforto nel pensare che le notizie prive di fondamento di rado ottengono un lungo credito. Il pubblico può star sicuro che i fatti reali concernenti la demissione di lord Palmerston non tarderanno ad essergli comunicati. Checchè ne sia, se noi non c'inganniamo circa lo stato dell'opinione pubblica in questo paese, lord Palmerston entro poche settimane sarà primo ministro d' Inghilterra. »

La *Gazzetta d'Augusta* del 20 dicembre ha la solita corrispondenza di Londra, la quale si esprime in questi termini sul ritiro di lord Palmerston :

« Quanto alla questione d'Oriente e alla politica seguita da lord Palmerston verso la Russia e la Turchia, il ministro demissionario non ha per ora niente da ridirvi, perchè non si è fatto niente, non si è spedito alcun dispaccio senza ch' egli avesse direttamente e positivamente dato il suo assenso. La nota di Vienna fu riveduta di sua mano, anzi egli aveva approvato le rimostranze fatte dall' ambasciatore inglese alla Porta in seguito alla sua dichiarazione di guerra.

« È vero per altro che sua signoria, all'annuncio del disastro di Sinope si mostrò oltre modo irritato (*an extraordinary degree of irritation*), ma egli doveva già prima d' allora aver fermo in mente di ritirarsi.

« Qualunque sia stato il pretesto del suo ritiro, questo si può affermare con certezza ch'egli sopra più d' una questione prenderà ad osteggiare il governo. Sorge quindi la domanda: quale via egli prenderà e quale sarà il suo scopo? L' essersi dichiarato contro la riforma parlamentare lo esclude dalla simpatia dei radicali; coll'aver disertato il ministero attuale ha offeso mortalmente i whigs e i peelisti; altro non gli rimane che un'alleanza tory e una combinazione con lord Derby per formare un ministero anti-riformista e *bellicoso* del quale lord Palmerston sarà capo effettivo.

« Un tale partito, capitanato da uomini di Stato energici, eloquenti, e senza scrupoli, potrebbe certamente suscitare una fiera agitazione nel Parlamento e rovesciare l'attuale amministrazione; tuttavia è poco credibile che un ministero formato su tali principii, ove afferrasse le redini del potere, le possa conservare a lungo. In quanto alla politica estera, esso farebbe l'Inghilterra dipendente dalla Francia e da Luigi Napoleone, perchè lord Palmerston è il primo alleato (*closest ally*) del conte Walewsky, e non v'ha quasi dubbio *ch'egli sarebbe anche in caso di prestarsi ai progetti d'ingrandimento dell'impero francese.* — Persino la sua risoluzione di ritirarsi *egli l'ha probabilmente concertata colla Corte francese.*

« Il tempo scoprirà a quali fini sinistri questi intrighi siano diretti; ma intanto lord Aberdeen perdurerà fermo e conseguente nella politica seguita finora. Se qualche cambiamento vi dovesse avvenire, probabilmente sarebbe nel senso di maggior energia e risolutezza perchè la presenza di lord Palmerston nel gabinetto era l'apologia vivente della moderazione dei suoi colleghi, i quali ora si potrebbero trovare nella circostanza di purgarsi più decisamente del rimprovero d'indolenza mosso loro contro dall'opposizione.

« Vi è un punto sul quale sarà opportuno dare qui schiarimento. Si è fatto un risentimento perchè la flotta anglo-francese non è entrata nel Mar Nero. La verità è questa. Circa un mese fa, prima che il signor de La Cour partisse da Costantinopoli, lord Stratford de Redcliffe propose che una squadra di tre vapori inglesi e tre francesi dovesse incrociare nell'Eusino. L' ambasciatore francese vi aderì, ma essendo stato in quel frangente richiamato ed aspettandosi il di lui successore, l' ammiraglio Hamelin fece qualche obbiezione contro la proposta. All' arrivo del generale Baraguey d'Hilliers fu rinnovata la proposta e dal diplomatico accettata, ma l' ammiraglio Hamelin negò anche questa volta l'esecuzione, allegando che non poteva disgiungere dalla sua flotta tre vapori celeri e armati a sufficienza. Quindi lord Stratford non volendo mandare incrociatori inglesi senza i francesi, desistette dalla sua proposta. »

Affari d'Oriente.

Il *Siècle* va pubblicando una bella serie d'articoli col titolo: *A qual punto ne siamo? Che si farà?* Il sunto di quello che oggi ci perviene è questo, che le grandi potenze si trovano e si troveranno in avvenire nella dupplice necessità o di fare la guerra, o di stare perennemente colle loro flotte in rada a Costantinopoli, minacciate in diverso caso dal pericolo di vedere la Russia impossessarsi della mezza luna ed invadere tutte le contrade ad essa sottoposte.

Conchiude poi il *Siècle*:

« Inghilterra e Francia, Austria e Prussia, Ateniesi d'Atene credete a noi. Se veramente v'interessate a ciò che l'equilibrio europeo non divenga domani, o dopo, la parola la più vuota e la più vana, volgete lo sguardo a Sebastopoli!

« La Russia vi ha forse troppo presto comunicato il suo segreto. Temete questa terza potenza marittima che si rialzò d'un tratto. In terra la Russia era già grandemente minacciosa; dopo l'affare di Sinope divenne pericolosa nel mare. Non la lasciate andare più oltre. Arrestatela subito; e in presenza de' suoi passi audaci e poco temenți di voi non istate a chiedere innocentemente se andrà ancora innanzi.

« Essa pure ha per divisa *vires adquirit eundo*. Essa andrà, come tutte le ambizioni, fino al suo abisso ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 19 dicembre.

Non sarebbe giusto che il vostro corrispondente di Londra si stesse zitto durante una crisi di gabinetto.

Oggi però non ho nuove da comunicarvi — eccetto le dicerie, che vi perverranno d'altronde, che l'ufficio, vacante per dimissione di lord Palmerston, di segretario di Stato, o ministro dell'interno, è stato offerto a lord John Russell, che lo ha ricusato, e in seguito a sir George Grey di cui non si sa la decisione. Non si è ancora verificata officialmente la dimissione del marchese di Lansdowne.

Sul proposito di lord Palmerston le parole son molte, e strane ed acerbe. Gli amici del ministero gridano ch'egli non è liberale, che non lo è mai stato, che si diparte da' suoi colleghi pel semplice motivo del carattere troppo liberale ch' essi vogliono dare al loro bill di Riforma parlamentare. Altri, nello stesso senso, vanno anche più oltre: gridano che il bill di cui si tratta non era già troppo liberale; ma che era anzi il più savio e il più moderato che mai potesse immaginarsi, e che lord Palmerston si ritira, perchè assolutamente è tory nell'anima, rifugge da ogni riforma, abborre ogni progresso, e sia pur cauto e lento, e ragionevole.

Gli amici di lord Palmerston, all' incontro, — e son pur molti — non si ostinano a negare ch'egli non sia alquanto avverso a riforme non volute dai tempi, ma dicono, e con buona ragione: o che il bill da proporsi dai ministri era veramente di natura troppo radicale per convenire alle attuali circostanze, o che non si tratta affatto del bill, ma che qualche altra più forte, e più delicata ragione ci deve essere — questa ragione la cercano nelle spinose quistioni di Levante.

Se il *bill* fosse ragionevole, e se è vero che lord Palmerston si oppone a qualunque riforma, come avviene, dicono i partigiani di quel lord, che egli entrasse non è un anno, a far parte di un gabinetto, che si era solennemente obbligato a mettersi sulla via delle riforme, che si era impegnato a metter fuori il suo bill fino alla sessione del 1853, e che in quella sessione non domandò che un respiro di pochi mesi, e promise — più che mai fermamente di portare il suo bill in Parlamento nel 1854?

L'argomento è di gran peso. Lord Palmerston è stato per anni ministro riformatore. Se a lui adesso ripugnano le riforme debb'essere assolutamente o perchè gli paiono esorbitanti, o perchè gli sembrano inopportune. Già vi ho detto non mi pare che la nazione inglese al giorno d'oggi mostri grande smania di riforme. Questa smania potrà forse nascere allo sviluppars della quistione. Ma è egli opera saggia di ministro il dar fomite ad una agitazione che possa mai dirsi superflua e gratuita?

Ben è vero e si concede da tutti. Esistono in Inghilterra molti abusi — soprattutto nelle elezioni. Ma siamo noi certi che un bill di riforma possa distruggere questi abusi? Io vi rimando alle « Lettere statistiche, » colle quali ho tentato e tenterò di rivelarvi tutto il sistema costituzionale di questa complicata e difficile repubblica; la corruzione non è tutta nei piccioli borghi, non esiste solamente tra le ignoranti e povere genti di campagna. Liverpool ed Hull, le più floride tra le città commerciali, sono i paesi che han dato il più tristo saggio di sè alle ultime elezioni. Che possono dunque più le riforme?

Ora se la massa della nazione non prende parte ai progetti del ministero: se non li sostiene di tutta la forza di un'opinione unanime e un po' tempestosa, credete voi che il governo sia abbastanza forte per combattere e per vincer solo? Gli amici della riforma potranno esser tepidi e rimessi: ma non così i nemici di essa. Proponete di abolire i piccoli borghi, i borghi « fracidi. » Voi attaccate gl'interessi, non solamente dei borghi stessi, ma dei signori che se li tenevano nelle tasche, che ne disponevano a senno loro. Voi andate a stuzzicare un vespaio, e perchè? Per amore del retto, del vero, e del buono: per sentimento di patriottismo, e per tenerezza di buon reggimento costituzionale. Voi meritate una corona civica, non vi ha dubbio: ma chi vi è che sia disposto a decretarvela? Guardatevi intorno: interrogate le classi a cui vorreste estendere il diritto di suffragio. Forse che ve lo domandano? Forse che ve ne importunano con infinite petizioni: forse che ve ne assordano con cento mila pubbliche adunanze? Niente affatto. Il popolo vi lascia fare: accetterà il regalo del voto, se glielo fate, ma non vi ha ancora intimato che lo vuole.

Qui politica del governo è lasciare al popolo l'iniziativa: tocca alla « voce di Dio » a fare almeno cenno dei propri desiderii. Un ministro accorto afferra quel cenno al volo, si mette alla testa di quel movimento, si fa forte del volere del popolo, se lo appropria. Che più? quando non vi sia agitazione, esso cerca di crearla prima di avventurarsi ad operare.

Pensate in quale stato di fermento fosse la nazione inglese alla riforma del 1832, e paragonatelo coll'apatia e col sangue freddo con cui si aspetta il nuovo *bill* d' anno in anno. Nel 1832, ve l'ho detto, la rivoluzione francese accennava alla democrazia, e anche l' Inghilterra voleva democratizzarsi.

Dopo il 1848 la rivoluzione francese ci ha tolto ogni fede nell'infallibilità del popolo sovrano e in Inghilterra questa fede non è mai stata molto ferma, e perciò non dimando quali siano le convinzioni e disposizioni personali di lord Palmerston sulla giustizia e ragionevolezza di un bill qualunque di riforma, e particolarmente del bill che si sta ora preparando. Ma s'egli è saggio ministro, se crede vantaggioso al paese ch'egli sieda alle redini del governo, mi par facile a concepire che egli, il quale deve ricordarsi benissimo che il gabinetto di lord John Russell cadde nel 1852 per aver voluto e non aver saputo proporre un bill di riforma accettabile al Parlamento — egli, il quale prevede forse che i suoi colleghi s'impegnano ora ad un altro bill che potrà egualmente andare a terra, e trascinar seco a terra il ministero — mi par facile a concepire, dico, che lord Palmerston non si senta disposto a secondare una politica che accenna ad una seconda caduta, e che preferisca di abbandonare i colleghi in tempo, e di far parte da se stesso.

Ciò supposto, sembra che non si tratti che di questioni interne. Ma queste non sono che inezie a petto di quei terribili affari di Levante — e qui è propriamente lo scoglio dove il ministero Aberdeen minaccia naufragio — Sul proposito di ciò però mi riserbo a scrivervi ad altro istante.

Riceviamo la seguente lettera :

« *Sig. Direttore del* Parlamento,

« La prego di dare pubblicità alla seguente notizia che mi giunge da Smirne in data del 5 dicembre. Le barbarie che i Turchi commettono a danno degli abitanti cristiani eccedono ogni misura dopo gli ultimi avvenimenti della guerra. A un prete furono tagliati gli orecchi; non si risparmiano ad alcuno le ferite e le percosse; il sesso, l'età non giungono ad intenerire quei feroci dominatori. Le reclamazioni de' consoli non arrivano ad impedire questi disordini, perchè l'autorità non ha più impero sul fanatismo eccitato de' Mussulmani; e manca al bisogno la stessa disciplina militare, mentre i maggiori eccessi sono imputabili ai soldati turchi.

« Egli è tempo oramai che si cessi di parlare in Europa della tolleranza turca, e della possibilità di incivilire un popolo la cui formola religiosa che domina anche la legislazione politica ripugna contro ogni idea di progresso. Bisognerebbe snaturare i Turchi per farli civili, e l'Europa esce dalla via che può condurla a salvamento nella difficile quistione orientale se spera nella ristorazione dello impero ottomano o di qualche altra dominazione. Bisogna ricostituire le nazionalità. E ci vuole tutta la buona fede che dà la passione per credere che le popolazioni turche siano capaci di distinguere i cristiani franchi, i greci, i latini di Oriente, da quelli della Russia, quando si fa una guerra che al popolo è predicata come guerra di religione ». NICOLAS HAYCALIS.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale :

S. M., in udienza del 17 scorso novembre, a mente dell' ultimo alinea dell'art. 4 del regio decreto 23 ottobre dello scadente anno, ha nominato il cav. Ignazio Fossati, consegretario civile del magistrato d'appello di Piemonte, a Segretario particolare (di gabinetto) nel ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e Giustizia.

— S. M., con decreto del 17 scorso novembre, ha approvato la pianta nominativa del personale degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, ed ha fatto le seguenti nominazioni:

Segretario generale. — Deandreis cav. ed avv. Maurizio.

Direttori capi di divisione. — Chiesa cav. ed avv. Claudio, Barbaroux cav. ed avv. Federico, Bullio cav. ed avv. Vittorio.

Capi di sezione. — Benfà Pietro Carlo, conservandogli il titolo e grado di capo di divisione, Alesso cav. ed avv. Carlo, Marenco Cesare, Tasca avv. Giulio.

Segretarii di prima classe. — Barberis notaio Gian Michele, Ghersi Adolfo, Masselli Pietro.

Segretarii di seconda classe. — Pavesi avv. Luigi, Arrica avv. Ambrogio, Bottino Giovanni.

Applicati di prima classe. — Sillano cavaliere Casimiro, giudice di prima cognizione, Pyno Giuseppe, Rigotti avv. Giuseppe.

Applicati di seconda classe. — Aubert Bartolomeo, Gargouz Giuseppe, Marengo Angelo, Gallo Cesare.

Applicati di terza classe. — Vacha teologo ed avv. Tommaso, Galeazzi avv. Giuseppe Enrico, Caglieri Giuseppe, Bronzini Luigi, Cambiagio Alessandro.

Applicati di quarta classe. — Merlo Pietro, Rossi avv. Gerolamo, Burotti di Scagnello cav. Vittorio, Sassernò Cesare, Fossati Paolo, Ragazzoni Felice.

ESTERO.

Svizzera. — Leggiamo nel *Foglio Federale* in data 16 dicembre: « Il Consiglio federale essendosi interposto presso il ministero del granducato di Baden allo scopo di ottenere che non siano più frapposti ostacoli al transito nel granducato di trasporti d'armi destinate alla Svizzera, il governo granducale ha ederito alla fattagli proposta, in questo senso che il rilascio del permesso per il passaggio d'armi attraverso il granducato, a destinazione per la Svizzera, riservato finora al ministero dell' interno, è ora attribuito alle autorità di distretto e di polizia. Col favore di questa misura, la formalità da compiersi per il transito di spedizioni di questa natura per i governi dei Cantoni svizzeri sarà esenzialmente semplificata, in quanto che sino a nuovo ordine, basterà, all'entrare nel granducato, di presentare all'autorità del distretto competente la dichiarazione rilasciata dall'autorità cantonale rispettiva vidimata dalla legazione badese in Isvizzera, e l'autorità distrettuale aggiungerà alla dichiarazione il permesso di transito.

— Stando alla *Gazzetta federale* di Zurigo, il signor consigliere degli Stati Caflisch di Coira non avrebbe accettato l'incarico di giudice istruttore nel processo Contini statogli affidato dal presidente della Camera d'accusa federale.

San Gallo. — Il Consiglio federale, appoggiato al decreto dell'Assemblea federale del 5 agosto scorso, ha risolto di mettere immediatamente a disposizione del Cantone di San Gallo 50,000 franchi *maximum* del sussidio domandato per ristabilire le dighe rovinate dalla inondazione del Reno.

Grigioni. — L'arrivo del signor Gurney da Londra, il quale ha recato seco i milioni, ha sparso la gioia e la fiducia in tutti gli amici delle strade ferrate. (*Democr.*).

Alemagna. — Dopo un lungo aggiornamento gli Stati del granducato d'Assia si sono riuniti il giorno 16 in seduta comune. Per far fronte al deficit normale annuo di 265,284 fiorini, il ministero ha proposto di portare le contribuzioni dirette da 8 1/2 a 9 3/4 per 0/0 di rendita imponibile e di conchiudere un prestito di un mezzo milione di fiorini.

Russia. — Secondo una corrispondenza di Odessa si riunisce a Sebastopoli un corpo di riserva di 40,000 uomini, destinato secondo gli uni a tentare uno sbarco presso Varna, e secondo altri, a rinforzare l' armata d'Asia.

Turchia. — Si legge nel *Times*: « Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Vienna dei dispacci telegrafici con notizie di Costantinopoli sino al 9 dicembre.

« I vapori inglesi e francesi spediti il 4 a Sinope erano di ritorno. Essi avevano recato 400 feriti e ragguagli più completi sull'ultima

fazione. Sembra che non meno di 4,000 Turchi morissero nel combattimento: sono stati essi i primi a far fuoco, e si dice che si siano comportati con un grande coraggio. I Russi che li hanno attaccati hanno mostrato la massima crudeltà. L'arrivo dei vapori inglesi e francesi ha probabilmente salvato da cruda morte i feriti che sopravvivevano al disastro.

« Non si sa ancora quali siano state le perdite dei Russi, nè quanto abbia sofferto il loro naviglio. Neppure si sa se la squadra turca sia stata inseguita dal mare nel porto, oppure se sia stata sorpresa e attaccata nel porto medesimo; tuttavia, secondo alcuni ragguagli, questa supposizione è la più probabile. Il 9 non si sapevano ancora con certezza a Costantinopoli i movimenti delle flotte collegate dopo il ritorno dei vapori, ma si diceva che entrerebbero immediatamente nel mar Nero, e si aggiungeva che la flotta turca andrebbe ad attaccare Sebastopoli. Non si credeva però a quest'ultima notizia. »

America. — Il *Great Western*, il quale arrivò a Southampton sabato mattino, recò corrispondenze di Buenos Ayres sino al 1° novembre e di Montevideo sino al 5.

A quest'epoca Montevideo godeva della migliore tranquillità, non solamente nella città, ma anche nella campagna. L'armata di spedizione, comandata da Flores, non incontrò resistenza veruna, e la fuga di Luca Moreno dava un'ultima prova dell'impotenza del partito Blanquillo. Il generale Flores era pertanto rientrato a Montevideo, ed aveva ripreso il suo posto di membro del governo.

Per altra parte il generale Pacheco y Obez, vedendo la calma ristabilita, giudicò bene di dimettersi dalle funzioni di generale in capo dell'armata, di cui egli s'era incaricato durante il movimento rivoluzionario.

Infine l'ex-presidente Giro ed il suo primo ministro Bernardo Berro, il quale s'era rifugiato a bordo dell'*Andromeda*, terminarono per pigliar il partito di rientrare a Montevideo.

Forte dell'impotenza degli altri partiti, il governo provvisorio ha intrapreso la riorganizzazione dell'amministrazione.

Non abbiamo notizie importanti da Buenos Ayres.

Il 21 ottobre si procedè all'elezione del governatore definitivo della provincia. Queste funzioni eminenti furono conferite al dottore Obligado il quale era già governatore provvisorio.

Gli antichi ministri Torrez, Paz e Carreras rimisero i loro portafogli, e, malgrado le pressanti istanze del dottore Obligado, essi persisterono nel loro rifiuto di non voler più a lungo far parte del ministero. Furono rimpiazzati dal dottore Ireneo Portella, dal colonnello Manoel Escallada e da don Joao B. Penna.

Il congresso costituente, trasformato in legislativo, continuava a tenere le sue sedute a Santa-Fè.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 dicembre.

Presidenza del cav. BRUNATI.

SOMMARIO. — *Aparovazione del verbale. Verifica di poteri.*

La seduta si apre all'una e mezzo pomerid.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dopo l'appello nominale.

Mantelli. Sale alla tribuna e riferisce sulle operazioni elettorali del collegio di Saluzzola, e propone la convalida dell'elezione in persona del signor Borella.

La Camera approva.

Il detto onorevole Mantelli riferisce indi le operazioni elettorali del 2° collegio di Sassari nel quale è stato proclamato a deputato il sig. Leda d'Itiri, ed ha conchiuso di sospendere la convalida di detta elezione fino a che si verificherà se nel comune di de Martis sia stato pubblicato l'avviso della convocazione del collegio elettorale: la quale ommissione è stata reclamata con apposita protesta da alcuni elettori di quel collegio.

La Camera adotta le conclusioni del relatore, ed approva senza discussione le elezioni dei signori Ghiglini, Piccinelli, Grixoni, Cantara, Asproni ed Annone riferite dai signori Arnulfi, Bottone, Depretis, Casanova, Cobianchi e Alberti.

Alberti. Riferisce le operazioni elettorali del 1° collegio di Sassari in persona del signor Pasquale Tola consigliere d'appello, e a nome dell'ufficio conchiude per la nullità della nomina, a motivo che il sig. Tola prima di essere messo in aspettativa non aveva compiuti i tre anni per acquistare la inamovibilità, nè dopo l'epoca nella quale è stato richiamato nelle sue funzioni.

De-Viry. Osserva che l'art. 99 della legge elettorale assimila i funzionarii o impiegati regi messi in aspettativa a quelli in attività; per cui il consigliere Tola essendo stato messo in aspettativa non ha perduto il tempo già scorso ad acquistare la sua inamovibilità, potendo ben riunire il tempo che ha preceduto la sua messa in aspettativa, a quello scorso dopo la sua riammessione in attività.

Rattazzi ministro di grazia e giustizia. Sostiene che l'art. 69 dello Statuto dichiara inamovibili i giudici nominati dal Re ad eccezione di quelli di mandamento dopo tre anni di esercizio, e l'art. 99 della legge elettorale, assimilando i funzionari o impiegati regi in aspettativa a quelli in attività, l'individuo può riunire il tempo che è stato in funzione prima di essere messo in aspettativa a quello che percorre dopo la riammessione in esercizio, quindi si oppone alle conclusioni del relatore e chiede la convalida della nomina del consigliere Tola a deputato del 1° collegio di Sassari.

Tecchio. Convengo col signor guardasigilli che i giudici nominati dal Re acquistano la loro inamovibilità dopo tre anni di esercizio nelle proprie funzioni; però questo esercizio non può essere interrotto, bensì dev'essere continuo, e su di ciò disconvengo coll'opinione del signor ministro il quale vorrebbe che colui che sarebbe messo in aspettativa possa riunire i due tempi cioè quello percorso prima di esser messo in aspettativa, e quello posteriore. Quindi appoggio le conclusioni del relatore per la nullità dell'elezione del consigliere Tola.

Sineo. Osserva che il consigliere Tola ove fosse stato messo in aspettativa a sua doman la si sarebbe potuto sostenere il principio della riunione dei due tempi; ma essendo stato messo in aspettativa dal governo è segno, che questo ha creduto non doverlo far proseguire nell'esercizio delle sue funzioni, e perciò non può sostenersi che abbia acquistato l'inamovibilità riunendo il tempo precedente a quello posteriore.

Pescatore. Appoggia le conclusioni del relatore per la nullità della elezione in parola.

Lanza. Appoggia la validità dell'elezione del signor Tola, e osserva che ove si ammettesse che un magistrato messo in aspettativa perde il tempo già scorso dalla di lui nomina ad acquistare la sua inamovibilità si darebbe un mezzo al ministero di non far acquistare ai magistrati l'inamovibilità.

La Camera a grande maggioranza rigetta le conclusioni del relatore, e convalida l'elezione del signor Tola. Soli 18 deputati votarono per la nullità.

Vennero indi approvate le elezioni dei signori Depretis, Gavino Nino, Ferracciu, Carlo Riccardi, riferite dai signori Miglietti e Bersezio.

Lanza. Riferisce le operazioni elettorali del collegio di Sarzana, pel quale è stato eletto a deputato il conte Debenedetti, ed ha conchiuso che risultando da una protesta che le autorità locali a nome del governo, favorirono l'elezione del signor Debenedetti usando minacce e intimidazioni sull'animo degli elettori, e che le operazioni elettorali non procedettero regolarmente: propone un'inchiesta: 1° per potersi conoscere se in fatto le autorità locali favorirono nel modo esposto l'elezione del signor Debenedetti; 2° Se le operazioni elettorali furono eseguite regolarmente; e che questa inchiesta sia eseguita da un consigliere d'appello che designerà il presidente del magistrato di Genova.

Ministro dell'interno. Crede che quanto si espone nella protesta da alcuni elettori di Sarzana sia esagerata, ma pure non si oppone all'inchiesta proposta dal relatore.

Mellana. Propone che la Camera rinvii all'uffizio la proposta di affidarsi l'inchiesta al magistrato delegato dal presidente di Genova, per trovare un miglior modo per eseguire l'inchiesta.

De Viry. Propone di affidarsi l'inchiesta alla Camera di accusa del magistrato di Genova.

La Camera approva le conclusioni del relatore.

Biancheri. Riferisce l'elezione del sig. Giacomo Piane a deputato del collegio di Pieve; e conchiude per la validità della stessa, a motivo che i giudici aggiunti sono inamovibili come i giudici titolari.

Ministro di grazia e giustizia. Sostiene che i giudici aggiunti dipendono nelle loro funzioni dal presidente, e fanno da sostituiti al ministero pubblico per cui amovibili; e quindi si oppone alla convalida dell'elezione del signor Piane.

Cacallini. Appoggia il ministro di grazia e giustizia.

La Camera annulla questa elezione.

Tecchio. Riferisce l'elezione del signor Astengo e la Camera l'approva senza discussione: indi riferisce l'elezione del signor Bianchieri Giuseppe al collegio di Ventimiglia; e propone un'inchiesta giudiziaria per verificare se in detta elezione siano avvenute le circostanze esposte nella protesta sottoscritta da 17 elettori di Dolceacqua, e precisamente quella di distribuzione di danaro a vari elettori.

Biancheri. Respinge con tutta la forza dell'animo le calunnie contro lui esposte nella protesta di alcuni elettori di Dolceacqua. Assicura che la sua dignità e il suo onore non lo avrebbero fatto abbassare alla viltà di corrompere gli elettori, e che egli, se siede nella Camera, lo deve alla simpatia de' suoi elettori che lo hanno onorato della rappresentanza. Quindi appoggia l'inchiesta giudiziaria.

La Camera approva una tale inchiesta da eseguirsi da un consigliere scelto dal presidente del magistrato di Nizza.

Tecchio. Riferisce l'elezione del signor Mathieu deputato d'Evian, e ne chiede l'annullamento, perchè violati gli articoli 84 e 87 della legge elettorale.

La Camera approva.

La Camera si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Costituzione definitiva dell'uffizio della presidenza.

FATTI DIVERSI

— STRADA FERRATA DEL LUCMAGNO. — Diversi giornali hanno riprodotto un articolo della *Democrazia*, che stampasi a Bellinzona, relativo alla strada ferrata del Lucmagno.

Alcuni dati erronei che in quello si contengono, ci obbligano ad una rettificazione, ed invitiamo i giornali che riferirono quell'articolo a volerla pure riprodurre.

Leggonsi nell'articolo succitato della *Democrazia* i seguenti ragguagli:

« E primieramente noi siamo in grado di affermare che le trattative della Compagnia inglese col governo del Piemonte sono così soddisfacenti, che ottennero non solo il di lui consenso per il ramo di Lugano, ma altresì per la sua prolungazione sino a Chiasso. Questa linea, su cui si temeva veder sorgere grandi difficoltà, e che taluno asseriva non essere assicurata dalla Compagnia inglese, non solo venne da lei accettata, ma si adoperò anzi ad ottenerle anche la partecipazione del sussidio piemontese, che, possiamo dire, è la base di tutta l'impresa.

« Crediamo anche poter aggiungere che la Compagnia inglese, non solo ha avuto dal ministero sardo la conferma del voto antecedentemente emesso, ma la promessa altresì di un aumento della somma votata, e della effettuazione di una *linea continua* da Arona a Basilea. Poichè è a sapersi che nell'intervallo dalla concessione accordata dal Ticino sino al presente, la Compagnia non lasciò di prendere gli opportuni concerti per l'esecuzione, non solo del Lucmagno, ma di una strada ferrata non interrotta da Arona a Basilea, il che darebbe a questa linea un'importanza veramente europea.»

La prima parte, che concerne la *partecipazione del sussidio piemontese per la linea da Bellinzona a Chiasso*, è completamente erronea. Il ministero conosce troppo bene le leggi per aver potuto dare simile assicurazione. Interpellato se avesse permesso che la Società inglese estendesse la sua linea sino a Chiasso, rispose annuendo, ma soggiungendo che il sussidio del governo sardo non sarebbe stato accordato che per la linea del Lucmagno, siccome è prescritto dalla legge 5 giugno p. p.

Quanto ad aumentare il sussidio nel caso di una prolungazione della strada da Locarno ad Arona, la promessa ivi menzionata, fatta ai rappresentanti inglesi della Compagnia che ebbe la concessione del Cantone Ticino, vuol essere intesa nel senso che venne anche fatta dal signor ministro delle finanze, cioè che qualora realmente si obbligasse la Compagnia a quella prolungazione, avrebbe a suo tempo proposto al Parlamento anche un aumento, dipendendo solo dal Parlamento l'accordarla. Anzi, siccome la legge del 5 giugno prescriveva come ultimo termine il novembre passato, perchè si presentasse la Compagnia alla quale potesse venir concesso il sussidio dei 10 milioni, e questo non ha potuto aver luogo per circostanze indipendenti dalla Compagnia, così la legge stessa dei sussidii dovrà venire riproposta al Parlamento. Non dubitiamo che in questa circostanza una questione di sì grande interesse per il nostro Stato verrà svolta ampiamente. Dobbiamo quindi pregare di voler per ora sospendere qualunque giudizio in proposito, e stare in guardia contro notizie sparse da persone male informate, e talvolta con fini secondarii. (*G. Piem.*).

— VETERINARIA. — Nel fascicolo 34 del Giornale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino leggesi l'articolo seguente:

« Il ministero dell'interno, previa intelligenza presa col ministero di pubblica istruzione, e col Consiglio superiore di sanità, ha nominato una Commissione per assistere e coadiuvare il cav. prof. Lessona in esperimenti ch'egli intende intraprendere sull'innesto del *virus pneumonico* nelle bovine.

Detta Commissione è composta come segue:

Cav. prof. Secondo Berruti, presidente.

Cav. dott. coll. Casimiro Sperino, membro del Consiglio sanitario provinciale.

Dottore Strada Pietro, medico in Lomellina.

Felice Perosino.

Vallada Domenico.

Conte Ercolani G. B.

Professore di veterinaria: Ferraris Alessandro, veterinario presso il municipio di questa capitale.

Non possiamo che far plauso all'assennata determinazione del ministero, che promuove in tal modo studi che possono essere di alta importanza e di grande utilità nel risolvere una questione di massimo interesse sociale. »

— ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze il giorno 18 dello spirante mese di dicembre, tra i varii lavori fattisi, una Giunta Accademica ha riferito intorno al merito d'una domanda sporta al R. governo dalla ditta commerciale Galinetti e Comp., a nome pure del signor Gerolamo Asti da Spilimbergo nel Friuli, all'oggetto d'ottenere un privilegio per un apparecchio meccanico inventato da quest'ultimo, e destinato alla trattura e torcitura della seta.

Un'altra Giunta ha riferito intorno ad una domanda eziandio di privilegio del sig. barone du Teil, di Parigi, per un nuovo sistema di fermare le rotaie delle strade ferrate, nel quale sistema è soppresso l'uso de' cuscinetti.

— MADAMIGELLA RACHEL A PIETROBURGO. — Nel *Constitutionnel* troviamo un lungo articolo di ragguaglio delle accoglienze che l'illustre attrice ebbe nella capitale della Russia. Enormi somme produsse l'abbonamento di sole 20 recite; esso si valuta a circa 350 mila franchi. Quando entrò al teatro la prima volta fu accolta da due ale d'ufficiali che stavano da due ore ad attenderla, e dovette pronunciare un discorso di ringraziamento.

Il giorno appresso diede un ricevimento generale. Ogni ufficiale si presentò munito di fiori.

Il 7 corrente tutta la Corte assisteva alla sua rappresentazione *Adrienne Lecouvreur*. — Insomma fece ed ottenne veri favori.

— STATISTICA. — L'ispettore della città di Nuova-York negli Stati Uniti ha completato il ragguaglio dei neonati, degli sposalizi e dei defunti in città durante il mese di ottobre, conformemente alla nuova legge registraria dello Stato. Le liste sono indicate in seguito, unitamente a quelle del mese di settembre, le quali non sono state dapprima pubblicate in dettaglio; i risultati indicati da questi ragguagli sono assai interessanti.

Il numero di fanciulli nati nella città durante il mese di settembre era 1640, e nel mese di ottobre 1778; dei matrimonii ammontava a 576 nel mese di settembre, ed a 618 nel mese di ottobre; le persone morte ascendevano all'immenso numero di 3835, pel periodo di due mesi, sebbene la diminuzione dei decessi, paragonati col mese d'agosto, dà il piacevole totale di 943, con una diminuzione analoga nell'occorrenza alle malattie contagiose, ed uno stato progressivo di salute ovunque nella città.

Nella lista delle malattie predomina l'etisia. Nel mese d'agosto ne morirono 320 individui; nel mese di settembre 224; e nel mese d'ottobre 261. I suicidii sono dolorosamente frequenti; nello spazio di due mesi ne occorsero 12. Di aborti ve ne sono stati 240 fin dal mese d'agosto, e 36 decessi di vecchiaia. I fanciulli soffrono per mancanza d'essere custoditi, e perchè viene loro dato del latte artefatto da distillerie velenose. Nei mesi di settembre ed ottobre morirono 1235 fanciulli sotto l'età di un anno.

La più parte dei matrimonii sono occorsi fra le età di 20 e 30 anni. Nel mese di settembre ne occorsero 105 sotto i 20 anni, e 119 nel mese di ottobre. Ve ne furono tre altri nel mese di settembre, nella matura età d'anni 65, ed un altro nel mese d'ottobre dell'istessa età.

(*Eco d'Italia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova. — Rapporti ufficiali di Montevideo in data 2 novembre in data 2 novembre recano, che nella notte del 15 al 16 di quel mese il fuoco si apprese al brigantino sardo *Giove*, del capitano Chiozza Francesco all'àncora nella rada di Maldonado, ed in breve distrusse il bastimento ed il carico che recava da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres.

L'origine del fuoco si attribuisce alla fermentazione dei pomi di terra e delle cipolle.

Nessun altro bastimento era in quel luogo da poter adoperarsi in tale frangente e la mancanza assoluta d'ogni mezzo nelle autorità locali impedì di apprestar soccorso.

Il capitano Chiozza era a terra nel momento del disastro essendovi disceso nella giornata per disporsi alla partenza.

Tutto l'equipaggio fu salvo e fu ricoverato a bordo della regia corvetta l'*Aquila*, la quale era giunta in Montevideo un giorno dopo il suddetto infortunio. Mercè di questa si poterono ancora ricuperare alquanti materiali, e poche botti di vino.

Lo stato-maggiore della medesima sovvenne con una sottoscrizione che produsse L. 366 alle urgenze dell'equipaggio. (*G. di Genova*).

Svizzera. — Berna, 21 *dicembre*. — Il consiglio federale ha rinnovato gli ispettori militari per i cantoni. Molti cambiamenti. Gli inglesi hanno fatto il loro pagamento per la strada ferrata del-sud est. Berna ha accordato la concessione della ferrovia che dai Brenets deve mettere a Berna passando per S.t-Imier.

(Disp. teleg. del *Journal de Genève*).

— Non trapela nulla di certo riguardo allo emissario ungarese recentemente arrestato a Berna. Si dice soltanto che gli furono sequestrate molte carte in lingua ungarese che si stanno ora traducendo.

Francia. — Varie nomine decretate sulla proposizione del ministro della marina e delle colonie, ed una lunga circolare del ministro della istruzione pubblica e dei culti, relativa alla pensione di ritiro degli ecclesiastici, occupano la parte ufficiale del *Moniteur* del 21. La parte semi-ufficiale contiene la seguente nota:

« È per errore che varie persone si servono « con degli alti funzionari dello Stato e della « Corona della qualificazione di *Monseigneur*. « Questo titolo appartiene soltanto ai principi « francesi ed a quelli della famiglia dell'imperatore. »

Alemagna. — Il ministro del commercio della Prussia indirizzò, il 17 dicembre, a tutte le Camere di commercio e ai sindaci delle corporazioni commercianti la circolare seguente:

« Il trattato di commercio e di navigazione tra lo Zollverein ed il Belgio del 1° settembre 1844 e la convenzione addizionale al suddetto trattato, in data 18 febbraio 1852, cesseranno di produrre i loro effetti col terminare del corrente anno. I negoziati col Belgio per conchiudere un nuovo accomodamento per convenzione non avendo sinora condotto a risultato veruno, ve ne terrete per avvertiti ».

Danimarca. — Il *Times* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico, in data di Berlino 19 corrente:

Lettere di Copenaghen assicurano che appositi lavori saranno intrapresi per poter difendere all'uopo questa città dal lato del mare, come nel 1848, e che il corpo d'artiglieria ha già ricevuto ordini a questo proposito.

Parlasi eziandio d'una concentrazione di truppe nell'isola di Zeland.

Inghilterra. — Niuna notizia positiva riceviamo da Londra intorno alla ricomposizione del ministero inglese. Lord John Russell ricusa de-

cisivamente di accettare il ministero dell'interno. La risposta del conte Grey non era ancor conosciuta. Le difficoltà crescono, ed il trionfo di lord Palmerston comincia sin d'ora a mostrarsi come la conseguenza immancabile della risoluzione presa.

— Il *Morning Advertiser* del 20 dicembre pretende che il surrogamento di lord Palmerston per parte di sir Giorgio Grey presenta questa difficoltà che egli è l'eletto del borgo di Morpeth, il quale non contenendo più di 400 elettori, cade nella categoria dei borghi che lord John Russell vuole spogliare del diritto elettorale. Si parla quest'oggi di lord Grey che è poco popolare.

— Sir James Graham si è recato ieri a un'ora con un convoglio speciale da Londra a Osborne. Egli ritornerà mercoledì di buon'ora e sarà tenuto un consiglio di gabinetto. *(Standard)*.

— Sessanta cannoni di grosso calibro saranno postati alla batteria che sorge a Sconce-Point (isola di Wight) affine di difendere l'entrata del Solent. Trenta cannoni sono disposti alla batteria di Hurt-Castle verso l'isola di Wight sulla costa dell'Hampshire. Sarà stabilita un'altra batteria ad un miglio e mezzo di distanza da Sconce-Point in un luogo chiamato Cliffe-End. Questa batteria farà direttamente faccia a quella di Hurt-Castle. Queste fortificazioni, una volta terminate, renderanno impossibile il passaggio del Solent per parte di una flotta nemica.

(Daily News).

— Intorno alla dimissione di lord Palmerston leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 19 dicembre.

« La sortita di lord Palmerston dal ministero è un avvenimento, che nelle circostanze attuali non è senza importanza, ed abbenchè si adduca quale motivo della dimissione del nobile visconte il *bill* della riforma, non è men vero che il partito della guerra nel gabinetto trovasi con ciò indebolito. Lord Palmerston, il quale è il più ardito e guerresco ministro della Granbretagna quando trattasi del di fuori, è nell'interno conservatore per eccellenza, sicchè un'ulteriore riforma parlamentare come intende proporla lord Russell troverà in lui un oppositore accanito. Noi temiamo per altro, che la sortita di lord Palmerston, la quale per se stessa è vantaggiosa alla causa della pace, alla fine dei conti possa tornarle dannosa, mentre non è sicuro, che l'attuale ministero inglese privato dell'appoggio di lord Palmerston e dei 55 voti del suo partito, possa sostenere gli attacchi dell'opposizione, che, nel bill della riforma, nella questione orientale ora arricchita di una nuova complicazione cogli affari della Persia, troverà motivi sufficienti per combattere un ministero che, formato da elementi eterogenei, non si sosteneva che col concorso delle varie frazioni parlamentari i di cui rappresentanti sedevano nei consigli della corona. In altri momenti noi avremmo scorto nella dimissione di lord Palmerston un fatto vantaggioso per il continente, ma in oggi temiamo ch'egli possa essere il principio di una crisi ministeriale in Inghilterra, che nelle attuali circostanze potrebbe avere un fine del tutto differente da quello che sarebbe desiderabile. »

Vienna, 19 *dicembre*. — Il nostro inviato alla corte di Monaco, il conte Valentino Esterhazy, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla corte di Pietroburgo. Egli sarà surrogato a Monaco dal conte Rodolfo Apponyi, attualmente inviato alla corte di Piemonte.

Vienna, 20 *dicembre*. — Il 19 novembre (1 dicembre) Bebutoff ha battuto completamente presso Bugusli il serraschiere che è fuggito a Cars. (Disp. teleg. della *Gazz. d'Augusta*).

Russia. — Il *Giornale dei Débats* ha ricevuto da Pietroburgo in un *secondo supplimento straordinario* di quel giornale officiale il rapporto spedito all'imperatore Nicola dal principe di Menschikoff l'indomani della vittoria di Sinope. Questo documento, come tutti i bollettini delle vittorie moscovite, è una novella prova della lealtà dei Russi e della impudenza, onde credono che il mondo accetti per vere le loro ampollose millanterie. Del resto, questo documento, che trascriviamo testualmente, ha il grande merito di fissare l'opinione pubblica su di un punto al quale si è attaccata una gravissima importanza, quello cioè di sapere che la flottiglia turca non fu attaccata in alto mare, ma sacrificata, mentre tenevasi all'àncora nella rada di Sinope. Eccone le parole :

« Gli ordini di V. M. I. sono stati eseguiti « nel modo il più brillante dalla flotta del Mar « Nero. La prima divisione turca che ha osato « presentarsi al combattimento è stata distrutta « il 30 novembre dall'ammiraglio Nachimoff. « L'ammiraglio turco Osman-pascià, che co- « mandavala, è stato ferito, fatto prigione, e « condotto a Sebastopoli.

« *Il nemico era nella rada di Sinope, ove so-* « *stenuto dalle batterie di terra, ha* ACCETTATO *la* « *battaglia*. Gli abbiam distrutto sette fregate, « uno sloop, due corvette, un battello a vapore, « e vari legni di trasporto. Non gli è rimasto « che un sol legno a vapore, salvato dalla ra- « pidità della sua marcia.

« Questa flotta era, a quanto pare, quella « stessa ch'erasi armata per prendere Soukhoum « e dar la mano a'montanari del Caucaso.

« Le nostre perdite riduconsi ad un ufficiale « subalterno e 33 marinari uccisi, oltre 230 « feriti.

« Non ho peranco altri particolari per iscritto; « ma il mio aiutante di campo, tenente colon- « nello Skalkoff, portatore di questo rapporto, « potrà fornirne molti di viva voce. »

In seguito di questo rapporto lo Czar ha fatto una larga distribuzione di decorazioni, promozioni e gratificazioni a tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati che presero parte al glorioso combattimento.

Una flotta russa, superiore in numero, e favorita dalla posizione, va dunque ad aggredire improvvisamente una quantità di legni inferiori che trovansi ancorati in una rada, li attaccano e li distruggono, e questo chiamasi dall'ammiraglio russo un *combattimento accettato*!

(Corrisp. parig.).

— Secondo una corrispondenza diretta da Berlino al *Débats*, l'ammiraglio Osman-pascià fu trovato con una gamba fracassata sulla fregata che portava la sua bandiera, al momento in cui questo legno colava a fondo. La flotta russa rimase per tre giorni sulla rada di Sinope, dopo il combattimento. I Turchi abbandonarono la città; i Russi non vi trovarono che i Greci e gli Armeni.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 21: Le nostre corrispondenze di Costantinopoli in data del 12 corr., e di Sinope del 5, giunte questa notte col battello a vapore, danno completa relazione del combattimento navale di Sinope, ed una di esse ci fa conoscere il ragguaglio ufficiale pubblicato dal governo turco su questo fatto. Da codesti nuovi particolari rileviamo che le vittime furono numerose, e che i Turchi pugnarono colla massima risolutezza. — A quanto ci si assicura, il governo ottomano avrebbe chiesto, in seguito al disastro di Sinope, il sostegno attivo delle flotte inglese e francese; al che gli ambasciatori delle due potenze avrebbero risposto che domanderebbero istruzioni ai rispettivi governi. Nei Turchi dominano sempre le disposizioni guerresche e la Porta continua ad armarsi. Nondimeno pare che la diplomazia non desista dai suoi sforzi pacifici, e il giorno della partenza del piroscafo ebbe luogo una conferenza fra gli ambasciatori al palazzo dell'i. r. internunziatura.

Costantinopoli, 12 *dicembre*. — Nella scorsa settimana, o per dir meglio dopo il ritorno dei due piroscafi spediti a Sinope la capitale fu continuamente sotto l'impressione del tragico conflitto avvenuto in quella rada. Gli anzidetti battelli a vapore ritornarono venerdì dopo mezzogiorno, e a notte fatta sbarcarono i poveri feriti. Per tal mezzo si seppe che la catastrofe fu assai più terribile di quanto si era narrato all'arrivo del *Taif*, e le forze russe erano molto più numerose che non fosse stato detto, giacchè si componevano di 5 vascelli oltre alle fregate ed altri legni, in numero di 15.

Sinope, 6 *dicembre*. — Addì 30 novembre alle ore 11 e mezzo antimeridiane una squadra russa, composta di 6 vascelli, di cui tre a tre ponti e 3 a due punti, e 2 fregate, tutti a vela, nonchè 4 piccoli piroscafi, entrò con un vento fresco di Levante scilocco nel porto di Sinope. I vascelli a tre ponti, sopra uno dei quali trovavasi il vice-ammiraglio comandante, precedevano la flotta e vennero a gittar l'àncora dirimpetto alla flotta ottomana ancorata nel porto. L'ammiraglio russo fece tosto innalzare segnali d'intelligenza diretti al comandante turco Osman pascià. Già un'imbarcazione russa s'era messa in acqua quando dalla fregata di Osman pascià partirono i primi colpi di cannone. Aperto così il combattimento, esso durò per tre ore consecutive, ed i primi colpi di cannone che partivano in una volta da piene batterie empirono ben presto la città di palle e di mitraglia.

Tutta la squadra turca fu costretta a spezzare le catene e ad investirsi. Alle ore 4 e mezzo pom. scoppiò l'incendio a bordo dei navigli investiti, e per colmo di disgrazia anche nel quartiere turco della città e nel bazar. È difficile descrivere l'orrore e lo spavento che misero in città le fiamme e lo scoppio delle Sante Barbare dei varii bastimenti. Il governatore Hussein Remsi pascià, il comandante delle batterie, tutti gli abitanti turchi ed i soldati della flotta che riuscirono a salvarsi a terra, fuggirono dalla città invasi dallo spavento. I Greci che abitano nel sobborgo sono rimasti. Tutta la squadra turca, composta di 7 fregate, 3 corvette e 2 vapori fu parte abbruciata, parte saltò in aria. La sola fregata a vapore il *Taif* potè fuggire prima che incominciasse la battaglia. L'ammiraglio Osman pascià fu fatto prigioniero insieme a circa 200 ufficiali e soldati; il contr'ammiraglio Hussein pascià, nel cercare di salvarsi a nuoto, s'annegò. Si trovò poscia il suo cadavere che venne tosto sepolto. Del rimanente dell'equipaggio, che ammonta quasi a 5000 uomini, appena 1500 si sono salvati, tutti gli altri sono periti.

La flotta russa non ebbe grandi danni. I 3 vascelli a tre punti hanno perduto l'arboratura e 2 altri vascelli soffersero alquanto, però non soffersero danni gravi. I piroscafi, le fregate ed il rimanente dei legni rimasero intatti e partirono da qui il 2 corrente. — Siccome la città era abbandonata da due giorni, l'incendio distrusse quasi tutto il quartiere turco. Sino al 2 corrente nè il governatore nè altre autorità si videro in città. Hussein Remsi pascià vi ritornò appena la sera del 2. — Il paese trovasi in piena anarchia; i Turchi, che eran fuggiti sulle montagne, commisero ivi ogni specie di orrori, spogliarono quegli abitanti, vi commisero degli assassinii, i cui dettagli fanno ribrezzo. Per cinque giorni consecutivi dovetti anch'io stare in guardia nella mia casa, la quale fu molto danneggiata dalle palle, e mancò poco ch'io venissi assassinato. Qui non abbiamo ora alcuna garanzia e sarebbe desiderabile che la Sublime Porta cangiasse il nostro governatore, indolente quanto mai. Si ha speranza che la Porta esaudirà le preghiere di qualche abitante. *(Oss. Triest.)*.

— I giornali di Costantinopoli e di Smirne non riferiscono alcun fatto nuovo dal teatro della guerra del Danubio e dell'Asia. — Il *J. de Constantinople* conferma la notizia dell'interruzione dei rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Persia. Ei dice avere dai confini della Persia in data del 25 novembre che, in seguito a grave questione, il rappresentante britannico in Persia diresse una nota energica al governo persiano, e chiese pronta soddisfazione. Lo sciah aveva di già aderito a questa domanda, quando l'ambasciata russa riuscì a distorre il governo persiano dalla condotta che gli conveniva tenere verso una potenza amica, la quale, dice il *J. de Constantinople*, non può starsene semplice spettatrice delle pericolose manovre della Russia. Per conseguenza, dopo aver ponderato maturamente, il rappresentante di S. M. britannica a Teheran sospese tutte le relazioni diplomatiche col governo persiano.

Stati Uniti. — Si legge nel *New-York Herald* del 9 dicembre :

Il Congresso è inaugurato. A mezzo giorno circa trovandosi riuniti 43 senatori il signor Atchison, presidente provvisorio, prese possesso del seggio, e dichiarò aperta la seduta. D po aver convalidato l'elezione di quattro nuovi senatori e la loro prestazione di giuramento, il Senato, sulla proposta del signor Broadhead fece conoscere alla Camera dei rappresentanti che esso era in numero per cominciare i suoi lavori. La Camera contava 217 membri presenti.

Il sig. Lynn Boyd è stato eletto pres, con 143 voti su 216 votanti; gli altri 73 voti sono stati ripartiti su diversi candidati; quindi una maggioranza di 70 voti. Il colonnello John W. Forney è stato eletto segretario con 121 voti sopra 200 votanti. Dopo questa elezione la Camera procedeva alla nomina di un comitato incaricato di informare il Senato della di lei formazione.

Il Senato, il quale si compone di 62 membri, non ne conta oggi realmente che 58 in senatori guito a quattro vacanze. Si calcola che 21 sesosterranno l'amministrazione attuale, mentre che 37 le saranno avversi. Vi sono in Senato 37 democratici e 21 whigs; alcuni però dei primi daranno il loro concorso al gabinetto, mentre che tutti i whigs gli faranno opposizione.

La Camera dei rappresentanti si compone di 234 membri e di 5 delegati dei territorii; questi ultimi però non hanno il diritto di votare; di più nessuna elezione è seguita nel territorio di Washington di recente creato. La maggioranza dei democratici sui whigs nelle Camera si fa ascendere a 88 voti.

— Il 18 novembre si ricevè a Messico la notizia della invasione della bassa California fatta dalla spedizione di cui noi abbiamo annunciato la partenza da San Francisco sul brick la *Carolina*. Questa spedizione, la quale riuscì ad organizzarsi malgrado l'opposizione delle autorità americane, sbarcò a La Pax nei primi giorni di novembre, s'impadronì della città e proclamò l'indipendenza dello Stato di Sonora. Si sospetta a Nuova York che il sig. de Raousset-Boulbon non sia affatto straniero a questo colpo di mano. Dopo aver soggiornato per qualche tempo nella capitale del Messico, ove egli s'ingegnava a tutta possa di ragunar fondi per la protezione delle frontiere di Durango, il sig. de Raousset-Boulbon disparve a un tratto il 14 novembre, come pure alcuni giovani francesi che s'erano attaccati a lui. Assicurasi che il progetto che egli aveva sottoposto al governo del Messico non era che un pretesto per nascondere i suoi disegni sugli Stati dell'Ovest, ove egli avrebbe raggiunto i suoi partigiani.

Il *Corriere degli Stati Uniti* si domanda se il signor de Raousset-Boulbon lasciò in fretta Messico per andare ad appoggiare la spedizione oppure per andare a combatterla?

Dispaccio elettrico.

Parigi, 24 *dicembre, ore* 10 *ant.*

Il *Moniteur* conferma l'entrata delle flotte nel Mar Nero per proteggere i porti ottomani.

Correva voce a Londra della partenza dell'ambasciatore di Russia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 23 dicembre.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0	»		74 30	74 25
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	101	» 101 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 20		97	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	»	»	»	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	61 25		»	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 1[4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

FABRIQUE DE CORSETS

de Madame Veuve LANSARD, rue des *Guardinfanti*, N° 6, maison Caire, a l'honneur de rappeler aux Dames qui ont bien voulu lui donner leur confiance, qu'elle confectionne toujours des **Corsets de toilette de trousseau**. Elle espère que ses belles différentes formes de Corsets continueront à lui faire jouir de la confiance qu'on lui a accordée jusqu'à ce jour.

DA VENDERE N° **1260 Piante** di alto fusto tra Roveri, Olmi, Noci, Albere, Pioppi e Salici esistenti nei beni della *Cascina Rossa* propria del sig. marchese Natta, in territorio di Verolengo, in vicinanza del porto di S. Anna sulla Dora Baltea.

Per le condizioni della vendita dirigersi alla cascina del Duca, fini di Verolengo, al custode del palazzo Giuseppe Jura;

In Chivasso al sig. Scrimaglia R.° Notaio, ed in Torino alla Segreteria del signor marchese Natta, piazza S. Carlo, N° 2.

Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE E COMP
via di S. Filippo, N° 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI

GIORNALE ILLUSTRATO

di

cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincerà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande, con incisioni.

Il prezzo dell'associazione è per un trimestse di lire 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e le istitutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 23, maison de Carraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza	. . .	fr. **35**
» d'una e mezza	. . .	» **40**
» due piazze	. . .	» **45**
» grandissimi	. . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

È PUBBLICATA

la

CARTA TOPOGRAFICA

del

TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B Un terzo del ricavo lordo è devoluto al COMITATO DI BENEFICENZA *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 305

IL PARLAMENTO

DOMENICA 25 DICEMBRE
1853.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI ASSOCIANO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **30** *la riga* **a pagamento anticipato.**

AVVISO.

Il contratto che esisteva fra la Società del *Parlamento* e la Ditta editrice della *Biblioteca dei Comuni Italiani* è cessato, e con esso è pur cessata l'unione di questo Giornale con la *Biblioteca*, salvo gli abbonamenti in corso a tutto gennaio. In conseguenza tutti quelli che d'ora innanzi vorranno prendere o rinnovare abbonamenti pel Giornale *Il Parlamento* dovranno rivolgersi con le loro Lettere, Gruppi e Vaglia Postali non più alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco, Figli e Comp.*, *editrice del Parlamento con la Biblioteca dei Comuni Italiani*, ma — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Torino, 24 dicembre.

L'INSEGNAMENTO,
L'ARMONIA, E VITTORIO AMEDEO II.

Ci è ignoto il tenore dell'ordinamento della pubblica istruzione che prepara il ministro, e che fu testè prenunziato nel discorso del trono e ci riserbiamo intorno ad esso intiera libertà di un'opinione che potrebbe accostarsi a taluna delle idee che oggi svolge l'*Armonia* più che ad essa non piacerebbe. Ma ci riesce sin d'ora impossibile spiegare l'amore straordinario di che è preso il *giornale religioso* per Vittorio Amedeo II che parci divenuto l'idolo del suo cuore! Egli è vero che allorquando è sorpresa nelle imprudenti manifestazioni di questa sua inesplicabile passione, l'*Armonia* retrocede; ma non le riesce sempre di ritirarsi in buon ordine. Non è molto che in fatto di provvedimenti annonarii essa proponeva a modello CIÒ CHE FECE nel 1695 Vittorio Amedeo II; ma non appena esponemmo i *fatti* ingloriosi di quell'epoca non invidiabile, essa protestò di non avere raccomandato alla imitazione de' presenti i FATTI ma lo *zelo* di quell'età! — Ed oggi esce in materia d'insegnamento in questi termini . . . .

« Nella storia degli studi in Piemonte troviamo due epoche, memorande ambedue, sebbene sotto opposti riguardi: l'una nel 1720, epoca di ristorazione, e l'altra nel 1848 che dovrebbe intitolarsi a buon dritto epoca di distruzione. In sul cominciare del secolo XVIII Vittorio Amedeo II riforma gli studi, e detta un codice di costituzioni « *chef d'oeuvre de législation, par lequel l'enseignement et les études ont été portés depuis près de 40 ans à la plus grande perfection dans les Etats du Roi de Sardaigne* »; come scrisse Louis nel suo *Eloge hist. de M. Ambr. Bertrandi.* Quelle riforme sono durevoli, mettono in fiore le scienze, e col progredire del tempo producono effetti sempre più salutari. Hanno certamente i loro difetti; e quale opera dell'uomo non ne ha? Ma si correggono di mano in mano nell'applicazione, la bontà e le ottime disposizioni delle persone suppliscono alle imperfezioni della legge; l'edifizio innalzato dalla mano di Vittorio Amedeo si consolida e migliora sempre più, e sotto i suoi successori sorge gigante, e forma la maraviglia de' forestieri. »

.....« Leggete il 3° volume della *Storia delle Università degli studi di Piemonte*, scritta da Tommaso Vallauri. Qui voi troverete tratteggiata da mano maestra con una erudizione e forbitezza di stile e di lingua non comune, la storia della prima ristorazione e degli effetti che produsse. Voi conoscete gli effetti e la storia della *distruzione* contemporanea, e potrete fare ragione del divario che corre tra l'una epoca e l'altra, e delle cause che lo produssero. ?

. . . « Ed un'altra differenza vuol essere avvertita tra i tempi nostri e quelli di Vittorio Amedeo. Questo vi troviamo di comune, che si negli uni come negli altri chiamaronsi forestieri a dettare nelle nostre università e nei collegi. Ma il saggio Amedeo vi chiamava i Lazzarini, i Gravina, gli Averani, i Torti, i Valisnieri, i Cirilli, i Tenivelli, i più dotti professori che allora si sapessero in Italia e fuori. Laddove ai tempi nostri, quali furono gli uomini chiamati od ammessi all'insegnamento in Piemonte? »

. . . « I limiti assegnati ad un articolo di giornale non ci consentono di protrarre più in lungo questo confronto. Siccome il discorso della Corona ha promesso la *riforma* dell'insegnamento, così noi abbiamo voluto citare *dove sono le norme per poterla fare a dovere.* La storia del regno di Vittorio Amedeo II le sommistra *in massima parte* e le condizioni dei nostri studi sono molto analoghe a quelle in cui versavano a'tempi dell'ottimo Principe. Le guerre e le altre pubbliche calamità hanno contribuito in parte a dare il tracollo al pubblico insegnamento; ma più di tutto vi contribuì, come allora, la malvagità degli uomini, che anteposero il proprio interesse, le proprie utopie, all'onore de'nostri studi, al vantaggio della nostra gioventù. Ritorniamo adunque indietro, giacchè questo sarà un vero progresso, se noi rimetteremo l'insegnamento piemontese sul piede in cui trovavasi prima che cadesse vittima della falce rivoluzionaria. »

Dopo tutto ciò l'*Armonia* ci permetterà di credere che questa volta non raccomanda il solo *zelo* ma i *fatti* di Vittorio Amedeo II nella cui università e legislazione essa trova le *norme per poter fare a dovere la riforma* odierna del pubblico insegnamento, e purgarlo dalla malvagità degli uomini che anteponevano sin d'allora il proprio interesse all'onore de' nostri studi. L'*Armonia* dunque si fa *universitaria*: essa la rompe coi gesuiti, coi cattolici del Belgio, con l'*Univers*, col signor de Montalembert, con la libertà dell'insegnamento cattolico, di cui lascia a noi l'onorevole difesa, a noi la cui religione l'era sospetta! — e si rallegra coi giornali DA LEI proclamati *libertini* per eccellenza, che diffidando delle influenze gesuitiche avversano per ora assolutamente la libertà di insegnare. La nostra maraviglia non ha confine!

Che la induzione che noi tiriamo delle sue parole è diretta e legittima non bisogna dimostrarlo a chi sa come tutto l'ordinamento degli studi fatto dal 1720 al 1729 fu una macchina di guerra contro i gesuiti e contro il partito oltre romano che aveva tribolato gli anni migliori di Re Vittorio seminando la discordia e predicando l'insubordinazione in Savoia, in Piemonte, nel suo reame di Sicilia dal 1713 al 1718, e provocando scomuniche e interdetti da una parte, prigioni e patiboli dall'altra. Gli amici dell'*Armonia* erano i *malvagi* che anteponevano il proprio interesse all'onore dei nostri studi; e noi le sappiam grado della severità con cui giudica i presenti depositarii di quella funesta tradizione che essa medesima rappresenta! Docili al consiglio di ricorrere al libro del professore Vallauri noi troviamo in esso che il gusto nelle lettere era pervertito dalle scuole gesuitiche; la fondazione de' collegi provinciali, la subordinazione delle scuole locali alla università, furono precauzioni contro l'intrusione dello insegnamento ultra-romano, il precetto di seguire la dottrina tomistica nello insegnamento teologico ebbe per oggetto di scartare i casisti: le scuole de' regolari rimasero abolite dacchè ai corsi universitarii non furono ammessi che i discenti delle scuole dipendenti dallo Stato; il provinciale gesuita protestò da Milano, e Vittorio non diè ascolto alla protesta.

L'odio che ispirarono ai curiali di Roma i ministri ordinatori del Codice Vittoriano (che l'*Armonia* ci propone a modello) fu tale e tanto, che il Vallauri ci narra come Roma li volesse espulsi dacchè *nelle passate controversie si erano mostrati ardenti propugnatori dei dritti del principato*: chiamandoli *giansenisti* anche per avere introdotto la grammatica di Porto Reale! Se interrogate il Denina sui « *malvagi* che anteponendo il loro privato interesse perdevano prima di quella riforma l'onore degli studi piemontesi » egli vi risponde « che il languore e « il decadimento era attribuito, a *una società « celebre* che riputavasi generalmente contraria « a ogni stabilimento letterario che non le appartenesse, e interessata per massima a serbare l'ignoranza e il mal gusto nella nazione. » Se chiedete al professore sacerdote Casalis vi dirà « che l'ordinamento degli studi di « Vittorio Amedeo II ebbe per oggetto di to« glierne la direzione ai gesuiti contro i quali « non poteva a meno di essere sdegnato, aven« dogli procurato tanti disgusti, e vedendoli « incapaci a far rifiorire l'istruzione pubblica « negli Stati suoi. » E passiamo oltre senza citare il Botta che ben descrive l'indole e la genesi anti-teocratica di quella riforma vittoriana, nè gli altri scrittori, tutti concordi, delle patrie istorie.

La così detta *Riforma degli studi* di Vittorio Amedeo II, l'Università anteriore al 1848 (insidiata dalla *Compagnia* nei conciliaboli di Chieri) con le dipendenze de' collegi delle provincie, e delle scuole comunali, e la sua celebre costituzione unitaria, fu lo archetipo della Università Napoleonica del 1806 ritemprata nella monarchia di Luigi Filippo, combattuta a oltranza da tutti i giornali religiosi di Francia, e respinta dal Belgio in nome della libertà dello insegnamento cattolico. Il signor di Montalembert che scrive dal punto di veduta dell'*Armonia* è ben lontano dal partecipare al suo affetto per la istituzione di Vittorio Amedeo II. « Sarebbe, egli « dice, un commettere il più grave errore il « far *datare* in Piemonte come altrove, l'ostilità « contro la Chiesa dalla creazione del governo « costituzionale. Tutto il male che scoppia og« gidì ha la sua origine nelle tradizioni e le « abitudini della monarchia assoluta. È dessa, « e non il governo parlamentare, che creò sotto « il titolo di *Riforma degli studi* il sistema d'in« segnamento dallo Stato, dal quale Napoleone « tolse l'idea della sua Università imperiale. »

Perfettamente conforme è la sentenza dell'*Univers*. E frattanto la sorella *Armonia* viene a metterci in predicamento il sistema di Vittorio Amedeo II! Non vi è che dire: o le elezioni le han fatto perdere la testa, o essa rinunzia allo *interesse cattolico* in odio della libertà d'insegnamento! Eccola collegata anche in questo con la *Voce della libertà* che levò tanto rumore contro il nostro *Le eccezioni alla libertà* a proposito dello insegnamento! Non andrà guari che la vedremo, se continua di questo passo, protestante in Olanda, anglicana in Inghilterra, in odio della libertà e della tolleranza, che in quei paesi è l'unico patrimonio de'cattolici. Si direbbe che anche i ministri della chiesa divengono abbominevoli per lei se lo Stato li lascia alquanto *liberi* d'insegnare! Nell'ordine delle sue idee non vi sono che due tipi: i *dominatori* e i *servi*.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America, del quale demmo già i più importanti frammenti ai nostri lettori, viene in appoggio all'opinione che noi avevamo emessa intorno all'affare del sig. Martino Koszta, dacchè si ebbe notizia che egli era arrestato a Smirne dal console austriaco, e richiamato colla forza dagli agenti americani. Dicevamo allora che l'Austria, la quale sosteneva la sua domanda di consegna dell'Ungherese non aveva più diritto di esercitare sul medesimo un'azione di sovranità, dal punto che esso aveva ottenuto le lettere che lo sciolgono dalla sudditanza dell'imperatore. Ma il sig. Martino Koszta, soggiungeva l'Austria, non aveva ancora compiuto tutte le forme che si credono necessarie per divenire cittadino americano. Compiute, o no, queste forme, era nostro avviso, e lo enunciavamo in concordia coi più autorevoli giuristi, che questa fosse quistione da risolversi tra il nuovo cittadino d'America e il governo di quella Repubblica; e che ogni altra parte vi sarebbe stata affatto estranea. Oggi la dichiarazione del sig. Pierce consuona non solo col nostro opinamento, ma stabilisce in diritto e in fatto che a lui presidente spettava giudicare, e che egli riconosciuto una volta il Koszta per cittadino, doveva approvare ed approvò in tutto quanto dagli agenti suoi erasi operato per sottrarlo dalle mani dell'Austria.

Notevole è poi la conchiusione, la quale suona in questi termini che il governo degli Stati Uniti non si crede in debito di dare soddisfazione a niuno dei riclami avanzati dal gabinetto di Vienna. Questo linguaggio è per lo meno assai esplicito.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Prosegui anch'oggi la verifica dei poteri; e anch'oggi insursero leggiere questioni intorno alla validità di alcune elezioni. Due, principalmente, attirarono l'attenzione. Concerne l'una il signor Musso, eletto dal collegio d'Albenga, intorno a cui chiedeva l'ufficio incaricato di fare il rapporto, se potesse dirsi legalmente eletto dacchè esisteva una protesta di alcuni elettori che affermavano, od omessa, o male eseguita la formalità dell'appello verbale, ed introdotta la pubblica forza nel collegio affine di sedare tumulti, dei quali si incominciava ad aver minaccia. L'ufficio impertanto opinava che si dovesse stabilire un'inchiesta. Alcuni membri dalla sinistra, non sappiamo se per ispirito maggiormente imparziale o cavalleresco presero a sostenere il fatto compiuto della nomina del signor Musso avendo esso raccolti i voti che la legge prescrive, senza che niuna grave violazione delle forme abbia avuto luogo, anco a confessione di coloro che pur ebbero in mente di protestare.

La Camera, severamente intenta ad udire le ragioni che pro e contro erano addotte, visibilmente persuasa che non si dovesse aprire un adito troppo largo ai reclami, e molto meno alle sospensioni delle elezioni dei deputati, se gravi motivi non esistessero, dignitosa in questo suo contegno, lasciò che la controversia avesse pieno sfogo; in questo caso però soslenne l'inchiesta.

La seconda questione era di semplice ammessibilità. Trattavasi di conoscere se il signor Bertoldi, nella sua qualità d'ispettore delle scuole, potesse, secondo lo Statuto, sedere nell'Assemblea. — Era stato trovato da principio dubbio, in qualche aspetto almeno, il caso. Ma sulla dichiarazione di alcuni deputati, concorde a precedenti già avvenuti, che la carica d'ispettore non sia menomamente amministrativa, non abbia i caratteri di subalternità che la legge fondamentale descrive, per ciò che concerne la ineleggibilità, la Camera ammise per buona la nomina del signor Bertoldi.

Non altre parti d'interesse offrì la discussione di questa seduta. La Camera, difficile ad agire definitivamente nella ricognizione dei poteri, senza averne riconosciuta prima tutta la validità; siccome inaccessibile a quelle rimostranze di partito che non possono udirsi, se non entro i limiti i più ragionevoli, giudicò con grande dimostrazione d'imparzialità e di coscienza.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

I giornali francesi, nella maggior parte, fanno oggi tregua sulla quistione d'Oriente.

Il *Pays* esamina alcune pagine del nuovo libro pubblicato dal signor Villemain, e più specialmente si occupa del frammento che ha per titolo *Le idee dell'imperatore Napoleone I sulla grandezza e l'avvenire delle lettere.* Il *Pays* dichiara senz'altro che questa pubblicazione è un avvenimento letterario. Curioso è a vedere che solo due giorni fa il suo fratello uterino il *Constitutionnel* collocava questo libro stesso nel Panteon dei piccoli profeti della Dea Ragione; nel qual giudizio fece prova d'uno scherno giocoso.

Il *Siècle* ha un articolo sulle voci di colpo di Stato nella Spagna. Incomincia dal dire che queste voci, già sorte in altri tempi e più consistenti che mai sotto il ministero del signor Bravo-Murillo, furono risvegliate dal fatto di sospensione della sessione delle Camere, dietro l'opposizione del Senato nella questione delle ferrovie. Ma il *Siècle* crede, o vuole almeno fondatamente sperare che un attentato vero contro la Costituzione non accadrà. Dubita piuttosto secondo certe notizie pervenute a Parigi che il signor Sartorius possa avere una certa velleità

di rivedere la costituzione e conformarla a modi facili di riaccomodamento. Grave quistione anche questa, e tale che può in altro senso compromettere la tranquillità e l'avvenire di quel paese.

Il *Siècle* conclude poi:

« Ciò che di peggio intravvediamo nella Spagna, egli è di fare ancora un atto al di fuori del governo parlamentare. Quanto alla violazione a forza aperta della costituzione, essa ci pare poco probabile, sebbene sappiamo che si cerca a soppiantare nell'armata l'influenza dei Narvaez, dei Concha, degli O'Donnel, dei Serrano ecc., da coloro che si nomano a Madrid i piccoli generali. L'avvenire sta nelle mani di Dio. Non di meno noi ci crediamo in dritto di sperare che gli uomini parlamentari vinceranno in Ispagna, laddove la libertà costituzionale ha messo da vent'anni forti radici negli spiriti e nei cuori».

Ancora seguono articoli e commenti sulla crisi ministeriale dell'Inghilterra.

Leggiamo nel *Morning Post* queste significanti parole:

« Che farà ora il gabinetto senza lord Palmerston? Questa è la quistione che tutti pongono e che niuno osa risolvere. »

Il *Daily News* avverte che i fondi alla Borsa si sostennero in forza della dichiarazione fatta dal *Moniteur* di Francia che il ritiro di lord Palmerston non altererà le nuove relazioni fra i due gabinetti di Londra e Parigi.

Il *Morning Herald* e il *Morning Advertiser* opinano che la nomina del signor Grey a ministro in luogo di lord Palmerston sarà grandemente difficile, e fra le altre ragioni arrecano la sua poca popolarità.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 20 dicembre.

Continua la battaglia tra i redattori e i lettori di giornali, si dibatte nei clubs per decidere se la dimissione di lord Palmerston fosse cagionata da diverbio co' suoi colleghi per ciò che riguarda affari interni, o da diversità di sentenza sulla quistione di Levante.

Ieri vi scrissi, e a lungo, dello stato dell'opinione pubblica su quelle riforme parlamentari che si suppongono aver dato luogo allo scisma ministeriale. Oggi m'ingegnerò di svelarvi gli arcani del ministero degli esteri.

È gran fortuna per il gabinetto di lord Aberdeen, che sieno chiuse le Camere, e che non debbano probabilmente, aprirsi che fra due mesi. La Provvidenza, o un miglior senno, può, nell'intervallo, riparare gli sbagli commessi. Ma se il ministero dovesse al dì d'oggi, su due piedi, render conto del passato, non mi può entrare in capo che gli riuscisse a capacitare pure la più meschina minorità nel Parlamento.

A parte ogni politica sentimentale, era sacro dovere di chi presiede ai destini dell'Inghilterra l'impedire ogni progresso, ogni aumento di potere della Russia. Giacchè la Russia voleva estendersi a danno della Turchia, era politica di necessità per l'Inghilterra il guarentire la Turchia d'ogni danno materiale, d'ogni umiliazione morale. Quando la Turchia si fosse, come si aspettava da tutti, avvilita e sfasciata o fiaccata senza difesa, il ministero poteva almeno tenersi inerte, protestando che è impossibile l'aiutare chi non vuole o non sa aiutarsi, e che in quel caso l'assunto di salvare la Turchia era al di sopra delle forze dell'Inghilterra. Ma per gran disgrazia di lord Aberdeen, i Turchi combattono, e combattono con un eroismo e una disperazione da commovere i sassi, e combattono per terra e per mare, e ormai provano come due e due fa quattro che essi non richiedevano che la centesima parte dello sforzo che poteva fare l'Inghilterra a loro pro per rintuzzare l'orgoglio dei loro avversari.

« Rien qu'une main, Anglais, je suis sauvé. »

A peggiorare anche la condizione di lord Aberdeen, gli si può provare coi fatti, e dietro le sue proprie asserzioni, che l'Inghilterra non era già sola a sottrarre la Turchia all'ultimo eccidio, ma che fin dal principio ella aveva dalla sua la Francia, e perciò più della metà d'Europa. I Turchi dunque non meritavano di perire, e l'Inghilterra aveva in sua mano larghissimi mezzi di non lasciarli perire.

Ora lord Aberdeen dice: noi non volevamo mai lasciare che la Turchia perisse. Eravamo anzi determinati di sostenerla ad ogni patto, e all'ultimo di redintegrarla in tutti i suoi dritti, e indennizzarla di tutte le sue perdite. Solamente noi non volevamo arrischiarci alla guerra, fino a che rimaneva speranza di ottenere ogni risultato desiderabile con mezzi pacifici. Noi volevamo frenare Russia e proteggere Turchia — colla diplomazia.

Per me non so capacitarmi di tale ragionamento: diplomazia e guerra hanno limiti prescritti. L'una finisce dove l'altra comincia. In questa vertenza di Levante la Francia e l'Inghilterra appena avean diritto di considerarsi mediatrici. Per amor del retto, e per l'utile loro, esse erano alleate della Turchia, e dovevano agire come tali. Finchè la differenza tra lo Czar e il Sultano si definiva a parole, ottimo era il parlamentare. Quando il russo venne a vie di fatto coll'aggredire il Danubio, conveniva lasciare che la Turchia ricorresse subito alle armi, e conveniva accorrervi con essa — lasciando aperto il campo ad ulteriori trattative sol quando i Russi si fossero ritirati dai Principati aggrediti.

Invece che han fatto le alleate della Turchia? Le han tenute le mani (come le tenevano a Carlo Alberto nel 1848) e quando la Turchia, più saggia o meno paziente di quel Re, s'è sciolta dai loro tranelli diplomatici, le han lasciato fare la guerra da sè come ella poteva e come Dio voleva. Iddio ha voluto che la guerra fosse, almeno per terra, meno disastrosa di quel che s'aspettava, ma fin qui la Turchia non ha motivo di ringraziarne che la bontà di Dio e il proprio eroismo.

Ma via! per terra le cose erano intralciate e spinose. Non si poteva indurre l'Austria ad operare, e per far forza all'Austria si temeva di dover mettere tutta Europa in fiamme colle rivoluzioni; in somma non si sapeva come dar di piglio alla faccenda, e d'altronde i Turchi finora non mostravan paura, non avean bisogno di alcuno. Ma per mare! Per mare la Russia non avea pur la *chance* di una giornata. Le flotte Anglo-Francesi eran venute a Besika; eran passate oltre, al Bosforo; quando si fossero messe, non fosse altro, a diporto, nel mar Nero, lo spazzavano subito, senza combattimento, di ogni bandiera russa. Eppure non vollero veleggiar nell'Eusino, anzi consigliarono l'ammiraglio turco a starsene cheto nel Bosforo, gli diedero pranzi e balli, gli fecero brindisi, lo tennero a dovere. « A proteggervi le spiagge, i porti e le flottiglie vostre » dicevano « vi basti — la diplomazia. »

I Turchi o per impazienza o per necessità si mettono a mare, con forze inferiori, con piccole squadriglie, fidando nella diplomazia, ed eccone una annientata a Sinope, insieme col suo porto, colla città, colle fortificazioni. Se la Francia e l'Inghilterra fossero segretamente alleate col Russo, ed impegnate a tradir la Turchia, domando io, potevan far peggio?

Quanto alla Francia, Napoleone III opera a suo senno e non rende conto che all'Eterno. ma qui noi aspettiamo lord Aberdeen alla prima seduta del Parlamento, e se, come dissi, non cangiano inopinatamente, maravigliosamente le sorti, che avrà egli a rispondere?

Anche il disastro di Sinope non ha finora deciso di nulla. Gli ammiragli alleati han mandato due vapori ad esplorare, han mandato chirurghi, bende e faldelle, — e *si dice* che adesso stanno veramente per entrare nel mar Nero. Io voglio anche ammettere che le cose siano come si dice — chè già si son dette le mille volte — voglio ammettere che entrino nel mar Nero, e che vi entrino per combattere i Russi; ma dato, per esempio, che i Russi non tengano l'alto, che si tirino indietro a Sebastopoli, che le batterie di Sebastopoli siano un osso più duro a rodere di quelle di Sinope, — dato insomma che le flotte russe si rifuggano in porto e che il porto sia inespugnabile, che faranno esse le flotte alleate? Passeggieranno in lungo e in largo il mar Nero, e i Turchi baderanno a seppellire i morti, a ripescare le navi sprofondate — e « chi ha avuto ha avuto! »

Ma, potrà rispondere il gabinetto inglese: se i Russi ricusan battaglia per mare, gli attaccheremo per terra. Va bene: ma per attaccarli per terra, voi dovrete contare sull'Austria, o se l'Austria vi volta le spalle, se l'Austria non vuol battersi per voi, voi le solleverete l'Ungheria, la Polonia, la Lombardia.

Il che vuol dire, dunque, dopo tre mesi di inazione così fatali alla Turchia, voi vi troverete sempre in procinto di guerra, guerra di mare, e guerra di terra, guerra d'eserciti e guerra di popoli; guerra generale, rivoluzione generale. Avrete cioè posposto la guerra quasi al solo disegno di farla quanto più rischiosa, quanto più dispendiosa, quanto più disastrosa vi era mai possibile. Provate, se potete, che non l'avreste avuta le cento volte a miglior patto se la cominciavate tre mesi fa.

Queste son le difficoltà a cui vanno incontro lord Aberdeen e i suoi colleghi. Con queste belle nuove vanno a metter mano alla borsa di John Bull. Vi fa egli maraviglia che lord Palmerston, che forse propose a tempo opportuno misure più vigorose e più onorate, non voglia ora entrare a parte della tremenda risponsabilità che pesa sul gabinetto?

E vi farebbe egli maraviglia se, fattasi manifesta la necessità della guerra, e della guerra *à outrance*, il ministero attuale venisse giudicato incapace di reggere i destini dell'Inghilterra, e questi destini fossero affidati interamente alle mani del solo dei ministri inglesi che ha turbati i sonni ai despoti d'Europa, e che ha tanti conti a saldare coll'Austria, con Roma, con Napoli, — e colla gran protettrice di tutti questi Stati — colla Russia? Finchè c'è speranza di pace lord Palmerston pareva a tutti testa troppo calda, spirito troppo bizzarro, genio troppo battagliero. Ma appunto quel suo carattere avventato, intraprendente — un po' prepotente è quello che si conviene alle mutate circostanze. Abbiamo provato il Fabio Aberdeen e ci ha condotti a tal passo che non può più salvarci che la temerità del Marcello Palmerston.

Mi pare così probabile che prima di marzo avremo lord Palmerston o primo ministro, o almeno al suo antico posto agli affari esteri, che ricordo con piacere il terrore da lui incusso per tutte le corti despotiche, terrore che era passato fino alle moltitudini, come per esempio in Tirolo, dove quei buoni campioni dell'Austria e della Santa Sede solevano cantare:

« Hat der Teuffel einen Sohn
So heisst er freilich Palmerston ».

Iddio mantenga tra loro questa salutevole paura!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 dicembre.

I profeti della pace non fiatano più da ieri, perchè si riconosce che siamo già troppo impegnati. La *Patrie* annunciava ieri sera il rifiuto dello Czar di accedere alle proposte fattegli, locchè ha fatto aumentare i timori dei nostri amici della pace. La notizia che le due flotte sono entrate nel mar Nero e un dispaccio telegrafico il quale accennava ad un gran movimento a Londra in favore di lord Palmerston hanno molto contribuito a far uscire il pubblico da quella sicurezza in cui da parecchi giorni viveva. La Borsa, seguendo il movimento della pubblica opinione, ha fatto un ribasso di momento.

Quest'oggi (alle due e mezzo) la Borsa comincia a riaversi in seguito all'annuncio che le due flotte non sono entrate nel mar Nero e che la Porta si dichiara pronta ad aderire alle proposte di Vienna. Io credo questo rialzo prematuro tanto per riguardo all'entrata come per riguardo all'accettazione della Turchia; credo anzi sapere che Rescid-pascià si mostra meno che mai arrendevole e suppongo che a giorni avremo riscontri ben diversi circa i sentimenti della Porta. Quanto giorni sono vi dissi intorno a ciò che succede in Turchia mi è confermato da altre lettere e non vedo nulla che possa spiegare un cambiamento quale farebbero supporre le notizie che quest'oggi si spacciavano alla Borsa. I Turchi si batteranno e non vorranno sentir parlare di pace neppure dopo le loro disfatte in Asia. A Kalafat avrebbero riportato un vantaggio se le notizie ricevute in proposito da Vienna sono esatte.

Continua qui a fare molto senso il ritiro di lord Palmerston, e così pure in Inghilterra, dove la dichiarazione di guerra fatta dalla Persia alla Turchia in aggiunta all'interruzione delle relazioni diplomatiche col governo inglese ha finito per suscitare l'opinione pubblica contro lord Aberdeen. Si vede che quest'ultimo non potrà reggere a lungo e che la crisi ministeriale di Londra avrà il suo contraccolpo a Parigi. Mi dicono (questo però ve lo riferisco stando nella riserva) che il signor Fould si ritirerebbe dagli affari e sarebbe surrogato dal signor de Persigny, che alla sua volta sarebbe surrogato dal signor Billault, al quale subentrerebbe il signor de Morny. Queste notizie non sono pacifiche per niente, perciò si fa sempre più generale la convinzione che verso la primavera succederanno gravi avvenimenti politici.

Il consiglio di Stato ha per le mani un progetto inteso a stabilire il libero commercio nella beccheria. Il sig. Cornudet è incaricato dell'esame di questa importante e salutare misura. Speriamo che incontrerà l'approvazione sua e quella dei suoi colleghi. I panattieri sarebbero l'oggetto anch'essi di un cambiamento nell'organizzazione del loro mestiere, dovendo essere sottomessi ad una cauzione la quale servirebbe a formare una cassa generale per i panattieri, simile a quella di Poissy. Questa cassa preserverebbe la panatteria da quei rialzi fattizi che talvolta riesce ai mugnai di provocare. L'esecuzione di questo utile progetto sta siffattamente a cuore dell'imperatore che la sezione del consiglio di Stato incaricata di esaminarlo ha ricevuto ordine di discutere questa quistione sotto la presidenza dell'imperatore stesso.

Il signor Soulé, figlio dell'ambasciatore americano a Madrid, si è battuto col nostro incaricato d'affari, il signor Turgot, il quale ha ricevuto una palla nella coscia. Il signor Soulé si era già battuto col duca d'Alba a causa di un'osservazione ironica fatta da quest'ultimo sulla foggia di vestire della signora Soulé madre. Il sig. Turgot avendo prese le parti del duca, il duello non è che la conseguenza del medesimo affare.

Troverete quest'oggi nel *Moniteur* il decreto che da lungo tempo vi ho annunciato relativo al credito fondiario. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 22 dicembre.

Si va ognor più confermando la notizia comunicatavi nella mia lettera dell'altro ieri: la guerra diventa più che mai inevitabile. Se io sono bene informato, come credo essere, il governo da otto giorni spedisce munizioni da guerra per Marsiglia e Tolone. Il ministro della guerra ieri ha registrato parecchi milioni d'invii di tal fatta come palle, capsole, bombe e munizioni da guerra d'ogni genere.

Gli uomini politici ben informati pensano che gli avvenimenti non possono tardare a succedere, e la prossima primavera pare che sia il termine estremo per questo incendio generale. Non si crede al successo dei negoziati ultimamente intavolati a Vienna; la Russia da una parte non li accetterà, e la Turchia dall'altra non può adattarvisi prima che il suo territorio non sia sgombrato dalle armate russe.

Il *Journal des Débats* pubblica stamane alcuni particolari molto interessanti sul combattimento navale di Sinope, e sulla rispettiva situazione degli eserciti turco e russo; li potete leggere in detto giornale, perciò non mi estendo in proposito; solamente voglio dirvi esser molto difficile che la guerra non esca in definitiva dalle complicazioni che subisce la questione d'Oriente. Per una parte, come vi ho detto, la Francia spedisce copiose munizioni verso i porti del Mediterraneo; per altra parte egli è quasi impossibile che lord John Russell non prenda un contegno più deciso, non fosse che per lottare contro l'influenza di lord Palmerston che si è testè separato dai suoi colleghi, e che spera di ritornare al potere sotto l'influenza della pubblica opinione; di modo che o con lord Russell o con lord Palmerston avremo la guerra al più tardi per la prossima primavera.

Queste previsioni non sono le mie, sono bensì quelle degli speculatori della Borsa, come potete arguire dal ribasso. Prepariamoci dunque a prossimi avvenimenti, i quali saranno tanto più gravi quanto più saranno stati procrastinati.

A Parigi si parla come di cosa certa del matrimonio del principe Napoleone Bonaparte, figlio del re Gerolamo ed erede presuntivo del trono di Francia, con una figlia della granduchessa di Baden. Egli è senza dubbio a questo fine che il principe ha fatto testè un viaggio a Baden.

Le notizie che riceviamo di Spagna sono lungi dall'essere tranquillanti. La situazione si fa ogni di più critica, e si assicura essere le cose giunte a tal segno che l'imperatore dei Francesi avrebbe scritto una lettera di proprio pugno al signor Turgot, ambasciatore di Francia a Madrid, per fargli presente che qualunque cosa sia per accadere, egli non deve avere che uno scopo, quello cioè di tenere il principe di Montpensier lontano dal trono per non dar animo al partito orleanista. Si afferma che l'imperatore ha scritto voler accettare ogni cosa, anche la repubblica, ma non poter tollerare che un principe orleanese salga al trono.

L'inverno si presenta in Francia sotto spaventoso aspetto; già da parecchie settimane il freddo è crudo oltre modo; il pane ogni di rincarisce; le derrate alimentari sono a prezzo esorbitante; quindi la miseria è molta ed è a temersi che quest'inverno non si sfoghi in disordini. Sappiamo già dai giornali di stamane che l'autorità militare di Lione ha preso le sue misure e che una dimostrazione militare è stata fatta in questi ultimi giorni per mostrare ai macchinatori di subbugli che le autorità sono pronte ad ogni evento. Sinora non vi è stato alcun disordine, ma i provvedimenti dell'autorità bastano per provare i timori dell'amministrazione.

A Parigi sono state di bel nuovo attivate le misure preventive. Da alcuni giorni la prigione di Mazas ha accolto un buon numero di nuovi pensionari, tutti noti per le loro opinioni democratiche. Fra le persone arrestate si cita il dott. François, uscito testè dalla prigione cellulare. Egli è accusato di aver distribuito danaro per far propaganda, dice l'accusa; ma l'accusato risponde che questo danaro gli proveniva dalla carità pubblica. — Il fatto sta che da alcuni giorni sono stati operati numerosi arresti. Y.

Ci scrivono da Barge, 23 dicembre:

Ieri mattina verso le ore dieci una turba di male intenzionati, per la maggior parte delle fini di Paesana e montagne, ai quali poscia si unirono varii altri dei monti di Bagnolo ed anche alcuni dei nostri sospetti in genere di furti elevarono sul nostro mercato la pretensione di volere la meliga a lire tre la emina, e sul rifiuto dei negozianti e dei particolari di aderire a simile pretesa, si passò a grida sediziose e vie di fatto, per cui molti si impadronirono per forza delle granaglie esportando i sacchi ripieni che si spartivano poscia fra di loro.

I carabinieri reali di questa stazione secondati da quelli della stazione di Paesana che si erano quivi recati la mattina in seguito a qualche sentore avuto delle cattive disposizioni manifestate da qualcheduno di questi abitanti conosciuti per male intenzionati, e coadiuvati dai militi della guardia nazionale che nel trambusto fu possibile di radunare, tentarono con ogni sforzo possibile, ma invano, di impedire la violenta depredazione, e se loro non riuscì di sedare il tumulto ed arrestare i capi e promotori più attivi, giacchè il numero dei sediziosi si calcolava a due o tre cento, fecero però in modo da mantenere la calma onde non avvessero luogo risse che potevano diventar sanguinose e produrre gravissime conseguenze.

Intanto il Consiglio delegato essendo stato radunato dal vice-sindaco, si stabilì in permanenza, e scorgendo la necessità di avere una forza imponente per contenere i faziosi che minacciavano già di invadere le case dei particolari, fece partire in vettura due giovani coraggiosi del paese per Saluzzo, con lettera pressante all'Intendente di spedire tosto la truppa.

Il giudice ne diede eziandio pronto avviso per uno dei messi della giudicatura spedito anche in vettura all'avvocato fiscale.

Queste autorità spiegando uno zelo ed un'attività superiori ad ogni elogio si adoperarono con tanta sollecitudine, che verso le ore quattro pomeridiane arrivavano l'avvocato fiscale col giudice istruttore ed alcuni carabinieri reali a cavallo, ed il delegato di pubblica sicurezza con cento lancieri a cavallo, e giungevano essi in buon punto perchè un'immensa folla radunatasi attorno alla casa del vice-sindaco cui la voce dei malevoli imputa calunniosamente di incettar grani, minacciava di saccheggiarla, ed i carabinieri reali sopraffatti ed in ranti dalla fatica, a mala pena, ed in continuo pericolo della vita, potevano contenere coloro che si affacciavano alla porta per isforzarne l'ingresso.

L'arrivo sul luogo di un carabiniere a cavallo alcuni minuti prima della truppa, e la voce sparsasi che questa lo seguiva gettò l'allarme fra l'attruppamento, ed i sediziosi si diedero a precipitosa fuga, ciò nullameno i pochi rimasti furono, mercè gli ordini dati dal delegato, circondati, e se ne arrestarono quaranta e più.

Durante la sera e nel corso della notte si operò l'arresto di altri dodici, e mediante le informazioni che si vanno assumendo, si procederà ad altre catture.

In tutto questo disastroso affare non evvi però a lamentare una sola goccia di sangue sparso, e di questo ne hanno il merito i carabinieri reali delle due suddette stazioni, i quali minac-

ciati nella vita, ed anche percossi con qualche pugno e getto di pietre, conservando tutto il loro sangue freddo e facendo prova di un coraggio a tutto dire seppero contenere i perturbatori senza far nascere una zuffa che poteva terminare collo spargimento di molto sangue.

Abbiansi poi similmente il giusto e ben meritato tributo di lode le autorità provinciali di sopra menzionate, essendo veramente oggetto di meraviglia come in meno di due ore abbiano potuto dare le disposizioni che ci hanno procurato il soccorso della truppa e la loro presenza sul luogo, senza la quale purtroppo avremmo a deplorare maggiori mali.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

Per decreto reale del 15 del corrente mese, il cav. Aleramo Bosco di Ruffino, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario, è stato collocato in aspettativa per un anno senza stipendio, a seguito di sua domanda.

— S. M., con decreti del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro alli signori: Grosso Amedeo, colonnello in secondo della prima legione della Guardia Nazionale di Torino; Manacorda avv. Giu io, colonnello della terza legione id.

— Inerentemente al disposto dal real decreto del 13 novembre 1853, con cui è stata approvata una nuova pianta delle tesorerie, nella udienza dell'11 del corrente mese, vennero fatte da S. M. le seguenti disposizioni:

Mascardi Angelo, già tesoriere della provincia di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivo di cagionevole salute, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo.

Genesy cav. Gio. Battista, confermato nell'impiego di tesoriere generale.

Ghione intendente Emilio, tesoriere delle aziende generali di guerra e d'artiglieria, nominato tesoriere della provincia di Torino.

Parodi Giuseppe, confermato nell'impiego di tesoriere della provincia di Genova.

Compagnon cav. Francesco Maria, nominato tesoriere provinciale di prima classe, e confermato nell'attuale tesoreria di Ciamberi.

Demarchi Giovanni, capo di divisione nell'azienda generale di finanze, nominato tesoriere di seconda classe, e destinato alla tesoreria della provincia di Novara.

Valle Amedeo, nominato tesoriere provinciale di terza classe, e traslocato dalla tesoreria di Oneglia a quella di Saluzzo.

Campanella Luigi, nominato tesoriere provinciale di quarta classe, e traslocato dalla tesoreria dell'Ossola a quella d'Oneglia.

Stato Romano. — Togliamo da una corrispondenza del *Messager du Midi*, datata di Livorno 14 dicembre: «Gli arresti politici continuano sempre a Roma. Il singolare è, che mentre la polizia pontificia arresta individui appartenenti al partito liberale e democratico, la polizia francese fa per contro imprigionare individui appartenenti al partito retrogrado. Forsechè qui come in Piemonte, i due partiti estremi si danno la mano?

ESTERO.

Spagna. — A proposito della crisi spagnuola togliamo i seguenti dati dal *Mémorial*:

« Egli è da osservare non esser la Camera democratica, come si sarebbe potuto aspettare, che sollevò questa forte opposizione contro il gabinetto, ma bensì la Camera vitalizia, cioè una Camera essenzialmente aristocratica.

« Non sarà senza interesse che il lettore leggerà gli elementi di cui si compone il voto di 105 voci dell'opposizione; si contano 85 grandi titolati della Castiglia, e gli altri venti si compongono di generali e di pubblici funzionari.

« I progressisti delle due assemblee si sono riuniti la sera presso il signor Madoz, per deliberare sulla condotta che bisognava tenere in questa circostanza. »

Svezia. — I fogli svedesi s'occupano grandemente del linguaggio tenuto dal re di Svezia innanzi la Dieta, e domandano il danaro opportuno per mettere in istato la flotta e l'esercito.

Essi attribuiscono questa misura alla situazione degli affari del Levante. (*Siècle*).

Principati Danubiani. — Ci giungono notizie da Jassy, le quali recano aver gran numero di impiegati di tutti i rami di pubblica amministrazione presentato la loro dimissione, la quale però non venne accettata.

Il *Wanderer* riceve dal suo corrispondente di Bukarest in data 10 dicembre: « Alle sponde del Danubio nella grande Vallachia regnava per alcuni giorni la quiete. Ora però sembra che si approssimi qualche cosa di più serio. La diligenza pervenuta ieri a sera da Giurgewo recò le seguenti notizie: Ieri mattina tre bastimenti turchi da trasporto rimontavano il fiume presso Rustschuk. I Russi onde impedirlo diedero per due volte il fuoco alle loro batterie, a cui però i Turchi non risposero. Allorchè la diligenza pervenne a Kalugezen si voleva colà aver ancora udito altri colpi di cannone. Il governatore generale barone de Budberg è qui arrivato ed ha digg à assunte le sue mansioni. La mancanza di pane va crescendo di giorno in giorno. Oggi mancava affatto il pane più ordinario. Nei dintorni di Bucharest si continua incessantemente ad innalzare trincee. »

Noi ricevemmo interessanti relazioni da Bucharest su di una tumultuosa seduta del consiglio d'amministrazione del principato tenuta per comando del principe Gortschakoff; il risultato ne fu la formale incorporazione di tutta la milizia vallaca all'armata russa. Questa seduta è ricca di interessanti particolarità, ma noi ci limitiamo al puro essenziale. Invano si affaticava il gran bano e presidente del consiglio d'amministrazione di dimostrare ai suoi colleghi che la Vallachia non è in guerra nè con la Russia, nè con la Turchia; il paese anzi appartenere tuttogiorno alla Turchia per parte della quale esso non aveva da lagnarsi di alcun affronto, ed una partecipazione della milizia nazionale ad una guerra contro la medesima valere lo stesso che l'infedeltà contro il proprio legittimo sovrano. Le furono parole gittate al vento. Per l'incorporazione votarono i ministri Giovanni Manu, Giovanni Otetelisianu, Giovanni Bibesku (fratello del ex-principe Bibesku e Stirbey), ed il direttore del ministero dell'interno, Demetrio Joanid; vi votarono contro il gr an bano, ministro dell'interno e presidente del consiglio di amministrazione Giorgio Filippescu, il ministro delle finanze Giovanni Filippescu, sopranominato Buzatu, e il gran bano e capo della milizia vallaca Costantino Herescu conte Nasturel. A un tale risultato l'afflitto presidente si rivolse ancora una volta ai suoi colleghi, rinfacciò loro mancanza di amore per la patria, e apostrofò in ispecialità e con asprezza il direttore del dipartimento dell'interno Demetrio Joanid, incolpandolo di aver servito a stranieri interessi. Tre giorni dopo questa seduta, cioè ai due di dicembre, un reggimento vallaco partì realmente da Bucharest per Braila, seguito da una immensa quantità di popolo della capitale. Molti cittadini hanno accompagnato il reggimento fino a Dudesti.

Da una corrispondenza da Galacz rileviamo che il console generale francese a Bucharest, signor Poujade, si era il 4 corrente imbarcato su un piroscafo del *Lloyd* alla volta di Costantinopoli. Lo accompagnava un *attaché*, ed esso console aveva seco tutto l'archivio consolare. Egli dovette attendere 12 giorni a Galacz fino che venne a levarlo un piroscafo mandato espressamente per ciò. Giunto a Sulina trovò il piroscafo quattro bastimenti da guerra russi e fu costretto a ripiegare per Odessa scortato da un piroscafo russo.

Turchia. — Costantinopoli, 12 *dicembre*. — Il *J. de Constantinople* annunzia quanto appresso: « L'agitazione straordinaria che manifestasi fra gli Affgani comincia a dare serie inquietudini non pur alla Persia, ma alla Russia. Si era parlato d'un'ambasciata particolare mandata dagli Affgani in Persia. Quest'importante ambasciata giunse infatti a Teheran, mandata dallo *sciah* Dost-Mohammed-Khan, sovrano degli Affgani, che da qualche tempo si dichiarò nemico implacabile della Russia e combatte colla massima risolutezza la politica dello Czar in Persia e in altre parti dell'Asia. Dicesi che l'ambasciatore di Dost-Mohammed sciah sia incombenzato d'una missione di altissimo momento, e che lo *sciah* affgano desideri vivamente il successo di questa dimostrazione. »

Il Sultano si compiacque di mandare al maresciallo Omer pascià, in segno dell'alta sua soddisfazione per i servigi ch'ei rende alla Turchia, una sciabola d'onore fregiata di diamanti ed un magnifico cavallo di guerra riccamente bardato e i cui fornimenti abbondano d'oro e di gemme. — La corvetta a vapore inglese il *Fury* e l'*Heron*, partiti ultimamente dal Bosforo per Varna, ritornarono nel pomeriggio dell'8 a Costantinopoli. — Scrivono da Aleppo al *J. de Constantinople* che anche gli Arabi del deserto vogliono procedere alla difesa della patria, e ch'essi fecero sin d'ora una prima leva di 5000 uomini. — La corporazione dei facchini di Smirne, che novera circa 5000 individui, mandò già alla guerra oltre 300 volontari. Fu organizzato inoltre un nuovo corpo di 400 uomini, preso nel suo grembo. Esso fece testè una tranquilla passeggiata per la città di Smirne, e partirà quanto prima per la capitale. Sono tutti uomini robusti, avvezzi alla fatica e provveduti di mezzi di sussistenza per molto tempo.

— Da corrispondenze dell'*Oss. Triest.* togliamo ancora alcuni ragguagli sul fatto di Sinope.

Due divisioni leggere, l'una comandata dal contr'ammiraglio Osman pascià, e l'altra dal contr'ammiraglio Hussein pascià furono costrette dal tempo a poggiare nella rada di Sinope: la forza delle due divisioni riunite era di due fregate di primo rango, tre di secondo, due di terzo, due corvette, un brick ed un vapore; questi navigli portavano incirca 450 pezzi di cannoni e 4190 uomini di equipaggio. La squadra era momentaneamente rinforzata dalla fregata a vapore il *Taif* che aveva colà ancorato per provvedersi di carbone. La rada di Sinope è aperta al Greco: le sue fortificazioni sono di pochissima importanza, non essendo considerata come punto militare; 21 cannoni di medio calibro distribuiti in quattro batterie trovansi disposti sul lato destro della penisola, ove giace la città. L'ancoraggio è tale che deve necessariamente impedire l'azione delle batterie, se si è obbligati a stendere una lunga linea di battaglia: aggiungasi che la fermata non dovendo essere che momentanea, i comandanti non presero tutte quelle disposizioni che l'arte avrebbe suggerito nell'attesa di un attacco. Due giorni dopo l'arrivo della flotta ottomana, comparve alle viste di Sinope una squadra russa composta di tre vascelli, due fregate ed alcuni vapori. Essa veleggiò in quelle acque aspettando forse dei rinforzi, mentre il giorno 29 p. p. novembre si presentò forte di sei vascelli, due dei quali a tre punti e quattro a due, di tre fregate e tre vapori, avanzandosi dal lato di ponente in due colonne, la prima composta dei legni di bordo e la seconda, più lontana, formata degli altri navigli minori. Giunta la prima colonna in faccia alla linea turca, gittò l'àncora e prendendo immediatamente la destra inalberò la bandiera di resa, alla qual manovra i Turchi risposero aprendo il fuoco. È evidente che il piano di battaglia ideato dall'ammiraglio russo era quello di battersi all'àncora, per cui con una bordata rasente la punta dell'anzidetta penisola andava all'ancoraggio appena comparso. Le due batterie estreme, che solo avevano libera l'azione ed avrebbero potuto molestarlo nel suo passaggio, si erano ritenute dal far fuoco e gli lasciarono compire tranquillamente la sua manovra. Il contr'ammiraglio Osman pascià coi bastimenti di suo immediato comando si dispose per mettere alla vela; ma non vedendo assecondato il suo movimento dall'altra divisione, si rimase sull'àncora. Questa manovra, se fosse stata concepita nello scopo di render libere le artiglierie di terra e di sconcertare il piano del nemico prendendolo fra due fuochi, avrebbe avuto un esito felice e caratterizzato il contro ammiraglio per abile marino e per uomo di non comune intelligenza militare. Così impegnavasi il combattimento con sproporzione di forze e con svantaggi accidentali pei Turchi, attesochè essi si trovavano sottovento soffiando tramontana. Il *Taif* tentò di mettersi in salvo passando tra mezzo la squadra russa, e si diresse verso Costantinopoli avendo pochissimo sofferto nella pericolosa traversata. Gli equipaggi turchi si batterono con disperato valore.

Erano già colati a fondo parecchi legni e la fregata di Osman pascià era saltata in aria, quando il contr'ammiraglio Hussein pascià, vedendosi rimasto con due sole fregate, decise di rendersi ed ammainò la bandiera. Ma il comandante dell'altro legno Ali bey, quel medesimo che accompagnò la legione Monti reduce dall'Ungheria in Sardegna nel 1849, preferì il morire al cadere in mano al nemico. Ei fece imbarcare i feriti e il resto dell'equipaggio, ordinando loro di salvarsi in terra e di recare al Sultano la notizia ch'egli aveva saputo morire per l'onore della bandiera. Difatti distaccatesi di alcun tratto le imbarcazioni, l'esplosione della Santa Barbara annunziava il suo eroico fine. L'altra fregata fu bruciata dai Russi, dopo fattosi prigioniero Osman pascià e quella parte della ciurma che non si salvò a nuoto, e questo è prova del quanto i Russi medesimi abbiano sofferto nel conflitto, mentre mancarono loro i mezzi di rimorchiarla, essendo i loro vapori abbastanza occupati per provvedere ai bisogni dei propri navigli. Fa fede inoltre dei danni da essi sofferti il fatto che non poterono abbandonare l'ancoraggio che dopo tre giorni spesi in opere di riattamenti. La battaglia durò circa tre ore: la spiaggia presenta il più desolante spettacolo, e il *Mogador* e la *Retribution* navigarono letteralmente in mezzo ai cadaveri: una corvetta turca giace arenata sulla costa in seguito alla rottura delle catene.

La popolazione durante il combattimento si era rifugiata sui monti e la città non aveva sofferto alcun danno. Ma dopo la totale distruzione della flotta le batterie di terra rimaste libere provocarono col loro vivissimo fuoco di due ore e mezzo una pioggia di granate e di palle incendiarie di cui la flotta russa non tardò di far uso, e che bruciarono alquante abitazioni dalle quali l'incendio si estese a tutto il quartiere turco.

Degli equipaggi mille uomini all'incirca furono salvati. Il personale sanitario della squadra, che potè scampare all'eccidio, stabilì subito dopo il fatto un'ambulanza provvisoria in Sinope stessa, e consegnò alle due fregate *Mogador* e *Retribution* 120 feriti dei men gravi che furono giudicati poter sopportare i disagi del viaggio. Ma di essi soli cento dieci entrarono in questo ospedale della marina, essendo gli altri dieci periti durante il tragitto

Si credono insussistenti le dicerie di eccessi commessi dai Turchi sulla popolazione greca. Si era anche sparsa la voce che i Russi avevano bruciato il vascello a elice che trovasi in costruzione nel cantiere militare di Sinope. Ma questo è falso, per quanto ci assicurano, non avendo i Russi voluto o potuto sbarcare un sol uomo, altrimenti avrebbero anche fatta prigioniera quella parte degli equipaggi ottomani che si era salvata a terra.

Per concludere, mi permetterò di osservare che i Turchi non hanno fatto quanto potevano per sottrarsi alla sorte che li ha percossi. Nessuno potrà negare che i Turchi non si comportassero con un valore degno di miglior destino nel momento dell'attacco; ma tutti egualmente dovranno convenire sull'imperizia dei loro comandanti. Essi erano minacciati da parecchi giorni, e quantunque conoscessero il pericolo che lor sovrastava, non avevano preso alcuna determinazione. Potevano in effetto abbandonare quella rada mal sicura, e tentare di sfuggir al nemico, approfittando dei vantaggi di costruzione dei loro navigli che sono in generale molto velieri. Se poi credevano opportuno di battersi all'áncora, dovevano giovarsi d'una parte dei cannoni di bordo per sistemare delle batterie di costa che gli avrebbero efficacemente sostenuti senza pregiudicare alla forza dei navigli i quali non possono in simili casi agire contro il nemico che con un bordo solo.

Appena giunto l'annunzio del rovescio di Sinope, si riunì consiglio alla Porta, e fu deciso di domandare agli ambasciatori delle due potenze alleate, se, in presenza di un avvenimento che rendeva ormai necessario un loro più attivo soccorso, essi sarebbero risoluti di accordarlo. Gli ambasciatori risposero che avrebbero domandate istruzioni ai loro rispettivi governi.

Nel consiglio istesso si passò qualche scena ed ebbe luogo un diverbio che non è privo d'importanza. Il partito della pace avrebbe naturalmente voluto profittare di questa disgrazia per diriggere i suoi attacchi contro Mehemet-Alì e la maggioranza che sono per la guerra, e non mancarono in effetto delle recriminazioni. Ma il serraschiere chiuse l'adito ad ogni ulteriore osservazione facendo riflettere che nel dichiarare la guerra non si erano certamente disposti a non aver altro che vittorie, e che non era ragionevole di scoraggiarsi per la perdita di qualche naviglio. Allora il capitano pascià che, nella disgrazia che gli sovrasta, si lusingava di essere sostenuto da Mehemet-Alì, mise sul tappeto la questione del come egli avrebbe fatto per spedire all'esercito d'Asia le munizioni, mostrandosi imbarazzatissimo di dover prendere a tal proposito una risoluzione. Il serraschiere gli rispose, che, poichè egli trovava tante difficoltà per spedirle per via di mare, e che la sua scienza nautica non gli suggeriva alcuna risorsa, si ricordasse ch'eravamo in un secolo di strade ferrate, e che lo si sarebbe incaricato di farne costruir una a questo scopo. La risposta è fina, ed il colpo ha la sua portata.

Si dice che il comandante del *Taïf* si trovi sotto processo. — Dacchè i marinai e gli uffiziali delle due flotte furono richiamati ai loro navigli al primo giugnere delle notizie di Sinope, essi hanno avuto l'ordine di restare a bordo; e non se ne vede in città che qualche graduato ed anche assai di rado.

L'8 corrente il serraschiere ha passato in rivista la prima compagnia del nuovo reggimento degl'Inhalt cosacchi. È dessa composta di bella e robusta gioventù, ma non conta finora più di cinquanta o sessanta uomini con due uffiziali alla testa.

Per ordine dell'ambasciatore francese, generale Baraguey d'Hilliers, fu chiamato in Costantinopoli l'agente consolare francese di Erzerum, ed incaricato di redigere un'esatta descrizione delle fortezze turche sui confini asiatici, e dello stato in cui si trovano le fortificazioni. Il lavoro dovrà essere accompagnato dai rispettivi piani topografici.

Il generale Prim, già ritornato dal campo di Omer pascià, partirà col prossimo vapore francese del 15 corrente dirigendosi alla volta d'Italia, dove farà un viaggio per ritornare in Oiente, se vi sarà guerra, in primavera.

Piglia più sempre consistenza la voce che cinque differenti corpi di emigrazione, uno polacco, uno ungherese, il terzo italiano, il quarto vallaco, ed il quinto tedesco si formerebbero a Scutari sotto la bandiera ottomana e il comando di un pascià, e coi soldi e la disciplina dell'esercito turco. Questi corpi però, che un istruttore prussiano è incaricato di organizzare, secondo gli accordi passati tra la Sublime Porta e S. E. l'internunzio austriaco, non sarebbero mandati che in Asia.

Nel gran Consiglio, di che più sopra vi accennai, fu discusso sul modo più opportuno di far conoscere alla popolazione il fatto di Sinope, e tutti convennero che il miglior partito era quello di narrare la verità. A tal effetto nel num. 660, 10 corrente, del giornale uffiziale turco il *Geridei Havadis* ne fu pubblicata la relazione in questi termini:

« Sette fregate, 3 corvette e due vapori, che erano stati mandati per incrociare in mar Nero, andarono ad ancorare nel porto di Sinope pel cattivo tempo. Il 29 del mese passato, mercoledì, due vascelli a tre ponti, quattro di linea, tre fregate, un naviglio di trasporto e tre vapori russi entrarono favoriti dalla nebbia, e benchè questa squadra avesse ghindato il segnale di resa, ed i Turchi, malgrado le loro vittorie passate, sapessero bene il pericolo che correvano in quella circostanza a cagione del numero e forza dei legni nemici, pur nondimeno alle sette e mezzo (alla turca, che corrisponde al nostro mezzodì) aprirono il fuoco. Il vapore il *Taif*, durante il combattimento, era partito da Sinope per Costantinopoli. Allora per conoscere l'esito dell'avvenimento due vapori della squadra francese ed inglese furono spediti e portarono la nuova che la battaglia suddetta durò sino ad un'ora (alla turca, 5 e mezzo pomeridiane alla nostra maniera). Per dire la verità i soldati ottomani resistettero valorosamente alla forza superiore, e sacrificarono la vita alla patria con un non più udito eroismo. Iddio conceda lunga vita e prosperità alla persona di S. M. imperiale!

« Sebbene da parte dei Turchi le perdite sieno state gravi, i legni russi furono anch'essi molto danneggiati, di maniera che nè quella notte nè il di seguente poterono prendere il mare, dovendo coprire con coni e lastre di piombo i luoghi forati, e non fu che venerdì mattina di buonissima ora che mettendosi sotto rimorchio dei loro vapori quei vascelli partirono disalberati ed in pessimo stato. Alcuni punti di Sinope furono bruciati con palle incendiarie gittate dai Russi. I Turchi perdettero molti uomini, ma le perdite del nemico non furono minori. I sopra-

detti vapori di Francia e d'Inghilterra imbarcarono a Sinope centodieci incirca feriti e facendo lor prodigare tutti i soccorsi sanitari dai loro chirurghi li trasportarono qui. Questo tratto di umanità dei capitani fu accolto con viva riconoscenza dai Musulmani.

« Durante il combattimento, un naviglio mercantile foderato in rame e coperto della bandiera inglese (*) trovavasi ivi ancorato e aveva innalzata la propria bandiera; ma i Russi, non rispettandola punto, gli diressero dei colpi di cannone e lo colarono a fondo. Dell'equipaggio di questo legno, un uomo peri; il capitano e il rimanente dell'equipaggio istesso sono giunti a Costantinopoli col vapore inglese. »

(*) Il legno inglese di cui qui si fa menzione si chiama Howard *e perdette due uomini e non un solo dell'equipaggio. — Il nome dell'ammiraglio che comandava la flottarussa è Korniloff.*

(Nota del Corrispondente).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 dicembre.

Presidenza del cav. BRUNATI.

SOMMARIO. — *Aparovazione del verbale. Verifica di poteri.*

Leggesi il verbale della seduta precedente che viene approvato senza discussione veruna.

Durando. Riferisce l'elezione del sig. Musso deputato del collegio d'Albenga ed ha conchiuso che le operazioni elettorali; stando ai verbali procedettero in tutta regola: pure una protesta in firma di varii elettori farebbe rimarcare la violazione dell'art. 73 della legge elettorale, e dell'art. 84 di detta legge, e quindi a nome dell'ufficio 7. propone di verificarsi prima di convalidare la elezione se veramente sieno stati violati gli articoli suddetti, e in conseguenza ordinare la Camera un'inchiesta giudiziaria.

Valerio. Chiede che si dia lettura della protesta e del verbale.

Durando. Legge la protesta, e una dichiara di alcuni elettori che contesta lo esposto di detta protesta. Indi legge il verbale.

Valerio. Sostiene che la Camera non deve arrestarsi ad una semplice protesta di un individuo quando i verbali con molta chiarezza confermano le operazioni elettorali a norma della legge elettorale; e in conseguenza non potere aderire alla proposta inchiesta giudiziaria, tanto più che la Camera si troverà spesso costretta in altre elezioni a far dritto a reclami di simile natura.

Durando. Insiste sulle conclusioni dell'ufficio 7.

Asproni. Appoggia le osservazioni del deputato Valerio.

De Pretis. Le inchieste sogliono ordinarsi allorquando avvengono fatti che sostanzialmente viziano le operazioni elettorali; ora secondo la protesta non vi sarebbero fatti gravi che avrebbero potuto influire sulla elezione in esame. In quanto all'appello che dicesi non eseguito all'una pomeridiana, bensì dopo, non crede necessaria l'inchiesta, dacchè la legge elettorale non permette che si facci lo appello prima dell'una e non vieta che si possa fare dopo; quindi sostiene non darsi luogo alla proposta inchiesta.

Lanza. Conviene che le inchieste debbono riguardare fatti gravi, e sostiene che nel caso in esame intervengono gravissime circostanze. Il presidente ha dovuto chiamare il capo della forza a norma dell'articolo 77 della legge elettorale. La presenza della forza armata ha potuto intimidire gli animi degli elettori, e perciò il voto non sarebbe stato libero. Havvi di più: il reclamo non fu annotato nel verbale, la quale omissione merita anche di essere verificata. Insiste quindi per l'inchiesta. In quanto il 2° appello se in realtà fu fatto prima dell'una, ben si conosce quanto abbia potuto influire sull'elezione in parola; e pare probabile che l'appello sia stato fatto prima dell'una, risultando dai verbali che all'una e mezzo le operazioni erano già ultimate. Appoggia perciò la inchiesta.

Valerio. Propone che l'incartamento di tale elezione si rinvii all'ufficio 7° per accertarsi dei fatti.

Durando. Osserva che la protesta è in firma di uno, ma che altri elettori attestano con una dichiarazione il contenuto della protesta.

Rattazzi. Attende rischiarimenti relativamente allo stato mentale dell'individuo il quale ha fatto la protesta.

La Camera rinvia all'ufficio 7° le carte relative all'elezione del sig. Musso.

De Viry. Riferisce sulle operazioni elettorali del collegio di Felizzano nel quale è stato eletto a deputato il cav. Bertoldi, e conchiude per la convalida dell'elezione.

Pescatore. Si oppone alle conclusioni del relatore del 5. uffizio, accenna che la legge organica del 1848 all'art. 5. attribuisce tutta la parte amministrativa ed economica ad una commissione permanente, e l'art. 15 di detta legge mette sotto gli ordini di questa gl'ispettori delle scuole secondarie. Esamina i due decreti regii regolamentari la pubblica istruzione che sviluppano le disposizioni della detta legge organica; e aggiunge che un alinea del decreto del 1849 prescrive che il ministro può incaricare gli ispettori delle scuole secondarie di qualunque incombenza estranea alle sue funzioni; e che in forza del decreto del 1851 gli ispettori succennati, devono esercitare funzioni puramente amministrative e sostiene che l'ispettore delle scuole secondarie non è eleggibile. Conviene che l'ispettore non amministra, dice però che coadiuva l'amministrazione, e quindi inelegibile a deputato. S'impegna indi a dimostrare che la legge non riconosce se non due ordini d'impiegati, quelli giudiziarii, e gli amministrativi, e che gl'ispettori appartengono a quest'ultima categoria.

Pallieri dice che le parole *ordine amministrativo* contenute nel num. 4 dell'art. 98 della legge elettorale non debbono intendersi nel senso generico preteso dal deputato Pescatore, ma sibbene per contrapposto agli altri ordini d'impiegati. Si fa quindi a dimostrare che non appartengono all'ordine amministrativo gli impiegati addetti all'insegnamento ed all'istruzione. È però è eleggibile il professore Bertoldi, ispettore delle scuole secondarie. Esamina a tal fine le disposizioni delle leggi e dei regolamenti, e fa vedere come tutte le incombenze degli ispettori delle scuole sieno relative all'istruzione. In tutte le precedenti legislature si adottarono principii conformi alle conclusioni del quinto ufficio. Così fu ammesso a sedere nella Camera l'avvocato Ferlosio, censore dell'università, il professore Rulfi, ispettore delle scuole primarie, il signor Bersani vice-preside del collegio delle provincie, e tutti coloro che eletti deputati avevano impieghi relativi all'insegnamento. Le obbiezioni del professore Pescatore non sono che la riproduzione delle obbiezioni fatte nelle precedenti legislature contro le elezioni de' suddetti impiegati, ed amò a sua volta riprodurre le risposte che ad esse vennero fatte vittoriosamente e che furono sanzionate dall'autorità della Camera. L'oratore legge i dibattimenti ch'ebbero luogo nelle accennate circostanze, e conchiude dicendo che sarebbe cattivissimo augurio per questa legislatura, s'essa ponesse in non cale una giurisprudenza parlamentare fondata nella ragione e nella legge.

Peccatore. Insiste sulle sue opposizioni alla validità dell'elezione in esame.

Ministso della pubblica istruzione. Dà alcune spiegazioni sulla natura delle funzioni degl'ispettori delle scuole secondarie, e si sorprende come vogliansi riguardare appartenenti all'ordine amministrativo.

La Camera convalida l'elezione del deputato Bertoldi.

Ravina. Riferisce l'elezione del signor Pietro Paleocapa a deputato del collegio di S. Quirico, e conchiude per la nullità della stessa per mancanza dell'ufficio elettorale in eseguire le operazioni prescritte dalla legge, e propone una censura ed un biasimo all'ufficio suddetto.

La Camera approva le conclusioni del relatore.

Michelini. Riferisce l'elezione del cav. Bo a deputato del collegio di Sestri, e chiede la convalida.

La Camera approva.

La seduta si scioglie alle 4 3|4.

Ordine del giorno di lunedì.

Costituzione definitiva dell'uffizio della presidenza.

FATTI DIVERSI

— IL SIG. BARCELO. — Siamo lieti di annunziare il ritorno del signor Barcelo in questa capitale, il quale ha trovato ancora un perfezionamento del suo metodo, o piuttosto un metodo nuovo più completo del primo, diretto ad eseguire i più difficili ristauri su qualunque qualità di stoffa. Il valente maestro si ripromette di poter insegnare questo processo in sole due ore; e fino da martedì (27 corrente) dalle ore 10 antimeridiane alle 4 aprirà un corso di lezioni, che durerà alla sino metà di gennaio circa. — Noi parleremo ancora fra poco di questi progressi utilissimi che il sig. Barcelo ha saputo creare nell'opera dei rammendi.

— STRADE FERRATE. — Ci scrivono da Genova che vi si sta costituendo una società per la costruzione della strada ferrata da Alessandria a Stradella. È la quarta compagnia che si propone quest'impresa, una delle più promettenti di quante si iniziarono e sono progettate nel nostro Stato.

Sentiamo pure con piacere che si pensa alla esecuzione della strada ferrata d'Ivrea, della quale la Società della strada ferrata di Novara si è obbligata a costrurre nove chilometri. Due proposizioni sono già state fatte al comitato: l'una per l'esecuzione de' 23 chilometri colla provvista del materiale mobile, l'altra per la sola esecuzione e l'armamento della strada; ma la prima, sebbene comprenda il materiale mobile, è più moderata, e la spesa non ascenderebbe che a 143 mila fr. per chilometro.

I lavori proseguono sulla strada ferrata di Novara, ma non sono per anco incominciati dalla Stura a Torino, per le cause che abbiamo altra volta accennate.

L'amministrazione della strada ferrata da Torino a Cuneo ha modificato la tariffa de' viaggiatori a 4, a 6, ad 8 cent per la terza, la seconda e la prima classe. Questa misura è tanto giovevole alle popolazioni, quanto alla Compagnia; poichè tende ad accrescere il numero dei viaggiatori in generale, ed in particolare quello de' viaggiatori di prima e seconda classe.

Quando la differenza ne' prezzi è rilevante, ciascun viaggiatore cerca di risparmiare il più che può, e sopporta talora qualche disagio, anzichè fare una spesa che in fin de' conti non gli riesce di alcun profitto; essendo lo stesso il trasportarsi da qui a Savigliano ne' primi come ne' secondi posti. Ciò si verifica poi specialmente per le brevi corse e nella bella stagione in cui il viaggiare nei terzi posti è meno incomodo che non nell'inverno.

In tutti gli Stati si è notato che il ribasso de' prezzi ne' primi e secondi posti ne ha aumentato i prodotti.

Quello che diciamo in generale, trova la sua conferma ne' risultamenti degli esercizii della strada ferrata dello Stato. Si è veduto nel 1852 che mentre il numero de' viaggiatori di terza classe è salito da 939 a 979 mila, quello dei viaggiatori di prima classe è disceso da 30 a 20 mila, e di seconda da 147 a 142 mila. Non solo vi fu soltanto aumento ne' posti di terza classe, ma vi fu diminuzione negli altri, il che prova che di anno in anno cresce il numero di coloro che per far economia abbandonano i posti superiori per passare negli ultimi. I risultati dell'anno corrente non contraddiranno a quelli del 1852, per quanto possiamo giudicare dal prospetto de' primi dieci mesi.

Noi crediamo quindi che diminuendo la tariffa de' primi e secondi posti sulla strada ferrata da Torino a Genova, lo Stato ne ritrarrebbe non lieve vantaggio. Aggiungeremo inoltre che l'amministrazione potrebbe seguire l'esempio di Francia e stabilire per le domeniche qualche convoglio di diletto a prezzo ridotto e direttamente alle due città estreme; siamo persuasi che la tenuità della spesa causerebbe un tale movimento di viaggiatori da Torino per Genova e viceversa, che gli introiti supererebbero l'aspettazione. (*Boll. Strad. Ferr.*).

— PRODUZIONE SERICA IN ITALIA. — È utile a sapersi che il prodotto della seta greggia in Italia per adequato può calcolarsi come segue:

nella Lombardia	Chilogr.	N° 1408320
nel Veneto	»	703360
nel Tirolo	»	148800
nell'Istria ital. e Dalmazia	»	42000
nella Sardegna	»	916667
nelle Sicilie	»	422016
negli Stati pontificii	»	283314
nei duc. di Parma e Mod.	»	458333
nella Toscana	»	140671

Somma totale chil. 4,523,482, del valore complessivo di 271 milioni e 500,000 fr.

NOTIZIE DEL MATTINO

Inghilterra. — Leggesi nel *Siècle* sulla crisi ministeriale d'Inghilterra:

I giornali del 21 annunciano che il gabinetto non è ancora riuscito a completarsi. Ecco d'altronde alcuni ragguagli che mostrano che lo scioglimento della crisi, pella ricostituzione dell'attuale ministero non è cosa si facile come da principio si pensava.

Il signor Gladstone è avverso alla riforma quale l'intende lord John Russell. Il duca di Newcastle propende negli affari d'Oriente per lord Palmerston. James Graham, come primo lord dell'ammiragliato, non può senza perdere irremediabilmente la sua considerazione agli occhi della marina, approvare le esitazioni di lord Aberdeen nelle istruzioni relative alla flotta. Il ministro della guerra, signor Herbert, teme ugualmente di alienarsi l'opinione dell'esercito attaccandosi troppo palesemente alla politica austro-russa di lord Aberdeen. Il marchese di Lansdowne, l'uomo più venerabile e più venerato dell'antico partito wigh, resta unito a lord Palmerston, sebbene, per riguardo alla regina, che l'onora di speciale amicizia, non abbia sinora data la sua dimissione.

Un gabinetto che ha per capo lord Aberdeen non si manterrà otto giorni dinnanzi ai Comuni. L'opinione generale in Inghilterra e nei circoli politici a Parigi è che l'avvenimento di lord Palmerston avrà luogo dopo le feste di Natale, malgrado le influenze tedesche, che, secondo l'*Advertiser*, s'esercitano a Osborne House, residenza della Regina. Noi non dobbiamo passar sotto silenzio che, in certe regioni, si crede che il gabinetto non si dismetterà prima della riunione del Parlamento, potendo di qui ad allora un qualche atto di vigore contro la flotta russa dare non poca influenza sulla pubblica opinione.

— I giornali inglesi nulla contengono che confermi le voci corse a Parigi di dimostrazioni anti-russe fatte a Londra dal popolaccio contro la casa di lord Aberdeen. Queste voci quindi debbono considerarsi come prive di fondamento. (*Débats*).

Spagna. — Nulla di nuovo di Spagna. Credesi che la Gazzetta di Madrid pubblicherà fra breve l'ordinanza reale che dà forza di legge al bilancio del 1854 che le Cortes non hanno avuto tempo di votare.

Francia. — Il *Moniteur* del 22 ha un decreto relativo al credito fondiario di Francia ed un altro che sanziona la fondazione di una Banca di prestito e di sconto nel Senegal.

— Si vociferò d'alcune minaccie di tumulti che nei giorni scorsi dovevano aver luogo a Lione. Da tutti i racconti che abbiamo letto, pare che vi fosse veramente esagerazione, e che l'autorità si adoperasse più del necessario. Ad ogni modo le pattuglie che percorsero la città il 19, 20 e 21 impedirono ogni adunamento. I giornali di Lione del 22 non dicono più nulla. Si fanno ricerche dalla polizia.

Alemagna. — Leggiamo nel *Journal de Francfort* del 21 dicembre.

Sabato scorso ebbe luogo un singolare avvenimento nel palazzo granducale di Carlsruhe. S. A. R. il reggente si trovava occupato a scrivere nel suo appartamento. Ad un tratto si apre l'uscio della camera ed entrò uno sconosciuto. Il reggente gl domanda ciò che egli vuole; ma S. A. R. non ottenendo risposta veruna, abbandona tosto la sua seggiola, e mostra di voler afferrare il campanello. Lo sconosciuto spaventato forse della presenza di spirito dell'augusto personaggio, lascia incontanente l'appartamento ed inseguito dal reggente salta dalla finestra dell'anticamera.

Questo fatto sarà variamente commentato, ed è per ciò che noi abbiamo voluto con questo racconto prevenire qualsivoglia inesattezza.

Austria. — Un dispaccio telegrafico privato in data 21 da Vienna, annuncia che l'imperatore è partito per Monaco, passando per Dresda.

Vienna, 20 *dicembre.* — La Persia, per mezzo del principe Woronzoff ha offerto 30 mila uomini di truppe ausiliarie, e ha domandato un generale russo. (Disp. teleg. *G. d'Aug.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 24 dicembre.*

1831 5 0|0 1 luglio. Matt. 96 50.

1848 1 settembre. Matt. 95 50

1849 1 luglio. Giorno prima 97. Id. pel 31 dicembre 96 75. Matt. 96 75, 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 90 50. Mattino 90.

1853 3 0|0 1 luglio. Matt. 62.

Torino 4 0|0 (nuove azioni) Matt. 400.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 dicembre 657 50.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 535. Id. pel 31 dicembre 535 50. Matt. 534. 535. 534 50. Id. pel 31 dicembre 535. Tutto pagato. Giorno prima 515. Id. Matt. 518.

Borsa di Parigi del 24 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	74 30	74 40	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 20	101 30	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Pr. Rot. 1853 3 0|0	61 50	» »	» »	
Consolidati inglesi	» »	94 »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

La Tipografia Sebastiano Franco e Figli e Comp. già Ferrero e Franco, e Francesco Predari coeditori della *Biblioteca dei Comuni Italiani col Giornale il Parlamento* prevengono i signori Associati, che dietro concerti presi colla Direzione politica del Giornale, essi continueranno a ricevere il *Parlamento* sino a tutto gennaio 1854 epoca in cui termina la *Seconda Serie della Biblioteca*, e che alla stessa Ditta devono spedirsi tutti i gruppi e lettere che riguardano l'Amministrazione economica di quest'impresa.

Una nuova Società costituita dal signor Predari, proprietario della *Biblioteca dei Comuni Italiani*, procurerà ai suoi Abbonati per la *Terza Serie*, che comincierà dal 1° febbraio 1854, se non questo stesso giornale con un altro di egual formato che verrà appositamente stampato, siccome sarà a suo tempo preannunciato. Sarà contemporaneamente pubblicato l'elenco delle opere che verranno comprese nella *Terza Serie della Biblioteca dei Comuni Italiani*, non che indicati i miglioramenti che verranno ad essa anche nel futuro anno apportati.

DA VENDERE N° **1260 Piante** di alto fusto tra Roveri, Olmi, Noci, Albere, Pioppi e Salici esistenti nei beni della *Cascina Rossa* propria del sig. marchese Natta, in territorio di Verolengo, in vicinanza del porto di S. Anna sulla Dora Baltea.

Per le condizioni della vendita dirigersi alla cascina del Duca, fini di Verolengo, al custode del palazzo Giuseppe Jura;

In Chivasso al sig. Scrimaglia R.° Notaio, ed in Torino alla Segreteria del signor marchese Natta, piazza S. Carlo, N° 2.

NOZIONI algebriche, geometriche e trigonometriche, preparatorie alla Catastazione, date dall'Ingegnere **ACCILIO QUIRI.** — Contrada Vanchiglia, N° 18.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al COMITATO DI BENEFICENZA *pei Soccorsi invernali.*

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO

N° 306

IL PARLAMENTO

MARTEDI 27 DICEMBRE 1853.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **30** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Sebbene con l'Avviso stampato già in 4 precedenti numeri di questo Giornale, siasi portato a cognizione del Pubblico, che, essendo cessato il contratto con gli Editori della *Biblioteca dei Comuni Italiani*, il PARLAMENTO non sarà più unito nelle associazioni pel venturo anno 1854 alla Biblioteca medesima, avviene tuttavia che si chiedano ancora abbonamenti pel 1854 al PARLAMENTO *con la Biblioteca*

A togliere ogni ulteriore equivoco e incertezze ai Signori che desiderino di abbonarsi al PARLAMENTO, ed imbarazzi all'Amministrazione si dichiara nuovamente che NON SI RICEVONO ASSOCIAZIONI CHE AL SOLO PARLAMENTO e che in conseguenza le domande dovranno diriggersi a *quest'unico oggetto*, inviando le lettere, gruppi e vaglia postali — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

E per maggiore schiarimento riproduciamo qui sotto un Avviso che la Ditta editrice della *Biblioteca dei Comuni Italiani* pubblicava fra gli annunci a pagamento del nostro numero 305. LA DIREZIONE ECONOMICA.

AVVISO.

La Tipografia Sebastiano Franco e Figli e Comp. già Ferrero e Franco, e Francesco Predari coeditori della *Biblioteca dei Comuni Italiani col Giornale il Parlamento* prevengono i signori Associati, che dietro concerti presi colla Direzione politica del Giornale, essi continueranno a ricevere il *Parlamento* sino a tutto gennaio 1854 epoca in cui termina la *Seconda Serie della Biblioteca*, e che alla stessa Ditta devono spedirsi tutti i gruppi e lettere che riguardano l'Amministraz. economica di quest'impresa.

Una nuova Società costituita dal signor Predari, proprietario della *Biblioteca dei Comuni Italiani*, procurerà ai suoi Abbonati per la *Terza Serie*, che comincierà dal 1° febbraio 1854, se non questo stesso giornale un altro di egual formato che verrà appositamente stampato, siccome sarà a suo tempo preannunciato. Sarà contemporaneamente pubblicato l'elenco delle opere che verranno comprese nella *Terza Serie della Biblioteca dei Comuni Italiani*, non che indicati i miglioramenti che verranno ad essa anche nel futuro anno apportati.

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Torino, 26 dicembre.

UN TESTO E I COMENTI.

Il paragrafo del discorso della Corona ove si promette che il potere civile — assicurata la sua indipendenza — provvederà oltre nella sfera della sua legittima azione, in bene, e non a detrimento della religione, è testo a comenti diversi; e per maggiore singolarità le parole nostre nel riferirne il chiarissimo senso hanno acquistata una curiosa autorità, non diversa da quella ch'ebbe nel medio evo sul testo di Aristotile

« *Averroïs che il gran comento feo* »

Persino la *pretesa* oscurità delle nostre spiegazioni — naturalmente oscurissime per chi non sa ancora ben tradurre dall'italiano — sembrò *significativa* a certi giornali tedeschi; eppure non vi è cosa che possa dirsi più chiara della nostra opinione e perciò più insignificante *nel loro senso*. Altri giornali del paese che ben comprendono, si arrovellano per l'ansia impotente di trovare in contraddizione il governo coi suoi atti precedenti, e anche noi o qualche altro organo costituzionale, coi nostri principii; e li vediamo ridotti a poveri sofismi che non illudono alcuno. — Come volete, essi dicono, che mantenga l'indipendenza del potere civile un'amministrazione che tratta con Roma, e non dubitò di impetrare da lei l'abolizione del precetto delle feste esuberanti? Da quando in qua — noi rispondiamo — il *trattare* fu indizio di servitù o dipendenza? Si *comanda* ai dipendenti, si *tratta* tra indipendenti. *Liberalissimi* senza cervello — è forse la costituzione della Russia, che vi fa gola? Si: della sola Russia; perchè agli Stati Uniti il presidente della Confederazione americana non comanda ai presidenti delle comunioni religiose, ma se occorre tratta con essi. Da quando in qua la *libertà della coscienza* consiste a non permettere a quattro milioni novecento settantacinque mila, in uno Stato di cinque milioni, di regolare la propria coscienza in materia religiosa coi precetti del capo della loro Chiesa? Da quando in qua la libertà individuale consiste a farli lavorare per forza se non vogliono, perchè il loro pontefice il divieta? Se si può forzarli al lavoro, si può anche forzarli ad astenersi dal lavoro con le sanzioni penali che comandano l'osservanza delle feste; ed è il vostro sistema, non il nostro, quel che conduce logicamente all'intervento della forza del potere civile in *servizio* del precetto religioso.

Noi dunque ammettiamo e vogliamo l'indipendenza de' due ordini. Da parte gli equivoci. Se un governo avesse detto alla Santa Sede: permettetemi di abrogare l'articolo 168 del Codice penale e i regolamenti di polizia ai quali esso conferisce autorità di punire l'inosservanza delle feste religiose: non avremmo per un tal governo biasimo che basti; come non sapremmo biasimarlo abbastanza se si facesse persecutore di coloro che le osservano. Perchè dunque approviamo che abbia avuto ricorso a Roma? — Perchè salva la sua indipendenza, e, rispettando il santuario delle coscienze cattoliche, otteneva in tal modo, non l'abolizione della pena corporale, che è nella sfera della sua competenza, ma quella della pena spirituale che pei cattolici dipende dal Papa. Non è chi non vegga il vantaggio di questo processo; per cui il precetto civile che voleva moltiplicare i giorni di lavoro divenne realmente efficace pel concorso spontaneo delle coscienze più timorate; e cessò la spinta della religione ad infrangerlo.

La reciproca indipendenza della Chiesa e dello Stato non dev'essere la guerra tra la Chiesa e lo Stato. Sinchè gli spiriti saranno congiunti ai corpi: sinchè non avremo una provincia degli interessi spirituali separata da monti o fiumi da quella degli interessi temporali, sarà un bene grandissimo il poter impedire uno strazio di tutti i giorni e di tutte le ore, in ogni città, in ogni casa, in ogni petto che finisce alla lunga con demolire, la *religione dapprima* — avvertimento a chi va diretto — e poi la pubblica morale. — Alcuni inarcano le ciglia del vederci divenuti così solleciti di queste cose. — Non rispondiamo delle altrui traveggole. Il *Parlamento* conta oramai un anno di vita; la sua raccolta è largamente sparsa; e nessuno vorrà trovarci oggi poco chiari, poco espliciti. Premio! a chi scopre una contraddizione nei nostri principii sulla quistione religiosa! Al fine di dicembre siamo quegli stessi che in principio di gennaio stampavamo nel nostro programma: « La libertà è amica e « propizia alla religione, perciò *confidiamo che* « *si abbracceranno*, e siamo convinti che solo « nella libertà la Chiesa e lo Stato troveranno « *indipendenza*, e troverà PACE LA COSCIENZA DEL « CITTADINO. Proseguendo questo fine *combatte-* « *remo ogni usurpazione*, e difenderemo colla « *stessa* perseveranza I DIRITTI DELLA CHIESA, « DELLO STATO E DELLA COSCIENZA INDIVIDUALE ».

Questo: non più nè meno: fu il nostro programma. Ci si gridò *ipocriti*: difendevamo i cattolici inglesi — *ipocriti*: i cattolici di Olanda, *ipocriti*: annunziavamo NOI PRIMI che Roma aveva fatto preconoscere al governo neerlandese l'istituzione dei vescovi — *ipocriti*. *Ipocriti* se scusammo la parte del clero provocata da una stampa biasimevole: *ipocriti* se lodammo alcuni insigni prelati: *ipocriti* se pregammo rispetto a una secolare devozione del popolo torinese: *ipocriti* per aver parlato di religione agli elettori cattolici! Fummo ridotti a ringraziare il *Cattolico* che *solo* tra i giornali religiosi ammise che poteva essere sincera la nostra protesta contro l'annunzio tipografico di una storia della riforma protestante; e spingemmo la nostra moderazione sino a NON rispondere che il respingerci non era evangelico, e che il voler fare monopolio de' sentimenti religiosi era . . . . . tal *parola* di cui lasciamo all'*Armonia* l'onore di aver fatto tesoro nel suo Num. 125.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il voto della Camera nella tornata d'oggi costituisce la più concludente risposta all'appello che la Corona fece al paese. Noi attendevamo che nell'atto della nomina presidenziale facesse prova e di adesione a quella politica per la quale fu invitato il paese a ritemprare il mandato dei suoi rappresetanti nell'urna elettorale, e di amore a quella concordia, che deve rendere più saldo e più benefico che mai l'edificio delle nostre libertà. L'uno e l'altro pensiero emerge dalla già avvenuta costituzione degli uffici. Anzi la celerità medesima onde quei voti furono emessi, in poco più che due ore, rende fede dello spirito lodevole che nella maggioranza predomina, e che ripromette larghi vantaggi per le deliberazioni future. La lista che era nei desiderii della maggior parte dei deputati del partito liberale ebbe pieno successo; l'ebbe pari alla più giusta aspettazione.

L'onorevole personaggio che negli ultimi giorni della passata legislatura era assunto al seggio di presidente della Camera elettiva, fu risollevato a quell'onore; ed ebbe questa volta 74 voti; 74 su 107 votanti. Cresce l'importanza morale di questo fatto, quando si voglia considerare che i voti caduti su individui che rappresentano uno stesso principio politico in faccia al paese, possono dirsi appena dissidenti nel senso delle simpatie personali; ma in fondo esprimono una fede sola; sono il risultato anch'essi d'una politica unanime.

Ugual cosa avrebbe ad inferirsi per quanto concerne l'elezione dei due vice-presidenti, i signori Benso e Lanza; nominato il primo con voti 73, con 69 il secondo. Noi che invocammo e sperammo da tale atto (i lettori se ne rammentano) quasi la misura di quella forza che la maggioranza potrebbe trovarsi in facoltà di spiegare fino dall'esordio di questa legislatura, noi che dalla unione del partito liberale attendiamo il migliore dei beneficii per lo Statuto e per la nazione, non possiamo che grandemente rallegrarci, e dell'avvenimento di quest'oggi, e del modo dignitoso col quale fu condotto a termine.

Dovremmo poi discorrere, quasi d'una circostanza di qualche significazione, dei 20 voti che andarono a cadere sull'onorevole Pareto? dovremmo dare siccome alcuni probabilmente faranno, a venti voci uscite dalla sinistra, il peso, o il carattere d'una protesta? Protesta di chi? e in qual senso? e contro chi diretta? In verità, finchè si parli di sinistra liberale e costituzionale, noi non abbiamo mai troppo compreso quali ragioni di divergenza potrebbero staccarla dal seno della maggioranza.

Innanzi di chiudere quest'articolo una sola osservazione ne incresce dover fare ad alcuni oratori che nel principio della seduta fecero consumare un tempo prezioso in oziosi dibattimenti. Trattavasi dell'elezione a deputato del sig. Gerbore, impiegato superiore della lista civile. V'era chi voleva contestarne la validità, quasi l'eletto per la qualifica del suo impiego dovesse ritenersi inabile. Egli è uno dei principii elementari di ogni costituzione, che l'amministrazione della lista civile divenga interesse privato del re, ed abbia quello stesso segregamento dalle amministrazioni pubbliche che spetta all'interesse in genere d'ogni cittadino. Non sappiamo per quale specie d'errore poteva confondersi da taluni il capo d'uno Stato costituzionale col governo risponsabile, l'amministrazione nazionale con quella della Casa regia. La Camera si mantenne paziente fino a certi limiti, anche perchè con solide dottrine fosse ribattuta, come avvenne infatti per opportuni discorsi degli onorevoli Cavour e Pallieri, la nota di nullità che si voleva opporre ad un eletto che ricopre carica d'un ordine relativamente privato. Indi chiamò ai voti e sanci a grandissima maggioranza l'elezione.

Una preghiera ne viene al labbro, e sarebbe questa che, in grazia delle molte e gravi operazioni che incumbono all'assemblea in questa sessione, si volesse far tregua dalla minoranza alle piccole prove d'una opposizione che produce pur sempre il male di far perdere qualche ora, ed è più ingegnosa che ragionevole.

Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia a proposito delle nostre elezioni.

« Lunedì scorso ebbe luogo a Torino la seduta d'apertura delle camere sarde. Un dispaccio in data del 29 annuncia che il re venne accolto con vive acclamazioni e che nel suo discorso sovente interrotto da vivi applausi, il principe felicitò la nazione piemontese del senno e della calma che ha manifestati nelle ultime elezioni. Il re esortò i rappresentanti del paese a operare un'unione mercè cui il governo troverà forza sufficiente per mantenere intatta la dignità del paese e l'indipendenza nazionale.

« Il discorso termina con queste parole: « Abbiate fiducia in me; coll'unione noi coroneremo il grande edificio che la mano di mio padre innalzava e che la mia saprà difendere e conservare. »

« Ecco un nobile linguaggio che non si potrebbe lodar troppo, e che d'altronde la nazione piemontese ha compreso perfettamente; prova ne siano le elezioni che hanno dato testè una maggioranza così imponente al ministero del signor di Cavour. Indarno il partito assolutista e i partigiani incorreggibili di Mazzini cercano di dare il crollo alle istituzioni costituzionali, opera del degno e infelice Carlo Alberto. Malgrado gli sforzi isolati o riuniti di queste due frazioni estreme egualmente nemiche della libertà e di ogni ordine sociale basato sui principii dell'89, il governo sardo prosegue con prudenza e con fermezza a camminare attraverso agli ostacoli ch'esse gli suscitano, nella via delle riforme liberali e dei miglioramenti materiali. Le critiche passionate e ingiuste di cui è l'oggetto in Piemonte e altrove non impediscono che la verità si palesi agli occhi di tutti. Infatti è certo che malgrado gli errori commessi da questo governo a motivo della fatale influenza che le catastrofi del 1848 esercitarono sulle sue risoluzioni, e malgrado i sacrificii che ne furono il risultato, il Piemonte gode di una prosperità che non aveva mai conosciuta, ed è ormai la sola contrada d'Italia dove si trovi una tribuna libera e dove esista il diritto di discussione. Se le altre parti della Penisola avessero saputo imitare il senno dei Piemontesi, esse sarebbero senza dubbio governate diversamente da quello che sono oggidì; ma sciaguratamente per quel bel paese la maggior parte di quelle hanno tutto compromesso per aver voluto troppo acquistare. Possa almeno non esser perduto per l'avvenire il duro ammaestramento che si ricava dalle rivoluzioni di cui l'Italie fu il teatro in questi ultimi cinque anni. Intanto bisogna felicitarci di veder la nazione piemontese rispondere con tanta intelligenza all'appello indirizzatole dal Re Vittorio Emanuele e dai suoi ministri.

« Dando ragione al governo contro i suoi avversari essa ha provato esser degna della simpatia che le dimostra il suo sovrano apprezzando le buone intenzioni dei suoi ministri di Stato i quali, per quanto in lontananza se ne può giudicare, sembrano voler seguire in economia politica e in ogni materia governamentale le tradizioni del modello dei buoni ministri, il nostro illustre Turgot. »

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Intorno al rapporto che pubblicò l'*Invalido Russo* sull'affare di Sinope, la *Patrie* fa oggi i commenti che seguono:

« Questo rapporto non solo ha i caratteri della più grande parzialità, ma contiene ancora molti errori materiali che le ultime corrispondenze di Costantinopoli ci permettono di rettificare :

« Non è esatto, come dice l'ammiraglio russo, che i Turchi abbiano avuto in questo combattimento 3 fregate di 74 cannoni, e che il loro comandante avesse sopra una delle medesime la sua bandiera; esso era asceso sopra una fregata di 50. Non è esatto che il quartiere greco di Sinope sia stato risparmiato ; tutte le case indistintamente furono incendiate, e ciò senza necessità, poichè la città non essendo armata non prendeva parte al combattimento che si trovava circoscritto nella rada, e di più, allorchè il fuoco dei bastimenti da guerra fu estinto, si continuò a trarre degli obici contro una città senza difesa.

« É positivo inoltre che alla fine del combattimento, rovinarono dei trasporti turchi che non avevano artiglieria, che non prendevano parte all'azione, e che contenevano truppe, e ciò senza aver dato alcun segnale.

« É positivo egualmente che l' ammiraglio turco, il quale aveva combattuto con coraggio ammirabile, e che era gravemente ferito, fu maltrattato in modo indegno dai marinai russi, che lo portarono via morente e prigioniero.

« Tutti questi fatti saranno presto autenticamente conosciuti ; il mondo li apprezzerà e la storia li giudicherà.

« Ciò che oggi risulta dal rapporto stesso dell'ammiraglio russo, egli è che attaccò i Turchi con forze immensamente superiori, i quali si condussero col più grande coraggio ».

Il *Morning Post* considera come un'assurdità la proposta che il *Times* dice essere stata fatta dall'ammiraglio Dundas di tagliare la flotta russa prima che rientri a Sebastopoli. Il *Post* fa osservare che l'ammiraglio russo era già rientrato a Sebastopoli quando il disastro di Sinope fu noto a Costantinopoli.

Il *Constitutionnel* ha un articolo sopra la spedizione che si propone di tagliare l'istmo Dariano. Questo grande progetto, proposto già da un secolo e mezzo da Guglielmo Paterson, andrebbe oggi ad attuarsi con più felici risultamenti, cooperandovi uniti i governi di Francia, Inghilterra ed America. Due distinti ingegneri inglesi già fin dall'anno scorso si recarono sul luogo a tracciare il piano dell'impresa. Il progetto d'uno di questi, il sig. Gisborne, fu accolto come il più utile, e questo porterebbe per mezzo d'un canale la giunzione dell'Oceano Atlantico al Pacifico.

Sotto questi auspicii la spedizione ha sciolto le vele dall'Europa, mentre gl'ingegneri americani l'attendono a Porto Reale. La squadra unita farà vela per la Baia di Calcedonia. Il sig. Gisborne spera ritornare in Inghilterra al prossimo aprile ed aver compiuto il suo lavoro.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 21 dicembre.

Nella questione belgica regna il caos ; tuttavia i documenti diplomatici potranno forse gettarvi un po' di luce. Il 17 dicembre io ebbi l'onore di scrivervi che malgrado le affermazioni delle corrispondenze semi-officiali che dicevano compromessi i negoziati, l'affare sembrava avvicinarsi ad una nuova fase, e promettere ancora qualche buon esito nel senso della conciliazione.

Il *Monitore Prussiano* pubblicò poscia una circolare del ministro del commercio in data del 16, colla quale annunciavasi alle Camere di commercio che il trattato del 1° settembre 1844 come pure la convenzione addizionale del 18 febbraio 1852 scadono il 31 dicembre volgente anno, e che i negoziati col Belgio sinora non hanno dato risultato alcuno ; del che si dà provvisoriamente notizia alle dette Camere di commercio.

Questa circolare, sui motivi della quale io per ora non ho da dare giudizio, sembra dunque confermare le affermazioni semi-officiali, e rettificare i ragguagli del vostro corrispondente.

Se non che la Prussia, colla sua nota del 19, ha testè risposto alla ultima nota belgica del 15, e il contenuto di questa nuova nota prussiana della quale vi farò parola in appresso, prova che i negoziati, lungi dall'essere abbandonati, sono entrati realmente in uno nuovo stadio. Per la prima cosa però io vorrei riepilogare in poche parole il corso dei negoziati in questi ultimi tempi.

Al *memorandum* belgico del 25 novembre, di cui vi ho riferito le conclusioni, la Prussia rispose il 3 dicembre mantenendo la sua base di trattamento reciproco secondo la tariffa generale, persistendo nello stesso tempo a domandare di essere assimilata ai favori eventuali che il Belgio, nei negoziati pendenti attualmente a Parigi, potrebbe accordare alla Francia.

Soppraggiunse in quei frangenti la nota belgica del 15 dicembre la quale, come vi ho detto, si riferiva alla convenzione del 26 giugno 1846 intesa a reprimere la frode. Secondo l'articolo primo della convenzione addizionale del 18 febbraio 1852, il trattato di commercio del 1844 in un colla convenzione addizionale del 1852 scade il 31 prossimo dicembre.

Ora lo Zollverein desidera molto che sia mantenuta la convenzione relativa alla repressione della frode. Il Belgio, allegando i vantaggi reciproci che ne ridondano ad ambi i paesi, domanda, nella sua nota del 15 dicembre, un equivalente per il Belgio in compenso della prorogazione della convenzione medesima che torna più a conto allo Zollverein che al Belgio. *Ma non insisteva più sul favore eccezionale dei ferri e delle ghise*, mostrando di domandare un equivalente qualunque, lasciando alla Prussia la cura d'indicarlo.

Tale era la situazione dopo il 15. Ora, nella sua nota del 19, la Prussia riconosce che veramente esiste ancora una differenza fra i punti di vista dai quali l'una e l'altra parte intendono partire in ordine al trattamento della tariffa generale e ai favori accordati o da accordarsi agli altri paesi. Il governo prussiano si riferisce sotto questo rapporto alla sua nota del 3 corrente. Siccome però la Prussia desidera sinceramente veder sistemati i mutui rapporti fra i due territorii in un modo soddisfacente, si dichiara pronta *ad intavolar negoziati a tal effetto*, avuto riguardo segnatamente al non aver il Belgio insistito sulla questione dei favori accordati sinora ai suoi ferri.

In un secondo documento, in data pure del 19, il governo prussiano dichiara aver designati i suoi commissari per entrare nelle deliberazioni preliminari nelle persone dei consiglieri intimi Philippsborn, Henning e Delbruck.

Ecco come stanno in questo punto le cose, secondo i dispacci di cui vi fu dato un' esatta analisi. Stante la gravità della questione, la quale non è che in apparenza questione di tariffa (trattandosi qui dell' ultimo vincolo che rannoda il Belgio allo Zollverein e all' Alemagna) ho creduto di dover entrare in alcuni particolari.

Quanto a sapere se i negoziati sortiranno presto un buon esito, e se le attuali conferenze produrranno in breve un risultato soddisfacente non oso pronosticare niente. In ogni caso però voi potete farvi un giusto criterio della situazione. La circolare scritta il 16 dal ministro del commercio in via provvisoria, non è per ora che un semplice parere amministrativo. Presto sapremo se sarà definitivamente applicato.

Nella nostra città va molto male il commercio del Natale e del capo d'anno. Di memoria d'uomo i negozianti non si ricordano di un siffatto stagnamento negli affari, del quale è causa la Russia colla sua questione d' Oriente. E siccome lo Czar per i nostri ultra-conservatori è il Giove onnipossente, possiamo dire con una lieve variante: *Deus nobis haec mala fecit.*

— ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 dicembre.

Ci troviamo sempre sotto l' influenza della demissione di lord Palmerston e della notizia dell'ingresso di una parte della flotta collegata nel Mar Nero. Perciò non vi farà sorpresa il sentire che oramai siamo guariti delle speranze esagerate di pace che sino a questi ultimi giorni prevalsero. Persino la finanza, che stava così salda, si accorge che tutte le speranze che ci arridevano potrebbero risolversi nell'aggiornamento della guerra sino alla prossima primavera. Si vede un sorriso correre sulle labbra quando certi intimi del mondo officiale ci annunciano la pubblicazione per il capo d'anno di un documento importantissimo e molto rassicurante per gli amici della pace. Non ci dicono più che a giorni tutto sarà sistemato, e così ci consolano con minor efficacia. Per esempio ci provano che l' ingresso delle flotte non è poi di tanta importanza, poichè lo Czar non ne fa un caso di guerra.

Del ritorno di lord Palmerston nessuno dubita in Inghilterra, ma si spera ancora che il gabinetto Aberdeen reggerà sino a questa primavera.

Quando io discorro di Parigi, non intendo già parlare del governo, ma della turba degli speculatori i quali credono di poter evitare la guerra con negarvi fede. Bisogna però rendere ai nostri uomini di finanza questa giustizia, che alla fine ammettono la probabilità della guerra per la prossima primavera. La Russia invero non ha fatto nulla che possa confermare i nostri speculatori nelle loro cieche speranze. L'ambasciatore russo stamane ha celebrato la vittoria o meglio la sorpresa di Sinope con un *Te Deum* cantato nella cappella russa, al quale il signor de Hubner, ambasciatore austriaco, e il signor de Hatzfeld, ambasciatore prussiano, *domandarono di essere ammessi.* Non insisto sulla gravità di questi fatti. La premura di questi diplomatici può darci un' idea della sincerità dell' Austria e della Prussia, quando queste due potenze assicurano essere d'accordo colle potenze occidentali.

Secondo gli ultimi ragguagli la politica non sarebbe estranea al duello fra il signor Turgot e il sig. Soulé *padre*. La foggia di vestire della signora Soulé sarebbe solamente stata causa del duello fra il duca d'Alba e il signor Soulé figlio. Il padre sarebbe stato provocato dal sig. Turgot in seguito a qualche osservazione sull'impero francese. La ferita del signor Turgot sarebbe piuttosto grave. Si assicura intanto che il nostro ambasciatore in Ispagna avrà una promozione nell'ordine della Legion d'Onore.

Il 25 corrente avrà luogo alle Tuilerie un ballo in maschera. La corte dà molti divertimenti, e se i borghesi ne seguiranno l'esempio, avremo un inverno piuttosto allegro.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 24 dicembre.

Bisogna ancora tornare alla quistione d'Oriente, perchè è il fatto del giorno, sebbene duri da un anno e più.

Ieri la Borsa era molto animata a cagione del linguaggio dei giornali inglesi che annunciavano dover ricevere le flotte unite l'ordine di entrare nel Mar Nero. In quei giornali era anche qualificata per vera crisi la dimissione di lord Palmerston, sendo assai difficile che possa ricompletarsi il gabinetto, e dovendo assai probabilmente il nobile lord dimissionario tornare a capo degli affari per l'apertura del Parlamento.

Può darsi che questa seconda notizia non sia vera e che il gabinetto Russell-Aberdeen affronti il Parlamento ; ma per far ciò bisogna che prenda una risoluzione energica: forse l'ordine mandato alla flotta di entrare nel Mar Nero sarà il suo punto d'appoggio.

Ma è impossibile che gli uomini politici dell'Inghilterra non sentano la necessità di lottare colla loro energia contro l' effetto che produce sull'opinione pubblica il ritiro dell'ex-ministro dell'interno.

Perciò, checchè avvenga, bisogna aspettare eventi gravi. Ma torniamo all' effetto ieri prodotto alla Borsa dalle notizie. Si diceva che il sig. de Kisseleff dovea da un momento all'altro prendere i suoi passaporti ; che vi sarebbe rottura fra i due Stati. Nondimeno il sig. de Kisseleff è anch'oggi a Parigi. Ma pure è difficile che la Francia resti indifferente a certi atti che accadono in Oriente. Così l'arresto del console di Francia ad Odessa è un fatto grave e che può avere rappresaglie.

Da due giorni si parla d' una nobiltà imperiale in Francia ; si citano già come principi futuri i signori Persigny e Troplong ; il signor Fould sarebbe nominato duca. Non so se questa voce sia certa. Ma intanto il *Moniteur* oggi nomina il maresciallo Saint-Arnaud gran croce della Legion d' Onore ; nomina pure i signori Troplong e Billault presidenti del senato e del corpo legislativo per l' anno 1854, e contiene anche la nomina dei due vice-presidenti.

Si assicura che l' arcivescovo di Parigi darà la dispensa dal magro in quaresima, anche nel venerdì e sabato.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la convenzione postale conchiusa a Torino il 28 settembre 1853 fra lo Stato sardo e l'Austria, a partire dal 1 gennaio 1854.

— S. M., con decreto del 22 corrente, ha incaricato l'avv. Giuseppe Enrico Galeazzi, applicato al ministero di grazia e giustizia, di compiere le parti di segretario del consiglio permanente d'amministrazione, istituito presso l'economato generale con R. decreto del 21 agosto p. p.

Stato Romano. — La santità di nostro signore papa Pio IX in questa mattina (19) ha tenuto concistoro segreto nel palazzo apostolico vaticano. Entrata nella sala concistoriale, l'em.o e rev.o sig. cardinale Antonio Fieschi presentossi ai piedi del trono, per chiedere di poter lasciare la diaconia di Santa Maria ad *Martyres*, e ottare al titolo presbiteriale di Santa Maria della Vittoria ; al che la santità sua si è degnata di benignamente annuire.

Quindi il santo padre ha letto un'allocuzione, dopo la quale ha creato e pubblicato cardinale della santa romana chiesa, dell'ordine dei preti, monsignor Gioachino Pecci, vescovo di Perugia, nato in Carpineto, diocesi di Anagni, il 2 del mese di marzo 1810.

Il santo padre si è riservato in petto un'emin.mo cardinale.

Quindi sua santità ha proposto diverse chiese.

ESTERO.

Svizzera. — Il *Tagblatt* dei Grigioni annuncia che anche il sig. Gasparis non ha accettato la nomina di giudice istruttore nel processo Contini.

— Il *Liberale Alpenbote* annuncia che l'Austria ha dichiarato libera l'estrazione per i Grigioni della quantità di grani convenuta nei trattati.

— Scrivono dalla Valle Mesolcina in data del 2 corrente alla *Democrazia* :

« Ieri il commissario di polizia della Mesolcina comunicava a 27 famiglie, originariamente lombarde, ma che da tempo immemorabile hanno imperturbato domicilio nei Grigioni, un decreto governativo, con cui si intima alle medesime lo sfratto dal Cantone entro due mesi, accennando per motivo la ritrosia del governo lombardo nel riconoscerle suddite lombarde.

« Effetto di questa violenta misura dovrebbe conseguentemente essere lo stabilimento del blocco anche sul monte Spluga ».

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* : « Il *Salut Public* di Lione dà ragguaglio d'una specie d'*allarme* che sarebbe avvenuto in quella città e che non meritava d'essere segnalato. Si raddoppiarono alcuni posti sopra false indicazioni che non richiedevano tante precauzioni. Infatti nessun disordine si è prodotto.

« Non siamo più in tempi ne'quali un pugno di perturbatori bastava ad inquietare gli animi; gli elementi di si facili disordini non esistono più per buona ventura in Francia. »

Inghilterra. — Londra, 22 *dicembre*. — Si legge nel *Morning Herald* : « Lord Panmure il quale, allorchè egli si chiamava Fox Maule, è stato ministro della guerra, succederà (dicesi) a sir James Graham come primo lord dell'ammiragliato, e sir James Graham entrerà nel posto lasciato vacante da lord Palmerston, prendendo la direzione del dicastero dell'interno.

— Leggesi nella Rivista dell'*Indépendance belge* :

« Secondo gli ultimi dispacci dei giornali inglesi non sarebbe soltanto alla Turchia ma eziandio all'Inghilterra che la Persia avrebbe dichiarato la guerra, locchè senza dubbio provocherebbe una dimostrazione della Gran Brettagna nel Golfo Persico. La *Patrie* però — la quale a vero dire non è troppo esatta nelle sue notizie — contesta persino la dichiarazione di guerra contro la Turchia, pretendendo essere gli emissari russi che hanno sparso questa voce in tutta Europa. Quantunque la *Patrie* ci ispiri poca fiducia, noi crediamo dover riprodurre le due versioni. D'altronde questo giornale non nega che sia insorto un serio dissenso fra la corte di Teheran e l' incaricato d'affari d'Inghilterra.

— Vi è sempre molta fermezza nei fondi inglesi, malgrado l' aspetto minaccioso degli affari d'Oriente. Quantunque tutto provi che una soluzione pacifica della questione turca sia più problematica che quando i consolidati erano a 90 3/4 (locchè col vaglia staccato equivale almeno a 90); tuttavia si mantengono molto fermi a 94 5/8, ossia 4 0/0 circa di più.

Egli è difficile di spiegare in un modo soddisfacente la causa di una fase così straordinaria della Borsa inglese. Questo fatto però attesta la prosperità inaudita dei capitali e la loro inconcussa fiducia nel mantenimento della pace europea.

Mentre che tutti gli agitatori della Borsa durante l'attuale quindicina si sono adoperati per ottenere un ribasso, la piazza per la terza e per la quarta volta ha preso un andamento affatto opposto alle loro previsioni, e ormai tutto va a seconda dei desiderii degli speculatori al rialzo. Mentre che la liquidazione sta per essere chiusa, mentre che il pubblico continua a comprar fondi e che le offerte sono ancora moderate, un' influenza tendente al ribasso sembrerebbe dover essere esercitata da notizie sfavorevoli del Continente, le quali annunciano poco meno che una dichiarazione di guerra fra la Russia e Inghilterra e Francia. I consolidati si sono aperti stamane a 94 3/4 7/8; ma in seguito all' annuncio che le flotte collegate di Francia e Inghilterra erano definitivamente entrate il 10 corrente nel Mar Nero, caddero a 94 5/8 3/4 col vaglia staccato, e durante tutto il giorno rimasero così stazionari.

L' effetto di una misura così importante come quella testè mentovata, fu dunque veramente mediocrissimo, e le molte domande di danaro che vi erano quest' oggi non esercitarono cattiva influenza sulla piazza. Il danaro era ricercato alla Borsa al 4 0/0.

(*Morning Chronicle*)

Spagna. — Madrid, 18 *dicembre*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale così concepito :

In ragione di quanto mi è stato esposto dal ministro delle finanze, d'accordo col consiglio dei ministri, decreto che il bilancio generale dello Stato per l'anno 1854, presentato dal mio governo alla deliberazione delle Cortes, sia pubblicato e messo in circolazione affinchè abbia vigore di legge col primo prossimo gennaio senza pregiudizio dei cambiamenti che nell'esaminarlo e nel discuterlo potranno introdurvi le Cortes cui il governo renderà conto nel momento opportuno del presente decreto.

Dato al palazzo il 16 dicembre 1853.

Firmato di mano della Regina.

Il ministro delle finanze

GIACINTO FELICE DOMENECH.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data del 13 corrente, che l' imp. generale russo Sala assumerà probabilmente il comando delle truppe moldave e vallache. Gli è noto che il consiglio d'amministrazione approvò l' incorporazione di queste milizie all'armata russa. Le milizie verranno aumentate, il rispettivo reclutamento fu già ordinato. Morirono molti ufficiali e gregari feriti ad Oltenizza e trasportati a Bukarest. Fra essi sono eziandio due colonnelli e quattro maggiori. Il palazzo dell'ex-principe Bibesco fu ridotto a spedale. Il tempo è divenuto più mite, e favorisce tutte le operazioni. Dicesi generalmente che i Russi eseguiranno un colpo di mano, ma dove, è noto solamente al generale Gortschakoff ed ai suoi più intimi ufficiali dello stato-maggiore.

— Scrivono alla *Gazz. di Cronstadt* da Bukarest 10 dicembre, che l' imperatore di Russia assegnò 1000 zecchini al mese ad ognuno dei due principi Ghika e Stirbey, quale un emolumento di aspettativa; e furono contemporaneamente pagati per ordine dell'imperatore i debiti del principe Ghika con 50,000 zecchini. Alcuni vedrebbero in questo fatto riconosciuta dalla Russia l' indipendenza dei Principati e il buon diritto degli Ospodari; altri il riconoscimento per parte dei medesimi, non del solo protettorato ma della supremazia russa.

Indie e Cina. — Il piroscafo d' Alessandria giunto il mattino del 23 a Trieste in 112 ore ci reca ragguagli di Bombay 28 novembre, Hong-Kong 11 novembre e Canton 10 dello stesso mese. Nell' impero birmano regna sempre lo *status-quo*. Il governatore generale delle Indie annunciò l'intenzione del governo di mantenere d'ora innanzi una regolare comunicazione bimensile fra Rangun e Calcutta e i porti inter-

medii. Credesi che questa disposizione riuscirà molto proficua al commercio. — Una spedizione composta di una batteria leggera da campo, due compagnie di zappatori e quattro reggimenti, uno dei quali di cavalleria, comandati dal tenente-colonnello Cotton, partì da Pesciaver il 9 verso il passo di Kohat per sperimentare qual effetto avrebbe sugli Afridi una dimostrazione, e indurli a permettere che gli Irlandesi costruiscano un fortilizio presso Muttunnee. Si attende qualche scaramuccia.

Il *Bombay-Times* annunzia correr voce che il re di Persia sia partito da Teheran col suo esercito di 30,000 uomini di cavalleria e 1000 cannoni, e con 3000 cameli carichi di munizione. Nelle Indie non si conosceva la destinazione di queste truppe, e alcuni dicevano che lo *sciah* intendesse combattere la Russia, mentre altri asserivano esser egli ligio all'imperator Nicolò. (*La notizia che abbiamo pubblicato ieri l'altro, aver lo sciah offerto alla Russia* 30,000 *uomini, fa credere vera la seconda versione*). In Persia regnava grande apprensione in seguito a questo movimento. Alla data delle ultime notizie, l'esercito persiano era passato per Tabriz. Si temeva anche per la sicurezza dello sciah. Si narra che questi mandò un inviato a Dost Mohamed in Cabul, preceduto da una proposta di alleanza fra i due Stati. Non si dubita che tale missione stia in rapporto colla condotta che Dost Mahomed dovrà seguire nella guerra fra la Russia e la Turchia.

Il reggente di Cabul avrebbe aderito a tutte le proposte dell'inviato. Il *Bombay-Times* si mostra convinto che ambi i Sovrani sosterranno la Turchia, non potendo credere ch'essi prendano le armi contro la loro stessa religione, per far estendere il dominio della Russia ai confini dei loro regni. Però quel giornale stesso riconosce che queste sue congetture non si appoggiano su alcun fatto.

Fu già annunziato che un esercito russo marciava verso Chiva; ora si rileva ch'esso arrivò in quel paese, dopo aver preso d'assalto la fortezza d'Achmetzee (o Ahmetzek, secondo altri).

Il cholera va scemando a Bombay. Il numero totale dei casi avvenuti dal 13 al 28 novembre nell'isola non ascende che a 166.

Anche la odierna valigia manca di fatti decisivi riguardo la guerra insurrezionale cinese. Le ultime notizie di Sciangai 3 e d'Amoy 4 novembre recano che quelle due città erano sempre in potere degl'insorti. Gl'imperiali che sono davanti Amoy, divennero più arditi ne'loro assalti, e striagono sempre più davvicino i ribelli, che furono perciò costretti a rifuggirsi nella cittadella. Le schiere dei rivoltosi vanno sempre più assottigliandosi in seguito alle molte diserzioni; inoltre mancano loro affatto le munizioni. Quindi è da ritenersi certo ch'essi dovranno abbandonar la città agl'imperiali, tanto più che i cittadini li hanno in odio per le crudeltà e le rapine che commisero ivi e nei dintorni (d'onde fuggirono quanti potevano). Pare che anche il tradimento siasi manifestato nelle loro schiere, giacchè viene riferito che fu offerto a un mandarino il possesso d'una porta di Amoy per la somma di 2,000 doll.

A Sciangai la condizione dei ribelli si mostra più favorevole, stando al *North-China-Herald*. Gli imperiali assalirono parecchie volte la città per terra e per acqua, ma gl'insorti sono più consolidati che mai nel possesso di Sciangai, ove (secondo un altro giornale di Hong-Kong 11 novembre) essi sono assistiti dagli stranieri, i quali credono opportuno che le cose rimangano nello stato attuale, o almeno che gl'imperiali non abbiano dominio colà. Canton è tranquilla, ad onta che i luoghi vicini sianò parzialmente armati contro le autorità.

Stati Uniti. — I giornali francesi pubblicano una prima parte del discorso del presidente degli Stati Uniti. Noi intanto riportiamo la parte intitolata: *Affari esteri.*

« Dopo l'aggiornamento dell'ultimo Congresso, le nostre relazioni diplomatiche colle potenze estere non hanno subito alcun cambiamento importante. Sono tuttora pendenti alcune questioni che offrono un carattere imbarazzante, ma vi sono buone ragioni per credere che saranno composte amichevolmente.

Da alcuni anni la Gran Brettagna ha dato al primo articolo della convenzione del 20 aprile 1818 relativamente alle pescherie della costa sud-ovest una interpretazione tale, che i nostri cittadini si trovano esclusi dalle pescherie che essi frequentavano liberamente da circa un quarto di secolo susseguentemente alla data del trattato.

Gli Stati Uniti non hanno mai fatto buona questa interpretazione; anzi hanno sempre richiamato in favore dei loro pescatori tutti i diritti di cui avevano per sì lungo tempo goduto senza essere molestati. Nell'intento di rimuovere ogni difficoltà in questa materia, di estendere il diritto de' nostri pescatori al di là dei limiti fissati dalla convenzione del 1818, e di regolare il commercio fra gli Stati Uniti e i possedimenti inglesi dell'Amesica del Nord è stato avviato un negoziato colla giusta speranza di ottenere un risultato favorevole.

Affine di proteggere i nostri pescatori nel godimento dei loro diritti e di prevenire ogni collisione fra loro e i pescatori inglesi, ho creduto di dover stanziare una forza navale in quelle acque durante la stagione della pesca.

Intricate questioni sono insorte fra i due governi riguardo all'America centrale. La Gran Brettagna ha proposto di sistemarli con un componimeuto amichevole, e il nostro ministro a Londra è incaricato di entrare in negoziati a questo riguardo.

Una commissione nominata per regolare i richiami dei nostri concittadini contro la Gran Brettagna e quelli dei sudditi britannici contro gli Stati Uniti, organizzata conformemente alla convenzione dello scorso febbraio, siede attualmente a Londra per il disimpegno dei suoi lavori. Sotto molti rapporti egli è a desiderare che la linea fra gli Stati Uniti e i possedimenti britannici del Nord Ovest, qual è indicata nella convenzione del 15 luglio 1816 e specialmente la parte che separa il territorio di Washington dai possedimenti inglesi al nord, sia tracciata e segnata. Chiamo pertanto la vostra attenzione su questo proposito.

Le nostre relazioni colla Francia continuano ad essere estremamente amichevoli. Il commercio esteso che si fa fra gli Stati Uniti e quel paese potrebbe essere svincolato da alcune restrizioni inutili per il vantaggio reciproco delle due parti. Per conseguire questo scopo sono stati fatti alcuni passi per negoziare un trattato di commercio e di navigazione.

Indipendentemente dal nostro commercio vantaggioso colla Spagna, noi abbiamo con questa potenza importanti relazioni politiche dovute alla nostra vicinanza alle isole di Cuba e di Porto Rico. Sono lieto di annunciare che, dopo l'ultimo Congresso, non è stato fatto alcun tentativo contro l'una o l'altra di queste colonie per opera di una spedizione non autorizzata negli Stati Uniti. Se al di dentro dei nostri limiti si manifestasse un movimento qualunque io adoprerei per reprimerlo tutti i mezzi onde dispongo.

Alla Avana e in vicinanza dell'isola di Cuba seguirono parecchi lementevoli avvenimenti fra i nostri cittadini e le autorità spagnuole.

Considerando che quest'isola è propinqua ai nostri lidi, che la si trova sulla via commerciale che esiste fra alcune delle nostre principali città; considerando eziandio la vigilanza sospettosa che là sorveglia il commercio estero, quello particolarmente che si fa cogli Stati Uniti, si può ben temere il ritorno di consimili avvenimenti.

Sicome ogni rapporto diplomatico è interdetto fra il nostro console all'Avana e il capitano generale di Cuba, egli è impossibile quando vi sia danno e offesa di spiegarci immantinente o di ottenere una pronta riparazione.

Conformemente alle attuali disposizioni tutte le lagnanze per parte dei nostri concittadini devono dapprima essere presentate a questo governo e quindi riferite in Ispagna. La Spagna le rinvia di nuovo alle sue autorità locali di Cuba affinchè sia proceduto ad un'inchiesta, ed aggiorna la sua risposta sino a quando queste autorità le abbiano rimesso il loro rapporto. Onde evitare queste dilazioni irritanti e vessatorie, è stato proposto che il nostro console possa appellarsi direttamente al capitano generale per ottenere riparazione in favore dei nostri concittadini offesi.

Sinora il governo spagnuolo ha ricusato di aderire a questo componimento. Questo suo modo di procedere è infinitamente rincrescevole; perchè senza qualche componimento di questa fatta la buona intelligenza può essere qualche volta esposta ad interrompersi.

Il nostro ministro a Madrid è incaricato di rinnovare la proposta e di richiamare di nuovo vivamente sulla medesima l'attenzione di S. M. cattolica.

Da alcuni anni la Spagna ha chiamato la sollecitudine del governo dell'Unione sopra un richiamo formato in seguito alle perdite che alcuni dei suoi sudditi avrebbero sopportate nell'affare della goletta *Amistad*. Questo richiamo si fonda, per quanto sembra, sugli obblighi imposti in virtù del nostro trattato esistente con quel paese. Sin dal mese di marzo 1847 ne fu riconosciuta la giustizia nella nostra corrispondenza diplomatica col governo spagnuolo, e nel suo messaggio di quell'anno uno dei miei predecessori raccomandò che fosse provveduto al pagamento della somma richiesta.

Nello scorso gennaio il potere esecutivo sottomise di nuovo l'affare al Congresso. I comitati dei due rami legislativi l'accolsero favorevolmente, ma sinora non si è nulla statuito definitivamente. Secondo me, la buona fede esige una pronta soluzione, e mi fo premura di presentarvi un parere favorevole.

Martino Koszta, ungarese di nascita, venne in questo paese nel 1850, e conformemente al prescritto della legge, dichiarò la sua intenzione di diventare cittadino degli Stati Uniti. Durante il suo soggiorno a Smirne, egli fu violentemente arrestato, portato a bordo di un brick da guerra austriaco ancorato allora nel porto di quella città, e vi fu incatenato, coll'intenzione altamente manifestata di condurlo negli Stati austriaci.

Il nostro console a Smirne e la nostra legazione a Costantinopoli intervennero per liberarlo, ma i loro sforzi furono impotenti. Mentre ch'egli era così imprigionato, giunse a Smirne il comandante Ingraham col vascello da guerra degli Stati Uniti il *San Luigi*, e dopo essersi informato delle circostanze dell'affare, conchiuse che Coszta aveva diritto alla protezione del governo ottomano, e prese energiche e pronte misure per la sua liberazione.

Secondo un componimento fatto fra gli agenti degli Stati Uniti e d'Austria, egli fu rimesso in custodia del console generale di Francia a Smirne per rimanervi sintanto che fosse statuito sulla sua sorte in vista di una convenzione reciproca dei consoli dei rispettivi governi. Conformemente a questa convenzione egli fu messo in libertà, e si trova ora negli Stati Uniti.

L'imperatore d'Austria ha mosso un grave risentimento per la condotta dei nostri ufficiali che ebbero parte in quell'affare. Considerando Coszta come suo suddito, e arrogandosi il diritto d'impadronirsi della sua persona sul territorio turco, egli richiese il governo degli Stati Uniti di consentire alla consegna del prigioniero, di rinnegare gli atti de'suoi agenti e di dar soddisfazione per questo preteso insulto. Dopo un maturo esame dell'affare, io acquistai la convinzione che Koszta era stato arrestato senza autorizzazione legale a Smirne; che egli era stato a torto detenuto a bordo di un brick da guerra austriaco; che all'epoca del suo arresto egli era rivestito della nazionalità degli Stati Uniti, e che gli atti dei nostri ufficiali in tali circostanze sono giustificabili. Io pertanto ho pienamente approvato la loro condotta, negando di far luogo alla maggior parte delle domande dell'Austria.

Per più ampii ragguagli su quest'affare, io mi riferisco alla corrispondenza fra l'incaricato d'affari d'Austria e il nostro segretario di Stato. I principii e la politica degli Stati Uniti che ivi sono descritti, saranno applicati ed eseguiti, se l'occasione favorevole si presenta.

La condizione attuale della China rende probabili alcuni importanti mutamenti in quel vasto impero, per cui le relazioni col medesimo si allargherebbero. Il commissario di recente nominato in quel paese, ha ordine di valersi di ogni occasione per aprire ed estendere le nostre relazioni commerciali non solo coll'impero della China, ma con altre nazioni asiatiche.

Nel 1852 una spedizione è stata mandata al Giappone sotto gli ordini del comandante Perry, nell'intento di aprire relazioni commerciali con quell'isola. Abbiamo risaputo il suo arrivo in quelle acque, e la comunicazione da esso fatta all'imperatore del Giappone dell'oggetto della sua visita. Non si sa ancora sino a qual punto l'imperatore sarà disposto a rinunciare alla sua politica di restrizione e ad aprire quella popolosa contrada a relazioni commerciali cogli Stati Uniti.

Io ho costantemente desiderato di mantenere relazioni amichevoli coi governi sul Continente ed aiutarli a vivere in buona armonia fra di loro.

Segue un paragrafo relativo alle relazioni colle potenze del Continevte americano. Relativamente al Messico così si esprime:

È insorta una discussione col Messico relativamente alla linea limitrofa fra il nostro territorio del Nuovo Messico e lo Stato messicano di Chihuahua. Un antico commissario degli Stati Uniti, percorrendo questa linea, conformemente al trattato di Guadaluppa Hildago, ha commesso un grave sbaglio determinando l'apertura della linea di Rio Grande. Siccome la sua decisione si allontanava evidentemente dalle istruzioni per tracciare la linea limitrofa, nulla fu conchiuso.

Relativamente al Brasile il presidente esprime la speranza che questo Stato toglierà tutti gli ostacoli inutili che impediscono la navigazione sul fiume delle Amazzoni, che traversa tanti Stati e una porzione così considerevole del Continente americano. La Repubblica del Paraguay e la Confederazione Argentina hanno già aperti i fiumi navigabili del loro territorio.

E riguardo al Perù: Una collisione è sgraziatamente avvenuta fra i nostri concittadini che sono andati alle isole di Chihuahua e le autorità peruviane. Il nostro ministro a Lima ha prontamente domandato riparazione del torto fatto ai nostri concittadini. Si sta negoziando; ma vi ha luogo di credere il Perù disposto ad offrire una conveniente indennità alle parti offese.

Conchiude: Noi dunque siamo in pace con tutti i paesi esteri, e all'interno noi non abbiamo alcun motivo d'inquietudine nelle nostre relazioni politiche.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 dicembre.

Presidenza del cav. BRUNATI.

SOMMARIO. — *Verifica di poteri. Costituzione definitiva dell'ufficio della presidenza.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato senza veruna osservazione.

Bertini. Riferisce l'elezione del sig. Canalis a deputato del collegio di Savigliano, e viene approvata dalla Camera.

Michelini Ales. Chiede la convalida dell'elezione fatta dal collegio di Vercelli in persona dell'avv. Ara, e delle elezioni del sig. Cassinis a deputato di Dogliani, e dell'avv. Airenti a deputato del collegio d'Alassio.

La Camera le approva.

Pallieri. Riferisce le operazioni elettorali del collegio di Quart, colle quali fu nominato a deputato l'avv. Gerbore, e conchiude per la validità della nomina. Espone alla Camera che il sig. Gerbore attualmente è vice intendente generale della lista civile, la quale qualità non gli osta per la sua eligibilità, poichè l'impiego suddetto è affatto estraneo all'amministrazione dello Stato, ed indipendente dal ministero responsabile. Dà lettura dei reali decreti coi quali il sig. Gerbore cessava dall'impiego che prima occupava nell'amministrazione dello Stato col titolo e grado d'intendente generale, e della nuova sua nomina a vice intendente generale della lista civile.

Valerio. Si oppone alle conclusioni del relatore per la validità dell'avv. Gerbore, ed insiste affinchè la Camera dichiari nulla la detta elezione, a motivo che il nuovo eletto è un impiegato della lista civile. Accenna, che la Camera prima di convalidare l'elezione dell'avvocato Bellono ha dovuto accertarsi che lo stesso nella qualità di avvocato della lista civile non percepiva alcuno stipendio.

Pallieri. Dice che nessuno contestò mai l'eleggibilità del cav. Bellono a deputato, a motivo che egli era avvocato della lista civile; e che la questione si riferì alla parte solamente, se nella qualità di avvocato della lista civile doveva considerarsi come uno degl'impiegati formanti il numero dei 51 che possono sedere nella Camera. Entra indi a dimostrare come mal si appone il deputato Valerio a considerare come impiegato amministrativo il vice-intendente generale della lista civile, e insiste sulla validità dell'elezione.

Torelli. Appoggia le conclusioni del relatore, ed aggiunge che stando all'articolo 98 della legge elettorale neanco si può considerare un impiegato della lista civile tra il numero degl'impiegati che possono sedere nella Camera.

Mellana. Osserva che la distinzione che fa il relatore tra impiegati dello Stato e quelli della lista civile, è un mezzo a sfuggire la questione. Sostiene che gl'impiegati della lista civile devono considerarsi come dipendenti, e quindi non elegibili.

Ministro dell'interno. Risponde al deputato Mellana, e accenna come oggi la lista civile sia separata dai beni dello Stato, e che una tale separazione è sancita dallo Statuto. I beni della Corona facevano altra volta parte dei beni dello Stato, ma oggi sono segregati, e il Re può a sua volontà e indipendentemente dalla responsabilità ministeriale amministrare i beni della lista civile.

Bersezio. Fa una quistione d'ordine: dice che all'ordine del giorno si trova messa la costituzione dell'uffizio della presidenza, e propone di rimandarsi la discussione presente in altro tempo.

Mellana insiste sulle sue osservazioni.

Ministro delle finanze. Invita la Camera a non arrestarsi alle considerazioni fatte dal deputato Mellana; dice che la guida sicura nelle elezioni dev'esser la legge elettorale, la quale non può interpretarsi ad arbitrio, ma rigorosamente al senso della stessa, e dimostra quanto sarebbe pericoloso agire contro la legge elettorale.

La Camera approva l'elezione del deputato Gerbore.

Indi hanno prestato il giuramento i deputati Della Motta, Ravina, Airenti, Arconati, Vicari, Mellana, Cadorna Carlo, Cornero, Balbi, Senarega, Borella, De Pretis.

Si passa successivamente all'elezione dei membri dell'uffizio della presidenza. Votanti 107.

Boncompagni	voti	74
Pareto	»	20
Galvagno	»	6
Lanza	»	2
Tecchio	»	2
Revel	»	1
Deforesta	»	1
Cadorna Carlo	»	1

Il cavaliere Boncompagni è stato proclamato presidente.

Vice-presidenti. Votanti 103.

Benso 73.

Lanza 69. Gli altri voti divisi in altri sette.

Sono stati proclamati a vice-presidenti i sigg. Benso e Lanza.

Segretari. Votanti 103.

Cavallini 83. — Farina Paolo 76. — Airenti 75. — Louaraz 61.

Questori. Votanti 96.

Valvassori 71. — Bottone 58.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Esposizione dello stato finanziario dello Stato.

Presentazione del bilancio del 1854.

FATTI DIVERSI

— TEATRO REGIO. — Ieri sera si apriva la stagione del Teatro Regio con numeroso concorso di spettatori. I palchi erano occupati da eleganti toelette: la platea coverta di gente: tuttavia lo spettacolo straordinario della scorsa stagione autunnale avea prodotto lo effetto di temperare la curiosità ansiosa che ingombrava di accorrenti negli altri anni persino le scale allo aprirsi delle rappresentazioni del carnevale e quaresima.

Il pubblico si è mostrato poco soddisfatto; e noi speriamo che il diligente appaltatore saprà assicurarsi un successo più evidente nelle opere che ci promette. La compagnia di musica non si mostrò ieri sera all'altezza della riputazione del maggior teatro di Torino in questa parte dell'anno, benchè sia tale da brillare in altre scene. Basti dire che della *Maria Padilla* è caduto persino il noto *a due* « Di pace a noi bella iride » anche nel ritornello; sebbene abbia sempre dato occasione di non difficili palme in quel melodramma. Con tutto ciò la signora Alaimo ha incontrato individualmente la simpatia e l'approvazione del pubblico, per la buona maniera del suo canto, e l'azione ben intesa di tutta la persona.

L'egregia Carolina Rosati fu salutata con applausi vivissimi da quel pubblico torinese che l'attende sin dal 1852. La celebre artista è tornata con tutto il corredo delle sue grazie, dell'agilità e dell'armonia ne' movimenti, e con la inimitabile eloquenza del suo bel volto. Ma perchè la si fa danzare così poco? Perchè si è mancato alla promessa che fa il libro di una danza di *Zea* nelle nozze di Filippo d'Austria?

Forse le si permetterà di spiegare meglio i suoi rari talenti nel nuovo ballo. Ma frattanto alla composizione di *Zea* si può rimproverare la monotonia di una sola idea riprodotta in una infinità di incidenti che non ne mutano lo aspetto ; e principalmente la mancanza di ogni elemento fantastico che è l' anima di siffatte opere d'arte. — La decorazione è bella ; ma difetta intieramente di macchina ; a segno che la mutazioni di scena richiedono che venga giù il sipario dopo il primo quadro, e sempre si fanno lentamente, pezzo a pezzo, dopo che è cominciata l'azione ; il che provoca la dispettosa ilarità degli spettatori men sofferenti.

Siamo severi nei nostri giudizi per desiderio di un meglio che spesso si ottiene dopo le prime rappresentazioni nel Teatro Regio di Torino ; e per la certezza che la *Semiramide* e il nuovo ballo ci daranno occasione a lodare sinceramente l'impresa.

— Società di panificazione. — Udiamo con molto piacere che il Comitato promotore di questa Società siasi definitivamente costituito, nominando a suo presidente l'avvocato collegiato Boggio, ed a segretarii il signor Savino Costa ed il signor Cesari Zenocrate. A quanto ci dicono, le soscrizioni saranno aperte giovedì 29 corrente, e vi sono già molte domande di azioni. Ci reca molta soddisfazione il sapere che la nuova Società, e quella del Vulcano, ben lungi dal volersi far concorrenza, abbiano già avviate trattative su tali basi che lasciano credere certo un solido accordo fra le medesime.

Parecchi fra i principali membri della Società del Vulcano saranno pure azionisti della nuova Società che mette *mille* azioni a loro disposizione. E fuor d'ogni dubbio è questo il miglior modo di assicurare ad un tempo e il pane a buon mercato, e l'interesse dell' una e dell'altra Società.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 18 al 24 dicembre 1853.

Viaggiatori N° 10,411 .	L.	13,331 10
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,156 51
Merci a piccola velocità .	»	2,545 53
Totale nella settimana. .	»	17,033 14
Prodotto anteriore . .	»	669,317 39
Totale generale . .	L.	686,350 53

— Mombercelli. — Domenica scorsa una numerosa riunione di elettori accorsi da vari Comuni del distretto elettorale offriva in segno di esultanza un solenne banchetto all'egregio avv. Cornero nuovamente rieletto a deputato. Scosse profondamento l'animo degli astanti il vivace ed assennato discorso pronunciato da quest'ultimo nell'accomiatarsi da suoi elettori ; ottenne sopra tutto reiterati applausi, allorquando, dopo aver annunciato le riforme conosciute più urgenti per la prosperità del Piemonte, animava i suoi concittadini al desiderio di una educazione politica, che non restringa ogni lor pensiero, ogni lor brama al solo Piemonte, quasi il Piemonte fosse Nazione per sè, e non Provincia di una gran Nazione.

Il colonnello cav. Roero di Mongardino, antico e valoroso soldato, rispettabile per onorate cicatrici, non potendo intervenire alla festiva adunanza, volle egli pure partecipare alla gioia comune con un breve suo scritto, ridondante di patriottismo, e di liberi sensi. Nè taceremo delle nobili e generose parole, colle quali l'egregio signor giudice del mandamento, ed il dottore Sachero chiudevano quella patriottica festa, di cui rimarrà sempre una cara rimembranza nell'animo di quanti v'intervennero.

(*Cittadino*).

— Dichiarazione. — Siamo pregati d' inserire la seguente lettera :

Sig. Direttore

Dopo trentadue anni di lotta, di sofferenza e di persecuzioni, mi vedo costretto dalla mia numerosa famiglia di ritirarmi dal campo di ogni disunione politica. Io non rinunzio alle speranze dell'avvenire, io non ritratto il passato, ma soltanto io devo e voglio restare inerte pel presente, astenendomi da ogni collaborazione in qualsiasi giornale politico.

Ella mi obbligherà moltissimo nell' inserire nel periodico da lei diretto questa mia dichiarazione.

Canton-Ticino, 19 dicembre 1853.

G. La Cecilia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — I casi dello spettacolo di ier sera al *Teatro Regio* sono tali da giustificare con usura il giudizio alquanto severo da noi dato tra' *fatti diversi*. La disapprovazione del pubblico fu spinta al segno che l'*Opera* restò interrotta da' fischi, e da clamori che spinti tropp' oltre meritano a vicenda di essere disapprovati, e provocarono l'intervento delle guardie di polizia. Un agente di essa comparì sulla scena, reclamò silenzio, e promise che il pubblico sarà senza ritardo soddisfatto. Questa sera non vi è rappresentazione. L'impresa si accinge a far meglio. Bisogna ora lasciarla fare senza le molestie degli incontentabili.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 25 dicembre.

Finalmente vanno persuadendosi anche i creduloni dell'ultima mia che il noto conte Brembati qui ronzava per tutt'altro che per assestare la vertenza austro-svizzera. Già feci conoscere quante belle speranze si volevano da molti affibbiate agli strani palesamenti da esso fatti ad alcune persone influenti del Cantone ; ma io non esitai ad emettere la mia opinione, che cioè egli avesse qualche incarico non estraneo al suo alto e noto ministero. Non è poi meraviglia se compiuta l'opera sua, da Lombardia scrivesse (come dicesi) ad un tale *qui in altis habitat*, e che si era davanti a lui sommessamente umiliato, spiacergli vivamente di non aver potuto recare vantaggi alla bisogna ticinese a motivo solo della sfrenata stampa, che aveva ardito mettere in dubbio la sua integrità, ed il nobile scopo di sua missione. Ma potevano mancargli delle scuse dopo che ebbe raggiunto il vero scopo di sua venuta ? Non è noto abbastanza il suo nome qui, in Lombardia, e nel Piemonte, dove comparve in varie guise e replicate volte dopo i tristi avvenimenti del 1848 ?

Francia. — Un decreto pubblicato in testa della parte ufficiale del *Moniteur* del 24, conferisce al maresciallo Saint Arnaud, ministro della guerra, la dignità di gran croce nell' ordine della Legion d' onore. Per altri decreti imperiali il signor Troplong è confermato nella carica di presidente del Senato per il venturo anno 1854; i signori Mesnard, Drouyn de Lhuys, generale Baraguey d'Hilliers, e generale Regnault, in quella di vice-presidenti ; il signor Billault in quella di presidente del Corpo legislativo; i signori Schneider e Réveil in quella di vice-presidenti dello stesso corpo ; il generale Vast-Vimeux, ed il signor Hébert in quella di questore della medesima assemblea.

Belgio. — Nella sua seduta del 23 dicembre la Camera dei rappresentanti adottò la legge che fissa il contingente annuale dell' armata a dieci mila uomini.

Alemagna. — Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* del 20 dicembre :

A Carlsruhe furono fatte ieri parecchie visite domiciliari, ed operati alcuni arresti. Furono trovati presso parecchie persone dei fogli volanti, che esse avevano propagati, e presso altre delle carte che indicano una partecipazione ad un complotto. Assicurasi che simili misure furono eziandio eseguite in altre città del gran ducato.

Inghilterra. — I giornali inglesi non recano nulla di positivo sulla crisi ministeriale. Solo il *Morning Herald* crede poter annunziare il ritorno pronto di lord Palmerston al potere ; ciò che al dire di quel giornale importerebbe che il nobile visconte abbia ottenuto ciò che voleva.

— Il *Times* che ci giunse stamane, sembra soffrire uno degli accessi più serii contro la Russia. Esso domanda un trattato apposito tra la Francia e l'Inghilterra per accorrere in difesa della Turchia. « Sino a che questo trattato non è conchiuso, la Turchia — dice il *Times*, e pur troppo ha ragione — può dubitare del concorso della nostra flotta, e la Francia delle nostre intenzioni. »

Copenaga. 18. — Il 20 del corrente cominciano le ferie della Dieta, e durano fino al 4 gennaio.

Svezia. — Stockolma, 17 *dicembre*. La *Gazzetta d'Augusta* ha singolarmente compreso e riprodotto un articolo del nostro *Svenska Tidning*, che, secondo lei, sarebbe un giornale semi-officiale. Essa gli fa dire :

« I rinforzi venuti alle guarnigioni dalle spiaggie della Finlandia hanno profondamente commossa la pubblica opinione in Svezia. La guerra contro i Moscoviti è nei sentimenti nazionali. Catterina II udì il nostro cannone celebrare la festa del re. L'occupazione dell' isola d'Oeland apre ai Russi il porto di Stockolma. Il nostro governo piglierà senza fallo le necessarie misure. »

Ecco ora ciò che è :

Lo *Svenska Tidning* è un giornale conservatore assai stimato ma non semi-officiale. In Svezia l'opinione assennata non ha potuto in alcun modo commoversi delle misure evidentemente difensive del governo russo. Essa vuole la pace, come la vuole dappertutto in Europa l'opinione assennata. Caterina II non potè mai udire un colpo di cannone tirato sopra una frontiera che è situata trentasette o trent'otto leghe geografiche lontano da Pietroburgo. L'isola di Oeland è svedese. Quella di Aland, diventata russa sin dal 1809, è distante trenta leghe geografiche da Stoccolma, il cui porto è difeso da fortezze. Il re aveva già proposto agli Stati gli opportuni provvedimenti per porre in salvo la nostra neutralità e la nostra indipendenza.

Austria — L'*Oesterreichische Correspondenz* del 22 reca un articolo il quale esprime grande fiducia nella rilevante nota del 5 dicembre (diretta dalle quattro Potenze alla Sublime Porta), pel ripristinamento della pace, in quanto che assicura l'integrità della Turchia ed il mantenimento dei trattati fra questa e la Russia. Indi continua : « Essendosi S. M. l'imperatore delle Russie dichiarato pronto ad entrare in trattative pacifiche la nota delle quattro Potenze mediatrici è indirizzata più specialmente alla Porta.

« Ora, se a fronte di questo stato di cose notorio, assunto formalmente a protocollo da tutta Europa, alcuni articoli e carteggi di fogli esteri, facendo mostra di essere iniziati in modo affatto particolare nelle cose della diplomazia, vogliono sapere di segreti moventi che avrebbero qui cooperato (i quali moventi non intendiamo esaminare se siano fondati o no) e persino narrano di una posizione meno amichevole, anzi quasi minacciosa, dell'Austria verso la Russia, — basta riferirsi ai presenti fatti positivi per dimostrare, che l'i. r. governo, mentre si uni nuovamente in modo amichevole e sincero ad ambe le grandi potenze occidentali per ripristinare mercè una mediazione collettiva la pace turbata in Oriente — non rinegò menomamente i suoi sentimenti, costantemente amichevoli, verso il suo vicino amico, nè avrà a rinegarli in avvenire. Anzi noi scorgiamo tuttora nell' intima amicizia fra i due grandi monarchi la più sicura guarentigia della pace del mondo e degli interessi conservativi d'Europa. »

Principati Danubiani. — A tenore di uno scritto da Semlino dd. 16 corrente nella piccola Vallachia fu pubblicata il 20 novembre la notificazione del consiglio d'amministrazione, conformemente alla quale verrà assoggettato alla legge marziale chiunque fosse convinto di stare in comunicazione mediante lettere colla Turchia o di avere qualche altra relazione che non è comportabile collo stato attuale di guerra.

(*Corr. Ital.*)

— Dalla Moldavia scrivono al *Satellit* di Cronstadt del 15 corrente, che il generale russo principe Urussow fu nominato a vice-presidente del consiglio d' amministrazione della Moldavia. Al 7 dicembre il principe ricevette in udienza tutte le autorità civili di Jassy, dando a conoscere in quell' incontro quasi il programma della sua futura condotta. Più d' un boiaro fece il viso torto, quando il principe si espresse con forza ed energia di voler porre un confine alle corruzioni ed alle concussioni. Egli ricevette poscia i professori, a cui tenne un discorso intorno ai doveri del loro stato secondo le massime russe. Il principe incominciò le sue funzioni presiedendo il giorno seguente (8) alla seduta del consiglio d'amministrazione. Le discussioni si fanno in lingua francese.

Russia e Turchia — Leggiamo in una lettera d'Erzeroum che il principe Leone d'Armenia, alla testa di un notevole corpo di volontarii armeni marciava da questa città su Erivan, ove la notizia del suo arrivo provocò dimostrazioni poco favorevoli alla Russia.

La popolazione della Georgia è grandemente indisposta contro essa, a motivo dell'arresto del suo patriarca Nerses V, il quale sedeva a Etchmi Adzin. Fu nel 1846 che il principe Leone d'Armenia venne esiliato dall' imperatore Nicola dalla città in cui egli rientrò ora trionfalmente.

— I giornali di Parigi portano il seguente dispaccio, in data di Berlino, 23 dicembre :

« La *Corrispondenza prussiana* conferma l'entrata delle flotte alleate nel Mar Nero per *proteggere il littorale ottomano* contro gli attacchi delle flotte russe.

Soggiunge questo dispaccio che già in una epoca anteriore il governo inglese aveva informato il gabinetto russo che le flotte alleate entrerebbero immediatamente dopo il primo attacco dei Russi contro i porti turchi.

Dispaccio elettrico.

Londra, 26 *dicembre*.

Lord Palmerston resta al ministero dell'interno in seguito ad abboccamenti tenuti cogli altri ministri. Esso si è dichiarato soddisfatto degli schiarimenti e progetti formati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *dicembre*.

1849 5 0/0 1 luglio. Giorno prima pel 31 gennaio 96 50. 96.

Torino 4 0/0 (nuove azioni) Matt. 405.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 dicembre 647. Id. pel 31 gennaio 649.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 555.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 536.

Borsa di Torino del 27 *dicembre*.

1849 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 96 50. Mattino 96 70.

1851 1 dicembre. Giorno prima 90.

Transatlantica. Mattino 907. 908. 907.

Cassa di commercio e d' industria. Mattino 650.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino 533. 534.

Borsa di Parigi del 26 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	73 95	73 75	
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	101 »	101 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	97 »	96 75	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	»	»	» »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell' arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1853, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom.

M. G. Laffon.

Società d'Assicurazione
contro la
MORTALITA' DEL BESTIAME

Questa instituzione che da pochi mesi indietro annunciavasi novella fra quelle associazioni che onorano lo spirito di questi tempi, e non peranche trasfusa nelle menti e nelle abitudini dei proprietarii richiamava la generale attenzione; non potrebbe ora meglio addimostrare l'utile sua missione senonchè rendendo di pubblica ragione le indennità di sinistri che vennero retribuite a vari dei numerosi assicurati nelle diverse Provincie dello Stato ove gli affari presero maggior estensione e più slanciato incoraggiamento. Un' impresa che in così breve esercizio può vantarsi di avere oltrepassato un milione di valore assicurato, non può temere del proprio avvenire, nè tampoco dubitare che le classi agricole sentendo proporzionatamente così sensibili benefizii ne profitteranno con quella confidenza cui le dà diritto l'esperienza de' fatti.

Sinistri pagati *per mortalità di capi di Bestiame, cioè nell'Agenzia di*

	Capi di Best. morti	Somme pagate
Alba	N° 13	L. 1123 40
Alessandria	» 1	» 184 »
Asti	» 8	» 873 »
Avigliana	» 1	» 45 »
Biella	» 8	» 1844 50
Bra	» 40	» 2445 60
Casale	» 2	» 285 50
Cuneo	» 4	» 351 »
Ivrea	» 1	» 238 »
Mede	» 1	» 400 »
Mondovì	» 5	» 238 50
Mortara	» 1	» 270 »
Novara	» 1	» 207 »
Pallanza	» 1	» 81 »
Pinerolo	» 3	» 231 »
Saluzzo	» 10	» 1517 50
Savigliano	» 6	» 604 10
Torino	» 43	» 3878 70
Vercelli	» 26	» 3538 30
Vigone	» 10	» 1559 20
Totale . . .	N° 185	L. 19915 30

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on r ouvera des Chapeaux pour dames et pour enants, Coiffures, Bonnets-habillè, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

DA VENDERE N° **1260 Piante** di alto fusto tra Roveri, Olmi, Noci, Albere, Pioppi e Salici esistenti nei beni della *Cascina Rossa* propria del sig. marchese Natta, in territorio di Verolengo, in vicinanza del porto di S. Anna sulla Dora Baltea.

Per le condizioni della vendita dirigersi alla cascina del Duca, fini di Verolengo, al custode del palazzo Giuseppe Jura;

In Chivasso al sig. Scrimaglia R.° Notaio, ed in Torino alla Segreteria del signor marchese Natta, piazza S. Carlo, N° 2.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 307.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 28 DICEMBRE 1853.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

IN TORINO PER ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno 1854.*

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Sebbene con l'Avviso stampato giá in 4 precedenti numeri di questo Giornale, siasi portato a cognizione del Pubblico, che, essendo cessato il contratto con gli Editori della *Biblioteca dei Comuni Italiani*, il PARLAMENTO non sarà più unito nelle associazioni pel venturo anno 1854 alla Biblioteca medesima, avviene tuttavia che si chiedano ancora abbonamenti pel 1854 al PARLAMENTO *con la Biblioteca*.

A togliere ogni ulteriore equivoco e incertezze ai Signori che desiderino di abbonarsi al PARLAMENTO, ed imbarazzi all'Amministrazione si dichiara nuovamente che NON SI RICEVONO ASSOCIAZIONI CHE AL SOLO PARLAMENTO e che in conseguenza le domande dovranno diriggersi a *quest'unico oggetto*, inviando le lettere, gruppi e vaglia postali — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

E per maggiore schiarimento riproduciamo qui sotto un Avviso che la Ditta editrice della *Biblioteca dei Comuni Italiani* pubblicava fra gli annunci a pagamento del nostro numero 305. LA DIREZIONE ECONOMICA.

AVVISO.

La Tipografia Sebastiano Franco e Figli e Comp. già Ferrero e Franco, e Francesco Predari coeditori della *Biblioteca dei Comuni Italiani col Giornale il Parlamento* prevengono i signori Associati, che dietro concerti presi colla Direzione politica del Giornale, essi continueranno a ricevere il *Parlamento* sino a tutto gennaio 1854 epoca in cui termina la *Seconda Serie della Biblioteca*, e che alla stessa Ditta devono spedirsi tutti i gruppi e lettere che riguardano l'Amministraz. economica di quest'impresa.

Una nuova Società costituita dal signor Predari, proprietario della *Biblioteca dei Comuni Italiani*, procurerà ai suoi Abbonati per la *Terza Serie*, che comincierà dal 1° febbraio 1854, se non questo stesso giornale un altro di egual formato che verrà appositamente stampato, siccome sarà a suo tempo preannunciato. Sarà contemporaneamente pubblicato l'elenco delle opere che verranno comprese nella *Terza Serie della Biblioteca dei Comuni Italiani*, non che indicati i miglioramenti che verranno ad essa anche nel futuro anno apportati.

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Turino, 27 dicembre.

LA CRISI MINISTERIALE INGLESE.

Il dispaccio elettrico che oggi abbiamo pubblicato porta il ritorno di lord Palmerston al suo posto degli interni. Vi si può notare la premura con la quale è indicato lo accordo ristabilito co' suoi colleghi dopo spiegazioni avute sui loro progetti. È cosa evidente che il gabinetto vuol far comprendere che ha trionfato la politica di lord Palmerston; e poichè ha interesse a farlo credere per rapporto alle cose estere, e specialmente alla questione dell'impero ottomano, così è difficile che il *Times* e compagnia persistano nello asseverare con molto zelo che la discrepanza e l'accordo si riferiscano al bill sulla riforma elettorale. Lasciamoli nell'imbarazzo in cui li ha posti la *diplomazia* del loro linguaggio, e procuriamo in attenzione dello arrivo dei giornali inglesi di anticipare qualche idea su questo fatto ben grave.

All'annunzio della dimissione noi scrivemmo il 17 novembre che gli organi ufficiali, o *quasi* avrebbero fatto *eroici* sforzi per dar fede al pretesto della riforma elettorale, che il *Times* avrebbe intuonato parole bellicose: e tutto per far credere alla Russia che la politica inglese era ferma e non esitante nella questione d'Oriente: ma che la Russia non si sarebbe illusa più che altri; pensavamo che fosse da osservare in che modo si atteggerebbe il conte Walewski ministro di Francia, e che forse questa volta ancora resterebbero alla Francia gli onori della politica più risoluta.

Gli articoli del *Times* e del *Moniteur officiel* confermarono il nostro concetto. In quest'ultimo giornale vi era contemporaneamente il pretesto della riforma e un gran sospiro per la dimissione di lord Palmerston. Si sa ora che il conte Walewski appoggiava presso il gabinetto inglese le opinioni di lord Palmerston, e il *Morning Post* organo della sua politica ha dichiarato che il principale motivo della dimissione era l'ostacolo che egli incontrava nei suoi colleghi alla politica ferma che in accordo col ministro dell'imperatore de' Francesi avrebbe voluto spiegare in Oriente. Le convenienze dell'alleanza francese devono aver favorito il ritorno agli affari del ministro dell'interno. Il ministero di coalizione si è veduto istantaneamente indebolito e quasi annullato dallo allontanamento dell'uomo più popolare e più tenace nei propositi della dignità nazionale. Le pratiche verso la Russia, la confidenza della Francia, e quel che è più è, l'opinione del popolo inglese profondamente alterata da quel fatto han potuto lasciar comprendere a lord Aberdeen e ai suoi compagni che potevano appena trascinarsi come paralitici sino al principio della sessione parlamentare.

Non dubitiamo quindi che larghe concessioni siano state fatte alle opinioni di lord Palmerston. Ma queste concessioni vanno sino alla guerra? Ecco ciò che siamo ancora ben lontani dallo asserire. Se l'uscita di lord Palmerston suonava pace, e quasi ad ogni costo, il suo ritorno agli affari non importa certamente guerra, almeno finchè vediamo durare la coalizione con lord Aberdeen. Molte ragioni han potuto determinare il ministro dimissionario a rientrare, benchè sempre a condizioni migliori di quelle per le quali era uscito. E primieramente la volontà della regina che non avrà risparmiato insistenze, specialmente dacchè il gabinetto avrà dichiarato la propria impotenza restando privo dell'appoggio del celebre lord. La regina non permise che uscisse il marchese di Lansdowne che aveva partecipato a tutte le opinioni del suo amico; e nei giorni della crisi si è veduto questo egregio uomo di Stato, particolarmente — sia detto per incidenza — amico al Piemonte, alternare le sue visite tra la residenza regale di Osborne e Palmerston-Hall. Gli amici del ministro dimissionario e tutta la caterva di coloro che in nome della patria fanno le *false posizioni* agli uomini di Stato, non avran lasciato di gridare all'antico lord del *Foreign-office* che bisognava sacrificare tutto sè stesso, anche la riputazione della propria fermezza, alla patria, e star lì inchiodato nel gabinetto Aberdeen; poichè lo starvi poteva condurre un accomodamento degli affari d'Oriente onorevole per l'Inghilterra. Finalmente egli avrà considerato che gravi ostacoli si oppongono ancora a una combinazione tory, o quasi: con la quale avrebbe potuto rientrare in febbraio, e che la protesta fatta con la sua dimissione al cospetto dell'Inghilterra porrebbe da ora innanzi a carico dei suoi colleghi la politica titubante, e a suo benefizio tutti gli atti fermi e coraggiosi.

Epperò noi siam lungi dal considerare come terminata la crisi ministeriale inglese. Il ministero di coalizione è sfasciato dacchè lord Palmerston si dimise, benchè ora vi rientri. La dimissione particolare di un ministro quando è motivata da discrepanze sopra affari di gran momento ordinariamente è preceduta da discussioni in cui non si risparmiano da una parte e dall'altra concessioni, che quando esce un ministro è poi lieto di non aver fatte. Nulla di più naturale che lord Palmerston sia stato ora impegnato sul terreno di una di quelle concessioni dalle quali più che mai dev'essere disposto a recedere. Il suo ritorno potrebbe quindi essere il passaggio graduale e senza scossa, come ne fa l'Inghilterra nei momenti difficili, a una combinazione ministeriale più opportuna. A ogni modo la coalizione non può durare lungamente negli attuali suoi termini.

Una certa utilità sarà intanto uscita dal primo atto di questa crisi. Dopo la proclamazione dello impero francese un gran movimento di principi tedeschi si è veduto alla Corte di Londra. Tutti quei parenti in diciottesimo della regina Vittoria non possono dimenticare che Napoleone I cancellò dalla carta di Europa i loro gusci di noce che chiamansi *Stati* in Germania; e i pericoli reali in cui versò il Belgio un anno fa, lo avvicinamento all'Austria del re Leopoldo intimo congiunto della regina, l'amicizia altamente onorevole per la casa di Orléans, e anche pei principi *già fusi* — han creato un'atmosfera intorno al gabinetto di toletta — poco simpatica all'alleanza francese: che il Gabinetto ministeriale deve tener cara, e che lord Palmerston specialmente promuove.

Questo primo periodo della crisi ministeriale in cui hanno figurato la popolarità del celebre ministro, e l'impotenza della coalizione contro di lui, non sarà stato inutile, se avrà ricordato un'altra volta all'anticamera le vere condizioni reciproche del governo e della Corona in un paese che si regge col dritto politico della Gran Brettagna. E se la crisi prosegue nel modo che bramiamo potrebbe anche vedersi uno epuramento di anticamere: e non sarebbe la prima volta!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ebbe oggi luogo la istallazione dei nuovi eletti agli uffici della Camera. Prima di discendere dal seggio che interinalmente aveva occupato con tanta dignità, l'onorevole Brunati proferì alcune parole che assai commossero l'Assemblea; poichè venute dal labbro del più vecchio tra i rappresentanti della nazione, e dirette a consacrare quel principio di liberale progresso che la Camera è chiamata a condurre in atto, parvero più che mai autorevoli. Anche il cavaliere Boncompagni volle, come è stile, esordire nei suoi lavori presidenziali con un discorso d'inaugurazione. Noi avemmo già argomento di render lode ai pensieri che l'illustre personaggio, che ora siede a capo dell'Assemblea elettiva, espresse in sul finire della passata sessione, quando il voto e la egregia opinione dei suoi colleghi lo designavano ad uguale carica. Come allora egli ha ripetuto in quest'oggi le norme che si sarebbe prefisso nello esercizio dei propri doveri; ma più d'allora gli parve di essere quasi in facoltà di dare nobile sfogo a quei sensi di patriotismo e di belle speranze della nazione alle quali ognuno sapeva essersi da lunghi anni di studio nutrita la fede politica del cav. Boncompagni.

Del resto, siccome noi riferiamo in questo stesso numero per disteso l'una e l'altra orazione, ci possiamo dispensare da maggiori commenti. Bello è che i lettori le abbiano integralmente sotto lo sguardo, e giudichino da loro medesimi.

Noi vedemmo una vera prova di simpatia che il cavaliere Boncompagni riscosse, potremo pur dire da tutti i banchi della Camera; e fu allorquando accennò all'ottimo Re che è in venerazione del suo popolo, e al vessillo tricolore che sventola in questo Stato, simbolo di migliore avvenire.

Compiuto questo atto d'istallazione il ministro delle finanze presentò i bilanci dello Stato per lo esercizio del 1854, e il progetto di autorizzazione per l'esercizio provvisorio del primo trimestre dello stesso anno. Stava per esporre le condizioni dello erario fino al momento attuale. Ma osservò giustamente la Camera che dovendo esse leggersi domani, o dopo, nel rapporto stampato, si sarebbe potuto risparmiare quella narrazione, il cui contenuto d'altronde esige nel fatto lungo esame e maturità di giudizio. — Nacque indi incidente assai vivo sulla elezione del signor Giulio Avigdor, la quale l'ufficio incaricato del rapporto non riconobbe valida par la ragione che l'eletto è console di S. M. il re di Prussia, e la legge elettorale statuisce che i membri del corpo diplomatico in funzione non possono sedere in Parlamento. Voleva sostenersi il contrario da alcuni e specialmente dall'altro deputato di Nizza, l'onorevole Deforesta. Anche il ministro degli esteri spese alcune parole di favore a questo oggetto. Ma alla maggioranza parve rigorosamente, che lo spirito della legge opponendosi, la elezione non dovesse convalidarsi. Forse la quistione di dritto pubblico, che voleva pur sollevarsi, poteva essere controversa; ma non lo era l'art. 98 della legge elettorale il cui senso più sopra citammo.

LA TESTA DELL'ARMONIA E LE FESTE DI TORINO.

Nel suo *numero* di oggi l'*Armonia* afferma che non ha perduto la testa.

Nello stesso numero pubblica un dopo l'altro i seguenti articoli.

I.

« LA PRIMA FESTA TRA LE ABOLITE IN TORINO. — Oggi, giorno dedicato a Santo Stefano, è la prima tra le feste abolite che ricorre dopo che il decreto di abolizione è posto in vigore. Possiamo dire che i Torinesi dimostrano col loro contegno, che l'abolizione delle feste non andò loro a sangue. Non v'ha neppure un decimo delle botteghe che sieno state aperte. Anzi, siccome una truppa di giovinastri zelanti per l'osservanza dell'abolizione delle feste, a mezzo la mattina scorreva i luoghi della città di maggior commercio per esortare i botteganti ad aprire i loro fondachi, ed applaudivano a coloro che cedevano alle loro esortazioni, verso mezzogiorno, vedendosi in così picciol numero quelli che avevano aperto il fondaco, n'ebbero come rossore e lo chiusero. Del resto tutta la popolazione è in abiti da festa, e si reca alle chiese secondo il solito degli altri giorni festivi. Se questo avviene nella capitale, non dubitiamo che nelle minori città si riprodurrà lo stesso esempio. Non parliamo poi delle campagne, ove ci vorrà almeno due generazioni prima che sia estinta la memoria delle feste abolite, come appunto vediamo fatto in Francia.

II.

« *Inosservanza delle feste.* — Ieri, giorno di Natale, in parecchi luoghi si lavorava pubblicamente con iscandalo del pubblico. Almeno ora, che vennero abolite alcune feste, si osservino quelle che son di precetto, e il municipio dovrebbe esso dare l'esempio pel primo. »

Quei di Torino sanno quel che è; ma quei di fuori, che debbono pensare, se non è permesso credere che l'*Armonia* ha perduto la testa?

Essi diranno: che la popolazione incredula di Torino è devota di Santo Stefano, o che la popolazione cattolica è nemica del Santo Natale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 dicembre.

Si avvera quanto vi ho detto sulla portata della conferenza di Vienna e sul ritiro di lord Palmerston che avrebbe molta probabilità di ritornare primo ministro. Una lettera scritta da persona ordinariamente ben informata dice che la crisi ministeriale di Londra è giunta a maturità, e che malgrado gli sforzi della camarilla di Windsor la settimana prossima avremo un ministero Palmerston in ogni modo. Quanto al governo francese vi posso dire, avendolo da fonte autorevolissima, che il medesimo ha preso un contegno molto bellicoso, avendo intimato alla Russia e all'Inghilterra di dichiararsi. L'imperatore dei Francesi è deciso a non recedere e se i fogli semi-officiali continuano ad esser prodighi di promesse pacifiche, ciò avviene perchè non si vuole incutere troppo timore alla Borsa sul finire dell'anno. Nessuno però si farà più illusione se lord Palmerston ritorna al potere come vi è luogo di credere.

L'*Indépendance Belge* per aver annunciato questo cambiamento di contegno del nostro governo, poco mancò non fosse ritenuta, quantunque la corrispondenza che riferiva questo fatto fosse scritta sotto l'ispirazione del signor Drouin de Lhuys, locchè vi posso affermare. Sembra che i signori Fould e Bineau desiderassero impedire la divulgazione di questa notizia.

Fra lord Cowley e il sig. de Kisseleff vi è stato un diverbio vivissimo e pieno di personalità a proposito dell'affare di Sinope.

Sinora non si sa ancora niente circa le promozioni nell'ordine della Legion d'Onore che si aspettano per il capo d'anno, ma si parla nuovamente della creazione di grandi titoli: i signori Fould e Baroche sarebbero nominati duchi; i signori de Persigny e de Morny principi, e molti membri del Senato otterrebbero una corona di conte o di barone.

Il consiglio municipale avversa a tutt'uomo la creazione di una cassa centrale per i fornai. Gli ammassatori, come il signor Darblaye, chiamano socialismo un'istituzione che solleva la panatteria dalla pressione dei mugnai, e che rimedierebbe ai rialzi fittizi. Ma l'esecuzione di questo utile progetto sta molto a cuore all'imperatore, perciò sarà probabilmente condotto ad esecuzione, tanto più che il prezzo della farina ha fatto un nuovo aumento sopra tutti i mercati di Francia.

Si parla molto della creazione di una chiesa sotto l'invocazione di S. Cecilia, coll'insegnamento del canto religioso.

I signori Fould e Magne sono nominati vicepresidenti della commissione per l'esposizione del 1855. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti delli 11, 18 e 22 di questo mese, fece i seguenti provvedimenti relativi al personale della superior carriera delle intendenze:

Casalone intendente avv. Giuseppe, consigliere di prima classe a Novara, collocato in aspettativa senza stipendio, dietro domanda da lui fattane per motivi di famiglia;

Incisa di Camerana cav. avv. Paolo, consigliere di terza classe a Genova, promosso alla seconda classe;

Solinas avv. Raffaele, consigliere di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe e traslocato a Novara;

Riccati Ceva di S. Michele cav. avv. Giacomo Leone, consigliere di prima classe ad Annecy, traslocato a Cuneo;

Durandy avv. Carlo Andrea, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe con destinazione ad Annecy;

Usai-Marica avv. Pasquale, sostituito procurator regio di seconda classe a Savona, promosso alla prima classe e traslocato a Torino;

Conte cav. avv. Angelo, intendente di seconda classe, incaricato di reggere l'intendenza generale di Sassari, promosso alla prima classe;

Massa avv. Antonio, consigliere di seconda classe a Cagliari, promosso alla prima classe

— S. M. con decreti del 18 andante mese, ha collocato a riposo:

Il sig. Magliano Francesco direttore del carcere centrale di Fossano ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo, ed ha nominato in sua vece a direttore di detto carcere centrale il sig. avv. Raimondo Giacoletti, già applicato nel ministero dell'interno.

— Con decreti reali del 1, 4, 11, 15 e 18 corrente furono fatte diverse nomine e disposizioni nel personale militare; e con decreti reali e ministeriali del 15 e 22 corrente si fecero diverse disposizioni relative al personale della inferiore carriera delle intendenze.

— Con decreto reale del 22 corrente il termine stabilito dall'art. 267 del regolamento del 22 settembre 1853 per presentare le dichiarazioni prescritte dalle leggi del 28 aprile, 1° maggio e 7 luglio 1853 relative all'imposta personale mobiliaria, alla tassa sulle vetture, ed a quella delle patenti, è prorogato a tutto il mese di gennaio 1854.

— S. M. per decreto del 20 novembre 1853 ha approvato la pianta nominativa del personale dell'Amministrazione centrale del ministero delle finanze, ed ha fatto le seguenti nominazioni:

Ministero delle finanze.

Segretariato generale. — Oytana cav. ed avv. Gio. Battista, segretario generale.

Ispettori generali delle finanze. — Dellalunga cav. Mauro (per le finanze), Garroni cav. ed avv. Luigi (per le gabelle).

Direttore capo di divisione. — Bolla cav. Alessandro.

Capi di sezione. — Cugiani cav. ed intendente Francesco, Fassoni cav. ed intendente Giovanni, Parrocchia Vincenzo.

Segretarii di prima classse. — Bosio Luigi, Gonella causidico Camillo, Vittino Gaetano.

Segretarii di seconda classe. — Cuttica avv. Cesare Vincenzo, Gaydo Giuseppe, Porro Carlo Felice, Sacco avv. Cesare.

Applicati di prima classe. — Bottassi Francesco, Dettoni Domenico Adriano, Federici nobile Filippo, Nervo Luigi.

Applicati di seconda classe. — Amerio Luigi, Castello Paolo, Vignet Gio. Amedeo.

Applicati di terza classe. — Malabaila d'Antignano cav. Francesco, Pescetto Lorenzo, Vignolo Vincenzo.

Applicati di quarta classe. — Baldi Annibale, Bertarelli Carlo, Bessi Carlo, Buniva Marcello, Figone Pietro, Gasca Federico, Gaydou Andrea, Gioliti Domenico, Meynardi Federico, Preverino Maurizio, Ravera avv. Gioanni, Riosa Maurizio, Sacerdote Samuel, Turvano Enrico.

Direzione generale delle contribuzioni e del demanio.

Direttore generale. — Prato commendatore ed avv. Giulio Giuseppe.

Direttori capi di divisione. — Andreis cav. Luigi, Barnato Teodoro, Carbone cav. ed avv. Agostino.

Capi di sezione. — Manfredi Camillo, Pallieri Giacinto, Ponzani cav. ed avv. Antonio, Vacca cav. Giuseppe.

Segretarii di prima classe. — Fenocchio avv. Carlo, Fulcheri Gioachino, Giobert avv. Eugenio, Sappia Bonetti Michele.

Segretarii di seconda classe. — Bona avv. Michele, Bruno Vincenzo, Demargherita cav. ed avv. Lorenzo, Gravier Giovanni, Vacca Achille, Villanis Vitale.

Applicati di prima classe. — Berta Eustachio, Bianchi Tommaso, Borgarelli Felice, Pays cav. ed avv. Domenico, Peyretti Giuseppe, Vacca Angelo.

Applicati di seconda classe. — Binelli Giuseppe Angelo, Coppa Gio. Battista, Mazè de la Roche cav. Luigi, Millo Carlo, Mondino avv. Matteo, Salvaia Lorenzo.

Applicati di terza classe. — Bersano avv. Giuseppe, Cugiani Paolo, Gastaldi avv. Matteo, Gerbin Bartolomeo, Grosso Pietro, Ostorero Giovanni, Pautassi avv. Vincenzo.

Applicati di quarta classe. — Barucco avv. Tommaso, Bobbio Antonio Felice, Cassino Alessandro, Cerrina Pietro, Cerutti Lorenzo, Conterno avv. Cesare, Dogliotti avv. Luigi, Millo Giovanni, Montagnini Carlo, Ottolenghi Moise, Sanguinetti Alcide.

Direzione generale delle gabelle.

Direttore generale. — Bongioanni di Castelborgo conte e cav. Camillo.

Direttore capo di divisione. — Mayan cavaliere Carlo.

Capi di sezione. — Daneri cav. Pietro, Durando cav. Aurelio, Geymel cav. Enrico.

Segretarii di prima classe. — Giordano avv. Pietro, Perego Gio. Angelo.

Segretarii di seconda classe. — Burgonzio Gio. Vincenzo, Coscia Angelo, Gamba Carlo, Pezzi avv. Domenico.

Applicati di prima classe. — Cavassa Giovanni Battista, Doro Pietro, Emprin Giuliano Maria, Navone Pietro, Tersol Felice, Traschio Giovanni Battista.

Applicati di seconda classe. — Demaria Gio. Giuseppe, Demonte Aurelio, Gioliti Anacleto, Oxilia Felice, Quaglia Luigi Cornelio, Trucco Nicola.

Applicati di terza classe. — Armissoglio Giuseppe, Bosio Negrone, Botto Giuseppe, Defilippi Pietro, Michelotti Emilio, Verde Carlo.

Applicati di quarta classe. — Audifredi Angelo, Bondesio Paolo, Botta Tommaso, Buglione cav. Antonio, Carta Francesco, Derossi Giovanni Battista, Ferreri Giuseppe, Lombardi Antonio, Pacchiotti Giuliano, Paccotti Giuseppe, Perotti Cesare, Sbarbaro Luigi Gerolamo, Sorrentino Carlo, Taberna Carlo Alberto, Vaccheri Carlo, Viglierchio Valentino.

Direzione generale del tesoro.

Direttore generale. — Derossi di Santa Rosa conte e cav. Teodoro.

Direttori capi di divisione. — Alfurno Teodoro, Giajme intendente cav. Alessio.

Capi di sezione. — Bodini Raffaele, Giuria cavaliere Francesco, Savina Alessandro.

Segretarii di prima classe. — Alfurno Giacinto, Perron Gio. Giuseppe.

Segretarii di seconda classe. — Demichelis. Ignazio, Lana Luigi, Laugeri Luigi, Scotti Pietro.

Applicati di prima classe. — Bruno Giovanni, Ciocchetti Vittorio, Germonio Leandro, San Martino di Chiesanuova cav. Luigi.

Applicati di seconda classe. — Bianchi Giuseppe, Carmagnola Bernardo, Gallina Carlo.

Applicati di terza classe. — Baima Carlo, Milani Marcellino, Roero di Settime cavaliere Luigi.

Aplicati di quarta classe. — Assandro Luigi, Audiffredi Celestino, Barberis Giacomo, Bolla Luigi, Boyer Pietro, Calderara Davide, Forneris Giuseppe, Ghilia Cesare, Loggero Carlo, Piovano Lorenzo, Ramonda Fedele, Sclopis di Borgostura cav. Paolo, Toppia Giuseppe.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 11 dicembre alla *Gazz. d'Augusta*.

Sua Santità è profondamente afflitta per le notizie dei furti di chiesa che in parecchie provincie si fanno ogni di più frequenti. Di questo delitto si resero gravemente colpevoli i seguenti individui. V. Renzi in Sant'Elpidio; il metallurgo Cecchi in Falconara; e i fratelli Domenicucci in Porto di Civitanuova. Tutti quattro i delinquenti poterono mettersi in salvo prima del loro arresto.

L'attuale stagione invernale — per quanto gravi siano i mali che ci affliggono — è molto favorevole per ciò che riguarda i forestieri, e coloro che vivono sui medesimi sperano di rifarsi dei magri guadagni dei sette ultimi inverni. Vi sono Inglesi in non piccol numero, con un'entrata di 70,000 sterlini, alla loro testa vi è il duca di Northumberland che ha una rendita di 180,000 sterlini, che fanno circa 4,700,000 franchi.

La Francia con buon accorgimento si è servita della sua attuale influenza politica sullo Stato Romano per procacciare al suo commercio il più esteso mercato possibile nel paese che occupa militarmente. Dopo l'occupazione francese le transazioni fra Marsiglia e Civitavecchia sono assai più frequenti e importanti che mai per lo addietro, e Roma è ognor più innondata dai prodotti delle manufatture francesi.

Da lunga pezza gli Inglesi vedevano con invidia e con gelosia questa preponderanza commerciale; per porvi rimedio il governo inglese incumbenzò il suo rappresentante in Firenze, sig. Scarlett Campbell di conchiudere col governo pontificio un trattato commerciale per cui i bastimenti inglesi mercantili e da guerra nei porti romani saranno assimilati a quelli delle più favorite nazioni; per contro il governo inglese assicura alla bandiera pontificia una perfetta reciprocità nei suoi porti.

È stata pubblicata quest'oggi la convenzione in discorso, conchiusa per sette anni e approvata dal Papa il giorno 7.

ESTERO.

Spagna. — Intorno ai duelli avvenuti testè a Madrid tra alti personaggi troviamo nei giornali di Bruxelles le versioni seguenti.

Scrivono all'*Emancipation*:

« La querela tra il duca d'Alba ed il signor Soulé, figlio ebbe luogo appo il marchese de Turgot ambasciatore di Francia. Questa querela aveva poca importanza in sè stessa; il signor Soulé ebbe il torto di dargli la portata di un affare politico e di lasciar così supporre esser piuttosto il democratico francese anzichè il ministro degli Stati-Uniti che pigliasse parte nella querela.

« Comunque sia, il sig. Soulé scrisse al marchese de Turgot una lettera, il cui stile non era molto d'accordo colle costumanze ricevute dalla diplomazia europea. Diceva la lettera che il sig. de Turgot doveva delle scuse al signor Soulé, a motivo della discussione insorta tra suo figlio e il duca d'Alba. Il rappresentante francese fece a questa lettera l'accoglienza che avrebbe fatta qualunque uomo di senno; ma se il diplomatico non poteva darle corso, il marchese de Turgot, antico militare, si mostrò assai più suscettibile, e mandò due testimonii al sig. Soulé, che furono lord H., ed il generale Caillot.

« Il duello ebbe luogo il mattino del 17, ed il sig. Turgot ne uscì ferito nel ginocchio. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* soggiunge a questo proposito, che secondo le ultime notizie di Spagna, il sig. Perry, segretario della legazione degli Stati-Uniti, doveva battersi il giorno dopo col console di Francia a Santander. Quest'ultimo si trovava presso il sig. de Turgot, quando il sig. Perry venne a portare la lettera colla quale si provocava il suo superiore. Il console intervennne, ed espresse il parere in termini piuttosto vivi. Di qui quest'altro scontro.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation*, in data di Parigi 22 dicembre:

L'imperatore fu grandemente irritato del duello del signor de Turgot col signor Soulé. Veggendo che si cercava di nascondergliene il vero motivo, ei volle esserne istruito in tutte le sue particolarità, e la sua collera s'accrebbe di molto udendo che si trattava d'una causa assai futile, come d'una querela a proposito di toeletta. Dicesi che il signor Soulé sarà richiamato dal suo governo; egli è certo almeno che il signor de Turgot cangierà residenza.

Turchia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 22 corrente.

Sull'avvenuto di Sinope pervennero ancora alle *Humburger Nachrichten* le seguenti notizie: « Annover, 17 dicembre. L'affare di Sinope riuscì favorevole ai Russi soltanto pel tradimento di un impiegato superiore turco che fu da essi corrotto e che venne in seguito scoperto e denunciato da un ufficiale annoverese che era prima al servizio dello Schleswig-Holstein ed ora si trova all'armata turca. »

Indie Orientali. — Bombay, 28 *novembre*. — Il P. Abona, gesuita, inviato del re di Ava, soggiorna tuttora in Rangun, ed assicura che la risposta evasiva data alla domanda riguardo il pellegrinaggio, determinerà il monarca birmano a ricominciare la guerra ancora durante la stagione rigida. Gli Inglesi però non sembrano temere questa minaccia.

Cina. — Hong Kong, 11 *novembre*. — La fregata a vapore francese *Cassini*, ancorata a Sciangai, costrinse il piroscafo cinese *Antelope* (che gli imperiali comperarono da uno straniero per uso di guerra) a mutare la sua posizione perchè una sua palla aveva colpito la cattedrale cattolica. Il comandante del legno da guerra inglese *Spartan* ottenne dagl'imperiali che osteggiano Sciangai l'allontanamento di una giunca cinese che trovavasi dirimpetto alla dogana, per evitare una collisione cogl'insorti in quel luogo.

— Il console inglese ad Amoy riunì in assemblea i residenti esteri, e raccomandò loro di partire, osservando che le loro case erano oltremodo esposte ai colpi dei combattimenti. Questa proposizione (dice un foglio di Hong-Kong) è più facile a dirsi che ad effettuarsi. Egli, il console, è a bordo del naviglio da guerra *Hermes*.

— Sir Giorgio Bonham, governatore di Hong-Kong, il quale diede la sua dimissione, ritornerà in Europa non appena sarà giunto il suo successore.

— È scoppiato un ammutinamento a bordo del legno ammiraglio inglese ancorato ad Hong-Kong. A quanto dicesi, vi avrebbe dato motivo l'ammiraglio Pellew, perchè trattava troppo severamente il suo equipaggio. Gli ufficiali però riuscirono a vincere i turbolenti, alcuni dei quali rimasero gravemente feriti.

L'Australia

Sono già alcuni anni faceva grande rumore in Europa, quasi fosse la scoperta d'un nuovo mondo, la California. Sulle sue terre vergini si aprivano solchi d'oro, atti a saziare il bisogno di ricchezza e di traffico di numerose turbe, che volgevano le spalle alle loro vecchie abitazioni. Società s'istituirono e pel trasporto dei viaggiatori, e per le imprese di escavazione, più o men bene dirette, più o meno pregevoli, siccome avvenir suole nel primo irrompere che fa la speculazione in un campo nuovo, e quando savièzza di leggi, e lumi d'esperienza ancora non possono designare quelle guarentigie che pongano al coperto il dritto e l'interesse dei capitali e delle forze attive. — Pure frammezzo ai mali e agli errori, che a poco a poco si corressero, parve mirabile quel movimento, e dalle ricche vene da cui scaturivano tesori in quella parte dell'America del Sud che si credeva la sola, o la più privilegiata per copiosi metalli, si attendevano grandiosi mezzi di risorsa al commercio, in questo secolo che spende per sè il sopratitolo di *positivo*.

Fra le aspettazioni, in parte nutrite dall'esito, in parte deluse, il genio di ricerca dell'uomo fissò lo sguardo su altre contrade, e ne trovò di più fertili ancora e di più feconde. Quando nel *Moniteur* del 2 e 7 giugno del corrente anno si lessero rapporti assai circostanziati sulle miniere che si erano scoperte nell'Australia, bisognò veramente inarcare le ciglia per alto stupore. Periti ingegneri formulavano quegli scritti; ai quali d'altronde faceva eco una quantità di pubblicazioni sullo stesso argomento, e tutte dirette a rivolgere l'attenzione inverso quella nuova parte. L'Inghilterra, per indole sua propria, esploratrice d'ogni più segreto mezzo d'industria, fu tra le prime anch'essa ad occuparsi delle operazioni gigantesche di escavazione che si sarebbero oramai potute eseguire sopra più vasta scala, e venne a luce il libro del sig. Stirling, col titolo « *Della scoperta delle miniere d'oro in Australia e in California.* » del quale tante riproduzioni si fecero a Londra e a Parigi. Nel medesimo sono posti a confronto i dati di fatto che si riferiscono ai due paesi auriferi, e si vogliono dimostrare i vantaggi immensi che l'Australia sembra poter offrire sopra la California.

Questa pubblicazione si disse ed era un avvenimento. Il *Times* impossessatosi delle cifre notate dal signor Stirling, fin dal 2 maggio ne presagiva *enormi aumenti di milioni che sarebbero venuti, e in tempo non lontano, a spandersi nelle Banche d'Europa.* — Il giornalismo francese più accreditato, il *Siècle*, l'*Assemblée Nationale* e il *Journal de Débats* consecrarono lunghi articoli alla rilevante scoperta dei filoni d'oro dell'Australia, discorsero le probabilità di successo, entrarono essi pure a discutere il movimento che da questo fatto verrebbe assai presto a destarsi in tutte le grandi piazze del Continente.

Ecco infatti quali erano i termini nei quali il *Débats* dell'8 corrente annunciava i numerosi viaggi e le indagini già eseguite nell'Australia:

« Dacchè in quel paese si scopersero miniere d'oro, che già sorpassano quelle della California, e il cui prodotto in quest'anno sembra raggiungere l'incredibile cifra di 600,000,000 l'emigrazione verso quell'aurifera regione giunse a straordinarie proporzioni. Conseguenza necessaria di questo concorso di emigranti che si agita per recarsi sul luogo della nuova terra promessa, si è l'insufficienza dei mezzi di trasporto. A soddisfare quindi all'impazienza degli emigranti, si erano stabiliti dei vapori tra l'Inghilterra e l'Australia, in connessione con quelli destinati al servizio delle Indie. Ma anche questa comunicazione indiretta non saprebbe rispondere ai bisogni che si fanno sempre più urgenti, ecc. »

Quindi il *Débats* prosegue ad enumerare le imprese di navigazione che dovettero sorgere e quella in ispecie che ebbe nome di *Navigazione a vapore dell'Oriente*, venuta a luce con immensi capitali, ricca di bastimenti e vascelli d'ogni portata e d'ogni forza.

Conseguentemente leggemmo che a Parigi una Società d'ingegneri e capitalisti si formò per dare una norma più solida e più efficace alle operazioni d'Australia, e trarre il maggior profitto dalla medesima, fondandosi col capitale sociale di cinque milioni di franchi, diviso in cinquanta mila azioni di 100 franchi. — La stampa di Francia dovette attribuire una grande riputazione alla Società, dacchè si videro figurare ad ispettori e promotori della medesima distinti nomi, quali sono i seguenti: il barone di Heekeren senatore, il generale marchese di Bonneval, il conte di Septeuil, il conte di Montagu, l'ispettore della scuola politecnica signor Rabinet, il conte di S.t-Priest ecc. Fra gl'ingegneri civili si notano del pari individui tra quelli che più sono in fama a Parigi, e vi si contengono parecchi ufficiali superiori del genio, dell'artiglieria e dei pontonieri.

I lettori avranno interesse a questo proposito di conoscere i calcoli che leggemmo intorno ai

risultati che questa Società può essere in grado di ottenere in Australia.

Valendosi delle macchine di escavazione le più utili, si calcola che ogni macchina posso lavorare 200,000 chilogrammi di terra al giorno. Venti macchine che la Società porrebbe in azione raggiungerebbero adunque i 4,000,000 di chilogrammi.

Supponendo che una sola oncia d'oro scaturisca per ogni 1000 chilogrammi (ed è forse il minimo, poichè se ne verificarono fino a 16 e 17) e calcolando il valore dell'oro a soli 70 fr. l'oncia si avrebbe il prodotto per ogni giorno di 280,000 franchi. Ammesso ancora che per soli 200 giorni si lavorasse in un anno si avrebbe l'ingente introito di 56 milioni.

Noi abbiamo creduto di esporre tutti questi dati perchè ne pare che possano avvantaggiare il commercio d'ogni paese nei propri studi e calcoli; nè estranea in parte ai medesimi era forse la proposta che fecero pochi giorni fa il *Constitutionnel* e il *Pays* affinchè il governo divenisse alla quasi misura di demonetizzare l'argento.

Abbiamo tanto più volentieri data notizia di queste cose quanto più ci è noto che lo spirito delle nostre popolazioni è alieno dalle speculazioni avventurose così per l'indole propria di esse come per gli elementi di prosperità che ogni di più si svolgono nel paese.

Si tengano sempre aliene dalle seduzioni degli speculatori; e pensino che l'oro più copioso e durevole è quello che si raccoglie dalle industrie del proprio paese che la libertà tra noi tende a svolgere, e che dobbiamo studiarci a mettere in possesso di tutti i possibili perfezionamenti. L'emigrazione è un'uscita per le popolazioni torturate da mali estremi, da estremi bisogni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 dicembre.

Presidenza del cav. BRUNATI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Discorsi del presidente per anzianità e del nuovo presidente. Presentazione di vari progetti di legge. Verifica di poteri. Formazione degli uffizi.*

La seduta si apre ad un'ora e 1/4.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dopo l'appello nominale.

Brunati, presidente per anzianità:

Signori,

Sorta l'ultima passata legislatura in tempi difficilissimi, essa ebbe il vanto non perituro non solo d'avere mantenuto illese le libere nostre istituzioni, ma di averle anzi promosse e consolidate.

Alla nuova che si apre oggidì, appartiene il perfezionamento loro, promettendo le parole dette dal Re, nella seduta di sua inaugurazione, i miglioramenti e le riforme economiche che è desiderio del paese il veder ancora realizzate.

Fu ingrato ufficio della passata legislatura l'aumentare le preesistenti tasse, e lo stabilire nuove pubbliche gravezze. Il sentimento dell'onore, dell'indipendenza e della libertà, prevalendo ad ogni sacrifizio, il paese, conscio dei benefizii di un lieto avvenire, vi ha prestato senza esitazione il suo concorso, nè esso sarà per ricusarlo, se gli verrà ancora inevitabilmente domandato, essendo primo e più essenziale argomento di credito il pareggio tra le entrate e le passività dello Stato, fidando nella savièzza del governo per la moderazione delle spese.

Cedendo il seggio all'illustre personaggio che venite di proclamare a vostro degnissimo presidente, e che io occupai per la non invidiabile prerogativa dell'età avanzata, è mio debito, o signori, di tributarvi le più sentite grazie per la benevola indulgenza di cui mi foste larghi dispensatori nell'esercizio delle interinali mie funzioni. Invito quindi il signor cav. Boncompagni a salire al seggio presidenziale, come pure gli eletti a segretari e questori.

Il cavaliere Boncempagni occupa il seggio presidenziale (*movimento generale d'attenzione*).

Onorevoli colleghi,

L'atto per cui iniziaste la vostra carriera parlamentare chiamando me alla presidenza di questa parte del nazionale Parlamento è testimonianza solenne della benevolenza di cui voleste onorarmi, ed io ve ne professo la più sincera, la più sentita gratitudine. Ma questa vostra risoluzione è altresì espressione di un concetto che palesa lo spirito di cui s'informa questo consesso, e di cui s'ispira la nazione. Allorquando la Camera che testè cedeva il luogo mi chiamava la prima volta a questo seggio, essa onorava in me la politica della quale fui oscuro ma sincero e perseverante sostenitore: la politica che rifugge così dagli eccessi che tolgono pretesto dalla religione, e dalla monarchia, come da quelli che si commettono in nome della libertà: la politica che fedele mantenitrice dei dritti e delle prerogative della Corona veglia con eguale sollecitudine alla conservazione delle libertà e delle franchigie della nazione: che, riverente alle tradizioni del passato in ciò che esse hanno di salutare, accarezza con amore le speranze dell'avvenire (*bene*). Quella politica liberale che rallegrava di liete speranze la nostra giovinezza: che nel 1847, e nei primordii del 48 faceva sorgere fiducia che, colle antiche discordie, fossero per cessare le autiche sventure italiane: che dopo l'immenso disastro del 1849 preservò incolume dalla comune rovina la nostra monarchia costituzionale; la politica che sola racchiude gli augurii di un avvenire più lieto e più splendido, non solo per questo reame ma per tutta l'Italia contristata oggi da tanti lutti, ma per tutta l'umana civiltà turbata nel suo progresso da tante violenze, fatta dubbiosa del suo avvenire da tanta incertezza di principii, da tanto variare di opinioni.

Quasi nello stesso punto in cui la Camera addiveniva alla nuova elezione del suo presidente, essa era sciolta, e la nazione chiamata all'esercizio del più importante de'suoi diritti.

Questo rinnovarsi delle Camere elettive che mette in forse l'intero indizizzo della politica, in molti Stati sorti a libertà fu presagio di una crisi in cui si perdevano gli ordini costituzionali.

Presso di noi ne sorgeva un nuovo ed incontrastabile documento del come gl'instituti di libertà, quantunque nuovi, siano pure profondamente radicati nei nostri costumi; del come la Corona non cerchi altro appoggio se non quello che la nazione le dà volonterosamente co'suoi suffragi: del come questa non cerchi altra libertà se non quella che consiste nel legittimo esercizio dei diritti consacrati dalla legge; ed i vostri nomi, o signori, proclamati negli squittinii elettorali, ebbero l'altissimo onore di essere salutati in patria e fuori come arra della conservazione di quella politica liberale che, durante l'ultima legislatura, era stata inaugurata dalla concordia della Camera e del Governo. A questo augurio risponderete colle opere vostre, circa l'indirizzo delle quali può trarsi lieta fiducia dall'atto che compieste ieri ricostituendo l'ufficio della presidenza che era stato eletto nell'altra legislatura. Insistendo, fino dal primo passo che moveste nella carriera parlamentare, sulle orme di coloro che vi precedettero, mostraste di ripugnare a quella versatilità che renderebbe incerto il presente, dubbio e pericoloso l'avvenire: di vagheggiare invece quella perseveranza di propositi per cui il governo, le leggi, la costituzione di uno Stato rendono felice presagio di stabilità. Nè crediate, o signori che io voglia far velo alla verità dando quasi ad intendere che sieno state nel passato o che possano essere nell'avvenire unanimi adesioni ai partiti vinti dalla maggioranza. Il dissenso delle parti politiche in cui si dividono e le nazioni ed i Parlamenti è natura, è necessità del vivere libero, perchè la diversità delle opinioni è natura, è necessità imposta agli uomini, finchè dura la loro dimora in questo soggiorno d'incertezze e di dubbietà. Ma è prerogativa e gloria dei popoli liberi che il contrasto delle opinioni non si traduca mai in violenza fatta dagli uni, e patita dagli altri: che la libertà delle discussioni assicurata a tutti e rispettata da tutti prepari il trionfo della verità e della giustizia: che dietro le variazioni e i dissensi delle opinioni circa le quistioni di quotidiane applicazioni perseveri una comune concordia circa i principii sui quali si fonda il vivere libero e civile.

Ed a chi consideri la storia breve per anco dei nostri ordini liberi apparisce splendida la concordia in una universale riverenza ai supremi principii che stanno scritti nello Statuto, e su cui sorge maestoso l'edifizio della monarchia costituzionale. Questa concordia che risplendè in tutte le occasioni in cui la nazione ebbe da manifestare gl'intimi sensi di cui è animata: che si palesò nelle relazioni tra la Corona ed il Parlamento: che si palesò nelle discussioni e nelle deliberazioni delle passate legislature: risplenderà in modo novello dagli atti di questa che si è pur ora costituita. I due principii di cui s'informa la nostra vita civile: riverenza unanime ai principii sanciti dallo Statuto; libertà e rispetto a tutte le opinioni, segneranno nella legislatura che si apre, come segnarono finora, lo spirito che avviverà le discussioni preparate con studi maturi, e temperate da sapiente sobrietà di discorso possano scaturire quelle deliberazioni per cui si provvede opportunamente alle esigenze della cosa pubblica. Incaricato da voi, benemeriti colleghi, di presiedere alle vostre deliberazioni, sono conscio a me stesso che quanto è superiore ai meriti miei l'altissimo onore che mi conferiste, tanto sarebbe superiore alle mie forze il grave incarico che mi assumo, se pure il vostro valore, il vostro patriottismo, il vostro zelo non fossero per contribuire assai più che l'opera mia al buon esito dei lavori che state per intraprendere; se pure la vostra benevolenza che mi chiamò a questo seggio non fosse per confortarmi ed assistermi in tutte le occasioni in cui dovrò esercitare gli uffici che appartengono alla carica di cui mi onoraste.

Signori, nel momento in cui sta per iniziarsi una serie di lavori, quanto importanti, altrettanto lunghi e difficili, io credo compiere un debito di cittadino, esprimendovi un augurio che sorge da tutti i cuori. Possa l'opera vostra servire efficacemente alla gloria e alla prosperità della Corona che posa sul capo d'un monarca venerato dalla sua nazione, ed ammirato dal mondo civile, così pel valor spiegato sui campi di battaglia, in cui si propugnava l'indipendenza italiana, come per la lealtà con cui mantenne le libertà della sua patria; possa l'opera vostra servire efficacemente alla prosperità ed alla gloria di questo regno, dove ha stanza un popolo generoso, e dove hanno rifugio coloro che sperano e soffrono per l'Italia; possa l'opera nostra servire efficacemente all'onore ed alla gloria del nobile vessillo che sventola in questo recinto e che è per tutti simbolo d'una sacra memoria e d'un sacro dovere. (*Vivi applausi*).

Cadorna Carlo. Riferisce l'elezione a deputato fatta dal collegio di Stradella in persona del signor Cesare Correnti; e chiese la convalida della stessa.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge.

Progetto di legge per lo esercizio provvisorio dei bilanci del 1854 a tutto marzo venturo.

Bilancio passivo ed attivo del 1854.

Progetto di legge per la fusione dei dritti doganali di Mentone e Roccabruna.

Legge per convalidare le disposizioni che riducono i dazi sui cereali.

Legge per stabilire i dritti sanitari.

Relazione sullo stato delle finanze.

Tecchio. Occupa la tribuna, e riferisce sulla elezione del signor Giulio Avigdor a deputato del 2° collegio di Nizza marittima. Egli dice che le operazioni elettorali procedettero in tutta regola, ma pure l'ufficio 5° ha dovuto esaminare se il signor Avigdor è o pur no eleggibile.

Il signor Avigdor è console del re di Prussia. L'ufficio 5° dapprima ha dovuto esaminare se un tale impiego in persona dello eletto sia stato munito dell'exequatur del proprio governo; e dai documenti comunicati dal ministero ebbe a convincersi che il signor Avigdor non ha incorso nella perdita dei diritti civili e politici, perchè prima che accettasse la missione di console del re di Prussia, ottenne dal governo l'exequatur, e indi anche sotto questo aspetto la sua elegibilità non patirebbe eccezione. L'art. 98 della legge elettorale num. 2 esclude dalla rappresentanza i membri del corpo diplomatico in missione, senza fare distinzione dei funzionari diplomatici patrii o esteri; ma però la legge è chiara, e secondo lo spirito della stessa i membri del corpo diplomatico in genere sono inelegibili. Il relatore esamina indi la natura della missione dei consoli, e dice che nella loro origine erano considerati come agenti commerciali, ma indi secondo le istruzioni che hanno fanno parte del corpo diplomatico; e appoggia il suo ragionamento con autorità di gravi scrittori per le quali ragioni l'uffizio 5° fu indotto nella sentenza, che allorquando un cittadino occupa una carica di console di estera potenza non è eligibile. Da ultimo analizza la missione di un deputato al Parlamento, e quella di un console, dimostra la incompatibilità delle due rappresentanze, e chiede la nullità dell'elezione del sig. Avigdor.

Ministro dell'estero. Combatte le dottrine esposte dal relatore tendenti a dimostrare che i consoli facciano parte del corpo diplomatico, e contrapponendo altre autorità di scrittori, sostiene che i consoli in Europa non sono che agenti commerciali, che non godono veruna immunità, che sono soggetti alle leggi del paese come gli altri cittadini, che nessuna istruzione hanno che possa metterli nella condizione d'incompatibilità tra la missioae di deputato e quella di console. Sostiene l'elegibilità del signor Avigdor, e cita varii esempi d'ammissioni a deputati del Corpo legislativo e della Camera dei deputati in Francia ed in altri paesi, ove i consoli sardi sono stati membri di dette assemblee.

Deforesta. Prende la parola per sostenere l'elegibilità del signor Giulio Avigdor. Riconosce la gravità delle osservazioni fatte dal relatore, e dice che si accosterebbe alle sue opinioni ove si trattasse di formare la legge elettorale, ma che non può farlo in oggi che la legge elettorale è sancita. Crede più grave la questione di privare un cittadino del più prezioso de'suoi diritti, con un voto di maggioranza. Si sforza a sostenere che il signor Avigdor non ha perduto i diritti di cittadino, che i consoli esteri non fanno parte del corpo diplomatico, non avendo missione, e che sono agenti commerciali, e insiste pel rigetto delle conclusioni del relatore.

Farina Paolo Osserva che la quistione nel modo in cui l'hanno svolta il signor Deforesta ed il ministro degli esteri non è sul terreno suo proprio. La questione è semplice; ed è quella se il signor Avigdor si possa sentire compreso nelle eccezioni dell'art. 98; se le sue funzioni siano quelle di diplomatico in missione. Esamina con molta precisione queste tesi e appoggia le conclusioni del relatore.

Tecchio. Insiste sulle sue conclusioni.

Ministro degli esteri. Riprende a ribattere le osservazioni del relatore.

Farina P Risponde al ministro degli affari esteri e insiste per la nullità dell'elezione in parola.

Sineo. Appoggia le conclusioni del relatore.

Deforesta. Aggiunge altre ragioni per sostenere l'elegibilità del sig. Avigdor.

Voci. Ai voti, ai voti.

La Camera approva le conclusioni del relatore per la nullità.

Il deputato Carlo Cadorna è incaricato di redigere la risposta al discorso della Corona.

Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per la costituzione dell'ordine giudiziario e del ministero pubblico.

Si procede alla formazione degli ufficii per estrazione a sorte.

La Camera si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Verifica di poteri.

Bilancio provvisorio del 1854.

FATTI DIVERSI

— SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE. — Dicemmo ieri con viva soddisfazione dei propositi che il Comitato promotore della Società di panificazione ha in mente di condurre a termine. Oggi siamo lieti di annunziare la sua costituzione, la quale viene a risultare dal documento che qui sotto pubblichiamo. Le numerose domande d'azioni che si fecero innanzi che quest'atto medesimo fosse a luce, ci dimostrano da un lato il bisogno che si sente vivissimo di questa impresa, e d'altra parte la fiducia che in essa molti ripongono. — Noi speriamo pertanto che potrà rendere grandi beneficii al paese, e specialmente in quest'anno, tanto più che, come ne abbiamo notizia, pare assicurata la unione di questa Società con quella del Vulcano.

Il Comitato promotore
della Società anonima di Panificazione.

Da circa due mesi un Comitato di cittadini incominciò ad occuparsi in modo speciale del grave argomento della Panificazione allo scopo di procacciare la fabbricazione di pane di ottima qualità a tali condizioni che ne permettano lo smercio ad un prezzo inferiore del comune.

Le indagini e gli studi del Comitato promotore lo hanno convinto, che mercè le economie possibili nelle spese di produzione, e grazie anche al concorso di alcun'altra circostanza speciale, il problema possa aversi come risolto. Rimane pertanto che si avvisi al modo di attuare l'ideato progetto.

Sarebbe stato facile al Comitato promotore dirigendosi ad alcuno dei principali capitalisti torinesi di raccogliere in brev'ora le somme necessarie a costituire il fondo necessario per le progettate operazioni. Ma in materia di Panificazione essendo così facili sempre i sospetti e le accuse di accaparramento e di monopolio, non parve opportuno il concentrare l'impresa in poche mani.

D'altronde i membri del Comitato non sono mossi da altro desiderio fuori quello di venire in aiuto alla classe meno facoltosa, procurandole più facile il sostentamento, epperò disconoscerebbe il vero carattere della loro impresa chi non volesse considerarla che quale una mera speculazione industriale.

Quindi è che il Comitato si è innanzi tutto occupato di trovar tale un modo di attuazione che escludesse un appiglio alle censure ed alle supposizioni sfavorevoli. Nè gli parve di potere immaginare spediente migliore fuori quello di aprire una pubblica soscrizione, di fissare le azioni in una cifra di poca entità, perchè a questo modo riescissero accessibili a tutti.

Ed a conciliare questo intento colla guarenzia che è necessario, abbiano coloro che sborsano il prezzo di acquisto delle azioni, il Comitato pensò di valersi dell'adesione della Cassa d'industria e commercio, deliberando che il danaro pagato dagli azionisti venga man mano depositato presso questo Istituto, il quale certo offre sotto ogni aspetto tutte le desiderabili sicurezze, e corrisponderà sul danaro che rimanga fermo in cassa l'interesse del tre per cento.

Il Comitato promotore impertanto rende noto a chi legge avere in adunanza del 25 corrente dicembre prese le seguenti deliberazioni:

1° Giovedì 29 corrente Dicembre, dalle ore 10 alle 12 del mattino, sarà aperta presso il Direttore Economico del Giornale il *Parlamento*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli, una soscrizione per la formazione di una **Società anonima di Panificazione**, allo scopo di produrre pane di ottima qualità, e smerciarlo a prezzo minore del costo comune.

2° La Società avrà un capitale sociale di L. 400,000 diviso in 4,000 azioni di L. 100 caduna.

3° Tutti gli azionisti sono sin d'ora convocati in adunanza generale per Domenica 15 Gennaio alle ore 9 di mattina, nel locale della Società del Vulcano, via dell'Ospedale, casa Isaia, nel piano primo, per nominare una Commissione che formi senza indugio il progetto di Statuti, e prenda le altre deliberazioni d'urgenza.

4° Per aver accesso all'adunanza converrà giustificare di aver operato il pagamento del primo decimo, e per aver voto deliberativo è necessario essere possessore di almeno cinque azioni.

5° La soscrizione verrà chiusa alle ore 4 pomeridiane di Giovedì 5 Gennaio, e potrà esserlo prima, cioè non appena siano formate le 4,000 azioni.

6° La semplice soscrizione obbliga, senz'uopo d'altro, al pagamento.

7° Il versamento del primo decimo dovrà essere fatto a tutto il 12 Gennaio prossimo a mani del Direttore Economico del *Parlamento* Zenocrate Cesari, che depositerà giornalmente le somme ricevute presso la Cassa d'Industria e di Commercio.

Il secondo decimo sarà versato a tutto il 12 Febbraio senz'uopo di ulterior avviso, sotto pena di decadenza dal decimo già pagato.

8° Nei giorni 13 e 14 Gennaio prossimo, i singoli soscrittori dovranno presentarsi alla Segreteria della Società dalle 9 alle 4, sita per ora nel locale suddetto della Segreteria del Vulcano, per ritirare il biglietto d'ingresso per l'adunanza del 15, mediante visione e registrazione delle loro ricevute.

Torino, 25 Dicembre 1853.

Per il Comitato promotore
Il Presidente
Avv. Collegiato BOGGIO PIER CARLO

I Segretari { COSTA SAVINO / CESARI ZENOCRATE

Azioni sottoscritte dal Comitato n° 500.

— AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Il direttore generale notifica che in conformità alla legge del 10 marzo 1853 dovendo avere effetto la finale estinzione del debito redimibile della Sardegna, creato col regio editto 25 agosto 1825, i pagamenti, tanto degli interessi del semestre scadente al 1° gennaio prossimo, quanto del capitale integrale sulla rendita ancora vigente a tutto il corrente mese, secondo le norme

stabilite dal regolamento del 25 maggio 1853, verranno eseguiti o dalla cassa di quest'amministrazione, o dalla tesoreria provinciale di Cagliari.

Invita quindi i possessori di cedole su quel debito 1825 a presentare per sè o col mezzo di speciale legittimo procuratore i loro titoli od all'amministrazione anzidetta, od alla direzione demaniale in Cagliari per la riscossione del rispettivo loro credito; cessando le stesse cedole di fruttare a favore dei medesimi dal 1° del 1854.

— PROGETTO D'OSPIZIO DI BAGNI MARINI. — Lo spettacolo dell'umanità languente ebbe sovente tra noi apostoli di carità, ed eccone oggi venir uno dinanzi, il cui nome è *Giuseppe Barellai* di Toscana. Il quale non contento di esercitare l'arte salutare ne' più difficili casi, volle pure provvedere a quei morbi che trascurati nella loro origine sogliono poi di tristissime conseguenze esser cagione, e soprattutto nella gente minuta, scarsa com'è di sussidi e di aiuti. Due fanciulli dal Barellai curati, e perduti in uno spedale di Firenze, l'uno e l'altro affetti di tabe meseraica, gli fecero nascere il generoso pensiero di suggerire un ospizio di bagni marini per gli scrofolosi indigenti, di che pure è difetto in Toscana. Egli lesse a tal uopo alla Società medico-fisica fiorentina una sua memoria, la quale ebbesi l'applauso di quei dotti, e l'avrà pure da quanti si faranno a leggerla, essendo quelle pagine improntate di una pietà che la superbia e l'egoismo di pochissimi potrebbero soltanto non curare. La Toscana accolse con lieto animo quel progetto, e noi siam certi di vederlo ben tosto attuato; ancora speriamo vederlo seguito da altri paesi d'Italia, perchè l'esempio del bene abbia i suoi frutti tra noi. Il Barellai non volle soltanto raccomandare l'opera: egli volle pure contribuirvi con quei mezzi ch'erano in lui, e stampò la memoria, deputandone il provento al futuro ospizio. Essa trovasi in Genova, e vendesi dal signor Carlo Erba. Avremo noi uopo per raccomandarla di altre parole?

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 26 dicembre.

Ebbi già altre fiate la spiacevole occasione di farvi conoscere come ai confederati poco o nulla caglia delle sventure di questo Cantone. Non credo di equivocare producendo quest'altro argomento *ad rem*. Dietro la rinunzia del signor Dubs alla nomina di giudice istruttore nel processo della nota spia Contini, venne eletto il sig. avv. Caflisch di Coira. Egli pure rinunziò, come non accettò la medesima nomina il sig. Casparis eletto in di lui sostituzione.

Il blocco continua, e sonvi tuttora alcuni abbacinati dalle precorse voci che si volesse por fine all'attuale crisi politica cantonale mercè l'opera del noto conte Brembati: e da essi si insiste ancora a prestar cieca credenza agli scritti di lui, che accagionano dell'incompiuto assestamento della vertenza la sfrenata stampa del Cantone, non che (come essi credono) il divieto federale di definire la vertenza con trattative affatto cantonali.

Checchè ne sia, le federali simpatie vanno sensibilmente scemando anche nelle persone che erano poc'anzi assai fidenti nell'azione dei confederati: e sulle labbra di molti sta il motto: *decipiebamur specie*, mentre nel fatto nulla si scorge di lusinghiero.

Nello scorso mese veniva riferito al vostro giornale che nella riunione delle Società degli operai effettuatasi in questa città, erano sfuggite di bocca ad un certo impiegato di questo governo alcune parole che per quanto potessero essere l'espressione del vero, cio nullameno non gli convenivano, giacchè con esse denigrava sè stesso insieme al governo, essendo egli segretario, o per meglio dire, uno dei due sedenti al dipartimento di educazione. Io non mi sarei dato briga di ritornare su questo argomento affatto parziale, se non avessi veduto dichiarata menzognera dal detto segretario la mia corrispondenza nella polemica, di cui già da tempo viene qui intrattenuto il pubblico a mezzo dei giornali cantonali.

Del resto mi trovo in grado di poter aggiungere che non solo le mie parole non furono scritte a casaccio, ma che questo governo dalle espressioni del signor segretario trovò titolo sufficiente di determinare un'inchiesta, e che dalle testimonianze assunte nella procedura, risulterebbe almeno, che per quanto egli si arrabatti a provare la sua innocenza in proposito, non verrà certo a riguadagnarsi quell'aura governativa e popolare, di cui andava testè cotanto tronfio.

Dicesi poi che conscio di sua posizione stia per dimettersi dal suo seggio per assumere la redazione di un foglio antigovernativo.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Lugano, 27 dicembre.

L'inverno è qui, colle sue miserie, la sua fame — i lavori di fortificazione a Bellinzona sono da lungo tempo sospesi, e quelli delle nuove strade non per anco incominciati. Non si può negare che non esista, singolarmente alla campagna qualche malumore; ma questo non è spirito sovversivo.

Il signor Gasparis, eletto in luogo del rinunciante Kaflisch, a giudice istruttore nel processo delle *spie*, dicesi che abbia pure data la sua rinuncia. Se il Consiglio federale non ricorre a radicali pronunciati, difficilmente rinverrà un giudice istruttore, dacchè pare che i conservatori, ed i liberali tiepidi si siano passati parola di scansare qualunque intromissione in questo processo.

Quanto alla questione del blocco, vuolsi che il governo ticinese l'avrebbe terminata senza altro, se il Consiglio federale non gli avesse impedito ogni trattativa diretta coll'Austria.

Parlasi ultimamente della fondazione di un nuovo giornale su basi estese. Ma ora non se ne discorre più.

Qui nei caffè si tira l'attenzione del pubblico la polemica del *Nazionale* contro il signor A. G. C. a proposito di *napoleonismo*. Queste nostre autorità però assicurano, che in quel modo che nel Ticino si fa mal viso ai Mazziniani, meglio non sarebbero accolti i bonapartisti, qualora mai ve ne fossero. O.

Vienna, 22 *dicembre*. — Ieri a sera fuvvi presso il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland una grande *soirée* ove si trovava raccolta buona parte del corpo diplomatico.

— Sembra che il signor de Fonton, noto per la sua missione in Serbia, sia designato ad ambasciatore della Russia in Persia.

— L'imperiale colonnello russo de Kowalewsky, tanto nominato nell'ultima guerra turco-montenegrina, e l'imperiale consigliere russo de Stoupine arrivarono in questa capitale provenienti da Pietroburgo. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Troviamo nel *Corr. Ital.* la seguente corrispondenza in data di Bukarest 15 corrente:

Ieri il barone Budberg ha tenuto la prima pubblica udienza nella sala di ricevimento al ministero dell'interno. Egli era accompagnato dal ministro e segretario di Stato signor Mano. Da due giorni si vuole qui avere udito colpi di cannone nella direzione del Danubio. Ciò non ostante la diligenza è partita ieri dopo pranzo con passeggieri per Giurgewo. Forse questa sera al suo ritorno potremo noi rilevare qualche cosa di più preciso su ciò che, a quanto sembra, deve esser accaduto nuovamente al Danubio. Truppe marciano continuamente alla volta di questo fiume. Oggi mattina m'abbattei io stesso in due di queste divisioni (due battaglioni d'infanteria). Dopo aver avuto di buon'ora un freddo di 10 gradi, ebbimo più mitigata temperatura verso mezzogiorno, e presentemente cade la neve. Da un paio di giorni riceviamo noi i giornali esteri in uno stato alquanto meno deplorabile. La mancanza di pane ad onta delle grandi provvigioni di cereali si fa ogni giorno più sensibile. Continui sono i tumulti in quei luoghi ove si vende il pane. Ieri fu nuovamente sotterrato un officiale di stato-maggiore russo che era spirato in uno di questi ospitali in causa delle ferite riportate al Danubio.

— In una lettera pervenuta in questa capitale oggi dopo mezzodì dai confini turchi, portante la data del 16 corrente, troviamo il seguente punto: « I Turchi stanno di fronte ai Russi più forti e meglio armati ed equipaggiati di quello si crede generalmente. L'affare di Kalafat fu più importante e sanguinoso di quello ne recarono relazioni ufficiali e semi-ufficiali, sebbene però le prime voci che correvano su quel fatto d'arme fossero alquanto esagerate. In Krajowa regna tutt'altro che quiete. Si teme di giorno in giorno un serio attacco da parte dei Turchi. — La notificazione che pubblicò il generale Budberg in Bukarest per rendervi nota la sua nomina a commissario plenipotenziario dei Principati Danubiani è affatto uguale a quella comparsa in Jassy. — A Bukarest è stato or ora annunciato un nuovo aquartieramento militare ». (*Corr. It.*)

Turchia. — Nel *Journal de Constantinople* del 14 dicembre troviamo alcuni ragguagli nuovi intorno all'affare di Sinope, ai quali accenneremo brevemente per l'autorità della loro fonte. I marinari della flotta turca si sarebbero condotti bravamente. Sorpresi da forze tre volte superiori amarono soccombere, anzichè cedere senza lotta. Potevano rendersi e nol fecero. I marinari delle squadre inglese e francese furono i primi a rendere onore al loro coraggio.

« La gloria, prosegue a dire quel giornale, è in questo caso pei vinti. I Turchi possono andare orgogliosi della loro disfatta, e se i Russi hanno ancora un resto di pudore non vanteranno un fatto in cui senza bisogno, incendiarono la città di Sinope, fatto che conserva tutta la sua barbarie, malgrado le strane spiegazioni che l'ammiraglio Nachimoff diede al console d'Austria, che, durante l'azione, avea innalberato il vessillo della sua nazione. »

— Fu diretta una lettera dal comandante della squadra russa Nachimoff all'agente consolare austriaco di Sinope il giorno dopo il combattimento in quella rada.

Con tale lettera egli interessa il detto rappresentante (il solo, com'egli dice, del quale vedesse la bandiera) di voler annunziare alle autorità locali, non aver egli danneggiato la città che in forza della resistenza delle batterie di terra, che l'obbligarono di usare di proiettili incendiari, non avendo, a seconda delle istruzioni del suo governo, che ad agire contro la divisione, che aveva fornite di munizioni le provincie russe ribellate, e che aveva cercato di fomentare l'odio di esse contro il loro legittimo sovrano. Si sforza nella stessa lettera di far conoscere come gl'incendi che distrussero una gran parte del caseggiato, fossero prodotti dall'esplosione de'navigli turchi, piuttosto cha dalle bombe lanciate dalla sua squadra. Conchiude che partirebbe il giorno appresso, avendo finita la sua missione.

— Nel buio della notte del 14 dicembre, comparve nanti dei forti ottomani una scuna russa da guerra portante gli elementi incendiarii necessarii per distruggere le flotte alleate stanziate all'imboccatura del Bosforo, e tentò di sorprendere la vigilanza di detti forti, quando questi, per fortuna suprema, fecero fuoco su quel legno, il quale gettò fondo, forzato a ciò dall'artiglieria ottomana, e cercò di gettare in mare gli elementi incendiarii suddetti; ma venne sorpresa col corpo del delitto, presa in cattura e fatta prigione. (*Port. Mail.*)

— Lettere di Costantinopoli riferiscono che la porta non fa alcuna difficoltà per il nuovo progetto di nota presentato dai rappresentanti delle quattro grandi potenze. Nel caso che l'imperatore di Russia respingesse il proposto accomodamento, le grandi potenze sono d'accordo per imporglielo colla forza. (*Id.*)

Togliamo i brani seguenti da una nostra corrispondenza in data di Costantinopoli 15 corrente che pubblicheremo nel prossimo numero.

« Non è vero che la principessa Belgioioso sia morta, come narrarono alcuni giornali. Si hanno lettere di lei in data del 17 luglio scorso: era rinsanicata dalle ferite che le furono fatte da un tristo servo, e sperava prossima una completa guarigione. Il feritore trovasi ora in una prigione turca di Costantinopoli, e sostiene di aver commesso il delitto in istato d'ubbriachezza e di non serbarne memoria. La Belgioioso è stabilita in Asia nella valle di Ciacmac-ogli presso Veransceir nella provincia di Castamurri, a tre giornate da Amasia sulla costa del Mar Nero, e a tre parimente da Sinope: pochissimi italiani sono con lei. Ha una tenuta, lavorata da gente del paese a quanto dicesi, con esito economico poco favorevole per la principessa, che con grave dispendio ne fece l'acquisto e ne intraprese la coltivazione.

P. S. Si parla di un cambiamento di ministero che cambierebbe totalmente la faccia delle cose. L'oro che i Russi spargono segretamente a profusione e le mene dei diplomatici che vogliono ed *impongono* assolutamente la pace, avrebbero trionfato. Riza pascià succederebbe a Mehemet Ali, al ministero della guerra e Rescid sarebbe fatto granvisir: sarebbero sospese le ostilità, e riprese le trattative. Credo che avremo dei grandi torbidi, perchè il popolo turco vuole la guerra, e gl'imani e i dervissi sono pronti a sacrificare ricchezze e vite, ed inspirano al popolo i medesimi sentimenti.

Alessandria, 18 *dicembre*. — Abbas pascià dopo il suo ritorno dall'Arabia Petrea si è messo a studiare i diversi rami dell'amministrazione del paese, affine di introdurre quei miglioramenti di cui sono suscettibili.

Le truppe spedite dal Cairo onde essere imbarcate per Costantinopoli, sono sempre qui in attesa di vapori per condurli al loro destino.

I grani sono in ribasso, ed i noli sono sostenuti, benchè avessero subita qualche oscillazione nel corso della decade. (*Id.*)

Russia. — Un nuovo supplemento del *J. de Saint-Pétersbourg* contiene il primo bollettino sulla battaglia data a Ughusti, presso Alessandropoli dal generale Reboutoff al corpo turco comandato da Abdi-pascià. Da questo bollettino si ricava che se i Russi hanno riportato vittoria, essi l'hanno pagata a caro prezzo. Confessa il bollettino 317 morti dal canto loro, tra i quali 9 ufficiali, e 795 feriti, tra i quali il generale principe Orbelini e 33 ufficiali.

Asia. — La *Presse* porta il seguente dispaccio, in data di Trieste 24 dicembre:

Secondo le notizie ricevute da Bombay, lo shah della Persia marciava verso il Nord con un'armata di 40,000 uomini e 100 cannoni.

Dal canto loro gli Inglesi marciavano verso l'Affghanistan per sbarrare, coll'aiuto di un forte, la gola di Cohat.

I Russi sono entrati a Khiva ed hanno distrutto Achmetzen, nella Tartaria indipendente.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 28 *dicembre, ore* 10 *ant.*

Costantinopoli, 15. Si assicura che il Divano accetta la proposta di nuovi negoziati. Le flotte non erano ancora entrate nel Mar Nero a cagione di grandi burrasche. Ottanta navi mercantili andarono perdute.

Il prezzo de' grani salì da 25 a 50 piastre. Moltissimi navigli vennero noleggiati.

La Persia ha dichiarato officialmente la guerra alla Porta.

L'ambasciatore inglese ha interrotto le relazioni collo Schah; il che fu notificato ai consoli.

La flotta russa partì da Sinope dopo essersi trattenuta due giorni per racconciarsi.

Si conferma che lord Palmerston è rientrato nel ministero.

Il generale russo Rosen è morto a Bukarest in seguito a ferite ricevute a Oltenizza.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *dicembre*.

1848 5 per 0[0] 1 settembre. Matt. 95 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 75, 50, 65. Matt. 97.

1849 Obbligazioni 5 0[0] 1 ottobre. Mattino 958.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima e Mattino 560.

Borsa di Genova *del* 27 *dicembre*.

0[0]....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[8 97

Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre 90 5[8 90 1[2

4 0[0] Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 950

» 1850 1 agosto e 1 febbr. 950

5 0[0].....Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 716

Sconto di Genova e Torino . . . . . 6 0[0]

Borsa di Parigi del 27 dicembre.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	»	74 30 74 70
» » 4 1[2 p.0[0]	» »	101 25 101 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0]	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0]	61 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1[4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LES

CORRESPONDANCES

Lithographiées

DE L'ITALIE ET DE LA MEDITERRANÉE

paraissent à Turin depuis le 1 avril, rue Carlo Alberto, N. 7.

Nous nous sommes procuré des correspondants sur plusieurs points du littoral de la Méditerranée. Indépendamment des nouvelles de Turin nous publions des lettres:

De **Gênes** où aboutissent par mer des nouvelles de divers pays;

De **Rome**, capitale du monde catholique;

De **Malte**, rendez-vous central de diverses lignes de bâteaux à vapeur;

D'**Alexandrie** pour les nouvelles d'Ægypte et de Suez;

De **Constantinople** pour les affaires de la Turchie, de la Mer-Noire et du Danube;

De **Madrid** pour celles d'Espagne et du Portugal;

De **Toulon** pour les mouvements de la marine française et pour les événements du Midi.

La difficulté ne consiste pas à avoir des correspondants, mais à en avoir de bien informés.

Une preuve que nos correspondants prennent leurs renseignements à bonnes sources c'est qu'ils ont annoncés d'avances quelquefois les grands événements. Citons quelques faits.

Toute la presse disait depuis six mois que la Perse s'armait en faveur de la Turquie. Notre correspondant de Malte qui a voyagé en Perse, a raconté les affaires intérieurs de ce pays, et a soutenu envers et contre tous, dans sa lettre du 6 août, que le Schah prendrait les armes pour la Russie. C'est ce qui est arrivé.

Le même correspondant, au commencement, quand la question d'Orient se bornait aux clefs du Saint Sepulcre, annonçait dans sa lettre du 25 mai que le Czar allait envahir la Valachie et la Moldavie.

Notre correspondant de Toulon, quand l'escadre française n'était pas encore arrivée à Salamine, nous apprennait dans sa lettre du 9 juin que le vice-amiral La-Susse serait remplacé par le vice-amiral Hamelin, et cela s'est réalisé plus d'un mois après.

Notre correspondant de Madrid nous a annoncé depuis long temps le véritable sens de la mission du général Prim en Turquie, dont personne ne se doutait.

C'est dans nos lettres que l'on a pu voir la vérité sur la conjuration du 15 août à Rome, sur le retour du maréchal Narvaëz en Espagne etc. etc.

Le Directeur des Correspondances de l'Italie et de la Méditerranée

SCIPION MARIN.

NOZIONI algebriche, geometriche e trigonometriche, preparatorie alla Catastazione, date dall'Ingegnere **ACCILIO QUIRI**. — Contrada Vanchiglia, N° 18.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 308

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 29 DICEMBRE
1853.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra la Ditta editrice e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta editrice Sebastiano Franco, Figli e Comp.*

Quelli poi che volessero associarsi alla Terza Serie della *Biblioteca* (che comincierà col primo febbraio 1854) dovranno rivolgersi al proprietario sig. Francesco Predari, il quale annunciò di aver costituita una nuova Società per dare colla *Biblioteca* un altro Giornale. — Allo stesso sig. Predari dovranno rivolgersi le domande per le associazioni al *Bollettino di Scienze, Lettere, ecc.*

Torino, 28 *dicembre*.

LA RELAZIONE DELLE FINANZE.

Nel giornale officiale di oggi troviamo della relazione presentata ieri alla Camera dal ministro delle finanze — e che riprodurremo testualmente — quanto basta per darne una succinta idea. Il progetto di bilancio generale pel 1854 presenta per le *spese* un totale di L. n. 149,314,294 95; per le *entrate* un totale di L. n. 125,061,061 59, e quindi un disavanzo di L. 24,253,233 36, delle quali L. 13,097,300 39 riflettono la parte ordinaria, e L. 11,155,926 97 la straordinaria. Confrontando questi dati con quelli del 1853, si ha una diminuzione nelle spese di L. 1,613,081 38, sebbene nelle spese ordinarie vi sia un aumento di L. n. 4,000,609.

Le più forti cifre di questo aumento sono riferibili al ministero dell'interno, pel quale oltrepassano il milione, e a quello de'lavori pubblici pel quale eccedono i due milioni: la maggior somma delle diminuzioni concerne lo stesso ministero pel quale è di 4,426,393 83 nelle spese straordinarie, e di L. n. 2,243,186 44 nelle ordinarie. Somma la diminuzione totale per ogni natura di spese e per ogni servizio L. 5,613,690 61, dalle quali dedotto — il ripetiamo — l'aumento sopra indicato, resta la diminuzione netta sulle spese del 1853 in L. 1,613,081 38.

La cifra delle entrate, o meglio del *bilancio attivo*, essendo di L. 109,223,934 84 pel 1853, e quella presuntiva pel 1854 nella somma indicata di L. n. 128,061,061 59, si ha un aumento d'entrata di L. 15,837,126 75, e quindi la notabilissima riduzione nel disavanzo di L. 17,450,208 13 ne'termini del seguente confronto:

	Disavanzi pel 1853	1854
Ordinario	L. 20,583,486 15	— 13,097,306 39
Straord.	» 21,119,955 34	— 11,155,926 97
Totale	L. 41,703,441 49	— 24,253,233 36

Un disavanzo ridotto da 41 a 24 milioni è già un bel risultato, che non toglie però il diritto di domandare la ragione dell'aumento nelle spese ordinarie, che oltrepassa i 4 milioni. Il ministro risponde ch'egli è più apparente che reale; poichè proviene da una migliore classificazione delle spese, da aumento nelle spese di ordine; da un primo stanziamento in bilancio di spese che altronde si facevano in certo modo senza controllo del Parlamento. Così a cagion di esempio per le buone regole di contabilità date con la legge del 23 marzo 1853, passarono dalla parte straordinaria all'ordinaria certe spese che si riproducono necessariamente ogni anno, nella somma di L. 2,417,000: proviene dalle spese di ordine un aumento di L. 2,054,000, delle quali 1,620,000 concernono l'esercizio della via ferrata; e L. 672,000 riguardano la spesa delle manifatture annesse alle carceri di pena che sfuggivano in certo modo alla sorveglianza parlamentare, formando oggetto di una contabilità speciale. Ora sono riunite alle spese del ministero dell'interno; ma vi risponde un'entrata eguale nel bilancio attivo. Egli è a dire perciò che l'economia nelle spese debbe considerarsi più forte di 4 milioni? Non diciam questo: ma non è men vero che l'aumento della categoria *spese ordinarie*, o rappresenta una spesa economizzata tra le straordinarie, o una spesa di ordine a cui corrispondono i benefizi dell'entrata, non mai un più largo margine di fondi che domandino i ministeri: chè anzi il margine del bilancio generale pel 1853 vien ristretto in quello pel 1854 di L. 1,500,000 per la *sola parte ordinaria*.

La significante economia di 5,613,690 61 che abbiam notato nella *parte straordinaria* come specialmente riferibile ai *Lavori pubblici* deriva poi in massima parte dal compimento delle strade ferrate che quindi richiedono minori fondi.

L'aumento dell'entrata dipende dal prodotto delle manifatture stabilite nelle carceri per la somma indicata di L. 672,000; dal prodotto delle tasse nuove o riformate, per L. 7,280,000 e dallo aumento de'prodotti delle tasse indirette in L. 3,140,000; posto che dall'aumento delle altre entrate indirette che sarebbe di 5,340,000 è forza sottrarre la prevedibile diminuzione di L. 2,200,000 sulle dogane. Questi dati presuntivi sono proposti con la massima precauzione: tanto che le contribuzioni indirette in costante aumento si presumono stazionarie nel 1854 sulla cifra del 1853.

Conviene intanto pensare al disavanzo che resta ancora, di 24 milioni. Il ministro non si preoccupa degli 11 milioni che concernono la parte *straordinaria*: egli pensa che saranno coverti mercè il prossimo compimento della ferrovia da Alessandria, e poi da Novara ad Arona, e con l'esonerazione dello Stato dalle spese di manutenzione delle vie carreggiabili parallelle alla ferrovia. Egli volge tutta la sua attenzione al disavanzo di 13 milioni che ha rapporto alla parte ordinaria; e tra le economie che il governo si propone ci par degna di particolare nota quella che trascriviamo con le parole della relazione.

« Nel bilancio del ministero di grazia e giustizia ci pare possibile l'operare notevoli economie.

« Riputiamo potersi fare scomparire da esso le spese del culto che ascendono a quasi un milione.

« L'accertamento dell'asse ecclesiastico oramai portato a compimento, ci fa persuasi essere possibile il provvedere in modo decoroso e conveniente al sostentamento del clero ed ai bisogni del culto, senza il concorso dell'erario dello Stato.

« Le riforme da compiersi per raggiungere questo scopo, lungamente maturate, prudentemente operate, riusciranno non solo utili alla finanza pubblica, ma torneranno altresì a benefizio del clero, togliendo ai suoi avversari un'arma potente per combatterlo.

« La Chiesa, non più cagione di sacrifizi, ma solo sorgente di beneficii, acquisterà nuovi titoli all'affetto ed alla riverenza dei popoli. »

Spera un'economia nelle spese di giustizia dalla riforma del codice di procedura criminale, che sarà immediatamente proposta al Parlamento; e riducendo così a 11 milioni il disavanzo nella parte ordinaria e quindi a 129 milioni il bilancio passivo parte ordinaria pel 1855, si studia di portare l'entrata (ordinaria) a 124 milioni per quell'esercizio, non gravando per ora la prediale mal ripartita ma aggiungendo ai 118 milioni di entrata ordinaria pel 1854 — tre che ne spera dalla riforma già proposta delle leggi sul bollo, insinuazione e successioni, uno dallo esercizio della strada ferrata di Alessandria in su, due dal maggiore prodotto delle tasse indirette di cui giustifica ampiamente la presunzione dimostrandone il progresso.

Ridotto così a 5 milioni il disavanzo (129 spesa — 124 entrata) le finanze potranno dirsi rientrate in condizione normale: il *deficit* sarà più apparente che reale. Basta considerare che abbiamo un fondo di estinzione del debito pubblico che nel bilancio attuale è riportato per lire 7,683,923: 90, delle quali lire 5,246,740,07 addette all'estinzione con acquisti al corso si possono facilmente invertire, senza toccare i due milioni e mezzo circa destinati all'estinzione obbligatoria per sorteggio. Dal 1856 in poi l'aumento progressivo dei prodotti, specialmente di quelli dei dazi indiretti, permetterebbe di restituire il fondo all'estinzione al corso, e successivamente di accrescerlo. Il ministro pone fine alle sue considerazioni, osservando che se le circostanze generali di Europa non si fossero opposte alla conversione del nostro 5 per cento, il cui corso era al pari, l'equilibrio desiderato sarebbe immediatamente conseguito con quella semplicissima operazione finanziera. Contribuiranno ad accelerarla il buon volere e la perseveranza della Camera onde fornire i mezzi implorati di rimarginare il disavanzo e di rialzare sempre più il nostro credito pubblico.

Noi torneremo su questa relazione finanziera di cui ci basta aver data ora una idea sommaria, e che ci sembra di una incontrastabile chiarezza per la forma: nel merito apportatrice di giusti e temperati concetti senza ostentazione e senza misteri. Abbiamo luogo a credere, che la Camera se ne mostrerà pienamente soddisfatta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Imperiosa necessità aveva obbligato il governo a presentare fino da ieri un progetto di legge per l'approvazione del bilancio nel primo trimestre per l'esercizio 1853. — La Camera oggi stesso dovette sancire quella domanda, poichè ogni discussione sarebbe stata pel momento inutile, ogni esitanza sarebbe impossibile, non essendo più lontano che di tre giorni il nuovo anno. — Noi facciamo, quant'altri, caldi voti perchè al più presto si pongano le Camere in facoltà di discutere i bilanci in tempo preventivo, e, secondo i desiderii e le speranze manifestate dagli stessi ministri, vogliamo lusingarci che nella corrente sessione questa parte possa mettersi in buon sesto, e inaugurarsi la sessione consecutiva coi bilanci del 1855 già compilati e votati. Senza dubbio sarà questo un oggetto di grande utilità, così nel disbrigo dei pubblici affari da parte del governo, siccome nella disposizione migliore del proprio tempo da parte della Camera.

Ma tutto questo ragionamento nelle circostanze attuali e per ciò che concerne i primi mesi del venturo anno sarebbe assolutamente fuor di luogo. Una lunga sequela di fatti, dei quali a niuno saprebbe farsi risalire la colpa, ha impedito di esaminare fino ad oggi il bilancio futuro; e forse, se tal combinazione non accadeva, o sarebbe a quest'ora già discusso o per lo meno a vicino compimento. Siamo dunque più fortunati su questo rapporto di altri paesi costituzionali che non giunsero in 15 o 20 anni a mettere in paro questa parte importante della legislazione, e possiamo desumerne buon auspicio.

Non ci fermeremo ora nella opposizione che si fece (non intendiamo troppo per quale scopo) all'approvazione richiesta dall'esercizio provvisorio del primo trimestre. Le quistioni di riforma, qualunque esse siano, o comunque appartengano all'ordine in genere o alle categorie speciali del bilancio, possono ben recarsi innanzi in una discussione generale del medesimo; ma non saprebbero trovar luogo, quando trattasi di provvedere ad una urgenza invincibile, qual è quella di regolare gl'introiti e le spese dello Stato in epoca che non è ormai lontana più di tre giorni. Però la Camera dovette in qualche modo considerare ad ozio le obbiezioni; ed il governo ebbe diritto di domandare che si facesse adito alle ragioni della necessità, prima che a quelle della censura.

L'approvazione provvisoria fu votata a grande maggioranza. — Indi l'onorevole Cadorna presentò il progetto di risposta al discorso della Corona, del quale riportiamo il tenore.

Diede da ultimo argomento a qualche controversia la elezione del sig. Rocci a deputato del collegio di Puget-Theniers. Il signor Rocci riveste ufficio di giudice istruttore, e in questa sua carica è dipendente, secondo l'organismo giudiziario del Piemonte, dal pubblico ministero; quindi amovibile, quindi anche non abilitato a termini di legge a sedere in Parlamento. Si volle muovere quistione intorno alla doppia qualifica del giudice istruttore, quasi secondo la prima, qual giudice, dovesse l'eletto considerarsi inamovibile ed eligendo, sebbene la qualità seconda sembri opporsi. Il forte della quistione si fece dai sostenitori della validità del sig. Rocci in questa distinzione consistere; ma essa era distrutta da dati di fatto. La legge vuole che in mancanza del fiscale debba il giudice istruttore eseguire le veci del medesimo: male adunque si saprebbe concepire da un lato la sua indipendenza, per la quale sola può avere il mandato politico, d'altro lato la sua funzione, foss'anche provvisoria, di agente del pubblico ministero. Ma nè provvisoria essa è, nè per indipendente potrebbe mai ritenersi secondo i termini nei quali si espresse il sig. ministro guardasigilli.

Quindi la elezione del signor Rocci fu annullata.

La notizia che qui pubblichiamo con le parole della *Gazzetta officiale*, dava oggi luogo a non pochi comenti. Chi sono gli agitatori de' contadini in subbuglio in quei paesucci della Valle di Aosta? Sono gli operai che vanno in Francia periodicamente e di là tornano con la pece della plebe di Clamecy? Sono coloro che speravano demolire la libertà per le vie costituzionali, e perdutane la speranza dopo le elezioni generali tornano ai mezzi illegittimi e criminosi? Sono gli uni e gli altri uniti insieme? Le elezioni al Consiglio divisionale d'Ivrea, e poi le elezioni politiche provano che in quelle provincie ha molti mezzi la propaganda antiliberale, quando non è tenuta in freno dalla vigilanza dei cittadini intelligenti e fedeli al Re e allo Statuto. — Non bisogna anticipare giudizi, ma vogliamo sperare sin d'ora, che non sarà solamente represso il picciolo disordine, ma saranno anche severamente puniti capi ed istigatori che servono coi loro delitti alla *logica* dei nostri nemici.

Ecco le parole della *Gazzetta Piemontese*.

« Riceviamo da Champorchet e da Pont-Boset (Aosta) notizia che si va formando una riunione di villici sotto pretesto della tassa mobiliare, che in quelle località non dovrà forse essere pagata od almeno in assai piccola proporzione. Costoro si recano verso Aosta costringendo, anche con minaccie, molte delle persone abitanti ne'luoghi ne'quali passano ad unirsi a loro. L'autorità ha preso le opportune misure, mandando da Ivrea la truppa disponibile.

« L'intendente generale d'Ivrea, ed il comandante la compagnia de'carabinieri reali sono accorsi sul luogo del disordine: ci si annunzia pure essere in quest'occasione degna di molti elogi la condotta coraggiosa del sindaco di Pont-Boset.

« Appena il governo ebbe sentore di quell'accaduto, ha subito date le disposizioni necessarie alla tutela dell'ordine e delle proprietà minacciate. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 15 dicembre.

Come già saprete dai fogli europei la squadra turca di Sinope è stata compiutamente distrutta e inghiottita dalle onde: una sola corvetta disarmata e malconcia fu dal vento gettata sulla costa. I Turchi tanto inferiori in forza, poichè non avevano che fregate e corvette, mentre i Russi avevano sei vascelli oltre sette altri legni minori, non vollero arrendersi; a tenore del firmano pubblicato in tutte le moschee, all'esercito ed alla flotta ottomana, di morire piuttosto che cedere, perirono gloriosamente. La colpa fu dei comandanti, anzi piuttosto di Osman pascià, uomo dappoco, che non volle a tempo uscire dal porto di Sinope, tanto che troppo tardi si deliberò a farlo quando il vento contrario aveva già chiuso i Turchi in quelle acque. L'altro comandante ottomano Hussein pascià voleva tenersi sempre in alto mare, e nel feroce combattimento coi Russi diede fuoco alla polveriera del suo legno quando vide impossibile la difesa; così fecero pure altri comandanti. Tre quarti dell'equipaggio fu preda dei flutti: rimasero superstiti pochi feriti, e un migliaio circa d'uomini che fuggiti per le montagne cominciarono a far ritorno a Costantinopoli per via di terra, oltre pochissimi prigionieri caduti in mano dei Russi, tra i quali è pure l'infingardo Osman pascià. Nè i Russi possono dire di aver avuto vendetta allegra, chè ebbero molti morti e feriti; e i legni tanto malconci, che quantunque siano rimasti a Sinope più giorni a raccomodarli, uno di essi naufragò nel ritorno a Sebastopoli. Se più strane notizie si erano sparse sopra questo fatto, ora finalmente si sa la verità. Come vedrete, il *Journal de Constantinople* ne fa appena un leggero cenno: ma il *Geridei Havadis* (la gazzetta ufficiale ottomana) non nascose il vero. I Turchi sono addolorati ma non perduti d'animo, ed io ho sentito da parecchi ufficiali ottomani, e da medici italiani a bordo della flotta, che lo spirito di questa era sempre ottimo. Era corsa voce che la flotta dovesse uscire tutta, e io credo di avervi scritto di ciò; ma sinora è rimasta nel Bosforo, e secondo la mia opinione vi rimarrà ancora a lungo.

Gli Austriaci che servivano nella flotta ottomana come ufficiali, sono stati tutti licenziati: ecco qual fatto diede occasione a tale decreto. Un mese fa circa un piccolo vapore ottomano il *Medoni-Tigiaret* che partiva da Sinope e recava dispacci del governatore di quel paese alla Porta nei quali era esposta la cattiva condizione di quelle fortificazioni, sbbattutosi in una squadra russa, fu predato, e così anche i dispacci vennero alle mani dei Russi. Il vapore era comandato da un austriaco fratello del primo piloto della suddetta squadra russa. Forse tradimento non fu, perchè il capitano austriaco non rimase coi Russi, ma fuggito in un caicchio, venne poi a Costantinopoli: senonchè i Turchi insospettiti hanno preso la deliberazione di congedare tutti gli austriaci ch'erano al loro servigio. I quali in generale erano il rifiuto della marina austriaca che, per incapacità, o per cattiva condotta, o per altro motivo, avevano lasciato il servizio dei legni da guerra o del Lloyd. Costoro sperano però che la Porta revochi tale severo provvedimento.

Come saprete, il generale Prim è già ritornato in Europa, e probabilmente vi tornerà presto anche Govone. Prim, passando da Costantinopoli fece i maggiori elogi del contegno e della bravura dei Turchi: raccontò di essere stato testimonio del valore con cui 3000 Turchi sostennero a Oltenitza l'impeto di venti battaglioni Russi. Essendosi i Russi precipitati sull'ala destra dei Turchi furono ribattuti con un fuoco di fila mantenuto con maestria degna di vecchie truppe. Prim loda molto Omer pascià ed augura bene della prossima campagna, a cui si propone di assistere.

Intanto nulla di nuovo del Danubio. Come veggo nei fogli d'Europa giunti qua di recente, delle tante congetture sul vero scopo delle operazioni militari di Omer pascià, nessuna azzeccò nel vero; e sono tanto poco assennate quanto sono strane e contraddittorie le notizie, massime le telegrafiche, che vi si leggono sull'esito di quei fatti d'arme. Omer pascià accennò di tentare in più luoghi il passaggio del Danubio, per esempio da Hirsciova a Rusciuc, da Tortocan a Oltenitza, da Mucin a Ibraila e altrove, ora realmente tragittando un corpo di truppa, ora facendone le viste, per far credere ai Russi con queste dimostrazioni ch'egli volesse passare il Danubio nella Vallachia propria e marciare sopra Bukarest, come infatti credettero, mentre egli voleva invece distrarre da Calafat le forze russe, che infatti ripiegarono sopra Crajova e di là nel centro della Vallachia. Voleva a Calafat tragittare un grosso nerbo di truppe: e infatti i Russi sgombrando la piccola Vallachia per accorrere sopra altri punti che credevano più minacciati, diedero tempo ai Turchi in numero di 25,000 circa comandati da Ismail pascià di tragittare il Danubio, e di fortificarsi al di là del fiume con tre trinciere, cosicchè a giudizio di persone intelligenti per isnidarli di là sarebbero necessarii almeno 50,000 Russi ed un regolare assedio: è da osservare ancora che in un caso di rovescio potrebbero ripiegarsi sulla prossima isola del Danubio pure fortificata e finalmente sopra Vidino, importante e ben guernita fortezza. Tentare la sorte delle armi in una campale battaglia in sullo scorcio d'autunno sarebbe stato per più ragioni imprudente; nè Omer pascià ebbe intenzione di farlo. Ora tenendo la piccola Vallachia (che dal fiume Olta è separata dalla Vallachia propria) impedisce ai Russi di aver comunicazione coi Serbi e di agire sopra quelle popolazioni studiose di novità: inoltre, confinando la piccola Vallachia con la Transilvania, può far quivi centro de'rivoluzionarii Ungheresi nel caso che l'Austria si dichiarasse aperta nemica della Turchia. Finalmente approfittando della cessazione delle ostilità impossibili non tanto a cagione del freddo (chè con tempo non meno rigido pure procede la guerra d'Asia) quanto per la natura del terreno impaludato e pantanoso, può esercitare ed agguerrire le sue milizie.

Si parla più in Europa di una congiura di Turchi che si propone di mettere a fuoco e a sangue una parte di Costantinopoli? Assicuratevi che la congiura è esistita ed esiste ancora, simile a fuoco che covi sotto la cenere. Scoppierebbe nel caso di grandi disastri per i Turchi, o di mollezza per parte degli attuali governanti nel sostenere la dignità della nazione. Abdul-Mescid sarebbe spodestato, ed a lui sostituito il fratello: e prima che si corresse allo sterminio dei cristiani (i Franchi sarebbero però quasi tutti rispettati) le prime vittime sarebbero alcuni pascià e grandi turchi, la incuria e corruzione dei quali sono odiosissime al popolo. Nè minore sarebbe il pericolo per alcuni straricchi armeni ed europei, massime banchieri, di cui i congiurati dicono di avere esatta nota. Vedremo l'avvenire.

Da un'altra corrispondenza datata di Costantinopoli 15 corrente togliamo i brani seguenti, relativi all'armata di Omer pascià.

« Dal giorno che il corpo d'armata che aveva passato il Danubio ad Oltenitza, ripassò il fiume per prendere le primitive posizioni, infinite furono le osservazioni che vennero fatte su quel passaggio e sulla ritirata di quel corpo, e tutte o per la maggior parte tendevano ad accusare d'imperizia militare il generale in capo dell'armata di Romelia.

« Ora poi che il generalissimo trovasi con la sua armata nei trincieramenti, rendesi manifesto lo scopo delle sue manovre, e si ammirano i suoi talenti militari.

« Voleva Omer pascià, allo spirare del termine stabilito, cominciare le ostilità ed assicurarsi di una posizione importante a Calafatta, per la sua situazione fra la Servia e la Vallachia; fu il punto che prescelse di tenere durante l'inverno. Per effettuare quel passaggio mostrò un concentramento di forze in Sciumla; simulando di voler fare un passaggio or in un punto, or in un altro del basso Danubio, richiamò da quella parte il nemico, ed intanto 20,000 uomini passarono il fiume a Calafatta senza trovare resistenza. In seguito di questo movimento i Russi si videro obbligati di dividere le loro forze, ed Omer pascià dirigendosi con 20,000 uomini verso Rutschiuk, a mezzo cammino cambiata direzione, si recò a Tortokan, ove passò il Danubio, e cacciando i Russi da Oltenitza, se ne impossessò. Rimase colà, facendo credere di voler proseguire la marcia verso Bukarest, ma in effetto per dar tempo ad Ismail pascià di fortificarsi a Calafatta. Allorchè poi seppe essere finiti i lavori di fortificazione in quel punto, ripassò il Danubio senza essere menomamente molestato dal nemico. Queste abili manovre, coronate dalla buona riuscita, gli valsero la stima degli ufficiali stranieri che si trovavano al campo di Sciumla e che ora a Costantinopoli parlano con entusiasmo della sua intelligenza militare. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 25 dicembre.

Sappiamo che il Consiglio comunale, che da alcune settimane si sta ragunando, ha deliberato d'inviare una petizione alla Camera elettiva con cui richiama dalla esclusione dei proprietarii aventi un censo dalle liste elettorali politiche. Il pubblico vi applaude e spera che la Camera ci faccia ragione, o per annullare le elezioni ultimamente fatte, od almeno per abolire le disposizioni provvisorie adottate per quest'isola. Essa che è oramai fusa cogli Stati fratelli del Continente, in tutti i rispetti si da soggiacere a tutti i carichi dello Stato, non dev'essere da quelli divisa nell'esercizio delle libertà politiche, tanto più che ora è cessata la ragione di quegli ordinamenti eccezionali. Soggetta essendo a tutte le imposte, ora non più come prima manca l'elemento generale del censo. Aggiungi che le elezioni saranno mai sempre falsate insino a che vi interverranno gli analfabeti, i quali non avranno più ragione a dolersi se dopo sei anni di vita politica non si vollero ammaestrare a leggere e a scrivere. I fatti ultimamente occorsi a Lanusei mostrano in particolare quanto sia stretta la necessità di togliere le elezioni dai brogli di certi così detti scriventi, i quali, a dispetto dei votanti, scrivono nelle schede i nomi che loro aggradano. Colà gli analfabeti protestarono solennemente ed in forme clamorose contro gli scrittori dei loro voti. — Se questo argomento interessa la Camera elettiva, l'altro di cui vado a parlarvi deve fissare l'attenzione dell'uomo zelantissimo che sopravvede nello Stato alle cose postali. Esso è il servizio della diligenza che quotidianamente dall'ottobre scorso si eseguisce tra Cagliari e Sassari. Questo stabilimento fa onore al governo del Re. Ma a che mai serve in effetto se desso ha vizi grandissimi che destano la pubblica disapprovazione? La regolarità dell'orario nell'eseguirlo, la comodità dei viaggiatori, le mute dei cavalli esattamente fatte, formano i principali elementi di questo importante servizio. E pure tutto ciò viene trasandato da tre mesi a questa parte: e noi Cagliaritani specialmente siamo quasi quotidianamente testimoni del ritardato arrivo della diligenza dodici ore dopo dell'orario prescritto. Oltracciò, continui sono i clamori dei viaggiatori non solo pel ritardato arrivo, ma anche per le pene che soffrono nel viaggio. Si parla di gravi pericoli sofferti per la indisciplina dei cavalli e pel temuto ribaltare delle carrozze; si parla di viaggiatori che dovettero fare a piedi alcune ore di strada; si parla, a tacer d'altro, di malattie colte dai medesimi per fatto di sì incomodo viaggiare di notte. Queste ed altre cose indispongono la popolazione che, ben lungi dal migliorare, ha peggiorato nel servizio postale. Siamo sicuri che tutte queste cose sono ignote all'alta Amministrazione delle poste: e perciò crediamo farle cosa grata informandonela perchè vi possa porre pronto riparo. Inoltre non possiamo dissimulare che il servizio delle diligenze com'è, nuoce assai alla corrispondenza con terraferma. Quasi non si dà mai il caso che la corrispondenza di terraferma che ci viene per la via di Sassari, giunga qua prima della spedizione a Sassari della posta continentale. Prima del nuovo ordinamento ciò avveniva di rado.

Con piacere annunciamo l'apertura in questa città di due scuole tecniche, cioè di geometria, di disegno ed ornato applicato alle arti. Locchè si deve alle cure del municipio e dell'Amministrazione della cassa del Re Carlo Felice, favoreggiate dal ministero della pubblica istruzione.

Fra poco va ad aprirsi la nuova scuola di nautica, per cui è già arrivato in questa il professore Foscolo, antico uffiziale della marina veneta: scuola che deve mantenersi non solo dalla detta Amministrazione della cassa del re Carlo Felice, ma anche dal gremio dei Santielmari che tanto giova al commercio nell'imbarco e disbarco delle merci in questo porto.

Ci scrivono da Barge ancora in proposito dei fatti dei quali da noi si fece cenno nel numero del 25 corrente.

« Dimenticai dirvi nell'ultima mia che il sig. comandante dei R. Carabinieri in Saluzzo, il quale si trovava a Savigliano quando arrivò notizia degli avvenimenti di Barge in questa città, appena fu di ritorno si diresse a questa volta, e senza curare fatiche o pericoli, si adoperò tutta la notte per far eseguire la ricerca e l'arresto dei colpevoli, e la scoperta dei corpi di delitto; epperciò anche la rara di lui energia ed attività sono degne di ogni elogio.

Ai carabinieri in una parola questo paese va debitore della tranquillità della scorsa notte che poteva essere funesta per molti.

Speriamo che le provvide e pronte misure adottate in questa circostanza di una prima sommossa in questi dintorni servirà di contegno e di salutare esempio a coloro che credono di imporne ai pacifici cittadini, e farsi giuoco delle leggi.

Vi faccio questa relazione onde abbiate notizie accertate dell'accaduto, giacchè la voce pubblica potrebbe esagerarle, e possiate comunicarle a coloro che desiderassero di esserne informati.

Ora si cerca di scoprire gli autori e promotori principali. Vi avverto però che in tutto questo non fuvi di mezzo alcuna delle fazioni che ostano al governo.

PS. Nella furia dello scrivere ho dimenticato di far menzione dell'attivo ed efficace concorso prestato dal giudice, il quale assistette sempre alle deliberazioni del Consiglio, e diede quelle norme che nella sua saviezza, specialmente per le sue cognizioni in materia di affari di sicurezza pubblica, erano le più adatte a mantenere l'ordine per quanto lo comportavano le circostanze.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'11 dicembre, ha approvata la pianta nominativa del personale del ministero per gli affari esteri, ed ha fatto le seguenti nominazioni;

Segretario particolare del ministro — Barbavara di Gravellona cav. ed avv. Giovanni.

Segretario generale — Mossi cav. ed avv. Luigi.

Direttori capi di divisione — Negri cav. e prof. Cristoforo — Michaud barone Alessandro.

Capi di sezione — Cravosio barone ed avvocato Bartolommeo Luigi — Chiabò cav. ed avv. Lodovico — Capuccio avv. Alessandro — Cugia De-Litala cav. ed avv. Raimondo — Carutti di Cantogno cav. Domenico.

Segretarii di prima classe — Mola di Nomaglio conte ed avv. Edilberto — Trossi Giuseppe — Gravier avv. Paolo Camillo — Gattinara di Zubiena conte Giuseppe.

Segretarii di seconda classe — Daneri cav. ed avv. Massimo — Anglesio Vincenzo — Schiari conte ed avv. Domenico.

Applicati di prima classe — Galateri di Genola cav. ed avv. Gabriele — Valletti Maurizio — Cavalli d'Olivola cav. ed avv. Gio. — Arnaud di Castelnuovo cav. ed avv. Felice — Festa Carlo, cassiere, coll'anzianità di applicato di quarta classe determinata dal regio decreto 21 dicembre 1850.

Applicati di seconda classe. — Corso Edoardo — Falconet avv. Giuseppe — Gal avv. G. B. — Bruno avv. Domenico.

Applicati di terza classe. — Canton avv. Carlo — Mò avv. Alberto — Pons Eusebio Emanuele — Carrera Angelo Gustavo.

Applicati di quarta classe — Braschi conte Daniele — San Martino di Strambino conte ed avv. Bernardino Annibale — Berio avv. Bernardo — Cattaneo Angelo — Faravelli avv. Federico — Nigra avv. Costantino.

— S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Poste:

Con decreto del 12 corrente, ha collocato a riposo con ammetterli a far valere i loro titoli al conseguimento di una pensione:

Mariati Gio., direttore di terza classe;

Sacco Giacomo, id. di quarta classe;

Con decreto del 22 furono promossi:

Blenio Paolo, a direttore di terza classe;

Pettinati Emilio e Schiro Giovanni, a direttori di quarta classe;

Reta Giovanni e Brajda Giuseppe, a direttori di quinta classe;

Praglia Giuseppe, a verificatore di terza classe;

Julliard Gio. Maria, Antonielli Vincenzo Pietro e Andonard Gio. Pietro, ad applicati di prima classe;

Bollini Paolo, Bonifanti cav. Carlo e Precerruti Baldassarre, ad applicati di seconda classe;

Capurro Pietro, Castagneto Francesco e Martinetti Gioachino, ad applicati di terza classe;

Chiosi Antonio ed Anselmi Camillo, ad applicati di quarta classe.

— S. M., per decreto del 15 di questo mese, ha nominato a vice-commissario governativo presso la Banca nazionale alla sede di Torino, Giuseppe Rabassin, segretario nel ministero delle finanze.

— S. M., per decreto del 22 di questo mese, ha nominato all'impiego d'applicato di quarta classe nel ministero delle finanze, Edoardo Schina, volontario nell'azienda generale delle gabelle, il quale prestava già provvisoriamente la gratuita opera sua in esso ministero.

— S. M., con decreto del 22 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il signor cavaliere Giorgio Chiabrano, vice-intendente generale d'artiglieria, con titolo, grado ed anzianità di intendente generale.

— Con decreto reale del 18 corr. è approvata l'associazione di Carità fondata nella città di Torino dalli sacerdote Giovanni Cocchi, teologo Roberto Murialdo, teologo Giacinto Tasca e teologo Antonio Bosio per lo stabilimento di un pio istituto colla denominazione di *Collegio degli Artigianelli*, destinato al ricovero, manutenzione ed istruzione dei giovani poveri ed abbandonati secondo le norme risultanti dal regolamento provvisorio della Società in data 11 marzo 1850, che continuerà ad essere osservato in tutto ciò che non è contrario al presente finchè non siasi altrimenti disposto.

I suddetti fondatori e promotori sono dispensati, durante la loro vita, e finchè riterranno personalmente ed esclusivamente l'amministrazione di detto pio istituto, dall'osservanza delle regole di contabilità prescritte dalla legge 1° marzo 1850; ferme però per quanto ai contratti ed all'accettazione di eredità, legati e donazioni, le disposizioni di cui al cap. 17 del regolamento approvato con nostro decreto 21 dicembre suddetto anno.

Gli stessi fondatori e promotori presenteranno al ministero dell'interno, alla fine d'ogni anno, un rapporto sull'andamento morale e materiale del pio istituto, e sul movimento dei ricoverati, accompagnato da un prospetto delle spese per esso occorse, e dei mezzi con cui si è fatto fronte.

ESTERO.

Turchia. — Togliamo dal *Journal de Constantinople* del 14 le seguenti notizie:

Ieri l'altro l'anniversario del profeta (Mevlud) è stato celebrato a Costantinopoli colla pompa consueta. Alla vigilia le salve d'artiglieria fatte dalle batterie di terra e dai bastimenti della flotta annunciavano questa solennità alla popolazione ottomana. Gli ufficii della Porta e quelli delle diverse amministrazioni erano stati chiusi più presto del solito, onde permettere ai funzionari di recarsi alle moschee e di attendere alle pratiche religiose che si usano in simili giorni. Nella notte, le moschee, gli edifizi pubblici e i palazzi dei funzionari erano illuminati.

S. M. I. il Sultano, in gran costume di cerimonia, preceduto dal gran visir Naiti-Mustafapascià, circondato dagli ufficiali della sua casa, e accompagnato dai ministri, dai principali membri del corpo degli ulema, dagli ufficiali generali di terra e di mare e da tutti i funzionari civili, si è recato dal palazzo di Top Capou alla moschea di Sultan-Ahmet per assistervi alla lettura della vita di Maometto.

— Ci scrivono da Brousse in data 7 dicembre: « Zeinel pascià è andato domenica scorsa a render visita ai consoli e vice-consoli residenti in questa città, come pure ad Abd-el-Kader. Il caimacam ha fatto queste visite in grande cerimonia, accompagnato da un seguito numeroso.

« Brousse da 15 giorni manca di tribunali, tutti i membri del Medjlio essendo stati mandati nei vari distretti di questa provincia per riscuotere le imposte arretrate e costringere i morosi a pagare in metallici. Si spera sempre nell'interesse della povera classe dei coltivatori che il ministero delle finanze modificherà il deretato provvedimento.

« Vi confermo che Abd-el-Kader ha comperato un podere nelle vicinanze di Brousse, dove più di 80 arabi sono occupati a coltivarne le terre. La posizione di questo podere

è magnifica ; le acque vi abbondano , e ogni genere di coltivazione vi farà buona prova se non vien meno l'attività onde si mostrano animati codesti figli del deserto. L' emiro predilige assai il suo nuovo aquisto , al quale accudisce indefessamente.

America. — Nel nostro numero 306 abbiamo riprodotto dai giornali francesi il messaggio del presidente degli Stati-Uniti nella parte che concerne gli affari esteri di quella repubblica. Togliamo oggi dall' *Eco d'Italia* di New-Jork del 10 corrente un sunto dello stesso messaggio per la parte interna. Ecco come si esprime il detto giornale :

« Relativamente alla politica interna, il presidente cita per modo d' esempio lo stato florido del commercio, l'avanzo in cassa e, la speranza di poter liquidare il debito pubblico. Però egli non difende menomamente l'attuale sistema finanziario, nè mentova i varii diritti esatti dal Congresso, tali che quello dei proprietari di polizze del Texas, che, per onore della nazione, dovrebbero essere pagati. Considerasi necessaria la revisione della tariffa. In quanto all' uffizio della Posta il Presidente dice che i ragguagli del deficit passano i doll. 2,000,000. Giusta il suo dire, questo devesi alle immense somme che pagansi alle strade ferrate pel trasporto delle valigie postali : tuttavia non suggerisce alcun metodo pratico col quale poter opporre l'ostacolo. Egli è alieno all'accordare dei terreni incolti a compagnie di strade ferrate, laddove queste non si mostrano che come intrapresa fattibile e profittevole; egli è altresì contrario a far progredire i lavori interni conseguiti dal governo federale, ed espone varii sentimenti circa questo soggetto, i quali passeranno è probabile senza alcuna contraddizione. Riguardo alla strada ferrata del Pacifico, il messaggio si estende alquanto ; ma il significato è così ben nascosto da un velo di belle parole, che non sarebbe difficile, in caso di necessità, il ripudiare qualche evidente ragguaglio in esso contenuto.

« Circa le relazioni domestiche, si asserisce che un bilancio di doll. 14,632,136 rimase nella tesoreria alla fine dell'anno fiscale del 1852 — che la rendita pubblica per l'anno compiuto il 30 giugno 1853, ammontava a doll. 58,931,865, dalle gabelle, e a doll. 2,405,708, da terreni ed altre sorgenti ; mentre le spese pubbliche, tolto i pagamenti del debito nazionale ammontavano a doll. 43,554,262, lasciando un bilancio di doll. 32,425,447. L'ammontare del debito pubblico, di tutte le classi, il giorno 4 marzo 1853, era di doll. 69,190,037 diminuiti dai pagamenti fatti doll. 12,703,325 ; il piano per modificare la tariffa, il quale dev'essere presentato dal segretario della tesoreria, proporrà di porre nella lista dei generi liberi, molte merci che attualmente sono soggette al dazio e specialmente quelli che derivano da manifatture. »

— Il soggetto il più importante del rapporto di quest'anno del segretario della marina degli Stati-Uniti si è di aumentare la marina. Intanto le spese che sono occorse pel mantenimento della marina e degli equipaggi per l'anno compiuto al 30 di giugno 1853, e per tutti i bisogni dipendenti da questo dipartimento, ammontano in totale a doll. 11,730,515, 19. Da questa somma deducasi per oggetti speciali , compresovi il trasporto delle valigie nei vapori, doll. 3,379,344 : restano pel mantenimento della marina e degli equipaggi doll. 8,351,171, 19. Il totale dell'ammontare preso dalla tesoreria, durante l'anno fiscale, era di doll. 12,091,120, 87; deducansi per nuovi pagamenti, doll. 1,111,454, 79, restano doll. 10,979,666, 08, per la spesa totale di tutti gli oggetti dipendenti dal dipartimento della marina. Ma da questa somma vi fu tolto, per oggetti speciali, la somma di quattro milioni, trentanove mila novecento quarantadue scudi e trentasette soldi : il che lascia doll. 6,939,723, 71 per spese legittime onde mantenere la marina e gli equipaggi per l'anno fiscale compiuto il 30 giugno 1853.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 dicembre.

Presidenza del cav. BRUNATI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Lettura ed approvazione del progetto d'indirizzo al Re. Discussione ed approvazione del bilancio provvisorio del primo trimestre 1854. Verifica di poteri.*

La seduta si apre ad un'ora e 3/4.

Leggesi il verbale della seduta precedente , che viene approvato senza veruna osservazione.

Il presidente dà lettura di alcune lettere colle quali i seguenti deputati hanno ottato nel modo che segue:

Arnulfi per il collegio di Biella.
Asproni pel 3. collegio di Genova.
Guglianetti pel collegio di Fossano.

La Camera dichiara d'urgenza la petizione 5034.

Il deputato Cadorna Carlo occupa la tribuna e dà lettura del progetto d'indirizzo a S. M. (*attenzione generale*).

Sire,

La Camera dei deputati è lieta di potere col primo de'suoi atti indirizzarsi a Voi. Le nobili e generose parole colle quali inauguraste la presente legislatura hanno commosso la nazione, la quale vi lesse la storia fedele degli atti del vostro regno. Essa ricorda con orgoglio che voi combatteste valorosamente al fianco del magnanimo vostro genitore per l'indipendenza d'Italia. Essa sente che al senno e alla politica temperanza per cui va lodata nel mondo voi deste efficace conforto e valido fondamento colla fiducia che le ha ispirata la vostra fermezza in tempi difficili, e l'inconcussa vostra lealtà. Essa si compiace di avere salvato insieme con voi dal generale eccidio tutte le sue libertà, di aver tenuti incolumi col vostro concorso l'indipendenza e l'onor nazionale da ogni attentato, e di portare con Voi alta ed incontaminata la bandiera che è il simbolo dei nostri voti e delle nostre speranze. Questo nobile popolo o Sire, ha nel suo cuore l'augusto vostro nome profondamente scolpito, e circonda la sacra vostra persona e la vostra Dinastia della sua devozione della sua riconoscenza. Noi ce ne portiamo mallevadori, noi che usciti ora dal suo seno partecipiamo a tutti i suoi sentimenti, ed a' suoi affetti.

Ringraziamo la divina Provvidenza che ci abbia destinati all'onore ed alla ventura di provare all'Europa che il regno della legge è assicurato in quella nazione nella quale il principe è palladio della libertà. Voglia Iddio che la felicità di cui ha privilegiato questo regno sia il preludio di quegli alti destini a cui speriamo egli abbia nei suoi imperscrutabili decreti riserbato.

Continuando l'opera della precedente legislatura presteremo al governo di Vostra Maestà quel concorso che per noi si potrà il più efficace all'incremento dell'agricoltura , dell'industria e del commercio, non meno che al perfezionamento ed alla diffusione dell'educazione e dell'istruzione.

Niun sacrificio ci parrà grave il quale sia richiesto alla difesa dell'onor nazionale, al consolidamento ed allo sviluppo delle istituzioni costituzionali, che l'augusto vostro Genitore ha inaugurato , e che fioriscono sicure all' ombra del vostro trono.

Ogni nostra opera sarà indirizzata all' attuazione di quel progresso morale , intellettuale e materiale che è la vita delle nazioni.

Sire, uniti e stretti intorno a Voi sentiamo crescere il nostro coraggio e le nostre forze.

Benedica Iddio e renda perpetua questa unione e conservi Vostra Maestà lungamente all' amore ed alla riconoscenza del suo popolo (*segni d'approvazione*).

Il presidente mette ai voti il progetto di indirizzo che è approvato.

Si è estratta a sorte la deputazione per la presentazione di detto progetto a Sua Maestà che restò così composta:

Pateri, Balbi, Bertini, Campana, Minolio, Delfino, Pezzana e Casanova. — Supplenti Botta , Cantara ed Annoni.

Ricci. Riferisce sulla legge che autorizza il governo a riscuotere le tasse ed imposte pel 1° trimestre 1854.

La Camera indi approva i seguenti articoli di legge dietro alcune osservazioni fatte dal deputato Michelini G. B. che non ebbero seguito alcuno.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di marzo 1854 a riscuotere le tasse ed imposte, sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori.

« Queste facoltà s'intendono concesse nella misura fissata nei bilanci del 1853, colle riduzioni proposte in quelli del 1854.

« Art. 2. Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1854, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1853, e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

« Art. 3. La facoltà concessa dall'art. 5 della legge del 31 gennaio 1852 al ministro delle finanze, di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è rinnovata per tutto l'anno 1854 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

Messa a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	99
Maggioranza	50
Favorevoli	86
Contrarii	13

La Camera adotta.

Saracco. Riferisce intorno alle operazioni elettorali del collegio di Puget-Theniers , e chiede lo annullamento dell'elezione a deputato dell'avv. Rocci perchè lo stesso a tempo dell' elezione occupava la carica d'istruttore.

I deputati De Viry, Agnes e Sineo sostennero l'elegibilità dei giudici istruttori.

Il relatore Saracco, il deputato Farina Paolo, e il ministro di grazia e giustizia parlarono in appoggio alle conclusioni per la nullità della elezione.

La Camera annulla l'elezione del signor avv. Rocci.

Il presidente avvisa i deputati che saranno invitati a riunirsi pel giorno in cui saranno pronte le relazioni.

La tornata si scioglie alle ore 4.

FATTI DIVERSI

— ELEZIONI PARLAMENTARI ANNULLATE. — La Camera dei deputati ha già verificato i poteri dei rappresentanti, ed ha annullato le seguenti elezioni, che saranno rinnovate come di legge.

Jacquemoud, S. Pierre d'Albigny.
Paleocapa, S. Quirico.
Sommeiller, Tanninges.
Piane, Pieve.
Rocci, Puget-Theniers.
Mathieu, Evian.
Avigdor, Nizza 2° collegio.
Beldi, Biandrate.
Notta, Lanusei.

— STRADA FERRATA DA TORINO A GENOVA. — Crediamo far cosa gradevole a'nostri lettori pubblicando la seguente descrizione della stradaferrata da Torino a Genova, col prospetto delle spese e delle opere di arte più ragguardevoli che farà parte di un'opera sulle stradeferrate dello Stato.

La strada che congiunge Torino a Genova si diparte da Torino alla stazione di Porta Nuova, e costeggia il Po, che quindi valica presso Moncalieri; raggiunge poco dopo Valdichiesa, la linea del displuvio fra il Po ed il Tanaro, scende a Villafranca per S. Paolo, attraversa le valli della Triversa e del Borbore, si avvicina per Asti alle acque del Tanaro , colle quali digradando, giunge sino ad Alessandria. Traversate tali acque e quelle del torrente Bormida, si dirige a Novi, donde poco distante fra i burroni e i dirupi della Scrivia si fa passo lungo le ristrette gole del Ricò; procede con lunghi serpeggiamenti fino a Pontedecimo, raccomandata ad altipiani artificiali od a muri di sostegno.

Da Pontedecimo a S. Pier d'Arena ha quasi sempre comune il corso ed il letto col torrente Polcevera ; traversato il borgo di S. Pier d'Arena, si avvia perpendicolarmente verso la falda occidentale della montagna di S. Benigno, sbocca di contro al porto , e percorrendo frammezzo alle case e giardini del borgo delle Grazie, arriva nella capitale della Liguria.

La linea fra Torino e Genova venne divisa in ventun tronchi, e dal seguente quadro si scorgerà quali furono gl'ingegneri autori dei parziali progetti d'ogni tronco , e la somma effettiva cui rilevarono le opere,

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI TRONCHI DI STRADA	Lungh. in metri	INGEGNERI AUTORI DEI PROGETTI	SPESA
1	Torino a Moncalieri	8,000	Barbavara *Ispettore*	1,638,620 13
2	Moncalieri a Truffarello	6,000	Mauss *Ispettore*	874,006 67
3	Truffarello a S. Paolo	16,860	Id.	1,770,297 33
4	S. Paolo a Villafranca	9,034	Id.	5,962,362 36
5	Villafranca a Quarto	22,656	Berutto *Ingegnere capo*	3,173,711 73
6	Quarto a Solero	20,996	Colli *Ingegnere capo*	3,803,579 52
7	Solero ad Alessandria	6,203	Negretti *Ispettore*	1,721,264 03
8	Alessandria alla Bormida	4,698	Id.	1,405,354 10
9	Bormida a Novi	17,008	Id.	937,659 45
10	Novi a Serravalle	9,274	Ranco *Ingegnere capo*	1,929,391 63
11	Serravalle a Rigoroso	6,162	Id.	1,480,260 00
12	Rigoroso a Maretta	3,245	Id.	3,850,000 00
13	Maretta ad Isola	4,216	Id.	4,800,000 00
14	Isola a Pieve	5,162	Id.	7,500,000 00
15	Pieve a Busalla	2,813	Id.	790,000 00
16	Galleria dei Giovi	3,807	Bancheri *Ingegnere capo*	10,585,310 36
17	Giovi agli Armirotti	3,000	Braccio *Ingegnere capo*	2,000,000 00
18	Galleria Armirotti	182	Id.	528,242 59
19	Armirotti a Pontedecimo	2,585	Id.	1,706,908 00
20	Pontedecimo a S. Pier d'Arena	9,312	Id.	5,000,000 00
21	S. Pier d'Arena a Genova	3,730	Id.	5,000,000 00
			Totale	66,456,967 90

Siccome questo quadro comprende solo quanto ha relazione alla struttura del corpo della strada, aggiungendo tutte le somme relative alla costruzione delle stazioni, all'armamento della strada, ai meccanismi, al materiale fisso e mobile, ne risulta che la totalità delle somme spese per la costruzione di questa ferrovia non s'allontana dai 120 milioni.

Le principali opere d'arte che s'incontrano lungo questa linea sono:

1. Ponte sul torrente Sangone di 10 metri di luce;
2. Ponte sul fiume Po a Moncalieri di 16 metri di luce;
3. Viadotto e ponte sul torrente Stenevasso di 14 metri di luce;
4. Ponte sul torrente Borbore, presso Revignano di 7 metri di luce;
5. Ponte sul torrente Borbore, obliquo presso Asti, di metri 12, 75 cent. di luce.
6. Ponte sul torrente Tanaro , presso Alessandria, di 10 metri di luce.
7. Ponte sulla Bormida, di 15 metri di luce.
8. Galleria detta di Pietra Bissara , lunga 660 metri rivestita intieramente in muratura , di 70 centimetri di spessore.
9. Viadotto detto di Pietra Bissara , opera colossale, che ben si può dir romana.
10. Ponte ad un solo arco di 40 metri di luce, a sistema di torri, detto di Maretta, sulla Scrivia.
11. Ponte obliquo in tre archi , di 20 metri di corda caduno, sullo stesso trrrente.
12. Gran muro di sostegno in muratura di pietre.
13. Ponte ad un solo arco, di 40 metri di luce, egualmente a sistema di torri.
14. Altro ponte sulla Scrivia, di 40 metri di luce, fatto secondo il sistema ordinario.
15. Viadotto detto dell'Isola.
16. Altro ponte sullo stesso torrente , eguale al precedente.
17. Galleria detta di Craverina , lunga 860 metri, rivestita totalmente in muratura.
18. Ponte obliquo attraverso la Scrivia , di 3 archi, di 20 metri di luce caduno.
19. Galleria detta di Villavecchia , della lunghezza di 500 metri, rivestita con muro.
20. Altro ponte obliquo sempre sulla Scrivia, a 45 gradi e 5 archi.
21. Ponte ordinario come sopra, in 5 archi.
22. Scogliera in muratura, lunga 100 metri circa.
23. Galleria della Pieve, dell'estensione di 864 metri, rivestita di muratura.
24. Altra scogliera, presso la Pieve, lunga 500 metri.
25. Ponte a tre archi, sul rivo Traversa.
26. Scogliera detta di Sant'Anna , lunga 800 metri.
27. Ponte sul rivo Busalletta.
28. Galleria dei Giovi sull' Apennino , opera gigantesca, della lunghezza di 3100 metri, rivestita di muratura.
29. Galleria degli Armirotti, della lunghezza di 182 metri, rivestita di muratura.
30. Ponte obliquo sul torrente Polcevera, di 12 metri di luce.
31. Galleria di San Lazzaro a Genova, della lunghezza di 714 metri.

Tra Ponterosso e Pontedecimo, nella valle del Ricò, esistonvi 5 piccole gallerie dai 40 ai 120 metri di lunghezza.

A queste più importanti opere d' arte se ne devono aggiungere 100 circa altre di minore rilievo, consistenti in cavalcavia, viadotti, ponticelli ed acquedotti.

Tutta la linea è armata di doppio binario di rotaie (*rails*) con un gran numero di cambiamenti a due o tre vie. Le piatteforme sommano oltre a 200.

Il movimento in giornata puossi calcolare di 1000 viaggiatori al giorno, e per chilometro, e si può ritenere che su dieci biglietti ve n' abbia sei di terza, tre di seconda ed uno di prima classe. (*Boll. delle Strade ferr.*)

— TELEGRAFI. — Col giorno primo del prossimo gennaio 1854 verranno attivate le comunicazioni pei privati con le linee telegrafiche della Svizzera direttamente.

Vennero inoltre aperte al servizio dei privati le stazioni di Pietra Santa in Toscana , di Béziers e Narbonna in Francia , di Thusis nella Svizzera, di Sarrebrück e Treves nella Prussia e quelle di Delft, Harlem , Leida , e Schiedam in Olanda.

Si soppresse quella di Lovrin nell'Austria.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell' insinuazione e demanio riscossi in terraferma nel mese di novembre 1853 – 1849. Ne riceviamo le seguenti cifre: 1853, ll. 2,036,933 33; 1852, ll. 2,237,842 34; 1851, ll. 1,766,548 31; 1850, ll. 1,461,060 31; 1849, ll. 1,105,345 46. Ne risulta nel 1853 una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 200,909 01 ; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 270,385 02 ; al 1850 di ll. 575,873 02; al 1849 di ll. 931, 587 87.

I prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nei primi undici mesi del 1853–1849 stanno come segue: 1853 , ll. 23,947,960 19 ; 1852, ll. 23,994,403 65; 1851 , ll. 17,920,841 86; 1850, ll. 14,888,793 31 ; 1849, ll. 11,202, 653 46. Onde una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 46,443 46; ed un aumento rispetto al 1851 di ll. 6,027,118 33 ; al 1850 di ll. 9,059,166 88; al 1849 di ll. 12,745,306 73.

— COMITATO DI BENEFICENZA DI TORINO. — *Altro elenco di oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali.*

Benedetti Teresa ll. 5 ; Marchetti avv. ll. 50; Ghiglia Cesare ll. 5 ; Cardet Giuseppe ll. 50 ; Gay Camillo ll. 25; Broglio Emilio ll. 25; Costa Vincenzo, e Depanis ll. 40; Moris Gio. Giacomo ll. 25; Arnosio Giacomo ll. 10; Pertusio dottore ll. 5; Ferreri generale ll. 15; Colletta fatta nel tempio valdese il giorno 15 dicembre dopo la solenne consacrazione del medesimo ll. 424 10; Keller A. ll. 150 ; Sidoli Mad. ll. 4 ; Quattro impiegati del municipio ll. 7 20 ; Pomba cav. Giuseppe ll. 75 ; Bertolotti Bartolomeo, agente di cambio ll. 20 ; Brocchi Giuseppe ll. 100 ; Liautaud Zaccaria ll. 20; Villa avv. Tommaso , raccolto il 18 dicembre in un pranzo democratico alla Dogana Vecchia ll. 58 06; N. N. ll. 10; Regaldi, poeta estemporaneo ll. 100; Priggione cav. avv. ll. 40; Realis ingegnere ll. 20; Pelleri Carlo ll. 10; Solaro di Villanova nata Castellani, marchesa ll. 50; Solaro di Villanova, marchese ll. 50; Corpo dei macellai di Torino ll: 150 ; Volentieri, professore per persona innominanda ll. 50; Cantù medico G. L. ll. 10; Gattaneo cav. Gaetano ll. 5. Totale gen. L. 54,478 36 cent.

NOTIZIE DEL MATTINO

La soscrizione per azioni alla Società Anonima di Panificazione aperta alle 10 antimeridiane di questa mattina presso il Direttore economico di questo Giornale pel Capitale di L. **400,000** fu immediatamente coperta come già ci aspettavamo, talchè prima del mezzogiorno venne chiusa regolarmente con relativo verbale.

Francia. — Parigi, 26 *dicembre*. — Il *Moniteur*, e tutti gli altri giornali, eccettuatane la *Presse* fra quelli della sera, ed il *Siècle* fra quelli del mattino, non si sono oggi pubblicati a causa della festa del Natale.

Alemagna. — Berlino, 23 *dicembre*. — Il governo prussiano aveva l'intenzione di prolungare il termine accordato per l'importazione libera del riso e del grano sino al primo settembre 1854, ma la conferenza doganale non ha dato il suo consenso per il riso. Il diritto sarà quindi percepito come per lo passato a far tempo dal primo prossimo gennaio.

Parecchi uffiziali spagnuoli sono venuti a studiare le istituzioni militari della Prussia.

Si annuncia quest'oggi che il principe reggente di Baden domanderà la mano della principessa Sidonia di Sassonia, e siccome la principessa è cattolica, come pure tutta la famiglia reale di Sassonia, bisognerebbe che abbracciasse il protestantismo per isposare il principe. (*Débats*).

Spagna. — Madrid, 20 *dicembre*. — L'ambasciatore francese non va male relativamente. Sinora però non si è ancora potuto scandagliare la ferita; si spera che la palla non si sarà addentrata nei muscoli.

Ieri il capo politico di Madrid si è recato al confine della provincia per ricevere il duca e la duchessa di Montpensier che sono aspettati domani.

Da alcuni giorni correva voce che dovesse aver luogo un duello fra i rappresentanti inglese e austriaco a Madrid. Questa voce non si conferma.

Inghilterra. — Il *Times* conferma in questi termini l'importante notizia che noi annunciammo:

« Siamo lieti di udire che dietro gli ultimi avvenimenti e dietro le ultime deliberazioni del gabinetto inglese si sono presi accomodamenti relativi e furono adottate misure che debbono esser prese in comune dai governi di Francia e d'Inghilterra.

« A Costantinopoli si sono prodotte differenze d'opinione che ebbero per causa l'eccessivo desiderio di non rovinare la grande quistione di pace e di guerra, e di lasciar decidere dagli stessi governi. Ma i gabinetti di Francia e di Inghilterra non sono mai stati tanto d'accordo quanto adesso sulla condotta che è necessario di seguire, e probabilmente le flotte delle due nazioni sono nel Mar Nero, pronte ad eseguire le istruzioni loro indirizzate. »

— La *Shipping and mercantile Gazette* osserva che nel sistemare gli affari d'Oriente, non dovrà essere trascurata la questione della libera navigazione del Danubio. Essendo la Russia in possesso di Odessa e degli altri porti commerciali del Mar Nero, è chiaro che cercherà sempre di rendere impossibile la navigazione su quel fiume, al qual fine si è già molto affaticata, lasciando diventare quasi impraticabile il canale che i Turchi tenevano sempre aperto quando ne erano padroni.

Noi speriamo che l'Inghilterra non si troverà impegnata in una guerra, ma quando pur fosse, noi speriamo che dal punto di vista commerciale, la guerra sarà vantaggiosa, e che l'Inghilterra, coll'assistenza de'suoi alleati, non lascierà la dominazione del Mar Nero nelle mani della Russia.

— Giovedì è stato pubblicato alla Borsa di Londra un avviso annunciante che i porti di Amburgo e di Rotterdam sono chiusi dal ghiaccio; cosicchè non partiranno più vapori per queste città. Ad Anversa lo stretto è gelato alla distanza di venti miglia lungi dalla città. Il commercio per il Nord dell'Europa si farà ora per la via di Douvres e di Ostenda colla grande ferrovia belgica.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 29 *dicembre*.

1819 5 per 0[0] 1 ottobre. Giorno prima 95.
1848 1 settembre. Matt. 95. 95 25.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 75. 97. Matt. 96 75.
1851 1 dicembre. Giorno prima 90 40.
Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 643. 645. Mattino 642 50.
Telegrafo sottomarino. Giorno prima 220.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 535. Idem pel 31 gennaio 538. Mattino 535. 535 50. 534. Idem pel 31 gennaio 533 50.

Borsa di Parigi del 28 dicembre.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	» 74 20	74 10
» » 4 1[2 p.0[0]	» » 101	» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	97 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0]	» » »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0]	» » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 7[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È **uscita la 56.ª Dispensa**
(20ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
***per* PIETRO CORELLI**
illustrata da REDENTI.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Società in Accomandita
P. PROFUMO E COMPGNIA.

Capitale sociale di lire **20,000,000** diviso in due serie ciascuna di **40,000** azioni. Ogni azione è di lire **250** pagabili in decimi, dei quali il primo all'atto delle soscrizione, gli altri alla distanza di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell'art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l'importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisorii.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor P. Piaggio.

In Genova presso il signor Dom. Balduino fu Seb.

Cominciando dal primo gennaio 1854 la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi. N. 15, piano nobile.

Torino, il 21 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far sì, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano di una vita loro propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro Stabilimento, il quale per ciò appunto assume la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi.*

Per accumulare i capitali necessarii a quest'uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di Stato, e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessarie al buon successo delle operazioni proprie del Credito Mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori e di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria loro professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura dell'istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro Governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di Società Anonima il *Credito Mobiliare.*

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all'accomandita: provvida istituzione, la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nell'intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un Consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il Credito Mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne assunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto da'suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l'amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del Credito Mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il publico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'
in SETERIE e SCIALLI.
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 x.bre ha avuto luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500 Robe di seteria scozzesi da rasi 17 fr. 20 la roba
300 » glacées a colori fr. 40
500 » seta in Damasco, Laupas, Brocatelle fr. 5. 8 il m.
100 » a volanti fr. 100 a 150
200 » Bopelline fr. 20
200 » Valencias fr. 40
500 » Merinos fr. 8
500 » Merinos di Francia fr. 18
100 » di Satino in lana fr. 30 a 35

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana fr. 58 venduti 120
» » Cachemir di Francia fr. 200 » 500
» quadrati tutta lana fr. 30
» Aurifer (ultima novità) fr. 50 il sciallo
» Tartans lunghi da inverno fr. 15 quad.ti 15

Si ossserva come si vendono a buon prezz :
50 Pezze merinos alto un metro fr. 10 la roba.
200 Pantaloni venduti fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames
200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti ela batista, e un servizio da 6 persone.

N. B. Le persone che compreranno per franchi

Società della Strada Ferrata
Da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti che il termine utile pel deposito delle azioni che danno diritto di intervenire all'Assemblea generale dell'8 gennaio 1854 scade col giorno 29 dicembre corrente.

Torino, 27 dicembre 1853.

OFFERTA.

Un contadino che alla qualità di coltivatore ha unito lo studio compiuto del corso d'Agricoltura di cui produce buoni certificati, offre i suoi servigi come Direttore od Agente d'un tenimento. Dà per la sua gestione garanzia di fedeltà e diligenza.

Recapito via dell'Arsenale, N, 17, piano 4°, casa Caramagna, in Torino.

LEZIONI **di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento.*

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa
DUPASQUIER E COMP.
privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n° 16

CODICE DI COMMERCIO
COLL'INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una.**

Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

DA VENDERE N° **1260 Piante** di alto fusto tra Roveri, Olmi, Noci, Albere, Pioppi e Salici esistenti nei beni della *Cascina Rossa* propria del sig. marchese Natta, in territorio di Verolengo, in vicinanza del porto di S. Anna sulla Dora Baltea.

Per le condizioni della vendita dirigersi alla cascina del Duca, fini di Verolengo, al custode del palazzo Giuseppe Jura;

In Chivasso al sig. Scrimaglia R.° Notaio, ed in Torino alla Segreteria del signor marchese Natta, piazza S. Carlo, N° 2.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75.**

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:
Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

DA AFFITTARE
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

IL SIROPPO LAROZE
Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 21 dicembre 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,030,123 87
id. id. in Torino	»	5,781,934 38
Numerario presso le succursali	»	2,585,087 10
id. in via	»	450,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,317,416 78
id. id. in Torino	»	23,606,770 90
id. id. nelle succursali	»	553,435 50
Effetti all'incasso in C. corr.	»	545,845 58
Immobili	»	1,103,239 90
Fondi pubblici della Banca	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	15,119,250 »
Spese diverse	»	638,313 89
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	72,860,776 23

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,749,450 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 109,842 39 / non disp. » 366,712 30		476,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	891,137 03
Id. id. in Torino	»	1,649,770 80
Id. nelle succursali	»	88,003 08
Non disponibile	»	179,350 28
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	648,684 03
Dividendi a pagarsi	»	14,585 25
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	218,672 52
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	484,980 69
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	498,035 97
Id. nelle succursali	»	18,237 53
Conti diversi non disponibili	»	1,330,425 50
	L.	72,860,776 23

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO PRIMO.
N.° 309.

IL PARLAMENTO

VENERDI 30 DICEMBRE
1858.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 29 dicembre.

LA FINANZA E IL DEBITO PUBBLICO.

Frattanto che i nostri lettori attendono per disteso la lunga relazione del ministro delle finanze, che daremo ad essi lunedì in apposito supplemento, traduciamo in cifre rotonde, a maggior soccorso delle memorie più labili, il ristretto che ne abbiamo dato nel *numero* di oggi, e completiamolo con una nozione dello stato del debito pubblico.

Chi ha letto con mediocre attenzione il nostro numero precedente, può ricordare che il progetto di bilancio pel 1854 pone a fronte di un' uscita di 149 milioni un' entrata di 125, e che quindi abbiamo in prospetto un disavanzo di 24 milioni, mentre quello dell'anno precedente ascende a 41 milioni. Essi sanno che l'importante riduzione di 17 milioni nel disavanzo, la dovremo, per un milione e più a una diminuzione di spese, per sedici milioni o poco meno ad aumento di entrata derivante dalle nuove imposte e dal crescente prodotto delle antiche. Sanno che del disavanzo di 24 milioni che abbiamo innanzi — undici che concernono la parte straordinaria, non preoccupano il governo che spera a buon diritto coprirli con le mutazioni che il compimento della gran ferrovia centrale indurrà nel bilancio de'pubblici lavori. Gli altri 13 il governo spera ridurli anche a 11 con parecchie economie, fra le quali primeggiano quelle sulle spese di culto per un milione, e le altre sulle spese di giustizia. Degli undici rimanenti — sei resteranno coperti mercè la riforma del *bollo, insinuazione* e *successioni*, col maggior prodotto delle contribuzioni indirette, e con l'esercizio della ferrovia da Alessandria in su: i cinque restanti al principio dell'esercizio del 1855 — avranno a fronte cinque milioni e più addetti all' estinzione del debito pubblico con acquisti al corso, in modo tale che non vi sarà reale disavanzo benchè si continui la estinzione per sorteggio; salvo a ristabilire ed aumentare se si vuole negli esercizii ulteriori le somme destinate alla estinzione al corso. L' equilibrio delle finanze sarà altronde ristabilito anche più presto se il corso del 5 per 100 permetterà di compiere l'operazione altra volta annunziata della conversione della rendita.

Qui si può chiedere: frattanto che i bilanci annuali presentano un disavanzo ognor più accumulato; come si è fatto fronte alla somma de' disavanzi degli esercizii precedenti, e che si vuol fare per quello di 24 milioni che dovrà aver luogo nel 1854? In Piemonte come altrove si è affrontato il disavanzo col debito pubblico; e il ministro nella sua relazione ha posto sotto gli occhi della Camera il movimento del tesoro, o a parlare più esattamente, la storia delle sue situazioni in ogni chiusura di esercizio dal 1850 in qua. Questa parte che sarà anche riprodotta nel nostro supplemento non va qui transuntata perchè non può ordinarsi in serie. È facile comprendere che in ogni chiusura la situazione del tesoro (non quella della finanza) era più o men prospera secondo che un prestito era contratto di recente, o più o meno esaurito. Nelle situazioni del tesoro non vi è progresso, come in quelle delle finanze, che possa interessare lo statista: il ragguaglio ne è puramente amministrativo; e importa soltanto notare lo stato in che lo trova lo esercizio che comincia.

Siamo ancora lontani dal chiudimento dello esercizio 1853. Tuttavia dai dati raccolti si stabilisce con molta approssimazione un'entrata di 111 milioni oltre i 45 e più ritratti dall' alienazione della rendita di due milioni ultima decretata, il che fa 156 milioni; le spese ascenderanno a poco più di 153 milioni. Mercè l'alienazione della rendita si avrà così dall'esercizio del 1853 un'attività residuale di 3,051,528 55 che ridurrà la passività restante dai disavanzi degli esercizi precedenti da trentuno e più, a soli 28,757,008 75.

Ma in questa passività figurano gli assegni portati ne' bilanci anteriori e non impiegati per la estinzione del debito pubblico: credito fittizio dello Stato contro lo Stato che fa sparire una cifra di lì. 20,500,000 così che il disavanzo del 1853 e anni precedenti resta effettivamente in soli 8,257,008:75 che aggiunti ai 24,253,233:36 disavanzo presunto dell'esercizio 1854 dà per disavanzo totale alla chiusura del prossimo esercizio lì. 32,510,242:11.

Qui giova ricordare che i 5 milioni addetti all'estinzione al corso, destinati, come dicemmo, a far fronte nel 1855 agli ultimi 5 milioni di disavanzo annuale, e non impiegati negli anni precedenti, non saranno, per la stessa ragione, impiegati nell'imminente esercizio 1854: epperò il disavanzo finale alla chiusura dell'ultimo bilancio in isquilibrio per tutti gli anni decorsi sarà di poco più che 27 milioni, cui converrà provvedere con una piccola creazione di rendite o col debito galleggiante.

Eccoci dunque al debito pubblico. Quale è la somma dei sacrifizi che esso impone al paese per le antiche rendite non meno che per quelle create a causa dei disavanzi posteriori al 1848?

Risponde il seguente quadro

	Rendita Annua	Capitale
Debito perpetuo del 1819 . . .	2,415,733 72	48,314,674 40
Id. Sardegna	20,906 50	418,131 20
Debito redimibile del 1819	1,130,267 75	22,605,355 »
Id. del 1831	900,045 47	18,000,909 40
Debito feud. della Sardegna . . .	448,886 87	8,977,737 40
Debito della Sardegna 1844 . .	141,300 »	2,826,000 »
Debito contratto nel 1848 . . .	2,537,171 70	50,743,434 »
DebitoRothschild	11,475,562 81	229511256 20
Debito anglo-sard	4,500,000 »	90,000,000 »
Debito 3 p. 0/0	1,985,000 »	46,316,666 66
Obbligaz.ni 1834	701,720 »	17,543,000 »
Id. del 1849	763,480 »	19,087,000 »
Id. del 1850	699,280 »	17,482,000 »
	27,719,354 88	571826164 26

Aggiungansi i 27 milioni cui converrà provvedere; si avrà un capitale complessivo di 598,000,000, somma assai grave — osserva il ministro — « ma non tale da inculcarci timore « sulle sorti future delle nostre finanze o da « ispirare la menoma sfiducia sulla solidità del « nostro credito. »

Il bilancio attivo 1853 del Belgio è come il nostro pel 1854 di 124,224,250 lire, il suo debito consolidato intanto è di 620 milioni circa, e aggiuntovi il galleggiante il debito pubblico del Belgio men popoloso e non più ricco del nostro paese è di lì. 646,398,401: 43.

Niuno tuttavia nega che sia quello un regno fiorentissimo o ne teme il fallimento ed il discredito — Teniamoci uniti contro le insinuazioni dei nemici del governo libero e del paese che per poco non presentano come disperata la condizione della nostra finanza. Provvedano le Camere con l'amor patrio e la saggezza che le distingue e dentro l'anno giungeremo all'imminente equilibrio.

FOGLI ESTERI.—COSE NOTABILI.

La *Presse* del 27 ha il seguente articolo sugli affari d'Oriente:

« Si affermava ieri che il *Moniteur* uscirebbe lunedì *straordinariamente* a luce con un articolo che annuncierebbe l'ingresso delle flotte nel Mar Nero, in termini tali che la partenza del sig. Kisseleff sarebbe stata una conseguenza necessaria. Il *Moniteur*, che aveva dichiarato di non pubblicare lunedì, non uscì poi a luce di fatto, ciò che smentisce la notizia del preteso articolo, che si dava equivalente ad una dichiarazione di guerra. Men che mai noi ci crediamo in grado di prestare la menoma fede al rischio d'una guerra le cui proporzioni s' ingrandirebbero, molto più che Francia e Gran Brettagna presero ormai l'attitudine che appartiene a due potenze del loro grado, a due sovrani arbitri. Egli è vero che Francia invitò la Gran Brettagna a pronunciarsi sul partito da prendere dopo il disastro di Sinope; è vero che la Francia dichiarò che in mancanza dell'Inghilterra entrerebbe sola nel Mar Nero per difendere la Turchia contro una nuova aggressione; è vero ancora che il gabinetto Aberdeen facendo coraggio contro la sorte rispose senza esitanza aderendo a questa dichiarazione della Francia, e ristringendo più che mai i vincoli d'amicizia.

« Perciò le due squadre ebbero ordine d'incrociarsi nel Mar Nero, e di stabilire da Varna a Batoun una frontiera marittima ugualmente chiusa alla flotta turca e alla russa, lasciando a ciascuna d'esse la libertà di movimento fuori di quella linea.

« Ma se quest'ordine fosse stato più sollecito è vero o no, che non si deplorerebbe il danno di Sinope che costò alla Turchia un quarto della sua marina?

« Quindi ogni misura che ha per iscopo e per effetto di prevenire e di rendere impossibile la recidiva di un somigliante atto, è una misura che riesce naturalmente, logicamente, inevitabilmente, non già all'aggravazione, ma alla cessazione delle ostilità. Dovendo l'opinione che noi emettiamo essere contraddetta dai fatti, bisognerebbe ammettere che la Russia possiede forze marittime uguali o superiori alle tre flotte inglese, francese e turca. È egli ammessibile o verosimile che la Russia spingerà l'acciecamento al punto di sacrificare la sua flotta del Mar Nero in una lotta ineguale? Siffatta questione porta con sè la sua risposta. Perciò noi manteniamo fermamente quanto abbiamo detto all'annuncio del disastro di Sinopel da noi qualificato come scioglimento forzato; e così ripetiamo anche oggidì essere questo il principio della fine, e non altrimenti. La Russia non potrà nè vorrà rimaner bloccata e imprigionata di fatto nel suo porto di Sebastopoli. Questa sarebbe una tal situazione d'inferiorità relativa e d'impotenza rivelata agli occhi di tutta l'Europa, che senza dubbio l'imperatore Nicola, posto fra queste due sole alternative: — prolungare indefinitamente una tal situazione umile ed umiliante di forzata inerzia; oppure sgombrare prontamente i Principati abusivamente invasi — preferirà scegliere fra questi due partiti quello che peserà meno al suo orgoglio offeso, mentre che la diplomazia, la cui sollecitudine per lo Czar si è manifestata chiaramente, saprà trovargli qualche conforto.

« Nei termini in cui la questione è stata risolutamente posta dalla Francia e accettata nettamente dall' Inghilterra non vi è più pericolo che il male si esacerbi nel languore e nell'incertezza e la cancrena entri nella piaga. È fatta l'amputazione.

« Soltanto è da lamentare che il partito preso sullo scorcio del dicembre non fosse stato preso sul principio di luglio in seguito alla funesta resistenza di cui lord Aberdeen dovrà in breve render conto alla tribuna del Parlamento; così l'Europa non avrebbe avuto sei mesi di perplessità e la Turchia immensi e inutili sacrificii da sopportare. Il passaggio del Pruth, l'invasione dei Principati, e il disastro di Sinope, tutto insomma il male è venuto da lord Aberdeen e dalla sua colpevole parzialità. Giustizia vuole che la sconti, e l'espiazione sua è già incominciata, avendo egli dovuto passare sotto le forche caudine di lord Palmerston il quale rientra trionfante nel gabinetto, e il cui ritiro sarebbe stato anche più avveduto se fosse stato meno tardivo.

« In sostanza, lungi dallo sgomentare gli interessi, l' entrata delle flotte nel Mar Nero li deve tranquillare. Chi mai, quando nasce un incendio, si sbigottisce per l'arrivo dei pompieri? »

Nel *Morning Chronicle* del 24 si legge un articolo in cui sono confermate in gran parte, e piuttosto nella essenzialità, le circostanze alle quali allude nel precedente articolo la *Presse*. Se non che le conclusioni sono in forma alquanto diversa.

Il *Morning Chronicle* le formula in questi termini:

« Noi siamo dunque alla vigilia d'una guerra; e da uomini ragionevoli dobbiamo arditamente mostrare la fronte ai tempi. L' accordo che esiste tra il nostro governo e quello di Francia ci porrà in condizione d' affrontare la Russia che sta in condizioni sfavorevoli . . . . Troppo lungamente si permise alla Russia di prevalersi del prestigio di invincibilità che essa deve non alla superiorità dei suoi generali, o al valore dei suoi soldati, ma all'inverno eccezionale del 1812. I barbari non possono portare con loro il loro clima, senza il quale non sono invincibili. Rimangano, se vogliono, in riposo e sicurezza nelle regioni ghiacciali ove la natura li destinò a vivere, ma l' Europa ha dichiarato che non usciranno dai loro limiti; essa può imporre ed imporrà il suo decreto. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 23 dicembre.

Il giorno 19 corrente dicembre fu tenuto concistoro, e consegnato il cappello cardinalizio al cardinale Brunelli, già nunzio in Ispagna, e creato cardinale monsignor Pecci, come già sapete per mezzo del Giornale ufficiale; ciò che però probabilmente ignorate si è che il Pecci era vescovo di Gubbio allorchè Mastai fu eletto pontefice, ed allorchè Pio IX pubblicò l'amnistia, il suddetto vescovo emanò una pastorale in un senso compiutamente liberale, che fece gran strepito in un tempo in cui specialmente l'alto clero era ostile al pontefice e alle riforme. Il suo innalzamento adunque al cardinalato ha fatto meraviglia a tutti, niuno potendosi persuadere che il Pecci sia amato dal dittatore Antonelli, che come sapete è tanto in uggia ai cardinali, per quanto è caro al Papa, a cui non possono giungere i porporati senza che ne sia inteso il ministro degli esteri cardinale Antonelli: e questa è pura storia.

La notizia della vittoria navale dei Russi sconcertò i clericali, che non più promotori delle crociate, parteggiano, caso strano! per la mezza luna; non già nel senso che questa è presentemente una barriera della civiltà europea contro la barbarie settentrionale, ma per gelosia dello Czar che contende la supremazia al Papa: quel che poi aumentò il loro dispiacere si fu il vedere domenica sera illuminato il palazzo Giustiniani, ove risiede l'ambasciata russa in segno di esultanza: e questa illuminazione non conviene confonderla con quella fatta nelle sere successive dai ministri, nobiltà ecc., per l'elezione dei cardinali; ed aggiungerò in proposito che meno i palazzi dei sopradetti, Roma era compiutamente all'oscuro.

La società Masterman di Londra ha ceduto i lavori della strada ferrata Pia-Latina alla compagnia francese Jork e Comp.; questa ha ripreso attivamente le lavorazioni in modo che si spera per ottobre di andare sulla via di ferro a Frascati, ameno castello poco distante da Roma ove è nella bella stagione la villeggiatura; sembra positivo che la detta compagnia continuerà i lavori almeno fino a Velletri per congiungersi quindi con il regno di Napoli. La linea poi da Roma a Civitavecchia, tanto più utile per noi, non è stata ancora deliberata ad alcuno; la società però della Pia-Latina spera di ottenerla a preferenza delle altre quantunque il governo non risolva in favore di alcuna.

La condottura del gaz è ultimata e sono stati posti i candelabri nella via del Corso, e le branche di ferro coi fanali nelle vie Papale, Condotti e Babbuino. La notte avanti Natale si dovrebbe dar principio all'illuminazione, ma ora è sorta una questione fra la società anglo-romana ed il municipio circa il deposito di ventimila scudi già fatto e che la società vorrebbe ritirare. Si dice che una tal somma sia al ministero delle finanze e che il sig. Galli si rifiuti di consegnarla, ad onta del diritto che ha la società di riprendersi il deposito ora che sono compiuti i lavori; si aggiunge anzi che l'inglese rappresentante della compagnia abbia protestato presso il suo console per un tale sopruso, e che non voglia cominciare l'illuminazione se non gli vien reso il danaro.

Giorni sono fu posto in libertà un tal Giambattista Mastrella ricevitore de'lotti uomo dotto e scrittore ostile al papato. Era uno degli arrestati del 15 agosto, ed è stato rilasciato perchè non aveva alcuna relazione coi coaccusati, e nulla è stato provato a suo carico, e perciò è stato dimesso prima che si terminasse il processo. Nulladimeno ha sofferto più di quattro mesi di dura prigionia, ed abbenchè innocente è stato colpito, secondo il solito, dal *precetto* come accade a tutti quelli che vengono arrestati siano rei o no, per accusa politica. Il *precetto* consiste, come forse saprete, nell'inibizione di esser fuori di casa prima del levare del sole e dopo l'Ave Maria, di frequentare i teatri, le feste ed altri luoghi ove vi sia riunione di più persone, di uscir le porte di Roma, di parlare o frequentare con persone sospette ecc. ecc. lo che impedisce a più d'uno di occuparsi dei proprii affari, e toglie così capricciosamente la sussistenza a molte famiglie. Il *precetto* prima si dava ai ladri, omicidiari, assassini ed altre persone infami, allorchè uscivano dalle galere, presentemente si dà agli uomini onesti, o che hanno sensi generosi e patriottici; ecco come siamo governati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 28 dicembre.

Il movimento che suole agitare la nostra città nei giorni che precedono le feste natalizie, fu in quest'anno assai più rimarchevole che nei precedenti, segno evidente che la nostra popolazione ed in ispecie le classi inferiori non sono per nulla affamate e prive di guadagni come

da taluni si continua a spargere con quella pertinacia che rivela intenzioni e fini che ben potete indovinare.

Dal giorno dell'apertura della ferrovia fino ad oggi, si osserva costantemente una straordinaria affluenza di forestieri che da tutti i punti dello Stato e specialmente dalla capitale si recano qui per godere delle dolcezze del nostro clima, e vi trovano invece una rigidezza di atmosfera che poco o nulla lascia ad invidiare alle altre parti del regno. In compenso però tutti i teatri offrono loro graziosi spettacoli, resi anche più belli dal numeroso concorso del genovese bel sesso, che continua a formare una delle più orgogliose prerogative di questa città.

Le lagnanze sul servizio della ferrovia hanno in soverchio modo riempite in questi giorni le colonne di quasi tutti i periodici delle due capitali, per cui io non vi aggiungerò certamente le mie, tanto più che gl'inconvenienti, per cui tanto si reclama, sono affatto transitorii ed inseparabili dal servizio di qualunque impresa pubblica di simil genere che sia sul cominciare; mentre d'altronde non s'ignora che fra pochi giorni l'orario degli arrivi e delle partenze verrà interamente mutato: come pure si compiaceranno i desiderii di coloro che invocano una corsa speciale fra Genova e Torino: di modo che il servizio della nostra grandiosa ferrovia non lascierà più nulla o ben poco a desiderare.

Intrighi elettorali si stanno preparando dalla fazione rappresentata dalla *Maga* e dall'*Italia e Popolo*; questa fazione fa assegnamento sul secondo e sul terzo collegio di questa città e ha consigliato al canonico Asproni di optare per uno dei collegi di Sardegna onde potergli sostituire con maggior sicurezza un successore della sua tinta nel circondario di Genova. Finora non sanno a quale dei due collegi sia più opportuno di proporre il sig. Brofferio: alcuni vorrebbero proporlo simultaneamente in ambidue, ma questo non è il parere dei più, e pare certo che il direttore della *Voce* sarà raccomandato dai succitati giornali al secondo collegio e che per il terzo verrà messo in campo il nome di un avvocato sardo o di un ex-colonnello già infruttuosamente proposto in un collegio della riviera.

Ma gli impegni maggiori sono come è ben naturale per il Brofferio. Lo si aspetta di costi pel 2 gennaio a difendere la *Maga* ed in questa occasione egli sfoggierà tutta la sua eloquenza *per far colpo* (così diceva ieri un suo adepto) *sul vivace spirito dei Genovesi*, indi sarà anche presentato a qualcuno dei più influenti elettori del partito esaltato. Speriamo che tutto questo imponente apparato di intrighi servirà a rendere anche più vergognoso ed umiliante lo scacco, che giusta ogni probabilità, subirà fra noi il candidato di Cicagna, difeso e difensore della *Maga*.

A proposito di questo giornale, avrete osservato che dal dì che il suo direttore toccò certe lezioni di convenienza (le quali benchè sempre riprovevoli tornano spesse volte assai utili) ha rimesso non poco della sua insolenza; ed ora quel povero pezzo di carta che non ebbe mai la fortuna di essere spiritoso è divenuto affatto sbiadito ed insulso, e minaccia sintomi di prossima agonia.

Alla nostra Borsa sono accolte assai favorevolmente le azioni del credito mobiliare emesse da una Società che si è testè costituita a Torino sotto la direzione del barone P. Profumo. Infatti il grandioso ed utile scopo cui mira questa istituzione, e la confidenza che ispira a tutti il nome di chi la dirige, sono sufficienti garanzie del buon esito di quest'intrapresa destinata ad allargare indefinitamente i limiti delle speculazioni e ad assodare viemmaggiormente le basi del credito pubblico che nel nostro Stato incomincia ad assumere sì grandi proporzioni.

Il *Cattolico* si consola tutto perchè il 26 corrente il Portofranco restò chiuso non ostante il Breve pontificio che abolisce la festa di quel giorno. Il divoto giornale si mostra assai lieto di questa *smentita data dalla nostra popolazione al sommo pontefice* (sic). Se il *Cattolico* aspira alle consolazioni che vengono dalle *smentite* date dalle popolazioni al pontefice egli ne avrà ben sovente! A.

Ulteriori notizie che ci giungono da Aosta recano che i rivoltosi erano prossimi a quella città, dove si portava la forza armata per sedarne il tumulto.

Dappertutto le truppe sono accolte colle testimonianze della più viva soddisfazione e benevolenza. (*Gazz. Piem.*)

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Con decreti del 18 dicembre 1853:

Ciotti avv. Giuseppe, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, nominato giudice del mandamento di Mombello, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Arrigo avv. Giovanni Battista, giudice del mandamento di Borgomero, giudice di quello di Prelà.

Con decreti del 22 corrente mese:

Cunietti avv. Giuseppe, già vice-giudice di mandamento, giudice del mandamento di Mollare;

Porro avv. Enrico, già vice-giudice di mandamento, giudice del mandamento di Crodo.

— S. M., con decreti del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano i signori:

Salino Luigi, intendente, reggente l'intendenza generale della divisione amministrativa di Annecy;

Astori avv. Giuseppe, intendente della provincia di Tortona;

Oreglia dell'Isola avv. Carlo, intendente id. di Pinerolo;

Galli di Mantica conte avv. Felice, id. id. di Novi.

— A seconda del prescritto dall'art. 1 del regio decreto 27 novembre ultimo scorso, S. M. si è degnata di approvare, in udienza del 26 corrente mese, il seguente riordinamento del Consiglio superiore di sanità:

Presidente.

Il ministro dell'interno.

Vice-presidente.

Il commendatore Pietro Gioja, consigliere di Stato e senatore del regno.

Membri ordinarii nati.

L'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino.

Il conservatore del Vaccino in questa capitale, con incarico pel prossimo anno 1854 di riferire in Consiglio gli affari che riguardano il servizio del Vaccino, e di tenere la relativa corrispondenza colle autorità provinciali, sotto la direzione dello stesso Consiglio e del ministero dell'interno.

Membri ordinarii di elezione.

Il cav. Matteo Agnès, presidente, consigliere del magistrato di cassazione e deputato al Parlamento.

Il cav. prof. Giovanni Lorenzo Cantù, senatore del regno.

Il cav. prof. Lorenzo Girola.

Il dott. Ignazio Trombotto.

Il cav. Gio. Demarchi, dott. coll., *segretario.*

Membri straordinarii per tutto il 1854.

Il comm. prof. Alessandro Riberi, senatore del regno.

Il cav. prof. Giuseppe Moris, senatore del regno.

Il cav. prof. Angelo Abbene:

Il cav. prof. Carlo Lessona.

Il cav. prof. Secondo Berruti.

Il cav. dott. Bernardino Bertini, deputato al Parlamento.

Il conte Lorenzo Ceppi, consigliere della Camera dei conti;

Il cav. prof. Gian Pietro Gallo.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 24 annunzia nella parte officiale la nomina di monsignor Antonino De Luca, nuovamente eletto arcivescovo di Tarso nella parte degl'infedeli, a nunzio apostolico in Baviera. S. S. ha inoltre nominato fra i suoi prelati domestici D. Francesco Latoni, canonico della Basilica lateranense, e monsignor Roberto dei principi Lichnowsky, cameriere segreto soprannumero.

— Il mattino del 22 corrente fu eseguito il settimo bruciamento di carta monetà, ritirata dalla circolazione nel passato novembre, nella somma di scudi 185 mila, mediante la emissione di altrettanto valore in danaro effettivo.

ESTERO.

Svizzera. — È stato spedito da Berna nel Ticino l'ordine di vendere all'incanto i cavalli dei quattro ungheresi che non ha guari disertando entrarono in questo Cantone, ed ora sono scomparsi. L'ordine di vendita venne dato dopo che il Consiglio federale fu informato che altrettanto hanno fatto gli Austriaci con del bestiame spettante a cittadini ticinesi che smarrendosi, penetrò sul loro territorio. Ad ogni modo consta che l'Austria non ha sinora reclamato questi cavalli, ed in aspettazione di un simile reclamo non conveniva mantenerli più oltre. — Queste notizie sono desunte da una corrispondenza bernese della *Nuova Gazzetta di Zurigo.*

— La Camera d'accusa federale si è radunata il 24 dicembre per risolvere circa ai disordini accaduti in Bulle (Cantone di Friborgo) durante l'assemblea per la nomina di un consigliere nazionale. Il procuratore generale proponeva che dei 151 individui assunti ad esame, 64 fossero messi in istato d'accusa. La Camera d'accusa a maggioranza di voti, ha reietto questa proposizione, e considerando che dagli atti risulta che questi disordini ebbero piuttosto un carattere generale, e non è constatato un fatto preciso, dichiarò che dietro l'attuale risultanza degli atti i compromessi non debbono essere messi in istato d'accusa. — Dicesi che il presidente della Camera d'accusa siasi opposto a questa risoluzione, parendogli che risultassero fatti preveduti dall'art. 49 lett. d. del codice penale federale, taluni avendo preso indebitamente parte all'assemblea elettorale. Opponeva altresì che la Camera d'accusa non è l'autorità cui incumba di sopprimere un processo, ma essa deve limitarsi a giudicare secondo le risultanze di diritto.

Danimarca. — Copenaghen, 17 *dicembre.* — In una delle ultime sedute del Volksthing fu riassunta la seconda discussione del progetto di legge fondamentale. I primi 14 paragrafi ed i rispettivi emendamenti furono adottati con maggioranza di voti. Il più importante emendamento proposto dalla maggioranza del comitato risguardava la disposizione che la Dieta venga convocata ogni anno, mentre a tenore del progetto del governo dovrebbe essere convocata ogni due anni; esso fu adottato con 80 contro 14 voti.

China. — Il *Journal des Débats* del 26 rendendo conto di un'opera recente sulla China, ne ricava i seguenti ragguagli:

Dopo il 1836 quando il dottore Gutzlaff pubblicava il suo libro *The China opened* (la China aperta) quanti fatti sono venuti a dare un impronta di realtà a questo titolo, foriero allora di future vicende! Coi negoziati, colle armi, col commercio, colle missioni apostoliche e commerciali, e oggidì forse coll'aiuto anche delle sollevazioni interne che agitano violentemente quel vecchio corpo logoro e decrepito del Celeste-Impero, lo spirito rinnovatore delle nazioni occidentali vi si è infiltrato, vi si è impiantato, ed ha allargato la sua influenza. Lo sguardo investigatore dell'Europa cerca di penetrare nei misteri della vita politica, sociale o materiale di questo popolo la cui grande muraglia è ormai caduta; si studiano le sue leggi, i suoi ordinamenti, le sue scienze, le sue arti, le sue industrie e più di tutto la sua agricoltura che si potrebbe in certo modo riassumere nei due grandi prodotti che, insieme col riso, col cotone e col bambù, fanno la base della sua ricchezza commerciale: il gelso per il primo vale a dire la seta, e poscia il the.

Di quest'ultimo importante prodotto il Medio Impero ne smercia ogni anno circa 50,000 tonnellate di 1000 kilogrammi facendone all'interno un consumo di 2 milioni di tonnellate.

La coltivazione, la varietà, l'acclimatazione del the, come pure i metodi di preparazione che in China gli danno un aroma così delizioso, furono l'oggetto di sperimenti e di studi profondi e indefessi: i Mirbel, i Jussieu, i Payen, i Chevreul e altre celebrità della scienza con molta attività vi si applicarono; la Società centrale di agricoltura, nella sua sessione del 1852, ne faceva l'oggetto di un esame speciale dal punto di vista specialmente degli esperimenti che si dicono fatti con successo nell'Algeria, e tracciava per così dire il programma di un trattato che riunisce tutti gli elementi di ragguaglio sinora raccolti intorno alla coltura dell'albero del the e sulla manipolazione delle foglie del medesimo.

Conoscendo tutta la portata del concepimento, il segretario redattore della Società centrale di agricoltura, il barone de Lagarde Montlerun, ha condotto a termine questo utile lavoro. Sotto il titolo di *Viaggio agricoli e orticolo* in China egli ha riunito, aiutandosi colle pubblicazioni di un celebre botanico inglese, Robert Fortune, che nel 1852 era stato incaricato dalla Società reale di Londra di una missione in China, tutti i dati teorici e pratici relativi, non solamente alla coltura e alla produzione del the, ma altresì all'agronomia in genere e all'orticoltura dei Chinesi.

Egli è noto quanto l'agricoltura fosse in ogni tempo onorata in China dove il Figlio del Cielo degna guidare colle sue mani imperiali l'aratro che apre la terra alle prime seminagioni di riso. I lavori agricoli dei Chinesi sembrano in fatti ragguardevoli, e certi metodi di coltura, d'irrigazione, di fabbricazione, d'ingrasso, fanno prova della maravigliosa sagacità di quel popolo che è giunto a tanto raffinamento, quantunque dedito intieramente a un andazzo tradizionale. Il signor de Lagarde ci conduce attraverso alle verdeggianti pianure delle provincie che producono il the, attraverso le vaste risaie del Sud, ci addita le grandi colture del frumento, del cotone, dei gelsi, e i maravigliosi giardini dei mandarini chinesi, la cui indicibile bellezza ha fatto dire che la China è il paese dei fiori.

Senato del regno.

Nella seduta di ieri il Senato approvò il progetto d'indirizzo a S. M. in risposta al discorso della Corona nei seguenti termini:

Sire,

Le nobili parole colle quali voi apriste la quinta legislatura del regno, risplendono di quella secura lealtà che è antico vanto della vostra casa. Le udiva il Senato con rispettosa esultanza, altero a buon diritto nello scorgere onorate da governi amici ed altrettanto bene usate dai popoli dello Stato quelle libertà che re Carlo Alberto proclamava, e che stanno oramai per virtù vostra su valide fondamenta.

Così raffermati gli ordini politici, e resa segno al rispetto di tutti la nostra indipendenza, fu cura del vostro governo, secondato dal Parlamento, il por mano a vaste ed efficaci riforme. Il potere civile richiamato verso la naturale sua sede: tolti ad antichi ceppi il commercio e l'industria: fatti meno costosi e più rapidi i contatti morali e materiali, mercè l'elettricità ed il vapore, voi già potete, guardando al cammino fatto, rallegrarvi, o Sire, d'un bene nel quale aveste tanta e così degna parte.

Ma voi ci ammonite che il da farsi è ancor molto, mentre all'edificio della ristaurata finanza dite desiderarsi tuttora quel culmine senza il quale non può dirsi compiuto. Il Senato confida che il senno e le cure dei ministri di vostra maestà sapranno essere pari al più grande assunto: che il ristauro delle finanze si compirà principalmente con un procedere per assegnate spese e per saggie economie, raccomandato dalla condizione del paese, voluto dalle strettezze dei tempi: che si renderanno praticamente proficue quelle riforme che si riferiscono alla tutela dei veri interessi della religione, all'amministrazione comunale, all'insegnamento, alla pubblica sicurezza, ai codici ed ai mezzi di agevolare alla rispettata nostra magistratura la sicura e pronta amministrazione della giustizia.

Sire,

Iddio che benedice alla serbata fede dei principi, come dei popoli, non fallirà alla fiducia che in lui riponete. Egli saprà spirare sensi di concordia nei grandi poteri e d'ottenibili desiderii nell'universale: ed il Senato del regno posponendo, com'è suo costume e suo debito, ogni altro rispetto al bene del Re e della patria, potrà farsi non inutile aiuto all'opera vostra.

Tornata del 29.

La seduta si apre alle ore 3.

Il presidente annuncia che la commissione nominata per l'esame della legge sulla leva, risultò composta dei senatori Giacinto Collegno, Franzini, Colli, Chiodo, Sonnaz, Prat e Colla.

Si elegge quindi la deputazione incaricata di complire domenica S. M., che risulta come segue: Galli, Bava, Quarelli, Prat, Borromeo, Bagnolo, Des Ambrois; supplenti, A. Ricci ed A. Lamarmora.

Caccia. Riferisce sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1854, emettendo il dubbio che il 2° articolo, quale è concepito, possa intendersi concedere al ministero la facoltà di emettere altri 20 milioni di boni.

Le conclusioni dell'ufficio centrale approvano all'unanimità.

Cavour ministro delle finanze, dice doversi il detto articolo intendere in questo modo, che cioè il governo possa avere in circolazione una somma di boni inferiori a 20 milioni. La circolazione di questo trimestre ammontare a 12 milioni e non esservi bisogno di accrescerla.

Balbi Piovera eccita il ministero a compilare per le provincie in tempo utile i ruoli.

Cavour assicura il Senato che non mancherà di fare le sollecitazioni necessarie.

Dopo alcune osservazioni volte dal senatore Ricci al ministro Cavour intorno all'amministrazione demaniale di Genova gli articoli del progetto sono approvati a scrutinio segreto con 54 voti su 56 votanti.

Quindi si scioglie la seduta.

FATTI DIVERSI

— Ricompense militari. — Domenica mattina, primo giorno dell'anno, alle ore 10 1/2 in Piazza Carlina sarà riconosciuto come sotto-tenente il maresciallo d'alloggio *Rantrua*, verrà conferita la medaglia al valor militare al brigadiere *Campini*, e la menzione onorevole al carabiniere *Dutruel* pel coraggio di cui fecero bella mostra nell'affrontare, combattere e soggiogare il famigerato bandito Stella che, precisamente un anno prima, in Castino, uccideva proditoriamente tre de' loro ardimentosi quanto infelici compagni.

— Il sig. Barcelo. — Questo ingegnoso scopritore di mezzi atti ad eseguire qualsiasi rammendo in qualunque genere di stoffe dà prova ogni giorno di maggiore e più rara abilità. Non sono molti mesi che attirava in Torino una grande quantità di signore alla sua scuola maravigliate del bel metodo onde sa rendere facili le operazioni in apparenza le più difficili. Torna oggi con un sistema affatto nuovo, nel quale l'ago è di troppo; e con istrumenti della maggiore semplicità insegna ad eseguire i più fini, e i più importanti lavori di ristauro? Ma qual è questo suo metodo? Noi nè ci crediamo in facoltà di spiegarlo, nè vogliamo togliere allo industre scopritore il privilegio di dimostrarlo esso medesimo. Certo è, e questo lo narriamo per prova di fatto, che alcune signore appartenenti alle famiglie dei redattori di questo giornale si recarono ad imparare il nuovo metodo, e in meno di sei ore, cioè in tre lezioni appena, si videro, a loro grande meraviglia, in facoltà di eseguire, senza nemmeno troppa gravità di attenzione, cuciture, delle quali invano si potrebbero ricercare minutamente le più piccole tracce. Singolare è poi che questo metodo si applica e si rende efficacissimo non solo per le stoffe in lana, ma anche nelle più sottili della seta anche ai pizzi ecc.

Il signor Barcelo si tratterrà questa volta pochi giorni in questa capitale, poichè, spagnuolo, teme la cruda stagione del nostro paese. Ma in questo frattempo siamo certi che potrà recare colle sue lezioni grande utilità alle madri di famiglia, alle giovinette, ad ogni ceto delle nostre donne.

— Onori accademici. — La Società statistica di Marsiglia, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha proclamato il nome del dott. coll. cav. B. Bertini, deputato al Parlamento nazionale, come uno de' primi meritevoli di premio.

Una medaglia d'argento, la sola che sia stata accordata dalla classe di statistica ai membri corrispondenti esteri, venne accordata al cav. Bertini in seguito ad un rapporto favorevolissimo fatto sui lavori statistici, dal medesimo presentato intorno alle sedute pubbliche della Camera dei deputati e sui lavori anteriori di Statistica medica sugli ospitali e sugli ospizii di Torino.

Siamo lieti di registrare in queste colonne dei fatti onorevoli che tornano a decoro della patria e de'nostri concittadini, che la illustrano colle opere del loro ingegno nell'interno ed all'estero.

— Accademia R. medico chirurgica di Torino. Conforme a quanto era stato annunziato, la sera del 18 scadente mese di dicembre, nel teatro di chimica, si aprì la discussione pubblica dell'Accademia medico-chirurgica sul rapporto statole fatto da apposita commissione sulla sifilizzazione come mezzo curativo e preservativo delle malattie veneree. Tale discussione, che per il suo interesse attira sempre un numeroso uditorio, si protrasse per ben sette sere

consecutive, e vi presero parte il cav. Sperino, non che i membri della commissione professori Demaria e Freschi, e dottori Frola e Pertusio.

Nella tornata poi del 26 pure scadente dicembre, dopo alcune osservazioni de' socii Demarchi, Delpont e de' varii membri della commissione sunnominata, l' Accademia pose terminine a così lunga ed importantissima discussione coll'adottare a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno, statole presentato dai professori Bonacossa e Girola:

« L' Accademia, udito l' accurato rapporto « della sua commissione sulla sifilizzazione, u« dite le osservazioni del socio Sperino e le « risposte dei membri della commissione me« desima, non che tutte le discussioni fatte in « proposito, giudica sommamente lodevoli le « intenzioni dello stesso onorevole suo socio « Sperino di propagare a benefizio dell' uma« nità un nuovo mezzo curativo e profilatico « contro le affezioni celtiche, lo ringrazia e « loda per lo spontaneo ed ingenuo invito da « esso lui fatto all'Accademia, affinchè fosse da « lei nominata una commissione, la quale lo « accompagnasse ad osservare nel sifilicomio « gli effetti della sifilizzazione, ossia dell'inne« sto del *virus* sifilitico; riconosce degno d'en« comio l' operato della commissione, e ne le « rende i più vivi ringraziamenti.

« Intanto, ogni fatto ed ogni ragionamento « ben ponderati, ammesso che col tempo po« tranno essere viemmeglio accertate ed ap« prezzate le conseguenze dell'innestamento del « *virus* sifilitico nell' uomo, l'Accademia, nello « stato attuale delle cognizioni, adotta le se« guenti conclusioni della commissione:

« 1. Che la sifilizzazione con qualunque dei « metodi osservati dalla commissione venga « praticata, è una pratica lunga, senza norme « sicure, dolorosa, non scevra d' inconvenienti, « e causa o diretta o indiretta d'accidenti mor« bosi più o meno gravi;

« 2. Che la sifilizzazione, nello stato attuale « delle cognizioni, non si può dire un metodo « curativo certo delle malattie veneree, le quali « non sono da essa punto guarite, ovvero si « prolungano, o peggiorano durante la mede« sima;

« 3. Che la sifilizzazione non ha virtù pro« filatica contro la sifilide. »

Il segr. part. Dott. V. PEYRANI.

— COMMERCIO SERICO. — Le fabbriche estere sono copiosamente fornite di commissioni per vari mesi, sia dall'America che per l'interno; ora è come certo il ribasso del diritto d'entrata sulle stoffe seriche negli Stati-Uniti.

Continuano alcuni filatoristi a provvedersi di greggie piemontesi a prezzi elevati; da vari mesi la merce lavorata essendo rarissima ed appena sufficiente a fornire alle dimande delle piazze di consumo, lusinga a prevedere per vari mesi un sostegno ne'prezzi, essendovi la consumazione; ma la maggior parte de' torcitoi temendo la politica incerta, ed il caro prezzo, preferiscono prendere a lavorerio. L' avvenire deciderà chi ebbe ragione. (*Boll. str. ferrate*).

— MONUMENTO ALFIERI IN ASTI. — Veniamo assicurati che il Consiglio dei ministri abbia firmato anch' esso per un buon numero di azioni al monumento dell'immortale nostro concittadino Alfieri. (*Cittadino*)

— BENEFICENZA E LAVORO. — Il Consiglio comunale di Novara, accogliendo la domanda inoltratagli dalla Direzione amministrativa dell' istituto de' poveri di questa città per un sussidio straordinario, stanziava nel proprio bilancio a loro beneficio lire 2000.

Questa somma unita alle lire 1000, deliberate per lo stesso oggetto dall'amministrazione dello spedale maggiore, ed a quelle di altre opere pie che premurosamente risposero all'appello della suddetta direzione, la porranno probabilmente in grado di sostere le molteplici e straordinarie elargizioni in cui si trova impegnata per far fronte ai bisogni causati non tanto dalla rigida stagione che corre, quanto dall'eccessivo caro di ogni sorta di commestibili.

Del rimanente se il gelo e la neve non sopraggiungono a sturbare il lavoro che ferve nelle adiacenze di queste campagne per opera del governo sulle ferrovie, e presso i proprietarii e fittaiuoli nei rispettivi poderi, nutriamo fiducia che i braccianti campagnuoli, la cui mercede è sostenuta meglio delle scorse annate per la maggiore ricerca delle loro braccia, supereranno senza gravi disagi uno stato di cose che piacque a taluno di esagerare.

Siamo assicurati che, appena ottenuta la superiore approvazione, il municipio di Novara procederà all'appalto per la formazione di un tronco della nuova strada di circonvallazione, che somministrerà lavoro a molti braccianti, atteso il forte movimento di terra che deve aver luogo. (*Novella Iride*).

— FORO BOVARIO. — Sentiamo con piacere che il municipio abbia riconosciuta la convenienza e l' utilità che ne deriverebbe al Novarese dall' istituzione di un mercato settimanale pel bestiame, avendo stanziato intanto ne' suoi bilanci una somma di lire 19000, a conto della maggiore somma occorribile per l'erezione di un foro bovario, provvisto di tutti quei comodi che allettano ed attirano gli interessati a concorrervi da ogni parte. (*Idem*).

— GRANDINATA SPAVENTEVOLE. — Da Rammacca, comune appartenente alla catanese provincia, nel distretto di Caltagirone, ci viene scritto che nella notte del 18 novembre per quasi tutto il territorio caddero grandini di tale grossezza, quali non ricordano di averle giammai vedute i più vecchi abitatori di quel paese. Alcune pesavano più che una libbra, ed il minor peso delle altre era da otto a nove once. Spessi lampi accompagnarono quella furiosa grandinata, la quale atterrì la intera popolazione, e si protrasse per dieci minuti, succedendo quindi una dirotta pioggia.

(*Giorn. Off. di Sicilia*).

— SINGOLARE APPLICAZIONE DELL'ELETTRICITÀ. — Da alcuni giorni si fa un gran parlare della più straordinaria applicazione che mai sia stata fatta dell'elettricità. Supponete per esempio che Liszt nella sua sala suoni un piano elettrico, e che un filo di ferro convenientemente accomodato al medesimo, vada a metter capo ad un altro piano consimile posto all'estremità di Parigi, a Mont-Rouge, a Saint-Cloud, a Versaglia. Or bene, per mezzo di questo apparecchio il pezzo eseguito da Liszt sarà letteralmente riprodotto senza che neppure una nota vada perduta. L'innovazione, conviene confessarlo, è se non altro curiosa. Figuratevi 100, 200, 1000 fili di ferro che facciano capo al cembalo elettrico di Liszt e vadano nei diversi quartieri di Parigi, a Saint-Cloud, a Bordeaux, a Marsiglia, ripetendo le incantevoli melodie eseguite dal grande artista vicino al suo fuoco. Noi non conosciamo ancora tutto quello che coll'elettricità si può conseguire.

(*J. de Francfort*).

— OROLOGI ENETTRICI. — Gli orologi elettrici che quanto prima saranno introdotti anche a Vienna, trovansi a Gent in piena attività. Colà se ne contano già 51; sono semplicissimi; vengono sospesi nelle strade ai candelabri del gaz, di guisa che servono anche durante la notte.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le notizie d'Aosta recano che la tranquillità è perfettamente ristabilita. — All' avvicinarsi delle bande de'faziosi, il Vescovo, l'Intendente, il Sindaco ed il conte Crotti si fecero loro incontro e gli indussero a deporre le armi. — L' Intendente generale d'Ivrea e la truppa entrarono poscia in Aosta.

Percorrono ancora le montagne due piccole bande che sono inseguite dalla truppa.

Le disposizioni militari che si sono prese non lasciano alcun dubbio che tutto può aversi come definitivamente terminato. Intanto il governo ha già provveduto per la ricerca e punizione dei colpevoli.

Friborgo. — Leggesi nel *Confédéré*:

Il consiglio di Stato si è occupato di un progetto di legge sulla polizia della stampa. Il principio generale che fu adottato tende a mettere i delitti di stampa sotto l'impero del diritto comune, ed a fare astrazione da qualunque disposizione preventiva ed eccezionale. Sgraziatamente un tale principio che pone la questione sul suo vero terreno, non ha trovato sino alla fine la sua applicazione; di conseguenza ei si trova falsificato, a nostro giudizio, da una disposizione che accorda alla polizia giudiziaria il potere di sequestrare degli stampati (giornali, libri od altro) qualora essa *stimi che contengano un delitto*. Siffatta misura oltrepassa in rigore tutte quelle della vigente legge; è dessa un' arma distruggitrice abbandonata nelle mani della polizia e di un partito; è dessa una misura preventiva, la quale lungi da equiparare i delitti di stampa ai delitti comuni, li pone sotto il regime dell'arbitrio.

Il diritto comune pone l'espressione della parola sulla stessa linea che l'espressione del pensiero; or mentre non si sequestra un cittadino prima della sentenza per avere proferito una parola ingiuriosa; all' incontro un giornale sarebbe sequestrato, una costosa impresa sarebbe compromessa, un'industria più o meno minacciata, degli abbonati frustrati dei loro diritti, prima di un giudizio qualunque.

Neuchâtel. — Nella seduta del gran Consiglio del 17, il signor consigliere di Stato Giorgio Guillaume ha proposto l'*abolizione della pena di morte*. — Accompagniamo dei nostri voti l'umanitaria proposta.

Nella sua seduta del 24, il gran Consiglio ha votato il budget ordinario pel 1854. Il sommario delle spese è fr. 814,048. I presuntivi incassi ammontano a fr. 825,525; rimane un attivo di fr. 11,477. L'assemblea si è poscia aggiornata al 13 febbraio. (*Democ.*).

Turchia e Russia. — Dal *Corr. Ital.* del 24 andante togliamo le seguenti notizie:

Un dispaccio telegrafato da Bukarest 17 corrente annunzia alla *Corrispondenza prussiana* (d'accordo completamente col dispaccio da noi pubblicato ieri l'altro), che il giorno 15 dicembre una flottiglia russa ha intrapreso un attacco contro la piccola fortezza turca del Pruth, e di fronte alla città valaca di Braila; attacco che andò fallito del tutto. La flottiglia russa era forte di due piroscafi, ognuno dei quali aveva a bordo dieci cannoni; di cinque cannoniere e quattro scialuppe cannoniere, ognuna con due cannoni di piccolo calibro. Protetti da questi navigli, da Braila vennero trasportati sulla sponda sinistra in due grandi barche 1200 uomini di truppe di sbarco, i quali protetti oltracciò da una batteria, presero terra vicino Matschin e apersero coi cosacchi turchi della Dodrudscha un vivo fuoco di bersaglieri. Alle ore 4 dopo mezzogiorno cominciò a tuonare l'artiglieria ed il fuoco di questa durò fino al mezzogiorno del giorno dopo. A quanto dicevasi a Bukarest, i Russi avrebbero sofferta una perdita di 11 morti e conterebbero alquanti feriti.

In una lettera giunta non ha guari da Jassy leggiamo che « i Russi hanno ricevuto ordine di passare il Danubio il giorno 20 del corrente; fino a quell'epoca il III corpo d'armata sarebbe giunto al suo posto, essendo il resto di questo passato per Jassy nei giorni 15 e 16 corrente. Il giorno 6 fuvvi in quest'ultima città un gran ballo presso il principe Woronzoff, al quale erano invitate più di 1200 persone ».

Uno scritto da Bukarest del 15 corrente annuncia che due battaglioni di bersaglieri e gli equipaggi di ponti che si trovavano presso quella città vennero spediti per Braila, trattandosi, a quanto pare con sicurezza, dell' occupazione delle moltissime isole del Danubio che questo fiume forma nelle vicinanze di Braila, isole che potrebbero facilitare il passaggio dei Turchi. Il comandante dell'avanguardia dell'armata d'occupazione, aiutante generale de Anrep, trovavasi il giorno 14 ancora in Bukarest, dal che si può dedurre che questa non sarebbe per essere concentrata per anco completamente nella piccola Vallachia; all'invece il generale de Sixtel si è portato a Krajowa, probabilmente per ispezionarvi l'artiglieria. Le notizie avere la Persia dichiarata guerra alla Turchia e la flotta anglo-francese non essere entrata nel mar Nero, circolavano ancora il giorno 10 quali *si dice* in Bukarest, con grande gioia dei Russi qui aquartierati.

Ieri pervenne qui un dispaccio da Tiflis 2 corrente via di Odessa. Giusta il medesimo i Beglerbegliks (distretti) occidentali sono stati incaricati di provvedere ai bisogni di numerose soldatesche che marcieranno per i confini, e che ormai sono in viaggio a quella volta. Il clima è colà sì mite e delizioso che nessuno nemmen pensa che il tempo possa impedire le operazioni militari. Le truppe durante la marcia si provvedono facilmente di vettovaglie, giacchè trovano in massa in tutti i luoghi di passaggio frutta del mezzogiorno, grappoli d' uva, ecc. A quanto dicesi sembra che tutta la linea di confine occidentale della Turchia sarà occupata da truppe persiane, e una guerra persoturca porrebbe in una posizione vantaggiosa assai più dell'attuale, l'armata russa in Asia.

Nelle relazioni giunte qui ieri sera da Bukarest (dicembre 20 corr.) si aggiunge sui movimenti delle truppe nei Principati Danubiani quanto segue: « A misura che il terzo corpo si avvicina ai confini orientali della Vallachia, partono le truppe del corpo Dannenberg da qui (Bukarest) per la piccola Vallachia. Oggi mosse a quella volta una brigata d' infanteria. »

Sulla vittoria del generale russo, principe Rebutoff contro il serraschiere turco in Asia, venuta qui a pubblica conoscenza il 20 corrente mediante comunicazione telegrafica da San Pietroburgo, fu pubblicato lo stesso giorno un boletino a Bukarest, che contiene a tenore di un dispaccio telegrafico arrivato a Vienna, quanto appresso:

« Il principe Rebutoff attaccò il 19 novembre (2 dicembre) con 9800 uomini e 32 cannoni presso Bach-Kadiklar (sulla strada di Kars) Abdi pascià che comandava 36 mila uomini, fra i quali 24 mila di truppe regolari con 46 cannoni e lo mise in fuga. I Russi presero 24 cannoni, una bandiera, 10 banderuole da bairak e l' intiero campo turco con tutte le provvigioni. »

Nel dispaccio di S. Pietroburgo, osserva in proposito la *Corrispondenza Austriaca*, il luogo del combattimento chiamasi Ougusli. Avendo però i luoghi di confine diversi nomi sul territorio russo e sul turco, gli è quasi certo che, concordando la data, i comandanti ed il numero dei cannoni presi, come pure il campo conquistato, il dispaccio da Bukarest contiene soltanto una più dettagliata relazione, di cui il contenuto essenziale è giunto per S. Pietroburgo e Berlino a Vienna.

A tenore d' una lettera giunta qui direttamente da Viddino dd. 12 corrente non solo a Kalafat, ma eziandio a Viddino vengono continuamente costruite trincee a cui devono cooperare tutti gli abitanti senza distinzione di carattere. La fortezza di Viddino ha attualmente una guarnigione di 8,000 uomini. Da Viddino non possono spedirsi lettere, per portarle alla posta fa d'uopo fare un viaggio fino a Orsowa. La maggior parte dei soldati turchi è ancora sempre senza calzamento. La carestia è grande; Sami pascià il comandante della fortezza governa in modo ragionevole e mite, egli consola i cristiani promettendo loro costantemente un vicino miglioramento delle loro condizioni.

Scrivesi da Buckarest in data 16 corrente che per la piccola Vallachia sono destinati 34,000 uomini. La marcia cominciò il 12 corrente e giornalmente partono da 1000 a 1500 uomini a quella volta. Sulla strada che mena da Buckarest a Krajowa trovansi tre grandi magazzini di proviande, cioè a Babie, Tempeni e Slatine. Le strade rovinate dalla neve e dalla pioggia offrono molti ostacoli alla marcia, credesi però che il concentramento delle truppe potrà essere compito col primo dell'anno.

Scrivesi dai confini del Montenero alla *Triester Zeitung*, in data 12 corrente, che il giorno 11 doveva mettersi in marcia da Mostar per alla volta di Grahowo il Bimbaschi (maggiore) Ibrahim Begh Alajbegovich con 1000 uomini di truppe regolari e 1500 d'irregolari, probabilmente perchè in un convento greco trovantesi non lungi da quella città stanziano Russi e Montenegrini pronti a fare delle scorrerie nelle vicinanze. Due altri Tabor, della forza complessiva di 1600 uomini, dovevano pur marciare alla volta di quella città.

In una corrispondenza diretta al *Wanderer* da Costantinopoli 12 corrente leggiamo quanto appresso: La Porta ora ha deciso di agire risolutamente con la Serbia. Ella ha spedito a Belgrado l'ordine di rompere ogni relazione col signor Muchin. Qui si parla che il governo serbo stia sotto via in relazione col console russo ed il Divano non vuole sopportare tali misteri.

A mezzogiorno non è ancora giunto il Corriere di Ciamberì ed oltre.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 30 *dicembre*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Giorno prima 96 75. Matt. 97.

1851 1 dicembre. Matt. 90. 90 35.

1853 3 per 0[0 1 luglio. Giorno prima 61 75.

Torino 4 0[0 (nuove azioni). Giorno prima 405. 404. 405.

Banca Nazionale. Mattino pel 5 gennaio 1218.

Gaz (vecchia). Mattino 975.

Cassa di commercio e d' industria. Matt. pel 31 gennaio 650.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 535 50. Matt. 538. Id. pel 31 gennaio 540.

Borsa di Parigi del 29 dicembre.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	74 10 74 30
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	101 » 101 25
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	97 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	61 25	61 » » »
Consolidati inglesi	» »	93 5[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino . . .	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie . .	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*) .	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione* . .	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra la Ditta editrice e la Direzione, s' invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta editrice Sebastiano Franco, Figli e Comp.*

Quelli poi che volessero associarsi alla Terza Serie della *Biblioteca* (che comincierà col primo febbraio 1854) dovranno rivolgersi al proprietario sig. Francesco Predari, il quale annunciò di aver costituita una nuova Società per dare colla *Biblioteca* un altro Giornale. — Allo stesso sig. Predari dovranno rivolgersi le domande per le associazioni al *Bollettino di Scienze, Lettere, ecc.*

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

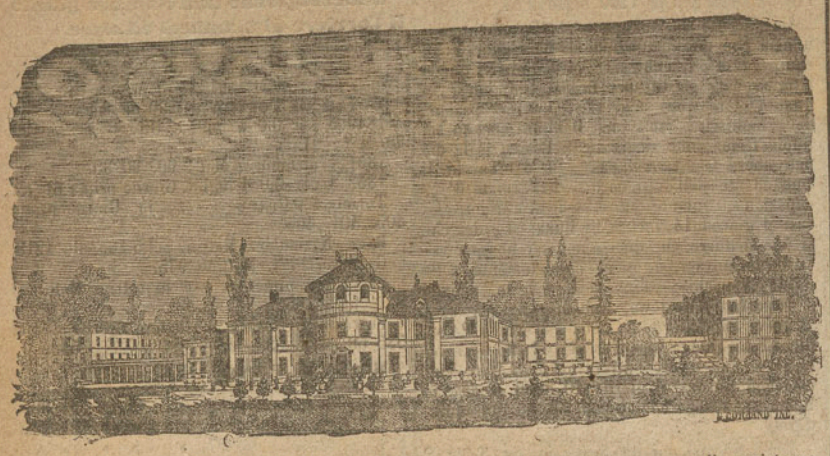
N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al COMITATO DI BENEFICENZA *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

Stabilimento Sanitario detto VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.



La confidenza dimostrata al novello **Stabilimento Sanitario** della **Villa Cristina** da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggioso nella sua impresa il proprietario di questa già Reale Villeggiatura, che non risparmiò spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una Commissione di cinque fra gli illustri membri del Consiglio Sanitario Superiore è ad evidenza provata dalla esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico-chirurgo e da un sacerdote economo-direttore, residenti nella casa, non che da Professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo Instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni di accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla Farmacia **Grosso**, piazza dei Molini.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854** avrà luogo la **Seconda Estrazione.

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L.	80,000
1 » » »	» 50,000	» »	»	40,000
1 » » »	» 40,000	» »	»	32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	»	64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.** (*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Sempre in Via dei Mercanti Num. 3

L'antica e primaria Direzione centrale pel provvedimento e collocamento di tutte le **persone di servizio** per le Case e Negozi tanto nella Capitale che a destinazione in tutte le provincie dello Stato che all'estero.

GRAMAGLIA *Direttore.*

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur.

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste,* **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE.

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collège*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système générátif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicamentsnécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La Préservation Personnelle est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

DA VENDERE

N° **1260 Piante** di alto fusto tra Roveri, Olmi, Noci, Albere, Pioppi e Salici esistenti nei beni della *Cascina Rossa* propria del sig. marchese Natta, in territorio di Verolengo, in vicinanza del porto di S. Anna sulla Dora Baltea.

Per le condizioni della vendita dirigersi alla cascina del Duca, fini di Verolengo, al custode del palazzo Giuseppe Jura;

In Chivasso al sig. Scrimaglia R.° Notaio, ed in Torino alla Segreteria del signor marchese Natta, piazza S. Carlo, N° 2.

NOZIONI algebriche, geometriche e trigonometriche, preparatorie alla Catastazione, date dall'Ingegnere **ACCILIO QUIRI.** — Contrada Vanchiglia, N° 18.

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Mantelletti da Donna

in Velluto, Satino, Moiré, Drap Zephir, e fabbrica di stoffe in seta, Cravatte e Gilet, via delle Finanze dirimpetto alla Posta delle lettere, Torino.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n° 19

CODICE DI COMMERCIO

COLL'INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una**.

Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO -- TORINO.

LA GAZZETTA DEI GIURISTI

PROGRAMMA.

È sentito in Piemonte il bisogno di un Foglio periodico speciale per le cose forensi. Ogni scienza procura d'aver il proprio: ma più delle altre ne hanno d'uopo le scienze giuridiche, come quelle che poco vivono di speculazioni individuali e molto della intelligenza collettiva e della applicazione simultanea fatta dei medesimi principii in punti diversi e in circostanze svariatissime. Lo spettacolo della legge in azione è necessario così allo studioso che vuole comprenderne compiutamente il senso, come all'uomo dei pratici affari che dee conformarvi la propria condotta, come al giureconsulto chiamato a pesare gli effetti della legge, ad apprezzarne la bontà, a prepararne la riforma.

Questo spettacolo continuo della legge positiva in azione sarà l'ufficio che noi intendiamo di adempiere pubblicando la nostra gazzetta. Le semplici raccolte di decisioni non servono a questo scopo, e quei giornali che abbracciano una sfera meno vasta, — come la *Gazzetta dei Tribunali* di Genova, che è pur redatta da valentuomini — non possono soddisfare al desiderio di unità che sorge naturalmente in tutte le parti dello Stato.

Torino, sede dei Poteri legislativi, del Magistrato di Cassazione, della Camera dei Conti, del Consiglio di Stato, Torino sola poteva essere il campo di codesta impresa.

La qual impresa sarà da noi scrupolosamente adempiuta.

La *Gazzetta dei Giuristi* conterrà:

1. Quelle leggi o parti di leggi che si faranno nello Stato, quando fissino rapporti giuridici *propriamente detti*, o sieno tali da necessitare schiarimenti, o da sollevare importanti questioni di diritto.

2. Tutti i *punti* decisi dal Magistrato di cassazione, coi riferimenti a casi simili altra volta decisi, o colle osservazioni o discussioni che possono giovare.

3. Le sentenze dei Magistrati d'Appello, dei Tribunali ed altri Corpi giudicanti del Regno, tutte le volte che decideranno punti controversi di diritto, e ciò con le stesse diligenze qui sopra accennate.

4. Le Decisioni ed Atti importanti emanati dal Consiglio di Stato, dalla R. Camera dei Conti, dalle Intendenze, specialmente in materia notarile, ed amministrativa.

5. Le Decisioni avvenute in altri paesi sopra gravi quistioni, quando la legislazione applicata sia analoga alla patria, o quando per altri riscontri fosse utile la loro conoscenza o discussione.

6. Articoli dottrinali, scevri da ogni astrazione metafisica, e praticamente diretti al migliore studio ed alla miglior applicazione dei principii e dei canoni giuridici adottati o discussi nello Stato.

7. Articoli di bibliografia, dedicati soltanto alle materie giuridiche.

8. Quelle notizie che possono essere importanti a chi studia o a chi esercita le scienze legali, nonchè le regie nomine, promozioni, traslocazioni di Notai, ecc.

9. I dibattimenti e processi criminali interessanti tanto della Capitale quanto delle altre Città dello Stato.

10. I pareri sui casi speciali che verranno proposti alla Redazione dai signori Associati.

Il nostro foglio terrà in corrente di quanto avviene nella giornaliera applicazione delle patrie leggi.

Dire del come riusciremo, non tocca a noi. Saremo giudicati sui fatti. Possiamo però promettere: che nessuna cura sarà risparmiata per soddisfare alla non facile missione; che numerose corrispondenze da tutti i punti del Regno ci forniranno ricchezza di materiali, e che illustri nomi di Giureconsulti aggiungeranno con la benevola collaborazione la loro autorità a quella che ci potrà competere per la serietà e la coscienza con cui condurremo il nostro lavoro.

Una Società di Avvocati.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

La GAZZETTA DEI GIURISTI uscirà due volte la settimana, il Giovedì e la Domenica. — Il primo numero uscirà sul principio dell'anno 1854.

Il formato sarà simile al Programma, cioè in-folio e ciascun numero sarà di quattro pagine compatte a due grandi colonne. — Si pubblicheranno, all'occorrenza, Supplementi. — In fine di ogni annata vi sarà un compiuto Indice Analitico.

I Signori Associati godranno di un ribasso della metà sul prezzo delle inserzioni.

Il prezzo dell'Associazione non si pagherà che dopo aver ricevuto il primo numero.

Le associazioni si ricevono alla tipografia FORY E DALMAZZO in Torino, e dai librai distributori del programma. I pagamenti si faranno con *vaglia* postali.

Per la provincia, dirigersi ai principali librai, o con lettera alla Tipografia.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Torino		In Provincia		Estero	
Per un anno (a domicilio	L. 20	Franco per la posta	L. 22 00	Franco fino ai confini	L. 24 00
Per sei mesi id.	» 11	Idem	» 12 00	Idem	» 13 00
Per tre mesi id.	» 6	Idem	» 6 50	Idem	» 7 00

Un numero separato vale Cent. 40.

In tutte le passate nostre pubblicazioni sempre facemmo in modo di mantenere più del promesso; e grazioso guiderdone ne ricevemmo nelle continue dimostrazioni di fiducia dei nostri Associati: siam certi che in codesta non lieve nostra intrapresa non ci verrà meno l'appoggio sì dei Magistrati, che dei Giureconsulti, Causidici, Notai ed Amministratori dello Stato, i quali vi troveranno ampia messe di decisioni e di altre cognizioni difficili a riunirsi in una sola opera.

Torino, 15 dicembre 1853.

FORY E DALMAZZO *Tipografi-Editori.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO PRIMO.
N.° 310.

IL PARLAMENTO

SABATO 31 DICEMBRE
1853.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Quelli poi che volessero associarsi alla Terza Serie della *Biblioteca* (che avrebbe principio col 1.° febbraio 1854) dovranno rivolgersi al proprietario sig. Francesco Predari, il quale annunciò di aver costituita una nuova Società per dare colla *Biblioteca* un altro Giornale. — Allo stesso sig. Predari dovranno rivolgersi le domande per le associazioni al *Bollettino di Scienze, Lettere, ecc.*

Torino, 30 *dicembre*.

LA NUOVA LEGGE GIUDIZIARIA.

Il progetto di legge sull' ordinamento giudiziario presentato dal guardasigilli alla Camera dei deputati nella tornata del 27 corrente dicembre, è in gran parte la riproduzione di quello che veniva presentato nella sessione parlamentare dell'anno 1851, ma contiene di nuovo la instituzione delle Corti d'Assise, e le disposizioni dirette a regolare sopra nuove basi gli uffizii degli Uscieri.

Trovasi inoltre rifusa in esso progetto la legge del 19 maggio 1851 sull' inamovibilità e sulla disciplina dell'ordine giudiziario, essenzialmente modificata, e vi è parimenti incorporato l'altro progetto di legge sul ministero pubblico, con qualche mutamento nella forma e nella disposizione della materia, che era stato anche presentato nella sessione suddetta del 1851.

La legge consta di 202 articoli ed è partita in nove titoli, oltre alle disposizioni finali e transitorie.

Nel titolo primo, sulle *disposizioni generali*, aventi per oggetto le condizioni imposte a coloro che aspirano a funzioni giudiziarie, è da notarsi principalmente la creazione degli Uditori, per cui si avrà una specie di alunnato giudiziario, dal quale è lecito sperare ottimi frutti per la magistratura.

Cotesta instituzione degli Uditori pareva a prima vista foggiata su quella degli Uditori francesi, stata però da parecchi anni abolita; ma entrando ad esaminare le singole disposizioni del progetto, chiaro apparirà che il governo pose ogni cura per fuggire gl' inconvenienti che in Francia causarono la caduta degli Uditori, e per trarne tutto il vantaggio che ragionevolmente se ne può attendere.

Il titolo secondo, *dei Giudici*, tratta distintamente in vari capi dei Giudici d' ogni qualità, cominciando dai Giudici di mandamento, e salendo per gradi alla Corte di cassazione. Ivi in apposito capo parlasi delle Assise, le quali vengono instituite per giudicare le cause criminali che attualmente sono di competenza dei Magistrati d'appello.

Il governo si propone di meglio avvicinare la giustizia ai luoghi dei commessi reati, e renderla per tal modo più esemplare; si prepara la via ad estendere ai reati comuni la competenza dei giurati, e di conseguire una economia nelle spese di giustizia, che di molto eccedono la somma stanziata nel bilancio; per lo che i distretti delle Corti d' appello saranno divisi in più circondari; le Assise dovranno assembrarsi nelle città capo-luoghi di circondario a tempo determinato per giudicarvi le cause che si troveranno in istato d' essere decise, e quindi saranno meno gravi le indennità dovute ai testimonii. La quale economia in fatto di spese di giustizia criminale, è da sperarsi che compenserà lo stato delle maggiori spese che si avrà ad incontrare per l'aumento degli stipendi; e darà anche un sopravanzo.

Le Corti d' Assise si comporranno di sei Giudici, cioè di tre Consiglieri d' appello e di tre Giudici del Tribunale provinciale sedente nelle città in cui saranno convocate. Dovranno tenersi ordinariamente nelle città capo-luoghi di circondario; ma la Corte d'appello potrà ordinare che, secondo il bisogno, sieno convocate in ogni tempo, e in qualunque altra città del suo distretto, purchè vi abbia sede un tribunale.

Il titolo terzo ha per oggetto l'inamovibilità dei giudici e la disciplina.

Le principali variazioni introdotte nella legge del 1851 consistono:

1. Nel dichiarare che gli effetti dell'inamovibilità non si estendono a impedire la traslocazione dei giudici da una ad altra sede, quando il bene del servizio lo richiegga;

2. Nello stabilire che i detti effetti cesseranno di piena ragione quando un giudice avrà compiuto l'anno 70 dell'età sua, fatta però un'eccezione rispetto ai consiglieri della Corte di Cassazione, i quali continueranno a godere di loro prerogativa sino all' anno 75; salva tuttavia al governo la facoltà di mantenerli in carica ritardandone la surrogazione;

3. Nell'attribuire ad un Consiglio superiore di disciplina, composto di tre senatori del Regno, di tre deputati, e di tre consiglieri di Cassazione eletti dal re e presieduti dal guardasigilli, la cognizione dei casi eccezionali alla regola dell'inamovibilità, i quali vengono più ordinatamente accertati senza che la Corte di Cassazione venga con ciò privata del suo potere disciplinare;

4. Nell' ampliare i poteri del guardasigilli, e nel rendere più diretta e più efficace la sua azione nelle cose spettanti alla disciplina.

Sono argomento del titolo IV gli stipendi e i dritti d'assistenza.

I membri giudicanti delle Corti e dei Tribunali non potranno conseguire la metà dei loro stipendi se non che a ragione delle udienze a cui saranno intervenuti, eccettuato solamente il caso d'infermità giustificata, o di assenza per ragione di servizio puramente giudiziario. I dritti però d'assistenza che sarebbero spettati agli assenti non andranno a benefizio dei presenti, ma cadranno a pro dell'erario. — E pare che sia intenzione del governo d'impedire che i giudici attendano a cose incompatibili con quella assiduità di studi e di cure che richiedono le funzioni giudiziarie.

Il titolo V ha per oggetto il pubblico ministero, e le sue disposizioni mirano a sollevare tale instituzione a quell' altezza a cui debbe meritamente trovarsi, avendo a fronte una magistratura inamovibile, dalla quale, ragione vuole che sia resa del tutto indipendente.

Il titolo VI parla degli avvocati e procuratori dei poveri, e ne regola le attribuzioni; e sembra che il governo intenda a correggere certe esagerazioni invalse nell'ammessione al benefizio dei poveri, e che voglia richiamare le cose ai termini primitivi, venendo già annunziata un'altra legge speciale in proposito.

Il titolo VII degli uscieri parla delle condizioni di capacità che dovranno concorrere nelle persone aspiranti a tale uffizio, ne regola le attribuzioni, e ne dichiara i doveri con penali sanzioni appropriate alle loro trasgressioni.

Rendeasi veramente necessario di prescrivere le convenienti norme per la instituzione degli uscieri ora che il nuovo codice di procedura darà alle loro funzioni una maggiore importanza a cagione dei molti atti a cui dovranno attendere.

Finalmente le disposizioni finali e transitorie versano sovra alcune parti della procedura criminale che bisogna accomodare all'instituzione degli uscieri, e sovra altre cose accidentali e secondarie spettanti all'esecuzione della legge.

Queste sono le principali disposizioni dell'attuale progetto, il quale sarebbe riuscito un codice completo d'ordinamento giudiziario se il governo non si fosse ancora riservato di riordinare con una legge speciale le segreterie, all'effetto di procurarsi frattanto maggiori dati sul reddito vero di esse, e visto anche l'andamento che prenderanno le cose coll'attuazione della nuova procedura.

Il guardasigilli nella relazione con la quale accompagna la presentazione del progetto di legge si estese principalmente a dimostrare che l'inamovibilità dei giudici a senso dello Statuto non può impedirne la traslocazione; che questa non deve mai essere l'oggetto di un provvedimento disciplinare, e che il principio dell'inamovibilità vuol essere inteso in modo che la comodità dei giudici non abbia a prevalere in danno della civile società, per cui venne salutarmente introdotto.

Questo è il sommario dell' importante progetto presentato dal ministro Rattazzi. Noi entreremo senza ritardo a discuterne il merito.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il linguaggio del giornale semi-officiale di Francia, la *Patrie*, intorno alle decisioni del governo nei fatti d' Oriente ha assunto oggi un carattere speciale di fermezza.

Citiamo alcuni brani importanti d'un articolo che si legge in quel periodico in data 27 dicembre.

« È chiaro che l'affare di Sinope reclama da parte delle potenze protettrici misure pronte, efficaci. È chiaro che la situazione attuale che tiene l'Europa in continue inquietudini non saprebbe più oltre prolungarsi: è arrivata all'estremo limite. Bisogna avere una soluzione, certa, decisiva, e sopratutto immediata. L'interesse della Turchia la vuole; la pace del mondo la esige.

« Importa che l'equivoco cessi, che la posizione sia bene stabilita, che tutte le intenzioni siano manifestate, riconosciute, accettate, che ogni cosa si chiami col nome proprio, e si dica pace alla pace, e guerra alla guerra.

« La situazione non permette più speranza a lontana scadenza; non sarebbero che disinganni.

« Tutti i preliminari dei negoziati furono a quest'ora esauriti; non rimangono più che due parole *sì*, e *no*. Gli eventi così pongono la quistione alle parti belligeranti a ai governi europei, e così dev' essere risoluta. »

I giornali inglesi annunziano tutti quasi con grande soddisfazione il ritorno di lord Palmerston agli affari.

Il *Times* che aveva propagata la bella favola della dissensione intorno alla legge elettorale, è costretto continuare anch'oggi a dipingere lo stato delle cose relative al gabinetto e alla sua ricomposizione secondo quel primo punto di vista. Ma ad ogni modo si dimostra lieto anche esso dello scioglimento del dissenso; e in questi significanti termini si esprime:

« Nel momento in cui l'Inghilterra va a riporre il suo onore e la sua possanza nei pericoli della guerra e a prendere, suo malgrado, le armi, dopo una pace di quarant'anni contro una delle più potenti nazioni d'Europa potrebbe mai offrire al mondo lo spettacolo triste e vergognoso d'uno Stato diviso e indebolito? Noi speriamo di no. »

« Se noi siamo al punto d'entrare in battaglia, dobbiamo prepararvici con sacrificii così nelle posizioni elevate, come nelle più umili. La guerra domanderà ad alcuni la vita, ad altri molti le loro forze, a tutti abnegazione per sovvenire ai bisogni dello Stato.

« Ma sopratutto la guerra esige il sacrificio delle piccole dissensioni ».

E conchiude: « Il ritorno di lord Palmerston è il trionfo dell'unione e del patriottismo sopra le discussioni di partito, ed è nuovo pegno della durata d'un ministero identificato coi migliori interessi ».

Più lieto anche è il *Morning Chronicle*, ed anche maggior peso esso dà al ritorno del nobile lord al ministero. Così scrive:

« Nella critica situazione in cui oggi trovasi l'Europa il ritorno di lord Palmerston nel ministero è un avvenimento felicissimo. Il termine dei dissensi ministeriali disarmerà i nostri nemici, farà animo agli amici nostri. Nelle attuali circostanze importa che sia alla direzione degli affari un ministero deciso a vegliare alla conservazione degl'interessi e della felicità della nazione ».

La *Presse* di Francia nota a proposito di questi due articoli.

« I giornali predetti obbliarono di notare che il miglior mezzo d'evitare la guerra, si è quello di non temerla. Ben lo comprese la Borsa, che salutò con un rialzamento la notizia del ritorno di lord Palmerston al gabinetto. »

« Questo rialzamento è significatico: prova che lo spirito di decisione dei governi, lungi dallo sgomentare, rassicura. L'inquietudine pubblica è sempre la conseguenza d' una politica paurosa. »

Il *Morning Post* s' accorda anch' esso nel dire che ormai l' attitudine d' Inghilterra sarà nella questione orientale assai più esplicita:

« Non v' ha dubbio che se lord Palmerston rimane agli affari, la nostra politica sarà più degna e più attiva. Noi aspettiamo la nuova che quanto prima le squadre combinate siano in possesso del Mar Nero, e che infine l'imperatore di Russia sia trattato come doveva esserlo dal principio, nell'interesse della Turchia e nel nostro. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 dicembre.

Le cose da un giorno all' altro cambiano: ieri tutto tendeva alla guerra, quest'oggi invece un rialzo notabile sui fondi ci prova che la speculazione si è riavuta dal suo sbigottimento. Confesso che non so capire i motivi di questo rialzo. Perchè quantunque le flotte non siano ancora entrate nel mar Nero, sta però infatti che hanno ricevuto l'ordine di passare il Bosforo, e che soltanto il mare procelloso ne ha loro impedito l'ingresso. E se lord Palmerston ripiglia il portafoglio non bisogna dimenticare che il ritorno di questo ministro non poteva effettuarsi che dietro concessioni per parte de'suoi colleghi. Ciò stante, qualora lord Aberdeen avesse vaghezza di seguitare la politica che partorì il disastro di Sinope, noi vedremmo rinnovarsi la crisi ministeriale appunto trascorsa; onde si può dire che non è punto cambiato lo stato d'incertezza in cui sinora ci troviamo. Ammettiamo pure che la Porta sia disposta a riappiccare i negoziati, a condizione dello sgombro delle provincie danubiane; ma la Russia vorrà ella acquietarvisi? Ripeto dunque: la pratica dei quattro ambasciatori a Vienna non avrà altra conseguenza tranne quella dell' aggiornamento della guerra alla prossima primavera; gli stessi diplomatici ormai ne convengono e ho già notato che anche gli speculatori più cospicui sono dello stesso parere. Il rialzo che si potrà ottenere alla Borsa di Parigi sino alla fine dell'anno altro non significa se non che non si vuole incutere troppo timore al commercio, come vi ho detto altra volta.

Le notizie che ci giungono direttamente dalla Russia recano tutte che lo Czar continua i suoi formidabili apparecchi di guerra.

Il signor Turgot, stando alle ultime lettere giunte da Madrid, andrebbe meglio. Quest'oggi correva voce della morte di Soulé padre, in seguito a un terzo duello col duca d'Alba; ma un amico del duca che abita a Parigi dice che è una favola; ed io volontieri l'ammetto.

Parigi in questo momento si occupa delle strenne da dare e da ricevere, e il commercio si fa più animato. Tuttavia sembra che la vendita sia minore in confronto cogli anni precedenti e anche col 1852.

Il nuovo dramma di Emilio Augier e di Giulio Sandeau, *La pietra di Paragone*, non ha che un mediocre successo, checchè ne dicano gli scrittori d'appendici.

I signori Mirès e Milot hanno testè acquistato il *Civilizateur* del signor de Lamartine mediante la somma di 100,000 franchi pagati una volta tanto e un'annua rendita di 26,000 franchi (?).

Tutti i giornali di Parigi hanno ricevuto ieri l'avviso anonimo di un imminente colpo di polizia. Questo avvertimento è concepito in termini così passionati, che io mi astengo dal riferirvene il testo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 27 dicembre.

La Borsa non si mostra oggi molto inquieta, benchè capisca che gli affari d'Oriente difficilmente si potranno sistemare, e che un grande scompiglio ci sovrasta.

Si parla dell'entrata delle flotte nel Mar Nero; sappiamo che in attesa della famosa Conferenza europea continuano gli azzuffamenti fra Russi e Turchi; si vocifera che i Turchi hanno riportato un successo di qualche momento sui loro avversarii presso Zatcha nella Vallachia. Vedete dunque che tutti gli avvenimenti accennano alla guerra; ma non è questo il fatto più grave; la gravità della situazione sta tutta nel contegno che lord Palmerston ha preso nel gabinetto inglese. Appena uscito, si diceva che il celebre ministro, portato dalla pubblica opinione cotanto possente in Inghilterra, sarebbe ritornato trionfante alla direzione della cosa pubblica, e che allora le cose prenderebbero un aspetto più franco e più deciso. Frattanto la *Patrie* ieri sera annunciava che lord Palmerston ritornerebbe al ministero, e la *Presse* lascia intendere che questo ritorno sia seguito dopo che i dissapori fra il nobile lord e i suoi colleghi furono dileguati.

Egli è impossibile per ora di conoscere la verità esatta, ma dal complesso di queste voci e di queste notizie emerge che se tutti gli animi sono così preoccupati del ritorno di lord Palmerston, ciò proviene dalla certezza che da volere a non volere bisogna aspettarci la guerra la quale cova sotto i conati intesi a scongiurarla, e un giorno o l'altro bisognerà pur che la scoppii. Da questa interpretazione nascono i timori onde la Borsa di Parigi è agitata.

Da due giorni si diceva che il *Moniteur* darebbe schiarimenti al pubblico sugli ordini aggressivi mandati alla flotta, ma il foglio ufficiale non fa motto; ciò malgrado pare che gli ordini siano veramente partiti. Stiamo a vedere.

Intanto si parla molto del duello nel quale il signor de Turgot, ambasciatore di Francia a Madrid, riceveva una palla nella gamba. La versione officiale divulgata su questo avvenimento voi già la conoscete: il sig. Soulé, ministro americano, compariva ad una serata insieme colla moglie che dal duca d'Alba, a causa della foggia del suo vestire, fu paragonata a Margarita di Borgogna. Indi un primo duello fra il duca d'Alba e il signor Soulé figlio. Dopo il quale duello il sig. Soulé padre provocò il signor Turgot come responsabile di quanto si disse a casa sua. Voi conoscete il risultato di questo incontro, e io non ne fo parola se non per dirvi che nei convegni di Parigi questa versione non è accettata. Si pretende che la causa del duello sia molto più grave. In esso ha parte il duca d'Alba che ha per moglie la sorella dell'attuale imperatrice dei Francesi, ed è forse per questa cagione che nei convegni si vuole assolutamente far riferire alla politica il duello dell'ambasciatore di Francia col ministro degli Stati Uniti.

Il freddo in Francia è eccessivo, e le miserie son molte nelle classi povere. Tale è il motivo della concitazione che ultimamente cominciava a manifestarsi a Lione; nessun disordine però è avvenuto sinora, ma pur troppo le tante miserie danno molto a temere.

Nelle regioni governamentali il più grave fastidio è la penuria di danaro; i più alti funzionari confessano che le casse sono vuote, senza però cruciarsene gran fatto. Diceva non ha guari il signor Abatucci, guardasigilli, che il danaro manca, ma che sarà facile procacciarne. Infatti si può sempre fare un imprestito, si tratta soltanto di dare ai mutuatari un lucro sufficiente, e il governo saprà contentarli.

Si dice che da questa penuria di danaro è in particolar modo travagliato il municipio di Parigi; ben sapete quali e quanto rilevanti lavori in questi due anni siano stati eseguiti, e i sacrificii cui la città dovette sottostare. Lo Stato doveva contribuire alla spesa in una vistosa proporzione, e si afferma che tali somme sinora non sono state rimborsate; perciò si dice che la maggioranza del consiglio municipale parla di dare la sua demissione; anzi uno dei membri avrebbe detto che nè egli nè i suoi colleghi non volevano fare fallimento sotto il nome della città di Parigi. Queste sono senza dubbio esagerazioni, e ritengo che la città conseguirà il rimborso.

È certo però che le amministrazioni sono impacciate; impensate difficoltà si affacciano al governo, il quale saprà vincerle, avendone vinto delle maggiori. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 26 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. avv. Gio. Battista Oytana, segretario generale nel ministero prefato.

Toscana. — Con decreto granducale da Pisa 19 dicembre è istituito un nuovo ordine equestre sotto il titolo dell' Ordine del merito militare, diviso in tre gradi. La decorazione potrà essere conferita non solo ai sudditi toscani ma anche agli esteri.

Stato Romano. — Scrivono al *Mess. di Modena* in data di Roma 20 dicembre.

Ieri il Santo Padre nel concistoro celebrato nel palazzo Quirinale pronunciò una importante allocuzione: essa non è ancora di pubblico diritto, nè ancora, secondo lo stile della romana curia, è stata distribuita ai cardinali; pur tuttavia mi trovo in grado di farvi una positiva comunicazione intorno ai sommi capi della stessa allocuzione. In primo luogo partecipò sua beatitudine al sacro collegio di avere istituita in Ungheria e Transilvania una nuova provincia ecclesiastica pei cattolici di rito greco unito alla romana Chiesa, il cui numero è notevole in quelle contrade. Accennò secondamente la questione badese, elevata dalla burocrazia protestante contro l'arcivescovo di Friburgo, il suo clero e la provincia ecclesiastica dell'alto Reno, e disse parole gratulatorie ed encomiastiche, ripiene di affetto e dignità, parole degnissime di chi è posto da Dio in Vaticano maestro di verità e mantenitore dei diritti di santa Chiesa, a favore di monsignor De Vicari, cui chiamò preclaro ornamento dell' episcopato. Posso accertarvi che se tutta la orazione concistoriale fu udita con attenzione, la parte non breve della medesima che riguardava la controversia friburghese commosse da dentro gli animi dell'insigne assemblea e cavò dagli occhi qualche lagrima di affetto e divozione. Notificò in appresso di aver conceduto al regno di Sardegna un breve apostolico per la diminuzione di alquanti giorni festivi. Parlò ultimamente della missione straordinaria affidata nel nuovo impero di Haiti a monsignor Vincenzo Spaccapietra, e significò con espressioni di grave rammarico che l'effetto non aveva corrisposto all' aspettazione, in quanto erano venute meno le buone disposizioni del governo haitiano in ordine alla riforma di certi abusi, di guisa che, non ostante la prudenza evangelica e gli sforzi del delegato apostolico indirizzati a raggiungere almeno in parte il fine di sua missione, erano andate a vuoto le molte speranze già concepite intorno al riordinamento degli affari ecclesiastici in quello Stato.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 27 pubblica un decreto importante relativo all'esposizione universale che deve aver luogo in Parigi nel 1855. Per esso è stabilito che l' esposizione suddetta sarà posta sotto la sorveglianza di una commissione presieduta dal principe Napoleone Bonaparte. La medesima è divisa in due sezioni, la prima per le belle arti, la seconda per l'agricoltura e l'industria. Il ministro di Stato avrà la presidenza della prima; la presidenza della seconda è conferita al ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici. In caso di assenza del principe Napoleone, l'uno o l'altro degli anzidetti ministri presiederà la commissione riunita in assemblea generale. Troviamo fra i componenti della sezione di belle arti il signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, il pittore Delacroix, il pittore Ingres, il conte de Morny, il marchese Pastoret, il senatore Merimée, l'architetto Visconti ecc., ecc. fra i membri della sezione di agricoltura ed industria van rimarcati i signori Elie de Beaumont, Michel Chevalier, Dumas, Carlo Dupin, Gasparin, Regnault, membri dell' Instituto di Francia, Troplong, presidente del Senato, Emile Péreire, presidente dell' amministrazione della ferrovia del mezzogiorno, Billault, presidente del corpo legislativo, il maresciallo conte Vaillant ecc., ecc.

Un decreto, che tien dietro a questo che abbiam menzionato, nomina lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, a membro della commissione anzidetta, in ricambio della uguale cortesia usata dal governo inglese al signor Drouin de Lhuys, ambasciatore di Francia in Inghilterra, all'epoca dell'esposizione di Londra.

Lo stessò numero del giornale officiale annunzia, che le concessioni dei gradi nella legion d'onore avendo attinto il numero stabilito per l'anno 1853, niuna concessione sarà fatta, nell'ordine civile, all' occasione della festa del capo d'anno.

— Il grande affare dei mercati centrali ha finalmente ricevuto una soluzione. La commissione presa in seno al consiglio municipale per esaminare i nuovi piani prosegue il suo lavoro con lodevole attività, essendosi già recata sul luogo per sentire tutte le spiegazioni degli architetti. Si annuncia che il primo di marzo, all'apertura della campagna del 1854, la costruzione di questo *Louvre del popolo*, passato sinora per tante vicende, sarà attivato daddovero.

— Quasi tutti i prelati hanno ormai condannate le tavole semoventi e loquenti. Il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, ha proibito ai preti della sua diocesi di prender parte agli esperimenti. L'arcivescovo di Parigi ha dichiarato al suo clero, ch'egli adotta le idee contenute nella pastorale del vescovo di Viviers.

Belgio — Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 27 decembre:

I fogli clericali di Courtrai ci hanno portato ieri il testo della supplica che circolò in questi ultimi giorni a Courtrai e che fu indirizzata dai suoi autori al Senato. Simili documenti non si commentano; basta sottoporli al giudizio degli uomini onesti.

« Ai signori membri e presidente del Senato.

Signori,

« L'eccessivo caro dei viveri, che cresce ogni giorno più, non essendo più in proporzione nè in armonia col salario dell'operaio (già notabilmente menomato dall' *introduzione delle macchine a vapore* in parecchi rami del commercio concernenti gli operai) ed il suolo del Belgio, il quale non produce bastantemente per nudrire i suoi 4,400,000 abitanti, i sottoscritti, tutti operai e borghesi della città di Courtrai, commossi dalla triste posizione nella quale si trovano ingolfate le classi operaie, e considerando che niun popolo del mondo potrebbe aver nulla a ridire se il paese conservasse anzitutto quel poco ch'esso produce pei suoi figli, vi si fanno umilmente innanzi, supplicandovi o signori, di pigliare pronte ed energiche misure per rimediare a questo stato di cose, *comperando per conto del governo grani all'estero e vietando l'esportazione dei nostri viveri in generale, e promovendo con tutti i mezzi possibili l'entrata e l'uscita senza alcun diritto di quelli dello straniero, ed ordinando che niuno possa comperare grani indigeni che per la propria consumazione durante un anno, ed obbligando i fittaiuoli a trasportare tutti i viveri ch'essi avranno da vendere sui pubblici mercati, perchè ivi solamente si possono e si devono compiere simili transazioni, e ciò sotto pena di confisca a vantaggio dei poveri.*

« L'esperienza ha chiaramente provato che, tutto ciò che fu fatto da 38 anni in qua per favorire l' agricoltura e il gran commercio dei viveri, servì gli interessi del capitalista piuttosto che quelli dell' operaio. Prima che fosse permessa l'esportazione di tutte le nostre derrate alimentari, potevano gli operai comprare del butirro per la settimana e della carne pel giorno di domenica; oggi, per contro, o signori, oggi che il salario è diminuito ed il lavoro più faticoso e più raro, la maggior parte di essi durano fatica dopo una settimana passata nel lavoro ad offrire per nutrimento un tozzo di pane secco alle loro mogli e figli, e voi non ignorate di quale specie sia questo pane e quanto caro!

« La miseria sempre crescente potendo gravemente compromettere la quiete del paese e il rispetto della proprietà, i sottoscritti fanno assegno sui buoni sentimenti e sul patriotismo dei signori senatori, portando intima convinzione che si adopreranno in ogni modo per procacciare agli abitanti il vivere a buon mercato. — In questa speranza hanno l' onore di essere, signori,

« Gli umilissimi e devotissimi sudditi del re e della patria.

« Courtrai, 12 dicembre 1853.

(Seguono le firme in numero di oltre 600).

Ben si vede che non vi manca niente, ed è meglio ancora di quanto supponevamo. In questa petizione si cerca di rinfocolare i pregiudizi funesti della classe operaia contro l' uso delle macchine; il povero è eccitato all' odio contro al ricco dicendo che questi solo profitta di quanto si è fatto in favore del commercio e dell'agricoltura; infine si esaltano in coloro che soffrono i sentimenti delle loro sofferenze, e ciò a nome del rispetto della proprietà! Singolar modo di rispettare la proprietà questo col quale nel più grave modo la si offende, facendo sentire con una frase che trascende quasi alla minaccia, che non venendo preso il partito indicato dagli autori della petizione, verrà meno la quiete del paese! Noi per fermo non vogliamo rendere un intiero partito solidale dei colpevoli errori dei suoi membri esagerati, ma non è men vero che coloro che hanno steso la petizione e messala in giro sono raggiratori e agenti dell' opposizione clericale; un giornale clericale l'ha pubblicata, e sotto gli auspicii di questo partito giunge al Senato!

Il giornale di Brusselle aggiunge in una poscritta quanto segue:

Il documento fa chiasso; ma la sensazione prodotta è tale che il *Journal de Bruxelles* si è veduto costretto ad arrischiare qualche critica; è curioso però di vedere con quanta timidità e con quanta peritanza è formolato questo biasimo mascherato: « La redazione della petizione « lascia vedere una mano poco abile... I se« gnatari della petizione saranno stati fuorviati « da suggerimenti dei quali non comprendevano « la portata ecc. »

Questi riguardi e questo appello alle circostanze attenuanti fanno chiaro che l'organo principale del partito clericale ha paura di batter forte, perchè sa che batterebbe i suoi amici!

Alemagna. — **Berlino**, 24 *dicembre*. — La *Corrispondenza Prussiana* dice che i rapporti doganali che sinora esistevano fra lo Zollverein e il granducato di Luxemburg continueranno anche nell'anno venturo.

Il Senato della città libera di Brema ha dichiarato non aver potuto dare sinora una risposta definitiva alle proposte tendenti a regolare i rapporti fra lo Zollverein e Brema, essere però pronto ad un accomodamento provvisorio sulla base dei trattati esistenti, onde facilitare la spedizione delle merci e dei bagagli per lo Zollverein.

La *Corrispondenza Prussiana* afferma che i negoziati col Belgio, che erano stati interrotti, saranno continuati in seguito alla piega favorevole della quistione pendente. I consiglieri privati Philippsborn, Dellbruck e Henning sono stati incaricati per parte della Prussia di tali negoziati. Egli è ben inteso che l'antico trattato cessa, e che bisogna aspettare a vedere quali delle sue disposizioni potranno essere accolte nel nuovo ordinamento.

La *Corrispondenza Prussiana* pubblica in testa alle sue colonne un articolo col quale annuncia prossima un' ordinanza reale intesa a ripristinare i diritti garantiti alle case mediatizzate dall'articolo 14 dell'atto federale, aboliti nel 1848. Il foglio ministeriale contempla la quistione sotto il punto di vista dell'atto federale, che è un trattato internazionale, al quale impertanto non può essere derogato dalla legislatura di un singolo Stato.

— La Prussia continua lodevolmente ad adoperarsi per propagare l'istruzione in tutte le classi. In esecuzione della legge del 16 scorso maggio tutti i proprietari di fabbriche e di manifatture che hanno fra gli operai dei giovani di non ancora 16 anni, hanno ricevuto ordine di comprovare che i medesimi frequentano una scuola tre ore almeno per giorno.

Portogallo. — Togliamo dal *Times* il discorso alle Cortes profferito il 19 dicembre dal Re reggente nel Portogallo, nell' atto del suo giuramento. Il re Don Pedro I assisteva alla seduta reale col suo fratello Don Luigi conestabile del Regno.

« Degni Pari del Regno e Senatori, deputati della nazione. Dopo il terribile caso che piacque alla Provvidenza divina d'infliggere al mio cuore, lasciando i miei figli orfani, e la nazione portoghese nel duolo che gli cagiona la perdita d'una virtuosa regina tanto amata, il mio primo momento di consolazione è quello in cui mi trovo in mezzo ai rappresentanti della nazione. Vengo a rinnovare in loro presenza il giuramento che la carta costituzionale impone al Re reggente nella minorità del Re. — Osserverò religiosamente questo giuramento sacro. Le mie cure sincere e vigili s'applicheranno sempre a migliorare in tutti i rapporti il benessere dei sudditi di Don Pedro I, accanto al quale sono assiso.

« Durante il corto spazio di tempo che ci separa dalla sua maggiorità, farò di dargli i precetti d' un padre e i consigli d' un amico, perchè divenga ogni giorno più degno d'occupare il trono dei suoi augusti antenati. Io non cesserò di rammentargli le virtù eminenti della sua eccellente madre, del suo immortale avo Don Pedro II.

« Frattanto pieno di fede nel favor divino e nella cooperazione attiva dei rappresentanti della nazione, spero rimettere a S. M. il Re, mio augusto figlio, il Regno in istato di pace, col godimento delle sue preziose libertà, col progresso industriale e amministrativo, così necessario alle prosperità e felicità della nazione portoghese. »

Le Cortes non risposero che con poche parole del cardinale presidente della Camera dei Pari.

Inghilterra. — Lettere particolari giunte il 27 a Parigi assicurano che il gabinetto inglese, nel quale è rientrato lord Palmerston, si è messo d' accordo sui seguenti due punti: l'aggiornamento provvisorio del bill di riforma elettorale, riservandosi ad esaminare la quistione verso il fine della settimana, e poscia l'immediata spedizione a lord Redcliffe e allo ammiraglio Dundas d'istruzioni che prescrivono alla flotta inglese d'entrare incontanente nel Mar Nero.

D'altra parte dicevasi ieri nella *city* che i due governi di Francia e d'Inghilterra s'erano intesi sulla quistione dell'entrata delle flotte nel Mar Nero e per dare alla loro politica in Oriente il carattere d'una intervenzione e più attiva. (*Journal des Débats*).

Turchia. — I giornali di Vienna del 24 recano notizie di Costantinopoli del 16 dicembre. La nota delle conferenze di Vienna del 5 dicembre era ivi giunta, e Rescid pascià era già stato prevenuto di ciò dalla parte di Semlino. I rappresentanti d'Austria, Francia ed Inghilterra ebbero al 15 un' udienza presso il Sultano in cui esposero nuovamente i pacifici sentimenti dei loro governi, ed ottennero dal Gransignore l' assicurazione, desiderare anche egli che la contesa attuale venga sciolta presto pacificamente. Rescid pascià, con cui gli ambasciatori delle grandi potenze tennero una conferenza, assicurò pure di voler influire con ogni possibile sforzo nella seduta del Divano affinchè possa essere appianata la via ad un accordo in modo soddisfacente. Si sa pure che molti membri del Divano sono propensi alla pace. Questa gran seduta, dicesi, doveva aver luogo il 20 corrente. Rescid pascià disse in tale occasione, esservi secondo lui due vie che condur possono ad un appianamento, cioè mediante un congresso o mediante un giudizio arbitrale.

Per ciò che riguarda le modalità colle quali la Porta potrebbe dichiararsi pronta a venir ad un accordo, queste sarebbero precisate già nell'ultima nota, ed un giudizio arbitrale, — pel quale Rescid pascià sembra maggiormente in-

clinato, — dovrebbe poi assumersi la revisione dei passati trattati in modo da formulare nuovamente tutti quei punti che possono avere una varia interpretazione. La domanda della Porta di far entrare le flotte unite nel Mar Nero era stata nuovamente respinta dagli ambasciatori delle potenze occidentali, adducendo per motivo che la flotta turca che fu distrutta a Sinope, era stata destinata a portare munizioni ai Circassi e a istigare i sudditi russi alla rivolta.

L'ammiraglio turco si occuperebbe nuovamente del piano di preparare una spedizione navale contro la Crimea. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia avrebbero disuasa la Porta da questo piano ardito, consigliandola di limitarsi a proteggere i porti. Un' altra lettera di Costantinopoli reca la notizia che i governatori delle provincie asiatiche della Turchia ebbero l'ordine d'organizzare una leva in massa e di occupare le provincie confinanti alla Persia.

FATTI DIVERSI

— Onorificenze. — Sentiamo con piacere che dietro proposta del ministro degli interni S. M. ha conferito con decreto del 26 spirante la croce di cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro al teologo cavaliere Capello. Il nostro giornale che ebbe già varie volte a lodare l'operosità e la delicatezza con cui questo degnissimo sacerdote disimpegna fra gli altri suoi officii quello che tiene assai difficile presso l'amministrazione delle opere pie di S. Paolo, coglie quest'occasione per annunziare essere prossimo alla pubblicazione il progetto da lui redatto ed approvato dal governo per la distribuzione delle elemosine del pio istituto.

— Il colonnello Cucchiari — Ci viene riferito che il campione delle istituzioni liberali, il modenese Cucchiari, colonnello del 4° reggimento fanteria, presentemente di guarnigione a Ciamberì, sia stato ieri ucciso da un soldato del reggimento con un colpo di fucile. Non conosciamo finora la causa che spinse quel soldato al delitto.

— Pubblicazioni — Sappiamo essere sotto i torchi il primo volume della Storia Italiana dal 1814 ai nostri tempi, scritta dal valente autore della Storia dello Stato Romano, sig. Carlo Farini.

— Un caso deplorabile. — Notata da alcuni giorni l'assenza di due giovani creduti studenti venne la curiosità di sapere al padrone di casa che mai fosse avvenuto di loro. Ma non potendosi tenere in diritto di schiudere la camera dove coabitavano, egli si portava dalla questura per sapere quel che fosse da fare. La quale aperto l' uscio, trovò con sua sorpresa ambidue i giovani coricati nel letto e morti. Si sospetta che siansi suicidati per avvelenamento.

NOTIZIE DEL MATTINO

A mezzogiorno non è ancora giunto il Corriere di Ciamberì ed oltre.

Berlino, 27 *dicembre*. — Il generale Radowitz è Morto.

Montenegro. — La *Gazzetta di Zagabria* ha dai confini del Montenegro la notizia essere terminata l' inquisizione contro i fuggiaschi dopo una seduta che durò tutta una notte. Petrovich, Martinovic e Kuka furono convinti del delitto d'alto tradimento e di un attentato contro la persona del principe; essi furono dichiarati esiliati dalla patria, la loro facoltà verrà confiscata a favore del tesoro dello Stato. I parenti di essi possono ritornare in paese sino al 12 gennaio 1854. Scorso questo termine, si confischerà anche la loro facoltà. Chiunque darà asilo, aiuto o consiglio ai fuggiaschi verrà fucilato. La sentenza, dopo essere stata confermata, fu preletta dal principe al popolo. Gli esiliati trovansi a Cattaro.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *dicembre, ore 9 sera.*

Il *Moniteur* annunzia il perfetto accordo tra il Divano e le Potenze sopra condizioni tali che permettono alla Porta di concorrere onorevolmente al ristabilimento della pace.

Borsa di Torino del 31 *dicembre*.

1819 5 per 0[0] 1 ottobre. Matt. 95.
1848 1 settembre. Giorno prima 95 25. Matt. 95 50.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 75. Matt. 97.
1851 1 dicembre. Matt. 90 25.
Torino 4 0[0] (Nuove azioni). Matt. 400.
Transatlantica. Giorno prima 909.
Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 645.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

INDICE ALFABETICO
DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NEL PARLAMENTO
ANNO PRIMO.

Gli asterischi indicano le materie discusse dal Giornale.

Accademie

Di filosofia italica: discorso Mamiani 6. Discorso Pisanelli 11.
Società d'economia politica: discorso Cavour 6. lettera *Carpi* 19.
Accademia ecclesiastica di Superga : suo andamento antinazionale 297. *

Acque

Della Baltea Dora e società vercellese : capitolati di concessione discussi alla Camera dei deputati 141, 142.

Alleanze

Inghilterra e Piemonte 181 *, 184 *, 212 *, 227 * 262, 262.

Amministrazione

Centrale e contabilità generale: legge vinta nella Camera dei deputati 3, 68, 69; relazione in Senato 50, discussione ivi 56.

Annona

La penuria dei grani 191 *
Il caro del pane 207 *, 209 *
Decreto del 6 ottobre che riduce i diritti d'importazione sui cereali 237.
I decreti sui grani 238 * sussistenza pubblica e prezzi comparativi del pane a contare dal 1826: 239 *
Opinione di Condillac sul commercio dei grani 243. Errori del conte Borgarelli ivi 244 * e provvedimenti annonari in Francia 281.

Asilo

Diritto di; giudizio del *Times* 55 e lord Palmerston 56; degli emigrati in Piemonte. 60 *

Banca

Nazionale: progetto del governo 116 * discussione sull'affidamento ad essa del servizio della tesoreria generale — nella Camera dei deputati 142, 143; discussione in Senato 270: il Senato rigetta 274.
Di credito fondiario 145 * 223 * 224 * 226 * 228 * 232 * 234 * 236. *
Elevazione dello sconto della Banca nazionale di Torino 195 * idee intorno ad essa 201 *
Di credito mobiliare in Piemonte 203 *

Belgio

E Russia: avvicinamento 35. *
E Piemonte: paralelli 115. *

Bibliografia politica.

Il libro di Casati (V. Milano)
Il libro di Mazzini 120 *
Il libro di Petitti 127 *
Il libro di là Margarita 156 * 160 *
Il libro di Montanelli 166 *
Il libro di Bianchi Giovini 168 *
Il libro di Rusconi sulle emigrazioni 258, 260.

Bilanci.

Equilibrio e risparmii 10 * 13 *
Pel 1853: discussione alla Camera dei deputati 4, 5, 7, 8, 9, 17, 18, 19, 20, 39, 42, 43, 44, 45, 53, 54, 56, 57, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 82, 100.
Inglese pel 1854-114 *
Dello Stato Romano 158 * 160 * 164 *
Della Grecia 171.
Provvisorio del 1° trimestre del 1854 approvazione della Camera dei deputati 308.

Caccia.

Nuova legge 123 * 136.

Catasto.

Sua conservazione in Sardegna ; discussione e votazione nella Camera dei deputati 86 (supplemento).
Decreto che ne stabilisce l'uffizio 163.
Idee intorno ad esso 252 *

Chiesa.

Ragione e libertà 71 *
Beni (della) incameramento 11 *, 12 *. Economato e suo consiglio 237 *
E Stato: articolo 1° dello Statuto, sua intelligenza 14 * lezione del professore Buniva 29: la parola Concordato 298 *
Dell'isola di Sardegna : assegni al clero : discussione alla Camera dei deputati 46, 47, 48, 49, 50, * 52.
Di Francia: l'arcivescovo di Parigi e l'*Univers* 64 * 68 * Enciclica del papa che dirime la quistione 89 *
Breve che restringe le feste in Piemonte 255.

Codice.

Di procedura civile: progetto per gli Stati Sardi, indice sommario 83, nostro giudizio 84 * È un codice aspettato 223. *
Importanza della codificazione: polemica con l'*Armonia* 92 (supplemento); opinione del professore Mittermaier 96 : relazione alla Camera dei deputati 135 *
Discussione ed approvazione ivi 138 (supplemento).

Commerciale

Trattato franco toscano 72 *
Libertà: speranze 4 * protezionismo in Francia 186 * nuova riforma doganale in Piemonte 98 * discussione nella Camera 131, 132, 133, 134.
Società mutue anonime ecc.: discussione alla Camera dei deputati 13, 15, 16, * giudizio 38 * legge 160, risposta al deputato Valerio 98 * nuova discussione 127, 128.
Camera: sua riforma, discussione della legge relativa, nella Camera dei deputati 22, 23, e supplemento, 24.
Cassa: società in Torino: statuti 51 : giudizio 61 *.
Legislazione. Lettere di cambio e biglietti ad ordine: osservazioni sul progetto di legge presentato al Senato 54 * votazione nella Camera dei deputati 86 supplemento.
E marittima. Compagnia transatlantica 88 * 122 * 142 *. *E di navigazione tra Genova e l'America*: discussione alla Camera dei deputati 128, 139.
Società di assicurazione sulla vita: opinione Ferrara 139, risposta Pasini e replica Ferrara 144 (supplemento)
E industriale: spirito di speculazione in Piemonte 171 * 173 * 175 * 177 *,
Compagnia orientale 213 *.

Costituzionale

Giuramento in Inghilterra 53 *
Festa del 1853, 109 * e supplemento, 110 *, 111 *.
Giuramento dei vescovi consentito da Roma in Olanda; articolo comunicato 189.
Sistema utile a tutte le classi 192 * 194 * 200 * 202 * 206 *,
Corso di diritto: programma del professore di Torino 289 e seguenti.

Danimarca

Situazione politica 63 *.
Nuova costituzione 190 *.

Debito pubblico

E monte di riscatto in Sardegna: legge; discussione alla Camera dei deputati 41, in Senato 56.
Degli Stati Sardi: relazione Sismondi 52.

Elezioni

Della provincia d'Ivrea al consiglio divisionale 251 *: influenza del clero 259 * : trionfo della lista liberale 266.
Elezioni generali alla Camera dei deputati 276 * lista dei nostri candidati 286 e seguenti: favorevoli risultamenti 291 * 293 *.

Esercito.

Discussione della legge d'avanzamento nella Camera dei deputati 62 e supplemento, 64.
Legge organica della leva militare : discussione alla Camera dei deputati 117, 118, 119, 121 (supplemento), esenzione dei chierici 121 *, continua la discussione 122, 123, 124, votazione 126.
La coscrizione non è imposta 151 * 155.

Estradizione.

Tra Piemonte ed Austria : diritto vigente 140 * 141 *: per alto tradimento 188 *
Dell'ungherese Costa : diritto dell'America nel caso di Smirne 218 *. Corrispondenze diplomatiche con l'Austria 249, 253, 256, 261.

Finanza.

Piemontese; costo dell'ultima guerra 61. Situazione nel fine del 1853, 308 *, 309 *.

Ferrovie.

Dal Lago-Maggiore a Costanza 200, 202, 207, 209, 211, 217, 218, 219, 220, 224.
Da Novara al Lago-Maggiore : discussione alla Camera dei deputati 104 (supplemento secondo) 106, 107, 108.
Della Savoia : discussione alla Camera dei deputati 115 (supplemento) giudizio 118 * comunicazione con Lione 121 (supplemento).
Di S. Pier d'Arena 126 * 136.
Da Torino a Pinerolo : discussione alla Camera dei deputati 137.

Giudiziario.

Ordine: sua inamovibilità 214 * sull'art. 69 dello Statuto 222.
Nuovo progetto del ministro di grazia e giustizia 310 *.

Giurisprudenza.

Francese sul segreto delle lettere 176 *.

Insegnamento.

Tecnico : conferenze d'una società privata 117, 159, 196 : metodo conveniente ivi *.
Universitario : riforma 179 *.
Speciale 208 *.
Locale 210 *.
Secondo la legislazione di Vittorio Amedeo II 305 * (*V. libertà*).

Libertà.

Senza eccezioni 7 *.
Commerciale (V. commerciale).
D'insegnamento 15 *, 16 *.
Della stampa 37 *.
Dei Negri : repressione della tratta. Discussione nella Camera dei deputati 78, 80.

Matrimonio.

Legge sul matrimonio 24 * 34 * 36 * opuscolo del signor Sauzet 66 *.

Messaggio.

Dell'imperatore dei Francesi sul suo matrimonio 21 (supplemento)
Del presidente degli Stati Uniti 1852-53 : giudizio del *Débats*, 79.
Dello stesso per l'anno 1853-54, 306, 309.

Milano.

Casi del 6 Febbraio 38 * 39 * ; giudizio del *Globe* 41 ; narrazione della *Gazzetta di Vienna*, *manifesto* Radetzky 52 * 69 *
E i principi di Savoia: libro di Casati 92 (supplemento) (V. sequestri)

Necrologia.

Cesare Balbo 133 *
Rosario Giura 214
Cesare Saluzzo 240

Olanda.

Crisi ministeriale per la quistione religiosa. Il gabinetto Van-Hall succede al gabinetto Thorbecke 96 * continuazione 103 * 117 * 149 *. Nota del cardinale Antonelli 166, sua importanza al punto di vista costituzionale 170 * gerarchia cattolica 245 *

Ottomano

Impero: sua crisi finanziera 5 * complicazione politica per la questione d'Oriente 70 * 124 * : il *Times* 125 : situazione politica dell' impero ottomano 128 *, 129 * 131 * 134 * : la mediazione nella questione d' Oriente 147 * : i Principati Danubiani 148 * 152 *: la pace nella questione d' Oriente 161 * : intenzioni della Russia 167 *. Risorgimento della nazionalità ellenica, ossia la Grecia e la Turchia 182. Meeting in Inghilterra sulla questione d' Oriente 241 * 246 *.

Parlamentare

Sistema inerente alla libertà 3 *.
Rivista della sessione sarda del 1853: 144* 146 *. Elenco dei progetti di legge discussi nella Camera dei deputati, ivi. Giudizio della sessione, dato dal *Débats* 201.
Scena a San Domingo 150.
Polemica con l'*Univers* sulla pluralità delle leggi votate nella sessione; 172*.

Parlamento

Giornale: suo programma 1°. Giornali e corrispondenti 65 *.
Inglese: seduta della Camera dei lordi, in cui lord Aberdeen svolge il programma del suo gabinetto, il 27 dicembre del 1852, 1.
Sardo: sue tornate del 1853, cominciano il 3 gennaio: 3., sono prorogate il 13 luglio: 165, ricominciano all'11 novembre 268, decreto che scioglie la Camera dei deputati 276. Nuova sessione si riapre il 19 dicembre 1853, 299 (supplemento): discorso del trono, ivi: lista nominativa per collegi dei nuovi deputati, 301: costituzione dell'ufficio presidenziale 306.

Politica

generale di Europa: situazione al fine del 1852, svolta negli articoli *E pur si muove* 1 : *ricostituzioni* 2.
Del governo sardo: suo programma 17 *
Piemontese tradizionale: polemica con la *Patria* 44 *: rispetto all'Austria — *Débats* e nostra polemica pel regno dell' Alta Italia 81 *: memoria del conte d'Agliè a lord Castlereagh 105, 106, 107.
Germanica 62 *
Di Monroë in America, esposta dal giornale dei *Débats* 79.
Americana in Europa 178 *
Sutuazione dell'Europa al fine del 1853 290 *: della Svezia 193 (supplemento) * : della Grecia 300 * : del Portogallo 303 * : della Persia 304 *.

Rendita.

Alienazione di due milioni: relazione alla Camera dei deputati 5 * 59 * discussione ivi 10, 12 * discussione in Senato 37.

Sequestri.

Inglesi ed austriaci 78 *
Francesi ed austriaci 68 * supplemento secondo, 99 *
Austriaci 74 * sequestrati lombardi e veneti : lista nominativa 75 supplemento. Polemica, 76 * 78 * 79 * 80 * 82 * 87 * 112 * Memorandum del governo sardo 91 (supplemento) Competenza nella quistione dei sequestri 93 * Sopra una dichiarazione del conte Buol 95 *
Mutuo di 400 mila lire ai sardi sequestrati : discussione alla Camera dei deputati 107, 112.
Documenti diplomatici 111 e supplemento. Relazione al Senato 125.

Sicurezza pubblica

Legge da rifare per gli Stati Sardi 220 *
Nell'isola di Sardegna: 249. *

Spagna

Situazione politica 43 *

Statistica

E governi assoluti 30. *
Condizioni per quella degli Stati Sardi 216. *
Penale del giornale l' *Armonia* : sua inconseguenza 231 * 233 * 234 * 237.
Della pubblica istruzione in Grecia 237.
Finanziera della reazione: sua stranezza o *la reazione e i numeri* 261. *
Inglese: lettere di Londra 262, 267, 275, 276, 278, 279, 280, 287 (supplementi), 292, 294, 296.
Elettorale sarda 288, 289.

Torino.

Sua condizione daziaria eccezionale, 90*.
Clamori del 18 ottobre pel caro del grano, 247.

Tributi

e risparmii, 32*
Personale e mobiliare, 8* discussione nella Camera dei deputati, 25, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 37.
Sulle vetture, 56* 57* discussione nella Camera dei deputati, 58*, 60.
Sull'industria e commercio: discussione nella Camera dei deputati, 84, 85, 87, 89, 90, 93, 94, 95 (supplemento), 97, 98.
Commerciale di Torino: soppressione deliberata nella Camera dei deputati, 126.
Tributo feudale di un calice per parte del Piemonte alla corte di Roma, 185*.

EN VENTE au Bureau central du journal L'ECHO DES FEUILLETONS, **33**, *rue Neuve au* 1er ***Turin***.

HISTOIRE POLITIQUE ANECDOTIQUE ET POPULAIRE DE L'EMPEREUR **NAPOLEON III** ET DE LA **DYNASTIE NAPOLÉONIENNE.**

Par **M. PAUL LACROIX**, (Bibliophile Jacob) *Chevalier de la Légion d'honneur, Membre de la Commission impériale des Monuments historiques.*

4 beaux volumes grand in-8°, ornés de 40 gravures sur acier, gravées d'après **MM. PHILIPPOTEAUX** peintre d'histoire, et **DE FOURNIER**, peintre attaché à la maison de l'Empereur.

Le second volume est en vente; il en paraît un tous les mois.

PRIME EXTRAORDINAIRE.

Il sera donné en **prime** aux **10,000** premiers Souscripteurs les **bustes** de LL. MM. l'Empereur et l'Impératrice. Ces deux beaux objets d'art en métal artistique sont argentés et poinçonnés: ils sont placés chacun sur un piédestal

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000. | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del* 5 *aprile* 1849 *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. **In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del 30 giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione, la CASSA PATERNA ha prestata una *Cauzione* speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi pubblici dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai soscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del Regio Commissario, già delegato dal sig. ministro d'Agricoltura e Commercio.**

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione; come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI.
Servizio Postale di Sardegna.

La Direzione rende noto che a partire del p. v. Gennaio 1854 le partenze dei Vapori Postali per la Sardegna avranno luogo **due volte per settimana**, di cui una destinata per **Cagliari**, e l'altra per **Portotorres**.

Le partenze sono per ora stabilite:

Da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . tutti i sabbato a ore 6 pom. / per **Portotorres** . . . » mercoledì » 9 antim.

Le partenze da **Genova** per **Tunisi** continueranno ad aver luogo **due volte al mese**, e succederanno al 1.° e 3.° sabbato d'ogni mese col vapore diretto a Cagliari.

Si rende noto egualmente che il vapore di Cagliari approderà all'**Isola di Capraja** nel 2.° sabbato, e quello di Portotorres farà scalo all'**Isola della Maddalena** il 4.° mercoledì di ogni mese.

A soddisfare poi, oltre all'aumentato numero di viaggi, i bisogni del Commercio e dei Viaggiatori, l'Amministrazione ha determinato la costruzione di due nuovi e grossi Vapori ad Elice il primo dei quali, denominato **LA SARDEGNA**, espressamente costruito per questo servizio in Inghilterra, sarà attivato in corso nel p. v. Febbraio.

Genova, 26 dicembre 1853.

Il Direttore **RAFFAELE RUBATTINO.**

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'
in SETERIE e SCIALLI.
A LA VILLE DE LYON
Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 x.bre ha avuto luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500	Robe di seteria scozzesi da rasi 17	fr. 20 la roba
300 »	glacées a colori	fr. 40
500 »	seta in Damasco, Laupas, Brocatelle	fr. 5. 8 il m.
100 »	a volanti	fr. 100 a 150
200 »	Bopelline	fr. 20
200 »	Valencias	fr. 40
500 »	Merinos	fr. 8
500 »	Merinos di Francia	fr. 18
100 »	di Satino in lana	fr. 30 a 35

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti Tela batista, e un servizio da 6 persone.

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana	fr. 58	venduti 120
» » Cachemir di Francia	fr. 200	» 500
» quadrati tutta lana	fr. 30	
» Aurifer (ultima novità)	fr. 50	il sciallo
» Tartans lunghi da inverno	fr. 15	quad.ti 15

Si ossservi come si vendono a buon prezzo:
50 Pezze merinos alto un metro fr. 10 la roba.
200 Pantaloni venduti fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés.

rue S.t-hilippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me ROSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on rouvera des Chapeaux pour dames et pour enants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

Alle Maestre e Direttrici
d'Instituti di educazione femminile
DEGLI
STUDI DELLE DONNE
LIBRI QUATTRO
Di Catterina Franceschi Ferrucci
Un vol. in 16 gr. di pag. 420, L. 4.

Questo libro che contiene sommariamente i principii, e più in disteso la pratica di una sana educazione ed istruzione femminile, dovrebb'essere studiato e profondamente meditato da tutte quelle Signore o Damigelle che si dedicano alla Santa Opera di Maestre e d'Institutrici. — Si vende dai principali librai.

Le persone che manderanno ai sottoscritti un vaglia postale di L. 4 riceveranno quel volume franco per la posta.

Torino Cugini POMBA E C.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 *dicembre* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,089,870 56
id. id. in Torino	»	7,599,136 67
Numerario presso le succursali	»	2,599,577 92
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,724,739 02
id. id. in Torino	»	23,694,471 50
id. id. nelle succursali	»	591,369 34
Effetti all'incasso in C. corr.	»	420,490 80
Immobili	»	1,112,317 36
Fondi pubblici della Banca	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	13,310,250 »
Spese diverse	»	672,174 47
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	74,943,755 34

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,458,500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 153,343 79 / non disp. » 323,210 90		476,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,415,406 10
Id. id. in Torino	»	1,976,831 50
Id. nelle succursali	»	61,816 93
Non disponibile	»	98,558 85
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	619,284 11
Dividendi a pagarsi	»	14,165 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	218,672 52
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	522,513 82
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	523,692 16
Id. nelle succursali	»	20,099 82
Conti diversi non disponibili	»	1,924,770 48
	L.	74,943,755 34

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

BIBLIOTECA GIURIDICA TORINO
BIBLIOTECA CIVICA TORINO DUPLICATO ALIENATO